



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



H<sup>o</sup> Ital.  
80

Burchelatus

7

<36613605020013

<36613605020013

Bayer. Staatsbibliothek













COMMENTARIORVM  
MEMORABILIVM  
MVLTIPPLICIS HYSTORIAE  
TARVISINAE  
LOCVPLES PROMPTVARIVM

*LIBRIS QVATVOR, DISTRIBUTIVM*

HYSTORICO, ANTIQVARIO, POETÆ,  
Philosopho, in primis autem Christiano, ac Funebrium  
Studiofo, lucundum, atq; Vtile.

A V C T O R E

BARTHOLOMEO BVRCHELATO PHYSICO.

*Contenta, ordinem, apparatusq; pagina insequens lucidius explicabit.*

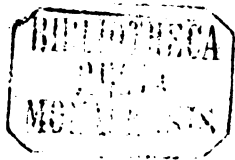
R  
FORTE SVB ITALIÆ CONSIDET FINIBVS EHEV:



PLVS VITRA, ET MONTES, ET SUPERABIT AQVAS.

TARVISI I. Ex licentia DD. Superiorum.

Apud Angelum Righetinum. MDCXVI.



*[Handwritten signature]*

# COMM. MEMORABILIVM TARVISII LIBRORVM SVMMÆ.

**I**N Primo Sacrorum Capitum, piarumq; Congregationum memoriz, Elogia, atq; Epitaphia, ex obseruato ordine, recensentur.

In Secundo Taruisinorum Ciuium, dignitates, iuxta, atq; graduum ordines Ciuitatis: Exterorum insuper, & Romanorum præcipue, Inscriptiones inibi positæ proferuntur: cum non pauca ex symbolo vndecumq; interea sint adlata.

In Tertio insignium Vrbs Platidum dignæ memoriæ, atq; Encomia ex publicis Taruisij compertis Marmoribus deportantur.

In Quarto sub certo Elogiorum Numero referuntur ea omnia ab V. C. ad hunc vsq; annum MDCXVI. inclusi quæ præcipua inter publica relatu digna cognita sunt. **VT TARVISINÆ**

**HISTORIÆ** Epilogum esse dixeris specialem.

Anserum demum; Taurorum, ac Lubrici Ludis epicè exordinatis.

Habitis perro singillatim cuilibet ordini, tum Ciuiibus cunctis simul, tum Morti ipsi, pijs **APŒSTROPHIS**; subsidium, fauorem, aut gratiam, varia ratione interim implorando.

Appositis à fronte Operis, Prolegomenis per Cap. XXXVII. dispositis, quæ Mortis, Pûnerum, Sepulturæ, Templorum, Inscriptionû, atq; aliorum id genus, materiæ perinde, atq; operi ordinando, clarèq; intelligendo valde conducunt.

Indices, & Catalogi ad hæc repositi, multiplices simul, ac necessarij. Scriptorum Taruisinorum præcipue omnis temporis, tû eorum operibus editis, & repositis, omnis generis.

Deniq; sequetur librum Appendix loca omnia Vrbs nostræ præcipua per Tabulas, seu Arbores, ac Syntaxes, cum Ludis suis, clarè non minus, quam breuiter representans.

Quinetiam Dictorum, ac Sententiarum Memorabilium, quæ passim per Vrbe, & per Domicilia conspiciuntur, Registrum;

**VACATE, ET VIDETE.**



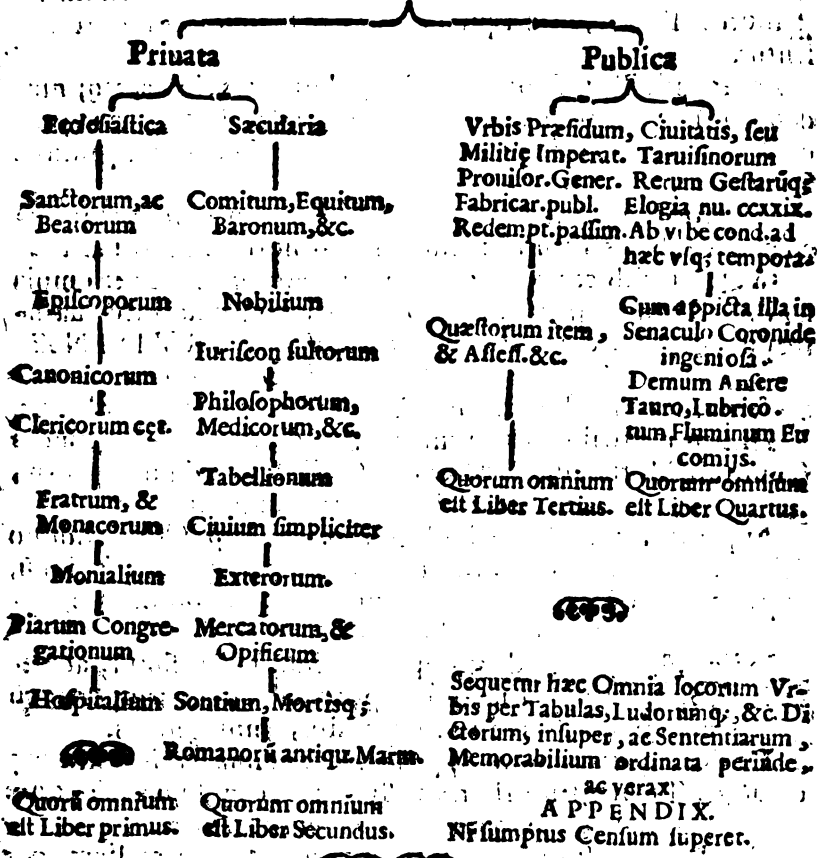
Bayerische  
Staatsbibliothek  
München

Præter

*Præfatus, Indices, Catalogos, Prolegomena, Epitaphos, ac Synthesi,  
 Univerſi huius operis, atq; ordinis relatu facilis ſumma.*

**MEMORABILIVM TAR.**

Alia ſunt.



**TENVI LABOR: AT TENVIS NON GRATIA,  
 SI QVEM NUMINA, DAVA SINVT,  
 AVDTQ; VOCATVS APOLLO.**

A. M. N. P. E. C. H. N. P. O. I.

E. C. H. O. F. U. S. I. S.

**Ye Ma, Vid. Noſt. Scito.**

archieps  
 homo  
 n...

# RESTAVRATORI NOSTRO IESV MEQ.

*Id, quodcumq; , venit de te, Dulcissime I E S V:*

*Principium, medium, finis, & acta simul.*

*Da aeternam Requiem Memoratis, Christe Redemptor:*

*Da & mihi, Pontificis, posco, iuuante prece.*

*Viuo ego, iam non ego: at mihi viuit Christus; ego illi:*

*Namq; ego velle suspondeo velle meum.*

IPSE AD SEPVL CRA DVCETVR, ET IN  
CONGERIEM MORTVORVM VIGILABIT.

*Iob 21.*

ET LAVDAVI MAGIS MORTVOS, QVAM VIVENTES. *Ecc. 4.*



## MORS NORMA VITAE EST OPTIMA.

Auete Animæ fideles, & Deo caræ: quarum corpora naturæ  
morta Deo viua ad nouissimum diem, hic, & vbiq; in puluere re-  
quiescunt. Dominus noster IESVS Christus, vita viuorum, & re-  
surrectio mortuorum, qui est victor mortis, & triumphator infer-  
ni, & vos, & nos, & viuos, & mortuos, velut viuorum, & mortuo- *Ex Bit.*  
rum dominator, suo preciosissimo sanguine redemit, vosa crucia-  
tibus, & penis per suam misericordiam liberare, & inter choros  
sanctorum Angelorum collocare, & coronare dignetur. Vos au-  
tem de ore Leonis ereptæ, representatæq; in lucem sanctam, no-  
stri æternum memores, suppliciter exoratis, vt morientes non ab-  
sorbeat nos Tartarus, non demergamur in profundum, sed detrimē-  
tum quidem patientes, salui autem facti per ignem, vobis in cælo  
Comites adiungamur, & vobiscum in æterna felicitate lætemur.

Biat. Pat.

GLO-

2.  
**GLORIOSISSIMO CIVI  
TARVISINO**

**F. NICOLAO BVCCASSENÒ ROMANO PONTIFICI  
SVB NOMINE BENEDICTI VNDECIMI**

**ANNO AB ORBE REDEMPTO MCCCIV.**

**BARTHOLOMÆVS BVRGHELATVS PHYS: CIV. TAR.**

**EA, QVA DEBET; OBSERVANTIA; REVERENTIA, AC PIETATE  
ERGA TANTVM PATREM, SVMMVM PATRIÆ COLVMEN,  
DICAT, CONSECRAT, ET COMMENDAT HOC OPVS MEMORABI-  
LIVM, HOC INQVAM CHRISTI FIDELIVM COEMETERIVM  
PIETATIS, ATQ; AMPLITVDINIS CAUSA;**

**COLLECTVM, DISPOSITVM, ET CONSTRUCTVM;**

**EOS, EASQ; OMNES, GRATIÆ QVIDEM INDIGOS, AD DOMINVM  
ANHELANTES. TVM AB HOC SV CVLO MIGRATVROS: CVM QVIB;  
SE IPSVM, FILIOS, AC FAMILIAM ILLIVS PIIS INTERCESSIONIB.  
RECOMMITTIT, TANQVAM GRATIÆ NVMINIS PRÆCIPVI,  
SINGV ARISQ; PATRONI.**

**QVO TANDEM A PATRE LVMINVM, COELI; TERRÆQ; DOMINO,  
AC INFEROR. NOBIS OMNIB; IMPETRET REFRIGERII SEDEM,  
QVIETEM BEATITVDINIS, ET LVMINIS PËRPETVAM CLARITATEM;  
PER IESVM CHRISTVM VNIGENITVM DEI FILIVM VNICVM NO-  
STRVM DOMINVM, AC POTENTISSIMVM REDEMPTOREM.  
ANNO CHRISTIANÆ SALVTIS. MD CXVI.**

*Arca, Noes quam fecit: ab hac egressa columba:  
Se revolaturam spondet amica tamen..*



*Sic volo ego egressus mox de nihilo, ad nihilum; sic  
Optinam, vnde exi, morte. REVERTAR evans.*

**PERIL**



3

**PERILLVSTRIBVS TARVISII**  
**ANTIANIS, PROVISORIBVSQ; DELECTIS:**  
**TVM CIVIBVS CVNCTIS DILECTISSIMIS SVIS,**

**BARTHOLOMÆVS BVRCHELATVS PHYSICVS,**  
*Solamen Precatur, & Gaudium.*



Ricesimus iam pridem præterijt annus ( Præfides  
ac Domini Perillustres ) ex quo typis Venetis  
Epitaphiorum magnæ partis Taruisij nostri li-  
brum exposui: Quibus sermocinationes, quas cū  
Alexandro Vonico nobili adolefcēte habueram  
septies, complicaui: Viros egregios, ac percele-  
bres Taruisinos, tum assumptam materiam cla-  
rissimis præmonstrantes: quemadmodum optimè norunt Præcessores  
vestri, quibus Codicem tunc temporis destinaram: Quod opus velu-  
ti gratissimum fuisse comperi, ijs præcipue, de quorum familijs, ea-  
rumque gloriõsis alumnis sermo obtigit ( vt quid de libri mei parte  
hystorica, de elocutione, de methodo, ab hominibus felle vacuis,  
ab hystoriz studiosis, ab externis, dictum, ac scriptum fuerit, nunc  
omittam ) ita illud met fuisse mutilum propemodum, ac mancum  
cognoui, propterea, quia plura, imò plurima, restantia per templa,  
per urbem Elogia, atq; Epitaphia, digna, quæ referantur, tunc præ-  
termiseram: vnde, nisi adhuc loquerer, putasset quispiam me tunc  
omnia penitus protulisse; Quapropter in hanc rem inuigilans, &  
vterius animum protendens, ac desyderium, vt omnium Ciurum  
gratiam ( ni fallor ) consequerer, ac amorem: vtq; huiusmodi scrupus  
adimeretur, nedum Elogia collegi MEMORABILIA, Inscriptio-  
nes, atque Epitaphia exposita passim per Tempa, per Urbem,  
per mœnia: illa sub proprijs ordinibus, gradibus, ac titulis commit-  
tendo: sed & latius extendens passus, ac calamum, quæcunq; alia  
fuerint Memoranda, priuata simul, ac publica, vbi ubi per Ciuita-  
tem extantia collegi, atq; ex obseruato ordine, ac artificio in istud  
opus retexui: ex ijs exponenda quædam exposui, atq; allatis symbo-  
lis aliqua lucidius ampliaui. Quinetiam cum vidissem Hystoriam  
nostram felici penna complexam a disertissimo R. nifacio præpin-  
xerit, atq; amplam valde ex adnexis vndequaq; collectis tanto ope-  
ri inferuentibus, inibi miro ordine registratis: vidissem pariter il-  
lam

4  
lam fuisse legentibus, præsertim hystoricis, gratam adeo, vt à multis defyderentur Libri, nec amplius apud bibliopolas vlli compèriantur venales: ac postremò scirem illam vsq; ad annum duarum nonagesimum primum supra millesimum, & quingentesimum distineri: & propterea XXV. annos hystoriæ Taruisinæ adhuc superesse: decreui præcipuam illius partem detexere, ac reconferre, & secutis Memorabilibus in hanc vsq; diem: idq; lingua hac Doctorea magis vniuersali: cumquè gaudeant breuitate moderni, quod aiunt, per Epilogos, per summas, Elogiorum ad instar; illa inquam conscribens, quæ fuerunt Ciuitatis nostræ specifica, præclara facinora, res gestas, bella: generosos Ciues, & armis & litteris, & ingenij acumine valde præstantes: Ciuitatis pariter ingentem animû, atq; indolem cunctis sæculis prædicandam. Summarum Ducum, Regum, ac Principum; Imperatorum, Imperatricum, Reginarûq; obuiationes, acceptionesq; pollucibiles, per amplos sumptus, ludos per celebres, admiranda donaria, supremas oblationes; illa adhæc, quæ Religionem, fidem, ac pietatem in Deum, atq; homines: tum in Sereniss. Rempub. Venetam nostræ Dominam fidelitatem, studium, ac obsequium continuè præferrent. Porro illud, quod dixerò de Sepulchris, de Monumentis, de Inscriptionibus, Epigraphis, ac Elogijs; de illamet consandi arte: de Mortualibus, de Funeribus, & Funebribus; de Morte ipsa, deq; istiusmodi adnexis, consequentibus, concomitantibus, ac parergis, in operi præmissis capitibus, vos videbitis: spectantes interim quotquot auctores, & quidem plurimi, scripserint Taruisinæ, & quæ opera emiserint, & quo tempore: vt alia interea partitè, ac distinctè hic dicere prætermittam. Dixi in nuncupatoria illa Epistola mea, anno ætatis meæ paulò plus trigesimo exposita, me illis vestrum Præcessoribus Antianis opus illud dedicare ex animo, & tanquam Decimam soluere; nunc verò inclinante altero ætatis meæ anno terdecimo, imò potius ex eunte, alteram Decimam Communi Taruisinæ, vobis inquam (generosi Prouisores, ac Domini) dico, deleo, soluo. Promiseram tunc tēporis, memini, du Primorib. Viris placuisset illud met opus meû, me & alia alias prolaturû, quæ meditabar, meû erga Patriam nec minus bonarum litterarû studiosos feruidiorè animum interim monstratura: Ecce vobis, Viri optimi, hæc sunt promissa, hæc sunt oblationes meæ, hæc eorum laborum fructus, hæc sunt munera; hilari fronte, summaq; animi alacritate vobis Viris Principibus, Ciuiumq; ipsi nostræ, Ciuibus simul cunctis, hæc tribuo, quibus equidem, Taruisinus

5  
Iustinus cum sim, in maiori summa toto vitæ meæ curricula me in-  
genue teneri profiteor: quippe nedum opus, atq; opera, sed opes,  
ac studia: quin vires, & vita (sic inquam profiteor) patriæ ipsa de-  
betur mea: siquidem, nedum strenuum, sed & dulce, & decorum  
est pro patria mori: & quod nam aliud est mortis genus, quod ad  
presens subij pro patria mea, nisi dierum meorū abbreviatio, veluti  
& luminum aciei, vnde crebræ vertigines: & virium roboris, ac for-  
tunarum defectus; in his lucubrationibus, in his laboribus, in his  
professionibus, in his lucris cessantibus artis medicæ, inq; his tot  
librorum sumptibus obeundis per multos annos? Sum ego inquam  
cum M. Tullio primo Officiorum libro dicente, Cari sunt liberi, *Cic.*  
propinqui, familiares: sed oēs omniū charitates Patria vna comple-  
xæ est: pro qua quis bonus dubitet mortem oppetere, si ei sit profu-  
turus? Non. n. spe quæstus, aut gloria commotus ad scribendum ve-  
ni, quemadmodum alij, sed vt industria mea meæ morem gerere  
voluntati, veluti idem Cicero dixerat ad Herennium. Equidem au- *Idem C.*  
dio (vt vnum superaddam non omittendum) grauius ferre non  
paucos, quod latine scripserim istud opus, quippe quod gratius fu-  
turum erat, si lingua Itala, veluti (quod aiunt) gratissimum est illud  
probatissimi Bonifacij. demittant hi, rogo, supercilia, compescat  
bilem, & illud interim sciant, aut scientes perpendant, Romanos  
multos, & quidem Consulares viros græca lingua, ac extranea res  
gestas Romanorum monumentis publicis tradidisse; perinde, atq;  
Trogum Pompeium græcas, & totius mundi hystorias latina lin- *Tr. Pöp.*  
gua, quo scilicet, & nostra græcis, & græca nostris, non incogni-  
tæ remanerent; haud secus propemodum mihi, inò nobis Italici de  
Taruisinorum Gestis contigisse in præsentia visum est: siquidem  
facundissimus Bonifacius Rhodiginorum splendor perpetuus Tar-  
uisinam hystoriam Taruisino, Italo inquam, idiomate fufus per-  
tractauit. Ego autem Taruisinus in meis his Commentarijs eandē  
met hystoriam ad hunc vsq; diem strictim, ac breuibus, & per sum-  
mas refero, veluti fecit Iustinus de Pompeij libris, illa consulto præ *Ius. Hist.*  
termittens, quæ non magni ad eò nobis momenti forent, quæque  
haud negotium facefferent Hystoriæ Taruisinæ, quasi per tot Epi-  
logos: idq; latina lingua, nedum in vniuersa Italia, aut Europa, sed  
& in mundo vniuerso cognita: vt ar verbis Valerij Max. quò scili- *Val. M.*  
cet latinæ vocis honos per omnes gentes venerabilior diffunderet-  
tur: vt inquam per cuncta climata, per omnia mundi loca Taruisine  
res innotescerent, nec forsitan in iucundè, aut præter rationem,

††

quem-

quemadmodum norint, qui legerint hoc opus nostrum Memorabilem: cuius quidem operis nunc tres partes præcipuas nomino, atque integras: prolegomena scilicet, seu Præloquia: Inscriptiones, siue Elogia, atq; Epitaphia: & Hystoriæ ipsius Taruifinæ Epitomè. iam valete Dinastes, ac Domini Perillustres: assumite læta faciè, ac magis animo, indigenæ vestri Ciuis delatum munus: modò vestrū factum est opus: rogo vos, diligenter legite, sustinete illud, protegite ac custodite diligentissimè: scio etenim me passurum latratos morfusq; Cynicorum aliquot infra nos degentium, à nobis etiam forsitan edoctorū, eductorum, atq; adiutorū non semel; at quid ego contra huiusmodi vitilitigatores? ingrato homine terra peius nil creat.

*Exiget at dignas vltrix Rhamnusia pœnas.*

*Plin. C.* Fateor quidem me in hoc opere neutiquā cunctis satisfacisse: Equis omnibus satisfaciet? Dij vostram fidem dicebat Plinius Seuerus suo, sed non omnibus eadem placent, nec conueniunt quidem. an non spectamus tam varios esse gustus hominum, adeo in diuersum protractas cupiditates, vt ijs, quæ de tribus illis conuiuis dissentientibus aliàs ego cum Horatio dixeram, prætermisissis, cum eodem nunc de pluribus præcinere valeamus?

*Quod petijs, sperni: repeti, quod nuper omisit:*

*Hor.* *Æstuat, & vita disconuenit ordine toto:*

*Diruit, ædificat, mutat quadrata rotundis.*

Quocirca, si præsens sæculum, & dum viuimus præcipuè, forte fortuna istud operis, vt euenit, paruipendet, aut sugillabit, siquidem pascitur in viuis liuor: serbate posteris liuore vacuis, illud proculdubio in summo precio habituris, amplexuris, admiraturis. Ria, agite Domini, Burchelatum vestrum diligite: illumq; dum vitæ fila Parcæ neuerint suæ, veluti Patriæ non indignum alumnum fouete. Valete bis, & tertio, Taruifij capita exceliora.

Tar. MDCXVI. XIII. Cal. Septembris.

*A Dios, al Trince,  
a su Ciudad se ente-  
ra.*



*MAS LA MVERTE,  
TE, que obrar de  
otra manera.*

Sors

Sors est Auctoris Hæc Memorabilem.

7

QVO FEROR, INDE FEROR.

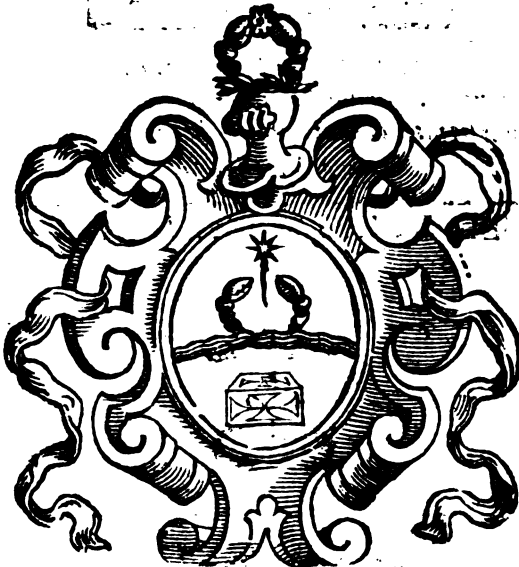


Nempe:

*Ad superas præcipis sedes en deservor alis:  
Pondere at inferiis detrahot vsq; gravit.  
Ala sunt animi motus, volitanq; voluntat:  
Grandia onus grandis præpedimenta Domus.*

¶ Xis avavovis.

PER TOT DISCRIMINA RERV,



DABIT DEVS HIS QVOQVE FINEM.

†† 2

α 172

ἀεὶ κηρύττει.  
 Per varios casus, per tot discrimina rerum.  
 Perq; ignem per aquam vitæ huius tempore totæ  
 Versatus patior: Deus & dabit bis quoque finem:  
 Una manet cunctis mors terminus omnia laborum.

παρὲν αἰτῆς ἑκπνῖος.

MELIVS NON TANGERE CLAMO.

Et me re-  
 morsum  
 petisti Epod.  
 Od. 6.



Næc quisquam noceat cupidò mibi pacis, at ille,  
 Qui me commorit. Melius Non Tangere Clamo)  
 Flebit, & insignis cæca cantabitur Urbe.

Ex Hor.

αἰα πορὰ.

SED LEVIVS FIT PATIENTIA.



Idest.

Non alius fortè incurfus superasset acerbos,  
 Atq; ego, qui patients, talia, tanta tuli.

Alfr

*Elle sudani, peragrati, enolui, & adiu;  
 Tot, totiensq; libros: tot, totiensq; Uroa  
 Cuncta obiecta tuli: rabiem, dentesq; refragi  
 Latrantum: patiens deli ipse ecce Liber.*

*de p' ponia*



*Viribus ausa suis aequalia surgit ad Auras;  
 Ad Solem fixis in oculis Aquila.  
 Id natura dedit, mihi sed natura, & adantis  
 Viribus ingenio, quicquid id, ausus ago.*

**N**on quod dubitem credere aliquem, me totius huius Libri  
 scriptorem adnotatos errores improbe commisisse, & modo  
 canere palinodiam: esset enim nimis vulgaris, ac bardus homo, qui  
 in hoc versaretur errore: sed, ut ij innotescant, quos calcographus  
 interseruit, a me in revisione vna observati: cum nihilominus sint

&

& alij leuiores: Hęc igitur sic errata, sic corrigas. pag. 13. enuelligē.  
 15. edax, edax. 25. illiu, illius. 76 Hbauis, Abauis, præclaris, præclari.  
 77 sibi, tibi. 79; 80. tenean, teneant, 81. mialibus, millibus. 84. dol-  
 ligit, coll. præcipit, percip. 97. pollito, polito. 99. summat, sumat-  
 tur. 101. cadauerimus, bus. 112. ruuinis, ruinis, 122. Palantis. Pallan-  
 tis. 128. pollitum, politū. 133. Sic, Hic. 135. con, cum. 137. illi, illa.  
 Bethleem, Bethl. 141 me, mea. 150. labori, labor. 155. spagte, spar-  
 git. cani, catinl. 159. Decus, Deus. ciler, silex. 164. conditiones, con-  
 ditionis. 173. plurimus, plurimum. antiquorum, antiquarum. 176.  
 alij, aliqua. 184. humani, humari. 189. cauentium, capentium. acer-  
 natim, aceruatim. valido, valido. tollitur, tollitur. 193. solumen, sola-  
 men. 218. esse, chr. patienti, partienti, 219. statui, statuit. 235. VITA,  
 VICA. 236. gemitu, gemit. 238. Præful, Præfuli. 243. fit deleatur.  
 244. deest Georg. Corn. 245. ea, &. 246. o, c. 251. nus, us. 260. ea, &.  
 265. As, Æ. 273. Cagna, Cagnan. 277. RARI, FRARI. 281. Bi-  
 stichon, Dist. 294. EST, ET. 295. EPTIMO, SEPT. 296. ibicines, ti-  
 bi. 301. hic, sic. 302. arte, ante. 304. prauorum, pannorum. 306. tu, in.  
 à 313. per X. sol. Primus, Secundus. 346. dele quod in marg. 350. si-  
 tus, cristas. 355. Efferrens, Efferrens. 357. fuerat, fueras. 366. q, quā.  
 368. Æ, E. 373. LITERA, LIB. 375. gemitus, genitus. 377. leges, le-  
 get. 380. Hieron. Hieros. 384. infra, circum. 387. tantur, tantum.  
 394. FHV. PHY. 397. E deleatur. 462. IDN, ION. 477. SIXTO, XY-  
 STO. 489. urd, iuro. 519. molis, molis. 521. C. pro B. 522. deest R.  
 526. quacunq, quocunq;. 528. subtilitas, Subtilius. 538. patruelis,  
 Aui. 543. precium, pretium. 554. Quæq; Quæquæ. 567. Episcopus,  
 Episcopo. 568. Henrico, Henricus. 593. abscendens, abcedens. 626.  
 portę, partæ. 643. expositum, expositam. 666. CCXIX. deleatur.  
 679. virum, virum. 685. linite, limite. Arripite, Arripit, 690. pes,  
 superit. At, Ad. 715. 2. æquò. æquē. vltimus numerus fit 724.

385. vol-  
 uant, vol-  
 uunt.

564.  
 deest in  
 marg.  
 Ex lib. 2.

Διάταγμα. Legenti.

Sap. Iamq; habeas, quisquis, Memorabilia hæc mea, gratus  
 Perspicias: forsan penituisse neges.  
 Disc. Quiq; ferēs, oculi non sunt mihi Lyncis: adito  
 Cui: am, ut purgatis hæc, relegasq;, legas.  
 Ind. Si modò cæcus: age, aures sanas præbito dolliis.  
 Pert. Subsannas? heus tu. nauiga ad Anticiram.  
 Mal. Abnuis: ecce tua est mens insanabilis: vnde  
 Fumibus, & virgis, improbe, prorsus eges.

DO.



31

DOCTISSIMO CVIDAM PHILOSOPHO

CHRISTIANO AMICO  
singulari suo.

BARTHOL. BURCHELATVS PHVS. S. D. PL



Ecce morimur, vir inter viuentes penè mortue, inter mortuos planè viuens, Ecce morimur: & quidem D. Paul.  
mori necesse est, vt mortale hoc induat corruptionē,  
immortale autem immortalitatē; Benedictus Deus,  
& Pater Domini nostri IESV Christi, qui secundū D. Petr.  
misericordiam suā magnam regenerauit nos in spēm viuam per  
resurrectionem filij eius. Quid putas hic futurum de nobis post an-  
nūm, dicamus decimum, satius post vigesimū: quod temporis ap-  
positum æternitati est veluti minima portio hesternæ quæ præte-  
riit, diei. Tu es vltra septuagesimum sextūm, vt audiō, natus, proue-  
ctusq; : Ego ad Sexagesimum octauūm antrum absolendum iam Ps. 89.  
iam festino; Tu, imò cadauer tuum infra Diū Franchisci ades, hi sal-  
tor, quiescet, si modò quietis dabitur perennis locus ad extremam 11. Apr. 1616. id contigit seni.  
diem: meum autē ad Diuæ Mariæ Maioris, si Deus volet: vtrumq;  
in cœnum, siue in puluerem reuersurū: Hodie mihi, vt dicitur,  
cras tibi: libellus Mutij Iustinopolitani, cui Puluis Troilus, potest Mut. Iust.  
istoc latius admonere; vbi tunc Turres, & Palatia? vbi tunc nummi  
argentei, atq; autē in magna copia? vbi rursus pinguis tam proficua,  
& propentus oppidō largiores? relicta omnia, derelicta proflus, &  
desistuta omnia, atq; alijs penitus adiudicata:

*Cuncta manus auidas fugient baredis, amito*

*Qua dederis animo:*

*Cum semel occideris, & de te splendida Minos*

*Peterit arbitria.*

Somnio forsā fabulor, aut vanus erro? Ecce mors in Ianuis,  
ecce tuus, ecce meus effertur nunc cōsanguineus: & quanto nobis  
etiam Iuniores? res nostra agitur; ardet vicinus paries: mox ad nos  
veniet cum loculo bustuarius: finis est fabulę, vaiete iam, & psaudi-  
te: Vos inquam mundani homines, qui videntium p̄iactis ac pecu-  
nijs tantopere auidius inhiatis: cum nihilominus; & vos breui, &

itis

sita proculdubio, quam putatis, sicis pariter efferendi ad tumulum, hæc omnia, quantumque fuerint posteris relicta: qua sorte modo nescio, & vos nescitis.

*Hor.*

*Abi met hæres cæcuba dignior servata centum clauibus, & mero  
Tinget pavementum superbo Pontificum potiore cenis.*

*Val. M.*

Latius Valerius ille Max. lib. 9. ubi de mortibus non vulgaribus, nempe, Humanæ autem vitæ conditionem præcipue primus, & vltimus dies continet: quin plurimum interest, quibus auspicijs inchoetur, & quo sine claudatur: ideoque eum denum felicem fuisse iudicamus cui, & accipere lucem prosperè, & reddere placidè contigit. Medijs temporis cursus, prout fortuna gubernaculum rexit, modò aspero, modò tranquillo motu peragitur, spe semper minor, dum cupidè votis extenditur, & ferè sine ratione cõlūmitur. Nam etsi eo bene uti velis, etiam paruum, amplissimum efficias numerum annorum multitudine operum superando. Alioqui quid attinet inertimora gaudere, si magis exigas vitam, quàm approbes? adhuc Maximus, qui similem penè huic postremæ sententiam retulit 8. libro, ubi de inferiore Catone, ostendens alijs tempora deesse, alios temporibus superesse, iam verò Antiphontem, referente Stobæo semel audiamus. Vita similis est carceri vnius diei: & totum vitæ spacium vni diei æquale propemodum dixerim, per quem intuiti lucem, posteris deinde vitam tradimus. O fallax vita hominum (dixit quondam Petrarcha in quadã epistola) nec definimus longas hic, & tam breui spacio inesplicabiles spes ordiri: ò laborum campus asperimus, ò errorum inscrutabilis laberinthus. Iam satagat, vnusquisque pro anima sua: siquid etenim inter cuncta omnia nostrum est, sumus nos ipsi: anima inquam ipsa: siue bonum, siue malum consecutura, quemadmodum sibi bonum, siue malum merita fuerit. O admirabilis commutatio temporarij cum perpetuo, ac sempiterno.

*Antiph.*

*Jo. Stob.*

*F. Petr.*

Vir doctissime, tibi gratulor, cum, & hic in terris commorans iam dudum speculationis medio, rusticanae præsertim, ac solitariae, spacieris in celis, ubi felix æternitas, æternaque felicitas te eò proficiscētem expectat: utinam & me ipsum quoque. Sit modò nobis mors placida, facilis transitus, migratio peritunda adeo, ut in Domino quiescamus. Verum enim verò quid de hoc libro nostro? quatenus ad vitæ sanctorum hominum cæmeterium, ad eorum inquam animas, spectat, utique iam disposui, illas Beatissimi Pontificis Benedicti Patris nostri patrocinio recommittens; Quem quidem Patrem Sanctissimum confido non minus pro commissis

*Transus  
sanus se-  
dēs obijt.*

gregē

grege esse operaturum in cælis, quam pro nobis illius auxilium implorantibus, & pro me ipso præcipuè, qui illum ex animo veneror hic in terris. Te interim, ó præclare, hic admonitum esse volo, tantum Ciuem nostrum, iniuria certè, à quodam scripto re dictum, illum fuisse pecuarij filium, cum Ciuis fuerit boni nominis: & illius pater Notarius extiterit Taruisinus: imò & illum habuisse proprias domos scimus, quarum altera satis magna, ad ripam Silis, est adhuc stemmate eius insignita familiæ.

De reliquo autem, quin de vniuerso opere æqui, bonique consulens, vt vt fors tulerit, si modò me viuente imprimi curabitur, tunc disponam. Ego quidem nulli hominum dicare statui tantum opus, vt qui à nemine quicquam cupiam, aut expectem: pariter vt qui priuato nemini tenear serio pro meritorum summa aliqua responsurus; nec propterea sumptum de meo faciam; nedum ob emergens damnum, verùm magis quoniam, dubio procul, deluderer, ac subsannarer. vah indignum facinus, laborare die, nocteque in studijs litterarijs per longos annos, ad detrimentum sui denique, ac filiorum, ad impressoris verò census augmentum filiorum, atque nepotum; hi nolunt etenim proprijs sumptibus operari, tum ob aliud, tum asserètes nostrum hoc opus esse opus penè mortuum, siquidem particulare vnius ciuitatis, & quoniam nō tractat de pane lucrando; quibus dicere nihil valet, quòd Elogiorum, Inscriptionum inquam, ac tumulorum materia est vniuersalis, lingua exposita vniuersali; & quòd hystoricus est noster liber, & plurimum relator antiquitatum, ac curiosus: & quòd pro studiosorum Cætu ingenuorum, non pro seruiliis, à viro ingenuo ingenuè quidem est compilatus: quandoquidem firmi in opinione dissentiant, pro viribus tentantes insuper nobis sumptus persuadere, astruètes quippe ob id grande futurum decus nominis Burchelati: & quòd mihi fauores, ac maiorū gratiæ confluent vndequaque: quibus Ego nihil aliud, duntaxat subridens ambulo, infra me interim repetens illud Plinij Cæcilij ad Priscum suum, nempe, Fuit moris antiqui eos, qui vel singulorum laudes, vel Vrbiū scripserunt, aut honoribus, aut pecunia ornare: nostris uerò temporibus vt alia speciosa, & egregia, ita hoc in primis exoleuit; Neque adeo ambitione delector, meique detineor gloria nominis, veluti nec avaritia, & habendi amore, seu ditescendi, contra Flacci decretum illud, scilicet.

Pl. Cæc.

*Quemuis media erue turba,*

B

*Auc*

Hor. *Aut ob auaritiam, aut misera ambitione laborat,*  
 fortasse quia turba me haudquaquam detineat hominum unquam,  
 aut comprehendat, memor uerborum Boetij in quodam cantico  
 secundi libri consol. philof. dicentis.

Seu. Bo. *Licet remotos fama per populos means*  
*Diffusa linguas explicet.*  
*Et magna titulis fulgeat claris Domus,*  
*Mors spernit altam gloriam.*

in cuius fine cantici, sic Seuerinus recinit.

*Qudd si putatis longius vitam trahi*  
*Mortalis aura nominis,*  
*Cum sera uobis rapiet hoc etiam dies,*  
*Iam uos secunda mors manet.*

Corn.  
 Muff.  
 Rom. 6.

Luc. 16.  
 Psal. 54.  
 Psal. 48.

Cic.

Pl. Cæc.

secundam aut mortem alteram, ac magis seriam, recenset Cornelius  
 Muffus episcopus Bituntinus in concione illa longissima, qua-  
 tuor partium, De Morte Christiana, ad primæ partis medium, ubi  
 dicit. Stipendia peccati Mors. Prima mors est stipendium peccati  
 originalis: hæc secunda est peccatorum actualium. Mortuus est  
 diues, & sepultus est in inferno. ueniat mors super illos, & de-  
 scendant in infernum uiuentes. Sicut oues in inferno positi sunt,  
 mors depascet eos: sed legas antea corporis, & animæ alias  
 mortis species. Vnum nihilominus pensitabo, ab Epistola C. Pli-  
 nij Cæcilij quinta quinti libri excitatus: in qua exponit Maximo  
 suo dolorem, quem ex C. Fannij morte percæperat: ubi in primis  
 queritur, quod liquerit imperfecta eius opera, & libros admo-  
 dum luce dignos. Sed, amabò amice, eius uerba nunc audiamus,  
 fortasse longius, quam par esset, at non abs re: cum præsertim fa-  
 ciant ad mortis incuriam hominibus exprobrandam: siquidem, ut  
 dicebat Cicero ad Atticum, tametsi in alio sensu, vituperanda est  
 rei tam necessariæ tanta incuria. Decessit Fannius veteri testamen-  
 to: omisit, quos maximè diligebat: profecutus est, quibus offensior  
 erat Sed hoc, utcumque, tolerabile: grauius illud, quod pulcher-  
 rimum opus imperfectum reliquit. Quamuis enim agendis causis  
 distringeretur, scribebat tamen exitus occisorum, aut relegatorum  
 à Nerone, & iam tres libros absoluerat subtiles, & diligentes, & lati-  
 nos, atque inter sermonem, hystoriamque medios, &c. & post.  
 16. lineas. Quod me recordantem miseratio subit, quantum vigi-  
 liarum, quantum laboris ex hauserit frustra; occurfant animo mea  
 mortalitas, mea scripta. Nec dubito te quoque eadem cogitatione  
 terri,

terreri pro istis, quæ inter manus habes. Proinde dum suppetit  
 vita enitatur, ut mors quam paucissima, quæ abolere possit, inue-  
 niat. hucusque Plinius. Quapropter scito, mi frater, ac Domine,  
 æstrum nullum acquirendæ laudis, aut pecuniæ, me ad hoc opus  
 proferendum vrgere: Sed tantummodo ne, si me interim mors  
 corripiat, opus laboriosum istiusmodi decidat incassum, & me-  
 cum simul occumbat: ac propterea in puellorum meorum, ac puel-  
 larum manibus deueniēs peruertatur, dissipetur, lanietur, absumat-  
 ur, comburatur, tabescat. Sed transeant hæc omnia, veluti vapor,  
 aut fumus, aut nubes uolans. Tecum autem, amice optime, de hoc  
 libro meo subinde in alium sensum agere nunc constitui, nempe,  
 ut philosophus cum amico philosopho hæc qualiacumque sint, de  
 communi nostrum omnium miseria, de morte inquam adeo nobis  
 familiari, proloquerer; Ecquid aliud, quæso, est philosophia, quam  
 mortis meditatio, si Platoni assentimur? tum alibi, tum in Phædo  
 ne præcipue: tota uita sapientis debet esse meditatio mortis, dice-  
 bat Diuus Gregorius. legi apud Iustum Iulium in eius libro aureo  
 (an non oēs aurei?) cui titulus, Diua Virgo Hallensis, ca. 35. ad hoc  
 propositum, quæ nunc scribo, Maximilianus Caroli successor, qui &c.  
 Biennio toto ante mortem (& ætas adhuc bona, ac ualredo erant)  
 capulum è plumbo funebrem arcæ lignæ inclusum, circum ferri se-  
 cū, quæ qua iret, & in dormitorio sæper cubiculo deponi curauit.  
 Theaurum ignari censebant oculi: & erat; sed philosophiæ, cuius  
 studium, ueteres definierunt, Meditationem mortis esse. porro Fami-  
 liarē nobis mortem appello, sed mihi in primis, cū illa breui tēpo-  
 ris curriculo mihi surripuerit, sibi ascuerit, sorores duas, octo fi-  
 lios mares, duas coniuges, focrus, ac foceros duos, duos quoque  
 sororios, & alterius ex his unicam filiam cum litis sorte anni unius.  
 Venetijs, exitus infelicis: matrem denique meam, duos pariter fi-  
 lios alios, ac sororem: ut amitinas interim, materteras, patruos, ac  
 amitinos, sobrinos, patruos, nepotes, neptesque alias prætermi-  
 tam: ut uix credam me uiuum inter tot meos mortuos superesse;  
 neque id ex aliqua insanæ pestis sæuitia euenisse credas infra dies,  
 aut paucos menses, ueluri tunc contingit turmatim concidere hu-  
 manum genus: aut sensim ex uarijs morbis, ac symptomatibus, in-  
 fra annos aliquot, nec quidem multos: ceterum quid est, quod do-  
 leam adeo communem, & meam, sortem? audiamus Aquinatem.  
 satyra decima.

Nubis in  
 Plau.  
 recto.

Plat.

D. Greg.

Iust. Iul.

*rogus aspiciendus amate*

B. 2. Con-

*Coniugis, & fratris: plenaque sororibus urna.*

Iuven.

*Hæc data pœna diu uiuentibus, vt renouata  
Semper clade domus multis in luctibus: in que  
Perpetuo marore, & nigra veste senescant.*

Mu. Panf.

quàm bellè Mutius Panfa libro primo de osculo Ethnicæ, & Christianæ philosophiæ cap. primo. dicens, Superstes homo est alter alterius, semperque secundus priorem sepelit, Lucilla Virum, post Lucilla. Secunda Maximum, post Secunda. Faustina Ant. post Ant. hoc modo omnia. Celer Adrianū, deinde Celer. Tota quidem Augusti aula, uxor, filia, posteri, maiores, Soror, Agrippa, cognati, domestici, amici, Arrius, Mœcenas, sacerdotes, Medici. Totius Aulæ Domina Mors. Sic Orta occidunt, sic aucta senescunt, & ductu unico cuncta suum fortiuntur interitum. hæc ille. isthæc autem Ouidius in magna illa Elegia ad Liuiam ob mortem Drusi.

*Condidit Agrippam, quo te, Marcelle, sepulchro:*

*Et capit generos iam locus ille duos.*

*Vix, p: sito Agrippa, tumuli bene ianua clausa est,*

*Perficit officium funeris ecce soror.*

Ouid.

*Ecce ter ante datis, iactura nouissima Drusus*

*A magno lachrymas Casare quartus habet.*

*Claudite iam Parca nimium reserata sepulchra,*

*Claudite, plus iusto iam domus ista patet.*

idem prope finem magni eius libri metamorphoseon.

*Tempus edax rerum, tuque inuidiosa vetustas,*

idem

*Omnia destruttis. vitiatæque dentibus ani*

*Paulatim lenta consumitis omnia morte.*

Seneca uerò sic ad Lucil epistola 78. Eò ibis, quò omnia eunt. Quid tibi nouū est? ad hanc legē natus es, hoc patri tuo accidit, hoc matri, hoc maioribus, hoc omnibus ante te, hoc omnibus post te. Series inuicta, & nulla mutabilis ope, illigat, ac trahit cuncta. Quantus te populus imortuorum sequetur, quantus comitabitur? Subticiui præterea nomen tuum ex proposito, amice, lubens: ne credat quispiam, cum sis diues nimis, & absque liberis, Ego autem cum septenis, me tanquam auidum, egenum uè, tali inscriptione, operis, & laboris mei præmium aliquod aucupari, vel expiscari; si que proinde crederem aliquem, tu qui sis, vel fueris, propterea resciturum, omnia, certo certius, huius Epistolæ proposita indicia obliiterarem. An ego forsitan nummulos, siue argenteam patenam insectabor, aut hominis cuiuspiam gratiam, & fauorem artificiosè

PHILOSOPHO.

ficioſæ ſcripturæ medio? profe& id mihi alia via, alia vita, alioque exercitij genere tentandum fuiſſet: certè medicinæ ſtudio, atque industria, præſertim foris: cum ad curanda oppida, neque non Ciuitates, magnis propoſitis ſtipendijs, non ſemel accitus eſſem, ac cooptatus. Dat Galenus opes, dicebat ille: quod & ingerunt quidem multi; ſed neque hoc, neque alio huiuſmodi vitæ genere nummis inhiſ, ijs paucis contentus, quos poſſideo: vt mihi ipſi præcipuè, & libris meis, & familiæ interim valeam liberiùs interuire.

*Sit mihi quod nunc eſt, etiam minus, vt mihi viuam,*

*Quod ſupereſt æui: ſi quid ſupereſſe volunt Dii.*

veluti dicebat ille. loquar modo verbis Antonij illius Fanenſis, in Epiftola ad Zagarellum ſuum, poſita extra finem eius commentariorum in ſex libros Ouidij de Faſtis. Sunt namque hæc prorsus pro, me ipſo antehac conceptus animij mei videlicet. Noſti enim & contempſiſſe nos ſemper eos quæſtus, quos multi ab imprefſoribus aucupantur: cum, immortalis Dei munere, & diutijs abundemus, & quod meliùs eſt, animi magnitudine, qui eas ſpernere conſuevit. mihi arrident ſummopere verba illa Seuerini Boet. in tertio conſol. phil. dicentis. Quid enim, pecuniam ne congregare conaberis? Sed eripies habenti. Dignitatibus fulgere velis? danti ſupplicabis: Et qui cæteros præire honore cupis, poſcendi humilitate vileſces. cum ſequentibus. memini me legiſſe apud A. Gellium Noctiũ Attic. libro 20. quæ hic ſequuntur. Quantum aut vitæ mihi deinceps Deum voluntate erit: quantumque à cura & re familiari, procurandoque cultu liberorum meorum dabitur ocij. ea omnia ſuccifua, & ſubſecundaria tempora ad colligendas huiuſmodi memoriarum delectatiunculas conferam: quæ ſanè verba cum mihi etiam aptentur valde, huc ad verbum transferre non recuſaui; nedum vt Genium præmonſtrem meum, verum etiam, vt quem imitandum ſuſceperim in his, a quibuſdam reputatis leuioribus, ſtudijs, patefaciam, & tametsi quis inuidus, aut malignus, aut, vt cum Virgilio loquar, immunis fucus ſedens ad aliorum pabula, interea me uanitatis arguat, increper uè, hunc deridens, uti qui de uanitate tot, tantaque ſcripſerim, quæ in Conuiuio Charitatis noſtro iam publicato conſpiciuntur, cum Alberici Longi uerſibus dixero.

Mart.  
an Hor.

A. Fann.

Boet.

A Gall.

Virg.

Conu. B.

*Nemo ramen Diuum Templi me ſacra legentem  
Dixerit, aut inopis ſegetes, agrosque propinqui  
A dieſiſſe meis: non ambitione, nec ira,*

Nec

Alb. Lon.

*Nec tristi invidia rumpor: nec amicus amicum:  
Garrulus absentem verbis in se & or iniquis;  
Non alicuius opes frango, famamque laceſſo. & c.*

ſcio præterea noſtratum quorſdam rimaturos, cribraturos, hoc opus meum, indigantes, nunquid in aliquo deliquerim, an quid dictu neceſſarium prætermiſerim, ſi quem inferiorem maiori aliquo prælaudauerim, ſi alicuj aliquem prætulerim ininiſe præferendum: numquid haberi potuiſſet ordo meior: ſi nimis ex meo pro me, aut pro meis poſuerim: ſi non vnica quorudã facta fuerit repetitio: ſi mollior non ſemel, ac languidior fluat oratio: & alia quædam iſtiusmodi ſatis leuia: vt ſcilicet anſam carpendi mordendi, ac lancinandi præripiant, Tantũdem vt peccet, idemque Qui teneros caules alieni fregerit horti. Et q̄ nocturnus ſacra Diuũ legerit. vt dicebat Flaccus. Explorẽt, ſubtiliter videãt, notent, contrahant ſuperſilia, inducant rictus, oblatrent, detrahant, ſubſannent, mordeant. q̄ Ego interim hæc omnia nauiciſacio, floccipendo: quamuis etiam defecerim aliquando: homo etenim ſum, & humani a me nihil alienum eſſe puto, quod fortẽ alias dixerõ cum Terentio; hoc vnum indubiẽ, æ certõ ſcio, candidam atque integram eſſe voluntatem, ac mentem meam; an his parum videbitur medicum patrem familias, & octo pariter filiorum, nupta etiam computata, rebus mundi huius, prout fert humana conditio, implicitum ſuperque fatiſ, tot tantaque, ac tam varia retuliſſe? æqui bonique conſulant, excuſent, ferant Flaccuſille, qui dixerat.

Hor.

Ter.

*Mediocribus eſſe Poetis.*

*Non homines, non Dij, non conſeſere columna.  
dixit nihilo fecius.*

Hor.

*Æſt ubi multa nitent in carmine, non ego paucis  
Offendar maculis, quas aut incuria fecit,  
Aut humana parum cavit natura.*

nolunt? nihil moror, quod mihi adhuc cumulatũ dare conſueuerant, dent abraſum: ſubtrahant oblationes, tollant donaria, nihilum propterea detrahetur de ſumma; proferant hi maiora, grauiora, gratioraque, illis habebõ gratias, obſequar, morem geram: non hercule inuidia torquebor, aut liuore tabeſcam; ſed valeant hi, & abſcedant: atque (vt cum Marco Tullio in Hortenſium loquamur) faciãnt, qui docere nihil poſſunt, quõ meliũ, ſapientiũ, que viuamus. Qui etiam inſurgent aliqui (& id quidem ſcio) libri titulo nixi dicentes, me plurima per conſequeſ in hoc opere vocitat.

Cic.



PHILOSOPHO.

citasse memorabilia, quæ nulla propemodum memoria digna sint, adeo sunt humilia, adeo leuia, adeo ludicra, adeo eneruia, ac leuidensa. Ego autem subridens interim, sedato quidem animo, respondebo, hæc omnia, & si quæ alia, in illud vnum memorabile concludenda, & his temporibus Ego Ciuis indigena, oneribus grauatius innumeris, profilierim, tot, tantaque, ac talia, qualia comperuerim, hocque ordine, scripserim, veritate duce, utcumque libitum fuit animo meo. stet pro me Rex psalmographus astruens, in memoria æterna erit iustus, ab auditione mala non timebit legas, amabo te, amicorum meorum apex, hæc subsequentiâ, quæ legenti præscripsi prius, tum, si lubet, aliquas apostrophes, aliquod Epitaphium: Incriptionem aliquam contemplare, nedum proxima mortis memor, sed & nostri continuè deficientium, morientium inquam.

Dau ps.iii.

*Mors sola fatetur, Quantula sint hominum corpuscula.*

Hor.

*Debemur mortinos, nostraque,*

dicebat Flaccus: vergimus etenim, vel naturaliter, ad occasum omnes; hic seriùs peruenit, ille citiùs.

*Fata manent omnes, omnes expectat auarus*

*Portitor: & turba vix satis vna ratis.*

Ouid.

*Tendimus huc omnes, metam properamus ad vnam*

*Omnia sub leges mors vocat atra suas.*

Quicumque semel natus huc migrat tandem. audi Statij veritatē.

*Mille modis lethi miseris mors vna fatigat.*

Stat.

audi Cornelium Gallum sic asserentem.

*Omibus est eadem lethi via; non tamen vnus*

C. Gall.

*Est vita cunctis, exitijque modus.*

*Hac pueri, atque senes pariter, iuuenesque feruntur:*

*Hac par diuitibus pauper, egenus erit.*

imus huc omnes, dicebat Lipsius: nec Seiungimur, sed leuiter alter alterum anteimus; omnes eadem conditio deuinxit: cui nasci contigit, mori restat: interuallis disiungimur, exitu æquamur, dicebat Seneca ad Lucilium suum. Cuncta teget muto mors importuna sepulchro. nuper dixit Octavius Meninius. Vnum obsecro, Vir doctissime, (ut cum præclarissimo Francisco Petrarca in tertio eius Secreti colloquio nunc tecum loquar) sepulchra veterum, sed eorum præcipuè, qui tecum vixerunt, diligentius contemplare: certus eandem tibi sedem, ac perennem aulam fore præparatam. Tendimus, repeto, huc omnes, hæc est domus vltima; Tu quoque, qui nunc

Lipf.

Sen.

Oct. Men.

F. Petr.

nunc ætate hac vltima, florida tamen, superbis diues, alios calcas, mox ipse miser calcaberis, conculcaberis, vah, & forſitan opſederis: Sic Ego quoque. hæc cogita: hæc diebus, ac noctibus meditare, non ſolum vt hominem ſobrium, ac naturæ ſuæ memorem, ſed vt philoſophum decet: atque ita teneas intelligi debere, quod ſcribitur, Tota philoſophorū vita cōmēdatio mortis eſt. Quid eſt homo? dicebat Io. Stobæus ex Ariſt. imbecillitatis exemplum, temporis ſpolium, fortunæ luſus, inconstantia imago, inuidiæ, & calamitatis trutina: reliquum verò pituita, & bilis. iſta inquam cogitatio docebit te mortalia facta contemnere, certamque viuendi viam, quam arripias, præmonſtrabit; cumque, vt dicebat quidam Vir ſapiens, patientia, commentatioque mortis ſit omnis vita ſapientis: iſ erit felix, qui ita ſeſe accommodabit, vt illam, & ſi non cupiat, minime tamen expaueſcat, aut curet.

Stob.

Volat.

Io. Augur.

*Quid differſ? quid te varijs ambagibus iſtis  
implicatum inuoluis magis, & magis ingeris vltro?  
Non breuia attendis vitæ momenta caduca?  
Non quòd & hic omnes peregrè producimur? & quòd  
Mox aliò nobis properandum? vbi ſiſtere tandem  
Æternùm ſit opus: penitusque recedere nulli. &c.*

dixerat Ioannes Augurellus noſter in Quadrageſima. Ego fanè, quod in me eſt, intra me maneo, à curis ferme omnibus ſecurus præter hanc vnā, quemadmodum dicebat Langius apud Lipſium, vt fractum, ſubactumque hunc aiūm rectæ rationi, ac Deo ſubijciam, & animo cæteras res humanas: vt quādo cumque ſupremus ille, & meus, venerit dies, fronte compoſita, nec mæſtus, mortem excipiam, obeamque ex hac vita, non vt eiectus, ſed vt emiſſus. aſt intimum animi mei ſenſum, ac ſtudium, clarius, amice, perſpicias, ac dignoſces, ex Soliloquio quodam meo, quòd interim dum hæc mortualia colligerem, & conſererem, componebam; & quis: cit, an ſim illud ſtatim poſt hæc Monumenta publicaturus? Tu modò, Amicorum optime, valetudinem tuam cura diligenter, vt ſeriùs, & poſtremum omnium negotiorum iſtud moriendi protrahas, ac producas: tu enim vnus, atque vnicus ex illis es, qui viuens viuentibus corporis perinde, atque animi pabulum continuè generoſiùs ſubminiſtras. Inſpiret vtinam nobis conſolator ſpiritus in hoc conſpirare, vt dum ſpiramus adhuc, ad requiem aſpiremus, & qui tota die ſuſpirauimus, reſpiremus ad veſperam Vale.

Lipſ.

Sol.B.

*Sum tuus, vt meus. ſ: nec ſum tuus, aut meus es tu.*

*Sed Deus eſt noſter: cuius vterque ſumus.*

INGE-

Sæpe sapius legi, ingenue Lector, apud Platone præcipue, se sibi Hominem natu esse, & Patriæ, & amicis: Quam sententiã omnes sanæ mentis homines approbarunt; quare factum est, vt ego interim iudicem, Virum illum omne propemodum tulisse punctum, qui & sibi, & patriæ, & amicis obsequium præstitisset, aut beneficium, aut saltem oblectamentum, absolute autem dicerem, illum omne omnino tulisse punctum (quod & Ethnicus, nisi ethnicus, dixisset) qui nedum sibi, & patriæ, & amicis, verum & inimicis: & quod vno verbo concludam, vniuerso cæui Christiano, fortasse etiam pagano, prodesset; id igitur iterum, atque iterum apud me repetens cognoui (nisi mea me fallit sententia) istud opus Memorabilem, quod habeo præ manibus emittendum, imò quod in lucem profero, esse eius ponderis, ac valoris, vt nedum mihi ipsi studio, delectatione, propensi animi in patriam libera demonstratione seruiam, & officio: sed & vrbi, & Patriæ: ipsius nomen, ac famam efferens, extendensque per ora, per oras Italas, atque ultra montes, & maria longinquissima: ne dicam ad Garamantas, ad Indos, in cælum, & vsque ad sydera; Et Amicis præterea, ac Dominis meis præcipuis, obsequar, obtemperem, morem geram: tamen nec rogatus, nec iussus: Sed ex animi mei, Genij, inquam, naturali quadam propensione, ac vrbansitate. Et quis dubitat, an & inimici, si qui sunt, ac amulivt omne prorsus studiosorum genus, maximè Christianum, complectar, laudent provinciam, gratum habeant opus, atque admirentur? Doctus, et sapiens Vir, ni fallor, falsis suæ messem incurret: veluti & mediocriter doctus, & simplex, ac vulgaris homo: sed præcipue harum Inscriptionum indagator, ac curiosus; nec minùs Vir Christianus, ac frugi: quine etiam hystoriarum, nostrarum præsertim, asseclas omnium autem maximè (sateantur, nec ne; haud succenseo) Taruifinus. Neque maximus ille Iani Gruteri liber post sexcentimum supra millesimum nostræ salutis annu in lucem editus, cui Titulus, Inscriptiones Antiquæ Totius Orbis Romani, te vsq; adeo ad se attrahat, aut detineat, sapiens lector, vt paruù fortasse codicem istum despicias, ac contemas: quãquidem non tibi Romanum Orbem, sed Taruifinã Vrbem, propono: neq; myriades Monumentorum, sed fortassis nec millenarium recentebo. Quæ aut Romana ab eruditissimo illo ex libris nostris decerpta, vt fatetur ingenue, in eius grãdi volumine passim dispersita reperies, in hoc gregatim: seorsu continuò cõperies registrata. Varietate præterea digerendarum Inscriptionu, vltra tercen-

B torum

torū & horū speciū ante hos postremos ānos qualē qualē penēs Par  
uisinos ciues clarē dispicies, &, veluti imaginor, ex adiunctis præ  
cipuē, non despicias opus, minus damnabis. Nec mireris, benigne  
Lector, si in his meis operi premiffis capitibus tot variorum au  
ctorum dicta retulero; cum hoc iure sit nostris feculis, ac etatibus  
condonandum: quippe qui tot centenīs, millenisque scriptoribus  
in quocumque genere, in quacumque materia locutis nos fuimus  
posteriores: & nihil propemodum dicamus, aut dicere possimus,  
quod haud dictum sit prius: vel comico id asseuerante per tria an  
norum millia ante hæc tempora: nolimusque interea aliquem pro  
prio honore, ac gratia fraudare: ne videremur præsertim Horatia  
nē corniculę propterea assimilari:

Ter.

Hor.

*Nę si forte suas repetitum venerit olim*

*Grex auim plumas; moneat Cornicula risum*

*Furtiuis mutata coloribus.*

siquidem nedum id non dolebunt vocati, imō sic honestati gau  
debunt magis magisque. Clamant calcographi, veluti amico phi  
losopho antea recensentem, librum hunc nostrum non habiturum  
eritum: a paucis fore appetendum, sumendum vè, quippe qui non  
trahet, prout dicunt isti, de pane lucrando, obstupesco, nonne sunt  
plene bibliothecæ omnes librorum huiusmodi tractantium de lucrando  
pane, de quaerenda pecunia, de re faciendâ, de superlucrando, de  
acquirendis prædijs, ampliandis, atque exercendis? de versura, de  
fænore, de censu augendo? ad hæc de grammatica, logica, Rhetor  
ica, de medicina, de iurisperitia, deque omni demum disciplina,  
per quam fit lucrum? prostant hi omnes adeo, vt non semel plures  
ex illis reducantur ad nauseam. vah quod auaritiæ tantum artes  
coluntur, vt dixit Plinius in prohæmio libri 14. vbi inferius, eod  
dem tamen habendi quæstu ad spes hominum tendente voto. ah,  
quod non semper panem, carnem, pisces, & fercula manduca  
mus, sed & fructibus, & intinētibus, & embammatis, ac intritis,

Plin.

*Circum lata diu mensis intrita secundis,*

ad hæc, & tragematis, & bellarijs maximè delectamur: nedum ad  
gustū excitādū, ac appetitū: ad vētriculū roborandū, iuuandū quē:  
verūm etiam ad semisepultos spiritus enigilandos, exhilarandos,  
mulcendos, dulcius quinetiam nutriendos, formandosque: ad  
Genio indulgendum præterea, hilaritati, atque animorum quieti.  
Bellaria sunt vtique, ac fructus varij, & delectabiles, libri huiusmodi  
hystoricales, poetici, antiquarij, mortuales, scripturales, & orato  
rij:

rij:

ut appetibiles illi quidem, & curiosi, varietate compositionis, ac con-  
 ditura: vnde illud dictum, Tali rerum varietate pulchra est natu-  
 ra: varium quippe est, quod delectat, & similitudo mater saturita-  
 tis appellatur. Plato certe non tractat de pane luorando, qui mihi-  
 lomus, tum ob aliud, est in tanto precio: cur istud autem? Cice-  
 ronem petamus, qui primo Academ. dixit, Plato varius, & multi-  
 plex, & copiosus, adeo, ut dixerit Quintilianus libro primo, cap.  
 decimo. Resicit animos varietas: qui & lib. 9. cap. primo dixit, Res  
 varietate gaudere: verum enimvero dicunt aliqui forsitan, esto  
 laudabile utique est opus tuum, tot nominibus, & pariter curio-  
 sum: atqui nobis nec laudabile, nec, vel minimum, curiosum non  
 etenim intelligimus latinum sermonem: ut propterea, quantum  
 nis hystoriarum lectioni dediti, nostrae praecipue, haudquaquam  
 percipiamus ea, quae a te latina lingua vulgata sunt: & nisi falli-  
 mur, pro nobis italis, Taruisinis praesertim, tantus a te susceptus  
 est labor, tot sustulisti incommoda, tot codices euoluisti, tot mo-  
 ros hominum, atque Urbium obseruasti: quod si, hystoriam hanc  
 tuam multiplicitem proferas, vsus esses materna lingua, inquam  
 itala, eaque politiori, hetrusca scilicet, qua vtuntur scriptores  
 optimi, & maxime hystoriarum, declamatores, concionatores  
 que, quos omnes intelligimus vsque ad syllabas, tibi procul omni  
 dubio haberentur ab omnibus gratiae singulares: Senes cum iu-  
 nioribus, Et saemellae cum pueris ex animo legerent librum tuum,  
 expansa vltis illum amplecterentur, & gremijs, tibi laudes adde-  
 rent immortales. Esto itaque, dicam his ego pariter: o boni Viri,  
 diuines, o mulieres, ac pueri, an vos dispudet publicari, offerri  
 laudibus (cum Taruisinis innotantibus loquor) vltra vestrum po-  
 nates, ac proprios lares? vltra manitorium Urbis circuitum? vltra  
 castra, atque oppida Taruisina? vltra finitimas ciuitates? vltra mo-  
 tes, septemque triones? vltra Venetiam vniuersam? vltra Pica-  
 num? vltra tot alias vrbes Italiae? vltra Alpes, & maria? absoluamus,  
 vltra Italiã, Hispaniam, Galliam, Britanniam? adhuc citius  
 absoluamus, vltra Europam, Asiã, Aphricam? vel ad vtrosque In-  
 dos, atque ad Antipodas? vbi gentium viget latinus sermo? mini-  
 me inquam, sic autumo, feretis id grauius: haudquaquam, ita mi-  
 hi persuado, facinoris huius mei ad vestrum decus suscepti uos  
 penitebit. istud autem non euenit prorsus libris quantumuis au-  
 reis, Italica lingua conscriptis. nisi forte fortuna in latinum tra-  
 ducantur sermonem: quod accidit et non semel: cuius quidem fa-

Cic.  
Quinct.

est magna ex parte est particeps opus meum, ut qui ex vulgata vulgari hystoria Taruissina, plurima hystoriae huius meae monumenta frictim, ac per Epilogos explicarim, praeterea illud non est ignorandum, quod subiectum praecipuum, ac fundamentum operis mei, latinum est: inscriptiones scilicet, Elogia, poemata, ac Epitaphia: quapropter si illa a me erant colligenda, referenda, ordinandaque, quin etiam exponenda, atque ex symbolicis amplianda: iure utique eadem lingua id a me faciundum fore censendum est. Postremo quis dubitat an in maiori veneratione versetur, ac dignitate, latinus sermo, quam italus? scientiae, doctrinae, disciplinae, artes ingenuae propterea latina lingua traditae sunt, leguntur, explicantur in Academijs, interpretantur, discuntur, iuxta eam in quibuscunque vniuersitatibus, ac collegijs vniuersi, Doctores sunt. memini me legisse in tertio libro Scholaris, quem composuit Fr. Bartholomeus Meduna, publicauitque typis Venetis lingua italica, anno 1588. vbi de temperantia Scholari admodum necessaria loquebatur, istud, quod refero. voglio a commune vtilita di chi per auentura vn giorno leggerà questi nostri Diicorsi, ricordare sette precetti della Temperanza: e gli dirò latinamente. a cio che siano in maggior veneratione hauuti. ast quid verat hac re censere primum est. Sen sum illecebras reprimito: secundum. Cibum, & potum temperate vtitor. tertium. esto pudicus, & castus. quartum. Candorem seruato. quintum. Virtuti te natum momento sextum. in cunctis mediocritatem seruato. septimum. intemperantiam fugito. parce, quales, lector ingenuae, si modo nimis longe digressus fui. qd si aliquibus latinus sermo non satis aridet, stent scientibus, librum reponant, seruent posteris, atque procurant in terram, ut in latinis litteris addiscendis, tu & doctrinis, filij, nepotes, ac contribues, maiorem sui nauent penitus operam, ac industriam. ad te reuertor, amice lector, legas modo librum lubenti animo, sique me & in his verum dixisse compereris, da gloriam Deo, qui me voluit huius operis instrumentum: si aut aliqua non satis artiferint, iustine, seu transilias: neq; enim volumus, dum a tritico lolium fecernere curassemus, plurimis, & interim nobis ipsis deesse: ut propterea doluissent iure, qui perelegas haud tortiti fuerint: suimet, aut proprii generis monumentu. Porro & aliud te admonitum cupio; prudens lector, nempe quod posueram iam dudum his quatuor nostrarum Inscriptionu libris extremam manum, eratque conclusu opus anno ab Orbe redempto per Christi sanguine sexto

supra

Barth. Me.

supra milleimum, ac sexcentimum: cæterum quia occasio illi  
imprimendi, expromendique, non vna de causa, hucusque pro-  
tracta fuit, animaduertes non semel Conclusiones aliquot ad illud  
tempus referri: quod autem illud præterit in hanc vsque diem, au-  
ctarij loco, siue Coronidis, aut complementi, reputes, ac consti-  
tuas. Vale. ociosus lege.

*Millemo sexcenteno, trino, & duodeno  
Hæc Memoranda tibi porrigo, lector, babe.*

Graduum, Titulorū, Capitanei	Ductores militum
Officiorum; ac statuu: Capitula	E
Quorum in his libris Cardinales	Episcopi
habetur mentio, Chyrurgi	Equites
Ordo Alphabeticus Ciues	Exteri
Talis esto. Clerici	F
A	Fabricarū prouifores
Abbatēs	Flamines
Abbatissæ	Fratales
Accolyti	Fratres
Aduenzæ	Fusores
Aediles.	G
Antiani	Generales
Archidiaconi	Grammatici
Archiepiscopi	Gubernatores
Archigrammatici	H
Architecti	Herodes
Armamentarij	Hospitalia, seu
Artinces	Hospitia
Astrologi, &	Hystoriorographi
Astronomi.	I
B	Imperatores
Barones	Inquisitores
Beati	Iudæi
C	Iudices
Cancellarij	Iudices maleficiorum
Canonici	Lc.
Decani	
Destillatores	
Diaconi	
Doctores legum	
Doctores phyfices	
Duces	
Colomelli. i. colônelli	
Comites	
Comitia	
Commendatarij	
Commentarienses	
Concionatores	
Confraternitates	
Congregationes	
Conferuatores	
Sacri montis.	
Consules	
Contribules	
Custodes.	
D	

	<b>L</b>		<b>P</b>	<b>R</b>
Lectores		Palatini		Rectores Templ.
Legati		Patricij		Rectores Urb.
Legum periti		Philosophi		<b>S</b>
Libelliones		Pictores		Sacerdotes
Ludimagistri		Plebani		Sancti
<b>M</b>		Poetae		Scholae
Magistratus		Pontifices		Scholares
Mansionarij		Potestates		Scribes
Medici		Præbendati		Scriptores
Mercatores		Præfecti Urbis		Sculptores
Milites		Præfecti torm. bellic.		Seminaria
Monaci		Presbyteri		Senatus Ven. tū Rom.
Moniales		Præsules		Sontes
Mons pietatis		Prætores		Subdiaconi.
Municipes		Pragmatici		<b>T</b>
Musici		Primicerij		Tabelliones
Mutarij		Principes		Theologi
<b>N</b>		Priores		Theusaurarij.
Nobiles Ven.		Priorissæ		<b>V</b>
Nobiles Tar.		Prothi		Vectigalium condu-
Notarij		Prothonot. Apostol.		tores. Vicarij eccles.
Nunciij ciuit.		Prouisoribus		Vicarij, seu Viceg-
<b>O</b>		Purgrauij		fac.
Oratores		<b>Q</b>		Viccomites
Oratoria		Quæstores Princ.		Vicedomini
Opifices omnis		Quæstores approbato		Vnciarij.
generis		rij	<b>R</b>	<b>X</b>
				Kenadachia.

Regiones, Vrbes, ac loca in vniuersum, vnde oriundi, vbi Domini, aut vnde migrantes concefferint homines in Urbem nostram, de quibus in Inscriptionibus istis memoria, quanta, qualisuecunq. ea fuerit, a nobis est ex ordine registrata, hoc loci recensere non detrectabo: vt me quandoque verum dixisse & in hoc comprehendatur, Taruisium nempe fuisse, subinde & esse, futurumq. Emporium, refugium, ac receptaculum plurimarum gentium vniuersi: præfatus ex ijs plurimos ciuitate donatos fuisse adeo, vt in quocumque ordine ciuilitatis Taruisinæ multi ex his descripti comperiantur: pariter admonens ex centum alijs locis huc



huc homines concessisse: de quibus, quorumve genere nulla habetur mentio in sepulturis: vel quoniam non curarunt ponere huiusmodi inscriptiones, ac Monumenta, vel quoniam fuerint ad expensas similes impotentes: pro quibus locutus apparet Virgilius dicens, *Facilis iactura sepulchri.*

hi nihilominus plerique omnes defuncti in peregrinorum, ac exterorum sarcophagis, ad Diui Petri præcipue: aliqui etiam in illis Fraternalium, & piarum congregationum, sunt tumulati: siquidem, vt dicebat Horatius,

*Hoc misera plebi stabat commune sepulchrum:*  
puticali nomine ad exquilias. & noster Virgilius,

*Multi præterea, quos fama obscura recondit.*  
& vt dixit ille. *Nec tumulum curo: sepelit natura relictos.*  
Locorum igitur istiusmodi ordo Alphabeticus

Talis esto.

<b>A</b>	De Bassiano	Castrocucco
De Alano	De Bauaria	Castrofranco
De Alba	De Belforte	Catholdo
De Albania	De Belgis	Cauonata
Alexano Epyri	Belluno	Caxalorcio
Alpago	Bergomo	Ceneta
Altino	Beuoketo	Ciano
De Ancona	De Bladino	Cittadella
De Anzali	De Bolzano	Ciurano
De Aphrica	Bononia	Colbrufato
De Aproino	Britannia	Collalto
Arcadis	Brixia	Colle
Archo	Bursio	Colle S. Martini
Argenta	Busco	Colonia
De Arimino		Coneglano
De Arpo	<b>C</b>	Conoua
Arquato	De Camino	Cornuta
Arretio	De Campis	Corona
Arzignano	Campreto	Cotignola
Afylo	Capua	Crema
Aueraria	Carnia	Cremona
Auiaso	Casellis	Crispignaga
<b>B</b>	Castellis	Cubalo
De Bagnacuallo	Castiliono	Cypro.
		De Dal-

<b>D</b>	<b>M</b>	<b>Perusio</b>
De Dalmatia	De Malacapella	Petrarubca
<b>E</b>	Malacrea	Phrigia
De Este	Mantua	Pinidello
Ermizo	Maresio	Pifeta
<b>F</b>	Marostica	Pistorio
De Fano	Martelago	Plebe vallis do- blad.
De Fanzollo	Martignago	Plombino
Farra	Maserata	Pola
Feleto	<b>De Mediolano</b>	Ponteplaus
Feltro	Medulo	Ponto
Fencio	Mianis	Pordenono.
Ferraria	Mónico	<b>De Portu</b>
Flandria	Montebello	<b>De Prata</b>
Florentia	Montebelluna	Prata
Forouilio	Montecelo	Purlilij.
Prancia	Montemartino	<b>Q</b>
Fregona	Monstona	<b>De Quero</b>
Pulgaria.		<b>Quinto</b>
<b>G</b>	<b>Della Motta</b>	<b>R</b>
<b>De Gandino</b>	<b>Della Torre</b>	<b>De Ratisbona</b>
Gemellis	<b>De Mutina.</b>	Resio
Germania	<b>N</b>	Rhodigio
Gracia	<b>De Naruisa</b>	Robegano
Gualfredo	Nausia insula	Roma
<b>H</b>	Neapoli	Romandiola
<b>De Heluetia</b>	Nordigio	Rouerio
<b>De Hostia.</b>	Nouaria	<b>S</b>
<b>I</b>	Nouello	<b>De Sacillo</b>
<b>De Istrana</b>	Nursia.	Salodio
<b>L</b>	<b>O</b>	Sancto Daniele
<b>De Lancenico</b>	<b>De Olegio</b>	Sancto Martino
Laude	Opitergio.	Senis, siue de Sie- na
Lendinaria	<b>P</b>	Septimo
Limbraga	<b>De Padua</b>	Serruaille
Lomco	Palatiolo	Slesia
Luca	Parentio	Solico
Lugano	Parma	<b>Somalia</b>
Lupatina.	Pedemontium	
	Pedeuena	

De Somalia  
Somaria Flor.  
Somafca Berg.  
Spilimbergo  
Souernico  
Straffio  
Styria  
Syluellis

T  
De Tiretis  
Tolentino  
Tridento  
Turricellis

V  
De Valle  
Valle dobladinis  
Valle Misoch  
Valle Sugana

Varago  
Della Vazzolla  
De Venetijs  
Verona  
Vidoro  
Villa  
Vincentia  
Visnadello  
Viterbo  
Vonico  
Vrsinico  
Vueschendorf

Z  
De Zuccareda  
(1642)  
Familiarum Nobiliū  
Venetarū, de quibus  
in Epitaphijs, ordo.

Barba  
Barbara  
Celsa  
Collalca  
Contarena  
Cornelia  
Delphyna  
Emo  
Gradonica  
Gritti  
Lauretana  
Marcella  
Maripetra  
Maurococna  
Piiana  
Priola  
Salomona  
Triuiana

Illarum verò, de quibus in Elogijs ad tertiam libri sectionem habetur mentio; imò quarum Elogia sunt (quot quot inuenimus) registrata,

Hic est catalogus.

Auria  
Baduaria  
Bemba  
Bernarda  
Bragadena  
Capella  
Ciconia  
Contarena  
Cornelia  
Corraria  
Delphyna  
Dieda  
Donata  
Duoda  
Falera

Ferra  
Fuscarena  
Garzonia  
Gaura  
Georgia  
Gritia  
Justiniana  
Landa  
Lauretana  
Legia  
Lipomana  
Magna  
Marina  
Maripetra  
Maura

Maurococna  
Michaela  
Minia  
Mocconica  
Molina  
Mustea  
Nania  
Natalia  
Pisana  
Pisaura  
Pizzamana  
Pontia  
Priola  
Quirina  
Rheneria  
C 1 Salomona

Salomona	Trona	Viara
Sthena	Triuifana	Victoria
Superantia	Vendramina	Zania
Theupola	Veneria	Zena

Et ne ab aliquo Familiarum Nobilium Taruisij catalogus cooptetur incassum, illis hic substruam libens, quot quot inueni, ad hec vsque tempora, nullo quidem ordine in his seruato. Reponam postmodum & Territorij nostri Taruisini Castra illa omnia, Terras, oppida, iam extantia: vt & id supremum Taruisinę Urbis decus, ac prisicum posse, sit interea legentibus manifestum.

### Familia Nob. Tar.

De Collalto	De Bouleodo	De Eccello
De Monfumo	De Visiadellis	De Merlo
De Castro cuccio	De Roncinellis	De Agolantibus
De Rouerio	De Tempesta	De Bedoia
De Azzonibus	De Ragnollo	De Bagaredo
De Bonaparte	De Castellis	De Bonhomo
De Nordis, seu de Nordiglo	De Camposamperio	De Maserio
De Cataneis de spi- neta	De Triuillis	De Butinico
De Vonico	De Forminica	De Bombone
Della Vazzolla	De Robegano	De Grandonio
De Farra	De Sinisfortis	De Romano
De Cesana	de Pezzano	De Aproyno
De Resio	De Menegaldis	De Cesalta
De Alano	De Todeschinis	De Vidoro
De Ainardis	De Bazzolletto	De Triuignano
De Raynaldis	De Fossalta	De Trauainis
De Rauagninis, alias De Molis.	De Solico	de Spineta.
De Engenollis	De Bethignolis	De Poiana
De Braghis, alias De Tassarò, & De Francia	de Brisia.	De Brusaporco
De Arpo	De Falco, seu de Nauolono	De Predecino
De Strassio	De Burfio	De Morgano
	De Montentartino	De Cerro
	De Mutonibus	De Albano
	De Canestro	De Campo
	De Afillo	De Mirabello
		De Mondeserto
		De Colbertaldo

De Colbertaldo	De Marcorago	De Castilione
De Cutico	De Orgnano	De Grauollinis
De Robegano	De Fregona	De Colbrufato
De Cornuta dicti Rochefani.	De Ricchis	De Domo Zanne ven.
De San Ciurano	De Franchis	De Domo Superantia nob.ven.
De Loria	De Colle	De Doioho
De Roca Montis Bel lunæ	De Colle S. Martini	De Sancis
De Torrenço	De Comestabilis	De Roncadis
De straffio, qui Stras soldi.	Del Corno	De Cafalorcio
De Trauerfij	De Barifanis	De Valuasorib. seu
De Bonzano	De Henfelminis	De Brayda.
De Marcobono	De Martignaco	De Prato
De Aldigerijs	De Vrbe veteri	De Tirettis
De Pola, seu de castropolæ.	De Petra rubea	De Pafijs
De Sclauo	De Coderta	De Ramponibus
De Bufatis	De Girlo	De Anselmis
De Bruttis	De Bonuitali	De Medulo
De Hostia de Verona	De Romancello	De Vulpatis
De Scholaribus.	De Montalbano	De Federticis
De Rossano	De Martelago	De Anoalfi
De Marignano	De Mulatis	De Crema
De Somontio	De Vrsinico	De Valle Sugana
De Ledulo	De Tobaleis	Ab Ecclesia
De Pagnano	De Boleta	De Pinadello
De Crespano	De Camino	De Scottis
De Fietta	De Cefalto	De Lastis
De Cauaffio	De Adelmario	De Quero
De Muliparte	De Caferio	De Serrauallo
De Crispignaga	De Blancadis	De Fuscis
De Ardicis	De Calcia	De Noali.
	De Sancto Vito	
	De Gorza	
	De Septimo	
	De Bruto	

Adducor, vt credam, Auctores Comitum Pratenfium della Prata  
de Montalbano Coneglani optimatum fuiffe Nobilites Cives  
Tar. cum reperiam apud Cnoglerum Quirinum Germanum in  
horum perilluftrum Comitū Genealogia verba hæc registrata.  
Tarufij, autē Hermolaū, & Bonifaciū egiffe Confules fub antū.

1262. reperio in antiquissimis Montalbanę Domus Monumentis. Non etenim exteri ad Urbium consulat' agēdos cōstitutuntur: & forte sūt illi, quos superius indigitauimus de Mōtalbano.

Castra, siue oppida & fortalitia Territorij Taruifini antiquitus exstantia, destructa plurima, & in pagos vt plurimū horū nominū redacta. Reliqua extant adhuc insignia. oppida, Terra, Ciuitas.

Alanum	Cesaltum	Maserium
§ Anoalis	Cigotū	Medades
§ Asillum	Cisonum	Mergnanum
	§ Collaltum	§ Mestrum
Baldinica	Colbertaldum	Mirabellum
§ Bassianum	Colfufcum	Missium
Bongalium	Collis	Monfamum
Brayda	Collis de Blancadis	Mons leopardus
Brufaporcum	Collis S. Viti.	Mons betlunæ
Bursium	§ Cornuta arx	Montalbanum
Butanicum	§ Coneglanum T.	Morganum
	Costa	§ Morta
Campus	Credatium	Musestrium
Carbonaria	Crespanum	Mussa
Caserium	Crispignaca	Mussolentum
Castrum bernardū		Nouenta
Castrum dardum	Farra	
Castrum altum	Fietta	
Castrum cucum	Fontanellæ	§ Opitergium
Castrum cesium	Fontes	Organum
§ Castrum francum	Formittica	
Castrum S. Martini	Fossalza	Pagnanum
inter Conegl. &	Fregona	Pezzanum
Seraualle		Poiana
Castelli	§ Gemellæ	Pons plauis
Castionum	Guticum	§ Portus buffoleti
Caminum		Prandencinum
Garpenetum	La vazzolla	
Castrum nouum	Lendulum	Quartum
Castrum Petra	Loria	Querum
Cauassium		
§ Ceneta	Martelagum	Radium, vulgō Rai.

<b>Rai.</b>	<b>Sanciuanus</b>	<b>De-Turre</b>
<b>Ragenzudum</b>	§ <b>Sanfaluator</b>	<b>De Turrengo</b>
<b>Ragnolum</b>	<b>Sanzenonus</b>	§ <b>Vallis marenì</b>
<b>Robeganum</b>	<b>Scaiafurgum</b>	<b>Vicinale</b>
<b>Rocca</b>	<b>Scorcedum</b>	<b>Vidorum</b>
<b>Romancellum</b>	<b>Semuntium</b>	<b>Volnicum</b>
<b>Romanum</b>	§ <b>Serraualle</b>	<b>Zensonum</b>
§ <b>Roncades</b>	<b>Solicum</b>	<b>Zerum.</b>
<b>Rofanum</b>	<b>Spineta</b>	
<b>Rouerium</b>	<b>Sylua, dicta Malgrado</b>	<b>&amp; si quæ fuerint a-</b>
<b>Sala</b>	<b>Triuilium</b>	<b>lia.</b>

Ecclesiarum modò omnium, T.d. Catherinæ Fratrum seruo-  
quæ nunc Tar. comperiu-  
tur, rum B. Mariæ, ordinis Beati  
Philippi. A. 11.

**CATALOGVS.**

Templum cathedrale Diui Pe- T.d.M. Magdalenæ. Fratrū cō-  
tri, vulgò, il Duomo. Episco- gregationis Beati Petride Pi-  
pi, & omnium præbitero- sis. a. 6.

rum. Altaria 18. T. d. Hieronymi. Fratrum Ie-  
suatorum ordinis beati Ioan-  
nis columbini. A. 4.

T. Sanctorum XL. Canonicorū T. sequestre diuæ Mariæ Virg.  
Regularium Lateranensium & S. Hieronymi. Monaco-  
rum S. Augustini. A. 5. rum Cartusiensium, vulgò  
del Montello. A. 1.

T. diuæ Mariæ Maioris. Canoni-  
corum Regularium S. Salua-  
toris de Ven. A. 9.

Porro extra muros.

T. diui Nicolai. Fratrum Prædi-  
catorum ordinis Sancti Domi-  
nici. A. 16.

Ad primum lapidem extra Por-  
tam Sanctorum XL. in pago  
coronæ extat Templum San-  
ctissimæ Trinitatis. Monaco-  
rum capucinatorum ordinis S.  
Francisci. A. 2.

T. S. Mariæ IESV. Fratrum San-  
cti Francisci de obseruantia.  
Reform. A. 13.

T. diui Francisci. Fratrum Mino-  
rum Conuentualium eiusdē  
ordinis. A. 14.

Ad tertium lapidem inferiùs ex-  
tra portam Altinatam in pa-  
go Consilij Templum Diuæ  
Mariæ de Monte Carmelo.  
Fra-

T. diuæ Margaritæ. Fratrum He-  
remitarum ordinis d. Augu-  
stini. A. 16.

- Fratrum Carmelitarum. A. 1.**  
**Ad MMD. passus per Terraleū Templū B. Marię Gratiarum Monacorum eiusdem ordinis. A. 1:**  
**Ad septimum lapidē extrā portam S. Thomę in pago Lupatine, Templum D. Marię & Abbatia de lupatina, iuramentum de Muriano. curam gerunt Fratres Heremitani de Taruisio.**  
**Inferius in villa Pyri, Templū, & Abbatia Monacorum nigrorum ordinis San. Benedicti, illorum inq̄ S. Georgij Maioris de Venetijs.**  
**In pago Casę curę, vbi Silis oritur, est Templum Patrum canon. later. scilicet Sancto-  
 40. Qui & aliud Templum struxerūt extra muros ad quingētos passus. Beato Ioseph nuncupatum, pro cura animarum illius tractus sibi subiecti.**  
**Ad hæc in pago Paesij ad V. lap. existit Templum, ita Syluę, ita S. Floriani, Canonicoꝝ Regul. S. Saluatoris, de Taruisio.**  
**In Umbilico Mōtis Quercuum vulgo, il Montello, Templum S. Marię, & S. Hier. Monacorum cartusienſiū. vbi plures monachi, atq; aras.**  
**Sanctimonialium vero Ecclesię cum monast. Tar. constitu-**
- ę sunt hæc.**  
**Templum D. Theonisti. Monacorum ordinis Cassinensis S. Benedicti. Ara. 5.**  
**Templum omnium Sanctoꝝ Vestalium Virginum eiusdē ordinis. Ara. 3.**  
**T. Sancti Pauli, cum basilica B. Marię Virg. Lauretanę. Moniales ordinis Dominicani. Ara. 6.**  
**T. Sanctę Marię Nouę. monacorum ordinis cisterciensis S. Bern. quę & diui Blasij. A. 3**  
**T. Beati Parisij, siue vt antiquitus, Sanctę Christinę ordinis camaldulensis. A. 3.**  
**ad earum officia Templaria continuē camaldulenses Monachi duo.**  
**T. Sanctę Clare. vbi monachę intus velatę semper, ordinis inquam Sancti Francisci de Assisio. A. 5.**  
**Ad officia, obseruantium D. Br. fratres duo.**  
**S. Magdalenę Templum. Monachę ibi vulgō se conuertite. Opus nunc præstatijs Patres Magdalenij. A. 3.**  
**Sunt & monachę tertii ordinis S. Francisci receptę nunc in spēm monasterii cum Ecclesia, & ara, & missa.**  
**Sunt & Dominicanę, absq; tamen cenobio. seculares, vt Franciscanę.**  
**Extra quinetiam conuentus virginum Vrsularum cum orato-**



ratoria basilica, & ara sua.  
 Postremò induerunt habitum  
 vidualem B. Mariæ Virginis  
 ordinis Fratrum Seruorum  
 seculares Virgines hactenus  
 quinque, ad aliarum exem-  
 plum.



Præbiterorū Ecclesiæ, præter  
 Episcopalem, siue dicas pri-  
 uata Templa, & parochialia.

- Ara: 5. Sancti Leonardi  
 3 S. Ioannis à Baptismate  
 5 S. Io: Baptistæ à Templo  
 5 S. Io. Euangelistæ de Ripa  
 5 S. Andræ  
 5 S. Pancratii  
 4 S. Viti  
 3 S. Thomæ  
 3 S. Bartholomæi  
 4 S. Augustini. congreg. somas.  
 6 S. Martini  
 5 S. Stephani  
 3 s. Gregorii  
 6 s. Michaelis  
 5 s. Laurentii  
 4 s. Agnetis  
 1 s. Fuscæ

Parochialia omnia.

Templa præterea alia rar. absq:  
 cura animarum.  
 A. 1. Natiuitatis B. M. Virg.

- in Prætorio  
 1 s. Nicolai parui, ad canonica  
 1 s. Marci ad armamentarium  
 1 s. Mariæ in Bethlé. Canon.  
 Regul.  
 2 s. Mariæ, cum & Christi  
 Domini mirac. ad sacrū mu-  
 tem pietatis.  
 4 s. Mariæ carcerum.  
 1 s. Mariæ ad Burgum diui  
 Thomæ  
 1 Sacellū Pietatis in Episcopo  
 1 Sacellum s. Prodocimi, ad  
 canonica  
 1 Sacellum s. Mariæ Angelo-  
 rum, ibidem.  
 1 Sacellum s. Mariæ Floridæ,  
 & est Pinzocherarum S. Fran-  
 cisci.  
 In quibus omnibus celebratur.

non sic in sequentibus.

1. Basilica s. Crucis ad Hospitiū  
 maius.  
 1 Altera s. Mariæ Verberato-  
 rum, è regione s. ioānis à ba-  
 ptismate. eiusdē iura Hospi-  
 tii.  
 1 Sacellum B. Henrici in ædib.  
 Bonifacianis.  
 1 Sanctæ Ursulæ sacellum Vr-  
 sulinarum.  
 Tum trium minorum Hospi-  
 talium basilicæ.  
 Sancti Victoris scilicet, Sancti  
 Andræ, & sancti Crucis pin-  
 zocherarum.  
 Est præterea Oratorium ab Ill.  
 Antistite erectū apud Somas.  
 Xen-



**Xenodochia , siue Hospitalia**  
**Tarui sine .**  
**Hospitale maius , & schola ,**  
**Diue Mariæ Verberatorū .**  
**Hospit. minus pinzocherarum** Arca Sanctorum Theonisti E-  
**illius membrum .** piscopi , Thabræ diaconi ,  
**Hosp. s. Andrææ. mulierum .** & Thabratæ subdiaconi in  
**Hospit. s. Victoris. mulierum** aræ Decumanæ superioris  
**Extat & aliud Hospitalia Tarui-** basilicæ titulum eleuata .  
**sinum Patauij constitutum** Sanctorum Florentij, & Vinde-  
**in vico dicto Le Belle parte, v-** mialis . Ara.  
**bi ille Petri de Abano Oua-** Beati Henrici . Ara.  
**tus puteus adeo celebris .** Arca Episcopi Ioannis .  
**quod sanè instituit Prosdo-** Episcopi de Salomone  
**cimus de Martignaco Nob.** Episc. Nouelli .  
**Cuius Tar. in quo aluntur fæ-** Episcopi Franchi  
**mellæ aliquot seniores: quarū** Aliorū Episcoporū alia absq;  
**collocandarum ius Maioris** Elogio .  
**nostri Hospitalis Gastaldio-**  
**nibus, seu præsentibus, re-** Lamberti Primicerij, & Vicarij  
**seruatur in hodiernam diē .** Episcopalis .  
**Erant quippe & alia multa anti** Ioannis Comitis  
**quitas Hospitalia in Vrbe no** Vuceleti de Nordiglio  
**stra: sed tra&u temporis deci** Soncini de laude  
**derunt: siue in aliā boni ope-** Charæ de Gualfredo, & cath. de  
**ris speciem transmigrarunt.** Sperchigninis .  
2649
**Sepulchra marmorea appensa ,** Antonij de Martignaco  
**siue humi stantia: siue in aræ** Leonardi de Ermizo  
**titulum eleuata : de quibus** Raynerij de scholaribus  
**passim fit metio in his libris.** Aloisij Bononij Cancell.  
**Ad Diui Petri Templum Ca-** Hieronimi Griti Nob. Ven.  
**thedrale .** - Alia ad leones abrafis notis-  
**Ad Diui Nicolai .** ad D. Mariæ maioris .  
**Arca marmorea Sancti Libera-**

Arca

- Arca Augustini Vonici Senatoris Romani, ad instar Mausolæi.
- Henrici de Pistorio Iudicis Montecli de Monteclis
- Ioannis de Braccis
- Bladini de Venecijs
- Caudumeli de Vidoro
- Francisci Lignaminei Phys. Liuij de Padua, & Bassiorum hæredum
- F. Angeli Castlini Tar. Episcopi Caprulensis.
- ad Diui Francisci T.
- Arca Dominorum de Camino. situ mutato.
- Dominatorum, & Aduogariorū de Tempesta
- Catherinæ Tempesta, ad huc integre.
- Brandolinorum Comitum Valisimareni.
- Acilesij de Nordiglo
- Nobilium Raynaldorum
- Hostianorum de Verona Nob. Tar.
- Burfiorum Nob. Tar.
- Suganiorum Equit. &c.
- De Coderta Nob.
- Lignamineorum.
- Duo alia grandiora Monum.
- Extra Templum in cæmeterio sita, absq; litteris, antiquissima.
- Ad Diuæ Margaritæ.
- Dominatorum de Camino Familię de Castellis.
- Aldigerij della Turre.
- Bonsemplanti de Vonico Comitum de Vrsinico
- Petri Aligeri Iuriscons. summi Poetæ Dantis Florent. filij
- Ad Diui Parisij.
- Ipsius B. Parisij Arca in aræ titulum.
- Ad Diui Leonardi.
- Nobilium Actioniorum.
- Ad D. Io. Baptistæ à Temple.
- Ludouici Marcelli Equ. Hierosolymitani.
- Ad D. Ioannis à baptism.
- Bonincontri de Arpo iur. consulti.
- Familiæ de Marcobono.
- Ad D. Martini sub Dio.
- Gulielm Benalij ab
- Alia quædã absq; Elogio: destructa autem plurima, præsertim ad Diui Nicolai.
- ⦿⦿⦿
- Sepulchra effigiata; quin etiam cum his simulachra quædam marmorea, vt plurimum viuos repræsentantia.
- Vnde magna indumentorum,
- D I anade-

anadematum, tegumentorūq; Nicolai Adelmarij Doct.  
 capitis varietas ex temporum Dominici de Bonhomō Doc.  
 v̄ iciffitudine dignoscatur. Dominici de Monico Doct.  
 Pilei de Vonico Doct.

Ad Diui Petri T.

Sancti Liberalis Gregorij Spinetæ Doct.  
 Sancti Theonisti, Thabræ, & Matthæi Finei Med. Phys.  
 Thabrætæ. Angeli Casilini Tar. Fratris  
 Theologi Diui Nicolai, Epif.  
 Caprulenfis.

Sancti Florentij  
 Sancti Vindemiālis

Beati Henrici  
 Episcopi Ioannis  
 Episc. de Salomone  
 Episc. de Rubeis  
 Episc. Nouelli  
 Episc. de Scottis de Taruifio, Pa-  
 tauij in Vancio.

Benedicti de Roco Canon.  
 Conradi de Brancafecis Canon.  
 Io: Donati del Corno Canon.

Ioannis Delphyni canon.  
 Io: Christophori Feleti Canon.

Antonij de Ducis Canon.  
 Simonis de Montona Canon.  
 Marci Spinetæ Canon.  
 Francisci de Castropolæ iurisc.  
 Matthæi de seprimo Physici  
 Iulij Actionij Aduog. canon. æ-  
 nea. ab.

Ad Diui Francisci.  
 Comit̄ Brandolini de Bagna-  
 cauillo  
 Bonaccursij de Asylo physici  
 Marci Ant. Cursij Tar. Doct.  
 Theol.

Thomasiæ de Limbraga  
 Vnius Doct. de Ray naldis  
 Vnius Dom. de Camino  
 Mariæ Rauagninæ.

Ad Diuæ Margaritæ

Petri Aligeri Dantis Filij. Doc.  
 Francisci Mutoni Doc. & Equ.  
 Aldigerij della Turre Doct.  
 Bonseplanti Vonici Doct.  
 Cuiusdam de Camino Mil.

Ad D. Catherinæ.

Ad Diui Nicolai.

Alberti della Mota de Conegl.  
 doct.

Augustini Vonici Senatoris Ro Antoniaæ Tempesta. ab.  
 mani statua marmorea viuo  
 similis.

Ad D. Ioannis à Templo.

Geminiani Mutinensis Iud.

Profdocimi collanmartini Do- Ludouici Marcelli Equ. Hiero-  
 &oris. solym.

Hieroni-

Hieronymi de Bracis Canon.

Præbiterorum præterea, & monachorum effigibus delineata non pauca passim per eorum Ecclesias comperies Monumenta.



Solutarum Orationum, quæ in hoc opere comperiuntur, Summæ.

Præludiorum capita.

- 1 Operis insinuatio
- 2 Auctoris propositum, & occasio operis componendi.
- 3 Ordo habendus in Inscriptionibus reponendis, tum ordinis ratio. digna quædam insuper excusatio.
- 4 Quinam videantur vera laude digni, ponentes, à non ponentes Epitaphium in Sacrophago.
- 5 Opinionones, ac ritus hominum plurimum, struendæ causa sepulturæ.
- 6 Quod sepulchrorum amor, reliquiarumq; defunctorum sit hominibus intestinus, exemplis probatur.
- 7 Quod Epitaphia latinè sint inscribenda, & quare sint omnium generis
- 8 Quod ab hoc Elogiorum opere nec Hystoria, nec Ciuum Catalogus expectetur, aut commendatio.

- 39
- 9 Cur aliqua posueris Epitaphia, quæ non extent: & si quæ liquerit.
  - 10 Cur non comperiatur antiquiora Epitaphia, tum de Verbum mutatione. ac interitu.
  - 11 Leuis laboris excusatio a simili: quoddam auctoris desiderium: aliaq; conficiendi operis ratio.
  - 12 Cur hæc omnia Elogia non sint characteribus maiusculis excusa: & quædã circa ordinem.
  - 13 Operis vtilitas, & oblectamentum: aliaque suscepti muneris ratio.
  - 14 Quæ librum curiosum reddant: & nunquid ea contineat istud opus.
  - 15 Quid Epitaphij, cenotaphij, Elogij, Monumeti, & aliorum id genus, nomine intelligatur, præcipue ex Scaligero.
  - 16 De arte, ac methodo conficiendi Elogia, ac Epitaphia.
  - 17 Templorumq; quorumcunq; Taruisij, Sacrorum Cætuum diligens memoratio.
  - 18 Mortis Synonima, aut consonantia.
  - 19 Mortis varia non minus, ac graua Epitheta, siue adiuncta.
  - 20 Varia hominis mortis genera.
  - 21 Ipsius mori Synonima
  - 22 Funera.
  - 24 Feralia.
  - 24 Mortis concurrentia.
  - 25 Sepul-

- 40
- 25 Sepulturæ Synonima, & c. **Monacis**  
 26 De Cæmeterijs. **Monacabus**  
 27 Omnis homo, tum homo **Pijs Congregationibus sæcula-**  
 mortuus. **rium**  
 28 Animarum separatarum à **Cunctis Ciuibus Taruifinis**  
 corpore Synonima, **Equitibus, Comitibus, Baron.**  
 & cæt. simbol. ex auctoribus. **&c.**  
 29 Exequiæ mortuorum **Doctoribus legum.**  
 30 Variarum gentium mores **Philosophis**  
 in condendis, humanisq; **Doctoribus Physices.**  
 corporibus defunctorum. **Poetis, & scriptoribus**  
 31 Romanorum Imperatorum **Tabellionibus**  
 funera. **Ciuiibus simpliciter.**  
 32 Varius cadauerum deponen- **Exteris.**  
 dorum situs, & varium tem- **Opificibus.**  
 pus. **Iustitiæ manu interfectis.**  
 33 Passiones pro mortuis, &c. **Morti ipsi**  
 34 Inscriptionum Synonima **Sincero lectori**  
 35 In quibus Epitaphia, nec nõ **Senatoribus Venetis illustris.**  
 Elogia describantur. **Cunctis Ciuibus Taruifinis vi-**  
 36 Templi Synonima, & Tem- **uentibus.**  
 pli partes.  
 37 Tumulorum, defunctorumq;  
 poetiçæ gratiæ, Cæremonia, **Extat postremò soluta oratio-**  
 ornamenta, parerga, &c. **ne Historia Taruifina, per-**  
**Epilogos distributa.**

---

Conuerfionum, siue Allocutio-  
 num, Catalogus.

Sancto Patri Benedicto Papæ

XI. Dicatio.

Amico Philosopho, & Chri-  
 stiano.

Ingenuo Lectori.

Diuis nostris tutelaribus.

Benedicto XI. summo Pontif.

Episcopis Vita functis

Canonicis.

Cæteris Sacerdotibus

Tum in fine operis Peroratio.

---

Digressiones, excursus vè infra  
 opus.

De Somaschorum Congrega-  
 tione

De Monachis Cartusianis

De confraternitatibus sæcula-  
 rium

De Sacro Monte pietatis

Magni Hospitalis salaria con-  
 sequen-

## Catalogus.

## A

sequentium Catalogus  
De picturis, ac pictoribus. sed  
de sculpturis præcipue.  
Quædam aliæ breuioribus. item  
Oratiuncula pro doctrina Chri-  
stiana.

Compar. & vltæ.

Si meo, quis remanet? si maneo, quis adit?

Ars ita præcellens, consule pri-  
ua, cadit.

Mutatur Mundi sicq; figura, &  
abit.

Posteritas veniens his potiora  
dabit.

Mens mea sic longè prospici-  
cit, atq; sagit.

Præconem calamus denique  
nō tēc agit.

Verficuli hi nostri nostri tuta-  
men, & artis.



## S C R I P T O R, V M

Poetarum, librorumque,

ac Operum Auctorum

Taruisinorum, de qui-

bus, quorum uē-

genere habita-

est mentio

in his li-

bris:

operum,

quæ nouimus,

illorumq;

breuis.

Albrighetus de Raynaldis Ca-  
nonicus, Nobilis Taruisinus,  
Obijt octogenarius An. 1609.  
Emisit librum anno 1599  
cui titulus,

Parafrafi, ouero breue Dechiara-  
tione, sopra tutti li Salmi di  
Dauid. &c.

Scriptit Iunior Italica Carmina  
accæpta valde, & vel hac ex tre-  
ma ætate Calamo non peper-  
cit lingua, Græca, atq; Hebræa  
non minus, fuit admodum  
delectatus.

Albrighetus pariter Raynaldus  
iunior, Eques, Nob. Tar. in  
studijs versatus superq; satis:  
sed in sacris litteris supra mo-  
dum. obiit anno 1604.

Hic nihil vnq; tipis voluit confi-  
gnare. Hec scio illius fuisse pu-  
blica, vt qui omnibus inter-  
fuerim.

Nobilem lingua nostra Oratio-  
nem habuit in Prætoris discel-  
su, illa quippe die, in qua Ioan-  
nes eius pater vita decesserat.

In Solicitorum Academia è sug-  
gestu lectionem fecit, seu ma-  
gis Orationem, pro loci, & tē-  
poris occasione summa Elo-  
quentia, neque non Elegan-  
tia singulari.

Habuit

Habuit p̄terea Orat. illā tāope-  
re ab omnibus cōmendatam  
Coram serenissimo Principe  
Grimano: dum Taruisinorū  
nomine secum ob summam  
adeptam in Republica digni-  
tatem. gratularetur: cuius  
vnquam noluit alicui copiam  
facere: tametsi supremi homi-  
nes, atq; illustriis. Senatores  
id illum instanter peterent,  
supplicarētq; a deo mūdānam  
gloriā neglexit Philosophus  
Christianus.

Aloysius Federicius. physicus do-  
mi, forisq; Ragusij præcipue,  
Venetijs, Vtini, satis cogni-  
tus: Taruisij sui insuper, &  
Belluni, obiit circa annum  
1596. Hic vniuersam medicī-  
nam philosophicis, ijsq; subti-  
bus, ac recōditis sc̄cibus dilu-  
cidauit. Laboriosam aut̄ opus  
hoc, totiusq; eius prouectioris  
ætatis studium, dum Belluni  
medicinam faceret, & interim  
interiret, secum extincta sunt,  
& quis sit, an ad votum alicuius,  
minimum laborantis, sit olim id operis emerturum?

Aloysius. Rouerius Atilij Fil.  
nob Tar. Viuens. Clericalem  
vitam ingressus iunior, acri iu-  
dicio præditus, ac memoria:  
q̄ ex recitatis orationib<sup>9</sup> tū ex  
argumentandi, termocinan-  
dique modis varijs potest  
argui. Hic, præter Theorema-  
ta Logica, quæ iustituit in E-

piscopio adhuc ephæbus, emi-  
sit Orationem, quam habuit  
ad ingressum Rectoris Mau-  
ri: tum Encomia quædam  
Poetica in Zeni Prefidis glo-  
riam. Ab hoc adolescente,  
Ciues mei, magna, imò ma-  
xima, vel in ipsa Theologia,  
certo certius expectate.

Ambrosius Gaza medicus, qui  
& insignem habuit Orationē  
in magno Consilio Taru. pro  
deditione Vr̄bis ad Cæsarem:  
vt videre est in Hystoria Tar.  
lib. xi. pag. 667. obiit circa an-  
num sal. 1520.

Ambrosius Spiera Monachus Ser-  
uita, summus Theologus, ac  
Ecclesiastes. floruit circa an-  
num 1440. eius hæc opera ha-  
bentur Typis excusa.

Sermones, seu Conciones Qua-  
dragesimales.

De floribus Sapientiæ, & c. lib.  
Sermones de Aduentu Domi-  
ni.

Scripsit etiam super 4. libros sen-  
tentiarum. id aut̄ opus est in  
penetralibus Seruitarū Tar.

Andreas de Redusijs de Que-  
ro: cuius Descendentes in  
Patriciorum numerum Tar-  
sunt relati: vixit circiter an-  
num salutis. 1420.

Hic Hystoriam Taruisinam vs-  
q; ad sua tempora latina lin-  
gua scriptam reliquit: quam  
apud illustrissimos Com. Col-  
lat. vidimus, & legimus in

BUCM



membranis.

**Angelus Caslinus**, **Casarinus** uè, **Ciuis noster**, **Theologus Dominicanus**, **Episcopus Caprulensis**, in **Iudiciaria**, & **Genethliaca** fuit nostro æuo plusquam peritus. obiit 1600.

**Antonius de Fantis Philosophus**, ac **Medicus**, addunt alii, & **magus**. **Prælector** in publica **Academia Patauina**. Hic anno 1504 emisit librū, cui titulus . **Speculum Rationale ad Aristotelis mentē**, &c. opus quidem admirādū, atq; à summis tunc temporis **Patauini studij Prælectoribus** amplissimè collaudatū, vt in **calce operis** lectitatur. Emisit ad hæc, **Mare Magnū Scoticarum speculationum**. & si quæ alia. reliqua perierunt. & quis scit, an aliquis illa, & **gloriam, labore modico, publicans** surripuerit ?

**Antonius Pafius Nob. Tar.** Cō-**pegit Dictionarium Hyspanicum absolutissimū** : quod hæredum incuria situ, ni peius, squallet.

Fuit amicus noster, vel ob linguæ huius **Symbolum singularis**. obiit circa annum 1580.

**Antonius Phyloxenus** scripsit de **Fioscula amasia sua**, vulgò **Fioretta**, **Elegos** non vulgares. hic postea (ni decipior) **Marcelli nomine Prater Ser-**

**uita publicauit librum poeti** cum lingua nostra succiplemum, quod aiunt, cui titulus. **Silue di Marcello Filoxeno Taruisino Poeta clarissimo**, &c. MDXVI. Obijt hic circiter annum 1620.

**Antonius Spineta de Cathaneis Iurifcons. Nob. Tar.** acuti ingenij **Vir** scribit carmina, tum **Elogia**, atq; **Epitaphia** ad incidendum, ad imprimendum, non semel **exposita**, ac **publicata**.

**Antonius Vonica** vixit cir. ann. 1510. Composuit **Elegos**, vt legimus, **felici uena**.

extat carmen **Heroicū Augurelli ad Antonium Vonicam Tar.** ordiens, **Quò me, Quò Silides**, **rapitis per flumina, Nymphæ**.

**Augustinus Beatianus Eques Hierosolimitanus Floruit Tar.** circiter annum 1540. ad 1550.

Hic scripsit plurima doctissimè, ac lepidissimè, latina lingua, **Hetrusca**, & **Hebraica** . f.

**Homeliās super Euangelijs**: super **Iob**. **Elegias** item **sacras** non paucas.

Habetur præmanibus à culte poetis amatoribus **Agustini Beatiani liber vnus**, cui titulus.

Delle

44  
Delle cose Volgari. & Latine  
del Beatiانو.

Qui impressus ven: 1538. vbi ad  
scriptum. Nequid in toto  
Venetorum Dominio opus  
hoc, nisi de consensu aucto-  
ris, imprimat; vel alibi impres-  
sum vendat feuerissime S. C.  
cautum est. ibi Caroli V. Imp.  
laudes præcipuè tum Isabel-  
læ Imper. cui opus dicunt.  
pulchra, doctaq; omnia: ast  
latina carmina epica, ac Ele-  
giaca in primis sūt admirāda.

Scriptit laudes Urbis Taruisinæ:  
De Vniuersitate. opus latinum.  
Scriptit Historiam Venetam  
versu Heroico.

Summorum Ducū laudes: Flo-  
rentiæ: s. Mantuæ, Urbini,  
Ferrariæ: Cardinalium: tot  
Bellatorum. Fæminarum  
item illustrium Europæ: sui  
inquam temporis, & cæt.

Concinauit atque elegans fecit  
Boiardi Comitæ poema Ita-  
lum.

Composuit Comædias, & Trage-  
dias. . . . . item

Principis institutionem latinè,  
ad Maximil. Imper. Fracta-  
tum Bellicum Romanorum,  
Græcorum, Barbarorum,  
&c. alia pletaq; incepta: sed  
longa, seraq; arthritide, Chy-  
ragra præcipuè, cubili per  
XVIII. annos affixus, ea per-  
ficere haudquaquam potuit

Hæc autem omnia visuntur

Taruissij, & vidi, apud Sa-  
cripantè de Raynaldis eius  
gen. vbi & effigies admirabi-  
lis tanti viri.

Typis porro publicata, præter  
iam dictum librum hæc solū  
dispiciuntur.

Verona. ad Clementem VII.  
Pont. Maximum.

Lachrimæ poeticæ in mortem  
Petri Bembi Card.

Vndeci sonetti nel 2. Volume  
delle Rime di diuersi. Ve-  
net. 1563.

Le sette Allegrezze di Amore  
&c. Tar. 1590.

Non dubito & alia, & quidem  
multa, ipsum Beatianum, dū  
viueret, edidisse: quippe  
qui viderim Scaligerum de  
illo tulisse iudicium, sicuti  
& de Augurello, & de alijs  
quibuscumque. quod in 17.  
Tomi Bibliothecæ selectæ  
cap. 3. retulit omniscius Possi-  
uinus.

Sunt mihi præmanibus confri-  
pta carmina varij argumen-  
ti alternarum Vocationum,  
responsionumq; Beatiani, &  
Varagi nostri.

Augustinus Musæus Tar. Frater  
Heremitanus in Diuæ Mar-  
garitæ Cenobio concionator  
acerrimus scripsit multum:  
sed eius Apologia typis edita  
non finit de alijs illius operi-  
bus siscitari.

talis est libri titulus.

APO

45

**APOLOGIA AVGVSTINI MVSÆI TARVISINI**

Theologi Augustiniani aduersus eos, qui eundem falsò apud Sanctam Sedem Apostolicam accusarunt, quòd prædicans in Ciuitate Senarum hæresim prædicarit. Ostendatis, se nõ nisi Catholicam professu fuisse Doctrinam. Ex eminentissimo Sanctæ Ecclesiæ Doctore Augustino.

Ad S. D. N. Paulum III. Diuina  
misericordia Pontificem  
summum.  
M. D. XXXVII.

Augustus Adionius Aduogarius Nob. Tar. viuens annos natus septuaginta, ante annos duos creatus per eius collegiũ Prior Sãctæ Mariæ de Fossis ad eius vitæ exitum, cum prouentu octingentorũ, circiter, aureorum. Vir vnus in multis sanè, at in mathematicis, ac mechanicis plurimum valens. Nihil publicat, cum multum scribat. Vidi de Primordijs Rerum Heroicum Carmen summa, atq; extrauaganti philosophia refertum. Vidi & aliud cynicum, stillo quippe Virgiliano; item suas Orationes, cum aliqua inuestiua, non paucas. Eius Elegidion in frõte nostri

operis Epitaphiorum imp ressum patet. Vir hic nobilis, ap. primè philosophus, sicut sapiens, ita gloriæ negligens cuncta suppressit.

Vnde æquum mihi esse videtur vt referam hic principium saltem, ni totum, epistolæ C. Plinij libri 7. ad Rufum suũ, qua aperte mōstrat, plures esse hominum, qui cum non publicassent opera, docti non crederentur: veluti Tar. omni tpe euenisse scire nobis integrum est: Eos tamen se & aliud profitentes a litteris alienum expertum esse doctissimos. sic ille, O quantũ Eruditorum aut modestia ipsorum, aut quies operit, & subtrahit famæ. At nos eos tantum dicturi aliquid, aut lecturi timemus, qui studia sua proferunt: cum illi, qui tacent, hoc amplius præstent, quod maximum opus silentio reuerentur. Expertus scribo & c.

Aurelius Augurellus Canõ. Tar. Poeta latinus admirabilis floruit circa annum 1500. Carminum Iambicorum, tum & aliorum, ad amicos præcipuè, extat impretius ab Aldo liber 1505.

Chrysopeiæ, idest de conficiendo auro, hexametro Carmine  
E 1 libri

libri tres.

**Geronticon** idest **Senilium**, liber Desposauit Venetijs filiam Hystorographi ac Cronologi eminentissimi Nicolai Doioni cuius Bellunenſis, & Veneti: vnde & illic nedum medicinam, sed & nidum, & oua facere destinauit.

**Aurelius Casellius Poeta Elegus** valde elegans. vixit patrum nostrorum tempore. Hoc extincto & familia eius, & opera extincta sunt.

**Legimus**, quæ ad manus venit, eius Elegiâ XC. versu, qua deflet calamitatem suorum. temporum. tum aliquot Epigrammata. de hoc intelligit Augurellus L. Geronticon ad B. Agolantum, dum ait, Impuleris fortasse, vt & huc Casellius altè Conſcedat tecum Comes.

**Aurelius Palatiolus Arsenij Iuris** conf. filius Artium, & Medicinæ Doctör, ac Eques plura composuit, atq; exposuit in publicum Theoremata in logicis, in physicis, ac medicis disciplinis, Taruisij, tum Patauij: quæ hic, atq; illic audacter, fortiterq; sustinuit publicè, ac glorioſius defensauit.

**Orationem latinam** edidit, quæ recitauit coram Illustrissimo Francisco Mauroceno Taru: Prætoze, præfectoq;. Edidit & aliam Orationem Taru. 1607. de studijs litterarum addiscendis, ab ipso habitam Patauij in publica Stabiliſſima Academia, anno 1602.

**Scribit hic aliquando**, & bona carmina, & optimas medicas consultationes, quas forsitan, vt

audio, publicabit.

Edidit hoc anno 1610. libellum prælegantem, ac Sapidum de Balneis Capheronianis.

**Aurelius Solicus Iur. Cõs.** plusquã peritus, hominem noui. obiit circa annum 1575. Fuit hic carminum etiam scriptor lepidus: nihil tamen publicauit, quod sciam, nisi in collectionibus sui temporis, præsertim libri illius in mortè IRENES ex Dominabus Spilibergijs typis editi 1561. vbi illius plurimum coætaneorũ Tar. Carmina registrata. Gradenici Paduæ iur. con. Io: Franc. Peragdæ, Valerij Bongiocci: Vincentij Marosticæ, & c.

## B.

**Bartholomeus Agolantus medicus** physicus Nob. Tar. obiit circa annum 1560. Nihil de suo emisit: potuisset, neglexit tamen. neglexere autem magis eius posterit, talia floccipendentes. quòd verò fuerit sciens, & Musis deditus, extat nobile id testimonium Io: Aurelij Ag-

**Augurelli: & est postremū Epi-**  
**grāmatū in eius impresso carm.,**  
**libro 1, 505. videlicet**  
**Ad Bartholomęum Agolantum**  
**Tar. & c.**

**Fers tecum studiose meos, Ago-**  
**lante, libellos:**  
**Esse loco fratrū tibi quos haud hęc**  
**sito: quando**  
**Et mihi tu Nati: nec non me sa-**  
**pe parentis.**  
**Nomine dignaris: sunt & mihi**  
**mente libelli**  
**Hi geniti, patri quos & comple-**  
**ctor amore.**  
**Sedulul his igitur custos hęc**  
**bis, opinor:**  
**Ac, ne quā titubent illi, curabis**  
**abundē:**  
**Vt nihil admittant debile, nil**  
**uē relinquas,**  
**Quod cultus, quod longa dies,**  
**quod gratia pręstet.**  
**Officio sed cum fueris me hoc**  
**ipse secutus,**  
**Munera restituent olim tibi gra-**  
**ta Minores.**  
**Nam, cum peruenies, quō te**  
**nunc semita ducit;**  
**Laurigeri quā tendis iter sub cul-**  
**mina collis,**  
**Hic fas Aonidum tibi erit secre-**  
**ta tueri,**  
**Antra procul primum viridi cir-**  
**cumdata musco,**  
**Dehinc Lauri baccas inter, spif-**  
**fosq; corymbos**  
**Hęc eadem Phæbi castū spectan-**

**te subibis.**  
**Quin ad miranti tibi præcinet**  
**vna sororum**  
**Carmina, quę quondam calamis**  
**cum iuseris ipse,**  
**Quem mihi tu, tibi mox ætas præ-**  
**stabit honorem,**  
**Cum & primo libro Geronticon**  
**idem Augurellus ipsum et Ago-**  
**lātō graue Heroicū destinaf-**  
**set, cuius initium,**  
**Te quoq; ad has Epulas inuitaf-**  
**semus, Amice,**  
**Nouerimus ni temultis, Agolan-**  
**te teneri:**  
**Quę tibi iam gustanda prius sunt**  
**nempe necesse.**

**Bartholomęus Burchelatus phy-**  
**sicus scribens hęc hucusq;**  
**qualiacumq; sint, ty-**  
**porum exposui**  
**medio.**  
**prostantq;.**

**Tyrociniorum poeticorum in**  
**vtraque lingua libri duo.**  
**Patauij 1577.**  
**Epitaphiorum Dialogi septem**  
**in Tar. gloriam impressi Vene-**  
**tij 1583. Tar. verò,**  
**Duello de' scacchi. capitulo.**  
**Il Quero. Dialogo del paragon**  
**delle cose.**  
**Lo Stimamondo, Ragionamen-**  
**to Academico dell'humana**  
**Conditione.**  
**L' Huomo Spiritato. Ragiona-**

- 48
- mento Academico .
- Trattato de gli spiriti di Natura .
- Ragionamento Academico .
- Discorso sopra vna lettera di Cornelio Frangipane, del modo del Dominare .
- La Rapina. Ragionamento Academico .
- Il Ternario , ouero l'Ethimologia di Treuigi. Dialogo .
- Breuiloquia Poetica, cum Dialogo Elegiaco Araneæ, & Podagra .
- Sonetti spirituali .
- Charitas. siue Conuiuium septem physicorum in suburbano meo Charitatis. Dialogi Eorundem, & Quæstiones .
- Il senso Amoroso . Dialogo .
- La bianca Pioppa. libro intiero de' miei Academici Cospiranti: & ben curioso .
- Sommario della Giostra Triuigiana. 1597 .
- Il Funerale di Gio: Battista mio figliuolo. prosa, & verso, volgare, & latino .
- Silis. Opus poeticum Latinum, atq; Italicum in Rectoris Francisci Maurocenti decus .
- Le Opinioni. Ragionamento Academico .
- Tre Orationi a' Rettori Illustris. due volgari, & vna latina .
- La Parsimonia . Ragionamento Academico .
- La Congiugenza . opra poetica in morte di Buona Ventura Bernardino mio figliuolo .
- Il Nulla. Ragionamento Academico .
- Le Veglie Triuigiane, Emule alle Sanesi 1614 .
- Oratione, & altri componimenti in honore dell'Illustrissimo Rettor Soranzo. 1615 .
- Memorabilium Tar. ab V. C. hi 4 libri, cum Appendice. in perennem Vrbis memoriam .
- In gratiam autem amicorum omnium tempore poetica impressa plurima .
- Porro nostrorum operum non publicatorum extat publicè Catalogus impressus Anno 1597 .
- Post quæ omnia ad huc compingimus infra scripta .
- Apologia per vna Oratione volgare stampata: prima, & seconda parte .
- Pantalogia . cioè, Ragionamento di tutte le cose. & è vna Traduttione in versi sciolti di xij. libri in verso Heroico Latino di Auctor dannato: trattone fuori quanto pia, & degname te si conueniuu, con l'autorità del molto Reuerendo Padre Inquisitore .
- Apologia per noi Triuigiani contra l'auctor del Thesoro Politico stampato in Milano: ò pur contra tal relatore . Ragionamento nostro fatto da Noi dalla cathedra nell'Academia degli Anhelanti, Essendo Principe

- cipe di quella, l'anno 1603. di **Comparatione**, & **libramento**  
6 Luglio. de' **Guadagni del Medico**, &  
L'Academia Anhelante di Tre- **del Filosofo**. Dialogo in 3.  
uigi. Dialogo di tre giornate. **L'Ambasciaria Triuigiana al Ser.**  
Ragionamento d'intorno all'a- **Prencipe Grimani 1595.**  
nima ragioneuole. con l'occa- **L'Ambasciaria Triuigiana al Se-**  
sione di quella degna senten- **renissimo Prencipe Donà.**  
za di Galeno, che li costumi **1605.**  
dell'animo seguitano la tem- **Capitolo ben lungo**, in Rispo-  
peratura del proprio corpo. **sta di vno del Sig. Ottauiano**  
De morbo quodam Humano ge- **Torre di vn suo Viaggio à Ge-**  
neri exitiali, præcipuè in pue- **noua: 1612. il Settembre.** in  
ris, Parùm à medicinæ scripto- **cui si loda esso Sig. di presta ri-**  
ribus obseruato, Commenta- **solutione a far viaggi: poi per**  
rius. **contracamio se gli da nuoua**  
An virgo quædam nupta fasci- **de'morti, & d'altre nouità, da**  
nato Viro, ac ob id matrimo- **ch'ei si parti di Treu fin hora**

Gli

**Gli strani Auuenimenti di me** Bernardinus Bononius Medicus  
Bartholomeo Burchelati dal  
XV. al LXVI. anno di mia  
vita.

Traſcorſo ſenſato, & Chriſtiano:  
& dietro à queſto vn'altro cò  
titolo di ſpechio cotidiano.

Soliloquiù: precipuè chriſtianù. Frater ego Auſonium ſcripſi; niſ  
Traſcorſi Famigliari, & ſenſati deniq; reſtat Dummodò quis  
da non publicarſi, ed alcuni chartas bibliopola liget.

non compiti: d'intorno à cin- Bernardus. de Albertis iur. còſ. vi  
quanta. uèſ ſeptuagenarius, ſcribit, dū

Plurima Pieriæ diſtant ſcribenda  
Sorores:

vacat, poemata præclara: at pa  
rum publicat.

Sed medicina vetat ſcribere plu- Condit, Compilatq; Heroicum  
ra. Vale. opus, ac pium tribus diſtin-

Dixit Bernardinus Bononius no- &um libris, quod ſcio: ſunt  
ſter in ſine Elegiæ ad Auguſti carmina ad huc vltra 4000. &  
nū Cremenſem Tar. medicū. veluti bene ſperat de imponē-

Sic dicam Ego: non tamen im- da Coronide, ita veretur de vi  
memor Genij mei. te curſu ad extremā manu.

• Bartholomeus Zuccatus vixit a- uorum noſtrorum menſibus.

Hic ſcripſit accuratè Hystoriam  
Taruſſinā lingua Itala ad ſua  
vſque tempora: quæ à poſſeſ-  
ſoribus habetur cautiſſima.

**BENEDICTVS XL. Romanus:**  
Pontifex viuit ad annū. 1304.  
menſ. Iul.

Compilauit commentaria in Di-  
ui Mathei Euangelium, am-  
pla nimis, acadmiranda.

Impreſſa Taru. modo legitur  
pars 2. audio inuentas demum  
eſſe primam, & tertiam: quæ v-  
tinam ſimiliter publicentur.

ſcripſit in Iob. in Apocaliſm.  
in Palterij partem.

## C

Camillus à Cornu Nob. Tar. Ie-  
gum Doc. Venetijs: Declama-  
tor celebris: ad longum tem-  
pus: ſenescens in patriam re-  
uerſus induit habitum clerica-  
lem: fuit diu Decanus: deinde  
Ep̄iſcopi Vicarius generalis di-  
utius; moritur octogenarius:  
anno 1610.

ſcripſit non pauca in iure, & Al-  
legationes; ſ. & conſilia. vidi  
præterea, ex eius gratia, manu  
propria perſcriptum opus Dia-  
logicum, cui poſſet hic titulus  
applicari.

Degli



De gli abusi, sconci, & incomodi di Treuigi poco meno che irreparabili.

Scrisse la vita, & la morte di A-  
luigi arcivescovo Molino Ves-  
couo di Treuigi : ch'è à stapa.

Carolus Coquinatus Faganea ob-  
ijt tricenarius anno, ni fallor,  
1601. hæc exposuit.

Libro di Madrigali. Epitalamio,  
&c.

Madrigali Spirituali.

Hic præter Poetica, latina non  
minus, ac Itala,

Scriptit Apophtegmatum ab o-  
ptimis auctoribus decerptorù  
librum vnum satis amplum.  
sed illo mortuo, secum omnia  
pariter perierunt, & forsitan  
defuncta sunt.

Ciprianus Iambelli Canonicus  
Regul. Lateranen. lector, & cõ-  
cionator insignis Obijt iuxta  
annum 1600. Veronæ quippe  
natus, Tar. autem commora-  
tus per longa tempora, ita, vt  
se Taruifinum profiteretur.

Quo temporis curriculo calco-  
graphorum medio hæc publi-  
cauit.

Dialogo del Paragone tra'l Ver-  
no, & la State.

Il Diamerone. de' Sogni, & del  
Amicitia.

La Maggioranza dell' Huomo, &  
della Donna.

Trattato dell' Anima. libri qua-  
tro. oue ne introduce à ragio-  
nar prencipali Cittadini Tri-

51  
uigiani. come & ne gli altri.  
Lettura sopra la Oration Domi-  
nicale.

Euui anche la lettura sop. il Can-  
tico della B. Vergine. & quel-  
la sopra. il simbolo Apostoli-  
co. non alla stampa: ma scrite,  
ipso legente, da buona ma-  
no, nel Duomo nostro.

Claudius Adelmarius 92. annos  
natus obijt anno 1603. hic diu,  
semperq; scripsit canti ca lin-  
gua nostra, nec iniucunda, vt  
in collectionibus nõ paucis fit  
conspicuum; & vel silicer-  
nium captus oculis, atq; auri-  
bus versus eructabat bonos;  
Quos excipiebat Rutilius pro-  
gnatus patris æmulus, & for-  
tè grauiori stylo, defunctus  
hac æstate 1614.

Constantinus Leonida iur. Conf.  
& Eques viuens septuagena-  
rius, foris cum summis Prin-  
cipibus diutissime, apud nos  
modò, cras abiturus in Gal-  
lias, in Hyspanias: mox reuer-  
surus Tar. tum Venetias, tum  
Romam. 1611. typis Venetis  
publicauit eius commentaria  
in Canticũ Canticorum Sa-  
lom. latina, admirandaq; præ-  
nouis conceptibus Sacrosan-  
ctæ Ecclesiæ, & summo Pon-  
tifici accommodatis. dicauit  
opus Beatissimo Paulo V. quo-  
cum, dum Cardinalem age-  
ret, plurimum distinebatur.

Daniel

## D

**Daniel Contrarius** obiit circa annum 1560.

**Due Canti de i successi, & delle nozze di Rodomonte, dopo la repulsa, ch'egli hebbe da Doralice. Sonetti, & altre Rime.**

**Oratione nella venuta di Andrea Priuli Rettor di Treuigi, tutto in vn libro in stampa.**

**Daniel Prendipartes Padua scripsit eleganter Epistolas lingua itala, prostāt aliq. in collectione Bernardini Pini l. 4. 1582.**

**Migrauit ad Dominum anno eius 1595. ni fallor.**

**Donatus Horiolus C. T. vixit circa annum 1530. Scripsit Aduentum Stephani Magni ad Præturam Tar. anni 1527. tū eius Coniugis Blancae, miro artificio. & est opus magnum, nēpe trium dierū, lingua Itala. cui titulus, LA MAGNA. vbi, præter fusā Orationē extāt plura Carmina, & omnis generis. & est morum, indumentorum q;, matrum presertim illius tēporis, gratum specimen.**

## E

**Emilius, seu magis AEmilius, aut Aimilius, Vulpatus Patricius Tar. viuens, plura occæpit, perscripsitq; opuscula, quibus expetitur per inde, atque**

**expectatur, suprema manus. nempe,**

**Modo, & facil practica di comporre horologi horizontali.**

**Discorso dell'armi di nobiltà, con occasione della sua, oue dell'armi, che portauano gli Affiri, Medi, Persi, & Romani prencipalmente: con quelle d'altre nationi; con alcune breui osseruationi, per formar perfette imprese.**

**Qual forte di Militia hauea ciascuna delle Monarchie, & altre notabili Nationi, con le lor leggi, & costumi: oue & il Parag. dell'antica Militia con la moderna, & degl'istromenti de gli Antichi in guerra: & della militia Turchesca comparata all'antica: & perche habbia fatto così gran progressi.**

**Discorso sopra quelle parole di Marco Catone, il qual dicea, non essere, ne poterfi dir ricco vn Cittadin Romano, s'ei nō hauesse il modo di sostenere, & pagare vn essercito Romano per vn'anno intiero:**

**Quanto denaro fosse, & che importasse.**

**Trattato de gli vcelli di Rapina. Auuertimenti di Agricoltura, per trarne maggior vtile, & diletto.**

## F

**Fabritia Carrari, atq; eius soror Inno-**

- Innocentia, quarum Siluefter frater germanus, poetriae nostri saeculi scripserunt hetrusca carmina : quae in non vnis expositis collectionib<sup>9</sup> lectitam<sup>9</sup>.  
 Florenus Vonicus Nob. Tar. Archiepiscopus Mestri edidit Heroicum Carmē, & si quid aliud, cui titulus. Ad Illustrissimum & Reuerendissimum D. D. Franciscum Iustinianum Episcopum Taru<sup>9</sup>sinum Gratulatio. obiit 1614. æst.
- Franciscus Fuscus Thomae fil. Nob. Tar. Iuuenis optimae spei impressit Bergomi orationem quam istic recitauit Illustrissimo Aloysio Mocenico Urbis Praefecto 1613. titulus. Sforzogiouenile di Francesco Fosco, & c.
- Franciscus Noualensis. clericus Tar. nihil aliud emisit, quod sciam, praeter Orationem latinam, quam habuit in Dioecessana Synodo Tar. in Ecclesia Cathedrali, 1592. viuit modo Curator animarum plebis, & pagi de Cucignana.
- Franciscus Rholandellus Poeta Laureatus a Feder. III. Imper. hic Tar. anno 1451. in graecis aeq; ac in latinis litteris versatissimus.
- Impressus legitur Tractatus de Sacrosancta Eucharistia è graeco in latinum, ex Diuiso Basilio, & Chrysostomo.
- Eius opera, praesertim poetica, & praecipue Crassae Amores, situ squalent, praeter pauca subrepta, quae legimus admirantes.
- Franciscus Turcius Carmelita obiit anno 1599. plus minus. Tradusse in volgare l'officio della B. Vergine.
- Tradusse in versi sciolti li 7. Salmi penetentiali, publicati colle Traduttioni d'altri.
- Còpose diuerse Oròi a Dio che sono stampate nella selua di Orationi raccolte da Frate Nicolò Aurefice carmelitano.
- Coreffe, & ristampò la vita della B. Vergine in terza rima. del Cornazzano.
- Ristampò la Raccolta delle sentenze, & documenti di diuersi, & l'accrebbe.
- Fece il supplimèto della Deca 2. di Tito Liuius, che è alla stàpa.
- V'è publica la oratione fatta da lui nel capitulo suo Generale in Roma l'anno 1580.
- V'è la sua Traduttion de' Sermone sopra gli Euangeli di tutto l'anno, proprij, & communi de' Santi, del Padre Randolfo Ardente, impressi con le prediche del Lantana.
- Ha fatto gli argomenti in ottaua Rima a diuersi poemi stampati per opra sua.
- Stampò due Volumi di lettere facete di diuersi, & sue.
- Scrisse molti sonetti in materie diuerse, & canzoni: fra quali v'è quella in lode di Cosimo de'Me-

dici *Græa Duca di Toscana*  
stampata in *Piorenza* l'anno  
1565.

Vixit infra nos *Fabius Turcius*,  
huius ex fratre nepos, suo tē-  
pore *legistarum Rector studij*  
*Patauini*, *Doctor*, & *Eques*,  
*Verficator Itala lingua*, *Ve-*  
*netà præcipue*, & quidem acer-  
bè, ac libere, quā qui maximè.  
*Franciscus Varagus* poeta *Latini-*  
*cus ad carmen facilis*, floruit  
circa annum 1540.

Hic composuit suo æuo *Carmini-*  
*num variorum generū libros*  
quinque, quos habeo carissi-  
mos, & vna die forsitan impri-  
mentur.

*Fulgētius Pattari Tar* baccalaur.  
*Herem. ad D. Margaritæ* emi-  
sit *liberculum* anno 1610. *Do-*  
*ctrina*, ac *pietate* refertum,  
cui *titulus*, *Sette Meditati-*  
*oni*, e diuote orationi da farsi  
dall'huomo credente: & in  
particolare dall'infermo. com-  
poste da *Fra Fulgentio Pattari*  
*Triuigianò Bacceliere*, & *Pre-*  
*dicatore Agostiniano*.

## G

*Gaspar Ancaranus* *Presbiter* lu-  
dimagister diu, inter nos viuēs  
sui æui tempore, *latine*, sed  
magis, ac *felicius Italicè* mul-  
toties compegit carmina, vt  
plurimum *pietatem Christia-*  
*nam redolentia*, & publicauit

non pauca opuscula. scribit se-  
nior etiam nunc ex *Genio*.

*Gaspar Curtius Nascimb. Philo-*  
*sophiæ Doctor*. obiit circa an-  
num 1598. in cuius obitu ex  
diuersorum carminibus liber  
impessus fuit, & *Paulæ Fonta-*  
*næ eius coniugi* dedicatus.

Plura scripsit *poeticè*, asperè, ob-  
scure, *Cynicè*: nihil edidit ni-  
si pauca *Carmina* ad scriptorē  
aliquem honorificandum: ve-  
luti dum voluit meos septem  
*Epitaphiorum Sermones* hoc  
distico decorare.

Quod vixis, *Patriæ* debes: *viçtu-*  
*ra* quod abs te *Sit* semper, de-  
bet sed magis illa tibi.

Illo defuncto (proh iactura) illa  
omnia funditus corruerunt.  
*Georgius de Lazaris* *Frater Do-*  
*minicanus Theologus*, &  
iam dudum *Episcopus Mino-*  
*rensis typis* dedit, & *decora-*  
*uit Opus in Mathtei Euange-*  
*lium Sanctiss. Papæ Benedic-*  
*XI. Compatriotæ sui*, atq; con-  
fratris.

*Giones Menegoldus* *Nob. Tar.*  
cōpilauit *librū Statutorū cōis*  
*Tar.* anno 1270. *Onus Alber-*  
*tino eius Auctori* ante quin-  
quaginta annos iam *demanda-*  
*tum*.

*Gradenicus* *Prendipartes Pa-*  
*dua Tar. conf. Assessor* nostro  
æuo *grauis*. obiit *Brixia* *pro-*  
*prator*. 1594. *Scriptis lepidè*:  
sed quædam duntaxat *Italicè*  
poeti-

poetica visuntur, & Epistola aliquot in quarto collectionū 1582. per Bernardinum Pinū, materna lingua.

Guidus Casonius legum Doctor, Declamator acerrimus: qui tametsi Serravalli Taruisanæ nostræ sit oriundus, vbi Canacis Feudo in Cenetæ Comitatu potitur, cum Tar. vitam agat, & causas tueatur maiores, ac grauiore: cumq; in eius Apologia libro pro illustribus Academicis Perseuerantium Taru. Insigne exposito se Taruisinū profiteatur hisinet verbis. Se à me fuisse dimandato, s'io nato sono in Treuigi, ò in Serravalle, risponderai, che molti secoli sono, che gli antenati miei, & io Triuigiani siamo: à me hoc loci veniet iure merito referendus.

Scribit hic, præter legalia, prosaice, & poetice graui stylo; eoq; sublimi admodum, ac ingenioso. prostat eius liber typis iamdudum excusus hoc titulo,

La Magia d' Amore, &c. 1592.

Recuditur, & sæpius alter, cui titulus.

Ode dell' Illust. & Excell. Signor Guido Casoni & c.

Et vel hoc anno 1615. Tar. Titulo hoc breuiori.

Ode del S Guido Casoni. Accresciute, & distinte in tre parti.

8. Editione.

Prostant quinetiam octauæ illæ

pro argumentis libro rum Goffredi Torquati Tassii.

Et in grauiorum amicorum gratiam non pauca passim. demū exposuit, quam diximus, Apologiam hoc titulo.

Apologia di Guido Casoni per l'impresa de' SS. Perseueranti Academici di Treuigi.

Notata da persona sconosciuta sotto sembianza di vn tale Aleardi. Treu. 1610.

Vidi in eius scriptis Tractatum iuris, cui titulus, De priuilegijs ignorantia.

Vidi pariter occupatū opus, cui titulus, Vite de gli huomini illustri per lettere, & per armi dal principio del mondo all'età nostra.

Quinetiam. Molti poemetti di graue stilo: li quali tosto saranno letti dal mondo.

H

Heliseus Castellanius frater Seruita noster iunior viuens, anno 1607. Romæ post Theorema subtiliter posita, & acriter sustentata Doctor Theologus, ac Magister effectus, statim Regens studij Per usæ fuit constitutus & c.

Hic scribit Carmina, hetrusca quidem, sed latina, præsertim heroica, admodum spectanda.

Specimē eius operum poet. habere cupiens legat Heroicum

F 2 illud

- illud, quingentis, circiter, hexametris conflatum in Templo illo admirabili pro Illustr. Cardinali Cynthio Aldobrandino magnificando Bononiæ impresso MDC. in Recollectis præterea pluribus passim, & vel, in nostra populo.
- Illum** audiuius disputantem, Orantem, Concionantem; ab illo, ciues mei, & libros, & opera, poetica non minus, ac Theologica: &, quid non arduum? expectate.
- Hoc anno 1615.** euasit Regens Studij Patauini: vbi vt audio, emittet opus Theologicum admodum insigne.
- Hieronimus Berlodius D. Martini** Parocus præter alia breuiora, edidit versu-Italo Epithalamium Lauræ Ursinæ Illustrissimi D. Ioannis Leoni Patritij Ven. Neptis Vnicæ, & Martini Oliuij C. Tar. qui infra currentes ad brauiū Equites fuit tunc Victor strenuus Serto nobili coronatus MDCXI. Quod nos etiam auimus nostro Carmine. obiit anno 1613.
- Hieronimus Bononius C. Tar.** Forensis homo, Poeta primi nominis latina lingua, & scriptor operum indefessus, ac defæcatus. moritur ante annum salutis 1520.
- Composuit** Plurima, hæc, quæ scimus, præcipue.
- In Hystoriam Naturalem Plinij** impressam Tar. 1479. Oratio prosa, & carmina.
- Ortographia, & de Metricæ necessitatis adiumento, Observationum liber vnus.**
- Pagi sui Neruisiani laudes.** Carmen in Eusebij Cæsariensis de præpar. Euangelica libri editione Tar. Carmen Endecafa. & index opp.
- Venus.** Carmen varium, Scander. Heroicum carmen
- Anthenor.** Heroicum similiter car.
- Candidarum.** Amorum nempe libri quatuor.
- Antiquarij Taruisani libri duo.**
- Quod Tragædiarum, cæterarumque** moralis, ac naturalis philosoph. & rhetoricæ opera sint vniufmet Annæi Senecæ Symposiacus sermo.
- Vita Diui Hieronymi,** cui titulus STRIDONIS. soluta latina Oratione: tum Carminibus hexametris circiter 400. tum versu Elego. Ad hæc
- Promiscuorum poeticorum libri XXII.** grande quippe opus, mancum tamen non parum, fitus, ac murium culpa: ne dicam potius filiorum adeo, vt vix ausim, dum vacet, illud quoquo modo compaginare.
- Non detrectabo** hic ponere Carmen XI. 2. libri Iamb. Aur. Augurelli; quod, quanti fecerit, & quidem plurimi, Hieronimū Bononium dignoscatur. cui sanè pluries in eo carminū libro

libro Epigramata destinavit.

Vitæ priori redditus,  
Qua grata mi sunt omnia.  
Itemq; cuncta libera,  
Curis solutus omnibus,  
Hoc, quicquid est, primum tibi  
Ferro, Bononi, muneris,  
Amice candidissime,  
Musarum Alumne maxime;  
Libellus est Phœbi choro,  
Tibiq; amico, conditus.  
Amicus vt leges libens,  
Polibis, vt doctissimus.

Hieronymus Reiectinus Episcopus Caprulentis, Cuius frater Aurelius est Sororius meus, valuit hic admodum in designando, & quod mirandum magis, sinistra manu, Insula Trimitana Canonicorum suorum Regularium D. Augustini Urbis Geneua, Gineura vulgò, Roma deniq; vniuersa, qz Sixto V. Summo Pontifici obtulit, illum admirabilem præmonstrauit: vnde & Episcopatum Romæ huius atq; ingeniosa ornamenta ad nutum Pontificis explicata illum & scriptorem, & Doctorem per celebrem declararunt. quæ vidimus, testamur. obiit Venetijs anno 1598.

Hieronimus Scala obiit circa annum 1570. hic de pluribus soluta non minus, ac vincita Ora

57  
tione, latina præsertim, tum & greca, à se compositis nihil in publicum dedit præter Endecasyllabum in calce operis Iulij Gratiani de laudibus B. Virginis. Habeo Ego illius latinorum Carminum bonam partem.

Hieronymus Vonica Phycus nostro æuo clariss. obiit quippe anno 1581. Composuit Promptuarium amplissimū in omnes Galeni libros. nec dum exponitur.

Consultationum medicarum præterea librum integrum.

Hortensius Niger ludimagister ad carmen pronus, præsertim Italum. impressit liberculum, cui titulus. Rime Spirituali di Hortensio Negri,

Stampò anche l'innamoramento, & le nozze pastorali di Mopso, & Fillide.

Ha tradotto Salustio, cioè la congiura di Catilina, & la guerra di Giugurta. moritur circa annum 1604.

## I

Iacobus Antonius Benalius medicus claruit circa añu 1540.

Reliquit legenda Capitula quædam Itala, illa præsertim, quæ in lachrimis Augustini Beati pro Cardinali Petro Bembo cernuntur impressa: & quæ registrauit Ioannes Turrius legum

legum Doct. in publicato Ha-  
 siludio anni 1597. amborum  
 Ternarium duntaxat ponam,  
 præserti in Silis nostri memo-  
 riam. prioris inquam.

MESTO ne la sua Casa Corua  
 humile,

Co'l Pianto accresce l'acque del  
 suo Corno.

Il nostro antico è venerando Io  
 Sile.

posterioris verò, & longioris ini-  
 tium, quod tale est:

Scopri del bel Christal l'humida  
 tetta

Almo Padre, beato, e sacro  
 Sile:

Et à la voce mia ti moui, e de-  
 sta.

Iacobus Castellanus Clericus sa-  
 cræ Theol. Doctor Vonicæ ple-  
 banus. Obijt circa annū 1595.

Emit compendium Constitu-  
 tionum summorum Ponti-  
 ficum, quæ extant; a Grego-  
 rio 7. vsq; ad Clementem 8. ad  
 huc secundò impressum.

Composuerat Dialogum, cui ti-  
 tulus,

Il Mondo alla Riuersa, in quo  
 & me induxerat colloquentē;  
 qui secum decidit.

Iacobus Neruisia bonarum litte-  
 rarum professor ad annū 1550.  
 an panxerit, ignoro.

Iacobus Vonica physicus floruit  
 circa annum 1530. hic liquit  
 carmina latina, quemadmo-  
 dum cernimus, non speranda.

Ioannes Bombenius obiit anno  
 1594. Prognostica, & digres-  
 siones Astronomicas edidit an-  
 no 1586. quæ Ser. Carolo Ema-  
 nueli Philiberto Sabaudia  
 Duci, &c. patrono suo, apud  
 quem annos vixerat, nuncu-  
 pauit. Vir in Genethliaca plus  
 quam peritus.

Ioannes Bonifacius legum Do-  
 ctor, Assessor verfatissimus,  
 scriptor vbiq; Terrarum co-  
 gnitus: qui licet non Taruisio,  
 sed Rhodigio, sit oriundus,  
 Taruisij tamen longiorem vi-  
 tæ partem traduxit, ita, vt &  
 vxorem traduxerit ex Stirpe  
 nobili Martignata, & grandia  
 bona fuerit propterea conse-  
 cutus: quod ad rem attinet,  
 istic studia perfecit, laboreq;  
 sustinuit adeo; vt ibi emiserit  
 librum grandem, cui titulus,  
 Historia Trilingua di Giouanni  
 Bonifaccio D. Diuisa  
 in XII. libri. Tar.

MDXCI.

Emitit deinde librum de Furtis.  
 Opus legale.

Emitit postremò 1609. Oratio-  
 nem ad Rhodiginum Præsulē  
 materna lingua conscriptum  
 pro Sancti Bellini corpore cū  
 Arca sua de pago quodam  
 Rhodigium transferendo. vn-  
 de controuersia ortæ sunt cū  
 Equite Baptista Guarino vi-  
 cissim asperrimæ, & non feren-  
 dæ: leguntur tamen impressæ  
 omnes,



oēs. Et q̄ ad Bonifici; attrahet  
opera, reliqua, præcipue il Pa-  
condo silentio, ouer l'Arte de  
i cenni: pariter, Lo Aſſello-  
re, & quædã alia expectantur;  
auideq; expētuntur.

Ioannes Bononius floruit circa  
annum 1500: pepigit carmi-  
na, præſertim elega, vt legi-  
mus, admōdum elegantiã:  
ſed illud ſpectatur Heroicum  
Vita nempe Beati Henrici no-  
ſtri, ad Federicum III. Roma-  
num Imperatorem.

Ioannes de Quero Nob. Tar. qui  
ante medium vitæ curſum o-  
bijt. 1589. Emiſit Orationem,  
quam recitauit Orator publi-  
cus Sereniſſimo Paſcali Cico-  
nea, a quo factus eſt Eques;  
cuius & genitor Franciſcus  
Iur. conf. qui obijt circa annũ  
1575. emiſerat ſuam; quam  
expoſuerat anno 1569. Ora-  
tor pro Ciuitate noſtra Sere-  
niſſimo Principi Petro Laure-  
dano in eius Ducis creatione  
gratulabundus.

Ioannes Franciſcus Arquatus  
Phyſicus, iam decēnio Portui  
Naonis præthōmedicus librũ  
edidit, cui titulus. Medicus  
Reformatus. In quo notat XX.  
abusus quorundam Medico-  
rum in phlobothomia: in cui-  
us fine in Epilogo promittit  
ſe alios quofdam artis medicæ  
abusus: nec non quædã de de-  
ſtilationis vſu emiſi. V. 1608.

Io: Franciſcus Perſida Ciuis Bar.  
a ſecrētis Card. aliorq; Vir-  
rum Principum, ante paucos  
annos vita fuſcuſ; emiſit E-  
piſtolarum librũ amplũ,  
cui titulus.

Lettere del Sig. Gio: Fraſceſco Pe-  
randa Diuſe in due parti. &c.  
Ven. 1601.

Io: Maria Vantus Sacerdos Bo-  
nonia oriundus, tranſacto iam  
anno 14. Tar. Incola, bonas lit-  
teras ſemper profeſſus, videtur  
ſibi hanc patriam delegeſſe. cũ  
vniuerſa familia. ſcribit latina  
perinde, atque hæruſca car-  
mina aſſprime expõllita: pu-  
blicat in collectionib; q̄doq̄.

Tragædias duas itala lingua com-  
poſuit, alteri eſt titulus Clorin-  
da, in quã Clorindæ interitus  
ex Torquato Taſſo: alteri Al-  
bericus, vbi Alberici de Ro-  
mano, Vxoris eius; & filiorũ  
ſtrages cernitur miſeranda.

Pangit Hæroicum, quod Siſſi  
dicitur. Taruiſinæ Vrbis pri-  
mordia amplectens, & incre-  
menta, in laudes Illuſtriſſimĩ  
Antiſtitis noſtri deriuans.

Hæruſcorũ carminum lib. vnũ.  
Poſtremò traducit verſibus Itali-  
cis Lucanum de Bello Pharſal.  
per tot rithmicos octauas, ve-  
luti Io: Andræas Angullara  
Ouidium, & Hercules Vtineus  
Virgilium traduxerunt; quẽ  
poſtremũ nos et tetraſtico, pro  
vt cõſpicitur, cõmendauimus.

Ioannes

- Ioānes Pinadellus Patricius Tar. philosophus; iurisq; Doctor, ac Eques viuens, emisit Romæ, Inuicti Quinarij numeri series, ad Sixti V. Pontif. max. gloriam explicandam.
- De Episcoporum dignitate scriptorum Veterum Auctoritates &c. ad Clem. VIII. P. Max. cætera nonum premuntur in annum.
- Hic & Ioannes Spineta legum Doc. Oratores ad Serenissimū Principem Leonardum Donatum, in eius assumptione sibi pro Tar. gratulantes, ab illo creati sunt Equites, Secumq; Vincislaus, & Ioannes Brixij fratres, cuncti Nob. Tar. die quinta maij Anni 1606.
- Ioannes Serrauallius Nob. Tar. Scripsit lingua Itala, præter alia, il Palagio delle gentildonne Triuigiane del suo tempo, in ottaua Rima. moritur trucid. in aqu. 1575.
- Ioannes Spineta, qui supra. Orationem suam typis Ven. edidit 1606.
- Ioannes Turrius à Templo legū Doctor, vitam commutauit cū morte anno Domini 1600. Hęc typis publicauit, quę scio. Poęsie volgari & latine sue multe, & d'altri, come & nostre ancora, in honore dell' Illustris. Sig. Collateral General Collalto. MDXC.
- Dialogo della giostra fatta in Trevigi l'anno 1597. tolta occaso dal mio Sommario prima stampa, cō le imprese intagliate de' Cavalieri. libro bē curioso. La Barriera fatta in San Saluador di Collalto, l'anno 1599. &c.
- Hic præter tot carmina in amicorum laudem, gratiam uē, opera imprimentiū publicata præter alia poetica, inter quę Epithalamiū extat impressū, plura tum prosa oratione, tum carmine fuit exorditus: sed morte præuentus exrupta uena in pectore, quę esse potest Declamantiū calamitas, filijs, parti publicāda, p. absol. reliq;. Fecit de Usuris. Occasione Vnicie sacri Montis, Tractatum, absolutissimum.
- Scripta reliquit Consilia Ciuilia, & Criminalia.
- De sacrosancti Sacramenti Eucharistię miraculis Tractatus. Libro di poēsie spiritali. Dialogo di Simonia, & abusi. Dial. delle Doti delle Monache. Molte Orationi Volgari, & latine, in lode, & in morte di diuersi Signori.
- Compendiū Historiæ Taruisinæ.
- Ioannes Antonius Oliua physicus obiit ad annum 1590. hic tantummodo publicā fecit orationem latinam, quam recedenti Prætori dum uti Doctor, Prouisorem ageret Ciuitatis, exposuit cum alioquā fuerit studiosissimus libris innumeris,

ris, quos omnes legerat locupletatus. liquit tamē librum, præter alios, manu scriptum, quem habeo, in quo XIII. Latinas Orationes à se compositas, ac recitatas, Taruisij partim, partim Bononiæ, vbi Schol. Artistarū Rector, tū Doctor ac Prælector fuit, manu propria registrauit. Prætoribus, Episcopis, Archiepiscopis, Cardinalibus pro studij auspicijs, & id genus.

Hæc omnia sequitur eius latinarum epistolarum liber.

Io: Petrus Maphæus Chirurgus Doctor typis exposuit Magni Fallopij Chirurgiæ morborū particulariū latinè quidem: tum illa vertit cum vniuersalibus lingua Itala, & denuo publicauit Venetijs 1602.

Est emissurus Concionum librū Sūmorum Capitem, quas ab ore hausit, calamò & mète celerimus: tum & lectiones fortè, quadragesimalia, & alia multa. de tuo librum satis amplū lingua Itala exponere destinauit, & modò cum impressoribus tractat, nescio an tempus suppetierit, quippe mox octogonarius. libri titulus.

Che deue esser Dottorato il Cirugico, c'ha a medicar nell' Hospital grande di Treuigi, &c.

Joseph Manzonius Philosophiæ Doctor, ad præsens Archiprebitur Coloniae Venet.

Emissit quasdam pijs precationes ad B. Virginem, est emissurus Sanctissimi Rosarij opus absolutissimum nunc. s. 1613. emissit liberculum, cui titulus.

Affettuose meditationi, & discorso sopra i misterij di nostro Signor: & sopra li dolori della Regina sua madre.

Joseph Policreti Frater Seruita Sacræ Theologiæ Magister, viuens, hætenus emissit infra scripta.

Morte preciosa. Discorso in lode di quella.

Dialogo delle condition del Giudice.

Dial. della Nobiltà delle leggi.

Discorso sopra la lettera del Frãgipane, del modo del Dominare: Stampato insieme co'l nostro, & d'altri.

Canzone sopra San Benedetto, & altre Rime.

Sette allegrezze del pio Christiano in ottaua Rima.

Rime spirituali.

Rime in morte del Vescouo Don Gabriel Fiamma.

Oratione al Rettor di Tre. 1581.

Oròe al Principe Cigogna 1586.

Dicisette Corone a Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana. in lode del Libranc General de' Serui.

Rime al Rettor Contarini.

Sonetti, Capitoli, & altro sotto il nome del Pellegrino Academicò Cospirante: comẽ vltima-

- timamente il Breue Panegirico in lode di Venetia, del Ser. Principe, & della Rep. 1609. Ultimamente 1613. mandò fuori vn libro, il cui titolo .
- De' uiui interni affetti del Core, Rime spirituali Del R. P. M. Giuseppe Policretti di Treuigi de' Serui. Opera non piu posta in luce .
- Tre operette affai, & in affaiffime Raccolte v'è del suo .odo, che si stampano. le sue lettioni già da me vdite nella sua Chiesa à Treuigi, sopra li sette Salmi Penitentiali .
- Iulianus Marostica Physicus obiit circa annum . 1560. v'è alla stampa vna sua lettera in 8. fogli, in materia di medicar la peste, & le petecchie. & di preseruar gli huomini dall'uno, & l'altro male. 1556.
- Iulius Gertus dat operam rei herbariæ, & de illa scribit quandoq; rusticatur propterea, vt plurimum. Feleti iuxta Coneglanum. Elixir, lapis philosophorum, sumæ sunt illi curæ. Imprimir quandoq; carmina, præsertim Itala, nec spernenda .
- Emisit postremò scalas. Iacob, Nobilis inuentiõnis, pariterq; incisuræ: con tot miserijs, quot illis gradus. s. 32. Sanctorum Patrum auctoritatibus. hinc, inde, adiunctis, quas ad modum Illustri Dom. Ioanni Betignolæ Brixio nob. Tar.
- Equi dicauit. hoc distico inibi exciso,
- Quod tu Virtutum gradibus nūctollis ad astra. Sculpta manu exponit mystica scala tibi .
- Iulius Gratianus Poeta, Pictorq; non floccipendendus, obiit anno 1594. hæc habet impressa .
- La Vita della B. Vergine in ottaua Rima. 1547.
- Orlando Santo in ottaua Rima in canti 8. 1597.
- Cætera, & quidem multa, prout vidi, defectu hæredis inscij penitus perierunt.
- Iulius Rouerius Medicus. obiit 1599. hæc eius sunt opera .
- Commentaria super artem breuè Raymundi Lulli, missa ad Aloisium Grimanum Patr. Ven.
- De clauibus Iuris ad Franciscum Marconium .
- Il Fraterno Amore. Trattato dell' inuestigation del secreto occulto dell' arte trasmutatoria .
- Iulius Solicus philof. & canonicus Taruis. obiit circiter annos 1590.
- Scripsit lepidissimè odas, tum Elegos, versus, & heroicos. nec non hetruscos .
- Nelle Rime de' Sig. Academici Affidati di Parma, stampate in Parma l'anno 1565, in quarto vi sono compositioni di Giulio solico, oue anche ne sono di Hieronimo Casone da Oderzo Poeta nobile .

Lauren-

## L

**Laurentius Chriftoforus Venetijs oriundus**, vitā degit Tarvisq; ad vltimum senium, vbi & defunctus est circa annum 1586. quare sub Tarvisinorum numero ipsam crediderim iuvenentō reponendum. Hic professus latinæ, græcæsq; litteras, Philosophus specie, habitu, moribus, & quadam domesticæ solitudine, semper docuit. vixit octuagenarius. scripsit multa, & ad diversos odas, atq; Elegias dignas, quæbis, atq; tertio relegantur; sed quæ ad Nicolaum Maurum Leonardi Fil. eius Consobrinum epico carmine designavit sunt omni quæppe calculo commendanda. primum est pietas puerilis. secundum Ethica puerilis. tertium politica puerilis. quartum æconomia puerilis. quintum Disciplina puerilis. & hæc sexcentis exametris decantata. Quæ, miror, cur non edantur.

**Leonardus Maurus obiit** Quadragenarius anno 1549. hic bonarum litterarum professor scripsit Epigrammata latina non pauca nec inuita Minerva. Præterea observationes in Ciceronem, in Virgilium, in Horatium, in Terentium. adhuc Epistolarum familiarium

63  
librum integrum. Quæ omnia scripta seruantur, obseruaturq; a Nicolao filio iur. cons. de quo suo loco.

**Lucilius a Tabulis Sacræ Theologiæ Doc. sacerdos, nunc Lorizæ ad Castrum Francum Plebanus**, in poesi versatus valde: Antiquitatum verò studiosus superq; satis. Nil arduum ad huc publicauit; cunctaxat in collectionibus Epigrammata, tum Epitaphia, atq; Elegia antiquo more, ne dixerim obsoleto, valde admiranda. porro arduum hic agressus est opus, ac peregrinum, quod fortasse Antiquarum scriptioñū obseruationes, & themata, posset inscribi: quod quidem post non multos annos, quis scit an annum? adeo seruet opus, posset proferre.

**Ludouicus Ponticus poeta insignis claruit** circa annum 1500. Scripsit odas præcipuè, atq; Elegias. Legimus quædam illius in Trutina rerum cælestium, & terrestrium Abissi, Tarvisij impressa anni 1498.

## M

**Marcellus Philoxenus Prater seruita**, de quo superius ad nomē Antonij.

Di poesi volgari vn libro tertio. **Marcus Antonius Cursius Theologus**, & concionator, præle-

G 2 storq;

etorq; claris. obiit anno 1572. Tenemus illius lectiones descriptas in 7 Psalmos Poenitentiales, quas e suggestu fecit in templo Cathedrali, opus aureum.

Cætera, illo mortuo, euanuerunt.

Marcus Antonius Gandinus obiit anno 1587. huius hæc leguntur exposita.

Gli Stratagemmi militari di Giulio Frontino, da lui tradotti; con vn' Aggiunta de' tuoi.

Tutte le opere di Senofonte tradotte da lui dal greco nella lingua Italiana.

Similmente tutti gli opuscoli di Plutarco, prima, & seconda parte.

Dopo la sua morte n' è uscita la Squara Zotta, libro di Geometria di sua inuentione a tempi nostri. stampato sotto altriui nome: ma poi Conosciuto da figliuoli, & fattoui porre il suo. vi sono di lui altre opere di Mathematica non stampate, che forse vn giorno Gio: Frac. suo figliuolo Canonico, & Dottore di ciò non poco intendente, le porra alla luce.

Marcus Oldouinus physicus obiit circa annum 1540. Habemus præ manibus eius Tractatum ad Iulianum Marosticæ æq; medicum Tar.

An fructus febricitantibus sint ofterendi. ex Hippocratis, Gale-

ni, & aliorum Illustrum Medicorum Monumentis.

Matthæus Bethignolus Eques. ac legum Doc. Nob. Tar.

Matthæi uiuentis auus. Emisit cõ filia varia in iure. obiit circa annum. 1560.

## N

Nicolaus Bellausa Doctor viuës Compõnimenti Giouânili, versij varij. cioè,

Rime diuerse

La Torriana. Fauola Pastorale.

La Flauia. Comedia noua.

La Saltore del Mag. Sig. Francesco Sugana.

Il Canto di Polifemo a Galatea.

Præterea, Saltorium amitini Suganæ Viri Nob. nobilis Villæ descript o accuratissima ad Illustris. Scipionem Collalto, eius, præ coniuge, consobrinum. quod latinu est, latinè refero.

Vna Oration da lui come Prouedor Dottore recitata nella partenza del Rettor nostro 1592. dedicata al Vescouo, & Conte di Ceneda; con vn breue compendio della passion di N.S. in ottaua rima.

Honor exulans Dial. tum Oratio funebris. 1613.

Quelle alla stampa: ma molt, altre in scritto.

Nicolaus Maurus legum Doc. obiit annorum 74. 1612. mese maio. Typis hæc cõsignarat.

Vna

**Vna** Oration da lui recitata sendo Proueditor nella partenza del Rettor Bembo. 1590.

**La** Vita di S. Liberal Protettor nostro 1591.

**La** vita del Beato Henrico. 1600

**Si** aspettaua da lui la Vita di Papa Benedetto XI. & insieme due Orationi recitate all'entrata de' Vescoui nostri Cornaro, & Molino.

**Hic** prater Hystoricas obseruationes, & familiarum hystoriam nostratum Ciuiliu. termè quarũcunq; scripsit Carmina Italica, & latina feliciter, quod etiam in multis Epigrammatum collectionibus aspectatur. ad hæc in condendis Elogijs, atq; Epitaphijs, Vir erat emuncta naris.

**O**

**Octavianus** de Rido, vulgò dall'Oro. leg. doct. Obijt 1596. plus munus, ad mentes.

**Ha** scritto Capitoi, & canzoni. v'è alla stampa quello del mal Franceie, cn'ei tece stando nelle stutte di Padoua, è stato mordace, & pieno di artificio nelle Palquinate, scriuendo in rima in lingua Triuigiana; & tutto che si publicassero Occolto sin dopo alla sua morte.

**Octavianus** Turrius a Templo raro scribit, sed lepidè, & graui stylo latino, quemadmodu

passim in aliquot collectionibus lectitamus, diximus de cantico eius tertiaro ad nos demisso, vbi sub nostro nomine reipsonem adnotauimus.

**P**

**P**acratius Pyrrhuchinus iure cõs. clarius. vixit, & vigit circa annum sal. 1520.

**Leguntur** eius consultationes, & scripta legalia, cum summa hominis admiratione.

**de** hoc Augurelius iamb. carm. 18. ad Hier. bonon.

At parte currus altera Aduogarius,

Pancratiusq; iuriconsultifimi

Latus premebant inuicem.

**Paulinus** Episcopus Taruisinus anni Domini 350. recensetur inter scriptores a b Aloysio Contar. Crucifero in eius Viridario.

**Petrus** Franchinus a Templo Fr. Dominicanus & Prouincie Generalis, obiit anno 1559.

**Emisit** libellu, cui titulus. Quindecim meditationi sopra i XV. mitterij del Santissimo Rosario, della Madoonna. 1589. in Treuigi.

& nel 1599. questo libretto di 4. toglia quarto.

**Lettera** spirituale in verso sdruc. del R. P. Fra Pietro Franchino Triuigiano del'ordine de' Pre.

dicatori, scritta à gl' Illustri  
suo Triuigiani discordi. e s'or  
tandoli con molte ragioni, &  
effempi à farsi concordi, vna-  
nimi, e pacinci, per amor di  
Gesù Christo.

**Poliphilus**, tametsi credam ef-  
fictum nomen. s. Polie amans.  
audio fuisse hunc Seruitam  
monacum ingeniosissimū. an  
no 1469. Taruifinis typis emi-  
sit libru grandem, cui titulus  
**HIPNEROTOMACHIA.**

nempe Amoris bellum in som-  
nis, liber sanè omni eru-  
ditione, tum artificio: ad hæc  
architecturę præceptis, ac insti-  
tutis, typisq; eius refertus. Pluri-  
mis autem ad Vrbe[m] Taruifi-  
nam spectantibus, eiusq; flu-  
uios: tum ad tumulorum in-  
scriptiones, Priscorum more,  
plusquam eruditus. lingua au-  
tem affectata vulgari pedago-  
gica, non sine arte exquisita.

Habeo recusum librum Aldinis  
typis, figuris auctum año 1501.

**Ponticus**. seu Franciscus Ponti-  
cus Virunius Philosophus, ora-  
tor, poetaq; percelebris, ac  
hystoricus. obiit Bononię an-  
no 1520. & ibi quiescit.

scripsit Hystoriam insularum,  
atq; insularum Maris Occa-  
ni libris sex.

Luciani Dialogos aliquot fuit in-  
terpretatus.

Reliqua eius opera recensentur à  
Fratre Leandro de Albertis in

eius Italia: magis autem in sup-  
lemento chronicorum.

Extat liber, cui titulus, Pontici  
Virunij declarationes quedã  
in Erotemata Guarini tumul-  
tuaria, &c. per multa quin-  
tiam perierunt: præsertim E-  
pittolæ, in vna quarum recen-  
tet Lucianum Atheistam illum  
tamotatentem Sancti Ioannis  
Apostoli Euangelium in lecta-  
tum fuisse. referete interpre-  
te Philopatris Illius Dialogi.

## S

**Symon Locatellus** iur. conf. obi-  
it anno 1556. Acri, sic doctè pe-  
rinde, atq; eleganter plurima.  
nihil prompsit. credo equidè  
qm. Taruifij suo æuo non a-  
deratars in prætoria. In tili-  
ru scrinio eius opera conquie-  
scunt, licutit mihi aliquando  
hæc perspicere.

Nazareis, nepe, Vita Christi Do-  
mini, opus Heroicum intar  
Vida Christiadis, fatis amplu  
Elegiarum libri quatuor.

Lyncorum liber atiq; ordine,  
Empidonachia. s. bellum culicã  
verlu epico.

De origine Urbis Taruifanę Dia-  
logus, quem habuit cum Iulio  
Aduogario nob. Tar. & Leo-  
nardo Fusco bonarum litera-  
rum Tar. profetore, sum-  
ma eruditione latina lingua  
græca non semel respersum.

vūnam



vinam illi imposuisset extre-  
mam manum,

Compilauit porro librum Consi-  
liorum, quem mirabilem ad-  
mirantur iurisconsulti.

Euerat hic priorem filium suū  
Io. Antonium scriptorem lati-  
norum. Carminum, vt noui-  
mus, quam facillimum. illum  
autem furripuit mors; matura.

Syluester Carrari Presbiter, Cura  
tus mox Campicrucis, ne ha-  
riē, tum inhumaniter a suis  
rusticis trucidatus anno Domi-  
ni 1592. foris habet.

El Trionfo di Roma in ottaua Ri-  
ma. Opera che contiene le grā-  
dezze del Sommo Pontefice  
Clemente Ottauo, & di tutti li  
Cardinali all'hor viuenti. stā-  
pata l'anno 1591.

Ecce neo le bellezze di Treuigi,  
pur in ottaua rima, & le stam-  
paua: ma la scelerata morte  
troncò questo, & altri suoi di-  
gni maggiori.

cium, liber primus.

Ars medica ex Hippocratis, &  
Galenī Thesauris, quem librū  
Patauij per triduū publicè su-  
stinuit, ac tutatus fuit.

De natura, & curatione febris  
malignæ, libri quatuor.

Bactriorum libri contra Medicū,  
Quæda præterea poetica in vtra-  
q; lingua in gratiam amicorum.

Atq; opere in medio defixa reli-  
quit aratra.

Thomas de Prato coætaneus Lu-  
douici Pontici, ad quem poe-  
tica scripsit non semel, floruit  
circa annum salutis. 1520.

Hic compegit lepidè carmina,  
præsertim Eglogas, scripsit &  
elegias, qualis videtur in fron-  
te Operis Donati Horioli, cui  
titulus. La Magna.

Traianus Calcia Ludimagister  
sapidus circiter annum 1550.  
quidnā scripserit memoria di-  
gnum nescio.

## V

## T

Theodorus Angelutius medicus.  
Physicus, & maculæ virtu-  
tis homo, obiit Montanianæ  
Prothomedicus anno 1597. &  
Tar. reuectus ad D. Francisci  
fanum inter affines quiescit.  
hæc commisit calcographiæ.

Quod metaphysica eadem sint,  
quæ & physica.

Exercitationum, nempe morda-

Valerius Bongiocus obiit circi-  
ter annum 1580. hic poeta no-  
stri temporis, senior tamen,  
plurima Epigrammata hetrus-  
ca lingua conscripsit, & cala-  
mo propalauit. quæ si fuissent  
collecta codicem quidem am-  
plum complessent. &c.

Capitoli, Sonetti, Canzoni, Ma-  
drigali, ottaue, festine, ballate,  
Satire, Centoni, & se v'è altro.

& al-

& alcuni quaternarij in forma di Epitafij nobili, & leali per morte: altri proprij, & mordaci fra viui: massimamente il suo ch'è horrendo. & è vna stanza intiera.

**Venantius Honorius Fortunatus** Episcopus Pictauiensis floruit circa annum Domini. 570. scripsit carminum variegata lectio nis libros octo: præsertim in his Epitaphia: vbi hymni multi, quos acceptauit Ecclesia, veluti illud.

**Vexilla Regis prodeunt.** & illud, **Pange lingua gloriosi Prælium certaminis,** &c.

**Tum de vita S. Martini** lib. quatuor. hæc visuntur impressa.

cætera a Trichemio relata forsitan perierunt.

**Vincentius Marossica** scriptor, poetaq; extra Communem hominum sortem. vixit peragrâs. vbi gentium, aut quando mortuus ignoratur. Virum nouimus nobis anno XX. maiorē. hæc impressa poetica visuntur.

**Vaticinio d' Apollo.** &c.

**Venetia Triofante.** & si quæ alia.

**Vicentius Venica** vixit circa annum 1520. scripsit carmina latina omnis generis.

**Vincentius Venica** physicus, qui nondum attigit ætatis annū XXXIII. Vis acuti ingenij, scribit quandoq; carmina, vt in aliquot collectionibus sit conspicuum. erat prælector

publ. Tar. logicæ præcipue, et philosophiæ, cum anno 1610. conductus fuit Med. Terræ Flaminis in Illyrio. Cætrum anno 1611. ascendit Medicus Serenis. Principis Caroli Archiducis Austriae, &c. cuius quidē Patroni, anno 1613. factus est etiam Consiliarius.

**Vitalis de Vitalibus Legū Doc.** obiit anno 1588. Reformauit Statuta Taruisina, atq; edidit anno Dom. 1555.

Scripsit Repetitiones, tum consultationes, atq; alia quædam ad iura, & leges spectantia. ad hæc panxit Italicè seuerius, & graui, veluti obscuro, stylo.

Fortassis & alij fuerunt ab his Auctores: & alia quinetiam grauiora opera. Compilarunt Scriptores hi Taruisini; quorum ego inscius (neq; n. omnia sciet vnus) eos, eaq; minime registraui. Nec imaginetur quispiam propterea cunctos Taruisinos, qui scripserint, retulisse: sed eos duntaxat, qui cum huiusmodi Monumentis Symbolū tenent. Scio etenim me & Danielem Chynacium historiographum, de quo non semel Sabellicus; & Morganesiū de Morgano legum latorem Clarissimum: & Bernardum Zenalem pictorem, scriptorēq; præceptorum picturæ apprime excellentem, quemadmodum loquitur Paulus Lomatius Mediolan.

diolan. Pictor, picturæq; Theo-  
 ricæ non minus, ac practicæ  
 Scriptor nobilis, attestatur :  
 Et Petrû Portam ludimagistrû  
 percelebrê ante 40. circiter â-  
 nos defunctû : à cuius gymna-  
 sio recessi ego, dum in Pata-  
 uinam Academiâ me conuer-  
 terem. Et Io: Baptistam Ci-  
 tium iure cons. qui scribit Elo-  
 gia, & carmina varij generis:  
 & impressit non semel. Et  
 Gaudentium Taruisinum, qui  
 fecit de Iudicijs venturorum  
 in hominibus quorumcunque  
 per numeros libellû. Et Dio-  
 nysium Petreum, qui anno  
 1608. edidit Librû Hystoricû  
 Sereniss. Gonzagæ Familiæ.  
 & Ioannê Zappafurgum musi-  
 ces, neapolitanarumq; Can-  
 tionum promulgatorem ami-  
 cum nostrum, qui obiit anno  
 1597. cui meritò adiungatur  
 Liberalis Zanchius, qui apud  
 Serenissimos Austriacos pho-  
 nalcum agens, voce, organo  
 præcipuè, & calamo, pluribus  
 madrigalium libris editis, ibi

deniq; ante ânos paucos fama  
 moritur immortalî. Et Bar-  
 tholomeum de Horiolo Poe-  
 tam Italicum : & alios harum  
 Classium multos debuissim re-  
 ferre. & Ioannem franciscum  
 Marconum Iur. Cons. poetam  
 lyricum, qui, præter alia, se-  
 ptem psalmos pœnitentiales  
 fecit hendecasyllabos, illosq;  
 Angelo Gabrielli Patr. Ven.  
 nuncupavit. Et Petrum Paga-  
 num græcæ perinde, ac latinę  
 linguæ professorem Erudi-  
 tissimum, Academiæ nostrę,  
 prioris ætatis, splendorem sum-  
 mum. qui Obijt in cænobio D.  
 Nicolai ante XXX. circiter an-  
 nos. & multos, quinetiam  
 plurimos, ætatis nostræ præ-  
 sentis viuentes, aut recens  
 mortuos, sed alij viderint: si-  
 quidem mea non est mens pro-  
 positos mihi terminos transili-  
 re: ne cadens in obscurum di-  
 minutus, aut in officiosus ali-  
 quibus tandem euadere, aut  
 viderer, Hæc igitur propterea  
 satis sunto.

Sed simplicem illorum nominum duntaxat Catalogum  
 subnectamus.

- |                      |                    |                |            |
|----------------------|--------------------|----------------|------------|
| Albrigetus Rainaldus | Angelus Caslinus   | Ep. Augustinus | Beatianus  |
| Albrigetus Rainaldus | Antonius de Fantis | Augustinus     | Musæus     |
| Aloysius Federicius  | Antonius Filoxenus | Augustus       | Auogarius  |
| Aloysius Rouerius    | Antonius Pafius    | Aurelius       | à casellis |
| Ambrosius Spiera     | Antonius Spineta   | Aurelius       | Augurellus |
| Andreas de Quero     | Antonius Vonica    | Aurelius       | Palatiolus |
|                      |                    | H I            | Aure-      |

<b>Aurelius Solicus.</b>	<b>Gionus Menegaldus.</b>	<b>Julius Gettus</b>
<b>Bartholomę<sup>9</sup> Agolāt<sup>9</sup> Gradenic<sup>9</sup> prędipartes</b>	<b>Julius Gratianus.</b>	
<b>Bartholomęus Bur-</b>	<b>Guidus. Cafonius.</b>	<b>Julius Rouerius</b>
<b>chelatus.</b>	<b>Helifeus. Castellanius.</b>	<b>Julius Solicus</b>
<b>Bartholomęus Zuccat<sup>9</sup> Hieronymus Berloti<sup>9</sup> Laurentius Crifaorius.</b>		
<b>Benedictus. Boccaffi. Hieronymus Bononi<sup>9</sup> Leonardus Maurus</b>		
<b>nus Pont.</b>	<b>Hieronymus Reieci.</b>	<b>Lodouicus Ponticus</b>
<b>Benedictus Zinus.</b>	<b>nus. Ep.</b>	<b>Lucilius à Tabulis.</b>
<b>Bernardin<sup>9</sup> Bononius Hieronymus Vonica</b>	<b>Marcellus Philoxenus.</b>	
<b>Bernardus de Albertis Hortensius Niger.</b>	<b>Marcus. Ant. Curfius</b>	
<b>Camillus à Cornu.</b>	<b>Iacobus. Ant. Benalius Marcus Ant. Gandinus.</b>	
<b>Carol<sup>9</sup> Coquinat<sup>9</sup> Pag.</b>	<b>Iacobus. Castellanius.</b>	<b>Marcus. Oldouinus</b>
<b>Ciprianus. Iambelli.</b>	<b>Iacobus Neruiffa.</b>	<b>Nicolaus. Bellaufa</b>
<b>Claudius Adelmarius Iacobus. Vonica.</b>		<b>Nicolaus Maurus</b>
<b>Constantinus Leonida Innocentia Carrari</b>		<b>Octauianus de Rido</b>
<b>Daniel Contrarius.</b>	<b>Ioannes. Bombenius</b>	<b>Octauianus Turrius</b>
<b>Daniel Prendipartes.</b>	<b>Ioannes. Bonifacius.</b>	<b>Pancrati<sup>9</sup> pyrrhuchin<sup>9</sup></b>
<b>Donatus ab Horiolo.</b>	<b>Ioannes Bononius.</b>	<b>Paulinus. Epifcop. Tar.</b>
<b>Emilius. Vulpatus.</b>	<b>Ioannes. Pinadellus.</b>	<b>Petrus Franchinus</b>
<b>Fabricia Carrari.</b>	<b>Ioannes. de Quero.</b>	<b>Polifilus.</b>
<b>Florenus Vonicus.</b>	<b>Ioannes Serrauallius.</b>	<b>Ponticus. Virunius.</b>
<b>Francifcus. Fufcus.</b>	<b>Ioannes Spineta.</b>	<b>Simon. Locatellus</b>
<b>Francifcus. Noualęffis</b>	<b>Ioannes Turrius.</b>	<b>Syluefter Carrari</b>
<b>Francifcus de Quero.</b>	<b>Io: Antonius Oliua.</b>	<b>Theodorus. Angeluci<sup>9</sup></b>
<b>Francifcus Rolandell<sup>9</sup></b>	<b>Io: Francifcus Arquat<sup>9</sup></b>	<b>Thomas de Prato.</b>
<b>Francifcus Turcius.</b>	<b>Io: Francifcus. Perada</b>	<b>Valerius. Bongiocus</b>
<b>Francifcus Varagus.</b>	<b>Io: Maria Vantus.</b>	<b>Vincentius Maroftica.</b>
<b>Fulgentius Pattari.</b>	<b>Io: Petrus. Maphęus.</b>	<b>Vincenti<sup>9</sup> Vonica fen.</b>
<b>Galpar Ancaranus.</b>	<b>Iofeph. Manzonius.</b>	<b>Vincętius Vonica iun.</b>
<b>Galpar Curtius. Nafc.</b>	<b>Iofeph Policreti</b>	<b>Vitalis de Vitalibus.</b>
<b>Georgi<sup>9</sup> de Lazaris Ep.</b>	<b>Iulianus. Maroftica.</b>	

**Tum qui in fine obiter.**

<b>Bartholomęus de Ho-</b>	<b>Gaudentius Taruifin<sup>9</sup> Morganeffus de Mor-</b>
<b>riolo</b>	<b>Ioannes. Zappatiugus. gano</b>
<b>Bernardus. Zenales.</b>	<b>Io: Baptifta Citius. Petrus. Paganus</b>
<b>Daniel Chynatius.</b>	<b>Io: Francifcus Marcon<sup>9</sup> Petrus Porta.</b>
<b>Dionyfius Petreius.</b>	<b>Liberalis Zanchius.</b>

**Aucta**

Auctores exteri, quorum testimonijs, atq; auctoritatibus in his nostris solutis Orationibus vsi sumus.

Achilles Bocchius	Balaam Propheta	Diuus Augustinus
Actius Syncerus	Sanna Balthassar Castilione'	Diuus Basilijus
zarius	Bartholomæus Aman-	Diuus Gregorius pōt.
<b>Ælius Lampridius</b>	tius.	Diuus Gregorius Nils.
Aimoinus	Bartholomæus Anulus	Episc.
Albericus Longus	Bartholomæus Cassa-	Diuus Hieronymus
Alcidamus Rhet.	neus.	Diuus Io: Euangelista
Aldus Manutius	Bartholom. Meduna	Diuus Isidorus
Alexâder ab Alexâdro	Bartholomæus Pere-	Diuus Mathæus Eu.
Alexâder de Villa Dei	grinus Berg.	Diuus Paulus Aposto-
Alexâder Mastaria	Bartholomæus Sybilla	Ius
Alphonfus de Villegas	Bernardinus Guido-	Diuus Petrus Aposto-
Amborffius Calepinus	nus	Ius
Ammianus Marcellin'	Bernardinus Scardeo-	Ecclesiasticus liber
Anaxagoras	nus	Ennius
Andreas Alciatus	Bonauentura, Moron'	Erasti liber vulg.
Andreas Cæsalpinus	Caius Iurisconf.	Erycius Puteanus
Andreas Mocenicus	Sanctus Carolus Bor-	Efter lib.
P.V-	rhomæus.	Eucherius
Andreas Stella Som.	Catullus	Euripides
Angelus Grillus	Christophorus Finor'	Eusebius Cæsariensis
Angelus Politianus	Cnoglerus Quirinus	Eustathius
Antoni' Fanësis côm.	Teur.	Eutropius
Antonius Possuinus,	Coelius Malaspina	Ezechiel Propheta.
Ief.	Coelius Rhodiginus	Fabius Gliffentius
Antonius Torquema-	Columella	Fabius Pictor
da, hysp.	Conradus Peuntiger'	P. Restus
Apollodorus phil.	Cornelius Mussus Ep.	Flaminius Nobilius
Apuleius	Cornelius Tacitus	Flos Sanctorum
Aristophanes	Dauid Propheta	Franciscus Maurus
Aristoteles	Didacus Couaruias.	hyspell.
Aristoxenus	Diodorus Siculus	Franciscus Petrarcha
Arnaldus devilla noua	Dionisius Arcop.	Franciscus Pola
Athénæus	Dionisius Halicarnas-	Franciscus Sansouinus
Aulus Gellius	seus	Franciscus Scotus
Aufonius Gallus.	Diuus Ambrosius	Fulgentius.

Abriel Flamma	Iudocus clichtoueus.	Marius Nizolius
Georgius Pilumnus	Iulius cæsar Imper.	Marfilius Ficinus
Georgius Vafari	Iulius Cæsar Scaliger	Martialis
Gregorius Giraldus	Iulius cæsar Valenti-	Melinus
Gregorius Oldouinus	nus	Matthæus Villani
Guirandus Alos,	Iulius Camillus Delm.	Mutius inſtinopolit.
Hercules Vineus	Iulius Capitolinus	Mutius Panſa.
Herodianus	Iulius Iacobonius	Nicolaus Erithræus
Herodotus]	Iuſtus Lipſius	Nonius
Hieremias Propheta	Iuuenalis.	Oroſius
Hieronymus Capugna	Lactantius Firmianus	Ouidius
nus	Laurétius Schrad.	Patritius ſenéſis Ep.
Hieronymus Mercu-	Laurentius Surius	Paulus Diaconus
rialis	Lazarus Bonamicus	Paulus iuriſc.
Hipponax	Leo hebræus	Pauſanias Perſius.
Horatius Flaccus.	Leonardus Cræſſus ver.	Petrus Bembus
Iacobus de Voragine	Leonellus Fauentinus	Petrus Crinitus
Ianus Douſa	med.	Petrus de Stephano
Ianus Gruterus	Linus	Petrus Natalis
Ianus Vitalis	T. Liuius	Philoſtratus.
Ioannes And. Anguil-	Liuius Andronicus.	Pierius Valerianus
lara	Lucanus	Platina.
Ioannes Azorius	Lucianus Samofat.	Plato.
Io: Baptiſta Egnatius	Lucilius	Plautus
Io: Baptiſta Fonteius	Lucretius	Plinius Cæcilius.
Io: Baptiſta Marinius	Ludolphus de Saxonia	Plinius ſecundus.
Io: Baptiſta Raſarius	Ludouicus maioranus	Plutarcus
Ioannes Bonifacius	Ludouicus Rota B.	Pogius Florent.
Ioannes Britanicus	Ludouicus Viues.	Polyanthæa
Ioannes Cholerus	Machabeorum liber	Pomponius lætus
Ioannes Cotta	Macrobius	Pontanus Ief. Iacob'. ſ.
Ioannes Marias Mat-	Mancinellus	Pontanus Iouian Nea
tius	Manlius	pol.
Io Paulus Lomati Piçt.	Maphæus Vegius	Porphyrion côm.
Ioannes Stobæus	Marcus Ant. Nata	Prifcianus
Ioannes Stringia	Marcus Fundanus	Procopius
Ioſeph hebræus	Marcus Marulus	Propertius
Ioſeph Scaliger	Marcus Vellierus	Quinçtilianus
Iouius Ep.	Marius Equicola	Q. Curtius

Raphael

Raphael Volaterran.	Vital. Card.	Thucidides
Rauisius Textor	Spero Speronius	Tibullus
Romulus Amasæus	Stadius.	Torellus Sarayna
Rutilius Geminius	Statuta Taruisina	Tripho
Salomō Rex & proph.	Stefycorus	Tritemius
Salustius.	Suetonius Tranquillus	Valerius Maximus
Seruius gramat.	Suidas.	Valerius Polidorus
Seruius Sulpitius	Syllius Italicus	Varro
Sextus Aurel. Victor	Syluester Prierias	Virgilius
Sidonius	Terentius Aphr. com.	Vlpianus.
Solinus.	Theatru vitæ humanę	Zacharias Lippelous.
Speculum morale Io:	Theophrastus Paracel.	Z. V.

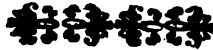


BLO:

## ELOGIA

Quædam poetica in Auctoris, atq; operis  
laudem.

*Bernardi de Albertis Jur. Cons. Taruisini in Bartholomæi  
Burchelati Phis. insignia  
Epititium.*



**N**D E Erymon sibi Burchelata Familia, dudum  
Quæ Taurisanis floret feliciter aruis,  
Duxerit, hîc nosces; si pauca hæc carmina, lector,  
Percurres, patulæ conscripta in cortice Lauri,  
Quæ secus Aonium prescribit fulmina montê:  
Nec timet hybernas glacies, gelidasq; pruinas:

Sed gratam præbet semper residentibus vîbram.

Huc Musæ, huc Charites, spreto huc Helicone Napææ

Conueniunt sæpe, & tardas sermonibus horas

Carminibusq; trahunt: fidibus nec gloria parua est.

Abfit ludibrio vt vertatur sacra vetustas:

Cui Musis Carus facilem imò accomodat aurem:

Sæuæ vbi discerptum liquerunt Menades Orpheum

(Hem pietas, tantæ ne animis muliebribus iræ?)

Fleuerunt Syluæ: fleuerunt flumina circum:

Delituitq; diu post turgida nubila Phæbus;

Quæ, ipsa quoq; in fletum resoluta, dolentibus amplam

Materiam luctus, longiq; auxere doloris:

Nec lachrymas idem, & questus tenuisset Apollo,

Numina si humanis cælestia tangeret angor.

Fælix, qui limbum, aut poterat lacera inde referre

Membra domum: ligulas adamanti æquabat, & auro,

Ceu Spolia æternum sæctis rediuiua futuris.

Solemur: Virtus etiam post funera viuit.

Tuq; Lyram studio partam, & caput, Hebre, potiris

Dum



Dum nimio ripas fletu præterfluis ambas :  
 Ella secus flumen spirantibus excita nimbis ,  
 Ceu minurizans inter philomela cupressus ,  
 Nescio quid resonans inconsolabile murmur  
 Infidum genus , & muliebres increpat iras .  
 Nil vñq̄ tulit interitu crudelius Orphei  
 Thracia , quam meritò hinc cæli inclementia pleçit .  
 Huc erat omnis vis , huc effundenda pharetra ,  
 Phæbe : nec vt crimen tantum transfret inultum ,  
 Debuit Endimion suspendere tela forori .  
 Experta est Niobe leuiori ( parcite ) noxæ  
 Vestra quid ira , & honor , quid vindex dextera possit :  
 Num patrî externa est illata iniuria Nato ?  
 Quam tibi non æquem Terrarum ? Hyrcinia quamuis  
 Sæuitiam spiret ; mortemq; Numidia iacet ?  
 Infælix tellus , totidem quæ monstra tulisti ?  
 Quot fert illa feras ? & quot icatet anguibus ista ?  
 Quæ tantum es perpeffa nefas ? procul ite serena  
 Sydera , tuq; orbis decus , vnâque altor , Apollo  
 Treicijs virtus secedat finibus alma :  
 Humanosq; procul Gens pellat barbara mores :  
 Quiu neq; vitales spirent in te amplius auræ ,  
 Sed quales Pluto Stygijs eructat auernis :  
 Arescat gelidis pîmpleis fontibus humor :  
 Nec posthac viridis libethro planta superfit .  
 Quis canet Euridicem ? Quis bina Cupidinis arma ?  
 Quis domitos ausus æterna clade Gigantum .  
 Orpheu iamq; vale : Ismare iam , Rhodopeq; valete .  
 Et Sonus heu vocat , ingeminatq; nouissimus Orpheum .  
 Donec ad huc amnis modulantem exponit in vluæ ;  
 Qua it propior ponto , sferilesq; impinguat arenas .  
 Accurrunt nymphæ , haud ignaræ sortis , & vlnis  
 Excipiunt hilares Libethri in signe Trophæum ,  
 Auspice dein Cælo alterius noua præmia Vatis .  
 Sæcla relaturi prisecos per ferrea mores :  
 Quod tibi , Burchelate , datum fæluciter ætas :  
 Ista videt ; Patrię nec parua est gloriâ nostræ .  
 En tibi missa Chelys , qua Lunam educere cælo ,  
 Et lenire feras , Syluasq; , & saxa mouere ,

Pæce-

Pascere aues, fluuiosq; soles consistere cantu.  
 Cur, Chelys elatus dulcedine ad astra, decorem,  
 Burchelate, igitur tantum contemnis? amasq;  
 Nota magis patrijs ornare insignia Chelis.  
 Non A bavis concessa tuis cognomina casu,  
 Sed iurè annuerim in Vatis tam nobilis omen.  
 Quin tu illam potius sumis? quin proiicis istas?  
 At si muneribus cælum te dignet vtrisque,  
 Iam Chelæ, & Lyra non imis in partibus inter  
 Astra micant: Tuq; Heroas iam laudibus æquas,  
 Gratulor: & duplicis referes Exordia Famæ.

*Bartbolomæi Burchelati Physici Responso.*

**N** Unquam ausim, Bernarde, Chelym mihi sumere cultam  
 (Bernarde Alberti, præclari gloria metri)  
 Orphæum Euridicem ingenmans quam perdidit ira  
 Bacchantum, vitamq; simul, quam denique Diui  
 In Cælo voluere nouum inter sydera signum:  
 Quod & Vatis Virtus p. s. funera claræ maneret;  
 Non etenim tanti me noui: non mihi namq;  
 Dulce melos, suauiq; lyra lactare Camænas.  
 Propterea nomen quicquid inuenire meorum  
 Ante Atauum, BURCHELATI, seu fata tulissent.  
 Ignoro; an à Burchellis, quas dicere Cymbas  
 Tu potes, aut linctes, deductum? non ego credam,  
 Non etenim quemquam cymbas duxisse repertum est.  
 Nec fecisse minus Burchellas arte paratas;  
 Cum de Germanis veteres venisse per ampla  
 Instrumenta meos doceant. Vndramus & ille  
 Induperatoris primus ferretur in oris  
 Ictis, obliquo in casu: atq; auus ipse paternus  
 Burchelatorum cognomen maluit: vnde  
 Filius, atq; Nepon nomen sectemur auitum:  
 Et sectabuntur Nati, Natumq; Nepotes,  
 Donec erit nostro quisquam de stipite ramus.  
 Hocq; dedit Coniux; cuius penetralia, quando  
 De Coneglam Terra migravit ad oras  
 Tarusi, ingressus, mulierem, remq; petiuit.

Non

Non ausim deferre Cheli, quod tradere Chelis.  
 Ipse humilis volui: cum serpent Carmina, cancri  
 Instar, humi: tollam nihilominus altius illas:  
 Et caput interea forsan laturus ab undis,  
 Quà locus Erigonen inter, chelasq; sequentes;  
 Usque adeo mens nostra petit sublimia Anhelans,  
 Conspiransq; simul generosis Vatibus Urbis:  
 Inter quos, veluti Ionides spectatur Apollo  
 Inter, ades, nomenq; tuum super ethera tollis.  
 O si Ego mellifluis, ut mens est, carmina distis  
 Ferre, referre tuas possem dicentia laudes,  
 Quàm me inter celebres reputarem stare portas:  
 Vnde Cheli vsq; diu morita, & tua vota referrem,  
 Vota hominis grati & Diuis: sibi namq; dederunt  
 Tanta diu, ac tribuunt, Natus, bona, deniq; mentem  
 Celestem, similem qua te illis reddere monstrus.  
 Sed qua, quaeso, chelym sumam ratione canentem?  
 Cum doleam sortis satis infelicis, iniqua,  
 Vulnera? contemptus nostrum, Natumq; ruinas?  
 Praecipue illius Baptista, praecipuiq;:  
 Cui illustrare Domum florentem tunc erat omnis  
 Cura, mali, ab infandum, selopo morientis amici:  
 Quem tu etiam mecum luxisti versibus oureis?  
 Iam repeto, Bernarde, chelym, chelas vè meorum  
 Signa Patrum, Chelasue chelym & simul, auspice tanto  
 Omine, diuino quod ponis carmine dignum  
 Atq; feram, vicibus ma alternis sumere chelas,  
 Siue Chelym: recimens tua gesta excelsa: tuorum  
 Stemmata, virtutes, insignia siue Potentum:  
 Ipse chelym capiam pleetro decoratus eburno:  
 Urbis opes triplici Decorata Virginis ore  
 Sapius ut cecini quosra: illam, acta Regentum.  
 Ast quia contingit Scribentè carpiet inde:  
 A Emula seu fuerit Virtus, sine inuida penna:  
 Vt Conspirantes Academos quando Seuerus  
 Inter eas tendès, MELIUS NON TANGERE CLAMO.  
 Chelis utar item stringentibus, atq; cruorem  
 Altius interea elicientibus à nocituris.  
 Cum tamen ingenium nostrum, mens, atq; voluntas

*Omne aliud curent : solam istud quippe coactè :  
 Scilicet extollens hac brachia ad alta notare  
 Velle suum , sursum rationem ferre Deorum  
 Allectam studijs loca prima & tendere ad alta :  
 Alta loca , vnde semel missa est in pectus anhelum :  
 Ista nimis quantumvis noxia corpora tardent .  
 O utinam nobis sinem copulare liceret  
 Principio , atq; animum supremo reddere Divam ,  
 Mentis opus , studijq; mei , cordisq; calentis .  
 Siste , (heli , )hilis ni tangere , pectinis instar ,  
 Longius expediut virtutes , ardua gesta  
 Mores , & Patrias Alberti : & tanta ferendo  
 Carmina , quæ Sophoclis sunt certè digna coturno .  
 Carmina , quæ vincunt : meritantq; Epinicia Vatums .*

Octavianus Turrius à Templo C. T. ad Bartholomæum  
 Burchelatum Physf.

**E**T nunc è somno tantum virtutis-amore ,  
 Oærumnis oppressa malis exurgere Musa  
 Fas est : vt quæ sunt cordi promamus amico  
 Dulciloquo , qui cuncta animo , calamoq; reuoluit ,  
 Vt Patriæ edendo , atq; sibi componere possit  
 Immortale decus . Tu , Burchelate , benignè  
 Accipe , quæ fidus scribit tibi Turrius vltro .  
 Non ne Cupidineos tractasti carmine lusus  
 Tu Tyro , & sacris Monumenta incisa sepulchris ?  
 Felsina quæ admirans quæsiuit , & inclyta Roma  
 Exemplar , nullum cum bibliopola teneret .  
 Deliciasq; tuæ , quæso , Charitatis amænas ,  
 Dic mihi non proprio voluisti expromere sumptu ?  
 Stemmamundi humilem Casulam : normanq; decentè  
 Viuendi Parcè : atq; Hominum tu corpora plena  
 Spiritibus : Dictum Breuius : Querumq; , Rapinam :  
 Taruisij atq; Etymon : sensumq; & munus Amoris :  
 Præfidis atq; Silim recinentem Gesta verendi :  
 Natorumq; duo Funebria iusta seorsum :  
 Et quid Opinetur quis : Tu supponere prælo  
 Auro non ne tuo curasti ? candida & Arbor

Herculea ,

Herculea, illustris quam tollit Guazzius ille:  
 Quam tollit Beffas præ multis ille Nigrinus:  
 Prodiit: atq; tuo nunc nutu, & munere nostra est.  
 Quartus & expositus Prætoribus est tibi sermo.  
 Vidimus & Nihilum summa ratione probatum:  
 Sunt pia præterea tua carmina fixa tabellis:  
 Innumerisq; alijs quæ edisti plurima, Vatis.  
 Hyistorici, & Medici, & cuius facundia præstat:  
 Et Vigilum Excursus postremò, A cademia quales  
 Commemorat Conspirantium tua clara Virorum:  
 Vt qui cunctorum Solus cognoueris artes;  
 Nonne omnes docti gaudent, atq; apta iuuentus?  
 Attamen in Patria, vt nullus, non ipse Propheta  
 Stare potes gratus, cum & tu tibi scripseris vni,  
 Vt nihil Vrbs vnita sibi contingere credat.  
 Eia, age, rumpe moras. & quod iam insigne parasti,  
 Prome opus: inuidiam superas equidem, ordne nullo  
 Excepto: Egregios Ciues comprehenderis omnes  
 Laudibus: & quodcumq; liquet Memorabile narras,  
 Cmq; hic Mecænas non sit, vel nomine notus,  
 Tu tibi Mecænas esto. Fortuna beatis  
 Arrisit donis, concessit & horrea plena.  
 Maxima quippe tibi stabit, si promptèris, annis  
 Gloria perpetuis, & quam acquisiuit Athenis  
 Tercentis statuis olim Demetrius ille  
 Nobilis eximia, atq; omni Virtute superbus.  
 Sed cum post obitum hucusq; obtinuisse putaris  
 A' Patria meritæ non grata præmia laudis,  
 Hoc equidem credas, perlectis, optime, libris,  
 Grati viuentes Ciues te ad tydera tollent:  
 Orbis qui etiam totus, liuore remoto.

*Burchelati Responsum.*

**T**urri, qui Tyro mecum Tyrone priori  
 Tempore certabas Scala spectante magistro:  
 Turri, qui Tarris Dominum, Turriq; notantem  
 Me versus, profasq; magis, modò carmine vexas,  
 Vt monumenta velim nunc vrbis promere nostra,

I 2 - Quo

Quæ Calaneo assiduo conscripsimus, ordine, & arte:  
 Certè magna canis, vix & credenda poetæ,  
 De Burchelato, Celato forsitan: ut qui  
 Non titulos, non ambit opes, ægros vè ferendis  
 Muneribus, nummisq; bonos: non deniq; plausus;  
 At si melius, nibili quia sunt opera illius, vsque  
 Detri Et ante sibi famam deserier vnquam:  
 Edere contendit duntaxat signa vigentis  
 Ingenij, & Genij, sine qualia, quanta, secundi.  
 Scripsi Ego, & ut cernis, scribo, scribamq; sorores  
 Donec fila neant: modè mens stet firma, manusq;  
 Sint humides prosa quamuis: versusq; supini.  
 Omnia quæ, Octavi, tu Octava ad Sydera tollis.  
 Jam respondendum tibi, amicorum optimo Turri,  
 Qui ut me collaudes, Musum quatit, excita somno  
 Quæ meliore nota profera modò carmina digna;  
 Et quoniam non vna mihi exposita extat opella,  
 Experta est illas censere pœnate dulci:  
 Vincta seu fuerint Latæ, aut Sermone soluto:  
 Italica dista fuerint, seu voce Latina.  
 Accipio, reddoq; libens, laudesq;, bonumq;  
 Velle: id amicorum non sicut pignus amoris;  
 Quod cupis, ad facinus nimis impar at mihi Virtus,  
 Ut valeam Patriæ, cunctis & ciuibus vno  
 (Cum sapias Patriæ acceptum minus esse Prophetam)  
 Codice ferre pares laudes, gratesq; mereri:  
 Atq; simul cordi sapientum caribus esse,  
 Cuncta qui ad examen subtili indagine vergunt.  
 Vsque adeo ut verum iam dixerit illa pœtra,  
 Mille hominum species, & rerum discolor usus:  
 Velle suum cuiq; est, nec nato viuitur vno.  
 Est mihi grandis amor patriæ, fateorq;, simulq;  
 Profiteor: studium mihi summum talkere nostrum  
 Plurima Gesta Patrum: atq; opera ardua dicere: sacra,  
 Sive profana sient, præsertim tanta sepulchris.  
 Themata casa notis referentia facta referre  
 Mania quid miri teneantq;, palatia, Turres:  
 Deniq; & hystoriam breuibus comprehendere nostram:  
 Quæ liber vnus habet digesta ex ordine, sectis

Distin-

**Distinctus tribus: ut Fervidi Symbola poscunt:**  
**Symbola quae innumera ex libro publicavimus vno.**  
**Vis modò, ut istud opus iam scriptum hoc tempore promam.**  
**Mecenasq; mihi sim, sumptum largius edens:**  
**Accipiatq; suas quicumq; operarius. ab ab.**  
**Parva mihi sunt rura, tamen non indiga, Turri:**  
**Spiritus estq; mihi, tenuis licet: unde Camenis,**  
**Et Sophia servire datum: vulgusq; malignum**  
**Spernere: cum vulgo ponatur & invida turba,**  
**DetraCTORq; rudis, sine amulus impiger istos**  
**Promptus ad infensò lacerandos dente labores;**  
**Non tamen esse volo Mecenas risus, ab omni**  
**In terca populo expendens propria, ut mea tollant,**  
**Illustrentq; viros. Dictamina: quis Ego quicquam**  
**Non teneor certè; quod si quis dixerit aurum**  
**Misisse, argenti aut pateram, mentitur ineptè,**  
**Candidus hæc animus non optat, seu petit unquam.**  
**Sunt mihi tres Nati: mihi sunt & quinque puella:**  
**Tradita & una Viro tantum, ter mialibus aureis,**  
**Iusuper & Centum, tribuit quos munda supellex;**  
**Illos consului: vibi consulere frequenter,**  
**Quòd non expendam, sat nobis esse ferentes,**  
**Me vigilasse, diu paragraffe, vagasse per Urbem:**  
**Cartas sumpsiße, atq; oleum, longosq; per annos:**  
**Complures voluisse libros noctisq; diesq;**  
**Ingeniumq; acres nostrum exanoblisse labores;**  
**Liquisse interea non vnum, & fertile lacrum.**  
**Quòdq; dies anni statuis equaveris ille.**  
**Phalereus Virtute gravis: non hæsito quicquam**  
**Ambitione carens; si quid nam dixerò magni**  
**Dignum laude, Deo sit honor, sit gloria soli;**  
**Si quid at incompti, si imperfectiq; meum sit.**  
**Vnum est in votis, Patriæ ut faciam satis, atq;**  
**Ut Natis (sives faveant: pro me nihil opto.**  
**Crede mihi, repeto, Turri dulcissime, nulla**  
**Ambitione trabor, quòd opus publicetur, inani:**  
**Non ullo fastu: nec scriptis venor honorem:**  
**Sed nec opem, nec opes opere hoc, nec munera mercor:**  
**At ne decidui fierent, vacuiq; labores.**

Tanti

*Tanti, gnatorum causa nihil ista putantur .  
 Forsitan . ut qui iudicio careant , animouē .  
 Præsertim sexus muliebris si modò vincat :  
 Vnde etiam (combris vestes euadere cartæ  
 Possint , aut tincis , & muribus esse leuamen .  
 Quare agè , id accipias , Turri , quod mente reuoluo .  
 Quæ imprimè istud opus dabitur , mihi crede , legendum :  
 Namq; modum insector , quo non Ego , non pueriq;  
 Perpetrantur : item nec Cuius quisq; , nec vllus  
 Mæcenas veniat , nummis qui subleuet agrum ;  
 Indigus id tractet : leue opus mendicet amicum .  
 Macte animo esto bono , Turri , anno hunc , euge , sequenti .  
 Hic Memorabilem ad calcem liber vndiq; ductus  
 Cimerias fugiet tenebras , longosq; recessus ;  
 Ut tibi sic referam , Phæbus mihi vellicat aurem ;  
 Tuncq; modum , & studium forsàn laudabis , & artem .*

*M. D. C. XIII.*

Nicolai Mauri iurifcons. Taruisini  
ad Lectorem .

**Q**uæ latuere diu Lethæis testæ sub vndis ,  
 Nunc emeritæ patent , nomina clara Virum .  
 Hos soluit Natura potens ; Faurisia Tellus  
 Membra sinu seruat ; celsa animæq; tenent .  
 Burchelati Opus hoc est ; nec sine numine Diuum  
 Ipse adiit Ditis regna : Iouisq; simul .  
 Hoc Medico tantum licuit cognoscere Vati ,  
 Qui fuerint homines , cætera scire nefas .  
 Manibus at requies data fit : stent corpora terræ .  
 Condita : qui fuerint , sit tibi nosse , satis .

Eiusdem ad Manes .

**P**harmaca si possent , Manes , vos ducere ad auras  
 Vitales , Medicus nunc daret vsq; libens ;  
 Sed quia fata volunt , quod mors medicabilis arte  
 Sit nulla : hæc præstat , quæ meliora iuuent .  
 Præstat opem ad superos precibus : celebratq; per orbem .  
 Nomina : sic Vobis tuta parata quies .

*Nico*



Nicolao Mauro legum Doct. scriptoriq; versatiss.  
Barth. Burchelati Phys. Responso.

**P** Harmaca nostra valent nullam deferre sepultis  
 Proxus opem : nam sunt vermibus esca putris :  
 Verba sepulorum ast animis , & Carmina nostra  
 Aureolam augebunt fortè : dabuntq; satis ;  
 Sic velit vnusquisq; mihi conferre iuuamen  
 Orans ad Dominum pro me , itidemq; meis :  
 Pro te etiam , qui digna refers : pro deniq; cunctis,  
 Qui huic operi officium contribuere suum :  
 Siq; boni tantum de me hæc referente tuleru 't  
 De te Maure , magis , plura notante , ferent . §  
 Hæc tibi respondi viventi , & plura notanti :  
 Nunc tibi det veniam mortuo at oro Deum ;  
 Atq; tuo Gnato , mihi nunc pro uxore Nepote ,  
 Expeto vt ad lucem proferati pse tua :  
 Ne si forte suam transcendat scripta viventem  
 Aetatem , pereant & senio , atq; tabe .

Carmen Non Cogniti ad Lectorem operis Memorabilium  
 Taru. Excellentissimi Burchelati .

**E** St Memorabilium Memorabile semper in omni  
 Climate terricolum Burchelius , vnicus inter  
 Scriptores , inter Doctores vnicus , atque  
 Pro patria nunquam fessus memoranda , & ad astra  
 Tollenda : ostendunt hæc scripta hucusq; legentum  
 Exhibita ante oculos : venturis vndiq; sæclis  
 Admiranda : etenim præsentia sæcula rarò  
 Præsentem gratum sibi monstrant affore Vatem .  
 Ecce Viros Memorans dignos exaltat : & Urbem  
 Magnificat Priscam prisco de sanguine natam :  
 Præclaros ciues , generosos Martis Alumnos ;  
 Religione Patres , Matres quoq; sumptibus actis  
 Insignes , Templis , atq; aris conficiundis :  
 Historicos , Oratores , cultosq; Poetas  
 Scriptores legum Medicæ velut vtilis artis :  
 Quotquot ab antiquis inuenit ad hos simul annos ,  
 Tem pora

Tempora dinumerans quis horum vixerit annis.  
 Dolligit hystoriam strictim sermone latino,  
 Quem, nedum latium, totus sed precipit Orbis:  
 Pridem quæ fuerat præclare idiomate nostro  
 Fufius exposita, ad præiens nec condita tempus.  
 O quem Philosophum se præfert Auctor, Anhelans,  
 Conspiransq; simul, mortem meditantq; locorum,  
 Oppida destructa, & defunctas: protinus Vrbes,  
 Insignes Vrbes aqua tellure solutas.  
 Mortem hominum spectans pariter, monstransq; nec vno  
 Argumento, Oculis præsentem: adiunctaq; morti  
 Cuncta palam faciens, auctoribus vndiq; latis:  
 Funera, funerea, & tumulos, rituiq; locandi,  
 Ornandiq; modis varijs, mirisq; feretro  
 Vita homines functos, arcas, pariterq; sepulchra.  
 O quem Christicolam se monstrat in arte paratis  
 Colloquijs coram sanctis, regnoq; potitis:  
 Coram præcipue Domino, Matre, & Benedicto  
 Pontifice: hunc etenim veneratur, voceq; corde,  
 Ut qui adeo claram Taruifi reddidit Urbem.  
 Siq; cupis normam faciendi Epitaphia, & artem,  
 Iste tibi monstrat liber aureus omnia prorsus:  
 Et generis cuncti profert exempla latina,  
 Vel Romanorum, quæ passim cernimus infra  
 Mænia, perq; agros, perq; oppida Taruifina:  
 Ordine præcipuo festis tribus Eloquiorum.  
 Singula quid referam? lege, lector, perlege librum:  
 Percurras Urbis publica, & priuata locorum,  
 Et ludos varios terrestres, sicut aquestres,  
 Omnia postremo contenta ex ordine libro,  
 Quod procul a dubio referes me vera tulisse:  
 Plurima quinetiam calamo liquisse ferenda.  
 Vnde tibi veniat merito Burchelius vnus  
 Et penna, atq; animo ex animo tollendus, amandus.  
 Viue diu: natis, ferisq; nepotibus istum,  
 Lector, Conde librum: ventura quod efferet ætas.



Anoni-

**S**cripsit, ploravit, cecinit, flagrauit, & afflit:  
 Sustinuit Burchelatus, depressus, & altus:  
 Nunc tristis, nunc lætus agens: fortis tamen vsq;  
 Pulchrior eueniens, merces licet vsque profundo:  
 Nec macer ille, magis prepinguis rebus opimis.  
 Sors, casus, fortuna potens, variatio rerum:  
 Nescia mens hominum facti, sortitq; futura:  
 Et seruare modum rebus sublata secundis.  
 O vanas hominum mentes, o pectora cæta.  
 Quam bene, si tot amore Dei exanthlata fuissent:  
 Fortè & amore Dei tulit hæc: velut Urbis: agetq;  
 His maiora, velit Deus hunc si ferre volentem:  
 Ferre sui vt dedit hoc Monumentum, & pignus Amoris.  
 Restituens veteres, & donans luce sepultos:  
 Prorsus prospiciens ventura haud inuida facta,  
 Burchelatus homo sapiens, male notus ad vnguem.

CRESCO, PERCREPAS: GAUDEO, PERPLORAS: INVIDE MORERE.
--

Ovidius.

**R**umpere, lior edax; magnum iam nomen habemus:  
 Maius erit tantum, quo pede caput, eat.

Ioannis Mariæ Vanti ad Lectorem.

**T**V, qui sparsa Cupis totam Monumenta per Urbem  
 Cernere: in hoc libro, candide lector, habes.

Hic tibi Taruisij breuiter pandetur Origo,

Hic Ciues, leges, Oppida, Bella, Duces.

Scriptores, mores; Tumulos hic, Tempora rennes,

Quæ sint, quæ fuerint, denique cuncta leges.

Miraris, frontemq; trahis? iam desine: scripsit

Hæc Burchelatus. Quid cupis vltra? lege.

## Burchelati ad Vantur.

**T** qui nostra canis versa monumenta venusto,  
 Quaq; meis Memoro grandia Gesta uotis:  
 Et celebres quacumq; Viros, quos inlyta cunctis  
 Nostra tulit sacris Vrbs, Caput vnde Triplex.  
 Iure amplexaris, velut vnus de grege nostro:  
 Sis licet ex Vantùm gente Bononigena;  
 Ast Ego te & doctum peramo: tu me licet ultra  
 Nunc meritum celebres, Vir generose, meum.

**C** Anonimi Votum pro Burchelato suo, ex A.  
 Loto neat: Lachesisq; neat: fractisq; bifurcis  
 Forficibus, fractisue humeris, manibusq; recisis  
 Atropos inde fiet longè: quò longius acta  
 Fila tua ad fusos longissima tempora præsent:  
 Tithoni & vincas, vincas & Nestoris annos:  
 Burchelate decus Taruisi, gentis, & Vrbs.  
 Vt Patria, atq; Vrbes Patriæ, gens Itala, mundus  
 Denique felici te natum sydere cernens,  
 Tollat ad astra simul: simul & tollaris ad astra  
 Cætib; Angelicis tandem, diuine, beata,  
 Perfruiture Deo meritis te iure secutis.

R. P. Fulgentij Pattaris Aug. Baccal.

**H** Ac iter ad superos: hæc Burchelate, ferente  
 Fama itidem tendes docta per ora Virum.  
 His tibi prudentum laudes mercaberis amplas:  
 Vrbs & obsequium quodlibet vsq; tuæ.  
 Viue diu medicans qui viuere cogis ligenos:  
 Quò & possis Natos tollere iure tuos.

Responsio.

**S** I his mihi mercare vs sapientum, Vrbsiq; fauorem,  
 Omnia me indubie puncta tulisse feram.  
 Fama meum referat vsq; bis super ardua nomen:  
 Ni beer in terris, quid mihi, quaeso, deest?  
 Iste Deum rogitæ, vt vinam; dum longior ætas,  
 Educans natos: auxero forte & opes.

COMMENTARIORVM

# MEMORABILIVM TARVISII

LIBER PRIMVS



## AVCTORIS PRAELOQVIA

Susceptae provinciae insinuatio. Caput I.



I quando res meas mente, ac cogitatione complector; atq; ani mi mei, Genij inquam mei, propensionem, ac voluntatem confidero: quod mihi sapius euenit, nihil apud me fuisse antiquius comprehendo, quam Ciuitati nostrae illustrandae omnem meam nauare operam, ac industriam: vt

cuiuscunq; ordinis Ciuibus perinde inferuirem, ac patriae meae: ipsorumq; gratiam, nisi mihi ad praesens tempus, vt fert hominum conditio, profuturam, filijs saltem, quiqui fuerint, & nepotibus, vt fors tulerit, subcontinuatis saeculis promererer; scio etenim me mihi ipsi nihil propterea gloriae, veluti & vtilitatis, in praesentia pariturum: cum potius quemadmodum Dionysius Halicarnassensis dicebat, in eius Antiquitatum Romanarum proaemio, de se ipso, D. H. H. H. laudes meas molestas esse indigenis certo sciam. Signum autem istius meae propensionis, ac voluntatis, non leue duco Septem illos meos Epitaphiorum Dialogos, caros adeo ingenijs peregrinis, ad illustriorem Taruisij, Ciuiumque memoriam propagandam iam antea publicatos: neque nihili faciendos reputo meos Tyrocinorum libros duos, perinde atque non parum statuo me istam Conspirantium Academiam efformasse: triginta sex inquam Eleuatorum nostrae aetatis ingeniorum animos, & nomina, mihi virtutis aq;, ac necessitudinis Symbolo respondentia coniuxisse: ex

K 2 quo

quo ad huc trigesimus est lapsus annus: Excursusq; , dialogos , ac sermones aliquot satis varios , curiososq; , veluti ipsius vigentis Acanthiæ partes , una cum tot carminibus varij generis quocumque potest protulisse: donaturum & alio ad statum nostrum numerum duceret occasio , iam conscriptos , vt in operum meorum catalogo typis exposito et oppido legentibus manifestum , quemadmodum præter tot alia opuscula , & Charitatis Pagi nostri suburbani Conuiuium in postremis , neq; inter minimos labores litterarios nostros ponendum iudico per inde , atq; Populum illam nostram , forsan non adeo leuem , expositam , ac publicatam : vt ex inde clarius dignoscatur , Taruifinum mediocris fortunæ Ciuem quantumuis œconomicis ab ineunte ætate , tum medicis etiam , ac consanguiniorum occupationibus distractum a mane ad vespertas , non parum forsitan fuisse humanioribus litteris addictum , ac studijs : suarum magis , si plus in dies ocij nascus esset ; vt propterea a quibusdam , nisi a multis , nisi ab omnibus dici valeat Taruifinam Ciuitatem & his temporibus satis pessimis habere aliquot præcipuos , quibus virtutis opera sunt curæ non minus , ac cordi : quiq; nullam verentur laborem , aut sumptum , quin etiam damnum , vt Ciuitati , vt patriæ debitum soluant Officium , seu vectigal : Turcium nomino , Gandinum , Nascimbenium , Turium , iam defunctos , tum & Maurum Crotostugum proxime nupta functum : Polcretium Aduogarium , Vulpatum , Rimadellum Equitum , nunc viuentes & alios cunctos dixerim , quorum opera iam diu versantur per virorum manus , per ora , per lumina . Cæterum quid nunc Ego ? quæ nam tum in præsentia tractaturus tanto , dicet aliquis , boatui responsura ? Non Ego nunc Platonis ; aut Aristotelis libros , seu dogmata exponam ; neq; nouam , aut obsoletam , certè inducam philosophiâs . Et quid valeat sibi ab ea , veluti ab altera Africâ , nouè aliquid expectare ? an non vix quæq; cernuntur libri philosophici ; logici , physici , metaphisici , theologici ; paraphrases , glossæ , glossæmata ; expositiones , lectiones , ac cõmentaria ? vt nullus propemodum relictus sit in ijs desiderio locus : quapropter neq; in arte medica pertractanda verituras erit casus meus ; ramer si tot libros habeam , vt & philosophicos , a me diurna , nocturna q; manu ex industria ventilatos : quandoquidem , & in Theoreticis ; & in Clinicis , aut Therapeuticis : & , vt latius proferam , in physiologicis , pathologicis , æthiologicis , simiothicis , prognosticis , prorrheticis , tum yginis , prophylacticis , externis , quin etiam cosmeticis , & vel commoticis , com-

ptoris

ptorij inquãam; ac adfctijs: quid in hac arte cupiam, aut cupere  
debeam, non fat scio; non theorias, non praxes, Empiricas, dog-  
maticas, seu rationales: non canones, non ap horismos, non me-  
thodos, non summas, non tabulas, aut Syntaxes: non Au torum  
Principum commentarios: non sublimium Prælectorum viu-  
entium, detinctorum vè Lectiones, epistolas, responsa, centurias, con-  
trouersias, aut Consilia: cum his omnibus iam dudum imbuti si-  
mus, atq; muniti; sed de his alibi, atq; alias, quod fors tulerit, vt  
non semel, aut decies tantum contigit, & voce, & calamo refe-  
remus: interiti sufficet vel vnum Andræ Cefalpini Archiatri Ro-  
mani codicem de Arte Medica, iam ante Romæ expositum, nunc  
verò .s. iam septennio, Taruisij recusum legere, ac perlustrare: vt  
qui octo sectionibus admirabilem morborum omnium, & vene-  
norum Theoriam cum Praxi coniunctam absolutè æquè, ac suc-  
cinctè contineat, ac exponat: cui si Alexandri Massariæ medici e-  
minentissimi praxim admodum luculentam, itidem Taruisij eomet  
anno VI. huius sæculi recusam adiunxerimus, per quam optime:  
Quibus sanè imprimendis præfuius diligentes, & signum etiam  
in eis liquimus nostri nominis. Quid igitur in te est aliud, feret a-  
liquis: quod tibi Virorum gratiam, aut familiæ Burchelatae glo-  
riam valeat comparare? an fortassis aliqua, vt affoles, poetice figu-  
rabis? parum sanè esse, qui etiam minimum respondebo, si opus  
hoc inspicias, vt sic explicem; operatum: multum autem, atq;  
maximum, si propensionem meam perpendas, ac desiderium; sed,  
postquam in præsentia prætermittens, iam ad rem venio à me nunc  
describendam potius plurimum, vt videris, quàm tractandam.  
hoc age.

And. ca-  
salp.

Alexand,  
Mals.

*Aulæaxis Propositum, & Occasio operis componendi. Cap. II.*

**C**Um meum illud Epitaphiorum opus, quod vt cognoui, non  
pauci tunc temporis vti Taruisinam hystoriam expectabant,  
non omnibus meis concubus satisfecerit: quandoquidem multi  
non mediocriter doluerunt, quod in tanto opere, quod quidem  
Ciuitatis nostræ decus, ac ornamentum præmonstrat, eorum di-  
gna quippe, ac illustria Epitaphia non fuerint recensita: tametsi in  
promptu responsum erat, me ex arbitrio Franciscana Elogia, ac  
Epitaphia, atq; insuper ea duntaxat cum illis symbolum retinen-  
tia mihi recensendum, de ijsq; pertractandum sumpsisse; Non semel  
excogi-

excogitavi quonam medio & ipsis satisfactionem, ac oblectamētum afferrem : & Genio meo etiam , nisi plenius indulgerem , in aliquo saltē non reluctarer : omnibus etenī Taruisinis meis rē gratā facere pro viribus à memetipso semper despondi. Hinc factum est , vt , cum me mortalem videam , & considerem breui temporis curriculo hanc communem vitam cum communi morte me fore commutaturū , quod philosophum hominem decet , mortem ipsam meditans , ac contemplanis , libenti animo per templa , per Ecclesias , per sepulchreta versarer , ac cæmeteria ; quod Christiano Viro , nedum philosopho , vt puto , conuenit valde : & propterea continuè mihi pēsitanti , oculis in terram pronis , siue ad aras , ad parietes , ijs altius eleuatis , occurrerint inspectanda Epitaphia , Elogia , Cenotaphia , & id genus aliæ Inscriptiones , atq; Scripturę in marmoribus , vt plurimum memorabiles : sensim , ac sensim in animum meum irreperit tale propositum , nempe , me forte fortuna operis pretium esse facturum , si Taruisinas eius modi Inscriptiones , quotquot , qualesq; fuerint , relictis vilibus , registrauero , illasq; sub certo aliquo , atq; eo ab arte non prorsus alieno , ordine reposituro , ratus ob eorum copiam perinde , atq; elegantiam , omnium ferme familiarum dignam memoriam me fore in mediū locaturū : quo infra animi mei propensionem iam constituto : ordinem mihi habendum prætera cogitanti , illico se se hic obtulit admirabilis , iuxta scilicet prærogatiuas , gradus , ac ordines Ciuitatis , dictata huiusmodi , quotcumq; digna visa fuerint , recensere : illud forsitan ex tali opere relaturō , quod cuiuslibet conditionis , & familiæ homines Taruisinæ talibus inscriptionibus insignitæ , sint amore non vulgari , summaq; animi beneuolentia me , & filios meos in dies profecuturi . Ecquid aliud tibi dignius optandum venit , ac optabilius , quam quibuscum victitas Virorum gratiam , ac studium diutius promereri ? Faxit Deus Optimus Maximus . Faxit Gloriosissimus . Papa Benedictus Ciuis noster , iam dudum ætates Cælestis Ciuis , quem mihi & fautorem , & protectorem propono , vt hoc opere , vt hac industria satisficiam : & virorum principum , & priuatorum hominum , ac singularium , & vniuersę demum Ciuitatis beneuolentiam consequar , ac fauorem , vt quandoq; nedum meæ , sed & prognatorum dignitati , ac perpetuo decori sit profusum ; illisq; non mediocri incrementum gratiæ , ac gratitudinis sit adiutum . iam verò propius ad rem accedens , quem ego sim habiturus ordinem referam clariùs , & qualem modum .

*Ordo*



*Ordo habendus in Inscriptionibus reponendis, sum ordinis ratio: digna quadam insuper excusatio. Cap. III.*

**C**um non pauca, quinimò plurima sint isthæc Epitaphia minimè experientia numquid sint nobilium, aut priuatorum Ciuium, an Doctorum, an Tabellionum, an mercatorum: Ego, pro ea, quam Ciuitatis nostræ notitiam teneo, hæc sub ordine illo, quem maiorem tulerint, dignioremq; recensēbo: nomina verò alia, præter illa, quæ fuerint in Epitaphijs exarata, non ponam: tamet si cum ad Doctores legum, & medicinæ deuenero, quorum cumq; Doctoratorū illius Familiæ, Cuius Elogiū reponetur, quot fuerint, ex quo aliqua habetur memoria, nomina decreuimus recensere: præsertim cum eorum sit breuis numerus, multa ferre etenim, multaq; pati, sudare, algere perinde, atq; a plurimis sensuū illecebris se abstinere fuit perpetim paucorum; Nobilium autem, aliorum vè Ciuium, ac Scribarum, cum maior sit numerus, ac refertus, vt vnus duntaxat familiæ & triginta, & quinquaginta, & centeni etiam essent sæpe sæpius sub notandi: ab hmōi longiori, confusioq; nominaum catalogo calamum abstinebo: qua de re si quis fortè induxerit Supercilium, id demat obsecro, Doctori cum Doctoribus aliquid condonando; Præterea si alicuius familiæ duo occurrerint, aut tria, aut plura Epitaphia, quorum aliud sit Canonici, puta, aliud Patricij, aliud Doctoris, illa, tametsi familia repetita veniet, suis proprijs locis, ac ordinibus describentur; non aliter, atq; si in vnico Elogio & Canonici, & doctoris simul aut nobilis mentio fiat, illud inter Canonicosum ordinem referetur: quin etiam nisi prorsus inter Doctoratorum Catalogum registrabitur, illius saltē memoria aliqua ibi inferiùs reponetur, & signo, aut nutu, lector ad præscriptum Epitaphium facile reuocabitur: ne alicui vnquam gradus proprijs, atq; j præcipui derogentur, aut etiã abrogenentur. siq; proinde vnus familiæ mentio in tribus, quatuor vè templis, aut pluribus extiterit, aut paucioribus, illam referens, que mihi primaria, ac alicuius templi præcipua visã fuerit, istuc alias propter symbolum reuocabo: quod si quandoq; aliter actum videris, id non sine aliqua causa factum pates: veluti si interdum etiam aliquod Elogium fuerit locis varijs repetitum.

Obsecro autem, & obtestor, ne doleant ij, præsertim nobiles Ciues, primores aliqui & optimates, quibus in marmore genti-

gentilicio nullum vnquam incisum est Epitaphium, si illa tacitus præteriero, cū de illis nulla, in eiusm. marmoreis tumulis fuerit facta mentio: dolendum quippe esset, nisi descripta Elogia posuissem: quandoquidem in hoc mortuali opere, nil propemodum ago aliud, præterquam quòd Elogijs, atq; Epitaphijs impleo ordine hunc librum meum: illudq; vnico illi, ac Sanctissimo Ciui nostro liberè libens dedico: vt nostrum ille misertus omnium, pro nostra pariter omnium salute dignetur Deum Opt. Max. exorare; cuius Vnigeniti filij vices Sanctissime gessit in terris; tamet si neminè prædictorum Ciuium ob hanc rē iure vnquā crediderim doluturū: cum præsertim apud Plinium Cæcilium legatur alterius mentis fuisse Frontinum, ac fuerit Ruffus: cum hic voluerit speciosum in marmore monumentum eius gloriosè titulis insignitum, nempe,

Plin. Cæc.

*Hic situs est Ruffus, pulso qui vindice quondam Imperium adseruit, non sibi sed Patriæ.*

Marcell.

Ille autem, hæc omnia vana reputans, nihil inscribi asserit. Eius marmorea Sepultura. Et Cato ille Censorinus, vt apud Marcellinum legimus, interrogatus, quam ob rem inter multos nobiles statuum non haberet, malo, inquit, ambigere bonos quam obrè id non meruerim, quam, quod est grauius, cur impetrauerim musitare: nec minus enim est, dicebat Tullius, Spartiates Agesilaus ille perhibendus, qui neq; pictā, neq; fictā imaginē suā passus est esse, quam qui in eo genere laborarunt. Et Patritius ille Senensis Gaie tē Episcopus, in postremo cap. noni, & vltimi libri sui de vero Principatu, asseruit, mereri satius esse titulos, ac mausolæa, quam à se ipsis sibi met sepulchra construere, & elogia procurare.

Cic.

Patr. Sen.

*Quinam videantur vera laude digni, ponentes, an non ponentes Epitaphium, siue Elogium in Sarcophago. Cap. IV.*

**V**erum enim verò & illud mentem meam exagitat, ac perstringit, vnde sit inquam, quod hominum plurimi statuentes, construentesq; sepulturas, illas caractere aliquo insignire contemnant, & quodcūq; Epitaphium, qualem cumque memoriā penitus prætermittant, cum alioqui multi, ac plurimi (qui, nec ne, illis plures fuerint, nescio) sepulchra & Epitaphio & insignibus & tropheis, & temporis instantis curriculo decorant, ac exornant.

vnde

unde perpendere subeat, numquid hi, an illi potius, sint laudibus honestandi. sed, amabò, à nobis ipsis rationes horum effectuum, ac defectuum perinde, atq; causas pensitemus, laturo deinde iudiciù, nūqd priores. nūqd posteriores laudē mereātur, ac vtros ceteri homines debeant imitari. Non apponunt inscriptionem aliquam Monumento illi certè, vel quia superbè negligunt has memorias, vt de Frontino mox dicebamus, vel quia nesciunt, ac ignorant literas: vel quia renuūt, aut timent sumptum: vel quia tametsi amāt Elogium, nihilominus respuunt a se ipsis apponere, expetentes, expectantesq; vt à posteris cum debitis, seu meritis magnificis eorum titulis inscribantur; vel postremò quoniam sibi vitam longam promittunt, & dicunt interim, hoc mense, hac æstate, hac hyeme id faciam, dum ocium nactus fuero, dum nummi superfuissent: è marsupio: & ita semper parturientes nunquam pariunt, atq; iterim grauidi moriuntur; aliqui præterea tametsi habeant paratū Elogium, aut Epitaphium pro se, vel pro aliquo ex consanguineis, non audent illud promere, spectant id bis, atq; iterum tertio, addūt, mutant, detrahunt, comunt, ostentitant scientibus, & posteaq; optimè illud depexerint, reponunt: emergunt interea casus, negotia, lites, decubitus, quid scio? obliuioni traditur Inscriptio, & quod vno verbo concludam, subrepat mors interea, & intereunt inopini absq; eo, quod quicquam de Epitaphio decreuissent. meminimè quondam allocutum Doctorem Compatrem meum, dum eius pater, qui & iurisperitus erat egregius, matri defunctæ seniculæ nobilem marmoream sepulturam in luculento monachorum phano struxisset, gentilicio insigne superiniuncto: Ecquid non posuit Epitaphium, inscriptionem aliquam pater? retulit compater, & ego quidem id cogitabam: sed vt tibi verum fatear, nolui postea, vt inureret Epitaphium, propterea quia expecto, dum ille è vita excesserit, quippe est senex, ponam etenim ego tunc Elogium tanto homine dignum; at quid euenit? testor Deum, quod vera hæc omnia, præmoritur filius doctor, & absq; Epigrāmāte tumulatur: interit eius frater, & tacitè reconditur, deinde pater vietus obiit diem suum, & cum alijs componitur illaudatus: &, ne longum faciam, adhuc sepulchrum hoc ne verbum quidem retinet, aut characterè: nec præterea compatris vnicus filius id reponet, cum ignarus prorsus sit litterarum: omnisq; alia sit eius cura, quam Epitaphio parentum sarcophagum honestare; porrò sunt & aliæ causæ, at leuiores, cur homines non inscribant propria monumenta, quæ certè ad su-

L pradi-

*Præloquia.*

prædictas, modico quidem negotio, possunt reduci. Videamus modo qua ratione, ex qua causa inscribant alij proprias sepulturas, profecto, ut hæc ab alijs dignoscantur: ut manifestetur illius familiaris quietis locus: ut quis indulgeat Genio: ut obtemperetur instituti, & debiti solutio palam fiat: ad hæc, ut debitum defuncto tribuatur honos: & ut qualis fuerit, & quo tempore in hoc mundo vixerit sit conspicuum: cum nihilominus hæc ut plurimum in Elogijs ad muros stantibus referentur: alij quinetiam designant marmora ad virtutis specimen præmonstrandum: alij ut excitent superstities, præsertim domesticos, ad bene agendum, ad patiendum fortia, ad æmulandum: alij ad exprobrandum hæredibus debitum ab alijs alijs non solum: alij postremo, ut volitent eorum gloriosa nomina perpetuo per ora virorum, per lumina, & ut sibi laus, honosq; meritis omni sæculo deferatur: quæ duo postrema facile colliguntur ex tetrastico illo ad Enij poetæ tumulum, nempe.

Enn.

*Aspicite, o Cives, Senis Ennij imaginis urnam.  
Hic vestrum finxit maxima facta Patrum.  
Nemo me lachrymis decoret, nec funera fletu  
Faxit: cur? volito docta per ora Virum.*

Et nosser Horatius odeultima secundi libri scriptum reliquit,

Hor.

*Absint inani funere nania,  
Luctusq; turpes, & querimonia:  
Compeſce clamorem, ac sepulchri  
Mute supervacuos honores.*

Soloni autem visum secus, sic etenim dixit,

Sol.

*Mors mea non careat lachrymis: linquamus amicis  
Mærorem, ut celebrent funera cum gemitu.*

Accedat & alia causa pensanda, sepulchri, scilicet inscribendi, nempe, quod legentes defuncti nomen, nisi aliud sint prolaturi, saltem dicant, signo crucis præmissio, requiescat in pace: siq; aliæ sunt lapidum incidendorum causæ, ut leuiores, leui quippe negotio eas ad iam dictas posse reduci penitus censeo. viget hic, meo quidem iudicio, difficultas, numquid horum hæc sit ambitio, & ut asserunt quidam.

quidam, iactantia, aut vanagloria: illorum autem superbia, siue etiam exinanitio, & sui ipsius proprium vilipendium: quæ si veræ essent, firma ad huc persisteret difficultas, quippe quia partes ambæ peccarent, & quidem grauiter: cum non minus iactantia, aut vanagloria sit peccatum, quam sit superbia, & illa sui ipsius abiectio, ac vilipendium interea sit hypocrisis; quocirca neutri erunt procul dubi olaude digni: vnde supersit cum sapientissimo Ecclesiaste col. *Salom.* ligere, Vanitas vanitatum, & omnia Vanitas. Occurrit menti meæ me legisse in quodam Luciani Samosat. Dialogo, cui titulus Charon, seu contemplantes, sex heroica carmina huic proposito inferuentia mirandum in modum, nempe,

*Mortuus esto aequè tumuli qui nescit honorem,  
Et qui sortitur spectandi funere saxi;  
Atq; honor vnus adest Regi Agamemnoni, & Iro.  
Thersita & similis Thetidos formosus Achilles.  
Umbra nam pariter sicca, nudaq; pererrant  
Aspodeli campos perfractio vertice cuncta.*

Luci. Sam.

Cæterum liceat mihi in præsentia fateri, quod sentio. Gloria est quoddam supremum donum, imò bonum mortalium. Quisnam tantos labores diurnos, nocturnosq; domi, militiæq; susciperet, si ipsdem finibus gloriam suam, quibus vitam, esset terminaturus? Optimi cuiusq; animus maximè ad immortalitatem gloria nititur. Vix inuenitur, qui laboribus susceptis, periculisq; aditis non quasi mercedem rerum gestarum desideret gloriam. Omnes ego, qui magnum aliquid, memorandumq; fecerunt, non modò venia, verum etiam laude dignissimos iudico, si immortalitatē, quam meruere, sectantur: victurique; nominis famam supremis etiam titulis progrogare nituntur. Si quis è communi hominum vita laudis, & gloria amorem sublatus eijceret, quidnam amplius præclare rei nobis ille faceret reliquum? aut quisnam facinus aliquod magnum, & memorabile concupisceret? Breuis vtique vita data est homini, at memoria vitæ bene redditæ sempiterna: quæ si non esset longior, quam hæc vita, quis esset tam amens, qui maximis laboribus, & periculis ad summam laudem, gloriamque contenderet? Themistocles noctu ambulabat in publico, quòd somnum capere non posset, quærentibusq; respondebat, Milciadis Trophæis se è somno suscitari; hic cū ex eo quæteretur, quod ἀπορία, id est dictum, seu iucū-

idem Sam.

dam narrationem, aut cuius vocem libentissime audiret, respondit, eius, a quo sua Virtus optime prædicaretur. Honos, mehercule, & gloria est Virtutis præmiū: atq; ea profecto est iucunda laus, ac gloria, quæ ab his proficitur, qui ipsi in laude vixerunt: & præclare cum ijs actum esse sentio, quorum Virtus nec obliuione eorum qui sunt, nec reticentia posterorum sepulta esse poterit: quippe gloria est illustris, & peruagata multorum, & magnorum, vel in suos Ciues, vel in patriam, vel in omne genus hominum fama meritum. legatur, legatur Cicero præter antiquos alios: legatur Oforius, Nobilius, Nata, Castaneus præter recentiores alios de Gloria.

Cic.  
Olor,

Fla. Nob.  
M. Ant. N.  
Bar. Cafr.  
Val. Flac.

*Tu sola animos, mentemq; peruris Gloria: dicebat*

Valer. Flaccus in primo Argonaut. quocirca breuitati consulens, spernentes famam, ac gloriam in glorios ego absq; hæsitatione proptinus æstimarem,

Virg.

*En se leuis nudo, parmaq; inglorius alba,*

Dixerat Virgilius de Helenore nono Aeneidos, quippe qui nulum aggressus fuisset facinus, nullam adhuc prouinciam suscepisset veluti non absimilem protulit sententiam Horatius de seipso secūdo Carm. .f.

*Es celere fugam Sensi, relicta non bene parmula.*

Neq; dicant isti lucifugæ alteros esse tot Thrasones Terentianos tot milites gloriosos: quandoquidem veritas est filia temporis: & si vera præscripserint, veram laudem, si falsa, dedecus, ac ignominiam interea consequentur; dicebat etenim Cicero, vt leuitatis est inanem aucupari tumorem, vt omnes vmbrae etiam falsæ gloriæ confectari: sic leuis est animi lucem, splendoremq; fugientis, iustam gloriam, quæ est fructus veræ virtutis honestissimus, repudiare. an ignoramus, an excidit memoria quanto in precio sint antiqua marmorea monumenta? vt vel decurtata, & mutila, & vel illorum frustula, tanquam gemmæ nobiles fuerint, in magna æstimatione, ac precio teneantur? nonne ex marmoribus sæpe rerum gestarum hystoriæ retexuntur, vel saltem honestantur, ditantur, corroborantur? magnificent non pauci, qui .f. absq. liuore legunt librum illum meum Epitaphiorum, forsitan iurè; qui nihilominus absq;

abſq; Epitaphijs nullus, aut nudus eſſet; & Flaccus de illis, quorum non fuerint hystoriæ, memoriæ, aut Epitaphia, dixit aliquando,

*Nam fuit ante Helenam cummus teterrima belli  
Cauſa: ſed ignotis perierunt mortibus illi.*

Hor.

Magis autem propriè idem auct̄or carminum libro quarto ad M. Loll.

*Vixere fortes ante Agamemnona  
Multi: ſed omnes illachrymabiles  
Vrgentur, ignotiq; longa  
Noſſe, carent quia Vateſacro.*

idem

quod fanè profaice tetigit Boetius ſecundo de cõſol. inquires, ſed quã multos clariffimos ſuis honoribus Viros ſcriptorum inops deleuit obliuio.

Boet.

Cuiuſquidem mali, defectuſq; præcipua cauſa eſt torpor animi, qui, vt dixit Petrarca libro illo de Remedijs vtriuſq; fortunæ, cun-ctando ad inglorium finem cum multitudine ſe rapi permittit. Alexander ille Magnus cum in Sigæo ad Achillis tumulum aſtiſſet, ò fortunate, inquit, adoleſcens, qui tuæ Virtutis Homerum præconem inueneris. & verè: nam niſi ars illa eſtiſſet, idem tumulus, qui corpus contexerat, nomen etiam obruiſſet. Vliffes ille ſapientiffimus ita loquitur apud Euripidem.

Petr.

Eurip.

*Atqui mihi quidem viuenti in dies,  
Et ſi paſilla habeam, omnia utiq; ſufficiunt;  
Sepulchrum verò cuperem honoratum  
Meum conſpici; in longum enim hoc durat officium.*

Legitur ad hæc Machabeorum lib. primo cap. 13. in hunc modũ. lib. Mach.  
Et planxerunt Ionatham omnis Iſrael planctu magno, & luxerunt eum dies multos. Et ædificauit Simon ſuper ſepulchrum patris ſui & fratrum ſuorum ædificium altum viſu, lapide pollito retrò, & ante: & ſtuit ſeptem pyramidas, vnam contra vnam patri, & matri, & quatuor fratribus, & his circumpoſuit columnas magnas, & ſuper columnas arma ad memoriã æternam: & iuxta arma naues ſculptas, quæ viderentur ab omnibus nauigantibus mare:

colligat



58 *Præloquia.*  
Fab. Glifis. colligat modò aliter ex eius instituto Fabius Gliffentius Dial. quarto eius Athanatophilæ capitibus, 16. & 17. nihil moror. His igitur hunc in modum constitutis, disticho hoc, quod Romæ legitur, registrato; ad reliqua repedamus.

Marm.

*Certa dies nulli est: mors certa: incerta sequentum  
Cura: locet tumulum, qui sapit, ante sibi.*

Plin.

Enimvero dixit Plinius, Tam rara in amicitijs fides, tam parata obliuio mortuorum, vt ipsi nobis debeamus conditoria extruere, omniaq; hæredum officia præsumere.

*Opiniones ac ritus hominum plurimum firuenda  
causa sepultura. Cap. V.*

**H**Aud dissimile forsitan est argumentum, cur islic, tum alibi, pauca, eaque illustria Epitaphia videamus: homines. s. & mortualla vel naturaliter abhorrere: & maiorum suorum inscriptiones nolle, vel in minimo, derogare: nempe, vt exemplo rem connotemus, adest sepultura prisorum è familia aliqua cum inscriptione satis humili, aut etiam vuulgari: pro statu, & captu hominis illius illam constituentis: euenit postmodum, vt eiusdem familiæ ingenui, imò præclari, & insignes exoriantur alumni: hi nihilominus, relicta veteri illa tumuli Inscriptione, sicco pede id negocij, quandoq; nec animaduertentes, transire permittunt, indignum fortè putantes, aut arrogans, cum fastus nota aliqua ex litterarum ampulosa, veridica tamen mutatione, illorum auctoribus de se bene merentibus memorias abrogare: sicuti etiam qm abhorrent homines, vt tetigitus; mortis, mortuariorumque memoriam tristem nimis, cum scirent, pensitentq; necessario eam esse corporis huius, huius inquam nobilis compositi horrendam dissolutionem, ac exterminium, & hac de causa clari alioqui homines oscitanter prætereunt, & redduntur obscuro, ne dicam nomine etiam, veluti corpore, re ipsa defuncti; hoc illud est forsitan, quod Petrarca inter hetruscos Clarissimus in mortis triumpho innuit, quando dixit,

Petr.

*Tutti tornate à la gran madre antica;  
È l'nome vostro à pena si ritroua. Nempè,*

*Ad ma-*



*Ad magnam antiquam matrem conuertitis omnes ;  
Et nomen vestrum vix reperitur ibi .*

Vix etenim nomen doctorum , ac principum hominum gloriosum reperitur post mortem in terris , cum gloriosi vnâ cum inglorijs tacitè vt plurimum tumulentur : & si inuenitur illorum nomen , vel in aliorum hystorijs , vel in proprijs operibus , vel deniq; si id à seipsis procurauerint , in sumptuosis marmoribus , ac titulis reperitur : & hæc est illa vis , quæ , vix , dictione notatur , vulgò à pena , idest , quæ labore , sumptu , periculis , aut aliqua generosa industria , contra temporis , ac obliuionis iniurias acquiritur , & diutius obtinetur . Quot nam fuere Canonici , Equites , Doctores , vt Episcopos prætermittam , Taruisij quoquo tempore gloriosi , si ab antiquioris illius , quod comperimus , Epitaphij tempore tantum modò calculos ducere incipiamus ? Centenaria quippe insignium horum hominum surrexere , qui quidem mortui in maiorum suprà munimentis repositi , ne verbum quidem de se ipsis in inscriptionibus sepulchralibus reliquerunt ; addâ & illud , qd veluti rē inauspicatam aliqui sepulturas condere prætermittunt (est etenim quædam opinio , eaq; superstitiosa non minus , ac religiosius obseruata ab illis , qui tritum illud habent in ore prouerbum , Niço factò Pica mortua ) verentes , imò etiã perinde , ac augurium mortis proximæ reputantes , construere monumentum , condere sepulturam ; vt deinde ob hanc præcipuè causam summatur occasio euacuandi , exenterandi referta cadaueribus sepulchra : inquietandi inquam ossa , & pulueres defunctorum .

Virg.

*Grandiaq; effossis mirabitur ossa sepulchris .*

Dicebat Virgilius : interim contra voluntatem , ac decretum constituentium sepulturas penitus operantes , illorumque inscriptiones irritas , falsasq; prorsus reddendo : cum vt plurimum sit in marmoribus incisum , Hic talis , talis , & talium sita sunt ossa , quod quanti fieret , quantum inq̃ detestarentur prisca homines , non est aliquis liberos legens , qui nesciat , præsertim hystoriarum , tum Vlpiani , & aliorum iurisperitorum , vbi de sepulchro violato : & præcipuè Alex. ab Alexandro Dierum Genial. libro 6. vbi res sacræ , religioſæ , & sanctæ , quæ apud veteres censerentur , examinat . & tã Romana lege , quâ Solonis , pæna grauissima indicta , cautum fuit ,

Vlp.

Al. ab Alex.

nc

ne quis alienum bustum violaret, aut deijceret: neue quis sepulchra deleret, aut alienum inferret in gentilitia. memini me quodam in loco tale Epitaphium legisse.

**QVISQVIS ES**, Hoc te sepultus rogat, sua ne moueas,  
Aut inquietes ossa: vt qui viuis nunquam quieuerit,  
saltem quiescat mortuus.

Quod autem ad ridiculum illud prouerbiū spectat, quod dicebamus, contrarium penitus sentientes sunt aliqui ( idq; moris detestor omnino ) qui sternunt alacriter adeo, & lætanter has domos cadauerum sempiternas, vt dum effossæ, strætæ, aptatæq; fuerint, illas ingrediantur, sese in illis præsternant, procumbant, extendantq;: vbi commodè se velut mortuos componentes mensurant, an, cum in eorum fata concesserint, bene ibi collocabuntur, ridetes interim, ac iubentes, vt eò fercula, panis, vinum, obsonia tunc afferantur, vbi fronte hilari residentes manducant, bibunt, propinant, gestiunt perinde, ac si bacchanalia celebrarent. quod vidimus, testamur. non absolum puto hic Epitaphium Veronæ positū recensere.

Mihimet Felicianus Veronen. Sacrum const. Qui inquietus viuis, nunc tandem mortuus non subens quieteo. Solus cur sim queris. vt in die Censorio sine impedimento facilius ielurgam.

Cæterum, vt ad pensum reuertar, si forte fortuna alicui ex aduerso propria Epitaphia typis publicanda minimè placuisset, quod vix adducor, vt credam: sciat illum, eiusue auctores in marmore publicè exculpanda pariter curare non debuisse, an non vel exterus quilibet liberè valet ea describere, & publicare? quod si dixerit id factum duntaxat ad proprium tumultum vniuersæ familiæ internoscendum: sciat & aliud, dena, quinquagena, & centena esse marmorea monumenta, in quibus ne verbum quidem inscriptum est: nihilominus nullum intercedere errorem in cadaueribus inhumandis, nullam mutationem: norunt bene omnes, qui sunt ex familia; ipsorum hanc perpetuam domum: norunt hæc clerici, monachi, æditui præsertim, norunt sepulchripetæ vespillones; tunc quidem accidit, vt ignorentur huiusmodi sepulturæ, quando ex consuetudinis incuria, siue incitiam malis dicere, seu superbiam, nulla familiæ mentio in marmore facta fuerit, & deficit posterorum linea, ac descendencia, vt proinde sæpius alijs inhumandis cadaueribus

rimus etiam aliquo existente superstite abrasis litteris fuisse alienis, seu alienigenis etiã personis huiusmodi marmora adiudicata: quod passim quippe hic, illic conspicere integrum est: & quod deploro nō miuus, ac valde abominor nobiliū non semel atq; Equitū insigniã, ac Epitaphia dempta, abrasaq; conspēctamus: & subinde serali restiario, sutori, aut Ephippiario marmora consignata, tabernæ, aut officinæ rudi signo interea superiniuncto. Vt subinde eueniat illud quandoq; quod contigit superiori sæculo in Cuedio Franciscano: vbi in rubro marmore sic incisum est.

INSIGNIA SVPRASCRIPTA  
INDEBITE ABRASA  
IVSSV SUPERIORVM RESTITVTA  
AVGVST. VRSIN. LV. IVRIS DOC.  
COMITE, ET MILL. FILIO  
PROCVRANTE.

*Quòd Sepulchrorum amor, Reliquiarūq; defunctorum sit hominibus intensius, exemplis probatur. Cap. VI.*

**I**Am verò qua veneratione antiquitas semper coluerit, atq; obseruarit Monumenta, sepulchraq; mortuorum, nemo, vt credimus, est, qui nesciat .s. quòd maxima: & quòd pro illis pugnant, veluti pro aris, & focis, & pro penetibus suis: & si quid contra per aliquos factū fuisset, quod vlcisci minimè possent, diris, ac maledictis protinus, ac diu penitus incessabant, atq; execrabant, non referam, quæ infra leges leguntur, vbi de sepulchro violato, de sacrosanctis Ecclesijs, de sumptibus funerum, & huiusmodi neque tot hystoricorum passus adducam, vt huiuscemodi comprobem veritatem omnibus satis notam: referam tamen aliquod Epitaphium, quod præ se ferat sanctum hoc defunctorum perinde, atq; viuentium desiderium, vt citiùs institutum pensum absoluaui. Romæ trans Tyberim reperitur hoc Monumentum.

*TU, QVICVNQVE titulum nostrum legeris, rogo per  
superos sic vt ad inferni s partes receptoris,  
Ne velis tribus sepulchris molestari.*

M E tin

Et in æde Sanctæ Anastasiæ extat id nobile Munimentum Fi deicō-  
missum.

D.

M.

MARCUS AVRELIVS ROMANVS , ET ANTHISTIA  
Chresima Vxor eius, Pecerunt sibi , & liberis, posterisq; eorū: itē liber-  
tis, libertabusq;, posterisq; eorū. Monumentum cum AEdifi-  
cio neq; mutabitur, neq; Veniet, neq; donabitur, neq;  
pignori obligabitur: sed nec vilo modo  
alienabitur.

Ne de Nomine exeat Familiæ suæ.

Vbi, & alterum non minūs dignum spectatur: in quo ad finem  
sic est inscriptum;

FIDEI VESTRAE Committo, nequis vendat, aut abalienet.  
H. M. H. N. S. Sed vt His, qui suprascripti sunt per me, &  
Meos, posterosq; singula hæc beneficia facienda  
præstabuntur.

Præterea inter Baias, & Anuersam repertum est longius Epita-  
phium in cuius fine hæc leguntur.

SIVE SERVVS, siue Libert. siue liber inferatur nemo. Secus qui  
fecerit Mitem ISIDEM iratam sentiat. Et suorum ossa  
erruta, atque dispersa videat.

Id autem Capuæ.

INFERRI Hoc non licet, nisi quorum nomina scripta sunt.

Et quibus cauero. M. POMPEIO Ithaco, Pompeiæ  
Vrbanae ITHACI Conlibertæ.

Ibidem vetustissimum.

STABERIAE P. L. FLORAE ossa hic sita sunt.

Rogo te, Mi Viator, Noli mi nocere.

Rogo te, mi Vator. Noli mi nocere.

Istud apud castellum capuanum:

GN. POMPEIVS Euphrosinus, & Lemia Gemella vxor,  
Ex omnibus bonis suis hoc sibi sumpserunt.

Et apud Bucinum Luca niæ oppidum est tale marmor.

INQVEM induxi Sarcophagum, in quem dum receptus fuerit  
Corpus meum, nulli vnquam liceat accedere, neq; vexare ossa mea.

Non

Non filius, neq; nepotes, neq; de affinitate vilus. Si quis autem  
Infringere, vel aperire ausus fuerit, istum inferci pœne No-  
mine Reip. Folies mille sane NEVIA PRISCA si per-  
manferit Vsq; in diem finitionis sues, recipietur  
ibi iuxta maritum suum.

Et Neapoli reperitur hoc maritor, non antiquum tamen.

ANTONIVS ROTA, & Lucretia Blanca Viui sibi monumen-  
tum potuere, & qua vixere concordia, vt mortui quoq; vna  
conquiescerent. Ne uè eorum inquietarentur ossa caue-  
rant. Ne quis homo omnino monumentum sequa-  
tur. Bene viuant. Boni Coniuges. Bene  
etiam moriuntur.

Et Pontanus in Eius Coniugis Epitaphio post multa sic in  
marmore reliquit incisum.

HAVE igitur mea Hadriana: Vbi enim ossa mea tuis miscuero  
Vterque simul bene valebimus. Viuens tecū vixi ann. XXIX.  
Dies IX. Victurus post mortuus æternitatem æter-  
nam. &c.

Qui idem Iouianus Pont. post annos XV. sibi Epitaphium pa-  
rauit, quod sic orditur,

Vitus Domum hanc mihi paraui, in qua quiescerem mortuus. Ne-  
liobsecro, iniuriam mortuo facere, Viuens quam fecerim ne-  
mini. Sum etenim Ioannes Iouianus Pontanus, quem amaue-  
rūt viri probi. Honestauerūt Reges Domini. Scis iā qui sim,  
aut qui potius fuerim. Ego verò te Hospes. Nosse in te-  
nebris nequeo, sed te ipsum vt Noscas Rogo.

VALE: mortuus est anno Christi MDV.

Et in alijs locis multis perinde, atq; legitur apud nos iilud Do-  
minici de Monico, quod inter legum Doctorum monumenta com-  
peries registratum. nec pigebit adhuc succenturiare duo alia Ro-  
mana, ac proinde antiqua Epitaphia huius generis, quæ mihi vide-  
re contigit percurrendo oculis maximum Iani Gruteri librum In-  
scriptionum totius Orbis Romani: tertium inibi visum non satis  
recens, sed Christianum, insuper substruendo. en, antiquitatum  
curiosè lector.

Dis

Manibus.

M 2

CLARI-

C. LARINATIS Attici. quod si Quis ossa Bius proiecerit,  
Aut Hanc Aram abstulerit, Habebit sacra  
ISIDIS illius Quicta irata.

Alteram itidem Romæ.

A. TERENCE Terentiæ Domiti l. Heracleo Quisquis es Homo,  
& Vos Sodales meos cunctos Rogo per Deos Superos,  
Inferosq; ni Velitis ossa mea Violare.

Adhuc Romæ in Basilica quatuor Coronatorum  
Omnes Qui intratis in hanc Aulam Dei orationem orate PRO me  
peccatore. Si Deum Abeatis Protectorem. Quia cod estis fui.  
Et Quod sum effere abeatis. & si quis se præsumperit contra  
hunc tumulum meum violare abeat inde inquisitionem  
ante Tribunal Domini nostri.

Cic.

Cicero libro secundo de legibus sic scriptum reliquit. De sepul-  
chris autem nihil est apud Solonem amplius, quam nequis ea de-  
leat, neue alienum inferat: pænaq; est, si quis bustum, aut monu-  
mentum, aut columnam violarit, deiecerit, fregerit. nec ab re, aut  
indignum, quod reponatur, est id, quod sequitur in saltu Macia-  
no inuentum, ac recensitum a Didaco Couaruuias Variarum reso-  
lutionum iuris, &c. libro quarto.

Didac. co.

C. Suberius C. F. Pompt. Calenus. Qui oculos ab occidente Italia  
aperrens cum multis amicis tranquillitatem expectantibus. Hyspa-  
niam veni: vbi sæuissimo coorto bello mortem cum vita com-  
mutaui, Vos filij in viu. parent. pientis. in mortuum pient-  
iores patern cineres ex hysp. exportate, communiq;  
sepulch. condite, quò auitis cineribus immixti sacro  
gaudeant anniuersario parentari.

Paul.

Libet hoc caput claudere his Pausanias verbis, quæ in prima eius  
librorum facie registrata comperiuntur, nempe. Et non longe à  
maximo, de tribus portu, Themistocles sepulchrum: siquidem  
Athenienses, sui aliquando facti in Themistoclem poenituiffe tra-  
dunt: atq; eius ossa ex Magnesia recepta ab ipsius necessarijs in  
patriam reportata. cum & in Arcadicis idem sic referat. Ossa Phi-  
lopaemonis Arcades Megalopolim reportarunt; in quo sanè viro  
bonorum, & fortium Virorum omnis propè est in Græcia consum-  
pta progenies. porrò habetur ad hæc id registratum in Cånone de  
consecratione distinct. prima cap. 37. Corpora Sanctorum nullus  
transferre

Can.

transferre præsumat sine Consilio Principis , vel Episcoporum , sanctæq; Synodi licentia . Tanta est seruandorum , custodiendorumq; in proprio loco cadauerum cautio æquè , ac desiderium : ac demum in illis amouendis dignitas , & religio .

*Quòd Epitaphia latinè sint inscribenda, & quare sint  
omnis generis . (cap. VII.*

**Q**Uod autem ad rem nostram attinet , ò mei Ciues , si aliquod vulgare Epitaphium , lingua inq̄ vernacula conflatum , à me latinum redditum fuerit , id vitio mihi quæso , non imputetur : cum potius laudem videar meruisse , quoniam istud egerim ob illius familiæ decus , ac dignitatem ; latinè siquidem fore scribenda legimus Epitaphia , nempe vt maiorem contineant grauitatem , ac reuerentiam : nec mehercule optimum est , vt ab omnibus hæc passim intelligantur : non etenim cupiunt homines , vt apud rusticos & sordidos eorum memoria conseruetur , sed in nobilium , sapientumq; virorum ore versetur diutissimè ; idcirco græci poetæ ea quatuor Heroicis Carminibus , quod etiam Solonis lege cautum fuerat , inscribentibus ; Quapropter non debent omnibus exponi litterarum pulcherrima Monumenta , ne præ abundantia , atq; satietate apud multos sordescant , vilescant vè : dum etenim æq; imperiti , atq; periti homines ea intelligerent , nihil in his à prudentibus , & bene doctis viris differrent stolidi homines , ac vulgares . Quòd si tot alia , materna sanè lingua conscripta , eaq; hominum vt plurimum vulgarium prætermisero , ne pugillo Ciuitatem vniuersam claudere voluisse videar : & ne humiliori , vilioriue huiusmodi additamēto opus nostrum vilescat , id factum puta . Nihilominus si viderit interea quispiam Epitaphia non nulla , tametsi latina fuerint , insipida , pinguis , leuia , & id genus alia absq; vlla arte composita , ne miretur : neq; propterea credat me mihi ipsi contrauenire : siquidè in vniuerso , in Ciuitate qualibet , & in ista pariter , sunt Epitaphia , veluti homines : ònis generis : nō ònes docti , nō ònes sapientes , nō ònes illustres : sūt & insipidi , & pinguis mineruæ , & leues , & , quod vno verbo concludam , vulgares pleriq; homines , ac ineruditi : quorum aliqui marmor proprium voluerunt Epitaphio , vt vt fors dederit , designare : sine poëia autem , & propositum me impulit meum ad ea , quoniã & latina , qualiacunq; fuerint , in medium afferenda ; & si quis insulsum , indecorum , ac vilem propterea dicere voluerit librum

Lud. Viu.  
exer. lin-  
g. lat. c. 2.

brum meum, perinde illum floccipendam, & negligam, ac facerem, si quis dixerit hominem esse brutum, & turpe pecus, quoniam sicuti bestię faciunt, manducat, bibit, mingit, atq; egerit, nullam habens rationem rectitudinis corporis, decoris faciei, oris sublimitatis, exteriorum, interiorumq; sensuum ad amissum deusficorum: ad hæc, sensus communis, imaginatiuę, phantasia, cogitatuę, æstimatiuę, memorię, reminiscentię, intellectus item, mentis, ac liberę voluntatis, animę inquam rationalis, quę omnium creatorum, præterquam angelis, est quid speciosius, excellentius. diuinius: quę est propemodum mundi totius Epilogus, perfectio, atq; endelechia, quę est æterna, sempiterna, perpetua, & immortalis.

*Quòd ab hoc opere nec hystoria, nec Ciuium Catalogus expectetur, aut commendatio, nisi in quantum in fine operis per Epilogos illam illorumq; plurimos, ex publicata Doc. Bonifacii recensere. Cap. VIII.*

**I**Nsuper minus Ego crediderim (& id dictum volo) aliquem in hoc libro meo velle propterea Taruisinam hystoriam, egregiaq; Taruisinorū Ciuium facinora penitus perlustrare: neq; hoc in præsentia meū est institutum: cum ex professo hæc fuerit lingua nostra a Ioanne Bonifacio Doctore percelebri, atq; Assessore probatissimo (quod in Epitaphiorum sermone septimo iam prædixeram) alacrius præstita, ac diligentius absoluta: cuiusquidem hystorię in meis illis Dialogis non fui certè, vt cernitur, aut inscius, aut inanis: imò quidam vocant hystoriam eiusmodi librum meum, veluti Gruterus ille Antiquarius nunquam satis laudatus, recensēs vnum ex Epitaphijs Poliphili, sic asserens. Producit istud Burchelatus in Hystoria sua: & Georgius Pilumnus Docteur Bellunensis in eius hystorię libro 3. recens editæ sic adscripsit, come narra il Burchelato Fifico Triuigiano nella sua Historia, ad hæc non expectet aliquis in hoc opere nostro singillatim cunctos generosos, gloriososq; Taruisinos homines intueri, aut etiam singulas passim elatas ilorum familias: tum quoniam non ego eorum, illarum ve exactum catalogum texam: tum etiam quoniã & prædefunctis familijs, & alijs indies nobilitandis aliquatenus viderer sic defecisse: vt præterea quispiam minimè valeat expectare me relatorum Virorū laudes, ac merita explicaturum, quemadmodum cernitur factum à Bernardino Scardeonio libro illo aureo de suis Ciuibus Patavinis perinde

Io. Bonif.

Ia Grut.

Geor. Pil.

Bern. Scar.



perinde, atq; a Bartholomæo Peregrino in Vineâ illa sua Bergomeis suis, quin & exteris adeo grata: cuius quidem operationis (ni fallor) ieiunus haudquaquam fui, dum septem illas Epitaphiorum Sectiones cum Alexandro Vonicolatius pertractarem. Equidem scio Nicolaum Maurum Doctorem indigenam circa Taruifinas Familias, earumq; origines grandi studio laborasse, adeo, ut librum integrum composuerit exquisitum. eia curiosi, ac studiosi ciues, ætas est illi vltima, figura mundi præterit, cogite illum, sumpto amoris vestrum, & patriæ medio, ut tandem proferat in publicum tantum opus, nobis omnibus futurum quippe gratissimû. Cæterum audite, ó ciues mei carissimi, sustinete tantisper, dum Epitaphiorum, Elogiorumq; hominum defunctorum ordinibus cum adiunctis mihi propositis finem imponam: & ne in hoc aliquibus defecisse, videar, vobis spondeo libri nostri coronidem adeo vestrum propriam, ut nisi eam hystoriæ Taruifinæ summam dixeritis, & compendium, saltem Ciuitatis nostræ actionum perillustriû, ac successuum: præclarorumq; ciuium facinorum, aliorumq; his attinentium per Epilogos, per Elogia ad certum numerum, ab ovo ad nuces, ab eius inquam origine ad hæc vsq; tempora specificam narrationem à reliquis quibuscumq; alijs denudatam, sitis auidius perinde, ac breuius quantum potis fuerit, conspecturi.

Bar.pereg.

obiit hic.  
maij 1614

*Cur aliqua posuerit Epitaphia, ac Elogia, quæ non extant: & si quæ liquerit. Cap. IX.*

**V**lterius si viderit quispiam Inscriptiones aliquas, titulos; Epigrammata, istic reposita, quæ in marmore incisa, siue depicta muro haudquaquam conspiciantur, ne miretur, aut doleat: quoniam id euenit, vel quia tumuli ad tempus conditi lateritij post modum fuere destructi, & cum his Epitaphia corruerunt: nos autem eorum exemplum fuimus à senioribus expjscati: seu quod adhuc ancipites aliqui noluerunt illa reponere, quantumuis parata, fuerunt autem nobis credita: veluti & aliqui nobiles, ac præcellentes Viri liquerunt, & relinquunt eorum posteris grauioribus titulis esse marmor honestandum; cum nihilominus ex ijs aliqui, ut dicebamus, aut neglexerint, aut ea obliuioni penitus commendauerint, quorum aliqua nos æqui, boniq; consulentes conflauimus, & cum his registramus; vel postremò si aderit istic Epitaphium, Elogium uè aliquod a me, siue ab alio quopiam excitatum honoris

honoris gratia alicuius, de nobis, aut de patria, aut de Repub. litteraria optimè meriti: veluti etiam pietatis studio, ac obseruantia, ne alicuius, vsq; adeo Virtutibus insigniti Viri, perpetuò memoria delitescat: credo medius fidius neminem esse propterea doliturum, mihiuè etiam detracturum: nisi voluerit iste me de bono opere lapidare. Vereor & aliud è contrario, aliquot fortè fortuna Epitaphia, eaq; relatu digna, fuisse a me in præsentia prætermis-  
sa, vt quæ non viderim, quippe quæ fuerant sub scamnis, sub suppedaneis abscondita, aut post parietes, aut tellure, itemq; gramine cooperta, aut etiam nondum exposita, siue quopiam casu alio mihi incognita: non quidem ex animo, ac de industria: cum læter admodum nimis, dum aliquod à me prius non visum Elogium, aut epicedium, mihi fit postea casu aliquo manifestum, quo circa ægrè feret quidem iniuria: & præter rationem carpet quicumq; me incusauerit malitiæ, aut negligentia.

*Cur non Comperiantur antiquiora Epitaphia. tum de mutatione Urbium ac interitu. Cap. X.*

**V**erum enim vèro vnum adhuc, illudq; magnum, in hoc proposito mihi pensandum propono: quod inquam ex quo tempore Taruisina Ciuitas fuit a B. Prosdosimo Patauij primo Episcopo baptizata, hucusq; vltra mille, & quingentos, & quinquaginta anni præteriere: & Tempa prius Deijs, ac Deabus inferis constructa, præsertim Diuæ Prudentiæ trinam ferenti faciem, numini præcipuo, ac tutelari: tum & alia tot, tantaq; extructa de-  
nuo, Christo Domino, Beatæ Matri Mariæ, & sanctis particularibus, tum & simul omnibus dedicata, illorumq; sacris nominibus nuncupata: in quibus, in quoru muè Cæmeterijs, siue alibi ad pomeria, mortui homines conti uatis temporibus proculdubio conde-  
bantur: nec propterea vllum Epitaphium adhuc comperi Christianum, quamuis sedulo, ac diligentius indagassem, quod ante quadringentos, & minùs annos fuerit exaratum: vt propterea iudicem id iniuria temporum potius euenisse, quam quod non fuerint composita, & exposita pro ratione, & natura illorum temporum, epitaphia: vt inquam coniectarer ego temporaria in muris, seu tumulis descripta Elogia pennicillo, quam facillimè decidisse, fuisseq; destructa, & abolita in reformandis, in incrustandis, in dealbandis Ecclesijs, in remouendo huiusmodi tumulorù impedi-  
ta, præ-

ta, præsertim dum non superat aliquis ex familia: opere Inquam te-  
 storio vt plutimum, siue albario, siue marmorato, lauigatis mō-  
 ris, ac tunicatis; marmorea verò Elogia pariter fuisse destructa, ab-  
 condita, aut adnihilata, tum propterea, quia obruta sunt terris, &  
 sepulta sepulchra ipsa, vel maceriebus, ac ruinis, & ruderibus coo-  
 perta superq; fatis, tū propterea q̄ concessa fuerint marmora in-  
 scijs, aut iniquis destructoribus litterarum: tum etiā auocando in a-  
 lios vius huiusmodi lapides subtus, vel supra terram, in fundamen-  
 tis ædificiorum, templorum in primis, in parietibus, pergamis,  
 suggestis, podijs, gradibus, mutulis, antibus, aris, columnis, pa-  
 rastatis, porticibus, arcubus, puteis, liminibus, limitibus, & vel  
 sub stillicidijs reponendo, adeo vt longa annorum serie omnia illa  
 Epitaphia, quotquot fuerint Taruisij ante illud Nordiliorum anni  
 MCCXXXVIII. huiusmodi infortunia passa sint. comperi nibi o-  
 minus in ædícula S. Nicolai infra Canonica Templi Cathedralis  
 marmor, & quidem Nobile, quod infra opus, secus primi libri ini-  
 tia inuenies registratum, quòd sanè iam quingentis, & triginta an-  
 nis constat. Deplorandum sanè facinus. siue damnum: cum  
 alioqui per hystorias videre sit integrum ante hæc tempora, ante  
 hæc tæcula etiam fuisse Taruisinos armis, & litteris gloriofos. An nō  
 fortasse idemmet infortunium sunt passura aliquando & hæc Elo-  
 gia, ac, quæ describimus, Epitaphia? ita sanè, nulli dubium: cum  
 quotidie videamus hinc inde eiusmodi fieri iacturam.

*quoniam longaeva vetustas  
 Cuncta sita inuolvens, & res, & nomina delet.  
 Nec monumenta Patrum seri videre nepotes.*

Fracast.

Quod dixerat in eius Syphili doctis. Fracastorius. sic autem Iu-  
 uenalis ante illum per secula, Sat. X. Patriam tamen obruis ipsam  
 „ Giona paucorum: & laudis, tituliq; cupido Hæsturi saxis cinerū  
 „ custodibus; ad quæ Discutienda valet sterilis male robora fici.  
 „ Quando quidem data sunt ipsis quoq; fata sepulchris. vnde Mar-  
 tialis, Marmora Messalæ findit caprificus, & quæ sequuntur, & Me-  
 ninus in quodam eius Epigramm ate. sic colligit,

Lucan.

Mart.

*Absinthrix rerum tantum valet ipsa vetustas.*

Oct. Men.

Læderem quippe aliquot, nec vulgares homines, si non pauca  
 his temporibus e medio sublata Epitaphia magnificè minimè re-  
 centerem: læderem autem plures, si surreptis tumulis, pinguiora  
 suffecta

N suffecta

suffecta Epitaphia, scriptitarem: Sileo idcirco, contentus innuisse,  
 quod viderim, quoddq; & mihi propemodum euenit in altero iuriu-  
 meorum sarcophago ad D. Laurentij, alij ferme adiudicato, quip-  
 pe quia inibi cadauera post decennium, non amplius sint illata.  
 Quapropter cum meminerim maiores rerum mundanarum reuolu-  
 tiones peractas, euerfasq; fuisse quandoq; Ciuitates, & integra re-  
 gna: quod sanè deplorabat Iustus Lipsius in quadam eius Epistola  
 de rerum Belgicarum interitu summè dolens, his inquam verbis,  
 proposito huic meo satis accommodatis, nempe. Quid est Homo?  
 lutum, vt ille ait, scitè mistum. Quid vita? hemina vna sanguinis,  
 quam quilibet leuis casus rumpit, quælibet febricula corrumpit:  
 solus animus, & eius actiones, æterni. Vides hoc pulcherimum  
 mundi corpus? ruet aliquando. Vides hanc Belgicam nostram? iã  
 ruit. ne indignemur interitum aliquot hominum, cum cadauera fu-  
 tura sint cæli, terraq; quod sane propositum Douza in iambo illo  
 ad eiusdem Lipsij librum de Constantia, his versiculis monstrat  
 valde.

Lips.

Ian. Douz.

*Vbi illa iam imperare sucta Regibus*

*Superba septimontium?*

*Vbi Mycena? vbi inclyta Urbs Agenoris;*

*Corythus, Argos, Ilium?*

*Minuta, magna, summa, & ima respice:*

*Perenne sub polo nihil.*

Et Ianus Vitalis quatuordecim carminibus de Roma pariter loquens: quorum prima sunt hæc,

Ian. Vit.

*Qui Romam in media quæris nouus aduena Roma,*

*Et Roma in Roma nil reperis media:*

*Aspice murorum moles, præruptaq; saxa,*

*Obstaq; ingenti vasta theatra situ; &c.*

Laz. Bon.

Et Lazarus Bonamicus noster Bassianensis.

*Vos operum strata moles, collesq; superbi*

*Quæis modo nunc Roma nomen inane manet:*

*Vosq; Triumphales arcus, cæloq; Colossi*

*Æquati, Parijs casa columna iugis:*

*Edita Pyramidum fastigia, templa Deorum,*

*Digna vel æthereis amphitheatra locis:*

*Vos qui tandem attriuit longinqua vetustas,*

*Vos longa tandem fata tulere die. &c.*

Lau. Schr. Quæ apud Laurentium Schredærum in eius Italiæ monumentis: quod



## Preloquia.

*Plena Cadaveribus sepulchra.*

*Testis mea tu cheu Patria Caput,  
Tot fata quondam Ciuihus, artibus,  
Armisq; , nunc tantum ruinis,  
Et tamulis Aquileia nota.*

*Absumit atas omnia scilicet,  
Deletq; res, & nomina, nec Patrum  
Collapsa iam feri Neptres  
Aspiciunt opera, & labores.*

*Ille illa tantum libra casibus,  
Nulliq; fido, temporis aut fuga  
Subiecta viuunt, erudite*

*Qua fabricant monumenta dextra. & cat.*

Et tandem, vt alios præteream, Romulus Amaseus ad longum  
Ro. Amas. In Epistola in Pausaniã, de prisca Græcia, loquens & præsentis, sic colligit. illa postremo, quam reliquæ omnis orbis terre partes ornata, & operum ostentabat insignia: Hæc quod spectandum aut visendum sit, nihil omnino amplius habet, quam ruinosa meminum vestigia, & veluti lateris, ac putris cadaveris ipsa iam consumptas, & abolitas temporis diuturnitate reliquias. nec præteribo Equidem alterius prosaici scriptoris Consilium, relatu dignum, de Romæ præsertim excidio: Ioanis Baptistæ Egnatij .s. in secundi sui libri Romanorum Principum initio, nempe. sequitur ab hinc ætas, in qua mihi Orbis totius clades. regnorum tristes exitus, imperia funditus excisa, mutationes rerum frequentissimè referendæ sunt, vt intelligat mortalitas nihil esse inconstantius ijs; quæ tantopere, vt æterna, miramur. Adeo .n. vitæ, fortunæq; ista bona, in quibus opinione vulgi sita summa felicitas est, fragilia, caducaq; sunt, vt nihil his esse possit cladibus, ruinisq; magis obnoxium; quod cum cætera illa Asiæ imperia; tum vero nominis Romani maiestas facile declarat: quæ felicibus auspicijs orta, lætissimis rerum successibus aucta Viris clarissimis instructa, quorum virtute, ac consilijs ad amplissimū fastigium sit euecta, legibus, institutis, Deū pietate illustrata, ceciderit tamen, & fuditus euersa sit &c. Sed ad pensum iam reuertamur. sciremque idcirco nihil perpetuum hic inferius permanere, futurum quandoq; vt vel incuria hominum, vel iniuria temporum, seu bellorum, seu ignium, seu inundationum, aut deuastationum, aut ruinarum corruentium Temporum, siue parietum, vel quarumcumq; aliarum calamitatum, quas Deus auertat:

(Hinc

*(Hinc venti rabies, hinc saevo quassat biduo.*

*Fundamenta solo trepidant, urbesq; caduca.*

Hæc nostra Taruisina Epitaphia, ac monumenta, ne dicam Tēpla, domicilia, & moenia, deniq; sint casura, interitum, finemq; penitus habitura; vtar Lucani verbis septimo pharsal. in fine.

*Omnia maiorum vertamus busta licebit:*

*Et stantes tumulos: & qui radice veruſita*

*Effudere suas vicijs compagibus urnas.*

Operis præcium pariter me facturum putavi, si huiusmodi onus suscipere, colligendi, registrandi ordinandi, ornandi, quin etiam publicandi hæc cuncta dictata, has omnes inscriptiones typorum medio, quibuscumq; forte fortuna sæculis, utcumq; reſeuerit, integra, simulq; duratura, ad gratiam, & gloriam Taruisinorum Civium, quos Ego summo amoris studio prosequor, velint, nolint: quorumq; honores, ac merita celebrare sæper omnibus rebus meis præferre non dubitavi: utcumq; rependatur amor.

*Nam neq; Pyram: dum sumptus ad sidera duxi:*

*Nec Iouis Elæi cælum imitata Domus:*

*Nec Mausolæi diuis Fortuna sepulchri*

*Mortis ab extrema conditione vacat.*

Proper.

*Aut illis flamma, aut imber subducet honores,*

*Annorum aut icſu, pondere victa ruent.*

*At non ingenio quaſitum nomen ab auro.*

*Excidet: ingenio stat sine morte decus,*

Dixerat Propertius libro tertio, quem æmulatus Meninus, prosequens, quæ supra retuli ex illius penu, sic præcinit.

*Ter ò beati, qui sibi consulunt,*

*A Eternitate nominis & parant*

*Doctas per artis, nunc legendo,*

*Quæ veterum vigilata cura;*

Oct. men.

*Nunc lucubrando, postera quæ legens Miretur atas. & c.*

Neq; me mali ominis, ut malum hominem, inculset quispiam; quæ duo, obsecro, tollat Deus; meq; excusent interea verba Lipsij in eius de Constantia libro primo sic sonantia. Vnus sub Tiberio terræmotus duodecim celebres Asiæ Vrbes euertit: totidem Campaniæ oppida alias sub Constantino: & vnum aliquod Attilæ bellum plus centenas. Veteres Aegypti Thebas vix fama retinet: Centrum Crætæ Vrbes vix fides. & ut ad certiora veniam, cadauera Carthaginis, Numantiæ, Corynthis præsci viderunt, & mirati sunt

nos

nos Athenarum, Spartæ, & tot illustrium Urbium ignobiles ruinas. illa ipsa rerum, gentiumq; Domina, & falso æterna Vrbs ubi est? obruta, diruta, incensa, inundata: periit non vno letho: & ambitiosè hodie quæritur, nec inuenitur in suo solo. Byzantium illud vides? quod sibi placet duplici imperij sede: Venetias istas, quæ superbiunt mille annorum firmitate? veniet illis sua dies: & tu, nostra Antuerpia, ocelle Urbium, aliquando non eris. adhuc Lipsius, audiamus & Senecam, quæso, Epistola 72. libro sanè X. q̄ probè ratiocinetur. Omne humanum genus, quodq; est, quodq; erit, morte damnatum est: omnes, quæ vsquam rerum potiuntur, Vrbes, quæq; alienorum imperiorum magna sunt, & decora, ubi fuerint aliquando quæretur: & vario exitij genere tollentur: alias destruent bella, alias desidia, paxq; ad inertiam versa consumet, & magnis opibus exitiosa res luxus. Omnes hos fertiles campos repentina maris inundatio abscondet, aut in subitam cauernam confidentis soli lapsus abducat. Plutarcus libro de his, qui serò à Numine puniuntur addit, publicas Urbium ob iram Deorum calamitates, euenire. in rem autem nostram modò referens pedem, vnum animaduerten dum reponam: obiecturos. Lesse aliquando posteros libro meo, quòd Epitaphia aliqua recensuerim, eorumq; locos, ac situs dixerim. quæ tamen si diligentius inquirantur, inuestigentur, minimè tamen vsquam comperiantur; Nec propterea falsitatis ero equidem arguendus: extant etenim in præsentia, quæ recenseo: & sicuti profero, sic disposita: si modò in posterum auferantur, inuertantur, occultentur, mutentur, ac penitus destruantur, alij viderint: si quidem non est meum illis tradere perpetuitatem: nisi forte fortuna cum scriptis tradam. dicebat Iulius Iacobonius in eo eius libro pulcherrimo antiquitatum. Laborarint Romani virtute imperium condere: gloriam extendere factis; res præclare gestas vt solidis, vt firmis, durisq; lapidibus ad posterorum memoriam committerent, egestiam, atque assiduam nauarint operam: En in lapidæ manu est, vniusq; hominutionis potestate factos, & quicquid Monumentis commendarint, totum confringere, disperdere, lacerare. cæterù quid sũ miratus si Taru non reperitur antiquius Epitaphium tercentum septuagintaquatuor annis; cum Polydorus ille diligens tẽpli S. Antonij Patauini perscrutator memoriarum, non inuenerit vetustius Epitaphium precipuè christianum, anno ab hoc tempore trecentesimo? cum nihilominus præmonstret Templi illius nobilissimi, & admirandi partem antiquiorem fuisse extructam

Lips.

Sen.

Plut.

Iul. Iac.

Val. Pol.



trusam annis circiter M.C. ante aduentum Christi Domini Redēptoris, quibus tēporibus Templum Magnę Iunonis nuncupabatur.

*Lenis laboris, si cuiquam talis videtur, excusatio à simili: Quoddam Auctoris desiderium: aliaq; consiciendi operis ratio. Cap. XI.*

**P**orro si alicui videbitur fortasse (& id non iudico reticendum) meum id siccum opus, quinetiam parum Doctore, seu physico dignum, tantummodo scilicet Epitaphia, ac Elogia colligere, deq; industria registrare: quid ad me? an teneor fortassis Ego ex aliorum voluntate liberum meum arbitrium sumere, deponere, aut captiuare? an vnquam fortē ex alicuius arbitrio, aut imperio sum locutus? an non possum Ego Genio meo, si quidem laudabili, interim indulgere? veruntamen nonne siccius videri posset illud Bartholomæi Amantij magnum opus? cum .i. tot illas, quot inueni-  
 rit, antiquas totius orbis Inscriptiones ex marmoribus nullo prope  
 modum ordine retulisset? cum nihilominus summam laudem, ac  
 nō mediocrem fuerit propterea gloriam consecutus: & vt alios præ-  
 termittam, an non dignus laude cognitus fuit Petrus ille de Ste-  
 phano Partenopæus, qui libro illo sacrarum rerum Neapolitana-  
 rum omnia propemodum eius Regię Ciuitatis Elogia, ac Epita-  
 phia, modico quidem seruato ordine, nullisq; proprijs sententijs  
 ante annos non equidem multos congeffit? haud aliter Valerius il-  
 le Polydorus Patauus, dum Religiosa monumenta, quæcumq; in  
 magno illo Templo per celebri: cum porticibus Diui Antonij, vul-  
 gò il Santo, Patauij comperiu ntur, collegisset: nullo in referen-  
 dis Elogijs ordine constituto, præterq̃ ingressus, siue incessus per  
 Templum, per claustra; nec propterea id operis debito honore, de-  
 bitaq; admiratione fraudatur. ò vtinam tale, quale nunc ego Tar-  
 uisij facio, Venetijs fieret, opus, vbi millena Epitaphia, Elogia,  
 ac Epicedia animaduerti, digna quidem vt recensentur, vt suspi-  
 ciantur, atq; vt Encomio celebrentur, & iuro Ego, quòd si in vr-  
 be illa inclyta commorarer, saltem per annum, id oneris humeris  
 meis, dum ferrent; imponere non detrectarem, ratus & scientiam,  
 & eruditionem, & laudem non vulgarem, ac gloriam in glorioso  
 hoc opere publicando, plurimorum quinetiam gratiam, me fore  
 cōsecuturum. ò vtinam inquam alicuius alacrioris ingenij Viri  
 istic Venetijs commorantis, seu potius oriundi istud sit munus  
 (quorum quidem Elogiorum non pauca cum non mediocri laude  
 in eius

B. Aman.

Petr. de B.

Val. Pol.

- Fr. Sanf. in eius Cronologia recensuit Sanſouinus ) quemadmodum illi au-  
gurator, & certam ſpondeo animi ſatisfactionem maximam, ac glo-  
riam immortalẽ. cæterum, dicet aliquis, an ignoras id oneris  
Laur Schr. fuſcepiffe Laurentium Schraderum Saxonem, veluti apparet in  
tertio ſui itineris libro, qui eſt penultimus, Monumentorum in Ita-  
liæ? cui idem dixero, id non me latet: nihilominus in duobus  
deſicit tantus labor: in vno nempe, quod non omnia ſelectiora col-  
ligit hic Elogia, ac Epitaphia; plura etenim, imò plurima præter-  
miſit: in altero, quod non tranſcendit Annum X.C. huius ſæculi:  
adeo quod reſtant deſcribenda Elogia, atq; Epitaphia ab anno  
M.DXC. ad hæc vſq; tempora: quo annorum interſtitio ſciat quili-  
bet, & certius phana perambulans Venetina, reſertiora, neq; non  
excellẽtiora conſecta, explorataq; fuiſſe, quaſi certatim, Elogia  
perinde, atq; Epitaphia quoquo ſæculo ſuſpicienda, ac religioſius  
obſeruanda. Verum enim verò (vide quomodo res humanæ ſe ha-  
beant) hic ſtudioſus, curioſuſq; Monumentorum Italiæ indaga-  
tor, totam illam propemodum ædulo, ac diligentius perluftrauit,  
vt ne oppidulum quidem, qua tranſierit, prætermiſerit, de quò  
non fecerit aliquam mentionem, de quo non collegerit, niſi latas  
fruges, aut graues ſpicas, leues ſaltem aristas, aut paleas; hic in-  
quam nihilominus Venetias cum appulerit, vt dicebam, & bis  
Patauium; Taruiſum noſtrum adeo his finitimum vrbibus non  
adiuit: quaſi ex induſtria mihi obſeruandarum Inſcriptionum Tar-  
uiſinarum opus vnum reliquerit; quod quidem, ſicuti priùs cæpe-  
ram (& miror eum id non vidiffe, & ſi vidit nihil dixiſſe, cum  
ante illum quaſi per decẽnium opus id typis, Venetijs publicaffem)  
nunc alia ratione proſequor, & Deo cæptis generoſiq; meis auſis  
Io. Azor. aſpirante, quemadmodum ſpero, ad calcem deducam; contigit  
his diebus legere parem caſum in Vita Hieronymi A. Emiliani Nob.  
Ven. Somafchæ Religioſæ Congregationis Fundatoris, de qua nos  
infra, nempe, quod Ioannes Azorius Theologus Leſuita libro 13.  
eius Moralium Inſtitutionum cap. 11. edito iam quinquẽnium ho-  
noricam Religionum omnium mentionem fecerit, Somafcam  
And. St. autem prætermiſerit, præſagus forſitan illam a Reu. illiuſmet Con-  
gregationis P. Andræa Stella Veneto breui fore diligentius recen-  
ſendam: quemadmodum ab eo accuratiſſimè anno quinto poſt ſex-  
centefimum factum eſt. nec obſtat quicquam dictis liber ille anno  
MDCI. Vincentiæ impreſſus, cui titulus. Itenerarium Nobiliſſimum  
Italiæ Regionum, Vrbium, Oppidorum, & locorum. Auctori-  
bus

bus Fræcischo Schotto Antuerpiensi I. C. & F. Hieronymo Capugna-  
 no Bonon. Viris oppidò Egregijs: qui sanè & ipsi eiusmodi labores, Fran. Sch.  
 & studia non abhorruerunt, nec detrectarunt: quippe qui de Ter- Hier. Cap.  
 uisio nostro sermonem fecerint: cum ille Urbis hystoriam sapiat po-  
 tius, quam Inscriptiones, & monumenta: cæterùm ferebat locus,  
 iuxta illorum institutum, & postulabat forsitan vulgatorum Bur-  
 chelati operum nomen: cum illa emunctæ naris Viri aspectare,  
 & recensere non fuerint dedignati; Iam verò quid quisq; de re hac,  
 quam nunc tracto, de labore hoc, quem suscepi, dicere maluerit,  
 proferat: si bonum, ago gratias: si perperam, ipse viderit: parum  
 curo: non ego ad clepsydram loquor, non rogatus, non iussus, quod  
 repeto, aut sic duntaxat ex animi mei sententia: nec ex illis supre-  
 mis Viris patronum in terris quærito, aut defensorem, illi istud  
 operis nuncupans, ac commendans: vt illud à detractorum rabidis  
 linguis, & dentibus tueatur, ac protegat adeo, vt velim ipsum es-  
 se simul & Scopum, & clypeum, ac tutamen: vtcumq; fors ceci-  
 derit, ac fortuna; propterea nec rogo, nec iubeo quempiam lege-  
 re hunc librum meum; sic fallor: res periculo abest: & quibus exē-  
 pla non placent, non legant: neminem rogo: & si me rogas, à pau-  
 cis legi malim, sicut quandoq; dixerat Petrarca: qui autem absq; Petrar.  
 liuore legerint, ijs habeo gratias, & habebo. Sed, Dij vosram  
 fidem, ecce labor Veneticus, quem optabam, in lucem profilit. Io-  
 annes Stringia Canonicus in D. Marci Templo augustissimo auxit Io. String.  
 perillustre opus venetiarum, quod diximus, Sansouini, ad hæc vsq;  
 tempora .s. ad annum MDCIII. Cronologicam hystoriam hanc  
 deduxit, & præter reliquum, quidem ingens, selectiora plurima,  
 dignioraq; , quaq; de Causa, Epitaphia, ac Elogia Templorum  
 ferme omnium ex proposito registrauit. legite Curiosus librum no-  
 bilem. impreffit Altob. Salicatus anno 1604. date iure merito au-  
 thoribus laudem, & Deo Opt. max. gloriam immortalem.

*Cur hæc dictata non fuerint tota characteribus maiusculis excusa: & qua-  
 dam circa ordinem. Cap. X?I.*

**A**D hæc, mirabitur fortasse aliquis, meq; sugillabit interea,  
 qui viderit antiquitatum, Inscriptionumq; , Romanarum  
 præcipuè, libros plurimos: in quibus Elogia, atq; Epitaphia om-  
 nia characteribus maiusculis disposita conspiciuntur, imò & li-  
 neis, ornamentis, ac mutulis ad quadrati, siue oblongi marmoris  
 O speciem

speciem mutilati etiam figurata, cum maiestate posita, cum decore: ut admirationem vel primo intuitu statim præmonstrent: Ego autem non sic ea curauerim imprimenda: unde non leue libro huic meo præiudicium inferatur iuxta legem illā, illud uē dogma in hoc proposito ab Ouidio hoc distico registratum in sui Epitaphio sibi à coniuge reponendo, dum exularet, imperato, de domum reuertendo desperans.

Ouid.

*Quosq; legat versus oculo properante Viator,  
Grandibus in tumuli marmore cæde notis.*

Pro rerum inquam, ac hominum dignitate; cessabit autem admiratio, seu succensio, dū pēsitarit, neq; apud duos, tres uē ipressores tot maiusculos Rom. characteres interim reperiri, ut folium integrum, aut alterum simul propterea valeat explicari: quare imaginetur ille non semel minusculas huiusmodi litteras esse maiores, aut oculis specilla admoueat, quippe sic (imaginor) faciet casum saltem imaginatio, credere etiam posset quis id factum à nobis esse, ne in immensum cresceret liber. Quinetiam ne doleat quispiam, quòd in subordinandis gradibus symbolis parum quandoq; fuerim exquisitus, ut puta, si Comitem post Equitem, aut Palatinum, siq; è contra sub inde Equitem reposuero, aut annū priorem aliquādo posteriori suffecero: cum sat iudicem Elogia huiusmodi sub proprio titulo, ut cumque commodum tulerit registrasse: & tamen si ordines seruo, ac regulas in his recensendis Elogijs, non propterea ordines statuo Ciuitatis; aut ordinum regulas, seu statuta; nec aliquis nasum protendat rhinocerotis, si cum sit Ciuis, e. g. uiderit familiæ suæ Epitaphium inter opificum inscriptiones, aut mercatorum: cum ita sit adnotatum, atq; ita stet rei ueritas, quam profiteor: neq; ascendere; & ad honores prouehi, ac dignitates inde cens sit: sed certè descendere; atq; nō de Rhetore in Consulē, sed de Consule in Rhetorem deriuare. Neq; imaginetur aliquis, bono, seu malo spiritus ductus, idq; iterum libens repeto, me propter istū, quem teneo ordinem in Monumentis huiusmodi recensendis, uelle Ciuitatem forsitan ordinare, siue illam sic ordinari: siquidem non ego decisiones insequor, aut attento: neq; promulgo iura, aut leges municipales, noua uē interea formo Taruisinorum Ciuium dogmata, uel statuta: non etenim id munus meum, minus autem uoluntas, aut studium: id alij uiderint; iamq; animi mei propensio, quippe cunctorum ciuium, incolarumq; Ciuitatis, ac almæ Urbis dignitati consulere, claudat istud caput.

Ope

*Operis utilitas, ac oblectamentum, aliq; suscepti muneris ratio. Cap.XII.*

**D**Vo adhuc manifeste ulterius mihi video pensanda: quorum alterum est quidnam utilitatis, qualem vè fructum meus hic labor sit pariturus; vt Mundanæ scenæ etiam videamur in aliquibus inferuire: quemquidem Ego licet minimum statuam (Ecquid segetis, aut racemi quis à marmoribus, & à mortuorum tumulis vult decerpere, aut acceruare?) nihilominus ipsum à pluribus atq; ijs ingenuis Viris conijcio esse reputandum non leuem: qualis autem prorsus fuerit, nolo esse meum nunc; iudicare, propter hominum varias sententias, diuersosq; in litteris gustus, ac appetitus; vnus certè erit, quòd non ita facilè huiusmodi Inscriptiones, quæ admodum in dies accidunt, destruentur, abolebuntur, ab hominum oculis, ac memorijs subtrahentur; & hinc est, quòd, vt iam diximus, ante trecentos annos vix reperiuntur extàtia quatuor, aut sex Epitaphia Taruifina: quinimo & recentiora vel calceorum attritus causa, vel cæmenti superpositi, fabricorum incuria ibi allisi, vel propter superfabricata fedilia, aras, mensas, cathedras, aut suppedanea vel ex characterum mutatione prioribus abrasis, quòd hic, istic, illic passim factum spectamus: vel quoniam inuersa sunt: vel quoniam in alium vsù marmora fuerint vsurpata, quis dubitat? vel etià superstantis luti causa, telluris, aut macerierum. vel propter conflagrationes, vel quoniam gutta cauat lapidem, vt dicitur adagio, siue alio quopiam casu aliquo: sanè ob temporum iniuriam, non amplius fiunt, nisi aliqua mutilata, imperfectaq;, legentibus manifesta; & quem admodum dixit B. Amantius ad Conradum Peutingerum antiquitatum itidem curiosù scribens. s. lapides imaginibus, & inscriptionibus vetustis sculpti, plerumq; temporum diuturnitate detriti, cõlapsi, obruti: & quòd iniuriæ veterum accedit, ignauia, & negligentia nostrorum hominum vel igne in calcem soluti, vel à fundamentis ædificiorum positi sunt: docent hæc portæ, porticus, horti, domus quoq; plurimæ. Alter insuper erit vsus, quòd, nisi mea me fallit sententia, quilibet delectabitur registratù typis propriæ familiæ Elogium intueri, illudq; publicius lectitari, Commendariq; interim forsàn æternitati, perinde, atq; Epitaphijs studens, illisq; delectans, erit, ita credo, ob tantam illorum varietatem, ac copiam, fortè etiam grauitatem, atq; artificium, non

mediocriter gauisurus. Ciuitatis autem meæ dilectissimæ vsus erit, ac delectatio memorare tot in quocūq; tempore generosos non minus, ac gloriosos proprios alumnos; quòd nisi viderit & generosiores alios, ac summopere gloriosos, de quibus in hystorijs, præsertim nostratibus, admiranda leguntur: istud ne dum iniuriæ tēporum, incuriæq; hominū dūtaxat, & illius forsitan ætatis abusui seu magis defectui, ac negligentiae adscribat velim: verum etiam duobus illis simplicibus verbis, penè in quolibet Epitaphio recensitis. Hæredibus inquam, siue Suis, aut Posteris; in quibus sanè implicitè veniunt intelligendi, quemadmodum sciinus, & Episcopi nostrates, & Equites, & Doctores, & Patricij, ac Proceres venerandi; &, quod duobus ego verbis absoluam, plurimi illustres, ij; optimi sacri homines pariter, ac sæculares. illud etiam forte fortuna hoc libro nostro operabimur boni, quòd cautiùs, & maiori cum studio conficiuntur in dies Epitaphia: quippe quæ in propatulo, nedum marmoribus incisâ, immotaq; in Vrbe diuersantibus, sed & impressa quandoq; omnibus exponuntur: exteris præsertim Viris harum inscriptionum admodum curiosis: ut propterea libri illi nostri priores tantopere cari habeantur, & cariùs emanantur, Venetijs præsertim, & Romæ. Porrò alterum illud mihi animaduertendum erat, obiectionibus. s. non minùs, atq; detractoribus respondere; responsum autem satis volo, quòd trahit sua quemq; voluptas: nec pulchrum esse, vel laudabile omnes vnam, eandemq; met velle prouinciam suscipere, aut obtinere: alij alia tractent, aut his similia, veluti & ego alia alias pertractaui; ad præsens autem (rebus tamen, ac officijs necessarijs perinde, atq; ordinarijs haud deficiens) ita volui ego ingenium, & calamum, & corpus meum, filiorum etiam adminiculo, cum non mediocri in patriam charitate, sic exercere.

*Quæ librum curiosum reddant, & numquid ea noster hic liber habeat. Cap. XIII.*

**S** Iq; , vt audio, auidiùs leguntur, ac curiosiùs, opera illa, quæ Hystoriam sapiunt: quæ antiquitatem redolent: quæ sunt variæ lectionis: & postremò quæ vtilitatem in se retineant, ac doctrinam: proculdubio legendum veniet opus nostrum: quippe quod contineat Vniuersæ Ciuitatis Taruisinæ Hystoriam, neq; eam longa Ora-

ga Oratione, aut verbosius pertractatâ: sed per Epilogum, illum-  
q; duplicem, singularem inquam, ac vniuersalem: singularem san-  
nè hominum singularium, ac insignium in quocumq; ordine facta  
monstrando: vniuersalem porro, ab origine. s. Urbis ad hæc no-  
stra tempora: vnde habemus etiam antiquitatem, plusquam & v-  
nius, & duorum annorum millium. Varia autem lectio in his mo-  
numentis nostris dignoscitur proculdubio, pro vario statu homi-  
num relatorum, ac mulierum, pro Monumentorum, dictatorum  
q; varietate: tum pro varia oratione, modò longa, & proluxa: mo-  
dò breui, & concisa: soluta interdum, ac libera: interdum vincita,  
ac numeris metricis complicata: priuata vt plurimum, non numq̃  
vniuersali. Quòd autè huiusmodi lectio futura sit doctrinalis, aut  
vtilis, lector viderit: tam varius quippe, vt prædiximus, est homi-  
num gustus, ac appetitus: renuis enim tu, quod iubet alter: vt meū  
non sit de hoc interea iudicare; bene quidem scio studiosos illos,  
quorum Genij cum meo symbolum tenent, ac sympathiam, plu-  
rimum vtilitatis, ac doctrinæ, neq; non delectationis, ac gratiæ  
fore interim collecturos: tanta est Elogiorum, Epitaphiorumq;  
dignitas, ac existimatio: quinetiam animæ, nec non animi exinde  
consolatio pariter, ac vtilitas. Licebit propterea, vt cum Diodo-  
ro colligam, tamquam à fonte vberissimo, quid cuiq; vsui existat hau-  
rire. Quapropter satis de his omnibus dictum iudicans ad descri-  
bendas latinas sepulchrorum, altarium, murorum, ac parietum di-  
gnas Inscriptiones, Elogia, ac Epitaphia proximè me conuerto.

Diod. Sic.

*Quid Epitaphij, Cenotaphij, Elogij, Epicedij, Monumenti, & aliorum  
id genus nomine intelligatur, præcipuè ex Scaligero. Cap. XV.*

**V**erum tamen non ab re me facturum puto (ignorant etenim  
multi) si, antequam ad Epitaphia descendamus, quid Epita-  
phij nomen significet, quid Epicedij, cenotaphij, & id genus no-  
mina alia multa, retulero. Qua de re primùm substruere libet ea,  
quæ à Iulio Cesare Scaligero in eius Poëtices libro tertio, qui & Idea  
inscribitur, in hunc modum sunt explicata. Quemadmodum de-  
functorum imagines domi, in foro, atq; alibi statuæ habebantur, Iul. C. Sc.  
quibus non solum Virorum, sæminarumq; erga patriam beneficia  
sempiterna memoria celebrarentur: sed etiam vt ad æqualia facino-  
ra ciuium animi incenderentur: ita, quorum facta nulla possent ar-  
te exprimi, publica Oratione declarabantur. quæ, quod ad tumu-  
los

Plut.  
Seru.

los eorum, quos celebrabāt, haberetur *Ἐπιτάφιος λόγος* dicebatur, etiam *Ἐπιτύμβιον* dicere poterant, verū vsus non admisit, quem admodum *Ἐπιτυμβία* Venus, cuius signum colebatur apud Delphos, vt ait Plutarcus: est igitur *Ἐπιτάφιος* idem, quod *Ἐπιτύμβιος*. Solus Seruius docuit nos differentiam. Epicedium est palantis, & Euryali: Funeris Oratio latinè dicitur, quæ ipso in funere habetur, quare Epitaphium etiam Elogium ipsum dictum est, quod tumulo inscribitur, de quo inter Epigrammata. Itaq; rectè Epitaphium, vel oratio, vel carmen, quod ad Mausoli Viri quotannis Artemisia recitari instituit. in hystorijs antiquis nomen Tragediæ positum est Mausolus, qua Theodestem vicissè illo in certamine prodidere. Epicedium igitur semel tantum dicitur. Epitaphia etiam àniuersaria esse possunt, quemadmodum Athenis. nam & Pericles dixit. Extat apud Thucydidem. Plato quoq; idem effecit. item Aufidæ tres scripti sūt. inferiarum carmen idem, & parentalia. Threni autem laxiore vsu, atq; ampliore: in Ciuitatum namq; euerfionibus is luctus, quem lugerent *ἄρνος* dictus est. Monodia verò longè aliter, quàm ab eruditis accipitur, intelligenda, neq; .n. est idem, quemadmodum existimarunt. fuit .n. quoties è choro prodibat vnus, qui defuncti memoriam lugubri carmine celebraret. ad tibiā fiebat in lydijs modis, quod primum fecisse Phythoni tibicinem Olympum scripsit Aristoxenus. est igitur Epitaphium aut recens, aut anniuersarium: in receti partes hæc, laudes, iacturæ demonstratio, luctus, consolatio, ex hortatio, in anniuersario hæc eadem omnia præter luctum. Nemo enim iam annum, biennium vè defunctum deflet. multouè minus, si tantum temporis exactum sit, vt neque patres, neque liberi illius, illorumuè sint superstites. Materia quoq; diuersa: pro imperatore, pro exercitu, pro vrbano magistratu, pro priuato Viro, fæminâ, adulto, puero: quorum vnum quodq; peculiari ratione tractandum est, &c. idem Scaliger libro primo poetices, qui & hystoricus insignitur cap. 50: Duo Hymeneorum genera: alterum purius, alterum cū Fescenina licentia impudicis vocibus insertis. Threni autem sonant latinè luctus, qualis ille in libris diuinis, quo deflet vates Sanctam Ciuitatem. aiunt primum Linum poetam Threnos fecisse, &c. item, Næniam verò inuentum aiunt phrygum: cuius rei meminit Hipponax. olophirum quoq; numerant inter poemata, quæ à legentibus, aut alia qua fortuna mœstis canerentur. quæ ad rogum dicerentur, erant Næniæ: quæ ad tumulum Epitaphia, quæ in exequijs, cum iusta

Thucid.  
Plato

Aristox.

Scalig.

Hippon.

perfol-



perfoluetetur, Epicedia: etiam Monodia dictus cantus lugubris, vsu potius, quam ratione: namq; vox sanè latius patere debuit. in monodijs solum affectum posuere *ἡδονή* verò nullam, profopopæiam nullam. Elegiam quoq; in funeribus primum dictam par est; id, quod innuit Ouidius in funere Tibulli, &c. item Funerarium autem carminum rationes, atq; inscriptiones simul cum argumentis educæ fuerunt ex hystorijs, ac fabulis, ab Adoni, Daphni, Lino, Hyla Tripho poeta carmen fecit, quod Erigonem vocavit: à Virgine, quæ se ipsam suspenderat: quo in poemate restis frequens mentio. ita Ialemos lugubre, idem Idyllion ab Ialemi Calliopes filij infelicitate. Tale & calira stesychori à puella, quæ Euachsum deperibat adolescentem: pro cuius coniugio vota facit Veneri: tandem despecta de Leucadia rupe præcipitem se se dat. Virginis oratio pudica, Nuptias optat, si liceat, si non liceat, mortem. hæc illud etiam, quod nos de monumentis loquentes in Epitaphiorum sermone quinto præscripsimus, præter alia libro illo passim examinata, hic breuibus liceat referre, nempe, si vocabuli Ethymologiam voluerimus indagare, Monumentum quippe, seu monimentum dicitur, eo quòd moneat mentes spectantium, aut legentium, de rebus ijs, quarum causa talis memoria posita sit: vnde in Tusculanis Cicero, quid sepulchrorum monumenta significant, nisi nos futura etiam cogitare? munimentum verò, quod rarò in sepulchris cõperies, ratione molis potius, quam rei alterius dictum puto, ut munitus aliquis locus ad alicuius mentem denotaretur. ad summã Monumentum generaliter res est memoriæ causa in posterum prodita: in qua si corpus, vel reliquiæ cadaverum inferantur, fiet sepulchrum, seu sepultura: si verò nihil eorum inferatur, erit monumentum memoriæ causa factum, quod Græci *νεωτάφιον* appellauerunt. Suetonius in Nerone honorarium tumulum vocat: vbi vnũ non est ignorandum, cænotaphium cum æ, nouum sepulchrum: inferre: cū œ, cõe sepulchrũ: Cenotaphiũ autẽ sine aliqua diphtongo, sepulchrũ vacuũ denotare: quod vulgò dicimus Ciboriũ posset huiusmodi nomine indigitari; quod quidẽ est capsã quædã ad medium culminata, nigro colore, & depictis mortibus mæsta, atq; obscura nimis, quæ ad sepulturas hic illic superponitur in mortuorũ exequijs, seu anniuersarijs persoluendis. ad hæc scire liceat, quemadmodum adnotauit Pontanus Iesuita tertio institit. poet. libro, Epitaphium tumulo defunctorum inscribi ad illorum plerumq; nomẽ *etatem, merita, statum, dignitates, laudes animi, & corporis, mortis.*

Tripho

Stesy-

Cic.

Suet.

Iac. Pont.

mortis genus, aliaq; huiusmodi clariùs indicandum.

*De arte, ac methodo conficiendi Elogia, atq; Epitaphia. Cap. XVI.*

**H**ic expectaret forsitan à me aliquis artem conficiendi, effor-  
mandiq; Elogia, atq; Epitaphia: quæ tamen non vna est,  
sed plures simul: nec quæ omnino certæ cõpon edorù Epitaphiorù  
Elogiorùq; leges, artes, regulæ, atq; præcepta: nam & in præsen-  
tium sæculorum mutatione mutantur; à me autem non tradentur,  
cum ad præsens ad me non pertineat istud opus, opus inquam vni-  
uersale: tamen in hoc libro meo nihil aliud propemodum sit repo-  
situm, quàm Elogia, inscriptiones, ac Epitaphia: siquidem non  
communis, aut vniuersalis, sed priuatus est, ac præcipuus hic no-  
ster labor: præcipuus inquam huius Ciuitatis, seu Ciuitatis non strẽ  
Taruisinæ: in cuius quidem Templis, ac cæmeterijs non omnes  
fortasse typi huiusmodi inscriptionum comperiuntur, non omnes  
modi, quemadmodum forte fortuna Venetijs, tum alibi, præsertim  
Romæ: & eo magis, si spectes antiquos mores: & iure id posset ab  
illo expectari, ac expectari, qui ex professò librum promeret de Epi-  
taphijs: siue inspici, & addisci ab illo opere; quod de istiusmodi  
inscriptionum conficiendarum arte, legibus, ac præceptis fuisset  
inscriptum. reperiuntur sanè plures, qui collegerunt hæc ex mar-  
moribus Monumenta: sunt item non pauci, qui abbreviationes  
notarum antiquorum de industria elucidarunt, atq; explicarunt:  
inter primos Benedictum Anulùm præcipuum nemino, quippè  
qui librum compegerit insignem antiquis Elogijs, signis, figuris,  
ac Epitaphijs totius ferme orbis confertum: & Aldum Manutium  
Iuniorem, nostrum quasi contemporaneum, amicum etiam senio-  
rem, pro eius veterum inscriptionum totius orbis Thesauro, ab illo  
sanè priori plurimum mutuato: quibus libet sufficere Laurentium  
Schræderum, vt qui & neotheica cum prisca Italiae plura miscuit  
Monumenta; inter secundos verò Valerium Probum libello illo de  
antiquorum litteris: & eundem Manutium in eius Orthographia ab  
antiquis marmoribus excerpta, & in eius subsequenti veterum no-  
tarum explanatione: porro inter vtrosq; simul venit iure merito me-  
morandus Ianus ille Gruterus Vir summè industrius, qui iam septẽ-  
nio Iosephi Scaligeri præcipuè, & Marci Velseri auspicijs emisit in-  
gentem librum Romanarum inscriptionum, ad cuius calcem ad-  
didit huiusmodi notarum veterum amplissimam explicationem: ad

quos

B. Anul.

Ald. Man.

Laur. Sch.

Val. Prob.

Ian. Grut.  
Ios. Scal.  
M. Vels.

quos præcipuos Epitaphiarius, dum in aliquod versatur dubium, statim recurrat. Quædam nihilominus obseruatione digna monēdos cenſeo aliquos in præſentia dictata huiusmodi confecturos, nempe, quod Epitaphia, ſiue Elogia non ſint adeo clara, & vulgaria, vt ab omnibus ſcruta vendentibus, ac idiotis intelligantur: neq; adeo longa, & prolixa, ne dicam languida, ac ocioſa, vt paries vnus integer non ſufficiat ad vnum duntaxat Epitaphium, ſeu Elogium extendendum: breuitas ſi quidem in Epitaphijs requiſita nil aliud eſt, quàm iuſta proportio verborum cum rebus tractandis; neq; præterea ſint adeo obſcura, vt propemodum à nemine compræhendantur: neq; adeo concifa, aut mutila, vt nec expertus, & in illis verſatus valeat, verba ipſa valeat eleuare, & dictiones integras ad mentem ſcriptoris referre, veluti præſertim quotieſcumq; ſunt plures ſimplices poſiti characteres: vt ſphinx aliqua deſyderetur ad diuinandum: niſi eſſent illi vulgati, & recepti apud omnes, vt illud eſt H. M. H. N. S. in fine plurium poni ſolitum, quod eſt. Hæc Monumentum: Hæredes Non Sequuntur, ſeu ſequantur, ſeu Hæres Non Sequitur. & illud S. T. T. L. quod eſt, Sit Tibi Terra Leuis. & illud T. F. I. Teſtamento Fieri Iuſſit. & illud V. F. Viuens Fecit. & illud P. Poſuit, vel PP. Poſuere: & huiusmodi alia apud eos, qui intelligunt, ſatis cognita: veluti id quod obſeruatum reli-

Pomp.Tr.

quit Pomponius Tranquillus Palenas apud nos ante non multos annos Ludimagiſter Solertiſſimus in eius methodo grammaticali Taruiſinis typis expoſita. nempe, A. maiuſcula puncto notata ſignificat Aulum. C. Caium. D. Decium. F. Filium. Gn. Gneum. L. Lucium. M. Marcum. P. Publium. Q. nota prænominis, Quintum, nota honoris, Quæſtorem Sp. Spurium T. Titum. Ti. Tiberium. P. C. id eſt Patres Conſcripti. R. P. Republica. V. C. Vrbs Condita. S. P. Q. R. Senatus, Populusq; Romanus. S. R. E. Sancta Romana Eccleſia. veluti etiam apud Sabaudios Equites Nunciatę F. E. R. T. intra Crucem poſiti characteres nimis noti. ſ. Fortitudo Eius Rhodum Tenuit. Amædi nempe primi Sabaudia Comitis, qui fortiter Rhodum contra Turcas defendit. & apud nos in collo Dulcis inſignij Luſtorum Comitum de Vrſinico. A. E. I. O. V. Aquila Electa Imperio Omnia Vincit. & ſi forte fortuna quis obijciat in antiquis marmoribus inueniri ad octo, decem, plureſq; ſimul ſimplices characteres, & per conſequens id licere: idq; nobis etiam licitum eſſe: dixero, prout mox dicebam, licere quidem in claris; quemadmodum tunc temporis clarum erat apud ſapientes, præſertim iuriſpe-

P ritos,

ritos, neq; non apud vel modicè in his versatos, ex. gr. hos caracte-  
 res. A. A. A. F. F. Aere, Argento, Auro, Flando, Ferundo: &  
 illud S. Q. S. S. E. Q. N. I. S. R. E. H. L. N. R. nempe, Si Quid  
 Sacri Sancti Est, Quod Non Iure Sit Rogatum, Eius Hac Lege  
 Nihil Rogatur. & in plebiscitis. Q. E. D. R. F. P. D. E. R. V. I. C.  
 Quod Ea De Re Fieri Placeret, De Ea Re Vniuersi Ita Censuerunt.  
 & in E. dictis. D. M. F. V. C. scilicet, Doli Mali, Fraudis. Ve Causa,  
 Val. Prob. & tot alijs modis, vt Valerius Probus præter alios, obseruauit. qua  
 re si super Diui Pauli Equo recidentis figura in eius Conuersione  
 huiusmodi litteræ fuerint adnotatæ, S. S. Q. M. P. nulli dubium,  
 quòd leuandum, Saule, Saule, Quid Me Persequeris. & illud in  
 Templo. D. Ioannis Baptistæ ad ipsius picturam in Iordanis flumi-  
 ne Christum Dominum baptizantis, vbi superius apparet Columba  
 in Spiritus Sancti Speciem, siue typum, sub qua extant huiusmodi  
 simplices Characteres. H. E. F. M. D. I. Q. M. B. C. I. A. proculdubio  
 proferendum venit, Hic Est Filius Meus. Dilectus, In Quo Mihi  
 Bene Complacui. Ipsum Audite. & a sibi etiam videre contigit,  
 & (vt verum fatear) domi nostræ in tabella pulcherrima deaurata  
 in Natiuitate Seruatoris nostri Angelum sursum. cū schæda simili,  
 G. I. E. D. E. I. T. P. H. B. V. nempe, Gloria In Excelsis Deo, Et  
 In Terra Pax HominiBUS Bonæ Voluntatis. idq; proculdubio fa-  
 ctum est, ne totus occupetur paries cum longioribus huiusmodi  
 documentis grandioribus characteribus explicatis. Quapropter si  
 & ego in secunda huius operis pagina hos posuero Characteres:  
 E. C. H. O. F. D. S. I. S. absque hæsitacione aliqua sic legentur.  
 Et Cum Hæc Omnia Feceritis, Dicite, Serui Inutiles Sumus. quor-  
 sum autem sic ibi innuerim, non est, vt proferam: nisi fortè liberè  
 fatear ignorantiam meam, aut alterius duritiem, seu illiberalitatem  
 incusem: sed magis iuxta passus illius in Sacris paginis intellectum,  
 me sic retulisse fatebor: siquidem non sunt condignæ passiones,  
 vigiliæ, ac labores huius temporis, huius inquam nostræ peregrina-  
 tionis ad futuram gloriam capefcendam, minus autem promeren-  
 dam. pariter & quæ, ibidem viterius. litteræ sunt descriptæ A. M. N.  
 P. E. Ch. N. F. O. I. interpretabuntur ad Regis Salomonis nutum. s.  
 Aquæ Multæ Non Potuerunt Extinguere Charitatem Nec Fulmi-  
 na Obruent illam. de quibus autem aquis intelligam, de qua cha-  
 ritate pronuntiem, satis superq; apud doctos homines, & nostra-  
 tes fore, quin imo esse exploratum, censebo: ne interim cum Qui-  
 di præcinam..

Est

*Est aliqua ingrato meritum exprobrare voluptas.*

Sed forsitan melius, Aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem .s. aquæ contradictionis : aquæ multæ populi multi. hæc sunt aquæ contradictionis ubi iurgati sunt filij Israel contra Dominum, & sanctificatus est in eis. Num. 8. aquæ multæ populi multi unde Ioannes: in Apocalip. C. 17. aquæ, quas vidisti, populi sunt, & gentes, & linguæ: quasi dicatur, ad nutum meum, contradictionem, & contrarietatem licet habuerim maximam in hoc libro exponendo, nõ propterea subtraxi manum, aut calamum: seu idcirco mei uoluntatem Genij retardauim, ueluti ulterius si hos posuerim characteres P. E. Q. D. D. M. Pro eo, quòd diligerem, deridebant me: Sententiam D. Augustini uoluerim registrare. aut etiam si scripsissem I. A. M. R. O. nempe,

L. Num.

Io. Ea.

D. Ang.

*Inuidus alterius macrescit rebus optimis.*

Hor.

Carmen Horatij: perinde, ac si posuissem H. S. I. T. E. F. O. A. uersum eiusdem Flacci septimæ Epistolæ uoluissem exponi. sed ipsi uiderint. Ego interea præcinam cum Propertio

Prop.

*At mihi quod uiuo detraxerat inuida turba,*

*Post obitum duplici sænore reddet bonos.*

Satis habeo bonis, doctisq; Ciuibus, ac magnificis, tum sapientibus quibuscumq; & hoc opere inseruisse, indulsisse, satisfecisse: & , ut cum Philippo Vuanemachero Belga loquar, in eius triumpho litteratorum, Videbit Orbis, videbunt Vrbes: Vos utemini, Vos fruemini, Ciues mei; sed pro his, alijsq; nullum Ego à uobis præmium postulauim, nec peto: nullum ambiui honoris insigne, nec quæro: nullum laudis monumentum desiderauim, nec cupio; Memoria uestra tamen, gratiq; animi indicio labores nostri alentur, sermonibus crescent, litterarum monumentis corroborabuntur. Verum eniuerò licet nihilominus & in obscuris, ac recòditis quòdoq; uti simplicibus Characteribus cum .s. quis ex professo, & de industria non uult intelligi, nisi ab ijs, quibus id uoluerit reuelare: quippe dum conceptum aliquem mentis prægnantem, uigentem uè, uult quidem exponere, ut uideatur. non autem explicare; quemadmodum feci Ego in Funerali illo Filij mei primogeniti Nonaginta nouè litteris in speculi quadrati formam dispositis: quinetiam satis antea in secunda Epitaphiorum nostrorum pagina: quæ quidem curiosè fiscitanti alio, & alio modo: amicis autem fidelibus ex uera animi sententia lubens expono; in quo quidem casu stultum est diuinare quid intelligat talis auctor: cum modis centum, & milli-

P 2 bus

bus valeant huiusmodi characteres præter scriptoris germanum sensum eleuari, assumi, ac interpretari; tametsi, vt ingenuè fatear, laudabilius sit in hac singularitate characterum sententiã aliquã, seu cuiuspiam clari auctoris dictum concludere, quam ex capite sibi fingere ænigmata, aut apophtegmata: veluti fuit illud obscurissimum, longissimum quoq; quod sculpi fecerat Sybilla Romæ in Ianiculæ ad arcum Portæ nobilè, nempe P.P.P.P.E.S.S.S.E.V.V.V.V.V.F.F.F.F. Quod tandè sit, ex rerù euentu, fuit interpretatum. Primus Pater Patriæ Profectus Est, Secum Salus Sublata Est. Venit Victor Validus, Vicit Vires Urbis Vestræ Ferro, Flamma, Fame, Frigore. ceterùm legatur Præfatio Valerij Probi ad opusculum de antiquis litteris, vbi sic exorditur. Est etiam circa perscribendas, vel paucioribus litteris notandas voces, studium necessarium, quod partim pro voluntate cuiusq; sit, partim vsu publico, & obseruatione communi. Dixero præterea, in verborum abbreviandorum ratione illud etiam animaduertendum, quòd sit rationabile desyderium reliqui. e.g. si innuendum erit breuibus notis, Bonauentura Filius Poluit. non fiat, nedum, B.F.P. quod esset prorsus a se ipso inintelligibile: sed nec Bon. nec Bona. F.P. nam posunt & alia nomina intelligi, & alia verba, veluti Bonus, Bononius, Bonincõtrus, Bona, Bonaccurcius, Bonannus, Bonamicus, &c. sic Frater, Fecit, Fieri, & aliter. Sic Posteris, Positum, Parauit, præter alia quod si fiat Bonau. Fil. P. vel pos. nulla erit hæsitatio: nam id sic descriptum summo iure residuum suum aduocat, ac præmonstrat; nec potest perperam iure aliquo, aut extra limites eleuari. Præterea nec in Epitaphio sit quid superfluum, quid repetitum, quid dissolutum, quid impurum, quid demissum, quid deuium; sit vt plurimum vnus conceptus: vnus linguæ duntaxat, ac idiomatis, siue græci fuerit, siue latini, siue hetrusci, aut Itali, aut alterius gentis. Sit nobile in primis Epitaphium, siue Elogiũ, numerosum, acutum, argutũ, vsquequaq; politum, ac singulare. ad hæc, sit concilians, quemadmodum dicebat Pontanus: adiuuant autem plurimum exclamationes, Epiphonemata, apostrophæ, festiuitates similes. Sciet insuper lector, alia arte, alioq; Themate conficienda esse Elogia in muro posita, atq; alio Epitaphia in strato, mar more, & Sepultura. Elogium nunc strictè intelligo honoris testificationem alicuius defuncti Viri, præcipuè erectum in pariete: Epitaphium verò Inscriptionem humi in sepulchro exaratam: tamen si sepius Elogiorum, ac Epitaphiorum nomina confundantur, quan-

Val. Pr-

Iac. Pont.

quandoquidem in Elogio vt plurimū, imò magis, merita & res gestæ Viri vnus præcipui concluduntur : in Epitaphio autem insistentis nomen, familia, & quibus voluerit sepulchrū posītū etie: in hoc, distatū, sit breuius, clarius, ac familiare, in illo aut longius, grauius, ac in omnibus singulare: in hoc semper mortuorū habetur ratio: in Elogio verò & viuorum : quinimò, ad viuos etiam duntaxat magnificandos Elogia, veluti & Encomia altiùs eriguntur, quòd clare attestabitur tertius inter hos liber : cum interea & Epicedia, & Næniæ dicantur passim Elogia, aut Encomia propria mortuorum: quæ vt plurimum cani consueuerunt, hæ sepulto cadauere, illa verò corpore nondum humato: tametsi Sidonius, cum dixerit Nænia mar-Sidon. mori incisa, Nænias pro Epitaphio reposuerit. nec detrahibo dicere Epitaphia, & huiusmodi tumulorum inscriptiones esse indiuidua illius speciei, cæsis, quæ Epigramma vocatur, quare cum sint eiudem naturæ, regulari debent, & mensurari iisdem regulis, & mensuris, quæ possunt esse Epigrammatis. Hæc omnia in se indicant aut rem, aut personam, aut factum: rem quidem, vt statuam, arcus, Therma: personam, vt viuam, vel mortuam: publicam, aut priuatam, Regem, Sanctum, Ducem, doctum, aut alios: Factum vero, vt Victoriã, vnde Epinicia, bellum, sacrificiũ, & alia passim. sed ne videar magis dicere, quam tacere promiseram, conticescam, id solum admonens quòd Curioius legat Dialogum illum Epitaphij titulo materna lingua ante annos paucos inpressum a Francisco Pola Iur. Conf. Veronensi in his exper-Fr. Pola. to superq; satis: plura etenim, eaq; digna, medijs fidijs, quæ obseruentur in conscribendis huiusmodi inscriptionibus tum. simplicibus, tum compositis, ibi comperiet, nedum iuxta neothericos, sed & magis antiquos mores. Hæc autē, qualicumq; fuerint, pro istius noitratæ opæ institutione, ne ; nò intellectu, in psætia satis sunt.

*Templorum quorumcumq; Taruisij, Sacrorumq; catuum diligens non minus, atq; conueniens memoratio. Cap. XVII.*

**M**Odò tandem de Templis omnibus, ac monasterijs Taruisi-  
nis, ad Vrbis amplitudinem, & Ciuium gloriam: neq;  
non ad operis mei clariorem intelligentiam quædam breuib; refe-  
ram, & mox protaiçæ huic scripioni finem imponam. Taruisij an-  
tiquissimæ Vrbis hystoriam videre quis cupiens, ac perlustrare, nul-  
li dubium, quòd ad illam debet accedere, quam Ioannes Bonifa-  
cius

facius Iurifconsultus ante annos XXIV. libris XII. refertissimā publicavit, vt superiùs dicebamus: in quo quidem opere primo orditus ab ovo, quod aiunt, vsq; ad ea tempora, digna, quæ referantur cum adiunctis, atq; Epifodijs plurimis, doctè non minùs, ac eleganter omnia: registravit; qui sanè Auctor, cum ad quadam Epitaphia deuenisset, nostri qualemcumq; memoriam, libro quippe XI. epilogaui: quasi id honoris, atq; operis, sicut fuisset nostrū, ita & absoluendi futurum esse cognouerit. iam verò, nisi fallor, nulli alij hoc opus, qualecumq; sit, iure potissimum obtingebat, quam mihi ipsi, qui Taruisinus de Taruisij nomine, ac Ethymologia sub Ternarij titulo librum præscripsi: qui perillustres Taruisinorum Ciuium memorias, Epitaphiorum medio, septem sermonibus perstrinxeram priùs: qui Taruisinorum Equitum gesta, atq; hastiludia primus exposui: qui Taruisinam Conspirantium Academiam, eueni pariter, ac suffulsi, Imprimens interea sub Academicorum particularium nominibus opera nec parua, nec pauca, nec forsā spernenda, & vel annis proximis Parsimonix leges: ac demum de Nihilo Excursum tradens: Qui inquam nulli alij rei vnquam ardentius studui, quàm vt omnibus sæculis, & quoquo tempore Taruisinos armis, ac litteris fuisse generosos perinde, atq; gloriosos publicè demonstrarem: eosq; in super cunctis sæculis operibus ritè perficiendis religiosè addictos mirandum in modum. Quapropter prætermisissis in præsentia alijs quibuscumq; dignitatem, ac splendorem Taruisij nostri præ se ferentibus, istud vnum, antequam ad Inscriptiones deueniam, de Ecclesijs, deq; earum numero, ac ordinibus recensere, quippe qui Tempia ipsa Monumentorum meorum maximam partem continentia recognoscere. Quapropter dicam priùs esse spectabile, atq; admirandum Templum Cathedralis in medio fermè Urbis positum, quippe quod sit antiqui ordinis ac structuræ, cum sacellis pluribus, quin etiam subterraneis, vbi præsertim est corpus Diui Liberalis: cum in suprema basilica sint Episcopi Theonisti, adstantiumq; Diaconi, & Subdiaconi, Thabræ, & Thabrata, martyrum sancta corpora honorificentius reclinata: cum altaria illi præterea sint XVIII varijs Sanctorum: Sanctorumq; ac B. Virginis, nominibus nuncupata: præcipue autem Sacrosancto corpori Christi Domini: in horum vno iacent Sanctorum Florentij, & Vindemialis Episc. Reliquiæ: in altero B. Henrici Corpus, Sanguis, ac indumenta: cum & infra Canonica extæt aræ aliæ, ac Sacella: illud præsertim sancti Prosdocimi, qui Taruisinum



num populum ad Christi fidem conuertit : qui & dicitur primum  
 icisse lapidem tanti Templi ; plura his in eo quippe aderant alta-  
 ria, sed ea sustulit Reuerendis. Apostolicus Visitator ; nec reticere  
 valeo sacram Turrim fortissimam , ac amplissimam , si quæ est alia:  
 ad cuius summitatis ascensum. vel equo stratum est iter , cum nulli  
 sint gradus positi , sed molliter quadratim ardua fiat ascensio in cli-  
 ui speciem , viâ muris hinc, inde vallata: altitudo autem eius à Turri  
 mea neq; per passum differt ; octo ibi campanæ optimæ compositio-  
 nis , parua duæ , magnæ duæ , duæ his maiores , & duæ maximæ ,  
 adeo ex arte conflatæ & studio conciliatæ , vt dum sonant simul om-  
 nes , videatur audiri concentus, & non in cingua melodia. Nec  
 reticebo ( dicat quid velit Momus ) dignas harum Inscriptiones.  
 tunc temporis conflatas , cum hæc funderentur, in omnium quippe  
 maxima, & vt cernitur valde ætqua, superius legitur rotundis litteris,  
 ac maioribus exaratum. **MENTEM SANCTAM SPON-  
 TANEAM , HONOREM DEO , ET PATRIAE  
 LIBERATIONEM. & altius AMEN.** in Campanæ cor-  
 pore excisa conspicitur Virgo Mater cum his characteribus **MT.  
 OV.** tum ad tres Sanctorum imagines **S. PETRVS S. PAVLVS  
 S. LIBERALIS.** secus extremam oram legitur . Antonius quondã  
 Victoris fecit in Venecijs : nec propterea quo tempore fuerit hoc  
 opus confectum, scitur . in alia hæc sunt descripta . **CHRISTVS  
 REX VENIT IN PACE DEVS HOMO FACTVS EST .  
 I. N. R. I.** ad medium Sigma Sacrosancta : inferius verò , **SCHO-  
 LAE SACRATISSIMI CORPORIS DOMINI NOSTRI  
 IESV CHRISTI anno eiusdem natiuitatis 1557. in alia præterea  
 CRVX EST SPES CHRISTIANORVM,  
 RESVRRECTIO MORTVORVM ,  
 VICTORIA DAEMONVM.**

I . N . R . I . (MDLXXIII.)

In alia, Campanæ d'i Battudî . in alia **SCHOLAE SANCTI  
 LIBERALIS** relique minores verò, sicuti & alia, sunt sacrosan-  
 ctis signis, & pijs imaginibus decoratæ. Vnum præterire haud qua-  
 quam potsum , aut debeo cum silentio : Occasionem .s. causam uè  
 illius primæ inscriptionis in nota maxima, nempe . **Mentem San-  
 ctam spontaneam , Honorem Deo , & Patriæ liberationem :** quod  
 & Epitaphiorû materia, qua denunciamus conducit valde, quip-  
 pe quod propriè fuerit epitaphium ; illud quidem illustre , vt nunc  
 dicam . Legitur in Vita Sanctæ Agathæ apud Iacobum de Voragi-  
 ne ,

Iac. Vorag.

Gab. Flam.

ne, sed magis, ac lucidius apud Gabrielem Flammam Scriptorem celebrem, quod vita sancta Agatha, dum sanctum illius corpus magno Christianorum accursu tumulo conderetur, iuuenis ibi ex improuiso centum alijs comitatus apparuit formosissimus tabellam marmoream manu deferens prælibatis ijdemmet dictionibus insignitum: quam illico in sepulchro capiti suppoluit Sanctę Virginis, & statim ab omni se subtraxit oculis, ac euauit. verum enim uero ne hanc Orationem, uti obicuram, aut imperfectam, cum verbo careat, præsertim cum sit tanti ponderis, ac momenti, ut a Cælo indubie credatur uenisse, sicco pede nunc transeamus, iuuat illam Flammæ illius sapientissimi æq; ac eloquentissimi medio per paraphrasin explicare, ita enim, inquit ille, venit hæc nobilis Sententia intelligenda.

MENTEM SANCTAM SPONTANEAM OBTVLIT  
 HONOREM DEO DEDIT.  
 Et PATRIÆ LIBERATIONEM IMPETRAVIT.

Quod, uti Scriptum de Cælo missum examinat: & verissimum fuisse in sacrosancta illa Virgine ex Hystoria explicat, ac præmonstrat, & nisi longior mea fieret Oratio, huc iurè cuncta transferræ: sed hæc scire cupiens, eò recurrat: illi etenim optimè fuerit satisfactum. cæterum quid per hoc innuerint Taruisini in hac conflanda Campana, non adhuc satis compertum est; dixerim ego hanc esse Cleri, aut populi Orationem exhibentis, & deuouentis Deo Spontaneam, Sanctamq; mentem, illiq; honorem, ac debitam uenerationem præstantis: & Patriæ demum liberationem ab instantibus, seu presentibus tunc temporis malis supplicis deprecantis, utinam exorantis. hæc autem longius, quam locus, breuius autem, quam aurea hæc Sententia postulabat. Verum enim uero & aliud in istius modi tabellæ proposito libenter inferrem, nisi a festinanti suggillarer lectore; dicam tamen, ille interim pagellam vergat, vel librum seponat, & claudat, non reluctor. Mos iste inferendi in defuncti tumulum tabellam cum Epitaphio, non est adeo detrectandus, ut quæ simul cum mortuo tumuletur, atq; ab hominum oculis subtrahatur: quandoquidem illud in antiquiorem memoriam tutioremq; tibi seruetur Elogium: non imminet etenim tam cito periculum ut corruat, destruat, seu auferatur. Legimus & alias eiusmo-

ejusmodi tabulae in ornamentis, in capis cum cadaveribus con-  
sepultas, insigniorum præcipue hominum, ac illustrium, mihi li-  
ber passum referre B. Scardonij Pat. libri tertij vbi de Albergheto  
Cortusio verba facit, pariter & tabellam sic inuentam ceposete s. B. Scrad.  
Is vero iacet in magno sepulchro in atrio adis Eremitarum quod,  
dum superiõribus annis aperiretur, inuentum est æneæ tabulæ hoc  
Epitaphium.

D. O. M. N. F.  
SYLVANO CORTVSIO SPLENDIDISSIMO E-  
QUESTRIS ORDINIS VIRO, ET PATRI  
IPSIVS ALBERGETO, ATQVE MATTHAEO  
AVO CAETERISQVE PRO AVIS CORTV-  
SIIS EQVITIBVSH. M. S.

Ossibus elegit Domus hanc Cortusia sedem,  
Elysiũ petijt spiritus inde solum.  
Filius Sic proavis, & avo, charoq; parenti,  
Atq; Nepotibus, hæc propria busta dedit.

Adiacent porrõ Templo huic præcipuo, quod Dom, quæ  
si aliorum Dominus nuncupatur, Dni Petri Apostoli titulo  
decorato Canonicoꝝum ædes non paucæ: sed magis adiacet, quip-  
pe longiori tractu, eiq; est continuum, Episcopium, idq; illustrissi-  
mum certè, si constructionem, atq; ordinem spectes, sub, & supra,  
intus, & foris: si porticum perinde non minus spaciosam, atq; pi-  
cturis, & faucearibus speciosam, lucidam, quadratura longioris,  
foribus, & scælis marmoreis hinc inde appositè accommodatis: præ-  
tereo rot mansiones Episcopales, tot cubicula, ac domicilia adeo  
magnificè decorata, illa præsertim, in quibus excipiuntur hospi-  
tes illustrissimi: prætermitti facellum Episcopi ipsius Reuerendissi-  
mi nobilibus decoratum picturis, ac ornamentis, à dextris possunt  
Magnæ porticus, siue hanc ambulacrum dixeris, siue atrium: ve-  
luti & à sinistris Turrim ad varios vsus: fontium custodiendorum  
præsertim inferiùs accommodatam: ampla u curiam præterea, anti-  
quis atrium vocatam, viridarium, instructa Equilia, & scælia multa,  
sciens, quod qui viderit, me diminutionis potius, quam amplifi-  
cationis crimine horum omnium incusabit: cum maxime stylus  
sit humilis, hæc autem omnia veluti ampla, atq; operosa, ita &  
magnifica admodum, ac superba. cæterum quid dicam de xisto illo  
Q ampliõri

Ioan: Pier.

ampliiori fornicato ante Templum operose constructo, vbi ad marmoreas in gyrum scalas illi Leones ex cubra marmore valde insignes: de quibus Pierius, & alij grandiloque sunt locuti, & quid de foro illo antèrius latior? his postremis annis, vsquequaque æquis strato lapidibus, ac de ceteris marmoribus concinnato? quid de sepulchretis, ac Cæmeterijs hinc inde, intrus & extra, sub fornicibus, sub dio? nisi quod grandia omnia, & sibi inuicem respondētia. Locus postularēt, vt lequerer de quibusq; Templis alijs singulatim faciens, quam debeo, magnificam mentionem: nihilominus breuitati studeas tangam duntaxat, atq; inuicem, derelinquens etiam oculis volentium partem suam: imò inuitans homines ad dignoscendum tot, tantaq; magnifica opera continuatam dignitatis, & splendoris symbolum retinentia. Quocirca Templum amplissimum cum admodum excelso Campanil Patrum Dominicanorum sub titulo, D. Nicolai, illudq; apprimè speciosum, & magni sumptus cum eius amplissimo, & ditissimo monasterio, si quod aliud, parumper prospiciens, præteriens duplex peristylum, porticus milliarias, hypètras, hortos, ac viridaria, non prætermittens tamen Bibliothecam XXXIIX. pulpitis libris duplicibus, sub inq̄, & supra cathenis omnibus alligatis nobiliter insignitam, dixero breuibus in altera Urbis parte, nec quidem longè, esse conuentū admodum amplum Patrum Canonicorū Regulariū Lateranensiu, cum pomarib; agro, pomario, ac Viridario, amplis valde, cum fontibus, & fluuiolo peramanis: cum nouo, ac peccillustri templo amplo equidem, pellucido, ac longiori: & quod vno verbo concludā, omnibus numeris absoluto, sub titulo sanè Sanctorū Martyrum XL., His postremis annis Patres hi extra Portam huius nominis ad læuam per milliarias dimidium nouum excitauerunt, sed paruum Templum, Sancto Iosepho dicatum, vbi habitat ex illis vnus ad rem diuinam faciendam, at magis ad Sacramenta Ecclesie suburbanis illis hominibus sibi subiectis vel noctu, si fors tulerit, administranda. Est in plaga alia, nimis ab hac longinqua, quippe ad orientem secus mœnia magnificum Templum Fratrum, ac Canonicorum Cōgregationis Sancti Saluatoris, cui titulus, Sancta Maria Maior (ratione quippe maioris Templi) omniū miraculorū genere refertissimū; de quibus, & de Templi origine librum exposuit ante annos aliquot Frater Bernardinus Guidonius Patavus tunc Sacrista: vbi & Cænobium dite admodum, ac spaciosum, hortis, ac pomario, & aquæ cursu per medium, veluti & amplitudine, atq; vtili comen-

Ber. Guil.

mendabile. Sed quid dixerō de specioso Templo illō Fratrum Frā-  
 ciscanōrum Observantium, Reformatōrum inquam, tempore, &  
 pecunijs patrum nostrōrum illustrius non mirus, atq; Sanctius fa-  
 bricato, vbi omnia ad amūssim facta conspiciuntur? neque non  
 monasterium laeta manu edificatum insigne: cui adiacent  
 horti ampliores herbis varijs, tum & fructibus opulenti? Quid  
 de Franciscanis Conventualibus? vbi antiquum Templum,  
 & Cenobium, vbi insula hortaria vndique præter labentis flu-  
 minis impetū irrigata, vbi & alterum, & tertium hortum,  
 seu pomarium conspicimus, valde profusa. Est Templum Diuæ  
 Margheritæ Patrum Cingulatoꝝ, siue heremitarum Diui Angu-  
 stini amplum valde, & admodum magnitudinis; præcipue ob XII.  
 illas marmoreas statuas Sanctōrum Apostolorum ad viuum opero-  
 fis excitas, ac effigatas, vbi & amplum, & commodum monaste-  
 rium, cum cisterna optima, cum viridario magno, & referto ni-  
 mis; nec minus eōmodum, ac speciosum; licet breuius, extat Te-  
 plum, & Monasterium fratrum Seruorum ad D. Catherinæ: veluti,  
 & fratres illi B. Petri de Pisis potuerunt pulchra Ecclesia, sublata  
 veteri, ante annos paucos constructa titulo D. Mariæ Magdalene,  
 & congruo monasterio, cum duobus viridarijs, ac fructetis, & a-  
 qua præterlabente, & piscina pluris generis piscibus semper con-  
 ferta, insignibus supra modum; & Patres illi vulgò Iesuati, Bea-  
 tinquam Patris Columbini: penes quos reperiuntur omnium pro-  
 pmodum simplicium aquæ elambicata: possident hi præter pau-  
 cum Templum Diuo Hieronymo nuncupatum amplum monaste-  
 rium, & amplissimum viridarium, cum quo & horto, & prata, &  
 adeo longas pergulas pono: in quo & aquæ cursus, vbi & pisces, &  
 Cancri insignes. Hi Patres Civium elemosinis sussulti, iam modò  
 templum per magnum struxerunt, & speciosum: de quo alibi etiam  
 proloquitur. Monaci Cartusiani in Montelli umbilico commo-  
 rantes habet hic etiam domum amplam, & hortum, vbi est Sacel-  
 lum D. Mariæ, Sanctiq; Hieronymi illorū Patroni. Hi sunt mo-  
 nachorum conventus, hæc Tempia. Monacharum autem sunt septem  
 alij con Templis suis. extat illud Diui Theonisti ordinis Sancti Be-  
 nedicti ditissimum monasterium, vbi pulchrum Templū, pulchrū  
 Cenobium diebus nostris refecta, ac nobilitate reformata; per hoc  
 & aqua labitur ad illarū ingentem vsū. secus Sitis vallum est Co-  
 ventus Monacharū ordinis Sancti. Dominici. vbi templum nobi-  
 le D. Paulo erectum; & Cenobium reformatum maximo sumptu

Q 2 horti

horti proficiri, Siliaramulo velius irrigati sunt infra Urbis Domf-  
 cilia, duo contigua sacrum Virginum monasteria: alterum sub  
 titulo Sanctorum Omnium ordinis diui Benedicti, optime extruc-  
 tum, ac opulentius: alterum Sanctæ Mariæ Nouæ ordinis Cister-  
 tiensis. D. Bernardi ubi mox consumatum est nouum Templum te-  
 studinatam cupro tectum, cum duplici choro admodum illustre,  
 sumptuosum, amplioris, si fundamenta, si opus, si rectum spectes. nec  
 minus est infra Urbem cenobium Monialium Sanctæ Christianæ,  
 seu B. Parisij ordinis D. Romualdi fratrum Camaldulensium: & id Te-  
 plum renovatum, amplius redditum, & cum choris magnificentius  
 ornatum: & illud Monachorum Sanctæ Claræ cenobium est pari-  
 ter domibus circumlatum, & via satis lata, sed muris vallatum altius.  
 Templum speciosum, monasterium verò non admodum spaciosum,  
 præ loci angustia, sufficiens tamen: noua Cisterna in primis commo-  
 dum, ac proficuum gaudent. hæc omnes prouentibus quippe co-  
 piofis, plus, minus, iuxta hunc ordinem meum, ac institutum,  
 monachæ autê Comestica vulgò, ad nuggerum forsitan quinquaginta,  
 gaudent sanè Ecclesia satis laudabilibus altaribus ornata,  
 & cenobio, & viridario non spernendis, nostro tempore omni-  
 bus ex pijs erogationibus fabricatis: in reliquis sunt miserabiles,  
 quippe quæ nil propemodum habeant in bonis; viuunt tamen, nec  
 nimis duriter, collectis elemosinis, per urbem præcipue, tum &  
 porrectis hinc inde, modis pluribus: & quandoq; dum strictius si-  
 ptum agerent, vt inibi medicans obseruauit, venit inopinatio ero-  
 gatio largæ manus: triginta & vnum aureum vngarum semel vidi:  
 nullo iniuncto onere: tantum modò vt pro benefactoribus fundant  
 preces. Et hæc de maiori templo, s. Episcopali, & de monasterijs  
 Ciuitatis, additio esset. Ecclesia Fratrum Capueinorum ad primum  
 lapidem extra portam Sanctorum XL. cum monasterio, horto, &  
 fructu, vt paterat aptissime collocato: addi posset & illa cura  
 cenobio. Fratrum Carmelitarum in pago Consilij ad tertium lapidè:  
 vniuerim præterea templum, ac ditissimum monasterium Benedi-  
 ctinorum Patrum in Villa Pyri, vulgò à Monasterio, sic & Abba-  
 tiam Lupatinae Fratrum Heremitanorum, & alia pia loca Taruisi-  
 na ab Urbe longinquiora. sciendum restat præteresse Taruisij  
 Ecclesias Parochiales has, quas nominò, passim per urbem magni-  
 ficè constructas, ac vsu religiosius exornatas. Templum inquam Sancti  
 Roanis à baptisinate, Sancti Andree, s. Io. baptistæ à Templo, Sancti  
 Pancratij, Sancti Thomæ, Sancti Io. Evangelistæ de ripa, Sancti

Viti, s. Bartholomæi, s. Stephani, s. Martini, s. Gregorij, s. Jacobi, s. Laurentij, s. Michaelis, s. Leonardi, s. Augustini; præterea sanctæ Agnetis, sanctæ Fuscæ. Ad hæc, sunt & aliæ Ecclesie; quæ tantum non sint parochiales, nec animarum curam sustinent; in ijs tamen celebrantur missæ, & alia bona opera frequentantur, infra Cantonea Templi Cathedralis est Ecclesiola sancti Nicolai, quæ dicitur parvulus, quia parva illa: secus quam est Capella B. Mariæ Angelorum, secunda die Augusti adeo ibidem celebratæ: inde verò est illa Beati Prothasii, & in Episcopio alijs est hietatis Sacellum. extat Templum Nativitatis B. Mariæ Virginis superius in Prætorio. est Ecclesia B. Mariæ Cæcerum. est illi B. Mariæ, & Christi Domini miraculis refestz ad sacrum. Moneta Pietatis. Extat ad Burgum D. Thomæ Ecclesia S. Mariæ, quia parvæ ædes, vulgò la Madonetta. Est Ecclesia Divi Marci in Armatærio, Est præterea Ecclesia B. Mariæ in Berhelem, in Canonico-ri Regularium Lateranensium. reperitur sacellum B. Mariæ Verberatorum, est & in ædibus Bonifacij illud B. Henrici, in quibus quidem duobus non celebratur. sunt præter has Ecclesie in Xenodochijs in maiori maius, & est sanctæ Crucis, vbi aliquando celebratæ sunt missæ: perpetuò verò tertia die maij .s. in festo Crucis, & præcedenti, preces Vespertinae, cum apparatu sumptuosissimo & musica per celebri propemodum omnis generis, vbi ligni portio sancti laurencij Domini, inibi religiosè non minùs, ac cautè custoditur, ne exhibetur summa reverentia ad oscutandum: ad hoc ad hospitium Faminarum, vulgò pinzochere secus fit: iam: ad illud sancti victoris ad forum Præfecti: & ad illud Divi Andree à s. Pancratij, Templo non longe. postremò secus Roleam à monachibus illis secularibus tertij. ordinis Divi Francisoi, vulgò pinzochere, cuius erogationibus extructa est ædificula admodum elegans, vbi quolibet die festo missa quæritur, vti remotus, publicè celebratur. Hæc sunt Tempia omnia, sacra ædes, ac monasteria, quæ Familijs, modò comperiuntur: de quibus qui aliud scire cupiūt, ascendant, & percontentur. iam ergo ad promissum Epitaphiorum ordinem, ac catalogum tandem descendam: si prius singularia quædam ad mortuos pertinentia, non

indigna, ingratauè, quæ sciantur,

ac memorentur, pro-

ponam.

¶

## Mortis Synonima, aut consonantia.

Cap. XVIII.

Io. Brit.  
Virgil.  
Cic.

**M**ors, obitus, lethum, nex, necis genus, Fera apud veteres, vt notat Britannicus Satyra quinta Iuuen. exitus, exitium funus, Virg 4. Aen. *Nec moritura tenet crudeli funere Dido.* dies supremus. Cic. hora extrema, postrema, suprema, ultima, ultima rerum linea, nouissimum, vltimum terribiliũ, vitæ terminus, finis, & defectus vitæ, vitæ dissolutio, priuatio, interitus, interneeio, perniciēs, extinctio, corruptio, animæ a corpore abcessus, animæ & corporis dissolutio, seu separatio, finis, finitio fati, finitionis dies, occasus, fatum, extremum, supremum fatum, grauis hora, hostilis dies. Statius in Glauc.

Sat.

*Cuncta in cineres granis intulit hora: Hostilis q; dies.*

Eucher.

Mors portus est, ad quem in his mundi calamitatibus miseri nauigamus omnes: ad quem quò citius peruenerimus, eò celerius liberabimur, Eucher. in lib. de contemplatione mortis §. 8.

Varro.

Transitus, calix, excessus, exitus è carcere, exodium vitæ. Varro. migratio, depositio tabernaculi, vnde D. Petrus primo capit. se-

D. Petr.

condæ Epistolę dixit, iustum autem arbitror, quamdiũ sum in hoc tabernaculo, suscitare vos in commotione, certus, quòd velox est depositio tabernaculi mei, & Diuus Paulus 2. Epistolę ad Corinth. cap. quinto. Nam, & qui sumus in hoc tabernaculo, ingemiscimus grauati, eò quòd nolimus expoliari, sed superuestiri, vt abforbearur quòd mortale est a vitæ, porrò dormitio, somnus, somnus æternalis.

Virg.

*Olli dura quies oculis, & ferreus vrget*

Quid.

*Somnus, in æternam clauduntur lumina voffens.*

Cor. Tac.

dies vltima. Quid. sed scilicet vltima semper expectanda dies homini est. Suprema absolutè pro morte posuit Tacitus, & celebre carmen, quo Germanici Suprema deflenerat. Orcus præterea, Proserpina, Libitina, nigra Dea, necessitas, de quibus Auctores passim. cineres, & funus. Iuuenalis Satyra xj. de nepote, luxurioso scilicet, inquiens.

Iuuen.

*Non prematuræ cineres, nec funus acerbum*

*Luxuria: sed morte magis metuenda fonectus.*

qui & in Sat xij. hoc idem infert cum hac satis vera sententia.

*Et maiore domus gemitu: maiore tumultu*

Item.

*Planguntur nummi: quàm funera*

ad



ad hæc, Tres Partes, Nona scilicet, Decima, & Morta: alijs Clotho,  
 Lachesis, Atropos. nox, fabulæq; manes, Horatius, mortalitas **Hor.**  
 τάλυσις, θανάτος, οἴτος, &c. & alia, q̄ inter phrases poeticas leguntur,  
 Idemelm̄ pro morte posuit Euripides, quod est somni Epitheton **Eurip.**  
 .s. membra soluens, vel etiam curas per aliam Ethimol. vnde ali-  
 qui Venerem hoc cognomento vocarunt: quippe quæ membra nō  
 minus, ac soluat curas: quid si dixerō Charontis nomine Lucianū **Lucia.**  
 mortem intellexisse? legere est vltimam periodum Dialogi illius,  
 cui titulus Charon: siue Contemplantes, nempe, d̄ qualia infeliciū  
 hominum studia. Reges, lateres aurei, magnifica sacrificia, prælia,  
 Charontis autem nulla habetur ratio. Gorgoneum Medusæ caput  
 sensu, & motu priuans pro mortis signo posuit Alciatus: Pontanus **Alc.**  
 Persephonem pro morte posuit dicens, Persephone inuidit, vel- **Pont.**  
 litq; a vertice orinem. Horatius Proserpinam sic. **Hor.**

*Nullum saua caput Proserpina fugit.*

Fulmen pro morte posuit Statius, Sylvarum libro secundo dicens.

*Nos miseri quibus vnde dies suprema, quis ani*

*Exitus, incertum: quibus infest fulmen ab astris.*

in sacris litteris mors dicitur flagellum inundans, dicitur & fuga,  
 & iudicium, & fur, & porta, & venter, seu vterus, &c. tu vide suis **Stat.**  
 locis. Omnes capitali iudicio damnati fumus, dixit Seneca. Mors **Bibl.**  
 quippe est oīum p̄na, oīum tributum, omnium carcer, omnium do- **Sen.**  
 mus, omnium receptaculum: sicut enim maris abyssus dicitur ho-  
 spitium, ac receptaculum omnium fluuiorum, sic mors est finalis re-  
 ceptio omnium mortalium viatorum, lege Nizolium ex Cic. in di- **Niz.**  
 ctione M O R S. Mors propter incertos casus quotidie imminet, & **Cic.**  
 propter vitæ breuitatem nunquā longè potest abesse dixerat Cic.

*Nec timeat mortem bene conscia vita, nec optet.* Aufonius. **Aus.**

Quid in rebus humanis certius est morte? quid incertius hora mor-  
 tis inuenitur. Non miseretur inopiæ, non reueretur diuitiis, non  
 sapientiæ, non moribus, non ætati deniq; parci t: nisi quod senibus **B. Bern.**  
 mors est in Ianuis, iuuenibus verò in insidijs dixit B. Bernardus in  
 quodam sermone. idem in quadā epistola. Bona mors iusti pro- **idem.**  
 pter requiem, melior propter nouitatem, optima propter securita-  
 tem. è contra, mors peccatorum pessima, mala siquidem in mundi  
 amissione, peior in carnis separatione, pessima in vermibus, ignisque **Cæfarius.**  
 duplici contritione. Cæfarius tandem in admonit. 6. Percutitur  
 hac animaduersione peccator, vt moriendo obliuiscatur sui, qui vi-  
 uens oblitus est Dei. Mortis Hieroglyphica, framea, & alia telorū  
 genera:

Pier. Val. genera: gladius, colus, pennis, pius, cupressus, &c. de quibus Pindus Val. suis locis.

*Mors variis nominibus, ac gravis Epitheta suis adintra. Cap. XIX.*

*Qua in malam partem.*

**M**ors mala, dura, exanimis, effrena, ferox, cruenta, acris, lucifera, ca, effera, seuera, vltrix, minax, squalida, sinistra, rapida, tur- gada, turbida, atrox, misera, pfausa, pallida, gelida, famosa, infamis, immatura, inopina, inexpectata, properata, turpis, aspera, cruda, im- portuna, ignaua, subita, moesta, longa; aiam sub morte trahebat. Stat. sub initio Thebaidis, lta Ouid. 15. mortē purpureā dixit Ho- merus, vñ illud Plutarchi lib. de educ. lib. nēpe, cū Alex. Græcis mō- daret, vt purpureas sibi vestes pararet, quippe domūruerūs ē bello, sacrificiū de parta ē barbaris victoria peracturus, eoque nomine gentes pecuniam vitium contribuerent, aiebat Teocritus se ali- quando dubitasse, nunc autem liquidō sentire, hoc ipsum esse pur- puream, quā Homerus diuisset mortē: qua voce Alexandrum sibi ini- micam reddidit. Inimicam addixit mortem D. Paulus afferens, de- niq; verō destruetur inimica mors. ad hæc, inexplora, fera, amara, immicis, rapax, dira, fecunda, dānosa, inuida, liuida, nepharia, mise- rabilis, inuidua corpori, abominanda, inferna, inuisa, tristis, horrida, lurida, improba, impronida, tenebris operta, truculenta, surda, auida, arida, properans, prepropera, sanguinolenta, gemebun- da, profunda, informis, intempetiva, terribilis, feralis, iniqua, fune- sta, horrifera, tremula, falcata, seu falce armata, occulta, terrificā, in- domita, crudelis, impia, infesta, auara, cita, insperata, pallens, horrenda, horribilis, frigeus, ferrea, armata, presens, &c. primoge- nium dixit Iob cap. 18. Super dia peccati mors. Pau. Rom. 23. erit enim miseris mors sine morte, defectus sine defectu, &c. D. Grego- rius. utidem Nex, infauista, stygia, dura, nephanda, impia, perfida, ho- stilis, sanguinea, lethalis, tetrica, auara, cruenta, horrida, misera, vio- lenta, lurida, turpis, obscena, maesta, miserabilis, cruda, crudelis, ob- scura, horrenda, &c. Auctores vide, vt plurimum apud Textorem, mortuum ego me mavelim terho malo, Plautus in Rud. Nec enim turpis mors forti viro potest accidere, neque immatura consula- ri, nec misera sapienti. Cicero.

Stat.  
Ouid.  
Homet.  
Plut.  
Theocr.  
D. Paul.

Iob.  
D. Paul.  
D. Greg. in  
Homil.

Liut.  
Cic.

Quo

*Quæ in bonam partem.*

Alit etiam è contra Mors dicitur bona, dulcis, leuis, lacta, placida, suavis, pulchra, speciosa, preciosa, decora, honesta, cupita, utilis, æqua, breuis, composita, communis, beata, fortunata, matura, mitis, pia, liberalis, sera, sperata.

*Dulcis, & alta quies, placidaq; simillima morti*

Virg. 6.

*Morse bella pareo nel suo bel viso.*

Petrarca.

Virg.

*Pulchramq; petunt per vulnera mortem.*

Virg. 4. Georg.

Petr.

*E bella sembra inui la morte, e piace :*

*Anzi munita à morir seco ogni core.*

Ludou. Rota.

Loc. Ro.

Preciosa in conspectu domini mors sanctorum eius. Plal. 115. Iustorum animæ in manu Dei sunt; & non tanget illos tormentum mortis. I eati mortui, qui in Domino moriuntur. Apocalip. Morte iustorum moriatur anima mea, & fiant nouissima mea horum similia. Num. cap. 23. De iustorum, ac martyrum Christi seruatoris nostri preciosa morte: & ex consequenti de illorum gloria liceat, & quidem meritò, hic retexere versus aliquot Venantij, Honorij. Fortunati, quem Poetam Taruisinum cur non vocissem nescio : cù fuerit Oriundus a Valle duplabili, dobladinis vulgò . iuxta Plauis decursu: q̄ regio, plagauè, est pars Territorij Taruisini, distàs à ciuitate per xx. circiter milliaria: & ille qui etiam testetur, non longè à fine libri quarti De Vita, & Gestis Diui Martini: vbi Qua me Taruisus refidet, &c. Carmina autem Fortunati in proposito nostro sunt il-

Dau.  
sap. 3.  
Io. Euang.  
L. Num.

Hon. Fort.

*Ante sepulchra Pij dantur modo dona salutis*

*Et corpus lacerum corpora multa fouet .*

*Dic vbi, mors inimica, iaces ? vbi victa recumbis ?*

*Quando vides Sancti funera Vota dari ?*

*Quem malè credebas obitu finire salutem,*

*Das vitam multis, & tenet ipse suam .*

*Huc captiua cubas, qua te regnare putabas :*

*Inuadendo peris : seq; furendo necas .*

*Te tua pena premit, tua te fera vincula torquent :*

*Quod dare vis gemitus ipsa ferendo gemis .*

*Martyr ouans calos resinet : in liuida, tristis ,*

*Mors inimica tibi tartara regna colis. &c.*

& in 4. eiusdem Fortunati Carminum libro in quodam Epitaphio.

R

Inuida

- Inuida mors rapido quamvis minuteris hiatu ,  
Non tamen in sanctis iura tenere vales .*
- Idem. *Nam, postquam remeans domuit fera tartara Christus,  
Iustorum meritis sub pede victa iaces .*
- Cic. Mors honesta sæpe vitam turpem exornat : vita turpis ne mor-  
ti quidem honestæ locum relinquit. Cicero . Staius in Genethl.  
Lucani ait .
- Secura procul hinc abite mortes :  
Nec vita Genialis est origo .*
- Stat. Sophocles , referente Stobæo ferm. 96. O mortale , miserumq ;  
Stob. genus hominum , quàm nihil sumus , sed vmbris similes inutile pō-  
dus telluris obuersamur . Video enim nos nihil aliud esse , præter-  
quam Simulachra quotquot viuimus , aut leuem vmbram .
- Senec. Seneca de remedijs fortuitorum in fine . Mors , exilium , luctus ,  
dolor , non sunt supplicia ; sed tributa viuendi . Neminem illæsū  
Fata transmittunt . & alibi Natura nihil hominibus breuitate vitę  
præstitit melius ; tot periculorum genera ; tot morbi , tot metus , tot  
Idem curæ , toties inuocata morte , vt nullum frequentius sit votum .  
Polyan. Quid plura ? legatur Polyanthea sub dictione MORS .
- Mors Norma Vita est optima .*
- Ach. Bocc. Quod est symbolum Achillis Bocchij admirabile CXL. cum  
prius fecisset illud . *Contemptio mortis metu cor liberat .*
- D. Amb. De Bono Mortis scripsit Sanctus Ambrosius Episc. Alcidas  
Alcid. antiquus Rhetor laudationem mortis scriptam reliquit . Marcus  
Tull. primam Tusculanarum Quæstionum inscripsit, De contem-  
Cic. nenda morte , vbi op timè philosophatur , & c. tum alij passim . ast  
quid non dixit de contemnenda , quin de amplectenda æquè , ac ap-  
petenda morte Iodocus Clichtoueus Neoportuensis Theol. in illo  
eius opusculo, De Doctrina Moriendi ; necessaria ad bene morien-  
dum præparamenta declarans , & quomodo in mortis agone varijs  
antiqui hostis insultibus sit resistendum , edocens . ex cuius fine li-  
bri deleator huc conferre octastichon hoc admirabile , memorabile ,  
practicabile .
- Mors certa est , incerta dies , incertior hora .  
Consulat ergo anima qui sapit vsq ; sua .  
Temporis est nobis ( si rectè vtamur ) abunde :  
Nec tale viuentem sæcula longa iuuant .  
Omnia mors abolet . quare non immor : olim  
Te fore , nunc qualem conspicias effigiens .*

Qui

*Qui sapit assidue mortem meditatur; & horam  
Cogitat extremam semper adesse sibi.*

Cæterum legatur & opus Petri Barrociij Patricij Ven. Episcopi Patauini, De ratione, ac modo bene moriendi, tribus distinctum libris, admirabile quidem: nec tamen à mox citato differens valde; & hocce disticho satis vulgato absoluaumus hoc caput.

*Omnia transibunt: nos ibimus, ibitis, ibunt:*

*Cari, non cari: conditione pari.*

*Varia, ac multiplicia hominum mortis genera. Cap. XX.*

**H**eu quot nam mortibus, mortifue generibus, obnoxius, ac lubricus est Homo. est primùm illa omnium omnibus communissima, singulis destinata viuentibus, omnibus ingruens, parataq; omni tempore, separatio inquam animæ à corpore: vnde scriptum patenter legitur, ac vsq; ab huius mundi initio promulgatum scimus, statutum esse omnibus hominibus semel mori. Stat. sua cuiq; dies: breue, & irreparabile tempus Omnibus est æui. Virg. quomodocumq; illa inciderit, terra, aqua, aere, igne, fumo. ijs, quæ fiunt in sublimi, turbine, fulgure, fulmine, oisq; generis tēpestate: ijs, quæ fiunt ex arte: armorum præcipue quocumq; genere: dolo præterea, casu, iniuria, incuria, ex tempore, in icu oculi: defectu, exuberantia; violentia, resolutione: naturalibus ad summum causis, non naturalibus, præter naturam, & supra naturam: discrasia, intemperie inquam, praua compositione, solutione continui: morbis millibus, tum symptomatibus, internis, externisq; vagantibus, popularibus, ac exoticis: fascinatione, veneficio, veneno: animalium quorumcumq; inuasionē, vi, violentia, virulentia: dentibus, vnguibus, calcibus, cornibus, spumis, flatibus, eiaculationibus, ac intuitu: instrumentis à semetipsis excogitatis asperrimis, vt Periclis in Tauro çneo ad Phalaridis optionem, & quidem primi: veluti & Gilij illius in Gilijs carceribus pessimis à semet ad Ecclini nutum Patauij fabricatis. denique iusto Dei Iudicio, quod omnium grauissimum. audiamus, amabo, B. Ioannem Euangelistam loquentem. Et ecce Equus pallidus, & qui sedebat super eum, nomen illi mors, & infernus sequebatur eum, & data est illi potestas super quatuor partes terræ, interficiendi gladio, fame, & morte, & bestijs terræ. Est subinde mors animæ, dum peccatorum sarcina grauata præceps ruit hæc, aut rapitur,

D. Ioñ. in Apoc. C. 6.

in gehennam: anima quæ peccauerit, ipsa morietur, mors peccatorum pessima: ita ut inibi morientes semper nunquam moriantur, nunquam, ut cupiunt, soluantur, redigantur ad nihilum: imò magis æternis cruciatibus, ijsq; perpetuis agententur, lanientur, serpan-  
 tur, ab eo inquam tempore, à die illa Domini magna, & amara valde, in qua dixerit illis Dominus (utinam per eius misericordiã non & nobis). Ite maledicti in ignem æternum. recensetur & alia mors animæ, quia morti similis, in purgatorio scilicet: patitur enim anima eo loci cum damnatis ignis inferni vires: unde de his memoratur Sancta Mater Ecclesia dicens, fac eas Domine de morte transire ad vitam, quã olim Abraham promissisti, & semini eius: ad vitam inquam beatam, ac sempiternam in cælis. scriptum reliquit  
 Macrobius in Somnio scipionis, Platonicos dixisse, animam viuere, dum immutabili parte mundi consistit: mori vero cum in partem mundi cecidit mutabilem: esse autem lunam mutabilis, & immutabilis confinium; Et Cicerò corpus modò animæ sepulchrum, modò Carcerem, modò Ergastulum vocat, quod idem sonat. Est & aliud mortis genus ipsius hominis, atq; id sine morte: quando scilicet per speculationem, per ecstasim, eleuationem inquam mentis, rapitur homo ad cælum: dum sanè inferioribus, ijsq; corporeis partibus destitutis, a deo, ut nil aliud restet in corpore præter vim vegetalem, tollitur anima, extollitur, rapitur in Deum: veluti sibi contigisse retulit Diuus Paulus asserens, se raptum fuisse ad tertium Cælum, ubi vidit arcana Dei, quæ non licet homini loqui: mortem osculi hanc pij homines vocant: vnionem. s. animæ cum Deo: unde Daniel dicebat, Dele, quæso, animam meam, quia melior est mihi mors, quam vita: & Apostolus, mihi viuere Christus est, & mori lucrum. sed legatur Excursus Academicus R. P. M. Iosephi Poliereti, cui titulus, Morte preciosa: ubi per 16. paginas mortem laudat, primam, secundam, tertiam à se pensatas. Incredibili Zelo, amoreq; singulari detenti Homines, iuniores in primis: aiunt se viuere in amati obiecti sinu, in pectore, in corde: Amasie in se ipsis autem mortuos esse: viuere verò eorum corpora ex animæ obiecti lumine, aut participata gratia, aut spiritu, aut ipsa anima. legere est apud Poetas plurimos, Tuscos præcipuè, id mortis genus; aut iam, amabo vos, ex neotheoricis Poetis, quem nunc præmanibus habeo, Ludouicum Rotam Berg. sub illius Rithmorum initio: parcat quæso latinus lector.

Dam Prop.  
 D. Pau.  
 Iol. Pol.

Cent

*Così rara dolcezza in me si annida,  
 O dell'anima mia più cara parte,  
 Mentre ver me da bei vostr'occhi parte  
 Vn raggio, che l'mio cor timido affida:  
 Ch'io temo, non lo stame all'hor recida  
 Morte, si me da me diuide, e parte;  
 Quand' ecco il cor mi lascia, e in altra parte  
 Se'n vola, done Amor lo scorge, e guida;  
 Volane i cari lumi, & madi à poco  
 Veloce passa, v'l vostra cor si posa,  
 Lui s'asconde, e non appar più fuore:  
 Equindi il vostro anch'ei cangiando loco  
 In me se'n vien: sì per virtù nascosa  
 Viue vn ne l'altro, & in se stesso more.*

Idem

*Et in cantione illa post duas pagellas sic  
 Si del suo spirito priuo  
 Viue l'amante, doppia vita ci viue,  
 Morto in se stesso, e viuo  
 Nel sen, che meta à l'anima sua prescriue;  
 E quinci in se risorge,  
 Ch' à vicenda l'amata il cor le porge.*

D. Paul.

Et Apostolus Paulus dicebat, Viuo Ego, iam non ego: viuit ve-  
 ro in me Christus. Qui manet in charitate in Deo manet, & Deus  
 in eo. Anima magis est. vbi amat, quam vbi animat. quid scio?

D. Aug.

Cæterum de huiusmodi animarum transmigratione, præter pyta-  
 goricos legere est apud Mariũ Equicolã, apud Leonẽ Hebræũ apud  
 Speronẽ Speroniũ, veluti & apud alios recetiores plurimos, qui de  
 Amoris natura, & viribus plurima comẽti sunt. Dñus Paulus 6. ad  
 Romanos epistola refert aliud mortis genus, & quidẽ per metapho-  
 rã, cũ dicit. Qui. n. mortui sumus peccato, quomodo ad huc viue-  
 mus in illo? an ignoratis, quia quicumq; baptizati sumus in Christo  
 IESV, in morte ipsius baptizati sumus? consepulti. n. sumus cũ  
 illo per baptismum, in morte: vt quomodo Christus surrexit à mor-  
 tuis per gloriam patris, ita & nõ sin nouitate vitæ ambulemus. &  
 reliqua per totum caput. vltteriũ scriptum est, illumina Domine  
 oculos meos, ne vnquam obdormiant in morte: morte inquam  
 peccati, prout aiunt exposuores. Sumitur & improprie verbum  
 mori, veluti, quando dixit Balaam proph. L. Num. 123. Morietur

Mar. Equi-  
 Leo Heb.  
 Sper. Sp.  
 D. Paul.

L. Num.

anima

anima mea morte iustorum: non etenim moriuntur animæ: minus autem illæ iustorum, ac beatorum; sed est ac si dixisset, exeat ab hoc corporis ergastulo anima mea, quemadmodum exierunt iustorum: non etenim abolentur, aut ad nihilum rediguntur: siquidem, veluti scriptum est à sapiente, iustorum animæ in manu Dei sunt, & non tanget illos tormentum mortis: visi sunt oculis insipientiū mori, illi autem sunt in pace; quapropter subdit propheta, & fiât nouissima mea horum similia: ita intelligendum est illud Ezech. Anima, quæ peccauerit, ipsa morietur, id est condemnabitur, punietur. Præterea est & aliud adhuc mortis genus in homine, quippe mors nominis: eaq; multiplex: veluti primò, si natus homo, moriensq; sefellit, vt dicebat Horatius. si incognitus .f. & tacitus, aut sequestris, & solitarius vitam duxerit suam: prorfusque mundo inglorius decubuerit. quod nihilominus vitæ, tum mortis genus extollit, & quidem iure Angelus Politianus in Rustico, his carminibus,

Hor.  
Aug. Polit.

*Felix ille animi, Divisq; simillimus ipsis,  
Quem non mendaci resplendens gloria fuce  
Solicitat; non fastosi mala gaudia luxus;  
Sed tacitos sinit ire dies, & p. upere cultu  
Exigit innocua tranquilla silentia vita.*

Magis autem propriè mors nominis dicetur illorum, de quibus Horatius dicitur,

*Nos numerus tantum, fruges consumere nati.  
Nati sola ad empiri di cibi il sacco.*

Est item mors in nomine, ac in bona hominis fama, si posita à seipso, siue ab alijs in sepulchrali marmore digna memoria, quis imprudens, malusue, aut invidus, illam abraferit, sustulerit, ipuerterit, destruxerit, in aliumue vsu marmor traduxerit: quod non semel cernimus euenisse: velut etiam si ex longo calceorum attritu, aut istilicidium causa, atq; ad nihilum reducta fuerit hæc inscriptio, hoc Epitaphium: vel iuperpositis maceriebus, cæmentis, terra sub dio herbifera, & ipsa tandem, post hominum cadauera, sepulta fuerint, ac defossa; Quinetiam si Domus Inscripcio tollitur, aut palatii, illo ab hæredibus forsitan alienato; si statuæ, si figuræ, cæræ, ac imagines priscorum fumidæ, fumoseque præcipue, destruantur, atq; abolentur; hancq; Petrarca vocat, secūdâ hominis mortem.

Petr.

Nec



*Nec Mausolæi diues fortuna sepulchri  
Mortis ab extrema conditione vacat.*

Prop. I. . .

Moritur etiam quandoq; Viri præclarum nomen, si forte fortuna libri eius commoriuntur: aut illi, in quibus nobilis, dignaq; eius mentio facta sit: & hanc tertiam hominis mortem dicunt. Iam verò dixerim ne Ego hominem mori ob prauum à se patratum facinus, propter indignum, imò pessimum nomen, ob id adeptum illud vix ausim affirmare; cum inueniri audiam, compertorq; esse præcis sæculis homines, eosq; scelestos, facinorosos, ac pessimos, qui dignoscentes se ad nomen optimum acquirendum, ac gloriam, per bona opera, per gloriosa facinora, esse ineptos, ac nihili: patris operibus pessimis, impijs, ac nepharijs, nomen, tum nominis vitam, quantumuis infamis, ac pessimi, sibi perpetuam pepererunt; legitur flagitiosum, scelestumq; opus, scelerosi illius hominis, ac nepharij, qui Dianæ Ephesæ Templum superbissimum, à tota Asia ducentis, & viginti annis constructum incendit, ac penitus conflagrauit, non aliam ob causam, nisi vt sui nominis memoriam propterea acquireret immortalem, qui inquam (quantumuis edicto publico cautum fuerit, ne vnquam ab vlllo nominaretur, ne fieret voti compos) nihilominus post non multum temporis obtinuit desiderium suum: Et diebus nostris pessimus ille Gallus, ac nequam, dicitur occidisse Henricum IV. Francorum Regem maximum, vt sui nomen ex scelerato, immaniq; huiusmodi parricidio, redderet immortale. Deniq; est & aliud mortis genus ipsius hominis, ipsius nominis, dum scilicet quis conflat libellos famosos, inuectiuas, diras, bætria, imprecationes, atq; maledicas illas Orationes, aut carmina, quas vulgò dicimus Pasquinatas: si quidè his & boni homines etiam a carptoribus, à malignis, ac maledicis impetuntur: ex quibus aliquando eorum bona nomina celebrata, ac illustria, obscurantur, denigrantur: quinetiam penitus tolluntur de medio, interimuntur, atq; abolentur. tu modò, lector, astrue alias, si quæ suppetunt memoriæ, lethæi: fluminis inundationes super bona hominum nomina, ac bonam famam. Rex Psalmodographus ps. 21. mortis hominum naturalis, quantumuis nihilominus præter naturam, ordinem censet plurimum versu illo 16. dicens, Aruit, tamquam testa, virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis, & in puluere mortis deduxisti me: quem sic vertit in eius paraphrasi Alberghetus Raynaldus noster. Et ogni mia virtù, c'hauea di dentro, si consuma, & coce non altrimenti di quello, chę

David.

Alb. Rayn.

che fa il vaso, che si secca al foco, in modo, che la mia lingua per l'ardente sete, & siccità, si attiene alle fauci, & m'hai ridotto à tale, Eterno Padre, ch'io mi veggo essere arriuato al poluere della morte, cioè alla morte, che i corpi fa risoluere in poluere.

*Ipsius Mori Synonima. Cap. XXI.*

- M** Ori, emori, demori, immori, intermori, fataliter mori, Eutrop. interire, perire, deperire, p̄di, cadere, occidere, concidere, decidere, decedere, decedere è vita, deficere, cedere, excedere, occubere, procubere, decumbere, Cic. occubare, occumbere morti, Virg. occumbere morte, T. Liu. primò de Caco. occumbere mori em idem 3 1., oppetere, adire, perferre mortem, obire, obire mortem, obire diem suum, abire, abire è vita, exire de vita, morte corripì, occupari, consumi, resolui, dormire, obdormire in Domino, pausare in Christo, Petrus Nat'is in vita Sanctæ, Eugeniæ. emittere spiritum, tradere, exhalare spiritum, extremum spiritum: exhalare animam, Hieremias in Lament. cum exhalarent animas suas in sinu matrum suarum, videre mortem, Lucas 2. vbi de Symeone Proph. mortem gustare Matth. 16. extremum vitæ suæ diē morte conficere, supremum vitæ diem agere, Cic. in pace quiescere, requiescere, lucem deserere, dormire cum patribus suis, obdormiscere, dormitionem accipere. Machab. 2. deponere spiritum Val. Max. spirare, expirare, expirare animam. Lucilius, *Expirans animam pulmonibus ager anhelat.*
- Edere animam, efflare, Tull. Commutare vitam cum morte, despondere absolutè, dixit Columella, exanimari, fato defungi, perfungi, vita defungi, fato, sustolli ingredi viam vniuersæ carnis, vniuersæ terræ tertio. Regum secundo. Iosue 2 3. supremo somno corripì, morte subtrahi, consopiri, consumi: morte præuentus, quem importuna mors ademit, Epitaph. ex hoc abibo prompta diuersorio, Iacob. Pontanus Ies. Libro primo de Virg. matre ad 4. exitu naturali fungi. Lamprid. *Qui sibi lethum Infantes peperere manu, lucemq; perosi Proiecerè animas. Virg. 6. idem 4.*
- Et lumina morte resignat. & libro 11.*  
*Abstulit atra dies, & funere misit acerbo.*
- Obrepere mortem, veluti obrepit' fames, vt Plautus in Poen. in prologo. denasci, Cassius Hem. Quæ nata sunt, ea omnia denasci

Eutr. pr.  
Cic.

T. Liu.  
Virg.

Pet. Nat.

Hierem.  
S. Luc.  
S. Matth.  
Cic.

I. Mach.  
Val. m. 9.

Lucil.  
Cic.

Colum.

Lib. Reg.  
Ios.

Iac. Pont.  
Lamprid.

Virg.

Plan.  
Cass.

nasci aiunt. ex Nonio. Horatius. Ergo Virgilium perpetuus so-  
 por occupat? desiderari, Q. Curtius in eo prælio quinq; millia de-  
 siderata sunt, id est perierunt. fati violentia intercipi. Diodorus  
 Siculus in Præfatione Regni philippi. defungi absolutè. Filia mea  
 modò defuncta est. Mathei 9. vita fungi, vitam profundere. cor-  
 ruere, vt in lib. Iudicum Cap. 19. mulier recedentibus tenebris ve-  
 nit ad ostium domus, vbi manebat Dominus suus, & ibi corrui-  
 t &c. qua nihil respondente intelligens, quòd erat mortua, tulit  
 eam, &c. peritare frequent. a pereò. Plaut. in Capt. Qui per virtutè  
 peritat, non interit. cedere è vita, discedere è vita, e viuus,  
 fato cedere, concedere, fatis, Deoq; concedere, fatali necessitati  
 concedere, lucis vsuram amittere, perdere, reddere, effundere  
 extr. emum spiritum, edere extremū vitæ spiritū, Cicero. iter supre-  
 mum carpere. Horat. summum obire diem, vltimum, postremū:  
 soluere naturæ debitum, naturæ modum explere. Val. Max. migra-  
 re è vita, vitam finire, deferere, claudere, concludere, & dissol-  
 uere. efflare, agere animam, profundere animam, vitam exhala-  
 re, Virg. ex corporis vinculis euolare, ex corporis carcere, vel  
 ergastulo solui, aut liberari, migrare à corpore, ab hominibus de-  
 migrare, Dionis. Halicarnasæus libro primo, Aenea autem ex ho-  
 minibus demigratè. emigrare ex hac vita, morte confici, morte in-  
 tercipi, deleri, extingui, tolli, sustolli, præoccupari, sufferri, aufer-  
 ri, eripi, ex hac luce subtrahi, &c. vide inter Elegantias Aldi Ma-  
 nut. nexos artus resoluere, diem claudere, concludere extremum,  
 extremum vitæ diem conficere, seu morte conficere: viuendi finè  
 facere, efflare extremum halitum. Marsilius Ficinus in fine Plo-  
 tini sui ad Petrum Med. Laurentij Fil. Absit, vt animum iulum mi-  
 nus felicem putem, quem è corporis compedibus euolantem, nouo  
 quodam applausu lætus æter exceperit. reperire finem sui Val.  
 Max. ( Vixerunt R. ) Salustius. linquere vitalia lumina, fortiri vi-  
 tæ finem, soluere, pertoluere carnis debitum, naturæ, &c. & mors  
 depascet eos. Ioann. laborare in extremis, è corporis vinculis, tan-  
 quam è carcere, euolare: videre libitinam. Horat. idem, Nullum  
 sæua caput Proserpina fugit. cupio dissolui dixit D. Paulus: vnde  
 Fortunatus noster in de Sancto Saturnino dixit.

Non.  
 Hor.  
 Q. Curt.  
 Diod. Sic.  
 D. Matth.  
 L. Iud.

Plau.

Cic.  
 Horat.  
 Val. Max.

Virg.

D. Hal.

Ald. Man.

Mars. Fic.  
 Val. Max.  
 Salust.  
 D. Ioann.  
 Hor.  
 D. Paul.  
 H. Fort.

*Vincula terreni dissoluere corporis optans, &c.*

Virg. ad extremum

*Ast illi soluantur frigore membra,  
 Vitaq; cum gemitu fugit indignata sub umbras.*

Virg.

S

Qui

Qui & in fine quarti AENEID. dixerat.

*Omnia & una*

*Dilapsus calor, atq; in uentus vita recessit, Et in quinto  
abditq; intus Spiramenta Animæ lethali vulnere rupit.*

Virgil.

*Obuia multa virum demittit corpora morti.*

*decimo.*

*Tum latebras animæ pectus mucrone recludit:*

*tum vita perauras Concessit mæsta ad manes, corpusq; reliquit.*

*demum, Vndantiq; animam diffundit in arma cruore.*

Tit. Liu.

Atque aliter alibi pluries. T. Liu. in prima primæ Decadis facie, de morte Aenææ sic. Aenææ etiã vltimum operum mortalium fuit. ad

D. Gre. N.

tranquillum æterni regni portum enauigauit, dixit D. Gregorius

Iud. Cl.

Nissæ Ep. in fine vitæ sãcti Ephremi Syri. succiso vitæ flamine, ex-  
pleta suæ naturæ periodo, dixit Iudocus Clichtoueus. stãtem, dixit  
Vespasianus Imperator moriens, Imperatorem excedere terris de-  
cet. Sextus Aur. Vict. in Epit. vide complura alia ipsius mori syno-  
nima inter Phrases Poeticas M. Fundani: neq; non in Nizolij The-  
saurio Ciceroniano in dictione Morior. Sapiientissimus quisq; æquis-  
simo animo moritur: stultissimus iniquissimo. Cic. Virg. 3. Georg.

Aur. Vic.

M. Fund.

Nizol.

Cic.

*Optima quaque dies miseris mortalibus aui*

*Prima fugit: subeunt morbi, tristisq; senectus,*

*Et labori & duræ rapit inclementia mortis.*

Vi. g.

Luci.

Tibul.

Et Lucianus.

*Atq; ita præfato mors vltima lumina clausit,*

„ Sed cum Tibullo rem absoluamus, nempe Elegia tertia ter-  
„ tij libri. f. Tunc, cum permenso defunctus, tempore Lucis Nu-  
„ dus lethæa cogerer ire rate. & in fine. Me vocet in vastos amnes,  
„ nigramq; paludem Diues in ignaua luridus Orcusaqua.

### Funera.

### Cap. XXII.

**F**Vnus, funebria, ordo funeris, pompa, mortualia, inferiæ,  
exequiæ, iusta, februa, parætalia, funeralia, humatio, supremi  
honores, depositionis dies, dies mortualis, emortualis, Plautus,  
certum est, hunc emortualem facere ex natali die. Iud: nouendiales,  
menstrua, anniuersaria, & cæt.

Plant.

Ouid.

*Manibus exiguis annua iussa dato.*

Didi. Cor.

Peropportunum defuncti desiderium in Saltu Maciano positum  
referam, quod, idem quia elegans, a Didaco Couaruuia Variarũ  
Resolutionum iuris lib. 4 vbi de Tribub. Rom. relatum est, nempe,  
C. SVBERIVS C. P. Pomp. Calenus. qui oculos ab occiden-  
te Italia auertens, cum multis amicis tranquillitate expectanti-  
bus

bus Hispaniam veni: vbi sequissimo coorto bello mortem cum vita commutavi. Vos filij in viu. parent. pietis. in mortuum pietiores patern. cineres ex Hispania exportate. communiq; sepulchro condite, quo auitis cineribus immixti sacro gaudeant anniversario. Iustitium .s. iurisdicendi intermissio, quæ fieri solet in publico luctu, &c. Lucanus libro 5. pharf. subinitio, *marentia testa* Lucan.

*Cæsar habet, vacuasq; domos, legesq; silentes:*

*Clansaq; Iustitio tristi fora.*

T. Linius circa initium sexti libri primæ Dec. Iustitioq; indicto, T. Lini. nū alibi. Et Ovidius ad Liviā. Incerti clauduntq; domos strepitantq; per Urbem: Hic, illic pauidi clamque, palamq; dolent. iura silent, mutæq; tacent sine vindice leges: Aspicitur toto purpura nulla foro. dies, seu commemoratio mortuorum .s. secunda Nouembris, necia idest præcentiones, euocationes, commemorationes, decantationes, simulachra, signa, statuæ, cæræ, vota, imagines,

*Affidne libabò dapes: & pocula sacris*

*Manibus, effigiesq; colam: te lucida saxa,*

*Te similem doctæ referent mihi lumina cæræ*

*Nunc ebur, & fuluum cultus imitabitur aurum.*

Stat.

Stattius in Etrusci lachrimis; Qui & in Surrentino Pollij,

*Quid referam veteres cæræq; arisq; figuras? &c.*

Suprema officia. Cornel. Tacitus, quod supremis in matrem officijs defuisset. Sepultura etiam pro funeratione, atq; ipso sepeliendi actu. Plinius, post sepulturam aliæ manium ambages sunt. filicernium, idest funebre conuiuium, quod senibus exhibetur. Nonius. exuuiæ porro, chlamides, paludamenta, insignia, & monumenta istiusmodi, & quæ Fundanus in pharf. poet. & quæ Nizolius ex Cicerone in dictione FVNVS. Ovidium audiamus.

Cor. Tac.

Plinius.

Nonius.

M. Fund.

Nizol.

*Est honor & tumultis animas placare paternas:*

*Parnaq; in extructas munera ferre pyras.*

*Parna petunt Manes: pietas pro diuite grata est*

*Munere: non audios Styx habet ima Deos.*

Ouid.

*Tegula porrecti satis est vallata Coronis,*

*Et sparsæ fruges, parnaq; mica salis.*

*Inque mero, mollita Ceres, violæq; solutæ,*

*Hac habeat media testa relicta via.*

Nouendiales dissipare pulueres, Horatius. nona dies, nona Aurora Virg. 5. Aen. Denicales feriæ, quibus hominis mortui causa familia purgabatur. Columella libro secundo cap. ultimo, tum

Horat.

Virgil.

Colum.

- Cic. Terent. Cicero libro de legibus. Funus interim procedit, sequimur, ait Terentius in Andria. idest exequiæ. vbi vnum noto, funus accipi & pro pompa, quæ fit in exequijs mortuorum, à funalibus, quod incensi funes mortuis præferebatur: qm̄ noctu efferebantur cadauera. Cal. & Cic. lib. de Amic. Quam Ciuitati charus fuerit: merore, funeris indicatū est. & quia verbū, verbū aliud, vt Linum (quod dicitur) linum trahit: aliud funeris subnectere non grauabor. legere est apud Pierium, libro 18 caput integrum, cui titulus FVNVS. quod quidem, cum & naturam pro funere præmonstret, & vulturem, quam auem græci nonnulli animatum sepulchrum appellant. & Plinius refert, Libro X. cap. 6. ex Vmbricij Aruspici sententia, Vultures triduo, biduoué ante eò congregari, vbi futura sunt cadauera: istuc tranferre puto non iniucundum futurum. FVNVS. Sunt qui Marti Vulturem dedicatum aiserunt, quod diuerso ab alijs ingenio prædita omnem viuentium consuetudinem abhorreat: studiumq; omne suum circa huiusmodi cædes intendat; atq; demū funesta omnia Hieroglyphicè significet. sanè cum natura omnia in sese recipiat, sitq; desiderantium omnium receptaculum: vulturq; , vti sæpe dictum, naturam excribat, non mirum, si quæ sponte cadauera nanciscatur, tam pro naturæ, quam funeris signo accepta est à veteribus. olim autem apud Iberos vultures erant pro sepulchro, sicut apud Hyrcanos canes, ob id dicti sepulchrales. de Iberis ita Syllius Lib. 13. *Tellure, vt perhibent, is mos antiquus Ibera, Exanima obscænus consumit corpora vultur.*
- Virg. de his Virgilius intellexit dicens, Alitibus liquere feris. de his Homerus *ὄλωτι τε πῆσι*. de his Otauianus Philippensi in prælio cuiusdam suppliciter sepulturam precanti respondit. iam istam in volucrum potestate fore. funeraria dicuntur ea, quæ circa funus: vt funeraria actio Vlpianus l. At si quis. ff. de Relig. & sumpt. fun. Qui mandatu alterius funerarit, non habet actionem funerariam. fune stare autē, cede polluere, aut funere inquinare Cic. pro Font. tū pro Rab. & Plautus domū funestatā dixit, aliquo, s. funere affectā. & Flaccus funeratū posuit pro occiso, aut vita functo, lib. 3. car. Ode 8. passum refero orationis cuiusdam docti Viri in Funere Serenif. Principis Grimani, & finio præfens caput. Quoties tamen hæc æquissimi funeris iusta honestissima, debitaq; parenti Patriæ amatissimo parentalia piè, religiosèq; persoluimus, toties Ecclesiarum atratæ aræ, pulli parietes, cænotaphij moles, sepulcrales faces, iugubres soni, mæstissimi cantus, confanguineorum squallor,
- Chrif. Fin. tius

tius Urbis communis luctus, ac dolor, quasi iam obducta cicatrice Reipublicæ retractata vulnus acerbificum refricant lachrimarum, &c. cæterum vide in lexico græco à dictione Νέμυς idest aceruus Lexicon, mortuorum ad dictionem Νέμυς idest, mortuus, plures circa funera significationes legito & apud Raphaëlem Volaterranum, de mo- Raph. Vol. do funerandi libro philol. 32. Solènia etiam dicebantur hæc funera, Cor. Tac. vnde Cornelius Tac. libro 12. & funeris solenne perinde, ac Diuo Virg. Augusto, celebratur, & Virg. 6. Aeneid.

*Et statuent tumulum, & tumulo solennia mittent.*

*Feralia. Νεκρῶν Νεμῦια .Cap. XXIII.*

**F** Eretrum, locus, loculamentum, capulus, capulum, sandapila, scandapila, baris, gestatorium, exaphorus, decaphorus, & lectica, vnde Martialis in Zoilum libro secundo.

Mart.

*Laxior hexaphorus tua sit lectica licebit:*

Idem.

*Dum tamen hæc tua sit, Zoile, Sandapila.*

Significat nempe zoilum in illa ipsa superba, & paucorum hominum lectica ferri ad sepulchrum: id est non aliud esse quàm quod dicitur, viuum cadauer. item Libro sexto.

Idem.

*Inuidiosa sibi quàm sit lectica requiris?*

*Non debes ferri mortuus hexaphoro.*

locus inde. Mortui honestiores lectica hexaphoro efferebantur: attenuiores sandaphila, cui subiuncti saltem homines quatuor. Poeta idem. *Quattuor inscripti portabant vile cadauer.*

Ait igitur, tam indignè homines ferunt te iuuenem, te egenum ferri hexaphoro, vt id vix passuri in mortuo videantur: quod tamen aliàs non insuetum: quia lectica mortuorum. in Monumento M. Antonij Antij lupi, quod extat etiam num in via Hostiensis, sculpta lectica cum puluino, & corona cernitur: funebre .s. Signum, vt colligit iustus Lipsius Electorum libro cap. 19.

I ipsius.  
Lud. Ro.

*E' lecto marital barra funebre.* Ludou. Rota.

Abacus vltèrius, cænotaphium, gestatorium, quibusdam tumba. capsula, capsula, puluinar, ceruical, lintea, stragula, opertoria, panni rubei, cærulei, &c. aurei institæ, fasciæ sepulchrales, sudaria, feralia: siq; velis con Horatio, tametsi in alium vsum. Insignia morbi Fasciolas, cubital, focalia. Pollinctus, pollinctura, conopeum, papilio, & cæt. Feriæ &c. Ouid. secundo Fast.

Hor.  
Ouid.

*Hanc*

*Hanc quia infla ferunt, dixere Feralia, lucem.  
ultima placandis manibus illa fuit.*

Apul.

Lnd. Rom.

Quid modò sibi velit illud Apulei libro 5. de Asino, iam feralium nuptiarum miserimæ Virgini choragium struitur. nihil moror: fortassè raptus, à verbo Greco. Ludou. Rota,

*Di rinascere morendo fia ch' impari.*

Plutar.

Sed Plutarchi quæstione inter Romanas vigesimatertia caput hoc Feralium absoluiamus. Cur quæ ad funera pertinent, in Templo Libitinæ vendunt, quam eandem esse cum Venere censent? An hoc quoque vnum est de Numæ Regis sapienter institutis, quo discerēt ab his rebus non abhorrere, neque pro piaculis eas ducere? Aut potius eo monebantur caducum esse, quod esset natum, vna eademque Dea & ortibus, & interitibus præsidente? Nam Delphis quoque Veneris Sepulchralis (Epitymbiam ipsi dicunt) est imacula, ad quam euocant eorum manes, quibus libant.

*Mortuis concurrentes, & concurrentia. Cap. XXIV.*

Plutar.

**F**uneræ, scilicet mulieres, ad quas funus pertinet: præficæ, trena, læ, lamentorum artifices; vnde Plutarcus in quæstionibus Romanis. Cur in luctu mulieres albas gerunt vestes, albasq; vittas? an id faciunt exemplo Magorum, qui aduersus Plutonem, & tenebras lucido, & illustri amictu se muniunt? aut sicut defuncti cadauer albo inuoluunt tegmine, ita etiam amictos volunt esse necessarios. corpus autem hoc modo ornant, quia animam non possunt, quam volunt puram, illustremq; prosequi, vt peracto difficili, ac vario certamine iam dimissam. siue luctum maximè decent vilia & simplicia, &c. *Ut qui conducti plorant in funere.* Flaccus.

Hor.

Comploratio, idem in arte. *Vt ridentibus arrident, ita flentibus adsunt Humani vultus.* in perpetuum aue, & vale. Manes, Genij, vmbra, &c. de quibus infra. Sacrista, sacrificulus, custos, ædituus, æditimus, ædituens.

*Onerataq; passim*

*Cuncta cadaueribus cælestium Tempora manebant*

*Hospitibus loca, quæ complerant ædituentes.*

Lucretius

Lucret.

Pomp.

Aul. Gell.

Euseb. ces.

Pier. Val.

Varr.

& Pomponius in Attelana, cui titulus Aeditimus.

Et postquam tibi appareo, & æditimor in Templo tuo, apud Aulum Gellium. Custodes hos Eusebius lib. xj. de Præpar. Euang. Paphstophoros vocat, à sacerdotali habitu sic dictos, vt notat Pier. lib. 43 M. Varro lib. 1. de re rust. cap. 2. ab initio, Sementinis ferijs Telluris,



ris veneram rogatus ab æditimo, vt dicere didicimus à patribus nostris, vt corrigimur à recentibus Vrbanis ab ædituo. Bueriator, scilicet, qui accepta iurè hæreditate iussa facere defuncto debet. Festus. Rex sacrificulius. siue sacrorum apud Romanos, quod refert Alexander ab Alexandro, Genial. lib. 3. sed nec ad rem nostram, nec ad nos Christicolæ spectat. Sacricolæ igitur, presbyteri, clerici, clericuli, vnde illud Alexandri de Villa Dei.

Fest.  
Al. ab al.

Al. de Vill.

*Scribere clericalis parvo Doctrinale Nouellis.*

Custodes, parochi, accolyti, &c. Fratres, monachi, cucullati, anachoritæ, heremite, mystæ: sacerdotes inquam, diaconi, & subdiaconi, præfecti, præbendati, quod aiunt, mansionarij, magistri chori, mag. cæremoniarum, canonici, primicerij, decani, & si qui alij, congregationes ad hæc, fratres, sodalitates, confraternitates, scholæ, schola puerorû, seu Nominis I E S V. Initiatorum, schola Doctrinæ christianæ, schola, siue sodalitas centum Verberatorum, seu scapulariû, seu Battutorû dicat: ita humiliatorû, Crucifixi, Pietatis, Mortis, &c.

Stat.  
Quintil.  
Plin.  
Ouid.

Nigræ solemnia Pompe, dixit Papinius in Epicedio in Glauciam Melioris. Quid sibi velit ille funebriû longus ordo pòparum, apud Quintil. alias. cruces, aqua benedicta, molaue falsa. Plinius, Nec minus propitij, erant Dij mola falsa supplicatibus: sic aqua lustralis, vnde Ouidius.

*Spagit aqua captos lustrali Graia sacerdos.*

tot veli um genera, ac spoliorum: mytre, pepli, capucia, crinalia, vnde de idem auctor, quinto metam.

Idem.

*Ornabant aurata monilia collam,*

*Et madidos myrrha curuum crinale capillos.*

apud nos albæ, seu camisia cum grammatis, a mictus, stolæ, tunicæ, tunnicellæ, planete, manipuli, superpellicea, cotte vulgò, ni fallor, pluvialia, &c. vnde de Ministris missæ. Vnus saltem minister, qui clericus sit, vbi fieri possit, & talari veste, superpelliceoq; indutus sacerdoti celebranti, composito corpore, nullo gestu, sed modeste assistens inferuiat. adhuc capedines, sympula, Epichyces, &c. sympuua, cani, &c. vnde Iuven. Sat. 6.

Lib.

*Sympuuium ridere Numæ, nigrumq; catinum,*

*Et Vaticano frogiles de monte patellas.*

Iuven.

aspergilla, aspergines, asperges me Domine hyssopo. David. libri, Orationes, lustrationes, lustramina, expiationes, parentales obsecrationes, funebres tibiæ, iusta, funebria, &c. thura, timiamata, sustimenta thuribula, acerre, cochlearia, cyathi, mortariola, nolæ, campanæ, campanulæ, tintinnabula, candelæ, tædæ, faces. Virgilius.

David.

& de

Virg.

*Funereas rapuere faces: lucet via longo**Ordine flammaram: & late discriminat agros.*

Diod. Sic.

Lampades, lychni, lucernę, cerei, funalia, &c. lychnuchi, cereoferarij, facigeri, candelabra, mensa quadrupes, tapete, ciborium, pannus rub. baldachinium, conopeum. vmbella, insignia, &c. gestantes, geruli, baiuli, portantes, &c. curatores, corporis salitores apud Aegyptios. Diodorus Sicul. Vespillo, pollinctor, soropigus, clynicus, libitinarius, sandapilarius, defunctifer, bustuarius, sepulchripera: designator, fossor, curator funerum, &c. illorum instrumenta, scilicet,

Hor.

ligo, batile, sarculum, scalprum, rutrum, harpago, anfula, vncus cū anulo ferręo, corda, funis, laqueus, vectes. Hic ponite lucida Funalia, & vectes, & arcus, dicebat Placcus vale dicens Veneri. perticę, tabulę, phalanges, repagula, retinacula, pali, paxilli, cunei, quid iam scio? Orator, ecclesiastes, &c. archerius, &c. Et quod ex Suetonio,

Suet.

C. Tac.

Suet. Ta.

& Corn. Tacito colligimus, p̄cūsto cadauere, defuncto laudato, collectis in vrna cineribus, ac sepultis, ex adstantibus vnus, illicet, exclamabat: quo audito omnes simul sic respondebāt, Vale, vale, vale; Nos te ordine, quo Natura permiserit, sequemur. & apud nos. Requiescat in pace. Amen. vnum quinetiam addit Ambr. Calepinus

Calep.

iu dictione, aqua, scilicet. Et qui funus persecuti fuerant, redeuntes ignem supergrediebantur aqua aspersi: quod & purgationis genus vocabant suffitionem. legatur in fine Appendicis Iulij Iacobonij

Iul. Iacob.

De Prisca Cęsiorum gente, de his amplior, vberiorque tractatio superque satis. Iam verò quia ad initium huius capituli de conductis ad plorandum in funere fecimus mentionem, non grauabor referre Statutum vnum Ciuitatis nostrę, quod est registratum, Statutorũ, Prouisionumq; Ducalium Taruisij lib. 3. trac. 2. Rub. 4. in hunc tenorem. Decernimus, quòd nullus masculus maior quatuordecim annis, nulla mulier maior duodecim annis, quę sit de ciuitate Taruisij, vel Districtu, alta voce plangere audeat aliquem defunctum, cum corpus portatur ad Ecclesiam, siue ad locum sepulturę, in via, vel iuxta, sepulturam sub p̄na, & in p̄na centum sol. den. par. pro quolibet, & qualibet vice: cuius medietas sit accusatoris, & alia sit Communis; quòd tamen locum non habeat in vxore, matre, sorore, filijs, & filiabus, patre, vel fratre.

Stat. Tar.

Additio facta per statuarios, & approbata per maius Consilium communis Taruisij, quę talis est.

Item statuimus, quòd quando corpora defunctorum portantur ad sepulturam

sepulturam sociantes dictū corpus, statim ipso corpore sepulto, debeant regratiari per amicos defuncti, & iuxta ipsam Ecclesiā, & non redire ad domū defuncti pēna 10. lib. par. pro quolibet, & qualibet vice, exceptis propinquis defuncti, & specialissimis amicis suis, qui propinquos dicti defuncti possint associare sine pēna vsq; ad domū suā pro eorū libito voluntatis: & quòd mulieres ad domū defuncti, vel aliqua persona, non possint conuiuari, nec cōuiuia facere, postquam dictum corpus fuerit sepultum, sub dicta pēna: quam incurrant totiens, quotiens cōtrafecerint. M. CCC. X. XVIII. indic. X. I. die XIX. Maij, in reformatione maioris Cōsiliij cōis Taruisij, &c.

Sepulturae Synonima, &c.

Cap. XXV.

**S**epultura, græcè ταφῆς. Sepulchrum, monumentum, munimentum, munimentus etiam, vt in hoc Epitaphio Romæ posito ad D. Bartholomæi Phañum.

P. CVRTIVS ONESIMVS fecit sibi, & CAECILIAE FESTIVAE coniugi suæ dulcissimæ:

Libertis, Libertabusq; posterisq; eorum.

HIC MVNIMENTVS Hærede non sequitur.

Dolus Malus Abesto.

molimentum etiam, licet improprie. Liu. bustum, sarcophagus, tumulus, portus corporis, domus æterna, quietis domus, domus simpliciter. 1. Regum, 25. mortuus est autem Samuel, & sepelierunt eū in Domo sua in Ramatha. & 3. Regum 2. Ascendit itaque Bonaias filius Ioiadæ, & aggressus Iobab interfecit eum, sepultusq; est in domo sua in deserto: Communemq; domum tenebricosam dixit Scalliger. Quidius ad Liuiam.

*Clandite iam Parca nimium referata sepulchra:*

*Clandite: plus iusto iam domus ista patet.*

iuxta quam nomenclaturā referre possumus Puticulos Romæ vltra Exquilias commune sepulchrum miseræ plebi, veluti dixit Horatius Sat. 8. primi libri, scilicet.

*Huc prius angustis eiecta cadauera cellis*

*Conseruus vili portanda locabat in arca.*

*Hoc misera plebi stabat commune sepulchrum.*

qui locus ita dictus, siue quòd ibi cadauera putrescerent, teste Festo, siue quòd putrefacta cadauera summum ibi putorem gignerent: siue à puteis ipsis, id est, fossis, in quibus cadauera sepeliebantur: antiquissimum

T

quissimum enim sepulturæ genus fuit, teste ipsomet Festo, ut factoputeo cadaver humo obrueretur: nam cremandorum corporum consuetudo à L. Sylla initium sumpsit. cæterum locus hic postea nobilis fuit redditus Hortis inibi Mecænatiss cõstructis: vnde profequitur versu Flaccus, *Nunc licet Exquilis habitare salubribus, atque*

Hor.

*Aggere in apricospatiari: quomodo tristes*

Fest.

*Albis in formem spectabant ossibus agrum.*

Cic.

adhæc, habitatio non æterna, quietis locus, &c. vstrinum, siue vstrina. Festus, ubi busti, & vstrinæ ethymon tradit. Terreum, neutri generis, ut in sepulchro Vincislai Bicignoli intus ad D. Claræ Forum. vnde Tullius in leg. lex. Forum, id est vestibulum sepulchri, bustum uero, vbi capietur. Funus. Virg. 3. Aen. *Ergo instauramus Polydoro funus.* ut ait ibi

Virg.

Seru.

Seruius comment ossuaria, olla ossuaria, ollaria, ossarium, ossuarium, cinerarium, olla, vas, vascellum, massa, ut in Epith. Flauij Seueri Romæ. vna, cupa, amphora, pixis, orca, arca, palla, massa cum cinerario: crypta, cauerna, spelæum, spelunca, specus, antrum: vnde passum Speculi moralis Cardinalis illius Vitalis Ord. Seraphici cap. de

Vital. Car.

Iustitia, non iniucudum iuuat referre. Cum Alexander Magnus ultimam litus Oceani perlustrasset, debellare voluerat insulam Braginanorum: qui miserunt epistolam in hæc verba. Diuitias non habemus, quarum cupiditate nos debeas expugnare: Esca nobis est pro diuitijs: pro cultibus, & auro, vilis, & rara vestis, antra nobis duplicem usum præstant: tegumentum in vita, sepulchrum in morte. quare & in pace dimisit eos. ad hæc, testudo, fornix, arcus, antes, cippus, cippus sepulchralis, ara, pyra, catasta, strues, rogas, sacrum, capsula, locus, locellus, loculus, exemplum de monimento, & loculo inter scitè dicta scitu dignum ex Plutarchi apophtegma. sub initio. *Semiramis*, cum ipsa sibi sepulchrum cõdidisset, inscripsit hæc. *Siquis Rex pecunia indigerit, is recluso hoc monumento sumat, quantum volet.* Darius, aperto eo, nullam inuenit pecuniam: sed in aliam incidit inscriptionem, cuius hic erat sensus: *Nisi malus fuisses homo, & pecuniæ infatiabilis, numquam sanè loculos mortuorum inuississes.* loculamentum sepulchrale, locus sacer. hic relatu dignus est locus apud D. Augustinum de Ciui. De lib. primo, cap. 12. nempe, *Quibus peccata dimissa non sunt, à sacris locis post mortem adiuuari non possunt: quia quos peccata grauiora deprimunt, si in sacris locis se sepeliri faciunt, restat ut de sua præsumptione iudicetur: quia eos sacra loca non liberant, sed de culpa temeritatis accusant. Claustrum porro, carcer, ergastulum, cella, tymbus, tymbium, xenotheca,*

Plut.

D. August.

ca,

ra, solium, conditorium, vnde Petronius Arbitrator, in conditorium etiam profecuta est defunctum. armarium, meta, puteus, quietorium, requietorium, reclinatorium, poliadrium, mortuorum dormitorium, sanctuarium, sepulchretum, cæmeterium, catacumba. aula, lira, sulcus, gleba, depositum, adytus, asilum, tellus, humus, solum, choma, ager, agger, sepulchrorum ambitus, in celsis aggeribus in longum porrestorum. Dionis. Halicarn. lib. 1. Cumulus, sinus, arena. Patauij ad D. Antonij Confess. edem.

Petr. Arb.  
Dion. Hal.

*Annis millenis centum bis octuagenis*

Ep. Pat.

*Iunctis septenis bis atris trador arenis.*

Virg.

mediaq; in humatus arena. Virg. 4. Aen. planum, puluis, terra, cor terræ, ex Euangelio, inferiora terræ, fossa, lacus, scrobs, scrobem fieri imperavit dimensus ad sui corporis modulum. Suet. Tranqu. in Nerone. fouea. descenditq; cum illo in foueam. Sapiens. 10. conca, theca, labrum, latebræ, latibulû, lectus, sedes, rudera, cautes, tegmen, testa, marmor, petra, lapis, saxum,

Suet. Tr.  
Salom.

*Felice sasso, be' l'bet v'iso ferra.* Petrarca. & Neapoli cuidam medico Arimensi, Qui cum oës philosophiæ Thesauri reconditur,

Petr.

*Saxum hoc Virtus, & Probitas contra vota Posuere.*

Ep. Neap.

& in Epitaphio Senecæ, quod aueo hic registrare, ac si meum futurum esset.

*Cura, labor, meritum, sumpti pro munere honores,*

*Ite alias posthac sollicitate animas.*

Ep. Sen.

*Me procul à vobis Decus euocat. illicet actis*

*Rebus terrenis: hospita terra, vale.*

*Corpus auara tamen solennibus accipe Saxis:*

*Namq; animam celo reddimus, ossa tibi.*

& in illo eleganti valde Marfilij sanctasoph. in æde D. Francisci Bononiæ constituto. *Qua mortalis erat, iacet hic, pars condita, magni*

*Exuuios animi colligis vrna breuis.*

*Quumq; procul latè resonet sua gloria, saxum*

Ep. Bon.

*Accipit ex ignis nomina magna notis.*

& in fine illius oëstastici ad arcam Gabrielis Dondi, Patauij in T. Cathedrali. *Corpus saxa tenent: calum mens incolit alma.*

Silex præterea, vt Patauij ad D. Augustini.

*Hic tenet ossa Cilix: animam sublimia cali:*

Ep. Pat.

*Candida lethæa fuma repugnat aqua.*

lateres, cæmentum, cespes, moles, & tot alia; quorum si auctoritates reponere fuisset animus, nimis in longum, nec sine tædio, no-

stra processisset Oratio: aliquas ex libito ponam tamen. cœlum præterea, sub dio, qui caret vna.

*Næ me terra tegat, posco: finito aëra apertum:*

Pont.

*Degravet & cineres tegula nulla meos.* dixit Pontanus.

Luc.

& Lucanus 7. lib. Pharsal. prope finem,

*Libera fortuna mors est: capit omnia tellus,*

*Qua genuit: calo tegitur, qui non habet urnam.*

Quid.

fumoso conditus cinis. cado ex Ouid. terra vniuersa. vt in Epitaphio. Betignoli, videlicet.

*Insignium enim Virorum: vniuersa Terra sepulchrum est.*

*Pur la sasso mole, Come segnò la man spietata, e dura,*

*Li diè morte in vn tempo, e sepoltura:*

In Capp.

dixit Ioannes. Capponius. Bonon. in Idillio. Cui A. C. I. titulus.

Seneca.

Tempus etiam. vnde Seneca. Quid interest ignis me, an fera consumat, an tempus omnium sepultura?

Lucan.

*Fumantes hominum cineres, ardentiaq; ossa.* dixit Lucanus.

Fulg.

Suggrundaria veteres dicebant sepulchra infantium, qui necdum 40. dies implessent, vt inquit Fulgentius: cum nec busta dici potuerant, quia ossa quæ comburerentur, non erant: nec tanta magnitudo cadaueris, qua locus tumesceret: vnde neque tumuli appellari merebantur: vnde Rutilius. Geminius. in Astianatis. Tragædia me-

Rutr. Gem.

lius suggrundarium. miser quæsieris, quam sepulchrum. vbi notandum. duco ex Plin. lib. 7. infantes ante dentitionem, id est ante 7.

Plin.

ætatis mensem non cremari apud veteres: vnde Iuuenalis Sat. xv.

Ruven.

*Natura imperio geminus, cum funus adulta:*

*Virginis occurrit: vel terra clauditur infans ..*

*Et minor ignis rogi.*

Cic.

Gymnasium etiam, vnde Cicero. Epist. Famil. 4. 12. de Marcello à Magio interfecto. Pro ea copia, quæ Athenis erat, funus ei fatissimum faciendum curavi. ab Atheniensibus. locum sepulturæ. intra urbem impetrare non potui: quod religione se impediri dicerent: neque tamen id antea cuiquam. concesserunt: quod proximū fuit: vt in quo vellemus. Gymnasio eum. sepeliremus, nobis permiserunt. nos in nobilissimo. Orbis. terrarum gymnasio. Academiæ locum delegimus: ibique eum combussimus, posteaquam curauimus, vt iidem. Atheniensis in eodem. loco Monumentum. ei marmoreū. faciendum locarent. tamen si gymnasium ibi, quasi pro templo sumatur, aut cæmeterio. sed & Epitaphium pro sepulchro positum reperitur, vnde Ruteolis est tale marmor.

IN HOC EPITAPHIO MACERIA CINCTU ANNIAB MAXIMINAE  
Et CELERINATIS filiorum eius.

Quæ est Domus Aeternalis,

pyramides insuper, columnæ, basis, Epistylum, stilobates, spira, scapus, arcus, acus, obeli, obelisci, Mausolæa, &c. Martialis.

*Marmora parua quidem, sed non cessura, Viator,*

Mart.

*Mauscoli saxi, Pyramidumq; leges.*

venter viuis etiam quandoque sepulchrum est, vt fuit Artemisia: sui Mausoli Regis Cariaë, cuius cineres cum vino bibit. cæterum cū lacte, & sanguine aliquot hebræorum mulieres in diuturna Hierosolymæ obfidione affatos infantes suos famelicæ deuorarunt: quo inquam pacto ventriculis proprijs, ijdemque, vnde venerant, visceribus, ac si infra viuentes tumulos, propria viscera, a semetipsis quippe trucidatos filios, condiderunt. qua de re Hieremias propheta, & Ioseph Hebræus locuti sunt. Leocorion monumentum fuit ab Atheniensibus in medio ceramico erectum; Nam cum Attica vniuersa maximè fame laboraret, vnumq; hoc ab oraculis ostēderetur remedium, si quis liberos suos immolaret: inuētus est Leos quidam Orphei filius, qui tres filias suas Virgines, Pasitheim, Theopen, & Eubulē tradidit immolandas, cuius beneficij memores Athenienses monumentum in ceramico erexerunt. auctor Suidas. Quid si & lintrem dixerō? legatur nobile Epitaphium Patauij in Templo Cathedrali repositum, quod est huiusmodi.

Hiere. Pr.  
105. Heb.

Suid.

IOANNES RVBERTVS vtriusq; Iuris Doctor Can. Pat. genere clarus, virtute clarior, probitate rarus,

Ep. Pat.

veri Dei prius cultor, ac de pauperibus benemeritus,

Felici vitæ integritate positus, Hac in L I N T R E

Impedimentis relictis in paratū ABRAHAE sinū se recepit.

Quid si dixerō & fluminum alueos fuisse sepulchrorum ipsorum et sepulturas? legitur apud Procopium, Alarico Gothorū Rege, post captam a se Romam, direptamque, & deinde Campaniam vniuersam, Cosentia præ ægritudine vita functo, suos, iustis solutis, Bisentium flumen diuertere curasse, atque in eius aluei medio nobile sepulchrum strui: in eoque Regem suum condidisse, tum flumine in proprium alueum remisso, quotquot in tanto opere laborarunt, interfecisse, ne ab aliquo vnquam sciretur, vbi locorum, aut gentium, Rex eorum sepultus esset. Refert Rauissus Nabathæorum Regum Cadauera deijci in sterquilinum. Sepulchra græci dixerunt ἐφθα. hoc est Eria, ab ea, quæ mortuis iniicitur terra, quam Eram vocāt.

Procop.

Text.

ita.

- ita ἐν ταφιασμοῖς, ἐν ταφίῳ, sepultura, parentatio immolatio. Columna sepulchralis, Lucianus, ara sepulchralis. Ouid. 8. metamor. *Ante sepulchrales infelix astitit aras.* ædes etiam. idem auctor.
- Est mihi marmorea sacratus in aede Sycæus.*
- Feff. Argæa, loca quædam Romæ appellabantur, quod in ijs sepulti essent quidam Argiutorum illustres Viri, hæc Feffus. Sepulchrum dicitur quasi semipulchrum, iuxta Christi Domini dictum, scilicet, *Væ vobis, scribæ, & pharisæi hypocritæ: quia similes estis sepulchris de albatis, quæ à foris parent hominibus speciosa, intus verò plena sunt ossibus mortuorum, & omni spurcicia; & tales sunt hypocritæ,* dicebat Ludolphus Saxo. nitidi exterius, & interius foetidi. hic vnum haudquaquam deseram, tametsi in alium sensum positum à Luciano famosât. in Gallo suo, ad rem quippe nostram visum conferre, vî delictet, ceterum si immisso capite, quæ sunt intus inspicias, videbis vestes quosdam, paxillos, & clauos introrsum prominentes, neque non vimina, cuneosque, & picem sublitam, & aliam item id genus deformitatem intrinsecus inhabitantem. omitto recensere muscarum, mustellarumque vim, quæ nonnunquam in eis matitant. referamus hic etiam quæso passum propheticum: Hieremiæ, scilicet, cap. 8. ab initio; obseruatione quidem dignum non leui. In illo tempore, ait Dominus, eicient ossa Regis Iuda, & ossa Principum eius, & ossa Sacerdotum, & ossa prophetarum, & ossa eorum, qui habitauerant Hierusalem, de sepulchris suis: & expandent ea ad solem, & lunam, & omnem malitiam cæli: quæ dilexerunt, & quibus seruierunt; & post quæ ambulauerunt, & quæ quæsierunt, & adorauerunt: non colligentur, & non sepelientur: in sterquiliniû superfaciem terræ erunt: Et eligent magis mortem, quam vitam, omnes, qui residui fuerint de cognatione hac pessima in vniuersis locis, quæ derelicta sunt ad quæ eieci eos, dicit Dominus exercituum.
- Hier. Pr.
- Plin.
- Porro de Sepultura sic Plinius lib. 7. cap. 54. ipsum cremare apud Romanos non fuit veteris instituti: terra condebantur. At postquam longinquis bellis obrutos erui cognouere: tunc institutum: & tamen multifariè prisicos seruauere ritus. Sed de hoc inferius, vbi de exequijs mortuorum. Sepulchrorum tres habentur species: sumptuosa, mediocris, humilis; in prima argenti talentum exponunt: in secunda minas xx. in vltima parum quid sumptus irrogatur. qui funera mortuorum curant, eo exercitio a maioribus tradito, funera impensam domesticis descriptam ferunt, scrutantes quasi velint celebrari



celebrari funus; conuentione facta, corpus eis tradituros, vt iuxta impẽsam curetur funus, & cætera: quæ legere est circa mores Aegyptiorum pro corporibus mortuorum sepeliendis, apud Diodorum Siculum, de fabulosis antiquorum gestis lib. 2. conspicies non pauca scitu digna ex Cicerone in dictionibus sepulchrum, bustum, tumulus, &c. apud Nizolium. Sed certum est, quod sicut nihil prodest impijs celebris sepultura: ita nihil obest iustus vilis, ac nulla. Ber. Scar. pag. 365. vbi de Isabella Raignana. Nec equidem prætermittenda est lectio illius, quod Paulus Manutius in additamentis suis in Calepino recensuit in dictione sepulchrum. vbi sic infert. Sacra fuisse Romanis iura sepulchrorum, Antiquæ legis illa verba declarant. Vbi corpus demortui hominis condas, sacer esto. & illa. Ne quis vestibulum, aditumue ad sepulchrum vsu capito, neu bustum violato. & illa. Deorum manium iura sancta sunt, quod & antea seruatum esse, irrogata violantibus pena, posteriores iurisperiti, Vlpianus, Paulus, Caius tradiderunt, &c. Et ne desit vnum, quod desiderari posset ad rem nostram faciens vltra modum, illud reponam: e re, an ab resuerit, lector postea iudicabit. Carolus Borromæus S. R. E. Cardinalis Archiepiscopus Mediolanensis, recens sanctus cognitus, & probatus, in eius libro primo instructionum Fabricæ, & suppellectilis Ecclesiasticæ cap. 26. vbi de sepulchris, & cæmeterijs, postquam locutus de variorum sepulchrorum situ, ac numero, sic sequitur.

Diod. Sic.

Cic.  
Nizol.

Scard.

Pau. Man.

*De duplici tegumento sepultura.*

S. Ca. Bor.

Operiantur sepulchra, ne vltio vnquam tempore feteant, duplici integumento: quod quadrata, vel alia decenti forma, pro loci ratione è lapide solido sit; ita tamen, vt inter vtrumque aliquid spacij relinquatur; & inferius integumentum è rudi, illud superius è polito lapide struatur, Ecclesiæ pauimento æquale; quod sepulchrali ori vndique aptè cohærebeat.

*De anulo sepulchri.*

Anulus præterea in medio integumento superiori affigatur, ad illius eleuandi vsus; ita tamen, vt nihil emineat: sed tantumdem integumenti excauetur, quantum anuli crassitudo capiat. Rursus alia etiam ratio prætermittenda non est, vt illud integumentum sustollatur per clauos duos: qui aliqua crassitudine sint; qui que ab eiusdem integumenti superiori parte, in vtroque latere traiectioni, nihil planè extent; ab inferiori autem, paulò oblongiores, quam integumenti crassitudo est, singuli ferrum transversale, firmiter hærens, habeant: quo,

quo, dum, fune vniciuque clauo adhibita integumentum eleuatur, sustineri queat. In superiori porrò integumento ne crux, sacraç; alia imago, effigiesuè sculpatur, aut alio modo exprimat: vt ne pulueris, lutiue sordibus, & sputo inquinetur, ac transeuntium pedibus conculcetur. Neque verò etiam sculpturæ ornatus, litterarū incisio, aut inscriptio vlla, aliudue quicquam fiat, quod emineat: neque rursus quicquam etiam, tessellato opere, etiam si non superemineat, inscribatur, sculpaturuè; quod Episcopo ante probatum non fit. insequitur statim de cæmeterijs; cuius quidem distincte rei mihi libuit insequenti constituere aliud caput.

## De Cæmeterijs.

## Cap. XXVI.

**C**um sepulchris coniuncta instructio esset debet de cæmeterijs; idè Card. in quibus mortuos sepeliendi morem antiquum, tantopere à patribus comprobatum in vsum, ex decreto Concilij prouincialis, per Episcopos nostræ prouinciæ, vbi potest, restitui cupimus. Cæmeteria igitur, vt animaduerti licet, alia in porticu, atriouè Ecclesiæ, à fronte, scilicet; alia à tergo, alia à latere Septentrionali; alia à Meridionali; quædam ab omni illarum parte sunt: nec verò vetitum est, quin adhuc etiam ab eisdem singulis, omnibus in partibus constitui possint.

Porrò, quæ à fronte, in atriouè ecclesiæ extructa sunt, quamuis ad excitandam, vel charitatem erga mortuos fideles, vel conditiones humanæ memoriæ in ipso prospectu hominum sint; tamen quoniam ob iter, ac tritam viam, qua transitus per, & ad Ecclesiæ hac, atque illac fit; facilius patent, vel animalibus, vel seruitutibus; vel deambulationibus, congressibus, & alijs hominum actionibus; eo sacro loco indignis, quamobrem etiam sæpe ob alia, quæ quotidie humanitus incidunt, violari contingit; ideo à fronte in atrijs, porticibusuè Ecclesiæ, cum ab alio latere fieri possunt, non extrui expedit.

A Septentrionali autem Ecclesiæ parte, illorum situs potior deligatur: aut ab eo latere, in quo maximè ædium clericalium transitus quotidianus, fenestrarum prospectus, stillicidiorum etiam proiectura, aliaue eiusmodi seruitutes vitari possunt.

Ampla aut cæmeteria esse debent pro Ecclesiæ, cui adherent, fistusue spacio, proq; hominū item multitudine. Forma esse possunt oblonga, aut quadrata, architecti iudicio, ac pro situs modo.

A parietibus

A parietibus nuda esse non debent: sed vndique ijs septa; Qui parietes à terræ solo altè exædificentur cubitis circiter septem. Vbi verò tanta parietum altitudine, præ loci inopia extrui non possunt: ita saltem altè exædificentur, vt animalibus aditus præcludatur: hæcque altitudo non minor sit cubitis tribus. Vbi verò præcisæ rupes erunt, quibus cæmeterij situs concluditur: eæ pro sæpimento parietum esse poterunt.

Parietes autè manu facti, extrinsecus albario opere incrustentur; in locis verò insignioribus decens erit, si intrinsecus ab omni parte porticibus vestiuntur; sacrisque picturis, hystorij suè ornentur. In ijs porro porticibus sepulturæ, æquali spacio inter se distinctæ, recto ordine, ad præscriptæ formæ rationem, fieri possunt.

Vbi porticibus cæmeteria non circumuestiantur, parietes saltem exornari debent aliqua sacra pictura, certis eorum locis expressa.

In medio eorum situ, Crux ex aurichalco, aut marmore, aliouè lapide confecta, collocetur: quæ in columna marmorea, lapideauè, seu in pila structili suffulta, aliquo decenti integumento operiatur, aut è ligno altè erecta, constituatur.

Cappella item paruula, eaq; in Orientem versus, vbi potest, extruatur: in qua preces pro mortuis aliquando fiunt.

Habeat item vas aquæ sanctæ, forma supra demonstrata, cum aspersorio, non tamen appenso, sed quod amoueri possit ad aspergendi vsum.

#### *De loco ostiario.*

Certus præterea locus intus sit, pariete vndique septus, & tecto, ac fornice vbi potest, opertus: isque in omnium conspectu sit: vbi mortuorum ossa, aliquando effossa, ordine struantur.

#### *De ostijs Cæmeterij.*

Cæmeterij porro tria ostia à fronte esse possunt; nisi situs ratio eiusmodi est, vt à latere èt illa fieri necessario postulet. Si verò cæmeterium, Ecclesiæ ab aliqua parte continens est, ab ea parte ianuam item habeat, quæ ad Ecclesiam aditus sit, cum vel diuinorum officiorum pro mortuis, vel processionum causa vsu venerit. Ab ostij autem maioris, à fronte extracti, summa parte, quæ extrinsecus est, sacrosanctæ crucis imago exprimat; in extremo Crucis affixa imagine capitis, aut cranij hominis mortui.

Quæ ostia, à quacunque parte sint, firmis valuis, pessulis, & clauibus munita, & clausa, ne pateant; nisi cum vsus venerit.

Nullæ vites, arbores, arbusta, stirpes cuiusvis generis, non modo

V. fru-

frugiferæ, sed quæ etiam nullum omnino fructum, baccasue gignunt, in ijs esse, aut censeri debent.

Immo verò ne foenum quidem, herbaue virescens, quæ pabulo detur, sit. Absit strues lignorum, ac tignorum: tum omnis aceruus cæmentorum, lapidumque: omnis denique res, loci sanctitati, religioni, & decori repugnans.

Porro illud subnectam, quod idemmet sanctus Author dixit de supellectile officiorum funeralium ad finem totius libri, certè haud quaquã prætermittendum.

*De supellectile officiorum funeralium.*

Cœnotaphia, quas tumbas dicunt, in diuinorũ officiorũ pro mortuis celebritate adhibenda, aut in arcũ, aut in acumẽ ducta esse possunt.

Stragulum cœnotaphij, ad basim scilicet sternendam, quæ cœnotaphio subiici solet, e panno saltem laneo coloris nigri paretur; Aut verò basis nigro colore pingatur, crucibus etiam, mortuorumque capitibus albis appictis.

Pallium vel tegendi cadaveris, vel cœnotaphij sternendi vsui paretur: hoc cœnotaphij sine cruce; illud vero cadaveris crucẽ albam in medio habeat. Vtrumque porro sit colore nigro; ac nisi præciosius quis malit, è panno serico villosio, quem villutum dicunt, aut saltem laneo contextum.

*De Crucibus cœnotaphij.*

Cruces cœnotaphij ex aurichalco saltem, aut ex ligno etiam, decorè picto, conficiantur. Quæ cruces vt rectè stent, bases marmoreæ, aut saltem ligneæ, ad eas aptè sustentandas parentur, in quarum medio foramen rectum insit, quod earum hastile capiat. Sint verò à parte transfuersa latitudinis cubitorum duorum; à recta longitudinis totidem præter manubrium.

*De Candelabris cœnotaphij.*

Candelabra cœnotaphij, ex ferro conflentur; altitudine consent cubitorum duorum, & dimidij; suffulciantur firma base, quæ instar tripodis, aut alterius firmioris generis sit, ne fortè præpòdere, & longitudine cœreorum facillè corruant; orbem præterea è lamina ferrea conflatum à superiori parte habeant: cuius orbiculi extremitas sursum reuocata cæram defluentem contineat. Iuper hoc item orbiculo apex ferreus infixus extet, cui vasculum interatur, ad cæreos excipiendos aptè accommodatum.

Nec ab re aliquid me facturum puto, si de feretrorum, cœnotaphij, & concomitantium instrumentorum loco subiunxero illud, quod

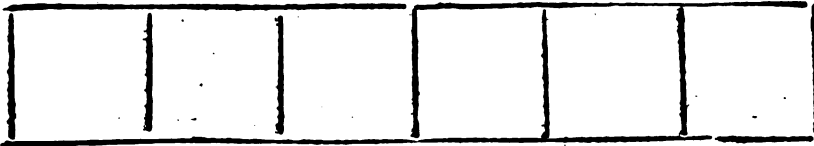
quod scriptum reliquit idem Auctor Illustrissimus: nempe.

*Institutionum Eccles. fabr. libro primo. Cap. 28.*

*De loco ubi feretra, & cætera id generis asseruentur.*

**L**ocus præterea alius Sacrifiæ; aut Cæmiterio saltem propior, in omni Ecclesia parochiali, & collegiata aptè extruatur: in quo feretra, candelabra ferrea grandiora, cænotaphia, vasa olearia, perticæ, scalæ, scopæ, ligones, barilla, sustentacula crucum, instrumenta ad abstergendi vsum accommodata, cæteraque id generis reponantur; vt Ecclesia ipsa, & sacristia tum ab omni re indecenti, tum ab omni impedimento planè libera, vacuaque sit. Iſque locus ostium habeat, valuis, pessulo, ferraque bene septum.

*Cubiti, qui ex 24. uncijis constat, pars quarta, vnciatim delineata.*



*Omnis homo . tum Homo mortuus . Cap. XXVII.*

**H**omo, mas, masculus, maior, minor, pumilio latinè, nanus Græcè, quin & vernacula lingua nostra: gigas, titan: fæmina, mulier, fæmella, virgo, virago: androgynus, androgyna, hermaproditus, monstrum. His diebus androgynus Romæ vilus iussu aruspicum in mare mersus est. Eutrop. Hystor. Rom. libro 4. embrio, abortus, pufio, infans, pupus, pupulus.

Eutrop.  
Varro  
Cat.

*Varro. Mammam lactantis sugentem ponere pupum.*

Puer, puerus, anniculus, annicula, hornus, &c. pupula, Catull. puella, puera, pubes, seu puber, vt impubis, impubes, seu impuber, & depuber, imberbis, inuestis: adolescentulus, adolescentior, adolescens, Hirquitallus Pierius 27.

Pier.  
Lucil.

Parectatus. s. qui de pueritia venit ad pùbertatem. Lucil. lib. 8. Vnde parectato chlamides, ac barbula primum. ephēbus, ephēbus, adultus, iuuenus. Hor. 2. carn. ode 8. vbi Porphyrius. iu-

Hor.  
Porph.

V 2 uenculus,

- Plan.** nēculus, iuuenis, iuuenis, vir, semisenex, semifeneū dixit Plautus, senex, senior, seniculus, anus, anicula: vetus, vietus, veternosus senex, dixit Terent. senem, adolescentulum, & virginem, paruulos, & mulieres interfice vsque ad internecionem. Ezechielis ꝑ. cascus præterea: vnde refert Varro Manili nomine celebratam fuisse hanc sententiam, cascum duxisse cascam non mirabile est, idest vetulam nup sisse seni; decrepitus item, capularis, filicernium, semipultus, &c. mundus, microcosmos, &c. Porro defunctus, mortuus, de mortuus, exanimatus, extinctus, inanimus, inanimis, sensu ac vita carens, vita functus, fato functus, dormiens, quiescens, &c. cadauer, & pro cada uere umbra, vnde Ouid. 6. fast.

*Mæsta learchæas mater tumulauerat umbras,  
Et dederat miseris omnia iusta rogis.*

corpus, caro, velum, stamen, stamen capulare, reliquæ, exuuiæ, vnde de illud supremum ex tetraſticho Elogium simul, ac Epitaphium Caroli Quinti Summi Imperatoris.

*Liquisti exuuias gelido sub marmore: sed non*

*Quantus eras, Caesar, marmor, & urna capit.*

*Pro tumulo ponas orbem: pro tegmine cælum:*

*Pro facibus stellas: pro Imperio empyreum.*

sed & umbra pro homine: vnde Pinotus 4. Epigr. de Alex. Magno Imperatore omnium maximo.

**Chr. Fit.**

*Contudit hesperias, oras qui rexit Eoas,*

*Mortis telo ietus concidit exanimis.*

*Labilis umbra sumus: Morsque omnia diruit, & cui*

*Non satis orbis erat, paruulus orbis erit.*

cineres plurimum: vnde iuuat inferere magni Scipionis Epit. Cæietę positum.

*Deuictis Hannibale, capta Carthagine, & aucto*

*Imperio, hos cineres marmore testus habes.*

*Cui non Europa, non obstitit Africa quondam,*

*Respice res hominum, tam breuis urna premit.*

**Ouid.**

Ouidius in Elegia lamentatoria de Tibulli obitu.

*Ossa quietæ, precor, tuta requiescite in urna:*

*Et sit bumus cineri non onerosa suo.*

itidem spolia, ossa, cinis, puluis, morticinium, caro data vermibus; esca vermium, nidulus, vnde illud B. Iob. in nidulo meo dormiam j. moriar. &c. imago etiam, vnde Virgilius de Didone.

**B. Iob.  
Virg.**

*Et nunc magna mei sub terras ibit imago.*

funus

Sumus etiam: vnde Eutropius de Domitiano in fine 7. libri, Funus Eutrop.  
 eius ingenti dedecore per vespillones exportatum, & ignobiliter se-  
 pultum; idem post medium, vt etiam Neronis exequias, quæ humi-  
 liter sepultæ fuerant, honoraret. Iustus Lipsius Electorum libro cap. Lips.  
 6. inquit, mos funebris fuit, vt post efflatam animam cadauer cubi-  
 culo efferrent, & in vestibulo ædium collocarent ad ianuam ipsam:  
 id proprio verbo dicebatur collocatio. Sueton. in Augusto &c. Succ.  
 amplius in eius libro de funeribus singulari. cadauer sepultum, huma-  
 tū, situm, conditum, constitutum, terræ redditum, &c. Cæterum si  
 de omni homine in hoc capitulo me dicturum proposui: & de cuius  
 que ætatis homine dixerim, tum de mortuis: cur non & aliquid di-  
 xero de ægrotantibus? cum obuersetur mors ægrum hominem non  
 secus, ac instet pluuia, nymbusque, dum obscuratur aer, ac nubilat.  
 aiunt somnum esse mortis imaginem: Similiorem autem morti di-  
 xerim ægrotantem, valetudinarium præcipuè, hecticum tabidum,  
 marasmo detentum, seu faciem Hippocraticam præferentem, ca-  
 dauerosamque: siue letargo detentum, qui, cum obdormierit, non  
 amplius valeat expergisci, præterquam ad extremæ sonitum, tubæ;  
 neque propterea aliter in præsentia mihi lubet philosophari, cum  
 bene possem, ac digredi: duntaxat breuem vnam ex Epistolis Plinij  
 Cæcilij decreui conferre in medium: audite.

Nuper me cuiusdam amici languor admonuit, optimos esse nos, Plin. 2.  
 dum infirmi sumus. Quem. n. infirmum aut avaritia, aut libido solici- Lib. 7.  
 titat? Non amoribus seruit, non adpetit honores, opes negligit, &  
 quantulumcunque, vt relicturus, satis habet: Tunc Deos, tunc ho-  
 minem esse se meminit: inuidet nemini, neminem miratur, neminè  
 despicit: ac ne sermonibus quidem malignis aut attendit, aut alitur.  
 Balinea imaginatur, & fontes. Hæc summa curarum, summa voto-  
 rum, mollemque in posterum, & pinguem, si contingat euadere,  
 hoc est, innoxiam, beatamque destinat vitam. Possum ego, quod plu-  
 ribus verbis, pluribus etiam voluminibus Philosophi docere conam-  
 tur, ipse breuiter tibi, mihi que præcipere, vt taleis esse sani perseue-  
 remus, quales nos futuros profitemur infirmi. Vale. ex aduerso Te-  
 rentius in Andria dixit. Facile omnes, cum valemus, recta consilia  
 ægrotis damus: qui in Heautontiam. dixit, vulgò audio, adimere egri-  
 tudinem hominibus dici diem. Sed enim, Dij vostram fidem, Ora-  
 tionis meæ pensum, ac fila, vtcumque tela euaserit, cuiusue vis co-  
 loris, ac generis, ex liberæ mentis meæ auspicijs retexatur, en alte-  
 ram Plinij secundi Epistolam, ex 2. inquam libro primam huc con-  
 feram,

Terent.

feram, ecquis non videt quàm nobilem, quàm memorabilem, quàm exemplarem, nec inquam à proposito nostro alienam. Scio Letorem dicturum, me centonem ex lanis alienis contexere: quid tum postea? volo forsitan aliena facere mea? non furor, mutuo. audite Plinium, ingenui viri, ac rerum istiusmodi studiosi.

Post aliquot annos insigne, ac etiam memorabile populi Romani oculis spectaculum exhibuit publicum funus Virginij Rufi, maximi, & Clarissimi Ciuis, & perinde Felicis. Triginta annis gloriæ suæ superuixit. Legit scripta de se carmina, legit hystorias, & posteritati suæ interfuit. Perfunctus est tertio consulatu, vt summum fastigium priuati hominis impleret, cum Principis noluisset. Cæsares, quibus suspectus, atque etiam inuisus virtutibus fuerat, euasit. Reliquit se incolumem, optimum, atque amicissimum, tamquam ad hunc ipsum honorem publici funeris reseruatum. Annum tertium, & octogesimum excessit in altissima tranquillitate, pari ueneratione. Vfus est firma valetudine, nisi quòd solebant ei manus tremere, citra dolorem tamen. Aditus tantum mortis durior, longiorque, sed hic ipse laudabilis. Nam, cum vocem præpararet, acturus in consulatu Principi gratias, liber, quem fortè accæperat grandiore, & seni, & stanti ipso pondere elapsus est: hunc dum sequitur, colligitque, per leue, & lubricum pauimentum fallente vestigio, cecidit, coxamque fregit: quæ parum aptè collocata, reluctante ætate malè coijt. Huius viri exequiæ magnum ornamentum Principi, magnū sæculo, magnum etiam foro, rostrisque attulerunt. Laudatus est à Consule Cornelio Tacito. Nam hic supremus felicitati eius cumulus accessit, laudator eloquentissimus: & ille quidem plenus annis abiit, plenus honoribus: illis etiam, quos reculauit. Nobis tamen querendus, ac desyderandus est, vt exemplar æui prioris, mihi verò præcipuè, qui illum non solum publicè, sed etiam priuatim quantū admirabar, tantum diligebam. (hic quædam ad seipsum pertinentia Plinius, quæ linquo, ne siam longior) Quibus ex causis necesse est, tanquam immaturam mortem eius in sinu tuo defleam, si tamen fas est aut flere, aut omnino mortem vocare, qua tanti viri mortalitas magis finita, quam vita est. Viuit enim, viuetque semper, atque etiam latius in memoria hominum, & sermone verfabitur, postquam ab oculis recessit. Volo tibi multa alia scribere, sed totus animus in hac vna contemplatione defixus est. Virginium cogito, Virginium video. Virginium in varijs imaginibus, recentibus tamen, audio, alloquor, teneo, cui fortasse ciues alios virtutibus



bus pares & habemus, & habebimus, gloria neminem. Vale!

*Animarum separatarum à corpore synonima, &c. Symbol.  
ex Auctoribus. Cap. XXVIII.*

**M**ortui, inferi, manes, mortuorum animæ, vmbrae, vmbrae parentales. Ouid. muta sepulchra per synecdochen, vt Catullus in pulchro hexasticho, quod quidem veluti admodum elegans, ac Epitaphij naturam redolens, hic reponere certè non recusabo.

*Si quidquam mutis gratum, acceptumne sepulchris.*

Catull.

*Accidere à nostro, Caluz, dolore potest,*

*Quom desiderio veteres renouamus amores,*

*Atque olim missas si mus amicitias.*

*Certè non tanto mors immatura dolori est*

*Quintilia quantum gaudet amore tuo.*

et idemet Auctor interius.

Idem.

*Et mutum nequicquam alloquerer cinerem.*

& Propertius Propert.

*Sed frustra nos tuos reuocabis Cynthia manes.*

Virgilius verò, Virg.

*Dij, quibus imperium est animarum, Vmbraeque silentium.* alibi,

*Quique suos patimur manes.*

& alibi,

*Id cinerem, aut manes credis curare sepultos,*

& pluries.

*Et mea cum muto fara querar cinere.* Tibullus vlt. 2. libri.

Tibull.

& Ouid. ad Liu.

*Nullaque per stygias vmbra renauit aquas.*

Ouid.

Esse aliquos manes, et subterranea regna, dicebat Iuuenalis. vbi Manicellus plura De manibus, Dijsque manibus. scilicet Dijs inferis, tum superis, quasi bonis dictis a suppliciter eos venerantibus

Iuuen.  
Mancin.

propter metum mortis, loquitur ad longum Iulius Iacobonius 2. de Prisca Caesiorum gente cap. 11. vbi & de Manali lapide, quem

Iul. Iac.

Festus putat Orci ostium, per quod inferorum animæ, quæ manes dicebantur, ad superos euolare credebant. Genij præterea, gerulne, lemures, laræ, lares, penates. Volaterranus Philologiae 29. Erât.

Festus.

.n. lares Dij numina priuatarû domorû. inferiûs sacrificabatur & Genio die Natali, qui naturæ cuiusque Deus est assistens: ex quo in domorû fundamentis eius familiæ Genio inscribebant. Erat & is

Volat.

Genius bonus, & malus. Plutarcus in Bruto, haud profectò procul à nostrorû veritate: qui duos nobis nascentibus Angelos cõstituunt.

Plut.

*Mox etiam lemures animas dixere silentium.* Ouidius.

Ouid.

*Incertus genius ne loci, famulumne parentis*

Virg.

Esse

Virg.  
Erichr.  
Virg.  
Perf.  
Pont.

*Esse putet. Virgil. vbi Erithraeus in margine, nullus.*  
locus sine genio. & libro 7. idem Maro.

*Geniunque loci, primamque Deorum Tellurem, &c.*  
& Perſius. indulge Genio, carparamus dulcia, & centum alij. Pontæ  
aus in tumulis,

*Hos loculos, hos & tumulos, & iura ſepulchri*  
*Ecquis habet lemurum? num Genius quis habet?*  
nec diſſonum erit referre paſſum Baptiſtæ Mantuani de lemuribus,  
nempe.

*Nam lemures, quibus ingenium penetrabile, vaſtrum.*  
*Inſidum, verſutum, audax, avidumque nocendi.*

Cic.  
Macro.

de penatibus Cicero 2. de Natura Deorum, quòd penès nos nati, ex  
quo & penetrales à poetis vocantur. Macrobius 3. Saturnal. Penates  
eſſe dixerunt per quos penitus ſpiramus, per quos habemus corpus,  
per quos rationem animi poſſidemus. De his Virgilius forſan vigin-  
ti quinquies, vt licet calculum ducere ex Erithræo. Quòd autem &  
penatum nomine ipſe domus, ac domicilia intelligantur, æquum  
eſt teſtem adducere Val. Max. lib. 6. mem. cap. de ſeuer. ſ. Quantum  
ergo odij aduerſus hoſtes libertatis inſitum animis antiqui haberent,  
parietum, ac teſtorum, in quibus verſati fuerant, ruinis teſtabantur.  
ideoque & M. Flacci, & L. Saturnini ſeditioſiſſimorum ciuium cor-  
poribus trucidatis, penates ab imis fundamentis eruti ſunt. ceterum  
Flacciana area, cùm diu penatib. vacua maſiſſet, a Q. Catulo Cymbria-  
ois ſpolijs adornata eſt. nec verebor Ipſiſmet Varij paſſum alterum  
iſtiusmodi, alteramque hystoriam ex lib. 9. vbi de mortibus non vult  
garibus, huc transferre, nempe. Tullus Hoſtilius fulmine iectus, cum  
tota domo conflagrauit. Singularem fati ſortem, qua accidit, ut co-  
lumen urbis, in ipſa urbe raptum, ne ſupremo quidem funeris hono-  
re à ciuib. decorari poſſet, cæleſti flamma in eadem conditione  
redactum, ut eoſdem penates, & regiam, & rogam, & ſepulchrum  
haberet. Sed adhuc de lemuribus, laruis, ac manibus quædã alia iſtuc  
conferamus.

Mem.

Ouid.

*Ritus erat: Veneris nocturna lemuria ſacri;*

*Inferias tacitis manibus illa dabant.* dixit Ouid. 5. de Faſtis.

*Vos quoque felices quondam, nunc pauperis agri.*

*Cuſtodes fertis munera veſtra, Lares.* dixit Tibullus.

Tibul.  
Plaut.  
Apul.  
D. Ang.

Nam hæc quidem œdepol laruarum plena ſunt, dixerat. Plautus.  
Apuleius laruas appellat noctium occurſacula, buſtorum fornicula,  
maſina, & ſepulchrorum terriculamenta. & D. Auguſtinus 4. de Ciui-  
tate

ante Dei inquit, laruæ dicuntur animæ hominum depravatae, & in  
malis vitæ meritis maculosæ, quæ à corpore separatæ terriculamen  
ta sunt mortalibus . Sunt & publici, & privati lares, quemad-  
modum commonstrat Plinius, dum de coronamentis agit, his uer-  
bis. Et iam tunc Coronæ Deorum honos erat, & Larium publico-  
rum, priuatorumque, & sepulchrorum, & Manium .

Sidon.

Syl. Prier.

Facies veluti umbris mæstificata larualibus, dicebat Sidonius, &  
Syluester Prierias lib. illo de strigimagarû, dæmonûque mirandis, ip-  
sas veneficas, seu vt vulgo dicitur, striges, aut strigas, laruas vocauit .  
Sic etenim de illarum nomenclaturis cap. 2. scriptum reliquit. Hoc  
genus virorum, aut certè veribus fæminarum, quibus Dæmon ma-  
lus, ac si instrumentis in perniciem populorum vititur, & abutitur,  
& si multa simplicia nomina obtinuerit: nullum tamen nomen om-  
nem eorum malitiam sonat, & complectitur. Nam plerumque Itali  
eo sermone mæscare vocantur. i. laruæ, aut laruatæ personæ. s. quod  
laruatorum instar plerumque incedant, dæmonum virtute incogni-  
tæ, & inuisæ, ac itidem nocent: nonnumquam verò strigæ, per me-  
taphoram. s. quod vel nocte præcipuè in maleficijs verentur, est  
enim strix avis nocturna à stridendo dicta, quod scilicet clamando  
strideat, de qua Lucanus .

Lucan.

*Quod trepidus hūbo, quod strix nocturna queruntur.*

quæ & a puerorum corpusculis sanguinem ebibunt. Vsfra tius verò  
dicuntur Lamia, non à voluptuosa vita, quam cum Diabolo incu-  
bo, aut etiam succubo ducunt, sed à maleficiorum crudelitate, est. n.  
lamia bestia monstruosa, cuius pedes equinos, cætera verò membra  
humanam effingunt speciem, & figuram. vnde secundum D. Grego-  
rium, 34. Moral. habet humanam speciem, corpus verò bestiale; est  
verò adeo crudelis, vt proprios filios dilaniet, vnde & lamia quasi la-  
mia dicta est. hæcilla. Hecæta, & Empusas vocat eiusmodi terricula-  
menta Dionysius. Else verò Empusam phantasma Dæmonia des,

D. Greg.

Dionis.

quod sese infelicibus ingerat, multifariamque de mutet formam, ac  
se meridiè plurimus ostendet, cum inferis parentatur. Nominis ra-  
tio est, vt Eustathio placet, quia vno incedat pede: verum nec de-  
sunt, qui alterum interpretentur habere æneum pedem, & inde ap-  
pellaram Empusam, Quod in Batrachis Aristophanes expressit, vbi  
de Empusa Xanthus ira pronunciat, igne micat tota facies, & crus  
æneum habet. qua de relegatur apud Cælium Rhod. antiquorum  
lib. 6. c. 38. a Theophrasto Paragelso in sua magna Philosophia, &  
alibi, Nympha, Syrenes, Syluani, Pygmaei, Salamandræ, & c. hmoi

Cel. Rhod.

X spiritus

spiritus vocitatur. Sic ille, Hoc opusculo genera 4. hominū spirituum  
 lūm, in aquis, aere, montibus, & igne commorantium, vt Nympharū,  
 Syluestriū, Pygmæorū, & Vulcanicorum. s. quibus Gygantes,  
 Melusina, Sybillæ, Syrenes, &c. compræhenduntur, enarramus:  
 aquarū vndenas vocat, aeris Syluestres, mōtium gnomos, ignis Vul-  
 canos, &c. parcas Lector si nimis longius aberrauit: sique & man-  
 tissam addidero, & forsitan obsonio lautiozem. extat cuiusdam ap-  
 prime docti viri sentētia, qua libet caput hoc latius, ac firmitus, Chri-  
 stianēq; roborare; nempe. Cæterum admirari satis nequeo vltimum  
 mortalium saltem leuiter mentis sensu tinctum inueniri, qui eodē  
 dementię sit disapsus, vt hominem ad Dei imaginem, & similitudi-  
 nem creatum: conformatumque ex corpore, anima, & spiritu, Dei,  
 & spiritus sancti templum, rationis hospitium, cupidum scientiarū  
 organum, sublimem, erectum, & ad cæli quasi cognationis, domici-  
 lijque pristini, conspectum, excitatum, imō microcosmōn, cui Deus  
 omnia subiecit, oues, boues, campi pecora, volucres cæli, & pisces  
 maris, eaque propter solum hominem condidit: hunc inquam in lu-  
 pum, bestiam irrationabilem, pestilentissimum animalium gurgitē,  
 voraginemque, siue in ullam aliam creaturam, rei ullius potentia,  
 vel virtute manifesta, occulta, aut specifica verē transmutari credat.  
 Ordinis. n. diuini prouidentia non admittit, oclamant Saeræ Lite-  
 ræ, contradicunt decreta, ipsa rerum natura, atque ratio. minimē  
 patiuntur. idem 4. de præstigijs Dæmonum cap. 22. ad finem. Ex-  
 ptosis itaque, exterminatisque nostris diuinis, ariolis, magorum oc-  
 cultis antistitibus, & quibuscumq; alijs superstitionum collegis, vul-  
 garibusque exorcistis: abiiciamus Aegyptiacas disciplinas, seralia car-  
 minum arcana, vanos furores, execrandas artes, & philtrea vinxitura  
 Dijs, & colchicos succos, & dæmoniacas factiones: Platonica de-  
 nique volumina, & umbrarum libros, stygiasque coniurationes, atq;  
 Acheronteos ritus: membrana, phylacteriouē contentos, Pyriphle-  
 getonti, hoc est igni, focoque tradamus, & fidamus. Deo ac in Chri-  
 sto Dei filio, per quem viuimus, mouemur, & sumus, sinceriter, sim-  
 pliciterque spem omnem fixam habeamus.

S. I. B. T. L. L. E. Obiter.

Decem autem suere Sibyllę, nempe, Persica, Libica, Delphica, Cu-  
 mæa, Erithræa, Samia, Cumana, Helespontica, Phrygia, & Tyburti-  
 na: de quibus, & de earum Dogmatibus de vno Deo, Lactantius Fir-  
 miānus lib. 1. de falsa Religione: item Di. Augustinus 10. de Ciuitate  
 Dei. D. I. s. I. torus, &c. sed præcipuē frater Bartholomæus Sibyllain.

Spe-

Speculo peregrinarum quæstionum, tum de Dæmonibus, & de ma-  
 lieribus de nocte cum Diana equitantibus, & de alijs id genus, vt  
 alios in præsentia prætermittam. Vnum addam additas esse à qui-  
 busdam Sibyllas duas, Europæam. s. et Aegyptiã, et formis publicis  
 duodecim designari: de quibus in Appendice.

*Exequia mortuorum, &c. ex Auctoribus. Cap. XXXIX.*

**E**Xequias celebrare, iusta facere, soluere, persoluere, cohonestare  
 exequias, exequijs aliquem honestare, ducere, prosequi exe-  
 quias funeris, pompas funeris, iudicare funus, denuntiare exequias,  
 deducere funebrem pompam, soluere in ferias, &c. condere mor-  
 tuos, tumulare, attumulare, contumulare. sepelire, humare, in huma-  
 re, locare, dare terræ, deponere: corpus humo patiari tegi, Virgil. Virg.  
 10. & illico.

*Et me consortem nati contede sepulchro. idemque 11.*

*Corpora per campos ferro qua fusa iacebant,*

*Redderet: ac tumulo sineret succedere terra.*

funerare, facere, ducere, deducere funus, funereasque inferre faces  
 Virg. facere inferias, soluere inferias, sacrificia: parentare: Cæsar. Cæsar.  
 præstare, omnes ferre acerbitates, quam non ciuibus Romanis, qui  
 perfidia Gallorum interijissent, parentare, manes sacrificijs placare,  
 ferre, afferre inferias alicui, dare inferias, dare exequias, exercere libi-  
 tinam, obsecrare, pollincire, abluere, lauare, Virg. 9. Aeneid. Virg.

*Nec te tua funera mater*

*Produxit, pressuè oculos, aut vulnera lani, Feste tegens.*

dijs diebus ad manus deuenerunt meas Variarum Lectionum, seu  
 opinionũ libri tres auctore Io. Mario Mattio Brix. in quorũ 3. c. 8. Mat. Brax.  
 est titulus. Arbitria. iusta, funera, exsequiæ, vbi infra, facere funus,  
 facere iusta, facere iusta funerum, conficere iusta, & soluere iusta fu-  
 neris Latine optimè dici, vbi illud Horatij Carminum lib. 4. Hor.

*Cum semel occideris, & de te splendida Minos Fecerit arbitria.*

ad funerum magnificentiam accommodatum, non longè à Cicero-  
 nis sensu dicentis, Nondum palàm factum erat concidisse Rem-  
 pub cum tibi arbitria funeris soluebatur. & in Oratione pro domo  
 sua. Vidi prætextatos inimicos nondum morte complorata arbitria  
 funeris petentes. & in Pisonem, eodem in Templo arbitria, nõ mei  
 solum, sed patriæ funeris abstulisti. Confectis iustis funeribus dixit  
 Cæsar lib. 6. de bello gallico. Vnum dixerò non incongruum ex Va- Cæf.

Val. Max. Ierij Maximi li. 4 c. 4. vbi de paupertate. Valerium Publicolam illū, qui quatuor gessit Cōsulatus Po. Ro acceptissimus: & plurimorum, ac maximorum operum prætextu titulum imaginum suarum amplificauit, adeo egenum, ac pauperem excessisse, vt ad faciendas exequias funeris nihil liquerit. hæc Maximi verba. Cum interim fastorum illud columen, patrimonio ne ad exequiarum quidem impensam sufficiente decesserit. ideoque publica pecunia ductæ sunt: non attinet vltiore disputatione tanti viri paupertatem scrutari: Abundè. n. patet, quid viuus possederit, cui mortuo lectus funebri, & rogos defuit. Sed rem hmōi magnificētia alij commodemus. me

Lud. Maior. mini me legisse in fine libri Ludouici Maiorani Grauinatis Can. Reg. Lat. de vero Dei cultu, solidum hoc Regium Monumentum. Karolus. IX. Rex. Gallie Natus est. V. Kal. Quint. MDL. Regnare cepit. Non. Decemb. M. D. LX Obijt. 3. Kal. Iunij. M. D. LXXIII. Iusta ei persoluta sunt. Romæ. in sacello. Pontificio. 10. Kalen. Quint. M. D. LXXIII. Nec grauzor, licet fors graueris, lector, & exemplum ponere istius sæculi, quod Domini mei, tum Oratoris insignis, Virorum summa eloquētia præditorum memoria hic habeatur. Nicolaus inquam Crasus Iun. in suis Elogiorum Decadibus de Antonio Quirino V. Cl. loquens ad finem Elogij, sic prosequitur. Obijt L I V. annū agens: & cū vniuersa Resp. tanto funeri lachrymis, atque dolore iusta persolueret: nos etiam singulari patrono bene merenti Oratione funebri parentauimus, idem erga tantam familiam, affinesque, & nepotes studium, eandem obserantiam constantissimè retinentes. Vngere præterea, exenterare, implere balsamo, consuerè cadauera, polire, quid iam scio? conburere, cremare cadauera. Virgilius, præsertim II ad longum, vbi ritus illius sæculi, in bello præcipuè, animaduertes: & si lubet, audi, non etenim ab re: & si tenuis, transilias, prætermittas.

Virg.

*Iam pater Aeneas, iam curuo in litore Turbon  
Constittere pyras; huc corpora quisque suorum  
Morte tulere patrum: subiectique ignibus atris  
Conditur in tenebras atcum caligine cælum,  
Ter circum accensos cincti fulgentibus armis.  
Decurrere rogos: ter mastrum funeris ignis  
Lustrare in equis: plularisque ora dedere;  
Spargitur & tellus lachrymis: sparguntur & arma.  
It cælo clamor quo Virum, clangor que tubarum.  
Hinc alijs spolia occisis direpta Latinis.*

Co-

Conjiciant igni galeas, ensesque decoros:  
Franaque, sermentesque rotas: pars munera nota  
Ipsorum clypeos, & non felicia tela.

Multa bouum circa mactantur corpora morti:  
Setigerosque sues: raptasque ex omnibus agris  
In flammam iugulant pecudes: tum littore toto  
Ardentis spectant socios: semustaque seruant  
Busta: neque auelli possunt: nox humida donec  
Inuertit cælum stellis fulgentibus aptam.

Nec minus & miseri diuersa in parte latini  
Innumeras struxere pyras: & corpora partim  
Multa virum terra infodiunt: aucta que partim  
Finitimos tollant in agros: urbi que remittunt.  
Cætera confusa que ingentis cadis acernum  
Nec numero, nec honore eremant: tunc undique vaui  
Certatim crebris collucent ignibus agri.

Tertia lux gelidam cælo dimouerat umbram,  
Marentes altum cinerem, & confusa ruebant  
Ossa focus, tepidoque onerabant aggere terra.

Sequuntur luctus, lamentaque. Verum enim uero, si priscorum mœ-  
res in funeribus exercendis in bello ex Marone, latinorum poeta-  
rum coryphæo uidi: si, lector: cernito etiam neothericorum; nostrū  
inquam Christianorum, in pace: ex Francisco Mauro Hispell.  
haud indigno uadis nomine singulari, libro 13. ultimo. s. Franciscia-  
dos, circa furus, ac exequias Sancti P. Francisci de Assisio, carmina  
ipso quidem Marone digna.

Cesserat has inter curas è corde parumper  
Iam matris dolor: & tristem vis reddita mentem  
Excierat. tunc funereum iubet ocyus omnem  
Ornatum afferri, vestès, funalia, odores,  
Vela, torosque lenes. Tum membra exanguia mollis  
Carbafus obnubit, tenuique inuoluit amictu.  
Mox uerò Assyrijs respergunt roribus artus,  
Coryciosque imbres, & odora opobalsama uergunt,  
Verque Arabum fundunt: Cithyreidos illièa guttis  
Vela, Palestiniè super immaduère fluentis.  
Desletum hic corpus molli imposuère pheretro:  
Vltro humeris proceres cui mox subière recuruis,  
Grande ministerium: facibus longo ordine cætus

Fr. Maur.

Fulgent

*Fulgent accensi, & flammis latè omnia luſtrant,  
 Vt ventum ad tumulum, in medio ſtat uèrè pbe retrum:  
 Et circum ad cantus patres de more coaſſi,  
 Felici miſere anima felicia honoris  
 Munera ſupremi, aternamque de dèrè quietem.  
 Inde animo, linguaque grauis, maturus & aui  
 Bernardus, dextra corpus ter luſtrat, & vnda  
 Spargit ter pura. ter flamma, & thuris odore  
 Ritè vaporatum ſacrata contegit vrna.*

Si modò, quem imitatus fuerit hic ſacer vates in hac funèri pompa explicanda, venari volumus, dixerim quòd Virgiliù eodem 11. Aeneidos, vbi demādat Aeneas Pallantis corpus à Turno interfectum ad Euandrum Regem Patrem ſuum: quod nedum vt pateat, imò magis vt obſeruetur, iuxta proſoſitù noſtrum thema, hic pariter regiſtrabo libens, Virgilij quærendi, vertendique curioſo laborem auferens.

*Hæc vbi deſcendit: tolli miſerabile corpus  
 Imperat, & toto lectos ex agmine mittit  
 Mille viros: qui ſupremum comitentur honorem:  
 Interſuntque Patris lachrymis, ſolatia luſtus  
 Exigua iugentis, miſero ſed debita patri.  
 Haud ſegnes alij crates, & molle pheretrum  
 Arboreis texunt virgis, & vimine querno:  
 Extructosque thoros obœntu frondis inumbrant.  
 Hic iuuenem agreſſi ſublimem in ſtramine ponunt, &c.  
 Tum geminas veſtes, oſtreque, auroque rigentes  
 Extulit Aeneas, quas illi læta laborum  
 Ipſa ſuis quondam manibus Sœdonia Dido  
 Fecerat, & tenui telas diſcremerat auro,  
 Harum vnã inueni, ſupremum mœſtus honorem  
 Induit, arſurasque comas obnubibit amictu:  
 Multaque præterea Laurentis præmia pugna  
 Aggerat, & longo prædam iubet ordine duci  
 Addit equos, & tela, quibus ſpoliauerat hoſtem.  
 Vinxerat & poſt terga manus, quos mitteret umbris  
 Inferias, ceſo ſparſuros ſanguine flammis,  
 Inductosque iubet truncos hoſtilibus armis  
 Ipſos ferre duces, inimicaque nomina figi. &c.  
 Haſtam alij, galeamque ferunt, nam cætera Turnus*

Virgil.

Viſſer



*Vilfor habet, tum mæstia pbalans, Tencrique sequuntur.  
 Tyrrhenique duces, & versis Arcades armis.  
 Postquam omnis longè comitum proseferat ordo,  
 Substitit Aeneas, gemituque hæc addidit alto.  
 Nos alias hinc ad lachrymas eadem borrida belli  
 Fata vocans, salve aeternum mihi maxime Palla,  
 Aeternumque vale. Nec plura effatus, &c.*

Nec propterea mihi reticendus videtur ritus, & ordo funeris Miseni Tubicinis Aeneæ; quos idem Maro 6. Aeneidos registrauit: ut alios similes, quos in Remi funere ponit Naso, interim omitteremus. Ouid

*Nec minus interea Misenum in littore Tencri  
 Flebant, & cineri ingrato suprema ferebant.  
 Principio pinguem tadis, & robore selto  
 Ingentem struxere Pyram, cui frondibus atris  
 Intexunt latera, & ferales ante epresso  
 Construunt, decorantque super fulgentibus armis.  
 Pars calidos latices, & abena vndantia flammis  
 Expediunt, corpusque lauant frigentis, & unguunt.  
 Fit gemitus, tum membra thoro desecta reponunt,  
 Purpureasque super vestes velamina nota  
 Coniiciunt, pars ingenti subire pberetro,  
 Triste ministerium, & subiectam more parentum  
 Auerſi tenuere facem, congesta cremantur  
 Thurea dona, dapes, fuso crateres oliuo.  
 Postquam collapsi cineres, & flamma quiescit  
 Reliquias vmo, & bibulam laudre fauillam,  
 Offaque lecta cado textu Chorymaus abeno.  
 Idem ter socios pura circumtulit vnda,  
 Spargens rore lani, & ramo felicitis oliua,  
 Lustrauitque Viros, dixitque nouissima verba.  
 At pius Aeneas ingenti mole sepulchrum  
 Imponit, suaque arma viro, remumque, tubamque  
 Monte sub acrio, qui nunc Misenus ab illo  
 Dicitur; aeternumque tenet per secula nomen.*

Hactenus posuimus huiusmodi ritus poeticè descriptos, pacis, & belli tempore: quare non & antiquum, Romanum inquam, profaicum reponemus? surrepit istud sanè in mei scribentis memoriam factum in Iunij Bruti funere, quod olim legerim apud Dionysium Halicarnasensem lib. 5. Hancque finem ea pugna habuit. Dion. Hal.

verò postero legentes Romani spolia mortuorum hostium, suosque sepelientes, tollentesque Bruti corpus, cum multis laudibus, & lachrymis reportarunt Romam præclari Equitum, coronis ornatum Victorialibus, obuiusque senatus iuit, cum decreuisset ornare triumpho Ducem, sicque populus omnis, crateribus, mensisque excipiens exercitum, atque ubi in urbem venere, Pompam ducens contul (ut mos erat Regibus) cum trophæis offertas ipsi pompas, immolationesque perficiebat, spoliaque reponens Deis, illam diem sacram duxit, illustrissimosque civium, dans eis epulum, suscepit. Die verò sequenti obscuram assumens vestem, Bruti que corpus proponens in foro, ornatum decenter in lectulo, aduocavit in concionem populum, atque procedens ad pulpitum, in laudem eius funeream orationem habuit. &c. Narrat Themistocles lib. 2. belli Pelop. Athenienses iuxta patrios mores, extinctorum in bello exequias celebrasse hunc in modum. Construunt per triduum ante Tabernaculum, in quo quidem ossa congerunt omnium mortuorum, & quilibet super eius defuncto, quod libet, ingerit; Cum autem postea deferuntur ad inhumandum, rhedæ captas quasdam, cupressinas deuehunt, singulas pro singulis tribubus, quas infra contribulium ossa comperiuntur, deinde attracto curru, quo super cubile stratum est vacuū, concinnum valde: quod illorum cinerum, quorum inter occisos non fuere comperta corpora, repræsentat. Currus eiusmodi comitatur gens plurima usque ad foueas mortuorum, quos iuxta stant eorum affines mulieres ploratus mittentes, & ululatus. captas igitur omnes in vnum publicum Monumentum in nobiliori urbis vico præparatum reponunt. Quibus consepultis Selectus Ciuitatis Orator in defunctorum laude sermonem habet, & inde abscedit. Quid autem fecerit Rex Iudas Machabeorū fortissimus, audiamus finem capituli duodecimi secundi libri Machabeorum. Et facta collatione duodecim millia drachmas argenti misit Hierosolimam offerri pro peccatis mortuorum sacrificium, bene & religiosè de resurrectione cogitans (nisi n. eos, qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum videretur, & vacuum orare pro mortuis) et quia considerabat, quod hi, qui cum pietate dormitionem acceperant, optimam haberent repositam gratiam. Sancta ergo, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut à peccatis soluantur. Habemus apud Plinium, ut tetigeram, lib. 7. cap. 4. in hoc proposito hæc registrata. ipsam cremare apud Romanos non fuit veteris instituti; terra condebantur, & postquam longinquis bellis obrutis erui d. ignaucta. iustit. institutum.

Themist.

Mach.

Plin.

tutam: attamē multifariē priscos seruare ri tus: sicut in Cornelia domo, nemo ante Syllam Dictatorem traditur esse crematus: idq; eum voluisse veritum talionem eruto C. Marij cadauere. Sepultus intelligitur quoquo modo conditus. humatus verò humo contentus. in vita Democriti apud Diogenem Laertium, quod ad rem nostram attinet, hæc leguntur. Cum verò lege cautum esset, vt, qui patrimonium consumpserat, sepulchro patrio non dignaretur. eo cognito, vt ait Antisthenes, ne inuidorum, & detrahentium pateret calumniæ Democritus, legisse illi constat magnam Diacosmam, quod cunctis illius operibus facillè excellit, quingentis talentis honoratus est: neque id solum: verum & æreis imaginibus, vitaque funtus publicè sepultus est. Porro sic T. Liuius lib. 6. tertiæ Decadis. Roma circum fessa Romanos coniuges liberi: quorum ploratus hic quoque propè exaudiebantur aræ, foci, Deorum delubra, sepulchra maiorum vultu, temerata, atque violata à Capua non auertunt; tanta auiditas supplicij expetendi, tanta sanguinis nostri hauriendi est Sitis. Sic autem Virg. 6. Aeneid. de Miseno.

Diog.  
Laer.

T. Lm.

Virg.

*Sedibus hunc refer ante suis: & conde sepulchro.*

& inferiis, aramque sepulchri

*Congerere arboribus, cęloque educere certant. & non longè,*

*At pius Aeneas ingenti mole sepulchrum*

*Imponit, suaque arma viro. ne diximus supra. & lib. 3.*

Animamque sepulchro condimus, & magna supremum voce ciemus. cum prius in 2. dixisset. corpusque exanguē sepulchro Reddidit Hæctorem. & in 9. Absenti ferat inferias, decoretque sepulchro. & alibi quoque. Et Marcus Tullius 1. Tuscul. Sic habet. Quid sepulchrorum Monumenta significant, nisi nos futura etiam cogitare? Ouidius 13. Metamorph. sic scriptum reliquit.

Cic.

Ouid.

*Condeturque tuum monumentis corpus auitis.*

Sen.

sic Seneca lib. de remedijs fortuitorum. Non defunctorum causa, sed viuorum inuenta est sepultura, vt corpora & visu, & odore facta amouerentur. &c. vnde mihi liceat ex Luciani Demonade passum huc reuocare. s. aliquanto antequam moriebatur Demonax, interrogante quopiam, de sepultura verò quid imperas? Ne vos hæc cura remordeat, inquit, sollicitos: etenim foetor me sepeliet. respondente autem illo, An non turpe foret, & nefarium, si tanti viri corpus volucris, & canibus dilaniandum obijceretur? atqui nihil absurdum est, inquit, si mortuus quoque nonnullis animalibus vtilitatem aliquam allaturus sum. Cæterum Athenienses magnifico fu-

Lucian.

Y nere

necerelatum illum sepelierunt : multoque tempore eius obitum In-  
 xerant, tum . Circa funeris vero efferendi procuracionem , nemo  
 erat, qui non accurrisset, maximè verò ex Philosophis; illi subiectis  
 humeris pheretro , vsque ad sepulchrum efferbant mortuum.  
 Greg.Gir. Legere est apud Lilium Gregorium Giraldum de vario sepeliendi  
 ritu, tum apud Cælium Rhodiginum lectionum antiquarum lib.9.  
 cap.43. quod incipit, Sepulchra violasse summum esse prioribus ha-  
 bitum scelus, indicio pleraque sunt. Nam ea quidem proximè acce-  
 dunt, vt opera putentur publica, quando religioni commendantur,  
 Cæl. Rhod. vbi corpus demortui hominis condas, inquit lex, sacer esto, sanc-  
 tum quoque lege scimus, vt grauis irrogaretur multa, si quis bu-  
 stum violasset, aut ex sepulchro columnam deiecisset fregissetuè. &  
 apud Hebræos lege cauebatur, ne quidem hostem relinquerent in-  
 sepultum : quæ præcipuè ad sextum superiùs huius mei operis ca-  
 put possunt transferri. Legatur id Cælij totum, sequens simul, ac  
 subsequens caput, de sepulchris, ac de sepeliendi ritu, vbi plura non  
 minùs, quam pulchra, admirandaque, longum quippe esset huc om-  
 nia transportare . Cum & fortasse me hæc pauca referentem, lon-  
 giorẽ fuisse quis dixerit, vt ob id alios si scitari auctores interea  
 Diød. Sic. prætermittam. Scribit Diodorus libro 6. Plutonem sepulchrorum,  
 funerumque, atque honorum, qui mortuis impenduntur, vsam in-  
 troduxisse, cum antea nulla harum rerum apud homines esset con-  
 Lucian. fuetudo, quæ causa extitit, vt vita functis dominari existimaretur.  
 ne suggiller, quæso, si passum descripsero Luciani illius famosæ  
 tenfis in Luctu. qui nisi aliquibus placuerit, illi succenseat potius  
 quam mihi; satiùs tamen esset legere sermonem totum de primo ad  
 vltimum: passus autem, quem ad præpositum nostrum seligo, post  
 obolũ, traiectionis mercedẽ in os mortuo impositũ, est huiusmodi.  
 Post hæc lotos eos, perinde quasi tartarea palus non satis sit idonea  
 lauandis his, qui illic degunt, et vnguentis optimis vncto corpore,  
 iamque victa graueolentia, coronatos pulcherrimis floribus propo-  
 nunt splendide vestitos, ne videlicet algeant per viam, ne vè nudi  
 conspiciantur à Cerbero. Accedunt ad hæc mulierum eiulatus, om-  
 nium certè lachrymæ, pectorum planctus, comæ dilaniatio, gena-  
 rum cruentatio; alijs autem & vestis discerpitur, & puluis capiti in-  
 spergitur, aded, vt viuentes miserabiliores sint mortuo, & quæ se-  
 quuntur.

Variarum Gentium mores in condendis, humanisque corporibus  
defunctorum. Cap. XXX.

**S**uperiori sine capiti constituto surrepit illico in mentem meam me alias legisse apud Alexandrum ab Alexandro Iouiani Pontani contemporaneū, simul, & conterraneum caput integrum, id que admirabile, vbi ex professo traduntur diuersarum Gentium, ne dicam omnium, mores in condendis, humanisque corporibus defunctorum quod sanè plurimum proposito huic nostro conuenire nemini dubium, hoc si descripsero, statim à detractoribus suggillabor, vt qui ex aliena materia domum struam, quibus respondens dixerō, & Alexandrum ipsum, cui debemus plurimum, eadem ex alijs ea piscatum, nihilque dictum, quod non dictum sit prius, describam lubens, ratus opus meum ob id integrius euasurum: & si quis id neglexerit, hoc Alexandri secundum caput libri tertij dierū Genialium præterfiliat.

Romanos olim abortu Vrbis defuncta corpora humi condere, neque cremare consueuisse illud argumentum est, quod Numæ Pompilij corpus in arca lapidea post multa sæcula à Gn. Terentio in laniculo inuentum; vetustissimi Auctores tradant: postea cum longinquis bellis defunctos erui cognouissent, vt igni cremarentur decreto sanxerunt: Primus ex Patricijs Cornelius Sylla traditur, qui decedēs igni se cremari voluit, veritus talionem: nam ipse corpus Marij, & eruta ossa subuertit, & in Anienē misit: inde mansit diu defunctos cremandi consuetudo, à qua secutis temporibus, dum Antonini Cæsares imperitarent, desitum fuit; Tunc n. illo more abrogato denuo corpora humi condere cæpere, ex instituto Thaletis, qui cum omnia ex aquis constare dicat, defunctos terræ mandari iussit, vt humore dissoluantur. Heraclytus verò igni, tanquam ad originem suam reuertantur: quippe cum omnia ex igne constare diceret. Cartaginenses verò eum prius terra obruerent fato defunctos, postea à Dario admoniti, mutato consilio igni tradidère. Apud Syros, & Aegyptios condendi, & non cremandi corpora, medicataque cadauera asseruandi in loculis vetustum morem inuatuisse accepimus; condiebant. n. cadauera myrrha, Aloe, cedro, melle, sale, cera, bitumine, & resina, odoribus, & vnguentis delibuta, ex succo. n. cedri exanimum corpus seruari, sicut viuentia corrumpi haud dubiè perfectum est; sudore quoque ligni tædæ concisæ, & furnis:

Y 2 ad

adaſtæ apud eoſdem mortuos delibutos ſeruari prodiderunt: itæ  
lineamentis integris, vt viſi apparerent: quod ab exteris Regibus  
uſurpatum accēpimus, vt eorum corpora non cremarent, ſed dif-  
ferta odoribus tumulo inferrent, aut humi conderent, in tantumq;  
odores ad defunctos pertinere creditum eſt, vt quamuis cremaren-  
tur, vnguenta tamen, & odores flammæ iniicerent. Pythagoræi non  
vnguentis, ſed foliis populi, myrthi, & aloes ſtipati humi manda-  
bantur. Sicut M. Cato condi, & humani voluit. Lycurgum, legi-  
mus, nihil cum mortuo ſepeliri madaſſe: ſed puniceo amiſtu vela-  
tum, & oleæ fronde circumdatum terræ mandari voluiſſe. Albanis  
pecuniam oum mortuis ſepelire in oculis mos erat. Faxilis, Brach-  
manis, & Iberis, vulturibus defuncta corpora obiicere. Barcheis, quæ  
apud Colchos, & Iberos gēs eſt, agnatos morbo extinctos velut igna-  
uos, & degeneres igni tradere, in bello autem abſumptos, tanquam  
fortes, & ſtrenuos obiicere vulturibus. Parthi, & Magi procul à no-  
ſtro orbe ſiti honeſtiſſimam ſepulturam vulgò auium, aut canum  
laniatus putauere, nudaq; tantum oſſa, quæ ſupererant, terræ manda-  
re aſſuerant. Sicut apud Hircanos, quorum horrida, & inculta vita  
eſt, a liaſque gentes indomitas, canes pro ſepulchro fuere, qui ſepul-  
chrales dicū; Hos aſſuenti cibo nutriebant, & ſuos quiſque canes  
parabat in vita, à quibus mortuus laceraretur, atque hoc eximium,  
& ſolemne putabatur funus. Perſæ fato defunctos cæra circūlitos,  
vt maximè diuturni eſſent, domi condebant. Aſſyrii in melle: Re-  
gum verò in paludibus: humi verò tradere, aut igni cremare, capi-  
tale fuit. Eſſedonum traditur mos, vt parentum funera cantib. pro-  
ſequantur, mox ceteribus propinquorum aduocatis, quod dictū, au-  
dituque ſædum eſt, ipſis cadueribus immiſtis ouilib. carnibus  
veſcantur: id quod ab Indis, & Maſſagetis uſurpatum ferunt, quo-  
rum prodigioſa, immaniſque natura eſt: nam ſenio conſectos in fru-  
ſta cedere, illoſque carnibus immiſtis pecudibus veſci aſſueuere: id  
quoque apud Derbices Perſicam gentem, & cum Hibernis efferatis  
hominibus commune fuit, vt parentes, & affines, qui ſuccubuere  
comeſſe pietatis maximeque honeſtatis munus putarent: quod Cri-  
ſippus philoſophus probauit, & litteris prodere nō dubitauit: fuitq;  
proditum eoſdem Derbices in more habuiſſe viros certam progres-  
ſos ætatem more hoſtiarum immolare ad aras, mulieres verò ſene-  
ſcentes præſocare. Fradunt Hiperboreos illos penitiſſimos, qui in  
extimo orbis tractu ſiti ſunt, homines rigentis barbariæ, & omni hu-

mano generi infociales, eos, qui longo ævo vixerunt, post epulas, & familiare conuiuium sertis redimitos, ex rupe abrupta in mare dare præcipites: quæ lex in Coho insula ad Hellespontam fuisse traditur, vt supra sexaginta annos nati, aconito vitam finire cogantur, ne ipsi defides, & ignaui fortium virorum cibaria assumerent, locumque, & partes aliorum occuparent: quod de Caspijs quoque memorizæ proditum est: Nam filij parentes septuagenarios domi clausos, aut in loca inculta, & deserta, intimasque solitudines expositos, vel fame enectos, siti, & inopia conficere, celebre funus putarunt. In Scythia gens est, quæ parentum cadauera inter niues, & glaciem truncis affixa arboribus detineant, illa terræ mandare pro scelere, proque flagitio arbitrati. In Phrygia mortuos sacerdotes, non defodiunt, sed super lapidibus decem cubitis erectos, sublimes constituunt: sicut Nasamones, qui sedentes mortuos statuebant. Thraces quoque fama est, & Indos ætate confectos, illos præcipue, quibus studium sapientizæ fuit, incensis rogis mortem oppetere, & sine aliquo funerum apparatu, lætos se in flammis iniicere, non refugere, nec reformidare. Alios inibi homines in alio tractu orbis intonsos & incultos ultra Arabes, & Aethiopes, parentes, & sibi coniunctissimos in littoribus ita, vt fluctibus operiantur, sepelire: ipsosque Aethiopes ad certos annos vitam producere, qua exacta, diuerso quisque tangatur fato, exanimaque corpora, vel in flumen deijcere, vel vitro operta, ita vt integra spectentur, & posteris spectaculo sint, afferuare. Peones in stagnis: Ichthyophagi in mare defunctos abijciunt. Frogloditæ paliari virgis mortui cervicem cum pedibus alligantes efferunt: deinde cadaueri lapides aggerantes cornu Capræ inibi ridentes apponunt: hoc pro exequiali pompa, proque funere existimantes: quod a Gymnesinæ incolis vsurpatum legimus, vt incisa, & defecta cadauera in urnam imponant, desuperque ingentia saxa accumulent. Arabum verò mos proditus est, vt Regum, & summorum ducum elata cadauera in loca tetra, & inculta stercore obruant, ac cæno, & fimo aggesta terræ imponant. Panebij si quando Rex moritur, corpus quidem defodiunt, caput verò auratum in templo augustissimo consecrant, dicantque. sicut Saitanis, Reges, qui imperitarunt, intra septa templi sepelire assuetum erat: hoc sepultura genus optimum, & pietatis vltimum officium estimantes. Lothophagis nulla sepulchrorum habetur cura: sed defunctos in mare deijciunt, parum referre arbitrati, igni, terra, vel aqua dissoluantur. Apud Athenienses, & omnem ferè græciam corpora, non cremare,

cremare, sed terræ condere, & sepelire cum funebri veste. Phrygi-  
 verò igni imponere antiquissimus mos fuisse proditur. Sed in hu-  
 mandis corporibus Athenienses orientem versus, Megarenses, &  
 phænices ad occidentem vertere solebant. Afri verò, vt Græci, sepe-  
 liunt Maxima autem sepeliendorum cadauerum, cu ra Atheniensi-  
 bus fuisse fertur, præcipuè bello peremptorum, ita vt qui illos in-  
 humatos relinquerent, quouis supplicio dignos putarent. Icoirco  
 summos Duces, quia casos Nauali pugna in mare deiecerant, graui-  
 bus poenis, & capitis supplicio affectere. quibus cum peremptorum  
 corpora assequi nequirent, illorum ossa, & disiecta membra passim  
 strata exquirere, & humo tegere, defunctosque in acie tumulo pu-  
 blicè extructo quotannis pro concione laudare magnæ curæ fuit,  
 adeo vt Nicias cum exercitu iter faciens, ne duorum militum in-  
 humata cadauera relinqueret, totum subsistere agmen, donec huma-  
 rentur, iusserit. Et Cimon Milciadis Filius, vt pater sepulchro con-  
 deretur, captiuum se præbere non dubitauit. Traditum quoque est  
 ehares, morte sublatis milites, armatos sepelire, et Syndos tot pisces  
 in sepulchris mittere, quot hostes confecisset, qui humaretur. Sicut  
 Hiberos pro hostium interfectorum numero tot obeliscos appo-  
 nunt: hoc in signe testimonium virtutis, & expertissimum decus ar-  
 bitrati. Condebant. n. prisca corpora vel arcis lapideis, aut fictilibus  
 cum funebri tunica, quia nudum iacere. cadauer pro flagitio erat.  
 Reges verò externos differtos odoribus in montibus sepeliunt: vn-  
 de deductum, vt illorum sepulchris pyramides apponant, aut co-  
 lumnas. Romani verò in domibus, quas singuli incolebāt, dolijs,  
 aut vasculis; qua ex causa lares, quos domesticos vocant Deos, cole-  
 re cæperunt: postea lege 12. tabularum, ne in vrbe sepelirentur, ne-  
 uè vrerentur, graui fuit documento sancitum, cuius verba sunt. In  
 vrbe ne sepelito, ne vè vrito. Cineres tamen eius, qui triumphasset,  
 aut Imperatoris, qui hostes bello domuisset, vel armis Rempubli-  
 cam auxisset, in vrbe ferre licebat; quibus hoc honoris causâ vt in  
 foro conderentur, tributum est, licet apud Spartanos secus longè  
 seruatum sit. Lycurgi lege, quibus & in vrbe, & secus Deorum tem-  
 pla sepelire permissum. Non sic Athenis: nam in campo extra vrbe  
 tumulus erat, in quo columnæ extabant, in quibus defunctorum no-  
 mina per singulas tribus qui illic conditi erant continebantur. Co-  
 rinthi quoque extra vrbe maximorum virorum monumenta fue-  
 re: inter quæ Diogenis sinopenfis, quem canem Græci cognomina-  
 runt, sepulchrum visebatur. Reliqui verò in agris quisque suis, aut



in fundo suburbano, seu auito, & patrio solo ex Senatus Consulto Duilio Consule. Romæ humari consuevere. In quibus sepeliendi licet toto generi, & familiæ ius esset à principio, postea vt in familiæ ius sepulchri nõ descenderet, re&iore cura prouisu fuit. Frequetius in Flaminia, aut latina via, ac suburbij, & anfractibus viarum Romanorum gentilicia sepulchra fuere, ibique Calatini, Scipiones, Seruiliij, & Metelli, aliorumque honestissimæ familiæ condebantur: ad quæ vasa figulini operis, nonnunquam arma militaria, ensesque, & libellos, aliaque, quæ defuncto cordi in vita fuerant, quorumque efficaci studio tenebatur, ferre, & eodem sepulchro tegere assuerant vt ea, quæ viui dilexerant, vnâ conderentur. Memini, dum Romæ agerem, in vetustis sepulchris, quæ in via Appia plurima visuntur, inter ædificia, hortosque, interque coagmenta lapidum, erutum cadaver fuisse, multo æuo vetustum, adolescentulæ mulieris, facie, capillo, oculis, naribus, & reliquis lineamentis prorsus integris, & incorruptis: nisi quod vestigia liquaminum, & vnguentorum, quibus delibutum fuerat, apparebant, recenti specie, inscriptione nulla, qua nomen defunctæ innotesceret. Pomponius tamen vir vt in eâ ætate veterum litterarum impensè doctus Tulliolam M. Tullij Ciceronis filiam, de cuius obitu ad Seruiû Sulpicium sunt Epistolæ: aut Priscillam Abascantij, de qua Syhva Papinij extat, fuisse augurabatur, id quibus argumentis asseueraret, cum nulla inscriptionis vestigia extarent, prorsus nescimus. hucusque Alexander, ex his non pauca legimus etiam M. Tullij lib. i. Tusc. quæstionum Quid modo Andreas Tiraquellus vir singularis in eius commentarijs dierû Genialium Alexandri super his dixerit, huc traducere haudquaquã laboro; videat curiosus in fonte; vnum addo ex Pierio lib. 43. vbi de sede: Nasamones, quod ab obitu ad Deos euolare se arbitrabatur, quo fierent Dijs ipsis propiores, cum morituri erant, inter expirandum sedere: ac sedentes etiam sepeliri volebant. Atqui non est quidem vt conticescam, Alphonsum illum de Villegas hispanum factis cognitum, in secunda libri illius parte, qui Flos Sanctorum notatur, cap. ultimo, vbi de mendici Lazari vita, absolutè sanè antiquorum ritum quoquo tempore, quaquæ ferme regione ex probatissimis auctoribus luculentius pertractasse: quocirca, ne, qui breuis esse laboro, longus fiam, cum fortè sufficiat, quod retulit Alexander, curiosum ad illum, qui traductus est verbis nostris, librum remitto, admonens, quod nunc est ei titulus. Nuouo Ieggendario della vita di Maria Vergine immacolata madre di Dio: Et delli Santi Patriarchi

Cic.

And. Tir.

Pier.

Alph. Vill.

I. Cæſ. Val. chi, & Profeti, &c. Traducenſe ex hyſpano R. Julio Cæſ. Valenti-  
no Carpeneti pagi Meſtri Taruiſanæ noſtræ Plebano, Viro vtique  
probatiffimo, ante triennium defunſto.

Addam denique huic capiti colophona referens alium ſepelien-  
di humani corporis ritum, quem crediderim cum ea, quæ illum ex-  
cogitauit, perſona ſimul occubuiſſe. ſ. Artemiſia, de qua præter alios,

Amb. Cal. Calepinus ſic ſcriptum reliquit.

Artemiſia Mauſoli Cariæ Regis vxor, inſignis pudicitie, quæ vi-  
rum incredibiliter amaſſe creditur: nam & mortui cineres vino cõ-  
miſtos ebibit: & memoriæ eius tam ſplendidum erexit ſepulchrum,  
vt magnifica omnia monumenta Mauſolæa deinceps inde fuerint  
appellata.

*Romanorum Imperatorum funeratio, & ἀποθῆσις.*  
*ex Herodiano. Cap. XXXI.*

Herod. **C**Aeterùm cū adhuc gentium ferme omniū ritus, et antiquos  
mores in ſepeliendis, condendiſuè, ſiue aliter tollendis de ho-  
minum oculis cadaueribus poſuerimus, æquum eſſe arbitratus &  
Imperatorum Romanorum celebres inferias recensere, ſubijciam  
illud omne, quod regiſtratum reliquit Herodianus de Seueri Imp.  
funere ſub initio libri quarti in hunc modum. Re igitur diuina, cæ  
remonijſque de more concelebratis, &c. Mos eſt enim Romanis cõ  
ſecrare Imperatores, qui ſuperſtitibus filijs, vel ſucceſſoribus moriū  
tur. Quique ex eo ſunt honore affecti, relati dicuntur intcr Diuos.  
Eſt autem tota vrbe quaſi luſtus quidam, feſtę concelebritati pro  
miſcuus. Quippe functum vita corpus, ritu hominum ſumptuoſo  
funere ſepeliunt. Sed certam imaginem defunſto quàm ſimillimam  
ſingunt, eamque in regię vestibulo proponunt ſupra eburneum le-  
ctum maximum, atque ſublimem, veſtibus inſtratum aureis. Et qui-  
dem imago illa ad ægroti ſpeciem pallida recumbit. Circa lectum  
verò vtrinque magnam partem diei ſedent, a læua quidem Senatus  
omnis veſtibus atris amictus, à dextra verò Matronæ, quas virorum,  
aut parentum dignitas honeſtat. Harumque nulla uel aurum ge-  
ſtans, uel ornata monilibus conſpicitur, ſed veſtibus albis exilibus  
indutæ mærentium ſpeciem præbent. Hæc ita per ſeptem dies con-  
tinuos faciunt, medicis ad lectum quotidie accedentibus, inſpe-  
ctumq, uelut ægrum deteriùs ſe habere ſubinde pronunciantibus.  
Dein ubi iam uilum obijſſe diem, lectum humeris attollunt equi-  
ſtis,

**Arif**, Senatorijque ordinis nobilissimi, ac lectissimi iuvenes, perque  
 viam sacram in vetus forum deferunt, vbi magistratus Romani de-  
 ponere Imperium consueverunt. Vtrinque autem gradus quidam  
 sunt ad scalarum similitudinem extracti, in quibus altera ex parte  
 puerorum chorus est è nobilissimis, atque Patricijs, altera femina-  
 rum illustrium, hymnos in defunctum, pœnanæque cauentium, ve-  
 reudo, ac lamentabili carmine emodulatos. Quibus peractis tol-  
 lunt iterum lectum, atque extra urbem perferunt in Martium Cam-  
 pum, vbi quâ latissimè campus patet suggestus quidam specie qua-  
 drangula lateribus æquis affurgit, nulla præterquam lignorum in-  
 genitum materia compactus in tabernaculi formam. Idque interi-  
 us totum est aridis fomitibus oppletum, extra autem in textis au-  
 ro stragulis, atque eboreis signis, varijsque picturis exornatum, in-  
 fra verò alterum minusculum quidem positum est, sed forma, &  
 ornatu per simile, portis, ianuisque patentibus. Tertiumque item,  
 & quartum semper superiore contractius, ac deinceps alia, donec  
 ad extremum, quod est omnium breuissimum, peruenitur. Possis  
 eius ædificij formam comparare turribus his, quæ portibus immi-  
 nentes, noctu igne prælato, naues in tutas stationes dirigunt. Pha-  
 ros vulgò appellant. igitur lecto in secundum tabernaculum subla-  
 to, aromata, & suffimenta omnis generis, fructus, herbasque, succos-  
 que omneis odoratos conquirunt, atque acernatim effundunt.  
 Quippe neque gens est, neque ciuitas, neque quæ honore vlllo, aut  
 dignitate præcellat, quin certatim pro se quisque suprema illa mu-  
 nera Principis honori deferant. Vbi verò ingens aromatum acer-  
 nus aggestus est, ac locus omnis expletus, tum circa ædificium illud  
 adequitant, vniuersis equestris ordinis certa quadam lege, ac recur-  
 su, motuque Pyrrichio, numeroque in orbem decurrētibus: currus  
 nem circumaguntur in sèssi purpuratis rectoribus, qui personas  
 ferant Ducum omnium Romanorum, principumque illustrium.  
 Quæ vbi celebrata sunt, facem capit Imperij successor, eamque ta-  
 bernaculo admouet. Tum cæteri omnes vndique ignem subiciūt,  
 cunctaque illico fomitibus illis aridis, odoramentisque referta  
 igni vuido corripuntur. Mox ab extremo, minimoque tabernacu-  
 lo, tanquam è fastigio quodam, simul cum subiecto igni, aquila di-  
 mittitur quæ in cælum creditur ipsam Principis animam deferre.  
 Ac iam ex illo vnâ cum cæteris numinibus Imperator tollitur. Ita  
 consecrato parente, &c. hæc Herodianus. quibus libet substruere  
 id quod refert Plutarcus quæstionum Rom. 79. sijs, qui res præla-

Pharar.

re gessissent, atque Imperatoribus hoc dederunt Romani, vt in foro sepelirentur: vt Valerio, & Fabricio, quorum tamen posteros aiunt ita inuidiam honoris istius declinare solitos, vt funeri in forum allato fax ardens subijceretur, statimque auferretur: facultate duntaxat sepulturæ in foro sic confirmata.

*Variis cadauerum deponendorum situs, & varium tempus.*

*Cap. XXXII.*

Sil.

**C**ollocandi in sepulchris cadauera plures modi, videlicet, re-  
ctè stantia, sedentia, extensa, prona, supina, ad ortum solis ver-  
gentia, ad occasum, indiscriminatim, denique ad sortem, confusim-  
que proiecta, euerfaue in magnas foueas. Aegyptij aptabant stantes  
eorum mortuos, vnde habemus illud Silij Italici carmen.

*Aegyptia tellus*

*Clandit odorato post funus stantia saxo.*

Virg.

Nasamonēs Libiæ populi eos (vt mox dicebam) sedentes accom-  
modabant. Prona collocabant aliqui in humo corpora, versa. & ad  
terram facie, vnde verbum illud oppetere, quasi ore terram petere,  
vt inquit Seruius.

Diog.

*Quis ante ora patrum Troia sub manibus altis*

*Contigit oppetere.*

hanc positionem legitur elegisse Diogenem, dum interrogaretur  
quo nam modo decerneret inhumari, & cynicè quidem causam  
reddidisse: quippe quia, cum inuersus tunc mundus esset, resque hu-  
manæ inuersa morum facie properarent, si hanc mundi faciem ali-  
quando mutari contigerit, & mortuorum situs, ac facies muta tum  
iri, qua propter eos, qui tunc ad inferos faciem vergent, tunc tem-  
poris, eam verius cælum versuros esse. Romani, quamuis non sem-  
per, tum alij multi, sed nos præcipuè Christiani, versa ad cælum fa-  
cie extensos, supinos inquam, reposerunt, reponuntque, & nos re-  
ponimus, in hodiernam diem, vt qui de cælis suscepisse animam re-  
cognoscunt, vnde, & viuentes, & defuncti faciem, ac proinde ocu-  
los versos ad cælum volunt, vnde illud Ouidij primo Metamorph.

Ouid.

*Pronoque cum spectent animalia cætera, terram,*

*Os hominis sublime dedit, calumque videre*

Lud. Sax.

*Iussit, & erectos ad sidera tollere vultus.*

vbi vniuersum referre liceat a Ludolfo relatum, L. corpus Domini suspi-  
num.

inimicus in sepultura habuisse caput ad occidentem, pedes ad orientem, dextram manum ad meridiem, sinistram ad Aquilonem: ex quo tpe consuetudo excreuit Christianorū ad hanc similitudinē defunctorum corpora sepeliri: hæc Saxo. Præterea Athenienses, animam immortalem credere commonstrantes, vita functos ad Orientem in uersos locabant: vice uersa Phœnices exteufos quidem ponebant, uersos autem ad occasum: Megarenses uerò nullo habitō discrimine mortuorum corpora deponebant: postremò belli, seu pestilentiaē temporibus prostrata cadauera nullo delectu in plaustris collecta in magnas foueas, cauernas uè mista, confusaque eueriebantur, terra obductaque occultabantur, Petrus Barroccius Episc. Patau. in eius Officio ad Pestilentiam deprecandam in primo hymno.

Petr. Barroccius

*En lues horrenda cunctos  
Denorat: nec iam sepulchris  
Quæ putrescunt in plateis,*

*Huius Urbis incolæ  
Possunt cadauera,  
Insepulta condere.*

Quod vnum diebus meis contigit anno illo, quo euasi Doctor Physicus Patauij ad post mænia nempe 1576. ob sæuam pestilentiam memorabili, prætereo combustorum cadauerum cinerum repositionem in amplis, aut paruis urnis, ut quæ ad defunctorum situm parum conducant. Porro quidam statim, ac defunctus est homo, transferunt illum ad sepulturam: quod sanè malum malo peius quandoque causatur, nempe quod & uiui nonnunquam sepeliantur aliqui, quos vel lethargus, vel Epilepsia, vel morbus attonitus, inquam apoplexia, vel syncopes corripuerit, ueluti in fæminis uteri præfocatio aliaque, quauis de causa, lipothymia: unde & non pauci inuenti sunt postea rediuiui, seu potius, humore tunc temporis cerebrum occupante meatus spirituum obstruente digesto, consumptoque, excitati: qui, vel aperto tumulto surrexere, ueluti contigit Cino ciui nostro de Barisanis, de quo suo loco, uel non auditi, nec aperto tumulto, quantumuis ossibus, & capite marmor impostum verberasset, serio, & quis scit an desiderati in obscurissimo non minus ac fetentissimo carcere, fame, siti, æstu, aut frigore perierunt: quod legitur euenisse Ioanni Duns, Scotto inquam Monaco Franciscanorum sapientissimo, subtilissimo; & apud nos in Sarcophagi apertione post mentem a mulieris depositione, in Cathedralis Ecclesiæ Cæmeterio, diebus meis femina vna mercatoris satis diui

tis coniux, sicuti & alterius filia, altoqui extensa posita, deperit, manibus ad crucem compositis, versa ad cælum facie: erecta genibus, tam distorta nimis, crinibus sparsis dilaniatisque, ac demum mortua prorsus, quis scit an in desperationem prolapsa? prohi dolor, inuenta fuit, & ne maris recens exemplum desit, deesset utinam, vnum afferam verum nimis, quod Taruisij contigit anno 1601. vltimis diebus Decembris, quemadmodum ad præfens scribo.

*Pistor habet Nictum, quem de baptisate morti*

*Tradit: & hunc sequitur fata sequenti die.*

*Hic miser, & pauper, sine coniuge, sine regente,  
Eger, & exanimis manè repente cadit.*

*Creditur hic functus vita, cum vespere terra  
Traditur: in tumultu coniugis atque cubat.*

*Huius mater erat vineis, moriturque misella  
Post lucem octauam, conditur & tumulo:*

*Cum Vespillonæ pistorum inisse per antrum  
Cernunt: & tandem decubuisse loco*

*Extremo genibus positum, penitusque necatum  
Obscura, inuisa morte, dolore graui.*

*Vera loquor. Sancti fuit hoc Michaelis ad eadem  
Sexcenti anni vnus mille, December, erant.*

Qua propter iure optimo quidem inducitur, vt ad diem naturalem, 24. scilicet horarum, plus, minus, supra terram, vel domi, vel in templis cadauera, ante eorum depositionem in tumulos, tenerentur: puerperarum autem mulierum quadraginta. Aliqui præterea, iustis penitus absolutis in facie iacentium in feretris defunctorum, illos consuunt infra album linteum, atque ita consutos intrudunt in sepulturam: quod & apud nos moris seruant Moniales Benedictinæ: idque recens videre contigit 16. Augusti 1615. dum Magnificam Sororem Cælestinam Anoali Nob. Tar. vita functam infra commune illarum sepulchrum, ad Pantheona ante aram decumanam positum, collocarent. Cæterum de re hac, deque similibus, ac assymbolis locutum fuisse scimus Franciscum Patricium, Thomam Porcachium longo themate perinde, atque Innocentium Cybo Ianuensem, libris illis, quos de modo funerandi antiquorum, de sepulchris, de exequijs, deque id genus alijs, his temporibus publicarunt, veluti & Rauisium in prima suæ Officinæ parte: præsertim cap. de vario inhumandi ritu. Quæ

Tho. Porc.  
Inn. Cyb.

Fran. Tex.

omnia apud illos summa cum diligentia, & quidem copiosè tradita videat curiosus.

*Quisquis bonos tumuli, quicquid solumen humani est.*

Virg. 10.

Passiones pro mortuis. Cap. XXXIII.

**D**olor, mæror, mæstitia, tristitia, acerbitas, passio, afflictio, lachrimæ, luctus, fletus, lessus, Cic. Mulieres genas ne radunto, Cic. neue lessum funeris ergò habentò. Ploratus, deploratio, plangor, planctus: guttisque humectat grandibus ora. Virg. Eiulatio, eiulatus, vlulatus. Maro ipse 9. Aeneid.

*Euolat infelix, & fæmineo vlulatu scissa comam. idem in 4.*

*Lamentis, gemituque, & fæmineo vlulatu*

*Testa fremunt: resonat magnis plangoribus æther, & alibi.*

Horat. Epod. 10. *Pallor luteus, & illa non virilis eiulatio.*

mugitus etiam: vnde Maphæus Vegius post 12. Aeneidos Virgilij:

Hor.

Maph.

Veg.

*Mæstam implentes mugitibus urbem.*

lamentum, lamentatio, fremitus, rugitus, vagitus: vox, vox in Rama audita est, ploratus, & vlulatus multus. Euangel. cruciatus, pallor, squallor, vocatio, euocatio, inuocatio, saturatio, deprecatio. Virgil. 12.

D. Mat. 2.

Virg.

*Sabæ æternùm mihi maxime Palla, Eternumque vale.*

imploratio, vociferatio, querelæ, questus, querimonix, gemitus, singultus, suspiria: vnde Gregorius Oldouinus in Epigrammate.

Greg. Old.

*Heu dolor, heu gemitus, lachrymæ, suspiria, planctus;*

*Heu Patrum pugnæ pectora tusa feris. & inferius.*

*Mærorem, luctumque grauem monstrate parentes;*

*Corde, animo, vultu, voce, colore, habitu.*

Sanguinis vel etiam emissio, lucis, animæ. Ioannes cotta in ode

Io. Cot.

*Atque ab intimo cordis ducto flumine turgidi, horridaque*

*sanguinem lacrimant miselli ocelli:*

*Et cum sanguine amata diffluit lux: Ac sic enecuerè seque, meque.*

anxietas præterea, angustia, cordolium, agon, agonizatio, oregmon, lipothymia, animi defectio, syncopes, çstasis, prostratio, volutatio, conclamatio, inconsolabilitas.

*Arrectæque horrore comæ, & vox faucibus hæsit. Virgil.*

crinium, capillorumuè laniatus, seu laniatio, vellitatio, euulsio.

Virg.

*Terque, quaterque manu pectus percussa decorum,*

*Et lautesque abscessa comas. & alibi. Virgilius*

Non

Virg.

*Non compta mansere coma : sed pectus anhelum ,  
Et rabie fera corda tument . & libro vndecimo ,*

Ouid.

*Pectora nunc sedans pugnus , nunc vnguibus ora :  
Sternitur & toto proiectus corpore terra . & Ouid. ad Liuiam .  
Quò raperis laniata comas ? similisque furenti  
Quo ruis ? attonita quid petis ora manu ?*

& Statius in Glaucia Melioris.

Stat.

*Nunc toruus pariter vestes , & pectora rumpis ,  
Dilectosque premis visus , & frigida lambis Oscula .  
& Balthassar Castilic neus in quadam eius prosopopeia .*

Balth.

Cast.

*Stant miseri squallore patres , trepidaque puella :  
Et matrum passis flet pia turba comis .*

Stat.

desperatio, feritas, insania, vnde Papinius Sylvarum ultimo ,  
*Tanta mihi feritas , tanta est insania luctus .*

exturbare comas dixit alibi. pectoris igitur contusio, faciei deco-  
riatio, laniatio, infectio, deturpatio, cineris in caput aspersio, pulue-  
ris, & vel stercoris, non desunt auctores, sacri pariter, ac profani,  
sed cum Virgilio rem agamus, qui sic Aeneidos lib. 10.

Virg.

*Canitiem immundo deformat puluere , & ambas  
Ad celum tendit palmas , & corpore in heret . & 12.  
Deformare domum , & luctu miscere Hymenæos .*

Sic Catullus. *Canicie in terra, atque infuso puluere sedans .*

Cat.

Val. Flac.

Val. Flaccus. 3. Argonaut.

*Illachrymat , multaue comas deformat harena .*

D. Matth.

ad hæc, tibicines, & turba fremens : vnde illud Matthæi Euangel.  
cap. 3. & cum venisset IESVS in domum Principis, & vidisset

Lu d. Sax.

ribicines, & turbam tumultuantem, dixit ad eos. recedite: non est  
enim mortua puella, sed dormit. vbi notat Ludolphus de Saxonia  
de Vita Christi. diuersas melodias, diuersas excitare in homine pas-  
siones: aliquæ non excitant audaciam, vt patet in tubis bellicis: aliquæ  
deuotionem, vt patet in Canticis Ecclesiasticis: aliquæ letitiam, ut  
patet in diuersis musicis instrumentis: aliquæ excitant fletum, &  
deuotam lamentationem, & talibus utebantur antiquitus in ma-  
gnarum personarum exequijs; ut prouocaretur multitudo ad fle-  
tum, & luctum: Christianis tamen non conuenit tales habere, quia  
non debent flere inconsolabiliter. chorales monumentarij: vnde  
Antigenides apud Politianum in Lamia. ferebat parum a quo ani-  
mo, quod monumentarij chorales tibicines dicerentur. Siticines

Ang. Pol.

scriptum est in oratione M. Catonis, quæ inscribitur, Nè impe-  
rium



rium sit veteri, vbi nouus venerit, siticines inquit, & liticines, & tibicines. Sed Cæselius vindex in cōmentarijs lectionum Antiquarū scire quidem se ait liticines lituo cantare, & tibicines tuba: quid istuc autem sit, quod siticines cantant, homo ingenuæ veritatis scire se negat. Nos autem in Capitonis Attei comiectaneis inuenimus, siticines appellatos, qui apud sitos canere soliti essent: hoc est vita functos, & sepultos: Eosque habuisse proprium genus tubæ, qua canerent à cæterorum tubicinum proprietate differens, quos siticistas vulgus dicit, &c. Apud Aulum Gell. Noctium Atticarum lib. 2. cap. 2. quid, si lætitiā dixerō etiam passionem pro mortuis? dixerō inquam, exēpla conferens: quod nisi ad amissim isthæc lætitiā mortuis adaptetur, lætis ijs personis at commodabitur, quæ præ falsō creditis mortuis, visis illis exhilarantes continuō animas emiserunt. audiamus Val. Max. Memorabilium lib. 9. sic pro loquētem. Vix verisimile est in eripiēdo spiritu idem gaudium potuisse, quod fulmen: & tamen idem valuit. Nunciata. n. clade, quæ ad lacum Thrasymenum incidērat, altera mater sospiti filio ad ipsam portam facta obuia, complexu eius expirauit, altera cum falso mortis filij nuncio mæsta domi sederet, ad primum conspectum redeūtis exanimata est. Genus casus inusitatum, quas dolor non extinxerat, lætitiā consumpsit. audiamus Erycium Puteanum huius temporis scriptorem emunctæ naris, prælectoremque Moralium, pridein Mediolani, mox Bononiæ, nunc Louanij in eius Lipsiōnematē anniuersario. s. Iusti Lipsij V. C. Funebri annua laudatione, sic adstruentem. Nam, quem nos vltimum vitæ diem vocamus, nouæ, & duraturæ Natalis est: ideoque non nascentibus: sed denascentibus monumenta, & statuæ ponuntur; & sapientissimorum olim Thraces hominum dies Natales luētū, & eiulatu: exquias gaudio, & hilaritate profecuti. Præterea vestes pullæ, nigre, anthracinæ vocat Varro, quasi carbonarias velit dicere: vestes vilosæ, atræ, luridæ, longæ, caudatæ, eotoneatæ, cyclades, ater amictus, pullatus, atratus. Cic. in Vatin. Quis vnquam cænauit atratus? Saccus, & Saccium, vnde Pl. 35. Ego aut, cum mihi molesti essent, inducbar sacco; & macerabā ieiunio animam meam. Pierius Valer. Hierogl. lib. 40. vbi de atratis. insitæ, vitte, vela nigra, velamina, stolæ, caputia, cuculli, bardocuculli, &c. peniculamenta. Nonius. Syrmatata.

*Syrmatata pulla trabens, quæ sic velamina longo  
Flens adoperta caput, clamoribus aethera complet. &c.*

Lu-

Z. V.

Ouid.

Lugubria inquam, vnde Ouidius 11. Metamorph.

*Surge age, da lachrymas, lugubriaque indue, nec me**Indeploratum sub mania caraxa mitte.*

Cic.

è contra autem apud Tullium 2. de legibus, quod ab initio capitis reposui, Mulieres genas ne radunto, neue lessus funeris ergò habento; quibus sane verbis significatur lugubrem lamentationem, siue eiulationem, vt ait Lelius, in funeribus prohiberi. Quercus fletus Genesis cap. 35. planctus Aegypti eiusdem capite ultimo: quod integrum legas.

Lel.  
Gen.*Inscriptionum Synonima, &c. Cap. XXXIV.*

Hierem.

**I**nscriptio, Epitaphium, Epigrapha, Epicedium, Epithymbiù, Epigramma, titulus, Elogium, Elegia, Elegeia, Elegidion, carmen elegum, cantiones carmen, scriptura, Syngrapha, Chyrographum, Schæda, memoria, threni, id est lamentationes, vt Hieremie: Quomodo sedet sola Ciuitas plena populo, &c. plorans plorauit in nocte, & lachrymæ eius in maxillis eius, &c. monodia, olophyrum, næniaz, hymni, oratio, funebis oratio, laus, honor, pœmpa, sacrum, Enconium, Episodium quandoque, dictamen, seu potius didactum, & thema, siue disteriù, syathema, nota, tessera, quid scio? &c. Aemina etiam, vnde Martialis.

Mart.

*Tristitia saxorum stemmata delet herus.*

Cic.

dicerem etiam, nec quidem importunè, aphorismus, siquidem est breuis, nec vulgaris sententia. Laconismus. apophtegma, sepulchra etiam, vnde Cicero, in sepulchris ipsis legendis redeo in memoriâ mortuorum. quædam inter phrasas poeticas M. Fundani. Licebit mihi huic capiti coronidem importare ex Cornelij Musi Episcopi Bituntini concione illa, quam fecit Romæ de morte Christiana, anno 1542. inibi versus finem: tametsi & alibi potuissem passum hunc, forsitan rationabiliùs, registrare: nempe. Epitaphia haud quaq; indiscriminatim fieri solita apud antiquos: sed duntaxat viris illustribus, præsertim ijs, qui in bello pro patria vitam gloriosius effunde bant; & in consueciendis ad tumulos statuis erat discrimen; siquidem communiter fiebant statuz illius, atque erat viuês, non ultra: si modò ille erat Princeps, formabatur & per diu diu maiores: Heroum autem statuz, ac simulaera, erant in duplo: illorum porrò, qui inter Deos computabantur, struebantur maximæ: atque ideo propter immensam vastitatem dicebantur colossi, sed legatur.

M. Fund.

Corn.  
Masi.

legatur ibi per integram paginam, imò vsque ad finē: vbi plura circa defunctorum depositionem, & locos, & tumulos: & circa exequias, flores, corollas, nēnias, carmina, orationes: de illo verbo parentare, iusta facere, peragere, persolvere: et defectus maximi accusabantur ij, qui mortuis non curauerant parentare, etc. vnde et Sextus Clodius inuehitur in T. Annium Milonem, qui P. Clodium occidit in via Appia, verbis illis, Tu cruentum cadauer eiecisti domo; tu in publicum eiecisti: tu spoliatum imaginibus, exequijs, pompa, laudatione, infelicissimis lignis semiuistulatis nocturnis canibus dilaniandum reliquisti, quæ inquam responsionis penè loco, versus finem potiùs, quàm medium orationis reassumpsit his verbis Cicero. Nec verò non eadem ira Deorum hanc eius satellitibus iniecit a mentiam, vt sine imaginibus, sine cantu, sine ludis, sine exequijs, sine lamentis, sine laudationibus, sine funere, oblitus cruore, et luto, spoliatus illius supremæ dici celebritate, quam concedere etiam inimici solent, ambureretur etiã abiectus; non fuisse credo fas Clarissimorum Virorum formas illi teterrimo parricidæ aliquid decoris afferre: neque vllò in loco potiùs mortem eius lacerari, quàm in quo vita esset damnata. et Dauid Psalm. 78 deplorat Tyrannorum, idolatrarumque crudelitatem his verbis. Posuerunt morticina feruorum tuorum escas volatilibus coeli: carnes sanctorum tuorum bestijs terræ. Effuderunt sanguinē ipsorum tanquam aquam in circuitu Ierusalem, et non erat, qui sepeliret.

Cic.

Idem.

Dauid.

*In quibus themata hæc inscribantur. Cap. XXXV.*

**E** Pitaphia, neque non Elogia, et id genus, qualicumque fuerint inscribuntur, inciduntur, scalpuntur, aut imprimuntur, in millibus. in pariete, murouè dealbato, depicto, deaurato, etc. præterea in ligno, tigno, trabe, assamentis, tabula, seu assere, etc. in hebeno, in Ebore, in Indice, vt plurimum grauiora: in saxo, Martialis supra. in petra marmorea cuiusuis generis, quadrangula, pentagona, hexagona, seu plurium, seu trium etiam angulorum; laterum uè aut etiam rotundata; in columna, et in eius partibus, aut adiacentibus, de quibus apud Volaterranum philologiæ lib. 27. yeluti in Epistyllo, seu capitello, in scapo, superius, inferius, seu ad medium: in spira, seu basi: in stylobate, marmore scilicet subtus quadrato, etc. in incumba, quæ quidem est pars pitæ in fornicibus, cui onus ædificij incumbit. Budæus in Pandectis. columnarum ratio, inquit

Mart.

Volat.

Bud.

Aa Plinius 2

Plin. Plinius, erat attolli supra cæteros mortales in parastatis etiam : hæc sunt lapides illi, qui vtrumque ostij latus muniunt : vnde Plinius lib. 3. c. 3. et columnæ, et parastatæ victo Sosipatre Aegypti rege, etc. et Vitruuius lib. 5. in columna, aut parastata horæ describuntur : vbi Budæus notat legendum esse absque coniunctione. s. in columna parastatica. in tibia. in pilis, siue tignis, quibus ædificia inclinata, et alioqui ruitura, sustinentur : vnde Iuuen. sat. 3. Nos urbem colimus tenui tibia fulcra. in antibus. i. quadratis columnis. Virgil.

Virg.

*Ita canit extremos effatus vinitor antes.*

In cippo, in pila, in orbe, in iphærauè : in gradibus præterea, in mutulis, in proceribus, in fornice, in arcu, in testudine, in coronis, vulgò cornici : in sepulchri ora, seu peripheria : in aliqua altaris parte, ad iconas, ad simulachra, ad statuas, ad vota, ad cruces, in conca, in cratere, etc. in tabella lignea, ærea, Aenea, argentea, seu aliùs metalli, aut materiei, in bractea, in lamina, etc. in argilla, in lateribus cuiuscumque generis, formæ, et coloris. in chartis, et paginis, in membranis, in palimpsesto, in pictatio, in papyro : in cæra, in carbaso, in tela, in telis, in tholis, et ferme dixero in talis. in armis veluti, in galea, cassida, cono, cudone, buccula, etc. in thorace, lorica etc. in gladio, ense, vagina, claua, harpe, clypeo.

*Ægida Palladia armatus, clypeoque corusco*

Bart. An. Qui. l.

*Acuta & harpe Mercuri.* Barth. Annulus in picta poesi.

Ouid. 5. Metamor. *Vertit in hanc harpem madefactum cade Meduse.* in machera, mucrone, actinace, sarissa, missile, ancile, pila, dolone, iaculo, etc. in tuba, cornu, buccina, lituo, etc. in signis, insignijs, vexillis, labaris : in sagis, chlamydidibus, paludamentis, et si quæ sunt alia. in diademate, in osse, in caluaria, si lubet in bregmate, in testa, etc. in Xerolopho, qui tumulus fuit Constantinopoli, habens cochleas sedecim, et Dianæ columnam structilem, et tripodem : in quibus Epigrammata solent inscribi. meminit huius tumuli Suidas, et Priscianus, qui lib. 1. de accidentibus litteræ, epigrammata quædam se legisse testatur Byzantij in Xerolopho in vetustissimo tumulo inscripta.

Suid. Prisc.

*Templi Synonima, & Templi partes. Cap. XXXVI.*

**E**ccllesia, phanum, Templum, ædes, ædícula, sacellum, sacella, delubrum, henula, seu hanula. i. parua phana, basilica, capella, antes,

antes, pars pro toto, claustrum, capitulum, lacrarium, sanctuarium, seu potius sanctarium ex Volaterrano . Plinius. 23. q. in Sanctarijs Mithridatis. Oratorium, lararium, litatorium mortuorum dormitorium, conditorium, peristylum, cauædium, sacer locus, campus sacer, sanctus, Sopia, sepulchretum, cæmeterium, Aula, vnde Fortunatus noster .

Volat.  
Plin.

*Splendida marmoreis ad tollitur Aula columnis.*

Fortun.

*Et quia pura manent, gratia maior inest.*

Loquens de Ecclesia Parisiaca, & vbi de Baptisterio Maguntia, sic.

*Ardua sacra Baptismatis Aula coruscat:*

*Quo delicta Adæ Christus in amne lauat.*

Domus etiam dicitur. vnde Iuuenalis sat. 4.

Iuuen.

*Ante Domum Veneris, quam dorica suslinet Ancon.*

Serio autem Ioannes Euang. cap. 3. nempe ex Psalmo 68 David.

S. Ioan.  
David.

*Zelus domus tuæ comedit me. media testudine Templi.*

Virg.

Virgil. 1. Aeneid. subintelligitur non semel, imò vt plurimum, Templum. vt apud Horatium.

*Ventum erat ad Vestæ, media iam parte diei, &c.*

Hor.

Fauissæ, seu flauissæ ex Gellio: vnde Actius syncerus in quadã Ode .

A. Gell.

*Nec iam fauissas inquit, aut nigres manes.*

dicitur Templum ἱερὸν Græcè, vnde Eusebius lib. 9. Euang. prepar. Hierosoly ma appellari ait, quasi Hieron Solomonis, hoc est, ædem Solomonis, a templo, quod Solomon Hierosoly mis magnificentissimum construxit. Templi partes, &c. ex lib. 1. instructionum fabricæ Ecclesiasticæ Sancti Caroli Borromæi præcipuè .

Sana z.  
Euseb.  
Cæf.

Situs, forma, area, platea: Templi gremium, pavementum, solum, parietes, muriuè, atrium, lithostrotos, porticus, pilæ; pilastratæ, columnæ, &c. frontispicium: tigna, contignationes, afferes, lateres, vulgò tauelle, tauellato. mutuli, ferramenta, ferri inquam genera. Naues, fornices; incumbas, coronices, tholus, luminaria, tectum: quod sanè potest esse displuiatum, fornicatum, seu testudinatam, laqueatum, concameratum, armatouè opere &c. imbricibus, seu tegulis super tectum, siue plumbo, ære, aliouè metallo: scandulis alii cubi, afferibus. s. ex regularum defectu, seu ne aggrauentur nimis, & præsertim infra montes, ad faciliùs deturbandas niues, his subiunguntur suggrundia, cannales, typhones, fistulæ &c. Vestibulum, portæ, ianua, ostia, valua, fores, antes, limina, infera, & supera: fenestrae, fenestra orbicularis, oculus inquam ille magnus in fronte: fenestellæ. Lumen præterea potest excipi ad capellæ, & Ecclesiæ vsum.

S. Car.

Aa 2. c' tholo,

etholo, ex umbilico scilicet fastigiatae fornices, lanternis vndique factis; fenestrarum ornamenta, seu sepimenta, vitra, crystalli, clathra, relæ, tabulæ, afferesue: reticula ærea, seu ferrea, in capsis suis ex larice vt plurimum: & si quæ sunt alia hic recensenda. Scalæ, gradus, curricula, podia, &c. capella maior, seu basilica decumana: minores capellæ, aræ, hinc, inde, altare maius, tot eius partes, icona in primis, gradus, suppedaneum, bradellam dicunt, mensa &c. chorus, sedilia, subsellia, &c. tabernacula, clathra, cancelli, armariola cum fenestellis in pariete ad reliquias, ad vrceolos reponendos, vasa, & pixides, & loculos reliquiarum, Sacræ imagines, figuræ, picturæ, sculpturæ, incisuræ, parerga, campanulæ, tintinnabula; labium aque benedictæ: lampades, lampadaria: baptisterium instructum. ciborium, mensula, columnarium, columnatum uè, conopeum: armarium sacri crismatis, vasa, &c. ambones, suggestus, seu suggestum, & pulpitum: confessionale. Turris campanilis cum campanis, & nolis suis, & horologium in ea. Sepulchra, cæmeterium, ossarium: locus vbi feretra, & cætera id generis afferuantur: & si quæ alia minutiora. Porrò Sacristia, seu sacrarium, oratorium, adytus, vas aquarium, labrum uè, malluuium, armaria, armariola, capsulæ ductiles, oculi, vestiarius, longuria funibus ductilibus, & trocleis appensa, quibus sacra indumenta exponuntur, extenduntur uè. libri, puluinaria, & cruces, calices, et thuribula, & hæc satis sunt.

*Tumulorum defunctorumque poetica gratiæ, tum ceremoniæ, ornamenta, & parerga, &c. Cap. XXXVII.*

**R**osæ, violæ, lilia, calthæ, hyacinthi, amaranti, amaracus, cario philli, leucoia, violaria, pæoniæ, papaueris, maluarumque arborescentium magni purpurei flores polli phillos, tum & albi: alij insuper flores varij pro tempore, & indiscriminatim. thymbra, *Thymbra tegit tumulos, Marmora thymbra tegit. dixit Pontanus, & in Baiarū Endecasyl. Sittellus leuis, & perenni in urna Non vnquam viola, roseque desint.*

Pontan.

Porrò uerbenæ, hederæ, apium, absynthium, papauer, geliominum, coronæ, corollæ, coronamenta, lemnisci, strophia, sarta ex uarijs floribus, & folijs, spica, lauendula, roreque marino. bractææ, auricalchi folia, & fila micantia, atque in stellarum, rosarum, crucium, flammæ, aut alterius cuiuspiam speciem incisa, hic, illic, ad capulum disposita, ad lintea, cæteraque allisa: itemque parietariæ inhe-  
rentium

rentium foliorum parerga. alæ, puerulis præcipuè, ex auricalco, uulgo oro canterino, institæ, picturæ, clauis, cassides, Cæsaries, anuli &c. porro laurus, myrthus, buxus, costum, populus. Virgil. 10. An.

*Populeas inter frondes, umbramque sororum Dum canit.*

Virg.

*Iubet sepulchris caprificos erutas, iubet cupressos funebreis.*

Hor. in Canidiam. *Cupressus, cypressus, palma, picea, pinus.*

Hor.

Pontanus V. de stellis, ubi de seipso, in fine.

*Et myrtho tumulum ornate, atque incingite lauris:*

Pont.

*Purpureamque adhibete rosam: atque effundite nardum.*

*Canentem Dea, frondentem Dea iunge & oliuam, &c.*

dixerat Lucanus, *Et non plebeios luctus testata cupressus.* Vnde & Iuc.

Ditisque cupressus Funeris testata comis altissima luctum, dixit Chr. Fil.

& Tax<sup>9</sup> feralis est, unde dixit Ouid. *Est via decliuis funesta nubila taxo.* Ouid. 4.

in die Natali. *Tæda, faces, Myrrha, lachryma, stactæ.*

*Aut amaricini blandum, stactæque liquorem, dixit Lucretius*

Lucr.

& Columella in suo carm. *Et melior stactæ ponatur Achaica myrrha.*

Colum.

oleum, balanum, balsamum, anthericeum, vnguenta, cynama, aromata.

Præterea aromatum, & suffimentorum onere genus aditus

cunctos optimis replebat odoribus: tædis præterea, & florum spar

sionibus honorabant, dixerat lib 4. suæ hystoriæ Herodianus. Salo.

Herod.

monstic in Canticis, sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, &

Salom.

thuris, & vniuersi pulueri pigmentarij, nardus, amomum, crocus,

seu crocum, thus, thurificatio, thymiana, olibanum, odores alij.

*Verbenasque adole pingues, & mascula thura.* Virgil.

Virg.

Papinius in pittaco Mel. *Assyrio cineres adolentur amomo,*

*Et tenues Arabum respirant germine plume,*

*Sicanijque crocis.* & in Pileti Epicedio

Stat.

*Odoriferos exhaustit flamma saecos,*

*Et cilicum messes: phariæque exempta volucris*

*Cimama: & Assyrio manantes gramine succos.*

Pontanus verò noster; *Præna crocum Domine fundat: distillet amomum,* Pont.

*Ad tumulum: & cineri spica cilissa fluat.*

*Et sonet accensis spica cilissa focis.* Ouid. 1. fast.

Ouid.

ignes, odorati præcipuè, vnde Virgilius.

Virg.

*Potaque thuricremos non irrita fundit in ignes.*

quare acerræ, thuribula prunis, & mistis odoribus referta, agitataque audiamus Iouianum.

*Spargite aquam, date thura focis, lugubria ad aras*

Verba

Poet.

*Verba sonent, miseris verba ferenda modis.*  
*Tristior & lemures cantus uuat, & iuuat ipsa*  
*Nenia funereis emodulanda sonis.*  
*Pax vobis tenues umbra, requiesque sepultis:*  
*Sic dolor & nullus, nullaque cura sitis.*  
*Perpetue sint & noctes, somnique perennes,*  
*O felix sopor hic, qui venit ante diem.*  
*Aeternum dormite, umbrę, eternamque valete:*  
*Sit sopor eternus, perpetuumque vale.*

Fort.

noſter Fortunatus in quadam Elegia dixerat,  
*Cynama, caltha, crocus, viola, roſa, lilia, cedunt. &c.*

Finot.

& Chriſtophorus Finotus præclari ingenij vir in quodam eius epigrammate Serti fui poetici, paucis iam annis inpreſſi, ſic ſcriptum reliquit.

*Hic mixta calthis violę, narcifus anetho:*

*Et paradifiacis lilia eburna roſis.*

*Hic crocus, hic apium, viuaq; hyacinthus, animum,*

*Veris delicię, diuitięque ſoli.*

Franciſcus Maurus Hiſpellas Francitciados lib. 8. ad initium, læta nihilominus canens, in hos verſus diuertit.

Fr. Mau.

*Dulciſonos paſſim cantus, thiaſosque dediſtes:*

*Nec ſacris pia thura focis, nec adorea deeſſent*

*Liba aris, laticumque ſapor: nec poſtibus altis*

*Florea Templorum, Penęque ſerta negaſſes.*

Virg.

addatur Virgilij carmen ex 2. Georg.

*Totaque thuriſeris Panchaia pinguis arenis.*

Leonel.  
Fauent.

& ſi volumus, ſuper addamus, vineam: de qua Leonellus Fauentinus in eius praxi med. vbi de nimia expurgatione muliebri, ait, Vineam mortualis, creſcens ſuper caluaria defuncti, puluerata, & cum puluere cretę rubrę, hæmatitis, & multorum tamaryndorum data, conſeſtim fiſtit fluorem fæmineum. Quali, quaſilli ad hæc, caniftri, canifellę, ciſtę, calathi, &c. threni, cantus, nænię, &c. Ludi præterea, luſus, curricula, certamina, ioci, foci, pompę, blanditię, nequitia, nempè (ita ſumente Gellio) prodigus luxus, atque effuſio immodica pecuniarum. aſt vbi linquo arma, paludamenta, &c. inſignia, vexilla, ſigna, labara, in Templis poſita nedum ad ſoluenda vota, ſed & ad ſepulchra virorum præluſtrium cohouenda, de his Areoſtus cantico 40.

Aræſt.

*Mene cbiarir poi le bandiere affatto,*

Viſione.



*Visione al Tempio il gran numero offerto .*

de his Torquatus in postremis lineis .

Torqu.

*Equi l'arme sospende , e qui deuoto ,*

*Il gran sepolchro adora , e scioglie il voto .*

ad hæc, cineres, pulueres, vnde Horatius,

Hor.

*Quamquam festinas, non est mora longa, licet*

*Iniecto ter puluere, curras .*

Esca, epulae, iustrationes, sacrificia, hecatombae, libationes, delibamenta, libamina, caenae exequiales, caenae ferales, vnde Iuuenalis Sa-

Iuuen.

tira quinta . *Ponitur exigua feralis cena patella .*

& clarius Apuleius 4 Floridorum, dicens. Exclamauit, viuere ho-

Apul.

minem, procul ignes amolirentur, rogam demolirentur, caenam

feralem à tumulo ad mensam deferrent, sed inscriptionem quae

Rauennæ cernitur, hic ponamus.

OB MEMORIAM Patris sui Dec. VII. Collegij Fab. M. R. H.

S. D. N. Liberalitate donauit, sub hac conditione . Vt quotan-

nis rosas ad Monumentum eius deferant, & ibi epulentur

Duntaxit in V. I D. Iulias. Quod si neglexerint, Tunc ad VIII.

Eiusdem Collegij pertinere debbit Conditione supradicta.

ad hæc filicænia, seu magis filicernia, dona, munera, elemosinae, di-

Perf.

spensationes, sportulae, quid ultra? reuertor ad caenam funeris, vt

Persij locum aggeram 6. Satyra: siquidem in funeribus deliciosam

Don.

caenam apparare solebant antiqui: quae ad rogam delata, cum ipsis

Calcp.

corporibus cremabatur: & vt inquit Donatus, in mortuorum sola

tium Dijs manibus infertur caena, quae filicernium appellatur,

quod eam silentes cernant umbræ, hoc est possideant: addo ex Galep.

vel, quod, qui hæc inferunt, cernant, neque degustent. nam de ijs,

quae libantur inferis, quisquis ederit, aut biberit, funestatur. addit,

Varro.

qui recte sentiunt, affirmant filicernium funebre conuiuium esse,

Perf.

quod apud veteres senibus exhiberi solebat: dictum, quod cum silen-

tio edentes cernerentur: vel quod cogitarent se mox illum secutu-

ros: quapropter abeuntes à conuiuium, veluti se amplius non visuri,

mutuo se salutabant. Varro. funus executi, lautè ad sepulchrum an-

tiquo more filicernium confecimus: id est conuiuium, in quo pran-

si discedentes dicimus alijs alij. Vale. vnde Persius avaritiam sui

temporis incusans Sat. 6. dum dixisset diuiti .

*Frange aliquid, largire inopi, ne pilius cberret*

*Carulea in tabula. Pro illo respondet sequens,*

*Sed cenam funeris hères*

Negligeæ

Perf.

*Negliget iratus, quod rem curtaueris urna:  
Ossa inodora dabit: seu spirent cinnama sardum,  
Seu ceraso peccent, casiq; nescire paratus.*

Iuuen.

corpora enim mortuorum vnguebantur, vnde Iuuenalis, & matu-  
tino sudans Crispinus amomo, Quantum uis redolent duo funera-  
decertatur quâdoque ad mortuorum busta, vnde Cic. in Pis. nomi-  
nat bustuarios, gladiatores, qui ante sepulchra in honorem defun-  
cti digladiantur. reuertor ad pensum. nectar, ambrosia, epulum, mu-  
sum, & crustum, &c. Cupidines adduntur, Veneres, decor, lusus,  
iocu, &c. Pontanus tumulorum 2.

Cic.

*Quanam hic virgo iacet? cuius de funere mærens:  
Fregit Amor pharetram, dissecuitque genas?  
Quis comes in tumulo est? lusus, Veneresque, iocique.  
Quis, tam dimisso qui madet ore? Decor.*

Pont.

Et Venusinus Flaccus, alia tamen de causa, in ode dixerat.

Mor.

*Sive tu manis Erycina ridens,  
Quam circum Iocus volat, & Cupido.*  
Idem Iouianus Pontanus, qui quidem mirabilis, si quis alius, in hoc  
epigrammatum genere per libros duos. s. Tumulorum: & in Ery-  
dano non semel, aut bis duntaxat, & tertio; & in Lepidina sua, &  
alibi passim: eodem secundo Tumulorū libro hæc habet præcipue.

Ront.

*Harmosyne iacet hic, fractos quos aspicias arcus,  
Et sparsos crines, atque sine igne faces.  
Arcus fregit Amor, charites sparsere capillos,  
Extinxitque suas ipsa Erycina faces.  
Quæ tumulo increuit Laurus, myrthique, roseaque,  
Pieridum è lachrymis nouerit esse satas. &c.*

Iacob.

& Iacobonius pag. 93. alatos pueros in sepulchro Cæsæ incisos  
notat. Cæterum quid, quisue conferre vetat duo eius farinæ Epi-  
taphia mira nimis? quæ sanè memini me quondam in Maphæi Ve-  
gij poematibus lectitasse? nempe.

Maph.  
Veg.

*Qui sunt hi gemitus? charitum. quæ pompa? Camille.  
Vnde odor? huic cineri thura ministrat Amor.  
Vnde Pyra? ex pharetra, quisue ardet in igne? lepores.  
Quæ satis ad lachrymas? quæ leget ossa? Venus.  
O fatum infelix: quid prodest gloria formæ?  
Si fustus hominum parua fauilla rapit?  
alterum verò Auræ, huicemulum, scilicet.  
Quæ nam hæc pompa? Auræ, quis circum plantus? Amorum.  
Quæ*

*Quæ tam lugubri veste adopertas? Charis.*

*Unde rogas? fracti struxere Cupidinis arcus,*

*Quis, simul indigno qui iacet igne? Decor.*

*Heu sortem mirandam hominum, quod fastus inanis?*

*Delicias aui tam brevis hora tulit.*

His duobus antiquis Dialogis tuis iuvat subnectere tertium novum æmulum, qui est Finoti cler. fom. in Rosari obitu adolescentis.

*Marmora quæ circum? Charites: quæ Spicula? Amoris:*

*Stemmata quæ? Charitum: qui puer adstat? Amor.*

*Hic age cur? lachrymans; quid porro? funus Amantis:*

*Ecquis Amans? Puer est: hic odor unde? Rosis;*

*An rosa de tumulo? rosa: sed quo rore? Rosati;*

*Num iacet ille? iacet: quid loqueris? cecidit;*

*Heu lachrymæ, heu squalor: cur non accurris? Amoris*

*Es sequeris lachrymas, & Charitum lachrymas?*

ad hæc porro ver, æstas, autumnus, hyems, & his symbolica elementa, &c. tabellæ, cantiones, odes, epodes, carmina varijs linguis, præsertim Itala, præsertim Cantica, Sonetti vulgo, Madrigali, Sestine, Stanzæ, Ode, canzoni, &c. Collections Epigrammatum, &c.

*Et tumulum facite, & tumulo superaddite carmen. Virg.*

Trophæa, conopea, tentoria, baldachinia vulgò, aut catafalchi: thenisæ: de quibus Cicero de haruspicum responsis. Te appello, Lentule, cuius Sacerdotij sunt thenisæ, curricula, præsentio, ludi, libationes, tæniæ, lemnisci: de quibus Iacobonius multa. superaddamus mortes, præsertim mortuorum ossa capita, ossa varia, scheletora: depictæ mortes, hermæ varij pariter apponuntur, de quib. post Marci Tullij, Plutarchi, Suidæ, relata testimonia Ambrosius Calepinus sic scriptum reliquit. Solent autem hermæ præcipuè circum sepulchra erigi, ad propagandum defunctorum memoriam, dicebat Cælius Rhodiginus antiquarum lectionum 9. cap. 43. stabant maiorum sepulchra lineamentis astructa exquisitissimis: non deerat columnarum copia, splendebat crustationes, nitescabant & signa, ac tabulæ: spectabantur ducti ære, aut marmore vultus artificio perlegati. addatur agalmata, signa. s. statuæ, simulachra, imagines: collocabantur nempe maiorum imagines ordine in ligneis thecis, siue, vt Plinius appellat, armarijs, lib. 35. f. expressi cæra vultus singulis disponebantur armarijs, vt essent imagines, quæ comitarentur gentilicia funera. Hæ imagines nil aliud fuerunt, quam expressæ corporis effigies humerorum tenuis, e cæra, unde Iuuenalis.

Idem.

Chr. R.  
Fin.

Virg.

Cic.

Iacob.  
p. 48.

Calep.

Cal. Rh.

Plin.

Iuven.

B b

Fata

- Ouid.** *Tota licet veteres exornent atria cara, & Ovidius,  
Vidimus ornatos carata per atria, picta  
Veste triumphales occubuisse senes.*
- Prop.** *Vfus præcipuus earum imaginum vt in funere nobilium ferretur. Propertius, Nec mea tunc longa spatietur imagine pompa  
& Silius Ital. libro decimo.*
- Sil.** *Non coniux, nauis aderant: non iuncta propinquo  
Sanguine turba virum: aut telis, de more, feretris  
Præcedens prisca exequias decorabat imago.*
- Hor.** *Horatius epod. ode 8. Esto beata, funus, atque imagines Ducant  
triumpales tuū. legere est apud Plin. lib. 25. c. 2. &c. vnum noto. Si  
quis turpi, & inmani crimine damnatus fuisset, damnari etiam, &  
frangi eius imagines solere, nec in exequijs ferri. Iuuenalis.*
- Iuuen. C. Tac.** *Frangenda miseram funestat imagine gentem.  
Tacitus lib. 11. Corta Messalinus, ne imago Libonis exequias posse  
rorum comitaretur, censuit. inciduntur præterea ad Monumenta  
quandoque classes, exercitus, triumphus, captiui, &c. Patavij, Venetijs,  
Romæ, &c. Quin etiam Pluto, Proserpina, Libitina, Mars, Mercurius,  
Pallas, Hermathena, Iuppiter, Delius, Diana, Veneres, &c. extat hoc  
pulchrum Paradis cuiusdam Epitaphium apud Martialem.*
- Mart.** *Quisquis Flamineam teris viator      Noli nobile præterire marmor.  
Vrbis delicia, salesque Nili,      Ars et gratia, iustus et voluptas,  
Romani decus, & dolor Theatri,      Atque omnes Veneres, cupidinesque  
Hoc sunt condita, quo Paris, sepulchro,*
- Calep.** *solent autem Hermæ præcipuè circum sepulchra erigi, ad propagandum  
defunctorum memoriam. Calepinus. Nemesis, quam & Rhamnufiam, &  
Adrastiam dixerè quidam Fortunam ipsam,  
Est Dea, quam Nemefim dicunt, Dea magna, potensque,  
Que bona celestem concessu cuncta Deorum Possidet. Stadius 13.*
- Stat.** *Charites, Muxæ, Aganippæ, Aon, Pieris, &c. tres Parcæ præcipuè,  
de quibus.  
Clotho tenet ebolum, lachesis net, & Atropos occat.*
- Virg.** *Virtutes variæ, præsertim Theologicæ, & Cardinales, Fides, spes,  
charitas, iustitia, Temperantia, Prudentia, Fortitudo: quæ visuntur  
marmoræ ad Cenotaphium magni illius Mercurij Bug, in D. Maria  
Maioris veneranda basilica, secus nostrum Burchelatorum me-  
morias. Charon præterea, nauta, ac portitor inferorum.  
Terribili squallore Charon, cui plurima mento*

*Canities inculca iacet , &c. Virg.*

Triceps cerberus , inferorum custos , de quo idemmet Maro .

*Cerberus hæc ingens latratu regna trifauci*

*Personat , aduersa recubans immanis in antro .*

Idem .

Inferorum item numina Minos , Eacus , Radamantus : furia , Aleto Tisiphones , Megera : inferorum flumina , Styx , Acheron , lethe , Cocytus , cum phlegetonte , vnde Gregorius Oldouinus in quodam ex impressis Epigrammate sic dicebat .

*Cur matrum Clotho crudelis ab ubere notos*

*Abstrahis ? in Stygios deijcis atra lacus ?*

*Impia cur Clotho lugentes cogis , & urges ?*

*In cymbam cani calce Charontis agis ?*

*Infantes , immane nephas , Acheronta videre ,*

*Cocytum , lethen , ac phlegetonta truceam .*

Gre. Old.

Orcus denique , regna silentia , campi Elysi , quid tandem scio ? iubat supremi Poetæ carmina aliquot , non parùm ad rem nostram facientia , hic registrare : quicquid Momus dixerit .

*At Regina Pyra penetrati in sede sub auras*

*Erecta ingenti , tædis , atque ilice secta ,*

*Intenditque locum fertis : & fronde coronat*

*Funerea : super exnuias , enseque relictum ,*

*Effigiemque thoro locat , haud ignara futuri ,*

*Stant aræ circum : & crimes effusa sacerdos*

*Tercentum sonat ore Deos : Erebumque , chaosque*

*Tergerminamque Hecatem : tria Virginis ora Dianæ , &c.*

nec istud poetæ nobilis Epigramma mellifluum prætermittam .

*Asyrios tumultos non hic sibi poscit honores ,*

*Florida non multo pressa canistra croco .*

*Ipsa etenim raros spirant hæc ossa liquores ,*

*Vrnaque perpetuo vere beata nitet .*

*Fleuit Amor , mæstæ charites , & cynthia fleuit :*

*Pulchra venus molles subsequitque comas .*

quæso & Marini recentioris Poetæ Itali lepidissimi tria vulgaria carmina iusta coronide subnectamus .

*Come di caltha , e casia , e lauro , e mirto ,*

*Come di rose , di viole , e come*

*Funestamente di mia man l'adorno .*

quæ in Latini hominis gratiam sic conuerto .

*Et caltha , & casia , & lauro , myrtoque sepulcrum ,*

Bb. 2. Vique:

Virg.

E. G.

Mar.

Virg.

*Vique rosas, violisque manu funestius orno.*

Virg. de obitu Mecęnatis Hic tibi coryciũ, cassias hic donat olętes,  
 Iacobus Potitius in quadam eius Elegia in obitu Camillę Roc-  
 canobilis Comicę Confidentium sub Delię nomine, in collectitijs  
 laudibus hoc anno 1513. Venetijs publicatis ita colligit.

Iac. Pot.

*Vos genus Assyrium nitidis date amona capillis,**Hic Vallis Syrię Balsama odora trahat.**Dent Pręnestini Bulbos campi, vrbsque Pelasga,**Hic Pestusque suas mittat ab vrbe rosas.**Eous capiti costum det, & ida cupressos,**Narcissos Lycius, cinama cingat Arabs.**Gallia candidulos mittat, Thermeque Hyacinthos.**Cizicus hinc irim mittat odoriferam.**Memnonis Urbs nigri Vernantia Lilia subdat,**Myrtifera aut myrthum Sparta refunde tuam.**Nardum dent Persę, Hanc perfundat & India Nardo,**Quicquid odoratus Thuris fidaspes habet.**Quicquid odoriferis spirat Pancaia campis,**Exornet tanta funera longa Dea.**Ast ego, cum nihil Assyrij sit odoris, & Indi,**Denatam męsto carmine ad astra feram.*Font. &  
Iacob.

Id. Iac.

Idem.

Quę sanę ex Cornucopię Textoris compendio, eleganti phrasi poetica, vt video, sunt translata. addo quinetiam (quod vix exciderat) appingi, sculpique plurimi generis animalia, & varia Hieroglyphicę in monumentis, Leones, Aquilas, Gryphes, seu Griphos, Gallos, Gallinas, testudines, Olores, Cornices, larvas, &c. vide Iacobonium, sed Fonteium prius: affigitur Cor præcipuę, ad excitandum ex hoc spectaculo ad cordolium, ad lachrimas, ad parentalia, superstites, amicos, ac consanguineos defunctorum. Cum nihilominus dicat Iulius Iacobonius, de Prisca Cęsiorum gente cap. 16. huiusmodi cordis imagine qui sepulchra statuebant, eos, quibus monumentum constructum esset, sinceros, puros, veridicos, rectę consulentes, dum ij viuerent, fuisse: vel se ex corde, vereque illis parentare, iustaque peragere, ostendere voluisse: siue etiam illo cordis symbolo significasse vita perfunctorum adeo illis fuisse iacturę, vt illius obitu animam sibi omnino ę corde diuulsam sentirent, ast vbi linquo passeris, & ciconias? notat accuratissimus Iacobonius capit. subsequenti in pulcherrimo Benigni Nannei Cęsiani marmore delineatas esse Laurus, ferta, boum bregmata duo, plures auiculas,

auiculas, & ciconias duas excisas, vt apparet, affabre quidem. vbi per ciconias parentum, & liberorum reciprocam pietatem signari: & per auiculas, quas passeress esse intelligit, sic ait Iulius, Passeres existimo ad angustissimæ, breuissimæque vitæ imaginem exprimendam expositas: Cum passeress eo breui vitæ spacio, perhibeantur, vt anni iidem curriculum non prætereant: cuius rei causam salacitatem ferunt: sunt. n. passeress libidinis incontinentissimi. & cum nemini sit præclusa philosophandi via, adderem ego ob id præcipuè incontinentissima huiusmodi animalcula in sepulchris exponi, ac effigiari, ad potissimam nostrum, homunculorum inquam (quemadmodum dicebar Sulpitius Ciceroni) vitæ breuitatis causam præmonstrandam: quando quidem plerique hominum, cum propria, tum parentum incontinentia, vel morbosam, vel breuem traducant vitam, & plurimi de ventre transferantur ad tumulum; sedrem istiusmodi nobiliori alite, quin & sublimi, atque vnica decoremus. Phænicem, falicem, ac perpetuam auem in optimi cuiusdam viri sepulchrum incisam esse mihi relatum est: quod quidē optimo iure factum fuisse nulli dubium, cum istud sit singularitatis, atque excellentiæ symbolum singulare perinde, vt conueniens cū funere, & sepultura. Est lectu dignum quod præcinit de Phænice Ouidius 15. Metamorph.

Seru. Sulp.

Ouid.

*Una est, quæ reparat, seque ipsa resemet ales,  
Assyrii Phænica vocant, non fruge, nec herbis,  
Sed thuris lacrimis, & succo viuunt anomi  
Hæc vbi quinque sua compleuit sæcula vitæ  
Ilicis in ramis, tremulaque cacumine palmæ  
Vnguibus, ac puro nidum sibi construit ore.  
Quo simul ac casias, & nardi lenis aristas,  
Quasq; cum fulua substrauit cinnama myrrha,  
Se super imponit, finitque in odoribus æuum.  
Inde ferunt totidem quæ viuere debeat annos  
Corpore de primo volucrem phænica renasci.*

nec iniucundum, quod cecinit Lactantius Firmianus longa Elegia de phænice. præsertim vbi ait.

*Hoc nemus, hos lucos, quis incolit vnica phænix.  
Vnica, sed viuunt morte refecta sua. atque vbi  
Construit inde sibi seu nidum, siue sepulchrum,  
Nam perit, vt viuat: se tamen ipsa creat. & iuxta finem.  
Mors illi venus est, sola est in morte voluptas:*

Lactan. Firm.

Ut

*Et possit nasci, hæc appetit ante mori.*

*De Phœnice Dantes nosse aliquando.*

Dantes.

*Così per li gran saui si confessa,*

*Che la Fenice more, & poi rinasce,*

*Quando ab cinquecento anno si rappressa.*

*Herba, nebiada in sua vita non pasce,*

*Ma sol d'incenso, d' lacrima, & amomo,*

*Et narda, e mirrha son le ultime fasce.*

*Et, vt cum prisco hetruscorum parente recentem iungam, qua-  
tuor versus percelebris Torquati ponam: Cantus 17. scil.*

T. Tass.

*One nascor gl' incense, e gl' altri odori;*

*One rinasce l' immortal Fenice:*

*Che tra i fiori odoriferi, ch' adora,*

*A l' esseque, d' i natali: ha tomba, ha cura.*

Pier.

*Cuius quidem historiam alitis scire cupiens, legat apud Valeria-  
num lib. 20. vbi INSTAVRATIO. illud denique de phœnice:  
adnotandum succurrit, quod in picta poesi depictum, ac descri-  
ptum vidi, vbi VNIVS. DEI AEFERNITAS. versus sunt no-  
biles. allusto nobilissima, diuina conclusio, verè immortalis, nec  
istud his adiecisse fuerit certè vacantis opera.*

*Innumerabilium sectorum millia fertur*

*Viuerè. Arab. Phœnix unica semper auis.*

*Ex se ipsa nascens, ex se reparabilis ales,*

*Quæ exoriens moritur: quæ moriens oritur.*

Bicta R.

*Nam dum deficiens solis se torruit igni:*

*Nascitur è staminis max. rediuiua suis.*

*Credimus? An vanum reputamus, quod peregrina:*

*Dicere libertas, audent in hystoria?*

*Credim? Et certè est volucris sub imagine, viuens.*

*Eternum Phœnix vnicus ipse Deus.*

*A se principium capiens resolutus, & in se,*

*Semper & exoriens luminis igne sui.*

*Porro & instrumenta varia in sculpuntur in monumentis, vasa va-  
ria, varia insignia, inuenta varia, quid iam scio? Alciatus in Emble-  
matibus. sub Abstinentiæ titulo, posuit vrceum, malluium, &  
gaufape in arca sepulchrali, hoc tetraſtieho.*

*Marmoreæ in tumulis vna stat parte columæ:*

*Vrceus, ex alia cornere malluium est.*

*Ius hæc forma monet dictum sine sordibus esse,*

And.  
Alo.

Defun-



*Defunctum puras atque habuisse manus.*

argenteo polabro, & aureo gutto, dixit Lilius Andron. apud Nonium. Horatius contra, Vilis cum patera guttus campana supellex: & Fabius pictor, postubram sinistra manu teneto, dextra vas cū aqua. ponuntur & conti signis, præmijs, & gestaminibus militaribus instructi, &c. vt apud Pierium, hieroglyph. lib. 2. at vbi linguo delphynes, & Gorgonis ora? Alciati Emblemata, amabò, contempleramur, in mortem præpoperam.

Liu. Andr.  
Hor.

Fab. Pic.

Pier. Vat.

*Qui teneras forma alexit, torstique puellas,  
Pulchrior & tota nobilis vrbe puer,  
Occidis ante diem, nulli mage flendus, Aristi,  
Quàm tibi, cui casto iunctus amore fuit.*

Alciat.

*Ergo illi tumulum tanti monumenta doloris  
Astruis, & querulis vocibus astra feris.*

*Me sine abis dilectet neque amplius ibimus vnus  
Nec mecum in studijs ocia grata teres?  
Sed te terra teget, sed fati, Gorgonis ora,  
Delphynesque tui signa dolenda dabunt.*

Ponuntur & cymbæ ad tumulos, nedum in portitoris Charontis gratiam, verum magis vt innouetur memoria Cymbæ illius, quæ apud Aegyptios dicebatur Baris, qua inquam cadauera vectabant ad sepulturam: quemadmodum terminus Venetijs Hebræos in magna cymba, quam Barim dicas, suorum cadauera vehere ad litus ad inauandum. de Bari hæc Propert. lib. 3.

Propert.

*Baridos & contis rostra liburna sequi,*

Cæterum magis seria, ac admiranda vltimò referamus; quòd. s. & splendores, & odoramenta alia, & Angeli, Sanctorumque cætus spirituum, mortuos, defunctorumque exequias fuerint comitati; quòd sanè in vitis Patrum, ac beatorum catalogis passim legimus registratum; nobiliter autem legimus in speculo Morali totius scripturæ sacræ ad finem libri, vbi de Assumptione B. Mariæ verba hæc, quæ refero. Ad cuius profectò exequias, quantum fas est credere, Angeli, & vniuersæ cælorum congratulabantur Curia: nec mirum quia honor maternus eius est, qui natus est ex ea; legimus ergo sepe ad funera, & ad sepulturas quorumlibet Sanctorum Angelos aduenisse, & exequijs eorum obsequia præstitisse: nec non & animas eorum vsque ad Cælum cū hymnis, & canticis detulisse: vbi & vtriusque sexus chori connumerantur frequenter auditi laudes cecinisse; interea &, quod perspicacius est, multo nonnunquam lumine

Vit. Pat.

Io. Vital.

eisdem

eisdem resplenduisse; insuper & adhuc viuentes in carne ibidem miri odoris fragrantiam diutius persensisse. postremum omnium videre est exequias IESVCHRISTI Domini, & Assertoris nostri planctu Mariæ Virginis Matris mæstissimæ celebratas, Felici Calamo D. Angeli Grilli Monaci Cassinatis Abbatis dignissimi, quas typis dedit iam quinque ante hunc annos, Musa Italica Choros continuè deducente. nec reticendus est libellus ille summo artificio, atque elegantia efformatus anno vndecimo huius sæculi, Bergomatibus typis expositus, cuius hic titulus.

Ang.  
Gril.

Il Mortorio di Christo. Tragedia Spirituale del R. P. F. Bonaventura Morone da Taranto, Minor offeruante de' Reformati. Consacrato alla Santissima Vergine Madre di Dio. Sed iam denique ad promissum opus, quæso, dicet aliquis, tandem propius, imò absque aliquo interuallo seriùs accedamus.

Bonau.  
Mor.

*Si nimius videor, seraque coronide longus  
Esse liber, legito pauca, libellus era.*



Mortis Epilogus.  
Mortui scilicet Ho-  
minis consequentia.

Alia alijs



Bona

Gratia Dei  
Bonum nomen  
Aemulatio

Exequiæ  
Orationes  
Anniuersaria  
&c.

Sepultura in loco sacro.  
Nenia.  
Encomia.

Mala

Ira Dei.  
Malum nomen.  
Execratio.  
Diræ.  
Carentia sepulturæ.  
Sepultura in loco profano, in  
Mari, &c.  
Suspendium.  
Decollatio, &c.

Neutra

Luctus, planctus, &c.  
Funera, & funebria omnia.  
Variarum gentium ritus in hu-  
mandis mortuis.  
Inscriptiones, epitaphia, &c.  
Marmora, statuæ, arms, vexilla,  
& cæc.  
Cæremoniæ, ornamenta, &  
parerga.

*Quæ potest esse in uita incunctitas, cum dies, et noctes cogitandum sit, Cic.  
iam iam esse moriendum?*

Immortalia, æterna homo uolunt animo : & in Nepotes, pro-  
nepotesque disponit: cum interim longa conantem eum mors op-  
primit: & hoc, quod lenectus uocatur, pauci sunt circuitus annorum. Sen.  
Nihil est præcipue cuiquâ dolendum in eo, quod accidat vniuersis.  
Sed mihi ne diuturnum quidem quicquam videtur, in quo est ali-  
quid extremum. Cic. Idem.

Ce. Si.

Si factum in his libris non semel nominauero, fortunam, aut sortem, atque alia huiusmodi, id quidem non ex professo, sed ut plurimum in referendis Auctorum dictis, ne mancus videar, dictum esto: non etenim de his quicquam sentio, quod sit a sacrosanctæ fidei nostræ dogmatibus alienum.

Siquæ in eadem haud semel in opere sacras auctoritates attulero profanis adductis consonas, id factum esto, non quidem ut misceantur sacra profanis, prout dici solet, sed ut alicuius sententiæ veritas roboretur; veritas etenim, a quocunque dicatur, semper est eadem: quod optimè probat Mutius Panfa Pinnensis in aureo eius libro, cui titulus, De osculo ethnicæ, & Christianæ philosophiæ, Teatini impresso, anno D. 1601. D D. Superiorum permissu.

Mut.  
Panfa.

Iesu Christo Domino Dei Patris filio homini Deo Mundi totius Conditori, & Reparatori potentissimo sapientissimo ab ipso met Auctore Mutio dedicato.



*Anchora, NE MERGAR, iacta est utrinque salutem  
Spero: ita me docuit pagina sacra, fides.*

# SACROSANCTIS TARVISI FAVORIBVS.

BARTHOLOMÆI BURCHELATI  
*Physici. Apostrophe.*



ANCTI Dei omnes, qui Tarvisinam Rempu-  
blitam Christo Patris omnipotentis filio primis  
illis temporibus reparastis, qui admirandis appa-  
ritionibus eam ab inimicorum inuasionibus, ac  
insidijs sæpe, ac sæpius tutati fuistis: qui miris mi-  
raculis per Dei gratiam exhibitis incolas ve-  
stros, ac peregrinos erexistis, direxistis, sanastis, libera-  
stis, locuple-  
tastis: qui que hic tandem proprias omni sæculo, ue-  
nerandas reli-  
quias in nostri omnium beneficium, decusque præcipuum, depone-  
re, ac perpetuo relinquere voluistis: eia, agite, Patres nostri, indige-  
tes, præstites, ac tutelares, vt, quemadmodum in ante acta iam supra  
tricennum pestilentia finitimas Ciuitates, Castraque omnia, & pa-  
gos proximos miserè deuastante, vestrum pijs intercessionibus, præ-  
cuntibus illis, B. Mariæ Virginis Matris, quam ex animo colimus,  
colueruntque Patres nostri, indubie credimus, hanc Ciuitatem ve-  
stram illæ sæpè penitus permanisse: itidem sedulo vobis in illis per-  
seuerantibus, ab imminentibus infortunijs, atque a malis ingier-  
emergentibus per misericordiæ Redemptoris nostri viscera per-  
petuo liberemur.

De his admodum propriè pro nobis videtur dixisse in Fastis  
Quidius. *Præstant oculis omnia tuta suis.*

*Stant quoque pro nobis, & præstunt manibus. P. v. b. c. p. u. l. l. i. s.*

*Et sunt præsentis, auxiliumque ferunt.*

de summo autem: Deo poterat illemet dicere voluisse,

*Sæpe Iouem vidi, cum iam sua mittere vellet*

*Eulmina: thure dato sustinisse manum.*

Quod nos diximus de vero Ioue, qui semper iuuat, de Deo inquis  
optimo maximo, qui cælum, & terram implet, qui suauiter cuncta  
disponit, regit, ac moderatur, quem sanè Patronis his nostris, ac  
fautoribus sedulo in oratione perseuerantibus, nos Ciues cuncti, sa-

Cc. 2. cificijs.

crificijs ac oblationibus interim insistentes, vtinam propitium con-  
tinuè sentiamus: quippe qui *Plectitur iratus. vòse rogante Deus,*  
ad quem sic ego *Da pater, Augustam menti conscendere sedem:*

Ex Boet.

*Da sonantibus lustrata bonis da late reperi*

*In te conspicuos animi desigere visus.*

*Discite terræ nebulas, & proderamolis,*

*Atque tuo splendore mica: tu namque serenum,*

*Tu requies tranquilla p̄ijs, te cernere finis,*

*Principium, vector, dux, semita, terminus idem.*

Sanctorum, ac Beatorum Elogia, atque memoriæ,

Ad D. Petri Templum Cathedrale. infra Canonica.

**SACELLVM DEDICATVM BEATO PROSDOCIMO**

**QVI AD CHRISTI FIDEM**

**POPVLVM TARVISINVM CONVERTIT.**

Hic quidam hæsitat asserens, & cur Taruisini impensa adeo humili  
venerantur hunc Sanctum, hunc tantum Patrem? & non potius il-  
li Templum erexerint, illi inquam, qui eos, eorumque posteros de  
faucibus orci ad sedes superas euocasset? huic respõdetur, quòd nun-  
quam ausi sunt Taruisini, hanc capellam, quamvis paruulam, alte-  
rare, ob antiquitatis, religionisque reuerentiam: quippe quæ fuerat  
ab ipsomet Sancto Pontifice primitus consecrata: & in qua rem  
diuinam faciebat, dum Taruisij distineretur in construendo maio-  
ri Templo, quòd Beato Petro Apostolo tunc Romæ defuncto (sibi  
per reuelationem tradito) nuncupavit: contenti illam reficere, ful-  
sireque collabantem, vnde intus sic scriptum est.

**FOVIT RESTAVRATVM HOC SACELLVM**

Anno Dom. MD LXXX. Mense Nou.

B. Scard.

Porro de B. Prosdocimo, quod ad hystoriam pertinet, subest dice-  
re illud, quòd scriptum reliquit Scardeonius lib. 2. classe 6. à prin-  
cipio, nempe, Aedificauit tunc Patauij B. Prosdocimus basilicam  
S. Sophiae, ad Iesuchristi gloriam: qui Dei sapientia est: in qua sacer-  
dotes ad rem diuinam faciendam complures instituit; inde pertran-  
siens admirabili felicitati hoc idem fecit Asili, Feltriae, Belluni, Con-  
cordiae, Opitergij, Taruisij, Anceli, Atheste, Vincentiae, & in alijs vi-  
ctis, & oppidis circumiacentibus. Atqui tandem senio confectus eta-  
tis suæ ultra xv. & C. Annum progressus, 8. id. Nouemb. obdormi-  
uit.

30

dit in Domino. Vixit in Episcopatu An. xlv. & menses v. dies xv.  
 Corpus autem eius iacet Patavij in Basilica D. Iustinæ in arcula  
 marmorea sub terrâ defossa, in facello, ab Opilio Patricio in ho-  
 norem sepulturæ eius extracto, quod extat.

Est subtus choro, atque ampliori basilica per gradus aliquot in-  
 ferius delubrum testudinatum, nuncupatum D. Liberali. Id ad  
 Sancti arcam ex rubro marmore.

HIC TEGITVR SANCTI LIBERALIS NOBILE  
 CORPVS,

QVI TARVISINAM PROTEXIT AB HOSTIBVS  
 VRBEM.

SEMPER QVISQVE SVAS NON CESSET PRO-  
 MERE LAVDES.

MCCCCIII. DE MENSE SEPTEMBRIS COMPLETA  
 FVIT PRAESENS ARCHÆ.



*LIBERet iste m ALIS Sanctus, qui LIBER, & ALIS  
 Det me munisum tollere ad astra citum.*

Tibi non longe in marmorea tabula altiori adamussim elaborata,  
 litteris quippe maioribus, id constat excisum Elogium.

LI-

D.

C.

LIBERALI ALTINATI EQVITI TAR. PATR. BENE-  
 MERENTI. CVIVS DVCT. Auspicijsque sexcenti ex Ariap.  
 Perfidia; Dum CHR. Prædicaret Diuo infestissimi Altinum co-  
 lentes; sub fidem Christianam Pont. Heliodoro redact. FRAND.  
 Imperatoris ANTER. Neper valetudine graui receptus. Cæci,  
 aridi, Claudii, hydropici, paralitici cxx. Equitis oratione, dum car-  
 cere vinculus ab Idolatris teneretur à languoribus erepti.  
 CIVITAS TAR. AB. HOSTIVM IMPETV PROTECTA  
 ANTIST. POP. Q;

Quis Hominum hoc negasset immortal Patrono? cui mortali ser-  
 uo vigilijs, & orationibus sine cibo, potuque singulos dies præter  
 Dominicis: in quibus EVCHARISTIAE. Mysterium suinebat.  
 argenti, & amplis. Patrimonium Desiderio esse; pauperibus im-  
 patienti. CHR. DEVS non se videndum negauit.

L. V. F.  
 M CCCC L XXV.

---

Inibi super fonte nunquam deficiente.  
 FON S ANCTI. LIBERALIS..

---

In Rectorum Vrbis Prætorio ad scalarum arcum, sub eiusdem  
 Sancti marmorea statua cum vexillo.

PATRIAE, PROTECTORI..

---

Superius ad aram maximam sub singulis marmoreis signis, vbi  
 quiescunt corpora trium sanctorum Martyrum, Episcopi. f. Dia-  
 cono, & subdiaconi.

THABRA. MARTYR. THEONISTVS. MARTYR.  
 THABRATA. MARTYR.

---

In sinistro autem sacrae huius arcae marmoreae exculpte, effigia-  
 tæ, deauratæque cornu, in Indice lapide hoc extat aureis litteris.  
 exaratum Elogium.

THEONISTO, THABRAE, ET THABRATAE MAR-  
 TYRIB. IOANNES VTINENSIS ARCHIEPISCOPVS.  
 THEB NVS, ET TARVISIL ANTISTES DE SVA  
 BECVNIA T. F. L. M. D. V. L.

Ad



Ad capellam clathratam in arca marmorea in aræ titulum.  
 RELIQUIAE SANCTORVM CONFESSORVM,  
 ATQUE EPISCOPORVM.  
 FLORENTII, ET VINDEMIALIS.

Horum porrò Sanctorum marmoreas statuas affabrè figuratas videre est ad parietes Templi D. Ioannis Bapt. iuxta Cathedralis istius Ecclesiæ cæmeterium, vbi S. Florentius Liliū manu tenet, S. Vindemialis autem Botrionem.

Ad aram æquè, ac arcam marmoream affabrè factam, eodem inquam in Templo Cath. vbi quiescit corpus, & visuntur sanguis, & tunica, quædam pariter deuotionis signa, atque humilitatis. Beati Henrici nostri plurimis miraculis satis cogniti: cum nullum comperiat Elogium: ne tanti viri, quin sancti Hominis memoria delitescat, quæ exaravi carmina, dum aliunde eò, vbi nunc residet, in delubro, arca transferebatur, hic reponere non erubui.

*Henrici Fletat corpus sublime Beati*

*Quattuor effultum dudum mira arte columnis,*

*Ad Templi medium Cathedralis: qua loca primis*

*Constituere Patres: dum vir bonus iste peracta*

*Vita hac mortali letus super astra volasset:*

*Ex quo bis centum transfreti, et septuaginta*

*Anni, mense mids sexto: cum Prasul honore*

*Maiori cupiens sanctum venerari, arcam*

*Transtulit in titulum, proprium statuiq; sacellum,*

*Aram constituens sacram: qua maxima semper*

*Dicetur nobis, & erit qua maxima semper:*

*Quandoquidem cunctos Henricus Religione,*

*Et pietate, fide & meritis maioribus vnus:*

*Usque adeo vt viuens, moriens, miracula multa*

*Ediderit: magis atque magis post funera, præstans*

*Semper opem miseris sese implorantibus: vnde*

*Languentes surrexerunt, aridique mearunt,*

*Viderunt cæci: correpti & demone profus*

*Liberi erant: veluti charta memorantur auita.*

*Hinc pia gens supplex sanctum de more salutat.*

*Atque*

*Atque preces. fundat: quis excitus ipse Beatus  
Henricus, sancto liberali, Prosdocimoque  
Iunctus, cumque alijs venerandis Urbis amicis  
Adiuuet ante Deum, proprias, nostrasque profundens  
Rite preces: cunctisque malis nos subleuet agros.*

Ad Beati Viri terrestre cubiculum angustum valde, nec opacum minus: infra ædēs Ioannis Bonifacij I. C. alias Nobilium de Martignago: supra ostiolum antiquæ notæ vix legibiles.

EXTREMVS BEATI CONFESSORIS HENRICI BOLZANENSIS  
SANCTAE VITAE SVÆ LOCVS.  
VNDE DIE X. IVNII MCCCXV. OMNIBVS TARVISINIS  
SVAPTE PVLSANTIBVS CAMPANIS.  
DEO IVBENTE AETERNA PETIIT.  
CVIVS INNUMERA STVPENDA MIRACVLA  
TARVISIVM PRAECLARE ILLVSTRARVNT.

Tanti Beati viri vitam. sanctissimã. recens publicavit materna lingua Nicolaus Maurus Tar. Legum Doctor. Qui non multum antea Sancti Liberalis Protectoris nostri vitam pariter hac eadem lingua Itala publicavit.

Non longè ab ara Sanctissimæ Eucharistæ in Reclinatorio cum structura anaglypha fatis insigni.

HIC REPOSITA EST  
SPINA CORONÆ D: N. IESV CHRISTI,  
CVM MVLTIS BEATORVM RELIQVIIS.

In hoc Templo præterea sunt Sanctorum puerulorum Innocentium Reliquiæ, veluti & ad D: Catherinæ, vbi præcipue inuisitur, ac religiose colitur vnus integer, vbi postremò ad ferreos Clathros R. Patres illi sic inscripserunt,

SANCTORVM INNOCENTIY PVER INTEGER.

HIC QUIESCIT.

Ad altare Sacelli Scholæ Sanctæ Mariæ Verberatorum, è regione Cæmeterij I. Cathedralis ex anaglypho opere sic scriptum est.

HIC EST DE LIGNO CRVCIS.

Ad.

Ad D. Parisij, Monacarum Camaldulensium Cænobium, propè  
eius sepulchrum, aramque simul: in petra marmorea ad instar aper-  
ti libri deaurata altiùs in pariete .

BEATI PARISI MONACHI ORDINIS CAMALDVIENSIS,  
QVI LXXX. ANNIS HOC MONASTERIVM OPTIME REXIT,  
VIXITQVE ANNIS CXVI.

ATQVE ANNO SALVTIS MCCLXVII, DIE IVNII XL  
SPIRAVIT IN DOMINO.

SANCTISSIMVM , AC CLARVM MIRACVLIS CORPVS  
HAC IN ARCA QVIESCIT.



SANCTORVM CHRISTINAE , ET PARISII MONASTERIVM,  
QVOD EXTRA VRBEM ANTEA SITVM FVERAT,  
ANNO DOMINI MCCCIV. HIC BRECTVM,  
TALE DEI GRATIA CONSPICITVR .

Inibi ad altare Crucifixi in Reliquiario admodum spectabili ex in-  
tegra christali tabula octipeda, tum sexquipedali, pixidibus, ac cap-  
sulis separatis Sanctorum plurium ossa, vest. &c. visuntur, & Spina  
Coronæ Christi Domini, & de ligno Crucis, & de columna, cum  
schædis suis, vbi conspicitur conspicuè caput S. Helisei Prophete.

Extra harum Vestalium Virginum Cænobium in longa, quam vo-  
cant, porticu ad fornicis semicirculos, quæ sub sacra huius ordinis  
Camaldulensis hystoria effigibus conspicua scripta sunt, exarau-  
imus, eaque, licet multa, ne videamur alicui diminuti, hic fideliter  
registramus.

.I.

SANCTA CHRISTINA A' CHRISTO Baptizata Tribus  
Tyrannis deuic.

Post multa Martyr. percussa à duabus sagittis circa cor reddid.  
Deo Spiritum.

Hoc Monast. Sanctor. Christinæ, & Parisij hic translatum, quod  
priùs extramœnia erat MCCCIV. ANGelus Monachus Ber.  
Capellanus fecit instaurari, & depingi Mensis Nouembris. anno  
Sal. MCCCCVII.

D d BE A-

.I I.

B.

P.

BEATVS PARISIVS Capellanus cla. mult. miraculis Tem-  
pore D. Alberti Episcopi Teruifini Rexit hoc Monasterium per  
LXXX. annos.

Curfus vitæ eius anni fuere CXVI.

Anno. Sal. MCCLXVII. xi. Iunij obdormiuit in domino. Qui est  
hic in corpore.

.I I I.

S. ROMVALDVS anno 950. Sacrum ordinem Camaldulen-  
sem instituit. Sub quo PETRVS VRSEOLVS. abiecto Ducatu  
Venetorum. BONIFACIUS Martyr consanguineus Imperatoris  
OTTONIS III. PETRVS Damianus Gratianus Sacræ paginæ  
Profess. Hieronymus Boemus Theologus vna, cum Ambrosio Ge-  
nerali Latina; Græcæque lingua erudito claruerunt. GERAR.  
Patriar. & Card. Venet.

Pet. Delphynus Nunc. General.

.I V.

S. ROMVALDVS TRIBVS ANNIS MONASTICAM VITAM DVXIT.  
DCCLXXXVII. EREMITA FVIT.

.V.

SANctus Gregorius animam Imperatoris Traiani ab Inferno  
liberauit. Fuit Vir omni laude dignissimus.

.V I.

EGO GREGORIUS Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Pontifex  
scripsi Vitam S. Patris Benedicti. Regulam, quam ipse manu pro-  
pria scripsi, laudavi, & confirmaui eam.

Fuit vir vitæ venerabilis Gra. Benedictus, & nomine. Scripsit  
Regulam discretionem præcipuam. Sub regula Diui Patris nostri  
Benedicti reperiuntur fuisse vsque ad summos Pontifices XXIII.  
Cardinales CLXXXIII. Archiepiscopos Episc. MCCCCLXIII.  
Abbatibus Monachos MCCCCLXX. Canonizati fuerunt: vt Ioan-  
nes Papa XXII. testat. MMMMM CCCC LV.

S. P. B.

## VII.

S. P. B.

S. BENEDICTVS conuersus est anno CCCXCIII. post  
erecta multa Monasteria obdormiuit in Domino VXXVIII.

## VIII.

S. S.

S. PATER BENEDICTVS prospex, in specie columbæ So-  
roris Animam SCHOLASTICAE ad cælos euolasse.

Inferiùs ad medium in schæda .

OBSCURA PORTICVS ILLUSTRATA.

*Horrida quæ fueram tenebris , & lumine paruo ,  
Porticus , hæc eadem lucida semper ero .*

Ad D. Nicolai prope aram magnam subter Reliquiario .  
SANCTORVM MEMORIAE .

Ad Diui Francisci , ad pedes D Bonauenturæ . VI. sacrosanctæ  
Rom. Ecclesiæ Doctoris in ara constituti . dist.

*HIC SACER ANTISTES Mitra, Pileoque Rubenti ,  
Theologus , vates , Sanctorum est sanctus honore .*

Ab.

Ad Diuæ Margaritæ, super ostiolo Reliquarij .  
VNA EX SPINIS CORONAE DOM.  
DE LIGNO CRVCIS PARTIC.  
CVM ALIIS SANCT. RELIQ.  
HIC SERVANTVR .

Ad D. Theonisti visitur caput Sanctæ IULIANAE, circa quod  
litteris ex vnionibus compactis (ditissimarum monialium opus )  
expressum legitur .

CAPVT S. IULIANAE V. M.

Secus aquam Roleæ in pontis limine ad imag. Pulcherr.  
SANCTVS CHILIANVS .

DIVO BENEDICTO Romano Pontifici huius nominis XI.  
Ciuī Tar. de Patria optimè merito .

Bartholomæi Burchelati phys. Sancto deditissimi Apostrophe.

Dd z Te

Te nunc alloquor, **BENEDICTE** Pater sanctissime, cuius immortale nomen splendori, ac decori nostræ est adeo Ciuitati. Nec mihi tantum, tuique ciuibus sublimia tua merita, spectata esse fati futurum duxi: vt propterea inter tot tuò patrociniò commendorum Elogia, atque memórias, tuas etiam voluerim honorificentius registrare: vt sicuti per hystoriam Taruisinam, per Dialogos nostros, per annales prius, & per vitas Pontificum indubiè sanctus es cognitus, ita & infra Sanctorum ciuitatis nostræ Catalogum tu quoque iure meritò ab omnibus cognitus censearis; faxit Deus, vt quemadmodum in libro æternitatis nomen tuum celebre iam dudum ætates est registratum, itidem tuo suffultum adminiculo in posterum infra æternitatis seriem, quam tanti facio, nomen meum nota illa meliori, atque indelebili reponatur..

Hic Taruisij ad D. Nicolai, superius ad Aquilonare magni Templi ostium cum gentilitijs insignibus hæc leguntur ex marmore.  
**DIVI NICOLAI TEMPLVM A DD. BENEDICTO T.  
 ORD. PRAED. PP. XI. CONSTRVCTVM.  
 OBIT MENS. IX. DIE VI. SVI P. MCCCIII.  
 P. R. V. S. R.**

Infra cænobium, vbi habentur Patrum comitia: qui locus est sublimiorum quoquo tempore illius Religionis Patrum imaginibus ac Elogijs insignitus, ante imaginem eiusdem B. Pontificis hæc leguntur.

**PAPA BENEDICTVS XI. QVI PRVS DICTVS EST FRATER NICOLAVS DE TARVISIO. ISTE FVIT SECVNDVS PAPA ORDINIS FRATRVM PRÆDICATORVM: FVIT SPECVLVM SANCTITATIS, IN NVLTIIS CLARVIT MIRACVLIS..**

In Templo ad fornicem magni Campanilis sub antiqua effigie tanti Patris..

**DOMINVS BENEDICTVS TRIVI.  
 ORD. PRAED. PP. VNDEC.**

Ibidem inferius denuò fuit per R. Patres huiusmodi Elogium elegantius exaratum.

**FRATRI NICOLAO BOGCASINO TAR. ORD. PRÆD. ET SAC. THEOL. MAG. HIC IN CARD. HOST. ASSVMPTVS. EX PANNONICA. LEG. REDIENS CIVIT. MODER. PRO CONSTRVENDO HOC**

**AV-**

AVGVSTISS. TEMPLO XV. MILLIA AVREOR. FLÖRENOR. BENIGNA EROGAVIT MANV. NON MVLTIO POST IN LOCVM BONIF. VIII. PONTVNO OMNIVM PATRV. CONSENSV SVFFECTVS ANNO MCCCIII. XV. CAL. OCT. SVMM. PONT. CREATVR, ET BENEDICTVS XI. NVNCVPATVR.

IN HVIVS PERPETVVM ASSVMPTIONIS MONIM. TAR. CIVES NVNDINAS, QVAE AD D. S. MICHAELIS CELEBRARI CONSVENERANT AD DIEM S. LVCAE CENSVERVNT INDICENDAS. IPSE VERO CRUCE, AC TABVLIS ARGENTEIS, PLENARIOQVE IVBILEO CVNCTIS COMPLETORIA TRIBVS DIEB. DOMIN.

RESVRRECTIONIS IN HOC TEMPLO AVDIENTIB. PERPETVO PATRIAM MVNIFICENTISS. DONAVIT.

OBIIT PERVSI. MCCCIV. ID. IVL. PONTIFICATVS SVI MENSE IX.

**MVLTIS CLARVIT MIRACVLIS.**

Quid prohibet me (saltem per parenthesis) ponere hic sublimem Summi Pontificis Pij V. memoriam Romæ positam ad eius sepulchrum in D. Mariæ Maioris Templo, adeo similem superiori? pellege, grate lector, & confer, non in memor & hunc Sanctum Patrem fuisse prius Fratrem Dominicænum.

**PIVS V. GENTE GISLERIA.**

BOSCHI IN LIGVRIA NATVS THEOL. EXIMIUS  
A PAVLO III. IN INSVBRIA HERETICÆ PRAV-  
TATIS INQVRSITOR

A IVLIO III. SANCTÆ INQVRSIT. O. F. COMMISS. GENERALIS.

A PAVLO IV. EPISCOP. SVSTRINEN. DEINDE S. R. E. TT.

S. MARIAE SV. MINERVAM PRESBYTER. CARD.

ET A PIO III. ECCLESIAE MONTIS REGALIS IN SVBALPINIS.

ADMINISTRATOR FACTVS.

EO VITA FVNCTO SVMMO CARDINALIVM CONSENSV.

PONT. MAX. CREATVR.

QVI VETERES SANCTOS PONTIFICES AEMVLATVS

CATHOICAM FIDEM PROPAGAVIT, ECCLESTIATICAM

DISCIPLINAM RESTITVIT: AC TANDEM GESTARVM

RERV. GLORIA CLARVS, DVM MATORA MOLITVR

TOTIVS CHRISTIANAE REIPVB. DAMNO NOBIS ERIPITVR.

KAL. MAII. MDLXXII. PONT. ANN. VII. AET. S. LXVIII.

Referam quobque externa Elogia, atque Epitaphia ad nos spectantia, propterea istiusmet Summi Patris nostri dignam memoriam a Divi Augustini Basilicæ Patavij posita istuc nunc aduoto.

BEA-

BEATUS PAPA BENEDICTUS ORDINIS PRÆDICA-  
TORUM TARVISINUS, HIC EX MAGISTRO ASSUM-  
PTUS IN CAROINALEM HOSTIENSEM, HANC EC-  
CLESIAM BEATI AUGUSTINI CUM MULTIS EPIS-  
COPIS CONSECRAVIT. MCCCIII. MENSIS MAI.  
DOMINICA ANTE ASCENSIONEM DOMINI.

Perusæ verò in Templo Fratrum eiusdem ordinis ad Beatiss.  
Patris sepulchrum celebre in marmorea tabula legitur hoc Elo-  
gium: vt interim mirari subeat Schraderum in recensendis Italia:  
Monumentis virum admodum circumspectum, quòd Sancto Do-  
minico hoc adscripserit Epigramma, dum Perusæ dignas memo-  
rias registrarat.

O quàm laudandus, quàm dulciter est venerandus  
Inclutus iste Pater: pius extitit ordine Frater  
Sancti Dominici CHRISTI Vigilantis amici.  
Lector honoratus Prior extitit ipse vocatus,  
Effectus talis fit Fratrum Dux Generalis:  
Hic homo doctrine post hæc fit Cardio Sabinae,  
Hostia Velletrum titulum sibi dant duo letum;  
Præsuit Hungaria legatus, gemma Sophia,  
Fit Pater ipse Patrum, caput orbis, gloria Fratrum,  
Et meritis dictus nomine V NDECIMVS BENEDICTVS.  
TARVISINI natus; Hic primo Pontificatus  
Anno decessit: sibi rectè subdita rexit,  
In nono mense mortis prosternitur ense.  
Hunc hominem tantum reddunt miracula sanctum:  
Innumeris signis dant grata iuuamina dignis.  
Lector habe mentis, currebant mille trecenti  
Quattuor appositis, cum transijt hic Homo mitis,  
Atense die sexta Iulij sunt talia gesta.

Huius Summi Patris admirandum, omni inquam meliore do-  
ctrina refertum, opus, Expositio scilicet in Euangelium Diui Mat-  
thæi, postremò ex Bibliotheca Mineruæ Romæ depromptum, an-  
te sexennium à R. Fr. Georgio de Lazaris Taruisino eiusdem or-  
dinis Prædic. Magistro, neque non Concionatore præcipuo, sum-  
ma impensa fuit tandem typis hic Taruisij generosius publicatum:  
cuius.



tuius boni, quoniam optimi operis merito à Summo Pontifice Clemente fuit Minoritani Episcopi munere, ac titulo decoratus. Quod quidem tanti Patris, Sancti Patris, ac Patrie nostrae summum decus, honorisque gloriosius incrementum nobiscum rogo, omnis litteratorum, doctorumque hominum cætus, Theologorum præfertim, suspiciat profusus, ac admiretur: ut quandoque tandem agnitis meritis Sacri Viri, debita laus, ac gloria hic in terris etiam iure quidem merito ipsi Patri sanctissimo tribuatur. Usque adeo lætor, ac iubilo in tanti ciuis nostri laudibus referendis, ac meritis, ut me haudquaquam pigeat fiscitari, legere, perscrutari ubique locorum talia, & quidem iure, nec enim cerno nobiliorem, digniorem, sublimiorem ciuem in vniuerso huius nostrae ciuilitatis catalogo. Ciuis hic, Monachus, Lector, Magister æque, ac Theologus, & concionator, Prior, & totius ordinis Generalis, Legatus Pontificius, Cardinalis, quid ultra? Summus Pontifex, Christi Dei nostri inquam Locum tenens istic in terris: denique, quod maius est, præ illius vite, miraculorumque sanctitate apud Christum Dominum post obitum eius Clarissimum locum tenens in cælis. Quocirca si & illud, quod reperi legens relatū in lib. Georgij Vasarij Aretini pictoris equè, ac Scriptoris nobilis in vita Iotti Pictoris, Sculptoris, Architectiq; Florentini retulero, quod sanè magnum Pontificis animum, ac generosam indolem præferat, quinetiam illa met verba itala, ne indignemini festini latini lectores: quod si indignabimini, indignans ego, nec minus dolens impatientiam, volo morem gere re nihilominus genio meo; iudicet modò ingenuus, sedatusque, ac expertus rerum, has nostras lites. Sic Vasarius eo loci, cum, retulisset Iotti opus vnum mirabile, prosequitur dicens. *Che non è marauiglia, se quell'opera gli acquistò in quella Città, e fuori tanta fama, che Papa Benedetto* Geor. Val. *XI. da Treuisi mandasse in Toscana vn suo Cortigiano à vedere, che buono fosse Giotto, e quali fossero l'opere sue, hauendo dissegnato far in S. Piero alcune pitture, &c. ne longus fiam. inferiùs. Fecelo dunque il predetto Papa andare à Roma: dove honorando molto, e riconoscendo la virtù di lui, gli fece nella Tribuna di S. Piero dipignere cinque storie della vita di Christo: e nella sagrestia la tauola principale: che furono da lui con tanta diligenza condotti, che non vsci mai à temprà delle sue mani il più pulito lauoro, onde meritò, che il Papa, tenendosi ben seruito, facesse dargli per premio secento ducati d'oro, oltre bauergli fatto tanti fauori, che ne fù detto per tutta Italia. Porrò de sepulchro tanti Patris, ac beatissimi aliorum libens refero; quod in Vita Nicolæ, & Ioannis Pisanorum, pictorum*

storum inquam, sculptorum, architectorumque, excellentium, sic  
prosequitur. Essendo poi morto in Perugia, Papa Benedetto XI. fu  
mandato per Giovanni, il quale andato a Perugia fece nella Chiesa vecchia  
di San Domenico de' Frati Predicatori vna sepoltura di marmo per quel  
Pontefice, il quale ritratto di naturale, & in habito Pontificale, pose intor-  
no sopra la cassa, con due Angeli uno da ciascun lato che tengono vna cor-  
tina: e di sopra vna N. Donna con due santi di rilieno, che la mettono in  
mezo: & molti altri ornamenti intorno a quella sepoltura intagliati.

B. Plat.

Sed quid reticebo vulgare illud Bartholomæi Flatinae testimoniū,  
si & commodum vulgare alterum recitauit? sic incipit ille. Bene-  
detto Vndecimo di natione Italiano, della patria di Treviso, chiamato per  
innanzi Nicolò, Cardinale Hostiense fu creato Pontefice in Roma il pri-  
mo giorno di Nouembre. Questo essendo da giovane entrato nell'ordine  
delli Predicatori, fu fra li suoi Frati tanto virtuoso, & dotto, che loro ha-  
uendoli dato tutti li magistrati, finalmente li diedero la dignità di Genera-  
le, per ilche, essendo poi creato Pontefice, diede in poco tempo gran docu-  
mento della sua virtù, perche visse talmente, che meritamente dapoila  
morte fu giudicato essere fra li Beati. Iuxta autem eius vitæ finem sic  
Platina.

Idem.

La opinione di Benedetto huomo Santissimo, & perfettissimo era, porche  
hauesse pacificata la Italia, di aiutare li Tartari, li quali erano entrati nel-  
la Siria, & in Palestina: & con lettere, & Ambasciatori continuamente  
l'invitauano a fare, così grande effetto: ma essendo lui morto in Perugia,  
doue era andato con la corte, l'ottauo mese, & decimosettimo giorno del  
suo Pontificato, non puote essequire la cosa, che hauea deliberato. Fu con  
gran pompa sepolto (come era conueniente) nella Chiesa delli Frati Predi-  
catori alli cinque di Giugno. 1303. Li miracoli, che Benedetto fece dapoila  
sua morte nel sanare gl' infermi, & scacciare li Demony de' cori degl' inspi-  
ritati, dimostrano che lui fu huomo santissimo, & perfettissimo.

Verum enimvero si quis vterius cupit huius summi Pontificis  
scire mores, ac studia, atque totalia, tantaque, legat illius vitam in  
eius vulgato typis, quod diximus, opere in Matthæum, a principio  
registratam, atque hæc mihi interea satis funto. Addam postremo,  
quæ trium summorum Pontificum huius ordinis reperuntur no-  
tæ ad D. Nicolai Portam Decumanam super tribus illorum ma-  
gnis insignijs gentilicis.

INNOCENTIVS V. ORD. PRÆDIC.  
B. BENEDICTUS XI. TAR. ORD. PRÆD.  
PVS V. ORDINIS PRÆDICATORVM.

Ad

Ad arcu postro supra iannā maiore T. Diui Franc. vbi 4. firmata.  
 INSIGNIA SVMMORVM PONT. RELIGIONIS  
 S. FRANCISCI.

Ad Chorum Templi Cathedralis effigati sunt extrorsum duodecim S. Apostoli, & quidem bona manu : introrsum verò decem Protectores, ac Fautores nostri: sub quib. eiusmodi leguntur notæ.

S. Liberalis. S. Florentius. S. Vindemialis. B. Henricus. S. Chilianus.  
 S. Theonistus. S. Thabra. S. Thabrata. S. Hieronymus. S. Prosdocimus.

Ad Teruifium, seu magis ad Teruifinos Ciues, de Sanctis eorum  
 Fautoribus Bartholomæi Burchelati Phyci Carmen Elegum.

Teruifium trino ter visum Numine, ternis  
 Ter dum te à prauis hostibus eripuit:  
 Trinitas, & Charitas, & Spes, Charitasque, Fidesque,  
 Sint cura, cordi: pectore, mente, animo.  
 Numen erit Sanctus Petrus Protector ab vrbe  
 Electus primò, quòd liber vrbis ait.  
 Numen erit Sanctus Liberalis, vt vrbis amicus  
 Præcipuus nostræ: Parisiusque senex.  
 Sit præsul Theonistus, ei adsit Thabra, simulque  
 Thabrata, circa aras vt steteruntque sacras.  
 Tuque pie, ac venerande Pater Prosdocime, per quem  
 Christi lata fides continuata, veni.  
 Nec desis Francisce Pater sanctissime: Templum  
 Cuius opus grauius reddidit ante meum.  
 Ecclesiæ & Doctor nobis Hieronymus vsque  
 Agnitus à Præcis Fautor, adesito pius.  
 Vindemialis item, Florentius, & Chilianus  
 Adsit, & Henricus protinus vrbis amans;  
 Et Christi Iuliana, caput quod habemus, amatrix,  
 De qua nos Tragica scripsimus arte, iuuet.  
 Et magnus Propbeta Dei Helisæus: habemus  
 Cuius inauratum pixide ritè caput.  
 Sic Benedictus ades Summi decoratus honore  
 Præsulis, atque alijs, queis data cura loci.  
 Hanc Urbem seruate, precor, ciuesque laresque,  
 Christi aura, Matris, flante, simulque Patris.

<sup>230</sup>  
EPISCOPIS TARVISINIS  
BARTHOLOMAEI BURCHELATI  
PHYSICI APOSTROPHE.



ALVETE, Patres Piissimi, iure merito suspicendi, venerandi, implorandi: Felices animæ, quæ sicuti in terris Iesu Christi Redemptoris nostri vices, ac munia diutius subcontinuatís temporibus præstitistis, ita & in cælis modo piè credimini esse consolationis factæ participes. Felices inquam animæ, quibus hæc cognoscere primùm: Inque domos superas scandere cura fuit. Fundite rogo pro ciuitate vestra Taruisina feruidas preces, vt & illa perpetuò in sanctissimæ Trinitatis frequentissimo ministerio satagens sit, ac sollicita: & Illustrissimus, ac Reuerendiss. Episcopus FRANCISCVS IVSTINIANVS totius Ciuitatis, Agrique huius Taruisinæ tam vasti, in spiritualibus, ex trium Summorum Pontificum Decreto, iam dudum castos, ac reparatos, ea valeat sedulitate, vigilantia, & Charitate gregem hunc sibi, vt auspicio, desuper creditum, tueri, regere, ac custodire, qua bonum Pastorem decet ex animo, ac summopere est necessarium; vt & ille tandem cura populi in alterius pij Antistitis manibus consignata, siue ad Cardinalitium munus euectus, siue alio, vtcumque Deus tulerit, grauiori onere in Christi Domini obsequium, ac eius Ecclesiæ utilitatem feliciter occupatus, liberè Summo Restori Deo dicere valeat, quos dedit illi obseruandos, se neminè ex eis penitus perdidisse.



Episcoporum Taruisinorum, quæ extant, Elogia, disposita per tempora.

Venetijs infra ædes S. Iacobi in Riuo alto antiquum exesum marmor; in restauratione autem eius Templi, anno. s. 1600. absoluta, ex altero latere in altero marmore id Elogium innouatum fuit, ac integratum, veteri illo ob antiquitatis reuerentiã, vbi prius steterat, nihilominus reseruato.

FVN.

**FVNDAMENTA HVIVSCE TEMPLI DIVO IACOBO A POSTOLO** ex voto erecti iacta fuerè Christianæ salutis anno CCCXXI. die XXV. Martij. ZOZIMO Romano Pontifice, HONORIO Imperante dedicatio celebrata sequenti anno eodem die per quatuor Episcopos SEVERIANVM PATAVINVM, HILARIVM ALTINATEM, IVCVNDVM TAVRISINVM, et EPODIVM OPITERGINVM. Cura verò fœlici sacerdoti primum delegata, hæc vetustate iam fere aboleta completa sunt industria Natalis Rhegia Canonici Cenetēsis, Qui electus Plebanus dicti Templi in splendidiorem Ecclesiam instauravit, vt ædificationis, consecrationis, instaurationis, & electionis Monumentum posteritati relinqueret, hæc in marmore notanda curavit. Quæ omnia & temporis, et loci iniuria corrosa, ac penè consumpta, Hieronymus ab aqua de Muriano Canonicus D. Marci, atq; huius Ecclesiæ Plebanus hoc marmore restaurari iussit.

Anno Domini MDC. XXV. Martij.

Taruissij in sacello D. Nicolai ad cœmeterij interioris medium constructo in Canonica Episc. istud descriptum est: quod quidem & supra inter sanctorum venerandas memorias erat non inconueniens recensere.

**ANNO DOMINICÆ INCARNATIONIS MLXXXII.** <sup>1081.</sup> indictione X. Regnate HENRICO Romanorum Rege. Hæc Ecclesia Sancti Nicolai constructa, & consecrata fuit ab ACCELINO TARVISI PRAESVLE. V. Cal. Ianuarij. In nomine S. et indiuiduę TRINITATIS. ad honorem Beatiss. MARIAE semper Virginis, & Sanctorum, quorum Reliquiæ hic conditæ sunt. IN primis de sudario CHRISTI, & ligno CRVCIS. S. Apostolorum Petri, Pauli, Andrææ, Iacobi, & Matthiæ. S. Martyrum Philippi, Laurentij, Sixti, Apollinaris, Prothasij, Martini, Urbani, Tiburtij, Valeriani, Pancratij, Lademberti, Victoris, Christophori, Primi, Secundi, Ponziani, Sergij, Bacchi, Crispi, Peregrini, Cornelij, Cypriani, Georgij, Firmi, Rustici, Marcellini, Hypoliti, Costmæ, Damiani, & Marcelli. S. confessorum Nicolai, Benedicti, Hieronymi, Corbiniani, Martini, Odorici, Zenonis, Florentij, Vindemialis, & Liberalis. S. Virginum. Agnetis, & Agathæ.

(662) (662)

Ec 2 Infra

Infra templum cathedrale ad arcæ medium

*Hic iacet ALBERTUS lapidis testa coopertus,  
Frater eratq; MINOR, sed Præsulis ordine maior.  
TERVISII Præsul, sed origine sanguinis exul.  
Ipsam namq. virum genuit Vincentia mirum,  
Doctorem, merum docuit qui lucide verum.  
Oremus dominum, sibi quod donet Paradisum,  
Et quod latemur pariter quando moriemur.*

Eiusdem Alberti Ricchi ciuis, ac Episcopi Tar. dignam mentionem comperies inferius in constructione T. Sancti Laurentii, tum in constructione Templi D. Margaritę.

In eadem Basilica cath. ad arcam ex marmore,

ANNO DOMINI MCCXCI. INDICATIONE QUARTA DIE LVNÆ  
QVINTO INTRANTE NOVEMBERI.

*VERIDICUM Nomen nunc clausit calitus Omen,  
Omnibus huic cura fuit, & sua reddere iura,  
Non aliquos quaestus quaerens nimis ipse modestus.  
Urbis honorator, diuinæ legis amator,  
Mirandus Præsul PROESAUI: nunc velut exul,  
Prodiit ex gente TRIVISINA stirpe decante.  
Hunc igitur sume à tecum caelestis alumne.  
Quos rexit seruas sibi ne sint vltia proterua.*

Hic sub struam libens Nobilis huius Nouellæ Familiae Inscriptionem Bassiani positam apud Fratres Franciscanos.

NOBILIVM POLENSIVM PRIMO  
NOVELLORVM DEINDE HÆREDITARIO IVRE:  
QVORVM MEMORIÆ BENEDICTVS NOVELL.  
DOCTOR, ET FRATRES  
LAPIDEVM HOC TEGVMENTVM VTRIVSQ; FAMILIÆ  
INSIGNIBVS, ET SVIS NVMMIS IVSSERVNT ORNARI.  
ANNO SALVTIS D:D. DVI.

Sub arca operosa appensa muro sacrarij, cum statua marmorea Episcopi dormientis.

MCCCIII. DIE XXV. MARTII. FRANCISCVS DE SALOMONE PVIT PER EXCELSVM PRINCIPEM,  
ET D. D. OROSIVM REGEM RASIAE MILITALI CINGVLO DECORATVS.

EGRE

**EGREGIUS VIRENS**, qui vitam duxit honestam,

*Laudatur merito, qui tacet in tumultu.*

Nomine **FRANCISCUS**, SALOMONIS prole notatus,

*Moribus & iuuenis floruit, atq; senex.*

*Mille trecentenis uno quem, terq. vigenis*

*Annis sexta dies morte Decembris emisit.*

Ex altera parte.

**PRÆSUL** Ego Patria Salomonis stemmate cretus,

*Et CASTELLANUS nomine diffus eram.*

*Huic urbi tutela fui, me dura probante*

*Tempora bellorum, quem lapis iste ferat.*

*Sextilis me Quinta dies post mille trecentos*

*Annos viginti misit ad astra duos.*

Tabella marmorea adhuc sub organo, vbi exabat ara Diui Marci, quam, & alias, sustulit Reverendiss. Apostolicus Visitator anno 1582. & hæc potuerat inter sanctorum memorias iure merito recenser, sed &c.

ANNO DOMINICAE NAT. MCCCXLIII. INDI-  
 TIONE XII. DIE SABBATI. VLT. IANVAR. in præclara solem-  
 nitate translationis Beatissimi Euangelistæ MARCI, hoc altare  
 ad honorem ipsius Euangelistæ per D. IOANNEM DELLA  
 VAZZOLA iudicem constructum, fuit solemniter consecratum  
 per Reu. in CHRISTO patrem, & Dominū Dominiū PETRVM  
 PAVLVM DEI GRATIA EPISCOPVM TARVISINVM  
 Reconditis reuerenter in dicto altari Reliquijs annotatis. Videli-  
 cet, SPINA CORONÆ IESV CHRISTI, de vestibus B. Mariæ  
 Virginis, de pilis barbæ S. Ioannis Baptistæ, de puluere beatorum  
 Apostolorum Petri & Pauli: de ossibus Sanctorum Apostolorum  
 Iacobi, & Thomæ, Bartholomæi, Philippi, & Barnabæ; item Euange-  
 listarum Marci, & Lucæ; itē Martyrum Stephani, & de lapide eius  
 Martyrij, Fabiani, Sebastiani, Christophori, Georgij, Romani, S.  
 Quadraginta: Alexandri, & Titiani: item Confessorum, Liberalis,  
 Felicis, & Maximini. Item Virginū Margaritæ, Petronillæ, Sarre, et  
 XI. millium Virginum. Et cōcessit Dominus Episcopus prædictus  
 in omnibus Beati Marci Festiuitatibus, & per octo dies sequentes  
 visitantibus deuotè hoc altare Quadraginta dierum indulgentiam  
 perpetuò duraturam.

In

*In propria Capella clatruata, ubi eius sepultus cadaver, altius  
quadratum marmor.*

**H**ANC CAPELLAM fecit construi, ipsamq; dotavit pro vno sacerdote perpetuo celebraturo in ea, & in hac Ecclesia cathedrali Reuer. in CHRISTO PATER D. PETRVS DE BAONO EPISCOPVS TARVISINVS, dum adhuc ageret in humanis; Ad laudem, & reuerentiam, ac sub vocabulo sanctæ, & indiuiduæ TRINITATIS, PATRIS, ET FILII. ET SPIRITVS SANCTI. Et fuit incepta ædificari die 1. Aprilis MCCCLXIII. Indictione II. Pontificatus D. VRBANI PAPAE V. ANNO II. & D. LAVRENTIO CELSO Duce Venetiarum Præsidente.

*Bern. Scardeonius lib. 77. class. VI. hæc adnotauit de tanto viro.*

**E**X nobilissima Comitum Baonij familia multi præclari viri religiosi, nec pauciores bello præstantes prodierunt: quos infra suis locis referemus. Inter hos autem vel maximè claruit Petrus Baonius in Episcopatum Teruifinum vocatus: qui sicut sui maiores armorum disciplina in bello, ita ipse Christiana pietate in pace, & morum sanctitate in cæterorum exemplum refulsit.

*In superliminari domus secus sacram huius Templi Turrim.*

MCCCLXXI. DOMINVS PETRVS EPISCOPVS TERVISINVS  
DE CONSENSV SVI CAPITVLI,  
FECIT AEDIFICARI ISTOS DVOS CASOS DOMORVM  
PRO ANIMA, ET ANNIVERSARIIS SVIS.

Supra portam Templi Decumanam.

MCCCLXXIII. INDICT. XI. Mensis Decembris. Hoc opus huius Portæ, & Sancti LIBERALIS, & aliæ omnes Portæ huius Ecclesiæ: & Sancti NICOLAI Picoli, fuerunt completæ anuo præcedenti: quas Dominus PETRVS DE BAONO EPISCOPVS TARVISINVS fecit fieri.

*Et Gabriel de Placentia laborauit, & construxit.*

*In Delubro maiori marmorea Tabula secus altius Mansolaum.*

OPT. MAX. DEO. BEATAEQ; VIRGINIS CONCEPTIONI  
DICATVM SACELLVM HOC, Quod rimaris, lector, vetusto,  
fundi-



funditus euerso, erectum, ornatumq; scias pij ere Io. ARCHIEPI:  
SCOPITHEB. PON. TAR. Qui triennio nequa pacto D.  
FRANC. Religioni Fato ascitus, breui ad summam Doctrinarum  
prouectus, grauis Maronista, vnicum Religionis decus euasit.

THEO. insignibus XXVII. anno acri Patauij certamine vno  
Patrum consensu reportatis ad Urbem Procurator: inde Diui. An-  
to. Prouin. Magister, post Vicarius vniuersus à summo Pont. PAV:  
tum Venetijs cunctis primum suffrag. Generalis creatus. VI. annos  
integre sic praesuit, & SIX. CHRI. VITA. Sacri Collegii à FER-  
DI. Rege ORATOR compos ad vota regressus, SPALATREN.  
que ARCHIEP. designatus: ac bina ad SE. VE. Legatione probe a-  
cta, TAR. PRAESVL, ET ARCHIEP. THEB. pronunciatu  
TAR. residens Palatium, & hoc, quod aspicias, TEMPLVM gran-  
di pecu. instaurauit. EPISCOPATVS Bona redemit Sicq; tanta  
munificentia REIPUBLICAE, ac Populo gratus pie extollitur.

ANNO SAL. MCCCCXXXIII.

*Patauij in Ecclesia D. Mariae in Vancio in Marmoreo monumento cum  
exculpta Effigie Episcopi requiescentis.*

HIC IACET REVER. IN CHRISTO PAT. DOMINVS DANIEL DE SCO-  
TIS DE TARVISIO EPISCOPVS CONCORDIENSIS, AC DOMINI  
NOSTRI EVGENII PAPAE QVARTI THESAURARIVS.

QVI OBIIT. XL. IVLII. MCCCCXLIII.

*Eadem in urbe in Templo illo maximo Monacorum, D. IUSTINAE mun-  
cupato est hoc LV D. BARBO EPISC. TAR. Elogium  
licet post BARBARVM.*

Mille Quadringentis Domini currentibus annis  
Quadragesima tribus septembris mense fluenti  
Progenie Venata BARBO LV DOVFCVS in astris  
Mense nicens tumulo clauso sepelitur in isto.  
Splendidus ille suis lucens virtute per orbem  
Quinctiano elementis, humilis, super omnia castus,  
Alma IUSTINAE Patava tunc extitit Abbas,  
Cum sancti Normam BENDICTI constitidavit.  
Ornavit Monachis CHRISTO famulantibus alic.  
Consilij Sancti Praeser, Praesens, & Author

*Pro*

*Ecclesia patenteraando schisma remouit.*  
**EVGENII QVARTI** precepto Praesulis orbis  
**ANTISTES** Nolens est **TARVISINVS** inunctus.

Taruisij infra Episcopij eades.

**LIGNEAS INVENTAS, COLLAPSASQVE, ET ABIECTAS**  
**EPISCOPII AEDES**  
**RESTAVRAVI, ORNAVI, LATERITIASQVE RELIQUI**  
**HER. BAR. DIVINA PATIENTIA PONTIFEX APPELLATVS.**  
**M C C C C L I I I.**

Eiusdem Episcopi Epitaphium Romę pos.

*Barbariem HERMOLEOS Latio qui depulit omnem*  
*BARBARVS heic situs est: utraq; lingua gemitu*  
*Vrbs Venetum vitam, mortem dedit in clyta Roma:*  
*Non potuit nasci clarius, atq. mori.*

Obijt Ann. MCCCXCIII. Maij XXI. VIX. Anno XLI.

**Hic, ad B. Marię Maioris penes Sacrarium marmor.**

**DEO MAXIMO OPTIMO, VIRGINIQVE INTACTÆ TEMPLVM HOC,**  
**OMNIA HÆC SIMVL ET ALTARIA SEBASTIANVS NASIMBENVS**  
**CONOVENSIS EPISCOVVS CONSECRAVIT.**

ALEX. PONT. MAX.

MCCCCLXXXV. DIE QVINTO APRILIS.

Ad scalas Aulę Episcopalis in culto marmore.

*Videris hęc ac quando successor noster, vt ipse*

*Constitui grata mente parare tibi.*

*Talis forte alijs & tu conaberis esse,*

*Quod vel ad hoc addes, vel superabis opus.*

*Exemploq; alij facient: & ab his quoq; paruis*

*Hic fieri sensim grandia sæpe solent.*

**NICOLAVS FRANCVS PONTIFEX. MCCCCLXXXVI.**

Ad medium sacelli Sanctiss. Eucharistię altius cum fig.  
 monumentum nobile.

NICO-

**NICOLAO FRANCO PONTIFICI TARVISINO APO-  
STOLICIS LEGATIONIB. HONESTISSIME FVNCTO  
HIERONYMVS CONTARENVS PRÆTOR  
ÆRE PROPRIO ÆREXIT. MDI.**

Ad D. Laurentij in marmorea Tabula eleganti.

D. O. M.

TEMPLVM HOC IN HONOREM S. LAVRENTII MAR. ERECTVM  
AB ALBERTO RICCO EPISCOPO TAR. EX CÆMENTIS PALATII  
GERARÐI DE CASTELLIS DEIECTI FVNÐITVS, ET SIBIA REP. TAR.  
DONATIS SVPER FVNÐO DOMVS BRANCALEONIS FRATRIS SVI  
A GERARÐO INTERFECTI SVMPTA AD HOC PORTICVS PARTE IAM  
SVPER SOLO SVO CONSTRVCTÆ IN PIAM FRATRIS MEMORIAM.

A. D. MCCLXXXIII.

BERNAR. DE RVBEIS ITIÐEM TAR. PON. CONSECRAVIT.

III. ID. AVG. MDI.

IN CIVIS REI MEM. BERNARDVS DE GASTALDIS  
ECCL. VIC. PERPETVVS. CONGREG. CAPELL. PRIMIC.

TABELLAM HANC F. C.

A. D. MDLXIX. VICARIATVS VERO SVI XXXIII.

In eodem Templo S. Laurentij in fronte arę maioris lateritię  
hec subscripta comperi qua die destrui cęperat ad operosiorē ex  
vario marmore construendam. 6. Nouem. 1601.

MDI. HAEC ECCLESIA CONSECRATA FVIT DIE X. MENSIS AVGVSTI

AD HONOREM S. LAVRENTII PER REVERENDISI. D. BERNARDVM

DE RVBEIS EPISCOPV M TARVISINVM.

NOMINA RELIQVIARVM HAEC SVNT.

SANCTORVM ROMANI, DIONYSII, MARTYRV M, LEONARDI CONFES-

SORIS, MAGISTER ANTONIVS A GALLO AROMATARIVS ÆRE

PROPRIO CONSECRARI FECIT.

Adhuc in Templo Episcopali desuper, ad scalarum latus dexte-  
rum ascendentium ad Corpus Domini, auratum marmor.

SACRATISSIMÆ EVCHARISTÆ SACELLVM CVM  
OMNICVLTV EX PIIS EROGATIONIBVS FACTVM  
BERNARDO RVBEO ANTISTITE OPT.

ANN. SAL. MDXV.

Ff Eiusdem

Eiusdem Præfulis memoriam ultimam e Parmæ Templo cathedrali translata[m] pono.

BERNARDO RUBEŌ COM. BERCETI EPISCOPO TARVISINO  
SVB LEONE X. PONTIF. MAX. VRBIS PRÆFECTO,  
PAVLO POST VNIVERSÆ FLAMINIÆ PRÆSVL, BONONIÆQ; SIMVL  
PROLEG. QVI SEDENTE CLEMENTE VII. ITERVM VRBIS PRÆF.  
EAM SVA PRVDENTIA, ET INTEGRITATE EX SVMMIS BELLII CIVILIS  
DEICVLTA[T]IBVS EXPEDIVIT,

AMPLISSIMA VOX EXIMIÆ VIRTVTIS PRÆMIA RELATVRVS,  
NI MORS REPENTINA ANNO CHRISTI MDXXVII. CALEND. IVI II.  
ÆTATIS SVÆ LVIII. CVNCTIS MOERENTIB. IPSVM PRÆRIPVISSET,

Non ab re equidem reor, substruam illud, quod in Ciuit. Belloni Templo Cathedrali, concisum legi; cum iunioris huius præfulis dignitatem id, charitatemq; præmonitret. nempe.

Prima huius ædis fundamenta Moyſes Buffarellus posuit. Dein parietum latera Petrus Baroccus detulit. Demum his suffectus Pōtiffex Bellunenſis Bernardus Rubeus Parmēſis Comes marmoream frontem, concameratosque tholi tōrnices extrema manu perfecit ære ſuo, annuoq; ad ſacra dicato.

Porro legitur in viri huius clariffimi Toreumatibus circa eius eſſigiem ſic inſcriptum. BER. RV. CO. B. EPISCOPVSTAR. LE. BO. VIC. GV. ET. PRÆ. ex altera autem parte, vbi mulier ſtans in plaufro, manuque florem tenens, aquila, & dracone plauftrum trahentibus legitur. OB VIRTVTES IN FAMILIAM RESTITVTAS. quemadmodum retulit hystoria Taruiſina.

Eiusdem Episc. mem. etiam inter canonicorum nobilem depræhendas.

Penes pulpitem Concionantium ad Templi medium in basi altaris Natiuitatis, actorum, & Mortis, & resurrectionis CHRISTI Domini.

ANDRÆAS SALOMONO CAN. TAR. R. D. CAR. PISA:  
NO EPISCOPI TAR. LOCVM TEN. ET VIC. AN-  
NOS. XXII. ET VLTRA OFFICIO HONESTISS.  
FVNCTVS PIE EREXIT, AC DOTAVIT. MDLI.

Hic,

*Hic, illie, in Episcopio ad fores ex marm.*

GEOR. COR. EPISCOPVS TAR.

Infra Capucinatorum Templum extra urbem ad primum lap.

TEMPLVM HOC IN HONOREM SANCTISSIMÆ TRINITATIS:  
ET ALTARE MAIUS IN HONOREM B. VIRGINIS MARIÆ  
REVER. D. D. GEORGIUS CORNELIVS DEI, ET APOSTOLICÆ SE-  
DIS GRATIA EPISCOPVS TARVISINVS CONSECRAVIT.

ANNO MDLXVIII. V. CAL. IVIII.

Penes aram magnam Templi Cathedr. vbi quiescunt eiusmet Ep.  
ossa, hæc in columna altius ex Anaglypho.

GEORGIUS CORNELIVS PONT. TAR. GE-  
NERE, VIRTUTE, HONORE INSIGNIS  
IN HVMILI ANTE ARAM SEPVLCHRO EIVS CINE-  
RES CONDI IVSSIT.

ANNO MDLXXIX.

*Vidori ad D. BONÆ Monasterium, ibiq; etiam non longè.*

MARCUS CORNELIVS ARCHIEPISCOPVS SPALATRENSIS  
SANCTÆ BONÆ DE VIDORO COMMENDATARIVS.

*Nè fraudetur interea ibi defunctus Abbas.*

SEP. SER. FRANCISCI DE RHODIGIO DEI, ET APOSTO-  
LICÆ SEDIS GRATIA ABBATIS MON. S. BO-  
NÆ DE VIDORO.

*Tarvisi supra Seminarij clericulorum fores.*

CHRISTIANÆ RELIGIONIS SEMINARIVM HOC  
PIIS SEMPER STUDIIS PROTEXIT, ET AVXIT  
FRANCISCVS CORNELIVS EPISCOPVS TARVISINVS  
INQVE ILLIVS VSVM, ET COMMODYM  
HAS AEDES EMENDAS, ET RESTAVRANDAS CVRAVIT.  
ANNO MDLXXXIII.

*Ad Divi Stephani altius supra ianuum.*

FRANCISCO CORNELIO PONTIFICE TARVISINO  
DE ECCLESIA BENEMERENTE.

Ff 2 *Eiusdem*

Eiusdem Ep. digna memoria reperitur in consecratione Templi Diuæ M: Magdalenæ, quam vide inter Monacorum mem. pariter in consecratione T. Diui Pauli. Vide inter Monial. mem. nec minus aliam in iactu primi lapidis Templi Sanctæ Mariæ Nouæ. Quam similiter comperies suo loco inter Monialium mem. ne incassum toties repetatur.

Vita functo hoc nostrorum dierum Præfule Tar. S. R. E. Cardinali in Vrbe Roma: dum hic illi iusta perfoluerentur, tale apponendum Epitaphium cogitavi.

FRANCISCO CORNELIO PATRICIO VEN.  
S. R. E. CARDINALI AMPLISS.  
DE TARVISINA DIOECESE AB ILLO, VELVTI A  
GEORGIO PATRVO EPISC. SVIS RECTA, AT-  
QVE ADIVTA LONGE OPT. MER.  
CAN. COLLEGIVM. TOTAPRESB. FAMIL. VNIV.  
DENIQUE CIVITAS ANIMIS LVGENT.  
RELIGIOSIVS EREXERE  
ANNO SAL. NOSTRÆ MDLXXX.

Lancenici supra Templi ostium. Extra ad tertium lap.

D. O. M.

HIERONYMVS RELECTIVS EPISC. CAPVL. HOC TEMPLVM DICA-  
VIT CVRA, RELIG. MVNIFICENTIAQVE ZERBINI TRACAGNI  
SALODIEN. PLEBANI ACCERSITVS.  
MDLXXXVI DIE XXIV. IVNIL.

Moliani extra ad VI. lap. super Templi ostio.

MDXGVIII. DIE XVI. IVN.

AMPLISS. AC REVERENDISS. DOMINVS ALOYSIVS MOLINVS ARCHIEP.  
EP. TARVISIN: DEO OPT. MAX. ET DEIPARÆ MARIÆ VIRGINI  
TEMPLVM HOC DEDICAVIT. ALTAREQ; MAIVS CONSECRAVIT,  
APPOSITIS IN EO RELIQVIBVS SS. MART. HILIANI, ET SOCIORVM  
NECNON: MDIC. DIE XVIII. NOVEMB.  
MAIOREM CAMPANAM SVB NOMINE MARIÆ BENEDIXIT.  
PRESBITERIS LAVREN. FERRATO, ET HIERON. CALIANO PLEBANIS.

Nec reticebo, quod eo loci infra antiquum claustrum, quod erat  
(vt est, omne iuseriam) R. Monialium, quæ nunc Faruifij S. Theo-  
nisti,

nisi, ibi antiquitus degentium: ad columellæ epistylum alabastris;  
te id circiter est incisum.

**DOMINVS ✠ ADELARDVS CARDENALIS**  
hoc opus feci pro anima... V. F.

Hic fuit ex nobili gente Catanea de Lendenaria, qui obiit anno  
1325. vt mihi videre contigit apud Gasparem Catan. legum DOC.  
nunc Taruisij Propretorem mei amantem nimis in eius antiquæ  
familiæ perillustribus Monumentis. MDCVII.

Taruisij ad D. Nicolai ædes infra claustrum, sub Episcopi sta-  
tua iconica, viuum illum inquam assimilante.

M. M. M. M. M.  
*QVID vis vine? loqui defuncto. Siste, quid vrgest*  
*Quis sit hic? Excelsi pars quotacumq; poli.*  
*Quis fuerit? fuit ANGLVS. ex quo stemmate natus?*  
*EX CASARINIS ciuibus. vnde? solo.*  
*Qualis? Mystrasus. Cuius? CAPRVLENSIS. an istie*  
*Vixerit? haud vixit? Quomodo? viuic adhuc.*  
*Quid sic? Quod Fato nil dignum gesserit. auo*  
*Grandis? dic quatuor lustra, sed adde decem.*  
*Qua fuerit vita? sancta. qua veste professus?*  
*Hac, qua fert summi mystica verba Dei.*  
*An tibi sit prasens? prasens. quidnam velit? vnum;*  
*Vt moriens discas viuere. Lector abi.*

**Fr. Io. FRANCISCVS MARCHETI TAR.**  
**ORD. PRÆD. OBSERVANTIÆ ERGO.**

S. S. S. S. S.  
M. D. C.

Et ne quid obscurum adeo maneat, vt a nemine intelligatur di-  
cam, ex Auctoris mente supra scriptos quinque characteres inferre.

*Mortalis Monumenta Monent Mentem Moriendum.*

*Postremos verò suo sumptu Sepulchrum Struendum Studuit.*

Et nos sic etiam, apertè tamen, lusimus quandoque. id præsertim  
in Tyrocinijs nostris expositis legitur registratum.

*Mar-*

*Mortales Mortem Miseros Memorare Morari.  
Mortua Mors Moneat Morbida Membra Mori.*

Plures quidem alia Episcoporum arca operosa, elataq; alius  
 marmorea Monumenta conspiciuntur, auratis crucibus, tum gen-  
 tilicijis insignibus. decorata (fuerunt etenim prædefunctorum EPI-  
 SCOPORVM Taruisij, vt ex hystoria liquet, Decades multe) qui-  
 bus cum nulli videantur appositi characteres, nullam ego paſſim  
 defunctorum in ijs iacentium Antistitum faciam mentionem :  
 quandoquidem illi, qui in operosioribus tumulis extruendis tot po-  
 tuere pecunias erogare, potuissent etiam ære paucio litteras, saltem  
 paucas, superaddere: quod cum neglexerint attractare, & ego in his  
 tacitus ad alia pertransibo.

Ad hæc, si quis cupit Elogium Venantij Honorij Fortunati Tar-  
 uisini Episcopi Pictauiensis: illud inter poetarum rimetur: vbi &  
 quedam Felicis Episcopi Taruisini eius coæui: annum circiter chri-  
 stianæ salutis. DLXX.

---

*Accedat coronidis loco Monumentis Episcoporum hoc unum,  
 quod iure, & merito ad Hominum, atq; operum  
 gloriosam memoriam excitauimus.*

TRES, ET VIGINTI DOCTRINÆ CHRISTIANÆ E-  
 QVITES ANTESIGNANOS PVEROS probatos instituit, cru-  
 ceque argentea interim, singulis ex dono tradita communiuit A-  
 LOYSIVS ARCHIEPISCOPVS MOLINEVS EPISCOPVS  
 TARVISINVS Die XXII. Febr. Ad cuius nutum, die prima  
 Maij, RAPHAEL INVITIATVS VEN. ZAGYNTHI, CÆ-  
 PHALENESQVE EPISCOPVS tunc Taruisij commorans,  
 XIV. Puellas in Sacrosancta hac Doctrina expertas Reginas dixit:  
 & Regio namquamq; Diademate Decorauit. Die autem tertia  
 Commemoratione Sanctæ Crucis conspicua, idem EPISCOPVS  
 nosler MOLINEVS XXIV. cuiusq; ætatis ac gradus virgines San-  
 ctæ VRSVLÆ dicatas, deuotaque ob id VRSVLINAS vocatas  
 constituit: Sacratiss. EVCHARISTIÆ pabulo roboravit, illasque  
 nigro cingulo, albo cæreo, albo velo, CRUCIFIXI CHRISTI  
 DOMINI solida imagine: Corona denique rutilanti insigniuit,  
 Quæ omnia expolitissima ad amissim ingenij sui Oratione Virgi-  
 nianis



nitatis Encomio, ciuibus innumeris, præter mulierum ingentem numerum in cathedrali Templo ad cæremonias confluentibus, perlustrauit.

Anno à partu Virg. MDCIV.

Pro pueris autem Recitantibus sic præscripseram.

*Non Martis, Phœbiuè Equites, sed Christicolementum*

*Hi sunt, Doctrinam qui cecinere sacram.*

*Qui retulere tribus seclis ea cuncta redacta,*

*A capite, à medio, post, prius, ante, retro.*

*Sit tibi, CHRISTE DEVS, laus, gloria: gratia nobis:*

*Nostro & MOLINO Prasuli, bonosq;, decus;*

*Reddidit hic etenim feruentem fertilis usum*

*Huius Doctrinae per sacra Tempia, domos.*

*Quinetiam per corda hominum, veluti puerorum:*

*Et famellarum, Virgineiq; chori.*

*Euexit teneros natos, fecitq; pericla.*

*Quos Equitesq; creat, quis tribuitq; Cruces;*

*Quos inter Bonauentura (unicus hic mihi restat*

*Post obitò extinctos) condecoratur Agens.*

*Detulit unde sibi laudes quisq; Angelus adstans*

*Hos iuxta: grates carmine quisq; & Eques.*

*Sit tibi, CHRISTE DEUS, laus, gloria: gratia Nobis:*

*Nostro & MOLINO Prasuli, bonosq;, decus.*



Dum opus hoc meum ex ipsiusmet Episcopi nostri MOLINEI voluntate RAPHAEL, quem dixi, Episcopus zacynthinus tunc secum degens ad imprimendum lustraret, moritur Venetijs hic no-  
ster Præsul: Taruisiunt aduehitur, effertur moerore publico die  
XXIII. Septemb. MDCIV. bina Oratione laudatus: sit et in maiori  
cathedralis Ecclesiæ Basilica tumulatur: in cuius funere ad then-  
sas innumera conspecta sunt Carmina: Ego, præter poetica, tale  
illi tunc. Epitaphium excitavi.

D.

ALOYSIO MOL. ARCHIEP. IADR. EPISCOPO TAR.  
DOCTRINA, VITA, ET MORIB. SPECTATISS.

IN OMNIB. ADMIRANDO.

BART. BVRCH. PHYSICVS, DONEC ALIVD ALTIVS  
DICETVR, PRAESVLI, AC PATRI OPT. H. MON.  
CONSTITVIT.

Porro operis istius mei visio huiusmodi publica ex hoc intercipitur: magis autem praefule Raphaelè aliò ad alia reuocato: maxime verò ob Italicarum rerum vicissitudines, ac temporum, negotiorumq; varias reuolutiones.

Delector huc dignam reuocare memoriam antiquissimè Ciuis nostri, qui ante annos 740. fuit Episcopus Mantuë, vt apparet adhuc in ordine Episcoporum omnium Mantuë infra Episcopium depictorum: vbi quarto loco sic sub Antistitis effigie scriptum est.

QUARTVS. IOANNES Enginulphus Tarutinus Episcopus  
MANTVAE DCCCLXXII.

## EPISCOPORVM TARVISI,

ex quo habetur registrum, Catalogus: nempe ab anno conciliatae diuinitatis 390. ad hoc vsq; tempus.

Ioannes	Eccelinus	Alberus	Petrus	Petrus Riarius
Titianus	Arenaldus, quem	Odericus	Azzo de Mancis	Ioannes de Sauna
Iocundus	Rholandum dicit	Tisus de Vidaro	Petrus de Baono	Benedictus Vri-
Helmiandus	Platina.	Nicolaus	Nicolaus Beruti	nensis
Felix	Conradus	Gualterius, qui fuit	Loitus	Gamba-Nicolaus Fræcus
Rusticus	Odericus	Card.	corta	Bernardus de
Trinusus	Gamboldus	Alberus Riccus	Iacobus	Rubeis
Fortunatus	Almericus	Thomas Tranerfari	Lodouicus Con-Franciscus Pifa-	
Adelbertus	Gregorius	Henricus Cōtarenus	sarenus	ni Card.
Felix	Bonsfacius	Tolbertus Calcia	Ioannes Bened. Franc.	Cornelius
Roſſius	Blancornus	Profanus Nonellus	Sus	quiescit Card.
Almericus	Vldaricus	Acillus	Hermolaus Bay	Aloysius Molin.
Blancornus	Otonus	Pandulfus	barns	Archieps. Iadrè
Almericus	Vbaldus	Cassellanus Salomō	Marcus Barbis Franc.	Iustitia-
Gregorius	Conradus	Vbaldus Gabriel	Theodorus	nus Abbas de
Rogaris	Ambrosius	Ioānes Malabale	Lodouicus Bay-Busco	viminis.
Raynerius	Tisus	Petr. Paul. de Costa	bas	

245

# CANONICIS TARVIS.

## PRAEDEFUNCTIS

BARTH. BURCHELATI. PHYS.

APOSTROPHE.



Sacrum collegium, & sacrorum capitum normæ, regulæ, ac verè Canones, à quibus semper (quod in vestrum quoq; Elogijs clarè fit legètib; manifestum) Religio, pietas, iustitia decus, integritas emanauit: huiusmodi precibus meis, rogo, porrigite nùc sacras aures: ea quod à me ipso consequi valere non sentio, vestrum pijs, replicatisq; Orationibus, vt ipse consequar, adiuuate: nempe, vt DEVS OPT. max. talem in me feruorem ad bene operandum excitet, ac immittat, quò & ego ex ordine omnia faciens, sanctæ Religionis, pietatis, iustitiæ, decoris, ac integritatis meritum aliquando valeam adipisci: & nedum vosmet hic in terris admirabiles videar imitari, verum etiam vt iustus tandem effectus, ac rebus corde, lætari possim in Domino, nec non beatifica Dei visione simul vobiscum deniq; perfrui mihi ab illo concedatur in cælis.



Canonicorum Tar. ex annorum serie Marm. Monumenta.

*Ferme in extremo Templi Cathedralis.*

MCCCXXX. INDICT. . DIE. . . VENERABILIS VIR  
DOMINVS PRESBITER BENEDICTVS DE RO-  
CO CANONICVS TARV. . . .

---

Marmorea Tabula in muro posita, quæ prius è regione steterat, in capella Sanctarum Catherinæ, & Magdalenæ: quam cum altari sustulit annis elapsis Reuerendissimus Apostolicus Visitator.

*Stirpe notabilis, & venerabilis, atq; benignus*

*Gente LVCANVS, & Urbe DECANVS in hac quia dignus,*

*De BRANCASECIS decoratus CANONE claro*

*Fossus ab ense necis iacet hic CONRADVS amaro*

*Prouidus in factis anima quærendo medellam,*

Gg

Hanc

Hanc fore capellam statuit pro vicinioribus,  
 Cui CATHERINA pia, MADALENAq; Sacra MARA  
 In titulum datur deuotum quod hic veneratur,  
 Præbendasq; duas super hac celebrantibus ara,  
 Ecclesiæq; duos huic dedit Accolitos.  
 Annus erat (CHRISTI) sortes mors cum tulit isti  
 Mille trecentenus septenus iam quadragenus:  
 Lux erat & plena septembris quarta vigena.

Secus sinistram ianuam D. Liberalis.

\* Sepultura Reuerendi... Petriboni Canonici Transini  
 Filij quondam Mag. Gerardi iohisci de Montebelluna.  
 Qui obiit in millesimo Tricentes. quinquagesimo indictione III.  
 Die XXV. mensis Aprilis in festo Beati Liberalis...  
 Illorum Dominorum Presbiterorum Præbendorum huius Ec-  
 clesiæ. C X I C.

Ad radices graduuum in fine Templi, ubi Canon. marm. effigies.

HIC IACET EGREGIVS, AC VENERABILIS VIR DOMINVS ZAN-  
 DONATVS DEL CORNO ARCHIDIAOONVS, ET CANONICVS  
 TARVISII DOCTOR IN DECETALIB. FILIVS NOBILIS VI-  
 RI DOMINI THOMASII DEL CORNO. QVI OBIT PA-  
 DVÆ DIE MARTIS, NONO MENSIS SEPTEM-  
 BRIS, M C C C C X X V I I.

Penes scalas tendentes ad sacrarium, circum circa ad oram cap.

SEPVLTURA NOBILIS, ET EGRËGII VIRI DOMINI IOANNIS DEL-  
 FINO DE VENETIIS Q DOMINI FRANCISCI HONORABILIS CA-  
 NONICI HVIVS ECCLISÆ IN CANONICO IVRE PERI-  
 TISSIMI. QVI OBIT ANNO M C C C C X X X V I. DIE  
 XIII. IVLII. CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN  
 PACE. HOC OPVS FECIT FIERI DOMINVS  
 GEOR. DELFINO EIVS FRAT. M.

Ab hoc non longe. Sed attritum.

IOANNI CHRISTOFORO FELETO TARVISINO AR-  
 TIVM ET DECETORVM DOCTORI CANONI-  
 CO ET EPISCOPALI VICARIO  
 M C C C C L I I I. X V. DIE OCTOBRES.

*In fine templi in sacello D. Hieronymi: cuius iconis prototypum manus  
Laurentij Lotbi habemus pulcherrimum in nostra porticu.*

DIVO HIERONYMO PRESBITERO  
SIMON DE MONTONA IVRIS DOCTOR,  
ET APOSTOLICAE SEDIS SVBDIACONVS,  
AC HVIVS ECCLESIAE CANONICVS  
SACRVM FIERI IVSSIT.  
M C C C L X.

*Ad aya pedes stratum marmor effigiatum, & his litteris insignitum.*

VENERABILI SACERDOTI NICOLAO DE MONTONA HVIVS ECCLE-  
SIAE CANONICO, SIMON DE MONTONA IVRIS DOCTOR: ET A-  
POSTOLICAE SEDIS SVBDIACONVS NEPOS: ET SIBI, AC  
HIERONYMO, CAETERISQVE SVIS FF.  
MCCCCLIX. DIE XI. MENS. AVG.

*Juxta illud Canonici Feleti.* D. M.

BARTHOLOMAEO ROVERIO PONTIFICII IVRIS CONSVLTO  
CANONICO TAR.  
SEBASTIANVS ROVERIVS FRATRI MERITISS.

*Ab hoc non longè attritum marmor.*

ANT. DE DVCIIS... CAN... DOCTORIS. M. EXQV...  
MCCCCLXIII. XIV. CAL. NOVEM. MORTI SVCCVBVIT

Eo loci existunt sepulture aliquot nobiles Canonorum insigni-  
bus, figuris, & characteribus decoratae: caeterum adeo à frequenti  
calceorum attritu consumptis, vt, nedum non legi possint, sed vix  
ibi litteras extitisse compræhendatur.

*Ad D. Francisci T. in Basilica Decumona.*

LAVRENTIO LAVREDANO S. C.  
DVM TARVISINAM PRÆTVRAM GERERET DEFVN-  
CTO PETRVS LAVREDANVS F. CANONICVS TAR.  
PARENTI DVLCISS. MOEREN. ET SIBI MON. P.  
OBIIT MCCCCLXXV. PRIDIE CAL. MAR.

Gg 2 Ad

*Ad superliminare adis unius canonica eiusdem Can. mem.*  
 PETRVS LAVREDANVS CANONIC.  
 HAS AEDES TVRPI SENIO CONFECTAS  
 AERE PROPRIO REPARANDAS, EXORNANDASQVE  
 CVRAVIT. M. D. V.

*Vltra medium Templi. catb. exculptum, ac effigiatum probe marmor.*  
 MARCO SPINETÆ IVRIS PONT. CONSVLTO CANO-  
 NICO INTEGERR. GREGORIL SPIN. CIVILIS, AC  
 PONT. IVRISCONSULTISS. F. NICOLAVS  
 SPIN. FRATRI PIENTISS. B. M. V. P.  
 VIXIT ANN. EIL. M. II. D. II.  
**VIRGINITATE CONSERVATA.**  
 OBIIT ANNO SAL. MCCCCLXXIX. VII. CAL. SEXT.

Sapit naturam illius, quod legitur Romæ in Ara cæli, V;  
 Locus facer iussu Q. Bratoni Elephori. Fecit Q. Bratonius Panefius.  
 Patrono Pio. vixit annos LXXX. Integer Integros.

Adhuc clariùs Neapoli. s. Beatrix Gratiana parthenopea illiba-  
 tam Virginitatem seruans recordata, q. mortalis erat sibi tumulum.  
 hunc viua pos. donec tuba cauet. MDXXIX.

*Ad D. Io. Baptista à Templo, vbi Canon. incisus.*  
 VENERANDO DOMINO HIERONYMO DE BRAGIS  
 SVBDIACONO, ET CANONICO. MCCCCLXXXII.

*Iterum in Templo cathedrali in xta primum scalarum gradum ad Sanctiss.  
 Eucharist. attritum marmor.*

FRANCISCO AB ANGELO TARVISINO CANONICO  
 PATRVO, ET AVVNCVLO. PATERNÆ PIETATIS  
 ANTONIVS AB ANGELO NEPOS.

*In sacello B. Rochi, quod fertur, Tabella marmorea elegans muro inserta.*

DIVÆ MARRÆ VIRG. MATR. SEBASTIANO, ET ROCHO.  
 PETRVS ALASTIS CANONICVS PELTR.  
 ET IN HOC SANCTISS. TEMPLO CANONICVS  
 HANC ARAM AERE SVO PROPRIO FVNDAVIT, DICAVIT, DOTAVIT.  
 RELIGIONI, PIETATI, AC BENEFICIO OBNOXIVS.  
 SIBI, AC POSTERIS SEMPERITERNAM MEMORIAM.  
 AN. CHRISTI NAT. MCCCCLXXXVI.

*Hic*

*Humi verò ad medium capellæ super marm. sarcophago.*  
**QUEM MANET HIC EVMPEVS TVMVLVM CONSTRUXIT, ET ARAM,**  
**ALASTIS PETRVS, DE GREGE ET IPSE PATER.**

*Secus sedile Prætorium non distans à scalis chori.*

**FRANCISCO NOVELLO CANONICO TAR.**  
**LIBERALIVM ARTIVM, IVRISQVE PONTIFICII PROFESSORI**  
**HAEREDES EX TESTAMENTO POSVERVNT.**

**H. M. H. N. S.**  
**M. V. IIII. VII. ID. NOVEMB.**

*In extremis Templi Mon.*

**MONVMENTVM FAMILIÆ GVRIANÆ DICATVM**

**M. D. VI. IDIB. MART.**

**ANDRÆAS GVRIANVS CANON.**

*A sinistris rotunda scala ducentis ad chorum.*

**SEPVLCHRVM REV. D. FRANCISCI DE ACCIALIBVS CAN. TAR.**  
**MDXVI. II. AVGVSTI.**

*Expectat viuunt te Patria, Tumba Sepulchrum.*

**FRANCISCEA (TUMBE, hæc serò, sed illa citò,**

**MDXVIII. Die XX. Aprilis.**

*Ad Patriam citius veni, sed serius ad te,*

*Tumba, tua, & Patria vota fuere rata.*

*In fine pulchri, depictiq; arte non leui, fornicis longjaris, sacelli B. Mariae Virg. Annunciatae ad sacrarium marmor cum insignibus valde nobile, nouo altissim.*

**BROCARDVS MALCHIOSTRVS PARMENSIS CANONICVS TARVL.**  
**SINVS SACELLVM MARIÆ VIRGINI SACRATISSIMÆ DEDICATVM**  
**VNA CVM FORNICE, CÆTEROQ; ORNATV SVA IMPENSA FECIT**  
**BERNARDO RVBEO ANTISTITE TARVISINO BENE DE SE**  
**MERITO TVNC BONONIAM SAPIENTER, AC FOR-**  
**TITER PROLEGATO REGENTE.**

**ANNO DOMINI MDXX. MEN. OCT. F.**

*Ad aræ pedes infra columnulas, in busto eleganti.*

**MONVMENTVM HOC BROCARDVS MALCHIOSTRVS CANONICVS**  
**TAR. VNVS POST HOMINES NATOS INTEGERRIMVS VIVVS**  
**PAVCORVM EXEMPLO SIBI POSVIT.**  
**AD HAEREDES, AC POSTERI NE SEQVANTVR CAVENTO.**

*Ad arcam marmoream huius sacelli.*

REVERENDVS BROCARDVS CANONICVS  
VIRGINI DEIPARÆ DICAVIT.

*Patauij in ædibus Fr. Heremitanor. ex Symbolo.*

FRANCISCO MALCHIOSTRO IVRISCONSULTO  
PARMENSIS CLARISS. IN PATAVINO  
GIMNASIO PROFITENTI.  
SICCARI MANV CRVDELITER EXTINCTO BRO-  
CARDVS MALCHIOSTRVS FRATER MOESTISS.  
MDVII. DIE VII. OCTOB.

*Tarvisi in T. Cathed. in muro sursum post Organum speciosum sepul-  
chrum bis præcipue in auro clarum notis.*

BERTV CIO LAMBERTO  
PRMICERIO TARVISINO PROT. Q; APOSTOLICO PLVRES AN-  
NOS PONTIFICVM TAR. VICARIATV IVSTISSIME,  
AC SAPIENTISSIMÆ IVNCTO.  
M. D. XXII.  
DOMINICVS LAMBERTVS I. C. CANON.

*Patauij in Ecclesia fr. Heremit. D. Aug. ex symb.*

STEPHANO LAMBERTO Io. Baptistæ Patricij Lucensis  
Filio, Qui ob incredibilem morum, Et singul ingenij præstantiam  
assiduosq; in civili studio labores nulli vnquam, dum viueret cre-  
ditus est Vitalis, Patauij defuncto.

*Parentes, Michaelq; Frat. moestissimi. Posuerunt.*

Obijt XIII. Cal. Maias MDLVI I. anno æt. suæ climact. XXI.

*Tarvisi ad D. Petri T. cath. ante aram D. Iustinae v. & m.*

IOANNIS NOVELLI PARM. CANON. TARVISINI  
PROT. QVE APOST. OSSA. MDXXVI FL.

*Ad*



*Ad ipsius aedes canonicas altius sub podio.*

IOANNES NOVELLVS CANONICVS TARVISINVS  
HAS AEDES VETVSTATE CORRVPTRAS  
ÆRE PROPRIO RESTAVRAVIT.  
VII. AVG. ANNO M. D. XXII.

*Ad D. Io. Baptista, vbi fons sacri baptismatis, supra ianuam intror-  
sum scutatam marmor.*

TEMPLVM FORNICE CONPECTVM, RESTAVRAVIT MOVE  
ERE PROPRIO FRANCISCI OLIVÆ PLEBANI  
ANNO DOMINI M DCCXXII.

Hic fuit subinde Canonicus. filius & Ioan. Baptista Ol. iuriconsf.  
Canonicus Tar. circa annum M D L X X.

De opere perinde ac de homine sic aliquando Vincenti-  
nus Vonica poeta celebris.

*Templa dicata Deo sunt hæc, Divoq; Ioannis  
Baptista: fidei fons vbi clarus adest.*

*Presbiterum aicus hoc Franciscus munus Oliva  
Contulit instaurans Templa vetusta pie.*

*Templo etenim veteri cernens instare ruinam,  
Sedulus ære suo tale paravit opus.*

*Super ianua altera id legitur labefactum.*

ANDRÆAS SALOMONIS CAN. TAR.

*Ad aram canonici Salomonis in T. cath. in solo marm.*

Hanc Ecclesiam D. Io. BAPTISTÆ vndecumq; Sancti Præ-  
cursoris Hystoria decoratam sumptib. Reu. ac exc. D. Io. Baptista  
Oliuæ Can. & huius Templi Præsidis.

Ludouicus Plumicellus Tar. Pinxit.

Anno Dom. MDLXX.

*Secus pietatis aram supra sepulchrum altius in pariete marmor æq; ac elo-  
gium cum icone speciosum valde.*

IVLIO.

IVLIO ACTIONIO ADVOC. CAN. TARVIS. IN PHILOSOPH. STV.  
 DIIS, OMNIVMO; LITTERARVM ET GRÆCÆ, ET LATINÆ LIN.  
 GVÆ INTER NOSTRÆ ÆTATIS HOMINES CLAR. VIRO.  
 QVI CVM PRÆSTANTISSIMÆ CVIVSQ; LAVDIS FASTIGIO CVMVLA-  
 TVS, TOTIVS TARVISINÆ DIOECESIS ADMINISTRATIONEM GE-  
 RERET, OMNIBVSQ; ADIVMENTO, ESSE STVDERET, ADEVMPLE  
 RIQ; OMNES DOCTI, ET INDOCTI HOMINES, QVASI COM-  
 MVNE OMNIVM PEREVGIVM, AC PRÆSIDIVM CONFLVBANT.  
 MARCVS ANT. ADVOC. HÆRES EA, QVA DECUIT ERGA TALEM  
 PATREM PIETATE MONVM. HOC FACIENDVM CVRAVIT.  
 VIXIT ANN. LXIX. MENS. I. DIES XV. OBHT MDLXVII. ID. DECEMB

*Hic quoq; Marcus Anton. fuit Canon. Tarvis.*

*Ad Dni Francisci in Templi medio. Raynald. Mon.*

HERMANI DVO SVNT HIC PATRVVS, ET NEPOS,  
 QVI LICET NON DIV VIXERINT, AT ITA TA-  
 MEN, VT SEMPÉR VIVER ENT, OBIERVNT  
 P. MDXI. S. MDLXIX.  
 ABRIGHETVS CAN. TAR. POSTREMI FRATER M. P.

*Ahuc ad D. Petri in Capella, quam diximus. B. Rocchi*

D. O. M. vt ferme in omnib.  
 IVLIVS ROVERIVS CANONICVS, NOBILISQ; TAR.  
 OB. AN. ÆT. SVÆ LXXII. MEN. VIII. AN. DO. MDLXXI. XIII. KAL. IVNII.

*Inferius post insignia in eodem marmore.*

*Spero che nel gran di l' Alma ritorui  
 A rin.e stirsi il qui riposto velo:  
 Et tua merces, Signor, drizzarla al Cielo  
 A miglior via, & a piu lieti giorni.*

*Monumentum Andree Zuobellij Canonici contingens chori scalas satis  
 operosum, hoc Hetrusco tetrasticho est insignitum.*

*Qui stia, Signor, la mia carne sepolta,  
 Fin che risorga nel gran di tremendo.*

NE

*Ne le tue mani, humil, lo spirito rendo,  
Che il puro sangue del figliuol ti costa.*

*Ad D. Margarita infra claustrum in sep. conditorio ad tempus.*

SIGISMUNDO BORGASIO CAN. TAR.

VIRO AD VNGVEM EXPOSITO

NODOSA ANTE DIEM PODAGRA CONSUMPTO

IOANN. TYRRIVS IUR. CONS. AMICO B. M. P.

*Ad D. Catherina solicarum sepulchrum*

AVRELIO SOLICO IURIS CONS. FRATRI. NEC NOM

PROGENITORIB. A PRIMO STIPITE CONSEPVLTIS RESTAVRAVIT

IUL. SOL. CAN. TAR. ATQ; ARTIVM, ET SACRAE THEOL. DOCT.

M. D. LXXVL

*Ad D. Augustini ad basim ara B. Maria Virg. ascend.*

BLA. GVILERMI FELTREN. DEC. DOCT. OLIM VIC. EPISCOF.

ET ECCL. RECT. NVNC CAN. TAR. AERE, ET STUDIO

RESTAVR. ANNO MDLXXXIX.

Est & aliud huius fratris Doc. Feltr. ex altera parte ad aram aliam.

Ad D. Theonisti anno MDCII. tumultatus fuit Curtius Bambinus Canonicus Fanensis, Urbanus homo: cui hoc distichon applicui.

CVRTIVS hic opere, & BAMBIVS simplicitate

Occidit: hinc FANVM, Fanaq; iure dolent.

*Porro struendum est illi pulchrum sepulchrum, pulchrumq; ibi casum Elogium ad Dni. Theon. secus altare Sancti Patris Benedicti.*

CVRTIO BAMBINO CIVI, ET CANON. FANENSI

ALOYSII ARCHIEP. MOLINI EPISC. TARVISI.

DOMEST. ET FAMIL. AC OB ILLIVS VIRTV.

AB EO MAX. DILECTO S.

OBIIT. III. NON. IANVA. MDCII AETAS AN. XLIII:

*In porticu Templi cathedralis ad leones repon.*

AMILIO DVLCINCI COM. IUR. VTR. CONSULTISS.

CANONICO TAR. NECNON GEN. VICARIO EPISCOPI

IN MEDIO MAGNOR. OP. GRANDIVMO EXPECT. DEFVNCTO;

FRANG. ET CAESAR. ABOVE FRATRES, AC COMITES

NEV DOLENTES B. M. P. G.

EH

OBIIT

OBIT ANNO ÆT. S. XLV. CHRISTI AVT. MDCXII.  
ET IN HVNC EOR. CONSANG. DE MONTONA SARCOPII.  
EX EIVS. TESTAM. TVMVLATVR.

*Occubuit postremo Erasmus Fuscus I. V. D. Nob. Tar. Archidiaconus  
in Templo cathedr. Tar. cui mihi tale canotaphium proferre  
libuit: atq. illud hic cum. Canonico. Elogijs recensere.*

EVCEM QVIS FVSCAM DIXERIT?

LVX FVSCA. TAMEN.

ERASMVS FVSCVS FVLGIDVM LVCIS IVBAR. OBFVSCATVR.  
IMPROVISVM. CONCIDIT IN OCCASVM.

*Nilominus præ illius supremis doctrinae meritis, & Sancti-  
tatis, vel in tenebris tibi lucet.*

IMO

CORAM Fulgentiff. SOLE CHRISTO DEI FILIO  
FVSCVS. HIC. Gloriosus. IN Æternum Fulgebit.

Obijt anno D. MDCXII. VI. Aug. Ætatis verò XLIIII.



## RELIQVO PRESBITERORVM

Cæui, Præbendatis inquam, Mansionarijs, Capel-  
lanis, Curatis, &c.

BARTH. BURCHELATHI PHYS. APOSTROPHE.



Vorumnam autem magis ego devotas preces humi-  
lis implorabo, quam vestrum illas frequentes, seruen-  
tesq; adeo, o sacra capita? siquidem hic in terris con-  
tinuè sacra officia diligentius recitastis, rem diui-  
nam fecistis. diebus non intermissis: sacrosanctaque  
Sacramenta summa deuotione; non minori; chari-  
tate assidue administrastis; quapropter familiaritatem non modi-  
cum cum Christo Domino pie credimini arctius contraxisse. Ro-  
go vos igitur, ac obtestor, o amicæ animæ, vos præcipuè sacrosan-  
ctæ Congregationis participes, vestris pijs intercessionibus ita agi-

ae apud servatorem IESVM, spem meam unicam, ac securam, ut quandoque sentiam me tantum dolore cordis intrinsecus in talem modum: ut, via veteri aliquando tandem relicta, viam salutis indubiae me comperiam inuisisse, in illaq; nihilum deviantem continuata deuotione vsque in finem perseverare. Spero utiq; vos id acturos: veluti spero illum vos auditurum, ac, o vtinam exauditurum: propterea rogo, ac obsecro, ut vestrum omnium deuotum, ac obseruantem hominem, si quis est alius, attentis auribus auscultetis, illi iteratis precibus faueatis, eumq; ad vos breui tempore venturum tutius expectetis, atq; o vtinam, expectatis.

Cæterorum Sacerdotum Sacularium Monumenta.

*In templo cathedrali.*

IOANNI BAPTISTÆ ALMÉRICO MANSIONARIO, ET  
SCHOLASTICO ECCLESIAE TARVISINÆ RARISSIMO,  
FRANCISCVS CAVSINVS SORORIVS PIIS, ET SIBI  
SVISQVE P. MDIX.

H.

M.

M. ANT. NARVISIA HVIVS ECCLESIAE MANSIO-  
NARIVS, PARENTIB. PRÆDEF. SIBIQVE  
V. P. C. MDLXXIX.

SEPVLCHRVM R. PRÆSBITERI SIMONIS RIGHETTI,  
SVORVMQVE HÆREDVM. MDLXXXV.

*Ioannis Lazanae Presb. mem. vide inter milites.*

D.

M.

BENEVENTO TVRRIO P. V. P.  
AD EXTREMAM DIEM. MDLXXXVIII.

CHRISTO DEO.

Pro Reu. Presbitero Hieronymo ab Ecclesia Cyprio.  
Hh 2 Ecce

Ecce venit tui amans **HIERONYMVS**, *alme Redemptor,*

*Ad te, quò meritam deferat vnus opem.*

*Vnus opem meruit diuinam: quippe docendo,*

*Viuendo, orando, munia summa tulit.*

*Doctrinam pueris prior omnibus indidit auream*

*Ipsè tuam: Euexit, sustulit, auxit eos.*

*Oramus certè pro illo, nam nescius esto*

*Quisq; Deo gratus sit modò in his tenebris;*

*At magis oramus pro nobis carus vt oret.*

*Te miseris; illi, miq; benigne, faue.*

B. B.

S. T. T. L.

Tumulatur Quinto id. Apr. MDCII.

Terribili suborta non minùs, quam improuisa temporis procella.

D.

M.

ANTONIO RHOLANDELO SACERDOTI DIVINI VERBI STUDIO

SISS. DOCTRINÆQ; CHRISTIANÆ VERBO, AC OPERE SEDVLO

EXECVTORI IN MEDIA PALESTRA, EX EIVS INSTITVTO, DEPO-

SITO, DVM ANNUM ÆT. VIX XXXV. ATTIGISSET. PAREN-

TES, FRATRESQ; MOESTISS. PP.

ANNO DOM. MDCII. M. SEPT.

*Infra Canonica in paruo templo D. Nicolai.*

IOANNI LILIO SACERDOTI, ET MUSICO OPT.

QVI ANNUM AGENS XXVIII. OBIIT.

IN SACELLO CVI PRÆERAT NIC. FRAT. PIIS HOC M. F. C.

MDXLVIII. IV. ID. IVLII.

*Ad Diuæ Mariæ IESV. ad Templi medium.*

MARCO ANT. GAMARINO PRESB. ADMOD. EXEMPLARI.

TVM DE RE LITTER. ET DE FILIOR. INSTIT. OPTIME MERITO

BARTHOLOMÆVS BVRCH. PHYS. AMICO SINGVLARI

HOC MONVM. DESTINO. MDIIC.

Ego idem de illo, hoc tetraft.

*En moritur G. A. MARINVS, homo celeberrimus, arte*

*Rhetorica: & Phabi, Castalidumq; lyra.*

*Quid*

Quid mirum ? mala fors ; mala mors rapit omnia , versat  
Omnia iam valeant omnia. Amice, vale.

In eiusdem obitu Nicolai Mauri, I. C. Epigramma.

Quem placidus genuit SILIS : quem blanda pusillum  
Calliopes aluit, panisq; Heliconis in vrbis  
CANSER, ad Aethereos nunc est sublatus honores.  
Invida Mors rapuit: Mortis sed clarus Apollo  
Eripuit, statuitq; fore hunc venerabile signum  
Musarum agricolis, quo fructus tempore quisq;  
Colligat, & doctæ soluat sua dona Minervæ.

Ad D. Margaritæ secus capellam Sancti Nic. de Tol. parvum marmor.  
Presbiter Parentinus, & D. Lucia hanc capellam construi fecerunt.

Ad Divi Pauli Templum Monacarium.

VENERAN. SACER. D. BERNARDINO CAPVENSIS  
HVIUS ECCLESIAE CAPELLANO,  
ET SIBI, ET SVCCES. HIC CVRAM AGEN.  
V. R. MONIALES PIE CONSTRVI IVSSERVNT.

Ad D. Mariæ Novæ Templum Monacarium.

REVERENDI, ET OPT. VIRI D. TIBVRTII DE RVSCONIBVS  
CIVIS BRIXIAE HIC OSSA QVIESCVNT.  
QVI OBIIT. MDLXXIII. DIE.....

Ad Divi Martini ante aram priorem.

SETVLTURA OMNIVM PRESBITERORVM SANCTI MARTINI.

Posteaquam mutatus est iuriũ huius Templi Dominus inuerti-  
tur illud, ac reformatur deniq; & hoc sep. ante aram magnam sibi  
parat parocus, ac in eo post menses paucos tumulatur.

Sep. R. D. C. Hier. Berlo cenet. vlt. huius Ecclesiæ curati & suorum  
Parochialium tantum hic admitti volentium. Anno MDCXII.

Ibidem ad aram B. Rochi. sed max eversam, & in mel. f. &c.

MCCCCLXXIX. die 24. Mensis Decemb. Tempore venerabilis  
Presbiteri IOANNIS VIZARDI Capellani Ecclesiæ S. Martini  
factum fuit hoc opus.

Ad

*Ad Dni Laurentij cenotaphium.*

D.

M.

Templi huius Rector, & R. Congregationis Primicerius sibi, Po-  
sterisq. suis Bernardus de Gastaldis Tar. fieri mādavit. MDXLVI.

*Ibidem.*

PRESBITER PASCHALIS A PORTV HVIVS TEMPLI RECTOR  
SIBI, PARENTIBVSQ; SVIS, HIC SINGVLIS ANNIS AN-  
NIVERSARIVM CELEBRANDVM INSTITVIT.  
ANNO DOM. MDLXXVIII. IDIB. IANVAR.

*Ad Dni Michaelis T.*

PRESBITER MARCVS CVM IRATVS HVIVS TEMPLI RECTOR,  
SIBI, ET LAZARO NEPOTI, AC POSTERIS.  
QVANDO OMNIB. IS VITÆ EX TVS.  
MONVMENTVM FIERI IVSSIT.  
ANNO DOMINI MDLVI. MENSE IVNII.

*Ad D. Viti Eccl. ante aram primam.*

S, REVER. VIRI D. PETRI DE CARIOLA PRIMICERII TARVISINI,  
ET RECTORIS HVIVS ECCLESIAE. MCCCXXX. I. DECEMBRIS.

*Iuxta parietem capella Sanctissimi Crucifixi.*

D.

M.

VIRO HVMANISSIMO, ET SACRÆ THEOLOGIAE DOCT.  
DOMINO MARCO DE CIVRANO HVIVS TEMPLI RECTORI,  
ET TARVISINO PRIMICERIO,  
IOANNES NEPOS, ET SIBI, ET SVIS.  
QVI OBIT MCCCCLXIII. DIE XVIII. MENSIS SEPTEMBRIS.

*Ad D. Bartholomæi circa clerici effig. ex marm.*

HIC IACET VENERABILIS VIR DOMINVS PRESBITER MICHAEL  
DE MARTELAGO OLIM RECTOR ECCLESIAE SANCTI  
BARTHOLOMAEI DE TRIVISIO.  
QVI OB. DIE XXII. SEPTEMB. MCCCCLX. ET HOC ALTARE DOTAVIT.

*Ad*



*Ad aram D. Eustachij stat hac memoria R. Presb. D. Bartho-*  
*lomæi Palazzoli ibi præbend.*

**Ære PALATIOLI, EVSTATHI, tibi ponitur ara,**  
*Tu meritis faueas, & prece, Dine tuis.*

Moritur hac ætate 1615. atq; per Gastaldiones magni: Hosp. il  
li sufficitur R. Pr. Ioannes Bigulinus.

Arfenius Palat. huius frater I. C. def. Aurelius istius fil. art. &  
med. Doc. ac Eques viuens.

*In eodem T. ad med.*

**DIONYSIO LANFREDO MONTISBELLI IN ROMAN-**  
**DIOLA NATO HVIVS ECCLESIAE PATRONO.**  
**PERPETVO, AC SVCCESORIBVS.**

M D C II I. Obijt MDCXI. men. Oct.

*Ad D. Augustini T. effigiatum marmor.*

**SEP. DOMINI PRESBITERI STEPHANI DE ALBANIA**  
**RECTORIS ECCLESIAE SANCTI AVGVSTINI. ab.**  
**DE TARVISIO PRO DIMIDIA.**

**S. PRESBITERI IACOBINI DE SER PETRO DE MIANIS, ab.**  
**ET VOLENTIVM SECVM SEPELIRI.**

*In sepulchro circa insignia.*

**DE NAZANIS. Quod extruxit Præsb. COSMVS.**

In podio cæmeterij sub dio marmor dissectum, vt apparet an-  
tiquum valde: mendis scætet.

✠ *Hic Tumulatur, & ver- bus esca paratur.*

*PAX pacis factor. p. utiq; verus Amator.*

*Virtutibus pollens placid. sq; moribus ornans,*

*Ecclesia sancti AVGVSTI presbiter. astant.*

ab.

In

*In basi altaris Sancti Iacobi. &c.*

IO. BAPTISTA GVILERMVS FELTR. DEC. DOCT. BLA. GERM. FR.  
 ECCLE. RECT. PROPRIHS SVMPT. RENOV. ANNO DLXXXIX.

Non longè, ad parietem.

*ADOLESCENS, Quid luffantes Genij faciant, vide.  
 Philosophia Studium, ea corporis difcrasia.  
 Vicit hac. Contabuit, occidit.*

SEBASTIANVS TVRCHETTVS CLER. MARCI ANT. F.  
 VN. ANN. agens XXIII. Anno Do. MDCL. D. XXVII. DEC.

*Ad D. Leonardi ante aram S. Francifoi de Paula.*

IOANNI, Gasparinaeque parentibus colendissimis GALEA-  
 TIVS sacerdos huius sacratissimi sacelli. Rector constituit.  
 MCCCCXCII.

Est Balthassariorum ciuium, Tabellionumque sepultura inter  
 quos fuit nostro ævo Ludouicus Medicus phisicus, & hic Venet.  
 probatiss. cuius fratris ENSEDISI IOANNES FIL. Hoc anno  
 MDCVI. Medicus euasit optimæ spei.

*Ante aram D. Leonardi, prius hic legemus ex marm.*

R. D. FR. BARTHOLOMEVS SAPA RECTOR ISTIVS  
 ECCLESIAE, AC VEN. CONGREGAT. PRIMICE-  
 RIVS. D. N. PP. ACCOLYTVS ET CAPELLANVS.  
 SIBI, SORORIQ; IOANNE, AC SVCCES-  
 V. CONSTRVXIT. MDXXVII.

*Hoc autem abrafo istud nunc est repositum Epit.*

Hanc sibi BERNARDA posuit de gente Sacerdos  
 Vrbem AVGVSTINVS, Præsulibusq; suis.

MDXCVIII. V. KAL. DECEMB.

Ad D. Pæneratij T. Bernardini Riuerij præbendati T. cathedra-  
 dralis, huius Eccl. Rectoris, Ioannique Iacobi Fr. eius, & Hæc. fuor.  
 alla.

offa hic Quiescunt: Restaur. a Ioann. Riuerio Rectore Anno  
MDCXIII.

*Ad D. Agnetis ante aram Ma. in rubro quadrato marmo.*

CLERICORVM

*Ad Monacas, vulgo conuertitas, ad Templum ed.*

SETVLTVA PRESBITERORVM

*Ad D. Theonisti in pago campi Crucis.*

SILVESTRO CARRAR. C. T. AC PLEBANO OPT.  
POETÆ INSVPER INSIGNI, DE BONO OPERE LAPIDATO.  
RVSTICOR. QVIPPE FVRTIS PERPOSSO, TRVCIDATO,  
DEMVM TVRBE DÆ AQVÆ FOVEA SVBMERSO.

PROH DOLOR

FRATRVM, SORORR. MATRISQ; DEPLORANDA CALAM.  
BARTH. BVRCR. PHYS. HOC AMORIS, AC NECESS.

TESTIM. MOERENS POS.

MDXCIII. CAL. DEC.

VALE ANIMA TENDICVLIS OMNIB. EXPEDITA.

*Sed reuertamur non leui de causa ad T. Diui Augustini.*

Huc appulerūt ante paucos annos Reuer. illi Clerici Somaschi, ita dicti à quodam loco Comitatus Bergomensis, vbi originem sumpsit hæc Congregatio, Communioq; Presbiterorum, quam sane instituit ante annos septuaginta Hieronymus Æmilianus Patricius Venetus, vir inter Religiosos Religiosissimus, ac singularis. hi sese receperunt, imò recepti sunt, infra ædes D. Augustini, vbi Templū est parochiale: studio quippe, ac diligentia Illustriss. ac Reuer. præsulis nostri Aloysij Molinij, animarum nostrarum bono continuè consulētis. Hi Reuer. Patres, sex, vel octo, plures etiā quandoque, benè, quinimò peroptimè sanè debitum ac officium exercent suum: missas celebrant tres, & quatuor ordinariè, cum prius diceretur vix vna per diem; recitant horas Canonicas in choro sibi supra

li decu-

decumanam portam extructo apertis ianuis à mane ad vespas :  
 administrant sacramenta, audiendo sedulo confitentes, confectis  
 sacratissimo Chrifto corpore, præfertim quolibet die Dominico,  
 publicè communicado: infirmos, maxime vicinias, inuisendo, illisq;  
 Sanctiffimæ Euchariffiæ pabulum summa diligentia, mirabilique  
 deuotione offerendo: cæteraq; expediendo, quæ ex vfu sunt Eccle-  
 fiæ cuiusq; parochialis. Ad hæc Oratorium penes illos fatis die-  
 bus exercitum, ab illuftriff. Antiftite est institutum. Docent quin-  
 etiam ifti Patres, legunt, prælegunt, declamant publicè concionan-  
 tes; Reuerendarum Monialium etiam, ex Reuerendiffimi Epifco-  
 pi instituto animarum curam exhibent fedulam, adeo, vt bonum,  
 atq; optimum de fe ipsis odorem in hac Ciuitate mittat hæc nobi-  
 lis, deuotaq; Congregatio: in cuius ædium superliminari hæc duæ vi-  
 ſuntur defcriptæ linæ.

COLLEGIUM CLERICORVM REGVLARIVM  
 CONGREGAT. SOMASCHÆ. MDCXCVIIL. MAII. VIII.

*Ceterum de hac venerabili Somaschenfi Congregatione est, vt legatur liber  
 integer tribus distinctus, anno MDCV. editus ab admodum  
 R. P. Andrea Stella Veneto ex his vno, eoque præcipuo  
 sed & nunc Generali, cum huiusmodi titulo.*

LA VITA DEL VENERABILE SERVO D'IDDIO IL PA-  
 DRE GIROLAMO MIANI NOBILE VENETIANO,  
 ISTITVTORE DE GLI ORFANI, E D'ALTRE  
 OPERE PIE IN ITALIA: E FONDATORE  
 DELLA CONGREGATIONE DE' CHIE-  
 RICIRREGOLARI DI SOMASCA. CON  
 GLI PROGRESSI DELLA STES-  
 SA CONGREGATIONE.

Fr. Hieron. Capugnanus in Itinerarij Italici parte. 1. pag. 127.  
 Vbi de agro Comessifi & Bergomati. &c.

Hinc ad montana pergens Somaschæ pagum ameno situ inue-  
 nit, & illustrem exordio Patru Clericorum Regularium, qui a lo-  
 ci nomine Somaschi nuncupantur, quiq; Ecclesiæ Dei multimo-  
 de inferuientes, certam suam faciunt vocationem.

*Migrants ad Dominum hic dicitur ex illis vnu, quem malignè febricitan-  
 tem*

*sem inuifimus tres Medici Tar. cum Moxatinus Ven. Quapropter ego Patre B. M. sic inscribendum putavi.*

SANCTO FERRO VEN. SOMASCHENSIS FAMIL. DECORI EXIMIO  
 SANCTIMONIALIVM A SECRETIS SACRAMENTALIB. QVIN ET  
 OPTIMATVM SÆCVLARIVM, TARVISI VITA FVNCTO.  
 BARTH. BVRCHELATVS P̄HYS. CONFESSARIO SVO MÆRENS POS.  
 Obijt florenti ætatis suæ, ac studior, anno X L I V. Domini verò  
 M D C X I I. XV. Kal. Martij.

Postremo hoc anno MDCXV. dum hi Reuerendi Presb. tollerent aliquantisper Templi solum, & illud laterib. discolombis ac marmoribus decorarent, remotis quibusdam antiquis, disfractisq; monumentis, alia suffecerunt noua: hæc inter illud præcipuum, cuius hæc inscriptio ante aram primam.

CLERICORVM REGVLARIVM CONGREGATIONIS  
 SOMASCHÆ. M D C X V.

Excitatum est ibi ijsmet diebus marmor presbiterale, quod vix audeo registrare, cum tempus nondum aduenerit insignitum: est enim M D C X V I. Typographorum hic certè est mos, instantem annum reponere in fronte operum, quò recetiora videantur, & propterea acceptiora, non autem lithothomorum nisi forte in hiantiu lucro, cum singuli insculpti characteres illis singula sint dipondia, an malluit sic instituens, abhorrens antiquitatem? est quis illi recepit vitæ venturum annum, vt huiusmodi mendacium subuenturi temporis curriculo obnubiletur? at at, ad motis specillis corpore literam ex X in C, non ita bene transformatam, reliqua autem antiquitatem seruare: inscripserant enim prius maiores sui M. D. C. X. V. I. quod X in C. Mutata, quasi M D C X V I. sic igitur stat Epitaphiu.

PRÆBITERI ALOYSII TARDIVELLI, ET  
 SVORVM HÆREDVM. M D C X V I.

Complacuit sibi admodum Reuer. Presbiter Gaspar Ancaranus Sancti Pelagij nunc Prepositus, Dni Pancratij prius, opus hoc nostrum suo carmine cohonestare: quare & mihi complacuit id hoc loci reponere ad eius perenne decus: atque illi in super respondere.

Kk. 2. Ode.

Ode Gasparis Ancaranf  
Ad Excellentiff. D. Bartholomæum Burchelatum physicum.

Q vir excelfo rutilans vbique  
Ritè splendoris radio superni  
Vnde latatur Iouis, ac Mineræ  
Inclyta proles.

Quis prior celo, Patriamq; (iuris  
Vexit extento, charitumq; ductus  
Quisvè velturus meritis honoris  
Vixerit vnquam?

Tu decus magnum, Patriaq; Numen.  
Viuito felix, bene namq; vitam  
Exarant, degas, duplicantq; Musa  
Tu super omnes.

Promptus es Vates, preciosa queque  
Vibis antiqua, Procereq; Nymphas  
Voce facundus, calamoq; ducens  
Cuncta ad olympum.

Iohis extollis super astra letas  
Fluminis clari Sitis vsque ripas,  
Nobilis Phœbi medicans alumnus.  
Carmina iungens.

Tam viri illustres merito canentes  
Laudibus talem, simul & Poete,  
Atq; concives, quibus ille donat  
Tanta, celebrent.

Eos v' excelsos tulit arte, nisi  
Aeneam vati statuam refertam  
Manere in signi Aonidum, perenne  
Tollite in æuum.

Admodum Reuer. Sacerdoti Gaspari Ancarano  
Bartholomæi Burchelati physici responsio,  
æquata lance.

Gasparis dignum videor mereri  
Canticum magni: bene tangis ille.  
Tam sui plectri, reboante, chordas

Callio

Calliopèa.

*Quis Ego, indignus licet usq; honore  
 Premio celsa speciositatis,  
 Suffero, & laudo genus id canendi.*

Et simul artem.

*Reddo tuis grates, nimis, Ancarano,  
 Efferat quamuis humilem poetam,  
 Si licet versus quatuor notantem.*

Ferre poetam.

*Atio me & ciues voluisse nostros  
 Tollere, & iurè, hoc opere ante natos,  
 Atq; viuentes, meritant id, Urbis*

Deniq; cuncta.

*Si modo quicquam male complicatum  
 Pagina hac nostra dinturniore,  
 Sustine, & dicas, bene cuncta ferre*

Non valet vnus.

*Vnus humanis, foris, vt domiq.*

*Alibus totis propè tractus heris,*

*Vndecim tollens: simul & medellam*

Vndique præstans.

*Gratulor, Gaspar, tibi, rusticaris*

*Quando, cum scribas, studeasq; solus:*

*Et Deo curas animam referre*

Labe solutam.



RRR

266

# RELIGIOSIS FRATRIBVS; SEV MONACIS CLAVSTRALIBVS Quorumcunque ordinum.

BARTH. BURCHELATTI PHYS. APOSTROPHE.



Quis nostrum vos non suspiciet? Patres admodum recolendi, veluti & admirandi, Ecquis vestrum implorare auxilium recusabit? Religiosi claustrales, ac cenobitę, Baccalarei, Doctores Theologi, Concionatores, Rectores, & reliquę cuiusuis inter vos gradus, hac vita functi, cęlestesq; mansiones iam affecuti? Vos, qui continuę in sacrosanctis ministerijs consistentes, pro defunctorum equę, ac viuentium salute die, noctuq; perpetim laborastis in terris? Orate adstruc, rogo vos, Fratres pijsissimi, obtestamini inquam supplices Patrem omnium Deum opt. max. vt, dum in eo a vobis iam his in Templis, ac cęmeterijs continuato ministerio pro nobis vestrum benefactoribus, pro hac ciuitate vestrorum ordinum faultrice, sedula magno seruore perseueretis in cęlis, quas meritis nostris dignę, aut quidem congruę, consequi non valemus, precibus vestris assiduis, ac multiplicatis, IESV CHRISTI Assertoris nostri gratiarum promissionibus digni aliquando efficiamur, per eundem, qui viuit, & regnat Deus in seculum seculi, & in diem eternitatis.



*Ad Canonicorum Regularium Lateranensium ades, sub titulo  
Sanctorum Quadraginta.*

D. O. M. S.

PRÆLECTORI PVBLICO PERINDE, AC PRÆDICA-  
TORI PRÆCIPVO PENITVS SINGVLARI  
D. CYPRIANO IAMBELLIVER. CANON. REG.  
TARVISIO ADDICTO ADEO, VT ILLVD  
PATRIAM SVAM VOCARET.

HIC



HIC SIBI MINIME parcens, vt alijs prodesset, interdium extra noctu autem infra parietes, semper operans, ad proximi edificationem non minus, atq; ad sui nominis immortalitatem plura typis exposuit admiranda: plura adhuc forsitan exponenda relinquens, cum Quadragenarius occubuerit in sperato.

23

BARTHOL. BVRCHELATVS PHYS. AMICO ADM. NECESSARIO  
OBLECTATO IN SVPER IINTER EIVS ACADEM. CONSPIRANTES  
CVPIDO AVT. INTER SOLICITOS TARVIS NOS.

Inuaghi-  
zo.

*DE cunctis optimè merito, æqui boniq. consulens.*

Desoso.

MON. DICAVIT.  
ANNO AB ORBE R. ED. M. D. C. C. VII.

*In superliminari Eccl. D. Mariæ in Bethlem.*

CANONICI REGVLARES LATERANENSES  
SACELLVM HOC VETVSTATE LABENS  
DE SVA PECVNIA REFECERVNT.

*Postremò infra nosum Templum Sanctorum XL. ante aram Decemmanam  
in vno ex rub. o marmore exciso sep. istud legitur epitaphium.*

CANONICOR. REG. LATE. QVIES.  
PETRA CHRISTVS TEGAT NOS.  
S. XL.  
ANNO DOMINI MD CXIII.  
D. VALERIO BELTRAMINO TAR. P. PRIORE.

Ad D. Mariæ Maioris Templum Fratrum Canonic. Regul.  
Sancti Saluatoris de Venet.

*In amplò eorum sepulchro ante altare maius.*

QVOTIDIE MORIMVR.  
M D L VII.

De Reformatione Ecclesiæ supra p. ortam maiorem in marmorea tab.  
EDES

ÆDES VIRGINIS SACRÆ PRIVS HVMLLES VETVSTASQ;  
AD HAS MOLES  
INGENIO, ET CVRA IACOBI MAVROCENO TARVISII PRÆTORIS  
PRÆFECTIQ; IVSTISS. REDACTÆ SVNT.  
ANNO SAL. MCCCCLXXIIII.

De eiusdem T. consecratione mem. vide supra inter Episc. mon.

*In fronte sacræ Turris pulchrum marmor.*

ARCIS NOSTRÆ TVTELÆ INDVLGENTIA SACRI SENATVS  
EX PVBLICO CONCESSVS IOCVS  
OB FIDEM INCOMPARAB. CANONICORVM D. SALVATORIS.  
IACOBO TRIVISANO PRÆTORE TAR. PROCVRANTE.  
M. D. X. VI.

*Ad D. Nicolai T. Fratrum Prædicatorum, ordinis inquam Dominici, in  
primo claustro infra Capitulum in ingresso a dextris.*

ANNO DOMINI MCCIII. Pro totius mundi vtilitate, Deo  
misericorditer largiente, ac B. Maria deuotis precibus impetrante  
incæpit ordo Fratrum Prædicatorum in partibus Tholosanis sub  
B. Dominico Hispano, tempore Innocentij PP. III. anno Pontif.  
sui VI. Quibus Fratribus a Domino congruum, & consonum no-  
men inpositum fuit, vt Prædicatores veritatis nominarentur, &  
essent. Quibus etiam Fratribus Prædicatoribus.

Beata Virgo Maria habitum S. ordinis tribuit.

*A sinistris autem sic legitur.*

ANNO DOMINI MCCXXI. FRATRES PRÆDICA-  
TORES PRIMO TERVISIVM venerunt, & eodem anno Com-  
munitas Teruisij eisdem ædificauit Conuentum Sancti Nicolai, in  
quo nunc ad laudem Dei, & suæ. Matris Virginis gloriosæ, & Bea-  
ti NICOLAI, ac vtilitatem populi Teruisini commorantur. An-  
no autem MCCCLII. fuit depictum præfens Capitulum per  
Thomam de Mutina Pictorem.

In Templo alijs, sub Horologio tetrasticum admir.

Quant

*Quandā spem Hora negatur, ac dolorem  
Et læto fugit atq; pertimenti  
Mensu fallitur ægra mens. eodem,  
Ergo hoc manere sanior fruatur.*

Prior, Mag. Io. Franc. de Beatis, Veneto.

M D X X I. Nouembr.

*Et alibi vlteriùs Prioris huius Cænobij mem. grauem cernes.*

*In Capella ante aram sub magno Campanili Epitaph.*

M. ANTONIO ANGELO DE ANCONA AROMAT.  
TAR. BENEFACTORIO OPTIMO FR. S. NICO-  
LAI HÆREDES RESTIT. MDLXXV.  
OBIIT MCCCLVIII. DIE XXIX. MARTII.

*Ibidem in dealbato pariete Elogium eiusdem boni viri.*

MAGISTRO ANT. DICTO ANG. Ciui Anconitano aroma-  
tario Tar. Viro pientiff. qui ante hanc aram in honorem D. Benedi-  
cti erectū sibi, & Agneti sorori obsequentiſſ. in nouiſſimam diem  
quietis locum parauit, sacrificiumq; per dies singulos hoc in sacel-  
lo, perpetuo ei annuo reddito assignato, celebrari mādauit: nec non  
omnium bonorum suorum cænobium hoc D. NICOLAI hære-  
dem instituit.

HUIVS RELIGIOSI FRATRES ÆTERNVM HOC OBSER-  
VANTIAE, ET PIETATIS ERGA ILLVM MO-  
NUMENTVM P. C.

*Ex altera parte est Elogium illud Papæ BENEDICTI XI.*

Quod legisti infra Episcoporum memorias. vbi & F. ANGELI  
CASARINI. EP. & alterius fr.

*Ad perillustre aſæ baſim Roſarij Sacroſancti.*

FRATRES SANCTI NICOLAI, ET CONFRAIRES SAN-  
CTISSIMI ROSARII FVNDAM. REÆDIFICARVNT.

*Exteriùs à dextero latere portæ Decumana.*

INTER SANCTOS SORTEM ILLOR. ESSE PRECATVR:  
FR. IO. ANT. F.

Kk In

## In claustro ad matrum sacrarij antiquum marmore.

Conspice iacturam cunctis hoc funere duram,  
 Lector, plange pie, quia fons, & dogma sobria  
 Clauditur hic stratus FRATER Franciscus humatus,  
 Floruit hic mundus Belloni quando oriandus  
 Exiit, o quanti fuit ut scribere Tonanti  
 Corde sui sano tres deno capit in anno.  
 Cui fuit iste datus, qui predicat, ordo beatus.  
 Horum qua gessit viuens, qua mente repressit,  
 Perlege registrum, cernes quod sacra Magistrum  
 Pagina fecit cum virtutum turba trophæum,  
 Ex vitijs totis tribuit sibi corpore mutis.  
 Omnibus exemplum fuit: hoc proprijs quoq. Templum  
 Sumptibus ornavit, calorum ad regna volavit  
 Mille & ter crebras offubre fugante tenebras.

*Ad Diva Maria IESV T. infra adiculam.*

HVIVS MONAST. AVCTORIS, ET PROC. TOTIVS REL.  
 FRANC. MALAPELLENSIS, ET PVDICISS.  
 THADÆÆ IVGAL. OSSA,  
 AC SVLPITIÆ. F. X. CAL. IVLII. MDXII. VX. PRÆF.  
 MOR. XVI. NOVEMB.  
 ALOY. SOLICVS GENER. HIC. !...

*In decumana Capella mox in muro altius repon.*

D.

O.

M.

ANTONIO TRAVAINO DE SPINETA V. NOB. IVRISC. PRÆCLARISS.  
 CVIVS PIA LIBERALITATE AREA HÆC VNIVERSA ADDICTA  
 COENOBIVM HOC NEQVEJ NON TEMPLVM IPSVM MA-  
 GNA EX PARTE CONSTRUCTA, SIBI, MONACOR. CI-  
 VIVM, DEIQVE IN PRIMIS SINGVLAREM GRA-  
 TIAM PEPERERE.

GREGORIVS IVRISC. PRONEP. EIVSQ. FIL. IOANN. LL. DOC. ATQ.  
 EQVES NE INSIGNE TANTI AVCTORIS MIRÆ PIETATIS E-  
 XEMPLVM DIVTIVS DELITESCERET. GRATO ANIMO PP.  
 ANNO CHR. SAL. MDCXII.

*Memo-*

*Memorable hic unum, neq; certè omittendum ponam. f.*

**ADMIRANDVM**

PETRI GANDINI, ET CATHERINAE SAPONIAE IVGALIVM  
TARVISINOR. CIV. SACRVM FACIVS.

QVI SANE ADSIGNATIS CHRISTINAE FIL. VNICAE NVBENTE  
CVNCTIS FORTVNÆ BONIS,

SEMETIPSOs PENITVS ABNEGANTES,

LEGITIMO PATRATO DIVORTIO,

ILLE INTER OBSERV. REFORMATOS FR. FRANCISCANOS,

ILLA INFRA VESTALES S. MARIAE NOVAE SACRAS VIRG.

CONCEDVNT.

BONAVENTVRA HIC DICITVR: HAEC EUPHRAGIA.

EFFORTVNIVM ILLVD. ☉☿ HOC HONESTVM GAVDIVM-

O DIVINVM CONVENIENTIVM ANIMOR. CONSILIVM.

ANNO SALVIFICAE INCARN. MDXCVI. D. XIV. IVLII.

*Ad Divi Francisci in pila secus altere maius ingredie ntibus à lena, ad si-  
mulacbrum nob marm. matronæ religio siss.*

IN MEMORIAM DOMINAE THOMASIAE DE LIMBRAGA

R. PATRES S. FRANCISCI POSVERE.

AN. D. MDLX. DIE XXII. IVNII. OBIIT MCCCCLX.

*Inferiùs sic excisum.*

ORATE FRATRES PRO ANIMA HVIVS GENEROSAE DOMINAE.

*Ad chori autem primam sedem ex tessellis insititijs hæc leguntur.*

SEDILIA HAEC DEDALEA LEGATARIO AERE THOMASIAE MA-

TRONAE RARISS. TRALVSI DE PISETTA CONINGIS, AC VA-

RIENTI DELIMBRAGA F. PACTA FVERE

ANNO SAL. MCCCCLXX XVI.

*Et ad chori ingressum ad vermiculata Emblemata hæc incisa.*

Kk 2 ASA-

A SAROTICA. SEDILIA IPSI ZENODORO INVIDIOSA  
PETRVS ANTONIVS MVTINENSIS COMPEGIT.

Animaduertendum hic vnum, quòd hoc anno MDCXII. Franciscani Patres chorum hunc operosum, qui ante hominum memoria ad hos vsq; dies steterat in Templi corpore, siue aream dicas, magno sanè transitantium, ac preces fundentium impedimento: sodalium præsertim cordigerorum, monachorumque perturbatione non modica: cum & sedilia in auscultandis horis, & concionibus plurimum occuparentur a sæcularibus: destructis muris ambientibus, in quibus sanctorum tanti ordinis effigies, ac memoriae videbantur insignes, & duo pulpita ad lectiones, ac Euangelià decantanda: transtulerunt infra basilicam decumanam, illamq; affabrè, atq; adamussim in omnibus concinnarunt, ab hominum, ac fæmellarum frequentia prorsus exemptum: vnde spaciosiorem, ampliore, liberiore Ecclesiam spectes: & proinde altare maius, quod infra Capellam extiterat, nobilius, ac magni sumptus antea ad marmoreos gradus statim latiores extructos faciendum expectes. at at sollicitam diligentiam diligentemq; sollicitudinem Patrū vide: Mag. Io. Bapt. Alabardi Taruisini in primis, non excessit mensis Martius insequentis anni, q̄ nedum absolutum est opus, sed & ibi super altare amplum valde impositum est Tabernaculum, quotquot in vrbe, forte & vrbibus plurimis, conperiuntur, maximū quoque versum, altitudine, amplitudine acumine, ordinibus, incisuris, sculpturis statuis, atq; parergis, conspicuum nimis, ac admirandum, & propterea magni, quin, maximi, sumptus, dum superinauratum fuerit: quod illico occupatum est viqueaque; Custode Patrum. R. F. Paulo Cornesano Taruisino, musico, voce, & digitis, sed afflatu præcipuè: nec non compositione plusquam perito; absolutum vero cum tot adiunctis ex omni parte admirandis mense Iulio subsequenti, Custode existente admodum. R. P. Mag Ludouico Nicoletti pariter Taruisino, adiunctis postremo in exauratarum chori forium superliminaribus simulachris grandioribus viuam representantibus, altero Sancti Liberalis Protectoris nostri, altero Sancti Caroli Borromæi.

VACATE. ET VIDE TE.

*Ex altera porro parte prioris Capelle ad dexteram in pila, vbi & effigies ex alabastris, viueat homini, ut noni, simillima est tale marmor.*  
QVIS

**QVISHIC? M. ANT. CVRSIVS. CVIAS? TARVIS. QVI D**  
**PROFESSVS? MONACVM,** Philosophum, ac Theologū planē  
 summum. Quę merita? Docendo, scribendo, declamādo, agendo, vi  
 uendo: deniq; ingenio, Doctrina, facundia prudentia, ac probitate  
 singulari cum patriam ipsam, tum Francisc. Familiam (Urbe, & or-  
 be teste) ad summum decus euexisse. Quę præmia? Deo frui, corpore  
 iam posito. Quo anno, mense, ac die? Salutis nostrę MDLXXII.  
 V. Cal. Decemb. Ætatis verò suę an. XLI. D. XX.

Qui posuere? **FR. DANIEL SBAR. BRIX. ET FR. STEPHA-**  
**NVS GERAR. VENETVS MINORITÆ THEOLOGIPY.**  
**LADEO** quondā nexu homini iuncti. Veteris necessitudinis ergo.

*Secus maioris basilicę gradus commune nunc poliandrium Fratrum D.*

*FRANCIS (¶ ubi monaci effigies, et characteres exesi circumcirca.*

**Venerabilis... MARCVS DE CONEGLANO DOCTOR...**

S. gitijs sacrę Theologiæ cho... dabilis Prouincię

**Sancti ANTONII. Qui obiit MCCCC. II. Mense Madij.**

*Cuius anima in pace requiescat.*

*Ad magni Viridarii fores, quod est insula in amygdala formam infra flu-*  
*men, vulgò Cagna grande, vulgaris nota. sed &c.*

**MDLXXIII. IV. NON. MAIAS, CONQVESTVM EST AD CLARISS. BOMI**  
**NOS IVRIVM VETERVM CONVENTVM IN SVLAM VSVRPASSE ET**  
**VIII. ID. NOVEM. ANNI EIVSDEM DISCEPTATA CAUSA PRO**  
**CONVENTV AB ILLIS IVDICATVM FVIT.**

*Secus pilam, nempe craterem illum lustralem. vulgò pila d'acqua Santa. Alibi nō*  
**HVNC CRVCIFIXVM** Fecit fieri Lupus Iudeus hospes Iudeo- *longè hac*  
 rum Taruisij vigore sententię contra illum latę per D. Inquisitorē *sublata,*  
**FRATREM ANTONIVM DE RHODIGIO** ordinis Minorū, *est posita*  
 Decretorum Doctorem & Magistrum in Theologia quoniā sepius *nonapila*  
 in despectum CHRISTI, & fidei Christianę passus est quendam  
 Christianum alias Iudæum, comedere pluries carnem die Veneris,  
 & sabbati, cum alijs ad mensam in domo sua. 1453. 13. Septembris.

*Supra marmoreas ades R. P. Inquisitoris.*

**HIC RESIDET REVER. P. M. CON. FRAN. IN CIVITATE ET. D. TAR.**  
**HÆR. PRAVIT. INQUISITOR GENERALIS APOSTOLICVS. MDXCV.**

*Penès Ianuam, quæ de Templo tendit ad cauedium.*

**ORATE FRATRES** Deuotè pro anima generosę Dominę Dnę  
**CATHERINÆ** Relictę q. Egregij Militis **DOMINI GVE-**  
**CELLONI STEMPESTA.**

**Quor-**

Quondam Domini TARVISII, in Capella præsentis sepultæ.  
Pro cuius anima FRATRES, ex singularibus beneficijs receptis.

PERPETVO OBLIGANTVR.

*Infr. secundam claustrum supra fornicem versus viridarium. ad insignia  
gentil admodum. R. P. M. Ioan. Baptistæ Alabardi dum  
ageret Prouincia patrem Generalem.*

PATRES CONCIVES DE SE OPTIME MERI-  
TO POSVERE. M. DCVIII

*Ad Dinæ Margaritæ, ad Templi med. in latis pilis duo magna, ac  
polita marmora nobilia. Primum.*

D.

O.

M.

ÆGIDIO VITERBIEN. PATRIAR. CONSTANTINOP.  
TITVLI S. MAR. S. RO. ECC. P. CAR. AVGVSTINIANÆ  
FAMILIÆ PROTEC. VIGILANTISS. GABRIEL VENET.  
THEOLOG. INSIGNIS ANNIS VII. IN GENERALATV  
PER OPTIME GESTIS, OCTINGENTORVM PATRV  
SYNODO CELEBERRIMA SVMMO OMNIVM APPLAV  
SV FELICITER CONFIRMATVR, A QVO EX OMNIVM  
SACRA STVDIOSORVM ACADEMIA CVM AVGVSTI-  
NO MVSÆO TAR. COENOBII HVIVS PRIORES SACRÆ  
THE. DOC. XVIII. CREANTVR. NECNON CVM IO.  
FRAN. TAR. BACAL. XXXVII. LECTO. DENIQ; XXIIIX.  
VBI PROVINCIARVM ANTISTITES ELECTOS CON-  
FIRMANS, CONVENTVVMQ; PRIORES, AC STVDIO-  
RYM REGENTES INSTITVENS PRÆSENSQ; COENO-  
BIVM IN GENERALE ALMÆ RELIG. MEMBRVM E-  
VEHENS, TOTAM AVGVSTINIANAM EREMITICAM  
REMPVB. ANTIQVO SPLENDORE RESTITVTAM V-  
TRAQ; FELICITATE DONAVIT. VNIVERSIS TARVI-  
SINÆ VRBIS NOBILIBVS CIVIBVS, AC POPVLO DE  
HVIVS MODI AVGVSTINIANO COETV PROEVSIS-  
SIME MERITIS.

MDXXVI. XX. MA II.

*Alia*



*Primus.*  
*Alterum vero est tale.*

261

D. O. M.

FIDENTER INGREDERE HVC IN SP. ET VERITATE ADORATVR;  
SACROSAN. ET PERVEVST. EXTAT TEMPLVM HOC, QVOD OLIM EX  
DIRVTO A BARBARIS OMNIA TVNC IGNI, FERROQ; VASTAN.  
EXTRA MOENIA SACELLO PIENTISS. ALBERTVS TOTO ACCLAMAN-  
TE TARVISIO CVM SACR. AEDIB. HIC DESIGNAVIT AC P. LAPIDE  
POSITO INDVLG. ANN. I. DIES XL. CONCESSIT PORRIGENTIB.  
REMISS. DIES C. EX ECCL. THESAURIS PERPETVO DONO  
DEDIT ANN. SAL. MCCLXVI. IVLH LVCE XIII. QVA  
PRAECIPPE AD PER. REI MONVMENTVM TVTELA-  
RIS D. VIRG. MARGARITAE SOLEMNITATEM CO-  
LI RELIGIOSISS. PLACVIT.  
NEC ILLVD QVIDEM OBLIVIONE DELENDVM, HIS IPSIS IN SEDIB.  
PATRV ORD. GENERAL. CONVENISSE SYNODVM, VBI  
ALEXANDER DE S. ELPIDIO OMNIVM SVFRAGIIS  
AVG. FAMILIAE CAPVT INSTITVITVR MCCCXXI.  
F. CHRISTOPH. T. TA. PRIOR EREXIT, POSVITQVE  
MDXXXVIII. DIE XII. MAH.

---

Secus aram transfigurationis Christi Domini ad Deiparæ simu-  
lachrum instauratum clathrum. Fr. Io. FRANC. Musæi Tar. Sacre  
Theol. Doct. S. Deu. hanc. F. c. MDLXX.

---

Vbi noto illud S. Deu. hanc F. c. inferre sumptibus Deuotionem  
hanc fieri curatum.

---

*Ad basim altaris Sanctissimæ TRINIT. nunc scholæ Cingulator. et car.*

HANC SACRAT. TRINIT. ARAM VETVSTATE CONSVPTAM FR.  
HIER. TAR. SAC. THEOL. PROFESS. EIVS NOMINI, MAIESTATI Q.  
DEVOT. IN MELIOREM FACIEM REST. EAMDEM Q. VIR. DEIP.  
ASSVPTIONI AC D. SIMPL. MEDIOL. ARCHIEP.  
EC D. THOMÆ APOSTOLO DICAVIT.

---

Inibi erecta est scholæ Cingulatorum sub titulo B. Mariæ Conso-  
lationis plurimis indulgentijs ditata; vbi capella ampliata remo-  
taq; ara prædicta satis humili, erectum est altare magnificentiss-  
imum, statuis, atq; auro mirabile mirandum in modum: tribus illis,  
Præfer-

praesertim Deiparae, Virginis. s. Sancti Patris Augustini, & eius Clarae matris Sanctae Monicae, naturalis staturae cunctis: ubi per totam basilicam in quadratis linteaminiibus picturae speciosissimae conspiciuntur.

*Nondum positum, ponendum tamen.*

FR. MELCHISEDECH DE LAZARIS COETANEO SVO, CONCVI, CON SANGVINEO, CONFRATRI: AT CONCIONATORI IN PRIMIS CLARRISS. MEMORIA, ACTIONE, CONCEPTVVM DELECTV, ATQVE EXPOSITIONE SACRAE PAG. VIRO ADMIRAB. AC SINGVLARI, RAPIDO FATO, HEV NIMIS ANTE TEMPVS, SVBREPTO, VT PERPETVVM RELIQUERIT DESYDERIVM SVI. FR. STEHANVS BURCHELATVSC. TAR. DE SE B. M. MOER. MON. P.

OB. ANNO AET. SVAE XXXII. SAL. VERO NOSTRAE MDXC.

De fratre Marco Aurelio Ven. Ecclesiaste eloquentiss. Romae vita functo Barthol. Burchelatus Phys. amico singulari.

*Qui Me ARCV M putat AVRELIV M proprio ore locutum*

*Fallitur: ore Dei namq; locutus homo.*

*Fallor ego; in MARCO diuinus spiritus, ore*

*Ipsius AVRELII tanta locutus enim.*

*Fallor item: MARCI est diuinus spiritus, osque*

*Diuinum: ut populo calica verba ferat.*

*Fallimur ab cuncti, non est homo quippe locutus,*

*Angelus est caeli, missus ab Arce Dei.*

MDXCIV.

*Ad oram optima cysterne infra claustrum.*

MVNERE FR. LIBERALIS TARVIS.  
IN COMMODIOREM VSVM RESTIT. MDXXV.

*Et horum Patrum Herem. mem. est infra Nob. ubi de Off. d. cornu.*

*Ad Dinae Catherine, ad Epistylum postrema basilica.*

PRIOR.

*Duo sequentia Elogia parata, nec dum p̄sita.*

D. O. M.

AMBROSIO SPIERAC. TAR. SACRÆ THEOL. MAG. ORD. SERVOR.  
RATRI, CONCIONATORIQ; EMINENTISS. QVI CLARVIT CIRCI-  
ANN. SAL. MCCCCL. ROMÆ, ET VBIQ; LOC. CONSPICVVS. CVIVS.  
MAGNA OP. TYPIS EXPOSITA A PAVCIS NVNC HABITĀ, AB OMNIB,  
DESYDERANTVR VNA CVM SCRIPTIS ALIIS ITERVM IMPRIMENDA  
MAG. IOSEPH POLICRETI C. T. BIVSD. ORD. FR. TANTI F. GLORIÆ  
STVDIOSVS HOC MON. P. C. MDCXII.

---

D. M. S.

MARCELI PHILOXENI TARV. FR. SERV. REEIGIOSISS. POETÆ  
INSVPER LAVR. ANTE C. ANN. VIVENTIS, SCRIBENTIS, EXPONEN-  
TIS: QVOD SYLVARVM IMPRESSVS LIBER SATIS PRAEMONSTRAT.  
MAG. AMBROSIVS MACRINVS C. T. CONSERV. VIC. PROVINC. DL-  
GNAE HVIVS MEM. NON-IMMEMOR H. M. P. C. ANN. MDCXII.

---

*Ab his non distans.*

PAVLO DE RVGOLO CIVI TAR. SACRÆ THEOL. DOC.

*Qui in conuentu Regendo æq. ac in caenobio reformando  
Aprime diligens.*

*Et templum splendidius reddidit, & Altare maius sex altioribus  
Suffultum columnis construxit amplissimum.*

*Quod eo vita functo, Policretius, Macrinus, Galnanius RR.  
Patres Theol. ciues Tarvisini,*

*Picturis admirandis, auro plurimo totum reliquum obtegentes,  
Summa impensa illustrarunt.*

Objtanno Sal. MDCXV. Ætatis suæ LXV.

*Infra claustrum ad insignia.*

MVL. ANT. SANTORIVS S. R. ECCL. CAR. S. SEVERINÆ  
NVNCVPATVS RELIGIONIS SERVOR. PROTECTOR.

---

FR. STEPHANVS BONVCCIUS DE ARRETIO OR. SER.  
S. R. ECCL. CARDINALIS.

LI FR.

*Ad Dine Mariae Magd. supra primum sacrarij ost. amplum marm.*

D. O. M.

SACRVM HOC D. MARIE MAGDALENÆ TEMPLVM, QVOD OLIM IN  
SVBVRBIIS, ET POST MVNITAM VRBEM INTRA MOENIA ANGV-  
STVM STABAT ET VETVSTATE CONSVMPVVM.

F. MICHAEL VENETVS COENOBII PRIOR RELIGIOSISS.  
NOVIS, ET AMPLIORIB. IACTIS FVNDAMENTIS RESTITVIT.  
ANNO A VIRGINIS PARTV MDLXXVI. GREG. XIII. PONT. MAX.



F. MICHAEL VICENT. TOTIVS CONGREG. B. PETRI DE PISIS PRÆ  
SVLE GENER. ANNO DEINCEPS MDLXXXVIII. DIE VI. IVNII  
REVERENDISS. DOMINVS D. FRANCISCVS CORNELIO E-  
PISC. TARVIS. EOD. FR. MICHAEL ITERVM  
PRIO. CONSECRAVIT.  
ET IN HVIVS DEDICATIONIS ANNIVERSARIO VISITANTIBVS XL  
DIES DE VERA INDVLGENTIA PERPET. CONCESSIT.

*Fulgaria ad Dorsum.*

Petrus de Fulgaria de Dorso Andrææ Fil. Frater Conuers. ord.  
B. Petri de Pisis in Ciuit. Taruisij, anno Dom. MDLXXXVI II.  
hanc capellam erexit, Dotauitq; in Dei honorem, ac præcipue B.  
Mariæ Virg. matris Gratiarum: sanctorumq; Petri & Pauli, in qua  
extant multæ Beator. reliquæ: & ex Illustriss. ac Reuerendiss. Card.  
Triden. Ludo. Madrutij indulto missa in ea continuè celebratur.

Ad cuius Facti mem. idem P. Hoc Mon. Poni mand. anno D.  
MDCX.



Neque lubet interea, dum de Monachis loquor, silentio præte-  
rire Carthusianos (quamuis per decem milliaria distent ab vrbe.)  
in Montelli nemoris, Querceti inquam amplissimi, Vmbilico con-  
stitutos, siquidem istic est Monasterium infra millia millium, &  
centena millia Quercuum, nullis prorsus domibus existentibus in  
toto hoc ambitu lōgitudinis septem, milliariorum, latitudinis triū,  
præterquam quod est ABBATIÆ NERVISIÆ satis munita,  
locuples, & spectabilis, cui præest, cuiusue est nunc Dominus, &

Mode-

Moderator Illustrissimus Abbas, MARCVS ANTONIVS BRANDOLINVS VALLIS MARENI COMES: locus ab illo Monacorum distans per mille passus: locus quippe insignis, in aprico positus editus valde, & à longè summè conspicuus. Istic inquam est Monasterium horum Patrum optimè dispositum, cum curia ac peristyllo, scalsq; marmoreis vel subdio, quin etiam Xisto super magnum ostium ex porrecto, admodum insignibus, ibi Templum nobile, Lararium præterea apprimè aptatum, & cæmeterium. Cubicula in hoc gyro posita sunt partim Patribus in officio existentibus, Priori præcipuè, & œconomo, seu Procuratori, partim hospitibus destinata; cum præterea vltèrius sit seclusum quadratum, amplumq; cauædium, cum peristyllo fornicato, vbi quilibet alijs Monachus, viceni circiter, habitat, nedum cellam suam, sed domunculam valde instructam, quippe quia ibi camera cum camino, tum cubiculum cum lectulo, & studiolo, ac oratorio, & superlaqueario, qui locus grandis ad instar horrei, hortus ibi præterea rosidulus, floridulus, excultus, muro conclusus, sibi peculiaris. hi perpetuum seruant silentium, degunt, distinguuntur, viuunt in cubiculis suis prorsus sequestrès, nisi quòd ad templum exeunt ad sacra officia persoluenda, quòdq; statà hebdomadæ die post prandia sub recreationis titulo commèant, perambulant, colloquuntur. Horum Patrum prouentus quippe sunt magni, cum maiores admodum essent, antequam Serenissimum Dominium Venetum sibi, Nauali inquam suo super omnibus omnium Principum admirando, totum hunc nemoris Montelli circuitum, Queræcetum sanè, vt diximus copiosissimum, via strata, atq; altioribus fossis vallasset, cum ab Aquilone declinans ad Orientem præterfluat Plauis ampla. Sed, quòd ad rem nostram attinet, illud mihi libet ex instituto hic de his Religiosis Monacis registrare, quòd ante centum annos scripserat Hieronymus Bonquius poeta celebris Taruisinus hoc Epigrammate.

### CARTHVSIANORVM MONACOR. QVIES.

*Stat Nemore in medio Montelli nobile phanum*

*Iam dudum celebri Religione sacrum.*

*Præsides huic senior HIÉRONYMVS, ipsaq; Mater.*

*Alma DEI præsens Numen vtrumq; loco est,*

*Circum stat crebris, distinctum ex ordine cellis*

LI 2

Caro

*Cænobium, atq; ample commada cuncta domus.  
 CARTHUSII seruant hic alta silentia Patres :  
 Amensis carnem reijciuntq. suis.  
 Hæc duo præcipuè nonnullis dura videntur,  
 Nota quibus summi semita nulla boni est.  
 Quid refert, quæso, piscis, lac, caseus, ouum  
 Corpus an hoc auidum fructifer hortus. alati?  
 Sublimis cælum Meditatio scaudit apertum:  
 Corporis, atq. animi est magna silere Quies,*

*Capueinorum mem. vide inter Episc. in consecratione T.*

Admodum R. P. Magistri Archangeli Ricij Ven. Augustiniaai  
 in Cænobio Sancti Steph. ad Exc. Barth. Burch. physf.

*Omnes qui Rithmis præstas, & carmine vates  
 Illi quod sparsim, qui ingenio omne tenes;  
 Quem sacra Aonides pauerunt vberè pleno;  
 Pallas quem instituit quippe: & Apollo simul.  
 Carmina, resq. tuas me morandas, Adria, & vna  
 Taruisum extollet, quæq. cohorsq. sciens.  
 Quandoquidem scriptor mirabilis vndiq. fulges,  
 Vincta metris recinas, siue soluta feras.  
 Regula nostra tibi summa ratione tenetur,  
 Vt cuncta, & fundent ad sua vota preces.*

Responsio.

*Regula vestra meum Stephanum deuota Nepotem:  
 Ex Burchelatis continet, atq. fouet.  
 Tuq. fauces illi in primis, doctissime, in omni  
 Doctrina, & calamo, voceq. magna ferens.  
 Iam tibi detineor, magè nunc opera ista ferenti  
 Nostra, vt testantur carmina docta tui.  
 Carmina conspicuum Phæbi sapientia fontem,  
 Carmina Pieridum quivpe notata manu.  
 Gaudeo, si tu oras pro me, si Regula cuncta,  
 Lator, siq. aliq. gestio adusq. nimis.*

# MONIALIBVS PRAEDEFVNCTIS

BARTHOLOMÆI BURCHELATE

PHYSICI APOSTROPHE.



Imitatrices Beatæ Mariæ Virginis Reginae cælitum,  
 siq; nimis dixisse videor, dicam, Sæctarum Virginum  
 Claræ, Catherinæ Senensis, Christinæ, Iulianæ, Ger-  
 trudæ, aliarumq; beatarum plurium, quarum deuotio-  
 nem, vitam, atq; habitum vt plurimum profiteamur  
 ni sacrae Virgines claustrales, ancillæ Dominæ, ancil-  
 læ Domini, lucida sydera, quæ in hac miseriarum. valle piarum co-  
 gitationum, ac bonorum operum odorem suauitatis ad Deum &  
 mente, & corpore præmandastis: quemadmodum incontinens ego  
 indignus videor. vestris precib. ita & Christi Domini, qui iniquita-  
 tum obliuionem promissit in gemiscenti, imitatrices factæ, eia inge-  
 miscentis peccatoris preculas, quamuis tepidas, nunc miremini, &  
 vt Virgines sanctæ, quod estis, sanctam Virginum Virginem com-  
 precamini, vt mihi in medicina facienda lubens succurrat, quam, di-  
 stico illo Tibulli ad Isidem, ego quoq; vobiscum flexis genibus inuo-  
 co, & inuocabo dicens,

*Nunc Dea, nunc succurre mihi, iam posse mederi.*

*Pisc' a docet templis multa tabella tuis.*

Siq; amplius me vos orare conceditis, vltra precor, vt annuëtes,  
 feruentibus vestrum intercessionibus diutius Deum clementissimū  
 deprecemini, quò ipse denique cor mundum in me recreans, ac in  
 meis visceribus rectum spiritum innouans, tantarum mearum ini-  
 quitatum ille non amplius recordetur.

Monacarum Elogia, ac ep.

*Ad D. Theonisi; T. superius ante aram maiorem stratum marmor  
 apprime nobile.*

CECILIAM VONICAM ABBATISSAM FERME COLLAPSARVM ÆDIVM,  
 MORVM, ET REI OMNIS IN INTEGRVM PER BREVI RESTITVTRICEM,  
 ET SVPERAVCTRICEM, HIC CONDITAM CÆTERÆ OMNES MONIA-  
 LES EODEM SEQVUNTOR.

M. D. LXXXI. XV. KL. AVGVSTI.

*Ad nouam aram maiorem modò erectam illustris,  
 Gasparis Ancarani Presb. Bislichon.*

ARA

al.

ARA HELENÆ IVSSV APROYNÆ EST COEPTA REGENTIS.  
 ISTA SVBHELISABETH ROVERIAQVE NITET. MDIL

*In pagno Moliani ad Ul. lap. per Terraleum, ubi antiquitus debebant be R.  
 Moniales infra canaculum ad sacras imagines adhuc legimus hoc Elogium.*

Hoc opus F. F. Reuerenda D. CHRISTINA DELV-  
 MINIBVS Abbatissa huius Loci. Defendinus de Rota pinxit.  
 MCCCCLXXXVIII die T. Septembris.

*Ad D. Pauli Eccl. in basi dextera secus aram, super qua extabat Sancti  
 Apostoli admirabile simulachrum, quo mox sublato, altare in-  
 nouatum ex anaglypho & pictura, atq. au-  
 ro speciosissimum.*

DIIS SVR.

DIVO PAV. DE TAR. POPV. OPT. MER.  
 MARIA ROVERIA PRIORISSA ARAM HANC DICA.

*In altera vero basi ad laenam.*

LVDOVIC. NOVEL. ET HIER. VSSINO CVRANTIB.  
 SACRA HÆC ARA ERECTA EST. MCCCCLXXXI.

*Inferius in sep. ante hanc aram.*

VENERAN. SACER. D. Bernardino Capuensis huius Eccle.  
 CAPELLANO, Et fibi, & iucessi. hic curam agen. V. D. MO-  
 NIALES PTE construi iusserunt.

*Super pulchro Sanctimonialium sepulchro cbyrographum. ex. incisorum  
 Angelorum manibus derivans.*

M E M E N T O F I N I S.

*Ad portam Atrij super qua extat signum marm. S. Pauli.*

TEMPORE PRIORATVS S. D. LAVRÆ MARCELLO FVIT ABSOLV.  
 ANNO INCARN. DOM. MDXXXVI. DIE VIII. OCT.

*Supra Sacrarjannam marmor elegans.*

TEM-



TEMPLVM HOC AD HONOREM D. PAVLI APOST. CONSECRATVM  
 FVIT AB ILLVSTRISS. AC REVERENDISS. D. D. FRANCISCO CORNE-  
 LIO PONT. TAR. DIE IX. MENS. FEBR. A. MDXCII.  
 D. CHERVBINA BETHIGNOLA MONIALIVM PRIORISSA REGENTE.

*Infra earum Ecclesiam (quod ex clathris prospexi) ita feri-  
 ptum, quin pictum est.*

HELISABETH DISCALCIA PAT. PRIORISSA TEMPLVM HOC RE-  
 STAVR. PICTVRAS RELIGIOSVS INNOVAVIT, LOCVM DENIQVE  
 VNIVERSVM ILLVSTRIOREM FECIT.

ANNO SAL. MDCII.

Demusica admirabili acta in die, ac Templo D. Pauli. M D C V

*Angelicos audisse Choros quicumq. fatetur  
 In Divi Pauli domo cecinere pie.  
 Vox supera ascendens super astra, duplexq; & ab arte,  
 Atq. à natura scilicet, apta nimis.  
 Vox gravis in iuvene, inque sene, & vox alta canora,  
 Quæq. tenore gravi dicitur una Tenor,  
 Tum media voces duplices, triplicesq; tonantes  
 Omnes arte nova, iudicioq. pari.  
 Instrumenta dein flatus, digitumque, manusque,  
 Organa, tum cornu, tum tuba, tumq; fides;  
 Hic tonus, hemitonus, fuga, sub, supra, atq. deorsum,  
 Vox tremula eliciens, ne dum animos, animos.  
 Singula quid referam? qua singuli & arte vagati?  
 Et quo concentu concinnè re simul?  
 Sufficiat repetisse unum, prope cuncta fuisse  
 Angelica, angelicus nam fuit ipse chorus.  
 Quid referam de Echo variata in cornibus, atq;  
 In voce argute, sit modo acuta, gravis?  
 Scribo ego, & arripior, videor mihi namq. canentes  
 Audire, instabilis penna caditq. manu.  
 Dicite Io Pæan, & Io bis dicite Pæan,  
 Cantores cythara, voce, tubaq. melo.*

(643)

ad

Ad PANTHEON *A. ante aram magnam Monialium Sanctorum omnium marmor nobile restitutum.*

D.

O.

M.

MONVM. HOC VETVSTATE COLLAPSVM PAVLA  
ROVERIA ABBATISSA RESTITVENDVM CVRAVIT.  
ANNO DOM. MDXCIV. DIE X. DECEMB.

*Ad D. MARIÆ nouæ, quod vocant, Templum con-  
structum denuo. Hyslor.*

MDVC. die lunæ XXVII. Februarij in extruptione noui Tem-  
pli R. Monialium Sanctę Marię Nouę iactus fuit primus lapis per  
admodum. Reuer. ac exc. D. Camillum à Cornu Nob. Tar. Deca-  
num: & Illustrissimi ac Reuerendissimi Episcopi Vicarium Gen-  
Cantata missa sub dio, & multis cęremonijs peractis. positus autem  
fuit in cornu dexterum versus plateolam secus viam sub solo per  
quinque pedes: & illico superædificatus murus pro fundamentis,  
vbi prius defixum fuerat vallum ex pax illis ornis: siquidem inibi  
hinc inde profilit aqua. Petra autem hæc marmorea vnus sex qui  
palmi ab vna parte sic insculpta fuit CLEMEN. VIII. PONT.  
MAX. ab alia, FRAN. CORN. EP. TAR. ab alia D. SOR. CÆ-  
LEST. FREGONA MON. ABB. & ab alia A. D. MDXCV. Su-  
perius verò crux insculpta iacet.

Ad monacas sanctę CHRISTINÆ ord. Camald. ad D. PARISH.

*Secus aram magnam*

SEPVLCHRVM PAVPERVM FAMILIARIVM, ET BE-  
NEFACTORVM HVIVS MONASTERII.

*Ad Diuę Clara Monast.*

SOR. Clementiæ de Zuccareta Lodou. F.

*Quę rerum pertasa terrestrium, & celestia spirans,  
Se huic sacrar. Virg. D. CLARÆ cętui humillimo  
Mancipauit, ac iunior obiit,*

*Nullam prorsus opem ferentib. pharmacia, chy. & dieta,  
Matrumq. diligentia singulari.*

STAT

Barthol. Burchelatus Monasterij Prothomedicus, Haud lubens,  
attamen Lubens Affini B. M. Mon. P.

M. D. C. IX.

Sunt utique apud has sacras Virgines sepulture, & inscriptiones  
aliæ multæ: quæ cum sint infra eorum Virginia constitutæ, nec ab  
alijs videantur, illas petere, aut expetere penitus recusavi.

Cætarum dum hoc anno MDCX. mense Febr. inuiserem pro-  
thomedicus vna cum exc. Berthonio, & Balthassario ægrotantes  
Monachas duas seniores in cænobio Diuæ Claræ, videndi cupidi ci-  
sternam, quam magni operis inchoarunt, in proximo conspeximus  
harum Reuerendarum Matrum sepulturas vnitæ duas, super qui-  
bus nihil inscriptum: eleuans autem oculos ad parietem legi lingua  
vernacula rubro conscriptum istud, quod sequitur.

MDCV. II. febr. in euacuandis, emundandisque ambobus his  
Monum. LXXVII. capita inuenta sunt. non longè porro est bu-  
sum Cõuerlarum, quod tegit quadratum marmor, pro ijs non qui-  
dem, siquidè inibi incisum est. VINCISLAI BICIGNOLI TER-  
REVM. inter excundum autem, super harum monacharum foribus  
sic scriptum vidi. *Lasciate fuori il mondo, o suor ch' entrate.*

Ibidem in Templo ad nouum organum. R. M. Augustina Ma-  
rossac. Abbat. Inde M. S. Angela de Rompiacis Pr. ad medium.  
MDCXII.

*Conuertitarum, vulgò, monacharum mentionem alibi cernes.*



M m P I A

386  
PIARVM CONGREGAT.  
SÆCULARIVM

TARVISI PRÆDEFUNCTIS

Viris, ac mulieribus, Bartholomæi Burchelati

PHYSICI APOSTROPHE.



Vete Fratres deuotissimi, ac sorores religiosissime: qui, quæq; sub Christi Redemptoris, eiusq; præcipuè Corporis sacratissimi, tum & B. Mariæ Virginis matris, claris insignibus continue militastis: sed & sub præelecti alicuius Sancti viri, Sanctæve Virginis Deo addictæ, sacriue alicuius ordinis vexillis recenseri promptius voluistis. autumo vos inter cæli penetraha, vbi copiosa est merces vestra, gaudere, nulliq; nostris egere studijs, aut suffragijs: quare & Vobis fratribus nostris, ac sororibus iugiter ex animo gratulamur: Sed & vos scire credimus nos vestrum p̄hs orationibus, ac intercessionibus apud Dominum indigere: quo in CHRISTI Dei, Beatae Virginis, Sanctorum, & ordinum feruissio, ac ministerio perseueremus ardentibus, & ad Ciuitatem illam sanctam, cuius iam stidum vos estis incolæ, ac possessores, anhelantes iam tandem sedulo properemus. Hoc agite, Fratres nostri, sorores nostræ, parentes, ac filij, charitatis munus, & symboli inter nos studium, ac officium exercete: fratribus vestris, sororibus in CHRISTO, natis, atque progenitoribus confaucto, vt aliquando ex illorum numero, Dei summa benignitate, ac indulgentia, censeamur, qui Christi Domini voluntatem facientes, ab eo eiusmet fratres, sororesq; piè reputantur, ac matres, quod tandem felix, faustumq; bonum, Deum optimum maximum rogo, ac obsecro, vt semel nobis contingat, nunquam casurum, nunquam interiturum.



Piarum sæcularium Congregationum memoriae.

In cœmeterio D. Petri *Sp. T.* cathedr. circiter illa octo  
marmorea monumenta.

SODA-

**SODALIVM SACRATISSIMÆ EVCHARISTIÆ, QVO  
DEFVNCTOR. CORPORA INFERVNTVR, LOCVS.**

M. D. XIII.

Inuenies aliud scholæ huius Monumentum insigne infra phy-  
corum memorias ad D. Magdalenz T.

*Ad basim pittura nobilis Processionis, seu pompam dicas, ad deferendam  
ad infirmos Corpus Domini.*

**EX LEGATO TESTAMENTI Q. SER. NICOLAI DELA  
VONICA MARCVS ANT. FIL. F. C.**

*Ad basim elegantis pittura quadro vno, vt superior, ex subtili arte conclu-  
sa in pompa Confraternitatis B. Maria Virg. Annunc.*

**VT SCHOLÆ GLORIOSÆ VIRGINIS RELIGIO, ET HV-  
IVS SANCTI SS. TEMPLI DECVS AVGBATVR. PRÆ-  
SIDENTES IPSIVS SCHOLÆ. M D L X X I I.**

*Schola Sancti LIBERALIS in hoc eodem templo cōspicua, cum nobili eius  
vexillo, subintelligenda in ipsius Sancti Elogijs antea recensitis.*

Schola pariter Doctrinæ Christianæ ibi plurimum frequens,  
quippe Templum maius, atque Parochia omnium maxima; hæte-  
nus tamen illa caret Elogio: sed eius loco oratiunculam mihi recen-  
sere lubet, quam recitavit in primis huius sanctiss. institutionis exor-  
dij Io. baptista filius meus decennarius: cuius actionis mentionem  
videre est in Funebri illa oratione in eius funesto, mihiq. perluctuo-  
so admodum Funerale typis impresso. Eam sanè tunc habuit lin-  
gua Itala ad puerullorum etiam intellectum: nunc autem illam in  
latino referens libro, latinam iure merito, redditam recensebo.

Nulli dubium (admodum Reuerendi Patres, ac institutores no-  
stri patientissimi: fratres dulcissimi, & Vos omnes Auditores) nul-  
li dubium inquam, quòd, cum hominis ingenium ab illius ortu sit  
rude, rerumq; omnium ignarum, & quemadmodum dicebat philo-  
sophorum pater, & naturæ filius Aristoteles, tanquam tabula rasa,  
in qua nihil est pictum: & proinde fit aptum natum ad recipien-  
dam, suscipiendamq; omnem doctrinam, & omnem disciplinam:

M m 2 cum

eum sui natura sit & capax, & cui libet aptum institutioni: quod inquam illud iure optimo exornari debeat, ac lustrari scientijs, & pulchris doctrinis non minus sane veris, atque sinceris, & delectabilibus: quod, sicuti homo superat, & longo quippe intervallo, cetera animalia omnia ratione, & mente, eius propria forma, antecellit, pariter docilis homo, & disciplinis imbutus, ac præditus superet, ac præcellat ignarum vulgus, & illos homines, qui à carne & sensibus permittunt se mancipari. Verumenimverò, Diisboni, cui nam Doctrinæ, cui nam Disciplinæ in his primis nostræ cognitionis annis animum appellemus, longo tempore, semperque illius odorem, veluti dicebat Horatius: servaturi? Ego nunquam eo adducar, ut credam aliquem inveniri à deo levi ingenio præditum, à deo distorti iudicij, atque a ratione alieni (modo ille sit Christianus) qui non mihi illico respondens dicat, Hanc futuram esse Doctrinam Christianam. Quandoquidem hæc Doctrina omnibus alijs præstat bonitate, sinceritate, veritate, sanctitate, ordine, utilitate, denique & consolatione spirituali; Hæc edocet, ac instruit Christianum illud, quod debet prorsus non ignorare, illud, quod quis de credere debet pariter, ac sperare, illud postremo, quod toto eius vitæ curriculo sustinere debet, defendere ac profiteri, illud inquam, quod amare debet, quodque habere odio, & averfari Christianæ Doctrinæ medio discipulus, illiusque professor diligens mores adipiscitur, & politicos, & religiosos, & sanctos, seseque habitu virtutis induit cælestis, atque divinæ, & gratiam sibi acquirit hominum, ac favorem; Verum illud, quod maius est, & rerum omnium summa, se exhibet, ac efficit gratum Deo, eius plasmatori pariter, ac Creatori, præmōstrat se Redemptoris sui Domini nostri IESU CHRISTI sectatorem fidelem, sequi demum B. Virg. matris, sanctorum sanctarumque ac totius cælestis, triumphantisque militiæ devotum, ac eorum addictum numimbus manifestat; a quibus cunctis nedum, sperat, sed etiam expectat, favorem, auxilium, ac suffragium in eius necessitatibus, in eius nimis præsentibus infortunijs. Ad hanc igitur Doctrinam admirabilem accedamus; fratres mei, ac Domini peramantes, Christianæ Doctrinæ navemus operam, illam amplectamur, sequamur, addiscamus sæculo, & comprehendamus, illamque coram omnibus toto vitæ nostræ curriculo enixè profiteamur, & speremus postmodum, imò pro certo habeamus indubiè, quem admodum illa est nobis magis quacunquē Doctrina alia necessaria, quippe que ad salutem æternæ vitæ, pariter nos continuè con-

sola

solationem, delectationemque, ac vtilitatem eum in modum esse consecuturos; vt simus semper satisfactionem animi maximam, ac solatium habituri, & perpetuæ subinde obligationis memoriam his admodum Reuerendis Patribus, ac institutoribus, qui benignè ad eo, ac patienter nos edocuerint, educauerint, ac diligentius erudierint, Seruaturi. Dixi.

*Ad D. Nicolai ad aram. in B. Rochi marmore suppedaneo.*

**GASFALDIONES HIER. A CASELLIS NOT. PETRVS MARIA DE PROVINO, BERNARDINVS BELLVNENSIS SVTOR, MASSARIVS IACOBVS DECIANO PELLIPARIVS. EX PIIS ELEEMOSINIS. MDXVI. AVGVSTI.**

---

Schola hæc habuit initium anno Dom. 1478. d. 22. Octobris.

Ad excessam aram atq; admirandam Rosarij B. M. Virginis, vbi præter illius, & Nati sacras imagines, & XV. mysteria coronata, species hominum principum complures, & matrum conspiciuntur.

**FRATRES SANCTI NICOLAI, ET CONFRAIRES SANCTISS. ROSARII A FVNDAM. REÆDIFICARVNT.**

Hæc quidem ante non paucos annos. ceterum in hoc, quod modo miraris, Hospes, altari magnificando, nobilius inquã, ac sumptuosius construendo columnis marmoreis, cælatura, atq; auro plurimo nimis spectabili, reposita est ibi dūtaxat in coclea media Beatę M. V. figura sedens filiū habens in gremio spectabilis, atq; artificij non vulgaris, & ad arę basim ampliori in marm. descripti sunt hmōi charact.

Anno Dom. MDLXXXVI. Fratres sancti Nicolai, & CONFRAIRES sanctiss. Rosarij à fundamentis instaurauere.

Ad hæc anno MDCVIII. Imago B. Marię V. stantis tenentis vna filium, structuræ admirabilis, pulcherrima si vsquã est alia pulchra (veteri in alterum vsum vocata) fuit hic reposita. Quam die sancti Stephani Illustrissimus ac Reuerendissimus Antistes Franciscus Iustinianus, Illustrissimo Prætore assistente cum maximo ciuium concursu, benedixit, atq; corona argentea, quę nunquam ab eius capite dimouetur, religiosius coronauit.

---

*In facie altaris B. Rochi, ad medium.*

*Ista tria molimenta sunt scholæ Sancti Rochi.*

*Ad*

*Ad D. Maria IESV. in basilica Nominis Redemptoris nostri, IESV S.  
admirabilis, ad arcum altius.*

REDEMPT. IESV NOMINI DIVINO CONFRATERNITAS CAPELLAM  
HANC, ORGANVMQ; CVM PICTVRIS ÆRE OBLATO EREXIT, DI-  
CAVITQVE ANNO DOM. MDLXXVIII.  
NOB. VIRO NIC. RAMP. IOAN. VERETONE, IOANMARIA BENAL.  
AMBROSIO PISCA. DANIELE ARZIGN. PRÆSIDENT.

*Ex altera fornicis parte, vbi pictura, &c.*

DANIEL Arzignanus Massarius scholæ, qui iam hoc sacellum  
incæperat, & nunc diligentia absoluit, Nomini IESV DEI Nostri  
gratias agit. MDLXXIX.

*Inibi ad pilam vnam. vbi & ancilla huius effigies.*

CLARÆ MARTINI A VETVLA Mulier Religiosiss. ima-  
ginem, quæ piæ illius volunta. erga sanctiss. Nomi. IESV CON-  
FRATERN. HÆRED. SIBI Ex Testamento institutam perpetu-  
uum constituat Monumentum.  
DANIEL Arzig. eiusdem CONFR AT. Mass. ex illius Decreto F.  
Obijt id. Nouembr. MDLXXX.

*Ad alteram e regione pilam vbi pictura ex voto.*

EXTERNVM ORCANI CONCENTVM DIVINIS CÆCILIA LAVDIB.  
INTERNE COMITATVR, ET ASSISTENS CATHERINA ANGELORVM  
FRVITVR MELODIA. MDLXXXI.

*In sepulchro marm. ante aram.*

*vbi & nostri mentio.*

NOMINI IESV INITIATORVM, QVOTQVOT VOLVERINT, CADA-  
VERA HVC INFERVNTOR.  
BVRCH. OL. ROS. PAL. GAST. ANNI MDVIC. MONENTIBVS.

Videlicet Barthol. Burchelato Doc. Ioanne oliua Not. Ioanni-  
cola Rosina ciue, Sebastiano Palma merc. Præsentib.

*Ad Dini Francisci T. Monumenta coniuncta duo.*

CON-



CONFRATERNITATIS CONCEPT. B. M. V.  
FRATRV. ] SORORVM.

*Ad Diva Margarita ante fores in strato marmore.*

SODALITATI DIVI NICOLÆ.

*Ad basim aræ eiusdem D. Nicolai de Tolentino.*

MCCCCLX. XVIII. Aprilis. Absolutum fuit hoc altare. quod fieri fecerunt FRATRES SCHOLÆ SANCTI NICOLÆ, cum subsidio librarum centum, quas legavit ob hanc causam in Testamento bona memoria venerabilis Viri SER CATHARINI BEL LAVSÆ CIVIS FARVISII, ac de Eleemosinis plurium venerabilium personarum.

*Ex altera Templi parte ad aram tertiam.*

ALTARE CONFRATERNITATIS CINGVLATORVM. MDXCII.

*Ad D. Catherina ante eius sanctæ delubrum in sepulch.*

PETRO MAZZONO PICIGOTO BONONIENSI HVIVS CAPELLÆ  
CONDITORI GASTALDIONES EIVSDEM POSVERE.

ANNO SAL. M C C C L X X V I. XV. SEPT.

*Infra capellam marmor, vetustum in mureo positum.*

MEMORIA SER PETRI MAZZONI PICIGOTI DE BONONIA, QUI FECIT  
AEDIFICARI HANC CAPELLAM, ET AEDES HIC ANTE, DICATAM AD  
HONOREM VIRGINVM, ET MARTYRVM SANCTÆ CATHERINÆ, ET  
SANCTÆ LVCIAE. QVAM CAPELLAM CVM SVS ORNAMENTIS, ET  
PRAEDHS RELIQUIT SCHOLAE SANCTAE CATHERINAE.

QVI OBIIT IN M C C C L X X V. DIE XV. SEPTEMBRIS.

*In sacello Sancti Sebastiani ad aræ basim.*

HAEC PALA FACTA FVIT PER SCHOLAM SANCTI SEBASTIANI ET  
DE ELEEMOSINIS ALPVRIVM PERSONARVM.

ANNO M C C G C X C II. HIER. T. P.

In hoc eodem T. apud Seruitas Fratres, anno MDCV. institu-  
ta est

ta est Fraternitas Habitus Viduitatis B. M. V. ad eius aram nobilit, quamplurimis indulgentiis ditatam. inibi statim statuta stant sepulchra duo, cum eorum inscriptionibus Fratrum scholæ, & Sororum.

*Ad D. Martini secus aram sanctiss. Trinit.*

SEP. SCHOLÆ SANCTÆ TRINITATIS MDLXXVII.

*Ad D. Michaelis ubi sunt schola sacratiss. Eucharistiae: Sanctæ Helisabet, & Sancti Erasmi. Supra ostium maius intr.*

HANC D. MICHAELIS SACRAM ÆDEM ANTIQVITATIS, ET DEVOTIONIS STUDIO VENERANDAM, TEMPORVM INIVRIA SQVALLENTEM, ET DEIVRPATAM VICINI CONTRIBVLES, AC CONFRATERNITATVM MODERATORES VNO OMNIVM CONSENSV PIIS ERIGATIONIBVS COLLECTIS, PICTVRA DEALBATIONE ORNATIONEM, PVLCHRIOREMO; REDDIDERVNT. HI QVIDEM PROPENSIONIBVS IN DEVM ANIMIS, QVÆ AD CHRISTIANÆ RELIGIONIS INTERIOREM CVLTVM PERTINERE CENSERVNT, QVANTVM EX REVRVM, ET TEMPORVM ANGVSTIA LICVIT, HILARI ANIMO FECERVNT. FAXINT POSTERI, VT QVÆ MAIORA LICVERIT, AD DEI OPT. MAX. LAVDEM, ET GLORIAM LIBENTER IMPENDANT. SEXTA DECIMA SAL. HVMA. IVBILEI VERO TERTIA ANNORVM CENTVRIA SVMMA IVBILATIONE ABSOLVTA.

J. 1600.

*In proximo ad laqueare depictum.*

Schola confraternitatis Sanctæ Mariæ Helisabetæ, quæ Restaurata fuit anno Dom. MDXCVIII.

*Ad Divi Leonardi. bina marm.*

SEPVLCBRA FRATRVM, ET SORORVM SCHOLÆ SACRATISSIMI CORPORIS CHRISTI.

Inibi iam decennio ara nobilis, & schola Sancti Francisci de Paula: nondum autem vlla ex marm. adiuncta memoria.

*Ad Divæ Agnetis ad lustralis aqua pilam, seu concam marm.*

SC.

SC. SANCTISS. SACR. FF. AN. MDLXXVIII. D. XXV. IVL.

*Ad D. Mariæ carcerum ad aram DD. Iacobi, & Christophori spectabilem  
Quorum quidem sancti. schola, & deuotio satis ampla.*

D. CHRISTOPH. MARTY. RELIQ. HVIC ORATORIO  
ANNO MCCCLXXXIX. IX. IANVA. PIE DICATAS HIC  
RECONDI, ET CONSERVARI IVSSERVNT DD. IAC.  
BT CHRISTOPH. GG.

*In S. Joannis Euang. de Ripa ad dexteram ara magna in basi.*

ALTARE S. VICTORIS.

EX TESTAM. D. NICOLAE DE CLAVDIS LEGATO MISSAE SABBATHY-  
NAE ANN. MID. COHONESTATVM A PRES. SCHOLAR. S. IAC. ET S. CA-  
THER. COMMISS. MDCKII. REFECTVM, ET ORNATVM. AD MELIOR.  
SVI TYTELAM, ET FORMAM IPSOR. CVRA IN EAD. CAPEL.  
MDCXIV. TRANSL. EST.

*Ibidem ad altare sanctorum Iacobi, & Christoph.*

FAM. GET. MDXCIX. SIM. RIG.

Scilicet, Familiae Getæius Presb. Simoni Righetto collatum.

*In confinio S. Paucratij super ostio Hospitalis S. Andreae marmor scutatio.*

ANNO DOM. MCCCXLVI. De mensi Aprilis completum  
fuit hoc opus Huius Hospitalis ædificati expensis, & ordinamento  
q. Andreae q. Bernardi de Cathaneis de Somaria districtus Floren-  
tiæ, sub titulo sancti Andreae Apostoli.

*Magni Xenodochii, Sodalitatisq; sanctæ Mariæ Verberatorum Monum.  
ad Dni Nicolai Tabula marm. valde nobiles.*



Na

THO

## THOMÆ SALINGVERRÆ V. C.

QVO'D SODALITATEM XENODOCHII DIVÆ MARIE SIBI HÆREDEM  
 INSTITVERIT. ET DVOS ADOLESCENTES BONIS ARTIBVS ERVDIEN-  
 DOS FERPETVO MANDAVERIT. OSSA, QVÆ ANNOS CIRCITER  
 CCXXXV. IN ABDITO LOCO SITA FVERANT. VT TANTI VIRI ME-  
 MORIA RENOVETVR, IN HAC TEMPLI MAGIS CELEBRI PARTE RE-  
 PONI IVSSERVNT XENODOCHII CVRATORES. MDXXXVII.

## OLIVERIO FORCETÆ PIENTISS.

QVI MORIENS ANNO MCCCLX. AMPLVM PEGVLIVM AD LXXX.  
 M. AVREORVM XENODOCHIO TARVISINO D. MARIE T. REL-  
 QVIT. QVORVM EX ANNO REDDITV IN CARCERE CONIECTI  
 OB ÆS ALIENVM REDIMVNTVR: VIRGINES PAVPERES NVPTVM  
 DANTVR. CÆTERISQ; INOPIA LABORANTIBVS SVBVENITVR. PRÆ  
 FECH IPSIVS XENODOCHII, NE TANTA HOMINIS PIETAS DELITE-  
 SCERET, MONVMENTVM IN HOC ILLUSTRIORI FANI LOCO F. C.  
 MDXXXVII.

*Accedat tertia tab. iam iam ponenda in F. catbedr. quæ est huiusmodi.*

## ANTONIO RONCINELLO BONINCONTRI F.

SVMMA RELIGIONÈ, ET PIETATE, NON MINVS, QVAM ANIMI NO-  
 BILITATE, AC GENERIS SPIENDORE CLARISSIMO  
 QVI XENODOCHIO D. MARIE AMPLI SUI PATRIMONII HÆREDE  
 SVBSTITVTO QVINGENTIS SACERDOTIVM HIC AD ARAM DEIPARÆ  
 VIRG. ET DIVINI NVNTII GABRIELIS PRO SACRIS FACIENDIS A  
 MAIORIBVS SVIS INSTITVTVM PRAEDIIS LEGATIS LOCVPLETAVIT.  
 ET RELIQVOS HONOR. SVOR. FRVCTVS IN PAVPERES, ET LOCA PIA  
 QVOT ANNIS DISTRIBVENDOS. SVO TESTAM. MANDAVIT. AD EX-  
 CITANDAM TANTI V. MEMORIAM, QVÆ PER CC. AMPLIVS AN-  
 NOS SOPITA DELITVIT. XENODOCHII PRAEFECTI, EST CVRATORES  
 COMMISSARI. INSTITVTI.

H. M. P. C.  
 ANNO CHRISTI SAL. MDCVI.

Nomina, & Effigies bonæ manus Plurium virorum illustrium,  
 ac foeminarum, qui, quæq; hoc amplum xenodochium, collatis cer-  
 tatim diuitijs, tantopere locupletarunt, videre est ibidem altius in  
 lon-

longiori illa portica versus Silim: vbi & singulorum legantium, siue id Hospitale sibi asciscentium Hæredem, tantorum operum tempora sunt pariter registrata. Verumenimverò nihil prohibet hæc etiam in præsentia recensere: nedum vt illorum plurium memoria, & in his inscriptionibus renouetur: imò propterea, quia futurum forsitan, vt exinde aliquis sanctorum operum æmulator, pio huic, sanctoq; loco legaret, siue etiam eius bona omnia, quemadmodum isti prælegerunt, adiudicare, æqui, boniq; consulens tandem decernat.

<i>Dominus Petrus de Robegano.</i>	1303.
<i>Domina Benassai de Medulo.</i>	1304.
<i>Ser Ioannes de Gilio</i>	1338.
<i>Ser Franciscus Stratiarolus.</i>	1348.
<i>Ser Nicolaus de colle.</i>	1352.
<i>Domina Thomasia de Imbraga.</i>	1360.
<i>Ser Daniel de Salego.</i>	1363.
<i>Ser Iac. philippus de Resfo.</i>	1363.
<i>D. Oliuerius Forcetta.</i>	1368.
<i>Ser Federicus de Matuasiz.</i>	1368.
<i>Dominus Thomas salingueria.</i>	1369.
<i>Dominus Petrus de Tridento phys.</i>	1377.
<i>Ser Ioannes de liberio.</i>	1378.
<i>D. Marcus Tempesta Aduog. alibi.c.</i>	1390.
<i>Dominus Antonius Rencinellus.c.</i>	1390.
<i>D. Thadaus de Adelmario.</i>	1454.
<i>D. Mattheus de eptimo.</i>	1456.
<i>Domina Helisabeth Ronsinella.</i>	1460.
<i>Ser Io. Donatus aromataris.</i>	1470.
<i>Ser Deodatus de Septimo phys.</i>	1470.
<i>Ser Ioannes de Fanzollo</i>	1478.
<i>Ser Melchior de Siena.</i>	1481.
<i>Ser Federicus de Ponte.</i>	1482.
<i>Reuerendus. D. Joannes Episcopus Taruisinus.</i>	1484.
<i>Ser Cosma de Anuali.</i>	...
<i>Ser Petrus de sancto Martino.</i>	...
<i>Aliquot ibi præterea xenodochij librorum armarijs conteguntur.</i>	

Reliqua benefactorum huiusmodi, & quidem in magno numero, nomina, ac effigies, quia delineata inibi non existunt, hic non repono; nec equidem sufficerent plures paginae, & laboriosus aequè, ac tædio plenus euaderet hic catalogus, præsertim in referendis tot fideicommissis, vulgò Commissariis.

Arridebitalici forte fortuna catalogus illorum omnium, qui assequuntur salarium, præmium, seu stipendium dixeris, ab hoc admodum locuplete Hospitali, ac magna Domo, magniq; ambitus, ac circuitus, tribus, amplis inquam portis munita: varium sanè pro varia personarum, atq; hominum sorte. Quid etenim, & quantum quilibet recipiat hic describere non est animus: voce referam, seu magis scripturam proferam percontanti.

Præsidentes quatuor, Gastaldiones vulgò dicti. s. Nobilis, Doctor, Tabellio, Cuius Mercator, aut artifex, æqua lance.

<i>Cancellarius</i>	<i>Ratiocinatores duo.</i>
<i>Quaternarius</i>	<i>Pharmacopola.</i>
<i>Syndicus Generalis cum sub syndico suo.</i>	<i>Horologij custos.</i>
<i>Syndicus ad lites</i>	<i>Sarcinator, seu sarctor.</i>
<i>Advocatus s. legum Doctor.</i>	<i>Sutor, seu caligarius</i>
<i>Causidicus. i. sollicitator</i>	<i>Faber cametarius, vulgò murarius.</i>
<i>Medicus physicus</i>	<i>Eius manualis. i. famulus</i>
<i>Medicus Chyrurgus</i>	<i>Faber lignarius</i>
<i>Medicus ad tuncam. vulgò tegna</i>	<i>Pistor.</i>
<i>saafati Arabibus: de qua uideat</i>	<i>Duo eius famuli.</i>
<i>qui cupid, apud Hieronymum.</i>	<i>Molitor</i>
<i>H. Merc. Mercurialem. de morbis cutaneis Lib. primo C.X. absolutã translationem, &amp; curam curabilis; cùm altera omnino remaneat incurabilis.</i>	<i>Peregrinarius</i>
	<i>Caniparius</i>
	<i>Subcaniparius</i>
	<i>Horrearius, vulgò Bianarullo.</i>
	<i>Coqus</i>
	<i>Balneator</i>
	<i>Doliarius</i>
<i>Infirmarius Nosocomij</i>	<i>Alias Tubicen, &amp; ibicines salario gaudebant, ad sonitus præstandos in solemnitatibus, &amp; processionibus Hospitalis. Tibiasueneritus, comenit ista mo. s. Trist.</i>
<i>Prior magni Hospitalis</i>	
<i>Prior parui, huius membri.</i>	
<i>Advocatus in Vrbe Veneta</i>	
<i>Sollicitator ibidem.</i>	<i>Nuncius.</i>
<i>5. Quid. Equitatores tres.</i>	

Nutrè

**N**utrices Domi sex, vel 8. plures,  
& pauciores iuxta indigentiam.  
s. importatorum infantium abun-  
dantiam: per Urbem autē multae,  
plurimae verò per territorium.

**D**ecani 4. ex num. verberatorum

**V**ex illifer maior

**M**inor signifer

**C**aroserarij duo

**N**uncius domesticus

**L**udimagister grammatica

**L**udimag. arithmetica.

**C**unarius. i. qui cum marmorea præ-  
est, noctū præcipuè, ubi spurij, ac  
expositi reclinantur: quos ad la-

**Etendum suscipit in Hospitio.**

**LeEtor logica: aliàs etiam physica,  
& Theologia.**

**Et si qui sunt alij, veluti aqua deco-  
Etor simplicis, & hordacea per-  
petuò in publicum usum parata.**

**DisseEtor lignorum.**

**Architriclinus senum, &c.**

**Expositorum ad lactendum infan-  
tium explorator, signatorq;**

**Matres puellarum, tum nubenda-  
rum Virginum, tum senicula-  
rum.**

**Reuisor domuum locandarum, &c.**

*Sed ad Epitaphia repedemus. Ad D. Margarita secus hortos Monum.*

Sepultura **SER MICHAELIS DE Prato Q. SER Matthæi, &**  
suorum hæredum. **SCHOLA sanctæ MARIÆ de Battutis de Tar-**  
uisio est eius Hæres. De cuius bonis præsens fuit Ædificata capella.

*Ad Dini Laurentii in Templi medio longum marmor.*

**S. Q. DOMINICI Lanarij Q. SER Odorici de Petrarubea. . . .**  
**THE. . . . Cui SCHOLA Sanctæ MARIÆ De Battutis de Tarui-**  
sio est HÆRES.

Porro infra xenodochij ædes in antiquo domicilio, ubi forsitan  
Præsidètes, vulgò Gastaldiones, tunc temporis sacri Hospitalis iu-  
ra, ac negocia decernebant, adhuc dispicitur iuxta sacras imagines  
ad pilam Tabella huiusmodi, quam extensis manibus detinet depi-  
ctus angelus supereminens.

**BENIGNE. AVDIRE. SOBRIE. DISCVTERE. PRVDENTER. RESPONDE-**  
**RE. ET. PIE. MISERABILIBVS. EROGARE. SI. CVI. QVID. QVANDO. ET**  
**QVOMODO. DES. MEDITARE. TEMPORA. PRÆTERITA. PRÆSENTIA.**  
**ET. FVTVRA. DISTINGVES. PAVPERIB. NON. PARCVS. ERIS. ET PRO-**  
**DIGVS. NON EXISTES. SED. TENE. MEDIVM. ET BEATVS. ERIS. DE A-**  
**LIENO. NON. FACIES. ELIMOSINAM. SED. DE SVPERABVNDANTI. FA-**  
**CITO. CHARITATEM. IVRA. ET. BONA. PAVPERVM. TOTQ. POSSE.**  
**CONSERVES. ET. BENE. TIBI. ERIT. M. CCCCII.**

*Modo*

*Modò autem superius ad Præsidentium decorum Tribunalis, sub spectabili  
icone literis aureis sic inscriptum extat.*

MVNDI CORDE, IVSTI, MISERICORDES, AC VNA-  
NIMES ESTOTE PATRES,  
VT DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI PROMISSIO-  
NIBVS DIGNI EFFICIAMINI.

*In Oeconomico Syndici Gen. pij loci ad pedes B. M. Virg.*

NATA DEO, GENITRIXQ; DEI, SANCTISSIMA VIRGO,  
SIS PRÆSTO: OECONOMIS AVXILIARE TVIS.  
OCTAV. BONON.  
M. D. C. V.  
tum M. D. C. X. III.

Qui quidem Bononius in sequenti anno M D C X I V. vti No-  
tarius euasit Præsidentis tanti loci.

Ad vetustas, conspicuas tamen, imagines Beatae Mariae Virg. san-  
ctorumq; pluriũ inferius secus magnam porticum, vbi moratur il-  
le, qui est receptandis expositis infantibus destinatus, ita subscri-  
ptum est.

Magister IACOBVS Felliparius de sancto Martino habitator  
in contrata Crucis Viæ fecit fieri hoc opus ad Honorem Dei, &  
Matris Gloriosæ Virginis Mariæ.  
M C C C L X. XII. Augusti.

Sunt autem hæ imagines, in dextro latere sancta Maria Battuto-  
rum stans pedibus expanso vtrinque pallio: sub quo acceptas habet  
deuotas personas vtriusq; sexus, in sinistro verò è regione huius, est  
eadem Virgo mater sedens cum Christo IESV infantulo in vlnis,  
ac in gremio, cum angelis adstantibus: vbi infra visuntur, hinc nu-  
trices cum cunis, & puerulis: inde mulieres, ac viri offerentes. Matrì  
sanctissimæ infantulos, sacijs redimitos. appicti sunt autem sancti,  
Petrus, Iacobus, Io. Baptista, Franciscus, & Bernardinus. Ast ad mu-  
ri initium iuxta fores adest inhærens equo Martinus. sanctus, valde  
conspicuis.

Iacobus hic inquam fuit, vt audio, ex auctoribus nostratiũ Ami-  
conio



comioram, adhuc eo loci degentium, in confinio. f. vizæ Crucis, atq. in ædib. Hospitalis: qui quidem de Valle sancti Martini districtus Bergomensis in has oras migrarunt, atq. depicti fuere sancti illi oēs iuxta nomina consanguineorum, quæ infra illos habentur adhuc in vsu; Porrò vnum mihi remanet subnotandum quod subnotatum conspicitur typo magni illius incendij, quod quidem in magno hoc hospitio contigit die notata.

EX VOTO. MDCVII. XVII. NOVEMBRIS.

Et hæc de magni Hospitalis, quod ad meum institutum spectat, memoria, ac inscriptionibus satis sunt. Quapropter pij loci leges, commoda, prouentus, salaria multa, legata plurima, dispensationes, piaq. opera innumera, & varij generis dicere prætermittam: eiusmodi legat, qui cupit, libro decimo, Hystoriæ Taruisinæ, aliqua etiam nostrorum. 4. Epitaphiorum: sed præcipuè annales tanti Hospitalis, Testamenta, partes, decreta, leges, ordines, ac statuta.

Cæterum vnum, quod postremo exilijt Elogium, dixerò sacrosanctum, in indice auratis litteris, summaq. impensa, ac artificio decoratum in Templo ipsius Hospitalis erectum, postremum ponam, scilicet.



PAVLO DE SAXOFERRATO  
 HOSPITI HVIVS LOCI DEFVNCTO PIENTISS. V. AT-  
 Q; OPT. CRVCICVLÆ SALVTIFERI LIGNI, IN QVO  
 SVMVS REDEMP. QVINGENTORVMQ; AVREORVM  
 GRATISS. ELARGITORI ANNO MCCCCL.  
 QVÆ SINGVLARI VIRTVTE, AC GRATIARVM LAR-  
 GITIONE ADMIRANDA, VRBI SEMPER PROPITIA  
 MAX. CVLTV, SVMMAQVE VENERATIONE HIC IN  
 CONCLAVI REPOSITA ADHVC ET HONORIFICEN-  
 TISS.

TISS. SERVATVR, ET SOLENNITER V. NONAS MAII  
 FIDELIBVS DEOSCVLANDA PRÆBETVR. PRÆSIDES  
 MEM. AD PERENNE DECVS.  
 AN. S. A. L. MDCXIII.  
 H. M. EXCIT.

*Dum autem de hoc consuleretur negotio, ego interpellatus, sic  
 eiusmodi rem digessi.*

LARARIVM HOC CRUCE PARVVLAEX LIGNO CHRISTIF. A PAVLO  
 SENTINATI PEREGRINO RELIGIOSISS. HIC DECUMBENTE MAGNO  
 HVIC HOSPITIO DE SE B. M. LEGATA CONSPICVVM PII LOCI PRÆS-  
 PIE TVNC EREXERVNT, CLATHRARVNTQ; ATQ; ILLAM QVOTANN'  
 IN FESTO CRVCIS A SACRA MANV EXHIBERI CHRISTIFIDELIB. O-  
 SCVLANDAM SANXERVNT. NVNC VERO XENOD. IPSIVS RECTO-  
 RES, OBLIVIONEM ÆQ; AC DESVETVD. ABHORRENTES, HOCCE VA-  
 RIOR. MARM. SVMPTV, MEMORANDA HÆC IN POST. PRÆCAVEN-  
 DAQ; VNANIMES COOPTARVNT. ANNO AB ORBIS RÈDEMPT.  
 MDCXIV. A LARGIENTIS OB. CLXIV.



Ex Hospitalium, siue noxodochiorum num. proculdubio est id,  
 quod dicitur Lazaretū, officium. s. præstitum sub nomine sanitatis;  
 cuius sunt Præsidentes 4. Nobilis nempe, seu Doctor, Tabellio, Ci-  
 uis, Artifex, cum eorum Syndico, & Cæcellario. Quòd sane xenodo-  
 chium satis amplos prouentus exigit: legata præterea, & eleemosi-  
 nas; cum nec scriba aliquis possit conficere testamentum, ac stipula-  
 re, quin interroget testatorem, an quid legare voluerit Lazareto, ve-  
 luti & Hospitali, & alijs locis pijs, hinc fuit, quòd & pater meus in  
 sui confectioe testamenti legauit ambobus his Hospitalibus, bene  
 de illis sentiens, denariorum non leuem summam. Habet locus iste  
 extra muros, secus Silis fluenta, domunculas aliquot ad deportandos  
 lue pestilenti infectos homines: siue ad relegandos suspectos, ad con-  
 tumaciam præsertim quadragenariam absolendam | cum reb. suis.  
 Retinet id officium secus forum prætorium sub magna porticu of-  
 ficinam ad Fides sanitatis conscribendas, siue subscribendas, & di-  
 pensandas per Tabellionem collegij, cum sint impressæ, vel aliunde

istuc deferantur ad transitum. vbi super ostio introrsum sic inscriptum est.

**DEI PROVIDENTIA,  
PRÆSIDVMQ. VIGILANTIA, CONFIDIMVS.**

Illud restat non ignorandum, in qualibet Ecclesia parochiali haberi deuotas scholas, ac confraternitates sacratissimæ Eucharistiæ: in quibus etiam sunt pro miseris occumbentibus, seu deuotis confratribus attumulandis marmoreæ sepulturæ: quarum aliæ sunt inscriptæ, latino quidem sermone: Fratrum, & sororum, aliæ vulgari: aliæ verò insignibus calicis, & Hostiæ solummodò figuratæ; has non colligo, quia de illis sufficit hæc retulisse: perinde atque prætermitto sodalitatum aliarum monumenta nõ pauca, præcipue, ob eorum carentiam litterarum, veluti sacri Rosarij, B. M. Virg. ad Diui Nicolai sex, vel octo, insculptis Rosis tantummodò decorata, pariter scholæ sanctissimi Nominis Dei, TETRAGRAMMATON, veluti & B. Rochi satis opiparæ. vbi harum trium confraternitatum speciosa inuisuntur altaria magni sumptus, quin & maximi Rosarianum, & hæc iuxta hystorias ex pictura in telis virorum in arte principum exterorum pariter, ac nostratium: sicuti præterea ad D. Mariæ IESV ædem præter illam, de qua supra, ipsius Nominis IESV, picturis hinc inde, & sublaqueari nobilibus illustratam, adest illa sancti Iosephi sponsi B. Mariæ, vbi ara non minus, atq. sacellum est valde conspicua, & inferiùs nudè litteris sepulturæ. Porro ad D. Francisci Fanum est deuotum illud Cordigerum sodaliticum, præter illud sacratissimæ Conceptionis B. Mariæ Virg. cum binis illis ex marmore Monumentis; vbi in proximo est Fraternitas D. Antonij de Padua, & est vt plurimum Germanorum hic degentium, cum eorum marmoreis Monumentis his characteribus insignitis.

**HÆC DVO MONVM. SVNT SCHOLÆ TEVTONICOR.  
SANCTI ANTONII DE PADVA MCCCCXCIV.**

*In muro autem, vbi sunt picturæ Sancti Hystoriam, ac miracula referentes, hic legitur.*

**HOC OPVS FECIT FIERI SCHOLA SANCTI ANTONII  
DE PADVA TEVTONICORVM TARVISII.  
ANNO MCCCCLVII. s. Iunij.**

OO Est

ab

Est ibi etiam Societas, & altare B. Bernardini de Senis, non parum frequens. Cæterum ad D. Margaritæ, præter illam locupletem sancti Nicolæ, qua de iam diximus, adest illa Cingulætorum cum duobus marmoreis Monumentis fratrum, & sororum, inuicem separatis, audio ibi pariter esse scholam sancti Valentini, ubi & altare decens. porro ad ædes Diuæ Catherinæ est illa Confraternitas satis diues, de qua nos ante, sub nomine eiusdem sanctæ Virginis, est & illa sanctæ Luciæ, illa pariter sancti Sebastiani cum aris eorum, ac sepulturis: Quinetiam & B. Iob schola, ara itidem & sarcophagus, postremò illa Viduitatis Habitus B. Christiparæ Virginis cum sepulchris, vt mox dicebam: cuius quidem pulli Habitus insignibus adhuc à Patribus illis in Templo ad aram vestitæ sunt publicè, ac decoratæ duotæ Virgines septem. Præterea ad Diuæ Mariæ Nouæ est schola, ac Fraternitas sancti Blasij; ad sancti Michaelis sunt illæ iam dictæ cum tumulis suis. ad D. Martini, præter illam sanctissimæ Trinitatis, illa etiam Diuæ Mariæ pariter, & sancti Zenonis, ad D. Ioannis a Baptismate reperitur schola, & ara sanctæ Apolloniæ; ad Diui Pancratij Templum est sodalitas Humiliatorum ante XXX. annos iam instituta, sunt quedam aliæ societates. B. Mariæ Virginis per Ecclesias passim: est ad Diuæ Mariæ carcerum schola, sancti Abbatis Antonij, præter illam sanctorum Iacobi, & Christophori locupletem, sunt & aliæ quas ignoro forsitan, nec etenim multum refert, si binas, aut alteras prætermisero; suborta fuit postremò, vt tetigimus, schola sancti Francisci de Paula in D. Leonardi antiquo Templo; eaq; frequens valde, ex quo Frater Ignatius Capuanus, illius. s. Ordinis Minimorum Ecclesiastes admirabilis equè, ac Tarvisinæ ciuitati gratissimus, huc secundò post sexennium M. DC. H. appulit ad concionandum in Quadragesima. ad hæc hisce postremis annis tres eleuatæ sunt Fratales, societatesq; artificum vt plurimùm, ac mercatorum in mortis sensu frequentes admodum; magna inquam illa, ac referta, ordinis Crucifixi, de qua in fine tertij libri in Elogijs hystoricis nostris latius, cum ara, & sarcophago ad D. Viti. illa ad Diui Laurentij sub titulo Domine pietatis constans ex fratribus LXIII. iuxta numerum. s. annorum B. Mariæ Virg. & illa Mortis, sic dicta, ad D. Gregorij. omnes, prior præcipuè, cum plurimis indulgentijs, piè institutæ, obseruatæ, ac exercitæ, præsertim, annua solemnitate in Ecclesijs suis, & in deferendis fratribus morientibus passim ad inhumandum, cum funalibus singulis ardentibus longo ordine.

Adhæc

Adhæc præterea sunt scholæ, & ordines, ac fratres Mercatorum, atq; artificum ferme omnium separatae, constitutæ passim in Templis, cum eorum altaribus, ac sepulchris, quas libens præteriens ad alta me conuertam.

Veruntamen, ne alicui in hoc mancus videar, illas sigillatim etiam recensere non detrectabo: quippe nec ab re id, nec iniucudum censeo.

Scholæ, siue Fratres opificum Taruisij, iuxta ordinem magnæ Processionis diei sanctissimi corporis Christi, ciuitatis nostræ antiquissimum, obseruatumq; continuè vsq; in hodiernam diem. 1615.

Ecclesiæ præterea, atq; aræ proprię ad illorum deuotionem exercendam, atq; conuentum.

Lictores, præcones, ac barouerij in Templo cathedrali illuminant, exornantq; aram B. Mariæ Pietatis. Eorum sanctus in vexillo, & festum, est Diuus Paulus ensifer.

Amphorarij. s. vini portitores ad D. Francisci T. Eorum deuotus, ac patronus electus, neq; non insignium est sanctus Thom. Ap.

Caupones, ac Tabernarij, ad D. Gregorij, eorum deuotus ipsemet summus Pontifex, & insignium.

Molitores, siue, vt dicunt, molendinarij, ad D. Leonardi. Eorum sancti tutelares Diuus Prosdocimus, & D. Bartholomæus, ara, & illuminatio, & vexillum.

Pistores, seu Furnarij, ad D. Gregor. altare D. Mariæ, labarū, &c.

Nautæ ad D. Mariæ maioris T. eorum capella, altare, ac signum est B. Mariæ Virg. cum expanso pallio.

Barbitonfores, & chyrurgi. ad D. Francisci, eorum Sancti, Cosma, & Damianus.

Fabri cæmentarij, ad D. Nicolai. illorum tutelaris idemmet D. Nicolaus. &c.

Plastrarij, doliarij, ac pixidarii, seu turnarii. ad D. Francisci: eorum ara est illa sanctæ Crucis. Festum vero in die sanctissimæ Trinitatis.

Fabri lignarij, & stipatores, vulgò calafadi, ad D. Nicolai. illorum est sanctus Ioseph.

Fabri ferrarij, & veterinarij. ad D. Laurentij, vbi eorum altare, & deuotus est sanctus Alo.

Pelliones, seu pelliparij. ad D. Nicolai. eorum perspicuum altare, atque deuotio est Sancti Ioan. Baptistæ, cum agno suo, vbi & protector sanctus Theonistus.

Sutores, caligarij inquam, ad D. Augustini. eorum sancti Marcus, & Anianus in propriæ aræ titulo, & in vexillo.

Coriarij ad D. Ioannis Euang. de Ripa.

Lanij, seu macellarij. ad D. Francisci. exercitum altare est D. Sebastiani, vbi & sepulcrum, &c.

Figuli. ad D. Nicolai illorum præpes est sanctus Dominicus.

Cimatores, tonsores inquam prauorum, & lanarij ad D. Ioannis. à baptisinate, vbi est eorum altare B. Mariæ Virginæ erectum, & tumulus.

Sarcinatores, sarctoresuè. ad D. Margaritæ. Protector illorum in ara pius sanctus Homobonus.

Biretarij. ad D. Nicolai. Ara, & vexillum est sancti Vincentii.

Cafeolarij. seu factores. ad D. Laurentii. illuminant, exercentq. altare sancti Antonij Abbatis cum sue suo. vbi & S. Michael cum biclancibus, & in vexillo.

Institores, mercium venditores, ac resttarij. ad D. Gregorii. Deuotio illorum, araq. est sancti Syluestri papæ. sep.

Pharmacopolæ, seu aromatarij. ad D. Gregorii.

Pannorum, venditores, mercatoresuè, & Draperij. vbi & Cimatores.

### Artes Taruifii exercitæ, carentes schola.

<i>Aurifices</i>	<i>Propolæ</i>	<i>Ephippiarij</i>	
<i>Vitriarij</i>	<i>Myropolæ</i>	<i>Farinarij. farinati.</i>	
<i>Spatarij seu cultelarij.</i>	<i>Lipobomi, seu lapidacuitores.</i>	<i>Balneatores.</i>	
<i>Piscatores.</i>	<i>Gladiatores. i mastri di strima:</i>	<i>Fanarij.</i>	<i>Banellarij.</i>
<i>Pictores.</i>	<i>Eoricarij, &amp;c.</i>	<i>Tabellarij.</i>	<i>Filatorij</i>
<i>Inauratores</i>	<i>Campanarij, &amp; Templorum ornatores.</i>	<i>Statuarij.</i>	<i>Gucchiardi.</i>
<i>Tinctores</i>	<i>Carpentarij, essedarij.</i>	<i>Cathedrarij.</i>	
<i>Textores, textrices lanifica, &amp;c.</i>	<i>Et qui planstrariis adhaferunt.</i>	<i>Carbonarij.</i>	<i>Impressores, sculptores, plastes.</i>
<i>Scrutarij, vulgò stratiarvulli.</i>	<i>Stabularij absque hospitio.</i>	<i>Cistarij. coronarij.</i>	<i>Omnis generis sonatores.</i>
<i>Villa vendentis tunicato scruta popello. Mor.</i>	<i>Placētarij, vulgò confortinari, pistores dulciarij.</i>	<i>Cantores.</i>	<i>Tripudiatore, vulgò ballarmi.</i>
<i>Nullones</i>		<i>Tripudiatore, vulgò ballarmi.</i>	<i>Pilearij, qui cum institorib.</i>
<i>Pullarij</i>		<i>Eornacarij. extra vrbe m.</i>	<i>Caxia</i>

Castarj, extra urbem.

nicines, &amp;c.

Lignansium merc.

Bibliopola, &amp; librarij.

Profeneſſa.

Segetum merc.

Circularij.

Dardaniarj, præcipue

Serici mercatores.

Alearij, arbitricij.

ſem. ac olitrices.

Et ſi qui ſunt alij, voga-

ſoqui.

Ferri mercatores

mini per urbem, &amp;

Tubicines, ſibicines, cor

Vini mercat.

ſpectate.

*De ſacro Monte pietatis.*

Sacrum pietatis Montem ad commodandum egenis pecunias, ſe æratoresq; interim compeſcendum, ludæos præcipue, qui tunc temporis Taruiſii morabantur in magna copia ſeu frequentia, inſtitutum, erectumq; fuiſſe anno ab orbe Redempto. MCCCCXCVI.

Nicolao Franco Epifcopo, & Hier. Aurio prætore ſuadentibus, neq; non adiuuantib; ſatis conſtat: in cuius quidẽ pii loci ſorte (idq; addatur hystorię) vltra XX. aureorum millia in præſentia numerantur, qui quidem vertuntur in gyrum, erogantur inquam continuẽ in pauperum Urbis, & agri Taruiſini, quinẽt exterorum, commodum, ac ſubſidiũ; neq; hi duntaxat, ſed & quotquot pecuniarũ ſummæ inibi in çraſio deponuntur, ſiue ad prælationes obtinendas vëditionũ, ſiue ad legata abſoluẽda, ſeu dotes conſtitutas ſeruandas, ſiue vt tutiũs ibi ſeruentur nummi, dum quæ ſperagatur, aut dubitat expilari, ſiue alia quauis de cauſa reponatur, vt in quodam tuto ſacrario. Quandoquidem ad libitum, adiutum quandocumq; reſtituuntur. Sunt ibi ædificia ſtructurę ſatis operoſæ, atq; ordinis non ſpernẽdi. Regitur hic Mons Pietatis, hoc inquam ſacrum ærarium, ac indigentium pecuniarũ refugium, ex decem Conſeruatorũ quos vocant, decretis, electorum à maiori Ciuitatis conſilio, duob; ſ. nobilib; Viris, totidem Doctorib; ſunt modò illi Phyſici, ſeu legiſte, totidem Tabellionib; totidem ſimpliciter ciuib; totidemq; opificib; ſeu mercatorib; hac quippe ſerie gradus ciuilitatis noſtrę nunc ordinantur. iſti creant Theſaurarium, cum prius, ſi quis ex eorum numero id oneris intercipere voluerit, detur optio. hic ſanẽ cuſtodit, extrahat. omnes denarios, tum ſortis pii loci, cum deſignationũ quarumcumque per ſex meſes, quibus tranſactis tenetur de cunctis reddere rationẽ. creatur porrò œconomus, vulgò Maſſarius, itidem à maiori, centum ſcilicet ciuitatis conſilio, cuius eſt munus pecunias accipere de manu Theſaurarii, & ſtatim dieb; nempe lunę Mercurij, & Veneris per anni dimidium petentibus ſuper porrectis pignoribus erogare ſic & aliorum continuatis temporibus ſucceſſiue: hæc autem pecunia:

cunias quo: quot fuerint, sanè tu ingenti summa, non repetuntur per annum: quo temporis curriculo, nisi exacta fuerint, aut remissa bona hæc modo haud habentur; retinetque Massarius de piguoris precio commodatum, & vterius pro singulis libris assis vnciam menſuralem vigesimam. si libra portionem, seu partem dicas, per singulos annos vt inde appareat hunc œconomum 18. mensibus in officio distineri, sex mensibus mutuando, duodecim autem restituendo exigentibus pignora: aut non exacta per annum, vendendo, (nisi remissa fuerint successori, licitante Massarii confidente vulgò il Fante, sub magna fori publici porticu infra quatuor hastas discriminata, descendo cum precio, vsq; dum aliquis dicat, Meum dum modo non deueniat infra commodatum, & vnciam: quo casu remanet Fanti pignus ad eius vtile, siue damnum, vt qui in æstimatione pignoris ignorans fuerit, aut versutus. Hoc addo non reticendum, quòd à libris sex denariorum paruorum infra ex Io. Baptistæ Tireræ Equitis, ac nob. Tar. liberalitate, siue in pauperes charitate insigni, nulla vltura, nullo impendio pauperum continuè commodatur, porrò assignatù est ipsi œconomò adhuc salarium ducatorum. 150. quod quidem auctum est hoc anno MDCXIV. ad vsq; centum & octuaginta, cum priùs iuxta commodati summam illud exigeret: quod sæpe sepius vltra 200. & quandoque 250. & adhuc longè vterius transceudebat. Theſaurario pariter pro illis sex mensibus constituto aureorum præmio quinquaginta, hi autem duo penes quos versatur, distineturq; vniuersa pecunia, tenentur vadari pro admodum ingenti summa; Cum præterea Conseruatores nedum sint omnium actionum contingentium in ipso Monte Centores, sed & singuli ius habeant, ac auctoritatem in Dotis subsidium libras centum paruorum singulis nupturis Virginibus assignandi, idq; ex superlucro ipsius Vnciæ: quod quidem est tanti ponderis, ac inomeni (vide quomodo multa inodica faciant vnum, & ingens satis, vt dici solet) vt sufficiat ad alia cuncta salaria persoluenda: quæ ducentum & sexaginta aureos certè transcendunt: & insuper ad sumptus plutium rationum ad ducetos alios aureos: reliquum præterea quod superest, parum, aut multum, pauperibus, ac egenis larga manu per eòsdem Conseruatores interim erogatur.

Quantum autem fuerit singulis annis alijs disquirere non laboro: vnum scio ex ipſomet Theſaurario D. Patritio Adelmario hoc anno MDCXI. mense vltimo ad festa Natalitia cuiuslibet Conseruatori, ex his vnciis reſcollectis ad dispensandum ad pia opera, contigisse



gisse libras quingentas, & triginta, adeo, vt duodecies ratione omnes simul considerati, hoc anno in piis erogationibus persoluentis præsertim in assignandis dotibus, quinq. mille, & trecentas libras effuderint: facies donarijs pluribus ijs, qui quomodo libet feruiunt, aut præstant operam huic pio loco.

Sed, quod ad propositum nostrum spectat, est infra eandem ædes terrestris Templum duobus speciosis altaribus præditum, & sacratio; alterum quippe Beatæ MARIÆ semper Virgini dicatum; alterum Redemptori nostro CHRISTO eius filio: quod quidem Templum adeo ab omnibus frequenteratur, & missæ ibi diebus continuis celebrantur, ac sepe sæpius optimis concentibus solemniter decantatur, nedum quia sit medium inter plateas, at magis quoniam vsq; ab anno Christianæ salutis MDLIX. ad hæc vsq; tempora, visa miracula innumera, ac admiranda, nec non postea & per illam Christi Domini speciosam, quod testantur. statuq; ac tabellæ propemodum infinite thelo, & parietibus adaptatæ, argenteæ insuper, atque aureæ oblationes in magna copia, vt vniones interim, velabra, linteola, sacros habitus, vota cærea, & id genus alia prætermittam. ibi igitur supra sacrariorum officio est tale marmor admodum conspicuum, ac aptatum.

D. O. M.

SACELLVM HOC CHRISTI IMAG. MIRAC. EX OBSCVRIS PENETRALIB. TRANSLATÆ: ARAMQVE MARM. DEIPARÆ VIRG. IAM DIV FAVTRICI, CVM RELIQVO ORNATV.

CONSERVATORES

PIETATIS STVDIO, EX SACRI MONTIS VNCIÆ VNANIMES EREXERE.  
ANNO DOM. MDXCII.

Quæ insuper notabilia, ac memoranda infra ædes huius sacri Montis comperiuntur, præsertim in sanctiori erario, vulgò Thesauraria, hic reponere non cunctabor: cum potior mihi videatur eorum locus in huius nostri operis Appendicæ, quam dum velis lector, recurras.

Coronidem huic primo libro impositurus, ad hanc Christi Domini miraculosam imaginem fundam preces & ego Barth. Burch. animi mei propensionem; ac desiderium explicando: nec alia nunc lingua,

lingua loquar, quam Ludolfilla Carthusiani, in eius de vita IESV, Christi libro sic afferentis.

*Land. sax.* O bone IESV, Redemptor peccatorum, saluator redemptorum, spes exulum, pauperum spiritu dulce solatium, laborantium fortitudo, laetorum recreatio, triumphantium corona, supernorum civium vnica merces, & letitia vera, vnica proles summi Dei, & fructus sublimis vteri Virginalis: fons gratiarum omnium, de cuius plenitudine nos omnes accepimus: in te, vt finem omnium, tendens, & sperans, & amans ferar: desiderate IESV, ad te adducar, te sequar: quia tu solus sufficis, tu solus saluas, tu solus bonus, & suavis es te quærentibus, & diligentibus nomen tuum. Amen.

### FINIS LIBRI PRIMI.



COMMENTARIORVM  
**MEMORABILIVM**  
**TARVISII**  
**LIBER SECVNDVS**

*IN Quo secularium Hominum Tarvisij tumulorum  
Memoria sunt ex ordine registrata.*

Adiectis de more Apostrophis ordinibus quibuscumque:  
Denique & Morti ipsi.

*Cum Antiquorum, Romanorum inquam, Marmorum adhuc  
Tarvisij compertorum Additamento.*

**BARTHOLOMÆI BURCHELATI PHYS. OPVS**

*Ad illustriorem Urbis, Ciuiumq; memoriam propagandam.*



**TARVISII.**

**Apud Angelum Reicetinum. MDCXVI.**



311

# AD OMNES CIVISCVMO

## ORDINIS CONGIVES SVOS

IN DOMINO QUIESCENTES,

BARTHOLOMÆVS BVRCHELATVS PHYSICVS TAR.



Optissimorum quorumcumque, ac perillustrium & nimas Taruisinorum, Comitum, Equitum, Militum, Nobilium, Excellentium, medio litterarum, atq. adeo cuiuscumq. ordinis Civies nunc adeo, alloquor, et obtestor, ut quos in eorum omnium gratiam labores suscepi, hilari fronte accipiant, aequi, boniq. consulant, tueantur, excusent. viros, an vita functos, adhuc alloquar penitus, incertū est. Vos, sublimes animæ hoc iam dudum tereno ergastulo liberatę, Vos alloquor.

*Vivite, felices quibus est fortuna peracta,*

*Idem sua: nos alia ex alijs in fata vocamur:*

*Vobis parta quies: nullum maris æquor arandum.*

*Virg. 3.*

Suscipite, quæso, tutelam nostram: laboresq; nostros, qui qui fuerint, Divis nostris Tutelaribus, dū ob mei defectus vos pudeat Deo optimo maximo, præsentate, afflictum erigite, ac ferme perditum recreate. Non quidem in terris adhuc commorantes invito, non quia non illis teneat, & me illis debere plurimum fatear: quippe qui patriam in sinu geram, nec vnquam discingar: sed ne strenam, aut terrenum præmium, quamquam malè meritum, videar his tabellis interea poposcisse. Vos omnes hac labili vita functi Equites Equitem. Comites, ac Barones, Comitum, Militum, ac Barenem: Vosq; Doctores, ac civies cuncti Doctorem, civemq; vestrum indigenam: Academiæ Academicum quinimo Conspirantis Academię institutorem, perpetuumq; sultorem, ac patrem: Anhelantis autem Academiæ Respirantem, & primum Principem (absit verbo iactantia) ferme dixerō, & Vos poetæ poetam, oratores oratorem, scriptores orerū, librorum compositorum: Vosq; insuper omnes alij boni viri in Domino quiescentes. *Quiq; sui memores alios fecere merendo.*

Semel, atq; iterum obsecro, auscultate, opus meum suscipite, tueamini, & illud religiosius obseruate.

312  
**TARVISINIS HEROIBVS  
HAC VITA FVNCTIS**

**BARTHOLOMÆI BURCHELATI**

**PHYSICI APOSTROPHE.**



Os autem summi Regis, ac Imperatoris Vniuersi Heroes, Comites, Equites, ac Milites antesignani, qui in CHRISTI fide perseuerantes continet, alij quippe cum sacrosanctæ fidei nostræ inimicis; alij cum ijs, qui Reipublicæ, alij cum vitijs, ac concupiscentijs, sanè cum mundi huius illecebris virtuosius militastis, in longa, atq; assidua vestrum. Apparitione singularem fidem, atq; constantiam perpetuò præmonstrantes, Vos inquam obsecro precibus, ac imploro, veluti eos, qui, sicuti auguror, proximè ad Deum. opt. max. accessistis, et vna cum D. BENE DICTO Pontifice, vestri plurium coætaneo non minus, ac conterraneo beatifica potimini visione, mihi talem gratiam impetrate, vt quodcumq; obtigerit me hanc vitam nostram modicam, ac labilem cum stabili illa vestra, atq; sempiterna, Deo concedente, commutaturum, meritorum loco tanti fiant huiusmodi obsequia, hic meus erga vestrum omnium perpetuam memoriam, atq; exaltationem summus deuotionis affectus, vt præclaris multiplicatis intercessoribus illuc vobiscum propius mihi ascendere ab exaltatore humilium CHRISTO Domino munificè largiatur.



• *Elogia, atq; Epitaphia Heroum Comitum, Equit. Mil. &c.*

*Ad Diui. Petri Templum cathedrale.*

**Diui LIBERALIS** Equit. Antesignani mem. vide sup. inter sanct.

*Pendè chori scalis in lithostrato attritum antiquum marmor.*

**NIC FACET NOBILIS MILIS D. . . C. S. DESTENICBERG. DE STIRIA  
GENERALIS CAPITANEVS CIVITATIS TARVISINÆ.**

**QVI OBIT MCCCLXXXIII. DIE XXII. MENSIS IVII.**

*Etc*

*Hic fuit Capitanens Generalis Taruifii pro Leopoldo Austria Duce,  
Qui per triennium cluitatis Dem. potitus fuit.*

(609)

In muro ad scalas versus sacrarium in cœnotaphio nobili hæc quatuor carmina:

*Claudantur Tumulo comitis hic ossa IOANNIS  
Nuper hic instructo: qui prædia multa reliquit.  
Has quoq; canonicas, & mania vasta Theatri  
Isti Basiliæ; pro se ideo quilibet oret.*

*Ante portam Decumanam sub magna Porticu.*

*DIVI CAESARIS FEDERICI PHYSICVS  
HIER. VR. LVSA DOCTOR, MILES, COMES, PO. Q;*

Cæterum cum nulla ibi sit facta mentio temporis, in quo vixerit, siue occubuerit tãtus Heros, liceat mihi Medico descripsisse ad verbum illud, quod in quodam Diurnali veteri medicinæ Pharmacopœi à Gallo Taruifii (quod subinde fuit Leonis aurei signum, nunc autem est aurei capitis) quo sane utebatur Medicus hic clarissimus de Vrsinico: registratũ a pharmacopola compertũ est. nempe. 7. Febrer 1503. Adi ditto mori missier Hieronimo Orfenigò a hore 23. & fo sepolto à hora de Nona à di 7. ditto, con grand'honor, como Cavalier, & Côte, con el sò Zupon de Restagno, & vesta de scarlato, co'l stochio, e speroni, & collaina d'oro: & con compagnia de Medefi, & Podesta, & Dottori: & tutto Treviso de persone. & fatto vno solenne Baldachin in mezo la Chiesa del Domo, come se'l fusse stato vn'Imperator.

*Eiusdem gentis memoria nob. ad D. Margarita, in cameterio versus Silima  
sub fornice testudinato ad arca marmorea peripheriam.*

*S. NOBILIVM COMITVM DE VR. LV. QVI VIRTVTIBVS FLORVERVNT.  
V. F.*

*Superiùs verò circa arcum leguntur hæc mutilata.*

*... QVI VARIIS DIGNITATIBVS, ET PRAEROGATIVIS, CVM SVIS-  
QVE POSTERIS IN PERPETVVM A MVLTIS PRINCIPIBVS  
DECORATI EVERVNT.*

*Extra*

*Extra urbem ad tertium lap. in pago Pontiano, ex marmore.*

BARBARÆ CONTVBERNALI FIDELISSIMÆ  
AVGVSTINVS VRS. LV. IV. DOC. CO. ET MILES TAR.  
FIDEI, AC MERITORVM MEMOR,  
HOC ÆTERNVM MONVM. DONAVIT, ET SVIS.  
MCCCCLXXII. IIL DIE: OCTOBRIS.

*Ad Dini Francisci infra cauedium sub fornice, marm.*

*Nūc Ber  
tor. ex Vr  
fauca.*

INSIGNIA SVPRASCRIPTA INDEBITE ABRASA  
IVSSV SVPERIOR. RESTITVTA. AVGVST.  
VRSIN. LV. IVRIS DOC. COMITE, ET MILI.  
FILIO PROCVRANTE.

*Francisci de Salomone Milit. s. Regij mem. vide inter Episc.*

*Ahuc ad D. Petri ferme ad gradus marmoreos. in fine Templi.*

IOANNI LAZAVE PRESBITERO ARTIVM, ET DE-  
CRETOR. DOCTORI COMITI PALATINO HVNC  
CON.... SARCOPH.... VR. MDIX.

*Ad radices. ara B. Henrici infra sacellum.*

LAURENTIVS DOCTVS MEDICVS ORNAMENTIS MILITARIBVS IN-  
SIGNITVS HVMANÆ CONDITIONIS NON IMMOR SIBI, LIBERA-  
EI I. C. AC HELISABETHÆ CARISSIMÆ CONIVGI, AC POSTERIS  
V. - F.

*Infra Canonica ad pedes. B. M. V. marm.*

EX VOTO D. PVCINI PRATEN. EQ.

*Extra sub Leonum porticu ad fores.*

*Qui fuit in terris Pucinus clarus utroque*

*zure, tenet felix atria celsa poli.*

*Pratenfis Generosus EQVES de Stemmate Patris*

*Nobilis est ceteri clarus in arce magis.*

FLOAVANTVS, & Fratres. BVRSII. Nepot. P. C. MDXXXIII.

du



An cum Pratenſi PILEO Comite illo Cardinali Patauſij tumultu-  
to affinitatis, ſeu patriæ ſymbolum retineret Pratenſis hic noſter E-  
ques, ignoro proſus, eſt quippe ſaltem in Elogio, cum id tale exiſtat.  
Patauſij pariter in Baſilica Cathedrali.

*Dirpe Comes PRÆTÆ Præclarus origine multis  
Dotibus inſignis, ſæculo celeberrimus orbe.  
Deſunctus, ſtatuit ſua ſic ſuprema voluntas.  
Hæc Cardinalis PILEVS tumultatur in urna.*

**AIMILII, & Fratrum Pulciniei Comitum mem. vide inter Canon.**

*Ad Dina Marie Maioris Templum. in rotando ſacello poſt eiſdem B.  
Virg. miraculoſe aram, ac murum condito.*

D.

M.

FRANCISCO LEONIDAA TAR. PATRITIO, ET HEROI LICVSIENſI,  
QVI CYPRO RELICTA IN HAS TERRAS MIGRAVIT.  
VBI ANNOR. LXXXVIII. MENS. VIII. HONESTISS. VITAM EXPLEVIT.  
VIRO, ET PATRI OPT. VX. ET FILII M. P.  
OBIIIT ANNO MDLXXXV. III. KAL. SEPTEMBRIS.

*Inferius vix legibile.*

M.

D.

XXXX.

*Vinit Conſtantinus eiſ ſil. LL. Doc. Eques, admirabilis vir ingenij.*

Sub choro in elaborato marmore ad parietem.

*A teneris parti DIONORA, & HORATIVS annis  
Mole ſub hac lapidis linquimus oſſa breui.  
Viq; prius fuerat nobis cæleſtis origo,  
Hic potius ſuperis nos iuuat vſq; frui.*

ALEXANDER ZAMBECCARIVS eorum moeſtiſſ. Pater  
COLONE. & tunc temporis GVBERNATOR TARV.  
poni mandauit.

AN. DOM. MDLXIII. Men. Nouembris.

A dextris maioris baſilicæ extat ara D. Georgij generoſæ BVÆ  
Papai-

Familiae Epirot. ius, ac sumptus: vbi in cocleis altibus ex ordine in muro exsculptis prostant septem statuæ marmoreæ nimis nobiles, Virtutum specimina Christianarum, coronantes mar. norem cænotaphium: in quo quidem infixæ sunt alabastrica marmora ex miratissimo anaglypho opere admirabilia, Mausolæi cuiusdam nobile initium, vbi superius plura vidimus tenâ vexilla bellica, paludamenta, & paregia; eo loci reponendum venit Elogium generosissimi æquæ, ac Victoriosissimi Capitanei MERCVRII BVA, aorum nostrorum temporibus militantis, quod sanè Ego Barth. Burch. ex tanti viri hystoria tot rebus gestis, tot adeptorum insignium iconibus decorata non minus, ac insignita collegi, & quasi per Epilogum conflavi, magnificis illius Neptibus morem gerens. illud nihilominus, vel fortè grauius desideratur in hoc pariete.

INCLYTO, AC VICTORIOSISS. MERCVRIO BVA EPIROTÆ A PRISCIS BVDVÆ PRINCIPIB. GLORIOSIVS ORIVNDO. QVI ÆTATIS ANNO INCIPIENS XIV. IN OMNIB. SVI TEMP. GRAVISS. EVROPÆ EXPEDITIONIB. DVX SELECTIOR. EQVITVM, STRATTIORVM PRÆCIPVE: ET MILITIÆ DVCTOR, ETIAM GENERALIS PRO VENETA REPVB. PRIMO PRO REGE PARTHENOD. PRO REGVLIS MVLTIS. PRO VRBE PISANA. PRO REGE HISPANIAR. PRO ROM. PONTIFICE. PRO GALLIAR. REGE. PRO SACRA CÆS. MAIESTATE, SVMMAS ADEPTVS VICTORIAS VEXILLIS PLVRIMIS CAPTIS. REGIBVS ADVERSIS, AC DVCIB. VVLNERATIS, VICTIS, VINCTISQ; ET PROPTEREA NVMEROSIS ARMIS, AC GLORIOSIS INSIGNIIS A TOT SVMMIS PRINCIPIB. COHONESTATVS, AVREIS TORQVIB. SVMMI PRÆCII PRÆLAPILL. AC VNIONIB. DECORATVS: SPOLIIS, ATQ; OPI-  
MIS PRÆDIS DONATVS, QVAS ILLICO MILITIBVS LIBERALISS. CONDONABAT. CASTROR. ETIAM, AC TERRAR. DITATVS MVNERE, VT ET ROCHÆ SICCÆ, ET AQVINI, ET ILACIS, ET SVAVIS ALIORQ; LOCOR. FVERIT COMES, AC DOMINVS, DEMVM DEFVNC-  
CTO B. ALVIANO VENET. COPIAR. IMPERATORI CLARISS. QVO CVM PRIVS ETIAM CONFLICTARAT, STATIM SVFPECTVS, PLVRIBVS INSIGNIBVS PROVINCHS EXPEDITIS, AD CÆLESTIS MILITIÆ EXERCITIBVS PERFERENDVM TARVISIO TANDEM GLORIOSIVS EVOLAVIT.

THEODOSIA IN D. PAVLI MONAST. BIS PRIORISSA: VENVS A GOLANTA NOB. TAR. ET RACHEL COMITIS PAVLI. DE CASTELLO VX. SORR. EX COMITE CVRIO PATRE NEPTES, ANNI STIPENDII A SEN. VENET. MAGNI MERCVRII DESCENDENTIB. IN PERPETVVM

**PETVVM ASSIGNATI VNICÆ RECEPTRICES, NE VE  
TERIVS IN OBLIVIONIS LATEBRIS CELEBERRIMA  
TANTI DVCIS MEM. TARVISI REMANERET, SVB  
HVIVSM. SPECIOSISS. AVI INSIGNIB. MARMORIBVS  
AC TROPHÆIS MON. HOC PERPETVÆ ILLIVS  
GLORIÆ TESTIM. PP.  
ANNO A VIRG. PARTV, M. D. C. II.**

*Reponere hic gestio antiquum marmor buius naturæ ad Arnastum in par-  
to positum: vt prisorum, ac recentiorum Ducum præmiorum  
symbola præmonstrentur. id est huiusmodi.*

**SEX. VIBIO. GALLO RITINARIO PRIMOPILARI PRÆT. KASTROR.  
LEG. XIII. GEM. DONIS DONATO AB IMPERATORIBVS HONORIS,  
VIRTVTISQ; CAUSA. TORQVIBVS, ARMILLIS, PHALERIS, CORONIS  
MYRALIB. III. VALLARIBVS. II. AVREA. I. HASTIS PVRI. V. VEXIL-  
LIS. H. SEX. VIBIVS COCCIANVS PATRONO BENEMERENTI.**

Quod sanè Epitaphium Marcus Marulus declarat appositè hunc  
in modum. Huic Vibio Vibius Coccianus Libertus peregrè defun-  
cto posuit sepulturam, titulosq; eius descripsit, & ab Imperatoribus  
delata dona. Fuit igitur Vibius primopilaris. i. miles primæ Legio-  
nis, deinde castrorum præfectus legionis tertiedecimæ præfecti autè  
Castrorum, vel alarum, vel cohortum à Duce militiæ creabantur, vt  
ea regerent, & disponerent. Quum itaq; militare officium strenuè  
obiret, promotus est ad præfecturam Castrorum: in qua ita se gessit,  
vt dona quæ commemorantur dignus fuerit ab Imperatoribus reci-  
pere. Donatus est ergo Gemmis. i. annulis gemmatis, torquibus: tor-  
ques colli ornamenta erant: armillis, quibus brachia ornabantur:  
phaleris, quæ nō tantum equi ornamenta sunt, sed et hominis, quum  
Vergilius dicat, phaleras Ramnetis, & aurea bullis cingula. Coronis  
muralib. trib. vallarib. duabus aurea vna. muralis corona ei dabatur,  
qui primus obsessæ Urbis muros incendisset. Vallaris, qui primus pu-  
gnando vallum transcendens castra aduersariorum introisset. Aurea  
autè Corona erat obsidionalis: & donabatur illi, qui obsidione ciues  
liberasset. Hastis puris quinque: hoc donum eius erat, qui in prælio vi-  
cisset. Hastis puris. i. sine ferro, vt Seruius ait (super illud Vergilij in 6. *Virg.*  
*Ille vides, pura inuenis qui nititur hasta.*

Vexillis duobus: vexillum dictum, quasi paruum velum: Est. n. ve-  
lum in summo hastæ suspensum. Et his ergo Virtutis merito dona-  
tus fuit Vibius. sequitur. Egregium hoc sanè, & viri virtuti datum.  
Meminisse tamè debemus, quia fortes viros remunerat Imperator.

**Qq** bonos

bonos Deus: & illis quidem terrena bona, & caduca conferuntur: his vero cœlestia, & æterna. hæc Marulus. vbi vnum obseruatione digni reputo, quod pace tanti viri sit dictum. verbum illud decurtatum gem. meo quidem iudicio non gemmis, sed geminis, seu geminatis, duplicatis inquam donis, proferendum esse: tum quia sectum est verbum rationabilius ipsius geminis, quam gemmis, quod sic potius seicaretur, abbreviaretur Gemm. tum etiam quia sequitur, donis, quoniam dissonat valde dicere, gemmis donis donato, non ita geminis, seu geminatis. cum sic efferantur magis merita Ducis, ac si dicatur, duplicatis donis donato ab imperatoribus honoris, virtutisq; causa, & quænam hæc fuerint niceteria, explicatur dicendo, torquibus, armillis, phaleris. reliqua autem dona, quia variant numerum, per numeros recensentur. nisi dicamus Gem. i. gemmeis, seu gemmatis donis donato, ad sensum Maruli.

*A. Gell.  
R. Vol.  
Plin.  
Blon. For.  
Rau. Tex.*

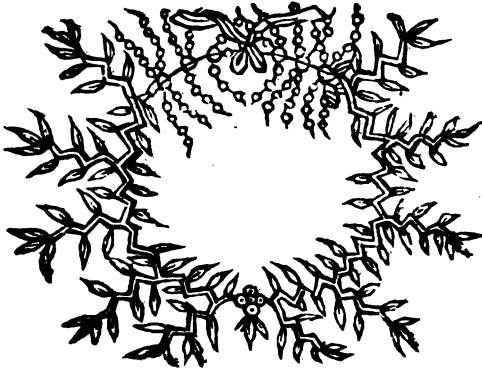
Et ne videamur militarium Coronarum materiæ prorsus ieiuni, dicamus sex illas fuisse generum præcipuè, quod scriptum reliquit A. Gellius lib. 5. Noctium Att. c. 6. & Volaterranus lib. 26. philologia, præter Plinium, Blondum Forliu. Textorem, & alios; sed quisnam melius loqui potest ipso Gellio? quis lucidius? illum audite!

Militares Coronæ multifariæ sunt: Quarum quæ nobilissimæ sunt ferme esse accepimus Triumphalem, Obsidionalem, Ciuicam, Muralem, Castrensem, Naualem. est ea quoque Corona, quæ Oualis dicitur, est item postrema Oleaginea, qua vti solent, qui in prælio non fuerunt, sed triumphum procurant. Triumphales Coronæ sunt aureæ, quæ Imperatoribus ob honorem Triumphii mittuntur. id vulgò dicitur aurum Coronarium: Hæ antiquitus è Lauro erant, post fieri ex Auro cæptæ. sit exemplum.

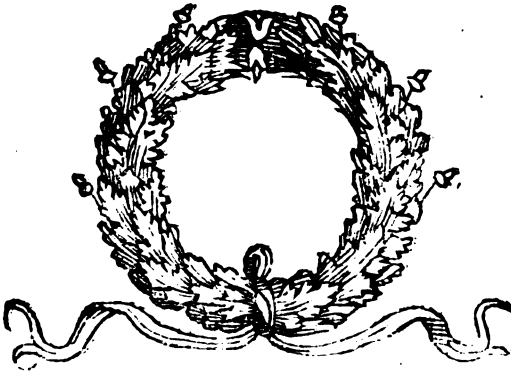


Obsidio-

Obsidionalis est, quam ij, qui liberati sunt obsidione, dant ei Duci, qui liberauerit: ea Corona Graminea est: obseruariq; solitum, vt fieret è gramine, quod in eo loco generatum esset, intra quem clausi erant, qui obsidebantur. Hanc Coronam Gramineam S. P. Q. R. Q. Fabio Maximò dedit, bello Pænorum s. quòd Urbem Romanam obsidione hostium liberasset. exempli gratia.



Ciuica Corona appellatur, quam ciuis ciui, à quo seruatus est in prælio, testem vitæ, salutisq; perceptæ, dat. Ea fit è fronde Querna, quoniam cibis, victusq; antiquissimus Querceus capi solitus fit; fit etiam ex Elice, quod genus superiori proximum est, & cæt. nempe.

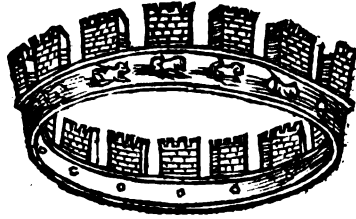


Muralis est Corona, qua donatur ab Imperatore, qui primus Murum subiit, inque oppidum hostium per vim ascendit: iccirco quasi Muri Pinis decorata est. Vnde Silius Italicus lib. 13.

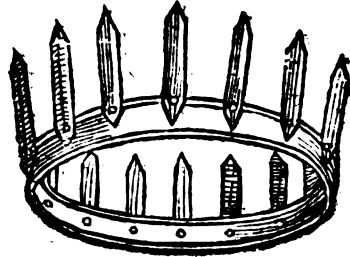
*Gradini cape Victor honorem  
Tempora Murali cinctus Turrata Corona.*

Qq 2

f. Castren.

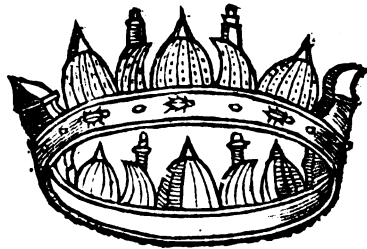


**Castrensis, seu Vallarem dicas, est Corona, qua donat eum Imperator, qui primus hostium Castra pugnans introiuit. Ea Corona insigne Valli habes. nimirum.**



**Naualis est, qua donari solet maritimo prælio, qui primus in hostium nauem vi armatus transfiliuit. Ea quasi Nauium rostris insignita est. hinc Virg. 8.**

*Parte alia ventis, et Dijs Agrippa secundis,  
Arduus, agmen Agens: cui belli insigne superbum  
Tempora Nauali fulgent rostrata Corona. Videlicet.*



Et

Et muralis antem & Castrensis, & naualis fieri ex auro solent. Oualis verò Corona myrtea est. Ea utebatur Imperatores, qui ouantes introibant urbem. &c. Plin. liberum Patrem ex hedera primū capiti suo coronam imposuisse dicit. Sed & hedera poetæ coronabantur, Vnde Virgil. in bucol. Pastores hedera crescentem ornate poetam. Me doctarum hederæ præmia frontium Dijs miscent superis, dixit Horatius ode prima: qui & epistolarum 3. dixit, Prima feres hederæ victricis præmia. implexis hedera frondente capillis, dixit Pontanus. Iam verò de coronis sermonem expediamus cum exemplo strenui vnus militis, qui ex ijs plurimas fuit adeptus. neq; ab A. Gellij lectione recedamus, qui lib. 2. cap. 11. sic scriptum reliquit. Lucium Sicinium Dentatum, qui Tribunus plebis fuit Sp. Tarpeio, A. Thermo consulibus, scriptum est in libris Annalium, plus quam credi debeat, strenuum bellatorem fuisse: nomenq; ei factum ob ingentem fortitudinem: appellatumq; esse Achillem Romanum. Is pugnaſſe in hostem dicitur centum & XX. prælijs, cicatricem auersam nullam, aduersas quinque & quadraginta tulisse. Coronis esse donatum aureis octo, obsidionali vna, Muralibus tribus, ciuicis quatuordecim. Torquibus tribus & octoginta, Armillis plus centum sexaginta. Hastis duo de viginti. phaleris item donatus est quinque viciesq;: populi militaria dona habuit multiiuga. in his prouocatoria pleraq;. Triumphauit cū Imperatoribus suis triumphos nouem. — sed & proximi seculi, hic in proximo, quippe Venetijs in ss. Gemellorum æde maxima non dissimile ad Equestrem statuam repositum Elogium adiungamus. scilicet.

Ouid. lib.  
3. Fast.  
reddit  
confam.  
Plin.  
Virgil.  
Horat.  
Pontan.  
A. Gell.

NICOLAO VRSINO NOLÆ, PITILIANO; PRINCIPI LONGE' CLARISSIMO, SENENSIVM, FLORENTINI OPVII, SIXII, INNOCENTII, ALEXANDRI PONT. MAX. FERDINANDI, ALPHONSI; IVNIORIS REGVM NEAPOLITAN. IMPER. FELICISS. VENETÆ DEMVM REIPVB. PER XV. ANNOS MAGNIS, CLARISSIMISQ; REBUS GESTIS, NOVIS. SEME'A' GRAVISSIMA OMNIVM OBSIDIONE PATAVIO CONSERVATO, VIRTVTIS, AC FIDEI SINGVLARIS SENATVS VENETVS M. H. P. P. OBIT ANNO LXVIII. ÆTATIS. MDIX.

*Quid item in Mercurij superiorum Matrum Fratris memoriant amicus scripserim, hic repono.*

6637

MERC

MERCVRIO BVA EQVPTI, AC BELLATORI GENEROSISS. QVI MER-  
CVRII AVI GLORIOSISS. ADHVC IVNIOR VESTIGIA, VT NOMEN-  
TENENS, NON MODICIS IN GALLIAR. TVRBVLENTIIS PRO REGE  
CHRISTIANISS. OPT. GESTIS: PRAE INVIDIA ADVERSI AEMVLI DO-  
LO OCCVLTISS. FVIT EX INSIDIIS MISERRIME, AC OMNIVM MOERO-  
RE CONFOSVS, PLACIDAQ; IBI DEMVM MORTE QVIEVIT.

PROH GRANDIVM VICTVRI VIRI OPERVM IACTVRA.

**BARTH. BYRCHELATVS** PHYS. D. GEORGH EQVES, ET COM. PALAT.  
FRATERNI AMORIS NON IMMÉMOR  
AMICO AEQVE, AC HEROI B. M. HOC M. P.  
ANNO SA L. NOSTRAE MDXCVI. ID. MAR.

---

*In proximo extant memoria nostræ, quas lubet referre post-  
modum inter Cives.*

---

Ad arma Cæsaris Armaroli militum Ducis altius muro appensa.

*CESARE il grande l'Armarolo parmi.  
Che solo à gloria, e honor portò que st'armi.*

*Sic distichon verto.*

*ARMAROLVS CAESAR mihi Magnus cernitur: illi  
Sola hæc arma dedit gloria, solus honor.*

---

*Ex altera Templi parte sursum ad capsam picatam, rubeo panno, &  
huiusmodi Elogio insignitam.*

IOANNI COLORNO VIRTUTE, INGENIO, AC DISCIPLINA MILITARI;  
ARTIS PERITISS. ILLUSTRIS. DO. VENET. COLONELLO, ET TARVI-  
SI GVBERNATORI HONORANDO: ET PETRO ETIAM NON MINORI  
BRVDENTIA, QVAM VALORE DECORATO EIVS F. ANNIBAL F. V-  
TRIVSQVE, ET FR. MOESTISS. NON SINE LACHRYMIS MO-  
NVMENTVM, ET VEXILLA

AD SVI. POSTEROR. Q; MEMORIAM ELEVARI IVSSIT.  
OBIT VNVS ANNO DOM. MDXVII. DIE XVI. IANVAR.  
ALTER VERO ANNO MDLXV. DIE III. SEPTEMBRIS.



Reponere



*Reponendum, ut audio ante aram Pietatis in marm. Gentil.*

DOMINICO AZZALINO  
EXCELSI INGENII IVRISCONSULTO,  
NATALIB. COLLEGIO, EQVESTRI DIGNITATE,  
MVNICIPALIB. HONORIBVS CLARISSIMO:  
IN MODERANDIS CIVITATIB. ASSESSORIS MVNE-  
RE TRICIES FELICISSIME PERFUNCTO:

Cuius Solertia, Diligentia, Æquitas, & Bonitas Nullibi Deside-  
rata, Vbique Exercita, Reliquit Meritò' Apud Magnas Vrbes Im-  
mortale Tanti Viri Desiderium Numquam Interperitum.

Obijt Patauij Animæ Deliquio. MDCIII.  
V. AN. LXIII. M. IX. D. XII.  
NICOLAUS AZZALINVS IVRISC.  
PARENTI OPT. P.

*Ad D. Nicolai ad aram maximam à dextris, ad operosum figuris, & insi-  
gnibus præclarum deaurati marm. Mausoleum.*

D E O M A X I M O

AVGVSTINO VONICO V. C. PILEI F. IVRISC. EQVITI CO-  
MITIQ; CVNCTIS IN REBVS CASTE, INTEGREQ; VER-  
SATO. DE PATRIA OPTIME MERITO.

QVI QVOM HONOR. SVMMAM IMPLESSET, ANN. Æ-  
TATIS LXIII. MENS. IX. D. XIIX. SENATORIO MA-  
GISTRATV FVNGENS VITAM QVQ; IP-  
SAM TERMINAVIT.

ANNO GRATIAI MCCCCXC. POSTRI. SEX.  
INNOCEN. VIII. PONT. MAX.

PILEVS, AVRELIVS, HIERONYMVS F. PISSIMI  
REVECTO IN PATRIAM CORPORE.

H. M. H. N. S.

*Super orbiculato marmore sepulchrali ad planum posito sic excisum.*  
AVGVSTINVS VONICO ALMÆ VRBIS SENATOR.

MO.

*Penes gradus huius magna Basilica, sub lampadario.*

MONUMENTVM DOMINI POLIDORI EMILII COMI  
TIS, PALATINI DE BRIXIA PRO SE, ET POSTERIS  
SVIS. DIE XXVIII. IVNII. MDXXVIII.

*Ad latus altaris sanctor. Petri martyris, & Raymund. conf.*

D.

M.

FLORAVANTO ACTIONIO ADVOC. PATRICIO TAR. EQVITI PRÆ-  
STANTISS. CVIVS EXIMIAM PRVDENTIAM IN ADMINISTRANDIS  
REBVS PVB. AC IN AVGENDIS CVM DIGNITATE PROPRIIS POSTE-  
RITAS OMNIS ITA IN PERPETVVM PRÆDICABIT, VT EAM ADMI-  
RARJ FACILIVS POSSIT, QVAM IMITARI.  
RAMBALDVS F. PATRI DE SE OPT. MER. DOLENS P.  
VIXIT ANN. LXXVI. OBIIT MDLXXXV.

*Humi vero super strato marmore pon.*

FLORAVANTO ACTIONIO ADVOC. NOB. TAR. EQV. AVO, RAM-  
BALDO PATRI B. M. SIBIQ; AC SVIS NESTOR  
EQVES, ET SIGISMVNDVS FRATR. PP.  
ANNO CHR. SAL. MDIIC.

*Mantuae in muro Palatij Rationum veterum.*

Francisco Gongaza IIII. Princ. optimo. Hieronymus' Actionus.  
Auogarius Taruisinus Altenerij filius, ex ea familia Prætor IIII.  
M. D. XI.

Exterius sub diuo plures sunt, erantq; magis, arcæ operosæ mu-  
ris affixæ, cum earum displuiatis, Equitum, Doctorum, aliorumq;  
optimatum: in quibus sanè vel sunt illegibiles litteræ, vel non sunt  
positæ. adhæc.

Inueni in libro manuscripto omnium Regiminum Paduæ pe-  
nès Exc. D. Georgium de Georgijs philosophum, ac hystoriæ stu-  
diosum superq; satis, nunc existente, anno 1320. D. Altinerium de  
Azzonibus de Teruisio fuisse Prætorem Paduæ: atq; iterum post non  
multos annos. anno porrò 1387. D. Iacobus de Azzonibus de Ter-  
uisio fuit potestas Paduæ pro duobus Regiminibus.

*Ad Templum D. MARIE IESV. in sacello primo ad dexteram.*

ALOYSIVS NOALIS DOCTOR, ET EQVES POSTERIS DICAVIT.

Ex

*Ex altera parte ante tertiam sacellam.*

ANDRÆÆ GRATIANO CIVI TARVIS. I. V. D.  
ET COMI. PALAT.  
HÆRED. P. MDXCII.

*Aderat secus fores Latericium sepulchrum nobili hac In-  
scriptione cobonestatum.*

PYRRHO RICHIO NOB. PEDEMONTIANO MALATESTÆ DE MALA-  
TESTIS DEARIMINO ALVMNO, AC SIGNIFERO. SCIPIO CONSTAN-  
TIVS POST MALATESTÆ OBIVM IN NVMERO FAMILIARIVM RE-  
CEPTO, AC DOMI IMMATVRA MORTE PRÆVENTO, VIRO SPE-  
CTATÆ VIRTVTIS MONVMENTVM HOC SVMMO CVM  
DOLORE FIERI MANDAVIT.  
VIXIT ANNIS XXX I. OBIT ANNO CHRISTI MDLX.

Cæterùm iuvat referre generosissimi Ducis CONSTANTII me-  
moriã sepulchralem ita lachrymabilem, vti memorandã, Pata-  
nij positã in magno illo, ac speciosiss. T. Diui Antonij. per quan-  
dam excell. dicti il Santo.

· OSSA MAGNANIMI EQVITVM DVCTORIS IOAN.  
THOMÆ CONSTANTII, CVM QVO SPES OMNIS, ET  
VOLVPTAS INFELICISSIMI PATRIS INTERIIT,  
HIC SITA SVNT.  
SCIPIO INVITVS SVPEREST, VNICO ET OBRATVS  
FILIO, E BELGIO HVC TRANSFERENDA, ET COL-  
LOCANDA CVRAVIT, SVI DOLORIS, ET COLLAPSÆ  
DOMVS PERPETVVM MONVMENTVM.  
OBHT ADVERSVS BELGAS S. R. ECCL. REBELLES  
FORTIT. DIMICANS.  
ANN. SAL. MDLXXXI. ÆTAT. VERO SVÆ XXVII.

*Liquisti hæc misero solatia sola parenti,  
Quod non degeneri funere, Nate, iaces.*

*Posses istud reponi, & reponetur fortasse, infra maiorem Basilicã, vbi ex-  
tat magnif. sepulchrum Gentil. in quod illatus est Eques.*

⑥③③

Rr IOAN;

IOANNI SPINETÆ NOB. TAR. LL. DOC. ATQVE EQVITI PERILL.  
 CVIVS IN ORANDO, IN DECLAMANDO, IN SVADENDO,  
 VIRTVS, CLARITAS, AC PERITIA,  
 IN FORO, IN COMITIBS, IN LEGATIONIB. CORAM SERENISS. PRIN  
 CIPIB. NOSTRIS, NVNQVAM ORATOR. PRINCIPVM ADMINICVLO:  
 CICERONIS INQVAM, ISOCRAT. AVT DEMOSTHENIS, EGVERVNT.  
 HVIC,  
 NEDVM GREG. SENEX PATER IVRISC. EGR. HELYSAB. RAYNALDA  
 CONIVX, ET NOVEM FILII: SED ET VNIVERSA CIVITAS, DECVNCTIS  
 OPTIME MERITO,  
 IN CORDIBVS SVIS ERIGVNT, NVNQVAM CASVRVM, ADMI-  
 RABILE MAVSOLÆVM.  
 OB. DIE MORBI VII. APRIL. VIII. ÆTATIS ANNO XLIII. SAL. MDCXIV.

Ad D. Francisci Fanum proximè ad sacrarij Ianuam tale sub ex-  
 culpto grauis armat. Mil. ex marm. Elogium. atq; Epitaph.

HIC IACET STRENVVS VIR BRANDOLINVS DE  
 BRANDOLINIS DE BAGNACAVALLO COMES GEMEL  
 LARVM, SANCTÆ ROMANÆ ECCLESIAE CAPITA-  
 NEVS. QVI OBIIT ANNO DOMINI MILES. TRECEN-  
 TES. NONAGES. SEXTO. DIE XXVIII. OCTOBRIS.  
 QVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE. AMEN.

Subtus in marmorea Tab. exar.c.

*Consilio pollens vir BRANDOLINVS, & ense  
 De BRANDOLINIS iacet hic: Quem Bagnacauallum  
 Edidit: Ecclesia Capitanens, atq; Gemellis  
 Emerita virtute COMES, fuit acta per omnes  
 Fortia loturus in signi nomine terras,  
 Ni properante colo rupissent fila sorores.*

Polling in Comitatu Gemellarū, Comitis Guidi Brand. Epitaphiū.

*Heu hominum fragilem sortem, qua lumine Titan .  
 Perlustrat, dubio cuncta adenda pede.  
 Cui Belli Maors leges, Bellonaq; mater  
 Indiderant, GUIDUM contegit vrna brevis.*

*Pendè ianuam, quæ è Templo tenditur ad cauedium sub magnifica sepultu-  
 ra, infixum parieti est tale marmor.*

ORA-

ORATE FRATRES DEVOTE PRO ANIMA GENEROSAE DOMINAE DO-  
MINAE CATHERINAE RELICTAE Q. EGREGII MILITIS DOMINI GVE-  
CELLONIS TEMPESTA QVONDAM DOMINI TARKISH: IN CAPEL-  
LA PRÆSENTI SEPULTAE. PRO CVIVS ANIMA FRATRES EX SINGV-  
LARIBVS BENEFICHS RECEPITIS PERPETVO OBLIGANTVR.

Ibidem alterum metricum marmor, licet mendosum.

TARKISHVM desle decus hoc antro sopitur.

Moremq; decorata tuum pullata venustas;

Hinc rutilat orbis, animum tennere beatum.

Sydæra, qui tegitur hoc saxo lumine polus.

Lux assurgit pia fama cementibus almum.

ADVOCATORVM NICOLAVM Stipite clarum;

Elic gratus docilis, iuuenis decorus aspectu,

Moribus, & genere nobilem gerebat effectum.

Mille trecentosq; phabus euoluerat annos.

Sexdecies, quimisq; iunctis vicesimosexto

Marci, dum cibus hic solita lustra peregit.

Reperitur in libro manuscripto Regiminum Paduæ id registratū.  
MCLXXIX. Dominus Gulielmus Tempesta de Triuixio pote-  
stas Paduæ.

Extat excisum huius generose, ac extinctæ familia marmor rubrum in Ser-  
uitarum Fr. Templo D. Catherina huiusmodi.

TENET HIC LAPIS FRIGIDA ANTONIAE OSSA. HAEC STIRPE NATAE  
TARKISH AVOCATI VAMPI TEMPESTA. TOTVM DISPERSIT, QVIA  
QVANTVM IN MVNDO. ... LESIT, SVBIECIT SE CVNCTIS DIEBVS AN-  
NORVM SVORVM. .... HAEC DECESSIT A MVNDO  
APRILIS DIE LABENTE XXIII. MILLENIS QVATER-  
CENTENIS BIS DVO CVRRENTE.

Sub cauedij formice nobile marm. stratum. sed ab, nunc sublatum.

HIC IACET NOBILIS D. D. ODORICA DE COLLALTO

VXOR NOB. MILITIS D. MONFLORIDE DE.

CODERTA DE CONEGLANO.

Ab.

Dua hic ex simbolo referam Epitaphia, quæ pariter in meo illo Epitaphio-  
rum libro sunt elegantius registrata.  
Viennæ in Templo Fratrum Carmelitarum.

Rr 2.

HIC

HIC IACET MAGNIFICVS BARO D. GASPAR DE LATANO DICTVS  
 SŁK DOMINVS IN VVEISKIRCHEN BAISKIRCHEN. DIVORVM IMPE-  
 RATORIS SIGISMVNDI, ET ALBERTI, FRIDERICIQ; REGVM CANCEL-  
 LARIVS EGRENNENSIS, ET CVBITENSIS PVRGRAVIVS. NATVS EX IN-  
 CLYTA COMITISSA TERVISII, ET COLLALTI. MARITVS ILLVSTRI  
 PRINCIPIS AGNETIS DVCISSAE SLESIAE.  
 QVI OBIT ANNO DOMINI MCCCCLXIX. DIE SABBATI POST FESTVM  
 SANCTI VLDARICI EPISCOPI.

In oppido sancti Saluatoris vltra Plauim.

*N*obilitas, & forma pudor geniere COLALTA M,

Re, fama, exemplo, nomine BLANCA fui.

*M*ens adijt calcs, iacet id, quod corpore restat.

Iudicium extremum dum ciet ipse Deus.

*M*ens iterum rapiet cinerem hunc: ab viuite restet,

Ne sit Minois, qui Iouis esse potest.

*O*ssibus ossa meis tua sic MANFREDE locabis,

Me iuuenies, si vis, post tua facta, locum.

Pro Comite Annib. def. 1607.

*C*oncidit Annibalis corpus mortale, tot annos

Terribile in terris, forte, potensq; nimis:

*P*rosilit ast anima aeterno Diadmate fulgens,

*F*licet in calis perfruitura Deo.

Reliqua autem illustriſſimorum Collaltinorum Comitum gran-  
 dia Monumēta infra eorum munita castra, sancti Saluatoris inquā,  
 & Collalti, plura conspiciuntur, quæ hic non repono, cum sat mihi  
 iudicem in praesentia illorum summum splendorem ex allatis Epi-  
 taphijs innuisse.

In clauſtri aduc D. Francisci muro pluribus adiunctis insignibus gentil. ex  
 marmore sabrefactis id est incisum.

HIC IACET GENEROSVS VIR DOMINVS FRANCISCHINVS DELLA  
 TVRRE FILIVS Q. EGREGII DOMINI AMORATI NATI Q. MAGNI-  
 FICI DOMINI GVIDONIS DELLA TVRRE OLIM DOMINI MEDIOLA-  
 NI. QVI DOMINVS FRANCISCHINVS.  
 OBIT MCCCCI XXIII. DIE VI. T. AVGVSTI.

AVGVSTINI VRS. COM. MIL. mem. vide supra  
 cum illis T. cathedralis.

*In maiori basilica à dextris altius ad sarcoph. perillustrem.*

ALOYSIO SVGANÆ EQV. PVB. VIROQ; SVAVISS. MORIBVS, AC OM.  
NI VITÆ INTEGRITATE ORNATO. BARTHOLOMÆVS IVRISC.  
ET VINGENTIVS FILII AMANTISS.

H. M. PP.

IS IX. ET I.X. ANNOS NATVS MORTVVS EST  
A' CHRISTI ADVENTV MDXXIII.

1612. cho  
risedilib.  
contecta.

*Ad Divi Parisij quadratum marmor.*

IACET HIC CÆLESTINA FILIA MAGNIFICI DOMINI  
M. ANTONII SVGANÆ EQV.

*In oppido Collalti infra aedes D. Bernardini pralustre marmor.*

ANTONIOSVGANÆ Taruisino I. C. ornamentis Militarib.  
in. signito. Qui ob aeris huius loci temperiem per annos quinque in  
ius reddendo castè, integrèque versatus est. Cursum consumauit,  
& fidem seruauit. Qui obiit IIII. id. Martias. M D X L I.  
Io. Baptista Filius Pientiss. P. H. M. H. N. S.

*Adhuc ad D. Francisci, ad canadium sub tecto.*

SEPVLTURA NOBILIS MILITIS DOMINI HENRICI MALACAPELLA.  
QVI OBIIT IN MCCXXXVI. MENSE DECEMB. DIE VII. IN  
TRANTE. ET HÆREDVM S.

*Sub eadem porticu penès canobij fores.*

PROSAVIVS NOVELLO EQ. OR. MA. SARACCAM VX. DILEC. SE  
CVM HOC TVMVIO AD NOVISS. DIEM REIONI MANDAVIT.  
VIXIT ANN. LXXVIII. M. D. OBIIT ANNO SALVTIS MDI VIII.  
POSTRID. CAL. NOVEMB.

Non alio quippe studio, ac olim P. Manlius Syrus, Eques hic, què  
vidi puer magnifico ornatu incedentem, sibi & vxori dilectæ duntaxat  
nobile hoc Monumentum. statuit. marmoris exemplum ponamus,  
quod antiquissimum reperitur, ac vidi, Patuij in ædibus Bassia-  
nis. nempe.

P. MANL VS SYRVVS P. F. IIII. V. CAP. ET POMPONIA GN. F. MARL. *scard. p. 2*  
TALI CONCORDIA INCOMPARABILES S. V. P. HAC F. 169.

*Sine*

Sine ulla pane et superfluo  
 Rosis. s. lacentis Quot  
 An. Cal. Iun. exornet sic Q. cum  
 Sur. omnibus epulentur Quos  
 Moriés damnet ad Tale Posteror  
 Qui supererit huc defunctum  
 Nichilo mutato Quo ad cor

... Attinet. comitatus Quam  
 ..... omnibus immutabili F. L.  
 ..... dum N. S. H. M. Nam VT  
 CONCORS VIRORVM ANIMVS  
 STETIT, ITA CONCORS mortuo-  
 rum cin. H. iaceat.

Erat in lateritio ad tempus tumulo ad Templi ostium : sed repositis deinde  
 in ibi constructo Boselliorum Tar. gentilitio Monum.  
 fuit iste destructus.

NOB. V. ET COM. PALAT. IACOBO BOSELLO BERGOMATI  
 INTER CAETEROS PRAESTANTISSIMO PHYS. ABVTINO  
 IN PATRIAM REDEVNTE FEBRI OPPRESSO AETATIS  
 SVAE ANNO LXX. LICINIUS LEGVM DOCTOR, ET DA-  
 NIEL FF. MOESTISS. POSVERUNT.  
 OBIT DIE XIX. OCTOBRIS MDL....

Ad aram sacrosanctae Natiuitatis Domini, aurei characteres.  
 ALOYSIVS ROVER. EQVES EX DEVOTIONE SV A, EREXIT.

Eiusdem Equ. memoria ante chorum in busti Epitaphio est inter Nob.

Ad Divae Margaritae infra cauedium ad muros, dist. mend.

Hac iacet in fossa IOANNIS DOMINIC? ossa.

Nobilis, ac strenui militis de Florentia PITIS.

Currente anno. MCCCXXXVL. Mensis Iulij II.

Obijt Io. Dominicus de PITIS de Florentia.

Ante sacrarij ostium sub organo sepultura terrestris cum in signib. gentil.  
 nempe serpente vorante puerum, super incisus.

IN NOMINE DOMINI. AMEN.

SEPULTURA NOBILIS VIRI DOMINI FRANCHI FILII Q.  
 DOMINI MARCI, DE VICECOMITIBVS DE OLEG. O.  
 ET SVOR. HAEREDV M.

QVI OBIT MCCCXLIII. XI. MENSIS NOVEMB. INTI-  
 CTIO-



CTIONE SEXTA. (VIVS ANIMA  
 REQVIESCAT IN PACE. AMEN.

ERAT ante annos paucos, puta XX. in maiori basilica sepulchrum  
 splendidâ: in quo exculptus videbatur grauis armaturæ Miles: tum  
 insignia, tum hæc carmina; sustulerunt autem Patres mariora,  
 dum chorum istuc transferrent. nec ampliùs, &cet.

CHRISTOPH. DE TOLLENT. EQ. VENET. DVCTOR.

CHRISTOPHORVS patriæ splendor generosa propago  
 DE TOLLENTINO iacet hic, quem gloria tantis  
 Militiæ titulis totos celebrata per annos  
 Extulit, & multo quondam decoravit honore.

Aliud Tetraſtichon.

Christophorus fœus hic, quem Tollentina potentem  
 Armis. & bello magna propago tulit.  
 Ingenium, roburq; simul, pietasq; dederunt  
 Membra tegi tumulto, nomen honore frui.

MCCCCLXII. DIE XXIV. IVLII.

Florentia in Templo B. Mariæ, quod aiunt, Reparata, extat huius  
 illustr. generis aliud tale.

HIC, QVEM SVBLIMEM IN EQVO PICTVM CERNIS  
 NICOLAVS TOLENT. INCLYTVS EST DVX  
 FLORENTINI EXERCITVS.

Comitum de Vrsinico mem. vidisti superius ex symb.

Adhuc ad D. Margaritæ in basilica D. Augustini super sepulchro  
 nobili ex insculpto Doct. ac Equ. valde operoso.

Splendidus hoc regitur FRANCISCVS MILES in antro,  
 Quem MVTONA Domus produxit, origine clavis  
 TEARVISINVS honos patriæ Virtutibus altus  
 Philosophus summus Medicinæ syderis instar  
 Fulgor, & astrorum rimator fuisit in orbe.  
 Mille quatercentum celeres sol torferat annos,

Bilqs

*Bisq; decem cum quinque dies duodena manebat  
 Octobris, merito exim spiritus astra poposcit.*

*In basi altaris D. Io. Euangelistæ, tum aliorum Euang. ex marm.  
 QUAMOLIM AVVS PIE ARAM EREXERAT, EAM IAM VETVSTATE  
 COLLAPSAM, COMMVNI IMPENSA RESTAVRARVNT NEPOTES, MAT  
 THEVS MILES B. MARLAE VIRGINIS GLORIOSAE, ET PRIOR S. MA  
 RIAE MATRIS DOMINI DE FOSSIS, AC EQV. AVR. ET LVDOVICVS  
 PATRVELES AMBO IV. CON. DE BETHIGNOLIS.  
 ANNO DOMINI M. D. LVI.*

In basilica proxima est Nobilium Querquanorum sepulchrum,  
 cuius inscr ptio inferiùs reponetur: vbi ante annos XX. conditus  
 fuit IOANNES ex hac Familia EQVES illustris: de quo in libro  
 nostro de Rerù Aequiparatione typis expresso: in cuius calce sunt  
 tria hæc subsequencia pro illo poetica Elogia registrata.

*In obitu illustris Equitis IOANNIS A QVERO.*

Bartholomæus Burchelatus Physf.

*Si iuuenis, si diues obit, si pulcher, honestus:  
 Corporis, atq; animi moribus eximius;  
 Forte senex viuet, pauper, deformis, ineptus;  
 Qui bibit, & ludit, qui putat omne nihil.  
 En cecidit generosus EQVES: res, candor, & atas  
 Eripere hunc morti nec potuere simul.  
 Ab fugiunt meliora, manent deterrima: sacclum  
 Sit durat, iunctis Lite, & Amicitia.*

Marcus Stichinus Bassan.

*Adriaci vidère Patres te, QVERE, loquentem,  
 Et stupèrè sonos, & stetit unda maris.  
 Illi exclamarunt, nostras renocatur ad oras  
 Atticus Eloquij maximus ille parens.  
 Ast heu non potuit rapidi vùm rumpere fati.  
 Ille tuus, rupit qui fera corda, canor.*

Caro-

**Carolus coquinatus Faganea:**

*Stet licet exiguus paruo sub marmore puluis,  
 Ingentem Heroem fœtilis Vrna tegit.  
 Quem bello egregium, placidis studijsq; Minerva  
 Vrbs Venetum toties vidit, & obstupuit,  
 Hunc tumulum madidis venerare, viator, ocellis,  
 Si sapias, & superam sceptrâ verenda times.*

*Ad D. Io. Baptista à Templo exterius in marmorea Templi facie.*

L. MARCELLVS P. F. EQ. HER.  
 QVOD RELIGIONI, ET VRBI ESSET ORNAMENTO  
 IO. BAPTISTÆ ÆDEM VETVSTATE CORRVP TAM MAIO-  
 RE CVLTV RESTITVIT. MDVIII.

*Infra super ostio prope aram magnam.*

L. MARCELLVS A. G. M D X.

*In adibus contiguis marmor rubcum rotundatum.*

IOD. MARCELLVS V. F. COMMODO, AC ORNAMENTO  
 SVI, ET POSTERORVM.  
 ANNO GRATIÆ MCCCCLXXXIV.

*In puteo rubri marmoris.*

LODOVICVS MARCELLVS VENETVS. MCCCCLXXX.

*Ante aram D. Io. Baptista stratum elegans marmor.*

F. LODOVICVS MARC. P. F. TEMPLI COMMENDATARIVS. VT  
 CVM MATRE PERPETVO, IACERET, SIBI, MATRIQVE CLARÆ  
 GRADEN CÆ MATRONÆ RARISSIMÆ M. F.  
 AN. SAL. M D X X.

*In muro altius struſtura inſignis cum marmoreo exculpto Equite dormien-  
 te, ubi tale legitur Epitaphium.*

SI LVDO-

334 *Liber*  
LVDOVICVS MARCELLVS EQVES HIEROSOLYMI-  
TANVS MONVMENTVM SIBI V. F.

---

*En alijs earundem aliam muris ad atrium.*

ANDREAS ARIMVNDVS ANDRÆÆ FILIVS  
COMMENDATARIVS TARVISII PATR. VEN.

---

*Ad D. Martini penes extremam testē.*

M.D.XLII. PRIMO. MARTIL FACTA FVIT HÆC FA-  
BRICA PATRONO D. DEMOS. D. ANDRÆÆ V.  
EQVITE HIEROSOLYMITANO,

---

Iuvat referre, & quidem meritò, hoc tempore nobiscum degere, atque honorificentius conuersari ingenium adolescentem, si est quisquam alius, **FLORENVN BVRIVM** Nob. Tar. Iacobi Fil. Equitem Hierosolymitanum, qui & Melitensis, vti spectatae indolis, ita summæ expectationis, ac dignitatis futuram Virum. Cæterù liceat (quod & Tarvisij decus) hic subnotare adinuētum inter nos fuisse virum industrem, qualis nec Venetijs, nec alibi repertus fuit, qui fabricatus fuerit maximam illam, summiq; artificij **Laternam**, *καίον* græcis, insigne nocturnum latinis, præsertim **Rasario**, vulgò **Lanternone**, ad portum in Melitensi insula horum Religiosorum Equitum Dominio, ac residentia constitutam: ad cuius basim, hinc, & inde, legitur id incisum.

*Rasar.*

*Obijt octo  
genarius.  
1607.*

IOSEPH BONIVS TARVISANVS  
FABREFECIT TARVISII M.D.LXXXIII.

*Tb. Gar.*

Tametsi huius inscriptionis locus inter Viros industres satius conuenisset. De hoc industri viro **Thomas Garzonius** lib. illo suo, cui titulus **La Piazza Vniuersale**, &c. infra caput Fabrorum, vbi de lucernarijs, inquit, se in **Brescia**, et in **Milano** si fanno quei Lanter non grandissimi, che seruono sulle Torri de' porti, come à **Messina**, à **Genoa**, à **Malta**, & altroue: per mostrare à i nauiganti il viaggio, e han da tenere per arrivare in porto, de' quali **oggi di nella Città di Treuigi** si vede vna bellissima mostra: essendosi seruita la **Religione di Malta de' Maestri di questa Città**, per farne vno per il porto

Porto loro, non meo per artificio, che per grandezza marauiglioso: di cui si può dire (come dice Plauto in vna sua comedia) che porta Vulcano in vn cornu racchiuso. Atque hic vnum substruam ad symbolum iubens. f. me legisse Ptolomæum Egypti Regem Turrim in Pharo insula construxisse, non ad alium vium, quam ad nocturnos ignes nautarum cursui ostendendos: hanc autem constituisse talentis DCCC. Softrato Architecto. Qui tantæ structuræ suam inscripsit nomen. Textor. hinc Papinius.

*Lumina nobis imago solis Pharus amula Luna.*

Rau.

Tex.

Papin.

Quod sanè operis, inter septem mundi miracula adnumeratur.

*Est & Eques Hieros. Augustus Raynaldus Nob. Tar. Francisci F. adol. opt.*

AVGVSTINI BEATIANI itidem Equ. Hierosol. Taruisij mortui, ac tumulati propterea memorię is erat locus: attamen vide eam inferius inter poetarum memorias ampliorom.

*Iterum ad D. Martini terrestris marmor.*

GEN. ET INCLYTO BONECTO CIMAVINO ILL. COMITIS BRAN. DE BRANDOL. EQV. ANTESIGNANO. SVISO; POST. RESTAVRATVM MDLXIX. KAL. FEBR.

Obijt

MDCIX.

Gulielmi de Pichaelis Parm. Mil. Prætoris; Tar. tum Bartholomæi Lipomani Equ. & Rectoris Tar. memorias vide in Rectorum serie libro tertio: pariter Bartholomæi Liuiani Venetæ classis Imperatoris Monum. fortè & aliorum Equ. eodem libro.

Reipublicæ Tarulinte menciónem in Epitaphijs, ac Elogijs vide, si cupis, in Templo cathedrali primùm in Elogio Ioannis Episcopi Taruisini.

Tum in eadem Basilica in Epitaph. Aloysij Bononij.

Tum in Ecclesia D. Laurentij in marmorea tab. ob consecrationem Templi. Bernardo Rubeo Antistite.

Tum etiam ad D. Margaritæ in Epicedio Octauiani à Cornu. in IX. præterea Elogio extariis ad publica Comitia. fortè & alibi.

336  
**PATRICIIS TARVISINIS**  
**VITA FVNCTIS**  
**BARTHOLOMÆI BURCHELATI**  
**PHYSICI APOSTROPHE**



Cquid autem Vobis dixero rerum proceres, Patri-  
 cij, ac ciues nostri optimates, olim istius vestrae a-  
 matae Urbis quasi murus, & antemurale? qui saepe  
 vos ipsos, filios, & fortunas vestras custodientes,  
 protegentes, ac defensantes, alacri animo & me-  
 nna, & Rempub. & Patriam sub lubrico variatae  
 fortis examine fortes cum fortunis, & filijs confligentes continuè  
 perstitistis. Dominus proculdubio vobiscum erat vigilans semper,  
 aedificans istam, intuens, ac custodiens Ciuitatem. Nunc igitur eia-  
 Domino agite gratias, qui sicuti vestrum calamitatibus modum, ac  
 terminum statuens, vos tandem sub excelsi Domini Veneti felicibus  
 auspicijs, ac praefidijs reparauit: ita in data, acceptaque fide vos  
 adeo conseruauerit, vt posteri vestri vestrum sapientissimum confi-  
 lium non nisi auspicato suspicientes, se in serenissimae Reipub. gremio  
 repositos, ac receptos, summo iubilo, atque ouatione perpetua  
 continuè gloriantur.



Tarvisinorum ciuium de Nobilium numero, seu collegio, Mo-  
 numenta.

*Ad D. Petri T. cathedrale sub iestudinato ad leones ante  
 portam Decumanam.*

D. M.  
 S. NOBILIS VIRI DOMINI BAPTISTAE FILII STRENGE  
 VIRI DOMINI SERGII DE DOMO CASTRIPOLAE,  
 ET SVORVM HAEREDVM.

*Prope templi medium circa excavatum marm. in Doctoris speciem.*

HIC

*Primus.* 337  
HIC SITVS EST VIR NOBILIS FRANCISCVS DE CASTROPOLÆ SER  
GII FILIVS PONTIFICII, ET CIVILIS IVRIS CONSVLTVS EXIMIVS,  
ET SACRI PALATHI ADVOCATVS CLARISS. QVI OBIIT DIE X.  
MENSIS MAII. MCCCCL.

---

*Ad Diui Francisci ad medium, vbi chorus desinit.*  
SEPVLTVRA NOBILIS VIRI SER FORELÆ FILII NOBII IS VIRI  
DOMINI SERGII DE CASTROPOLÆ.  
QVI OBIIT DIE XV. SEPTEMBRIS MCCCXXVII.

---

Ad Diuæ Catherinæ verò vbi continuatur horum Nobilium,  
ac illustrium SERGIORVM attumulatio, nil aliud est, præter in-  
signia gentilicia. ponam nihilominus duo hexastica in Catherinæ  
nubilis filix mortem, alterum à Iulio de Anselmis N. T. alterum à  
me ipso confectum.

*POLIA* perpetuo somno pulcherrima Virgo  
Opprimitur, lachrymis perpetuisq; sui.  
*Quinetiam Matres cunctæ, cunctæq; Puella*  
*Queis pudor est cura, splendida forma, decus.*  
*Linqute iam terris Domina terrestre caduer:*  
*Jubilat in calis POLIA facta Dea.*

(649)

*Dum gemitu ambierat fatalia funera largo*  
*Aonidum pulchra Virginis atra chorus:*  
*Cinxit honorata CATHERINÆ tempora palma*  
*Pallas, & huic Laurum iunxit Apollo sacram:*  
*Marmora tum plethro signans gemebundus eburno*  
*Virginis omne decus testificatus abis.*

---

In funere Io. Baptistæ de Castropolæ Nob. Tar. iuuenis præcla-  
riff. qui cum hæreticis pugnans confossus Pragæ occubuit anno  
MDCXI. XIII. Cal. Martij.

*Pola iaces, inuiste iaces animoq; , fideq; :*  
*Sis quamuis victus & vulnere morte dolo.*  
*Ab dolo, ab lachrymas fundit tua celsa propago:*  
*Et Patriæ, & Patrie quilibet huius amans.*

*Ceslens*



*Cessent iam lachryma: quin collatentur onantes .  
Pugnans pro Christo Pola fidelis obit.  
Christus ei in calis palmam dedit ipse merenti  
Perpetuo propriam, premia digna Viro.*

---

*Pola, iuxta foveas Ecclesie sanctae Margaritae.*

L. SERGIUS C. F. SALVIA POS. L. SERGIUS G. F.  
GN. SERGIUS ÆD. II. POSTVMA SERGI. LEPIDVS  
ÆD. TR. C. F. ÆD. II. MIL. LEG. XXX. VIR. QVINQ.  
SALVIA POSTVMA. SERGI. DE SVA PECVNIA.

---

*Padera autem istud.*

SERGIA OLIMPIA SIBI ET L. SERGIO RVFO F.  
ET L. CALTILIO TESPIO.  
H. M. H. N. S.

---

Elogia forsan XXV. infra magnam porticum magni Palatij per-  
illustri huius Familiae licet conspiciere admodum admiranda sub  
ijs depictis Heroibus Hystoricè non minùs, quàm eleganter con-  
fiata; quæ quoniam vel sola mediocrem librum implerent: siquidè  
& subsequenter vsque in hodiernam diem essent à Doctoris Mauri  
cronologi Leonardo filio perquirenda, cum silentio potius præte-  
ribo, quàm referre velim mutila, aut præter institutum ordinem lō-  
giora; ast non modica de tantis viris legito in sexto Epitaphiorum  
a me diligenter expensa.

---

In sexta portione Aulæorum Attallicorum, & quidem perfectissi-  
morum, vulgo Razzi Fiaminghi, præserico, & artificio spectabi-  
lium, hystoriam D. Pauli ad vnguem mirabiliter exprimentiu: quæ  
quidem trib. iam annis emit, precio aur. 1120. satis opipara contra  
ternitas sanctissimæ Eucharistiæ Templi cathedralis: ad pedes Pro-  
consulis Thema istud acupictum expressum est: quod mihi liceat re-  
gistrasse in hoc perillustri Sergiorum cathalogo: vbi & Sergij (in  
atrio quidem Domestico) & Pauli plures enumerantur.

L. SERGIUS PAVLVS ASIÆ PROCOS. CHRISTIANAM  
FIDEM AMPECTITVR SAVLI PRÆICATIONE.

*Rever-*



*Reverber ad D. Petri porticum illam ad leones. ubi est arca marmorea altior supra terram, hac inscript.*

**S. NOBILIS VIRI S. ANTONII DE MARTIGNAGO  
DE VALLE DOBLADINIS, ET SVORVM HAEREDVM.**

---

*Ex altera parte in arca altius suspensa, ac elaborata.*

**SEPVLTVRA NOBILIS VIRI.... DOMINI.... QUI TRAN-  
SITVM FECIT IN MCCCIII. INDICT. PRIMA MERCV-  
RII IIII. EXEVNTE NOVEMB.**

---

*Alatere ostij ad sacram Turrim sub displuviato arca  
marm. humi residens.*

**S. NOBILIS VIRI RAINERII DE SCOLARIBVS  
DE FLORENTIA CIVIS TARVISII.**

In Collalti oppido extat horum Nobil. Florent. in his oris primum sepulchrum: quippe qui Florentia recedentes eo se primo contulerint habitatum; cum tunc temporis, anno. s. 1367. 21. novembris à præclarissimis illis Collaltinis Comitibus. dono accepissent, quæ erant talium merita, Domum cum horto, & curia, quod instrumento pub. vidimus registratum; & in Templo sepulturæ secretum locum; ubi apparent quidem insignia gentil. verum excisi characteres ex attritu, & temporis diuturnitate sunt penè profus illegibiles redditi,

---

*Versus Templi finem antiquum sep.*

**DOMINI BONINCONTRI DE ARPO,  
ET SVORVM HAEREDVM.**

---

Alterius Boninc. de Arpo mem. Nob. ad muros Templi D. lo. Baptiste super cæmeterio cathedralis, ubi arca operosa valde cum. Doctoris effigie prælegentis à suggestu.

**S. DOMINI BONINCONTRI DE ARPO DOCTORIS LEGVM.  
QUI OBIT MCCCVI. INDICIONE QVARTA, DIE QVIN-  
TO INTRANTE AVGVSTO. BONÆ MEMORIAE.**

*Infra*

*Infra Canonica vltimâs exeuudo nobile paritici affixum marmore.*

ANTONIO AGOLANTO V. OPT.  
EIVSQVE F. AVGVSTO PRÆSTANTI VIRIVTE ET FORMA  
ADOLESCENTI.

VT II, QVOS DEVS IN COELIS SIMVL SVB EADEM LVCIS IDEA  
COLLOCASSET E' VITÆ LVDO AD VERAM VIAM TRANSLATOS,  
SIC NEC IN MORTE HIC TAM CARA. CAPITA DIVELLERENTVR.  
BARTHOLOMÆVS AGOLANTVS FRATER, ET PATRVVS: ET ANGE-  
LA SERRAVALLIA VX. ET MATER. QVOD CVM ÎLLIS SIMVL NON  
SINT DOLENTES P. MDXXXIX.

*Ab hoc non distans per passus.*

THOMAS DE PRATO. SIBI, AC SVIS V. F. MCCCCLXXX.

*Eo loci sub dio iuxta adiculam sancti Nicolai ad oram arcę ve-  
rustæ admodum æquæ, ac Nobilis.*

SEP. D. VVECELETO DE NORDIGIO.  
ANNO D. MCCXXXVIII. MENSE MADIO.

*Ad cameterij D. Francisci ingressum arcæ duæ magna, & vetusta nimis  
quarum altera habet insigne gentil. altera veid  
in ora huiusmodi characteres.*

SEP. DOMINI ACILESHI DE NORDIGLO, ET SVORVM HÆREDVM.

*Ad Dime Margarite phanum in proprio Nordiliorum sacello.*

S. DOMINI NAMIONIS DE NORDIGLO,  
BARTH. EIVS FILII, ET SVOR. HÆREDVM.  
M. IIII. VIII.

*Ad D. Laurentij aliud Nordiliorum sepulchrum.*

SEP. D. GERARDI DE NORDIGLO  
ICILINI EIVS FILII, ET SVOR. HÆREDVM.  
FACTA. MCCCXLII.

Viget modo inter primas hæc familia in Vrbe ciuit. Foroiul.

*Infra adiculam, de qua supra ad medium.*

PA.

PARENTVM, PRATRIS, GENTILIVMQ; RELIQVIAS  
 E MONVMENTO IAM VETVSTATE COLLAPSO  
 LIBERALIS PINIDELLVS NICOLAI FILIVS PIETATIS  
 ERGO. IN HOC SIBIQ; ET POSTERIS COMMVNE  
 TRANSFERENDAS CVRAVIT.  
 ANNO SAL. MDXLV.

Viuit Iohannes I. C. atq; Eques perillustris, Nic. octogenarij Fil.

*Adhuc infra D. Petri ad Reliquiarj parerga elegantia.*

HOC OPVS FECIT FIERI DOMINVS IACOBVS RON-  
 CINELLI MCCCL. INDICT. III. DE MENSE APRILIS.

*Infra duas columnas, pilasve, post medium T.*

MCCCL. INDICT. III. DIE... DOM. IACOBVS  
 RONCINELLVS D. GABRIELIS RONCINELLI  
 HIC QUIESCIT.

Nobilium del corno, siue à cornu, de spineta, de Actionibus, siue  
 Azzonibus, qui & de Aduocatis, de Rouerio, & si quæ sunt alia hic  
 Monumenta vide supra inter Canonicorum memorias, ne frustra  
 bis in re tam facili reponantur.

Modò me conferam ad Diui Nicolai Templum maximum.

*Ante aram, aliàs D. Christophori humilem, nunc & D. Hyacinthi ex albo  
 marmore extruètam altiùs, atq; operosam valde, sepulchrum ex ru-  
 bro marm. cum insignibus gentil. cui tale circiter Epitaphium.*

SEPVLTVRA NOBILIVM VIRORVM.  
 SER GVIELMI CAXALORCIO, PAVLI, ANTOLINI  
 FRATRVM, ET EIVSDEM NATORVM, CIVIVM TAR-  
 VISII ET SVORVM HÆREDVM.

Mantuzæ viget nobilis hæc familia: quæ hic defuncta.

*Ante proximam aram DD. Petri mart. & Raymondii.*

T: HIC

342 *Liber*  
HIC IACET NOBILIS VIR PROSDOCIMVS DE COLLE S. MARTIN.  
QVI OBIIT DIE PRIMA AVGVSTI MCCCXXII.

---

*Contiguum superiori, vbi exculptus physicus.*  
SEPLTVRA NOBILIS, ET EGREGII ARTIVM, ET MEDICINÆ DO-  
CTORIS DOMINI MAGISTRI IOANNIS DE SERRAVALLO PHYSICI,  
ET SVORVM HÆREDVM.  
QVI OBIIT ANNO DOMINI MCCCXXXVIII.

---

*Extra ad muros eminens arca antiqua nimis, cum insignibus,  
& bis charact.*  
SEPLTVRA D. MONTECLI DE MONTECLIS.

---

Guido de Monteclis iur.conf. circa annum 1300.

---

*Nobilium Civium de Vonico vide illud perillustre Elogium proximè supe-  
rius inter Equitum, Monumenta.*

Porro post chorum à dextris legitur hoc tetrastr. ordiens  
ab anapesto.

*Tumulo quis lugubri tegitur? Tarnisia pabes  
VONICAE gentis gloria, palma, decus.  
Cur terras fugit? meritis quòd digna fuissent  
Inter mortales præmia nulla suis.*

---

*In sacello Christi Servatoris ex marm. alabastrite conspicui valde sepul-  
crum cum exculpto Doctore admodum insigne. littera.*

SEPLTVRA PRÆCLARI IVRIS VTRIUSQVE DOCTORIS DOMINI PI-  
LEI EX NOBILIBVS DE VONICO Q. DOMINI BONSEPLANTI.  
QVI OBIIT ANNO MCCCXXXVIII. DE MENSE MARTII.

---

*Extat sacellum, & sepulcrum ab hoc non longè.*  
PRÆC. ATQVE EXC. IVRISC. D. IO. PAVLO VONICO,  
TOTIQVE FAMILIAE.  
FRANC. ET MARCVS ZIVS FILII P. M D E XXIX.

In maiori basilica secus puteum antiquum Vonicorum sep. id. lubenti quisp-  
pe animo, Elogium posuissim. sed, & cæt.

D. O. M.

ALEXANDRO VONICO BONSEMPLANTI F.  
NATVRA NON MINVS, AC STVDIO NOBILISS. MORATOQVE  
ADOLESCENTI

PARCA NIMIVM, HEV NIMIVM, SEVERA, AC TVRGIDA,  
E' VIVIS SVBTRACTO  
BARTHOLOMAEVS BVCH. PHYS. COLLOQVIOR. TYPIS PVBLIC.  
AMICITIAE, ET VIVENTIS MERITOR. MEMOR  
MOERENS MON. DICAVIT.  
ANNO CHR. MDXCIII.

Ad D. Margaritę in Vonicorum Capella penę maiorem: vbi supra  
exculptus Nobilis sub conopeo cum apparitorib. suis. marmor.

Liquit marmoreo BONSEMPLANS membra sepulchro;  
Ipse fuit Magnus VONICI sanguinis Auctor,  
Nobilis, atq; potens fama inter sydera notus.  
Quemq; vides, voluit tumulo requiescere in isto.

Ad aram verò illud vbi B. Virgo hac altius.

DEIPARAE VIR. MAR. PVL. YMAG. ANTIQVISS. Q. PROPRIIS AEDI  
BVS V. S. L. M. IO. NIC LL. D. FRA. F. MDXXIII.

Vbi V. S. L. M. infert. Viuens sibi locum Monumenti.

Reuertar ad D. Nicolai T. extra magnam portam occidentalem in pulchra  
arca marmorea sub displanato adhuc sic legitur.

MCCCXIII. INDICT. XII. DIE LVNAE VLT. SEPTEMBRIS.  
DOMINVS CAVDVMELVS DE VIDORO HIC IACET.

In septemtrionum facie sepulchrum simile ad muros alt.

✠. IN MCC CXII. INDICT. X. DECESSIT, NOBILIS VIR DOMINVS  
IOANNES DE TANARO. QVI HIC INTVS IACET.

Subtus in tellure sic legitur in strato marm.

Tt 2 SEPVL.

344 *Libet*  
SEPVLTURA DOMINARVM Q. DOMINI TANARI  
DE BRAGIS.

---

*Vltra chorum in medio, versus magnam basilicam.*

MATTHEO MAGNANACCIO ALANO PATRIC. TAR.  
HIER. GUIDO ANT. IACOBO ANT. RAYNAL. ET BARI.  
FILII PIENTISS.  
COLLATIS HVC EX PRISCO DIRVPTO SACELLO  
MVLTOR. GENTIL. SVORVM OSSIBVS.

---

*Huic proximum marmor.*

VT TOTIUS FAMILIAE ANSELMAE POST OBITVM,  
SI VOLENT,  
QVOD MORTALE FVERAT, HVC CONDATVR. DOMINI-  
CVS, ET IOANNES ANSELM. MDLVIII.

---

*Infra primum claustrum ante capitulum.*

S. NOBILIS, ET SAPIENTIS VIRI DOMINI LEODOVICI IV-  
RISPERTI DE CATHANEIS DE SPINETA,  
EIVSQVE FRATRVM, ET SVORVM HAEREDVM.  
MDLXIII. RESTAVRATA.

---

Viuir Anton. ex his iuris vtr. peritus egregius. porrò  
Nobilium de Spineta alterius familiae Elogia cernas inferius in-  
ter Doctor. mem. plures etenim ex ea Iureconsulti.

---

Pariter ad D. Mariae Maioris T. Nobilium de Federic. Epitaph. in-  
ter Doctorum. memorias recognosces.

---

*Ad D. Mariae LESV in marm. porphyrite rotundo ad Templi med.*

IOANNES, ET DIONYSIUS PIENTISSIMI FILII IAM BA-  
RISANIS HOC M. SIBI, ET POSTERIS EX ADVO-  
CATIS DEDICAVNT. MDLVI

---

*Pene gradus summa basilica.*

IO. PETRVS BVRSIVS PATRICIVS T. P.  
A. MCCCCLXXX.

Ex symbolo.

Ad D. Francisci, in arca supra terram medio coopertorij.  
SEP. DOMINI FRANCISINI DE BURSIO IVRISPERITI,  
ET SVORVM HÆREDVM.

Est & ad D. Andrææ nob. Burfiorum marmor rub. illegibile.  
Sed liceat mihi, rogo, hic reponere hoc matronæ vnius ex Bursiis Epitaph.  
CLEOPATRA BURSIA IAM TRIFOLII ACTIONII VX.  
VIDVANS TEST. FI. IVSS.  
SI ANNOS VIXERO XC. FRATRES MEI HÆREDES SVN-  
TO. SIN MINVS, VSO; AD EOS CONVERTITÆ MONA-  
CHÆ HÆREDITANTOR, POSTHAC FAMILIA BUR-  
SIOR. HÆRES ESTO.  
VIX. DVNTAXAT ANN. XLIII.  
OBIIT. MDCI. DIE XV. NOVEMB.

Nobilis Viduans hæc diues, ac iniior Procorum turbam propu-  
lit Deo addicta. id ego sic protuli.

PROpositum PROBè PROfectum.  
PROuida PROgenies PROanis PROgnata PRObatiss  
PROturbas PROrsus PRObra PROterita PROcùm.

Reuertor ad D. Mariæ IESV T. vbi id primum a dexteris, quod repero.  
ALOYSIVS NOALIS DOCTOR, ET EQVES POSTERIS DICAVIT.

Asterius gentis Anoalij, cum quo incepit, & concidit nobilitas ante  
aram Visitationis marmor rub.

D. IOSEPHO ANOALIO NOB. TAR. AVG. ANOALIVS Q. D. IVLII  
PATRVELIS, ET HÆRES, SIBIQUE ET POSTERIS, EX ILLIVS  
INSTITVTIONE H. M. F. C.  
OBIIT ANNO DOMINI MDIC. DIE XXV. AVG.  
OBIIT AVT. ET AVGVSTINVS HÆRES MDCII. MEN. SEPT.

Infra edes Fratrum sub antiquo sacello antiquum marm.

NOBI-

346 ~~Libet~~  
NOBILISSIMA DEL FUSCO-FAMILIA TARVISINAE CIVITATIS PA  
TRICIA OPTIME MERITA SEPULCHRVM SACELLVM ISTVD  
SIBI CONSTITVIT. MCCCCL.

---

Non longe ab Templi ostio ingred.  
LVDOVICAE QVERQVANAE FEMINAE RARISS.  
GORGIA SRAMPONVS N. F. MATRIB. M. P.  
ET SIBI POSTERISQVE. MDLVII.

---

Ad Fuscorum, seu Fusculorum, sepulchrum ante capel-  
lam Sancti Francisci.

*Spero che nel gran di l'alma ritorni  
A' riuersarsi il qui riposto velo.  
Et, tua mercè Signor, drizzarla al Cielo  
A' miglior vita, & à più lieti giorni.*

---

Erasmus Fusc. LL. Doct. atque Archidiaconus Ecclesie Episc.  
Obijt MDCXII. VI. Aug.

---

*Ad D. Francisci T. lapis in pila positus, attestans qualem qualem perillu-  
strum Caminensium Nobil. Tar. memoriam.*

ANNO DOMINI MCCCCH. INDICT. III. DIE VII. EXEVNT. DE-  
CEMB. COMPLETVM FVIT HOC ALTARE IN DEI GLORIAM ET HONO-  
REM B. MARIE VIRGINIS, ET MATRIS, SANCTIQ; IOANNIS EVAN-  
GELISTAE. ROGAT SCRIBA MINIMVS DE CAMINO DOMVS PATRIAR-  
CHAE, QVOD PRIVS QVAM MVTEVR OPVS, HIC LEVETVR ALTIVS  
IN AVGMENTO LOCVS; QVODQVE SIBI LYCEAT STATVS,  
ATQVE MOTVS.

---

*In sine bn  
insmodi  
quinter-  
nali.*

Sublatum est praelustrum Caminensium Mausolæum, atq; ali-  
bi in Templo positum; quò scilicet sacrarij fores æquius responde-  
rent; Quare Ego ad Arcam nobilem. in facti atq; hominum memo-  
riam, id censui reponendum.

GERARDI DE CAMINO,  
RICCIARDI, ET GVECELLONIS EIVS FILIOR. AC  
GNATVLI OSSA.

AR-



ARCAM, ATQ; ARCVM CVM OMNI STRUCTVRA DE  
 ANTIQVO LOCO, NEC QVIDEM LVCIDO,  
 HVC TRANSLATA SVNT. QVO ET FRATRES COM-  
 MODIVS SIBI EO LOCI SACRARIVM REPARARENT.  
 ET IN APERTIORI TEMPLI SITV TANTOR: CIV.  
 DOM. AC DVCVM MEMORIÆ SPECTARENTVR.

V. V. V.  
 ANNO VIRG. PARTVS MDCXI.

*Ante chorum longioris busti Epitaphium.*

ALOYSIVS ROVERIVS NOBIL. TARVIS.  
 HOC IN TEMPLO ALTARE IN TITVLVM NATIVIT.  
 IESV CHRISTI DEVOTE EREXIT.  
 MONVMENTVM VERO HIER. ET MARGAR. PAREN  
 TIBVS OPT. ET AVRELÆ POLÆ VXORI,  
 SIBI S. Q. OMNIB. POS.  
 ANNO DOMINI MDLXVII.

*In cauedio autem super strato marmore veteri est id tetrastichon:*

*Vir Dominus DAVIT præclarus Nobilitate  
 Seat de ROVERIO clausus in hoc Tumulo.  
 Annis millenis tercentum, bisq; vigenis,  
 Mensis Septembris occidit undecimo.*

*In proximo autem innouato marmore est istud aliud.*

*Urna BONIFACIVM tulit hæc in iure peritum,  
 Strenua quem decorat proles ROVERIA quondam.  
 Mille trecentenus cum quarto, terq; vigenus  
 Annus erat CHRISTI, Maij his nona diesq;*

*Marmor cum capite mulieris recens positum statim infra noui chorum.*

D. O. M. S.

Illustris, ac Magna. D. Maria Rauagnina legavit quingentos Duca-  
 tos pro celebratione Missæ Cotidianæ ad altare maius. MDCXIV.

*In sacello D. Joannis Euang. quod est nobilium de Raynaldis  
 in strato marmore.*

MOJ

MONUMENTVM RAYNALDORVM.  
Superius verò est arca nobilis absq; litteris, Doctore autem inscul-  
pto dormiente cum libris suis.

*Alterum huius Templi Monumentum Raynaldorum vide  
supra inter Canon.*

In mortem Francisci Raynaldi Augusti F. vn. qui obiit die 16. sept.  
1613. tum & Raynaldi ipsius Aug. fratris min. Qui etiã Postremò  
obiit 1614. 15. Decembris.

*En moritur Franciscus, eam qui viuere dignus  
Ætatem, Nestor quam bene vixit, eras.*

*Franciscus Raynaldus obit, pietate, fideq;  
Eois notus, notus & Hesperijs.*

*Vita fuit caelebs & casta, & nobilis vsque  
Ingenium eximium fortia queq; ferens;*

*Perpetuus veluti virtutum fautor, amansq;  
Virtutim p. viter qui quoq; diues opum;*

*Diues opum in terris, argenti diues, & auri:  
In calis meritis diues at ille magis:*

*Heu cadit hic iuuenis Genitari solus amant:  
Heu cadit illu. stris spesq;, decaq; domus:*

*Optimus Augustus. Geutor, viduusq; senexq;  
Deflet iacturam, dat gemitusq; grauis:*

*Debilis & paterus Raynaldus, tumq; senescens,  
In nubus hac tanta perditione dolet.*

*Sam pereat calamitas: cadit & mibi, scribere quando  
Cogito me insidias mortis ad vsq; feras.*

*Hac patribus natos, natas & matribus aufert:  
Consortes aufert coniugibusq; thori.*

*U si fas fari, pereat mors impròba, saltem  
Sublata ingenius sit fera sena viris.*

*Astra quò mundus primus ferrugine, tandem  
Splendeat in facie syderis, atq; Dei.*

*Ab Fatum horrendum, tres menses post Raynaldus  
Occubuit, Frãtři maior & inde dolor.*

*Salue, Auguste, pater, frãtor, ditissime, salue.  
Ordine turbato vi ne, volente Deo.*

*De proximo pon. non longe ad antiquum marm. sarc.*

ALEXANDRO MENEGALDO, NOB. TAR. VIRO INCOMPARAB.  
 E. AGNESINA NIC. PINIDELLI NOB. T. FIL. MON. POS.  
 CONIVX VIDVATA TËDIS AD EXTREMAM DIEM MDCX.

Sil. 2.

*Infra cœnobium ad antiquum marmor ante Ianuam.*

ILLORVM DE LANCENICO.

*In templo ante propriam aram, qua est B. Virginis, stratum marmor.*

FRANCISCHINO LANCENICO AVO GEORGII MEDICI FI-  
 LIO NICOLAO PATRI EXIMIO VIVENTI  
 NËPOTES FRANCISCVS, ET DOMINICVS PHTSICI  
 SIBI, ET EIVS POSTERIS FECE' RÈ.  
 MCCCCCLXXVIII.

*In capella Visitationis sub Jarcophago altius posito Epitaph.*

BARTHOLOMÆE AZZONIAE MATRI  
 ET PETRO MARIAI HOSTIANO VERONENSI FRATRI  
 STEMMATIS ANTIQVI, MOERORE  
 PVB. ELATIS, GALEAT. HOSTIANVS FRANCO  
 F. PIETATIS ERGO V. P.

*Ad altaris ex siniff. marmore insculpti basim.*

HANC ARAM, QUAE POST GALEATII HOSTIANI VE-  
 RON. AC REGINAE VXORIS DEDICATIONEM DIV MA-  
 LE MATERATA, AC RVINOSA IACVIT. NVNC, ANT.  
 HOSTIANVS DE VERONA VIR PIENTISS. VNA CVM IN-  
 NOCENTIA VXORE AD DEI OPT. MAX. ET DIVAE MA-  
 RIAE LAVDEM, ET SEMPITERNAM SVI, SVORVMQ; ME-  
 MORIAM IN HANC PVLCHRIOREM FORMAM AERE PRO-  
 PRIO RESTITVEN. C. ANNO DOMINI MDLXV.

Antonius hic Hostianus de Ver. Nobilis Tar. vltimus eius fami-  
 liae, & quidem dives, factis legatis plurimis, &c. obiit cœtogenarius  
 anno 1613. die 22. Aug. in eius magno æquæ, ac antiquo Palatio,  
 vulgò Ca Marauèia; de qua Domo Mirabili lusit aliquando Franc.  
 Varagus, dum illam inhabitaret Augustinus Beatianus poeta cele-  
 berrimus hoc tetraſticho. Ad Domum Mirabilem.

Vu Qua

*Quæ quondam fueras mirabilis, ut modo sacri  
Hospitio Vatis facta Beata Domus.  
Iam potes ipsa tuum vati concedere nomen.  
Cum mirabilis nullus in orbe canat.*

---

*Quasi ad Templi medium duo Bombeniorum marm. in quorum altero.*  
SĒPVLTVRA NOBILIS VIRI DOMINI BARTHOLOMÆI DE BOMBENIS,  
ET SVORVM HÆREDVM.

---

*In altero stemma duntaxat excisum est.*

---

In obitu Vannij Bombenij Dominici filij adolescentuli pulcherrimi, & magnæ spei. 1613. septima dec. def.

*Angelus expansis en alis fertur ad aras,  
Ad tumulum feretro, florida festa gerens.  
Angelus ergo perit? sepelitur & Angelus vruat?  
Nec profunt etas viuida, forma, decor?  
Angelus hic facie, florenti etate, beatis  
Moribus; ast functo corpore terra putris  
Forma decens, faciesq; nitens, mansere cubanti:  
Ac placido somno si frueretur, adest.  
Angelica hæc sunt signa quidem: quippe Angelus: vnde  
Ad celum moriens Vannius inde volat.*

---

Huius Familiæ Florentia oriunde, in Fr. Franciscanorum Templo Florentiæ extat perantiquum excisum marmor huiusmodi.  
S. . . . LAPI . . . . Ioannis de Bombenis, Et suorum hæredum.

---

Virg.

*Tarnisij porro ad D. Catherine ante altare B. Virginis Marmor  
nobile, cum stemmate, & cono.  
Et conum insignis galeæ. situsque comantes.*

MCCCXL. XXIX. DECEMBRIS. S. NOBILIS VIRI DOMINI  
IOANNIS DE BOMBENIS, ET SVOR. HÆREDVM. QVI OBIT.

---

Haud credat quispiam relictum in penna, siue in scalpro diem,  
& annum, quib. obiit: siquidem primò sciendum, q non dicit Obijt,  
sed

sed Obiit. secūdo quōd ibi statim additū est punctum, & folium cū capreolis, ac cruriculis suis valde elegans, tamquam absolutum sit epitaphium: Sed ad indicandam, q̄ vir sapiens dignoscens se moriturum, ac semper mori, præcipue in senectute constitutus, dixit, Qui Obiit, id est, qui it̄ obiit diei suo postremo dum viuit semper, iuxta illud in sacris paginis, Quotidie morimur, & sicut aqua dilabimur super terram.

*Penes gradus Capella D. Io. Baptista, quæ est nobilium Tir.*  
HÆC EST SEPULTURA ILLOR. DE LASTIS DE PETRA RUBEA.

*Marmor nobile anno 1608 expositum in Templo cathedrali iuxta fores Sacrarij.*

D. O. M.

ANTONIO A LASTIS, qui generis nobilitate, & ingenij aptitudine, atque præstantia clarus; Cum Romam, Urbis visendæ gratia profectus esset, inibi Papularum morbo eodem ferè die, quo natus fuerat, extinctus est; & in basilica Apostolorum propè Regis Christianissimam conditus.

O quam ille certè maiorum suorum virtutes, si diu superfuisset, superasset, & maximam de se excitatam spem æquasset.

Vix. ann. XXII. Obijt VII. Cal. Sept. MDLXXXV.

POLIXENA VONICA mater, vnico tū parētis, tum familiæ lumine orbata ad declarandū se cum filio interiisse: Vnum suipfius & filij funus quotannis in patria eodem die perpetuo celebrari decreuit; Vt quod sibi in reliqua vitā parauit orbitatis, & viduitatis leuamentum; id post obitum, ad cælestem gloriam capescendam, ambo bus proniciat, & suffragetur.

*Adhuc in D. Franc. marmor illi de lastis proximum.*

SEPULTURA NOBILIS VIRI SER RIZARDI DE COLBRVSATO  
ET HÆREDVM.

QVI OBIT OCTAVO MENSIS MARTII. MCCCCXXVI.

Hæredes autem sunt Nobiles de Cathaneis de Spineta, quorum  
viuit Ant. LL. Doct.

V u 2 Ab

Ab hoc proveniunt & Sbarrhæ Coneglanenses ciues, quorum  
Pulcius amicissimus meus supremum decus: veluti inter primarias  
nostri temporis poetrias eius soror Luchesia.

*Infra chorum terrestre marmor. est ex remotione chori nunc extra:  
ad huc ante. aram magnam.*

MICHAELI SVGANAE PATRI DEFVNCTO III. NON. FEB. MCCCCXVH.  
FRANCISCO SVGANAE MICH. F. DIEM FVNCTO  
LIII. NON. APRIL. MCCCCLXXXIX.  
NEPOTES GRATI POSVERE.  
H. M. H. S.

*Sub testudinato ad cauedium.*

FRANC. SVGANÆ BARTH. IVR. CONS. FILIVS RESTAVR. CVR.  
MDLXVII. NON. APR.

Decessit hic prudens Vir superstitie vnica filia Franciscina, quã  
larga dote iunxerat connubio Francisco vnico tunc Deiphobi Bethi  
gnoli Brixij prædef. filio: ex quibus orta Cara vnica filia Illustrissimi  
Comitis Scipionis Collalti iam dudum Coniux dilectissima, modò  
vallata filijs.

*Aliud in maiori basilica, ubi arca nobilis.*

MARCELLÆ SVGANÆ SANCTISSIMÆ OSSA.  
VIX. ANNOS. LXX.  
OBIIT ANNO SAL. MDLXXII. DIE XVI. MEN. AVG.

*Ad huc sub testudinato.*

LVCIAE ISTRANIAE MVLIERI INTEGERR. FRANCI-  
SCINA MARTIGNAGA NOB. TAR. SORORI VNANI-  
MI. QVAM TVNC DOLOR DESERET INTESTINVS,  
CVM CLEMENS MORIS ILLAM ASSEQVETVR.  
BARTHOE. BVRCHELATO DOC. PHYS. DEFVNCTÆ  
GENERO PROCVRANTE.  
ANNO SAL. NOSTRÆ. M'DLXXXIII.

Sunt inibi Nobilium plurium alia Monumenta, puta Collalti-  
norum, Raynaldorum, de Castellis, de Coderta, Suganiorum, quæ  
sanè in eorum dignioribus locis fuerunt superius registrata.

AE

*Ad Divæ Margaritæ in propria Querquanorum Capella.*

SEPVLTURA PROVIDI VIRI SEMPREBONI DE QVERO, ET IOANNIS EIVS FILII, SVORVMQVE HÆREDVM. MCCCCLXXXIX.

*In vltiori Cap. marmor muro affixum.*

MATTHÆVS BETHIGNOLVS PATRICIVS TAR. HAS PARES ARAS SVO INGENIO, ET IMPENSA EREXIT. SED HANC D. IO. EVANGELISTÆ BENEMERENTI DICAVIT. VT SIBI, ET HÆREDIBVS MONUMENTO QUIES TRIBVATVR.  
V. F. AN. SAL. MCCCCLXXV. KAL. APR.

Vide inter Equites aliud huiusmet stemmatis Monum.

*Ad sacellum vltius huic proximum terr. marm.*

DOMINVS IOANNES ANTONIVS DE BICIGNOLIS, ET SVORVM HÆREDVM.

Vbi & Ioannes Eques senior & Augustinus eius fil. Eques pariter ante sex annos mortuus reconditur: tum Ioannes Eques huius ex Hier. fratre nepos 1615.

*Reponam hic ex symbolo Bethignolorum, vulgò Brixiorum, illustrium alia monumenta.*

Ad Divæ Clare, ad aram postremo extructam ex alabastrite marmore cum sacris figuris, operosam admodum, & conspicuâ valde.  
*Et primò ad dextrum latus, ad insignia gentil.*

D.

M.

VINCILAO BICIGNOLO PATRVO MERITISSIMO IOANNES ANTONIVS B NEPOS, SIBI, ET POSTERIS.

*Cum nihilominus infra Virginium tale quadratum comperiatur elegans marmor.*

VINCISLAI BICIGNOLI TERREVM.

*Ex altera verò altaris parte.*

D.

D.

O.

M.

HANC ARAM IAMPRIDEM ALIBI COLLAPSAM FRANCISCHINA  
 SVGANA FRANCISCO BETHIGNOLO BRIXIA VXOR DILECTISS. ET  
 CARA EX EODEM VNICA FILIA RESTAVR. HIC CVR.  
 MDXCI. MENS. SEPT. DIE XV.

*In altaris antem basi sic incisum.*

FRANC. BETHIGNOLO BRIXIA PHOEBI EX LAVRA POLA F.  
 QVI MVNIF. AC LIBERAL. INSIGNIS. NECNON SCIENT. ET ART.  
 PRÆSTAN. SPLENDORE, QVAS IN CELEB. ITALIÆ ACAD.  
 FREQVENTI DOCT. HOMINVM CONSVET. DIDIC.  
 CVM NVLLA IN EO NEC POL. NEC MOR. NEC CHRIST. VIRTVS  
 DESYDERARE TVR.  
 NOBIL. A PATRIB. ACCEP. LONGE CLARIOR POST. RELIQV.  
 ET ILLVSTRATA ETIAM IISDEM VIRT. PATRIA.  
 V. A. XLV. MEN. V H. D. XV. MORITVR MDXCI. VII. KAL. MAII.  
 FRANCISCINA SVGANA VX. ET CARA F. VNICA PIENT. P.

*Porro hac, in strato ante aram specioso marmore sepulchrali.*

D.

O.

M.

PHOEBI, ET FILIORVM ANTONII, ET FRANCISCI EX NOBILISSIMA  
 BETHIGNOLA BRIXIA FAMILIA ORIVNDI OSSA FRANCISCHINA  
 SVGANA-FRANCISCI VXOR, ET CARA EIVSDEM FILIA HOC MAR.  
 MOR MOESTISS. LOCAVERVNT.  
 MDXCI. PRIDIE KAL. NOVEMB.



IN SIGNIVM ENIM VIRORVM VNIVERSA TERRA SEPVLCHRVM EST.

*Liceat mihi & illud his addere Elogium tanti Viri, quod tunc temporis ex-  
 aravi lubens, dum in illius gloriam funebria plurium carmina  
 simul imprimerentur.*

SISTE, VIATOR, MIRARE.

D.

M.

S.



FRAN-



FRANCISCO BETHIGNOLAE BRIXIAE PHOEBI, ET LAVRAE F. LATI-  
 CIOTARVINO NOBILIVM GENERE PERINDE AC LITTERIS CLA-  
 RISSIMO ANTESIGNANO, PRAECOCI MORTE SVBREPTO: CVIVS STEM-  
 MATA, VIRTVTES, OPERA, DIGNITATES, AC MERITA ILLVSTRES  
 CONSANGVINEI, ACAD. HOSPITES, OFFICIA, TVM REGIA PALA-  
 TIA PRAEMONSTRANT, PRAECINVNT, FLORANT, CVPIVNT, LA-  
 MENTANTVR. AH ORBA MORS, QVALI VRBEM, ET ORBEM NVNC OR-  
 BAS VIRO? MATER TANTO FIL. VXOR TANTO CONIVGI CARA FI-  
 LIA TANTO PATRI, REDVNDANTIB. LACHRYMIS MOESTISS. PP.  
 DEMITTE ARCVATA CILIA. HI MVNDI LVSVS.  
 IAM SOSPES ABI. B. B. PH

*Sed & huius, tum Io. Antonij, & Carae praefunctorum Matris clariss. di-  
 gnas certe memoriam inferamus.*

D.

O:

M.

LAVRAE BETHIGN. BRIXIAE MATRI RARISS. AC ADMIRANDAE.  
 QVAESANE MVLIBREM SORTITA SEXVM, SERGIOR. PAEN. AEMV  
 LA, GENEROSI VIRI SPIRITVS SEMPER HABVIT.  
 QVOD ET MARITI DEIPHOBII CASVM FORTITER FERENS, ET FILIOS  
 ALTE EDVCANS, AC POSTREMO MISERE EFERRENS AEQ; AC IN-  
 FELICIS. GENERI ROCCASSII COM. HORRIBILEM SORTEM SVTI-  
 NENS CLARISSIME! PRAEMONSTRAVIT.  
 QVINIMO CONTINVE EMERSIT FORTIOR: ET ADVERSAM FORTV-  
 NAM OPIBVS, PECTORE, ATQ; ANIMO NVNQVAM NON VICIT, AC  
 PESSVM DEDIT: NOMENQ; DECVS, AC SORTES AMPLIORES RED-  
 DENS SENEX VITAM HONORIEICENCIIVS TERMINAVIT.  
 OBHT ANNO SAL. MDXCV.

Cæterum quid prohibet illud cunctis numeris magnificandum  
 Elogium tanti Viri, tantæque familiæ aureis cælatum litteris infra,  
 eius tunc, ædes Regias, quin & thalamum constitutum istuc con-  
 ferre? ecce.

IN HISCE AEDIBVS

HENRICVS III. GALLIAE, ET I. POLONIAE REX A FRANCISCO  
 BETHIGNOLA DOMO BRIXIA DEIPHOBII FILIO PERHYMANITER,  
 ET PER AMANTER ACCEPTVS,  
 VT VNIVERSAE CIVITATIS HILARITATEM IN VNO CIVE, VNAQ;  
 DO-

DOMO COLLECTAM FACILE OMNES PERSPICERENT.  
 IPSE QUÆFRAN. ISCV M AEDIVM DOMIVM REGIO PLANE  
 VULTV ACCEPIT PRIDIE, QUÆ AM VENETIAS PROFISCERETVR,  
 VT INDE GALLIAE REGNV M PETERET  
 HAEREDITARIVM, EX IMMATVRO CAROLI  
 IX. FRATRIS OBIV. M.  
 MDLXXIV. XVII. KAL. SEX.

Nec incongruum esse reor hic subdere Diomedis Ioannis Equ.  
 Bethignoli Fil. miseradum Elogium in Heremitanorum fratrum  
 Templo Patauij constitutum: quod ed libentius pono, quod deplora  
 ti filij mei sortem, ac multiplex symbolum comprehendo. ambo et  
 enim Ciues Taruisini, ambo adolescentes, ambo legum scholares,  
 & studij Patauini: ambo extra Patriam defuncti: ambo inquam vio  
 lenta morte affecti, eaq; ambobus a creditis amicis sibi, proh dolor,  
 nephariè perpetrata.

D. O. M.  
 TARVISII OMNINO, QUÆ HVIVS ERAT PATRIA, LIBENTIVS SENIO  
 CONFECTVS, SVOQ; FATO DIOMEDES BICIGNOLVS DIEM  
 SVVM OBIISSET.  
 SED, HEV SORTEM INFELICEM, IN MEDIA ADOLESCENTIA, HAC  
 IN VRBE, VBI IVRI CIVILI OPERAM DABAT, EIVS MANV QVEM  
 SIBI AMICVM PVTABAT INIVSTE PEREVNDVM FVIT.  
 VIXIT ANNOS XXII. OBIIT CAL. MAII. MDLVI.

Reuertor modo ad D. Margaritæ, vnde iam dudum digressus fui.

*In Templi medio, proxime nunc ad aram magnam.*

D. M.  
 INTEGERRIMVM VIRVM OCTAVIANVM A CORNV  
 PATRICIVM TARVISINVM DE R. P. OPTIMEMERI  
 TVM PVBLICVS MOEROR EXTVLIT. RELIGIOSI HV  
 IVS COENOBII ACERRIMVM DEFENSOREM AC PA  
 TRONVM ANACHORITÆ LOCO HONESTISSIMO RE  
 CEPERVNT. ANTONIVS, ET ALOYSIVS FI  
 LIJ PATREM PIENTISSIMVM MONV  
 MENTO COMMENDARVNT.

*Inferius huic proximum sep. fractum ad litteras.*

F. RA.

**F. RAVAGNINO PATRICIO OPTIMO IOANNES, ET  
PRIAMVS, FILII PIENTISS. ET HIERON... FRATRI  
AMANTISS.... S. AC RAVAGNINÆ FAMILIÆ  
MAIORIB; POSTERISQVE. MDVI.**

*Mibi liceat subdere hic etiam duo Epigrammata, quæ scripsi lubens, obser-  
uantia, amoris præcipui, & pietatis ergò.*

**In obitu CLAVDIÆ MARIÆ RAVAGNINÆ Matris ſing.**

*Ab decus æternum RAVAGNINÆ Nobile gentis.*

*MARIA ingenio condecorata pio:*

*MARIA insignis ZVCCATI BARTHOLOMÆI*

*NEPTIS, qui Hystoriam scripsit in Vrbe prior*

*Tu moreris? tu, digna diu quæ viuere cunclis*

*Exemplum fuerat, contumulata iaces?*

*Proh dolor, en Nati, Natae, cariq; Nepotes*

*Atq; Nurus moestis te reuocant lachrymis.*

*Mæſta iacet pietas, bonitas, grauitasq; fidesq;*

*Famini Virtus pectoris omnis abijt*

*Quin pietas, bonitasq; ſimul, grauitasq; fidesq;*

*Atq; omnis Virtus obuia facta ſibi.*

*Quis adiuuſta comes remeat modò lenis ad aſtra*

*POſſeſſura polum facta beata recens;*

*Utq; hic perpetuò coluit, dum vita manebat,*

*MARIAM, calo Chriſtiſeramq; colit;*

*Proq; ſuis orat, Natisq; Nepotibus illam,*

*Quò bene ſuccedant cunclis futura ſibi.*

*Quare iam valeant lachryma, valeantq; dolores:*

*Quin vobis ſumma eſt gratia danda Deo.*

*Tu in primis BAPTISTA Sile, ſapiensq; ualensq;*

*Carmine ſolari, ſpes quibus omnis obijt.*

*Imò precare Deum verſu tibi proſus amico.*

*Admittat pro te matris vt ille preces.*

**Obijt anno Sal. N. MDII C. Mens. Dec.**

**Pro hoc eius filio Io. Baptiſta XX. poſt eam menſe defuncto,**

*Qui moritur, victurus erat per ſæcula: nam q.*

*Virtus, & mores ſæcla beata dant.*

**Non ingratus erat Phæbi, & Tritoniae alumnus,**

*Hic patria ſpecimen Nobile, bonoſq; ſua.*

**Xx**

**Junior**

*Iunior occubuit, dum vincere cuperat vbi,  
 Et Domui, & Genib, probrsus & ille pins.  
 At quid diuina dat mota possumus vna  
 Schedam improviso Mors furiosa trahit?  
 Saecula beata quidem viuet, semperq, IOANNES  
 Incalis, vltio non peritura die.*

Vidi ego penès D. Iulium Rauagninum Iureconf Lancilloti F. Nobilis huius Taruisinae Familiae Priuilegium ciuilitatis Parauinae maioris consilij generalis Communis Paduae, concessum Viris Nobilibus DD. Gulielmo, Montanario, Florauanti, Marcoleoni, & Rauagnino cum descendentibus suis in infinitum: eo quòd proprijs sumptibus diu militauerint contra inimicos communis Paduae, infra, vt extra urbem hoc addito, & profiteantur se Guelfos, & de parte S. R. Ecclesiae. stipulante instrumentum Baldo de cauedinis Notario Antianorum Paduae, anno Dom. MCCCXVIII. Die Febr. XVII. Haec Familia Verona antiquitus oriunda dicebatur de Molis, de qua & Torellus Sarayna in Hystoria Veronensino semel. at qui Rauagninus, Valerini de Molis filius, Rauagninorum cognomen instituit. Bonif. lib. 7. Hyst. Tar.

*Tor. sar.  
 Io. Don.*

*Aute aram Visitationis B. Mariae, & Helisab. sepulchrum.*

GRAVOLINAE FAMILIAE MONUMENTVM VETVSTATE CORRVTVM IN MEL. FORMAM RESTITVIT HIER. MEDVLVS NICOLAI F. MEDICVS EX EADEM FAMILIA PERAVIAM DESCENDENS, QVO IPSE, POSTERISQ; EIVS INFERANTVR, QVOVENVPER MARTINVS FRATER SIBI CARISS. VTI IVSSE. RAT, ILLATVS FVIT.

H. M. EXTR. N. S.  
 ANNO GRATIAE MDXVII. VII. KAL. IVL

In muro proximo extat Aldigerij della Torre viri Nob. Monum. quod velim conspicias inter Iurisconsultorum mem.

*Infra cauedium, penès canobij Ianuam marm.*

SEP. PROVIDI VIRI SER CINI DE BARISANIS DE FLORENTIA HABITATORIS TARVISI, ET SVORVM HAEREDVM. QVI OBIIT MCCCLXXVIII. DIE VII. AVGVSTI.

*Ab*

*Ab hoc non longe.*

SEPLTVRA DOMINI ASEVOLI DE ADELMARIO,  
ET SYORVM HÆREDVM.

*Circa marmoram concans in Templo aqua benedicta refertam.*

HÆC PILA FECIT COMPILARI NOBILIS VIR DOMINVS RIZZAR-  
DVS Q. NOBILIS VIRI DOMINI CINI DE BARISANIS.

*Ubi ad Gallum super casside stat hoc Distichium.*

PONI MENTE

*Ad quatuor verò sepultura non inscripta, armis gentil. attamen incisa,  
angulos in cingulis singulis est excisum.*

CHI BIEN AMA TARD OBLIE.

*Infra novum cborum vetus sepulchrum, inscriptio recens.*

D. O. M.

ALTNERIO ACTIONIO RICCIOLINI F. PRIMO AVOGARIO  
EPISC. TAR. BINOR. STIP. AVCTORI.

MARCO NEP. PAVLO PRONEP. ET OMNIB. DESCEND.

QUIETIS DOMVS.

AVGVSTVS ADVOG. ALOYSII F. PAVLI NEP. MEM. P.

ANNO DOM. MDCII.

*Hoc que terra dedit tunc o rigida ossa quiescant.**Redde, Pater, cunctantem animam, tu maxime, calor.**Ut corpus tandem meliori sorte resumat.*

Mensibus his postremis, dum de restituendo Monum. Nob. A-  
ctioniorum, ad D. Leonardi T. loco dirupti veteris tractaretur, de-  
ductis ad lucem marmoreis frustis, ac emudatis, detegi per antiquū  
hoc documentū. SEP. DOMINI ORDANI DE AZZONIB. mo-  
dò, eo loci repositum est novum, grandeque marmor cum insignio  
gentilitio, hoc insigni Epitaphio pariter insignitum.

TVMVLVM AB ORDANO AZZONIO Nob. mil. Jacobi  
Ricci Nob. Mil. F. anno MCCC. constitutum ante hanc arā s. Bar-  
thol. ab Altnerio Equ. Nep. dotatam alio antiquiss. familiæ sepul-  
chro ad aram sinistram, tūc D. Iacobo dicatam, elicto, nunc vetu-

Xx 2 slate

tustate dirutū Riccius ZANNIBELLE fil. descendēs restituit. An.  
MDCXIII. non possum non referre Altenerium vnum ex Ad-  
uogarijs Pauli viuentis annos nati 77. patrem, quem iunior noui,  
virum fuisse doctissimum: testes habeo plurimos, præter quàm q̄ &  
egō tunc adolescens illum, & fratrem eius Iulium Canonicum, de  
quo legimus epitaphium, suspiciens admirabar: est ipse Hieron.  
Bononius pluries infra eius poemata, similiter in eius carminibus  
Augurellus. est Lazarus Bonamicus de Bassiano, cui Heroicū in e-  
ius lib. carminum legitur destinatum, Franciscus Patricius in eius  
Dialogis Rhetoricis, in X. nempe, cui titulus l' Auogaro, ouero del-  
l' Ampiezza della Retorica. illum secum introduxit loquentem, ac  
differentem. viuit modò, vigetq; si quis alius cum Hercule, ac Tau-  
rello fratribus, Augusti Equitis Gaudentium superius epitaphium  
statuentis filius alter Altenerius armis non minus, ac ille litteris cla-  
rus, spectatq; indolis tricenarius.

Ibi in proximo est in muro altius posita vetus admodum arca cū  
fornice, Dominorum huius inquam stipitis, de Azzonibus, cum in  
signi tantummodo gentilitio: vbi per aliquot annorum centurias  
repositi sunt Viri duntaxat ex familia vita sancti: cum feminae in-  
fra terrestre huiusmodi bustum collocarentur.

---

Ad Diuæ Catherinæ T.

*Infra chorum Patrum post aram magnam.*

D.

M.

MARTINO MEDVLO ANTONII FILIO PATRIRARESS.  
ANNOR. LXVI. ANTON. IOANNES DONATVS,  
NICOLAVS, LV DOVICVS FILII,  
AN. SAL. MCCCCLXVI. VI. KAL. IVNIL.  
V. F.

---

Sed vide altera inter Doctores.

*Quasi sub pergamo, siue pulpitem, siue suggestum dicas.*

S. NOBILIVM DE CASTELLO, ET....

---

Cur autem non fuerit absolutum Elogium ignoro, ac miror:  
quandoquidem est marmor hoc omnibus numeris absolutum: am-  
plum inquam, expolitem, elaboratum: cum in signi gentilitio affa-  
bre exculpto ad medium, cui cassis superest, & castrum cassidi tribus  
turribus præmunitum in super æquor ad abluendum Epitaphiū  
simis

nimis amplum, nisi defectus fuerit lapicidae extranei amisso exemplari, & milio marmore, huc non amplius reuertentis. Est huius strematis in Ciuitate Belluni nobilis ad D. Petri monast. peruetustum marmor, cum inscriptione hac valde attrita vix legibili.

S. Nobilis Viri D. Ioannis de Castello, & Hæredum,

*Intraßum secus arenatum.*

PHILIPPÆ BRACHLÆ VXORI OBSEQUENTISS. BARTHOLOMÆVS ZUCCATVS MARITVS LONGI TEMPORIS B. M. V. P. SIBIQVE.

Hic Barth. Zuccatus Tarulifnam hystoriam ab eius origine ad sua tempora materna lingua, eaq; admodum eleganti, compegit, quæ ab eius hæredibus habetur carissima, & digna pariter à legentibus reputatur.

Extat ad D. Francisci Brachiorum Nob. Monum. Non quidem litteris, sed gentilicij insignibus insignitum: aliam Brachiorum, seu potius Bragiorum memoriam vidisti inter canonicos. seu de Bragis dixeris, aut de Tanaro, vt supra ad Diui Nicolai.

*In stemma  
te campe  
stria.*

*Inibi in suggrundio displuatiati frustant marm.*

S. Nobilis Viri... de Buxatis. de Mo. . . MCCCIII. . . .bris. & sudrum Hæ.

*Ad Diua Clara in Kempli medio. marm.*

S. DOMINARVM FRANCISCINÆ, ET RICCIÆ SORORVM Q DOMINI IACOBI DONATI DE SCOTIS.

Huius Nob. familæ de Scotis continuatum sepulchrum est infra cedes Diui Ioannis Euang. de Ripa: hinculpris solum insignib. gent. Danielis de Scotis Nob. Tar. Episc. Concord. mem. habes inter Ep.

*Ad Diui Andree in marmorea sepul.*

S. DOMINARVM DOMINI FRANCISCI ET PETRI DE BONA PARTE, ET SVORVM HÆREDVM.

*Ad D. Jo. Baptista a baptisate sub porticu marmor antiquum valde dirutum per pedem à terra surgens.*

SE.

SEPVLTURA DOMINI MARCI DE MARCO BONO,  
ET SVORVM HEREDVM.

*Ad Dni Michaelis ultra medium.*

MAIORVM SEPVLCHRVM VETVSTATE CORRVPTVM LIBERALIS  
OMNIBONVS, AC LEONARDVS VLPATI FRATRES  
RESTITVENDVM CVRARVNT.  
ANNO MDXV.

H. M. H. S.

*Ad Dni Laurentij Tabella marmorea super sacrarij ostio.*

D. O. M.

HAS ADEM, ATQ; ARAM DIVO BERNARDINO PROAVI IVSSV DI-  
CATAS, ET A PATRE ERECTAS ORNATORES, AMPLIORESQ; VNA  
CVM SEPVLCHRO INSTAVRAT. AC REM DIVINAM QVOTIDIE HO-  
RA TERTIA HIC FACIVNDVM CAVET.

OLLIS ASSIGNATO VECTIGALI MAIORE.

HIER. ECCLESIA IO. MARH F.

AN. SAL. MDLXII.

Hieronymus hic fuit Eques Ducalis, Nobilis, admodum Dignus  
& postremus Familiae suae. Qui obiit MDXC...

*In Strato autem marmore sepulchrali ante aram.*

PETRO ECCLESIAE PATRI

MAIORVMQ; OSSIBVS EFVETVSTO SEPVLCHRO TRANSLATIS.

VNIVERSAE DE VICEPS FAMILIAE AC SIBI

IO. MARIVS F. P.

MDXII. DIE XIX. SEPT.

*Resid ad Templi medium.*

CATHERINAE VXORI CARISS.

QVAE MIHI LIBEROS VTRIVSQ; SEXVS QVINQVE PEPERIT. MAR-  
CVS DE CREMA, ET SIBI, ET POST. V. P.

VALE VNICVM MEI DELICIVM.

H. M. H. S.

Sexto idus septembris anni MDCIII. accidit infrascriptis ado-  
lescentibus nobiles, ac grandioris spei, casus hic misera natus; qui  
post-



postmodum aquis extracti in maiorum suorum disparatis tumultibus  
reconduntur. sic ego.

IOANNI RAYNALDO PERINDE,  
ATQUE ANTONIO VONICO  
ADOLESCENTIB. SELECTISS.

QUI, DVM SODALIB. INDVLGENTES DE TRIPVD. SVBVRBANIS PER  
SILIM FLVY. CARVISIVM NAVIGARENT.  
nescio, QVO FATO,  
AD DIVAE SORHIAE GYRGITEM EVERSO LINTRE  
ALIIS EXTRA SPEM ENATANTIB;  
FVNDITVS DEMERSI NON AMPLIVS, NISI MORTVI, APPARVERE.  
CONSORTES SORTIS SEMI ANIMES  
LACHRYMAS NON MINVS, QVAM LYMPHAS FLVMINIS  
IRRORANTES.  
HOC DOLORIS AEQVE, AC AMORIS MONVM. PERENNE  
VNANIMES EONDIXERVNT:  
ANNO DOM. MDCII. SEXTO ID. SEPT.



**SYMBOL. OPPIDO LACHRYMABILE**  
**ME INVITAT, RAPITO; AD ID, QVOD**  
sequitur, extendendum.

In mortem septem Iuvenum Silis nostri fluminis aequae coextincterum die  
vona May 1610.

BARTHOL. BVRCHEL. PHYSICI ELEGIDION.

Crederet ab quis, amare Silis libuisse tibi;  
Omnigena letho sternere gente viros  
Forte habitum Martis sumpisti? robur & arma  
Trahas, crudelis, sanguinis, usq; vagus?  
Quid nocuere tibi iuvenes? qua iniuria? que nam  
Insidia? qua nam crimina facta, neces?  
Ecce tibi lati ducunt de more choras,  
Deficit haud, lintri densa corolla tuo:  
Et tibi ne insensu remis luctantibus essent,  
Per terram loro imigitur aptus Equus.

Nec

Nec tu propterea placida praterfluis unda,  
 Quin nauim euertis, vah furiosus eis  
 Decidit omnis homo: demergitur undiq; turba:  
 Subtus hic, ille super uoluitur inter aquas  
 Nauta natans fugit inde citus: fugit alter & alter;  
 Sex numero auxilium sic petiere fuga:  
 Scilicet hic remex, Oliua; Sugana, petrinus,  
 Et Rholandellus, Baldus & ille lenis.  
 At si petiere simul, luctantes, gurgite vasto  
 Unus, & inde duo, tum duo, & inde duo.  
 Tu Balthassari prior infima fluminis intras,  
 Amplius & nullo cerneris inde semek.  
 Blanchinus, fortisq; valens de fonte natabat:  
 Unus, & alter ei sed tenuere pedes:  
 Scilicet Albertus, Cariolatusq;, & ad ima  
 Propterea terni decubuerunt Silis.  
 Alberte ab Baptista tui mellite parentis  
 Melliti Vatis gratia, amorq;, lepos.  
 Ah Cariolate illustris Ioseph, undique cunctis,  
 Et consorte thori nobili amatus, amans.  
 Ab Balthassaritico decorate opprensi:  
 Utile deperdis, posteritasq; gemit.  
 Vah cecidisti opis nimis indignus, & usq; relictus;  
 Quis mortis certus queso tulisset opem?  
 Ah Vindella, iuuat tibi quid prudentia, quando  
 Deglutit paululum te simul unda rapax?  
 Vincitur inde natans Bochinus: vincitur ille  
 Denique, vix ulli cognitus, amnis aquis,  
 Non facile e flumio dispersa hinc inde trahuntur  
 Retibus, atq; uncis corpora mersa luto.  
 Cogita, amice, rogo, quenam spectacula, ripis  
 Expositos varia cernere veste viros.  
 Dum potes, haec oculis miseranda cadauera siccis  
 Contemplare, dolens quisq; viator ibi.  
 Fama malum subito volitans deportat ad urbem  
 Sex, septemue Silim corripuisse Viros;  
 Peruolat ad Patres, matres, fratresq;, sorores  
 Nuntius, uxores praecipueq; trium:  
 Hac lauat crimes, hac vestimenta rescindit.

Hæc moritura necem querit in amne sibi  
 Clamor hic, hic gemitus: gladium rapit hæc male vivens,  
 Se occisura, adstant ni tenuisset, erat.

Quilibet ordo gemit: flet nobilis, et simul omnis  
 Civis: flet pariter scriba, opifexq; simul.

Quippe omnis generis morientum turba: sed una  
 Vrbs, unus populus flet simul v'sq; suos.

Perq; seuerantum cætus modò tristicus in atris  
 Vestibus ad pompam luminibusq; gemunt.

Quippe dolor fortis, præstantes ceruere tantos  
 Vita defunctos procubuisse viros;

At si quid ibi lacryma, gemitus, suspiria, plangit  
 Profunt, dum generali funera mista ferunt?

Possimus ah quid ibi est, est irremocabile Fatum:  
 Quodq; semel cecidit, non cecidisse negat.

Non datur egressus: nullus renocatur ab orco:  
 Restituit nullum cymba Carontis onus.

Quid nobis restat miseris hoc tramite vite  
 Tentis hoc tantum ferre, referre mori.

Ducimus bystorias, sermantes, atq; querelas  
 Conflamus, nihilum proficimusq; tamen.

Interfortunas, inter fumumq; natamus  
 Stulti atq; incautos poce sepulchra vorant.

Quis scit an adijciant hodierna crastina summa  
 Tempora Di: morimur st' fobid ante diem?

2 Isti hodie peccare, quibus certe ista putantes:  
 In ludo, in cantu morte repente cadunt:

Cras alij occumbent, fato grauiore nekati  
 Postera lux tenebras mox alijsq; feret.

Hic ferro, hic plumbo, hic auro, argento vel leuatur.  
 Hic gladio, hic glacie, frigore, fame, siti.

Hinc alius laqueo, ligno, furca, ense, securis  
 Tollitur e medio, fulgure, folle, pila.

At si præcipites fossi hastis, atq; sagittis.  
 Cæs alij inde rota, pellicine, mole, cruce.

Quos nam mortifero tolluntur & inde veneno,  
 Millibus occulto, prob scelus, v'sq; modis?

Flumine nunc isti, mox fulmine, marmore, mortem  
 Illi tormentis oppetiere suam.

Vel medici occidunt, chyrurgi, pharmacopai.  
 Famellæ & vetula sepe veneficijs  
 Qui extremam lucem videat, de millibus vna  
 Vix reperis, nobis quam dedit ipse Deus.  
 Vab morimur cuncti, citius quis, serius alter:  
 Iste modo hoc, alio hic alter & inde modo.  
 Quid plura? en mors instat, agit, furit ipsa voratq;  
 Et, quam longinquam credis, adesse vides.  
 Quid plura? ante annos centum, quot vivimus vna  
 Vt longum dicam, terra, erimusq; cinis.  
 Nec dum quot viuunt; totidem sed temporis infra  
 Vixuri id, pluresq; nimis, vsq; cadent.  
 Tu miserere Deus nostri miserere, precamur;  
 Sint anima salua, Christe Redemptor. Amen.

Liceat huc huiusmodi, & quidem dignam, coronidem contulisse.  
 In facie scrinij collegij Nobilium tessellato opere hac inscripta sunt.

ANNO DOMINI MDLI. IVRA DEPOSITA MAGNI-  
 FICI COLLEGII NOBILIVM TARVISII,  
 QVOD ET GRADVS MAIOR, ET ORDO EQVESTRIS, SEMI-  
 LITARIS IN STATVTIS NVNCVPATVR. PRIORI-  
 BVVS D. FLORINO FONICO, ET ALOYSIO DE  
 ACTIONIBVS ADVOCATO.

**LEGVM DOCTORIBVS  
 TARVISIB PRÆDEFVNCTIS  
 BARTHOL. BVRCHEL. PHYSICI APOSTROPHE**



DVos modo, o Doctores, & Ductores gentium,  
 cathenæ illius aуреæ merito, summae Doctrinæ  
 inquam, ac admirabilis eloquentiæ, arte, labore,  
 diligentia, iudicio, atque exercitatione comparatæ:  
 Quorum diuina opera, nedum præ inuentione,  
 dispositione, elocutione, memoria, & pronunciatione,  
 quib. adeo excelluistis: verum magis ob pietatem,  
 ob præstitum fauorem viduis, ac pupillis: ob Christianam  
 illam sanæ charitatem, qua mundi honorem, famam, ac gloriam  
 mercati fuistis,

fuiſtis, atq; optime meriti: ſuſpiciunt omnes homines, ac religioſius admirantur; Ad vos inquam nunc me conuerto, iuris, legumq; periti, pij elie tum, inſontium, ac pauperum miſerabilium Defenſores: illo veſtrum dicendi genere prorsus Oratorio, dilucido ſanè breui, probabili, illuſtri, ac ſuaui: ne, obſecro vos, ab incæptis à primoribus annis huiusmodi generoſis ſtudijs deſiſtatis: Aſſiſtite hu-  
 mani generis Redemptori, aduocate, humiliter dicite cauſam meam; ſufficiat præemij loco, veluti narrationis, confirmationis, confutationis pariter, ac Epilogi, bis repetere, atq; iterum tertio inſinuare Ecce, Burſchelatus, quem cum tot millium millibus tuo precioſo nimis ſanguine redemiſti, grauiter inſirmatur: vtinam non ad mortem: Eia pro me CHRISTI Domini viſcera miſericordiæ ſupplices excitare: vt veſtris ille continuatis orationibus demum conciliatus, mihi conualeſcendi, animo inquam, & corpore confirmato, bene viuendi, bene inſuper moriendi piè dignetur gratiam impartire.



Juriſconſultorum, Iudicum inquam inſcriptiones, ac Epitaphia.

*Ad Diui Petri templum cathedrale.*

Præſulum Ciuitatis, Canonicorumque Iuriſconſultorum Elo-  
 gia, ac Epitaphia faciliè comperies inter illa Taruiſinorum Antiſti-  
 tum, & Canonicorum expoſita Monumenta: tum & quorundam a-  
 liorum Iudicum inter nobiles, inter Equites, infra Medicos.

*Ante portam Templi Decumanam marmor.*

BERNARDINO VINCIÆ LEGVM INTERPRETI GRA-  
 VISSIMO, RE DOMI, FORISQ; COMPOSITA,  
 POSTERISQVE SVIS HIC TVMVLVS DONATVR,  
 CAVE NE ME QVERAS INTVS SARCOPHAGVM EST  
 QVOD CARNIS, NON MERITORVM QVIES.  
 M. D. XXVII.

*Extra portam aliam è regione Sacra Turris.*

PAVLVS GETVS IV. DOC.  
 LVCIAE AB ECCLESIA VXORI, ET FILIIS PRÆDEFVNCTIS  
 M. OESTISS. PONI M. ANDAVIT. AC DEINDE SIBI,  
 ET POSTERIS M. D. XXXV.

Yy 2 Nico-

Nicolai Mauri Iur. Conf. mem. vide inter scriptores.

*Ad Diva Marię Maioris in pulchro marmo.*

D. M.

NICOLAO FEDERICIO IURISCONSULTO  
FEDERICVS IURIS PONTIF. CONS. VINCENTIVS,  
PAVLVS, IO. FRANCISCVS, M. ANTONIVS SEBA-  
STIANVS F. PARENTI INDVLGENTISS. ET  
LODOVICO IURISCONSULT. FRATRI  
ET SIBI, POSTERISQ; V. P.  
ANN. GRAT. MDII.

*Ab hoc non longe marmor in pariete.*

ISABETHÆ SCALTENICÆ MATRONÆ INCOMPARAB. QUÆ MIHI FILIOS VTRIVSQ; SEXVS III. EDIDIT. IACOBVS DE PERVTIIS PATAVINVS IURIS VTRIVSQ; CONSVL. ET TVNC HIC VICARIVM PÆTORIVM GERENS. MARITVS NON SINE LACHRYMIS P. VALE DVLCÈ MEI DIMIDIVM.

*Ad aram sancti Nicolai.*

ARAM HANC AB ARTVSIO CAMPRETO MCCCEXXE.  
XIX. APR. BRECTAM, ET VETVSTATE DEVASTATAM. IO. HIERONYMVS I. C. AC OLIVÆ CAMPRETI RESTAVRARI CVRARVNT.  
MDLXXV. XIII. MAII.

Constantini Leonidæ Iur. Conf. atque Equ. viuentis Elogium gentil. vide supra inter Equites. Est & in hoc Templo antepietatis aram Accialinorum Civium Monumentum insignibus hucusque gentilicij decoratum. Ex his anno MDCIII. Obijt Excell. illustrisque legum Doct. atq; Eques Dominicus, Assessor gravissimus, superstitè excell. eius filio Nicolao Illustrissimorum Præsidum itidem Assessore:

*Ad quorum LL. Doct. in hoc loco memoriam, mox istud elog. excitavit*

DO.

**DOMINICO ACCATALINO IVRISCONSULTISS.**

**EQVITI PERTEVSTRI.**

**QVI, TRICESIMVM ASSESSORIS OFF. MIRIFICE AB-**

**SOLVTO, ANNUM ET. AGENS LXIII.**

**DVM PATAVII FIRMIOREM SANIT. CVRARET.**

**IMPROVISA SYNCOPÈ CORREPTVS,**

**BONIS OMNIBVS HEV NIMIS DOLENTIBVS,**

**INTERIIT.**

**NICOLAVS FIL. VN. LL. DOCT. PATERNA, EAQVE**

**GLORIOSA, INSEQVENS VESTIGIA.**

**PATRI INDVLGENTISS.**

**M. P. ANNO RED. ORBIS. MDCXVI.**

*Ad Dini Nicolai.*

*In vetustissima arca exterius appensa ad muros, vix legitur.*

**S. NOBILIS VIRI DOMINI HENRICI IVDICIS,  
DE PISTORIO.**

*Infra Templam ultra chorum ad laevum latus.*

**HIC IACET CORPVS NOBILIS, ET DISCRETI VIRI**

**DOMINI NICOLAI DE ADELMARIO IVDICIS**

**VRTIVSQ; IVRIS PERITI, ET DECORATI.**

**QVI OBIIT MCCCLXVI. II. DIE INTRANTE MENSE**

**IVLII CVIVS ANIMA REQVIESCAT IN PACE.**

*Ante priorem portam, qua magis ex usu marmor, quod nunc nunc sublatu.*

**ANNO DOMINI MCCCLXVIII. INDICT. PRIMA, DIE QVINTO**

**MENSIS AVGVSTI, OBIIT STRENVVS, ET DISCRETVS VIR D. DO-**

**MINICVS DE BONHOMO IVRISPERITVS. CVIVS CORPVS IACET IN HOC**

**SEPVLCHRO SVO, ET SVORVM HAEREDVM.**

**Pro illomet, vt video, Hieronymus Bononius noster compo-  
suit tale Hexastichon.**

**DOMNICVS hic iaceo, tulerat quem Brixia Natum**

**Gente BONHOMINEA: Tarvisum rapuit.**

**Attica in Elquiis studeo dum scripta Latina**

**Vertere, mors studium rupit acerba meum.**

**De**

*De re effray effulcra vita qui commoda carpit,  
Pieridaq, Fato sed meliore, cast.*

**Ante aram D. Thomæ Aquinatis insignem marmor vet.**

*Anno Millesimo Domini corrente triceno  
Cum quoq; septeno trideno iam sibi iuncto,  
Sexta dies decima martis sua lumina clausit  
Iudicis egregi Mutmensis GEMINIANI.*

*Ante sacellum XII. Apostolorum humi sepulchrum excisum ex antiquo  
Dollore, veluti tria hæc superscripta. his litteris superincisis.*  
**MCCCLXVI. INDICT. IV. SEP. D. DOMINICI IUDICIS  
FILII Q. DOMINI IOANNIS DE MONICO.  
ET HÆC SEPULTURA FACTA EST, UT UNQUAM NULLO  
MODO ALICVI PERSONÆ POSSIT VENDI: NEQVE  
ALIQVO MODO ALIENARI.**

*In marmo autem, pilare altius nobile hoc Elogium postremo positum.*

**DOMINICO MONICO IOANNIS F. IV. CONS. TARVIS  
QVL IN ALIMENTVM PAVPERVM AMPLVM TEST. PATRIMONTIVM  
DESTINAVIT. ANTISTITE, PRÆSVLE, AC HVIVS CENOBII PRIORIB  
COMMISSARIIS AD EROGATIONEM INSTITVTIS.  
CVIVS PIA VOLVNTATE CLEMENTIS VII. PONT. MAX. DECR.  
EX CAVSA POSTEA IMMVTATA PROVENTVS OMNES AD INOPES,  
NVBILESQ; CIVIT. VIRG. MATR. MONIO COLLOCANDAS SINGV-  
LO MENSE MAIO LIBERALISS. DISTRIBVNTVR.  
VT ILLIVS PIETATIS PERPETVA EXCITETVR MEMORIA  
COMMISSARIII G. P. MDLXXXIX.**

**Filæi Vomici Iuriseons mem. vide inter Nobilium Monumenta. pa-  
riter Ludouici de Cathaneis de spin. I. Conf. Epitaphium.**

*In Tabella marm. cum insignibus gentil. penes aram sacri Rosarij.*

**MCCCCXXXIIX. AVG. IN HONOREM GLORIOSISSEMÆ VIR-  
GINIS PERENA INSIGNIS MATRONA TARVISI: VXOR OIIM GE-  
RARDI A CVBALO IVRISCONSVLTI CLARISS. FELTRIENSIS DEVO-  
TA NVMINI. MAIESTA IQ; EIVS SACELLVM HOC SVO SVMPTV F-  
C. PRO SE, SVOCQ; FRATRÆ IVRISCONSVLTO BARTHOLOMEO  
DE CORNVTA, ET POST.**

**Hic**



*Hic Barth. I. C. de Corneto, qui & de Colotio, fuit civis Tar. & viget floretq;  
cuius familia. Humi porro sic est incisum.*

**ALEXANDER DE CORNETO.**

*Infra  
claustrū.*

PANERATIO PYRRHVCHINO TARVISINO VTR. IVR. DOC. CLARISS.  
VERONICA CONIVX, ET LVDOVICVS DE STRAZZAROLIS NOT.  
TAR. GENER, SIBIQ; AC POSTERIS F. C. ANNO SALVTIS DŌMINI.  
CÆ NATIVITATIS MDXLVIII ANTONIVS DE STRAZZAROLIS, ET  
FAVSTINA PYRRHVCHINA EIVS CONIVX FF.

*In templo infra basilicam postremam a dextris magna.*

GREGORIO SPINETAE DIVINI, HVMANIQ; IVRIS CONSVL.

ET BONAE FLORAE PARENT. CARISS.

IOANNIQ; AC ANTON. SPIN. CIVILIS PONTIFICIQ; IVRISCONSVL.  
TISS. FRATRIB. B. M. NICOLAVS SPINETA. SIBIQ;, ET  
CABILLIAE CONIVGI HONESTISS. ET POSTERIS DD.

*Ad B. Mariam IESU ad medium maioris basilicae marmor nob.*

ANTONIO, GREGORIO SPINETAE FRATRIBVS, CIVILIS, AC PON.  
TIFICI IVRISCONSULTISS. FRANCISCVS SPINETA IVRISCONSVLTVS  
FRATER AC NICOLAVS SPINETA NEPOS SIBI, POSTERISQ; SVIS DD.  
M D X X X V.

Vide supra aliud huius Nob. Familiae Monum. vbi & de duobus ite-  
gura Doct. mentio, inter Benefactores R. Fratrum huius Templi.

Aloysij Noalis Iuris Doct. iam visum inter Equ.

*Itidem in conditorio ad tempus tumulo, mox subtratto.*

DILECTISSIMAE PARENTI LAVRAE CAMILLAE DE MANRISIIS,  
QVAE IN CLARISS. ANTONOREA VREM IN LVCEM EDITA ANNO  
A CHRISTI NATALI MCCXCIX. CASTE, AC PIE, DEGENS  
PERACTIS LXIX. ANNIS HIC DECESSIT III. CAL. IAN. MDLIX.  
FRANC. DE MANRISIIS IVRECONS. ET FILIVS DEDITISS.  
NON SINE LVCTV INGENTI, LACHRYMISQ; E. M.

*In primo sepulchrorum ordine insigne marmor repon.*

FRANCISCVS MANRISIIS ET BERNARDVS DE ALBERTIS DE PADVA  
I. CONSVLTI TAVRISINI, AMITINORVM PROLES,  
IN OCCASVM VITAE PTERM ORITVRAE PP.  
ANNO DOM. N. M. TERTIO SPRAE MLL. ET SEXCENT.

*An-*

Andrae Gratiani Iur. Conf. mem. inter Equites.

Erat in lateritio sarcophago in frons facellum Duorum Franciscorum Assisij.  
s. & Paulini, hoc epitaphium.

ANDRAE GRATIANO I. C. PRAEST. ANT. ISS. ET AL-  
BAE ALANAE EIVS CONIUGI MIRA FRUGALITATE  
AC INCOMPARABILI CASTITATE.  
ANTONIUS, ET FLORIVS GRATIANI FRATRES F.  
PARENTIB. OPT. P.  
MDLVI. V. CAL. APR.

Ante aram, seu facellum D. Didaci, sepul.

PHILIPPO SANCTIO PATRI HORAT. SANCTIO DECANO  
FR. DE CATHEDR. ECCL. HVC TRANSLATIS.  
IOANNI SANCTIO PATRVO. ANT. SANCTIO FRATRI,  
SIBI, MARIETAEQ; VX. DIL. VIVENTIB. POST. Q;  
CAMILIVS SANCTIVS IUR. CONS. M. P.  
M. D. LXXXVIII.

Non dissimile huic legitur Venetijs Epitaphium, nempe.

Liuius Cæsareus Angeli Fil. Monumentum hoc ad ossa sua, He-  
lissabet eius vxoris, suorumque omnium collocanda in resurrectione  
nem Viuens fieri mandauit.

Vbi istud ignoro, nunquid s. Liuius huc contigit; quod Doctori  
Sanctio nostro; qui sibi, & Marietae vxori posuit Monum. premortu-  
tur etenim Doctor, & vxor eius alij nupit viri; nec coniugem Ca-  
millum est moriens insecuta, vnde si, dum dixit; Marietae vxori dil.  
addidisset, volenti non prorsus egresset.

Ad Sancti aram.

DEVOTIONE, AC AERE CAMILLI DE SANCTIS I. C.

Viuit Philippus Medicinæ D. Venetijs commorans & medicus Se-  
renissimi Princ. MDCXVI.

Ad exitum Templi à laua in lateritio ad tempus tumulo.

ANTONIO CANTONEO CIVI FELTRENSE  
ADMIRANDAE VIRTVTIS, AC SVMMAE DOCTRINAE  
VIRO

VIRO, TVM INGENII, TVM GENERIS NOBILITATE, ET  
 VITAE CANDORE INSIGNI IVR. CONS. EXCELLENTISSI-  
 MO IMMENS O ANIMI DOLORE  
 FRANCISCVS CANTONEVS PATER PIENISS. P.  
 ANNO MDLXVIII. DIE XV. SEPT.

*Ad Divi Francisci Templum.*

Ante altare D. Annae, ferme ad Templi medium.

ALVISO DE PRATO I. C. CLARISS.

LITERA CLAVDIA VXOR.

SPRANTIBVS PANCRATIO PIRRHVCHINO, ET  
 ANTONIO SVGANA COMMISSARIIS.

M. D. XIII.

*Secus aram in pariete Tabella marm.*

D. ANNE GLORIOSE DEIPARE VIRGINIS MATRI  
 IN MEMORIAM ALVISI DE PRATO IVRISCONSULTI  
 CLARISS. MARITI OBSEVENTISS. ATQ; OPTIMI  
 LIBERA CLAVDIA ARAM.

P. S. F. C.

M. D. X. V. I.

Franciscini de Burzio, Bonifacij Roverij, Bartholomaei Suganae  
 Iurisconsultorum dignas memorias vidisti supra inter Nobilium  
 Monumenta. Sicuti & Augustini vrsinici, & Licinij Boselli inter  
 Equ. & comit. eo recurras, dum vells.

*Infra peristylum secus fores sanctae Inquisitionis.*

MARINAE SECALANAE IO. BAPT. IVREC. F.  
 ET QVIBVS IPSA TESTAM. MANDAVIT.  
 COLLEGIVM IVDICVM TAR. P.

*Ab hoc parum distans sepulchrum.*

MAGDALENÆ F. Q. SP. IV. VTR. DOC.  
 D. AVRELIJ RHOLANDELLI.  
 HIER. RHO. IV. DOC. EX TESTA.

*In facie magna Domus Rbolandellorum, in transeuntium prospectu, tria  
 marm. quibus superstans insignia gentil.*

Z z NON

NON VANITATE	HIER. RHO. DOC. E. P. P. H. A. SOR. M D E X X X.	SED COMMODO
--------------	--	-------------

*Ferme ad Templi medium marmor sculptum cum inf. gent.*

D.

M.

BERNARD. ARGENTA LL. DOCT. CLARISS.  
PARENTI OPT.  
ET FRANCENIO PATRVO CLARISS.  
FRANCISCVS FILIVS, AC NEPOS PIENTISS.  
EX IPSORVM INSTITVTIONE DILIGENTISSIME FL. CV.  
M. D. XXX.

*In pla, nec quidem longe pos.*

D.

O.

M.

GRADENICO PADVA C. T. AR.  
EX ILLVSTRI DE PRENDIP. BONON. FAM. ORIVNDO  
LL. DOCTORI CLARISS. POETAE Q. INSIGNI.  
QVI REGTOR. ILLVSTRISS. ASSESSORIS MVN. PVPRIES FVNCTVS.  
NVNC BRIXIAE PROPRAETOR.  
VITAM COMMVTAVIT CVM MORTE.  
CVIVS CADAV. ISTIC MOERORE PVB. LL. AB ANTONIO FRATR  
REVOCATVM IN PATRIAM,  
HIC CVM MAIOR. SVOR. OSSIB. QUIESCIT AD EXTREMAM DIEM  
ANNO DOM. M D C X I V.

*In terrestri autem antiquo marmore sic incisum.*

ANTONIVS IOANNIS DE PRENDIPARTIS DE BONONIA AVVS PA-  
TERNVS ALOYSIO, ET VANNIO DE PADVA FRATRIBVS.

*Secus portam canobij, in peristyl.*

FRANCISCVS DE SCOPERTIS. LL. DOC. ASILI NOT. LVCIETAE A LL-  
GNAMINE VX. SIBIQ. ET POST. P. G.  
M D H C V. KAL. IVN.

*Ab hoc non distans marm.*

MAIORIBVS SVIS, SIBIQVE AC POST.  
NTIC. HIER. LL. DOCT. ET BARTH. FRATRES BELAVSH REST. CVR.  
ANNO SAL. MDXCVIII.

Vira-

*Vitalis de vitalibus Jur. Conf. vide epitaph. gent. inter ciues.*

Ioannis Turrij legum Doct. elegans epitaphium gentilicium cer-  
nas inter scribas, & cancellarios.

Illius autem Encomium legas inter poetas.

*Ad Dina Margarita circa marmor affixum muro, ex Dofforis imagine  
mira arte, ac impensa excavatum conspicuum valde.*

S. NOBILIS, ET EGREGII LEGVM DOCTORIS DOMINI ALDIGERY,  
DELLA TURRE DE CENETA, QVONDAM EGREGII, ET NOBILIS  
VIRI DOMINI GALEATII DELLA TURRE, ET HÆREDVM SVORVM.  
QVI OBIIT IN MCC CXXXIX. DIE XXIX. MEN. DECEMBRI.

*Ad aram B. Virginis in capella Sancti Hieronymi. Io. Nic.  
Vnici Nob. Tar. mem.*

Deiparæ Mar. pul. Imag. antiquiff. Q. proprijs ædibus. V. S. L.  
M. IO. Nic. LL. D. Fra. F. MDXXIV.

*In sacratio nunc, ad aram admirabilem ex statua illa alabastrite Dini Se-  
bastiani, cum parergis admodum operosa.*

VINCENTIVS CLAVDIVS L. C.  
SEBASTIANO MARTYRI T. F. I.  
MAGDALBNA DE BAVARIA MATER, ATQ; HÆRES F. C.  
AN. MDXVI.

*Statim extra Ecclesie fores ad claustrum est arca insignis, insignior autem  
insigni in ea insculpto insignita Viro extenso sub tentorio.*

Subtus insignia gentilicia, & hæc marmorea tabula  
insignis valde.

*Clauditur hic PETRVS tumolatus corpore tetrus,  
At anima clara caelesti fulget in ara;  
Nam pius, & iustus iuuenis fuit, atq; venustus,  
Ac in IVRE quoq; simul inde PERITVS VTROQVE,  
Et librum Patris punctis aperiret in atris.  
Cum gemitus DANTIS fuerit super astra volantis,  
Carmine materno decurso, profusus Amerno,  
Memiq; purgatas anima relemanti Beatas.  
Quo Fama Diue gaudet Florencia ciue.*

*Versus Templi med. secus pilam propriam repon.*

ZZ 2 D.

D.

M.

QVÆ NICOLAO AGNVSDEI IVRISCONS. PATRI  
IO. BAPTISTA IVR. CONS. FIL.  
IVSTA DEBERAT,  
GRATO FILIO MOERENS NVNC SOLVIT PATER.  
ANNO D. O. M. MDLXXXVI.

QVI ANTEA IACOBÆ MATRI, ET MARCO FRATRI DILECTISS.  
PRÆDEFUNCTIS H. M. POSVERAT, SIBIQ; AC POST.

*Redemptis de Campis legum Doct. Epitaphium commune cum fratribus  
legas inferiis inter Medicos ex hoc Templo.*

Legum Doctorum de Bethignolis mem. vidisti inter Equ. & Nob.

*Ad Diva Catharina in primo illo ad ingressum dextr. sacello sepulchrum  
ex insculpto antiquioris habitus Doctore speciosum valde.*

HOC TVMVO IACET VIR FAMOSÆ SCIENTIÆ LEGVM DOCTOR  
EGREGIVS DOMINVS ALBERTVS DELLA MOTA DE CONEGLANO,  
QVI SPIRITVM SVVM REDDIDIT CREATORI  
MILLESIMO QUADRINGENTESIMO SEXTO. INDICT. XIII.  
DIE IOVIS IX. MENSIS DECEMBRIS.

*Ad Templi medium liceat repetere.*

AVRELIO SOLICO IVRISCONS. FRATRI,  
NECNON PROGENITORIBVS A PRIMO STIPITE CONSE-  
PVLTI RESTAVRAVIT.  
IVL. SOL. CAN. TAR. ATQ; ARTIVM, ET SACRÆ THEOL.  
DOCT. MDLXXVI.

Iurisconsultorum ex Aproinis Epitaph. lege inter physicos.

*Isud autem recentiss. istic legito.*

PROSPERO APROYNO Iur. Con. domi, forisq; clariss. perpetuo  
apud. ven. Remp. Ciuitatis Tar. Nuncio, inibi septuagenario vi-  
ta functo: Reuecto in Patriam corpore: NICOL. cler. ANT. HIER.  
ET ALEX. FRATRES Ex Fratre Nepp. Viro de se, & de vniu.  
ciuit. opt. mer. merentes PP. XVII. Cal. Iulij. MDCXII.

*Et id pariter.*

Hortensio filio musices solertissimo prædefuncto, Hier. Eodoni-  
co, Gaspariq; ex Fran. altero Fil. superstite neposib. dilectiss. sex mē-  
sum curric. vita functis. Io. Ant. Aproynus Iur. vtr. D. septuag. sem-  
piterni eius doloris. Mon. Pos. laehrymabile.

Anno Sal. MDCXIII.

*Isud*

*Istud Epitaphium erat, quod vidimus, in tumulo ad tempus posito postea de-  
structo, ossibus in gentilicium monumentum infra chorum translatis.*

SEBASTIANO MEDVLO, MORIB. INGENIO, VIRTU-  
TE, AC LIBERALIB. STUDIIS ÆTATEM, ET OMNIVM  
SPEM IAM SVPERANTI, AT CRVDELI PILA MAIORI  
LVDENTIS LACERTO, DVM LVDVM IPSE SPECTA-  
RET MISERABILITER INTEREMPTO. ANT. IVRISC.  
PATER MOESTISS. FILIO OBSEQVENTISS. AC SVA-  
VISS. INSPER. H. M. P. VIXIT ANN. XIII. MENS. XI.  
D. XVI. OBHIT VERO XVI. KAL. QVINT. MDLVII.

Liceat hic duos Ciues nostros illius sæculi poetas celebres, cum in-  
quentibus Elogijs huius infelicis filij casum deplorantes, censere.

*Io. Franc. Perandę in obitu Sebast. Medali, Antonij Iurisc. clarissimi filij.*

*Quid tantum insano inuat indulgere dolori,  
O dulcis genitor? quid mea fata doles?  
En ego, quem vitæ defunctum lumine desles,  
Haud morior, vita sed potiore fruor;  
Nam neq; tergemino retinet me cerberus ore:  
Nec vagor incertis stebilis umbra locis:  
Sed me celsa tenet radiantis culmina Olympi:  
Sed licet aethereas nos habitare domos  
Sol ubi purpurens nunquam demergitur undis,  
Nec volacrem tenebris nox tegit atra diem.  
Ver ubi perpetuum floret, stabilisq; iuuenta,  
Es vita æternum mors iacet imperio.  
Hic mihi nunc patria est: hic nos traducimus auxum,  
Genus læta, & nullis sordida crimibus.  
Atq; utinam qua nota mihi, quæ maxima diuina  
Gaudia, mortali peccatore conciperes.  
Haud equidem nunc te miserum, & mea fata querentem,  
Vrgeret nostri funeris exitium.  
At me dum mgestis calum singultibus imple  
Hinc renocas, patrius nos quoq; tangit amor.  
Quare, age, iam læbrymis, genitor, icm parce doli vi:  
Crudelem pietas te tua magna facis.*

*Iulij Solici, in obitu &c.*

*Hunc tumulum aspiciet, tumuloq; huic addita, siquis  
Verba leges, nec mille imo suspiria corde*

**Erud**

Eruit, ingenti vta filius lumina fletu,  
 Non ille humanis ceres est nutritus in vlnis.  
 Non ille est placida genitus de stirpe parentis m,  
 Veram inter cantes byrcane ex ubere tygris,  
 Aut prius ex Erebo concepit pectore diram  
 Scuticem hanc, animamq; ferum, indomitumq; dolori;  
 Tu ne, heu, care puer primo rix flore iuventa  
 Occidis? exanimemq; tuo nos funere linquis?  
 Nec iuvenile decus, nec te tua viuida virtus  
 Haecenus hac dulci potis est retinere sub aera:  
 Quenam, qua superos tetigit vis inuida: curus  
 Fortuna heu potuit, ludi sub imagine, tantum  
 Commisisse nefas? primis te vt perderet annis.  
 Iam tibi necebant varia de froy de corollans  
 Aonides, plestrum te iam quoq; magnus Apollo,  
 Et cytharam docturus erat, studiumq; canendi,  
 At rapida, nimiumq; truces hac vota serores  
 Non sine Musarum singulibus interrumpunt.  
 O puer, o culte Elysijs flos addite campis,  
 Nunc tecum Medula perijt pars maxima gentis,  
 Nostraq; nunc ingens tecum spes omnis obitus.  
 Quod si sola tua superest iam luctis imago,  
 Nec reuocare datum est mortalia pectora letbo,  
 Ite oculi in lachrymas, sintq; hac quoq; pignora morti.

Porro Vincentia in aedibus Vicesgerentis Praetorij extat hec eiusdem  
 excellentissimi Viri inibi vita functi memoria.

Tarnisij splendor Medulus doctissimus, ogis  
 Praclari Andrea Delgbyni munia, cunctis  
 Gratus: grati animi mos impulit hunc seniozem;  
 Atq; opere in medio suprema bis funera soluit. MDLXXXVII.

Infra hoc D. Catherinae T. extat sepulchrum marm.  
 Alexandriae Mediolani Tur. Conf. Episcopatus expectatur.

Ad Duce Clara Templum Monial.

HIER. DE ALPAGO DOC. BELLVN.  
 VX. ANTONIAE CARISS. PRIVS, DEINDE SIBI, AG SVIS V. F.,  
 M. D. XXXIII.

Ad



*Ad D. Io. Evangelista de ripa area vetustissimi.*

SEPULTURA DOMINI GVLIELMI DE MONTE MARTINO IVDICIS.

Vixerunt Nicolaus, & Placentinus de Monte Martino Iur. Con-  
circa annum 1400.

Io. Baptistæ oliuæ Doctoris mem. vidisti inter Canon.

*Ad Diui Augustini.*

FRANCISCVS DE LAZARIS I. C. NON IMMEMOR SVI, POSTERO-  
RVMQ; SVORVM CADAVERIBVS VSO; AD ILLVM TREMEN-  
DVM DIEM IACIENDIS CONSTRVXIT.

Blasij Guilermi Decr. Doct. mem. extat inter Canon.

*Portu Buffoletti in manijs.*

MCCGXXV. DE MENSE IVNII.

TEMPORE EGREGH DOCTORIS D. LVDOVICI BERTONO DE TAR-  
VISIO PRÆTORIS FACTVM FVTI HOC OPVS IN XL DIEBVS.

Haud ab illo dissimile, quod refert Plutarcus in Cæsare, vbi ait, *Plutar.*  
Pontemq; decem omnino dieb. absoluit Cæsar, opus fide superius.

*Bergomi ad.....*

SVPERANTIO BRIXIO TARVISANO I. C.  
VITÆ, ERVDITIONISQVE SINGVL.  
BERGOMI MALEFIC. PROPÆTORI  
PATAV. VER. VICET. CREMÆ, RHODIG. AD IVS PVBLICE DICVN-  
DYM A PRÆTT. PRÆFF. Q; VIRIS CLARISS. TOTIES ADSVMPTO,  
PAVL. BRIXIVS GEMEB.  
VEL SVI HAC ORBITATE CONTEMPTOR,  
ABSENTI ABSENS, HEV FRATRI FRAT.  
HOC DE MARMORE SALVE, ET VALE SVPREMVVM DICT.  
OBIIT M. D. LXXXIII. PRID. NON. MAIL.

Hic non grauabor referre, quasi per Epilogum, Doctores illos  
Iuristas quorum, vel auctorum maiorem vè Epitaphia, vel saltem fa-  
milias alibi iam retulimus, aut referemus: ab anno circiter 1460.  
& pariter quoniam physices, & medicinæ ab anno 1400. ad hæc  
vsq; tempora: priores etenim, vt video, memorie perierunt.

*Ordo*

36  
**Ordo per familias, & ingressus collegij.**

*Schenella de Collalto legum Doff.*  
*Collegij Tarnis. ante annum 1480*  
*Augustinus de Vonico similiter*  
*Albertus de Von.*  
*Hieronymus*  
*Pileus similiter*  
*Hieronymus anno 1495*  
*Io. Antonius 1508*  
*Io. Nicolas similiter*  
*Io. Paulus 1529*  
*Parthenius Von. 1540*  
*Sylvius. 1560*  
*Ludovicus 1565*  
*Alexander Vonicus similiter 1565*  
*Tutius Canon.*  
*Florenus Von. Archipr. anno 1603*  
*Hieron. de Roverio ante ann. 1480*  
*Bartholomaeus canon.*  
*Paulus præs. mansion. anno 1573*  
*Hieronymus scolus ante an. 1480*  
*Triphonus de Bestign. ante. 1480*  
*Matthaus Equus. anno 1525*  
*Bonaldus 1527*  
*Ludovicus an. 1541*  
*Camillus Beth. Brix. vin. 1603*  
*Aloysius Marcellus Equ. Hieron. ante. 1480*  
*Augustinus de Vrsinico Iusa ante an. 1480*  
*Bartholomaeus Vrsin. 1510*  
*Eranc. Nouellus ante annum 1480*  
*Franciscus canonic. 1493*  
*Bartholomaeus de coletis de cornuta, ante ann. 1480*  
*Hieronymus de Peretis similiter.*  
*Zachar. de Raynal. ante an. 1480*

**Liber**

*Alexander 1492*  
*Franciscus. 1502*  
*Albrigetus 1502*  
*Ioannus anno 1529*  
*Petrus Gbetus ante annum 1480*  
*Paulus 1527*  
*Petrus 1566*  
*Hieronymus similiter. vin.*  
*Augustinus de Anuali ante. 1480*  
*Bernardinus Vinclea similiter.*  
*Pucinus de Prato similiter*  
*Aloysius de Pr. anno 1492*  
*Albertus de castro cucco 1483*  
*Bartholomaeus de Nordis 1437*  
*Vencranus de claudis. 1488*  
*Vincentius 1505*  
*Aurelius Rholandellus anno 1488*  
*Hieronymus. 1513*  
*Blasius Sugana anno 1490*  
*Franciscus similiter.*  
*Antonius. 1491*  
*Bartholomaeus 1516*  
*Io. Hieronymus 1543*  
*Pancratius Pyrrbuchius 1490*  
*Hieronymus Tireta anno 1491*  
*Hortensius 1536*  
*Augustinus de Montana 1492*  
*Bernardinus de Argenta similiter.*  
*Paulus de spineta. anno 1492*  
*Antonius similiter.*  
*Franciscus. 1492*  
*Gregorius similiter*  
*Bernardinus. 1502*  
*Gregorius vin. 1573*  
*Ioannes eius fil. Equ. 1492*  
*Io. Antonius de straffio anno 1492*  
*Hieronymus 1492*  
*Io. Antonius Aproinus. 1492*  
*Nicolaus. 1492*

**Tercius.**

<b>Paulus</b>	1536	<b>Andreas Gratianus Equ.</b>	1541
<b>Co. Antonius.</b>	1568	<b>Alexander Federicius M.</b>	1541
<b>Prosperus.</b>	1569	<b>Aurelius Solicus</b>	1544
<b>Matthaeus Bombene.</b>	1495	<b>Nicolaus Agnus Dei</b>	1543
<b>Liberalis Doffo similiter.</b>		<b>Io. Baptista eius fil.</b>	1577
<b>Hieron. A Etionius Auogar.</b>	1495	<b>Dominicus Lambertus</b>	1544
<b>Antonius similiter.</b>		<b>Franciscus de Quero similiter.</b>	
<b>Hieronymus</b>	1558	<b>Franciscus Cambius.</b>	1549
<b>Alexander Episc.</b>	1566	<b>Vitalis de Vitalibus</b>	1552
<b>Iannibella A Etionius. canon.</b>	1613	<b>Franciscus Manrifimus</b>	1553
<b>Hieronymus Bononius.</b>	1475	<b>Io. Donatus de Cornu.</b>	1427
<b>Thadæus de Adelnario</b>	1502	<b>Camillus Decan.</b>	1557
<b>Petrus Maria.</b>	1506	<b>Julius Canon,</b>	1598
<b>Sebastianus Medulus.</b>	1503	<b>Rodomons de Campis</b>	1557
<b>Antonius.</b>	1541	<b>Gradenicus Brend. de Padua,</b>	1561
<b>Ioannes.</b>	1578	<b>Julius Equ.</b>	1592
<b>Julius.</b>	1611	<b>Superantius Brixia</b>	1568
<b>Ludovicus de Cathaneis de spineta</b>		<b>Arsenius Palaciolus</b>	1562
<b>ante annum</b>	1500	<b>Toannes Turrius</b>	1562
<b>Antonius.</b>	1608	<b>Franciscus eius filius</b>	1605
<b>Aloysius No. lis Eques circa</b>	1540	<b>Dominicus Accialinus Eques</b>	1565
<b>Franciscus Uulpatus</b>	1506	<b>Nicolaus eius fil.</b>	1596
<b>Syxtus Zucchellus</b>	1507	<b>Camillus de Sanctis</b>	1566
<b>Franciscus de Lazaris</b>	1540	<b>Constantinus Leonida Equ.</b>	1566
<b>Hieronymus de Alpago</b>	1529	<b>Hieronymus Campretus</b>	1569
<b>Antonius</b>	1543	<b>Dominicus Manfredus.</b>	1569
<b>Paulus</b>	1549	<b>Balthassar Manfr. Canon.</b>	1595
<b>Franciscinus de Burzio ante</b>	1380	<b>Alexander Mediolanus.</b>	1570
<b>Ioannes</b>	1530	<b>Franciscus eius fil. sacerdos</b>	1610
<b>Io. Paulus Olina</b>	1533	<b>Hieron. Corsius presb.</b>	1573
<b>Io. Baptista canon.</b>	1562	<b>Bernardus Gandinus presb.</b>	1573
<b>Ranagninus Olina.</b>	1604	<b>Io. Franciscus G. Canon.</b>	1598
<b>Simon Locatellus</b>	1535	<b>Nicolaus Maurus.</b>	1573
<b>Vincentius Canon.</b>	1575	<b>Hieronymus Arrignonus.</b>	1586
<b>Petrus ab Ecclesia.</b>	1536	<b>Nicolaus Bellansa.</b>	1587
<b>Io. Nicolas Zuccatus</b>	1539	<b>Hieronymus eius fr. similiter.</b>	
<b>Liberalis de Albertis</b>	1540	<b>Domin. Ranagninus Can.</b>	
<b>Bernardus</b>	1567	<b>Julius eius frater</b>	} 1591
<b>Sebastianus eius fil.</b>	1601	<b>Laurentius conjugiu.</b>	

Ioannes Pinadellus Equ.	1592	Io. Baptista Bassaninus.	1605
Erasmus Fuscus Archidiacon.	1792	Simon Vrsius	1608
Camillus de Curio	1601	Presbyter Io. Bapt. Pontinus	1609
Laurentius		Io. Baptista Citijs.	1609
Laurentius Michelinus	1601	Parentianus Parentianus	1613
Ioannes Sempronius	1601	Io. Franciscus Guriannus.	
Iacobus Anton. à Ragatio	1603	Ex alijs famil. Doctores prædef qua	
Fabricius in coll.	1604	ras in eorum catal. infra collegiũ	
Bartholus frater Iacobianus.	1608	Georgius Pilumnus in Hystoria sua	
Nicolaus Stellinus	1603	Bellunensi recenset 16. legũ De	
<i>Flores Tarvisinos Vicarios Belluni ab anno. s. 1260. ad annum 1592.</i>			

Georg.  
Phil.



# MEDICIS AEQVE, AC PHILOSOPHIS TARVISINIS in Domino Quiescentibus.

BARTHOLOMÆI BURCHELATI  
EIVS ORDINIS VIRI APOSTROPHÆ.



Magnum illum Medicum, qui de cælis in terras venit, ad magnum ægrotum illum in hac valle miseriarum se se malè torquentem misericorditer medicandum, Vos optimi medici, ac physici flagitate, deposcite, atque exorate; non ut opes illas adeo à cunctis propemodum conquiritas, pro medicina mea facta, & facienda mihi in dies vberius largiatur, aut, ut curandi gratiam, bene inquam curandi, citò scilicet, tutò, & iucundè, curæ meæ ægrotantes traditos, meæq; diligentia, ac experientia commendatos, ego assequar excupitam; nedum ne videar in hac divina arte fuisse, aut ignarus, aut ociosus: sed potiùs, ut tam magnum exercens officium dilectionis proximi, ac pietatis, aliquod meritum consequi valeam apud Deum: quod equidem tamen ad futuram gloriam condignum haudquaquam iudico, dignum fiet, si precibus vestris, iugiterq; expositis intercessionibus pro nobis ab æterna libus portis, ab vnguib; inquam Sathanæ redimendis, Christi Domini passionis merita mihi concessum fuerit impetrare.

Tar-

## Tantummodo ad Philosophos Apostrophe.

**V**os autem Philosophos quo magis proprio, ses grandiori nomine competem, nescio: quod si sapientias amatores dixerot, petam principium, idem referens duntaxat latino, quod prius greco sermone prolatum est: atque scientias, ac sapientie amatores estis: quare & sapientes, & prudentes, & Magi: ut sophista destitutum nomen relinquam: imò primæ sapientie magistri; ac prothomagistri: qui ppe qui vos tales sæculo continuè præmonstrastis, exhibuistis, probastis, nulla sanè animi elatione, aut fastu: nullam aucupantes auram popularem, sed tantummodo vobis ipsis, ac Deo in primis, studentes, seruietes, satagentes, iuxta summi illius Philosophi Boetij: seu erini philosophiæ Consolatoris sententiam, dicentis, sapiens bonum suum non populari rumore, sed conscientie veritate meretur: nec minus Senecæ asserentis post multa, cum secesseris, non est hoc agendum, ut de te homines loquantur, sed ut ipse tecum loquaris; dicere solebat Cicero, Qui cæteris rebus pro nihilo habitis rerum naturam studiosè intuentur, & sapientie studiosi, & philosophi habentur, viuunt, viuunt inquam sibi ipsis duntaxat, ac Deo, veri Philosophi, veræ scientie, ac sapientie amantes, & sanctitatis. Vos propterea iam dudum Deo ipsis famulantes in cælis, credo, illiusq; infallibilis sapientie cupidi semper, ac studiosi, incessabili cõtemplatione, perpete meditatione gaudetis, & perfruinini: Rogo Vos, Viri maximi, sancti homines, excellentes animæ, pro me, indigno licet, philosopho etiam exorate, ut, vana huius mundi aura prætermissa, quam vulgares homines tanti facimus, ego nulli alij restudeam, quam scire veram scientiam, ac sanctius operari: ut inquam nihil apud me magis reperiatur in votis, quam bene agere, Deo seruire, atq; animæ meæ adipiscendæ omnem meam nauare meo operam, ac industriam: ut, inquam iterum, rumores mundi, mûdanam gloriam, gloriosum nomen in terris fugiam, ne, cum nihil prope modum cõdigni faciam gloria, gloriam illam expiscari videar, que veris sapientibus, nullo alio studio laborantibus, quam res per causas cognoscere, debetur; suumq; recognoscere creatorem, tametsi de illa assequenda nunquam forsitan cogitassent: minùs aut ad illam sibi parandam in terris anhelaissent. tandem cum Flacco dicam.

*Non ego ventosa plebis suffragia venor.*

Hoc votum meum, cuius ut ego philosophus composiam, Vos, summi Philosopher, magis, magisq; precor, efflagitate.

Vnicuique hic ponam libens philosophicum æquè, ac poeticum  
opus de primordijs rerum ad manus delapsum meas, dum in scri-  
ptis D. Mauri mox defuncti aliud quærirarem: Augusti. f. Astionij  
Aduogarij, Nob. Tar. Vici perillustris: postmodum ad Philosopho-  
rum, medicorumq; memorias recensendas calamum tenocabo.

Inclusam Iliadem nunc non mirabere, quando

(Chartula & immensis PRIMORDIA continet ORBIS

BERVM. PRLMARVM DESCRIPTIO.

EST LOCUS, *aspectu: MUNDI M* dixere priores:  
Magnus, ab immenso qui circumclauditur orbis:  
HVNC habitant DIEI, & DIVORVM terga colentes:  
Emicat, & Solium primus CYLENIVS ambit:  
Alma VENVS sequitur, DIVVMQ; HOMINVMQ; voluptas:  
Hos infra duplici cursu BERECENTHIA mater  
Quadringentis desert bicolor. MORTALIBVS annuum,  
Aurea mense novans, hanc lustrat cornua PHOEBE,  
Exteriore ferox: MARS circumvoluitur orbe,  
Quem cohibet, lasa percurrens IVPIFER, auræ  
Ultimus hos circum segnis. SATVRNVS oberrat  
ESXARVM series. ERRANTI A SIDERA claudit.  
SAXVM informis, ingens: TERRÆ est, fastigia montes,  
SAXA minora canis centro, quo quæq; trahuntur  
Pondera visimilis, TELLVRIS maxima tergo  
Et vario MOTU, & per OELVM, atq; intima TERRÆ  
Mitescens, vt res solalat circumflans HUMOR,  
Taxata. TELLVRESALIS dum refluit ASTVS,  
Cum cobit, aut Thalamo auersa est, vaga CENTHIA Solis  
AXES. ASTRA, POLIQ; regunt, vt semper eodem  
Ordine se spectent, MOTVQ; ferantur eodem.  
MORTALESQ; ferant, at qua compago soluta  
Longina ASTRA manent, proprium servantq; tenorem;  
AXIS: MAGNETIS talis desertur ad AXEM  
BERRE, & seclura declinat semper eadem  
Cernuus, hos omnes sua alant Mortalia, & vltra  
Innumeri immensura, qualesve per Aera DIVI,  
Que Lex, quire DK (ES, videat, qui cuncta gubernat.  
In medio residens complectitur omnia BHOEBVS.  
Sceptra tenet Solioq; micans. REX magnus, ab alto  
MOTV SQ; & BERVM causas moderatur, & equat.

Id qua concurrunt torpentia corpora iustrans

TELLVS, HV MOR, & AER agit, tepidifq; rigoreno  
 Dissolvens radijs, amplis de corpore toto  
 SPIRITIBUS motis, vndo ad conuexa ferantur  
 Tot RERVM facies genitalia semina miscet  
 IGNEVS, & VITAM inspirat. Mortalibus almano,  
 Cui radians si forte caput sacrumq; THERRAM  
 (FATA vices rerum vis voluant, atq; omnia miscet)  
 Deserat ignis edax, molis aut languescat inertis,  
 Et vis immensa Lucis collecta per orbem  
 Vitalem spargens IGNEVM, labefacta fatiscati  
 CVM penitus totum contagis carpserit orbem  
 Et magna MENTIVM visum noua condere SECLA:  
 Ex templo TERRAM, ac BONITVM, COELVMQ; profundum,  
 Quaeq; subillustrant lucentia SINDERA noctem  
 Inuadunt, SICCOMQ; GELU, TACITEQ; TENEBRAS,  
 Et tenet alta QVIES, soliumtur FRIGORE MIXTVM,  
 Quodq; prius fucrat LETHEIS tergitur undis  
 Et viduo deserta thoro NATURA quiescit  
 FLAMMINIS extincti, Donec nouu emicet FGNIS  
 Fulmineos torquens RADIOS, rapideq; globatus  
 Ardenti totum collustrat turbine MVNDVM,  
 Et circumuectos vocet ad Magnalla DIOS,  
 Magna diuturna si MENS pertesa QVIETIS.  
 IVM MOTVS RERVM varios, PARTVSQ; vicesq;  
 Spiritibus commota nouis NATURA resumit,  
 Seminij stum Tutre SOLVM tumet undiq; primis,  
 Perpetuaq; VENVS SERIE MORTALE propagat  
 Fortius infirmo concretum CORPUS alondum.  
 Et qua cauda pigra Cynosura surgit ab undis,  
 Nudus HOMO tepidis durum caput exeret aruis,  
 Percurritq; orbem (tantum SOLERTIA praestat);  
 Et TERRIS late imperitat, Rerumq; potitur,  
 Et maiora audens spectat MORTALIS OLIMPVM.  
 Impatiensq; HOMINVM affeclat fortemq; DEORVM  
 Dum vero infelix nimis audax dulce sciendi  
 Dum carpit Pomum, Ramus quod non tulit AFREVS:  
 ANGVEM sentit atrum, furtim qui cuncta veneno  
 Edna stat, suadetq; malum Mortalibus egris.

Quod non evadunt Iusti, nisi MORTE redempti.  
 Hinc nona iam ROVVS ostentat MORTALIA MVNDVS,  
 Mistrura ut varia, varijs fungentia FORMIS  
 Et mutata suas facies, sacunda ROVARVM  
 MATERIES, tenues partes tria corpora priabent,  
 SOL FORMAMA, ingentem dum vim nox humida muteet,  
 Obliquusq; vices variat dum circulus, angent  
 ASTRAQ; dano MOV. Obstat includibile FATVM,  
 Et FORTUNA potens rebus contraria miscet  
 Et magnos videns ausus MORTALIBVS aequat,  
 Nutantesq; premit miseros insana HOMINVM MENS,  
 Infelix premit in sed odore insanus auri.  
 Divius inde omen quam si quancdq; repulsis  
 Cardinibus MVNDI concurrant sidera, vel si  
 Quassa ruat FELLVS, rapidumq; superluat AEQVOR,  
 Vt stans sistatur spectans PHAETORTA cadentem,  
 Ausuri SPERITVVM euerdat connexa dehiscens  
 Et mirata suos flebat BERERE (INTENSUS)  
 Pristina nam subito redit ad sua munera MVNDVS,  
 SOLQ; suis TERRAM radijs siccataq; foetetq;  
 Et placidus campos viventibus irrigat imber,  
 Montigena et trepidi vacua ad oampestria migrans,  
 NVMINIBVS patrijs solemnibus liba ferentes,  
 Atque iterum extinctis succedunt artibus artes.  
 Et dura inuadunt mortalia peffora cura.  
 Luxuriam interea rerum NEAVRA suarum  
 Conscia retrahens equum superantia purgat  
 Et, quae ferropotes auget superflua tollit.  
 Gramina pascuntur, syluae caduntur opaca,  
 Carniuoraq; fera numerosa animalia carpunt.  
 Unus homo rerum ddmitor ferro sibi senus  
 Rarescit proprio, luxuq; fameq; lucq;  
 Et FERRAS CAELVMQ; potens discordia miscet.  
 In cordis, haecq; vices, atque hac PRIMORDIA RERVM  
 Humano superant captis, Mentemq; fatigant,  
 An DEUS immensi Recltor Rerumq; MAGISTER,  
 Qui VARAE, qui FERRAS, qui COELVM NUMINIBVS completis  
 Deo ditius facili, sensu aut tractabilis vlti  
 Nec, nisi quarenti per loca minanda, videndus.



Omnia prospiciens *NATVRAM* assidue mandat,  
*FATA* Regant, *FORTVNÆ* trices *MORTALIBVS* aequet,  
*RELIGIONÈ* regit tum corda tenacia *RECTI*,  
*LEGÈ*, & *QVÆ* *SITORE* malos, *PATER* omnibus idem,  
 Immunesq; animos *HOMINVM* ad maiora reservat,  
 Æterna *VRERVM* series seruetur in vngue m.  
 Hactenus hæc dicta ex animo, dictante furore,  
 Ultra *HOMINVM* sortem quasi prælidia rerum.  
 Exponat meliora sciens, propriamq; tuero  
 Sublimem pascant sublimi *NECTAREMENTEM*.  
 Quodq; p̄ *UATES* sanxere ante omnia præstet.

Si quando immensa meditor moderamina *MOLIS*,  
 Et numeris *TERRAM* metior, atq; *POLLIM*:  
 Exiguus late amplector, totumq; pererro,  
 Et Diutam felix perfruor *AMBROSIA*,  
 At quam *FATA* meis penitus conatibus obstant:  
 Mens ruit, & manibus irrita ceptaculuus.  
 Sors *HOMINVM* infelix animos hand viribus aequans,  
 Multum hæc iuncta gerunt, nil separata valent,

643

Physicorum memoriae, ac monumenta.

Ad D. Petri Templum Cathedrale extra portam Orientalem ad arcam  
 muro affixam vetustam nimis.

SEPVLTURA MAGISTRI ALBERTI  
 PHYSICI DE TARVISIO.

In sacello B. Henrici, aliis S. Ioseph. sepulchrum.

D. O. M.

LAVRENTIVS DOCTVS MEDICVS  
 ORNAMENTIS MILITARIBVS INSIGNITVS  
 HVMANÆ CONDITIONIS NON IMMEMOR  
 SIBI, LIBERALI L. C.

AC HELISABETHÆ CARISSIMÆ CONIVGI, AC POST.  
 V. F.

In portione ad leones.

HIC IACET IN TVMVLO ARTIVM MEDICINÆ ORDINE  
 FVLGENS DOCTOR MATTHÆVS SEPTIMVS. QVI DONEC  
 VIXIT NON TANTVM MEDICINA VALET, QVANTVMQ; DIETA.

1750

*Ad capite porro huius sarcophagi extat Petra alia cum Scutica (infigue  
 scabola verberatorum) super incisa in fra huiusmodi characteres.*

SER DIODA'



DA SETTIMO

**H** Qui quidem Deodatus fraternitati huic S. Mariz Batt. magni  
 ospit. reliquit sua omnia bona, & quidem plurima, ad alendos  
 Paup. & insuper ad impētas arduas studentib. scholarib. suggerēdas.

*Ab hoc non longe.*

**DIVI CÆSARIS FEDERICI PHYSICVS  
 HIER. VR. LVSA.  
 DOCTOR, MILES, COMES, PO. Q.**

*Ad D. Nicolai T. circinatum marm. ante Altare privileg.  
 EX LEGAT. D. CATHE. ET D. IO. ANDR. PHY. NEP. DE VRSI. ALTA.  
 ET SEPVL. VINCENT. BOLOG. HÆR. PATER F. C. MDLV.*

*Reuertor ad T. episcopale. in arca nob. antiqua valde.  
 SEP. DOMINÆ CATHERINÆ  
 QVONDAM MAGISTRI SONCINI DE LAVDE  
 DOCTORIS MEDICINÆ, ET SVORVM HÆREDVM.*

**Io. Christophori Feletiarum Do&mem. vidisti inter canon.**

*Marmor venustum in postrema basilica, ubi ex marmore omnia.  
 LIBERALIS SOVRENICVS ART. AC. MED. DOC.  
 MVLTQ ORBE VARIIS SVB AVSPICIIS, TERRA, MARIQ; PERAGRA-  
 TO DIV PROTHOPHYSICVS, CONSILIARIVSQ; CÆS. AC APOST.  
 PROTHONOT. SENIO CONECTVS VALLEO ETI CASTELLÆ  
 III. KAL. IVLIAS DIEM OBIIT. MDXXVII.  
 ANIMÆ VERÒ SVÆ MEMOR HOC IN SACELLO INCOMPTO, ARA  
 MARMOREA, CÆTEROQ; CVLTV PATRIÆ DECORATO SACRIFI-  
 CIVM DIETIM, PERPETVOQVE HORA QVARTA ANNO REDDITV  
 ASSIGNATO CELEBRARI MANDAVIT.  
 PETRVS HÆRES EX FRATRE NEPOS ET PARENDO, ET PATRONA  
 IVM OBTINENDO HAVD PARCVS ABSOLVIT.  
 V. IDVS SEXTILIS. MDXXXII.*

In marmore autem huius ante aedem fuit.

D.

O.

M.

**PETRVS SOVERNIOVS**  
**FRANCISCI PATRIS, SVORVMQ; MAIORVM OSSA**  
**E' VETVSTO FAMILIÆ SARCOPHAGO ABLATA,**  
**IN HOC SIBI, POSTERISQ; CONDITO REPOSVIT.**  
**V. IDVS SEXTILIS MDXXXII.**

Infra Canonica. Epigramma Hieronymi scilicet gymnasiarchæ  
 pro Hadriano Agolante Medico, Nobiliq; Tar. ibi inter confan-  
 guineos tumulato.

*Fata Virum ingenij scirent si ignoscere summis:*

*Fallere nescirent si pia vota hominum:*

*Vivus adhuc, AGOLANTE, ornares, optime Terras*

*Artibus ingenij, luminibusq; tui.*

*Nec desyderio languens te quæreret orbis:*

*Amissans nec opem fletet Apollineam.*

*Adhuc infra Canonica in facie ad aliud latus.*

PRO AVS PARENT. SIBIQ; ET POST. SEPVLC. INSTAVR.

IOANN. QVINTVS. PHYS. TRIVSANI F.

MDLXXXVII

Ibi sub mortis specie stat scriptum, EQVA, sub ægritudinis,  
 INIOVA.

Tadæi Bononij phys. & poetæ mem. cernes inter poet.

*Infra aulam B. Rosbi.*

**EQVEM NON MISERET CASVS IVLII ROVERII**  
**PHYSICI, Qui Iouiali, atq; hilari vultu cuncta perficiens, vt bene**  
**ficia egentib. impertiret, neq; industria, Neq; studio, neq; peregrina-**  
**nationi pepercit vnquam? HIC BONAR. Art. nimis Guarus, &**  
**Defillationis, & Fusoria; plusquam peritus iuuit semper: neq. dum**  
**Propterea de stipe quicquam detraxit: quinimo rem auxit, & PAV**  
**LVM FIL. VN sibi hæ. bonæ sortis instituit: Quo absq. liberis oc-**  
**cumbente COLLEGIVM MEDICORVM Tarvisij sibi ascivit**  
**hæredem: Vt singulis cor. Filiab. Nubentib. Mille aureos in perpetuum**  
**erogaret. Quadragenarius obiit, Faxit DEVS, vt in Pace**  
**Æternum Quiescat,**

Bbb

Bar.

Barthol. Burcholatus phy Lanicissimo suo in vniis proprijs ex-  
piranti Amoris Monum. hoc ex marmore destinavit.  
Anno Sal. N. MDXCVIII.

In huius Excell. Viri atrio, illo rubente (quæ erat animi magni-  
tudo) efformata est, ex testis quippe, ac lapide lateritio, Bellona Dea  
proprijs armis omnibus valde instructa, ad amussim composita, &  
læuigata, altitudinis in duplo communis hominis, a vertice, imbrâ  
castide, ad imos talos admirabiliter effigiata. stat autem super qua-  
drato marmore bipedali, in cuius suppedanei fronte litteris maio-  
ribus est, descriptum.

Ex Virg.

PALLAS,  
QVAS CONDIDIT ARCES,  
IPSA GOLAT.

Hinc inde picturæ nobiles: superius autem ad arcendam tempo-  
ris iniuriam, eminet tequm plumbo superinftrato.

Ad Diuæ Mariæ Maioris T.

D. O. M.

ALOYSIO FEDERICIO PHILOS. AC  
MEDICO PRÆSTANTISS.

QVIORBE DIV Peragrato Medicam artem professus, vbiq;  
ac semper se præstitit admirandum. RAGVSH præsertim per an-  
nos plurimos: Venetijs deinde, tum Taruisij sæpè præterea Vni Pro-  
thomed. ac demum in Ciuitate Belluni: vbi septuagenarius in nu-  
ptæ filia Vnicæ gremio Vitam desituit: in Generi aut. Barth. Ca-  
uassici manib. cū Filia, et Nepte ex ea fortunatis omnes; Quinet. scri-  
pta: Quæ ò vtinam nostro sæculo publicentur: vt Medicinam vni-  
uersam cum philosophia expositam, ac coniunctam summo artifi-  
cio, subtiliq; indagine, cum summa illius gloria, studiosorumq; ob-  
lectamento, ac vtili aliquando videamus.

Barthol. Burch, philos. perinde, ac Medicus Tar studior. consors,  
tum & labor. quandoque particeps, Testimonium verit. perhibens  
Hoc in antiquioris Amici gratiam Monum. construxit.

Anno Sal. Nost. MDXCVI.

Nostrimet qualescumq; memorias ex marmore videbis passim:  
præci-

præcipue tamen in hoc Templo inter Cines habitos Austriam meo-  
rum, ortus mei ipsius, filiorumq; defunctorum, tum relinquendo-  
rum respectu.

*Ad D. Nicolai, ante aram DD. Petri Mart. & Raymuni.*

SEPLTVRA NONNIS, ET REGII ARTIVM, ET MEDICINÆ  
DOCTORIS DOMINI MAGISTRI IOANNIS DE SERRAVALLO  
PHYSICI, ET SVORVM HÆREDVM.  
QVI OBIT ANNO DOMINI MCCCCXXXVIII.

*Vltra medium in pariete sursum auratum marmor.*

FRANCISCO A LIGNAMINE PHYSICO  
INTRA CORPVS, VT EXTRA, VIVENTI,  
HABITATIO NON ÆTERNA.  
FRANCISCINA VXORE, ET IOSEPHO FILIO PROCVR.  
H. M. H. S.

Et ne quis vnquam suspicaretur eundemmet fuisse Franciscum  
Lignaminicum Patauinum, virum itidem sapientissimum: de quo in  
Epitaphio Romæ posito in Templo Sanctæ Mariæ Nouæ, qui &  
Ferrariæ, & Feltri, Bellunijq; Antistes præfuit, nempe,

*Francisco extincto Patauino Antistite Feltri,*

*Et quondam moesta Prasule Ferrariæ:*

*Extinctum humano est, quantum virtutis in vno.*

*Corpore non totus orbis habere queat. &c.*

Sciat hunc vita functum Romæ anno 1462. vt notat Scudeo-  
nius. Nostratem vero Lignaminicum post annum 1, 20. hic Taruisij,  
vt legitur, & monstrant insignia, tumulatura.

Porro & illius stipitis proculdubio fuerunt viri illi eximij, de  
quib; in hoc Epitaphio Venetijs posito infra ædes Sanctorum gem.  
Ioannis & Pauli, ad Templi medium. scilicet.

CHRISTOPHORO à Lignamine Patauino Petri & Io. Bapti-  
stæ eius filio optimis philosophis, & nobiliss. Medicis: ac Donato  
stâpæ Veneto Viro integerr. Sybilla à Lignamine filia, soror, & vx.  
breui temporis spacio tot claris orbata luminibus, sibi que.

H. M. P. MDLXVIII. Cal. Apr.

*In claustri initio marmor elegans.*

BARTHOLOMÆO NIGRO MEDICO AMBROSIVS GA-  
ZA MEDICVS, ÆQVE, AC FILIVS PATRI. MDXVI.

Bbb 2 Fata

*Fata Coronidés fertur superasse medendo:  
Eccit & ita nostro tempore saepe NIGER.*

**PEREGRINO TONSORE PROCURANTE.**

*In sine Templi ad muros cum effigie, & parergis plur.*

D.D. N.N. A.

MATTHAEO FINEO TARV. PHILOS. AC MED. PRAESTANTISS.  
LITTER. AC SCIENTIAR. OMNIVM PERITISS. BONOR. STUDIOS. Q.  
AMICISS. CLARISS. VIRTUTIB. INSIGNI FINEAE FAMIL. POST VIR-  
CENT. EXCID. RESTAVRAT. IACOB. FIL. ART. ET MED. DOC. PAT.  
OPT. AC HYMANISS. MEM. ET AMPLIVD. CAVSSA.

*Transl.*

*Pendè aram illustrem sanctiss. Ref. est. hoc philos. marmor.*

G. CVRTIVS. N. ASCINBENIVS M. F.

MIHI VX. Q. DIL. P. FONTANAE G. F. POST. Q. NN.

H. M. P. C.

ILLEGITIME CONCEPTVS NE INFERTOR.

Non graabor huc conferre Epitaphium pariter, ac Elogium,  
quæ in honorem percelebris huius philosophi tunc exaravi, cum:  
funebria illa in eius mortem carmina varia typis excudebantur.

GASPARI CVRTIO N. ASCINBENIO VIRO DOCTISS. ATQ. OPT.

PAVLA VXOR, GASPARI FONT. C. T. FILIA VNICA,

GASPAR COMMVNIS FIL.

GASPARA NEPTIS VN. EX VN. FILIA MOESTISS. PP.

*Istud autem est Elogium:*

H E V S T V.

HIC GASPARI CVRTII N. ASCINBENII CONDENTVR CINERES.  
SISTE GRADVM. PENSICVLA. PARVM MORARE.  
IS VNVS LIBERALIVM ARTIVM. PERINDE, AC VTRIVSQ. IVRIS PE-  
RITVS PRAETER LATINAE, ATQ. ITALAE POLLITIORIS LINGVAB  
DOMINIVM, ET GRAECAM, ET GALLICAM, ET HISPANICAM DIV-  
TIVS PERAGRANS ADEPTVS, ILLAR. NOTAS APPRIME NOTAS NY-  
MERIS ADMODVM VARIIS DOCTISSIME COMPONENDO.

**FVTVRES**

UTVRIS NON MINVS, QVAM PRÆSENTIBVS SÆCPLIS PERSPICACISSIMI INGENII MÓNVMENTA SPLENDIDISS. DESTINAVIT.

ACADEMIA CONSPIRANTIVM  
ELEVATO EIVS TANTO ALVMNO. QVIN TANTO PATRI.  
TER INSPERSA MOLA IAM VADE, ET VALE.

*In vicinia D. Nicolai ad ades. marmor insigne.*

IACOBVS ANTON. BENALIVS MEDICVS HAS AEDICVLAS EXTRVXIT, CLOACAM RESTITVIT, PROCVRAVITQ; NE MERETRICES, LAE NAEQ; P. IN VICIS D. NICOLAI DEGANT, PRAETORIO DECRETO AFFIRMANT. REIP. VENET. SYNDICIS LOCIS SALVBRIORIB. HONESTIORIBVSQVE REDDITIS.

M.

P.

M. D. XL. IX.

Huic celebri Viro hoc fecerat Epitaph. Fr. Varagus eius coet. Quod videre est in eius carminum libro secundo.

*Huic viuo meliora dedit, qua munera pbæbus  
Vatibus, & Medicis donat habere suis.*

*Congrua quin etiam cognomina: nam BENE ALEBAT  
Corpora, lata canens, & male sana Medens.*

*Ad D. Francisci quasi prope aram B. Rechi.*

*Astrorum cursu, Medica clarissimus arte  
Hic Zanfranciscus gloria prima Domus.*

H.

M.

H.

S.

Credo hunc fuisse Io. Franc. à Camello phys. anni 1430.

*Penès sacrarium in strato marm. ubi excisus Med. circiter.*

HIC IACET CIRCVMSPECTVS VIR MAGISTER BONACCVRSIVS DE ASTLO ARTIVM MEDI IN Æ DOCTOR  
FILIVS SER FRANC. DE ASTLO.  
OBIT ENIM IN MCCCLXXVIII. DIE XV. OCTOBRIS.

Infra claustrum nostri Med. qualiscumq; memoria:  
quæ supra in. Nob.

*Infra*

*Istud præterea in marmore inibi excisum est.*

BVRCHELATOR ANNIV. institutū Anno Dom. MDLXXV.  
Hic profequuntor in perp. R. P. Franc. Vbi Doctor ipse, ex Fran-  
ciscinæ Mart. Nob. Tar. Matert. Rogatu, iuxta Luciz istr. Huius  
Sor. eius aut. Socr. ex Ragan. ossa Duos Marcant. Fil. Tumulauit.  
Posit. MDCXIII.

*Ad Io. Antonij olinae physici tumbarum Elogium repon.*

IO. ANT. OLIVIO

BONONIÆ MEDICINÆ STUDENTIVM RECTORI : TVM DOCTORI,  
PRAELECTORIQVE PVB. AC MEDICO LONGI TEMP. IN PATRIAM  
REVERSO LIBRIS MM M. STIPATO, QVQS OMN. LEGERAT :  
SENIO, AC LABORIB. CONFECTO EXPIRANTI.  
BARTH. BVRCH. PHYS. EIVS ASSECLA DE SE B. M. HOC MON-  
CONST. ANNO DOM. MDXIXC.

Vivit Rauagninus ol. Iuriskonf.

*Ad Windeliorum sepult. infra cauad. marmor in muro P.*

THEODORO ANGELVCIO PICOENO PHYSICO, CIVIQ; TAR.  
VIRO IN SVBLIMIORIB. SCIENTIIS SINGVLARI. HIC MONTANIA  
NÆ PROTHOMED. MORITVR DEPLOR. HVC ADVEHITVR, ET IN  
FRA CAROS AFFIN. VXORIOS NON SINE BONOR. OMN.  
FEETV COLLOCATVR.  
OBIIT ANNO CHR. SÆL. MDC.

*Ad radices are s. Ludolici. sed & B. MARIÆ P. & s. Io. Bapt. in  
qua & effigies simillima institutori. sepulchrum marm.*

DEO OPT. MAX.

ARAM HANC ERIGI IO. BAP. FONTANA CI. AC FHY.  
TAR. CLARISS. SEPVL. HOCSIBIQ; ET POSTERIS PO-  
NI, MAIORVMQ; OSSA RECONDI IAC.  
ET AMBR. FIL. PIENT. CVRAR.  
A. D. MDXCH. VIII. IDVS DECEMBRIS.

*Hoc ego illi breue Elogium antea destinaram.*

IO. BAPTISTÆ FONTANA ARCHIATRO  
VIRTVTVM OMNIVM CVMVLATISS.

BAR-



Primus. 397  
BARTH. BURCH. PHYS. OBSERVANTIÆ ERGO,  
MON. POS.  
PERPETVO PRO ILLIVS MERITIS DV RATVR.

---

Cæterum haud quaquam dissimulare, aut præterire valeo carmè  
Elegum, quod iam quinquennio, composui, dum Ioan. Baptista su-  
pradicti Ambrosij Font. filius optimæ spei indutus habitum D. Frs  
cisici de Paula, ex præelectione sua, mortuus efferebatur ad epaulū.

Vt te despectum miror, Baptista, feretro,  
Dum ferruginea syndone cinctus abis.  
Et Patrem, Matremq; tuam discerpere pectus  
Cerno, simul socios scindere, turpe, genas:  
Clamo dolens: ergo moritur spes, candor, honestas?  
Ergo iuventutis profugit inde inbar?

Vix tua bis denos etas cognoverat annos,  
Indole, & ingenio visa viri illa tamen.  
Atq; diem extremam novit: qua crebra puella  
Connubia expectans candida flemit amans.  
Ab hominum fors dura nimis; seu lumina claudant  
Quam citò, seu longum flamma Parca neat,  
Quippe salutato pereunt vix limine vitæ:  
Vel sibi carorum mortibus vsq; gemunt;  
Quippe cadunt propria iuvenis spes: sine Parentum  
Spes pereunt cunctæ a filio agente animam.  
Quænam, quaeso, mei fuerat spes plurima Nati  
Baptista ingenis artibus vsq; Viri?  
Quanam, quaeso, sui & fuerat spes plurima Nati?  
Anno cui totidètu sermere non licuit;

Improrsu simul spesies exteret utrumq;  
Mortis, & vsuram linquere lucis agrè.  
Sic tibi Baptiste Fontane, dum pater adstat,  
Et studij medio te capit esse virum,  
Contigit vsuram lucis deperdere nostræ:  
Et locuto, & tumulto condier inde brevi.  
Solamen nullum video matrisq; patrisq;,  
Quin & amicorum, Pex asidumq; simul.  
Namq; & ijs etiam tibi brevioribus annis  
Continget: sese iungieratq; sibi.

Servis, aut citius quoniam properamus ad vrbem

Mor.

Sedem?

Sedem, mors nullam linquit avara caput.  
 Sine bibo, aut comedo: ludam, seu seria trañem:  
 Sentio quam certo mors venit atra pede.  
 Transitus hic cunctis pater: hac via peruia cunctis:  
 Regibus, & populis: Vacibus, & fatuis.  
 Dum scribo, en morior: moriendi deniq; finem  
 Imponam, finis dum venit ille meus.  
 Quem gemis, Ambrosi, Natus te expectat euntem:  
 Tuq; Vnus secum, quam breue, puluis eris.  
 Heu heu, quid restat miseris mortalibus ergo?  
 Quid faciens aui tam breuis hic homines?  
 Certe aliquid: nam natus homo, ut scriptum est, ad agendum:  
 Corpori hic, atq; anima seruiet, atq; Deo.  
 Quippe Deo in primis, cum venerit vltima finis,  
 Ut nos suscipiat gratis in arte Poli

---

Ad Diua Margarita. Ad aram Visitationis.  
 PIE DEVOTIONIS MONUMENTO POSUIT  
 HIER. MEDVLVS PHYSICVS.

---

Huius autem terrestrem ibi mem. vidisti inter Nobilium, velut  
 Franc. Mutoni physici legisti quando Equitum memorias.

---

Ferme in Templo medio.  
 NICOLAO FRAGONAE G. F. NOB. ET OPT. V.  
 CATHERINA SOROR INSTIT.  
 ET IACOBY VONICA PHYS. AMITINVS SVBST. HAERES  
 F. C. M. D. XXXV.

---

Anterior ultra medium ad laeuam.  
 SEPVLCHRVM D. FRANCISCI DE CAMPIS.  
 AVCTORIBVS SPECTABILE D. PETRO PHYSICO, ET SP. LL.  
 DOCT. D. RODOMONTE, ET D. LIBERALI FILLIS.

---

Ad Diuę Catherinę.  
 Marmor in gentili basilica erectum altius valdens.  
 SPIRITVI SANCTO SACELLVM VETVSTATE COLLAPSVM  
 AVO PHILOSOPHO, ET MED. GENITORI FRATRIVS;  
 1772.

IVRE COSS. HIC IN SPE RESURRECTIONIS QUIESCIENTIBVS, POSTERISQ; EORVM, ET SIBI SEPVLCHRVM DIRVTVM FRANCISCVS APROYNVS ART. ET MED. D. PIENTISSIME RESTITVIT. MDLXIII.

*Aliud pro Medico nostrum.*

HOC AETERNVM OBSERVANTIAE, AC PIETATIS TESTIMON. ERGA FRANCISCVM APROYNVM VIRVM CLARISS. BARTHOLOMAEVS BURCHELATVS PHYS. EIVS OPE INCOLVMIS, EIVSQ; OPERVM ADMIRATOR, PIS POSTEROS INVITANS MON. POS. ANNO CHR. MDLXXVI.

*Adhuc dignoscitur idmon. vix legibile in sepulchro Temp. oest. SEP. SER Marchulini de Aproyno, et suorum heredes.*

In Zucchelliorum iuxta hanc capella, Innocentij phys. monum.

*DIZNOCENZO ZUCHELLO qui si ferra,*

*Fin, che al ciel piacchia, l'innocente velo,*

*L'alto suo spirto specolando il Cielo*

*Rapito in Ciel più non discese in terra*

D. . . . . M. . . . . A.

LVDOVICO DE PONTE ALOYSI DOC. CHYR. F. VNICO, CIVI TAR. PHILOSOPHO, ET IN VTRAQ; MED. FAC. VERSATISSIMO VIRO TAVRINI, VBI PVBLICE MAGNO STIPENDIO ADVECTVS PRÆELEGEBAT, DEFVNCTO ANNO AB ORBE RED. MDIC. BARTH. BURCH. PHYS. VTRIVSQ; AMORIS, ET MERITOR. MEMOR. HOC SECVS PATRIS OSSA MON. STATVIT. NE SVBTRA CTVS OCVLIS, MENTIB. ETIAM INDI- ONIVS SVBTRAHATVR.

*Ad D. Maria Magdal. à dextris ingredien.*

BARTHOLOMEO DE DAMIANIS PHILOSOPHO, ET MEDICO EXCELLENTISS. TRAIANVS CALCIA DOCTOR NEPOS, ET HÆRES MONVM. HOC DVM ALIQD SIBI MAGIS CONVENIENS CONSTRVATVR, MAXIMO CVM MOERORE, ET MOESTITIA F. C. VEXIT ANN. LXXIII. OBIIT AVT. XIII. CAL. AVG. ANNO MDLVIII.

*Hic rerum causas novis, rapuitq; medendo*

*Seminces morti, se pia fama peti.*

Ccc Ad

*Ad icona perilla strem infra sacras sacri Montis Piz. eds.*  
**BARTH. DAMIANI CELEBR. PHYS. VIVAM IMAGINEM. QUÆ PLIA**  
**IN DEVM, AC VERGÈNEM SACRAM DEYOTIONIS AFFECTVM**  
**SIGNIFICBT, AD PERPETVAM AVNÈVLI MEMORIAM SA-**  
**CRO HVIC LOCO DICAVIT, TRAIANVS CALCIA**  
**PHYS. TAR. NBPOS. MDXCIII.**

*Postremò ad D. Magdalena tale extitum est ex marmore Monumentum.*

**TRAIANO CALCIA PHYS. AC MED. PERITISS.**  
**GAST. SCHOLÆ SANCTISS. CORP. CHRISTI ECCL. CATHED.**  
**EX IPSIVS TESTAM. COMMISS. POSS. AN. MDCVII.**

Antonij de Fantis philof. ac med. dignum Elogium cernas in-  
 ferius inter librorum Auctores.

*Idem Julij Gratiani verè philofophi memoria inter poetas relata.*

Tumulus Medici ex P. Guirandi Tumulis mirabilis, maneat, qua-  
 fo, in hoc inscriptionum medicorum calce.

*Salvete, Parca, qua parcè vitam Medico nenistis,  
 Ne parcere videremini. Nimio plus iam vixerat.  
 Septuagenarium opportunè de vita deieicistis,  
 Qui, si vixisset diutius, sanitas mortalis prope  
 Immortalis fuisset. Inuidebat scilicet manes  
 Inferis, Charonti nautum, Plutoni umbras,  
 Libitina pompas, præficis planctus, polinctoribus  
 Vnctiones, vespillonibus funera, sandapilarijs feretra,  
 Designatoribus ordines, tibicinibus nautias.  
 Reddidistis singula singulis, omnibus omnia.  
 Nunc abeuntibus Medicis, febris exul reditura est,  
 Sanitas egrotabit, iacebunt remedia, morbi in regno  
 Erunt, vita inuisa morientur. Salvete iterum,  
 Parca, qua saluum vultis neminem. Vobis de hoste  
 Spolia opima referre licet, nec iam Feretro, sed  
 Feretro dedicare. Sentiant in posterum Medici,  
 Qui morbos cum corporibus impudè decidunt, sua  
 Corpora à morbis vicissim occidi.*

Recca-

Recensebo hic Medicos omnes, ac philosophos collegij nostri, ab eorum in illud ingressu, ex quo habetur registrum in libro nostro, cum & alij complures fuerint Tarvisij quoquo tempore medici, non tamen collegiati.

Ioan. Carlo de Castello med. et Eques	Franciscus de Campredo	1498
Federici imp. et eius Patris. Hernefti	Hieronymus de Anotali	1498
Ducis Austria	Aloysius de Caronellis	1492
Joannes de Serrauallis	Liberalis de Doffis	1492
Ioannes de Caronellis	Hieronymus de Vonica Aug. Equ.	1492
Franciscus de Autonib. Eques	Fil.	1492
Bartholomaeus de Arponibus	Hieron. Bombenus de Alea	1493
Matthaeus de Septimo	Hieronymus de Medulo	1493
Mag. Virgilius	Io. Andreas de Ursinico	1495
Mag. Sigismundus.	Nicolaus Bellansa	1497
Antonius de Bladmo	Franciscus Lignaminus	1500
Marcus de Doffis	Franciscus Bombenus de Alea	1501
Fr. Victor de Castello	Valerius Zucchellus	1502
Io. Franciscus de Camello	Ambrosius de Gaxis	1504
Nicolaus de Aproyno	Franciscus de Lancenico	1505
Petrus de Anotali	Ioannes Sagana	1508
Philippus de Meliorinis	Innocentius Zucchellus	1510
Hieronymus de Ursinico Equ.	Ludovicus Zuccatus	1512
Antonius Bombenus de Alea	Hieronymus Oldominus	1512
Franciscus de Lancenico.	Iacobus Vonica.	1512
Bartholus de Merlengo	Antonius ab Ecclesia.	1512
Dominicus de Lancenico.	Marcus Olduinus	1515
Ioannes Sigismundus	Bartholomaeus de Damianis.	1515
Hieronymus de Parentio	Bartholomaeus de Agolantib.	1517
Vendramus de Campredo	Anton. Aloysius Rusciolinus	1520
Laurentius de Doffis	Io. Maria Bisanus	1523
Antonius de Medulo.	Iacobus Ant. de Benaleis	1525
Ioannes de Anotali	Aloysius Vonica	1526
Bernardinus de Bononia	Antonius de Anotali	1527
Bartholomaeus de Ronico	Ioannes de Fab. is	1529
Ioannes de Coneglanis	Aloysius Nouellus	1536
Antoniu. de Alano	Damianus de Damianis	1536
Pompeius a Tobaleis.	Hieronymus Vonica	1537
Ioannes de Ceneza.	Franciscus Aproynus	1540

<i>Casar de Adelmaris</i>	1542	<i>Ludovicus Gattus</i>	1573
<i>Io. Franciscus Bertonus</i>	1542	<i>Antonius de Unico canon.</i>	1575
<i>Io. Baptista Fontana</i>	1543	<i>Bartholomaeus Burchelatus</i>	1576
<i>Io. Baptista Prizzolus</i>	1547	<i>Iacobus Castellanus</i>	1576
<i>Io. Antonius ab Olina</i>	1548	<i>Flaminius Unica</i>	1581
<i>Franciscus Bonamicus.</i>	1549	<i>Jacobus Fincus</i>	1583
<i>Balthassar Purchardus</i>	1550	<i>Julius Romerius</i>	1584
<i>Matthaus Desinus</i>	1551	<i>Aloysius Bertonus</i>	1592
<i>Aloysius de Federicija.</i>	1552	<i>Joseph Manzanus Philos. Archi.</i>	
<i>Aloysius à Cornu</i>	1553	<i>presb. Colon.</i>	1593
<i>Julianus de Marostica</i>	1557	<i>Io. Franciscus Arquetus phil.</i>	1590.
<i>Traianus Calcia</i>	1557	<i>Medicus.</i>	1595
<i>Petrus de Campis</i>	1558	<i>Franciscus de Quinto</i>	1599
<i>Ioannes de Quinto.</i>	1561	<i>Gaspard Belphyrus.</i>	1602
<i>Adrianus de Agolantibus</i>	1562	<i>Aurelius Palazzolus Equ.</i>	1602
<i>Ludovicus de Balthassariz.</i>	1563	<i>Io. Bapt. Bossaninus phil.</i>	1603
<i>Io. Baptista Cosnuccchia.</i>	1566	<i>Vincentius Unica.</i>	1603
<i>Franciscus de Campredo.</i>	1567	<i>Philippus de Sanctis.</i>	1604
<i>Joseph de Vulpago</i>	1568.	<i>Joannes Balthassariz</i>	1606
<i>Hieronymus Aproynus.</i>	1572	<i>Julius de Cumo</i>	1607
<i>Balthassar de Lupis à Lilio.</i>	1573.	<i>Paulus Aproynus Canon.</i>	1608



### Symbolicæ Appendices.

#### *Astronomorum mem.*

Ad D. Francisci T. sepulchrum marm. sub scama is scim.

*Astrorum cursu, medica clarissimus arte.*

*Hic Zanfranciscus gloria prima Domus*

*Ex defectu descend. Livio Faltono C. Far. sep. per Fratres concessum est.*

*Ibidem reponendum ad Templi med.*

VIATOR, PAVCA. EN. TEMPLI MED. TENET IO.  
BOMBENIVS, QVI COELI MED. MENSVS, SPECVLA-  
TVSQUE ASTROR. CVRSVS, ASPECTVS, VIRESQUE  
GALLIAR. ET SABAVDIÆ POPVLIS, TOTI LATIO, PA-  
TRIAE

TRÆ DENIQUE, VEL TYPIS MEDIIS, DIVITIJS DEMONSTRAVIT. HIC CIVIS OPT. SCRIBAR. SENIOR PRÆSIDENS, GRATVS OMNIBVS SEXAGENARIO MAIOR VLTIMVM CLAVSIT DIEM: NEDVM VNICO FIL. SED ET PATRIÆ, ET VENETIÆ, ATQ; ADEO ITALIÆ, AC EVROPÆ RELICTO INGENTI DESYDERIO SVI. BARTH. BURCH. CLINICVS COMPATRI SVO DVLCISS. H. M. P.  
ANNO SAL. MDVIC. X. CAL. APR.  
VADE, VALE, CAVE, MORTIS MEMOR.

---

*Scriba idem, & scriba Nato veridicus Augur;  
Sed non augurio potuit depellere pestem.*

---

Ad hunc celebrem Vi um, Marci Stichini tetraſtichon.

**BOMBENI**, rerum cauſas, cælique meatus  
Perquiris mira nobilis artis ope;  
Si facis Aſtrorum vt magnus tibi ſeruiat ordo,  
Quiſq; magis menti ſeruit in orbe tua.

---

*Ad Diua Margarita.*

Franciſci Mutoni aſtron. mem. vide inter Equ. vbi præfertim.

*Philoſophus ſummus medicina ſyderis inſtar  
Fulgor, & Aſtrorum rimator fulſit in orbe.*



**Chyrgicorum.**

*Infra Templum cathedrale.*

AD MAPHÆI EX MAPHÆIS CHYRVG. ET HÆREDVM  
CADAVERA INHVMANDA DELECTVS LOCVS.  
ANNO A VIRG. PAR. MDL.

---

Viuir ferme octogenarius Io. Petrus Maphæi F. Chyrgicæ facultatis Doctor: & adhuc operatur ſtrenuè.

*Ad Dina Maria maioris in canatio sub fornice.*

BARTHOLOMÆVS BERGOMENSIS CHYVRGICVS  
DOMINICÆ SVÆ VXORI DILECTÆ FF.  
MDIL DIE XXII FEBR.

*Ad Dini Nicolai infra fores canobij marm.*

ALBERTVS SERRAVALLENSIS TONSOR ALEXANDRO, ET CECILIE  
LIBERIS CARISS. ET SIBI, ET POSTERIS V. F. C.  
M. D. IX. PRIMO MARTII.

*Ad D. Francisci in extrema, & nunc externa capella.*

IO. PAULI A CORNV DOCT. CHYVRG. ADMOD. INSIGNIS:  
COELIBATVS PORRO, ET CHRISTIANÆ CHARIT. VIRI PERPETVO  
STVDIOSI HIC CLAVDVNTVR OSSA:  
CLAVDENTE ILLO PROPTEREA, NEDVM HVIVS VITÆ, SED ET  
EIVS HONESTÆ INTER CIV. TAR. FAMIL. POSTREMVM, DIEM.  
POSIT. ANNO DOM. MDXCV.

*Ad Dina Margarita sub displuuiato.*

SEPLTVRA MAGISTRI FRANCISCI DE MONTEBELLVNA  
ARTIS CYROGIÆ PERITI, ET SVORVM HÆREDVM.

Ad D. Catherinæ. Aloysij de Ponte D. chyr. & Lodouici vtriusq;  
med. Doct. eius filij mem. vidisti mox inter physf.

*Ad Dina Maria nona T.*

D. M.  
ANNÆ MVLIERI HONESTISS. PVDICITIA, ALISQ;  
VIRTVTIBVS DECORATÆ  
IN SILI MISERO CASV DEMERSÆ  
IO. BAPTISTA CALVO CHYR. MARITVS LACHRYMIS IN ALTERVM  
FERE FLYMEN CONVERSVS POSVIT.

*Ad Dini Stephani, sub dio.*

SEP. D. ALPHONSI DE MEDIOLANO CHYR.





403

POETIS. LIBRORVMQ;  
CVIVSVIS FACVLTATIS  
Auctoribus Taruifinis præd.

BARTHOLOMÆI BURCHELATI  
PHYSICIAPOSTROPHE.



Heus Poetæ, scriptores item quiqui celebres, & glorioſi: Heus patres litterarum, ac Senatores, Heus Muſarum, atq; adeo Apollinis corypheian diſpudet fortaffe ſapientiffimas animas, ac elegantiffimas ſupra cæli cardines ſpaciantes loquentem, ſeq; ipſas interim inuocâtem latinum hominem audireſ aures, rogo, faciles exhibete, oratores vſquequaq; conſpiciui. quorum opera illuſtria tandiu verſantur per ora, per manus hominum.

*Mortalemq; vetant inuiſa occumbere morti.*

Ecquis intelligere perhorreſcet me aliquando fore per amœniora eiufmodi domicilia diuerſurum, & vobiſcum etiam perpetuis illis gaudijs identiſdem potiturum? porrigite dexteras, ò æterna poliſtoris linguę decora, ac ornamenta, ò clariora Doctorem lumina, ò mei vnica præſidia litteraria, ſummum illum Apollinem, ſummum inquam Deum illuſtratoſem, perluftratoſemq; mundi, & hominũ, diuini veſtrum hymnis, ac canticis recitatis, obſecro, deprecamini, vt ſancti luminis, ſacroſancti inquam numinis gratia perluftratus, niſi illo digna, vobis ſaltem, quandoq; canam, vobiſq; dignus accedere aliquando factus, harmonia ſcilicet, numero, ac imitatione; infra cætum adp̄o generoſum aduolem tandem, mellifluis veſtrum colloquijs, ac orationibus in cælis etiam, & quidem perpetuò, fruiturus.



*Pæctarum, Scriptorumq; Elegia Taruiſiſ conſtituta, &c.*

Venantiuſ Honoriuſ Fortunatuſ Taruiſinuſ, ex Valle inquam Duplabili, vulgò Dobladiniſ, Epiſcopuſ Pictauieniſſ, poeta valde celebriſ, floruit Longobardiſ regnantib. circa annum Chriſtianię ſalutis

*Aimou.  
P. Crim.  
Trith.  
Plati.  
Pan.  
Disc.*

salutis DLXX. De quo, ne alibi ortus credatur (ut quia Aimonus de Gestis Francorum, Petrus Crinitus de Poetis Latinis, Trithemius de scriptoribus Ecclesiasticis, & Platina in Vita Ioannis Papæ III. de illo longius scripserint, præteream) aliqua tantum hic referam ex Pauli Diaconi Foroiulienfis libro tertio de Longobardorum Hystoria, nempe. Denique hic, de quo loquimur, Fortunatus, natus quidem in loco, qui Duplabilis dicitur, fuit, qui locus haud longè a Cenetenfi castro, vel Taruisina distat Ciuitate; sed tamen Rauennæ nutritus, & doctus in arte grammatica, siue Rhetorica, siue etiam metrica clarissimus extitit, &c. & post alia multa de Felice Episcopo Taruisino amico eius, & socio, & de eius itineribus, prosequitur. Prætaxis pertransiens illic habitauit, & multoties ibidem sanctorum gesta, partim prosa, partim metrali ratione, conscripsit: nouissimè in eadem ciuitate primùm presbiter; deinde Episcopus ordinatus est, atq. in eodem loco digno tumulatus honore quiescit. Hic B. Martini vitam quatuor libris heroico versu intexuit, & multa alia, maximèq. hymnos singularum festiuitatum, & præcipuè ad singulos amicos versiculos nulli poetarum secundus, suauis, & disertis sermone composuit; Ad cuius Ego tumulum, cum illuc Orationis gratia aduētissem, hoc Epitaphium, rogatus ab Apro eiusdem loci Abbate, scribendum contexui.

### Epitaphium Fortunati.

*Ingenio clarus, sensu celer, ore suauis:*

*Cuius dulce melos pagina multa canit. &*

**FORTVNATUS** apex Vatum, uenerabilis actu,

*Ausonia genius hac tumulatur humo.*

*Huius ab ore sacro sanctorum gesta piorum*

*Discimus: hac monstrans carpere lucis iter.*

*Felix, quæ tantis decoratur Gallia gemmis,*

*Lumine de quarum nox ibi tetra fugit.*

*Hos modicos prompsi plebeio carmine versus,*

*Ne tuus in populis sancte, lateat bonos*

*Redde vicem misero, ne iudice spernar ab aquo,*

*Ex nimis meritis post beatè paten.*

*Hæc paucis de tanto Viro, ne eius vitam sui cinis funditus ignerent, delibauimus. adhuc Paulus.*

**Cui** quidem Venantio Honorio Fortunato nostrati Ego Bartho-  
lomeus Burchelatus Tar. modè diligo hoc Epitaphium.

*Vir FORTUNATUS, namque es VENATIVS HONOREM,  
Quis as ille puer, cum quem fero in ipso libens.  
Summe poeta, sciens Rhetor, pat. Episcopus, salve,  
Ut te agnosco meum, me quoq; nostratum.  
Ante Deum fundas pro me, rogo, sancte, rogatus,  
Ut tecum tandem calica castra teram.*

Ceterum audiatur idemmet Fortunatus libro quarto de sancti Mar-  
tini vita, versus finem, ubi sit ait ad librum suum.

*Quæ mea TARUISUS residet, si molles intrans  
Illustrem socium FELICEM, queso, require.  
Cui mecum lumen MARTINVS reddidit olim.  
Per semitam gradiens, & amicos Duplacenenses,  
Qua Natale solum est mihi sanguis, sed ex parentum,  
Prolis origo patrum, frater, soror, ordo, nepotum.  
Quos colo corde, fide breuiter peto, redde salutem.*

De his ambobus Episcops legat, qui cupit in historia Tarusina typis ex-  
cusa. libro secundo, pag. 83.

*Ad Diui Petri Templum cathedrale.*

In Augustini Beatiani Equitis Rhodij, Poetæ, ac Scriptoris præ-  
clarissimi lateritio tumulo supra gradus in fine Templi,  
mox cum alijs destructo, &c. erat hoc Diffichon.

*HOSPES. BEATIANVS HIC EST, scis cætera; nam tam  
Durus es, ut siccis hinc abeas oculis?*

Quod sane æmulatur duo itidem Virorum sublimium Distica Flo-  
rentiæ posita, colliger.

*Joannes jacet hic Mirandula, cætera norant  
Et Tagus, & Ganges, forsân & Antipodes. alterum.  
Mores, ingenium, Musas, sophiamq; supremam.  
Vis vno dicam nomine? Marsilius.*

Ponam & passum Epistolæ Plinij Cæcilij lib. nono, scilicet Fron-  
tini verba. Impensa monumenti superuacua est, memoria nostri du-  
rabit, si vitam meruimus. An restituta arbitraris per orbem terra-  
rum legendum, dare duraturam memoriam sui, quam vno in loco  
duobus versiculis signare, quod fecerit?

i. Ficin.  
Plin. C.

406 Lib.  
Non quo Equidem subicere Epitaphia poetica duo, vel tria, quae  
comperi in libro quinto carminum Fr. Varagi, qui fuit  
Beatiani contemporaneus, scilicet.

*Sparge illo, Pbarbe, hunc tumulum, quo tu ipse, liquore  
Parnasi aspergit Templum sacra tui.  
Huc Musa unanimis varias afferte corollas,  
Et cum pumiceis libta multa rosas.  
Namq; BEAZZANVS scus est hic, talia qui nunc  
Per vos ut fiant solus in orbe meret.*

Aliud.

*OSSA BEAZZANI sunt hic: & spiritus alto  
In caelo: & toto carmina in orbe sonant.  
Non obijt, sed vivit adhuc: nam gloria laudis  
Reflat, & illius fama perennis erit.*

Aliud item Leonardi Mauri.

*Si quisquam decreta sibi post funera vivit:  
Si quisquam ingenio fertur, ad astra suo:  
AVGVSTINVS hic est, celebris, dignusq; poeta.  
Turba in perpetuum quem studiosa colat.  
Carne BEAZZANVS tetra, fragiliq; solutus  
Vivit, & ad caelum, venerat vnde, redit.  
Et licet hic corpus iaceat, cineresq; putrescant,  
Pars tamen hinc melior, nobiliorq; viget.  
Mens aeterna manet, manet indelebile nomen,  
Ingenium, & virtus quod peperere Viro.*

---

Erat & ille Io. Aurelij Augurelli latini poetae admirabilis late-  
ritius pariter ad tempus tumulus in eodem Templo cum eius effi-  
gie, ac Epitaphio de quo quidem Iovius in Elogijs lepidissime: vn-  
de quaecumq; haec subsequencia huc reportavi.

Iovius.

Taruifij, vbi Flamen erat, quum ad forum in taberna libraria  
disputaret, Apoplexia correptus, subito interiit. is Arimini natus vi-  
tam in litteris perdiscendo, docendoq; ad octogesimum tertium æ-  
tatis annum feliciter extendit. &cæt. Depicta tumulo effigies, cui  
hoc ipse carmen subscripserat.

*AVRELII AVGVRELLI imago est, quam vides,  
Vni vacantis litterarum studio,  
Serio, & iocoso, dispari cura tamen:*

Hoc,

*Hic, ut vegetior sic fieret ad. seras  
illo, ut iocosis reuoluta firmior.*

*Prope gradus Capella Souernica insigne marmor.*

**HIERONYMVS BONONIVS**  
SIBI VIVVS STRVXIT SEPVLCHRVM,  
TEMERE NEC QVIDEM, CVM SIT INCERTVS  
HORÆ, CERTVS ATTAMEN MORTIS.  
QVICVMQ; SEMEL NATVS HVC MIGRAT TANDEM.  
HVC INFERVNTOR POSTERI, VOLENT QVIVIS.  
M D X V II.

*In pila vero amplior hæc eiusdem præcl. poetæ memoria.*

*Lector, ut, ecce, videt condenda HIERONYMVS ossa:*

*Iussi Egomri vinenas has mea sarcophago.*

*Pierides colui, causas egique forenses,*

*Tarnisij genitus gente Bononigena.*

*Mæ mea per varios duxit fortuna labores:*

*Hic æterna quies, & sine lite mihi est.*

*Ipse quod es, quandoq; fui: finem omnibus unam*

*Fata parant: quod sum, tu quoq; lector, eris.*

*Ad eiusdem Bononij hortos Thadæi fratris marmor.*

*Hic tua cum multos latuissent ossa per annos:*

*Carminis & nullo notus bonore fores,*

*Quo potuit Frater Monumenta Hieronymus ære,*

*Pro meritis posuit conspicienda tuis.*

*Tu colis Elysiam felicis sede quietem*

*Percipiens vitæ munera digna tua.*

*Te domus extinctum Thadæa Bononia luget,*

*Pæonia haud minimum qui decus artis eras.*

*Quod licet officium pietas fraterna peregit,*

*Cum gemitu repetens, frater adempte, Vale.*

*Ad D. Francisci ante aram D. Ludovici, &c.*

OCTAVIO BONONIO NOT. HIER. POETÆ F.  
FILII OBSEQUENTISS. EX ILLIVS TESTAM. P.  
VIXIT ANN. LXX. OBIIT CAL. DECEMB. MDLXXII.

Ddd 2 MDCXVI.

MDCXVI. IX. Cal. Mart. attumulatur Octavius Bonom.  
Leuir meys, 43. ann. natus.

Ex symbolo subsequenti. Ad D. Michaelis in pila ad Templi  
med. marmor nobile.

Hic *VERONAEI* proles non falsa *GVARINI*  
*NICOLEOS* lingua doctus utraq; iacet.

Quem dum *GONZAGAE* praeclara negotia trahat.

Principis, hac ardens, sustulit urbe tuas.

*CAROLVS* hunc fleuit *DUX*, & *TARVISIA* Pubes.

Et cum *Pierio* turba diserta choro.

*OSSEA* sub hoc posuit frater *BAPTISTA* sepulchro:

Tanta sub iguaro ne cubet umbra loco:

*CVRANTE HIERONIMO BONONIO.*

*Adhuc ad D. Petri T. infra Canonica.*

Dum morbo chronico, eoq; senili distineretur Doctor Maurus,  
mortemq; sibi vicinam perspiceret, tale sibi epitaphium volens cõ-  
flavit, ac lubens, illudq; feretro allisum secum ad Templum dese-  
rendum mandavit, & quod vidimus; latum fuit.

*NICOLAVS* Maurus Leonardi F. Scribarum prius mox & lu-  
dicum ordinis Humana peregrinatione. LXXIII. etatis suae an-  
no per varias rerum, & temporum vicissitudines absoluta, & spiri-  
tu suo Creatori resignato: ad defessi corporis requiem, locum huc,  
in antiquae, & sanctae matris gremio, sibi, suisq; sacrum constituit,  
& dicavit, donec corruptibile hoc, & mortale incorruptionem in-  
duat, & immortalitatem. Multa vivens dictis, scriptis, & factis  
commisit. Plura cogitavit, quae non edidit. Bona ne, a mala fue-  
rint haec omnia, iudicium Dei esto; Tu de eo, quod lubet, dicito:  
ne temere iudices cauteo.

Ortus anno MDXXXVIII. III. Non. Maias.

Obijt. anno MDCXII. Nonis Maij.

*Ast ego sic in Hominis decus rem hanc perstrinxit.*

Nicolao Mauro Leonardi F. Libellioni accuratiss. tum legum.  
Doct. plusquam perito: Viro inquam Dictis, Factis, at Scriptis ma-  
gis, aeq; priuatis, ac publicis admirando. Leonardus F. patri indul-  
gentiss. P. MDCXII. Non. Maij.

Poeticè

Poeticè autem illum sic, iure quidem merito, deploravi.

*Maurus obit; Silides recinant grauiora Camana  
Carmina: nam grauior carmine. Doctor obit.  
Maurus obit senior, seniores nania iungant,  
Extremum dicant & sibi iurè Vale.  
Vrbis bonos, Vrbis scripsit qui deus honores,  
Nunc cadit; ab sorte; ah nigra fata. Virum.  
Chronica, & bystoriae stent, dum flere liceret:  
Quippe modò Historicus, chronologusq; perit.  
Flent tamen Tonides, flent Nymphae, stentq; Syrcna  
Grandis namq; dolor: missio namq; grauis.  
Ipse fleo pariter: lachryma faciuntq; lituras:  
Unde manum, & calamum tollo, fleoq; gemens.  
Lata anima i meritis ad calum plena coruscis:  
Lata anima en calis iam comitemq; tenent.*

Ad Templum sanctor. XL. Elog.

**ECQVIS ANTONIO DE FANTIS TAR. VIRO CLARISS.** cenotaphium negabit? si Tantum ille litterarijs lucubrationibus meruit, vt sui sempiternum memoriæ Monum. fuerit mercatus, ac penitus consecutus? is etenim ante centennium in terris agens Artium, & Med. Doc. in philosophor. discriminib. cum græcor. tum Arabum, ac Latinor. ad Aristot. præcipuè mentem, subtilius dirimendis, Doctos omnes suæ ætatis, attestantibus publicè ipsism. Patavinæ Acad. Prælector. Absque dubio superauit, Quod vel ipsius Speculum Rationale tunc typis expof. Nunc etiam longè probat: Et adhuc magis Mare Magnum Scoticar. speculationum iam publicatum. Cætera aut. eius opera (proh studiosor. Rationalis Disciplinæ iactura) defectu Descendentium miserimè perierunt: nisi quis forsitan eius indutus pallio, illum prodens, prudens prodierit in mundi scænam. Caueant itaq; Docti Homines: & si quæ digna egerint ante obitum proferant, ac præmonstrent. Luctari siquidem cum laruis veluti indignum, Ira facile omnibus visum est.

Phyfico Physicus Barth. Burchelatus, conciuq; opt. HOC MON.  
Reponit Anno ab orbe Redemp. MDCVI.

Ad Tumulum Poliphili, vbi vbi. Tar.

Ignito

De hoc  
plura in-  
ter exte-  
ros ex oc-  
cas.

Ignis qui reconditur Polihandvio  
POLIÆ. Amans pulchra POLIPHILVS,  
Tarnisi alumnus, cupidineum iubar.  
Amor ingeniosum quem deuenit  
Ad opus admirabile ferendum  
HYPNEROTOMACHIÆ POLIPHILI.

Ad Dina Maria Maioria.

Danielis contrarij, poetæ epitaph. cernes inter Scribas; siq; ali-  
quod hic ius est nostri, sustineas vsque ad Ciues.

Ad Diui Nicolai repon.

VINCENTIO MAROTICA C. TAR. IVELANI MED. F.  
VERO IN POLITIORIB. LITT. CONSULTISSIMO.  
QVOD, VELVI VNGVIS LEONEM, PAUCA EIVS A NOBIS  
CVSTODITA OPERA PRÆMONSTRANT. HVNC NON V-  
NUM TAR. NEQ; VNA ITALIA. AVIDIVS PERAGRAN-  
TEM VALVIT DIVITVS DETINERE, ADEO, VT IN EX-  
TREMIS, QVOD FERTVR, MVNDI ORIS ET ATE VA-  
LENS SVVM OBIERIT POSTREMVM DIEM. HOC AMICI,  
PROFECTIORIS INQVAM, TESTIM. MAGIS AVT. MERIT.  
BARTHOLOMÆVS BURCH. MED. MON. STATVIT;  
AST ALIVD MAGNIFICENTIVS SANE, AC GLORIO-  
SIVS, DVM ILLI SVPERFVISSENT POSTERI, DV-  
BIO PROCVL CONSPICERETVR.  
ANNO DOMINICO MDCIV.

Nec piget in prædictorum testem vocare Francisci Varagi E-  
pigramma. ad eundem Vinc. dum Tar. Musis præstaret operam.

VINCENTI, hos ideo Nomen tibi Fata dedere,  
Semper vs in pugna Victor vbiq; fores.  
Carmine si quando, aut cythara contendere velles,  
Blandius hinc cantas, dulcius atq; sonas.  
Ut non inideas illis, quos Mincius, aut quos  
Arnus alit, lymphis ad v. da amana sacris.  
Nec cuiquam argutas feriat qui peffine chordas,  
Et pulset digitis conerepente lyra.  
Perge igitur, felixq; diu sequere omnia tanta:  
Magnus enim & Vates, & cytharedus eris.

Ad



Ad D. Mariæ IESV extat sepulchrum, & Epit. Hieronymi Scalæ  
Rhetoris, ac poetæ insignis : quod quidem videbis mox inter Scri-  
barum inscriptiones. Ego interea, quippe qui fuerit præceptor  
meus de me optimè mer. huiusmodi Elogio in hoc sibi debito loco  
Virum sic honestabo.

D.

O.

M.

GRÆCÆ, LATINÆ, POLITIORISQ; ITALIÆ, LINGV. DOCTORI,  
ORATORI, SCRIPTORIQVE PERITISS. HIER. SCALÆ NICOLAE F.  
POETÆ ORNATISS. ATQ; IN HIS OMNIB. TRADENDIS PER QUAM  
FACILLIMO: ADHÆC RERVM DVB. TAR. CANCELLARIO ACCVRA-  
TISS. VIRO INQVAM A DOCTORIB. LAVDATO, A MAIORIBVS EVE-  
CTO, AB OMNIBVS SVRE AMPLEXATO, DVM AEQVALES ILLVM  
AEQVE, AC INFERIORES ADMIRARENTVR.  
BARTH. BURCH. PHYI. PRAECLARI HOMINIS ALVMNVS,  
QVOD EIVS SECVTVS VESTIG. GLORIAN, QVOD VIRTVTES  
NON ADSECVTVS FVER. DOLEN S,  
EN SVMMI PLANE VIRI MANIVM GRATIAM HÆC LEGENDA  
EX ANIMO POSTERIS CONSIGNAVIT.  
ANNO VIRGINEI PARTVS MDLXXX.



*Infra eandem Ecclesiam.*

D.

O.

M.

MARCO ANT. GANDINO T. CIVI OPT: SCRIPTORI  
GRAVISS. Aequè, ac gratiss. interpreti: Quod XENOPHON-  
TIS opera omnia ITALIS Traducta, & Tradita, veluti & PLV-  
TARCHI Opuscula clarè testant. IN Mathematicis aut. perinde,  
atq; in Mechan. emundæ naris VIRO ita, vt & plura nobis antea  
incognita cõperuerit: quod præcipuè Curuz, seu Claudæ AMVS-  
SIS vsus à se inuentus, ab alio publicatus demonstrat. Monstrarent  
magis scripta adhuc apud filios suppressa. Vt proinde magnæ or-  
bis, nedum Urbis nostræ iacturæ fuerit illius obitus.  
Barth. Burchelatus phys. amico quippe mortuo, victuro tamen  
sæculis innumer. MON. DIC.  
M D X C.

*Ad D. Francisci T. conspicuum marm.*

FRAN-

FRANCIS RHOLAN. VIRO CLARISS. QUI CVM IN HAC NOBILISS.  
 TAR. CIVIT. SCRIBÆ, AC CANCELLARIJ, OFFICIO, OPT. FUNGE-  
 RETVR, OB EGREGIAS ANIMI VIRTVTES CORONAM LAVREAM  
 A FEDER. IMPER. DONARI MERUIT.  
 MOXQ; VENETIAS, VT GRECE, LATINEQ; PROFITERETVR ACCI-  
 TVS, CVM EGREGIE PRÆSTITISSET, IN PATRIAM REVERSVS, NON  
 SINE MAXIMO EIVS LVCTV MORTEM  
 OBIT. VI. CAL. MAR. MCCCCLXXX.  
 HIERONIMOQ; PATRI IVR. CONS. INTEGERR. FRANC. RHOL. HV-  
 IVS FILIVS, ILLIVS VERO NEPOS PIENTISS. SIBI, VXORIQ; CARISS.  
 HEBUSABETHÆ DE ARCADIS. V. P. MDLIII.

Inde autem erat pictum.

RHOLANDELLVS in hoc FRANCISCVS Apolline dignus,  
 Clarus & orator conditus est tumulo.

Hunc CAESAR Lauro dignatus, lingua & utraq;  
 Præstantem Veneti percoluere patres.

Floruit hæc cunctis defunctus honoribus Urbe,  
 Quos illi Virtus, ingeniumq; tulit.

Laur.  
 Chrisf.

Restituendo marmorisculpendæ nota.

Mon. Hoc Familiæ Rholandellæ antiquitus constitutum, &  
 verustate collapsum Franc. Rhol. restituit, memor præcipuè Fran-  
 cisci eius Aui poetæ Laur. Viri græcolat. clariss hic consulti, tum  
 sui, & post. Anno Dom. MDCIX.

Varagiorum sepulchrum, & quidem rotund:

QVEM CONSP. TVMVLVM VIAT.  
 BERNAR. NICODEMI FIL. VIV. POSTERIS PR. SVIS  
 ANNO DOM. MDLVI. TERTIO KAL. SEPT.

D. O. M.

FRANC. VARAGO C. T. POETÆ CELBERR. QUI CVM BEATIANO  
 MALAPPELL. FVSCO, VONICA, PERSIC. CALCIA, LOCAT. MAVRO,  
 CASELL. AMICON. NERVISIA, BERNAR. FRATRE, ETIAM SCAIA  
 MEO SVÆ ÆTATIS, HVIC PROXIM EVATIBVS HAVD. OBSC. SÆ-  
 PIVS POETIC. CERTAMEN INIENS SÆPE PALMAM, AT GLORIAM  
 PERPETVO REPORTAVIT.

BARTH. BURCHELATVS PHYS. POETÆ CARMINVM POSSESSOR  
 ÆQVE, AC ADMIRATOR, HOC QVALECVMQ; VIRO B. M.  
 ELOGIVM DESTINAVIT.

NE TANTI CIVIS, QVIN TANTI APOLLINIS ALVMNI, MANES  
 VLTTERIVS VAGI CONQVERERENTVR.

VALETE MANES PLACIDI.  
 CVM HIS OVATE, ET PLAVDITE.

Liccat

Liceat in poetarum clibris reminiscendis referre ipsiusmet V-  
ragi carmina quædam sapientes Viros furi temporis aliquot Tarui-  
fij poetas in primis sapidos, referentia, ex Elegia, seu potius Epi-  
stola, quam longam misit Leonacdo Fusco pridem, hic bonarum lit-  
terarum professori præcipuo, Vincentiam, publice stipendio vt scho-  
las aperiret, profecto. nempe.

I. Beatio-  
num.

Præterea hæc referens, roseoq; effundere ab ore  
In somnis visa est Calliopea mihi.  
Surge, Varage, meo iubeas & nomine Fuscum  
Ad nostros tota mente redire choros:  
Non decet hunc, tanto quem munere noster Apollo  
Ditanit, sacris Vatis esse procul.  
Sed patrem potius comitetur & ille Beatum,  
Quem circum se des vna poesis habet.  
Et, si quando, animi solatia querit, ad ipsam  
Migrat, in illius pectore Leda iacens.  
Cuiq; etiam eximius cum fratre assistit Iulus,  
Quos generosa animo stirpe Auogara tulit.  
Atq; Locatellus, qui te, secumq; locutus  
De Taurisana est urbis originibus.  
Cuiq; Uonica Iacobus adest, Hieronymus atq;  
Quis merito arcitenens vtraq; dona dedit.  
Additur his etiam Reynaldus Lelius, atq;  
Anselmus, morum dogmata quisq; ferens.  
Maurus, Traianusq; simul Casellius: omnis  
Deniq; qui Pindi è fontibus hausit aquas. &c.

f. Iulius,  
& Alce-  
nerius pa-  
ter Pauli  
viventis.  
i. Simon  
I. C.  
i. meden-  
di, & pan-  
gédi tar.

Hic in proximo ad tempus tum. modò sublatus:  
Reginæ Sylvestrinæ Tar. abortu poetriæ nostri feræ  
temporis Elögia:

Ergo iaces nondum binâ trieteride plena,  
O SYLVESTRINÆ spesq;, decumq; Domus!  
Nec REGINA tibi species, nec mollior atas,  
Nec lingua, aut præcæ profuit ingenium.

Aliud, anonymi.

Tu ne etiam REGINÆ iaces? te ne improba Parca  
Abstulit? an dubitem numina & ipsa mori?

Ecc

Blan-

*Alindus vocat, secum (baricq; : lociq;  
Atq; laper, Virum, ingenuumq; iacem.*

Aliud vulgare sic est à nobis latinum versum.  
**SYLVESTRINA** igitur sono **REGINA** perenni  
 Opprimitur? cum Taruisum miranda putabat  
 Cernere, Virtutum cignulum brevioribus annis?  
 Ut quid *A* pollo virens semen marcescere linquis?  
 Sæculo & hunc affers crudeli mente dolorem?  
 Ab mors infausa: hac lachrymans Parnassus ad auras  
 Emitit gemitus surrepta iurè Puella.  
 Dormit ea hic certè: est anima immortalis ad æstra  
 Corpore ut abiectò graviore se extulit alis,  
 Gaudet ouans, summumq; bonum speciosa tuetur;  
 Nos verò fragili vita ista plangimus illud  
 Iurè bonum, fuerat nulli ipsum nanq; secundum.

Quod nam symbolum habeat Epigramma istud Tipherni, Tiphernatisve illius, cum supradictis, lector disquire: additamentum certè non improbabis.

*O cunctas formosa super Syluina puellas:  
 O incorrupta Virginitatis bonas:  
 Morte obita clarè tecum est feliciter ætum,  
 In superos cum sis Virgo relata choras.  
 Quod verò in terris anima candentis amictum  
 Liquisti: & carnis dulces fluentis onus:  
 Adueniet Syluina dies, cum quisq; resumes  
 Quod prius exuerat corpus: & ipsa sum.  
 Unde, animæ candore tuæ cum corporis illo  
 Iuncto, tota eadem stes iugis ante Deum.*

Ioannem autem Turrium Iuriconsultum perinde, atq; Poetam quoquo sæculo prædicandum, quo cum viximus annis ferme omnibus nostri temporis, in salutatum nunc præteribo? minimè gentium præteribo.



D.

M.

AVE IOANNES TVRRI FARVISHI NOSTRI CIVIS OPT. FIDELISSCRI  
 BA. SCRIBÆ SENIORIS, AC PERPETVO CANCELLARII REIP. TAR.  
 BERNARDINI FILI. IVRISCONSULTOR. EGREGIE, HISTORIÆ  
 SCRIPTOR VERILOQVENS, POETA SINGVLARIS. AVE LATINÆ,  
 AC ITALICAE LINGVÆ SVMMVM DECVS, ATQ; ORNAMENTVM,  
 AVE MORAL. VIRTVTVM, ATQ; ADEO ETHICES, OECONOMICES,  
 ET POLITICES SVPERQ; SATIS AMATOR, OBSERVATOR,  
 ATQ; INSTITVTOR.

AVE NOSTRVM CONSPIRANTIVM ACADEMIÆ NOMINE SOLICITI  
 IVREMERITO DECLARATE, QUIPPE QVI IIIAM SOLICITIVS  
 ORDINIB. LECTIONIB. AC COMPOSITIONIBVS EXTVLISTI.  
 AVE DEMVM RELIGIONIS, DEVOTIONIS, AC PIETATIS SPECIMEN  
 ADMIRANDVM. TV, NEMINE RECLAMANTE, HIC IN TERRIS ES  
 VTIQ; PALMAM ADEPTVS, AC LAVREAM: VTINAM ET AVREOLAM  
 MODO SIS ADECVTVS IN COBLIS. VALB., ANIMA CANDIDA, IUSTIC  
 ME TIBI ALLOQVENTEM, EOQ; PENITVS ANHELANTEM EXPECTA,  
 DVM FERVIDIS TVIS PRECIB. PRO SALVTE MEA DEVM OPT. MAX.  
 EXORATVM ME DENIQ; HINC ABEVNTEM

ALACRI ANIMO FORÈ INVENTVRVM CONFIDO.  
 BARTH. BVRCHELATVS PHYLOS. AC MED. TAR. TIBI AMICO  
 AEQV ANIMI ID EX VITA AMICITIAE, AMORISQVE SIGNVM.  
 ETIAM EX ANIMI, AC VITA FVNCTO PRAEMONSTRAT. VT QVANTI  
 TE FECERIT, QVAM DILEXERIT, INQVAM PLVRIMVM, ET IN HOC  
 CHRISTIFIDELIVM COEMETERIO TAR. MANI.  
 FESTIVS DIGNOSCATVR.  
 OB. ANNO DOM. MDC. MENSE DEC.

Reticebo autem alterum Elogium, Elegum inquam, amico huic  
 præcipuo à me præterea destinatum? ne quaquam certe illud reticebo,  
 dicat, quid sapit Momus: legat qui velit, qui nolit, prætereat,  
 quemadmodum prætereo ego in præsentia, quæ pro illius obitu  
 scripseram lingua Itala: quæq; & alij studiosi Viri, atq; Academici  
 in y troq; idiomate flebiliter æq; ac feliciter decantarunt.

**S**iccine deficiamus languenti corpore, secum  
 Languenti atq; animo, mente remente simul?  
 Siccine deserimus cognatos? sic ne amicos  
 Linquimus orbatos, morte obeunte viam?  
 Absors dura hominum, dira, atrox, improba, sanæ,  
 Absors crudelis, fors peracerba nimis.

Rec 2 Decidit

Decidit ille semel, nunquam versurus ad oras,  
 Quas modo deflituit saecula per innumera.  
 Non ita tergemina defactus Virginis: illa  
 Vertitur occiduo lumine clara micans.  
 Vt mortem vidit Romanae Conditor arcis  
 Non visus verris amplius ille fuit:  
 Non Plato, non Cicero sapientes vertere norunt  
 Ad muros patrios, quando abiire semel.  
 Stat sua cuiq; dies, quantumvis sera, futura  
 Valde cita, ut puerum se ferat esse senex.  
 Sed quid Ego interea meditor? fortasse cadentem  
 Quemq; hominem, extinctum protinus esse simul?  
 Absit id; imò velut rediit ad altera saecula,  
 Cerno aliquos pariter vivere semper ibi.  
 Nonne Plato, & Cicero, Romanae & Conditor arcis  
 Vivunt, & vivunt saecula per innumera?  
 Siq; carere putes exempla: en TIVRRIVS, ille  
 TIVRRIVS Eois notus, & Hesperijs,  
 Concidit in mortis gremium: sed vivit in ore  
 Doctorum, & vivet mentibus, & calamiis.  
 Ille etenim primò legum Monumenta perennit  
 Mente habuit quotquot millia codicibus:  
 Tractavit, causas grauioribus egit in aula,  
 Corpora, fortunas hic, animasq; tuens.  
 Demonstrat, Deliberet, aut Dijudicet ille,  
 Facundus semper, semper in ore melos.  
 Oppida honorarunt atq; illum iura tenentem:  
 Proq; Tribunali sedit in arce sciens.  
 Iustiniana diu praelegit dogmata multis  
 Ingenuis, genitis deniq; & ille suis.  
 Auxit opes: natus in nuptum tresq; locavit:  
 Tres pariter natos rexit, & instituit.  
 Ast quod ei Natura parens indixerat, usque  
 Sustinuit, didicit, composuit, docuit.  
 Alma Poesis erat cordi, curaq; IOANNES  
 Alma Poesis ei saecula beata dabit,  
 Nequis habet metri sensum, qui legerit illo  
 Scripta diu, & mecum non ferat ista magis?  
 TIVRRIVS unus erat praecantibus doctus in arte

Dicen-

*Dicendi, stricte, libero & Eloquio.*

*Hic etenim cecinit vel Amores, siue dolores,*

*Heroesve graues carmine ad vsq; graui:*

*Hic belli simulachra, sua qua vidit in Vrbe*

*Maxima nobilibus ritè legenda dedit.*

*Hic belli simulachra simul, qua vidimus infra*

*COLLALTINORVM castra legenda dedit.*

*Quinetiam hystoriam tractauit, mirus vbique,*

*Pracipua atq; Vrbi gloria lata sibi.*

*Qua modo carminibus publicauit, non ego tanti*

*Vt referam cuncta hæc qualia, quanta fient.*

*Quis credat potuisse Virum tot casibus vsque*

*Implicitum proprijs, pro miserisq; foro,*

*Et misis prestare pares animumq;, vicesq;:*

*Miraq; chordata carmina ferre lyra?*

*Et CONSPIRANTES ACADEMIÆ amicus omnes*

*SOLLICITVM miris sollicitare modis?*

*Vidi ego de vsuris tractatum legibus auctum*

*Pluribus interea grande, decens & opus.*

*De Monachis pariter tractatum vidimus, amplum*

*TVRRII opus pariter legibus explicitum.*

*De cruce, deq; eius miraculis vidi opus, inde*

*De Sacramento grande opus, atq; pium.*

*Deq; Paterno itidem librum compegit Amore.*

*Nati hæc forte dabunt conspicienda typis.*

*Religiosa dein congesta poemata cunctis*

*Opto, vt dent illi valde cupita simul.*

*Vinet hic extento meritato TVRRIVS auro,*

*Grataq; erunt cunctis scripta operosa Viri.*

*Gloria supremi ingenij suprema, duplexq;*

*Terrestres animas inter, & æthereas.*

*Vine beate simul calis, terrisq; IOANNES,*

*O vtinam similis sit mihi vita tua.*

---

Modo vti appendicem ponam Epigramma, quod feceram pro mortuo eius filio Bernardino ob casum ab alterius humeris dum experirentur vires Herculis imitari.

*Viderat Alcidis forte conscendere Alumnos*

*Et Nati Tellus alma, necisq; memor:*

*Puniat,*

*i. Antad:*

*Puniat una dies, ni Alcidem, At hinc Alimantio,  
Turret qui monstrat scandere, dixit onans,  
Inde tremens ritubare pedes gestantis adegit:  
Concidit atq; humeris in caput ille Viri:  
Marmor ei opposuit Tellus: de marmoris ista  
Commoritur dignus vivere TARRIS bonos.*

Sed & casus sublimior, de testo nempe domus rusticantæ, vti scibili-  
lior, alterius eius filij, & quidem primogeniti vxoratiq;  
susceptis interim quatuor filijs, altero octasti-  
co nobis expositus, reponatur.

*Ab Turri infelix: ab infelicissima coniux:*

*Ab Nati nati prorsus iniqua pati.*

*Decidit ille casa (casus crudelior omni)*

*Et caput, atq; humeros marmore fractus obit.*

*Id modò sit casus, fors, fatum, praua voluntas,*

*Differe tu: interea conditur hic tumulto.*

*Tu miserere, precor, miserandi Christe Redemptor,*

*Atq; hunc, dum cecidit, te reuolasse iunet.*

*Ad Diuæ Margaritæ Templum, Dantis mem. tum alibi.*

Dantis Florentini Poetæ planè summi: Petriq. præcipue eius fi-  
lij Iur. Conf. Elogium poeticum legisti inter Doctores ex hoc Tè-  
plo. præterea præterire non liceat Dantis ipsius alia poetica Elo-  
gia, quæ alibi per Italiam visuntur. nempe Rauenaræ id proprium

*fura Monarchia, superos, phlegetonta, lacusq;*

*Lustrando cecinit, voluerunt fisa quousque.*

*Sed quia pars cessit melioribus hospita castris,*

*Astoremq; suum pe tije felicior astris,*

*Hic claudor DANTES patrijs extorris ab oris:*

*Quem genuit parui Florentia mater e Amoris.*

Ibidem Petrus Bembus Cardinalis tale posuit Epitaph.

*Etiqua tumuli, DANTES, hic forte iacebas*

*Squalenti nulli cognite penè situ.*

*At nunc marmoreo subnixus conditis arcu:*

*Omnibus & cultu splendidiore nites.*

*Nimis*



*Nimium DOMINUS Musis incensus Helveticis  
Hoc tibi, quem in primis haec coluere dedit.*

Ioannis verò de Virgilio est hoc mendosum.

*Theologus DANTE nullius Dogmatis expertus,  
Inclyta fama cuius uniuersum penetrat orbem,  
DANTE Alegherij Florenti genitus Urbe,  
Conditor Eloquij lumen, decusq; Musarum,  
Vulnere saua necis stratus ad sidera tendens  
Dominicis annis ter septem mille trecentis  
Septembris idibus praesenti clauditur aula.*

Florentiae autem sub ipsiusmet DANTIS statua tale  
nunc reperitur Hexastichon.

*Qui calum cecinit, mediumq; inumq; Tribunal,  
Lustrauitq; animo cuncta, poeta, suo:  
Doctus adest DANTE, sua quem Florentia saepe  
Sensit consilij, ac pietate Patrem.  
Nil potuit tanto Mors saua nocere poeta,  
Quem viuum Virtus, carmen, Imago facit.*

Taruffum reuertor, ad D. Francisci ostium Australe, in sita to mar  
more est hoc Epitaphium.

FRANCISCAE PARIENTI PEREMPTAE  
FRANCISCI PETRARCHAE LAVREATI FILIAE  
FRANCISCOLVS DE BROSSANO MEDIO-  
LANENSIS MARITVS.

In erecto autem hoc Elogium.

*Tusca Parente pio, sed facta Lygustica dulci  
Coniuge, iam proles plurima clara fuit.  
Nulla magis seu fida Viro, seu subdita Patri,  
Seu magis externa nescia latitiae.  
Nomen erat FRANCISCA meum, studium sed honestas,  
Dus mea simplicitas, et sine labe pudor.  
Me mea fors variè puerili vexit in aeuo:  
Hic immota quies, hic mihi certa domus.  
Iam Matrona quidem, sed adhuc florentibus annis  
Enipior terra, restituroq; polo.*

Huius

410 Libet  
Huius autem Fr. Petrarchæ Filiæ Filij hic Tarulij nati Epita-  
phium ab auo compositum tale est.

*Vix mundi motus hospes erans, vitæq; volantis  
Attingeram tenero limina dura pede.  
FRANCISCVS genitor, genitrix FRANCISCA, secutus  
Hos de fonte sacro nomen idem tenui.  
Infans formosus, solamen dulce parentum,  
Hinc dolor: hoc uno sors mea leta minus.  
Cætera sum felix, & veræ gaudia vitæ  
Natus, & æterna, tam citò, tam facile.  
Sol bis, luna quater flexum peragrauerat orbem:  
Obuia mors fallor, obuia vita fuit.  
Me Venetum terris deduc Vrbis, rapuitq; Papia.  
Nec queror, hic cælo restituendus eram.*

---

Ego autem, dum tot Francisci nomina in auribus meis personarèt,  
tale statim heptasticum tunc excitaui.

*FRANCISCVS pater est, FRANCISCA est Nata, Generq;  
FRANCISCVS: pariterq; Nepos FRANCISCVS: ut omnes  
Nomen habent sancti FRANCISCI: cuius ad ades  
Versauer, tumulum FRANCISCÆ re adess: ita adessent  
Hic omnes vitam: quo nostra insignibus istis  
Elogijs Vrbis, & Templum fruerentur, & vna  
Nata, Gener, Natus, Pater incl; tus hic regerentur.*

---

Nihil ergo in his Elogijs de Laura Petrarçæ Amata, ab illo miris  
carminib. Italis decantata? eia, audiamus Iulium Camil-  
lum Delm. loquentem.

*Laura Ego, qua fueram Tusci olim iuxta poeta:  
Laura ego, quam in vita Tuscus alebat amor:  
Hic sine honore diu iacui non cognita, quamuis  
Cognita carminibus, culte Petrarca, tuis.  
Nullus purpureis spargebat floribus urnam:  
Nullus odoratis ferta dabat calathis.  
Nunc quoq; Francisci sed versu, & munere Regis  
Notefco officijs conspicienda pijs.*

---

Quæ porró extant Elogia Arquade, ac carmina ad Petrarçæ tu-  
mulum, ubi sepultus iacet: tum ibidem Petrarchæ, Dantis, & Boc-  
catij

catij simul ternere erit in Epitaphiorum nostrorum sermone primo, ad quem curiosus lector statim recurret.

*Tarnisum repeto. Ad Divæ Catherine.*

Ambrosij Spieræ, & Marcelli Philoxeni scriptorum Tar. memorias spectasti ante inter monacos.

*Ad Divæ claræ. pro Val. Bongioco.*

*HIC VALERI Italici stat corpus putre poeta.*

*Quorsum anima: ignoro: quippe animus varius.*

*Ad Divi Martini marmor muro affixum.*

D. O. M.

IVLIO GRATIANO POETAE PICT. Q; CEL.  
VERE PHILOS.

NIL VLTRA NECESS. EXPETENTI.

BARTH. BURCH. PHYS.

CONCIVI. AM. Q; B. M. MON. POS.

M D I V C.

In bina Gratiani opera typis exposita octastichon.

*Virginis in partu, velut ante, & post, GRATIANVS  
Laudes occinuit iunior alta ferens.*

*Herois senior nunc sancti Gesta per ævum*

*Admiranda c. n'r versibus ille pijs.*

*Debemus laudes Ariosto, nam Rotholandi*

*Millibus-inuentis altiùs Affa tulit :*

*Debemus laudes GRATIANO: nam Rotholandi*

*Carminè consimili veriùs Affa tulit.*

*Ad Divi Michaelis in dextera Templi parte stratum marmor.*

D.

M.

HEVS TVPONTICVS POETA, ET HIERONIMVS PICTOR. AMI.  
CLEISS. FR. HOC SCIS. PLACET HOSPITVM. ACCEDE.

NON PLACET. SOSPIS ABI. H. S.

In pila verò proxima hoc pulchrum marmor.

*Hæc HIERONYME, habemusto communia Fratri,*

*Quæ mihi sperabam te superante dari;*

FFF

For-

*Forma detens, atas viridis, robustaq; membra  
Claudere debuerant lumina nostra prius.  
Praterni Manes, postquam sic fata tulerunt.  
Expectate meos: PONTICVS en propero.*

Fuit hic Ludouicus Ponticus Tar poeta, scriptorq; insignis. cū & Franciscus Ponticus, ætate non multum distans, fuerit strenuus in primis scriptor, ac singularis: de quo in Bibliotheca, in hystoria Fratris Leandri, & alibi, præsertim in hystoria nostra, digna habetur mentio.

*Ad Dni Leonardi antiquum Templum. marmor recens.*

CAROLO COVINATO PAGAN. CIVI TAR. ÆQUE,  
AC VEICENT. POETAR. STUDIOSSISS. ET IN PVL-  
CHRIBVS LITT. APPRIME VERSATO VERE MV-  
SAR. ALVMNO, PRÆCOCI MORTE SVBREPTO.  
BARTH. BURCH. PHYSICVS PER AMICO SVO, NEC  
NON POSTERITATI TALE AMORIS  
TESTIM. PROPAGAVIT.  
OBIT TRICENARIVS, ANNO MDIC.

De Syluestro Carr. poeta. de quo inter clericos.

*CARRARI lacerum qui spectas vulnere corpus,  
Occurrant CHRISTI vulnera senatibi.  
Pro nobis CHRISTVS patitur, pia iura tuentem,  
Heu pietas, CHRISTI hunc impia turba necat.  
Exceptum calo hunc, inter Divosq; locatum  
Ne luge, at tumulo lilia sparge manu;  
Sparge rosas, & veris opes, thura vire sabaa.  
Atq; roga, ut votis annuat ille tuis.  
Rusticitas, feritasq; simul struere poetans,  
Concionatorem, presbiterumq; pium.  
Quisquis declamat sceleratos publicos, illos  
Clericus execret, dira poeta canat.*

Annos circiter. 1560. floruit Taruisij Academia Petri Pagani Bellunenfis viri in græcis perinde, atq; in latinis litteris peritissimi: ad cuius parietes memini me legisse, dum puer eram decennarius, huiusmodi descriptum distichon à discipulo.

*Paga-*

*Paganos Fides nigra damnabat ad oreum :*

*At Petrus / iustite micans ad sydera tollit.*

Quisquis ille fuerit, qui illud scripserit, non animaduertit primam syllabam huius nominis, fides, breuē esse. an prospexit ad verbum fido, & ad adiectiuum fidus, quorum prima longa? vnde & carmen illud in superliminari Domus Ruffinoniz.

*Vltima talis erit qualis mox pristina fides.*

Vnde etiam & illud vulgatum dicerium,

*Frangenti fidem, fides frangatur eidem.*

Hic nuptui collocauit Claudiam filiam formosissimam Bernardino Adu gario Patricio Taruisino, ex qua Paulus viuens Vir generosus, ac fortis. Moritur Claudia vidua iunior pudicissima, per fracto brachio ex casu de gradu marmoreo in via, nullis remedijs spasum, conuulsionemq; tollere valentibus, ossibus quippe in neruos infixis. Hanc fleuerunt *camanae* omnes tunc Taruisij, quinetiam alibi, commorantes. meum hoc disticum modo duntaxat ponam.

*Claudia elausa iacet, prudensq; , pudensq; sepulchro :*

*Quam Charites desunt : Pieridesq; canunt.*

*Quid vetat istio Epitaphium adnotare Claudia Rom. Nob. Fam. proprije mulierum optimarum dotibus insignita?*

CLAVDIA ROMANA HIC IACET.

QUÆ CASTE VIXIT, LANAM FECIT,

DOMVM SERVAVIT.

QVĪD SI POSVERO  
DVM DE POETIS AGITVR DVO

Epigrammata Taruisij recens nata?

IOANNI LAURENTIO CANDIANO INSVBRI

Bonarum lieterarum Professore, Qui Taruisium appulit ad anni ingressum 1615.

BARTHOLOMÆVS BURCHELATVS PHYS. S.

**Q**uod felix, faustumq; tibi: tenuero Ioannes  
Laurenti nostras tua nunc vestigia terras :

Omnia Taruisio gratissima : namq; docebis

Et pueros mores, & dogmata candida Patrum

Eff 2 Et

Et pueros mores, & dogmata candida Patrum  
 Præter Grammaticam, bellè quam porrigis artem;  
 Quodq; magis reputo, sopitas ipse Comenas  
 Executies nostras: ut Carmina sæpè reportes  
 Interea instituens iuvenes, quò pangere. versus  
 Hi dociles valeant, imitantes vsq; Magistrum.  
 Quidnam citiùs noscearis: sis licet omni  
 Ignotus populo, nec non. ignotus & Orbi:  
 Quippe nouus: quippe alterius Dittonis: at tui  
 Ciuibus ex nostris. vxoris sanguine iunctus:  
 Quod non duco parum; ast illud magis: æstimo, quod tu  
 Nobilis aspectu facie præclarus, & alta  
 Forma, atq; incessu, scita, grandiq; loquela  
 Ipse aperis tibi nempe viam: mentesq; Virorum  
 Concilias, vt te foueant, faueant tibi & vltro.  
 Siq; Ego quid poterò, mora certè non: erit vlla  
 In me, quò pueri, ac iuvenes tua tecta frequentent:  
 Te extollantq; , iuuent in primis ærefluenti:  
 Tempore quod nostro caput est, & regula prima,  
 Qua firmare potest sedesq; , pedesq; Virorum:  
 Quam bene si assequitur patriam quis: mutat anitam,  
 Nominat & patriam vata. vbi bona quisq; , perouenem;  
 Quod tibi contingat, Diuos. precor: utq; secundent.  
 Vota tua, & nostrum frateriq; , paterq; putatus.  
 Complexèris, ibi & meritò ad maiora veharis:  
 Iureq; cuncta tibi hæc veniant, qui verus Alumnus  
 Nosceris & Pbabi, Charitumq; , Neuemq; , sororum.  
 Hæc tibi Grammatico: physico mox altera mittam  
 Carmina, dum physicam artem trahes, sine sophorum:  
 Doctrinam referas suggestu promptus ab alta:  
 His etenim scimus te protinus esse paratum,  
 Doctor vt es Patavi, veluti diplomata monstrant.  
 Quod salus, faustumq; tibi Doct. sime Laurens.



123

INSIGNI MVSARVM  
CVLTORI, PHYSICAEQ;  
facultatis Doctōri peritiss.

DOMINO COLENDISS. D. BARTH. BURCH.

Io. Laurentius Candianus physicus, humanarumq; literarum professor perennem felicitatem P.

**N**obilis extollit Dircaum Amphionæ Thebe,  
Thebe draconiferens: Pyndaricamq; Lyram:  
Civem clara suum tollit Verona Catullum:  
Mantua Virgilium fert quoq; ad astra suum.  
Laudibus innumeris Ciceronem Roma triumphans  
Prædicat: eloquij nam fuit ille parens.  
Deniq; quæq; suos patria admiratur Alumnos  
Laudibus atq; illos condecorare studet:  
Has dare Tarusium tibi, Burchelate, tenetur:  
Illustras Patriam Nummis instar enim.  
Sic tuus Encomijs, generose, extendit ad aures,  
Laurens, cunctorum, viribus vsq; suis.  
Calliope insignem celebrato carmine Vatem,  
Carmina qui plebæ nobiliores canit.  
Illi & promeritas laudes nunc dicite Nymphæ,  
Quem nostis vestrum concinuisse Silium.  
Huic datur in lucis vestigia ponere Cyrræ:  
Fluminaq; Aonij sancta litare lacus.  
Est in te prisca sermo gravitate solutus:  
Tbreicio melius carmina Vate canis.  
Sunt tibi Pieridum, sunt & tibi Palladis artes:  
Sunt & Apollinæ, quis male sana leuas.  
Tu Hystoriam publicas trino de vertice clare  
Urbis, prisca nobilitasq; notis.  
Indoleo, si non redolet tibi Cynamma, si non  
Afferat hæc votis Candia Musa tuis.  
Gaudeo, si quicquam te dignum legeris, aut si  
Digna sit Eloquio nostra Camæna tuo.

B. C.

Accepimus ex animo, referas quaecumq; iustamen  
 Ignotus cum sim, sinq; hic Athleta nouus.  
 Vitales copias nosse dum spiritus auras,  
 Te memore, & grato pectore, Dolle Canam.  
 Nosse, dic, te nostra tibi mecum dabita forma  
 Versabit: sine te tempora nulla fluent.

*Arist. 1.* Hic autem ad anni exitum se contulit Iustinopolim *Artem Rbetoricam,*  
*Rbet. a* & *Logicam* praeferens (*Rbetorica respondet Dialecticis Ar.*)  
*princ.* tum *faciurus* & *medicinam.*

Desyderius Placentinus Ferrar. monachus Iesu at. ad pre  
 fens Taruisij commorans.

Omne tulit punctum, qui nescuit vtile dulci.

Sic Burchellatus enim Memorabilibus.

Gratiam ut inde sero ius est, hominumq; fauorem,

Se illustrans clarum Tarnisiumq; suum.

Responso

Clarum Tarnisium mihi dat, quodcumq; peteres:

Optum cum dederit, Lat simul, atq; Latres,

Siq; meis Natis sit gratia lata, fauorq;

Omne, Pater, punctum me restulisse seram.

(622)

# TABELLIONIBVS.

## PERINDE, AC CANCELLARIIS

### Taruif. praefunctis

BARTHOLOMÆI BURCHELLATI  
 P H Y S . A P O S T R O P H E .



D vos modò volens, lubensq; iam me conuerto, ò  
 gnari ver. loquentium Euangelistarum imitatores,  
 Viri legales, libelliones optimi, ac spectabiles Can  
 cellarij, quorum scripturis hic, & vbiq; locorum  
 est, & fuit adhibita semper plena fides, & perpetuò  
 veniet adhibenda, ò si contingeret ex Dei mandato  
 nomen



Nomen mentis in libro Vita fore vestrum aliquem descripturam,  
terq; , quaterq; omni procul dubio me beatū existimarem. Rogate  
pro incorrupto Collegio vestro, vt tanquam incorruptibile forte  
perfitat in fide: neq; non sit satagens, ac omni candore clarum in  
cunctis actibus, processibus, stipulationibus, testamentis, scripturis  
inquam omnibus sedulo, ac scientificè peragendis. Ecquis alius re-  
putandus est Scriba, quam fidelis ille seruus, & prudens, quem con-  
stituit Dominus procuratorem super familiam suam, vt suis toto,  
& tempore bonorum mensuram illi conferat copiosam? rogate,  
etiam pro ijs, qui cum hoc specioso cætu Symbolum tenent: inter  
quos computo et me ipsam, & filios meos: siquidem ex hoc  
gradu sumpsi coniuges meas: vt quandoq; & illi, a peritibus litte-  
ris ianuam, ac bonis moribus, de Ciuium simplicium gradu ad Ta-  
bellionum ascendant, taliq; honesto, ac precioso Taruisij aggregen-  
tur consortio: altiora postmodum, si Deus dederit, petitori.



Tabellionum, quæ comperiuntur Taruisij Monumenta.

*Ad Diui Petri Templum Episcopale, introitum ad muros, secus portam  
Aquilonarem ad Lanam.*

ALOYSIO BONONIO FRANCISCI F.  
NOTARIO, ET R. P. TARV. CANCELLARIO  
LVCRETIA MEDVLA VXOR, HÆRES EX TEST.  
GRATA QVOD ILLE SIBI, ET COIVGI T. F. IV.  
MONVMENTVM ET SIBI F. C.  
ANNO GRATIÆ MDXX. MEN. IAN.

*In cameterio amplam marmor sub dio modò disfracum nimis.*

IOANNI MATTHÆO BONONIO NOTARIO  
HIERONYMVS FILIVS.  
OBIIT ANNO MCCCCLXVII.

*Carminis in merid' dudum sine bonore iacentem*

*Ornavit memori qui pietate Patrem:*

*Defuncto manus posset modò ferre, tulisset:*

*Aequum sed manus viribus esse decet.*

Alio:

*Libet*  
**Aliorum Bonon. Scribarum Elogia, ac Epit. vidisti inter post.**

---

*In arca marmorea ad Leones.*

SEPULTURA D. LEONARDI DE ERMIZO NOTARI. ET SER LAZARINI, ET SER PASCHALINI EIVS NEPOTIS, ET SVOR. HÆR.

---

*Ab hoc nec quidem longe.*

SEP. SER. HIERONYMI DE OPITERGIO NOTARII Q. SER DANIELIS, ET SVORVM HÆREDVM.

---

**Souernicæ familiæ vetustæ inter Not. monum. vidisti inter Phyl.**

---

*In proximo huic sacello Tabella marmorea.*

D. O. M.  
SACELLVM HOC, VT LECTOR VIDES ERECTVM, ET ORNATVM DANIEL PRATA TITIANI F. TARVISINVS PIE INSTITVIT, ATQ; DOTAVIT PRO SVA, ET MAGDALENÆ VXORIS INCOMPARABILIS, AC SVORVM OMNIVM SALVTE. V. F. AN. SAL. MCCCCLXXX. KAL. SEXT.

---

*Humi vero huiusmodi lapis sepulchralis.*

MAGDALENÆ VXORI INCOMPARAB. DANIEL PRATA TITIANI F. ET SIBI, ET POSTERIS.

---

*Ex altera Templi parte.*

SEPULTURA D. BONINCONTRI NOTARII DE ARPO, ET SVORVM HÆREDVM.

---

**Francisci Causini Not. mem. legisti inter presbit. Ep.**

---

*Extra in sepulchreto penes sacram Turrim.*

FAMILIÆ SVÆ MONVMENTVM VETVSTATE PENE DIRVTVM IO. ANTI. ET FRANC. A LIGNAMINE BRANDELISII FILII RESTAVRARI CVRARVNT. MDL. DIE II IVLII.

---

*Istud autem ob attritum calcceorum, ac pluvie, & quod magis est quia diffractum, hoc anno sublatum est, atq; eius loco tale alterum est impositum.*

**Hæredib. spectab. DD. Io. Antonij à Lignam. Et Afcanij eius Fil. Ciuium, & Notar. Tac. Restaurantib. paratum, ac Post. Anno Chr. Sal. M. D. C. XIV.**

---

*Ad D. Nicolai infra basilicam magnam, & chorum.*

Fran-

FRANC. A LIGNAMINE NOT. PATRI. JUM ISABELLÆ  
 FILIÆ AMANT. DEFUNCT. SIBI, AC LAVRÆ VX.  
 ET POST. IOANNES A LIGN. C. T. V. F.  
 ANNO SAL. MDLXXXIX. V. AVG.

*Infra Canonica Elog.*

IOANNI ANT. ISTRANÆ ERANC. F. VIRO VBNVSTO, AC INGENIOSO,  
 PLVRIVM VRB. APVD RECTORES ILLVSTRISS. CANCELLARIO:  
 VERONÆ DEMVM IN PERAGENDO OFF. VITA-FVNCTO,  
 FAUSTINA APROYNA CONIVX. FRANCIS VVS FIL. FAUSTINA,  
 HELENA, CORNELIA, ISTRANIA, ET LAVRA FILIÆ LACHRYMIS,  
 CONFLVENTIBVS PRAE HOMINIS, ET SORTIS LACTYRA,  
 BENE MERENTISS. PP.  
 ANNO DOM. MDXCIII.

*Pro eiusdem nepte Virgine admirab. Elogium.*

ISABELLÆ ISTRANIÆ HECTORIS FIL. VN. VIRGI-  
 NI PVDICISS. PSALTRIAE PRAE Dulcedine, lepore, ac  
 gratia ad audientum animæ deliquium: præ voce pariter, diminu-  
 tionibus, transitibus, fugis, conuersionibus, micationibus, tremulis,  
 contrapunctis, & id genus alijs artif. nisi cum angelis, prorsus in-  
 comparabili. Quinet. in pulsandis fidibus, monochordis, atque  
 organo eruditissimæ. Cuius admirab. Virtutis, morumq; fama al-  
 lectus FERDINANDVS ARCHIDVX AVSTRIÆ  
 Sereniss. illam petijt, quam ab HECTORE obtinuit: eamque  
 maiorem inter VXORIS CATHBR. Ser. apparitorias Virg.  
 Comitissas vt plurimum, constituens, vt filiam adamauit, tracta-  
 uitq;: Locaturus in matrim. Heroum præcipuo, veluti Parentibus  
 receperat; Quos aureis, ijsq; grauioribus, monilibus, & bone Ar-  
 genteor. Numm. num. decoratos, onustosque remisit ad proprios  
 lares. Sed, vah Fortuna grandium expectat. infidiatrix, atq; ope-  
 rum: agrotat interim ISABELLA, & in CATHERINÆ AR-  
 CIDVCISSAE Sereniss. vlnis, eam summo amore, ac studio pro-  
 sequentis, Oenoponti castissimam emisit animam, perpetuum  
 acturam, vt credimus, cum Angelis melodiam.

Barthol. Burch. phys. Animæ B. Merentiss. Lugens P.  
 Anno ab orbe Red. MDXCVL

*Item infra canonica marmor.*

**GASPAR BIVIL. NOT. TAR. C. MDLVII.**

*Infra Templum secus craterem aquae s.*

CHRISTOPHORVS FELETVS NOT.

IACOBI NOT. FIL. RESTIT.

SIBIQ; NEP. AC POSTERIS PAR.

M D C V.

*Non procul distans.*

SEP. D. BONACCURSII DE VALLE NOT. ET SVORVM HÆREDVM.

*Sub fornice ante fores ad leon. es. rep.*

FRANC. CORONA ACTVARIO, ET QUIDEM M. GR. INSIGNI:  
 PATRONO AVT. IN OMNIBVS ADMIRAB. SED INSONTIVM, AC  
 INSONTIVM CAUSIS VENTILANDIS PRÆCIPVO, AC SINGVLARI.  
 HIC RE DOMESTICA, ET PECV IVDICIO ÆQ; AC INDVSTRIA  
 AMPLIATIS VALDE, ANIMA IN DEI MANIBVS RESIGNATA  
 SEXAGENARIO MAIOR SVB D. FRANCISCI ASSIS PATROCINIO;  
 ATQ; HABITV IN DOM. CONQVIEVIT.  
 ANNO SAL. MDCII. X. CAL. APR.

*Ad D. Mariæ Maioris T. ante Sacrarium.*

VINCENTIO DONATO, AVTHORIBVS SVIS,  
 OMNIBVSQ; CHRISTI FIDELIBVS HIC QUIESCERE  
 VOLENTIBVS. ANNO MDXCII.

Hic lubet parumper philosophari. quid si centum voluerint in-  
 fra hoc marmor nobile sepeliri? quid si quingenti? non capiet id e-  
 nim verò tantam turbam. ah, dicet quispiam, exenterabitur, euacua-  
 bitur, emundabitur: & centenis, ac subinde centenis alijs, ac quin-  
 gentis illud impleturis paratum esto? an non id in vsu positum est?  
 at quomodo; dicā ego, quiescent volentes hic requiescere, si inquit  
 tabuntur, si discerpentur, si aliò asportabuntur, si huc, illuc subuer-  
 tentur? quare dicendum fuisse puto, paratum omnibus hic quiesce-  
 re volentibus, ac potentibus inhumari, siue donec sepulchrum ex-  
 pletum sit. oh, dicet denovo, nunquam euenturum credendum est,  
 q̄ 100 velint hic sepeliri; quare non? an indecens, an inhonora-  
 tum, an infuetum? sunt quædam sodalitates, quædam fratæ, quæ  
 tametsi

tametsi diuersarum sint affinitatum, ac patriarum, in vnura cocunt nihilominus monumentum ad centenaria, quod fortè etiam est sub dio; istud autem est in Templo honorificentissimo. B. Mariæ Virginis miraculorum miriadibus admirandæ: ante sacrarij fores, secus cõcam Iustralis aquæ, marmoreum quidem monumentum, sudum in sudo, nouum, insignitum, nobile: & quod tanti refert, liberum cunctis gentium Christianis: sufficit q̄ octo, decem, viginti id eligant (& quidem adhu c elegerunt multi) sintq; ij homines bonæ frugis: plurimi subinde volent istic reponi: siq; morbus aliquis popularis inuaserit, vt centeni breui tempore moriantur, atq; velint inibi tumulari, in sarcietur illico sarcophagus proculdubio: tantæ molis inquam e. 3, exemplum, maxime laude dignum, vt, nedum illud facillimè accipiat, eligatq; ad imitandum: verum & indecens quandoq; , ac illaudabile complectatur. Legitur apud Plutarcum Milesias Virgines aliquot & voluntario suspendio se se vitæ incommodis exemisse, quod facinus præsentientes aliæ, atq; aliæ, illudmet à se ipsis, hæc clanculum, illæ publicè sibi iniuncto laqueo perpetrarunt; & nisi Dynastes prudens legem sanxisset tandem, vt suspensarum Virginum corpora nudarentur, & detectæ partes, pudenda præcipuè, ostentarentur per vrbem, nunquam id erat infortunium cessarum: adeo etenim timuerunt aliæ superstites probrium corporis, quantumuis vita functi, ut non ulterius præcipites ad suspendium laberentur; ingenui sanè animi specimen Milesiarum Virginum. Sed iam satis superq. digressi sumus. modò ad mar mora reuertamur. Verum enimuerò agnoscentes nostri constituentis sarcophagum bonam fidem, in Christifideles, præsertim urna carentes pauperes, nimiam charitatem, illum æquum est excusamus, crèdentes uoluntatem eius fuisse, ne unquam dimouerentur inde iuncta cadauera, donec postrema canente tuba à semet ipsis continuo confurgerent rediuiua: & propterea uerbum illud posuit Requiescere, q̄ si multam iniunxisset, aut diras bu stuarijs cadauera, & mortuorum ossa diuexantibus, non errasset. ueluti factum est in hoc Ep taphio posito inter Baias, & Anversam.

D. M. SEX. VALERIVS Mercurialis Augur T. Labieno Festi uo Alumno dulciss Vix. ann. XV l. Horis VIII. s. Hunc à Dis necutū meæ seruatum, spem, deliciasq; uorax aspulit Orcus. opto, si quid oblectaneum apud manes est, pro nequitijs, iocisq. quibus coæuos capiens, me oblectare solebat, infantem animulam reficiat. In H. S. siue seruus, siue libert. siue liber, inferatur nemo. se-

Plut.

cus qui fecerit, mitem istidem iratam sentiat. & suorum offa  
erruta, atq. dispersa uideat.

*Iuxta, ad aram.*

BONSEMPLANTIVS FEDERICIVS NIC. FIL. ET FELICITA ZANETI  
CIPR. F. CONIVX EX VOTO PP. MDCIV.

*Infra claustrum.*

IVLIO DE FARRA NOT. PATRIQ; OPT.  
FRANC. ET MICHAEL NOT. FF. PP.  
ANNO DOM. MDXC.

*Ibidem in proximo.*

DANIELI CONTRARIO LIBELLIONI TAR.  
POETÆ, ORATORIQVE ANTEACTI SÆCVLI NON SPERNENDO,  
QVOD ET ORATIONES, ET IMPRESSA CARM. TESTANTVR.  
BARTHOL. BVRCH. PHYS. COGNITI VIRI MERITOR. MEMOR  
HOC ILLI APVD SVOS EXANIM. MONVM. LOCAVIT. MDC.

*Ad Diui Nicolai.*

*Ante aram Diui Thoma Aquinatis conspicuam.*

THOMASINÆ DAMIANÆ PORTVM CORPORIS  
DOMINICVS ZVCCAREDA POSVIT VXORI OBSEQVENTISS.  
QVA CVM VIXIT. ANNOS XLIII. MENSEM VNVM SINE QVERELA.

*Antiquo quidem more. velus est istud: Rauenna pos. ad sanctum Ioannem.*

Aurelia Maternianæ coniugi incomp. Quæ vixit ann. mecum  
X X II. sine vlla querela. Aurelius liberal. Marit. B. M.

Et ne pariter feminum exemplum desit, legatur istud Humagi  
positum in vico comagnano ex relat. M. Maruli, nempe.

Diuo Iulio primigenio, Qui vix. ann. XXV. Iulia Pallas fecit con  
iugi cariss. & pientiss. De se bene merenti. cum quo vix. ann. XV.  
mens. V l. dulciter sine querela.

*Proximè ante aram privileg. in marm. circinato.*

EX LEGAT. D. CATHE. ET D. IO. AND. PHY. NEP. DE VRSI. ALTA.  
ET SEPVL. VINCENT. BOLOGN. NOT. HÆR. PATER. F. C. MDLV.

*Ad Diui Laurentij, itidem in marmore orbiculari.*

DOMINICO BOLOGNATO BENEFACTORI, ET POSTERIS.  
MCCCCLXXXV. XXVI. SEP. V. F.

*Infra cauedium Diui Nicolai. modò infra templum.*

D.

D.

M.

IO. ANT. DE STRAZZAROLIS NOT.  
 PASCHA VX. IOAN. ET FRAN. FIL. NON SINE LACHR.  
 ET SIBI POS. H. L. S. H. S. MDLV.

Speciosum marmor erectum in muro prox.

Hen quanto defuncta patris moerore, BONONI,

Quanto BEADINEI LIVIA cara Viri.

Hoc illata iaces florenti etate sepulchro,

Nonum annum qua vix addideras decimo.

Saucius afflicto genitor te pectore, te Vir

Non intermissis que sibus usq; gemunt.

Tu sic, quando semel statuerunt fata, quiesce.

Dum te visuri letus uterq; petant.

FRANCISCVS BLADINEVS FLORAVANTI  
 FIL. MARITVS. MDVI.

Aliquantulum distans marmor

SEPVLTVRA D. PETRI DE VALLE NOT. TAR. DE  
 CONTRATA SANCTI STEPHANI. ET SVOR. HÆREDVM.

Inibi in pariete.

SEP. Q. SAT. VIRI D. IOANN. DE PLOMBINO NOTARIJ.  
 ET SVOR. HÆR. ET DOMINÆ HELISABET EIVS NEPTIS.

In Templo, ulterius ante chorum.

TVSCANO FRATRI DILECTO  
 IACOBVS TVSCANVS CANC. COMM. H. M. P.  
 AC VNIVERSÆ FAMILIÆ.  
 ANNO DOM. MDLXXVI. KAL. MAR.

In tumulo autem lateritio ad seipus condito, antequam marmore um id  
 sterneretur sepulchrum, tale extabat elogium.

TVSCANO TABELLIONI MAIORI, FRATRI OPT. OB EXCELLENTEM  
 EIVS SOLERTIAM VNIVERSÆ CIVITATI EGREGIE DILECTO.  
 FT CONIUNCTIM CVM LYCIAE TYRRICELLÆ AVIÆ CARISS. OSSIB.  
 HOC TVMFLO RECONDITIS IACEAT, DONEC IN MARMOREVM  
 SEPVLCHRVM EX ILLVVS TESTAMENTO FACIENDVM INFERATVR.  
 IACOB. TVSCANVS OBSEQVENTISS. FR. POS.  
 VIXIT ANNIS XXXIII. MENS. VI. DIEB. VI.  
 OBIIIT MDLXVIII. V. CAL. SEPT.

CONF.

SICVS

*Secus altare Rosarianum.*

FRANCISCO De Colletis De Cornuta Tab. sen. T.  
Moribus, ac religione in primis spectatissimo.

De omni Ciuilitate optime merito.

Qui summa cum admirat. familiam Gubernans Celebs, (xitq.  
Nepotes V. ex fratre Ios. a teneris adiuuent. ac uiriliter euexit, prote  
Mon. hoc ijdem Patruo, quin Patri, Benemerentiss. moestissimi PP.  
Obijt anno Sal MDCIX. XXIX oct.

*Extra portam maiorem sub capitulo.*

HORATIO BASSO AMICLEISS. BARTH. BURCH. PHYSICVS.  
AMICE, FRATER OPT.  
ME OCCIDIT FIETVS; ME ANIMAT DESYDERIVM TVI:  
TECVM VT VIVERE AMEM: TECVM VT OBEAM LIBENS.  
BENE VALEAS. VENIAM. COMMORANS QUIESCE.

*Ad Diuam Maria. IESV ultra scanna.*

A PRISCA FIDE, AB ANIMI TRANQUILLITATE, ET PACE HOMINES  
VETVSTÆ MATHÆI FAMILIÆ PASINI COGNOMENTVM  
INDIDERE. QUI ET SI IUVENIS, ET VALENS, ATTAMEN DIERVM  
BREVITATIS MEMOR HEIC SIBI, SVISQ; MONVMENTVM  
PARAVIT. MDL.

Nunquid Ludouicus Pasinus Patauij in D. Ioannis in Viridario  
sepultus ex his fuerit, aut hic ex illis, nihil moror, credo equidem,  
nomen, & tempus arguit, placet epitaphium, huc transfuli; qui sa-  
pis, gusta.

VIVIT ANIMA MEA. CINERES IN HAC VRNA IACENT, DONEC  
OSSA, CVTIS, NERVI, ET OCYLI REVIVISCANT INCORRVPTI.  
DEVS OMNIP. PER EZECH. PROPH. V II.  
LYDOVICVS PASINVS PHILOS. ET MED. ACVTISS. SIBI VIVENS POS.  
VXOR VERO CVM FILIIS MOESTISS. EXTVLERE.  
OBIT OCTVAGESIMO ET ALPERO AETATIS  
ANNO MDLVII. XI. CAL. SEPTEMB.

*Tarnisij, ubi prius. ante capellam Visitationis.*

FAVSTINAE ZATTAE MATRONAE ANIMI, CORPORISQ; INTEGR-  
RIMAE. AC VXORI OPTIMAE. LIBERALIS PRADA MARITVS  
AMANTISS. HUMANAE CONDITIONIS NON IMMEMOR  
NANC SEDEM NON AETERNAM. SED AD NOVISSIMAM VSO. DIEM.  
SIBIQ; V. F.  
MDLIX. VII. CAL. DECEMBRIS.

Ad



*Ad Templi medium. pone gradus.*

**DOMINICI BALARINI NOT. ET HÆREDVM.  
PAVLVS FRATER, ET DIANA VXOR P. MDXLI.**

**CANDIÆ R. NOVELLI DE NOVELLO NOT.  
FI. ET HÆREDVM SVORVM.**

*Infra, ne tatigimas ams de poetis &c.*

**HIERONYMO SCALA CANCELLARIO C. N. TARVIS.  
VIRO DIL. CATHERINA TVSCANA  
VXOR F. C. MONVMENTVM  
ANNO MDLXXI.**

C. N.  
Cancell.  
Nonæ.

*Infra, non longè a sacrario, ad Crucifixum.*

**HANC DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI CRVCI-  
FIXI DEVOTAM IMAGINEM pro sua deuotione, pariterq;  
ad perpetuam memoriam egregij Viri Domini FRANCISCI A-  
LOYSII SVGANA, & grauis Matronæ Dominæ FRANCISCI  
NÆ DE STRAZZAROLIS obsequentiff. eius coniugis, vbi ossa  
quiescunt. IACOB. ANTON. FILIVS FIERI fecit.  
Anno Domini M DLXXVI. Apr.**

*Ante aram D. Prosdocimi.*

**BERNARD. LOCATELLO, ET MARIÆ FENERIÆ  
PAREN. FILIISQ; AC POSTERIS, ET SIBI,  
FRANC. LOCATELLVS FILIVS M. HOC  
FACIENDVM CVRAVIT. M. D. LVI.**

*Simon Locatellus legum Doct. anno 1550.  
Vincentius eius fil. Leg. Doc. & canon. mox defunctus*

*Sed alterius filij.*

*Secus Templi medium.*

**IO. MATTHÆO, TOTIQ; SPILIMBERGÆ FAMILIÆ  
IOSEPH MOESTISS. PATER POSVIT.  
ANNO D. MDLXXIII.**

**ANTONIO ZVCCATO, ET DANIELI EORVM NATI,  
SIBIQ;, AC POSTERIS. MDXXX.**

*Ad*

*Ad D. Francisci T. infra peribyl sub costudinato.*  
 BERNARDINO TURRIO COMM. TAR. CANCELL.  
 ET MARIETAE A TEMPO GENITORIBVS OPT. ET  
 DULCIS. MONVM. QVOD HENRICO PROAVO EX  
 ANTIQVA RATISBONAE FAMILIA BENEVENVT.  
 AVVS CONSTRVXERAT MDXIV.  
 FILII MOESTISS. RESTAVRARVNT MDLXXIII.  
 SIBIQ; AC POSTERIS AD EXTREMAM DIEM.

*Ex altera caudadij parte.*

S. OLIVERII. ET FRATRVM DE CAMPRETO.

*In extrema capella cum insignib. gentil.*

IOANNIS BASSANINI NOT. ET HAEREDVM TVM.

*Sub testudinato caudadij, & est illorum de Bavaria.*

TYMVLYS PROVIDI VIRI SER LAURENTII TROCHO  
 DE TARVISIO, QVI OBIT DIE XVI. IAN. MCCCCXXXIX.

*Ab hoc non longe.*

SEP. SER GIRARDI DE MERLO NOTARII, ET SVORVM HAEREDVM.  
 QVI OBIT MCCCXXII. DE MENSE MAII. EXISTENTE,  
 CANCELLARIO COMMVNIS TARVISII.

*Ex altera parte. & ulterius statim sequens.*

FRANCISCI DE SERRAVALLO NOTARII TARVISII.  
 ET SVORVM. ANNO MCCCCLXXXIII.

BONIFACIVS A CRVCE Not. Aloysij Filius sibi, ac haeredi-  
 bus sep. Par. MDCVII. Non. Iulij.

*Non distans a claustri ianua.*

HOC SITVS EST TYMVLO PALZONVS SCRIBA  
 FIDELIS: HINC CHARITES MOERENT,  
 ET LEPOR, ATQ; SALES. MDIX.

Cogor, & quidem iure, ponere duo alia hulus stirpis Elogia, que  
 his annis proximis exaravi, dum haec familia, alioqui numerosa,  
 tam breui tempore cunctis maribus priuaretur.

FLOREN-

FLORENTIO FALZONIO SCRIBÆ FID. IACOBO  
FRATRI TVM DAMIANO, ANTONIO, ET GASPARI  
HVIVS FIL. GRANDÆVIS, OMNIBVS VNIVS ANNI  
CVRRIC. AD FAMILIÆ EXTINCTIONEM  
SORTE VARIA VITA FVNCTIS.  
(PROH GENERIS CALAMITAS)  
DARIA HIERONYMI ANOALIS NOT. CONIVX  
FRATRIB. PATRE, ET PATRVO INFELICITER  
ORBATA MOERENS, LVGENSQ; P.

GASPARI FALZONIO ADOLESC. IN MEDIIS NVPT. ACVTO MORBO  
CORREPTO, SPONSA VIX SVPREMIS LABIIS DEGVSATA,  
DIE SEPTIMA, VITAE, NOVELLAE, CONIVGI, ET FORTVNAE BONIS  
VALE DICTO EXPIRANTI.

CATHERINA ERANCISCI DISCOOPERTI LL. DOC. VNICA FIL.  
NVBILIS MAGIS, QVAM NVPTA, LACHRYMIS NON INTERMISS.  
MARITVM SORTEMQ; SVAM SVSPIRANS MON. H. P. G.  
ANNO DOM. MDCIII. XIII. CAL. MART.

Præterea sic, ex rumore, postremum hunc casum expressi: quod  
veluti disticho capimus de hac familia, disticho de eadem pariter  
concludamus.

*Conditur hic propria gentis spes ultima GASPARI  
FALZONVS, morti quem mala saga dedit.* Vel.

*Dum parat hic medio sponsa reparare cadentem  
Progeniem, saga tollitur e medio.* Vel.

*Saga sagax, surrepta salus sibi, coninge sumpta,  
Quod foret, hunc saluum denogat, atq; necat.*

*Ad alteram huius claustrii partem. Vindelior. sep.*  
ANGELÆ FABRÆ CONIVGI BENMÉRITÆ  
IOANNES BLANCVS VENETVS MARITVS,  
ET IO. ANTONIVS VINDELIVS HERES POSVERE.  
S. N. S. M D I I I.

De Aloysio Vindelio Fidicine nostræ ætatis sine pari.  
VINDELIVS Fidibus pulsans verè antecit omnes,  
Antecit vt Titan lumina cuncta micans.

H h h Ante

*Ante aram Decumanam . nunc vero post infra chorum.*

SEP. HOC. IN QVO IOANNIS ANDRAE AE BACCHETI SCRIBAE.  
ET PATRONI INSIGNIS SITA SVNT OSSA, STEPHANVS FILIVS  
SIBIQ; AC HAEREDIBVS DESTINAVIT.  
OBIIT ANNO DOMINI MDXC. DIE IV. MENS. AVG.

*E regione altaris Sancti Antonij de Padua.*

D. O. M.

DANIELI PREND. DE PADVA C. T. LIBELLIONI OPT.  
VIRO IN LITTERATVRA PERINDE . ATQ; IN POLITICIS SOLERTISS.  
QVI, PRAETERCAETERA GRAVIA, TANTVM EGIT, VT ANTIQVAM  
EIVS FAMIL. DE PRENDIPARTES BONONIAE PATRICIAM,  
AC SENATORIAM COMPROBARIT. Vnde ille, ET COGNATI  
OMNES, AC DESCEND. AMPEVM OB ID A SENATV BON.  
PRIVILEGIVM REPORTARVNT.  
HIC VIR SAPIENS, SANVS, LAETVS, DOMI INAMBVLANS,  
ILLICO MORTEM SENTIENS RESEDIT, ET COEPIIT MORI,  
ATQVE OBIIT SIMVL.  
PROH DOLOR, PROH CALAMITAS MORTALIVM.  
A. DOM. MDVC. M. APR.

*Ad Dine Margarita. infra claustrum.*

SEPVLTVRA DOMINI GABRIELIS DE CATHOLDO NOTARII.  
DE CONTRATA SANCTI PANCRATHI. ET SVOR. HAEREDVM.

*Non nimis longe.*

D. M.

GEORGIO CASELLIO PATRI OPTIMO.  
BARTH. FRATRI CARISSIMO. THADÆVS, ET  
NICOLAVS V. F. ET SIBI, AC POSTERIS.

*Ad Diui Hieronymi ad Templi med. ex symbolo.*

D. HIERONYMI CASELLII, ET HAEREDVM MONVMENTVM  
QVI OBIIT ANNO MDXXIII. DIE XV. SEPTEMB.

*Adbuc ad Dine Margarita.*

SEPVLTVRA SER FRANCISCI PESCELLÆ  
ET SVORVM HAEREDVM.

*Ante*

*Antefacrarij Januam Templarem.*

FRANCISCO MARCOLÆ FAGANÆ FILIO DVLCISS.  
ET CARISS. SEBASTIANVS MARCOLA FAGANIVS,  
ET MARIA QVEROVANA PARENTES INFELICISS.  
MOËRENTES P.

VIXIT ANN. I. ME. VI. DIE XV.

H. M.

*Ad Divæ Catharinæ, penès aram B. IOB.*

Hac iacet in plano **ZANINVS DEROBEGANO**  
**SCRIBA**, sed in celis anima sit vita fidelis.

*Ad aram B. Basilij.*

IOANNI A BOVE CIVI OPT.  
IACOBVS, LODOVICVS, ET ANTONIVS FIDELES NATI  
PIE INSTI. ET POST.  
ANNO SAL. MCCCCLXXXIII.

*Ad aram supplicanum.*

Ioannis Antonij à Boue Notarij, & Cuius Taruisij **Q. SER**  
**Nicotai**, & suorum hæredum. **M D X V.**

*Inibi in proximo.*

**SEP. SER MARCELLI DE UERETONIS, ET**  
**SVORVM HÆREDVM. MDXXIX.**

*Ad Templi medium pulchrum marm.*

IACOBVS SYLVANA NOTA. ANT. F. VIRO OPT.  
FRANC. AVIANVS NEPOS OBSEQUENTISS. PP.  
QVI POST ANNO LXXV. M. II. DIES XI. HIC COND. QVIEVIT.  
H. M. H. S.  
ANNO SAL. MDXXIX. PENVL. MAR.

*In sacello sancti Sebastiani.*

**SEPVLTVRA SER PAVLI DE STRAZZAROLIS,**  
**ET SVORVM HÆREDVM.**

*Secus aram D. Bartholomæi.*

**S. NICOLAI DE BVTACELLIS DE PINIDELLO,**  
**ET SVORVM HÆREDVM.**

*Ad Divæ claræ.*

**Hhh 2 HIE-**

HIERONYMO ZVCCATO MARITO CARISS  
MENEGINA STELLA VXOR PIENTISS.  
OBSEQVII MEMOR B. M. ET SIBI V. ÆRE P. F. C. MDXIV.

*Ad sancti Viti Tabella in gula secus altare marm.*

HANC DEVOTIONEM CORPORIS CHRISTI FECI FIERI  
SER PETRVS NOT. Q. SER IOANNIS DE PLOMBINO NOTARIL  
MCCCCLXIII. DIE PRIMO IVIIL. CIVIS PETRI, ET FILIORVM  
EIVS CORPORA POSSVNT PONIN SEPVLTVRA PERANTE  
DEVOTIONIS POSITA.

*Ad Diui. Laurentij adem.*

LAVRENTII CREMA NOT. CINERES INTVS EXTANT. ID QVIDEM  
VXORE, FILIISQ; CVRANTIB. MDLVIII

*Ibidem.*

SEPVLCH. HOC D. BARTH. DE PVIS NOT. Q. D. SALVATORIS  
DILECTÆ PRIMÆ CONIVGI D. ANTHÆ, ET SIBI,  
ET POSTERIS SVIS POSVIT. MDLXX.

*Ad D. Ioannis Bapt. T.*

SEP. BARTHOLOMÆI SPRECHIGNINI NOTARII,  
ET SVORVM HÆREDVM.

*Ad D. Io. Evangelista marmor bami illorum de Claudis.*

VINCENTIO IMMATVRA MORTE PRÆREPTO IIII. CAL. MAII.  
GENITRICI DONATÆ EXTINGTÆ III. ID. MAL.  
NICOLAS OLIM PATER. FELIX, MARITVS FELICIOR.  
M C C C C L X X V I

In muro proximo aliud marmor nobile.

*Impia te postquam, VINCENTI, fata tulerunt.*

*Hoc juvenis, CLAVDI, condite sarcophago:*

*Extinctum miseranda parens, ambaq; sorores.*

*Cum grege amicorum, virq; utriusq; gemunt.*

*Præcipue moesticoniæ afflicta BONONI*

*Se memorem, lapide hoc teste, CORINNA probas.*

*Alterum familia huius Monumentum. ibidem.*

MAIORVM SEPVLCHRVM VETVSTATE CORRVPTVM  
VENERANVS CLAVDIVS MARCI F.  
RESTITVENDVM CVRAVIT. MDXVI.

*For-*

Venerandus de *Claudio Jurisconf. anni circ. 1490.*

Vincentius de *Claudio Jurisconf. circa ann. 1510.*

*In Notariorum decus addo lubens, Romæ in Foro D. Traiani compertam fuisse Statuam cum inscriptione hac admodum insigni.*

CLAUDIO CLAUDIANO V. G. TRIBVNO, ET NOTARIO inter cæteras vigentes artes prægloriosissimo Poetarum, licet ad memoriæ sempiternam carmina ab eodem scripta sufficiant: attamen testimonij gratia ob iudicij sui fidem D. D. N. N. ARCADIVS, & HONORIVS Felicissimi, ac Doctissimi Imperatores, Senatu petente, statuam in Foro Diui Traiani erigi, collocariq; iusserunt.

Alexander Statiacus Bononiensis iuris vtriusque peritus, Summæ Artis Notariæ D. Rholandini publicus lector Tractatum edidit Practicæ, & Theoricæ artis Tabellionatus, Tabellionibus, quos & Tabularios vocat, quinetiâ Causidicis perutilem. Ceterum liber ille de arte Not. qui his annis proximis fuit Romæ impressus est, vti decorus, ac elegans, ita unicus, atq; omnibus numeris absolutus.

# RELIQVIS CIVIBVS TARVISINIS PRAEMORTVIS

BARTHOLOMÆI BURCHELATI

PHYS. APOSTROPHE.



Os etiam alloquor, Ciues cæteri, quorum fortuna, siue studium ad altiora minimè deuexerunt, contèti forte illa, quam vobis semel Deus dederat, nec vulgari. Vos utiq; Ciuitatis gradum continuè sustinistis, aũxistis, ornastis: Ex vobis sanè, tanquam ex rudi materia quid politius, &, vti asserunt, ex causa, sine qua non, creantur euaduatue nobiles, equites, milites, Doctores legum, Physices, aut medicinæ: prothonotarij notarij, Cancellarij monachi, sacerdotes, cuius vis tandem generis, ac fortunæ ciues: vobis inquam à nobis quoque sunt gratiæ peragenda: atq; maiores expetimus agere, ac expectamus, dura

dum Deum opt. max. pro nostrum custodia, & tutela vos obsecrare, neq; non perpetim interpellare credimus, ac speramus; interea, quod nostrum est, & vestrum aliqui adhuc purgationis locum inhabitant, stata oratoria frequentantes, sacrificia sacrosancta, eaq; ex indulto Pontificio audientes incessanter, ac postulantes, Deum ipsum per Christi filij sui Vnigeniti, merita gratiarum largitorem precamur: vt quanto citius exoratus, vos, qui qui estis, a succēsis illis carcerib; liberādo, dignetur eius reuelatam faciem perpetuo contemplantam vobis, quod & nobis aliquādo, misericorditer impertiri.



Hunc gradum, statum inquam simpliciter cūis in terris, in vrbe, tanti aestimo, ac aestimaui, ut, illum intimius contemplatus, statuerim longa oratione, nec quidem leuib; argumētis ipsummet efferre, ac lucidius magnificere, quinetiam super omnes propemodum ciuilitatis gradus alios extollere, ac exaltare. est codex non magnus certe, nec paruus quidem.

*Cui titulus, il Semplice Cittadino, prout fecerunt alij. l'Oratore, il Cortigiano, il Secretario, lo Scolare, il Medico, il Gentilhuomo,*

*il Capitano, il Soldato, &c.*

Illum diligo gradum, illū amplector ex animo, tametsi ulterius progressus fuerim philosophiam professus, ac medicinam; illum inquam constituo meis filijs; non quidem coarctās illos, ne altiūs progrediantur, ad Tabellionatum, ad Doctoratum, ad sacerdotium; sed admonens se quietiorem, tutioremq; uitam habituros, liberio-rem, ac sanctiorem in tali statu, nonnunquam & utiliorem, dummodo sibi consulant, ad eum. s. modum, quem didiciui; quot nam videmus, ac vidimus legum Doctores, tum medicinae: in idem Scribas, ac causidicos ex corde, ex animo, linquere eorum exercitia, professiones, ac studia, sese ab illis uitae impedimentis eximere, ac liberare, ut tranquillam simplicis ciuis uitam arripiant, ac beatam?

*Beatus ille qui procul negocijs, Ut prisca gens mortalium*

Hor.

*Paterna rura bobus exercet suis, Solutus omni sanore.*

*Formiq; vitat, & superba ciuium Potentiorum limina.*

Mox, mox & ego, si modicum adhuc uiuero, medicatrina uale dicere, illamq; desituere terminaui: uicturus ciuis simplex, ac humilis; uicturus inquam & mihi duntaxat, & meis, curam interim animae meae sollicitius habiturus.

Sit



*Sic mihi, quod nunc est, etiam minus, ut mihi vltam.*

*Quid superest aui: si quid superesse volunt Dij.*

*Hoc.*

Hoc animi mei institutum declaratum, atq; opere confirmatum, cernes inferis, dum incunabula cum sepultura coniungens, inter ciues tantum d'isposui mea, quæquæ illa fuerint, meorumq; varia monumenta.



*Quod vesperilio videar sine luce quibusdam,  
Rideo, me igniculos calo habuisse sciens.*

*Simplicium Civitatis Tarnisij Monumenta.*

*Ad Diui Petri matricem Ecclesiam.*

*Ad basim columnarum aræ Christi Domini sub insignib' gent.*

*CHRISTE, tibi hæc aram posuit FONTANA IOANNES  
TARNISII CIVIS. Tu miserere mei.*

*Nūc ✠.*

*Penes aram Diui Hieronymi.*

**BATHOL. ET IOANNES PAVLVS DE ARIGONIBVS  
FRATRES DILECTIS HIERON. ET MAGDALENÆ  
PARENTIBVS POSVERE. MDLVII.**

*Viuit Hieronymus Bartholomæi filius legum Doct.*

*Penes gradus postremos Templi.*

**SEPVLTVRA D. PROSAVJI NOVELLI  
MCCCXXVI. XX. MAIL.**

*Et*

*Et inferiis in eodem marmore.*

D. LUDOVICVS NOVELLVS  
MCCCCLXXXV. V. OCTOBRIS.

*In proximo.*

POLIXENAE CONIUGI RARISSIMAE  
FRANCISCVS GALA POSUIT, ET SIBI, QUANDO  
OPORTVERIT, AC POSTERIS. MCCCCLXXXV.

*Ante fores D. Liberalis.*

BARTHOLOMAEO DE SYLVELLIS, ET SEMPRONIAE  
EIVS VXORI EX TESTAMENTO  
BENEFECTORIBVS.

*Infra Canonica ad arca periferiam.*

SEPVLTURA D. CARAE, ET SER IOANNIS DE  
GUALFREDO EIVS F. ET D. AGNETIS  
DE SPRECHIGNINIS.....

*Ibi in cameterio marmor sub dio.*

SEP. D. LEONARDI MAURI DE SANCTO DANIELE  
ET SVORVM HAEREDVM.

Nicolaus Maurus I. C. & cronista eius fil.

*Sub magna porticu ad leones.*

PETRVS, ET IOANNES BENALII, ET HAEREDES.

*Distans per quatuor passus.*

FRANCISCVS BLONDVS DE CRISPIGNAGA FECIT  
SIBI, MAURO SVO FIL. DVLCISS. HIER. ET LIBERALI  
NEP. POSTERISQ; EORVM. H. M. H. S.

*Ferme par.*

HOC LAPIDE TEGENTVR THOMAS, ET BARTHOLOMAEVS  
DE MONTONA, ET EORVM SVCCESORES.

Augustinus, & Simon de Mont. legum Doctores.

*Sub eadem porticu.*

SEPVLT-

SEPULCHRUM METU STATE DIRIPTUM  
 GALLVS A SALE RESTITVIT.  
 ET SIBI, ET SVIS: MDXXVII.

*Non nimis distans.*

O VIATOR, HODIE MIHI, CRAS TIBI.  
 RESPICE FINEM.  
 IVLII VIVIANI, C. T. SVORVMQ; HÆREDVM.  
 M. D. V. C.

*Sub porticu canon. ante portam T.*

ANTONII, ET DOMINICI DE QVERO  
 HÆREDVMQ; TVMVLVS.

*Ad Divam Mariæ Maiorist.*

SEP. D. FRANCISCI COSAVECCHIA, ET  
 SVORVM HÆREDVM. MDLXL

Ioannes Bapt. Cosavecchia physicus.

Iam ventum est ad Burchelatorum meorum tumulum: in quo  
 quiescunt, quos nouerim (eorum inquam ossa, ac cineres) quos au-  
 tem non nouerim, prætereo: Auus meus paternus, atq; Auia, Ber-  
 nardinus, & Ariadna: Ioan. Bapt. pater meus: Prætres mei Michael,  
 & Bernardinus: Julia, & Ariadna sorores meæ: ac subinde Helisa-  
 beth Amiconia coniux mea: cuius abortus morbi, & mortis causæ,  
 neq; etiam in carminibus me oblitum senseris; præterea ex Libera-  
 istrania vxore altera sospite hi filioi, Marcus Ant. Bernardinus, ac  
 Bonaccursius: cum duo alij, dum in illo meo ad Diui Francisci do-  
 micilio commorarer, in matetere Fr. Martiniacæ nobilis Tarui-  
 finæ sarcophago Marci Antonij ambo fuerint tumulati; Quid au-  
 tē de illis scripserim aliās, & de alijs, & de matre, & de cōiuge, latino  
 quidem idioma, hic inferius registrabo. Quod si huiusmodi ambi-  
 tio (sic ferent) aliquibus non arriserit, id Auctori operis, obsecro,  
 condonetur: cum fortassis non absena eiusmodi Epicedia, purgatis  
 etiam auribus, sint futura.

D. M. A.

BVRCHELATORVM FAMILIÆ IN NOVISSIMAM D'EM  
 QUIETIS LOCVS.

COND. MXD. RESTAVR. MDLL.

iii

Ioanni

242  
Ioanni Bapt. patri meo morienti 1564. **MAGDALENAM 15.**

Conquereris moribande parentis aspectu,  
Destituens affluente sine rite Dico.

Quid mihi proficiens logices elementa dolore

Traiectus querulo quævis, amate Pater

Prob dolor; hinc abeas nullo turbatus amore,

Sive dolore, febris cum peractura premat:

Angelicos mirare choros. tibi sanctius alta.

Vita gestantes pramiam digna tua.

Me fortasse Deus, te illum exorante, tuabit:

Iam dabitur, spero, mente quod ambo tenent.

---

De Ariadna sorore thea mortua. 1567.

Cui Natura, Pater supreme, elementaq; parent,

Carcere ut hoc tetro ad te, ecce Ariadna venit;

Collige eam, celestis amor quam fixit, euntem;

Pulchra anima, en video te super affra, vale.

---

De Helibeth Amiconia vxore defuncta 1581.

Occidit HELIBETH, fentes pater, atq; nuritum;

Caritula hinc animam dant pro vera pi.

---

De ipsismet partu abortiuo defunc.

Egreditur vuluato vivens, morienq; hic: eodem

Incipit instanti vivere, & ipse mori.

Mors sibi, vita sibi: nec mors, nec vita sibi: quia

Vita fuit sibi mors, mors sibi vita fuit.

---

Feltria ad Divi Petri in Vinc. canob. repon.

**MAGDALENÆ BYRCHÉLATÆ TAR. VIRG. PVDICTISS.**

QUÆ consanguineis, Patriæ, ac Mandi curis peminus

Destituitis, istic Monialis Nomine **AVGVSTINA,**

Post annum Benata, ad celum (Quæ eius erant

Patientia merita) pie creditur evolasse.

Lictis ultra CCCCL. Aur. Numm. in Monasterij.

Témplic; amplie. Ex Matris, Fratrisc; tacito

Assensu, sanctitatis erogandis.

Orent ideo hæc sacre Virg. pro Benefact. suis.

Barth.

Barth. Burch. Phys. Sorori suæ de se B. M. Mon. Pof.  
Anno M. R. MDLXXXIV.

Dum admodum R. Patres D. Mariæ maioris proprium sacrarium euerterent, vt illud elegantius redderent, stratisq; quadratis marmoribus splendidius decorarent, vt factum est: in quo quidem sub sacra Turri reperiebatur vetus sacellum, & semistruatum altare: decreueram hanc eandem aram erigere altius, illamq; marmoribus, picturis, atq; alijs symbolicis accessorijs exornare: insuper ad huius pedes sepulchrum struere, in illudq; mortuorum ossa, ac cineres infra cauadium quiescentia, transportari: istam pro viribus ditare, siue potius, vt dicitur, dotare; cum effodiendo inuentus est ibi fons proficiens, viuis adeo, vt nunquam potuerit exsiccare, quapropter mihi vltcrius in hoc negotio progredi haud quaquam libuit: quod si ex sententia succedebat, tale in eadem gentili capella Epitaphium decreueram reponendum.

D.

A.

SACELLUM HOC CVM GENEALOGIA, ATQ; ARAM AD DEIPARAE VIRGINI PRÆCIS TUNDBENDAS, AD BURCHELATOR. CADAVERA, QVORVM MALVREINT. INFERRANDA. AD SACRA PRO VNIVERSIS FAMILIAE DEFUNCTIS ANNIVERSARIA IN PERPETVVM MINISTRANDA. BARTH. BURCHELATOR. PHYS. LIS. QVÆ CHRISTIANVM DECENT. BENEVOLENTIA, OFFICIO, AC PIETATE. EX R. PATRVM CONSENSV, ELEGIT, CONSTITVIT, DECORAVIT, DOTAVIT. ANNO GRATIAE MDLXXXII.

De Marcoantonio, & Bernardino, filijs.

NE PRÆ INFANTIA VIXISSE IGNORENTVR GNATVLI DVOSV AYISS. BERNARDINVS HODIE. M. ANTON. ANTE SEX ANN. DEFVNCTI. BARTH. BURCH. PHYS. AC LIBERA ISTRANIA PARENTES MOESTISS. HOG QVALECVMQ; BENEVOLENTIAE TESTIM. PP. ANNO VIRG. PARTVS MDXC. IX. SEPT.

Que in suburbano mea tunc scripseram CHARITATIS. MORBO PVEROR. HIC CORREPTVS, EXPVLSVSQ; BERNARDINVS GNATVLS MEVS BIMVLVS ANIMVLA CANDIDA HINC EVOLAVIT AD COELVM DIE IX. SEPT. MDXC. BARTH. BURCH. PHYS. DOLENS. AC MOERENS P.

Iii 2

De

De altero Marcoant. ad D. Francisci.

*Nasceris infelix infans, de fonte leuaris*

*Sacro, ac octaua conderis ipse die.*

*Afflictus doleo, mater dolet, impiger astra:*

*Scandis: pro nobis, gnatule sancte, roga.*

Idem dixerim de II. Marcoant. qui vixit dies XVII.

De Bonaccursio & Vitali I X. die defuncto M. D. X. C. III.  
quod dixerim & de altero Bonaccur. qui obiit V. eius vitæ die.

*Vita veni: vob vita vale: Vitalis erat ne?*

*Nomine quippe fuit, re tamen anra leuis.*

*Nate memor citius celestis itineris enge,*

*illi. illi.*

*Vt potes id melius, me quoq; sancte, doce.*

Cæterum, mirare, lector, humanarum rerum fluxum, ac mutabilitatem, siue mutationem, & obstupesce. Colligebam in dies hæc Epitaphia, atq; Epitaphia adminiculo alterutrius filiorum meorum Io. Baptistæ inquam, & Io. Francisci, cum (anno. s. 1597.) mihi moritur inopinatus dilectus hic filius duodenarius Io. Franciscus: pro qua iactura mihi lachrymosa admodum illi hoc hexastichum, præter Herufca carmina, destinaui:

*FRANCISCV M. impubem subtraxit Pæcæparenti;*

*Ab fundamentis: ab spes hominum steriles.*

*Nate vale expecta. veniam: sub marmore tecum.*

*Mox adero: ut tecum sim super astra, roga.*

*Postera fama tui viuet, si viuere famam*

*Ingenio dabitur, forte, vel arte, meam.*

Porro vltimæ huius amissionis crudelli ictu vulnerata mater, inconsolabilis reddita has omnes ex tot filiorum obitu in vnum mecum accumulâs adegit me ad hoc illis epitaphium in eandem marmore compingendum.

D.

M.

MARCOANT. III. BERNARDINO BONACCVRIO II. IO. FRANC. Q:  
FILIIS VII. DEFUNCT. VNO BONAV. SVPERSTR.  
BARTH. BYRCH. PHYS. LIBERAQ; ISTRAN. PAR. EVCTVOSISS. PP.  
MDXCVII. KAL. MAIIS.

Nec dolori huic postremo valeus diutius luctari prædolens mater, dexter quippe illerat oculus Io. Franciscus, & dextra manus:

COF

corruit misera cum filijs post octauum mensẽ in sepulturam :

De cuius obitu Ego conquerens, ac dolens valde, in solatium ta-  
le illi in albo itidem, perpolitq; marmore epitaphium exaravi.

DEIP.

V.

PR.

ET LIBERÆ ISTR. M. GRATIOSISS. VX. ANN. XV. S.  
INTEGERR. DIE XX. IAN. MDIIC. CONSEP.  
BARTH. BVRCH. PHYS. VIR LACHRYMOSVS, IDEMQ; LACHRYMAB.  
INOPIN. M. D.  
VALE DVLCE SVI, NATIQ; DIM.  
AH MORS SOLIC.



*Si in terris, calisq; beant merita alta, merendo  
Vsq; beata fuit LIBERA, & est, & erit.*

*Prioris autem coniugis Epitaphium in rubro marmore iam legamus.*

TR.

D.

PR.

HELISABETÆ HONESTISS.

CÆS. AMICONH FAR. LEON. TABARELLÆ TRID. F. VNICÆ

BARTH. BVRCH. ELATVS PHYS. MARITVS

CONIVGI B. M. INSPER. H. M. P.

VNDE TALE? CUI TALE? QUANDO TALE?

AVE VN. PAREN. VIRI, GNATIQ; DELICIVM.

V. AN. XIIX. M. VI. OB. MDXIXC. XVI. CAL. SEXT.

Porrò Io. Baptista ex hac priori coniuge filius meus vnicus gran-  
dior natu, qui mihi sedulo in hoc obsequio, in hoc inquã constru-  
endo cæmeterio, siue Monumentorum delectu præstabat operam, im-  
prudens in cauendo ab imprudẽti, ne fortè dicam impudenti illo,  
ac barbaro in feriendo, & quis a fratre sibi dilectissimo id expecta-  
set? inter sociorum iubila scloppo, tertiaro dispolosa fistula pectus  
transfoditur, & interit improuisus, proh dolor, pro iactura mihi om-  
niũ maxima, Reuecto in patriam corpore tale illi in B. M. V. Tem-  
plo. ex rubro marmore Epicedium exaravi.

D.

M.

IO. BAPT. BVRCH. AMICONIO LL. SCHOLARE OPT. SPEI.  
VTRAMQ; FAM. GENEROSIVS ELATVRO, ANNO ÆT. S. XIIX. D. XX.  
BELLICO FVLV. TERTIARIO AB AMICO, CONC. AC CONV. AD  
OPITERGIVM NEPHARIE INTEREMPTO: DVV TALE NVNQVAM  
PRORS. INNOCENS EXPECT. NE C COGITASSET QVIVDEM.  
BARTH.

410 *Index*

BARTH. BURCH. PHYS. ORBVS P. FATA ADVERSA DEPLORANS,  
EXECRANS ID TELI GENVS , TESTAT. HOC SVPR. SVI,  
NATI , FAMIL. QVE INFORT.  
ATTVM. ANNO MDKCVIII. D. XXIV. QVINT.

---

Fleuimus eius peracerbam mortem, vt nostis, neq; dum nos soli, sed nobis cū tot Viri celebres carminib. in vtroq; idiomate intermūnatis. Quas lachrymas præmissa funebri oratione, sub titulo il Funerale di Gio. Batt. &c. typis impressorijis eo tēpore publicauimus.

Sunt autem quatuor hæc marmora, seu marmorea monumenta inibi in Templo nobili Diuæ Marię maioris viteriūs secus aram nō absq; arte, & structura disposita, cum mortibus, cum picturis, cum familiarum insignijs gentilicijis, Burchelatae inquam, Amiconiæ, Istraniæ, vbi, præter alia, in medio est mors marmorea, a dextris depictus scheletos arundinem manu tenens, cui circumuoluitur talis sehaeda.

VACATE, ET VIDETE.

A sinistra alter eiusmodi scheletos cum hoc chyrographo.

OMNIA PRÆTEREUNT.

Porro superius ad fornice supercaeleste lumen, ad semicirculi latera Angeli duo faces præ manibus habitas extinguentes; & ad diametri medium duo mortis brachia longiora manibus lapidem gradem tenentia, in nuentia tamen illum præcipitare, vbi tale est additum nostrum votum.

IAM PARCE RELICTIS.

Vade, lector, & vide, probes id operis, aut improbes, mea nihil refert. hæc mundi huius vicissitudines, hī eius lus: hæc hominum superstitum leuia quidem, ne dicam, vana, solamina.

Requie n æternam precare sodes, & sospes abi.

---

Dum maō huic nostratium Monumentorum operi coronidem imponere procurabam, anno. s. 1603. mense maio tertiana corripior, & me nondum conualescente Paula mater mea annos nata 77. mente valida assidua feбри correpta migravit ad Dominum. quo temporis interstino tale de Castrofranco ad me hexastichon missum fuit.

Excellentiss. Viro, & Domino colendi s. Bartholomæo  
Burchelato, Iacobus Nouellus.

*Quid lachrymas fundis, me ssi gemitusq; resurgunt.*

*Palladi a sphiæ glorio, splendor, honos t*

175



*Atq; Dea, VISUM quod gestas proinde TERTIUM,  
Musarum, & phœbi D. ART PROBORE BE BRON I  
Undecies septem Genitrix tua videras amant  
Hinc abiit felix viuere lata potus.*

*Cui quidem Domino sic respondi.*

*Funera non Matris doleo senioris: vi illam  
Non merituram iniquam crediderim: sed onus.  
Ipsa ferebat onus puerumq; domusq;, meorant:  
Qua domus est tristis non olet illa senem.  
Tres Deus, oro, iuuet, Te, me hic: matremq;, supernè:  
Trinis detq; animis numina trina coli.*

Oritur mihi filius die 24. Aug. 1606. cui nomen indicium Michael.  
hic visus est mori die 12. Decembris: vnde sic pœdoleus conscri-  
bebam cum sequentibus, vsq; ad diem 12. Ianuar. in qua emigravit  
ad cælum. ni graue est, legas.

Michaeli Filio morienti 12. Dec. Barth. Burchelatoris Phys.

*Vix viuens Michael natus mihi vescevis aura:  
Cumq; alijs Natis concidis ante meis.  
Et video, & doleo nec possum, nec scio ferre  
Infanti auxilium: en lac tibi, cura frequens.  
Nonus es ex illis maribus (probo germen inane.  
Burchelatorum) Fratribus affer aue:  
Atq; refer, mansisse mihi tres, Gnatule, gnatos,  
Tres Natas pariter viuere adusq; mihi.  
Pro matre, atq; Patre: inde tuis pro fratribus ora,  
Pusio trimestris, pupule care meus.  
Vt bene res vertant cunctorum: vt deniq; tecum  
Mundo corde Deum contueamur. Amen.*

De eodem reuiuiscens die 16.

*Probo Deus, atq; hominum fator, & Reparator, & Auditor.  
Deciderat certè si hinc iste meus;  
Nec semel, atq; iterant: sed terq;, quaterq; misellus,  
Nil lassens, oculis captus, & ore manns.  
Emersit tandem capitis tumor improbus: vnde  
Erupit sanies turbida, furua, putens:  
Capit & hinc oculos aperire, mannsq;, pedesq;  
Motare, inquirens ibera & oro puer.*

De

*Lactere, & somnum capere: atq; hinc sumere vires;  
 Vsq; adeo, ut visat, mortuus ante, mihi.  
 Favit quippe Deus: vitam dedit hic, Michaeli:  
 Quare illum statuo, doq; dico; Deo.*

De eodem puerulo remoriente die 17.

*Ecce & adhuc moreris, vacuas secedis in auras:  
 Destituunt vitam lumina casta tuam.*

*Est, & non: certe monosyllaba cuncta reuoluant  
 Viuus es hesternus, mortuus hacq; die.*

*Nec tamen extinctum video te, gnatule, profusus:*

*Quis scit an ad lucem mox reuoceris item?*

*Quis scit an adiciant hodierna crastina summe*

*Tempora Dijs superi? Flaccus ut ode tulit.*

*Nil loquar inuicem, nisi Christum deprecor, ut te*

*Tollat, restituat, pro meliore tui.*

*Tollat, restituat te Christus, deprecor, idq;*

*Pro meliore mei, pro meliore tui.*

Die verò 18.

*Concidit indubiè. Michaelis spiritus astra*

*Nunc petijt certo certius, indubiè.*

*Mortuus est natus centumq; decemq; diertim*

*Pracisè: secum spes quoq; cuncta sui.*

*Proh dolor ut soler me: & matrem, dixero, gnatum*

*Liberum ab innumeris propterea esse malis;*

*Non aqua, non ferrum, non fors rabiosa necabit:*

*Non ignis, pestis, non malus arte comes.*

*Non peccata trahent hunc ad tenebrosa gebennæ:*

*Nec cadere hic alios coget ad atra soli;*

*Angelus astra cali pro nobis, sperò, receptas*

*Ante Deum blandas diriget ille preces.*

Nocte autem subsequenti.

*Fallor adhuc, fallor: & inuit post funera, vniuit.*

*Quem nobis tumulto tradere cura fuit.*

*Respirat Michael, suspirat, & oscitat; ecce*

*Fortius & lactet, digerit, atq; cubat.*

*Viuet certè, & erit miraculum ab ordine Diuim:*

*Namq; Deo hunc statui tradere, doq; dico.*

*Esto igitur Monachus, seu clericus, vsq; fidelis.*

*Vt velit ipse puer, sic, velit ipse Deus.*

Hor.

Quo

Quò quandoq; memòr maerisq; patrisq; laborum.

Atq; precuus, discas fundere iure preers.

Præcipue, quoniam postquam pia vota tulerunt,  
Mortuus ille pater viuere, monstrat adhuc.

Dietandem 2. anni 1607.

Præh Deus, en viuitt Michael meus: ille, prius qui  
Sanior omni alio natus in orbe fuit;

Sexaginta dies vixit pulcherrimus, vsque

Ad variolarum sordida symptomata:

Unde per ille dies totidem nutauit, vt esse

Dixeris extinctum, qui modò viuus erat.

Viuitt, & apparet viſſurus: cum tamen omnis

Eius sit, dicas, vncia sola caro.

Non est os vllum, quod non numeretur in illo:

Vera loquor, scheleton cum cute cerne super.

Ulceramanserunt, curantur. suscipe Natum

Hunc modò, qui ante meus, Christe benigne, tuum.

Deniq; die 4. Ian.

Homodei; Ondedeus dicèris: Doctor vt ille

Homodei celebris dicitur Ondedeus.

Tu noster Michael, species modò pristinã vertas.

Et decor, & facies, forma, figura, color.

Et venient; spero, tibi cum Etã hac, Angelus vt sis,

Nate, Dei, elegit nam, puto, te ipse Deus.

O vtinam mores similes tibi ritè sequantur.

Virtutes pariter, gratia lata, modus,

Quò valeas Domino seruire remotus ab omni

Fada labe libens, atq; rogare frequens.

Vnde ego & ipse Deo referam pro munere tanto

Grates continuas, voceq; , corde, manu.

Postremò die 12. Ianuarij 1607.

Obijt prorsus Michael filius meus. quare sic tandem.

Diſſusus (ab Michael fili) modò viuus, & inde

Mortuus: hinc viuens dicèris, inde cubans.

Tandem te viuum tulimus, prædiximus esse

Viſſurum, viuum te dedimusq; Deo.

Ab vanas hominum mentes, ab peſſora cæca.

Dixit vt ante alijs Nobiliore loco.

Mortuus es certè: modò certè fulgidus astra

Onded.

I. C.

Virg.

Kkk

Calica

*Calica transcendis spiritus ille totus.  
 Centum vixisti, origina sexq; diebus.  
 Ex media sanua parte, aliaq; dolens;  
 Homodei dicendus eras: nunc Angelus extas  
 Indubiè in calis: pro patre funde preces.*

Protractum adeo tempus est harum publicandarum Inscriptio-  
 num, vt aduenerit annus MDCVIII, sub quo IX. Cal. Sept. mihi ob  
 iit diem suum dilectissimus filius, superstes ille, Bonauentura. Pleui-  
 mus illum per librum integrum, carminibus in vtraq; lingua editis  
 varij generis, latinaq; Oratione. libri titulus. Condoglienza per l'a-  
 cerba morte di Bonauentura Burchelari. &cæt. amodo parcat  
 relictis Deus: verum tamen fiat uoluntas Domini ex hoc nunc, &  
 vsq; in sæculum: cui quidem in cunctis meam resigno penitus vo-  
 luntatem: omneq; pariter votum meum.

Ex B.  
Iob.

Marmor  
cum alijs  
reponen-  
dum.

*Vt domino placuit, sic factum: sit Benedictum  
 Eius nomen ibi, velut est in cardine cali.  
 Res hic disponit qui suauiter optimus omnes.*

*Et BONAVENTURA occubuit Bonus ille superstes  
 Filius: huncq; libro de E. a. seuere Camana.  
 Viant Casareus, Baptista, Agapysus, amata  
 Pignora, quos Agnes peperit mihi Tertia coniux.*  
**BARTH. BURCH. PHYS. P. P. P. MDCVIII.**

Postremum omnium (parcat lector, idq; concedat operis aucto-  
 ri, quod mox dicebam) cum infra Templum vltra capellam B. M.  
 V. mihi à RR. Patribus datus fuerit locus, vbi in amplo pariete mar-  
 mora prædicta disposui, ac insigniui, ibidem & decreui nouū sepul-  
 chrum strui: siquidem vetus confertum superq; satis est infra clau-  
 strum: quo loci neutiquam possunt femine diuersari, vt suorum faci-  
 lius memorètur: atq; subinde elegi tale marmori epitaphiū scalpi.

**PARENTIBVS, FRATR. SORORR. BINIS VX.  
 TVM PLVRIBVS FIL. MARIB. INFARCTO INTVS  
 ANTIQVO BVSTO COMPOSITIS.  
 RENOVATA STIRPE, NOVVM HOC MONVM.  
 SIBI, ET POST. PAR.**  
**BARTH. BURCH. PHYS. ANN. AGENS LXVIII. MDCXVI.  
 MORIENDVM CERTE EST. ET ID INCERTVM,  
 AN HAC EVDDEM DIE.**

*Ad*

*Ad Divi Nicolai, secus aram pictatis.*

**CHRISTOPHORO A SAPONE MARITO, ET IOANNI FILIO  
VRSO MOESTISS. VIVENS PIENTISS. POSUIT.  
MDXX. IDIB. NOVEMB.**

*Est aliud frequentatum magis in cæmeterio Templi cathedralis ad  
Leones iuxta scalas, quadr. ubi nihil incisum est.*

**VRSVLÆ CONIUGI DILECTISSIMÆ  
FRANCISCVS NIGER CIVIS TARVISINVS SIBI, ET  
POSTERIS F. C. MDXXVIII.**

*Nölogē.*

*Pendens basilicam sacra Turris.*

**BENEDICTO DE BETHIGNOLIS DE BRIXIA,  
ET HAEREDIBVS SVIS. MDXL.**

*Ad intercolumnium à dextris maioris basilicæ grande marmor.*

**M. ANTONIVS BROCCA BENEQ. F. CIVIS TARVIS. SVS  
OMNIA FORIV. BONA AD PIAS CAVSAS TESTAM.  
RELIQVIT. EX BONORVM PROVENTIB. PUBLICANORVM,  
ARTIFICVM, ET CIVIVM PAUPERVM FILIAS  
NVBILES CASTE VIVENTES, ET INOPIA**

**Maxima laborantes C. AVREORVM Nummum Dote singulis  
Assignata, non per ambitum, sed ex summa paupertate.**

*Quotannis nuptum dari iussit.*

Hoc quidem Testatoris Decretum in controuersiam deduxerūt  
æmuli. PRÆTORES summa Religione, & iustitia clariss. LEO-  
NAR. MOGEN. FRAN. LAVRED. ET FRAN. MAVROC.  
De controuersijs cognouerunt. Piam Testat. Voluntatem.

Obseruandum fore statuerunt.

*De obseruatione leges tulerunt.*

*PRÆTORVM sententia SENAT. approbanit.*

Hunc publicani, & Artificum collegia; Hunc Popularis ord. ci-  
ues, ob tale tantumq; Beneficium in filias collatum, probè laudarūt,  
& publico hoc dignum MONVMENTO censuerunt. Populi Ro-  
gatione, sacri huius cænobij. PRIOR. MVTARII. ET VNCLIA-  
RII Vestigalium conductores, commissarij, & Execut.

**TESTAM. MON. POS.**

**Vixit Annis LVI. Obijt MDXC.**

**Kkk 2 Duo**

*Julian.  
Maroff.  
Med. D.*

*Dno busta ante portam Aquilonarem:*  
BARTHOLOMÆVS MAROSTICA CIVIS TARVISINVS,  
ET SIBI, ET HÆREDIBVS VIVENS POSVIT, MDLII.  
FRANCISCO AB AQUA CIVI TARVISINO  
ET HÆREDIBVS SEPVLCHRVM MDLII.

*Ad D. Maria IESV infra T. ante fores.*  
FRANC. ARCADIVS, ET SVI HÆREDES. M D L V I.

*Ab hoc nec quidem diſans.*  
PETRO FRATRI SVO DILECTO IOSEPH. A CRUCE CIVIS  
TARVIS. ANT. VENETI F. VIVENS SIBI, POSTERISQ;  
SVIS CONSTRVIT. MDLV.

*Ante sacellum D. Petri Apostoli.*  
LAZARI DE ARQVATO CIVIS TAR. OSSA HIC CVBANT.  
FRANCISCVS F. PIETATE PATERNÆ ALIO LOCO TRANSVLIT.  
ET SIBI, AC POSTERIS F. G. MDXLVIII.

*Jo. Franciscus. ars. & med. Doc. Prothomed. Portus Naonis.  
Jo. Andreas Lazari viventis. Fil. defuac. cler. Theol. Doct.*

*Infra ad portic.* ..... Matronæ BARTHOLOMÆÆ CAVONAT. IOANNES  
FAC. PRATER, ET SIBI AC POST. SVIS....  
TERTII ORDINIS.

*In capella Nominis IESV marmor nob.*  
D. O. M.  
IO. NICOLÆ ROSINA C. T. VIRO CONSVLTISS.  
FILII OBSEQVENTISS. PP. SIBIQ;, ET. POST. ANNO D. MDCX.

*Non longe.* D. O. M.  
TVMVLVM HVNC D. BORT. A RAGATIO C. TI PROIACOBAEIVS  
NEPTE, PRO SE, SVISQ; HÆR. EFFICIENT. CVRAVIT. MDCIL  
*Doctores legum Fabricius. Jacobus. Ant. & Bartholus.*

*Infra sacellum testudineatum sancti Joseph.*  
Bernardinae sorori suae vid. & Antoniae eius. fil. Virg. nupera-  
ptis, mox decumbentibus. Barth. Barch. Physicus.  
*Bernardina dolens primis, ast lata secundis:  
Tedis, Filiola connubia apta parans:  
Concidis: interea missis tua Nata mariti*

*Pilio: & inde quater dena obio illa die:*

*In gremio, unde prius dederat, max accipis illam.*

*Sancta anima ad calos ite, redite simul.*

Annō Dom. M D C. mense Iun.

*Ad Diui Francisci pbanum statim infra fores ad dext.*

HIER. Q. PETRIANT. ET BERNARDVS Q. BARTHOLOMÆI,  
ANTONII, ET ALEXANDRI Q. TRVSARDI, ET BONANNI Q.  
CHRISTOPHORI DE BOSLLES CIV. TAR.  
ET HÆREDVM SVORVM. MDLXXVI.

Admirandæ indolis puero Ioanni Mariæ Tumba hæc condita *Ab hoc*  
primo Gratia cuius Patruis Mærentibus, Genitoriq; suo Vitali, *parum di-*  
rumq; hæredibus de Pergamō nunc saxca manet. 1498. sept. *flans.*  
Decembris. Composita tristis.

*Infra cavendum amplum marmor.*

SEBASTIANVS A FERRO MORIBVS, ET PIETATE NVLLI SECVNDVS,  
PARENTIBVS, ET DEFVNCTIS FRATRIBVS, SIBI, CÆTERISQ;  
SVIS PISSIMS POSVIT DIE XIX. MEN. APR. MDLIII.

S. OLIVERII, ET FRATRVM DE CAMPRETO  
S. SER. LAVRENTII DE MAREIO CIVIS TARVISII.  
ET SVORVM HÆREDVM.

Hic, veluti & in istiusmodi alijs locis plurimis facere potuissim, vnum perpendo, meo quidem iudicio, non ita floccipendendum: scq; hoc loci istud Epissodiu[m] constitutum, eum non amplius exet: Taruisi, isthæc familia: ne forte fortuna ab aliquo posteriorum ob id interea suggillaret. Dico igitur, Aliud significari dum marmori inscriptum est, Posuit sibi, & suis: seu talibus, posterisq; eorū, aut suis: aliud dum scriptum est, sibi, & hæredibus suis siue, vria supra scripto Epitaphio. Sep. Ser. Petri, & suorum hæredum; Quandoquidem illud iurē utiq; ac propriē dictum est: Istud verò non semel impropriē, præterq; rationem. Sed, amabò, re latius explicemus. Quòd sepulchrum quis statuens vxori, filijs, descendantibus suis inquam, & posteis constituat, & sibi, iustum est prorsus, ac laudabile: sunt hi etenim prognati, nepotes, domestici, & de familia, & quemadmodum in quibusdam antiquis Elogijs reperitur incisum, Ne de nomine exeat Familie suæ. Cæterum dum inscribitur sibi vxori, tali, filio puta, & hæredibus suis, siue Monumentum talis, & suorum hæredum: non ita plenè, & aliquando non ita verè prolatum est: tum quia interdum evenit, vt, qui defunctus ibi tumulatur, dum viveret notam

totam absumpſiſſet ſubſtantiam ad eor, vt potius, filios reliquerit, quam hæredes: non erenim eſt hæredicus ſine ære, ſine inquam, quæ quæ fuerint, fortunæ bonis: neq; omnis homo ſoſtinet, ac obruitur in re faciendâ, vt dicebat Phœcus, quò ſibi acquiſitæ relinquat facultatis hæredes; vel ſiquis obiens diem ſuum relinquit hæreditatem, & quidem amplam, & filios, & hæredes, non malè dixit, filijs, & hæredibus ſuis, quæ ſi dixerit filijs, qui & hæredes ſui, ſed nec quidem penitus benè, ſicut mox dicam, ſi præmonantur filij, ſeu ſi illo in ibi ſepulto, poſteri filij, & hæredes conſumpſerint hæreditatem, vè diderint prædia, & domicilia, quòd non ſemel euenit, ſiquidem, vt optimè ſcriptum eſt, De malè acquiſitis non gaudebit tertius hæres, & ſi Deus velit, etiam marmoream ſepulturam. non quidem proprius hæredibus erit hæc conſtituta, ſed potius extraneis, qui abraſo eiuſmodi Epitaphio inſcribunt aliud alterius nominis, & familiae, quòd diebus noſtris vidimus non ſemel, viderunt et maiores noſtri, fleueruntq; talem iacturam, & pariter viluri ſunt poſteri: aſt rem in timius penſitantes dicamus, liquiſſe quidem inſtitutorem marmor certis nepotibus ſuis. Leconſumptoriſ, à nepa, id eſt, ſcorpione, qui, vt Plinius inquit, deuorat omnes filios ſuos, vno excepte, in hoc ſcorpione minoribus, q̄ non vno excepto marmoreo buſto, ve nundant omnia, ſed & ipſum etiam alienant: vnde Sueton. in Cal. nepotinis ſumptibus omnium prodigiorum ingenia ſuperauit, & Seneca de Benef. Veſo liberalitatem nepotari. i. in prodigalitatem verti, ac propterea nec filijs, nepotibus, aut pronepotibus, ſed extraneis, contra voluntatem conſtituentis: & non hæredes, aut ſui poſtea monumentum capient, ac hæreditabunt. dicebam, q̄ non penitus benè dixerat quis, filijs, & hæredibus ſuis: quando quidem ſubſtituit nonnunquam Teſtator filio, ſeu filijs, hæredem extraneum, alterius inquam familiae, ſi modo cognatus, aut affinis, nec ſe, nihil moror, qui ne vtiſquam, iſto proprio eius familiae monumento, in hoc alienum migraret, & propterea illo deſtituto alicui oblitum hoc monumentum adiudicatur: Dicamus iterum, quis inſcribit ſarcophagum ſibi, & hæredibus ſuis, hic relinquit ſane filios, & domũ, & agrum, ſi filij hæredes domus, & agri, vendunt utrumq;, quiſnam poſtea eſt hæres hæreditis huius reliquæ: teſtatore hæredibus ſuis; domus inquam, & agri extranei quidem, au alienigenæ, q̄ ſi dixiſſet duntaxat ſuis, non erraſſet, quippe qui non de hæreditate, ſed de ſarcophago tantum uideretur priuatus. Mihi ſummopere placent antiquiſſimæ illæ inſcriptiones. Romanæ, quæ ut plurimum, cum de poſte-

Plin.

Suet.

Sen.



ris loquerentur, dicebat, modò posteris, modò suis, rarissime autem  
 vobis hæc, incredib. utbantur, imò nominabant sæpe sæpius, quos  
 volebat, & quidem plures, in eomet tumulo sepeliri, quemadmodu  
 patet per marmora antiqua plurima, & præsertim per illa innume-  
 ra, quas ponit Ioannes Gruterus in libro illo maximo Inscriptio-  
 num totius orbis Romani. Sed & adnotare sufficiat Bern. Scar-  
 deonium ex ijs, que Patavij extant, marmoribus plura eiusmodi ut,  
 cernitur, regissasse.

Modò institutam Epitaphiorum nostrorum seriem præsequamur.

SEPLTVRA RIZZARDI Q. D. IOANNIS DELLA VAZZOLA,  
 ET SVORVM HÆREDVM.

*In Templo.*

HOC EST SEPLVCHRVM D. MATTHEI A CABALLETTO, ET  
 SVOR. HÆREDVM. QVI OBIT DIE IX. APR. MDLXXXIX.

MONVMENTVM D. ANGELI COLLALTELLI, ET  
 SVORVM HÆREDVM. MDLXXVII.

*Juxta aram D. Sebast sub imag. B. M. V. marmor.*

MDCIII. XX. DECEMBRE.

VITTORIA MARIA DI SVA MADRE ORSOLINA OLIVOTA, ET DI  
 SCIPIO SAMMARTINO AL PAR DI OGN'ALTRA SVA FIGLIVOLA  
 CARAMENTE AL MONDO AMATA. VISSE MEST XXV. D.

P.

P.

P.

Id est pater plorans posuit.

Obit foris hoc anno 1615. die 6. Febr. Franc. Sammartinus E-  
 ques ferme centenarius, Scipij dicti Pater. Hic animaduertendum,  
 quòd extat ibi sepulchrum nobile commune tum horum cognatis  
 Stellinjs C. T. uiuit Nicolaus stellinius legum Doctor.

*Ad Dina Margarita. Ad aram sancti Cottardi.*

EX TESTAMENTO D. IOSEPHI CARIOLATI CIVIS TAR.  
 D. VRSA DE VONICO EIVS MOESTISSIMA VXOR EREXIT  
 ANNO DOMINI MDLXIX. MENSE IANVARII.

*Secus Templi medium pulchrum marmor.*

BERNARDINO GANDINO PATRI OPTIMO  
 VINCENTIVS F. SIBI, AC POSTERIS. MDVIII.

DISCRE-

DISCRETI VIRI SER DOMINICI FORNACARI CIVIS TARVISII, ET  
 RIPS FILII OLIVERII, QUI SEPULTVS FVIT  
 MCCCCLX. DIE III. IVLII.

*Ad aram B. Mariæ Virginis nuper erectam, excisura, pictu-  
 ra, auro, denotione magis, illustrem valde.*

EHANC CHRISTIPARAE VIRG. MIRACVLOSAM IMAG. ALIBI DIV  
 INCVLTAM STEPHANVS CATHANEVS CIV. TAR. ALEXANDRI DE  
 CASTILIANO F. IN SOMNIS MONITVS, AEQVI, BONIQ; CONSVLENS  
 HIC GRATVS REPOSVIT. ET LOCATAE LOCVM HVNC VNIVERSVM.  
 VT VT POTVIT, RESPONDERE SVO SVMPTE CVRAVIT.  
 ANNO S. A. L. M. D. CII.

*In marmore autem sep. humi ante aram strato.*

STEPH. CATHAN. SIBIQ; AC, POSTERISQ; SVIS HOC PARAVIT.  
 M. D. C. V.

*Versus aram magnam.*

SEPVLCHRVM DQMINI IOANNIS PARENZANI  
 ET SVORVM HAEREDVM. MDXXVII.

Viuit Parentianus Parentianus Iureconf. nouiff.

*Ad aram sub campanile sepulchrum elaboratum.*

BARTHOLOMAEO DE PENCIO AVVNCVLO  
 MALACREA DE MALACREIS V. PIE DE SVA PECVNIA  
 MCCCCLXII. XII. DIE DECEMBRIS.

*Infra caued. sub porticu.*

SEPVLTVRA... RVM BERTHI, BARTHOLOMAEI, ET PVCINI  
 ET FRATRVM DE PRATO... IN CIVITATE TARVISII,  
 ET IPSIVS CIVITATIS CIVIVM: NECNON SVORVM HAEREDVM.

HIERONTMI LILII CIVIS TARVISII, FERRAR, ET PERVS.  
 ET HAEREDVM MDXC. R.

SEP. D. AND. BLANCO, ET HAER. MDXLII.

BVSTVM D; GIRARDI DE GRIGIS, ET SVOR. HAER.  
 AN. D. MDLXXV. D. XXVIII. OCT.

AVR.

AVR. BON. INSTAVR. PRO SR, ET HIER. MDL.  
 Est Sep. D. Aurelij Bonon. C. T. h. dicebatur de Nasellis de Bonon.

ILLORVM DE MAZZOLENIS MDXCVIII.

HÆC SEPVLTVRA EST EGREGII SER IACOBI DE CIANO CIVIS  
 TARVISII QVI OBIT ANNO DOMINI MCCCCLXXXIII.  
 DIE IX. AVGVSTI. ET SVORVM HÆREDVM.

*Ad Divæ Catherina quasi sub organo.*

SEP. D. GVERINI PELYCANI CIVIS TAR. ET HÆREDVM.

*Ad Divi Theonisti ante aram s. Cather.*

RHOLANDO PERETIS PATRI OPT. HIERONYMVS  
 F. MŒSTISS. P. MDXLIII.

*Ad Divi Parisij Templi med. ante eius ampliationem.*

IO. ANT. CLAVDIVS CIVIS TARVIS. ET VRSINA HOSTIANA DE VER.  
 QVI MORITVRI VIXERVNT. MORTVI HIC MELIOREM  
 VITAM EXPECTANT. MDLKVII.

*Ad Divi Stephani. sep.*

D. ARCANGELI DE ALBERTIS. OB. MDLXXXI. MENSE APR.

Bernardus eius fil. leg. Doct. viuens. Stephanus huius fil. leg. Doct.  
 defunctus. 7. Ianuarij MDCXVI.

ANTONIO MAROSTICANO, ET THADÆÆ MATTHÆAOLE  
 PARENTIBVS BENE MERITIS  
 BARTHOLOMÆVS MAROSTICANVS, FILIIS, ET SIBI, ET... PVS.  
 V. F. ANNO MDLXXXV.

*Ad Divi Laurentij.*

MARTINI, ET PETRI FRATRVM DE AMICONIBVS  
 CIVIVM TAR. ET SVORVM HÆREDVM.

Burchelatorum inquam: si qui isthic maluerint inhumari.

*Secus Templi medixm.*

HORTENSII DE FABRIS OSSIBVS  
 VXORI, ET PRIVIGNÆ VVENTIB.

M. C.

VI. IDVS DECEMBRIS MDLXXIII.

LII

Mar.

*Marmor in muro abitis. et fortis.*

IOSEPHO DELPHYNIO TAR. BENEDICTI F. PATRI, AC IOANNI  
PATRVO, SIBIQ; FRATRIB. POSTERISQ; SVIS, AC HIERONYMO  
DELPHYNIO IVLII F. OB ANIMI INTEGRITATEM, ET CANDOREM,  
AC SINGVLAREM FIDEM CLARISS. AVLAE ROMAE VIRIS GRATISS.  
LAVREN. DELPHYNVS AMORE, ET SANGV. CONIUNCTISS. P.  
VIXIT ANNO XXXVII. MENSE M. I. DIES X.  
OBIT XV. KAL. AVG. MDXCI.

Gaspar Delph. art. & med. Doct. annum ag. 33. decubuit, anno  
1614. die 4. oct. quare tunc ego pro illo hmōi tetrafficum exaravi.  
*Delphynus periit Medicus medicatus egentes  
Optimè: at inuenit nil sibi proficuum.  
Quare ne videris medico quis dixerit, ipsum  
Te cura: illa etenim non medicus, sed egens.*

*Ad Dini Andree. Sp. marmor muro iuxta.*

FRANCHIDORO PARTIO C. T. VIRO FORTISS. VT MANIB.  
EQVINAM SOL. FRANGERET. MALVM COT. EXPRIMERET.  
ET HII. VNIT. LANCEIS CONFLICTARET.  
FRANCHID. PART. VIRTVT. ATAVI MEMOR H. M. P. C.  
ANN. DOM. MDVIC.

## ASCANIO IVSTINIANO NIC. F. CIVI TAR.

Viro ingenuo, ad mores, ad decus nato, alioqui sano, perambulan-  
ti, Equitãtiq; , improuisa Apoplexia forti correpto; dum fursum cal-  
ceos pronus traheret, statimq; vita functo.

Amici Grati Hominis memores PP.

Ob. die X. Decembris MDCVIII. Æt. suæ anno LII.

O HVMANA VITA, ex æquo breuis, ac fallax, Quot decipis  
Hominum miliaria, nihil tale cogitantium, inopinatò  
scilicet Defunctorum.

Legere est caput 53. libri 7. C. Plinij Secundi, vbi de mortibus re-  
pentinis, eiusmodi casus. f. Nullis euidētibus causis obiēre, dum cal-  
ciantur matutino, duo Cæsares, Prætor, & Prætura populi Rom.  
functus Dictatoris Cæsaris pater. hic Pisis exanimatus, ille Romæ.

*Ad Dini Augustini marm. sep.*

SEPVLCHRVM MAPHÆI DE PICHALEIS, SVORVMQ; HEREDVM.  
M. D. L. V. I.

Inibi,

*Tibi, nec quidem longe.*

OSSARIAM A IOANNE SEMPRONIO  
PARATAM MDLXI.  
TEMPLI SOLO REFORMATO,  
POSTERITAS RESTITVI VOLVIT. MDCXV.  
Vivit Ioannes Sempr. Iegum Doct.

*Ad Dni Martini sepulchrum.*

IOANNIS MANFREDI, ET POSTERVM . MDLXXVIII.

Ad D. Pancratii ante aram B. M. Virg. marmorali.

Condita perpetuo *MANFREDVM* hic ossa quiescant  
Sic Tuba dum *CHRISTI*, surgite, finis adest.

Dominicus Manfr. LL. Doct. vita functus, & Balthassar  
LL. Doct. Canon. vivens.

*Ad Dni Thoma Templi medium.*

IN Hoc Tumulo Quiescit, & cinerem habet, FABRICIVS a  
Tabulis, Qui ex iussu Illustriss. Cardinalis FERNENSIS Templi  
hoc de Anno MDLXXXII. Restauravit.  
Obiit die XV. mensis Septembris MDLXXXVII.

Vivit presbiter Lucilius huius fil. Theologiae Doct.

*Ad Dni Michaelis ante Sancti Arcangeli aram.*

LAVRÆ VXORI DILECTISS. QUIESCENTI  
PETRVS POSTHVMIVS MOESTISS. EIVS VIR HANC  
AETERNAM SEDEM VSQ; AD NOVISS. DIEM,  
SIBIQ;, SVISQ; POST. AC DESCENDENT. PRAEPA-  
RAVIT, ET PIE POS. ANNO MDCVIII.



ITERVM CARNE, ET PELLE MEA  
CIRCVDABOR, AC IMMUTA-  
BILIS RESVRGAM.



464  
EX TERIS TARVISII TVMVLATIS

BARTHOLOMÆI BURCHELATI

PHYS. APOSTROPHE.



Vuotquot Viri aduenæ, atq; exteræ Mulieres, cuiuscumq; conditionis homines quoquo tempore huc appulistis, mundum credite vniuersam esse, vnã veluti ciuitatem dũtaxat, vt vbi cumq; mori contigerit, in propria hominis patria occumbere dubio procul sit statuendũ; & Anaxagoras, philosophus ille insignis, Lampfaci moriens, in patriam transuehi mortuus recusauit, tantumdem esse, vbi vbi terrarum moriamur, itinerris ad inferos (nos dicamus ad superos) asserens metiendum. Verũ enim verò neq; ob id tantũ vos consolamini, sed & alacrius gaudete, q̃ in ea ciuitate vobis diem vestrum obire contigerit, in qua tot generosi, tot sapientes, tot sancti homines vitam cum morte, imò dixerim mortem hanc tenebrosam cum vita illa cælesti, ac perpetua, commutarunt in ciuitate inquam ante mille, et quingentos, & sexaginta annos sacri Baptismatis signo, Christo Domino initiata. Propterea, sanctæ animæ, cum nos hic in terris simus aduenæ illi, ac exteri homines, qui permanenti ciuitate cæremus, & continẽ peregrinamur ad Dominum, quæso Vos, summum, atq; vnicum Assertorem humani generis exorate, vt nobis futuram illam, quam iam dudum potimini, sanctam quærentibus ciuitatem, regni inquam cælorum ianuam elemens reseret: quò & nos in sempiterni Regis gratiam tandem recepti, paratum bonis regnum à mundi exordio istuc. veniamus, per Dei, misericordiam possessuri.



Exterorum, aduenarumq; Taruisij. Monumenta

*Et ex his plures enaserunt. cines Taruisini.*

Ad Diui Petri Templum Præstitis.

*Ad basim magni altaris sanctiss. Crucifixi.*



IOAN.

*Secundus.*

465  
IOANNES FONTANA CHRISTOPHORI VARINONIS AVERARIENSIS  
FILIVS INTER CIVES OPTIMOS MERITO SIBI, ET POLIXENÆ  
VXORI CARISSIMÆ, AC SVIS.  
V. MCCCCLXXXIII. F.

*Humi vero in frato marmore.*

SEPVLTVA SEP IOANNIS FONTANA VARINONIS DELLA  
FONTANA AVERARIENSIS CIVIS, ET HABITAT TARVISH.  
FACTA PRO SE ET SVIS HÆREDIBVS MCCCCXCHI.

*Secus arkare pietatis.*

SEP. DOMINI VINCENTII DE SACHLO, ET LAVRÆ  
EIVS VXORIS. MDLXXI.

De Montona, de Sytuellis, iam vidisti sub alijs titulis.

Græcæ feminae vt audio, antiquū marmor, in campo sacro secus  
campanile. Pro qua fiunt ihibi perpetua anniuerfaria.  
Nob. Matronæ Archælonæ de Gabo sepulchrum. Quæ obiit. 1354.

SEPVLT. D. BALDRACHI DE AGAZARIIS DE  
MONTEBELLVNA, ET SVORVM HÆREDVM.  
M C C C L V I I.

*Ad leonem ad lanam.*

IOANNES DVLCIS BERGOMENSIS  
FRATRIBVSQ; AC HÆREDIBVS SVIS  
VIVENS POSVIT.

Vivit Ioseph Dulcis Theologiæ Doct. & canon. Tar.

*Non longè.*

DOMINVS THEBÆLDVS DE CRISPIGNAGA.

*Ad intergerinum parietem: cenotaphium marmoreum cum pyramide.*  
HIERONYMI INFAN. PVLCHERR. AC SVAVISS.  
CINERES PET. GRIT. PRÆT. PRÆF. Q; AC LAVRA  
IVSTIN. PARENTES AMORIS IN CIVITATEM  
PRÆCIPVI MONVMENTVM INSIGNE MOESTISS.  
RELIQVERE. OBIT KAL. IAN. MDLXXXI.  
VIXIT MEN. XVIII. DIES VII.

Ad

466 *liber*  
Ad canonica sub dio. Sepult. Michaelis de Beuoieto, & suor. Mar.  
Ibidem. S. Domini Reprandini de Vidoro.

---

*Iuxta in superliminari D. Mariae Angelorum.*  
Antonius Manuetis Carpiensis restauravit. Anno Dom. MDCIV.

---

*Ad Divae Mariae maioris ante ostiolam.*  
BENEDICTO PARENTI MARTIANO  
SEBASTIANUS FILIUS, ET SIBI, ET POSTERIS POSUIT.  
OBIIT. PRIMO IAN. MDXXX.

---

*Sub choro.*  
FRANCISCVS PARENTINVS BARTHOLOMEO FILIO  
DILECTO, ET SIBI, ET POSTERIS V. F.  
MCCCCLXXXVII. DIE XX. MAII.

---

*Ad Dm Nicolai.*  
*Ante Monasterij obitu arca spectabilis cum cooperario.*  
HEC EST SEPULTURA DOMINI BLADENI MARZATORIS  
VENECE. ET HIC REQUIESCIT IOANNES DE BLADINO EIVS  
NEPOS ANNO DOMINI MCCCXXVI.  
HOC OPVS FECIT DONATVS MAG.  
SANCTI MARCI DE VENECE.

---

*Extra Templi frequentes fores.*  
D. MAX.  
PAVLVS BVXATVS ALEXIANVS EPIROTAS  
SIBI, ET VXORI, ET POSTERIS V. P.

---

*Infra, ante aram marmoream D. Vincentij.*  
VINCENTIVS VINCENT. OLIM BRETARIVS,  
NUNC BENEMERITO CAPITANEVS PORTAE SANCT.  
XXX. QUAE SIVIT VT DOMINVS  
MDCIX. DIE X. MENS. IAN. MDXLIII.

---

M. Angeli de Ancona mentio iandudum facta.

---

*Ad D. Mariae IESV, infra T.*  
HIERONYMVS GROPPVS. ET SUCCESSORIBVS SVIS.

SEPVL



SEPTILCHRYM IO. ANNAE Q. ANGELI DE SARRA DE ESTE,  
ET SVORVM N. MERSDAM. MDCXCVIII.

PROSDOCIMA DE BERTHIS DE VLLA, AC FRANCISCVS  
MARCONVS DE MAROSTICA EIVS GENER, SIBI  
HÆREDIBVSQ; SVIS MONVM. HOC F. C.  
OCTAVO ID. SEPT. MDLXXI.

*Ad D. Francisci T. tabella in maiori basil. elegantiss.*

ADVLESCENS, QVID MORS FACIAT. VIDE.  
IOANNA ALEX. MARTELLI PVLLAR. DECVS, PARENT. DELICIE.  
ANN. XII. ACERBO F. AVRÆ VITALI CONCESSIT.  
QVOIALE, ET LVCRETIA EXTREMVM M. AMORIS S.  
LACHRYMABILI, VT INFER. VIDES, DECLARAVERVNT.  
QVÆ CVM FERALEM MORTEM VENITIS HVC CVM PARENTIB.  
FVGRET, MORI TAMEN ORNOXIA FACTA EST.  
ANN. SAL. MCCCCLXIII. XI. KAL. OCTOB.

*Abst.  
post chori  
sedes à la  
uaingr.*

*Hæpi vero in lapide alabastrite, ubi griphus ins. gent.*  
ALEX. MARTELL. LVCRETIA PARENTES MISSIT  
IDN. PRIMIGENIÆ F. DVLCISSIMÆ.

Auderem hic registrare duo illa Erotica Elogia admodum admiranda, quemadmodum addidi ex symbolo, sermonum Epitaphiorum libro 7. huiusmodi Martellicum memorijs, nisi Momo, Theonevè aliquo suggillarer, dicente fortasse me aggerere ex tumulis aggerem, siue condere tumulum tumulorum; nihilominus nolo ea certè in præsentia præterire, ratus, me potius in defectu propterea peccaturum, si liquerim, quàm, si posuerim, in excessu; atq; eò minùs liquero, quò admirabiliora visa sunt Iano illi Gruttero, qui in maximo eius libro Romanarum prisclarum inscriptionum lubes reposuit, asserens, se ex Burchelati hystoria id reportasse. ea legat, qui vult, qui amat, qui sapit: deprauatus verò gustus transiliat, prætermittat. Tale itaq; est amatorium illud mirabile, idemq; miserabile vnum Elogium ex Hypnerotomachia Poliphylì.

*Poliph.*

*HEVS Viator paululum interfere manibus adiurat.  
Proditum, ac legens poly Honos metallo oscula dato.  
Addens an fortuna crudele monstrum viuere debuissent.  
LEONTIA puella, LOLII ingenti adulescent. primaria  
Amoris cum intemperie vrgeret. Paternis affecta  
Cruciatib. ausugis insequit. Lol. sed titer amplexandum  
A piratis capci in fitori cuidam vendunt, ambo*

*Propè*

*Capiti vitam ascend. dum nosse sibi, Leon. Vol.*  
*Inferris suspicaret. arrepto g. ladia nautas cunctat*  
*Trucidat. manis ortu maris fenu. scopul. terram*  
*Propè collisa mergit. scopul. ascend. famis*  
*Impulsu Leon. bumeris arripicus impono*  
*Fauc ades dum. Nept. pater inquiens, nos, no straq.*  
*Fort. tibi committo. Tunc Delphynco nixu brachijs*  
*Seco undulas. at Leon. inter nas andum alloquit.*  
*Sum ne tibi, mea vita, mole stia? tipula lenior*  
*Leont. corcalum. atque sapiculè rogans, sunt ne*  
*Tibi vires, mea spes, mea animula? aio eas*  
*Excitas. mox collum amplex. ita Zachariter*  
*Baulantem deosculat. solat. hortat. urinantem*  
*Inanimat. g. flio ad litt. tandem deuenim. sospites.*  
*Insperto infremens leo aggreditur. amplexamur*  
*Inuicem. moribundis parcat leo. territi casti,*  
*Nauculam litori una cum remigali palmicula deest. ex*  
*Fugitiui ascen. uterq; alternatim. cantantes remigamus.*  
*Diem, noctemq; tertiam errans. ipsum tantum, undiq;*  
*Celum patet. lethali cruciamur fame, atq; diutina*  
*Inedia tabescentib. ruimus in amplexus.*  
*Leontia inquiens, amabo, fame peris? sat tecum esse,*  
*Lolli, depascor, ast illa suspirulans, mi Lolli, deficiis?*  
*Minimè inquam amore, sed corpore. solis vibrantibus,*  
*Et mutuis linguis depascebamur dulciter. stricliusq;*  
*Buccis hiantibus osculis suave iniectis bederaciter*  
*Amplexabamur. ambo atrophiam morimur.*  
*Plemmyrijs nec saeuientib. huc aura deuehimur,*  
*Ac are quaestuario miseri ipsis innexi amplexib.*  
*Manes inter Plotonicos hic siti sumus.*  
*Quosq; non retinuit pyratica rapacitas. nec*  
*Vorauit leonia ingluuies, pelagiq; immensitas*  
*Abnuic capere, huius vrnule angustia*  
*Hic capit ambos.*  
*Hanc te scire volebam infelicitatem.*

VAL.

Alterum haud dissimilis infortunij, est id, quod sequitur.  
 O lehor, infelix hoc monument. ades, dum te vocat.  
 Et post inde rogas, in quo recidis humana voluptas

Secundus.

Ut legas. Num tuis hic aman. est. Quindum mutuo  
Cum pruriente amore insolester exardescerent improbo  
Voluptatis impulsu effreni desere. conueniunt in loc.  
Saxa inter diruta; ubi etiam forte ad sacrar. muri  
Confragosi, & seabra ruine extabant. illa Veneri  
Optata munera ambo soluere arsbiliter vrgeremur.  
Supina. Ego. LOPIDIA anguem in aloum lapsum minitantem  
Viderem, bene ab incepto desino inquit, mi CHRYSA NTE  
Surge, fuge, en serpens voraturus nos iaciabundum  
Sese è muro prospicio: mox ille exterritus suspiciens, d  
LOPIDIA inquit mea, amabò ito viam, fuge tu viam,  
Sine Me moribundum draconem impetere. vix surrexeram,  
Hæu tristens me miseram, quòd mecum CHRYSA NTE. meam  
vitam.

Ad exitium irretitum, ac anguinea strictim circalatum  
Vortagine, iam iam anxie respirantem videbam, de subitoq.  
Iugulum mei CHRYSA NTE. dentib. vulnerat mordicus, tum  
Suffocari meum CHRYSA NTE. intucor: at at perij infel.  
Dæum CHRYSA NTE. mori sentio, statim furibunda irruo in  
Serpent. captoq. fuste pleßtere festino: ast serpens cervicem  
Rixantem diuertit, nec coactè complicitum abigere valui.  
Et tum caud. incaute fallens CHRYSA NTE. mecum occidit  
Infeliciss. heu interij. quid feci? quid faciam?  
Tam misera superbes seris, an serpens & Ego? nequa.  
Sed Herculeo ausu, imò Laruali furia rimigibunda eo ipso  
Stipit. conuerso impetu cadaueri lapso circinatam in bestiam  
Eam seris, atq; neco. quid tum puella factura eram perdita,  
Et emortua? meum CHRYSA NTE. & belluam mei sceleris  
Testes scapulis superießtos in urb. effero,  
Et ne obnoxia euaderem,  
Spirijs, cordolio, & lachrymis identidem irrorant.  
Suggestum quend. in foro publ. ascendo, ac suspirulans  
PALAM REM. facio, cateruatim ciuium concursu ad  
Crudele, & inuisum spect. rixaruit, casum miseranter  
Mirant. fortunam incusant. Venerem damnant, testor  
Scelus meum, numina infer. inuoco, eia ergo inquens  
Me vna cum meo Chrysa nte. pæu. daturam suscipite,  
Nunc culpam in me mihi omnem transferam, tum  
Desperata publico omnium aspectu arrepte glad. pectus

M m m Transf.

*Transf. eiusq. cadaver hic me aeternum tumulo  
Sepeliendam dedi miserrima.*

V A L E.

*Sed & istud eiusdem Auctoris cum his symbolis subnectamus.*

D.

M.

**GLADIATORI MEO, AMORE CVIVS  
EXTREME PERVSTA IMMORT.**

Languore Decub. At eius cruore. Heu me miseram impiata con-  
ualui D. Faust. Aug. pié Monument. Relinquens, vtq; ann. sang. tur  
tur inter sacrificand. Arc. Reliqui Hanc intingi ex L. I. Accen.  
Facul. & collachrymulantes puellæ soluerentur. Luctumq; funeral-  
ob tanti iudicium doloris, Deuellat. crinib. promissis rursarent pe-  
ctora faciemq; Diem integrum propitiatis man. circa sepulchrum  
sa tagerent annualiter perpetuo repetund.

EX T. F. L.

Valeon' Ego in praesentia meo Genio reluctari? Sunt quædam a-  
lia Erotica Epitaphia apud Poliphilum, quæ haudquaquam audeo  
praetermittere; illa dū potis es, aut sine amore viuis, benigne lector,  
omittas; non vbiq; tamen ea comperies, scito: siquidem apud pau-  
cos reperitur Poliphili nostri Hipnerotomachia, quā sanè impres-  
sit Taruisij idemmet Auctor anno Dom. 1467. vt ex hac libri coro-  
nide sit legitidus manifestum.

Taruisij cum decorissimis Poliaæ amore lorulis distineretur misel-  
lus Poliphilus MCCCCLXVII. Cal. Maij.

Sequitur inibi Epitaphium poliaæ, s.

*Charo  
Marte. i.  
sopore  
martiali,  
seu bello  
in sōnis.*

*Felix Polia, quæ sepulta viuis,  
Chara Marte Poliphilus quiescens  
Jam fecit vigilare te sopitam.*

Sequitur autem ibi Epitaphium, vbi Polia loquitur  
hunc in modum.

*VIATOR, fac quæso morulam. Polia Nympha hic est myropolium.  
Quenam, inquires, Polia? Flos ille vniuersæ virtutem spectatissi-  
mus: Qui ob loci ariditatem plusculis Poliphili lachrymul. repululascere  
nequit. At si me florere videres, oximia pissura vniuersis decoriter prestare  
conspi-*

consideres. *Poliphibe*, inquitens, *Quem incallidum vrote reliqueras, umbra cecidi.* *Heu Poliphibe desine. Fios sic exsiccatus nunquā remiscit.* *Vale.*

Et quidam *Andreas Maurus Brix*. hoc tetraſticho, dum liber recuderetur, *Poliam* decorauit.

*Quādam de cunctis felix mortalibus una es  
Polia, qua vivis mortua, sed melius,  
Te dum Poliphibus somno iacet obrutus alto,  
Peruigilare fatit docta per ora Viram.*

*Modò reuertor ad reliqua in corpore illius libri.* D. M. S.

*Cad. uerib. amore furentium miserabundis polyandron.*

*Aram Deum infer.* Viator hic cæſam *Laodiam Publicam* inspicere quod ætatem suam fraudauerat, abnueratq; cōtra puellar. ritum iussa amoris semet expes gl'ad. interf.

D. M. Viator huc propius facto oculos, deinde verba mecum facito, sui sine amore vincta, amans heu mortuor. Dic quæſo amabo rem, me hanc *polyandron* dedi mortuam ob amoris incendium pueri florentis ætate formosiss. quid insanis ut amana viuēbas. Profecto cum noxie amare cæperam adulescens spreto amoris munere abnuit. contabui. morte raptā hic sum. Quid tibi possum? Neuiam *Romanam* crudelis *Proculi* amore defunctam miserē totam per urbē orbemq; dicitō. Hoc satis. Vale.

*Infer. D. Deab. c.*

C. *Vibius* adulescens intemperato amore percitus *Putillie Sex.* puellę gratiss. quod alteri vltro tradit non sustinens, cruento gladio sibi met mortem consciiuit. Vix. ann. XIX.

M. II. D. IX. Horās scit nemo.

*Dij. manibus.*

Mors vitæ contraria, & velocissima cuncta calcit, suppeditat, rapit, consumit, dissoluit. Mellissimē duos mutuo se strictim, & ardentēter amantes, hic extinctos coniunxit.

Quisquis lecturus accedis, caue, si amas, & si non amas, pensicula miser, qui sine amore viuit, dulce exit nihil. Ast ego tam dulce anhelis, me incautē perdidit. Et amor fuit. Equo dum aspectui formosiss.

M m m 2. Dyr

Dyruioniae puellae virgunculae summa polyoria placere caperem,  
casu defiliens, haec ita stipse, tractus interij.

Tu rem tuam mature propera. Vale.

Luxuriatur equidem Genius extra modum: condonetur, amabo,  
aliquid iterum prurienti; liceat illi intexere Eroticum casum alium  
lachrymabilem, qui amico meo infelicissimo contigit, iam praeter-  
rit annus quadragesimus.

Curfori inhærens phalerato Lelius Tendit amatam spectaturus  
Glauram: Annosa hanc solam inuenit sub ilice secus fluentem collig-  
gentem flosculos: salutem lætus hic impartit Glaure: Quem rubens  
læta resalutat protinus; Profilit statim Lelius de Ehippippo, Et, quã-  
uis de Equo religando cogitet,

*Nec poterant Quercum cuxta perstringere habenas:*

*Nec vicinus erat cariosa de arbore ramus:*

*Proxima nulla casa: bermus sed locus, aptus amanti.*

Habenas manu continet, strictim amplectens Glauram: Ast E-  
quus retinacula trahens ferme aufugit: Prostermit non inuitã Glau-  
ram Lelius, Tollit illiusq; suppara: Blandidulas, candidulas, morbi-  
dulas: Nec reluctantes interim tractat mammulas: coxas subinde,  
& inguina, Buccis impletis vicissim linguis, osculis; Equus tamen  
subsultans, dum luctarentur, iterum penè aufugit. Da mihi lora, in-  
quit Glaura Lelio, Nam firma solo demoror: Incautus illi dat habe-  
nas Lelius; Hęc, Equus ne refugeret, Nodum stringit ad brachium:  
Moratur Equus placidus, Morem gerens amantibus; Aggreditur  
tunc factum feruens Lelius, inguinibus hinc inde prominentibus,  
Quandò de quasso parum cadit robore tumens fauus crabronibus;  
Hi euigilati, atq; irritati volitant, Alis strepentes nimium: Ex his  
duo ad Equi nares aduolant, Ad eius nates alteri: Resultat Equus  
protinus: Caput, & clunes in diuersa quatiens, Affligitur vtrinq; ta-  
men quadrupes, Dum affigunt aculeos bestiolæ: Quin & infligunt  
vulnera: Vnde ex tractu, sorti capitis subtrahitur, ob adligatã lorũ,  
Glaura Lelio: Quare opus non perficitur: Re infecta iratus Lelius  
profiliens in genua, clamat, minatur Equum alioqui placidũ, Igna-  
rus œstrũ illum infestantium: Cumq; ille non quiesceret, Manu  
mucronem vaginatã arripit: Hũc verberat & acriter: Qui ad clunes  
ense, atq; œstris læsus calcitrat; Et imprudentem percutit in pecto-  
re: Cadit in tergo Lelius semianimis: At crabrones nõ abeunt (Nil  
moror, œstra hæc, an crabrones fuerint, Quippe infecta ambo ra-

hic la

Hofa & aspera) sed hi Equi nares, & nates simul lacerant. Hic furio-  
 fus, cetera despiciens, Se explicaturus lora trahit fortiter, Trahit puel-  
 lam secum, & non soluitur, Quare, quasi lo altera lunonia, conuer-  
 sus in furorem actus quadrupes Crabronea necaturus fluuiū infilit  
 clamantem Glauram protrahens, Nodum conantes soluere, Voci  
 ferantem, Leli, Leli, morior. Lelius miser tollit caput cespitans, Rui-  
 turus in belluam, Exanimatus ille tamē corruit; Equus ad medium  
 fluminis, Vbi profundum, deuenit, Quō crabrones obruetet, seq; to-  
 tum immerfit diu. Quid accidit tum postea? Necantur quidem hæ-  
 sitantes bestię, At vndis & necatur gemens Glaura; Equus vtrinq;  
 & redimpletur flumio: Qui ab cęstris liber extra flumē profilit, Glau-  
 ram secum trahens torto verbere: Ad Dominum ieuertitur: cui re-  
 stituit Dominam, & girans aqua tumidus, atq; æstuans, Super ambo-  
 rum cadauera cadit mortuus.

*Hac finis est miserima amentium amantium.*

*Et quinque illorum simul animantium.*

Dicatur carmen Arcostii ad Equum.

*Et de sylter d'acqua pieno, e d'alma vuoto,  
 Finalmente finì la vita, e il nuoto.*

Can. 30.

St. 13.

Tam verò, vt cum Ausonio ad præsens loquar, cui hic ludus ne-  
 rer non placet, ne legerit, aut, cum legerit, obliuiscatur, aut, non ob-  
 litus, ignoscat: ne forte fortuna cum Iuuenali, de his criticis, co-  
 gar dicere.

*Qui Curios simulant, & Bacchanalia viuunt.*

Sat. 2.

*Secus Hofianorum capellam.*

D.

M.

MARIÆ MARIPETRÆ CONIVGI INCOMPARABILI  
 IOANNES BAPTISTA SOLDVS BRIXIENSIS IVRIS VTRIVSQ;  
 CONSVLTVS, ET VICARIVS PIENTISSIMVS P.

*Ad claustrum perislylia.*

HELPSABETHÆ FILIÆ CHARISS.  
 EVGRETIÆ PRIOLI VIVENS POSVIT.  
 ET SIBI, AC POSTERIS. MDXLV.

Laurentanæ Fam. memoriam vidisti infra canon.

*Ante sacrarium.*

SEPVL.

SECVLIVRA FILIORVM DOMINI MANFREDINI DE ORTIFECO  
ET DOMINAE ANNAE DE ARGINANO.

*Non longe infra claustrum.*

LAVRENTII MORTI DE SYLVIIAQ, ET FRANCISCI  
EIVS FILII, ET HAEREDVM S.

In Xisto è regione altaris D. Anton. De Padua marmor.  
HIC LACET ANTONIYS BISSINGER DE VVESHENDORFF.  
ANNO AETATIS SVAE XXXIII. PIE OBIT DIE XVII. SEPTEMB.  
ANNO DOMINI MDLXXII.

*In fine Templi.*

Petrus Gallici Bergomenfis ex deuotione, suis sumptibus altare  
erigi, atq; honorificè illustrari nec non pro se, suisq; haeredibus se-  
pulchrum hic è regione fieri voluit. MDCXIII.

*Ad Dina Margarita. in 2. basilica ingredienti ad lauam.*

HIC LACET VIR NOBILIS ANDRAEAS G. BERNARDI DE CATANIS  
DE SOMARIA DISTRICTVS. FLORENTIAE. QUI OB. ANNO DOMINI  
MCCCXLV. DIE XIX. OCTOBRIS. CUIVS ANIMA PER  
MISERICORDIAM DEI REQVIESCAT IN PACE.

In pila verò proxima tabella marmorea est, istiusmodi.

Ortus erat vere Christi numeratus habere  
Quatuor G. denos quater annos mille tricenos,  
Cum locus est factus ANDRAEAE sumptibus altus,  
Hic pius in totum, quem dat Somarianotum:  
Quem strinxidende mox anno Parca sequente.  
Mense sub Octubris, cui sit Pia Virgo salubris.

Vir hic piissimus instituit Hospitale sub titulo sancti Andrae in vico Dini  
Pancraty: supra cuius ostium extat hoc in marmore monumentum.

ANNO DOMINI MCCCXLV. DE MENSIS APRILIS COMPLETVM FVIT  
HOC OPVS HVIVS HOSPITALIS AEDIFICARI EXPENSIS, ET  
ORDINAMENTO G. ANDRAEAE G. BERNARDI DE CATHANIS  
DE SOMARIA DISTRICTVS FLORENTIAE,  
SVB TITULO SANCTI ANDRAEAE APOSTOLI.

*Infra eam altum.*

LAVRENTIE MCCCXXVI. MENSIS IVLII SECUNDO OBIE  
IOANNES DOMINICVS DE RITIS DE FLORENTIA.

*Dum*



Danti Poeta eximij, et Petri eius filij legum Doct. Florentinorum Cui de  
Basilianis de Florentia videlicet abbatem.

In hoc atrio plura Florentinorum sunt Monumenta, quae vel  
non sunt Epitaphio decorata, vel continuo attritu, aliaque de causa  
impositae inscriptiones amplius non leguntur.

*Ibidem.*

S. DOMINAE FRANGISCAE MARCVIAL. DE FEMEC. Q. DOMINI  
SANGOLINI DE BONAPARTE. ET EIVS HAEREDVM.  
CVRRENTE MCCCLY. INDICT. VIII, DIE V. OCTVBR. DEFVNCTAE

Hic tumulati PETRI sunt de FERRARIA nati  
A Deo vocati in patriam, semperq; beati.

HIC IACET NOBILIS VIR DOMINVS BENEDICTVS DE  
TETONIBVS DE NOVARRIA. QVI OBIT IN MCCCLXXXIII.  
XIII. IVLII. ET SVORVM HAEREDVM.

*In muro ad sacras effigies*

HOC OPVS FEIT FIERI IACOBY BARBITONOR DE  
PADVA. MCCCLXXXIII. OCTOBRIS.

SEP. SER PAVLI..... DE PRATO, ET HAER.  
IN MCCCLXIII. INDIC. IVLII.

SEPVLTVRA DOMINI ROBERTINI DE FARA DE  
MEDIOLANO, ET SVORVM HAEREDVM.

SEP. DOMINAE MARIE VXORIS Q. SER PAVLI DE ASTRO

HAEC EST SEPULT. DOMINI DOMINICI Q. DOMINI  
THOMASII DE FLORENTIA, ET HAER. SVOR. MCCXXXI.

HIC IACET DONATVS CACIA DE FLORENTIA. QVI OBIT  
ANNO D. MCCCXLIII. DIE XXVII. MAII.

SEP. SER BERNARDI DICTI MALARAYLEQ. SER NICOLAI  
DE RIPA, ET SVORVM HAEREDVM. MCCCLXVIII.

*Ad Basilicam D. Nicola de Tolentino.*

SACEL.

SACELLVM HOC MULIER INTEGERRIMA MARIA VXOR  
 Q. DOMINICI DEINVERSA S. S. P. C.  
 AN. GRAT. MCCCCLXXXVIII.

*Ad Crucifixi, sanctorumq; imag. venerandas secus sacrar.*  
 MCCCCLXIII. DIE XIV. SEPTEMBRIS DOMINA CICILIA  
 MALIPERIO FECIT FIERI HOC OPVS.

*Ad Dine Catharina ferme ad Templi med.*  
 SEP. SER IOANNIS DE SOMALIA, ET DOMINÆ APOLLONIÆ EIVS  
 VXORIS, ET IACET IN EO DICTVS SER IOANNES. QVI DECESSIT  
 MCCCXCH. DIE III. MENS. SEPTEMB.

Petri Mazzoni Bononiensis B. M. vide vbi de Confraternit.

*Non longe a medio.*  
 PATRICIO VENETO LEONARDO EMO  
 NON MVNS ANIMI, QVAM CORPORIS, ET FORTVNÆ BONIS  
 PRÆDITO. QVI POST ADMINISTRATAM DIV R. P. MVLTIS  
 MVNERIB. ET DOMI, ET FORIS FORTISSIME PERACTIS GRANDEVVS  
 ÆTATI CONCESSIT. AC GINEVRÆ GENEROSÆ ADOLESCENTVLÆ  
 GEORGH FILIÆ, ET POSTERIS. SVI VIVI FECERE.

*Ad pedes aræ B. Iob.*  
 BLANCÆ VSNAGO VENETÆ MATERTERÆ, OPE PAVLÆ BARBARO  
 ET SOLADAMOR TEMPESTA NEPTES, ET SIBI, ET HABREDIBVS  
 POSVERVNT. ANNO SALVTIS MCCCCLXXXIII. XX. AVGVSTI.

*Ad Dine Maria Magdaleme.*  
*Infra altius ad effig. B. Hieronymi marm. rub.*  
 DIVO. HIERONYMO  
 IO. MARIA IVSTVS BELLICIS TORMENTIS VENETIS PRABFECTVS  
 STATVAM HANC FIERI FECIT. MDXXIV.

*Ad D. Marie Noue Monacas infra fabricas plurimas.*  
 Sebast. Fullon. Ant. Purlil. F. Archit. Taru.

Al.

*Ad Dini Augustini marm. rub.*  
 HIC IACET D. ALEXANDER DE PVPO.

Al.

*Ad Dini Pancrasy in 4. orbibus ad sepulchri tetragona.*  
 MARINO RVBEO PATRI CARISS. ET FANTINO  
 PATRVO VIVENTI IOANNES R. VIVENS POSVIT, ET  
 SIBI, AC POSTERIS. ANNO SAL. MDL. DIE V. APR.

Ad

Ad Diu. Leonardi.

MCCCLXXII. S. LEONARDI BALARINI Q. SERPENTVRINI DE WENTURELIS DE VENETIIS, ET SVORVM HAEREDVM.

Ad Diu. Laurentij.

BERNARDINO PATAVO BIRETARIO LAVRENTIA COML.

MCCCCIO. XXIII. JAN.

His diebus 1615. dum foderetur ad suggrundia D. Viti inuentum est amplum marmor, sepultura: s. sepulta infra terrae viscera, distans à superficie pedes 4. cui est incisum. cum duobus gallis. Sepultura Francisci Benai de Bergamo, & suorū haeredum. 1507.

Scilicet interdum miscentur tristia lætis.

Secus ad balnea. Ludicrum animi gratia.

Onid.

SISTE QVIS EPICHTAS SILENS. SIKTVSSIREMPS. SICAMBERHOCSIXTO EST SITVS SEXTO ID. SEXTIL. SEXCENTESIMO SEXTO SVBRA MILLESIMVM, SEXAGESIMO SVAB AETATVS. ANNO. HIC SVPREMA SITIENS SIFI. SIVFLAM VINI SIBLSVREPTAM SVSPIRANS SPIRITVM SPIRAVIT SVVM. SICVTE. SITI. SICVTV TABET. SOLVITVR SVB SILICE. SCIS TV QVID VELIT. SORBITIVM. CVLAM. SEV SAETEM SVSPIRIVM. SINGVLIVMVE. SOLVE, SI SAPI. SIC SALVVS. SINO.

Hic Bibulus rebibens biberat cellaria tota,  
Et bibere implorans, nec rehibensq; perit.

Symbolum me inuitat ad referendum vulgare sitientis Epitaphiū, quod in Guazzij Dialogis de bibulo inueni sic registratum.

Ne rose, ne amaranti, ma qui presso  
Di me versate vino: che da sete.  
Son così in morte, come in vita oppresso.

Guaz.

Quod, pro meo instituto sic conuerto.  
Non Amaranthas, roseasue hic sparge corollas:  
Ast potius gratis vima profunde mihi,  
Namq; sibi viuens, moriensq; tenebar anela:  
Desineor pante mortuus vsq; fuit.

Et postquam ludo miscimus seria, veluti interdum licet,  
Romanum id antiquum legamus.

498  
HEVS VIATOR, MIRACVLEM, HICVRE, ET VXOR NON LITIGANT.  
QVI SVIVS NON DICO, AT IPSA DICAM:  
NIC BEBIVS EBREVS ME EBRIAM NVNGVAT.  
NON DICO AMPLIVS:  
HEV VXOR, BTEAM MORTVA LITIGAS.

*An renuimus istud Verbum, & quidem sermone neutiquam lege.*

D.

M.

SITV.

MINIVS PIVS DIVES, DECREPITVS, MENDICANS, EUCV CARENS.  
A TRIVB DEBERIS, ET DVAB. LIBERTAB. IMPVLSVS, SIVI PERH,  
SACRVM MIHMER CONSTITVI. NIC HVMATVS SVM. CINERES,  
ET OSSA HOS NATOS RENVO. IN HOC VT REQVIESCANT NOLO.  
SOBOLEM NEGQ. PRVO POSTEROS. OMNES ME  
LEGITOTE, ET SINITE.  
VIX. ANN. CXXV. MENS. III. DI. II. ET NEMINI POSTERI.

*Posthinc bibens locum non monenti, cum legitur amen.*

HEVS VIATOR. NIC SIVS EST SITVVS DVREVS BIBVVS, QVI  
DONEC VITIT, AVT BIBIT, AVT NENKIT. ABI PRÆCEPS.

CALDIVS BIBERVS NERO. GLAVDIVS TIBERIVS NERO.

1609  
Cedula Testamentaria Teutonici.

Narratio.

Hic situs est Michael, potu gullatus in ipso  
Semisopitus abi, semisepultus obiit.  
Ille tenebatur vini auctoritate tantum,  
Et testamentum conderet ante bibens.

Dispositio.

Vine a quod Patribus actur potanda quotannis.  
Qualibet hi servent illum modo patra die.  
Scilicet ut vini mensuram meridiano  
Hi sibi per vacuum tempore in ore ferent.

Codicillus.

Id bibi, bibi, amtoe, bibi. Id bibi, rebibiq; i  
Id bibas, rebibas, vno ebibensq; bibus.

Refigitio.

Cernitur in tumulo vel vltimo sapere esse formam:  
Et sicut qui potu sustulit inae tamen.  
Ne vltimis critico vltors propinaret tanti,  
Et suso, risum funderet ipse, mero.

Venum

q. *Veni enim vobis postquam in hunc insidimus, & quasi titu-*  
*bantes incedimus, si in Arnaudii locos illos cecidimus, ne inieris,*  
*ne marea leat, Non est q. d. lea, minus q. de lea, si (Bibacis il-*  
*lius, dicacisq; Polensis parafiti longiori Epitaphio prætermisso)*  
*Guirandi porticum brevis hic sufficere. ne lada, sed laor legas,*  
*tum librum librans parumper respira.*

**Biuuli Tumulus.**

*Dactilibus iacet hic, is qui, dum vita manebat,*  
*Non meruit dici Biuulus, at Bibulus.*  
*Namque videns tumidos tot per vinea racemos,*  
*Omnia potipotens vima vetusta bibit.*  
*Grandine plus solito grandi vindemia (siccis,*  
*Exhaustisq; cadis) tota, & ubiq; cadit.*  
*Biuulus exclamans, Misero spes erga bibendi*  
*Omnis adempta mihi? sit mea vita mori.*  
*Et vorè moriens hac verba nouissima dixit.*  
*Malo mori nunc, quam viuere, nec bibere.*

Arnaud.  
& Guir.

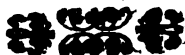
**De quodam nostrate 1697.**

*Museus Hospitio, & Baccha benivolus in Urbe,*  
*Caupona racemans ebrius ecce perit.*

Deniq; Dionysia hoc Eneonio Mediolani posito cōpotatione.  
 Hanc concludamus, absolnamus, leuemus.

**BACCHO DIONYSIO NISEO P. Lepidus Bibulus V. S. E.**  
 F. Ea lege, vt **BROMIO IACHO** Quotannis Afellus, pro Si fene  
 Patre Hostia litesur Liberata Libero Genij ingenij, & Deorum Pa  
 tri in onsa Tyrfs ornata, hederauè die Festo Bacchanalium spostr  
 gulo adita publico Epulonib. & bibulis Euchij Lyei. **Quis potes**  
 ab hæreda dabitur opipare ad Ebrietatem clamotis **EVAN OHE**  
**BACCHE** Ita. P. Lepidus Bibulus Hæredem grauat..

*Adlet pro colophotte istud hispan. or Schrod.*  
*Adm. Iaxe Harosca ilfargento, ylqual bimo jugando,*  
*X murio beuendo..*



KLAV. 2. VIRIS

SEPLTVRA FILIORVM DOMINI MANFREDINI DE ORTIFERO  
ET DOMINAE ANNAE DE ARGINANO

*Non longe infra claustrum.*

FRANCISCI ROBERTI DE SYLVATIIS, ET FRANCISCI  
RIVE FILLII, ET HAEREDVM S.

*In Xisto è regione altaris D. Anton. De Padua marmor.*  
HIC LACET ANTONIUS BISSINGER DE VVESCHENDORFF.  
ANNO AETATIS SVAE XXXIII. PIE OBIT DIE XVII. SEPTEMB.  
ANNO DOMINI MDLXXII.

*In fine Templi.*

Petrus Gallici Bergomenfis ex deuotione, suis sumptibus altare  
erigi, atq; honorificè illustrari nec non pro se, suisq; hæredibus se-  
pulchrum hic è regione fieri voluit. MDCXIII.

*Ad Dina Margarita. in 2. basilica ingredienti ad lauam.*

HIC LACET VIR NOBILIS ANDRAEAS O. BERNARDI DE CATANES  
DE SOMARIA DISTRICTVS. FLORENTIAE. QUI OB. ANNO DOMINI  
MCCCXLV. DIE XIX. OCTVBRIS. CVIVS ANIMA PER  
MISERICORDIAM DEI REQVIESCAT IN PACE.

*In pila verò proxima tabella marmorea est istiusmodi.*

*Ortus erat rare Christi numeratus habere  
Quatuor O. denos quater annos mille tricenos,  
Cum locus est factus ANDRAEAE sumptibus ædificatus,  
Hic pius in totum, quem dat Somaria notum:  
Quem strinxit dente mox anno Parca sequente.  
Mense sub Octubris, cui sit Pia Virgo salubris.*

*Vir hic piissimus inffuit Hospitale sub titulo sancti Andrae in vico. Diui  
Pancratij: supra cuius ostium extat hoc in marmore monumentum.*  
ANNO DOMINI MCCCXLV. DE MENSIS APRILIS COMPLETVM FVIT  
HOC OPVS HVIVS HOSPITALIS AEDIFICARI EXPENSIS, ET  
ORDINAMENTO O. ANDRAEAE O. BERNARDI DE CATHANEIS.  
DE SOMARIA DISTRICTVS. FLORENTIAE.  
SVB TITULO SANCTI ANDRAEAE APOSTOLI.

*Infra caualum.*

EFFRRENTE MCCCXXXVI. MENSIS IVLII SECUNDO OBIT  
IOANNES DOMINICVS DE PITIS DE FLORENTIA.

*Don*

Dantis Poetae eximij, et Petri eius filij legum Doct. Florentinorum Cui de  
Barisanis de Florentia videlicet abbatem.

In hoc atrio plura Florentinorum sunt Monumenta, quae vel  
non sunt Epitaphio decorata, vel continuo attritu, aliave de causa  
impositae inscriptiones amplius non leguntur.

*Thidem.*

S. DOMINAE FRANCESCAE MARCVIAL. DE VENEZ. Q. DOMINI  
SANGOLINI DE BONAPARTE. ET EIVS HAEREDVM.  
CVRRENTE MCCCLV. INDICT. VIII. DIE K. OCTVBR. DEFVNCTAE

Hic tumulati PETRI sunt de FERRARIA nati  
a Deo vocati in patriam, semperq; beati.

HIC IACET NOBILIS VIR DOMINVS BENEDICTVS DE  
TETONIBVS DE NOVARRIA. QVI OBIT IN MCCCLXXXIII.  
XIII. IVLII. ET SVORVM HAEREDVM.

*In muro ad sacras effigies.*

HOC OPVS FEIT FIERI IACOBY BARBITONOR DE  
PADVA. MCCCLXXVIII. OCTOBRIS.

SEP. SER PAULI..... DE PRATO, ET HAER.  
IN MCCCLXIII. INDIC.. IVLII.

SEPVLTVRA DOMINI KBERTINI DE FARA DE  
MEDIOLANO, ET SVORVM HAEREDVM.

SEP. DOMINAE MARIE VXORIS Q. SER PAULI DE ASTRO

HAEC EST SEPULT. DOMINI DOMINICI Q. DOMINI  
THOMASII DE FLORENTIA, ET HAER. SVOR. MCCCLXXI.

HIC IACET DONATVS CACLA DE FLORENTIA. QVI OBIT  
ANNO D. MCCCLXIII. DIE XXVII. MAII.

SEP. SER BERNARDI DICTI MAELARVLEQ. SER NICOLAI  
DE RIPA, ET SVORVM HAEREDVM. MCCCLXV. III.

*Ad Basilicam D. Nicola de Tolentino.*

SACEL.

SACELLVM HOC MULIER INTEGERRIMA MARIA<sup>o</sup> VXOR  
 Q. DOMINICI DE IVRSIA S. S. F. C.  
 AN. GRAT. MCCCCLXXXVIII.

*Ad Crucifixi, sanctorumq; imag. venerandas secus sacrar.*  
 MCCCLXIII. DIE XIV. SEPTEMBRIS DOMINA CICILIA  
 MALIPERIO FECIT FIERI HOC OPVS.

*Ad Dine Catharina ferme ad Templi med.*  
 SEP. SER IOANNIS DE SOMALIA, ET DOMINÆ APOLLONIÆ EIVS  
 VXORIS, ET IACET IN EO DICTVS SER IOANNES. QVI DECESSIT  
 MCCCXCH. DIE III. MENS. SEPTEMB.

Petri Mazzoni Bononiensis B. M. vide vbi de Confraternit.

*Non longe a medio.*  
 PATRICIO VENETO LEONARDO EMO  
 NON MINVS ANIMI, QVAM CORPORIS, ET FORTVNÆ BONIS  
 PRÆDITO. QVI POST ADMINSTRATAM DIV R. P. MVLTIS  
 MVNERIB. ET DOMI, ET FORIS FORTISSIME PERACTIS GRANDEVVS  
 ETATI CONCESSIT. AC GINEVRÆ GENEROSÆ ADOLESCENTVLÆ  
 GEORGH FILIÆ, ET POSTERIS. SVI VIVI FECERE.

*Ad pedes ara B. Iob.*  
 BLANCÆ VSNAGO VENETÆ MATERTERÆ, OPE PAVLÆ BARBARO  
 ET SOLADAMOR TEMPESTA NEPTES, ET SIBI, ET HABREDIBVS  
 POSVERVNT. ANNO SALVTIS MCCCCLXXXVIII. XX. AVGVSTI.

*Ad Dine Maria Magdala.*  
*Infra altius ad effig. B. Hieronymi marm. nob.*  
 DIVO HIERONYMO  
 IO. MARIA IVSTVS BELLICIS. FORMENTIS VENETIS PRÆFECTVS  
 STATVAM HANC FIERI FECIT. MDXXIV.

*Ad D. Marie Noae Monacas infra fabricas plurimas.*  
 Sebaff. Fullon. Ant. Purtil. F. Archit. Taru.

*Ad Dini Augustini marm. rub.*  
 HIC IACET D. ALEXANDER DE PVPO.

*Ad Dini Pancratij in 4. orbibus ad sepulchri tetragona.*  
 MARINO RVBEO PATRI CARISS. ET FANTINO  
 PATRVO VIVENTI IOANNES R. VIVENS POSVIT, ET  
 SIBI, AC POSTERIS. ANNO SAL. MDL. DIE V. APR.

*Ad*



Secundus,

477

Ad Dni Leonardii.

MCCCLXXII. S. LEONARDI BALARINI Q. SERPENTINARI  
DE VENTURELLIS DE VENETIIS, ET SUORVM HAEREDVM.

Ad Dni Laurentij.

BERNARDINO PATAVO BIRETARIO LAURENTIA COME.

MCCCCIO. XXIII. IAN.

His diebus 1615. dum foderetur ad suggrundia D. Viti inuen-  
tum est amplum marmor, sepultura: s. sepulta infra terrae viscera, di-  
stans à superficie pedes 4. cui est incisum. cum duobus gallis.  
Sepultura Francisci Benai de Bergamo, & suorum haereditum. 1507.

Scilicet interdum miscentur tristia lætis.

Secus ad balnea. Ludicrum animi gratia.

Onid.

SISTE QVIS SPECTAS SILENS. SIXTUS SIREMPS. SIC AMBER HOCSIXTO  
EST SITVS SEXTO ID. SEXTIL. SEXCENTESIMO SRXTO SVPERA  
MILLESIMVM, SEXAGESIMO. QVAE AETATIS ANNO.  
HIC SVPREMA SITIENS SIFI. SIVLAM VINI SIBI SVBREPTAM  
SVSPIRANS SPIRITVM SPIRAVIT SVVM. SICVTR. SITI, SIC SVTV  
TABET. SOLVITVR SVB SILICE. SCIS TV QVID VELIT. SORBITIVM.  
CVLAM. SEV SAETEM SVSPIRIVM. SINGVLTVMVE.  
SOLVE, SI SAPIS. SIC SALVVS. SINO.

Hic Bibulus rebibens biberat cellaria tota,  
Et bibere implorans, nec rebibensq; perit.

Symbolum me inuitat ad referendum vulgare sitientis Epitaphiū,  
quod in Guazzij Dialogis de bibulo inueni sic registratum.

Ne rose, ne amaranti, ma qui presso  
Di me versate vino: che da sese.  
Son così in morte, come in vita oppresso.

Guaz.

Quod, pro meo instituto sic conuerto.  
Non Amaranthas, roseasue hic sparge corollas:  
Est potius gratius, rima profunde mihi,  
Namq; siti vivens, moriensq; tenebar anela:  
Detineor pauper mortuus vsq; siti.

Et postquam ludo miscuimus sexia, veluti interdum licet  
Romanum id antiquum legamus.

NON HEVS

498  
 HEVS VIATOR, MIRACULUM, HIC VIXIT, ET VXOR NON LITIGANT.  
 QUI SVBVS NON DICO, ET IPSA DICO.  
 HIC BEBRIVS EBRIVS ME EBRIAM NVNGVRAT.  
 NON DICO AMPLIVS.  
 HEV VXOR, ETIAM MORTVA LITIGAS.

*An renuimus istud Verbum, & quidem ferimus? neutiquam: lege.*

SITV. M.  
 MINIVS PIVS DIVES, DECRETIVS, MENDICANS, EVGE CARENS.  
 A TRIVS UBERIS, ET DVAB. LIBERTAB. CEPHIVS, SITI PERH,  
 SACRVM MHHMET CONSTITVI. HIC HVMATVS SVM. CINERES,  
 ET OSSA HOS NATOS RENVO. IN HOC VT REQVIESCANT NOLO.  
 SOBOLEM NEGQ. PRIVO POSTEROS. OMNES ME  
 LEGITOTE, ET SINTE.  
 VIX. ANN. CXXV. MENS. TTT. DI. II. ET NEMINI POSTERI.

*Testamentum huius locum non mutavit, cum legitur: amen.*  
 HEVS VIATOR. HIC SIVS EST SIVLVS SVBARVS BIBVLVS, QVI  
 DONEC VIXIT, AVT BIBIT, AVT NENKIT. AMI PRÆCEPS.

CALDIVS BIBERINS NERO. CLAVDIVS TIBERIVS NERO.

**Codula Testamentaria Teutonici.**

**Narratio.**

*Hic situs est Michael, potus quæ latus in ipso  
 Semisopitus abi, semisepultus obiit.  
 Ille tenebatur vini libertate tantum,  
 Ut testamentum conderet ante bibens.*

**Dispositio.**

*Vine quod Patribus detur potanda quotannis.  
 Qualibet hi seruent Annis octo parta die.  
 Scilicet ut vini mensuram meridiano  
 Hi sibi per vacuam rursus in ore ferent.*

**Codicillus.**

*Id bibi, bibe, ante, bibe: Id bibi, rebibis;  
 Id bibas, rebibas, ut rebibens, bibas.*

**Reliquatio.**

*Cernitur in tumultu vel utitur: Sapere se fornicem:  
 Nam qui potuit sustulit inae tamem.  
 Re vteris critico Neors propharetanti,  
 Et fuso, risam funderet ipse, nero.*

Venus

q̄ **V**erum enim vero potius quam in ipso insidimus, & quasi titu-  
 bantes incedimus, si in Arnaudi iocos illos cecidimus, ne inieris, *raparo-  
 maoria.i.*  
 nec merris lector, Non est q̄ doleas, minus q̄ deleas, si (Bibacis il-  
 lius, dicacisq; Polentis parati longiori Epitaphio prætermisso) *Ann-*  
 Guirandi **p**oticum brevis hic sufficere. ne lada, sed lator legas, *minatio.*  
 tum librum librans parumper respira.

**Biuuli Functus.**

*Ductibus iacet hic, is qui, dum vita manebat,  
 Non meruit dici Biulus, at Bibulus.  
 Namque videns tumidos tot per vinea racemos,  
 Omnia potipotens vima vetusta bibit.  
 Grandine plus solito grandi vindemia (sicis,  
 Exhaustisq; cadis) tota, & ubiq; cadit.  
 Biulus exclamans, Misero spes ergo bibendi  
 Omnis adempta mihi? sit mea vita mori.  
 Et verè moriens hac verba nouissima dixit.  
 Malo mori nunc, quàm vivere, nec bibere.*

*Arnau.  
 & Guir.*

**De quodam noctate 1687.**

*Musculus Hospitio, & Baccha bene notus in Urbe,  
 Caupona racemus ebrius ecce perit.*

Deniq; Dionysio hoc Eneonio Mediolani posito cōpotatione.  
 Hanc concludamus, absolnamus, leuemus.

**BACCHO DIONYSIO NISEO P.** Lepidus Bibulus V. S. E.  
 P. Ea lege, vt **BROMIO IACHO** Quotannis Afellus, pro Sifene  
 Patre Hostia litesur Liberata Libero Genij ingenij, & Deorum Pa-  
 tri intonso Tyrifis ornata, hederauè die Festo Bacchanalium specta-  
 culo adita publico Epulonib. & bibulis Euchij Lyei. **Quis potes.**  
 ab hæreda dabitur opipare ad Ebrietatem clamotis **EVAN OHE**  
**BACCHE** Ita. P. Lepidus Bibulus Hæredem grauat..

*Adilet pro colophotte istud hispan. ex Schrad.  
 Læge Horosca il sargento, ysqual binito jagando,  
 X murio beuendo..*



**N. N. 2. VIRIS;**

# VIRIS INDVSTRIB MERCATORIB

INQVAM, AC OFFICIB. TAR. PRÆDEF.

TARTH. BVKCH. PNYS. APOSTROPH.



O, nunc alloquor, nani homines, ac industrij, qui in vestrorum sudore vultuū, iuxta illud primum (post Adę lapsum) Dei creatoris omnium institutum, vescentes pane vestro, in hac vniuersali mundi Repub. Quinimō in magna Patris illius Familiz vinea fuistis perpetuō gnauiter operati. An non ad agendum creauit hominem Deus, vt ad volandum volucrē? Vos inquam recepta a Domino talenta vestra, non, veluti seruus nequam, defodistis in terram: neq; erugini, ac teredinibus demolienda in scrinijs reliquistis, furibus interim negotium facessentes: ast, tanquam boni Negociatores, & seduli, ea diūtius contrectastis, negotiati fuistis pariter, ac mercati, nullis parcentes laboribus, incommodis, ac vigilijs, currentes impigri vsq; ad extremos indos, vt, nedum nihil de summa decederet, sed magis illa cresceret, & superlucra remini condecenter. Dicebat D. Basilius ad artium laudem. Nemo paupertatem deploret suam, neq; is de sua vīta desperet, adūmq; iā esse de ipsa potest, cui nihil est de patrimonio relictum: non. n. desūt artes, & industriae quibus, si nos exercere voluerimus, neq; hirundinibus de teriores esse, vitam commodē agere valeamus. Neq; vos duntaxat aduoco, boni Viri, quorum Epitaphia à nobis hic recensentur: vet̄ t̄metiam illos inglorios, quos fama obscura recondit: quiq; siue ob inopiam, siue ob iacuriam humiles Munimenta, atq; Inscriptiones penitus detrectarunt, cum, vix sudoribus suis panem cotidianum adepti, neq; vestitū, neq; locario bene potuerint satis facere. Gaudete Vos, qui sanctum Dei consiliū exequentes, ac voluntatem, laborum vestrorum, ac patientiz prēmium, cęleste inquā, fuistis aliquando consecusi; & si quid mea potest oratio, Viri optimi, peto supplex, pro me vestris agite orationibus apud Deum, vt huiusmodi labores mei, additis etiam peractis alijs, & forsitan proximē peragendis, illic eatenus æstimentur, vt Ego itidem, veluti operator, aliquod prēmium quandoq; infra illas amenas Paradisi mansiones clarē videar consecutū.

D. Def.

Secundus.

*Alciati Emblemata à proposito nostro non alienum,  
 Ars Naturam adiuvat.  
 Ne sphaera Fortuna, cubo sic insidet Hermes:  
 Artibus hic, varijs casibus illa praest.  
 Aduersus vim Fortunae est ars facta: sed artis,  
 Cum fortuna mala est, saepe requirit opem.  
 Disce bonas artes igitur, studiosa iuuentus,  
 Qua certa secum commoda sortis habent.*

Architectorum, mercatorumq; quorundam, ac opificum Taruisij Monumenta.

*Ad Dini Petri Templum cathedrale sub porticu ad leones.*

FRANC. ALIPRANDVS ARCHITECTORVM TAR.  
 PVBLICO STIPENDIO PROTVS MONVM. HOC  
 PARENTIB. SIBI, AC POSTERIS V. P. AN. MDXXXVIII.

*In sine Fornicis R. Malchioftri altiùs ad cornices.*

CONDITORIS IVSSV MARTINVS ARCHIT. EXTRVX.

*M. ille  
 V. tinen-  
 sis, de q.  
 Vasar. in  
 eius vita.*

*Infra Canonica.*

GEORGIVS DE LVGNANO MVRARIVS SIBI, SVISQ;  
 NEP. HOC MONVM. FIERI IVSSIT. POCOBELLVS,  
 BT FRAT. NEP. P. MDXXV II.

*Non lon-  
 ge sub die*

Sep. Ser Ioannis Groti, & filiorum eius Alberti & Ambrosij.

*Ad picturas illas nobiles in capella B. Mariae Vir. secus sacrar.*  
 BROCH MALCH. CANO. TAR. CVRA, ATQ; SVMPTV  
 IO. ANTON. CORTICELLVS P. MDXX.

*In sine autem fornici affabre depicti.*

GASPAR VENETVS PROPRIO INGENIO EXCOGITATA PINXIT.

Hic, aut alibi non morabor in pictorum, siue sculptorum omnia ad aras pulcherrimas appositis nominibus referendis, quia confusus esset, ac tenuis admodum is noster labor, essent etenim centena forsitan, nec ignobilia, nomina ex aris, Templisque tantummodo, colligenda, nec propterea esset omnibus satisfactum, cum videam Titiani illius Cadubrio oriundi istuc ad Episcopate istud caemeterium quaedam opera admirabilia, praecipue Christum illum Dominum resurgentem, adeo spectabilem, ac ex omni parte  
 suspi-

suspiciendum : neq; ibi *attamen* magni Titiani nomen indictum est: vt & legitima excusatione potissim ego illius memoriam prae-  
 terire, veluti & Licinij Pordenonis praetereo, & Laurentij Lotti, &  
 Pauli Caliari Veron. & Paris Bordoni, nostratis inquam, de quo  
 Io. Paulus Lomatius Medicinensis Pictor in eius magno Tractatu  
 de Pictura, Theorica inquam, & practica, septem libris diuiso, in In-  
 dice Pictorum illustrium his verbis, Paris Bordone Trivigiano Pit-  
 tore Discepolo di Titiano, de quo etiam Georgius Vafarius in Vi-  
 ta Titiani dicens, Ma quegli che piu di tutti ha imitato Titiano, e  
 stato Paris Bordone, il quale nato in Trevisi di Padre Trivisano, e  
 madre Vitisiana, fu condotto &c. pariter Bassani, Beccarufij, Pe-  
 randae Jacobi Palmę (untabularum praesertimillarum sex infra no-  
 bilem Xistum Fori praetorii); perinde, atq; nostrorū huius temporis,  
 Gratiani, Lupi, Plumicellorum, Lud. Belgę, Jacobi Lauri, & Barthe-  
 lomae Aureoli viuentis, adeo in pictura, at in hominibus simili sub  
 imagine reformandis, in Retrahis inquam conficiendis, vel mortuo-  
 rum, plusquam peritis quem non multo post sequitur Iacobus. Brau-  
 nostr: & vt tandem finiam, aliorum plurium Pictorum admodum  
 excellentium, quorum quidam opera magni, verū fateor, aestimatur.  
 Haud leuis de huiusmodi industria praetereo recensere, & propiis, seu  
 sculptorū laudibus exornare marmora illa varia in arte titulum  
 excitata, siue aliter hęc, illie ad sacras aedes accommodata, Christum  
 Dominum, B. Mariam Virginem, sanctos, sanctasq; referentia, quas  
 sunt plurima, quaedam autem praecipua referam, ne mancos in hoc  
 videar officio defecisse. Extat igitur admirabile alabastrite illud ad  
 D. Nicolai, quod Christum Redemptorem ante B. Magdalenam ad  
 eius pedes, post resurrectionem prolapsam admirabiliter represen-  
 tat, perinde, atq; illud infra D. Margaritae sacrarium D. Sebastianū  
 indigitans ad vnguem summo artificio elaboratum, vbi & Virgo  
 mater cum filio, & Angeli duo spectabiles, ex alabastro omnia per-  
 polito; at in capella nobili sacratissimi Christi corporis in Templo  
 cathedrali signa multa alabastritica sunt spectanda, sed quinque praē-  
 cipue admirabilia, illud Seruatoris nostri ad medium, illa DD. Pe-  
 tri, & Pauli, duorum illa insuper Angelorum: cum inibi sint pariter  
 eminentius & quatuor Euangelista rum, & Angelorum alia marmo-  
 ra, praeter Reclinatorū, seu tabernaculum dicas, quatuor sufful-  
 tum marmoreis Angelis, valde operosa. In maiori vero basilica superius  
 ad tot illa marmora sepulchralia Episcopi Ioannis, sana admiranda  
 etia illa ex pario lapide (si adhibea fidem oculis) quorum primum

Lomat.

Ge. Vas.

ALIA

utriusque Parasti, ac simul Opificum operarentur, cuiusmodi  
 duo hinc in Liberalis, ni fallor, & in de hinc dicitur: Episcopus enim  
 fecerunt intransibiles, quippe qui operis huiusmodi vniuersam Tem-  
 plum soli hinc. Quis ad hoc non suspicet infra D. Margareta  
 de iustitia in marmore, deo decem alios hanc pedibus Apo-  
 stolos ad iustitiam hominis hanc rem ex ordine pedibus, hinc vniuersam  
 marmore, ac pedibus, cum capillis, barbis, ac insignis reliquiis, et  
 totum Ecclesie diametrum occupans pariter, ac ille sitent ubi ad-  
 hac superius ad Crucifixum hinc inde idem est Beata Virgo Chri-  
 stipara, & D. Lourens Evangelista, cum inter XII, sit D. Paulus, signa  
 cuncta ex marmore optime sculpta, & affabre admodum laborata.  
 Munus Victoris de Nursia Cuius Taruifini. Occurrit memoria rur-  
 sum ad D. Petri esse, in extremo Templi delubro altare ibidem totum  
 marmoreum valde nobile in quo extat alabastrites excelsa effigies  
 Virginis matris cum filio hinc inde verò altera D. Liberalis prote-  
 ctoris nostri cum marmorea vrbe ad pedes, altera D. Antonij Ana-  
 themici. Porro ad D. Francisci existit in ara tituli ex albo marmo-  
 re D. Io. Baptista eius naturali forma conspicuus: ubi ex altera ma-  
 ioris delubri parte conspicitur ex alabastrite (Visitatio sanctæ Heli-  
 sabeth, cum parergis pluribus, subtilissime elaborata ad D. Theoni-  
 sti aspectatur Sancti Benedicti marmoreus in statulachra perinde,  
 atq; ad sacrum Templum sanctorum omnium illud eiusdem sancti  
 Abbatis Benedicti veritasq; Monast. institutio, sed & ad cathedra-  
 le Templum in Porta orientali est illud D. Petri, veluti ad sancta-  
 moniales Dominicos illud D. Pauli, ad D. Augustini illud etiam  
 met sancti Petri, ad D. Io. Baptiste illa deo sanctorum Florentis,  
 & Vindemiatis. Porro ad perillustrem illam Urbis portam Aquil-  
 ionarem plumbo usquequaq; contextam, & ubiq; marmoribus ma-  
 ritatis non minus, atq; exornatam, in summo cuspide conspicitur  
 marmorea effigies D. Pauli cum libro, & gladio, cominus atq; con-  
 tinuus undecumq; admirabilis. Sed, ut ut fuerint hæc omnia operosa,  
 non minus, ac speciosa, seu preciosa: his, ac alijs modis hinc, videre  
 est, atq; admirari aram illam magnificentissimam peillustriam Be-  
 thignolorum nostrorum de Brixia ad D. Charæ: ubi ex alabastrite  
 altissimo, nitidissimo omnia, sed cunctis signis illud admirabile Chri-  
 sti Redemptoris nostri, ac Domini Resurgentis, siue de morte po-  
 tius triumphantis: & illa hinc inde Mariæ Virginis, & Ioannis, quæ  
 affligebat: & quod vno verbo pariter hic concludam, **VACATE,  
 ET VIDETE OMNIA.** ut eadem infra veritate potius, quam  
 supra

Hor.

Athen.

Supra eam, me hæc omnia retulisse euidentiffimè dignoscatis. Porro has duas artes, Sculpturam. scilicet & Picturam, doleo hic potuisse, cum fiat illas nobiles, & liberales, adeo, vt secus poetas, & Astronomos reponere debuissim, iuxta illud Horatii, Pictoribus, atq; Poetis. vt cumq; fit, ita cecidit in scribendo calamus meus: neq; cum hucusq; compositione peruenerim, commodus datur illuc regressus: quare cum Lacone illò nobili (de quo Athenæus) in inferiori chori loco à Præbitore locato pro illis aliquis potib; mihi dixerit, Tibi gratulor, siquidem voluisti & hunc locum ex horum præsentia decorare. ceterùm tantorum pictorum, sculptorumq; nomina vnius supremi Epitaphio reposito, tamen si longè petito, nunc concludamus.

D.

O.

M.

Raphaelli Sanctio I. ann. F. Vrbinat. Pictori eminentiff. Veterumq; Emulo, cuius spirantis imaginis si contemplere, Naturæ, atq; Artis Fedus facillè inspexeris.

Iulij II. & Leonis X. Pont. Max. Picturæ, & Architect. operibus gloriam auxit A. XXXVII. integer integros. Quo die natus est, eo esse desijt. VI. id. April. MDXX.

*Ille hic est Raphael, timuit quo sospite vinci  
Rerum magna parens, & moriente mori.*

Ge. Vas.

Essent & referenda Musiua opera aliquot, cum qui bus & optifices minimè reticèdi: sed hoc vno, quod nunc astruam, recensito: ad mercatorum, ac artificum Epitaphia nostratium referenda iterum me conuertam. Georgius Vasarius Aretinus in Pictorum Vitis, &c. cum dixisset Titianum Vecellium Musiuum opus denuò Venetiæ retulisse, addit; Ma niuno ha meglio lauorato di quest' arte à tempi nostri, che Valerio, & Vincenzo Zuccheri Triuisani; di mano de' quali si veggono in San Marco diuerse, e molte storie: particolarmente quella dell' Apocalissi, nellaquale sono d'intorno al Throno di Dio i quattro Euangelisti in forma d'animali, i sette candelabri, et altre molte cose tanto ben condotte, che guardandole da basso paiono fatte di colori con i pennelli à olio &c. e pur sono di pietre commesse. Sed iam ad Epitaphia reuertamur.

*Ad D. Nicolai T. infra cauadium.*

SEP. Q. DOMINI NICOLÆ DE LVPIS AROMATARIJ  
ADINSIGNE LILIJ ET SVOR. HÆREDVM. MDLXXI.

*Infra*



*Infra templum e regione officij Aquilonaris.*

**S. D. HER. RVBINI AROMATARIJ, ET HÆR. MILETÆ**

*Ad aram Sancti Jo. Bapt. satis conspicuam, pellionum deuotio, ac sumptus.*  
 Restauratum Aloysio Peratio, & Io. Baptista Zuccaro GG. ac Ba-  
 ptista de Paefio Mass. M. D. C. V.

*Ad Diuæ Mariæ IESV ante aram nobilem venerabilis Cœcisxi.*  
**ANTONIO DE SANCTIS DICTO ZIGNOLO AVO**  
**ANGELO PATRI B. MERENTIB. SIBIQ; AG POST.**  
**FILII INDVLGENTISS. PP. ANNO D. MDXCVI.**

*Ad claustrum fas. marmor incude, & malleo ferreis tessellatum.*  
 S. MAGISTRI ALBERTI FABRI, ET SVORVM HÆREDVM. MDLV.

Hic itaq; atq; alibi comperiuntur instrumenta varia in tumulis designata, etiam absq; vlla inscriptione, ad artes hominum varias indicandas: vnde Iacobus Pontanus Ies. progymnasmate quodam 65. aiebat. Mihi videntur pro Epitaphijs fuisse sculptura, & picta instrumenta quædã super tumulis, quib. defunctorum artes, conditiones, & significarentur. v.g. nauis, seu remi indicabãt nautã, rete piscatorem, malleus fabrũ, mola molitorẽ, securis lignatorẽ, dolũ, seu calix potatorẽ, arãtrũ agricolã: aquilę, et leones, viros fortes, magnosq; duces. De sepulchro Miseni tibicinis ita est in 6. apud Maronẽ.

*fac. Pom*

*Et pius Æneas ingenti mole sepulchrum*  
*Ineposuit, suaq; arma viro, remumq; tubamq; Monte sub aerio.*

Ita ad D. Io. Baptistæ T. apparet in busto canister bellulus; ad D. Francisci in duob. sarcophagis laniorum sculptæ magnę illæ secures dolium ad viariorum sepulchrum ad D. Marg. Vitriarij scyphus, & phiala, &c. quod & in liberalib. disciplinis obseruatũ nouimus ex testimonio M. Tullij in Tusculanis, vbi in sumo sepulchro Archimedis Astrologi, ac Geometræ spheram positã esse astruis, & cylindrũ, hoc quidẽ ad Geometricã, illã verò ad syderũ scientiam indicãdam.

*sc.*

**HIC IACENT OSSA D. PHIL. BELTRAMINI, ET SVOR. HÆR. MDCV.**

*Adhuc in Templo.*

*Ad Diui Francisci in extremo nunc externo sacello.*

**PROVIDO VIRO MARTINO ZAGHIO**  
**QVI SANVS VIDIT ANN. XCVIII. ET QVARTAM GENERAT.**  
**OB. MDLXXVI. IOANNES F. ET SIBI, ET POST.**

*Ad chororum altius tessellis insitijis, vt chorus hic vniuersus.*

**A SAROFICA SEDILIA IPSI ZENODOTO INVIDIOSA**  
**PETRVS ANTONIVS MVTINENSIS COMPEGIT.**

O O O *ATem*

436  
Eber  
*Tempus medio non longe.*  
Sep. Ser Laur. Q. Antonij de Bergamo Lanarij, & sponſus 1590.

Hi sunt modò Piceoli, ciues, & not. Tar.

Secus aram D. Sebastiani, quæ est Laniorum scholæ. marmor.

FRANCISCVS LANIVS SIMEON genitus patre sumbar

Hanc sibi, & uxori fecit APOLLONIE.

De quorum tenuit dulcis concordia vitam.

Offa se q̄ saxum iuncta decenter idem.

HEREDIBVSQ; SVIS CUNCTIS CONCESSA PER FRATRES. MDII.

*In maiori basilica benefact. conditorium.*

IACOBVS GANZOLIVS DE LOVATINA IN HVMLI STATV  
PIIS IN DEVM, ET PROXIMVM OPERIBVS INSIGNIS  
POST FRAGILEM VITAM ÆTERNA MEMORIA DIGNVS  
SE VNA CVM VXORE HOC TVMVLO CONDI IVSSIT.  
OBIIIT IPSE DIE XVI JAN. ANNO DOMINI MDCHII.

*Sub displuviato quadrangulari marmor.*

MAGISTRI FRANCISCI A QUERCY CERDONIS TAR. ET  
HEREDVM SVOR. ANNO DOMINI MDXI. I. APRILIS.

*Penès ingressum monasterij Monum.*

FRANCISCVS CORTINOVIS COSTES DRAPERIO,  
ET SVI HAEREDIS. MDLI. XXV. JAN.

Hic Helenam filiam superstitem duntaxat reliquit bonæ sortis  
heredem, subinde Laurentij Cumi legum Doctoris coniugem; mox  
defuncti, lieto Ant. Fil. viuente cum matre.

*Ad D. Margaritæ infra caneduum politum marmor, epitaph. rude.*

Sepultura de Ser Piero Pauan, che staxeva à la Girà  
cum sò mogie solamente. 1461.

Horum est Hæres prædij schola sancti Nicolai de Tolentino.  
Honestemus autem vile hoc Epitaph. illo nobili, conceptus haud  
dissimilis, Romæ posito, nempe.

Hic iaceo, sanctum dederat cui Gratia nomen,

Offibus est vxor contumelata meis.

Vita duos olim tenuit concorditer vna;

Vna quoq; extinctos occulit vna duos.

Et

Et si addiderimus alterum, quod in eadem vrbe legitur  
non erit quidem ab re scilicet.

*Constat Martini tumulum Martinus, & ipse  
Coningis vt conuix offibus offa teget.*

*Obiit Dnna Catharina ad Templum.*

D. O. M.  
DONATÆ ALBERTÆ VXORI DILEC.  
ALEXANDER A BOVE PHARMACOPOLA  
VIVENS POSVIT, AC SIBI, ET POSTERIS. MDLXXV.

*Ad D. Maria Magd. ante aram propriam, & M Virg. dicatam Sepulchrū.  
Laurentij de Grassis de Lupatina, & hæred. MDLXXVI. Cal. Apr.*

Sepulchrum hoc Hieronymi Guifelmi pharmacopolæ Tar. *Ibi in pro  
ximo.*  
ad insigne aurei cap. & eius hæredum MDCX.

*Ad D. Maria Noua Moniales infra muros.  
Sebast. Fullon. Ant. Purtil. P. Archit. Taru.*

*Ad Dni Laurentij ad aram pietatis.*

EX TESTAMENTO SER IOANNIS A MVRALIS  
SCHOLÆ FABRORVM HÆRES F. C. MDLXXX.  
DIE XXVIII. M. III.

Quam nos scholam dicimus (fabrorum puta) antiqui collegiū  
dicebant, vt apparet Mutinæ in hoc Elogio. Q. Hortensio Q. F.  
col. Faustino aduocato Fisci Præs. Fabr. Patrono Mun. cipi Collegiū  
Fabrum Tiburtium ob merita L. D. S. C. curantibus M.  
Heluio, & C. Alifano Tiburtino.

*Ibidem in proximo antiquum marmor.*

S. IOANNIS, ET GERARDINI FILIORVM Q. DOMINI  
IACOBI DE SCARALDO DE DOM.

*Non longe. Sed conuenires magis inter extraneos nihilominus fuit hic  
pistor Tarnisij, & incola longi temporis.*

M. IOANNES DE TEXTORIS DE SANCTO VICTORE DE  
VALLE MISOCH, SIBI, ET BENED. VXO. AN. D. MDLXXVII.

H. M. H. N. S.  
Ooo 2 Ibidem

*Ibidem in pila sub Statua D. Sebastiani.* *subl.*  
 EX DEVOT. M. IOANN. DE TEXTOREIS. AERE PROPRIO  
 CONSTRUX. ET DOTAV. AN. DO. MDLXXVII.

*In Templo D. Martini marm.*  
 DOMINICVS CÆSAR PVLL. FRANCISCO PATRISVO  
 CARISS. ET SVIS H. F. C. MDLXXV.

*In proximo reponend.*

HIC IACET VICTOR SCALA HOMO INDVSTRIVS,  
 VRBANVS, ATQ; HILARIS. QVISANVS POST CÆNAM  
 IN LECTO CVBANS, NON EST AMPLIVS EXPERRE-  
 CTVS, NEC AGNITVS MORTVVS, NISI  
 PLVRIES LANCINATVS. MDXCIV.

Hoc idem cõtigit Francisco Pouiano C. T. nocte XX. MDCXIII.  
 idemmet euenit lo. Anton. phrygi bibliopolæ Tar. frugi homini  
 die 8. Febr. 1615. hora quarta noctis: agnito tamen mori a coniuge  
 expergiscente.

*Ad Dini Viti in muro vetustum marmor.*

MCCCXLVIII. DIE XIII. VII OBIT SEK IOANNES DE FARA  
 BECCARIUS, DE CVIVS BONIS EIVS COMMISSARIJ FECERVNT  
 FIERI HOC ALTARE AD HONOREM SANCTI ONVPHRII, AD  
 QVOD DATI SVNT DVO MANSI IACENTES IN LIMBRAGA.  
 ET MEDIETAS DOMVS, QVÆ EST IVXTA ECCLE. S. VIII.

*Secus aram Crucifixi.*

SEP. SER. IOANNIS DE PERINO FVRNARIJ ADCARCERES, VINIQ;  
 MERCATORIS, ET HÆREDVM. MDLXXIX.

*Ad Dini Leonardi in Templi medio marmar nobile.*

D. O. M.  
 BERNARDINVS DE MORANDIS HVNC LOCVM SIBI,  
 FELICI FRATRI, AC HÆREDIBVS SVIS PARAVIT.  
 VT POST ANIMAS CÆLO RESTIT.  
 CORPORA, QVÆ TERRÆ SVNT, TERRÆ NIC ET IPSA  
 RESTITVANT. MDLXVII. NON. SEXT.

*In casside super insigne gentilitio ad agn. scbada.*  
 HVMLITAS. DEO PLACET.

Ad

Ad Divæ Margaritæ hortum post Temp. facie ingredienti ad læuā, sub Nuce, vulgò alla Nogara, vbi extat capus sacer, in quo quot quot pauperum morientium in, magno illo nosodochio Tarufino se peliūtur cadauera. illorum inquam præcipue, de quibus Perſius.

*Vos humiles inquit vulgi pars infima nostri:*

*Quorum nemo queat patriam monstrare parentis.*

Perſ.

Ibi iacet STIMAMVNDVS ille, cuius exemplo, ac intuitu De Humana conditione libellum illum edidi Ego, sub nomine quidem Pij Academici Conspirantis, curiosi ingenijs, vt video, acceptum valde. Quod autem ille homo præmorienti coniugi posuit Epitaphium, vide.

D. M. A.

GRATIÆ GAUDIÆ VXORI LONGI TEMPORIS  
 QVÆ CVM BONA PAVCA MALA VERO SV: CEP. PLVRIMA,  
 FELICEM QVANDOQ; SED NVNC INFELICISS. VIRVM, MVTVI  
 AMORIS MEMOR, AB HOC MVNDI ERGASTVLO AD  
 ÆTERNA GAVDIA GAVDENS MODO PROPÉRANTEM EXPECTAT.  
 HOC VERMVM, AC PVTR ED. DOMICIL. STIMAMVNDVS POS.  
 MOER. IN QVO SE ITERVM SECVM LIBENTIVS VNITVR. (NE TANTA  
 DEFERVEAT CHARITAS) AVIDE PRÆSTOLATVR.  
 VADÈ VIDE VIAT. CAVE  
 NE HVIVSM. LYRAM PROSCINDAS, ROGO.  
 H. M. H. N. S.

Illius autem Epitaphium non multo post tempore pos. tale est.

*Hic Stimamundus inest; at Gaudia parte sequesiri.*

*Quos se parat tellus, iungat in auge Deus.*

Nos viles pulli nati infelicibus ouis.

JUN.

Cæterum hanc Inscriptionum seriem cum Valerij Maximi dicte rio in quarto quarti libri capite exposito, obsecro, concludamus. Quid ergo mendicam Fortunam, quasi præcipuum generis humani malum, diuturnis conuitijs laceramus? que vt nõ abundantibus, ita fidis vberib. Publicolas, Emilios, Fabricios, Curios, Scipiones. Scauros, hisq; paria robora, virtutis aluit. Exurgamus potius animis, pecuniazq; aspectu debilitatus spiritus, pristini temporis memoria recreemus: namq; per Romuli casam, perq; veteris Capitolij humilia resta, & æternos Vestæ focis, fictilibus etiamnum vasis contentos, uro, nullas diuitias, paupertati talium virorum posse præferri.

MAGI

# MAGISTRATVVM ILLVSTRISS.

## IVDICIO INTEREMPTIS,

BARTH. BVRCH. PHYS. APOSTROPHE.



**H**TCUR Vos non alloquar, cuiusuis generis, fortis, ac  
fexus homines iustitiæ conseruandæ causa suspen-  
sos laqueo, siue securi percussos, aliove mortis or-  
dine iugulatos? an non Christi Nomini & Vos fuis-  
tis per sacri baptismatis regenerationem imitati?  
an non ingenuistis fortasse bis, atq; iterum, vos  
ad Dominum conuertentes? an non facti interim fuistis peccata ves-  
stra contriti ex animo, vt qui sanis intellectus æque, ac corporis ocu-  
lis præsentem mortem, ac interuentionem vestram vidistis indubita-  
tam, irreuocabilem, sed & immediatam? an non dolore cordis in-  
trinsecus tacti ad Redemptorem nostrum pro nobis passum con-  
turbellias, vulnera, mortisq; genus turpissimum, acclamastis? pœni-  
tentia ducti, vera illa quidem, ac singulari, vociferastis? vt, vestrum  
delictis, ac iniquitatibus dimissis, velit anhelantes, atq; anxias pro-  
deuntes, imò expulsas, & concitatas animas in eius gratiam suscipere,  
ac acceptare? Eia, agite, quemadmodum Vos offendisse Deum,  
patris sceleribus satis pœnitet: quemadmodum Vos, ex diuina re-  
pensione, in gratiam receptos credo, qui imò ex vobis beatos ali-  
quos, vt qui persecutiones passi estis, & mortem propter iustitiam:  
siue soluistis in purgatorio, si quæ soluendæ erant, meritas pœnas,  
fuisit promissum Vobis à Seruatore nostro Regnum cælorum tan-  
dè adepti, ita uos rogo, atq; obsecro, ut quoslibet frugi homines, ac  
innocuos ab istiusmodi turpi, ac nefario mortis genere, qui nimo ab  
omni uiolenta morte immunes futuros esse à IESV Christo Do-  
mino nostro misericordiæ perinde, atq; iustitiæ perenni fonte uestris  
precibus impetretis.

*Gratio Sanctæ matris Ecclesiæ, in Cæna Domini.*

Deus, quo & Iudas proditor reatus sui pœnâ, & confessionis suæ:  
Latro præmium sumpsit, concede nobis tuæ propitiatis effectû,  
ut si cutin passione sua Iesus Christus Domini noster diuersa u-  
trisq; inultis stipendia meritorum, ita nobis, ablato uetustatis erro-  
re, resurrectionis suæ gratiam largiatur, Qui tecum uiuis, & regnat  
in sæcula sæculorum. Amen.

Ad D. Viti cœmeterium introitum ex marmoreo Monumentum.  
*Ensignato ense supra sculpto, quinquaginta tribus.*

IVSTITIÆ GLADIO INTERFECTIS  
 CONSERV. S. M. RIET. AT. F. C.  
 M D L X X V I I I.

De quadam Lucretia C. F. MDC.

*Perdere debuerat vitam Lucretia ferro,  
 Vel laqueo: en fecit mœcha necare Virum.  
 Carnificis nodum prœuenit, sive securum,  
 Fasciola hac propria carcere colla premens.  
 Propterea sacro non hoc componitur antro:  
 Ast hanc post muros eruta fossa tulit.*

*Libet exemplum istiusmodi ponere ex priscis notis. Ravenna.*

F. I. DICAT.

CINERES, ET OSSVA Laodiceæ Philocaptæ hic sita sunt Perpetuæ memoriæ Facti, & infamiæ causa, quæ insatiabili venere exhausta subter viuo viro mortua est. Vix. ann. XXIII. men. VIII. D. JUL. infelicissimi parentes tacito nomine extra sortem ad Rudera posuere. O VORAGINEM ESURIENTEM.

*Brixia non multum distans.*

D.

QVI ME VOLENT.

M.

VALETE Matronæ, Matresq; Familias. Vixi, & ultra vitam nihil credi si. Me Veneri alumnæ addixi.

*Quos parui pellexi Filtris, & astu. Viro humato  
 Non vidua, nec mariti nomen adepta.*

*Quæso non inuidete.*

*Portia Familia est Veneris domus, illicium Cupidinum.*

*Cave Viator.*

*Ne me diu Calcatam Calces.*

*Avaritia causa aliud Beneuenti.*

Portia T. Portii Filia hic sum, quæ duob. Natis a me, Avaritiæ opus, veneno consumptis, miseræ mihi mortem consciui.

*Tu, qui hac transis, si pius es, Quæso d me oculos auerte.*

1756. de quodam hexastichon. a. o. i. e.

Incessus a hinc furca suspensus in Kerbe  
 Athaus, Latro, pessima, dira, ferens :  
 Quem volucrum pactum recipit tum rustica farch ;  
 Mansurum, laqueos tempora donec edant .  
 Sume tibi reliquum, sachandis suffragia certe  
 Non hunc deinde tuis unguibus vlla trahent.

nisi &amp;c.

Ex Laur Schradero, symbol. in Aragonia

VIXI, ET VLTRA VITAM NIL CREDIDI. INVITVS  
 MORIOR. QVO VADAM NESCIQ. VALETE  
 POSTHVMI. M. POSTHVMIVS EQV.

Syl. var.  
 Less.  
 Lucr.  
 Suid.

Et Timon ille Atheniensis humani generis osor, atque inimicus  
 acerrimus, & quemadmodum dixit ille, ipse suum cor edens, homi-  
 num vestigia vitans. iussit cadauer suum in penitissimis æstuarijs se-  
 peliri: siq; fieri potuisset in profundis maris: he. s. ossa illius cum alte-  
 rius hominis ossibus vlllo vnquam tempore iungerentur: seu, veluti  
 refert Suidas, cuius mortui quandoq; sepulchrum inaccessum, & in-  
 vium factum fuit, cum mare, tamquã ipsum quoq; perosum illius in  
 humanitatem, inundationem eam terræ partem, vbi sepultus erat, a  
 reliqua abstractam seclusisset. in quo & tale Epitaphium inscriptum  
 fuisse fertur. *μνηστροπος*. Hic iaceo vita miseraq; inopiq; solutus.  
 Nomen ne quæras: sed malè tute peri.

Neq; adeo incongruum futurum puto referre nunc aliud extra-  
 uagantis hominis Epitaphium in extrema Hyspania positum apud  
 Gades. nempe. D. M. S.

Si lubet legito. Heliodorus insanus Cartagenensis ad extremum  
 orbis sarcophago testamento me hic iussi cõdier, vt viderem si quis-  
 piam me vnquam infanior ad me visendum ad hæc  
 vsq; loca penetrauerit.

De eorum, qui sibi mortem cõsciuerunt, sepultura: seu potiùs de  
 exhumandorum cadauerum causis: siue adhuc magis de ijs, qui legi-  
 tima sepultura excluduntur: legere est Progymnasma LXIII. tertij  
 volum. partis posterioris Iacobi Pontani Iesuitæ, nempe.

Omnes, qui iure Pontificio exhumari iubentur, quos sepeliri pro-  
 fecto non fuit licitum, videlicet Fæneratores manifesti, ludis Eque-  
 stribus,



L. ROMEQNIVS EXTRIGATVS

V. F. SIBI ET SVIS

ET C. OPIIO VIVIANO

AMICO B. M.

IN FR. P. VI. IN AG. P. VI.

D. O. M.

L. BAEBIO VINDEMIATORI

BAEBA SECVR. PATRI B. M.

*Non longe a foro pratorio in Turri maxima marmor decoratum.*

... HONOREM DECVRIONATVS, QVO EVM DIGNVM  
IVDICAVERAT POST FINITAE MORTALITATIS EIVS SECESSVM  
TRANSFERRET IN M. SAFFEIVM, ET PVVENTEM PROXIMVM AD-  
FINEM, ET HABERET ET PRÆCYS IN ILLA SEDE PERPETVA RELI-  
CTIS TANDEM NIMIAE INFIAMITATIS DOLORIBVS HONORATO SVO  
ADFINE SPLENDIDVM PVBLICAE PIEPATIS ADTEGEVM, ET PARENS  
EIVS, QVI AMISSO VNICO FILIO NIMIO MEORE GRAVITER ADLIT-  
CTVS EST, TAM SAEVI LVCTVS PERCIPERET SVBLIME SOLATIVM IN-  
TTERVENTV. . . . . BENIGNISSIMI DECRETI  
OCTAVIAE T. F. SERENAE OPTIMAE CONIVGI. M. SAFFEIVS  
PVVENS. T. SAFFEIVS SEVERVS SAFFEIO, ET MONTANO  
FILIO ANNOR. III. MVLVIAE T. E. SEVERAE SANCTISSIMAE.

FXORI VIV. FECERVNT.

H. M. H. N. S.  
IN FR. P. XXXIV. RET. P. XXXV.

*In eadem Turri paulo altius ad med. exsistit lapis.*

M. NAVONION.

M. C. . . . R. . . . .

*In muro horti Rhollandeliorum super Angula iuxta fluvium.*

G. ANDENIO. C. . .

... LEGIO SECVNDA

.. ANDENIA. . . C. F.

*Frustrum lapidis ad Forum Praefecti.*

.. AMMIA. . .

.. OREIVS. . .

*Ad Rhodan in Bononorum necropolis Domitilia.*

EX LIGVSTINO SEX. FF.  
 LEGION. XV. APOLLI.  
 ..LIGVSTINO SEX. FF.  
 LIGVSTINAE SEX. FF.

M. VILONIO M.  
 ANTIOCO L.  
 C. A... S..  
 ET SECVNDAE ACO  
 VXORI.

*Inibi Fragmenta.*

...ITVRO  
 ..GV LVS

OMIT  
 CLAV..  
 NO. F. C.

*Fragmentum dirutum.*

P. PAETINI  
 HERACLAE  
 IN F. P. XXX.  
 RET. P. XXX.

..NNI  
 ..RMEI..  
 ..VDIA F.  
 ...AE. C.

*Apud magnif. Hier. Roverum lapis elegans in pago Sancti  
 Zenonis recens erutus.*

L. RAGONIO L. F.  
 PAP. TVSCEN.  
 QVINTIANO CL.  
 OB HONOREM  
 TOGAE VIRILIS  
 VERECVNDIVS SER.  
 DOMINO OPTIMO.

*Monti pagi suburban  
 compertus marmor.*  
 FLAVIA PRISCA  
 L. F.  
 ANN. XXIII.

Ad Hortaccium vulgo, in domo alias Vereconia, nunc Getea, est  
 peruetustum, amplumq; as positum marmor, antium instar, satis  
 longa oratione Haebreis litteris insignitum: quarum intellectu, ve-  
 luti & haebreorum commercio, nusquam fui delectatus, praeterea  
 nec apud nos sunt huiusmodi imperitorij characteres, & propterea  
 hic a me non reponitur hoc magni Elogium: qui has norit, inui-  
 sat, legat, at at transfulerunt illud nunc Getei ad proprias aedes.

Adno-

Adnotat Ianus Gruterus in maximo illo Inscriptionum totius orbis Romani libro pagina 825. id Epitaphium.

*Tarvisij in Canali.*

SECUNDIVS SECVNDI  
ET BRVTIA KALANDINA  
CONI. SIBI V. E.

*Ex Petro Apiano.*

Vbi animaduerto verbum illud Canali, quod est Flumen ex nostris alterum, vulgo nobis Cagnano dictum infra Urbem, cum extra, Butinica dicatur vnde est illud Vantis nono cap. sui Paradisi, ad hanc Tarvisij Urbem circumscribendam.

*Et doue Sile, et Cagnan s'accompagna*

*Tal signareggia, et va con la cast' alea*

*Che già per lui carpir si fa la ragna.*

Quod sane Epitaphium, temporis, seu magis exundationis, Plauis, vt iure suspicor, iniuria collapsum fuit, atq; obrutum.

*Lapis Gradi positus.*

LAVRENTIVS MILES.  
DE NUMERO TARVISIANO.

*In pago aliis castro Querquano amplum marmor.*

G. RAPIDIVS C. F. RVFVS III. VIR. AP. SIBI, ET SEMPRONIE  
L. F. TERTIE VXORI C. RAPIDIO C. F. C. RVFINO FI. C. RAPIDIO  
C. F. NEPOTI. RAPIDIE C. F. MAXIME NEPTI.  
T. F.

*Et in pago Alani, non longe a superiori in pila quadam Ecclesie  
fractum marmor huiusmodi.*

L. RAPIDIVS C. F. IVSTVS HOC SEPVL. IN FR. P.  
RET. PP. XXV. SIBI, ET SVIS. W

*Vallij. Villa Valeriorum precipue.*

P. CATIVS P. L. TERTIVS PETALE LIBERTAI

*In Monasterio Pyri.*

Q. 2 L.

**D. TITIVS L. LIB. LINVS L. TITIO L. LIB. AVXIMO  
VI. VIRO PATRONO OPTIMO FECIT.**

**FAELIAE CATVLL. COLLIBERT. ET FAELIAE VITALI  
AMICAE OPTIM. C. PAELIVS ONESIM. ET FAELIA  
RESTITVTA V. F. LIB. L. J. B. Q. POST. E OR.**

*Moriaci trans Platum exesum marit.*  
**C. HERENNIO RHETORICO...**

*Olim in pago Brayde, quod barbarus quidam ibi S. corrupit.*  
**..... OPITERGINORVM PATRONO.**

Quid modò in oppidis, Taruisinis, Opitergij præcipue, maxime  
infra Regij Melchioris ædes adhuc legatur antiquitatis, alij vide-  
rint; vnum nihilominus quod istac pertransiens legerim, hic succen-  
turiare non detrectabo.

**L. SEIVS L. F. FAVSTVS T. SEIVS T. F. FRONTOSIBI, ET  
PISENTIAE SECVND. MATRI SEIAL L. F. SORORI.**

Dum Itinerarium illud Nobilium Italiz Regionnm &c. lubens  
percurrerem, incidi in talem, qualem modò refero Inscriptionem,  
Philippæ Ducisq; Camerini adscriptâ: a superius allatis non alienâ.



**QVÆ SVNT, PRO IIS, QVÆ NON SVNT: QVÆ SI ESSENT, PRO IIS  
QVÆ CVM SINT, NON SVNT: QVÆ VIDENTVR ESSE, PRO IIS,  
QVÆ CLAM SVNT, IN CAUSA SVNT, VT, QVOD ESTIS, SITIS.**

**IIS, QVÆ ES OMNIA, DO TE TIBI.**

*GRIPHI Commentum ingeniosus comminifcatur.*

**FINIS LIBRI SECVNDI.**

COMMENTARIORVM  
MEMORABILIVM  
TARVISII  
LIBERTERTIVS.

In quo Clarissimor ac Illustris. Urbis Præsidum, aliorumq; ad alia Præfector. Gloriosæ Memoriz ex marmorib. publicis recensentur.

BARTHOLOMÆI BURCH. PHYS. OPVS.

*Ad nostrum perennem gratiam, ac summum Decus.*



TARVISII

Apud Angelum Reicetinum. MDCXVI.



## BARTH. BURCH. PHYSICVS

Syncero lectori.



Vestiq; de mortuis, & cum mortuis huic nostro seculo, protrahus fuit hic noster sermo, circa sepulchra etenim, eorumq; Inscriptiones cum prae-functis non semel colloquentes continue fuimus diuagati; superest modò nobis monumeta illa per-illustria memorari, quae praecipue in gratiam, & gloriam Rectorum saecularium Vrbs nostrae, clarissimorum inquam, Illustrissimorumq; Praetorum, Praefectuumq;, locumve tenentium pro Serenissimo Venetorum Dominio successiuis temporibus Taruisij curam agentium, fuerunt deceptibus marmoribus exposita, ac publicata: quorum quidem Virorum sublimitatem bonam, imò maximam, partem fuisse adhuc vita suauitatem non est dubitandum, adeo, ut eorum Blogia, seu Eacomia, euserint pariter Epitaphia, aut Monimenta. absoluam itaq; & istud opus, & more meo vtiq; ad vltimū conseruato, nulli praecipuo Domino meo viuenti in terris operam nuncupabo; hi siquidem Viri Illustris. sunt aequè mihi Domini naturales, neq; volui, dū vni inferuire maluisse studerem, deesse alteri, aut alijs cunctis; ueneror, & venerabor oēs, praecipue tamen Delphy no teneor, & Mauroceno iuuentib. Viato duob. Constantia, & Zeno praeterea uita functis, q; superiq;rib annis Taruisio praesuerunt, quibuscū mihi intercessit seruitus, familiaritas, negociū medicū, & continuus affect<sup>9</sup> obsequij: Quib. sanè singulis & Orationes, & carmina, & libros integros in utraq; lingua ex aīo destinavi, pro maiori parte typorū medio illa interim publicando; cū non desint alij Senatores grauissimi, mei Domini singulares, Triuisianus praecipue Taruisinorum Patronus, Michaelius Praetor, Pifanus, Zenus non ita pridem a Praetura profectus, quē, pridiequā recederet, publica fusa oratione, pro ciuitate gratias agendo, sui libentissimè profecutus. Laurentius demum Superantius Praefes, cui, & Ioanni Filio, Orationem typis quam feci publicam una cum epigrammatibus nostratium idiomatum, ex animi promptitudine, studiosis praesentavi. Te autem, lector, admonitum interea esse cupio, si Rectorum omnium Taruisij seriem, atq; ordinem amas dignoscere, ac perlustrare, vt in nobile hoc nostrum Palatium iuri dicundo dicatum conferas pedem: vbi ex ordine depicta cernes insignia, & nomina quorūcumq; Venetorum

2 nētorum Prædūm, & primò, scilicet, inq̄ MCCCXXXIX usq̄;  
 ad postremum huius anni MDCXVI. in quo Marcus Iustinianus  
 Iustiniani F. Senator integerrimus præest, ac ex eius arbitrio, quip-  
 pe sapienter, iusteq̄; omnia moderatur; atq̄. ita denique laboribus  
 istiusmodi meis finem imponam, si quendam ipsiusmet hystorię per  
 Elogia Epilogum, qualem qualem, sufficero, nec spernendum. Tu  
 autem, sincere lector, ijs paucis, quas incuria fecit, aut humana pa-  
 rùm cauit natura, maculis, interim deprecor, ne offendaris.



De præsentī Prætoře, Præfectoq̄; Taruñsij Illustrissimo  
 Marco Iustiniano.

*Iustinianus agit Prætořem, Iustiniani  
 Prætořis nostrī Germen ubiq̄ue micans:  
 Præfero dum nostrā memoranda hæc feruidus Vr̄bis,  
 Iustē cun̄ctā ferens, riceq̄; cun̄ctā notans.  
 Idem Marcus agens præfectum, Marcicolesq̄;  
 Gestā ego tantorum dum fero magna Patrum.  
 Auspex sit Sanctus: Fautor sit deniq̄; Marcus,  
 Quem tulit insignem Iustiniana Domus  
 Vt sanet, atq̄; fouet Præsul Franciscus Amicus,  
 Quem pariter retulit Iustiniana Domus.*



PRÆ.



stribus, ac duellu interempti, raptores, blasphemæ, semel in anno sacrum confessionis mysterium obire negligentes absq; piaculo spectis videlicet apertis sacramentis emortui, & quibus Templum ingreditas est, Iudæi, ethnici, hæretica labe infecti, in fanes aqua vitali nondum abluti: omnes demum sacra detestatione iugulati; seu fidelium communione exterminati. Hi, vt viuêtes digni non erant, qui supra terram ambulant: sic postquam ducere spiritum desiderât, digni non sunt, qui in cõplexu, & gremio terræ consecratæ putrescât.

Iac. Pon.

Plutarcus lib. contra Colotem grauissima oratione eos refellit, qui licitum putant in rebus aduersis mortem sibi consciscere. negat item Arist. Ethicorum 4. magnanimi esse in aduersa fortuna semet hac luce spoliare. idem lib. 5. qui se manu sua interficiat, eum iniuriâ facere, si non sibi, certè ciuitati. Cic. 1. Tuscul. Vetat. n. Dominans ille in nobis Deus inuisus, hinc nos suo demigrare. Non est sanè decipiendū Dei donum, quod nimirū vita est, quā ille nobis impertiuit. Quod si præterea is numeratur improbissimus, qui hominis depositū male tractauit, nō erit improbus, qui Dei depositū contēpserit, & p extremā nequitiâ è corpore suo eiecerit? Nec citius velle debemus discedere, nec diutius manere, q̄ velit is, cui debemus q̄ nati sumus, & viuimus: Deo seruiamus, eius igitur imperi a nobis sūt expectāda.

Plut.

Arist.

Cic.

# I A M M O R T I I P S I

## B A R T H O L O M Œ I B V R C H E L A T I

P H Y S. A P O S T R O P H E.



Iberiori Apostrophe Ego ad te, O Mors, futura aliquando perennis huius animæ ab hoc fragili corpore indubia separatio, libens nunc me conuerto: Ego inquā ad te, qui hucusq; tuū verissimum sanè triumphū in meo hoc aggesto vtriusq; sexus, cuiusq; ætatis, ac conditionis hoīum cæmeterio, ex Monumentorū causa, luce clariùs demūstrari iuuat in præsentia cū Ecclesiastico illo sapientū oīum sapientiss. sic secū loqui. O Mors, q̄ in mara est memoria tua homini pacē habenti in substantijs suis: vito quieto: & cuius viæ directæ sunt in omnib. cū nihilominus bonū it iudiciū tuū homini indigenti, & q̄ minoratur virib. defædo atæq; : cū interim meminisse quisq; deat, q̄ ante se fuerit, queq; superuentura sunt sibi: quodq; hoc iudiciū a Dño omni carni. En natura

Solom.

P p p

lis

lis calor in me, in mei inq̄ radicali humido, quousq; illi permise-  
 ris, agit, ac opatur. En Fatū, ac Dei optimi Max. Dispensatio me ad  
 vitę meę terminū sensim deducit; & quasi discussam nauim de ma-  
 ri, de fluctib. in quā huius seculi, subducit in terrā. tunc dat modō, con-  
 ditio hæc nostra Bartholomæi Burchelati vr̄e, quoad sibi permis-  
 sum est: agitet hoc corpus meum, transfigat, vrat, secet, vt in æternum  
 parcat Deus misericors animæ meæ; hic mille anni coram Domi-  
 no, tanquam dies hesternæ, quæ præterijt: Socrates, Plato, Aristote-  
 les: & qui Socratem instruxerunt, & qui à Platone, atq; ab Aristote-  
 le docti sunt, quiq; docentur continue, ac in postea illorū dog-  
 mata docebuntur, o Mors, telo tuo inuincibili, implacabili, inuita-  
 bili, irreuocabili transfossi, ac tranfixi sunt, prosternuntur, interimē-  
 tur; quis nam ambigit? quis tam stupidæ, ne dicam faxeæ, mentis ho-  
 mo, qui non videat, non confideret, quod morietur quotidie, & si-  
 cut fœnum arefcescimus, & sicut aqua dilabimur super terram? Vnum  
 scio, & verè testor, ex agnitis meis consanguineis, ascendentibus in-  
 quam, descendentibus, vxorij, & ad latera me inhumandos liquif-  
 se mortuos vtriusq; sexus, & cuiuslibet propemodum ætatis, à pri-  
 ma eorū ortus in lucem die ad annū nonagesimum, vtiq; nonagin-  
 ta, quorum funeribus vt plurimum interfui, illorumq; plura admo-  
 dum ordinavi. Profectō, quemadmodum dicebat Anaxagoras, sicu-  
 ti nemo mori solet, qui non vixerit, ita hæc vitæ aliquis quidem  
 potest, qui non sit moriturus.

Anax.

*Cum fex, cum limus, cum res vilissima simus,*

*Vnde superbimus, si cinis, umbra, simus.*

*Cum speculum hoc cernis, cur non, mortalia spernis?*

*Tali Nemq; domo clauditur omnis Homo.*

Neq; ob id te, o Mors, appetam, aut accersam, aut pertentabo vt  
 minimè Cleombrotum, Catonem, Lucretium Gallum, Cælanum,  
 & tot alios imitari voluerim, qui sibi ipsis mortem voluntariè con-  
 sciuerunt: veluti & diebus nostris Taruisij fecerunt nonnulli, quo-  
 rum tres noui, & ante septennium quidam rusticus de Morgano:  
 qui omnes grandiores natu adeo, vt senior sexagesimum annū non  
 excederet, iunior trigessimū quintum vix præterisset, voluntariè,  
 nullo suggerente, nedum impellente, neq; ex desperandi causa ali-  
 qua, te cunctantem mortem confictō ad collum laqueo ad se ipsos  
 festinanter accedere constrinxerunt. Quapropter pius Ego, Acade-  
 micus spirans pariter, ac Cōspirans, quin & Anhelans ad bona ope-  
 ra, perinde, atq; illustria peragenda.

Farr

*Farre pio, & plena supplex venerabor acerba  
 illum, qui morte hanc mortens de morte, redemit  
 Efficiens vitam credentibus esse perennem,*

Expectans interim alacri animo donec veniat immutatio mea,  
 & quantumcumq; mihi à familiaribus curis, à publicis, ac domesti-  
 cis exercitijs, neq; non à cariorum obsequijs permittetur, legam, re-  
 legam, scribam, orabo, interero divinis operabor, contemplabor, in-  
 firmabor fortè, tum moriar. Mihi autem videtur, quemadmodum  
 & Plinio visum fuit, acerba semper, & immatura mors eorum, qui  
 immortale aliquid parant; nam qui voluptatibus dediti, quasi in- Plin. 5.  
 diem viuunt, viuendi causas quotidie finiunt. Qui vero posteros co-  
 gitant, & memoriam sui operibus, extèdunt, his nulla Mors non re-  
 pentina est: vt quæ semper inchoatum aliquid abrumpat. ò mors, ò  
 Mors, hæret alta mente repositum Vulnus illud filio quidem morta-  
 le mihi autem, vti subitū, ac furiosum crediderim, immortale; pro- B. Aug.  
 pterea ve: è cum B. Augustino dicam, inquietum extra modum esse  
 cor meum, pariter & futurum, donec per mortè in Deo, sicut anxie  
 cupio, requiescat. Mors autem quid? ait Lipsius. metuenda Viro? Lips.  
 optanda potius, quia finis huius misera, et principium melioris vita-  
 qui & alibi, quid ipsa mors, quam timemus? gaudium, & vera vita,  
 sanè hoc curo vnum, ac procuro, vt vitam meam corrigam, vt Deo  
 meo placeam, vt sedem ab his nimbis quietam in supera illa arce,  
 possideam, vnde aspiciam humana hæc omnia, & contempnam. par-  
 ce fodes, cara Mors, si Elogium hic illud antiquum ponam, quod Pa-  
 tauij ad D Laurentij sc resub dio vix legitur ex arca illa nimium  
 impluuiatà, ac temporum iniuria obscura reddita; id quidem pri-  
 mum de te, tum de hominis conditione, compage, ac solutione,  
 elegantius, neq; dum poeticè ratiocinatur, sed & philosophicè, &  
 Christianè. & propterea neq; tu ab Epitaphijs nostris indicta abi-  
 bis, ò Mors, nostrum omnium, quinimo cunctarū creatarū rerum,  
 exceptis animis, seriùs, aut citiùs interitus, extinctio, ac resolutio.

**MORS MORTIS MORTI MORTEM SI MORTE TEDESSIT,**

*Hic foret in terris, aut integer astra petisset;*

*Se d quia dissolui fuerat sic iuncta necesse,*

*Obta tenet saxum: melior pars gaudet in esse.*

(669)

*It, quod es, ante sui: quid sim post funera quaris?*

*Quod sum (quicquid id est) tu quoq; lector, eris.*

Ppp 2 Ignea

*Ignæ pars calæ, æ afa pars offeæ rupi.  
Lætori cæffæ nomen inane Læpi.*

• Vtinam, rogo Dominum IESVM animarum omnium feruatore, ne me, ò Mors, inuenias ofcitantem, aut imparatum: vtinam ne ad me venias repentina: vtinam ne importabiles cruciatus, commiserandæq; paffiones mihi cubili affixo diutibus præmandentur: vtinam tamen fons miferationis, & gratiæ Creator meus benigniffimus concedat fufiinendi, ac tolerandi virtutem, in fi te recta, in perfecta charitate, in fpe firma futuri præmij, licet non meriti, mihi à fupmo opifice creaturæ fuæ, dixerim alumno fuo, liberaliffimè conferendi. Vale, æqua Mors, mors placida, mors fuauis.

*Nil referas, venias fera, benigna, leuis.*

Collige me tunc temporis, quando Deus, quod vtinam fiat, illis me affociari voluerit, qui in Domino mortui, fuerunt perpetuâ lucem, æternam requiem, fempiternamq; beatitudinem confecuti.

1509

### IN PÆTO VIXIMVS, MORIAMVR IN PORTV.

Generofæ cuiufdam mulieris fceleton, Mortis quidem fpecimini, fei figuræ præfopopeia.

*Carnibus offa fuis car fime nudata requirit,  
Iuncta tamen iuflo corporis ifta fun.*

*Sic mandata dedi viuens ANTONIA quondam:  
Et moriens eadem inffa fuprema dedi.*

*De σκελετοῖς fierem, Medici quo difcere poffent,  
Quanta foront, & quot, qualibet apta loco.*

*Quod iuffi fecit GISBERTVS: gratia magna  
Huic maneat: fatis eft LVX mihi perpetua.*

Quod hic vides, amice, corpus fine corpore, ne ftupeas, aut damnes, quifquis es, Tetlamêto fic ipfa caui, vt hoc, quod cernis, fierem, Philofophis, ac Medicis facrum; horum fi es de numero, facro legato vtror: fin prophanus, indoctus, hinc ocyus abfcedito.

Plutarchi paffus in Conuiuio. 7. fapientum. Agyptij in conuiuia inferre folent σκελετον, id eft exficcata hominis, atq; inter fe compacta offa: hortariq; conuiuas, vt meminerint fe non ita multo poft tales fore.

Cæterum in detestationem, nisi in recognitionem, curarum, ac machinationum mortalium hominum duas ponam gentilium auctorum sententias pro multis, quas in re proposita ponere potuissem: & viteribus pedem feram.

Ex Plinio lib. 2. natur. hystor. cap. 70.

Hæc tot portiones Terræ, cuius è relicto spacio plus abstulit cælum: tantumdem reliqui fortasse maria immensa, flumina, paludes, Plin. tantæ, lacus, & stagna: tum elata in cælum, & ardua aspectu iuga: sylvarum præterea, valles præruptæ, & solitudines, & mille caulis deserta loca: Hæc inquam, iam portiunculas dicam Terræ, vt plures tradiderunt, mundi punctus (neq; .n. aliud est Terra in vniuerso) hæc est materia gloriæ nostræ: hæc sedes: hic honores gerimus; hic exercemus imperia: hic opes cupimus: hic tumultuatur humanum genus: hic instauramus bella, etiam ciuilia, mutuisq; cædibus laxiorem facimus terram. Et, vt publicos gentium furores transeam, hæc, in qua conterminos pellimus, furtoq; vicini cæspitem nostro solo affodimus, vt qui latissimè rura metatus fuerit, vltraq; fines exegerit accolas, quota terrarum parte gaudeat? vel cum ad mensuram auaritiæ suæ propagauerit, quam tandem portionem Defunctus eius obtineat?

Ex Plauto.

Prima pars qui sese nescit, media curis obruitur, vltima molesta senectute premitur. luuenta nihil est fugacius, quæ vbi auolauit semel, redit nunquam. Sed enim finem hunc coronemus perillustri E. J. P. epitaphio, litteratorum Illustrissimi iusti Lipsij ab Erycio Puteano doctissimo eius Aescula in ipsius Lipsionemate anniuersario, vbi sic ex dicto scriptum reliquit.

Quid, quod ipse Monumentorum scripsit? & in ipso sepulchro loqui voluit, vt etiam extinctus doceret? audite.

Lips.

*Quis hic sepultus quæris? ipse edisseram,*

*Nuper locutus & stilo & lingua sui.*

*Nunc altero licebit. Ego sum Lipsius:*

*Cui literæ dant nomen, & tuus favor.*

*Sed nomen ipse abiui. abibit hoc quoque:*

*Et nihil his orbis, quod perennet, possidet.*

*Vt altiore voce me tecum loqui?*

*Humana cuncta Fumus, Umbra, Vanitas,*

*Et scana imago, & verbo vt absoluiam, NIHIL.*

*Extremum hoc te alloquor,*

*Eternum vs gaudeam tu apprecare.*

Præ

*Jac. [Pon.]* Præ cunctis autem alijs legatur Jacobi Pontani Jeshitæ De re Furebri Dialogus, Progymnasmatum suorum 56. cui titulus, Aequo, libentiq; animo è corporis vinculis euolandum, & defunctos vitam moderatè lugendos. sed & sequentia Prog. viq; ad 67. cum Annotationibus suis, à pag. 840. ad 938. faciem, inclusit.

Iam verò Nec ab re iudico recensere Epitaphia quædam ex Antiquis in hac Vrbe nostra existentia: alicui etenim, nisi adessent, videremur forsitan defecisse; cui quidem fati responsum foret, si diximus illis nihil esse commune cum nostratibus, Christianorumq; Monumentis. Ne autem & hanc vrbis nostræ non modicam dignitatem prætermittamus, en hic illa extra aliorum limites ponam; atque eò libentius, quod viderim Ianum Gruterum passim per volumen illud suum Inscriptionum totius Romani orbis hæc retulisse ex Burchelato, vt ille subdit omnibus locis.

(609)

## CANDIDA FVLVO NOBILIOR AVRO

FELIX ANTE  
QVITAS.

Antiquorum, Romanorum inquam, Elogia aliquot Taruisi in marmoribus, ac locis varijs constituta: tum & in pagis quibusdam.

(610)

*In Dno Maria Maioris Vicinia, in domo Federicia.*

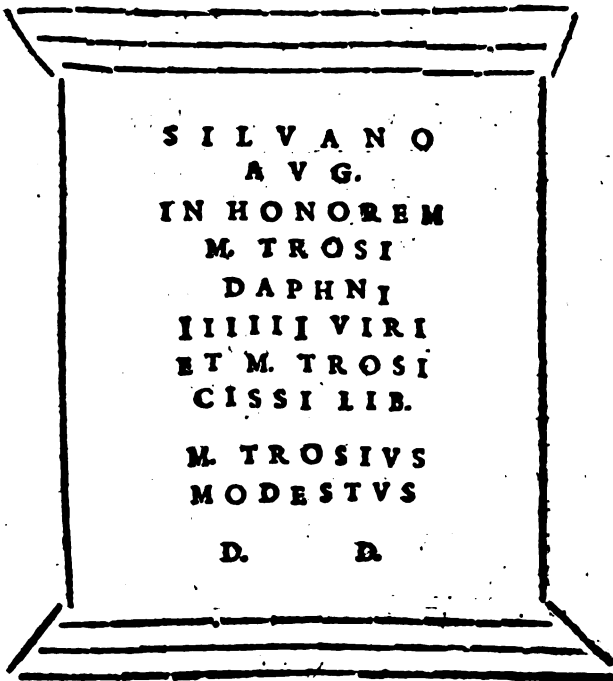
I S I D. R E G.  
L. P V B L I C I V S  
E V T Y C H E S  
M V N. T A R.  
L I B.

*In iisdem adibus.*

I V L I A. P. L. M E L Æ N I S  
S I B I, E T  
I V L I A E. S A M A T E F I L I A E  
D I S C I N I A E. P R I M A E. M A T.  
P. I V L I O. C. L.  
A B A S C A N T O  
S R Q V A N A E. M A T R I.

*Ad Fontem Olivum. alibi in Domo Terracalla.*C. T E R E N T I V S O. L.  
C H I L O. V. S. P.

In columella pulcherrima, ante centum annos apud Hieronymum Bononium poetam celebrem, & antiquitatum studiosissimū: unde & comperit Antiquarij libros duos, quos habemus carissimos: nunc deniq; postquam uagata per plures domos, a Doctoris postremo eam possidentis hære de uendita lypothomo, ut petra rudis: quod cum rescissem, datis marmoribus, & lateribus plusquam factis, illam ab imminentibus scarpellis protinus uendicaui: & tenes domi meæ carissimam, unā cum uase illo marmoreo eiusdem Bononij Atai Coniugis meæ, quod tunc temporis Laurum continebat.

Columna. *Est longior, & gracilis.*

INTONSI SVM CVRA DEI  
 PENBIA VIRGO  
 PERPETVÆ PVLCHRO FRONDIS  
 HONORE VIRENS.  
 QVISQVIS AMAS PHOEBVM LAVRV M COLE-  
 QVICQVID AMATÆ  
 DEDITVR, ACCOËPTVM GRATVS  
 AMATOR HABET.

*Ad Plateam sancti Andree in pila domus Delphinia N. V.*

A C I L I A E  
 C. F.  
 S E C V N D A E  
 T. H E L V I V S T. F.  
 S A L I N A T O R  
 C E N T V R I O L E G. V I I.

*In domo Solica, amplum marmor affabreq; ex politum.*

M. S.  
 V L P I A E  
 M. F.  
 M A C E D O N I A E  
 V L P. M A C E D O N A  
 E T M A G N. S E M N V S  
 F I L I I.

*Ad Dium Stephani in adibus Bethign. Nob. quadratum marmor.*

LIBERO PATRI  
 P. CASSIVS Q.  
 CLA.  
 LONGINVS.

*Inibi frustum dirutum valde.*

Q. R. A. T.  
 V. S. Q. . A. .

*In domo pridem Zuchelia, mox Calcia, qua defuncta a modo ius est Sodalitij  
 sancti Eucharistia T. Cathedralis.*



509

# PRÆCLARISS. TARVIS. RECTORIBVS PRÆDEFVNCTIS

TVM VIVENTIBVS QVIBVSCVMQ;

BARTH. BURCH. PHYS. APOSTROPHE.



Vos Præsides Clariss. & Illustriss. Urbis nostræ Prætores, Præfectique præstantissimi, Tutores, propugnatores, iudices, omni sæculo memorandi, demittite, precor, oculorum uestrorum acies, aures præbete faciles. obsecrò, Burchelato uestrum subdito, quin deuoto, breuis, quod decet, ero; an uestræ antiquæ, vobisq; profus addictæ ciuitatis Taruisij causam negabitis suscipere pariter, ac tueri? id neq; a nobis, quidem fidelibus, creditur, neq; uestrum moribus, ac in nos præmonstratis amoribus vnquam licet: siquidem vsque adeo illam affectu dilectionis fuisitis ex animo profecuti, vt absq; vlla fenestella (iuxta illud summi Philosophi desiderium) cor uestrum erga illam ardens continuatis temporibus fuerit ab omnibus cognitum, ac probatum: innumera uestrum opera, & studia, in sui gratiam, ac fauorem exhibita hanc veritatem luce clarius manifestant: quod præcipue Tertius hic Liber meus Memorabilium ex allatis marmoreis testimonijs reddet cunctis indubitabile: iam igitur, quæso vos, Patres amplissimi, officium illud adhuc præstate, quod Præsidentes in terris uestro Taruisino populo præstitistis: qui in celo estis, Deum Opt. Max. exorate vt iustis Ciuitatis nostræ, eiusq; Promissorum petitionibus faueat, ac optatis: famem procul hinc arceat: pestilentiam ab vrbe, atq; a finibus nostris auertat: inimicos Catholicæ fidei, seu Reipublicæ matris nostræ confundat, ac dissipet: pacemq; inter cunctos ciues, & optatam diu concordiam dignetur largius impartiri; qui verò degitis hic in terris, ad quorum manus fortè perueniet noster liber, in Senatu illo Serenissimo apud Principem Intercedite, vt sibi fidelissimam Taruisij Ciuitatem præ oculis habeat, fulciat, tueatur, exornet; quò veluti Venetiarum inclitæ vrbi, Venetæ inquam Reipub. eius dilectæ matri ea est cæteris illius alijs Continentis proximior ciuitatib. ab ea pariter illi dilectius, ac studiosius faueatur, foueat illam pariter

R r r ac

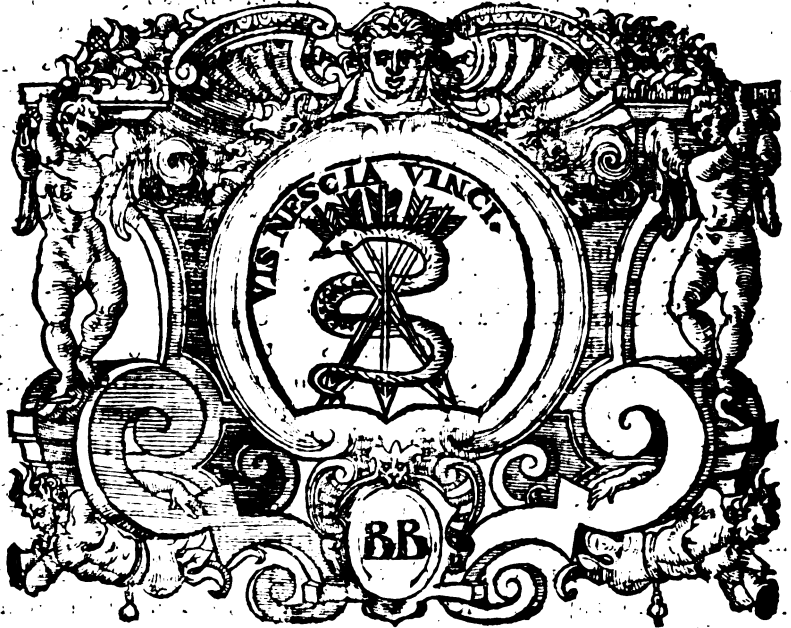
ac summa cum charitate amplexetur. Siq; pro me ipso vos quidpiam eratos velim, si bene quicquam fortassis de vobis merui, hoc vnum proferam, ac exponam: vt quemadmodum omnia mea, ego ipse, & mei filij vestri sumus, non secus ac rei vestrae, natorum, & familiarium curam, si quando praecipue vrgeret necessitas, quod arceat Deus, singulari pietate penitus habeatis: vnde animi tranquillitatem, & commodum interea pro me ipso, & filijs sperem diutius consequi, & securius obtinere.

*In cælis faueat Procerum numerosa propago,*

*In terris veluti fauit amica manus.*

*Sint rata Taruisij, rogito bona, & humilia vota;*

*Perbet christicolens, ad arcicolensq; simul.*



511

# MARCO IVSTINIANO

## PRAETORI MILITIAEQ; TARVIS.

### IMPERATORI ILLVSTRIS.

BARTH. BURCH. PHYS. FELICIT. PREC.



**I**BI Autem quid dixerō, vir præstantissime, ad præsens Rector Taruifinæ Urbis? vir inter omnes eminentissimus, singularis, nisi inquam quæ te, veluti numen aliquod, continuè suspicimus, miramur; atque admiramur? Tu nobis profectò tranquillitatem maximam ad nos veniens attulisti: Tu pacem inter ciues, ac concordiam protinus confirmasti: Tu in pauperes misericors, in municipatos carceribus, ob es alienum præcipuè, misericors idem pariter, ac adiutor: Tu in plebem dapulis, in opibus beneficus, in mercatores facis, benignus in Ciues, ac temperatus: in sapientes porro, ac nobiles viros, æquanimis, dulcis, ac læta, lætaque frontis: quibus sanè cunctis perpetuò amabilis, venerabilis extitisti, prædicabilis, Memorabilis. Verum enim verò qualem dixerō te eluxisse in omnibus moderatorem, censoremque; ac Reipub. Venetæ voluntatis, executorem: præsertim in his belli motibus in Illirio, in Istria, in Dalmatia, in Foro iulio: dum nostrates copias cerneret, decerneret, seligeret, coniungeret, segregaret, & illas ad conflandum in nouæ Urbis Palmæ confinibus exercitū omnibus absolutum numeris destinaret? dum milites, & quidem tormentarios Ciuitatis nostræ eligeret, dirigeret, amandaret? dum exteræ turmas, tercentenas illas plurimum, Equites, illos præcipuè frequentes, quos vulgò Coracias dicitamus, quinquagenos, octuagenos, ceteros, hac transeuntes acciperet, exciperet, locaret, denique discedentes mōneret, ac animaret? Equid Iustinianus in iustitia administranda, in sententijs proferendis, promulgandisque? vti iustus inquam, ac sapiens, ita inexorabilis, inflexibilis: æmulantibus Medulaco, Casilinoque; illustribus suis, ac Excellentissimis Assessoris. Quid de Te amplius dicā, Rector, Directorque; præclarissime, nisi illud, quod vir Illustris, vnus ordinis Senatorij, & quidem Senior de temet dixerat his diebus: te scilicet vnum ex illis esse, qui non casu quidem operantur, astra summa cum prudentia, ac integritate: qui inquam natus ad maiora Regimina, ad summos Magistratus, ad excelsum

Collegium ad Rempub. demiq; gubernandam. Iam verò, quod ad rem presentem attinet, hoc ego loci te Prætorẽ nostrum, ac Ducẽ aduoco: te hac Epistola modo veneror, ac intueor: in te oculos perinde, atq; animum nunc conuerto: simulq; fateor, vt profiteor, hoc opus meum Memorabilem te diutiùs expectasse, vt ipsummet tua præsentia, tuo nomine, tuo inquam Numine decorares: ac propterea, his insignitum, fultumq; tutius efferretur, necnon gloriosius peragraret. Venisti tandem, Optime Iustiniane, tempore, à me expectato, eo nempe, quo Iustinianus vnus, & quidem Illustrissimus æq; ac Reuerendissimus, in Ipiritualibus, in ritibus, in Canonis: Iustinianus, & item Illustrissimus alter in Temporalibus, in Forensibus, & militaribus nos Taruisinos regerent vnanimẽ, institueret, gubernarent. Eia age dum, amate Pater, ac Domine singularis, Burchelatum tuum dedititum amplexeris rogo, ac proinde Auctoris Taruisinorum Memorabilem continuẽ memor esse. Vale familiẽ, Reip. ac Italiẽ splendor, maxime, atq; postremò ipsiusmet Auctoris Speculum istic patulum cum septemplici quaternario, aliquando religiosius contemplare.



BVR.

# BVRCHELATI SPECVLVM

TERCENTIS FORSAN MODIS EX VNICA  
LITTERA VNO INVTITV A SE DIE QUALIBET ASPECTATVM.

S	V	N	A	I	N	I	T	I	N	I	A	N	V	S
V	N	A	I	N	I	T	S	T	I	N	I	A	N	V
N	A	I	N	I	T	S	V	S	T	I	N	I	A	N
A	I	N	I	T	S	V	I	V	S	T	I	N	I	A
I	N	I	T	S	V	I	S	I	V	S	T	I	N	I
N	I	T	S	V	I	S	V	S	I	V	S	T	I	N
I	T	S	V	I	S	V	C	V	S	I	V	S	T	I
T	S	V	I	S	V	C	R	C	V	S	I	V	S	T
S	V	I	S	V	C	R	A	R	C	V	S	I	V	S
V	I	S	V	C	R	A	M	A	R	C	V	S	I	V
S	V	I	S	V	C	R	A	R	C	V	S	I	V	S
T	S	V	I	S	V	C	R	C	V	S	I	V	S	T
I	T	S	V	I	S	V	C	V	S	I	V	S	T	I
N	I	T	S	V	I	S	V	S	I	V	S	T	I	N
I	N	I	T	S	V	I	S	I	V	S	T	I	N	I
A	I	N	I	T	S	V	I	V	S	T	I	N	I	A
N	A	I	N	I	T	S	V	S	T	I	N	I	A	N
V	N	A	I	N	I	T	S	T	I	N	I	A	N	V

S V N A I N I T I N I A N V S

*Semper erit SPECVLVM mihi MARCVS IVSTINIANVS,  
In quo animum cernam PRINCIPIS, atq; Decus.*

514 Liber  
 O TERQ. QVATERQ. BEATE, MARCE IVSTINIANE,  
 QVEM QVEM INQVAM

CYBELE	Peperit.	IVPPITER	Ditavit.
IVNO	Lactavit.	APOLLO	Dotavit.
PALLAS	Euexit.	MERCVRIVS	Insigniuit.
THEMIS	Instruxit.	VENVS	Decoravit.
NEMESIS	Præmonstravit.	DIANA	Custodiuit.
CHARITES	Comitate.	MARS	Roboravit.
PIERIDES	Amplexatae.	SATVRNVS	Prouexit.

QVEM SANE QVEM DENIQ;

FIDES	Illustravit.	SAPIENTIA	Magnificavit.
SPES	Erexit.	INTELLECT.	Extulit.
CHARITAS	Inflammauit.	CONSILIVM	Iuuit.
IVSTITIA	Exaltavit.	ROBVR	Stabilivit.
TEMPERANTIA	Seruauit.	SCIENTIA	Instruxit.
FORTITVDO	Firmauit.	PIETAS	Excitavit.
PRVDENTIA	Compleuit.	TIMOR DEI	Edocuit.

INITIVM SAPIENTIAE TIMOR DOMINI.

*Vive dñs, inbeasq; Regens ubicumq; sedebis,  
 In Patria, in populis, Ferraq; & Mariq; Vovendus  
 In primis TRIADI sanctæ gratissimus VNI.*

(669)

Inscriptionum Monumentorumve, quæ in Tarvisi fortissimis  
 moenijs comperiuntur, registrum circulariter sumptum, nulla ha-  
 bita ordinis temporum ratione.

*Exterius ad moeniorum propugnaculum secus Silim, è regione sacelli sanctæ*

*Sophiæ, ubi desinit fossa, ac in flumen erumpit;*

PAVLO NANO GEOR. F. PR. PRÆF.

F. C. MDXVII.

*In altero ab hoc propugnaculo superiori.*

PAVLVS NANVS GEO. F. PRÆT. PRÆF.

INCREDIBILI CELERITATE F. C. MDXVIII.

*Colo-*

*Columella videris posita in via militari ubi terminat Seneca nona.*

HIC NANAE VIAE TERMINVS.

In Porta Aquilonari, dicta sancti Thomae, aedificata extracta, instrua  
ta pariter, ac magni sumptus, exterius incisi in marmoribus spectan  
tur deaurati grandiores huiusmodi characteres.

PAVLVS NANVS GEOR. F. AVG. PRINC. NEP.

PRÆT. PRÆF. F. M. DXVII.

S.

C.

*Hic sanè Augustinus Princeps, non quidem Nanus fuit, sed Barbadius.*

*Infra portam autem est hoc magnum quadratum marmor.*

NOVAM ABVTINICA AD SILIM VRBIS AMPLIA  
TIONEM FOSSA, MVROQ; CIRCVDATAM TOT  
TVRRIBVS, CREBRISQVE PROPVGNAVLIS MVNI  
TAM PORTAM MIRÆ STRVCTVRÆ, PERSPICVIQ;  
CVLTVS CVM VIA STRATA EXCITATAM:  
ALTERVMQVOQ; VLTRA BVTINICAM INCREMEN  
TVM EISDEM ERÆCTVM MVNIMENTIS, EO PAVLI  
NANIGEORG. F. AVG. PRINCIP. NEP. PR. PRÆF. Q.  
SOLERTI STVDIO, ET CVRA, VT HORVM OMNIVM  
INTRA ANNVVM PRINCIPIVM FVERIT, AC FINIS.

VADE, VIDE VIATOR.

*Ultra hanc Portam in propugnaculo secus Butinicae flumen.*

PAVLI NANI GEO. F. PR. PRÆF.  
ACCVRATISSIMO STVDIO C. MDXVII.

*Infra autem in menibus supra Butinicae fluvij ingressum per septem au  
cuata ostia ad urbis cœnitiâ plurimâ, et tale marmor.*

PRIAMVS LEGIVS ANDR. F. PRÆT. PRÆFECTIVS Q; EX S. DECRETO  
ARCVM ORDINIBVS EXTRA, INTVSQ; DVPLICATIS, PONTEM  
REFECIT, MVRYM SVPERSTRVXIT, VIAM STRAVIT, FERRAM A  
PONTE AD SILIMVSQVE AGGRESSIT, FOSSAM ADIECTO EXTERIORE  
MVRO AMPLIAVIT, AD AQVAM REPREMENDAM, CIRCVMQ;  
VRBEM LATIVS EFFVNDENDAM, AD HOSTEM ARCENDVM  
IACITIS LX SOLIDO LAPIDE IN AQVA FVNDAMENTIS OBSTACVLA  
POSVIT, PORTICVM INSVPER ADIECTIT, QVÆ CIVIBVS ÆSTATE  
LAXAMENTO EORET. ANNO MDXXX.

*Inferius*

*Inferius per gradus aliquot in comoda illa exedra super flumine.*  
**PRIAMVS LEGIVS ANDREÆ F. PR. PRÆF. PRAETER**  
**ALIA EGREGIA, QVAE SPECTAS, OPERA, ANTEA**  
**RVDIA, ATQ; IMPOLITA A SE VT FIERENT SVMMO**  
**STVDIO CVRATA, PORTICVM QVOQVE HANC**  
**ADIECIT, IN QVAM AESTATE SECVRI CIVES SESE**  
**RECIPERENT. ANNO GRATIAE. MDXXI.**

Ad huius admirandæ structuræ memoriam scripsere tunc temporis  
 Poetæ non pauci: vnus tamen Ambrosij Gazæ Medici Tar.  
 duntaxat referam carmen, vt quod breuius, nescio an elegantius.

*Quodd via Ponte dato facilis præbetur eunti*  
*Tutaq; quodd nitido tramite lympba fluit:*  
*Quoddq; voluptati est, loca quodd pro mœnibus altis*  
*Ostendit mira porticus arte patens:*  
*Denique quodd locus est tam formidabilis hosti,*  
*Pellere vt infestas possit ab Vrbe manus;*  
*Desine mirari: tanti muniminis auctor*  
*LEGIVS est, Veneta splendor, honosq; Toga.*  
*Scilicet in populos leges qui condere nouit,*  
*Ille habet in fontes ius Butthinica suos.*

Atqui breuius illud Vincentij Vonicæ Phyl. Tar. quod reperi,  
 elegans valde, scilicet.

*Frigora dum captans spectabit amena vireta*  
*Porticus, & Ponti marmore stabit obex:*  
*Dum Butthinica Silis placidis miscbitur undis,*  
*LEGE Domo PRIAMVS laude perennis erit.*

*Extra in manibus vterius in propugnaculo.*  
**PAVLVS NANI GEORG. F. PR. PRAEF.**  
**MIRO STVDIO F. C. MDXVII.**

*In alio prop. vterius, in sine regionis huius Aquilonaris.*  
**PAVLVS NANVS GEOR. F. PR. PRAEF.**  
**FINE TERMINANDVM C. MDXVIII.**

*Hinc ad portam Occidentalem, dictam sanctorum Quadrageinta in manijs*  
*ultra medium sunt quadam littera illegibiles, alia verò huiusmodi.*



Tertius

517

IACOBUS DELPHINVS ALOYSIVS PR. PRAEF. Q.  
ET IOAN. PETR. BEMBVS PRO. FABR. A FVNDAVENTIS  
INSTAVRANT. MDXXXIII.

---

*Duo marmorad lateribus huius Porta: exterius nempe .  
ad dextris haec leguntur.*

BARTHOLOMAEO LIVIANO VENETI EXERCITIJS  
IMPERATORE DESIGNANTE, IDEM Q.  
COMPROBANTE SENATV.

---

*A sinistris vero.*

NICOLAVS VENDORAMENVS PAULI F. ANDREAE  
PRINCIPIS NEP. PRAET. PRAEF. NOVAM VRBEM  
FOSSA. MYRO Q. CIRCVMDEDIT, REGIONES, AC  
VICOS DILIGENTISS. DISTINXIT. PORTAM SVI  
NOMINIS CVM OMNI CVLTV F. C. MDXVII.

---

Ulterius ad propugnaculum insignia absq; litteris, quemadmo-  
dum in cunctis fossarum aggeribus, atq; alibi, Clarissimorum  
Venetorum conspiciuntur; sed ego litteras dumtaxat sumo.

*Erat subsequens propugnaculum insignibus dumtaxat ornatum ruinam  
munitans quare illud demoliuntur praefecti, equantq; mania: atq;  
inibi introfsum statuum: tale marmor.*

MARCO IVSTINIANO PRAET. PRAEF. Q.  
PROPVGNACVLO DIRVTO, MÆNIA CONNECTVNTVR.  
IO. BAPT INVICTO ARMORVM GVB. PRAES.  
ILLVD ARTIS VITIO POST CENTVM ANNOS SVBVERTITVR,  
ISTE NATVRÆ STVDIO VNUM SVpra CENTESIMVM AN. AGENS  
INVITO TEMPORÈ INVICTVS ASSIDVE OPÈRI ASSISTIT.  
MDCXV.

---

*Ego vero indulgens Genio sic praescripseram.*

MARCO IVSTINIANO PRAET. PRAEF. Q. ILLUSTRISS.  
INVIRIA AQVAR. AC TEMP. PROPVGNACVLVM LABANS  
DESTRVITVR, CONTINVTIS PROINDE MOENIB. AC IN MELIVS  
RESTITVTIS. IO. BAPTISTA INVITIS CIV. VEN. MILIT. TAR.  
GVBERNATORE CONTINVE IMPERANTE.  
DVM CORPORIS, ATQ; ANIMI VIRIB. POLLENS ÆTATIS ANNVM  
CENTES. EXCESSISSET. RARA AVIS.  
ANNO SAL. MDCXV.

Sfs

BER.

BERNARDINI VICTORIO PRÆ. PRÆF. Q. TAR. STUDIO  
M. ANTONIO EMILIANO PVBL. ÆDIF. P. MDLVI.

*Extra armament. in manijs supra Silm.*

IOANNES RHENERIVS TAR. PRÆT. PRÆF. Q. MIRO  
STUDIO, AC INCREDIBILI CELERITATE  
FVNDARI, PERFICIO CVRAVIT.  
BERNARDO MINIO PROVISORE SVMMA  
DILIGENTIA PROCVRANTE  
ANNO DOM. MDXLVII. DIE PRIMO NOVEMBRIS.

*Ab his non longè.*

IO. DOM. CICONIA PROVISORE ANN. SAL. MDXL.  
HIERON. ZANE BERN. F. PRÆT. PRÆF. Q. TAR.  
INTEGERR. A FVNDAM. F. C.

*Uterius versus angulum.*

HIERONYMO ZANE PRÆT. PRÆF. Q. CL.  
FVNDARI, ATQ. COMPLERI PROCVRANTE  
ANN. MDXXXIX.  
D. C. D. C.  
P. P.

*Utra adduc versus Almatiam Portam.*

ANG. CORRARI PRÆT. PRÆF. Q. CL.  
FVNDARI, ATQ. COMPLERI PROCVRANTE  
ANN. MDXXXVIII. DOMINICO PRIOLO PROVIS.

*Supra Portam Almatem exterius ad Pontem L.*

SEBASTIANVS MAVRO DAMIANI F.  
PRÆT. OPT. ATQ. PROVIDENTISS.  
ANNO MDXIV.

*Infra autem ad parietem est tale marmor.*

IACOBVS TRIVISANO SYLVESTRIF. TARVISII PRÆT.  
PRÆFECTVSQ. ARCEM A SEBASTIANO MAVRO PRÆCESS.  
FVNDATAM. HIERONYMO PISHVRO PROVISORE SIMVL  
ERECTAM, EXTERO QUIDEM MAVRO HAVD PERFECTO  
OPERIBVS DILIGENTISS. ADDITIS AD FINEM FELICISS.  
PRODVENDVM C. ANNO MDXV.

*Exterius in mgnibus a sinistris huius Urbis Porta.*

FRAN.

FRANCISCVS MAVROCOENVVS V. C. NICOLAI FILIVS  
PRÆTOR, PRÆFECTVSO; TARVISIO CVM PRÆ-  
ESSET MVRVM A SILI VSO; AD PORTAM ALTINIAM  
FELICITER AD HANC MOLEM DVXIT. MDXXIX.

*In muri huius medio procedenda ad aggerem secus Silim.*

VRBIS AB INGRESSV AD AQVARVM EXITVM  
VALIDISSIMA, QVÆ VIDES, MVNIMINA,  
STEPHANVS MAGNO PRÆTOR; PRÆF. Q; F. C.

*Uterius à marmoreo aggere non longe.*

FRANCISCVS MAVROCOENVVS PRÆT. PRÆF. Q;  
ACCVRATISSIMO STVDIO F. C. MDXXIX.

*In manibus secus aggerem ad propugn.*

IACOBVS TRIVISANO SYLVESTRI F. PR. PRÆF. Q;  
ARCEM SOLERTI FVNDATAM INGENIO  
EXTRVXIT INEXVGNABILEM. MDXV.

*Introsusum vero ad mania cum insignibus gentil.*

ANGELVS CORRARIO PRÆT. PRÆF. Q; TARVISII,  
ET DOMINICVS PRIOLVS FABR. PROVISO  
DEO OPT. MAX. BENE FAVENTE  
COEPTA HAEC PROPVGNACVLA PERFICI C.  
AN. M. D. XXXVIII.

*Ad Vallum, ubi exit ab Vrbe Silis, hinc, & inde marm.*

FRANCISCVS MOCENICVS PETRI F.  
PRAET. PRAEF. F. C.

*Extra vallum, ubi claudicor, à sinistris in muris aliis.*

*Voce licet nullus moneat te sistere lintrem*

*Inuitat tanta nobile mois opus.*

*Q. od si forte inuat, Auctorem nosse parumper,*

*suspice, ita laua parte notata lege.*

FRANCISCVS MOCENICO PETRI F. PRAET. PRAEF.  
MVRVM A PROPVGNACVLO SUPERIORE AD ALTERVM  
INFERIVS SVpra SILIM, ET INDE ALTERVM  
CONTINENTER AD VRB. PORTAM IO TURPE PVTANS  
SVPM FACE RE ALIENVM. ANNO D. MDXIX.

*Placens in muro su. sum, supra fornicem exstantis alterius  
aque modica ad cursus medium.*

FRANCISVS MOCENICVS PETRI F. PRAET. PRAEF.  
IN (RE)DIBILI CELERITATE F. C. MDXIX.

*Porrò secus marmoreum aggerem contra sacellum D. Sophiae,  
ubi haec describere capimus est tale marmor.*  
FRANCISVS MOCENICVS PETRI F. PRAET. GERENTE  
INCHOATVM PER PRAECESSOREM PERFECTVM EST.  
M. D. XIX.

Et Haec omnia sunt marmorea per litteras Monumenta in tri-  
bus Teruisij Pontis publicis, & in eius mænibus vniversis vbi præ-  
fertim marmorei, alatiq; magni Leones conspiciuntur.

*Quae reperiantur ad pontes aliquot in vrbe marmora  
Praetorum, Praefectorumq; memoriam continentis nunc reponam  
Ad initium Pontis Sancti Leonardi versus templum  
marmor antiquum valde.*

✠ IN CHRISTI NOMINE. ANNO D. M. CLXVI. INDICT. VIII.  
HIC PONS DE NOVO FACTVS FVIT SVB SECVNDA  
POT. DOMINI MATTHAEI DE CORGIA POT.  
TARVIT. INCEPTVS XV. INTRANTE MAIO, ET  
COMPLETVS MENSIS. . . . reliquum sepultum est.

*In Columna media Pontis hunc subsequens, super Cagnano magno,  
quod dicimus, ad D. Mariae in Bethleem.*  
AN. MDXII. PLACES FLVIVS CVM INSVEFO, ATQ; QVODAM  
MODO PRODIGIOSO EXVNDAREI INCREMENTO VBTINI AM  
AMNEM INFLVXIT. VRBEM INVASIT, PONTEM SVBVERTIT.  
HIERONYMVS PISAVRVS PRAETOR, NE MAX, MIS INTENTVS,  
IREC. BTAM. MINORA NECEIGERE VIDERETVR,  
RES VLTIVENDVM CVRAVIT.

*Quae de Ponte Butinica in ingressu fluvij infra menia incisa sunt, vide  
superius, vbi PRIAMVS LEGIVS, &c.  
ut bis ita proximè ponantur incassum.*

*Ad Salim post D. Martini Pontem, & adificia, & rotas in magna  
Pila hic parvus lapis.*  
DOMINIC. DE MVSTO PRAET. PRAEFQ;  
ANNO SAL. MDXXXI. KL. IAN.

Ulte

*Ulterius, in Pila secus magni arcus Pontem super Sili  
ad D. Margarita.*

IACOBVS DELPHINVS PRÆT. PRÆF. Q. CL.  
P. C. AN. GRATIÆ MDXXXIII.

Corruer.  
1609.  
13. Mar.

*Ad exedram pulcherrimam super fluuiolo secus sanctorum XL. Marty-  
rum Cenobium, super quatuor columnis versus viam, circula-  
tum dispersitum Elogium.*

MARCO ANTONIO BARCADICO PRÆ. PRÆF. Q.  
HÆC ET ALIA F. F. MDXXXIII.  
IO. PETRO BEMBO SVPER FABR. PROVIS.

*In Columna Pontis Cagnani parvi ad Roleam.*

HVNC D. CHRISTOPHORI PONTEM, PAVLI  
GEOR. PRÆT. PRÆF. Q. TAR. IN HANC PVL-  
CHRIOREM, AMPLIOREM Q. FORMAM PRO  
VRBIS DECORE, ET TRANSEVNTIVM COMMODO  
REFORMARI IVSSIT. ANNO D. MDLXI.

*Ad septem dilapsos Pontes super fluvij, sic in pilis incisum est.*

FRANCISCVS THEVPOLO ALOY. PROCVR. F.  
PRÆT. PRAEF. Q. COLLAPSVM PONTEM  
RESTAVRANDVM. M. MDCVII.

*Ad novum sumptus insignis Pontem super Sili in marmorea  
pila sub pyramide excisum Elogium.*

MEMORIAM AVGVSTISSIMAM VENERANTOR  
MARCI ANT. ZENO AMPLISS. VENETÆ REIP.  
SENATORIS. QVI IN PROVINCIA TARVISIE  
ADMINISTRANDA MAIORVM AEQVATA  
GLORIA, VNDIQVE PARTIS DE PRAETVRA,  
PRAEFECTVRA Q. TRIVMPHIS, PONTEM  
FVNDITVS DILAPSVM, AD CIVIVM INCOMMODA  
AVERTENDA, VRBIS ORNAMENTA  
AMPLIFICANDA, EX SEN. RESCRIP. INSIGNI  
HAC FORMA RESTIT. CVR. ANNO MDCXII.

ad

*Ad Porta Alatinatis Pontico subitium, hinc, inde in Piliis.*

LAVRENTIVS SVPERANTIO IOANNIS EQ. ET D.  
M. PROCVR. F. PRÆT. PRÆF. Q. MVNIFICENTISS.  
VRBI FELICITATE PARTA SIBIQ. GLORIA ADEPTA  
TIBI VIATOR; TRANSITVM INSTRVXIT. MDCXIV.

Quæ reperiuntur Rectorum Tarvisij Monumenta in tribus  
Campanis magnæ Turris Prætoriæ.

*In minori nobis, scilicet tertia.*

ALBANO BADOARIO PRÆT. PRÆF. Q. MCCCCV.

*In maiori, quin maxima.*

FRANCISCO GARZONIO PRÆT.  
PRÆF. Q. MC CCCXLI.

*In media.*

PETRONANI PRÆT. PRÆF. Q. MDVII.

Turris hæc prætoria tangitur de celo ad fastigium die 3.

Nou. noctu. MDCIX.

Comburitur vsq; ad campanas: quarû maior minorq; damno af-  
ficiuntur irreparabili, non propterea illæsa media. reficitur subin-  
de campanilis cacumen, & nola maior, cui præter sacras imag. sic  
inscriptum, fufumq; fuit per Tonos Mag. Ven. hic Tarvisij infra  
Cenobium D. Catherinæ.

TVRRIM, AC CAMPANAM IGNEO FVLGVRE  
LABEFACTATAM, M. ANTONII MICHAELIS  
CELERIVS DILIGENTIA RESTITVIT. MDCX.

Dictatum meum, quippe vt prolixius, ommissum fuit. Hic illud non  
omittâ tamen. TVRRIS huius pinnaculo ictu fulminis noctu con-  
sumpto cum contignatione vniuersa, Campanis interim labefacta-  
tis. Marcus Ant. Michael Præt. Præf. q; celerrimè cuncta in inte-  
grum restituit. Anno MDCX.

Referam modò, que nûc extant insignia Monumenta in muris Præ-  
torij, iurisq; dicundi Palatij, tum carcerum, Præsentatorumq; do-  
micilij faciebatur, habita ratione temporum à Prætorû successione.

In templo Prætorio, superius inquam erecto, Natiuitati Beatæ  
Mariæ Virgini nuncupato marmor.

D.

O.

M.

SACELLVM HOC B. VIRGINI DICATVM AN. MCCLXXXII.

VI. ID. SEPT. QVA DIE PRIMVM IN EO SACRVM FACTVM EST.  
GWIELMO DE PICHALEIS PARMENSI MILITE PRÆT.

BAR-

BARTHOL. LIPOMANVS EQVES PR. AC FRAEF. OPT.  
 TEMPORVM INIVRIA DIFORMATVM RESTITVIT,  
 ET ORNAVIT, ANNO SAL. MDLXXV. CAL. IAN.

*In Palatio communis ubi insignia gentis. Paletra Famula.*  
 IN MARINI FALETRI PRIMI PRO VENE. REP.  
 RECTORIS MEMORIAM. MCCCXXXIX.

*Ad summum fornicis Pratorij sub sacello versus forum piscarium,  
 & macellum, marmor displuviatum vix legibile, scilicet.*  
 PAVLI QVIRINI ANNO MCCCXVII.  
 TVM FRANCISCI PISANI MCCCXIX.  
 Rectorum Tarvisij Monumentum.  
 MICHAELE STENO INCL. VENETOR. DVCE.

**D**VX VENETVM CLARVS, PACISQ; AC IVRIS  
 AMATOR

*STELIGER iste fuit. MICHAEL; qui tempore duro  
 Munere diuino, patrieq; fauente LEONE  
 Ingratos EVRRVS Patenam dimittere sedem:  
 Et dedit in statos, permisit perdere Regnum,  
 Ne scelus ostensum clare summitteret Urbem  
 Pacis amatricem, nec non dulcedine comptam.  
 Hoc opus exigitur quadris de marmore rectis  
 Clarius Urbanis PISANA prote docente  
 FRANCISCI Celum speculumq; sequentibus ipsum.  
 Arma docent tempus si spectas Lilia, Scutum,  
 Quod sequitur PAVLI clara stirpisq; QVIRINAE,  
 Arcu hoc sub placido Phæbi durante calore.*

Nullam præterea Rectorum memoriam comperi explicitam  
 per annorum cursum. LXV.

*Ad D. Maria Virg. Templum maius supra maius ostium.*  
 ADES VIRGINIS SACRÆ PRIVS HV MILES, VETVSTASQ.  
 AD HAS MOLES INGENIO, ET CVRA IACOBI  
 MAVROCOENO TARVISII PRÆTORIS, PRÆFECTIQ;  
 IVSTISS. REDACTÆ SVNT. ANNO SAL. MCCCCLXXXIV.

Ad

*Ad D. Francisci T. in Basilica Decumana.*

LAVRENTIO LAVREDANO S. C.  
 DVM TARVISINAM PRÆTURAM GERERET  
 DEFUNCTO. PETRVS LAVREDANVS F. CANON.  
 TAR. PARENTI DVLCISS. MOERENS, ET SIBIMON. P.  
 OBIT MCCCCLXXV. PRIDIE CAL. MAR.

rem.

Prætori huic inscripsit suam Phenicem Augurellus, & est 2. Epi-  
 gramma in eius Iamborum libro typis exposito. 1505.

*Infra Prætorium altius non longè à fune torrens.*

DOMINICO MARINO PRÆT. PRÆF. Q. OPTIMO  
 ANNO SAL. MCCCCLXXXV. MENSE APR.

*Super ostio magna Cancellaria Communis Tar.*

BERNARDO THEVP. PRÆT. RARISS.  
 LOCVS HIC AVCTVS, ET ORNATVS ANNO  
 SAL. MCCCCLXXXIX. III. KAL. MAIAS.  
 ANNALIVM VETVSTATIS PVBLICAE CVSTODIA.

*Supra ostium Cancellaria Prætorie inferius, id est marmor.*

DIVI MARCI TABVLARIVM.

Ad columnarum Epistylia.

IVSTE.

PIE.

*In superliminari directo marmore.*

ANTONIO BERNARDO EQVITE,  
 IVRIS CIVILIS, PONTIFICIQ. DOCTORE OPT.  
 ANNVENTE DEO PRÆSIDE  
 AN. SAL. MCCCCLXXXIX.  
 DEO MAXIMO HONOR, ET GLORIA,

*Itidem supra Iannam Pronisoria nostra id est incisum.*

ANTONIO BERNARDO PRÆTORE INTEGERRIMO,  
 SPLENDIDO EQVITI  
 HVMANI DIVINIQ. IVRIS EXIMIO DOCTORE.

*Sub Horologia inferiori, inferius ad hexedrij columnas.*

IESVS MARIAE FILIUS. MCCCCLXXXIX.  
 PRÆTORE PRIMO THRONO:



In Tarri Carcerum super ampliori illa Fenestra bis clatrata.

AVGVSTINO FOFCARENO PRÆT. CLARISS.

ANN. GRATIÆ MCCCCXIII. POSTR. KL. QVINT.

PAUPERIBVS miseris, alienoq; ere grauatis

Horridus abstruso limine carcer erat.

Ne gravis in penam detur locus, optime Prætor,

Efficis, admissa luce Fenestra patet.

Super ostio Ecclesiæ Prætorie marm.

HIERONYMO AVRIO PRÆTORE.

MCCCCXCVI.

In Templo Cathedrali ad Monumentum nobile.

NICOLAO FRANCO PONTIFICI TARVISINO

APOSTOLICIS LEGATIONIBVS HONESTISSIME FUNCTO.

HIERONYMVS CONTARENVS PRÆTOR

ERE PROPRIO EREXIT. MDI.

Quasi apud magnum illum Leonem deauratum supra forum Prætorium  
in Communis Palatio sub imagine B. Mariæ Virg. adest qua-  
dratum marmor cum hoc tetraſtico. Anni S. MDI.

Friguas partitus aquas sitientibus agris

Ornato Prætor cernis ut ecce Foro.

Prætorum domitor SALOMON insignia liquit

Hæc MICHAEL merito dignus honore colit.

In facie Prætorij. & est Ann. MDIII.

M. ANTONIO LAVREDANO V. C.

PRÆTORI, PRÆFECTOQ. IUSTISS.

QVOD TESTATISSIMÆ IN EVM CLIENTELLÆ  
MONUMENTUM FORET.

CIVES TARVISINI.

In muro Prætorij inferius infra Portas Cancellariæ Prætorie, & Promisso-  
riæ marmor maximum: cuius vulgaris scripturæ tenorem sic  
ad verbum vertimus.

NOBILIBVS, ET SAPIENTIBVS VIRIS HIER. MARINO PRÆTORI, ET  
PRÆFECTO TARVISII. AC PETRO DVBOO PROVVISORI NOSTRO  
GENERALI, ET SVCCESSORIBVS.

Ttt

LEO

**LEONARDVS LAVREDANVS DEI GRATIA DVX  
VENETIARVM, &c. NOB. ET Sapienſibus Viris HIERO-  
NYMO MARINO de ſuo mandato Poſtati, & Capiteano Tarni-  
ſij, & PETRO DVODO ibidem Prouiſori noſtro Generali, & ſucceſ-  
ſorib. ſuis fidelibus dilectis Salutem, & dilectionis affectum.**

**C**VM NOBIS PERSPECTA fuerit quoquo tempore ob  
multa, ac varia experimenta, maxima, & inconcuſſa, fides, &  
deuotio illius fideliffimi & nobis cariffimi Populi erga Dominium  
noſtrum comprobata, & ſigillata ad præſens propter OPTIMAS  
DEMONSTRATIONES per ipſum factas, videtur nobis con-  
decens eſſe in quacunq; eius deſiderio, honeſtaq; requiſitione illis  
ſatiſfacere. Ex quibus cum multi hodie mane comparuerint corā  
DOMINIO noſtro poſtulantem, quòd IVDÆI non ſolum non  
poſſint foenerari in Ciuitate illa noſtra, ſed nec etiā ipſi in eadem  
commorari permiſſum ſit; contenti fuimus illis obſecundare, atq;  
ita cum noſtro CONſILIO DECEMVIRVM decreuimus,  
Quòd de cætero aliquis IVDÆVS non poſſit amplius ſenerari,  
nec etiam habitare in noſtra illa Vrbe. Volentes cum dicto CON-  
SILIO DECEM mandare vobis, vt ita in futurum obſeruare de-  
beatis, & prorfus exequi faciatis. Qua de re noſtro nomine om-  
nes ipſos fideliffimos noſtros certiores reddetis: ut cognoscant  
quantum à nobis diligantur, quantumq; illis morem gerere cupia-  
mus in rebus omnibus, quæ ad ipſorum beneficium, & commodū  
verti poſſint. Dimittentes inde IVDÆOS adeo, vt in ipſa Vrbe,  
& diſtrictu tantum non debeant vlteriùs commorari. Et præſenti-  
bus regiſtratis in illa Cancellaria præſentantibus reſtituatis.  
Datum in noſtro Ducali Palatio Die 22. Iunij Indi&. 12. MDVII.

*Ad Dina Margarita infra cœnobium ſuper oſtium nobili.*

**AVGVSTAM AEDEM COLVNTO  
VBI INITVM EST CONſILIVM, QVO PATAVIO  
RECOEPTA, HOSTIBVSQ; PVLSIS,  
LIBERTATIS SPECIMEN ITALO CÆLO REFVLſIT.  
ANDRÆA GRITI TVNC LEGATO,  
PRINCIPE DEINDE SERENISS. AVCTORE.  
M D X I I.**

*Ibi Superius ſchada nobilis.*

**SANCTÆ RO. ECC. VENETIQ; IMPERII MAGISTRA-  
TIBVS IVCVNDVM PATET HOSPITIUM.**

*A dno*

*Adhuc ad Prætorium in dicta faciei parte alia.*

HIERONYMVS PISAVRVS INCLYTVS PRÆTOR  
SVMMS, ET IMIS LANCEIVS PARI DIXIT.  
FOSSAM AMPLIAVIT, FVLST AGGEREM MVRO.  
ANNONA POPVLO VILIS VT FORET FECIT.  
HVNC TARVISINA CIVITAS COLAT PAR EST,  
ÆTERNA SVNT VT MERITA, NOMINE ÆTERNO.  
M D X I I.

SEBASTIANO MAVRO DAMIANI F. PRÆTORI OPT.

QVOD SE DIFFICILLIMIS BELLI TEMPORIBVS DILIGENTISS.  
TVTIATVS ADMIRANDÆ MVNIMENTORVM STRUCTVRÆ STUDIO-  
SISS. VACAVERIT. ANNONAM PROVIDENTISS. PROCVRAVERIT.  
INTER HÆC IVRIDICVNDQ ACCVRATISS. SEMPER INTENTVS  
OMNES DEMVM ÆQVE ORDINES PARI CHARITATE COMPLEXVS.  
TARVISINA CIVITAS COMMVNI CONSENSV IN MEMORIAM  
NON IMMEMOR TALIVM MERITORVM SEMPITERNAM.  
ANNO M D X I I.

IACOBVS TRIVISANO SYLVESTRI F. PRÆT. PRÆF. Q. C.  
NON MINORE PIETATE, QVAM IVSTITIA POPVLVM REXIT.  
VRBIS MVNIMENTA MIRIFICE AVXIT.  
OB INGENTIA DEMVM MERITA TARVISINÆ CIVITATI  
MEMORIAM SVI NOMINIS RELIQVIT AETERNAM.  
ANNO M D X V I.

Extra Portam Vrbis Sanctorum XL. vbi sese via scindit in ambas,  
apparet Stemma Francisci Mœcœnici Prætoris anni MDXVIII.  
vbi illud scitu dignum, q̄ ipse viam huius portæ extra mœnia lapi-  
dibus stravit, hocq; Epistulium erexit, depictis intus sanctis aliquot  
cum B. Virgine: vbi in culmine ferreæ auratæ Manus cum brachijs,  
hinc Patauij, illinc Feltriæ viam indigitantes. MDXVII.

*Ad Superiorum scalarum fores in porticu.*

MARCVS ZANTANI. MDXXIII.

rem.

*Ad prætorij mediam porticum superiorem.*

STEPHANI MAGNI VR. PRÆT. PRÆF. Q. CONSPICE  
INSIGNIA PERITVRA.

FAMAM VIRTVTES FECERE PERPETVAM.

ANNO SALVTIS NOSTRÆ MDXXVII.

Prætori huic præstantissimo scripsit Elegos Thomas Pratenfis  
C. T. quos inueni repositos in fronte libri illius, operis trium die-  
rum, Donati ab Horio C. T. Poetæ, & scriptoris Itali non sper-  
nendi: cui titulus, *La Magna. Aduētus, scilicet Clarissimi Stephani*

Ttt 2 Ma-

Magni, tum & Clarissimæ Blancae eius coniugis, ad Tarvisinam  
exereendam Præturam; liber hic inquam miro artificio, variaque  
eruditione præditus, tum carminibus nostratibus uarij generis. in  
quo præcipue, occasione tripudiorum, ludorumq; publicorum, il-  
lustres illius temporis ciues, & matres pulcherrimæ nostræ Urbis,  
earumq; uaria gestamina, ac ornamenta subtilitas recensentur.

*Pro foribus Camerae Physcalis ad limen superum.*

THOMAE MICHAELE PR. PRÆF. Q. F. CV.  
ANN. GRATIAE MDXXX.

*In Camera audientiae sup. r. ad vaporarium marmor.*

DOMINICO DE MUSTO PRÆT. PRÆF. Q.  
TARVISI. MDXXXI.

*In duabus cubiculis ad caminos marmor.*

IACOBO DELPHINO TARVISI PRÆTORE,  
PRÆFECTO Q. MDXXXIII.

*Ad tertias scalas in primo porticu ad aram erat id.*

AUGUSTINVS MAVRVS PRÆT. PRÆF. Q.  
MDXXXV.

*A dextris.*

INTEGER VITAE, SCELERIS QVE PVRVS.

*A sinistris.*

IVSTVS,

ET

PIVS.

*Ad primam scalarum Prætorij requiem ad icona pulcherrimum B. Viri  
ginis inquam, Sanctorumq; Prosdocimi, & Hieronymi.*

ANNO SALVTIS MCCCCLXXXVI.

HIERONIMO AVRIO CONDITVM. FRANCISCO  
BRAGADENO, PRÆTORIBVS PRÆFECTIS Q.  
INSTAVRATVM. MDXXXVI.

*In nouis Domus iudicio sistentium, Præsentatorum vulgò.*

PRIMVS PETRI LANDO ANNVS QVE MENSIS PRINCIPATVS  
FELICIS Q; MENSIS VLTIMVS ANGELI CORRARIO REGIMINIS  
FABRICARVM, ATQ; CONDIGNAE PROVISORIAE DOMINICI  
PRIVLI MENSIS BENVLTIMVS. HAEC FACTA FVERE.

*In facie verò Pratorij sub insignib.*  
 ANGELVS CORRAR. PRÆT. PRÆF. Q.  
 ANNO DOM. MDXXXVIII.

*Ad Pratorij medium ubi inf.*  
 HIERONYMO ZANE PRÆT. PRÆF. Q. TAR.  
 ANNO DOM. MDXXXIX.

*Ad Præsentatorum ædes super fornice, ad insign. gentil.*  
 CLARISS. D. D. HIERONYMO ZANE PET. F.  
 TARVISII PR. PRÆF. Q.

*Si mihi vera loqui fas est, te Præsede maior.*

*Ante fuit nunquam, fortè nec alter erit.*

*Magnanimus, iustus, clemens, sapiensq; fuisti:*

*Nobilibus gratus, pauperibusq; Deus.*

*In altera Pratorij facie super admirabili Horologio, ad fenestras.*  
 FRANC. IVSTINIANO PRÆTORE OPTIMO.  
 MDXLII.

*In alterius faciei quadam parte.*

IOANNES RHENERIVS TAR. PRÆT. PRÆF. Q.  
 ANNO SALVTIS MDXLVII. MENSE MAIO,

*Supra Fores Domus, quam diximus Præsentatorum.*

M. ANT. MAVROCOENVS DOC. P. PR. Q. TAR.  
 FRANCIS. PATRIS OLIM P. PR. Q. CLARISS.  
 SELECTA VESTIGIA SECVTVS  
 ÆDES COMMENTARIENSIS VETVSTATE COLLAPSAS  
 RESTAVRAVIT.

MARINO PISANO, ET ANTONIO FERRO QQ

MELCH. NAT. ET PR. PRÆF. ANN. MDLII.

*In Præf.  
 pect.*

*In cancellaria Noua infra ad medium.*

PERENNI IO. MARIE GEORGIO P. PR. Q. MEMORIE  
 IO. FRANCISCVS GANDINVS AB EO  
 ARCHIGRAMMATHEI MVNERE DONATVS.  
 GRATITVDINIS ERGO DICAVIT. MDLII.

*In fronte magni Armamentarij infra Castellum.*  
 PRINCIPATVS MAR. ANTONII TRIVISANO  
 IO. MARIA GEORGIO PRÆ. PRÆF. Q. OPT.  
 M D L I I I.

*In aperto ad muros Prætorij.*

FRANCISCO PISANI  
PRÆT. PRÆF. Q. TARVISII MERITISS.  
M D L I I I.

*Sub insignibus penès illa Com. Collatium absq; Et.*

LAVRENTIO PRIOLO PRINCIPI SER.  
ANDRAEAS PRIOL. PRÆT. PRÆF. TAR.  
M D L V I.

*In iisdem muris non longè.*

IO. FRANCISCO DONATO PR. PRAEF. TAR.  
ANNO M D L V I I I.

*Secus Prætorij Curiam supra marmoream feminam è tumidioribus  
mammiis aquas effundentem.*

ALOYSIVS DE PONTE PRÆTOR, AC PRAEFECTVS  
SAPIENTISS. ANNO MDLIX. OB STERILITATEM,  
ET SICCITATEM MEMORABILI. ANNONAE, ET  
AQVARVM VBERTATEM POPVLO TARVISINO  
INDIGENTI MIRE SVBMINISTRAVIT.  
HOC OPVS OB MORTEM PONTII PRAESIDIS  
NONDVM FINITVM LVD OVICVS MARIPETRO  
SVCCESOR PERFICI CVRAVIT. MDLX.

*Ad Prætorij porrò medium auratum marmor.*

ALOYSIO PONTE MEDIQ. CVRSV PRAETVRÆ  
OPTIME ADMINISTRATAE VITA FVNCTO,  
LACRYMIS, AC ORATIONE PVBLICA DECORATO.  
OB EIVS MERITA  
TARVISINA CIVITAS MONVMENTVM HOC F. C.  
STERILI ANNO MDLIX.

Vnum referam de visu pariter, ac de auditu, nèpe Pontium hunc  
Præsidem vita functum Anno 1559. die 29. Decèbris, delatū fuisse in  
templum Diuæ Margaritæ à Nobilibus, & Equitibus Tarvisanis  
magna pullatorum multitudine Ciuium insequente: vbi in Tem-  
pli medio, cadauere honorificentissime collocato, de suggestu duos  
funebres Latinæ Orationes recitatæ fuere: altera nomine Ciu-  
tatis per D. Petrum Paganū virum de Græcis æq; , ac de Latinis li-  
teris optimè meritum: altera Collegij Tabellionum nomine per

D.

D. Hieronymum Scalam Preceptorem meum in Græcis nihil minus, atq; in Latinis litteris eruditum.

*Incumbens Scalis Palatij Communis marmor.*

HIERONYMO MINIO PRÆT. PRÆF. Q.  
ANNI INFELICITATE FÆLICITER SVPERATA,  
CÆLO VNDE ADVENERAT, IMMATVRE REDDITO  
MEMORIÆ PERENNIS ERGO  
TARVISINA CIVITAS MDLX.

*Ad Maleficiorum vetus Tribunal.*

PAVLO GEORGIO PRÆT. PRÆF. Q.  
MATTHÆO FORCATVRA VICARIO, IO. FRAN. TRINCAVELLIO IVD.  
BENEDICTO BALDEGARA CANCELL. MDLXI.

*In superliminari Tabellionum Præsulum Collegioli.*

HIC PAVLI GEORGH PRÆT. PRÆF. Q. TAR. INTEGERR.  
BENIGNITATE TABELLIONVM COLLEGII PATRES  
PVBLICA NEGOCIA DECERNENDA, IVRAQ; ET  
MONVMENTA SERVANDA CVRARVNT.  
ANNO SAL. MDLXI.

*In facie fori sub insignib.*

ANDRÆAS CORNELIVS PRÆT. PRÆF. Q.  
ANNO MDLXII.

*Super Scalis Palatij Comm. sub ins.*

PETRO PIZZAMANO PRAETORE PRAEFECTO Q.  
M D L X I I I.

*In Palatio contentioso superius, ubi iuris Vicesgerentis Tribunal.*

IOANNES CORNELIVS PRÆT. PRÆF. Q. HOC FORVM TEMPORIS  
IAM VETVSTATE CORRVPTVM RESTAVRANDVM CVRAVIT.  
ANNO SAL. MDLXVI.  
FRANCISCO PRIOLO QVAESTORE. IACOBO PIZZAMANO QVAEST.  
ET GEORG. MOLINO FAB. PROVISORE.

*In Pratorij pariete medio auratum marmor.*

LEONARDO MAVROCOENO PRÆT. PRÆF. Q.  
INITIO FERRE MAGISTRATVS E CVSTODIA CORPORIS AD  
CÆLESTES SEDES EVOCATO, MEMOR ILLIVS IN HVIVSCE  
ANNI STERILITATE FOECVNDANDA EXCVBANTIS VIGILANTIAE  
TARVISINA CIVITAS, HONESTO FVNERE,  
PVBLICAQVE ORATIONE DEPLORATO P.  
ANNO MDLXIX. IIII. NON. DECEMB.

Mar

*Marmor in Templo D. Marci positum ad armament.*

HANC AEDEM OLIM D. MARCO SACRAM, POSTEA  
 PROPHANIS VSIBVS DETVRPATAM, LABENTEMQ.  
 QVOTIDIE MAGIS, ALOYSIVS MICHAEL PRAET. PRAEF. Q.  
 DIVINO CVLTV ORNATIONEM RESTITVIT.  
 ANNO MDLXXIII.

*Infr a Palatium supra Malefic. Tribunal auratum marmor.*

BARTHOOMAEO LIP. THOMAE F. SENAT. PRAESDI RELIGIONE,  
 IVSTITIA, INCOMPARABILIQ. HVMANITATE CLARISS.  
 AB HENRICO III. GALL. ET IIII. POLON. REGE. XVII. CAL. SEXT.  
 MDLXXIII. HAC TRANSEVNTI OB EIVS AMPLISS. MERITA  
 EQVESTRI ORDINE, ET REGIO INSIGNI DECORATO,  
 DEQ. VNIVERSA CIVITATE OPT. MERITO.  
 HOC ILLIVS MIRABILI CVRA IVRIS PALATIO INTVS,  
 ET FORIS RESTAVRATO  
 ET ORNATO, GRATI CIVES H. M. P. C.  
 AN. S A L. MDLXXV.

*Extra eosdem muros versus mil. Platea Custod. sub insign.*

BARTH. LIP. EQV. PRAET. PRAEF. OPT.  
 MDLXXV.

*Est & superius quadam eiusmet Equ. mem. ad Ann. MCCLXXVII.**Versus forum in muris altiùs.*

BARTHOLOMAEO CAPELLO PRAET.  
 MDLXXVI.

*In cisterna praetoria exesum marmor, confectumq;*  
 ANDRAEAS CORNELIVS PRAETOR  
 PRAEFECTVSQ. MDLXXVIII.

*Ad angulum Palatij acutum altiùs.*

PASCHALI CICONIAE OPT. ET CLEMENTISS.  
 VENET. DVCI QVOD ILLIVS PRVDENTISS. ADMI-  
 NISTRATIONE, DVM PRAETOR ESSET PLVRIMA  
 HVIC VRBI BONA CESSERVNT.  
 TARVISINI DEDICATISSIMI. MDLXXXV.

ad



*Ad muros Comitiorum (mit. ex industria elaboratos.*  
 CAROLO MARINO MARCI F. ANNONÆ CARITATE  
 PRVDENTISS. SVPERATA, PRÆSIDI BENEMERENTI,  
 TARVISINA CIVITAS POSVIT.  
 M D L X X V I I.

MVNIFICENTIÆ DARDI BEMBO P. PRÆFQ. PERSPI- *In Can-*  
 CACISS. M. ANT. GETVS CANCELL. MVNQVAM *cell. noua.*  
 IMMEMOR ERBX. MDXC.

*Super Palatij Communis magno ostio ad scalas marm. a sinistr.*  
 SANCTO VENERIO PRÆS. CIVIT. PARENTE.  
 COMMODITATI, ET ORNAMENTO. MDXCI.

*In Eiusdem muro Palatij versus forum, cum magnis parergis.*  
 SANCTO VENERIO PRÆS. VIGILANTISS. QUI FAME VNIVERSAM  
 EVROPAM DEVASTANTE, NATVRÆ VIM, ANNONA VNDIQVE  
 COLLECTA, ET POPVLO VBERRIME EROGATA SVPERAVIT.  
 AC IN PROVINCIA SVMMO SPLENDORE ADMINISTRANDA  
 OMNIA IVSTITIÆ, PIETATIS, AC TEMPERANTIÆ MVNERA  
 FELICISSIME ADIMPLEVIT.  
 CIVITAS GRATA EREXIT. MDXC.

*Non procul distans.*  
 LEONARDO MOCENICO C. V. PRÆSIDI OPTIMO,  
 CIVITATIS PARENTI. MDXCII.

*Super magnis foribus Palatij iuris ad Fori Scalas.*  
 FRANCISCO LAVREDANO PRÆT. PRÆF. Q. T. INTEGERR.  
 SVMMA PIETATE, ATQ. ACRIIVDICIO INSIGNI.  
 TVM BROCHEAE IN VIRGINES NVB. EROGATIONIS  
 IVSTO VINDICI. GRATA CIVITAS B. M. P.  
 ANN. DOM. MDXCIV.

*Introrsus ad Praetorium.*  
 FRANCISCO LAVREDANO PRÆSIDI, ALOYSII SENATORIS  
 FILII, PETRI Q. SER. VENET. DVCIS NEPOTI  
 PLAE VOLVNTATIS M. ANT. BROCCHEAE SERVATORI,  
 AC DE VNIVERSA CIVITATE OPT. MERITO,  
 POPVLVS TARVIS. POS, MDXCIII.

*In Muro Palatij versus Plateam supra magni illius aurati Leonis  
disfluum . sub insign.*

STEPH. VIARO ILLUSTRIS. ET GRAVISS. VIRO  
IN PRÆTVRA SVA DE CIVITATE OPT. MERITO  
CIVES TAR. TANTÆ VIRTVTIS NON IMMEMORES  
ANNO SAL. MDXCV.

*Infra Prætorium ad alia eius insignia.*

STEPHANO VIARIO RECTORI OMN. VIRT. CVMV-  
LATISS. NVMINIQ. PROPITIO TER. POP.  
DEVINCTISS. H. E. ET GA. ARG. MDXCV.

*Hinc iustitia. cui hæc litteræ. IVSTVS, ET VBER hinc vbertas. his  
litteris. SEMPTERNA VENERAB. MEMORIA.  
supra ad nidum byrondium cum matre &c. HAVD SECVS.*

**D**E huius Præstantis. Rectoris, ac Domini mei præcipuili-  
dibus plura equidem scripsi in vtrâq; lingua: orationem e-  
tiam: quam primogenitus meus, Io. Baptista ille, illi publicè recita-  
uit. scripsi pariter librû, soluto, vinctoq; pede, cui titulus L'ORSA  
VIARA, in quo traduntur præclaræ actiones, dotes præcipuæ, ac  
merita innumera Illustris. perinde, ac pulcherrimæ huius Domine  
D. VRSÆ MAVROCOENÆ Vxoris dignissimæ tanto viro.  
HÆC inter amicos leguntur: neq; enim video me esse tanti, vt  
omnia mea valeam typis committere Monumenta.

*Extra Palatium ad Forum altius.*

DANIELI DELPHYNO PRÆT. PRÆF. Q. INTEGR.  
OB IVSTITIAM, PACEM, ET VBERTATEM  
GRATA CIVIT. PO.  
AN. DO. MDXCVII. PRI. KAL. MAII.

*Hic ad dexteram est vir armatus, in cuius parma descriptum est.*

QVI ME CAPTIVVM RVTABAT,  
PRINCIPEM VIDIT, ET VICTOREM.

*Ad sinistram verò vir trifacius, vt sic dicant, Teruifis typis, postquam ce-  
nens, in qua scriptum est.*

QVEM DEFENSOREM COLVI,  
NVNC PRINCIPEM SVM VENERATVS.

Hoc

Hoc vt intelligatur, sciendum, quòd Ioannes Delphynus Vir fortissimus anno MCCCLV. Taruisij distinebatur, vnus ex Trium- uiris a Veneto Senatu missus in vrgentibus ijs calamitatibus V. bis nostræ. Siquidem Ludouicus Rex Vngariæ tunc temporis magno Pannonum, Germanorum, Transyluarium, & Tartarorum exer- citu Taruisium obsidebat. Qua temporis intercapedine moritur Ve- netiarum Dux Gradenicus: cui statim à Senatu sufficitur Ioannes Delphynus: quem summopere odio habebat Vngarus ille Rex. Hic clam cum paucis Taruisio egressus per inimicas acies transiēs Venetias petijt, ac obtinuit sibi concreditum Principatum. propte- rea primo scuto supremus hic Dux loquitur dicens, QVI ME CAPTIUVM PVTABAT, PRINCIPEM VIDIT, ET VI- CTOREM. in altero loquitur Taruisinus Populus dicens. QVEM DEFENSOREM COLVI, NVNC PRINCIPEM SVM VENERATVS.

*Porrò infra Prætorium ad picturas nob. legitur tale.*

DANIELI DELPHINO RECTORI ILLVSTRISS.  
DE VNIVERSA CIVIT. OPT. MER. POP. TAR. P.  
M D X C V I I.

*Extra in muro Prætorij in indice marm.*

IUSTINIANO CONTARENO PRÆCLARISS. PRÆSIDI  
OB CONSTANTEM IN OMNES IUSTIT. ATQ.  
SINGVL. HVMANIT. TVM ERGA PAUPERES  
LIBERALIT. QVORVM CALAMITATIB.  
ÆRE SVO OPEM TVLIT.  
HÆC, ETSI MAIORA DEBERENTVR, MONVNENTA  
CIVITAS GRATA EREXIT.  
M D I I C.

*Introrsum, ubi iustitia, sapientia, liberalitas, Amor, &c.*

IUSTINIANO CONTARENO INTEGERR. TAR. MODERATORI,  
QVI PAUPERE TATEM, FAME VRBEM INVADENTE PIA  
PROPRII ÆRIS EROGATIONE LIBERALITER HORREIS  
PVBLICIS ELARGITA SVBLEVAVIT.  
TANTI BENEFICII ÆTERNVM MEMOR GRATVS  
VNANIMITER POP. TAR. EREXIT,  
M D X C V I I I.

*Pro Viro hoc Præstantiss illam habui latinam Orationem, quam  
typis expressi, illiq; gratissimum donum dedi.*

V U U 2

Extat

Extat ad forum Prætorium Xistus ille antiquus, siue hexedra dicitur, admodum speciosus, affabre factus, clathratus, laquea ribus suffectus, scamnis longioribus aptatus, hyttorijs & symbolis pluribus in muris iam depictus. Anno autem M D C. ad efferendum decus amplissimum Illustris. Francisci Mauroceni Rectoris nostri hic fuit propemodum in omnibus renouatus clathris inquam ferreis ex industria speciosis, marmoreis columellis, arcubus vitreis, fenestris introrsum ligneis, scamnis itidem vndiq; elaboratis: ast, quod magnū est, quatuor Symbolis in tela depictis per Excellentiss. Pictorem. Venetum Iacobum Palmam, vti pulcherrimis, ac admirandis, ita ingentis sumptus, & dignis, quæ omni conatu à temporum, hominumq; iniuria custodiantur illæsa: & propterea illico cæruleis superextensis telis, & quoto vespere fenestris clausis à puluere, & à nebulis, alijsq; id genus inuasionib. seruantur immunia. in horum primo suama inuentione, dispositione, atq; artificio depictæ, seu intellectæ sunt leges, præcipue Iustinianæ. ad cuius picturæ basim extant hæc culta carmina registrata.

*Unica sum proles, Diuo generata parente,  
Matre sed humana, pura rationis, & vsus  
Virgineo suscepta sinu; quæ f. sq; , nefasque  
Distinguens, & honesta iubens, inhibensq; , scelestæ  
Formo morigera perfectum plebe Senatam.*

In secundo celebratur antiquo more sacrificium inactata victima, vt exinde religio intelligatur. his versibus subscriptis.

*Sum Dea nata solo fidei, pietatis, & æqui:  
In terris firmata basis, quæ nympha celsæ  
Dura post fleto precibus, commota cruenta  
Placo mola; cætusq; , sacri, cultusq; , magistra  
Dini num f. agnæ vinceror sub imagine Flamen.*

In tertio Symbolo iustitia appropriatis figuris, & in figuris est elegantius figurata: quæ quidem inibi hæc similiter carmina recepit.

*Mæ natura parens, cæli penetratibus hauslam  
In terra profudit agros; quæ vudis in star  
Supremi calcar iustis; & fontibus obiect  
Efficio, ne ius, summo sub iure fetiscat:  
Aut secunda graues alat indulgentia culpas.*

In postrema parietis facie est belli Symbolum valde illustre,  
his pariter quinque versibus insignitum.

*Ferrea, fata, fremens facie, feritate, furore  
Exul ab aethereis, Stygijs egressa, recepta  
His tandem Bellona locis, vel templa, laresq;  
Absq; sago, placata colo, vel turbine quassis  
Hostili refero, satiata cruore quietem.*

Porro sub laqueari ad iustitia instrumenta, & trophaea descriptum est.

**IUSTITIAE VIRTUS.**

*Ad belli autem machinat arma, & paludamenta.*

**ARMORVM CLARA TROPHAEA.**

*Sesus Religionem, ubi depicta omnia, quae ad rem diuinam exer-  
cendam spectant, hoc differium.*

**RELIGIONIS OPES.**

*Inter vero legum ornamenta, & parerga est scbeda huiusmodi.*

**LEGIS HONORQ. TVVS.**

*Sunt imibi pariter depicta quatuor animalia Hieroglyphica.*

*Secus leges est stolatus canis hac lutea.*

**SIC SOCIETATIS CVSTOS.**

*Tenens Religionem est depictus Elephas lunam suspiciens.*

**BELLVIS ETIAM RELIGIO.**

*Secus iustitiam Leo. cui est ad scriptum.*

**CVNCTIS DOMINATVR.**

*Prope autem arma. bellicus est Equus, ubi descriptum est.*

**IN ARMIS SECVRITAS.**

Porro ad lacunaris medium conspicitur depicta Fama lauro co-  
ronata, in cuius dextra est sertum laureum, in sinistra autem Tuba;  
cum inferius sit à dextris sedens formosa mulier ornamentis su-  
perbissimis, & Cornu Principis circūsepta, qua intelligitur Vene-  
ta Respublica, siue Vrbs Venetiarum; à sinistris formosus senex  
cum omnium artium liberalium nobilibus instrumentis, honoris  
typus. Quo circa superius ad Famæ caput extat Distichon tale.

*Cerne triumphales, Heros FRANCISCE, Coronas:*

*Binaq; diuino pramia digna viro.*

Hinc inde post eam transuersum positum est hoc chyrographum.

*Hanc*

*Hanc tibi fert virtus istam tibi deferet atas.*

*Hac Prætoris habet Numen: at ista Ducis*

Atq; hæc omnia in gratiam Illustris. Francisci Maurocceni Prætoris, Ducisq; nostri meritissimi, ad cuius laudes decantandas ego præcipue poeticum librum exposui, cui titulus, SILEI. Quocirca ad nobilissimi huius Xiri medium in facie ferrei ostij, infra isthæc quatuor magna symbola tale illi sub illius aureis insignib neq; non Leone aur. insculptum est ex indice auratum Elogium.

FRANCISCO MAUROCOENO PETRI F. VIRO CL.  
IN OMNIB. SINGVLARI,  
PRÆTORI PRÆF. Q. INTEGERR.  
DE MAGISTRATV LONGE OPT. MERITO,  
CIVITATIS PROVISORES  
PRO VNIVERSO POP. TAR.  
RECTORI, PATRIQ. INDVLGENTISS. PP.  
ANNO IVBILOEI MDC.

Alia Elogia, quæ varia excogitavi in gratiam tanti Viri, conspiciantur in SILI meo. Præterea in Prætorij muro altiùs erant insignia, & memoriæ Marci Ant. Maurocceni iam dudum Rectoris nostri, veluti & Francisci eius Patris depicta tantùm inter prætextati Viri ex trina facie spectabilis manus; Quæ cum temporis iniuria fuissent exesa adeo, vt ægrè dignoscerentur. Hic Vir Illustrissimus gratum habuit, vt Ciuitas Proavi, & Patruelis memoriam, occasione sui Regiminis, renouaret. Quod hoc amplo marmore cum insignibus & reliquo ornatu, in hoc expressum fuit.

GENERIS NON MINVS PERSPICVITATE INTEGERRIMIS, ET VITÆ INTEGRITATE PERSPICVIS, QVAM IN CONNIIIS CAPIVNDIS, ET REBV GERVNDIS SOLERTISSIMIS VIRIS  
FRANCISCO MAUROCOENO, ET  
MARCO ANTONIO EIVS F.

HVIC XLIX ILLI XXIX. SVpra M. ET D. ANNO PRÆT. PRÆF. Q. VNIVERSA CIVITAS TARVISINA SINGVLARIQVADAM FRANCISCI MAUROCOENI; SVPERIORIS FRANCISCI PRONEFOTIS, ET HOC MDC. PRÆF. Q. IN REIP. ADMINISTRATIONE, PRVDENTIA, IVSTITIA, ET ÆQVITATE IACCESSITA: OBLITTERATA IAM FERÈ ILLOR. MONVMENTA PERPETVÆ ERGA HANC MAUROCOENOR-FAMILIAM GRATITVDINIS ERGO, AB OMNI TEMPORIS INIVRIA VINDICAVIT.

Nec

*Nec mihi præterire libeat, liceatve istius Præclarissimi Præsidis ac Philosophi me vnicè diligentis memoriam, quam excitavi in porticu ad scolas mearum adium in suburbano Pago Charitatis.*

HIS EDIBVS RECOEPTVS, REFECTVSQ; FVIT A MÈ BARTH. BURCHELATO EAR. DOM. FRANCISCVS MAVROCOENVŠ ILLVSTRISS. TARVISII PRÆTOR, ACCAPITANEVS: PHILOSOPHIÆ LEGVMQ; DOCTOR INSVPER CELEBERR. VNA CVM CLARISS. PISANO, ET SALOMONE QVÆSTORIB. NECNON ALOYSIO ZACCARIA NOB. CYPRIO VRBIS, FORIQ. MILI GVBERNATORE INSIGNI ANNO DOM. MDIC. TERTIO Kal. IVNII. DVM IN HAC CHARITATIS PLANITIE SERTINGENT. ARMATOR. MILITVM RECENSVM FACERET EXQVISITVM.

PRINCIPIBVS PLACVISSE VIRIS NON INFIMAM ESSE LAVDEM REPVTANS; HOC VOLVI, IN FILIOR. GRATIAM, SIVE VT OESTRVM MAGIS, HIS NOSTRIS AD. MONVM. PIRENNE.

*In facie illa nobili Palatij Rationum, ubi extant tot aliorum Præsidum ex ordine Monumenta.*

IVLIO CONTARENO PRÆT. PRÆEQ. TARVISII INTEGERR. IUSTITIA, ET CHARITATE CLARISSIMO GRATA CIVITAS MON. DIC. ANNO SAL. MDCII.

Illustrissimo huic perinde, atque solertissimo Viro lingua Itala Orationem compegeram, dum vti Doctor Prouisor Ciuitatis existerem, illam de more coram in eius discessu recitaturus; cæterum quia semestre meum præterijt, antequam recederet Prætor à successore tardatus diu: sicuti alterius Doctoris propriam illi recitare fuit onus, aut munus: ita quod de tanto viro dixeram calamo, voce autem defeceram, mihi libuit typorum medio alacrius publicare.

*Venit Successor Gaurus, vulgè Guoro. Vir dignissimus, sanissimus, ac rubicundus & pelle & pilo. qui nihil minus in Prætura medio diabete correptus morti manus dedit. eius Elogium.*

IVSTO GAVRO V. C. PRÆTORI PRÆF. Q. IN OMNIB. SPECTATISSIMO MEDIO SVI REGIM. TEMPORE VITA FVNCTO. QVEM TARVISINA CIV. ILLI GRATISSIMA EXEQUIIS PVBL. NECNON LATINA ORAT. COLLACRV MANS DECORAVIT. VI. NON. OCTOB. ANN. MDCII. EI Q. ID AMORIS AC GRATIYD. MON. MOERENS, LVGENS Q. EREXIT.

*Istud*





# CONSERVATORES

TALIS, AC TANTI SEMPITERNI BENEFICI  
CII IMMEMORABILI EXEMPLO IN AETERNVM  
MEMORES VNANIMITER PP.  
ANNO CHRISTI MDCVI.

*In muro pratorij altius super scalis Pal. marm. in discessu.*

D. O. M.

ANTONIO MOCENICO LEONARDI EQ. F. OB AMPLISSIMVM  
PRÆVRÆ, ET PRÆFECTVRÆ MVNVS PARI IVSTITIÆ,  
ET CLEMENTIÆ CANDORÈ PERFVNCTVM. ANNONAM  
COPIOSE EXHIBITAM. CIVITATEM TRANQVILLA  
PACE FIRMATAM. SINGVLAREM EDITAM LIBERALITATEM.  
FONTESQ; PERENNES RESTITVTOS. VNIVERSA  
CIVITAS GRATI ANIMI P.  
ANNO DOMINI MDCVI.

*Nunquam adducar, vt præmittam Anagramma Iacobi Nouelli su-  
per omnes præcipui, quod sanè meo iudicio, in re proposita  
est penitus singulare.*

ANTONIUS MOCENICVS

Anagramma

NOVISTI : CONCINE MVSA.

Expositio.

*Ternisij Fontis triplicis madefacta liquore  
(NOVISTI Auctorem) (ONINE MVSA. A. pius).  
Est Nonus iste Moses Triplici decoratus amore*

M  
AGNIFICARE

D  
ECET

C  
ONTVLIT

A  
NVS ACVVS

MDCV.

Neq; obijctas, q supra fit ann. MDCVI. hic autem MDCV.  
siquidem in hoc deducta est aqua: in illo ille à nobis profectus fuit.

*In summo palatij secus scutum Collaltinum. in discessu.*

GENIO

FRANC. THEVPOLI ALOY. PROC. F. PACATAM VRBEM. MAGNIS  
IN MOTIBVS REDDENTE, INFESTAM A GRASSATOR. REGIONEM  
Xxx PVR.

PVRGANTE, RVENTIB. REPARATIS PONTIB.  
 SVMMA PROBITATE, VIGILAN. ET INGENIO  
 PRÆTVRA, ET PRAEF. GESTIS  
 TAR. CIV. DONVM DEDIT.  
 A. MDCVII. KAL. SEPT.

*Secus farinae promptuarium super scalis conf. ubi figurae plures, & marmora summi pretij, haec sunt litterae in amplo Indice deauratae.*

ALOYSIO MAVRO Præt. Præf. q; opt. Qui Augusta Virtute, proprio Ære adiecto: atq; ex alienis ditionibus huc deducta non modica Tritici copia: Annonæ Glifcentis angustias repressit: Horreumq; publicum valdè ditatum reliquit: insigne sanè successoribus exemplum.

CONSERVATORES  
 VT IN MARMORE, QVEM AMOR IN CORDE  
 SCVLPSIT, CONSERVETVR, P. C. MDCVIII.

*Supra Arcum medium Xisti magni è regione custodia militum sub signo gentilitio, pra marmoribus atq; auro conspicuo valde.*

ALOYSIO MAVRO PRÆT. PRÆF. Q; VRBI  
 SVPREMO FELICITATIS CVMVLO. QVI VIRTVTE  
 RECTVS CIVES OPTIME REXIT.  
 VIVENS VT SEMPER VIVAT.  
 EXIMIÆ GLORIAE  
 EXIGVVM MONVMENTVM.  
 TARVISINA CIVITAS P.  
 ANNO SALVTIS MDCIX.

In Rectoris huius Illustrissimi gloriam librum dedimus in Discessu, carminibus vtraq; lingua, tum Elogijs multis, atque solutis Orationibus multorum, constructum, & vt videre potes, in primis nostrum.

*In facie pratorij altius supra scalarum summum Fori iudicialis.*

ME

MEMORIAE AETERNAE MARCI ANTONII  
MICHELIO PRAET. TARVISII, PRAEF. Q;  
QVI INGENVOS ACADEMIAE LVDOS INSTITVENS  
DO, PRO SACRI MONTIS ÆRE PVGNANDO,  
AGRVM TARVISINVM A PRAEDONIBVS  
LIBERANDO, AETERNA SEIPSVM GLORIA  
AETERNA VRBEM LAVDE DONAVIT, ORNAVIT;  
C. T. OB COLLATA IN EAM BENEFICIA P.  
ANNO DOM. MDCX.

*Ad farina porticum in indice littera deaur. ubi virtutes, &c.*

MARCO ANT. MICHAELI PRAEFECTO AEQ; AC  
PRAETORI OPT. TRITICI, FARINARVM Q;  
PROMPTVARIII PROVVISORI, TVM PROTECTORI  
PERVIGILI ADEO, VT PII LOCI ABS SIT AVCTVM,  
ET ILLARVM PRECIVM FVERIT IMMINVTVM,  
POP. TAR. PATRI B. M. P.  
ANNO SAL. MDCX.

*Discedente Praetore in Praetorij fronte media positum est ad eius insigne  
Gentilicium splendidiss. hoc insigne Elogium.*

VINCENTIO PISANI PRAET. PRAEF. Q; VIRTUTE  
SEIPSVM, CAETEROSQ; VINCENTI, DE ANIMIS  
VICTIS TRIVMPHATORI PACIFICO,  
CIVITAS TARVISINA  
AMORE DEVICTA VERÆ GLORIÆ  
MONVMENTVM P.  
ANNO SALVTIS MDCXII.

*Siquidem expositum nimis stabat officium maleficiorum, illud in claustra-  
lem locum infra Praetorium penes tormenta redactum est, su-  
per cuius ostio ad stemma legitur tale marmor.*

M. ANTONIVS ZENO PRAET. PRAEF. Q;  
VIGILANTISS. FLAGITIIS POENAM,  
INNOCENTIAE PRAESIDIVM HIC  
PARARI IVSSIT. MDCXIII.

Ego verò, nullam propterea prætendens scriptoris illius, qui quæ fuerit, offensam, abundans in sensu meo, ab abstracto ad concretum deriuans, rem sic latius expressissem.

FLAGITIOSIS POENAM, INNOCENTIBVS  
PRÆSIDIVM, FALSO ACCVSATIS ABSOLV-  
TIONEM, HIC PRAESTANDVM CAVIT.

---

Hinc, IOANNES DE ALLEGRIS VICARIVS.  
Inde, THOMA CASILINO MALEFICIORVM  
IUDICE RHODIGINO.

---

*In eiusdem Prætoris discessu marmor in muro Palatii rationum  
sub insigni gentilitio.*

MARCO ANTONIO ZENO.  
PRÆTORI, PRÆF. Q. PERVIGILI:  
QVI IVSTITIA, ET PIETATE CLARISSIMVS,  
CHARITATE, AC PROVIDENTIA NEMINI CEDENS,  
SUMMIS GRATVS, ET IMIS,  
MEMORIAM SVI RELIQUIT ÆTERNAM.  
TARVISINA CIV. MON. POS.  
MDCXIII.

Si cõuenisset hic subscribere Apologiam, quam feci ad illos, qui me suggillarunt propterea, quòd dixerim, Summis gratus, & Imis, de hominibus loquens: cum asserant hi de inanibus id; seu de locis locatisve rebus, duntaxat dici: cerneret lector, quanto ijerant coelo, rationibus, auctoritatibus, quin etiam istiusmodi marmoribus persuasus. accedat, qui cupit, ostendam, legam: nedum etenim, credo, acquiescet hæsitans, sed & contra inuectores ipsos protinus inuehetur.

---

*Ad fundacum farinarum aliud.*

MARCO ANT. ZENO PRÆTORI PRÆF. Q;  
MVNIFICENTISS. QVI VIRTUTE, ÆREQ;  
PROPRIO REIFRVMENTARIÆ CVMVLVM  
AVXIT. VRBEMQ; VBERRIMAM REDDENS  
FAME ELIMINATA BENEFICENTIA ANIMOS  
DEVINXIT. SIC FORTVNATE SEVIT,  
VT VERAM GLORIAM METAT.  
C. P.Q; T. P. MDCXIII.

LAV-

LAVRENTIO SVPERANTIO PRÆT. PRÆF. Q;  
 MAIORVM IMAGINIBVS CLARO VRBIS IMPERIO,  
 GLORIOSE PERACTO, PACE, FELICITATE  
 RESTITVTA, IVSTITIA, LENITATE  
 ANIMIS CONCILIATIS, OMNIBVS VERE HEROICIS  
 EDITIS MONVMENTIS, PROPRIAE  
 VIRTVTIS SPLENDORE CLARISSIMO,

C. T.  
 GRATI ANIMI TESSERAM

P.  
 ANNO SALVTIS. MDCXV.

*Istud alijs sub Principis Ciconea, olim Tarvisij  
 Rectoris, insignibus.*

*Ex Communitatis Tarvisina decreto.*

*Istud verò ad porticum Farinarium, ex Conseruatorum, atq; ad-  
 eo omnium artium, animi exuberantia.*

LAVRENTIO SVPERANTIO IO. EQV. ET D. M.  
 PROC. F. PRÆT. PRÆF. Q. ORNATISS.

QVI VIRTVTIS INFLVENTIA ANNONÆ  
 PENVRIAM IN AFFLVENTIAM VERTENDO  
 ELATVM FORIS PRETIVM MVNIFICE IN  
 VRBE IMMINVTVM SERVAVIT  
 SIC INOPI OPIBVS OPEM TVLIT  
 ET PARTAE GLORIAE MONVMENTVM  
 POPVLVS TARVISINVS OMNIVM CONSENSV  
 IN COMITIIS STATVIT.  
 ET ÆRE SVO GRATVS EREXIT.  
 ANNO SALVT. MDCXV.

*Cumq; recessisset à Magistratu vir Illustrissimus, seq; in Sanctæ  
 Margaritæ Heremitarum Patrum Cœnobium cum suis omnibus  
 recepisset: ad Portam Decumanam, curruum scilicet, infra bra-  
 ceatos arcus hederaceos vbi insignia Superantia, sic inscriptum.*

Xxx 3 SPLEN;

SPLENDIDI SILIS MARGINES, QVOS CERNIS,  
 LATERITIOS POSVIT: LONGAM, LATAMQ. VIAM  
 IVXTA STRAVIT SILICE  
 LAVRENTIVS SVPERANTIVS RECTOR  
 TARVISIO ADDICTISSIMVS.

*Et Supra Portam proprij Hospitij sic.*

LABEFACTIS EARVIS, SVPERATIS SPHYNGIBVS,  
 LAVRENTIVS SVPERANTIO  
 LAVRO, LAVREOLA LVCIDISSIMVS,  
 SVPREMA SCANDIT SYDERA.

Postremo, vt & hoc edisseram in eiusmet Præclaris. Rectoris discessu typorum, præliq; medio publicam feci Orationem lingua Itala à me confectam, cum subsequētib; latinis versibus, ac vulgaribus, prorsus ad Hominem, Clarissimo Ioanni eius inscriptam filio: Quam quidem ex auro decenter ornatam Illustrissimo Præfidi, & centenas subinde infra familiares suos, & Cancellarium, eius necessarijs simul, ac consanguineis dispersiendas donavi. amet me vtinam Senator modò Rogatorum grauiissimus, tueaturque.

Extant in ædib; Illustrium, ac Excellentis. Assessorum, quin etiam Cancellarij, memoriæ multæ præclarissimi morū Præfidi. Vrbis, admodum dignæ, quæ huc comportentur: eas nihilominus breuitati consulens in præsentia prætermitto: impressoris certè auiditate maioris, & noui lucri, & ob id opus nostrum: rei scientis, & in diuturniora tempora protrahentis, adeo, vt annus integer præterierit à primo impresso folio ad istud præsens.



Sin

Sin autem quis cupiet tractu oculi Rectorum omnium Ciuitatis nostrae Catalogum, intueri de primo illo. s. anni 1173. usq; modo: ego æqui boniq; consulens, huic faciam satis.

## P R E T O R V M T A R V I S I I

Catalogus ab Anno 1173. ad hunc  
1616. Cum prius Tar. ex Consu-  
lum auctoritate, ac arbitrio  
regeretur.

<i>Eccekinus de Onaris.</i>	1173
<i>Iacobinus de Carraria</i>	1174
<i>Ubertus Vicedominus</i>	1176
<i>Guecelletus de Prata</i>	1180
<i>Matthæus Quirini</i>	1186
<i>Rambaldus Comes</i>	1188
<i>Eccekinus Monachus</i>	1190
<i>Gulielmus Pusterla</i>	1193
<i>Gigas Burrus</i>	1194
<i>Constantius Capo dilago</i>	1195
<i>Gulielmus Pusterla</i>	1199
<i>Danesius</i>	1202
<i>Nicolans de Foro</i>	1203
<i>Laurentius Cornu</i>	1205
<i>Almericus Odonus</i>	1206
<i>Malpilius de Malpilijs</i>	1207
<i>Ubertus Vicecomes</i>	1208
<i>Nicolans de Foro</i>	1210
<i>Lanterius Adelasius</i>	1211
<i>Rogerus Piermarinus</i>	1212
<i>Loderengus Marsinengus</i>	1212
<i>Odoricus Bessenus</i>	1215
<i>Malpilius de Malpilijs</i>	1216
<i>Rodulphus Comes</i>	1216
<i>Gulielmus Pusterla</i>	1218
<i>Vicecomes de Vicecomitib.</i>	1219
<i>Malpilius de Malpilijs</i>	1220
<i>Iacobus Theupolus</i>	1221
<i>Marinus Dandulus</i>	1222
<i>Iacobus de Rubis</i>	1223

<i>Odoricus Bessenus</i>	1224
<i>Iacobus Lupus</i>	1226
<i>Caccianemicus Caccianemici</i>	1227
<i>Iacobus Theupolus</i>	1229
<i>Marinus Storladus</i>	1229
<i>Gualangus à Turri</i>	1230
<i>Marinus Maurocænnus</i>	1230
<i>Caccianemicus Caccianemici</i>	1231
<i>Philippus Cornarius</i>	1232
<i>Petrus Alidosius</i>	1233
<i>Iacobus Mora</i>	1234
<i>Rainerus Zenus</i>	1235
<i>Petrus Theupolus</i>	1236
<i>Iacobus Mora</i>	1237
<i>Usque ad annum</i>	1239

Ab hoc ad insequens tempus Al-  
bericus de Romano, occulta vt  
plurimum Tyrannide, Tarui-  
si domi natr.

<i>Gulielmus Rangonus</i>	1239
<i>Marcus Badoarius</i>	1259
<i>Philippus Bocassinus</i>	1260
<i>Ioannes Delphinus</i>	1261
<i>Ditalinus Villata</i>	1262
<i>Guglielmus Rangonus</i>	1263
<i>Ioannes Theupolus</i>	1264
<i>Matthæus de Corrigho</i>	1265
<i>Idem Matthæus</i>	1266
<i>Philippus Belegno</i>	1267
<i>Iacobus Delphinus</i>	1268
<i>Bonifacius Tola</i>	1268
<i>Rholandinus Canossa</i>	1270
<i>Bonifacius Canossa</i>	1271
<i>Festa Soardus</i>	1272

Ioannes

<i>Ioannes Cornarius</i>	1273
<i>Castellanus Lambertatus</i>	1274
<i>Philippus Porfombrenus</i>	1274
<i>Iacobus de Perugia</i>	1276
<i>Vguciolus de Lugarnano</i>	1279
<i>Albertus Maurocenus</i>	1281
<i>Gualdus Picalens</i>	1282
<i>Thomas Quirini</i>	1282
<i>Ducas de Gambaceris</i>	1282
<i>Dicatinus Villalta</i>	1285
<i>Tisus Campisamperius</i>	1286
<i>Guidus à Turri</i>	1287
<i>Tbealdus Brusati per quadrien-</i> <i>nium</i>	1288
<i>Thomas Quirini</i>	1293
<i>Guidus Niger</i>	1294
<i>Tbealdus Brusati</i>	1295
<i>Articus de Castello</i>	1296
<i>Jordanus de Vigancia</i>	1298
<i>Ribaldus Tornielus</i>	1299
<i>Tbealdus Brusati</i>	1300
<i>Sigisfredus de Arzignano</i>	1302
<i>Nicolaus de Lozzo</i>	1303
<i>Petrus Brusati</i>	1304
<i>Gulielmus Picalens</i>	1305
<i>Tobertus Vberti</i>	1306
<i>Franciscus Caluoli</i>	1308
<i>Rambaldus Collatus Comes</i>	1309
<i>Galeacius Vicecomes</i>	1310
<i>Albertinus de Castronovo</i>	1311
<i>Bartholomaeus Guidercianus</i>	1312
<i>Bernardus à Cornia</i>	1313
<i>Albericus de Canossa</i>	1314
<i>Franciscus Caluoli</i>	1314
<i>Mannus della Branca</i>	1315
<i>Franciscus Mezouillanus</i>	1316
<i>Petrus della Branca</i>	1316
<i>Andraas à Rocha</i>	1317
<i>Vbertus Cancellieri</i>	1317

<i>Rbolandinus de Foliano</i>	1318
<i>Niger de Guelfonibus</i>	1318
<i>Hermanus de Guelfonibus</i>	1319
<i>Tbealdus de Castronovo</i>	1319
<i>Dugius Buzzacarinus</i>	1320
<i>Mannus de Beccatellis</i>	1320
<i>Phebus à Turri</i>	1321
<i>Iacobus de Rubis</i>	1321
<i>Tbealdus de Castronovo</i>	1322
<i>Corradinus Bocca</i>	1324
<i>Gerardus à Sabone</i>	1324
<i>Julianus Maluezzi</i>	1325
<i>Azzo Confalonieri</i>	1326
<i>Guido Orgogliofo</i>	1326
<i>Corradinus Bocca</i>	1327
<i>Petrus del Verme</i>	1329
<i>Tbadus de Vbertis</i>	1335
<i>Petrus del Verme</i>	1336
<i>Rambaldus Tornielus</i>	1336
<i>Bonetus Malauicina</i>	1337
<i>Marinus Falerius Primus</i> <i>Pro Veneta Repub.</i>	1339
<i>Petrus de Canali</i>	1340
<i>Ioannes Gradenicus</i>	1341
<i>Nicolaus Priolus</i>	1342
<i>Petrus de Canali</i>	1343
<i>Philippus Aurio</i>	1344
<i>Andraas Cornelius</i>	1345
<i>Marinus Falerius</i>	1346
<i>Simeon Dandulus</i>	1347
<i>Ioannes Maurocenus</i>	1348
<i>Marcus Ruzini</i>	1349
<i>Ioannes Dandulus</i>	1350
<i>Simeon Dandulus</i>	1351
<i>Marcus Instimianus</i>	1352
<i>Ioannes Foscari</i>	1353
<i>Laurentus Celfi</i>	1354
<i>Petrus Trisanius</i>	1355
<i>Fantinus Maurocenus</i>	1356



<i>Fantinus Maurocænus</i>	1359	<i>Petrus Pisani</i>	1400
<i>Ioannes Iustinianus</i>	1360	<i>Ludouicus Maurocænus</i>	1401
<i>Ioannes Dandulus</i>	1361	<i>Petrus Emo, siue Aimo</i>	1402
<i>Andreas Zane</i>	1362	<i>Paulus Iulianus</i>	1403
<i>Petrus Maurocænus</i>	1363	<i>Petrus Arimundus</i>	1404
<i>Petrus Iustinianus</i>	1364	<i>Albanus Badoarius</i>	1405
<i>Marcus Priolus</i>	1365	<i>Ioannes Contarenus</i>	1406
<i>Fantinus Maurocænus</i>	1366	<i>Michael Maripetrus</i>	1407
<i>Leonardus Dandulus</i>	1367	<i>Paulus Quirini</i>	1408
<i>Dardus Polani</i>	1368	<i>Franc. Pisani</i>	1409
<i>Ioannes Dandulus</i>	1369	<i>Alexander Bonus</i>	1410
<i>Dardus Polani</i>	1370	<i>Leonardus Ianutus</i>	1411
<i>Joannes Gradenicus</i>	1371	<i>Petrus Lauredanus</i>	1412
<i>Paulus Lauredanus</i>	1372	<i>Marinus Lauredanus</i>	1413
<i>Pantaleon B rbus</i>	1373	<i>Andreas Contarenus</i>	1414
<i>Iacobus Priolus</i>	1374	<i>Iacobus Ciuranus</i>	1415
<i>Petrus Emo</i>	1375	<i>Nicolaus Maurocænus</i>	1416
<i>Franciscus Bembus</i>	1376	<i>Petrus Zaccarias</i>	1417
<i>Ioannes Dandulus</i>	1377	<i>Guidus de Canali</i>	1418
<i>Marcus Zenus</i>	1378	<i>Marinus Lauredanus</i>	1419
In potestatem Leopoldi Ducis Austriae.		<i>Joannes Nauagerius</i>	1420
<i>Bertoldus de Spilimbergo</i>	1381	<i>Laurentius Donatus</i>	1421
<i>Andreas de Polcenico</i>	1382	<i>Franciscus Barbarus</i>	1422
<i>Iacobus Spinola Ian.</i>	1383	<i>Natalis Donatus</i>	1423
<i>Franciscus Dactus Pat.</i>	1384	<i>Leonardus Carauellus</i>	1425
In Dominium Venetum.		<i>Lazarus Mocenicus</i>	1426
<i>Gulielmus Quirini</i>	1388	<i>Nicolaus Basilus</i>	1427
<i>Marcus Zenus</i>	1389	<i>Ioannes Marcellus</i>	1428
<i>Ludouicus Maurocænus</i>	1390	<i>Bertucctus Faberius</i>	1429
<i>Fantinus Georgius</i>	1391	<i>Hieronymus Contarenus</i>	1430
<i>Ludouicus Maurocænus</i>	1392	<i>Petrus Contarenus</i>	1431
<i>Donatus Maurus</i>	1393	<i>Antonius Venerius</i>	1432
<i>Ludouicus Maurocænus</i>	1394	<i>Andreas Bernardus</i>	1433
<i>Ioannes Emilianus</i>	1395	<i>Christophorus Donatus</i>	1434
<i>Egidius Maurocænus</i>	1396	<i>Marinus Mocenicus</i>	1435
<i>Joannes Georgius</i>	1397	<i>Laurentius Foscarenus</i>	1436
<i>Michael Contarenus</i>	1398	<i>Marinus Superantius</i>	1437
<i>Remigius Superantius</i>	1399	<i>Petrus Pisani</i>	1438
		<i>Franciscus Zane</i>	1440

Franciscus Garzonius	1441	Augustinus Foscarenus	1492
Victor Barbarus	1442	Petrus Bonus	1493
Melchior Grimanus	1443	Thomas Mocenicus	1494
Franciscus Minotus	1444	Hieronymus Aurius	1496
Ioannes Maripetrus	1445	Petrus Maripetrus	1497
Franciscus Legius	1446	Andreas Dandulus	1498
Benedictus Viburinus	1447	Hieronymus Contarenus	1500
Carolus Marinus	1448	Michael Salomon	1501
Bartholomaeus Superantius	1449	M. Antonius Lauredanus	1502
Aurus Pasqualicus	1450	Ioannes Zantani	1503
Nicolaus Marcellus	1452	Petrus Quirini	1505
Andreas Marcellus	1453	Petrus Nani	1506
Ludovicus Bembs	1455	Nicolaus Cornelius	1507
Ludovicus Bassus	1456	Hieronymus Marinus	1509
Martinus Valerius	1457	Andreas Donatus	1511
Franciscus Trivisanus	1459	Hieronymus Pisanus	1512
Franciscus Contarenus	1460	Sebastianus Maurus	1513
Marcus Contarenus	1462	Iacobus Trivisanus	1514
Laurentius Minotus	1463	Nicolaus Uendramenus	1516
Paulus Maurocenus	1465	Paulus Nani	1517
Dominicus Maurus	1466	Franciscus Mocenicus	1518
Ioannes Mocenicus	1467	Priamus Legius	1520
Marcus Zenus	1469	Antonius Pisanus	1521
Petrus Memus	1470	Martinus Molinus	1522
Eustachius Balbi	1472	Marcus Zantani	1524
Iacobus Maurocenus	1473	Aloysius Bragadenus	1525
Laurentius Lauredanus	1475	Stephanus Magnus	1527
Antinus Georgius	1476	Franciscus Maurocenus	1528
Benedictus Trivisanus	1477	Thomas Michael	1529
Nicolaus Trivisanus	1479	Dominicus de Musto	1530
Aloysius Uendramenus	1480	Iacobus Delphymus	1532
Iacobus Quirini	1481	M. Antonius Barbaricus	1533
Ludovicus Bragadenus	1482	Augustinus Maurus	1535
Dominicus Marinus	1484	Franciscus Bragadenus	1536
Peracius Maripetrus	1485	Angelus Corarius	1537
Antonius Valerius	1487	Hieronymus Zane	1539
Bernardus Pheupolus	1488	Ioannes Lipomanus	1540
Antonius Bernardus	1489	Franciscus Justinianus	1541
Priamus Thronus	1491	Andreas Renerius	1543

**Tertius.**

<b>Hieronymus Maurocenus</b>	1544	<b>Stephanus Viarus</b>	551
<b>Marcus Barbaricus</b>	1545	<b>Daniel Delphynus</b>	1595
<b>Ioannes Renerius</b>	1547	<b>Inflinianus Contarenus</b>	1597
<b>Io. Franciscus Salomon.</b>	1548	<b>Franciscus Maurocenus</b>	1598
<b>M. Antonius Maurocenus</b>	1549	<b>Iulius Contarenus</b>	1599
<b>Melchior Natalis</b>	1551	<b>Iustus Gaurus</b>	1601
<b>Io. Maria Georgius</b>	1552	<b>Io. Baptista Zenus</b>	1602 †
<b>Franciscus Pisani</b>	1553	<b>Antonius Mocenicus</b>	1603
<b>Bernardinus Victorius</b>	1555	<b>Franciscus Theopolus</b>	1604
<b>Andreas Priolus</b>	1556	<b>Aloysius Maurus</b>	1606
<b>Io. Franciscus Donatus</b>	1557	<b>M. Antonius Michael</b>	1608
<b>Aloysius Pontius</b>	1559 †	<b>Vincentius Pisani</b>	1609
<b>Hieronymus Minius</b>	1560 †	<b>M. Antonius Zenus</b>	1610
<b>Paulus Georgius</b>	1560	<b>Laurentius Superantius</b>	1612
<b>Andreas Cornelius</b>	1561	<b>Marcus Iustinianns</b>	1615 & 16.
<b>Petrus Pizzamanus</b>	1563	<b>Dominatores Urbis Tarvisanæ.</b>	
<b>Pascalis Cyconea</b>	1564	<b>Osyris auctor. quod aiunt</b>	
<b>Ioannes Cornelius</b>	1565	<b>In libertate</b>	
<b>Franciscus Cornelius</b>	1567	<b>Athila Hunnorum Rex</b>	
<b>Franciscus Diedus</b>	1569	<b>Cæsar. i. Imperium</b>	
<b>Leonardus Maurocenus</b>	1569 †	<b>Odoacer Rex Italia</b>	
<b>Ioannes Gritti</b>	1569	<b>Reges Gothi</b>	
<b>Iustinianns Iustinianns</b>	1571	<b>Imperator, Narsete Regente.</b>	
<b>Aloysius Michael</b>	1563	<b>Dux Italia</b>	
<b>Bartholomæus Lipomanus</b>	1574	<b>Reges Longobardi</b>	
<b>Bartholomæus Capellus</b>	1575	<b>Marchiones Longobardi</b>	
<b>Ioannes Michael</b>	1577	<b>Carolus Magnus Rex Gallie</b>	
<b>Andreas Cornelius</b>	1578	<b>Berengarius Estensis</b>	
<b>Petrus Gritti</b>	1579	<b>Pipinus Rex Italia</b>	
<b>Antonius Maurus</b>	1581	<b>Bernardus Rex Italia</b>	
<b>Paulus Lauredanus</b>	1582	<b>Lotharius Rex Italia</b>	
<b>Federicus Rainerius</b>	1583	<b>Imperium</b>	
<b>Matthianus Donatus</b>	1585	<b>Vngari</b>	
<b>Carolus Marinus</b>	1586	<b>Berengarius</b>	
<b>Dominicus Leon</b>	1587	<b>Vgo Dux Arli Rex Italia</b>	
<b>Dardi Bembo</b>	1589	<b>Lotharius, &amp; Berengarius</b>	
<b>Sanctus Venerius</b>	1590	<b>Berengarius solus</b>	
<b>Leonardus Mocenicus</b>	1592	<b>Imperium</b>	
<b>Franciscus Lauredanus</b>	1594		

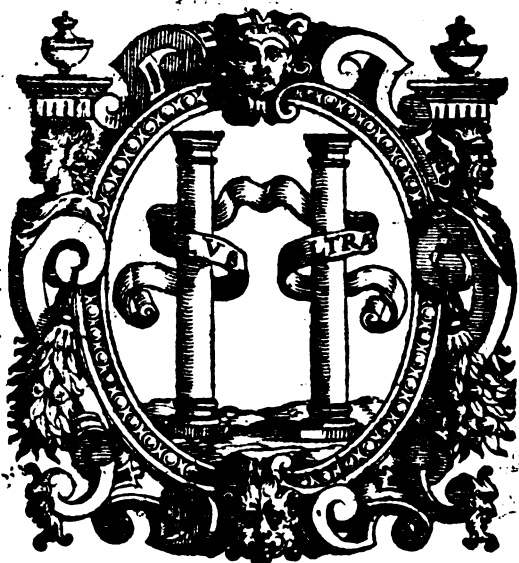
*In libertate*  
*In protectione Caesaris*  
*In libertate*  
*In protectione Caesaris*  
*In libertate*  
*Imperium*  
*Albericus de Romano*  
*In libertate*  
*Albericus de Romano*  
*In libertate*  
*In protectione Ecclesie*  
*Gherardus de Camino*  
*Ricciardus de Camino*

*Guecellus de Camino*  
*In libertate*  
*In protectione Caesaris*  
*Comes Goritia*  
*Canis Scaliger*  
*Albertus, & Mastinus fratres*  
*Scaligeri*  
*Veneti*  
*Leopoldus Dux Austria*  
*Franciscus de Carraria.*  
*Veneti demum Domini:*  
*Et Veneti Venetorum, & qui nascentur*  
*ab illis.*



*Est animus latus per campos tendere gressus,*  
*Atque moliri: Fors tamen obstat ei.*  
*Auferat, ut ventus, plumas, odiosa: volucrum*  
*Non animum certe tollet iniqua meum.*

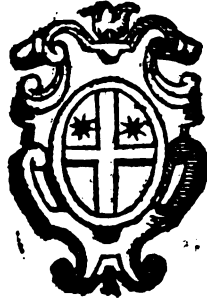
COMMENTARIORVM  
MEMORABILIVM  
TARVISII  
LIBER QVARTVS,  
EX HISTORIAE TARVISINÆ PENV,  
AB V. C. AD HÆC ETIAM VSQ; TEMPORA  
*Additis per syntaxes, & Tab. omnibus propemodum per  
Urbem Memorabilibus.*  
Anferum, ac Taurorum ludis postremo epice recensitis.  
BARTHOLOMÆI BURCHELATI PHYS. OPVS:  
IN TARVISII GLORIAM.



TARVISII.

---

Apud Angelum Reiectinum. MDCXVI.



PROPRIIS



*Tum caream auxilio aduersis dum mergor ab undis,  
 Quaeq; sint, Nō ar Viribus vsq; meis.*

555

# CVNCTIS CIVIBVS TARVIS.

## VITA FRVENTIBVS,

BARTH. BURCH. PHYSICL.  
Conciuis eadem vescentis aura Dulcis. Apostrophe.



N, Generosi Ciues, Viri fortissimi, sapientes, ac gloriofi, cætera hucusq; Taruisij nostri Monumenta ex instituto ordine registraui: quæ sanè ferè omnia sunt specifica, ac singularia familiarum, Virorumq; aliquo graui, illustriè, atq; admirabili facinore vt plurimum insignium, ac promerentiù, vt Encomio, Elogio, aut saltem Epitaphio celebrentur. Hæcenus vestrum, nostrumq; Auctoribus, fratribus, filijsve, qui qui fuerint, matribus, ac sororibus, sui separatim, ac per ordines, per classesq; collocutus: semel omnibus simul: nunquam autem vobiscum in terris vitam agentibus in hoc extento opere hucusq; sermonem habui: non etenim occasio vllò vnquam tempore postularat. Verùm enim verò nunc tempus venit, vt, dum res gestas, Memorabiles illas, quæ hystoriam Taruisinam perinde, atq; Urbem, & Ciues cunctos gloriosius illustrarunt, per quosdam Epilogos, siue magis per aliquot Elogia, seu proloquia, ab Urbis origine ad hæc vsq; tempora me proposui relaturum, vt inquam ad Vos omnes, Ciues Taruisini, Patres præcipuè, Prouisores, ac Antiani Ciuilitatis nostræ dignitatū apicibus decorati, nunc demiq; alacrius me conuertam: Ego inquam, qui xxx. & tribus ab hinc annis Præcessores vestros fui allocutus, dum illis librum meum Epitaphiorum septem sectionibus distributum inscripseram, & donaram; & si benignas, quod spero, mihi aures præbueritis, iam vobis dicam. Maiores nostri quoquo tempore in quocumq; sæculo sese prudentes, sapientes, vt legitis, vt cernitis, præmonstrarunt; alij fortes, ac strenui, cordatiq. milites, per illustres Equites, Duces, ac militiæ Principes extiterunt, præclara facinoratum corporis viribus, tum militaribus studijs interim præferentes: alij in Religione, in deuotione ac pietate, seruentes æquè, ac per seuerantes se continuè exhibuerunt: veluti in aris, in Templis edificandis: in construendis Hospitalibus, ijs ditandisq. continuè effuderunt opes: agrosq., ac prædia, amplissima legarunt, consignauerunt, dederunt: fuerunt alij, in politicis plusquam versati: in legu-

Zzz. 2. non

moribus obeundis, in præstandis consilijs summa sapientia prædi-  
 ti: in rebus publicis gubernandis perspicaces, ac diligentes: in defen-  
 dendis verò ad vitæ discrimen, ad effundendam sanguinem anima-  
 ti, prompti, liberi, ac pertinaces: alij porro in moribus fuere nimis  
 obseruantes, seduli, ac circumspexit alij in œconomicis, ac in re-  
 familiarum custodienda, augendaq; satis superq; prouidi, solliciti, atque  
 solati; prætereo quantum ualuerint plurimum in mechanicis, ac  
 in liberalibus artibus addicendis, absolueudis, commutandis;  
 quantas (vt paucis rem perstringam) apud antiquum scriptores, ac  
 hystoriarum, memorias, qualia Elogia, atque Encomia plurimi me-  
 muerunt, quantas opes pro patria tutanda, pro focis, ac laribus defe-  
 dendis, pro uigentibus infortunijs superandis indies profuderunt:  
 quam liberales, illustresq; animos cum Principibus, Ducibus Du-  
 cibus, Regibus, Reginisq; hac tranieuntibus semper præ se tulerunt,  
 quibus donarijs illos, illasue fuerint prosecuti: Quibus ad inimiculis,  
 quibus oblationibus, ac subsidijs Principem nostrum Serenissimū in  
 bello sæpius adiuuauerint, ueluti & vos uiuentes non semel id præ-  
 stitistis, hæc etenim ferme omnia in præsentibus Elogijs, quasi in  
 tot clarissimis speculis apertissimè dignoscuntur. Quocirca, grati  
 Ciues, huiusmodi æternas memorias alacri studio sæpe sæpius men-  
 te, ac animo reuoluentes, eia, qui libet pro statu suo, pro captu suo,  
 pro animi, ac corporis uiribus, quas Deus, & natura, neq. non exer-  
 citium, ac studium uobis largiter tribuere, gnauiter contendatis, sa-  
 tagatis, ut non degeneres tantorum hominum, imò ab illis legitimè  
 descendentes vos præmonstretis, a deo, ut in pluribus etiam uestrum  
 inuictis animis, generosis facinoribus, inclytis gestis illos superetis,  
 ac præcellatis.

Virg.

*Sunt nobis fortia bello**Pectora: sunt animi, & rebus spectata iuuentus.*

Ego sanè, ducti ciues, ut uerbis utar Horatianis ad Iulium Florum

*Quia studiosa cohors operum struit, hæc quoq; curro,*

Mor.

*Quis sibi res gestas nostrarum scribere sumit;**Bell. quis, & pacis longum diffundit in æuum.*

Sit calcar, ac stimulus illud, quod scripsit de nobis Andreas Bac-  
 cius, Elpidianus medicus, ac ciuis Romanus lib. sexto magni illius  
 de Naturali uinorum hystoria Romæ editi, occasione sumpta a li-  
 bro illo meo, què ante annū tertium supra vigesimū titulo Charita-  
 tis pagi mei suburbani, siue Conuuij Dialogici septem physicorū,  
 exposui. Sed Baccium audite loquentem in uestri gloriam, ac solatiū.

Cogn.

Amæ-



**A** Mænitatē Taruifini agri simul, atq. Ciuitatis eius cultum id  
 satis arguit, q̄ vniuersa hæc regio citra iuga Rhætia ad supre  
 mū vīq. sinus Adriatici marginem, quando adhuc non erant, vel in *And.*  
 cunabulis essent inclytæ Venetiæ, post barbararū gentium irruptione- *Bacc.*  
 nes, ab ipsa tunc primarię Urbis dignitate Marchia Triuifana fuerit  
 cognominata: Vei non aliæ mihi quærendę erunt attestationes, nisi  
 ex eleganti Conuiuio, quod nquissimē Bartholomæus Burchelatus  
 hinc oriundus nobilis medicus, cum multa eruditione conscripsit,  
 resq. patrias obiter commemorans, aperuisse videtur, & sibi, & alij  
 viam ad hystoriam. Nempe quæ hodie in illo splendore, ac vicini-  
 te suæ metropolis Venetiarum, ac ex frequenti per eam comœatu  
 gentium ab vltromontanis, & ex oriente nationibus in Italiam illu-  
 strata, nobilibus ornata ciuibus, studiosis in omni genere doctrinarū  
 Viris, & ipso cultu, tam ciuitatis, quàm agrorum, ac vinearum fecū-  
 ditate splendeat. cum ijs, quæ sequuntur ad tantum aliud. *Vigila-*  
*te,* laborate, optimi ciues, bonorumq. operum Zelatores, *perfitite*  
*fortes in fide, in dilectione, in operum exhibitione sublimium, in re-*  
*ligione, & pietate: in scientiæ, ac sapientiæ studio, in cunctis bonis:*  
*perfitetis vtiq; non vereor, non suspicor, non reluctor: siquidē for-*  
*tes creantur fortibus, & bonis: nec aquilæ iam generant columbas:*  
 me iuuat hæc ni hilominus recordari, vt me quoque vestrū natu-  
 ram, moresq; omnino seruantem, ac redolentem, publicius non mi-  
 nus, atq; animosius præmonstrarem: tametsi modicum operis pro  
 ingenti animi desyderio erga patriam, quod implātatum à teneris,  
 quinimò innatum gero, me hætenus exhibuisse in præsentia com-  
 præhendam. exhibiturum profiteor tamen studium, si quod est, si-  
 quid valet, sedulitatem curam, vires omnes, fortunas omnes, filios,  
 memet ipsum: dixerim ferme animam, vt patriæ, vt ciuitati nostræ  
 Taruifio decus pariam, fauorem mercer, ac gratiam: vt illius robur,  
 ac gloriam tuear penitus, ac defendam: & deniq; vt vltra maria, vi-  
 tra montes, vltra varia clymata extendam longius celebre nomen  
 suum. nec doleat quispiam me latino idiomate nostratia hæc Monu-  
 menta explicasse, memor fieri posse, vt nostri etiam sermonis igna-  
 ros nostra istæc varia hystoria delectaret: quam quidem an mutata  
 veste deformauerim, an fortassis ornauerim, vtriusq; idiomatis pra-  
 cticus iudicabit. iam vero vestrū, boni ciues, obsecro, sit amare,  
 fouere, fauere, amplecti animo: ad hæc filios meos, qui qui fue-  
 rint, diligere, dirigere, erigere, ac efformare: defuncti quippe  
 sunt grandiores, sinistro, an dextero fato, me latet maximè: puellōs  
 modo

modo nutrio sexagenarius ad septuagesimum annum festinans: ecquid scio, quando volet Deus me hinc emigrare? nunquid sim tristi illorum aliquem vel adolescentem visurus? meum autem interim erit, dum viam, vos obseruare, dilectione prosequi, præcinere, ac, ut iam dudum facimus, celebrare. illos verò manu ducere, instituire, corripere, corrigere, ac conformare in ciues, nisi perfectos, non indignos saltem, aut inutiles, aut inglorios (dum proposito Deus annuat) euasuros. Valete.



*Quæ sequentur hic Monumenta, sunt veluti quidam breues Epilogi præceptorum pro nobis Memorabilium Hyſtoria Taruiſina.*



In ædibus publicis ad capiunda Ciuitatis Conſilia deſtinatis, ſecus Forum prætorium, intus, & extra, ad ſtylobates perinde, atque ad intercolumnia picuraturum circumſpiciuntur inſcripta aliquot Taruiſij Monumenta ad numerum XVIII. iuxta ſeries temporum, laconicè ſanè nimis, & iam cadentia, deſiderantur autem plurima: illa ponam, & clariora: atque illis addam præcipua, vel fuſius dicta, quæ ab illis ad hæc uſque tempora contigerunt, ad illuſtrem Urbis noſtræ, Ciuiumque memoriã: additis poſtremo appictis illis colorarijs introrſum in Geruſa, ſeu Senaculo, ſymbolis, ſi. hieroglyphicis, ac parergis. Vacatè, & videtè: videtè, & guſtate omnia, præfertim Vos Ciues mei.

Sed antequam ad Hyſtoriam noſtratam ſingillatim deſcendam, operis prætium me facturum conſido, ſi iſtuc de re noſtra Epilogum transferam, qui impreſſus legitur ſub initio Itinerarij nobiliorum Italiae Regionum, Urbium, oppidorumque; Auctoribus: Franciſco Schotto Antwerp. & Hier. Capugnano Bonon. veritate non minus, atque dicendi ſua uitate conſpicuum. nempe.

*Fr. ſchot.  
Hier.  
cap.*

**T**Aruiſium Urbis miræ antiq̄tatis Baſſano 25. mill. orientè verſus abeſt; Ofiride tertio Argiuorū Rege, qui in Italia decè regnauit annos, & à Dionyſio adoptatus, & hæres. Ægypti relictus fuit, conditore gloriatur. Cumque poſt eius mortem bos quidam Ægyptijs apparuiſſet, Ofirimque; eſſe putarent, adorarentque; ut Deum, & Apim, quod eorum lingua bouem ſignificat, vocarent, id nomen Urbi datum eſt: Quapropter multis in Urbis locis in vetuſtiſſimis

mis picturis Bos cum Lemmate inspicitur, MEMOR. quo Taurisani monentur, vt memores sint antiquitatis suæ. Alia alij de Taruisij origine narrant. quidam à focijs Antenoris, quidam à Troia nis è Paphlagonia profectis conditum; Et, vt se res habeat, multis certè sæculis ante Virginis partum, Cum Patauio, & Altino mutua imperij æmulatione certauit. Et quamuis velut insula multis aquis circumdata ab hostilibus irruptionibus tutum foret, tamen, vt hostes etiam procul appropinquantes videri, & obuiam iri facilius posset Turres multæ erectæ, de quibus pugnantes hostes reijciebant, & quò in trepidis rebus, tanquam in arces, confugiebant: iccirco diu Vrbs Turrium appellata, nigrasq; Turres tribus cum pinnis in albo scuto pro insignibus habuit. Hac in vrbe, vt omnium nobilissima, Longobardi sedem Marchionatus, quod eorum lingua perpetuum magistratum significat, posuerunt. Hinc tota regio Marchia appellata: in qua olim sex, nunc quatuor insignes vrbes. Municipia nobilia multa, & Castelia non exigua. Ab oriente ad occidentem ad XL. mill. pass. extenditur, a meridie ad septentrionem ad L. Hunnorum deinde, Longobardorum, Vngarorum, Scaligerorum, & Carrariensium paruit Imperio: & anno à Christo nato 1388. Venetis se dedit, quibus postea semper adeo fidelem operam præstitit, vt anno 1508. Cameracensi fædere percusso, nihil in Continenti Venetis reliqui factum sit, præter Taruisium, & Patauium. D. Prosdocimo à Principe Apost. misso authore, & suasore, sese religioni Christianæ addixit. Petro Romæ cruci affixo Taurisani eius nominis primarium Templum dicarunt, & relictis Turris nigræ insignibus, crucem albam in scuto purpureo cum duab. stellis sumpserunt. Et anno 1318. Taurisij Gymnasium publicum fuit, quod floruit imperantibus Venetis, quando Patavij institutum fuit. Silis fluuius Taurisium interfluit. Multi iugis aquæ præterea intus, & extra Fontes. Ab oriente Anaxum flumen latissimum habet. Tota regio omnibus rebus supra quam cuiq; credibile est, abundans, gammaris vero, & vitulis adeo lautis, vt nihil supra. Ædificia ampla, & magnifica, tantaq; virorum nobilitas; vt olim ex ea 58. Reguli numerarentur. Ager pulcherrimus, & feracissimus, planicie collibus admixta. Aestuaria Venetiarum versus ad octauum milliarium Altinum ab Antenore cõditum, & ab Attila euersum: inter Taurisium, & Patauium Nouale est oppidum opulentum. In collibus ad septentrionem est Asulum Romanorum Colonia, & Cyprinorum Regiæ olim deliciae, quæ quarto ab eo lapide, &c.

Ad

Ex lib. I.  
Hybor.  
Tarnis.

Ad Hystoria, imò vrbs depictum exordium.

Elog. I.

TARVISANOS PERSÆ GENTEM AB API  
CONDITAM ASSERVNT.  
ANNO ANTE SALVT. NOST. MDCCLV.

Sed reponamus, amabo, M. Catonis verba illa omnia in Fragmē  
tis suis de originibus registrata, & si quid in eis forsitan est erroris,  
aut obscuritatis, illud tollere procuremus.

M. Cato.

Venetia est omnis ora circum sinum maris post Hystriam vsque  
Padi ostia. Quibusdam placet à Tylauento illos exordari. Nam Tau  
risanos Persæ gentem ab Api duce conditam asserunt. Venetis cun-  
ctis prima origo phaetontæ est, quæ græcis occasionem mentiēdi  
de phaetonte, & Eridano præbuit. Posterius mixta his nobilis stirps  
Troiana, à quibus Patavium suo conditore Inclytum. Vbi noto.

Io. Thom.  
Min.

Venetia. i. Marchia Taruisina, tractus ille scilicet vniuersus ab  
Agelulpho, Marchione Longobardo Taruisij inhabitante sic pro-  
pterea denominatus. Item animaduerto illud Persæ. quod verbum  
diuidendū, & dicendū, per se. ac si dixerit Cato, Venetis cunctis pri-  
ma origo est phaetontæ: Taurisanis verò per se hic illic in hoc tractu  
degentibus caput, ac Dux fuit Apis. Non quidem quòd Cato à Per-  
fis acceperit Taurisanos ab Api fuisse cōditos: quid etenim rei pro-  
pterea Catoni Romano cum Persis? nec mihi utiq. satisfaciam, si di-  
xero Persas tunc locutos de Taurisanis suis: Tauris enim est Persa-  
rum Vrbs maxima: quod ex Minadoi phys. historia patet latius: quā  
do quidem non erat cur à Venetia nostra statim transfret ad Persas  
Cato oratione continuata.

Afferunt, scilicet aiunt, vulgò aiunt, dicitur, fama est.

Io. Ann.

Apis, qui & Ofris, Taurus lingua nostra, vnde Taurisani, Phæ-  
tontis frater, qui peragrans Tyrannos occidit, & in Italia cōstruxit  
oppida plurima. & plures deduxit Colonias. Ioan. Annius in cōmē.

Geor. Pil.

Istud sanè obseruauit Georgius Pilumnus in primo libro suæ  
Bellunēsis hystoriæ sub initio. Quod quidem multum antea anim-  
aduertit Hieronymus Bononius. T. In eius Antiquario Taruisano,  
vbi sic scriptum reliquit. Quicquid ab alijs hætenus deliratū fuerit  
constantissimè refutantes, nos affirmabimus eosdem primos hæc lo-  
ca, & Castella posuisse Troianis Henetos socios, qui Patavium, Alti-  
num, Opitergium, cæteraq; in hoc tractu vicina oppida condide-  
runt: Castellatim verò verustissimos Taruisanos habitasse, & Tarui-  
sana

Hieron.  
Bonon.

sana

sanam quam ipsi incolerent, regionem appellatam. Sed hæc omnia  
latius in nostrorum libro 4. Epitaphiorum ante triceannium publi-  
cato. Ad aliorum autem mentem de vetustissima Vrbe nostra sic ego.

Epit.

TERVISIVM . A TRINAE FACIEI DEA PRVDENTIA  
DEDVCTVM NOMEN , A TROIANIS OCCOEPTVM,  
AC TVRRIB. MVNITVM. TRINO QVIPPE DEO IN  
VNITATE PROPITIO , AB EIVS INITIO , AD HÆC  
VSQ; TEMPORA NVNQVAM DIRVTVM : IMO  
SERVATVM FVIT SEMPER , ATQ; AMPLIATVM.

W

*Urbs colitur Teucro quondam fundata vetusto.*  
Quemadmodum dixit Sylius, 15. & Hor. 4. quarta Ode  
*Gens, qua crematofortis ab Illo factata Tuscis equoribus sacra,*  
*Natosq; , maturosq; patres Pertulit Ausonias ad Urbes.*

Sil. It.  
Hor.

II.

EVGANEIS AB ANTENORE PVLSIS  
TROIANI, HENETIQVE  
HANC REGIONEM INHABITARVNT;  
COLVERVNT, SERVAVNT.  
ANNO ANTE SAL. MCLXXVII.

*In deductione Coloniae, &c.*

III.

P. SCIPIO NASICA. G. FLAMINIUS. L. MANLIUS  
ACIDINVS AQVILEIAM LATINAM COLONIAM. III.  
VIRI EX S. P. Q. R. CONSVLTO DEDVXERVNT.  
ANNO ANTE SAL. CLXXIX.

*T. Liviij Patauni verba id attestantialib. 10. quarta Dec.*

Aquileia Colonia latina in agro Gallorum est deducta: tria millia  
peditum: quibus data quinquagena Iugera: Centurionibus centena:  
centena quadragena Equites accæperunt: Tres viri deduxerunt, P.  
Cornelius Scipio Nasica. G. Flaminius. L. Manlius Accidinus.

IV.

SANCTVS PROSDOCIMVS EPISCOPVS B. PETRI AP.  
DISCIPVLVS Anno Salutis nostrę circiter L. Taruifium ingres-  
sus ab Euphrosino Mil. susceptus filiam eius cæcam, signo Crucis e-  
dito, illuminavit, eamq; cum parentibus, & alijs plurimis baptiza-

Zzz

uit

uit in Sili fluuio Ciuitatis; Tum Theodoram magni Comitis vxorē graui infirmitate detentam per multos annos, manu apprehensam protinus sanam fecit: quare & Comes secum, atq; vniuersa familia ad 112. Christum Dominum confitentes ab illo tunc baptizantur, vnde & vniuersum populum Taruifinum ex aquæ Silis Baptismate, ad CHRISTI fidem sibi deinde perpetuo conseruatam, conuertit. Hic postea dum ibi in construendo maiori Templo, illud BEATÆ MARIÆ Virgini nuncupaturus, distineretur, nullo, præter spiritum sanctum, referente, B. Petri Primi Romani Pontificis mortem statim rescuiuit, atq; id illi primus, nondum alibi aliud, conserauit: quod & cathedrale Ciuitatis Templum permanfit semper; & exinde Sancti Apostoli Taruifina Ciuitas protectionem suscepit: vnde & pompæ generales quotannis, & oblationes variæ institutæ; pecunia quippe in absoluendo tanto occæpto ædificio destinata. quo sanè temporis interstitio Diui Hermacoras secūsus Patriarca Aquileiæ Sancti Marci Euangelistę successor, & Fortunatus eius Archidiac. inibi sacro martyrio plexi sunt; qui postmodum ab Ecclesia Taruifina, vti membro Patriarcalis illius fuere continuè pariter venerati.

ANNO SALVT. LXIX.

---

V.

MAXIMINO IMPER. Maximo exercitu Aquileiam oppugnato, Taruifini suam in Aquileienses deuotionem secuti, in eorum auxilium statim venere: comæatum omnem, atq; alia ex vsu belli infra Urbem, agro interim vacuo reddito, ne vnde milites diutiùs aleret inimicus haberet, laboriosius comportarunt: Quapropter ob fidens fortiter reiectus, fameq; interea maxima laborante, labæteq; exercitu, Imperator ipse vnà cum filio à militib. de medio tollitur: Aquileiaq; confestim ab acerrima obsidione liberatur.

ANNO DOM. CCXXIX.

---

VI.

SANCTVS LIBERALIS ALTINAS Arrianorū Mastix clarus miraculis viuens, sicut Defunctus, Taruifinis quoquo tempore præstò fuit? Quare à Catholicis Altinatibus Taruifina Ciuitas eius corpore donatur: in Cathedrali Templo decenter ponitur, in Proctorem assumitur, atq; illi ad Forum Prætorium marmorea erigitur statua subtus his litteris decorata.

PA.



PATRIÆ PROTECTORI!  
ANNO SALVT. CCCXC.

Auctor Theatri vitæ humanæ lib. 1. fol. 140. ex Maruli  
lib. 5. c. 10. sic scriptum reliquit.

*Liberalem, qui Altini genitus Taruisij sepultus est, orasse perhibent hu-  
ius vitæ finem: & ipsum exauditum, Angelo nunciante didicisse. post hæc  
vicinas inuisisse Ecclesias, & in ea, quæ Sancti Laurentij est, Deo animam  
reddidisse. Quid misera mortalitas, longioris ætatis annos expetis? Tædet san-  
ctos diu viuere, dum ad vitam, quæ in Deo est, proficisci se festinant.*

*Tb. vitæ  
Hum.  
M. Mar.*

VII.

**DIVI, THEONISTVS EPISCOPVS, Thabra, & Thabrata**  
Diac. Altini contra Arrianos catholicam fidem acerrimè prædican-  
tes, ab horum manu correpti, et ad pontis marmorei medium Supra  
Silis ramum deducti crudeliter obruncantur. Religiosi Taruisini  
aliquot nocte intempesta horum miraculosa corpora auferentes,  
in D. Ioannis Bapt. Templum locarunt.  
Anno Domini, circiter, CCCC.

VIII.

**SANCTORVM Ex Aphrica Episcoporum FLORENTII, &**  
**VINDEMIALIS** ex sexcentis & septuaginta, qui in Cartaginensi  
Concilio contra Arrianos interfuere, sanctè viuientium, ac morien-  
tium corpora à Titiano Episcopo Taruisino Taruisium afferuntur:  
& in Templo D. Ioannis Bapt. clara miraculis simul in arca mar-  
morea sanctiùs collocantur.  
Anno Salut. plus, minus, CCCC.

Zzz 2

VIII.

ALARICO Gotthorum Duce, tum Ataulfo Italiam miserè de-  
vastantibus Patauini sese ad proximas maris insulas recæperunt: vr-  
bem statuerunt in Riua alto, Venetias nominarunt: post trienniũ  
ad XXIII. ligneas domos accentus ignis, ex Voto lateritia vna fer-  
uata, D. Iacobo in Templum dicatur, & XXV. die Martij, Põntifi-  
ce Zosimo: Honorio, & Theodosio Imp. id à Seueriano Patauij,  
Ilario Altini, lucundo Taruisij, & Epodio Opitergij, Episcopis  
consecratur.

Anno Dom. CDXXI.

## X.

ATHILA HVNNORVM REX ferocissimus ad totius orbis  
Monarchiam aspirans, Quingentis mill. militum vieta Germania,  
quassata Gallia, IX. Regibus stipatus Italiam inuadit, Aquileiam,  
Concordiam, Altinum, Vrbes potentissimas diruit. Opitergium,  
Acedum, Feltrum, Vincentiam vastauit, subegitq;: Taruisio exter-  
minium per Fecialem minatus, ab Heluiando Episcopo Tar. pla-  
catur, inuitatur ad Vrbs Dominium capescendum, ingreditur,  
hospitatur; & licto præside, Rauennam, illam expugnaturus,  
contendit.

Anno Sal. CDLIII.

*Callim.  
iun. vide  
Pier. H.  
125. E.  
quid de  
Aquil.*

*Callimachus ille poeta, & orator Regis Poloniæ, in eius  
Athila sic breuibus.*

Dum oppugnaretur Aquileia, Taruisium, ac Verona, Imperium  
Hunni suscepere, illud auctore Heluiando Antistite, hæc Diateri-  
co. & paulò post, sic de Rauenna. circumuastata exinde Æmilia, plu-  
ribusq. solo æquatis Urbibus, cum Rauennam obsideret, Ioannes  
Episcopus cum vniuerso populo cãdidatus, ac supplex suscepto im-  
perio, vt ciuitati, ædificijsq. parceretur, obtinuit.

## XI.

TOTHILAS BALDVITA ILDOVADI Regis Gotthorum  
ex Fratre Manduco Nepos Taruisii natus, neq. non Dominus ibi  
fortissimus simul, ac prudentiss. Patruo uita functo, in hac eius Vr-  
be, ac patria Quintus Gotthorum Rex coronatur.

Anno Salut. DXXI.

TOTHI-



TOTHILÆ Gesta plurima, quam plurimis ab eo superatis exercitibus, captisq; vrbibus, Roma etiã, destructa, incēsaq; , legas in fonte, & apud Olauum Magnū in Gotthorum Hystoria, vbi hæc præcipuè.

## XII.

REX HIC clarissimus æq. ac potentissimus post plurima admiranda fortitudinis opera (anno quippe Regni eius xl.) defunctus, erit omni sæculo memorabilis: siue is Gotthus fuerit, veluti & erat origine, siue etiam Venetus: cum ortus fuerit Taruisij, paternæ eius Vrbs, ac hæreditaria. Quæ quidem inter alias illustres Venetiæ Vrbes famam retinet perinde, ac gloriam immortalem.

Anno Christ. Sal. DLIII.

## XIII.

GOTTHIS ad extremum à Narsete Eunuco militiæ Duce præstantissimo superatis, ille ab Imper. Iustiniano ex merito liberatæ Italiæ Dux constituitur: hic, Iustiniano vita functo, a Iustino Imp. eius Nepote, vxoreq; Sophia; sedè quippe, deponitur, ac, suffecto Lōgino, ex Italia reuocatur; quare irā percitus Narses, Alboinum magnum Longobardorum Regem ex Pannonia ad capiendum prædicitis Italiæ Dominium amplum inuitat. Hic maximo instructo exercitu in Italiam descendit, Forum Iulium occupat, statimq; Taruisium versus contendit, misso Feciali prius, qui deditionem illico faciendam doceret, sin secus, vltimum sui exterminium Ciuitas implacabiliter expectaret: quapropter commoratis diebus aliquot in ancipiti Taruisinis: denique certam ij rerum suarum desolationem intelligentes, Felicem Episcopum, ac ciuem suum ad faciendam Vrbs deditionem vsq. ad Anaxum flumen irato venienti Regi miserunt obuiam: qui nō adeo facile ad Regem admissus, demum illum nobili exposita oratione placauit, Taruisium seruauit: atq; Episcopatus sui bona omnia sibi confirmata regio diplomate obtinuit.

Anno Salut. DLXIX.

## XIII.

ALBOINVS demum occupato Mediolano in Gallia cisalpina, Rex Italiæ acclamatur à Longobardis suis, qui Lombardiã hanc Galliæ Regionem à se ipsis denominarunt; qui sanè vltra annos ducentos fuere huic tractui dominati. Insubria dicitur hæc regio, & insubres populi. Porrò superatis bellorum ærumnis Longobardi Ducatus quatuor, & duos Marchionatus in Regionibus Italiæ sibi

sub

subiectis constituere: nempe, Ducatum Beneuenti, qui Campanis, Aprutinatibus, Samnitibus, ac Lucanis dominaretur: Spoletij, qui Umbriq; atq; Etruriq; imperaret; Taurini qui Italiq; transpadanq; sub Alpium radicibus præesset: quartum Fori Iulij, qui Carnis, Noricis, & Iapidibus iuberet; Marchionatus verò, alterum in Piceno, vulgò Marca Anconitana: alterum in Venetia, vulgò dicitur Marca Triuigiana, Taruisio Marchioni in Residentiam constituto; ita Alboino Regi placuit Taruisium illustrare. Decima sanè Regio ex vndecim Italiq;, ex Augusti diuisione, est Venetia: eius fines, ab ortu solis vltimus Adriatici maris finus: à meridie Padus flumen: ab occasu Athessis, a septentrione Tiliauentum perinde, atq; Alpes.

Anno Dom. DLXXXIIX.

XV.

ALBOINO ex ROSIMVNDÆ coniugis infidijs extincto Taruisini, Vincentini, alijq; his finitimi Barbarorum inuisum iugum excutientes, Estensium Principum auxilio, assumptis armis, seclat optatam libertatem audaciùs recæperunt.

Anno Salut. DXCIJ.

XVI.

CALISTVS TARVISINVS, & Taruisij præbiter Archid. SERENIO Aquileiæ Patriarca defuncto, Luitprandi Longobardorum Regis studio Patriarca Aquileiensis, sanè XXXIV. creatur. Hic Patriarcalis sedis locum potiore in vrbe, quam in Castro ratus, Ciuitatem Fori Iulij, præter præcessorum institutum, elegit: qua de causa a Pemonè Duce in Foro Iulio carceribus mancipatur Calistus: quod ægrè ferens Luitprandus Pemonem à Ducatu expulit, Calistumq; pristina libertate donauit: qui postmodum longo æuo Patriarcatu in pace potitus fuit.

Anno Dom. DCCXXVIJ.

XVII.

LVITPRANDVS REX Longob. qui Opitergij residebat: Calistus Patriarca Aquileiensis, & Triuifius Taruisij Episcopus, Ioannis Comititis, & Valentini Episcopi Cenetensis lites, ac conuersiones de illorum in Oppidis non paucis infra Plauim positas, & dependentiam feudis, ac iurisdictionibus, admodum diuturnas, ac duras, ac inuicem diremerunt, ac terminarunt.

Anno Sal. DCCXXXIX.

REX CAROLVS MAGNVS. ITALIA de Longobardorum manibus vindicata, in Galliam se conuertens, Desyderium illorum Regem *Ex lib. 3.* captiuum ducens, dum Urbibus à se acquisitis sui Vicarios titulo Comitū constitueret, taruisio Henricum Principem Etsensem proposuit.

Anno Dom. DCC LXX IV.

*Ibi in fonte byst. Henrici violentam mortem, & causam legas.*

XIX.

AD SARRACENORVM, Barbarorumvè militiam profligandam ROTHLANDVS CAROLI MAGNI Reg. G. Nepos duot. mill. mil. manu secus Taruisium profectus, cum xxx. mill. illorum acriter pugnavit: nocte preuentus ad Sancti Angeli propugnaculum suburbanum perrexit: ibi per triduum refecturus suos: Quando inimicis vndiq; circumuentus, ANGELI monitu, profiliit vallo, iniquos fudit, fugauit, trucidauit, cepit: demum ANGELO gratias egit, & MIHAELI sancto Templū sacraui iussit. Quod, in facti memoriam, à LEONE PONT. MAXIMO priuilegio, ac indulgentia perpetua est insignitum.

Anno Dom. DCC LXXV.

XX.

LEO III. PONTIFEX MAX. A Romanis illum perosis expulsus, de Gallijs, Quo vsq; confugerat, Romam reuertens Taruisio ter habuit: vbi à FORTVNATO Episcopus hospitatus, & à Taruinis honorificatus amplissimè, secum moratur per nonnullos dies.

Anno Dom. DCC IC.

IDEM summus PONT. A CAROLO MAGNO, ab ipsomet prius Romæ Imperatore declarato, creatoq; , de Gall. Romam concedens TARVISIO gratissimus iterum pertransiuit.

Anno Salutis DCCC IX.

XXI.

FIDE CHRISTIANA in MYSIA, Bulgaria vulgò, nunc nunc cecepta: dum consultationes haberentur frequentes, nunquid Græci, an latini sacerdotes ad gentes illas in fide Catholica instruendas mittendi forent: per Concilium Constantinopolitanum decretum, quod mitterentur Latini; Quapropter IOANNES VIII. summus Pont. tres doctissimos æquè, ac prudentissimos Viros elegit, Syluetrum. s. Subdiaconum, Leonardum Anconitanum, & Dominicum Taruisinum: quos ad rudem illam, ac barbaram nationem in fide initian,

initiādam, docendamq;: quod quidem optimē postea præstiterunt  
 ætæ destinat.

Anno Domini **DCCCLXXIIX.**

**XXII.**

**OTTO III. IMP.** sicuti & **Otto II.** prius, Ecclesiæ Cathedra  
 li Taruifinæ **B. PETRO** Apostolo consecratæ Asylum oppidum  
 amenitate conspicuum, cum honor. Templo suo ad radices montis  
 positum, dono dedit. **ROCCIO** tunc Episcopo Taruifino. Quæ Do  
 natio postmodum à **Federico Imper.** confirmatur anno Domini  
**MCLIV. BLANCONE** Episcopo cathedram obtinente.

Anno Sal. **CMXCIV.**

**XXIII.**

**HENRICVS II. IMP.** in Italiam reuersus, ibiq; plurib. optime  
 gestis, Roma tandem in Germaniam concedens Taruifium petit,  
 Domo Agonia hospitatur: Ciuitatis Regimini, vt qui Dominus  
 normam, ac leges dedit: Cōsules instituit, ex arbitratu suo militiam  
 ordinauit: de annuo sibi reddito cauit: & in discessu plures eius He  
 roas (**Barones dicas**) pluribus Taruifini agri oppidis dono traditis,  
 honorificentius insigniuit.

Anno Dom. **MXIV.**

**XXIV.**

**SANCTORVM** Episcoporum Theonisti, Florentij, & Vinde  
 mialis, Tum Diaconorum Thabræ, & Thabrata Christi martyrum  
 venerandæ exuuiæ de Ecclesia **D. Io. Baptistæ** ad **D. Petri** Templū  
 cathedrale pompa celebri religiosius transferuntur: vbi in altarium  
 duorum titulis decentius reclinantur.

Rotari tunc sedente Episcopo Taruifino.

Anno Salutis nostræ. **MXV.**

**XXV.**

**HENRICO IV. IMP.** ad **BERTÆ** Reginæ nutum Clero Taruifino  
 concessionem omnes, ac priuilegia, quæ Imperatores alij, &  
 Reges, concesserant, ac probarant Ecclesiæ Taruifinæ confirmari vo  
 lens, iubensq; , **Eccelino** Episcopo tunc temporis existente.

Anno Dom. **MLXXIII.**

XXVI.

**HENRICO IV.** Taruisij commorante, Conrado ibi Episcopo splendidè secum agente, iuxta D. Fuscæ Delubrum figitur Vallum ad hastiludia exercenda, ad ludos gladiatorios, aliq; spectacula in Cæsaris oblectamentum præstanda. Quo loci, siquidem ex militib. singulari certamine dimicantibus oppetiebant non pauci, erigitur facellum B.M. Virginis ad noxiar. animar. refugium. vbi cæperunt miracula, eaq; memoranda, & continuata in hodiernam diem; Quare confluentibus donarijs grande Templum, grande insuper Monacor. Nonantul. cænobium fabricatur.

Anno Salutis N. MXCVI.

---

Detestatur quàm maximè eiusmodi Ludos Gladiatorios  
Fr. Petrarca lib. 5. Epist. 73.

---

XXVII.

**HENRICVS V. IMP. ROMÆ** a Summo Pontif. coronatus, per Insubriam ad penates suos reuertens Taruisium inuisit: vbi Imperatoriè accæptus plures ciues Equestri dignitate decorauit.

Anno Domini MCXVII.

**IDEM IMP. ROMA** Germaniam repetens Taruisij. in Episcopali palatio, Almerico Antistite morem gerente, lætus resedit: & ius administrans Valdobladinensium oppidanor. iurisdictiones simul, ac confinia terminauit, discedens Asylum, & Silis piscationum iura Taruisino Episcopatu Decreto Imperatorio stabiliuit.

Anno Dom. MCXVI.

XXVIII.

**Conradus II. Imper.** Qui ante biennium Eccellino Balbo ROMANVM castrum donarat, summo cum honore Taruisij exceptus fuit. Hic potiorum Venetiæ Ciuitatum lites, ac bella, Quatuor Episcopis, Veronensi scilicet, Patawino, Vincetino, Taruisinoq; , & Patriarca Aquileiensi iudicibus constitutis, prorsus diremit.

Anno Christ. MCXLI.

XXIX.

**Coneglanensibus** Taruisio subiectis Hermanus Comes Cenetenfis, honore illis proposito, atq; vtli, defectionem à Taruisinis suscit. hoc ab ijs perpetrato, Taruisini ex Bonifacij Episcopi sui confi-

A a a      lio

lio Ducibus Rondino de Tanaro, & Federico præsb. Pancratiæ Viris strennis, muto silentio Plauim. transgressi, ex improviso Conneglani portam capiunt: ingressi magno impetu, ferro, atq; igne locum, & gētes nihil tale expectantes, aut cogitantes quidem, pessimè afficiunt: atq; inde illico præda onusti hilares domum reuersi sunt.  
Anno Dom. MCLII J.

## XXX.

FEDERICVS PRIMVS IMP. ÆNOBARBVS (à rufa barba sic dictus) Ecclesiæ cathedrali Taruifinæ dono dedit vestigal Castrum Montis bellunæ in amæno colle ad 12. mille passus supra Urbem constituti: Vldarico Episcopo sedente. IDEM IMP. MANFREDO, & SCHINELLÆ COMITIBVS eorum antiquis iuribus, ac priuilegijs confirmatis, Sillis piscandi dominium à Templo D. Martini infra Taruifium vsq; ad falsos fluctus gratis cōcessit: cum prius anno. s. 1155. dum Romam Federicus coronandus venisset, iisdem Comitib. confirmasset, nouassetq; dominium, ac inuestituras, quod aiunt, illis, illorumq; maiorib. collatas à Regibus, ac Imperatoribus prædefunctis.  
Anno Dom. MCLVII.

## XXXI. o o

IDEM MET FEDERICVS IMP. 3. mox 4. in Italiã reuersus, post à se desolatum Mediolanum in Patriam se cōuertens, Taruifij sibi dediti in ædibus Episcop. excipitur; ab Vldarico Antistite nostro Feltriam vsq; comitatus, inter Feltrienses, & Taruifinos ad Clauiam prope sonam fluuium fines posuit: tum Vldarici Episcopatus ditioni Asylum Castrum restituit. Quo temporis curriculo, vt hoc addam, exoriuntur Partes Guelfa, & Gibellina, potiorum Italiæ Ciuitatum incendium vix extingubile.

Sabell.  
Dec. 1.  
lib. 7.

Quasi per parenthesis intercludamus, quæso (presertim neologiorum, ac epigrammatum videamur prorsus obliti) q̄ anno 1177. prædictus Imperator FEDERICVS ALEX. VI. summo Pōtifici à Venetis seruato, atq; illis propterea in sensu nimis: OTHONE eius filio Imperante Tricemib. septuaginta Venetos acriter infestabat: qui quidē postea victus, captusq;: ac dein dimissus liber ita postmodum cum Patre egit, vt humilis redditus ÆNOBARBVS, Sanctissimo Christi Vicario statim conciliaretur: vnde pax, absolutio, indulta, emerferunt, & priuilegia. Cuius quidem facti mentio adhuc fulget in Istriã ad pūctam Saluorij, culpidem, siue angulum dicas,

dicas; aut promontorium, in Templi parietibus pulchro marmore:  
registrat. nempe.

*Flous populi; celebrate locum, quem Tertius olim  
Pastor Alexander donis: caelestibus auxit:  
Hoc etenim Pelago Venetae Victoria classis  
Desuper eluxit: ceciditq; superbia Magni  
Imperatoris Federici: reddita sancta  
Ecclesia pax tumq; fuit; iam tempora mille  
Septuaginta dabit; centum septemq; supernus:  
Pacifer adueniens: ab origine carnis amissa.*

Qua de re à quibusdam immeritò controuersa legere est opuscu-  
lum anno 1615. Venetiis editum, nempe Allegationem in iure Cl.  
Cornelii Frangipanis I. C. amici nostri ex omni parte suspiciendi:  
qua monstratur ad digitum, imò ante oculos ponitur huiusmodi  
veritas cum secutis, per marmorum inscriptiones, per picturas pu-  
blicas, nedum Venetiis, sed præcipuè & Romæ, & Senis, ynde Oriun-  
dus ipsemet Pontifex ALEXANDER: ad hæc per cronica, per hy-  
storias, nedum nostrates, sed & externas, per solennitates annuas,  
per insignia, per diplomata, quid vltra? legatur liber sicuti clara ve-  
ritate, ita summa eruditione conspicuus.

Cornel.  
Frangip.

XXXII.

CENETENSES ÆQVE, AC CONEGLANENSES: NEC  
NON VLRICVS PATRIARCA AQVIL. OTTOQ; Episco-  
pus Bellun. in toto sædere; contra Taruisinos arma sumpserunt: Gue-  
celloto de Prata, Pratae, Purliliarum, Biognariae, aliorumq; loco-  
rum Domino, militiae illorum Ductore. His intellectis Taruisini  
(Schinella Comitum ciuitatem tunc Gubernate. ECCELENO BAL-  
BO DE ONARIA, ET GHERARDO CAMPI SAMPERIO  
COSS: maiori consilio, tercentum. f. conuocato, quod Parlamen-  
tum indigebant) decreuerunt, & præstito iuramento firman-  
t, destruere funditus Coneglanum, vti locum, in quo passim belli se-  
mina fouebantur: quibus rescitis per Canouenses, hastenus Ceneten-  
sitioni subiectos; sibi ipsis timentes, sese in Taruisinorum gratiam  
recæperunt. Quapropter Taruisini, magno conflato exercitu Pla-  
uim transcendunt: vbi ad D. Michaelis oram confertis manib. cum  
Guecelloto ad pugnam instructo, illius franguntur copiae, trucidan-  
tur, fugantur: nec non captiuus ducitur Guecellotus cum quingen-

Aaaa: 2. tis.

tis ea suis. Pax petitur subinde, & captiuorum restitutio: conceditur demum hac conditione, vt tanquam Taruisinis subiecti Ceneſes, ac Coneglanenses per mensem pacis tempore, per duos belli, quotannis Taruisij inhabitarent, subſtinentes interea onera, & factiones, soluendoque tributa debita, quemadmodum fecerant prius.

Anno Dom. MCLXVI.

## XXXIII.

VALLIS SVGANÆ incolis decernentibus occasione confinii Feltrienſib. inferre bellum: hi à Taruisinis colligationem obtinet, ac ſubſidium. Quo a Valsuganenſib. recito, arduam propterea futuram eſſe prouinciam conſpicientes, inauſum, atq; intentatum propositum reliquerunt.

Anno Dom. MCLXX.

## XXXIV.

*Ex lib. 4.* CONSVLIBVS duntaxat Taruisium regebatur. præ licentia, & paratis facinoribus affectatum, inuiſumq; redditur Regimen: Quare decernitur, vt exterus, atq; longinquus Eligatur Prætor, penes quem ſit iudicandarum rerum, & ſanguinis poteſtas ſumma. vn de & POTESTAS vocatur. præſcriptis ſibi legibus ordinataq; fam. & duar. mill. quingent. librarum ſemeſtri ſalario cõſtituto. ECCELINVS autem DE ONARIA, quo fato neſcio. tunc primus Taruisij prætor creatur: cui IACOBINVS de CARRARIA in Prætura ſucceſſit, tum alij, ſinguli.

Anno Sal. MCLXXIII.

## XXXV.

INTER FARVISINOS, ET CONEGLANENSES libertatis cupidus ultra Plauim nouum committitur prælium: infringuntur, fuganturq; Coneglanenses, qui infra muros ſeſe in tutum recipere cogitantes, à militibus Taruisinis inſectati promiſcuè ingreſſi ſunt: quapropter furioſe noſtri trucidarunt gentes, incenderunt domos, domicilia deuallaſarunt: itaq; Coneglanenses plurimi extincti ſunt: Coneglanum dirutum, deformatum, depreddatumque: dum Sigſtedus Epifcopus Ceneſis ibi commorans mutato habitu incognitus auſugieſſet; poſtea infra Plauim, & Lipientiam conſumpta, & deuallaſta a planitie manubijs onuſti Taruisini ad Urbem lætiſe conuerterunt.

Anno Dom. MCLXXX.

CONE



**CONEGLANENSIBVS IN TARVISINORVM** ditionē recēptis, Nomine communitatis Taruisinē Odoricus de Nordiglo Coneglani possessionem assumit: iuramenta per illos præstantur: pluraq; huiusmodi alia in consequentiam contigerunt: ex illis non pauci in Taruisinos ciues recipiuntur; ad hæc ex pacto per Coneglanenses fuit vicus secus mēnia ad Aquilonem ex pluribus domicilijs constructus, qui & Coneglani Nouelli nomen subinde perpetuum suscepit: Quem per mēsem pacis tempore, per duos autem belli singulis annis, fuerunt hi ad habitandum obstricti: sustinendo interim factiones, atq. onera, quemadmodum facerent Taruisini. Vicus hic lapsu temporis, & rerum vicissitudine ab hominibus destitutus, fuit postmodum vt plurimum à prostitutis fæminis, vt qui liberior, cohabitatus. Anno Virg. partus MCLXXXIV.

---

XXXVII.

**LVCIVS III. PONT. MAX. CONRADO** Episcopo Taruisino, eiusq. Ecclesiæ concessiones omnes ab alijs summis Pontif. ac Imperatoribus habitas, ratas, ac gratas fecit: & præcipuè castrum Asyli, portorium Telonij Taruisini, Silis aquas ad vsq. mare ad piscandum concessas firmavit: auit quinetiam & alia multa.

Anno Dom. MCLXXXVIII.

---

XXXVIII.

**EPISCOPVS CENETENSIS**, non sine Episcopi Bellunensis assensu, sua suq; Coneglanenses ad defectionem à Taruisinis odiosius concitauit. hoc à nostris audito, Prætorem suum cum pluribus ex optimatibus Coneglanum miserunt: ex quorum accessu seditionis perterrefactis, ac longè egressis de integro Coneglanenses fidelitatem Taruisinis iurarunt.

Anno Salut. MCXCIII.

---

XXXIX.

**ANNO CHRISTI DOMINI. CMXCVI.** Ottone III. IMPERATORE in Italiam aduentante, eius adfuit Capitaneus Albericus de Holanda, cui de se B. M. Cæsar Bassianum oppidum ad Brentam fluium secus montium colles concessit dono. Hic Eccelinum primum cognomine Teutonicum suscepit, cui quidem Conradus II. Imp. Onariam castrum agri Pat. dono dedit; Eccelinus hic Bassiani, Onariæ, aliorumq; dominus oppidorum dictus quidem Onariæ

nã Comes in Germania admodum diues & vir summe auctoritatis,  
 ac nobilitatis existens; huius amœnitate regionis allectus diuitijs suis  
 istuc cum familia comportatis filium Eccelinum secundum, cogno  
 mento Balbum, præ linguæ impedimento, enutriuit: cui sanè Bal-  
 bo Côradus Tertius Imp. Romanum Castrum agri Tarua a Bassiano  
 parum distans, donauit. Pôrrò Balbus Eccelinus Eccelinum tertium  
 cognomento Monacum filium euexit: qui sanè posteaquam Tarui  
 sij Prætor, Fautor, Defensorq; extitisset, ac bonus ciuis, sefe tandem  
 totam vitæ monasticæ addixit, vnde Monaci sibi nomen asciiuit: cæ  
 terum Monachus anno MCXCIV. Eccelinum quartum suscepit,  
 Tirannum inquam illum de Romano dictum, ab oppido, in quo na  
 tus fuerat, ac eductus, quodq; prius pater constructis edificijs magni  
 ficentijs exornarat. Qui sanè quartus Eccelinus tamen si propter e  
 ius sæuitiem criminandus in primis esset, fuit nihilominus vir, quin  
 & Princeps, clarissimus, præsertim ob summam eius in arte milita  
 ri peritiam: Quinetiam cum fuerit Dominus tot illustrium Vene  
 tiæ ciuitatum, Taruisij inquam, cuius & ciuis fuit, Patauij, Vincer  
 tiæ, Veronæ, Brixia: quas sibi, & terras aliàs, asciiuit in signi fortitu  
 dine, ac prudentia singulari.

Oritur Anno Dom. MCXCIV. XXI II. Apr.

XL.

CONEGLANENSES: omni ingenio libertatem; atq; a Tarui  
 sinis separationem querebant; Episcopo Cenetensi, qui pertinaci o  
 dio Taruisinos prosequebatur, suggerente, fauenteque; itaq; dum  
 Coneglani contra Taruisinam urbem noui texerentur tractatus:  
 Gulielmus Pusterla Prætor noster, cum Rambaldô Comite, & Gu  
 lielmo de Straffo copiarum Taruisinarum: Ductoribus armatarum  
 rante contra Guecellotum de Prata gentium aduersariorum  
 ratorem: qui strage recepta in signi superatus, peiora simul  
 stans, pacem à Taruisinis rogauit: quam tandem Mairardi Comes  
 Goritiæ precibus obtinuit. vnde nouæ exoriuntur concilia  
 Verum enim verò suspicantibus Taruisinis: frequentes fuit  
 inmodi Cenetensium, ac Coneglanensium nouitates, vt eorum  
 sterent, frænerentq; supra Cenetam, Coneglanumq; ad A  
 montem, non longè a Vallis Mæreni castro, nouum oppidum  
 struxerunt, Cisonum dictum: Quo loci Taruisini veluti partem  
 lioniam: ledi uerunt. vltremis deditiorem huiusmodi, ac  
 inde post quinquennium etiam coram sex principibus  
 uisinis: ipsimet confirmarunt. Anno Dom. MCXCV.

**GIGIO BVRRO MEDIOLANENSE** Prætor ex ædram: ma-  
ximam construxerunt Taruisini infra Urbem, in D. Michaelis con-  
finio: Quæ Equitum porticus, vulgò Loggia de' Cavalieri, vocata  
vsq; in hanc diem, quippe in quam sese Equites, vniuersaq; Tarui-  
sina nobilitas recipiebat, diuertebat, distinebatur: depictis ad sug-  
grundia belli simulacris, equis, equitibus, vexillis, insignijs: illis præ-  
cipuè Ciuitatis, Turri inquam pinarum trium, seu trib. continuis  
turribus nigris. in albo æquore: introrsum autem depicto Boue ma-  
ximo cum schæda fursum huiusmodi.

MEMOR ESTO.

Anno Dom. MCXCVI.

X L II.

**SVSPICANTES TARVISINI** Insubrium, Patauinorumq;  
incurfiones, & bella, XII. millia pass. distans ab Vrbe, Bassianum ver-  
sus infra Asylum, Cittadellâ, & Campisæperium, forte, ac magni-  
ficum Castrum struxerunt: Qui deinde ex eorum communitatis pe-  
cunijs agros, quippe multos, in ea planitie fuerunt adepti: quos il-  
lis immunes cesserunt, quotquot ex suis inibi decernerent cohabi-  
tare, arma duntaxat habituri secum ex pacto, ad oppidi tuitionem,  
atq; equos; à qua immunitate deducto nomine Munimen hoc di-  
ctum est, & adhuc dicitur Castrum Francum.

Anno Virg. part. MCIC.

X L III.

**CONRADVS EPISCOPVS TARVIS.** Gucellum Campi-  
sæperium ciuem Tar. Generosissimum æquè, ac fortissimum vi-  
rum, agnomine Tempesta, cū Descendentibus suis, Noualis, Ro-  
degani, & Brusaporci castrorum Dominum in sui Episcopatus de-  
fensorem, atq; Aduocatum Elegit: illiq; propterea bona plurima  
iudicauit, nobiles addens prærogatiuas, ac priuilegia. Qui, sede-  
rante præcipuè, iura Episcopatus acriter defendere teneretur, va-  
le in posterum Tempesta hi Auogarii dicti sunt: de Aduocatis au-  
tem elegantius describuntur.

Anno Sal. MCIC.

X L I V.

**IN ARMIS** pro seipfis, pro amicis, ac iunctis federe: pro sibi dedi-  
tis, commendatisq; Taruisini cõtinuè fortiter persisterunt: propto-

rea

rea præclari, potentesq; viri plurimi horum amicitiam, e iuilitatē, patrociniū optabant. Foroiulienſes non pauci ex primatib. cum bonis ſuis, ac familijs Taruiſium conceſſerunt: Maynardus magnus Goritiæ Comes: Engelpertus Maynardi frater: Gabriel de Prata, Guecelletus, & Federicus Domini Purliliarum, Brugnariæ, & Portusbuffaleti: Guecellus de Solico caſtri Dominus: Caminēſes plurimi, Cenetēſes, Canouenſes, Cuſſanenſes, Portusnaonenſes, atq; alij multi in ciues Taruiſinos recæpti ſunt; Quo temporis curriculo Quinquaginta & ſeptem familiæ nobiles Taruiſinæ propria poſſidentes caſtra recenſebantur. abſq; oppidis autem plurimæ adeo, vt tunc temporis nobiles Taruiſini vltra noningentos numerarētur: vnde & Taruiſinorum conſilium, quod Parlamentum vocabant, ex trecentis ciuibus conſtabatur. Anno Salut. M C C.

## XLV.

PEREGRINO PATRIARCA AQVILEIENSI Portum Naonem oppidum cum copijs obſidente, oppidanis laturi ſuppeditas Taruiſini eò cum militibus contenderunt: Quibus à Patriarca viſis, inuiſis quidem, ille infra Sancti Viti, & Valuaſſonis caſtra vltra Tiliauentum flumen ſeſe cum hoſte recepit; quapropter noſtri pugnæ cupidi, additis oppidanis, quinta Iulij alacriter Patriarcam aggreſſi ſunt, ruperunt ſtrenuè, fugaruntq; aduerſas copias; Patriarca deſtitutiſ impedimētis Vtiaum aduolauit licito milite, Carrocio, conopeis, & duobus vexillis cum crucibus ſuis argenteis in poteſtate Taruiſinorum; Qui cum captiuis, & ſpolijs domum reuerſi vexilla ſtatim, & Cruces cathedrali Templo obtulerunt, quæ in huius Victoriæ memoriā lata ſemper fuerunt, & deferuntur in præſentem diem in Cleri proceſſionibus Taruiſini.

Anno Salutis noſtræ. M C C I I.

## XLVI.

PHILIPPO PRIMO IMPER. vita functo, OTTO ESTENSIS Romanor. Rex Branſuichi Dom. Imperator V. huius nominis creatur, quo in Italiam venturo, ciuilibus diſcordijs poſtergatis, Taruiſini, Patauini, Vincentini, Veronenſesq; vt ſeſe ſuaq; dum ferret occaſio, contra nouum Cæſarem fuerentur, amicitiam, ac ſædus publicum iniuere. Anno Domini M C C V I I I.

## XLVII.

EX MINISTRIS CÆSAREIS quidam Taruiſij commorātes ſemet in Ciuitatis conſulatū inferre, ac intrudere præſumpſerunt, ſicq; eius

eius iura, & prærogatiuas interim corrumpere, ac abrogare, Quapropter Taruisini ad Cæsarem conuesti sunt, Qui sanè æqui, boniq; consulens publico diplomate illos certiores reddidit, talem nõ esse eius mentem, neq. se velle vnquam eorum iura, atque ordines, quouis, vel leuiori modo, infringere, aut derogare, malle imò augere illa, ac latius ampliare. infriando interea quicquid eius ministri fuissent adhuc patrati, Consules item confirmando, decernendoq; vt vetus ordo in eorum electione seruetur: eorumq; leges, ac statuta, rata, & grata penitus haberentur: libertatem insuper concedendo Taruisinis muniendi urbem: quod vt exequerentur commodius, omnem cæsum, omne Donarium sibi ab eis tribui solitum illis prorsus remisit: liberans eos pariter a contributione, ad quam tenebantur pro bello Apuliæ, Calabriæ, necnon Siciliae iustitendo.

Anno Dom. M C C X.

XLVIII.

AMORIS LVDVM, suauemq; pugnam, præ delicijs, ac militantiũ ornamentis spectatam valde, insituerunt tunc floridissimi, & pacatissimi Taruisini, SPINETÆ suburbij Ligneo Castello extructo, pretiosis perinde, ac peregrinis pellibus, peripetasmatis, atq; institis verficoloribus exornato: in quo inclusæ Matres aliquot, plures autem Virgines selectissimæ, smegmatib. fructib. florib. bellarijs, atque multi generis odoramentis, non sine disciplina militari, atq; ordine oppugnabantur: armilustris, belli simulachris, nec nõ choræis solitis per octiduum præcedentibus Quibus cunctis interfuerunt, edito publ. & per Epistolas inuitati Venetiæ omnis, Insubriæ, & Venetiariũ præcipuè Viri Nob. MCC. illustres Dominę CCCLX. populares deinde ad num. V. mill. DC. & XL. Quibus sanè omnib. Epulum, ac eor. Equitio pabulum continuè Taruisina Ciuit. ex consulto liberè, ac opiparè lubens dedit.

Anno Sal. M C C X I V. in Festis Penth.

XLIX.

IN CASTELLI TARVISINOR. oppugnandi studio dissensiones, atq; odia inter Venetos, et Patauos contigerunt: quapropter inimicitia ac separationes subortæ sunt; Postmodum Clodiam, & ad Bebbias agrum deprædantes Patauini milites loca occupaturi peruerso animo contenderunt: vbi præ aquarum incremento ex nimijs pluuijs, & paludib. impediti vix pauci Patauium profugere:

Bbbb capti.

captiuis tamen restitis, cum signifero, quadringentis, in quorum auxilium tunc à Patavis petiti Taruisini, a Venetis recedentes, cum quingentis militibus Patavium perrexerunt: inopportuni atamen ab imbrum colluue retardati: id nihilominus ægrè tulerunt Veneti proceres: quare & inimicos, sibi paulo ante amicos, Taruisinos cōstituerē. Verumenimverò Patriarca Aquileiensis, faciens Honorij summi Pontificis imperata, inter Venetos, ac Taruisinos, damnis quibuscumq; ac iniurijs remissis hinc inde, sequenti anno pacem, atq; amicitiam percusso fœdere stabilivit.

Anno Christ. Sal. M C C X V I.

*B. Scard.* Attestatur mirandum in modum huiusmodi illustre facinus, vel ad vnguem, *B. Scardeonuis Pat. lib. 3. cap. de Paulo Sermeolio:* quod describerem libens totum, ni lōgus fierem, & ne prorsus opus meum ex alienis operibus infarcirem: id legas, lector, ad nostrum, Patavinorumq;: sed per maximè ad Veneti Imperij summum decus, nostriq; maximum incrementum.

## L.

INCENDIO miserabili publico Taruisij Prætorio conflagrato, Decreuerunt illico Taruisini maius aliud, ac magnificentius fabricare: Quapropter coemptis non modicis priuatorum ciuium domicilijs in D. Viti confinio ad Carrubium, illud inibi operosius construxerunt.

Anno Dom. M C C X V I I.

## L I.

ANDRÆAS XI. PANNONIÆ REX de CRVCIATÆ Præclaro facinore ex oriente conuersus ad Patrios lares Beatricem Aetij Marchionis Estensis filiam vxorem duxit: mox ab Ateste, peractis Nuptijs, Vngariam repetens Taruisij cum Regina sua perbiduum quieuit, Epulo, solemnib. Tripudijs, & publ. spectaculis interim suauiter tractatus. Queis abeuntib. Sponsa, ex Boffinæ instituto, à Communitate Tar. magno argenteo poculo donatur.

Anno Dom. M C C X I I. X X I I. o&.

## L I I.

ECCELINVS III. Monachus inquam, obseruans, animaduertensq; se haud quaquam posse regere, minus dirigere Eccelinum de Romano, & Albericum filios suos: ne inter illos discordiæ exorirēt, aut similtates: diuisit æquis portionibus propria bona omnia,

forti-

fortitus ea, die quinta Iulij, Ancarani in Templo Sancti Donati: quare Eccelino hæc obtigerunt. Bassianum, Fontanua, Ancaranū, Rossanum, Casteliacium, Romanum, Mussolentum, Bursum, Casfanicum, Sancta Maria, Solanea, Guticum, Enegum, Galedium, & quæ in plebe Arsię, in Valle Sugana, & Vincentię, in agro Vicentinoq; possidebat: iurisdictiones, atq; alia his leuiora: Alberico autem contigerunt Sanzenonum forte oppidum, Ledulum, Crespanum, Pagnanum, Petrasusca, Bessaga, Loria, Ramonū, Spineta: Castaldia: Meduli, et Opitergij, quæ ad sanctū Martinum de Luparis, Domus Taruisij posite: Fontanelle, Dobladinum, Gefula, Triuille, Castilioneum: & quicquid infra Cismonum, & Feltrinos terminos possidebat: pariter omne id, quod Feltri, Fonzassi, Belluni, & Cefane nouerat suum: Aduogarias insuper Belluni, Patriarcatus, Monasterij de piro, & alia quædam: hac expressa conditione, & pacto mutuo, ne quis nesciente altero de bonis quicquam alienaret. Porro diuisis hunc in modum bonis suis omnibus Eccelino, & Alberico filijs suis: Eccelinus Tertius suscepto monacali habitu in Medę oppidum se recepit: vnde Monachus toto eius vitę reliquo dictus fuit.

Anno Dom. MCCXIII.

LIII.

VNIONEM, sedusq; vnanimè coniungere: pertractarunt Insu-  
brię vrbes, illud Societatem insubrię indigentes: quò sanè resistere:  
potes essent Federico I. Imperatori à summo Pontifice tunc excõ-  
municato: Qui auxiliante Eccelino de Romano Veronę prætorē,  
alijsq; ex potentibus Gibellinis, contra Guelfos, præcipuè autem  
contra Apostolicam sedem castra mouere decreuerat, conuenerunt:  
propterea harum Syndici Ciuitatum, Mediolani inquam, Bononię  
Brixia, Mantua, Patauij, Vincentiæ, ac Taruisij: iuraruntq; subin-  
de harum Prætores urbium, quinetiam ciues cuncti à 14. ætatis an-  
no ad 70. se obseruaturos quicquid promiserant eorum syndici, per  
vicennium. Quibus per Cæsarem cognitis, pensitatisq; pax cum Põ-  
tifice tractatur: deniq; despondente Federico debitam sibi expeditio-  
nem suscipere Terræ sanctæ, omnino concluditur, ac firmatur.

Anno Sal. MCCXXVII.

LIIII.

DVM IACOBVS THEVPOLVS: Patricius Venetus Taruisi  
Prætor in præclaris Taruisinor. facinorib. sapienter disineretur:

Bbbb z PE

**PETRVS ZIANI** Dux Venetiar. extremum vitæ suæ diem morte confecit: cui à Sen. Ven. Sufficitur idem Theup. prætor noster: vnde publica, ac solemnia lætitię signa Taruifii offensa sunt: & Dux inclytus inde magna pompa Venetias traducitur, pluribus Taruifinis ciuibus comitatus.

Anno Salut. MCCXX-IX.

*LV.*

**ECCELINVS** de Romano odio plusquam Vatiniano persequens Tifum Campifamperium, & omnes suos: occultè quinetiam Taruifinos, cum, quosdam ex his, necessitudine sanguinis sanè obstrictos, Tifo fauorem præstitisse antea cognouisset: inquieti animi Vir, discordias, occulto studio, huc illuc seminans, Veronę Prætor, cuius frater Albericus Vincentiæ præsidebat, Taruifium venit, se amicum simulat, accipitur ciuis Taruifinus; hic Taruifinis cōfessim suadet, illis pleno iure deberi Feltriæ, & Belluni Dominium, auxiliari aq; arma promittit: quare copias promouent Taruifini contra ambas has Ciuitates Eccelino secum pergente: aggrediuntur, & tandem obtinēt Feltriam pariter, ac Bellunum; audito autem à nostris Patauinos Taruifinum agrum cum quibusdam oppidis deuastasse, vt eos ab occæpta prouincia reuocarent: postis ibi præsidijs, ac Reſtoribus, Taruifini illico se ad Patauinorum damna conferunt forsitan non minora.

Cæterum ex Legati Apostolici, Rectorumq; Insubriæ officio, ac diligentia inter Taruifinos, & Patauos pax tractatur, Odorico Episcopo Taruifino interim cōmonstrante suis non esse Taruifinorum ius legitimum in Ciuitatibus Feltriæ, & Belluni, quemadmodum callidè, ac captiosè illis suggererat Ecceinus. Quapropter Taruifini, ob iustitiæ, atq; sedis Apostolicę reuerentiam, Rambaldono ambarum Ciuitatum Episcopo, cum quibusdam obligationibus ab iis populis sibi seruandis in posteram, grati restituerunt, vnde pax inter Patauinos, & Taruifinos statim secuta.

Anno Dom. MCCXXX.

*LVI.*

**OTTHONE** Mandelio Patauii Prætoris per Coneglianenses, & Episcopum Cenetensem, & Dominos Caminates quosdam electo, per Taruifinos autem Raynerio Zeno eorum Prætoris, in iudicis arbitros, præsentibus necnon annuentibus Patauinis, ad omnes in-

tes



ter eos querelas, prætenfionesq; dirimendas, ac terminandas, ii tandem concordēs pronunciarunt, Coneglanenses, Cenetenfes, & Caminates, in ditionem, atq; obedientiam Taruifinorum venturos: eximendo illos à iuramento aliàs præfrito Patauinis; ad hæc q; Taruifini XV. librarum millia Caminenfibus numerarent: quòd Caminenfes, Coneglanenses, & Cenetenfes liberè poffent eorum castra reftaurare: hæc præcipua, tum alia leuiora. Quam fententiam oppidani omnes, Taruifini, ac Patauini concordī animo accēperunt, atque executioni mandarunt; Quapropter Melior de Arpo fyndicus Communitatis Taruifinæ XV. librarum millib. perfolutis, omnia nomine Communis noftri recipiēs, data Prætori Coneglani abeundi licentia, & nobilis Terræ illius poffeffionem accēpit.

Anno Sal. M C C X X V.

Verumenimverò ne hystoriam Taruifinam ex typis Bonifacianis minutatim vertere, ac transcribere velle videar, de industria præmittam, vtī & omiffi, Frequentes difcordias, querelas, infimulationes, excurfiones nō paucas, plures pugnas, crebras inducias, capturas fubinde, conflagationes, direptiones, occupationes, conciliationes item, ac paces inter Taruifinos & Peltrienfes, Bellunenfesq; eorumq; Epifcopos, Patriarcamq; Aquileienfem: veluti & cū Coneglanenfibus, adiunctis ex Caminatibus aliquot: & cum Epifcopo Cenetenfe: qui vt plurimum à Patauinis imploratas fuppeticas obtinebant contra Taruifinos à Veronenfibus aliquādo etiam adiutos; atq; huiufmodi alia leuiora; quandoquidem veluti hæc fub diuerfis temporibus vnus ferme fæculi contigerunt, ita denfa Epilogorum capita propemodum vnus tenoris effent hic faftidiofius adiungenda. Duriores nihilominus fuiſſe Taruifinos femper ad cedendum, ad cadendum inquam à prætenfis iuribus fuis, fcire integrum eſt, vel ex interdicitis, atq; excommunicationibus non femel contra eos à fummis Rom. Pontificibus fulminatis.

### L VII.

FEDERICVS II. IMP. Veronæ refidens, bene perſpecta virtute, magni animi inquam generofitate, atq; in Venetiæ partib. aucto-  
ritate Eccelini de Romano decreuit illi in coniugem tradere Sylu-  
giam eius filiam naturalem: quā ex Apulia ad fe vocatā, mēſe maio  
Eccelinus ante Sancti Zeni Portam anteq̄ Veronam introiret corā  
Socero ſumma Pōpa, ac ſolēnitate honorificè deſponſauit: poſt hæc  
popu.

populata Cortinova, Cremonam petijt Federicus, & aduentante hyeme Taruisium se recēpit, quo loci, præ algore horribili, non paucis diebus postquam moratus, Ticinum diuertit: quo temporis interstitio cum tractaretur differentiarum accommodatio inter Eccelinum & Taruisinos, compromiserunt in Comite Gamboardo, qui condēnauit Taruisinos ad dandum ipsi Eccelino infra vnus anni terminum L X. mille libras pro refeſtione illius damnorum omnium: cui ſententiæ, tametsi inuisæ, Taruisini, aliud nil se tunc posse facere cognoscentes, acquieuerunt. Anno MCCXXXVIII.

Porro in vere sequentis anni Imperator suspicans Venetos Taruisinæ Urbis Dominium attentare, Taruisium conuersus fuit: vbi exceptus splendidissimè, decem dierum, quibus ibi sese distinuit, interuallo, discordias quippe difficiles, ac tumultus, quibus præcipuè Taruisinorum familiæ vexabantur, sedauit: & contendentibus Taruisinis cum Eccelino Caſtri Montisbellunę causa, Federicus, vt belli occasiones de medio tolleret, in seipsum assumpsit illius Caſtri dominium, Germanis militibus, qui illud suo nomine custodirent, inibi constitutis. Anno Dom. MCCXXXIX.

Vide ibi, lector Alberici de Romano similtates cum Taruisinis, tum ipsius Eccelini: necnon Federici Imp. rabiem in Taruisinos desciscētes, ab eo, qui à summo Pont. excommunicatus viuebat, quare agrum Taruisinum vastauit, vbi & alia passim, præsertim præua Eccelini facinora: qui præda nostræ regionis onustus Patavium se recipiens arcem pro se ipso tutissimam fabricauit, in cuius fundo obscuros illos, atq; horribiles carceres iussit fieri dictos Gilie, a Gilio Mediolanensi Architecto: qui Tiranni Eccelini iussu (nouus Penillus) primus in eos detrusus, ibi moritur desperatus.

Plures inibi expeditiones, ac exitus Taruisinæ militię cum Carrocio contra Eccelinum, siue eius copias, & caſtrorum præſidia, Asili præsertim, ac Montisbellunę, quæ, ne ſiam longior, non recolligo: vnum nihilominus referre, quid ſ. per Carrocium intelligatur, non detrectabo. Erat inquam Carrocium Plauſtrum magni à quatuor boum paribus integumentis albis, & rubcis rediectum tractum: super quo quidem, extabat affabrè factum Tribus, cuius medium defixa procerâ arbor conſpiciebatur, in cuius summo posita erat Crux aurea, sub qua aurę, ac ventorum flatibus, cabatur vexillum rubeum Cruce alba conſpicuum, quæ erant, vt ut ſunt etiam, Taruisinæ Urbis inſignia: Machinæ huius Magnæ

erat vir summæ existimationis, magnæq; auctoritatis, qui secum sacerdotem tenebat: qui quidem sacerdos ante Carrociū osto tubicinibus, & totidem stipendiatis militibus stipatus rem diuinam faciebat quotidie: idq; magna religione, magnaq; custodia deducebatur ad bellum: & in prælijs custodiebatur studio singulari: cum esset illud amittere magnum dedecus. Nec vnquam exibat Carrociū, nisi expresso maioris consilij mandato: neq; poterat Carrociū vsurpari, nisi ab illis Ciuitatibus, quæ viuentes in libertate, sese ad Reipub. similitudinem gubernarent.

LVIIL.

GONFREDVS CASTILIONEVS S. R. E. Cardinalis, Qui mox sedit Papa CELESTINVS IV. Legatus ad hæc selectus, Taruisinos à summo Pont. GREGOR. prædilectos sibi ex animo commendatos cum Patauinis in maxima dissensione composuit, & gratissimè à nostris acceptus, gratissimus abijt. Bene de se merito vniuerso pop. Tar. Anno Sal. MCCXXXIX.

LIX.

ECCELINVS de Romano in hoc Venetiæ tractu Vicarius Imperialis, iamdudum infidus, Tyrannusq; sæuissimus in Taruisinos castra promouit: Mestrinum agrum vastauit, Castrum francum vi cepit, Noale, Campretum, & alia occupauit loca: & populata Taruisi regione, sese demum ad Urbem oppugnandam conuertit, experturus, ni viribus, terrore saltem, atq; ex quorundam factiosorum intelligentia infra muros, an ad deditiōem Taruisinos adducere potēs esset: quibus omnibus per Marchionem Aetium Estensem Ghibellinorum, & præcipuè ipsius Eccelini inimicum, Taruisinorum autē oppidō amicū, bene perspectis, celerrimè Guicciardum Rangonē summæ Eloquentiæ, ac auctoritatis Virum destinat Taruisinis, qui nobili habita in maiori consilio oratione, quantum excupiat Marchio Taruisij libertatem contra Tyranni huius perfidiam præmonstrat, quantumq; sese exhibeat ijs cum omnibus eius viribus fauorem: accipitur consilium pariter, ac auxilium: quare conuentio tractata ab Eccelini fautoribus penitus refutatur: acceptantur oblatæ suppetiæ, ordo statuitur manus conferendi cum exercitu Eccelini: qui per Dei gratiam, frangitur, ac fugatur: quapropter veritus ille ne hoc Veronæ delato nuncio aliquid contra eius voluntatem inuouaretur, eō cum copijs illico se recæpit.

Anno Sal. MCCXLII.

LX.

Dum in Viterbij confinio Feder. Imp. diffineretur, supplicantes Coneglanenses, nemine reclamante quidem, obtinuerunt, vt se ipsos, ac Terram suam à quorumcumq; subiectione eximeret, liberaretq; nolentes allus, quàm Federici Imperio subiacere: pagos omnes, ac loca Cenetenfis plagæ Capitaneo supponentes, siue Reſtori, qui Cæsaris nomine regeret Coneglanum: confiscante ipso interim ædificia, quæcumq; Taruifini atq; sui ipsorum rebelles construxerant Coneglani: liberando præcipuè Coneglanenses à pactis, atq; obligationibus, quas contraxerant illi hucusq; cum Taruifinis.

Anno Dom. MCCXLII.

---

## LXI.

SCHINELLÆ COMITI, & Generis eximij confortibus. aliquot de Communitate, seu Rempub. dicas, Taruifij, cum maioribus suis optimè meritis, Taruifini publico Documento concedunt Castellare Colfufci vltra Plauim in summo Montis Sancti Saluatoris constitutū, montemq; ipsum, eiusq; iura omnia: vt liberè possident, colant, ædificent, muniant ad proprium nutum: pacto vno duntaxat posito, quòd, si quando Taruifini Coneglanensibus bellum inferrent, ipsi, eorumq; successores, apertum teneant. Oppidum ipsismet Taruifinis.

Anno Virg. part. MCCXLV.

---

## LXII.

TALIS, tantaq; erat Eccelini de Romano sæuities, & rabiosa dominandi anxietas, ac superbia in tota Venetia: in qua ad instar feræ pessimæ furēs debacchabatur: vt coactus fuerit summus Pontifex Alex. IV. contra illum concedere Cruciatam: quæ e percussum scelus inter harum regionum primores exercituum Duces, ac Imperatores: pariter per Apostolicum nuncium & à Veneta Repub. nauium, commeatus, & militum validum est auxilium impetratum; Quapropter contra Patauium castra promouent: vbi post excursiones quasdam, ac pugnas, Urbem occupant: & subinde Leniacū, Coloniam, Ateste, Mōsilicem, Montanianamq;, dum Eccelinus nihil tale veritus in Mantuanos sæuiret; quibus auditis ab Alberico tunc Taruifij dominante, se fæderis amicum simulans, plurima necessitudinis signa monstrauit: Apostolicum legatum adiit gratulabundus: clamnansq;, ac detestans Tyrannica Eccelini fratris sui facinora, se  
illius

tempore eius iura ab Aduogarijs acriter defenſa fuerunt, ac conſeruata.

Anno Dom. MCCLXXXI.

LXXVI.

CLEMENTIA RŌDVLPHI IMP. FIL. CAROLO COMITI DE ANGIO deſponſata Patriam maritalem petens pluribus Heroibus ac Matrib. Comitata, à Taruiſinis cum eorum Prætorre in urbem recipitur, tractaturq; ſplendidiffimè. Quæ fanè hinc abſcendens, XII. argenteis pateris ab ipſiſmet Taruiſinis donatur.

Anno Sal. MCCLXXXI.

LXXVII.

GERARDVS DE CAMINO altioris animi, fortitudinis, ac ingenij Vir, Facti onis Guelfæ non poſtremum caput, plebis cum primum ſtudio ſibi ex duor. mill. Taruiſinor. collecto conſilio, captioſè quidem, quò frequentius cènſeretur; capitanei Generalis Taruiſij nouum nomen aſciuit, ac inſolitam poteſtatem adeo, vt abſolutum, apud ſe Taruiſij Principatum conſtitui videretur: vnde pro arbitrio omnia voluens, ac iudicans, Tyrannidis ſpeciem non illegitimam incurſiſſe ſatis ſuperq; appareret: quod boni ciues ægre ferentes, præcipuè generoſa familia de Caſtellis, in Tyrannum conſpirant: cæterùm res non ſuccedit ex ſententia: quare Gerardus, Iacobus, & Bonifacius de Caſtellis, atq; alij ſecum optimates non pauci exulant: alij plures Venetiis relegantur: eorumq; bona publicata. Porro exules in eorum oppida, ac fortalitia recedentes à Caminenſe magno conflato exercitu opprimuntur, debellantur: transfoditur Bonifacius, oppida ferme omnia, ac fortalitia, & Caſtelliſiorum ædes infra Urbem cum Turri radicitus deſtruuntur. itaq; Gerardus adhuc magis ſuperbiens in eius penè abſoluto Dominio Taruiſij duos, & viginti annos vitam traduxit.

Anno Sal. MCCLXXXIII.

Taruiſij infra ſacram D. Laurentij ædem proſtat marmor nobile huius facti teſtimonium, & ſancti operis documentum inſigne, Videlicet

D. O. M.

Templum hoc in honorem S. Laurentii Mar. erectum ab Alberto Ricco Epifcopo Tar. ex cæmentis Palatii Gerardi de Caſtellis Deiecti funditus, & ſibi à Rep. Tar. donatis ſuper fundo Domus

Dddd Bran-

Brancalæonis fratris sui à Gerardo interfecti: sumpta ad hoc porticus parte iam super solo suo constructe in piam fratris memoriam.  
Anno Dom. MCCLXXXIII.

## LXXVIII.

GERARDVS DE CAMINO tradit in matrimonium Agnetem filiam Nicolao Maltrauerso Comiti, Comitæ Guidi, & Constantiæ Marchionis Obicij natæ Filio; Loccii, seu dicas Lucii cum Scard. Oppidi in quâ vnus Patauini agri Domino: quarum occasione Nuptiarum Taruisii per octiduum tripudia solemnissima facta sunt: quibus Patauini complures præcipuè, ac Forolulienfes interfuerunt; Quis exactis Obicius Marchio Estensis deduxit sponfam ad Castrum Noale, vbi grato animo accepti ab Arctico Tempesta Castri Domino pernoctarunt; & mane missa audita abeuntes Patauium deueniunt: vbi in Publico Palatio tripudia pulcherrima sunt exhibitæ, & pars ludii: Nicolaus quippe magnæ vir auctoritatis, nobilis, & locuplex valde, dapilis, ac magnanimus Patauii pollebat plurimum; cuius temporis interstitio Marchio Estensis creatur Mutinæ Dominus: vnde Taruisini amico singulari congratulaturum sibi communis nomine Bonaccursium de Arpo Nuncium destinarent. Et post annum illimet Bernardum Todeschinum, & Henricum Ainardum miserunt lætitiæ signa, qua cæperant expositu: ex quo audierint ipsum Constantiam Alberti della Scala Veronæ Domini filiam vxorem duxisse.

Anno Dom. MCCLXXXVII.

1383. fuit  
Nicolaus  
hic præ-  
tor Tar-  
uisij.

B. Scard.

Musat.

De Nicolao autem Maltrauerso Lucii Comite, quem diximus, & de eius coniuge, sic Scardeonius rerum Patau. libro 3. Nicolaus autem Maltrauersus Guidonis supramemorati filius, cui cognomen fuit à Lucio Patauino vico, cui dominabatur, diues admodum, & ex vtroque parente nobilis: qui nobilem quoque vxorem duxit Agnetem Gerardi Camini Taruisii Principis filiam. Is (vt refert Musatus poeta in suis hystorijs) fuit vir miræ eloquentiæ, profundissimi ingenii, magnanimitatis immensæ, liberalitatis profuse, sed ambitionis intolerabilis, ciuilia instituta abhorrens, præter ea, quæ auctore edita fuissent. Tantæ autem potentiæ inter ciues suos, quamuis priuatus, posset tamen septingentos armatos ad manu istu oculi sibi pro arbitrio comparare, &c.

LAICORVM ordinis Fratrum Militantium contra infideles  
PRIOR Sanctæ Mariæ Virg. Matris de Poffis, TOLBERTO CAL  
CIA Præsule, & ciue Tar. primum iacente lap. Templum con  
struit iuxta Silis fluenta extra Muros; id temporum, bellorumq; in  
urijs destruitur; PRIOR nihilominus, cruce rubea in Pallio insi  
gnis, Bonorum possessor iurimorū inalienabilium, permanet sem  
per, donec in terris degat, vnus de collegio nobilium Ciu. Tar. per  
irequentiorem suffragiorum numerum constitutus, vxoratus fit il  
le, necne, vel vxorem ducturus, vel cęlebs. Ad præfens (MDCXIII.)  
Aurelius Vonicus octogenarius, coniugem nunquam expertus, vir  
religiosissimus. Quo Venetijs hoc anno mense Iulij, vita functo &  
reuecto in patriam corpore, die 29. Augusti eius loco creatur i per  
collegium Nob. Augustus Actonius Aduogarius ferme septuage  
narius Herculis, Taurelli, & Altinerij Pater, Vir sapientissimus:  
compater meus suauissimus.  
Anno Salut. MCCXC.

---

Subsequuntur prætensiones, excursiones, & prælia, incensiones  
& prædæ, inter Patriarcam Aquileiensem, & Taruifinos: excom  
municatio Patriarcalis, Taruifinorum prouocatio ad Apostolicam  
sedem, iudices delegati, &cæt. Differentiæ inter Taruifinos & Pata  
nos occasione confinium, compromissum, sententia, &cæt. vsq; ad  
annum MCCCLII.

---

LXXX.

FR. NICOLAUS ORDINIS D. DOMINICI CARDI  
NALIS HOSTIENSIS, BOCCASSII BOCCASSINI NO  
TARII TARVISINI FIL. BONIFACIO VIII. vita functo,  
summus Romanus Pontifex creatur. Hic maximis compositis con  
trouersijs, Pacem Italiæ affectans, grauioraq; mente concipiens, se  
se Perusiæ distinebat; eò vsq; se contulit digressa Taruifio iamdu  
dum vidua Mater eius, vt sublimatum inuiferet filium, illumq; in  
tanta maiestate conspicaretur; Hanc vestibus satis humilibus indu  
tam Perusini, ijs reiectis, magnificè, vt tanti viri Matrem decebat,  
exornant: nunciantq; Pontifici matrem eius adesse: ad eum statim  
admittitur: qui mulierem conspectans admirandus, eam nescire  
simulans, dixit, hanc esse Matronam aliquam maximam, non autem  
matrem suam, quæ pauper erat, quam optimè quidem dignosceret,

Dddd 2 ficam

si eam videret: quibus ab illa auditis illico lubens exijt, atq; his confestim neglectis, reiectisq;, receptis proprijs vilioribus indumentis reuerfa, a summo, Beatoq; Pontifice Filio Mater humilis protinus recognoscitur, suscipitur, amplexatur.

Anno Dom. MCCCIII.

Qui porro summus Pontif. die 6. Iulij, MCCCIV. viuere desijt Perusiæ, & tumulatur, de illius vitæ sanctitate non paruis, nec paucis signis exhibitis: cum sedisset Papa octo dumtaxat mensibus cum dimidio.

LXXXI.

RICCIARDVS DE CAMINO Taruifii Capitaneus Generalis a Bononiensibus, qui tunc cum Imolentibus militabant, vt iis suppetias ferret, rogatus, ceterum selectos equites profus instructos, cum galeis quibusdam ad galeruli formam expressis, lubens demisit. hi strenuè se gesserunt mirandum in modum: quare, Imola per Bononienses conquista, transit in prouerbium apud eos, li Triuigiani dalla capellina. milites quippe præstantes, ac generosi.

Anno Dom. MCCCVI.

LXXXII.

RAMBALDVS COMES DE COLLALTO ENSEDISII FIL. qui cum maiorib. suis fuit inter primates Taruifii semper commemoratus, eritq; cum posteris in perpetuum: posteaquam a summo Pont. Benedicto X. I. Tar. anno MCCCIII. fuerat Marchionis Anconæ titulo decoratus: Petro Gradenico Venetiarum Principe, ille cum Descendentibus suis Venetæ nobilitatis fastigio collustratur, vt Reipub. amicus, ac zelator optimus.

Anno Dom. MCCCVII.

Hic post biennium fuit Prætor Taruifii.

LXXXIII.

HENRICVS VII. IMPER. ROMAM aditurus: ex summi Pontif. manibus coronandus, cum potenti exercitu, cum coniuge, cum cohorteque spectatissima in Italiam descendit: in qua per annos plures LX. haudquaquam vilis visus fuerat Imperator: præmissis nuncijs Venetæ Ciuitatibus, & Insubriæ, quò eum, vt illarum supremum Dominum, venientem gratanter acciperent, salutarent: Taurinum appulit primo. Astim deinde, vbi & Comites Ticini, Vercellij, & Laudis eum in Dominum recognoscunt: quibus in

Ter



Terris possit eius Vicarius, Mediolanum insubriæ caput deuenit Vicecomites Gibellinos, & Turrianos Guelfos conciliaturus, Galeatium Vicecomitem tunc temporis Prætorem Taruifii in urbem remisit, & Guidum Turrianum Vercelli Comitem destinauit: atq; aliæ Insubriæ Ciuitates mittentes ad Cæsarem Nuncios Imperiales Vicarios accæptarunt. Cæterum Taruifini, cui Ricciardus de Camino Capitaneus generalis præerat, Patauini, Ferrarienses, & præcipuè Florentini, quos Dâtes propterea cæcos vocat, partem Guelfam professæ id facere recusarunt. audito postmodum quàm malè tractauerit Cæsar Vrbes illas, quæ illum, vti dominum agnoscere renuerunt, nedum Taruifini, Patauini, & Ferrarienses, sed & Veronenses, & Placentini, & alij ad Imperatorem legatos miserunt (nō sic Florentini, qui sanè post biennium pessima passi sunt) pacem petentes, seq; Cæsari in posterum supponere declarâtes: quod Imperator læto animo accipiens Vicariosq; suos in his constituens Ciuitatibus, de eius itinere ad Pontificiam urbem conficiendo vltèrius cogitauit.

Anno Dom. MCCCX.

## LXXXIV.

FRANCISCVS DE ARPO C. TAR. Fr. Dominicanus Episcopus Cenetensis religione insignis hoc anno migravit ad Dominum: quo & Frater Falcus Taruifinus eiusdem ordinis, summi Pontif. Benedicti nostri nepos dilectiss. lucis huius vsuram amisit.

Anno Dom. MCCCX.

## LXXXV.

RICCIARDVS DE CAMINO in Gerardi patris locū MCCCVI. Taruifij vita functi Capitaneus Generalis, eiusq; opere, prius suffectus: tum & Generalis ibidem Imperij vicarius ab Hærico VII. ex numerata pecunia constitutus: nedum talis, sed & Dominus, vt, qui arrogans, & superbiens, quinetiam Taruifij Princeps indigitabatur: quapropter odiosus admodū redditus, magis autem ob patratum indecens facinus, à coniuratis, rustico percutiente, dū luderet latrunculis in eius Palatio, interficitur, interfecto ab illis illico interfectorè.

Anno Dom. MCCCXI.

## LXXXVI.

RICCIARDO CAMINENSI sufficitur Capitaneus Generalis, & Vicarius Imperialis Taruifij, tum Feltri, & Belluni Guccellus defuncti frater: vnde nō ex Senatus cons. ast ex priuato rum in s.

d. 13

dijs extinctum fuisse Ricciardum dignosceretur. Cum autem Guecellus, ex intelligentia Henrici Goritiæ Comitis, Taruifium Canis Scaligero tradere decreuisset, facta conspiratione ab optimatibus Ciuitatis, ad Campanæ Exterminij sonitum in Guecellum irruitur in aurora: qui, dum eius Palatium expugnatur, per posticum duob. famulis comitatus, extra urbem aufugit. Quapropter Taruifium à dominantib. Caminenfib. neq; nõ à scaligero his ingenijs liberatur. Anno Sal. nostræ MCCCXII. XV. Dec.

## LXXXVII.

Taruifinis Coneglanenses miserunt Nuncios, qui ob receptam pristinam libertatem ex Caminensium disfracto iugo, sibi gratularentur: postulantes pariter iurisdictiones, ac prærogatiuas, quibus gaudebāt ante Caminensium in Ciuitate Dominium, ipsis interim confirmari. Quapropter pactis, & conuentionibus ijs amicabiliter restitutis, Coneglanenses sub Taruifinorum regimine honestis conditionibus remanserunt. Quo temporis curriculo propter suspectas Canis Scaligeri, & Guecelli extorris, cum Comite Goritiæ fædere iunctis, infidias, decernentes protinus eorum castra, ac fortalitia synserius custodiri, quocumq; Rectores miserunt. Coneglanum rectusos Robertum Comitem de Collalto, & Altenerium de Actionibus demandarunt: atq; urbis Capitaneum Generalem Comitem Ramaldum de Collalto constituerunt.

Anno Dom. MCCCXIII.

## LXXXVIII.

CANIS SCALIGER CÆSARIS vt eas auctoritate Taruifinorum subsidium petijt contra Patauos, at incassum: quare ex tractatu Taruifij Dominium affectabat, irritotamen; Quapropter Henrici Comitis Goritiæ auxilio contra Taruifinos promouit: quo casu Patauini Taruifinis ferunt suppetias: franguntur nihilominus Taruifini ad Môticanum fluuium intercepti; Comes autem, ad Plabîs rapidum flumen cum peruenisset, stetit, vltterius non agnoscens fortunam suam: qui deinde pepigit cum Taruifinis, & donarijs multis acceptis, Victor, ac diues Goriciam se recæpit. Hic subinde, audus factus nimis, arma denuo contra Taruifinos assumpsit: qui iterum à Patauinis illico auxilium retulerunt, metuentibus illis ne Canis Scaliger comiti adiunctus contra ipsos moueret. Protrahitur negotium occasione Guecelli Caminatis, præcipue ob attentatum ab

eo facinus apud Cæsarem, q̄ perduellionis rei essent Taruisini in occidendo Ricciardo eius fratre Taruisij Vicario Imperiali: qua de re Cæsar Taruisinis irascitur vehementer; quocirca mittunt Imperatori Nuncios Taruisini, qui illum doceant, Ricciardi mortem ex priuato, non autem ex publico affectu tunc processisse, iurantibus illis interea obedientiam Cæsari pariter, ac fidelitatem.

Anno Dom. MCCCXIV.

## LXXXIX.

ITINERANTES NVNCII TARVISINI AD HENRICVM VII. in Hetruria commorantem, Bononiæ perceperunt, illum Bonconuenti Senarum oppidi. XXV. die Augusti extremum vitæ suæ diem conclusisse: ob id re infecta Taruisium protinus reuertuntur: tum decernunt vnanimè Taruisini eorum inceptam libertatem sequi: quapropter Cæsareis insignibus, quæ parum antea crexerant, à Portis Vrbs depositis, vsquequaq; vnica communitatis signa reposuerunt, tum & Prætoris: statuentes, generoso quidem animo, sperantesq; sese in accepta libertate fore cōseruatuos. Quocirca à finitimis ciuitatibus mittuntur Nuncij Taruisinis de tanta eorum libertate gratulaturi: miserunt Veneti Henricum Delphynum, & Nicolaum Gradenicum: miserunt suos & Patauini.

Ex lib. 7.

Anno Sal. MCCCXIV.

Prætereò Henrici Comitis Goritiæ inuasionem in Patriarcam Aquileiensem, adiuuante præcipuè Guecel lo Camin. & quomodo Patriarçæ succurrerent Taruisini, tum & Patauini. Prætereò simul Canis Scaligeri querimonias cum Taruisinis quorundam damnorum militarium causa in eius agris Vincentinis, & Veronensibus, vt Patauinis fauerent, tum eius astus, & damna reciproca: & quæ occasione oppugnationis Bassiani ad Scaligerum contigerunt, & alia huiusmodi; prætermitto & Patauinorum percussum fœdus cum Rege Boemiæ, & Poloniæ conscijs Taruisinis, dataq; ijs optione ad Societatem, & huiusmodi alia passim, vti ea, quæ non a deo multum cessant negocij Taruisinis. curiosus legat.

## XC.

IN suspectis belli motib. Comitis Goritiæ, & Canis Scaligeri harum regionum Dominio inhiâtium, in Patriarchæ subsidium alijs tercentum peditibus & centum Equitibus demandatis, Taruisini, rebus suis omnibus, prouidere constituunt; quapropter muniunt urbem,

urbem, oppida, ac fortalitia, præficiunt capita cū militibus suis locis omnibus, portis Urbis, ac burgis, quæ tunc erant XI. quinque; autem burgi: describunt alios mille pedites, & ducentos Equites: ad hæc renouant Communis Insignium, & id quidem magnum: in cuius medio B. Virgo mater cum filio, ad dexteram Sanctus Petrus, ad sinistram verò Sanctus Liberalis, protectores Vrbi; quod sanè insignium erat norma totius exercitus, & ex occasione ad maioris Cæpanæ sonitum deferebatur in Forum sub quod cuncta alia Fraternalitatum insignia, cum earum armatis gentibus decurrebant: atque ad Prætoris nutum maius vexillum hoc mouebatur: ad cuius custodiam quingenti homines tunc fuerunt electi: porrò adiuncti Prætori ipsi, atque antianis ex ciuibus selecti XII. sapientes, vt omnia Taruisinorum summa negocia maturo iudicio, ac subtili virorum examine librarentur.

Anno Dom. MCCCXIV.

XCI.

EX BELLO PAX ORITVR. Id euenit præcipuè Patauinis attentantibus Vincentiam in Canis Scaligeri manibus constitutam belli virib. obtinere: quam nihilominus pacificè, pactis quibusdam legitimis, per Canem sibi oblatam prorsus recusauerunt; quare Vincentiam oppugnantibus Patauinis, dum expugnatam illam credentes conantur ingredi Sancti Petri portam Victores, opportunè reiiiciuntur à Scaligero, franguntur, trucidantur, quin etiam capiuntur ad M. D. His Taruisinij auditis, pertimescentes Canis insidias, ac Eufortunium, ex S. C. muniunt magis urbem, & castra, nec non augent vbique præsidia; ad hæc amicis Patauinis succurrunt, destinantes illis quinquaginta cataphractos milites, & pedites quadringentos: decreuerat Canis contra Patauinos castra metari, dissuadetur tamè à Iacobo de Carraria, de captiuis in Vincentiæ concertatione ex primis vno, difficultate facti proposita, propter populi magnum numerum, & viros vrbs, quin etiam propter auxilium, quod Patauinis præstant continuè Taruisini, tum Bononienses, & alii. Iacobus præterea proponit Cani, se pacem tractaturum cum Patauis, initurumque iustis conditionibus, ac vtrinque acceptabilibus. Quapropter, datis obsidibus Marsilio, & Iacobino & atrariensibus, Iacobus Patauinum proficiscitur: magnificis conditionibus denique pax concluditur, eaque vniuersalis: quippe in illa compræhensis Rege Bohemiarum, Duce Carynthiæ, Comite Goritiæ, & Tirolli, Episcopo Tridentino,

ncc

recidit Taruifinis; Ferrariensibus, Bononiensibus, Peltinis, & Bellunensibus; quare milites nostri Taruifium reuertuntur.

Anno Dom. MCCCXIV.

## XCII.

**BAIAMONTIS THEVPOLI** Patricij Veneti conspiratione in Principem Serenissimum ac Reipub. libertatem a senatoribus turbata: perduellibus expulsis, publicatis eorum bonis, & domibus id solum destructis: extorris Baiamontis post quadriennium cum socijs suis Taruifium commigravit: quò per Principem, atq; Rempublicam postularunt, speciali gratia, Taruifinos per publicos Nuntios Stephanum Gradenicum, & Antolinum Dandulum, vt eos ab Urbe procul dimitterent; ac exterminaret: Quare de re plures per Taruifinos consultationes habentur; multa aduocantur consilia: XX prius cum Antianis, & Consulibus tum XL. tum CCC. Rectore nunquam absente: protrahitur negotium; mittuntur iterum Nuntij, Marinus Zenus, & Andræas Michæel sequenti anno: quare destinatur vnicus nuntius ad Remp. Ioannes de Monico, qui secum de re hac, & de quibusdam alijs pertractaret; tandem, ne sibi longior, Taruifini, vt Duci in clyto gratum facerent adeo opatum, ac Reipublicæ, Baiamontem, & socios dimittunt procul a finibus suis.

Anno Dom. MCCCXV.

Quare falsum esse dignoscitur, quod vulgo fertur, Baiamontem in mortario de fenestra eiecto occisum fuisse: bene quidem legitur in antiquis chronicis, necnon in Petri Gradenicis Ducis epistolis ad Cretæ Ducem, Marci Quirini filium, in factione hac vexilliferum in mortario, quod Iustina de Rubeis de fenestra proiecit, morte fuisse consumptum, præter hoc Taruifini Archiuij testimonium.

## XCIII.

**BEATVS HENRICVS** de Bolzano. vir pauper simul, ac eleemosinarius, Taruifij vitam heremiticam, viuens omnia patienter sustinens, disciplinis, verberibus inquam mortificis vacans, de re diuina, deq; Oratione vixit sollicitus in se ipsum austerus nimis, senex morte subtrahitur. illico, o miraculum, campanæ omnes sacræ Turris Templi Cathedralis, in cuius degebat confinio, a se ipsis suauiter sonuere; vox exijt virum sanctum migrasse ad Dominum. fertur ab eius tugurio in vico panceriæ ad sacras ædes: vndique concurfus maximus, stupor, miracula: miracula profecto eius innu-

Eccc mera

mera a Petro de Baone Episcopo Tarulino eius temporis, etiam registrata, illum Deo fuisse, atq; esse gratissimum manifestant; ex vniuersa Italia venere gentes plurimæ: toto trium priorum mensium tempore adfuerunt Tarulij ultra XXX. millia. hominum aduenarum: post ostiduum reponitur in arcam fini marmoris affabrè factam cum figuris anaglyphis, in eodem inquam Templo Cathedrali, & tollitur in arce titulum. eius lintea funiculis contexta, asperiora indumenta, flagellum, marmor, quo pectus percutiebat, rigillum puluini loco, ampulla eius sanguinis, adhuc recentis, in sacratio Templi seruantur, & quotannis die X. Iunij, nobis solemniter, populo ostenduntur, atq; obseruantur. quolibet autem quinquentennio corpus suum clathris occlusum ferreis monstratur, colitur, veneratur, corollis hominum summa deuotione tangitur per adituū. Deo gratias agamus, qui nos tali cælesti gēma diuites fecit.

Abijt anno Sal. nostræ MCCCXV. Die X. Iun.

## XCIV.

LIQVERAT LAVRENTIVM filium legitimum suum ex prædefuncta coniuge B. HENRICVS, egenum sanè, quemadmodum pater fuit. Huic per Gerardinum de Braccis, Regimpertum de Brayda, Oliuerium de Bessègs, et Iacobū de Castaneolis, ad hoc per Consilium electos traditæ fuerunt possessiones duæ proficue de iuribus Communis Tarulij: quò habere vnde se ciuilitè aleret hic bonus ciuis: datis illi exemptionibus, atq; immunitatibus omnis generis: Quæ fuit Tarulinoꝝ in sanctum virum recordatio, & recognitio: hac quidem conditione addita, vt, deficiente eius linea descendentiæ, prædia hæc ad Commune ipsum reuenterentur.

Anno Dom. MCCCXV.

## XCV.

LVDOVICVS BVRGVNDIVS ACHAIÆ PRINCEPS VENETIAS aditurus, & traicturus illinc in Achaiam, per Petri Lauretanum, & Marcum Maurocænum Viros clariss. petijt à Tarulinis transitum ad portum Mestri, qui quidem nõ grauatè illi concessus fuit, dummodo non traducat plures ducentis & quinquaginta equites, ex octingentis, quos secum ducebat Princeps.

Anno eodem MCCCXV.

CATHERINA FEDERICI AVSTRIÆ DVCIS, ELE-  
CTIQ; IMPER. SOROR, nupta Calabria; Duci Roberti Sici-  
liæ Regis filio primog. à Taruifinis habetur obuiam: sub thenfis re-  
cipitur: hospitatur, tractaturq; lautissimè. Altera die, XII. argenteis  
aurar. crateribus Donatur. Tertia verò in eius gratiam captiui om-  
nes carceribus reclusis liberantur. mox inde per Terraleum Vene-  
tias petens ad vsq; confinia per legatos Taruifinos comitata, illis  
pro summis in se collatis studijs summas agens gratias iter suum est  
prosecuta.  
Anno Dom. MCCCXVI.

XCVI.

Quæ hoc anno, MCCCXVII. Memorabilia Taruifij contigerunt.  
PLAVIS INGENS fluuius, quin & torrens, diutinis pluuijs, &  
liquefactis niuib. æstuans. furensq; Naruifiæ pagi nobilis, castri a-  
liquando, aggeres rupit, campi æquor inuasit: Taruifinum aggressa,  
ingressaq; Domus, molendina, pontesq; diruit; cuius impetu ex de-  
riuatione in Silim sedato, Naruifiæ agger fortissimus, adhuc conspi-  
cuus, ad instar propugnaculi, construitur. Inde penuria segetum sub  
orta, in Eccelini de Romano, tum Alberici fratris destructarum æ-  
dium vacuo ad D. Petri, Emporium, vulgò frumētorum Fundacus,  
erigitur, ad hæc, præ minutioris, & proinde ad erogandum commo-  
dioris pecuniæ defectu, in proximo Taberna monetaria instituitur,  
argento vsq; ad semiaureum ex insigne Communis vtrinq; TAR-  
VISIVM CIVITAS, circumscripto. porro Montisbellonæ Mer-  
catus celebris die Solis continuè fieri solitus, ad Mercurij diem sta-  
luitur: &, nedum Venalium minuitur vectigal, sed tollitur omni-  
no. Insuper positis custodijs, ac præsidijs, præ hostium rumoribus,  
Taruifij antiquæ Nundinæ non intermittuntur. Cumq; ora hæc Tar-  
uifina præ nemorum latibulis esset parùm tuta, Decernitur, vt plu-  
rima incidantur, extirpenturq;: Decernitur præterea, vt scripturis  
omnibus ad Commune Ciuit. spectantibus ordinandis præficeren-  
tur duo: octo autem scribæ, vt in tribus voluminibus describeren-  
tur, & absoluitur. Vtinam prius, & posterius id auctum foret, quò plu-  
rima memoranda, iam cymerijs specub. sepulta, internoscerentur.  
Postremò Marcus Superantius Ioannis Venetor. Principis tunc vi-  
uentis Fil. (& hæc Taruifij gloria) petit fieri ciuis Taruifinus, &  
accipitur.

Anno Gratia MCCCXVII.

Eccc 2

XCVII.

**CASTONVS DELLA TURRE** Archiepiscopus Mediolani cum creatus fuisset Patriarca Aquileiensis, misit **Maisino** fratre, eius locum tenente in Patriarcatu, Tarvisinis litteras destinavit, quibus de noua hac eius dignitate eos faciens certiores illis ob eam gratulabatur, promittens se quoque tempore futurum esse & bonum vicinum, & amicum verum: atq; ideo magno animi affectu eos instanter orabat, vt & ipsi sibi vellens esse & amici, & fautores; quod sane summas lætitiarum, grandeq; solamen attulit Taruisinis; que porro omnia ob præsumptum Patriarchæ infortunium fuere intercepta: siquidem ille in itinere ad Alpes de equo prolapsus, disfractio crure, paulò post Florentiæ occubuit. porro illi sufficitur in Patriarcam **Paganus della Turre**, postquam **Dantes**, à Guelfis Florentia expulsus, per annum **Vini** vixit: quo loci antea traducta fuerat sedes Patriarcalis: vbi etiam nunc summo cum decore conseruatur.

Anno Dom. **MCCCXVII**

**PUBLICVM** scientias, vtriusq; iuris leges præcipuè, prælegentium Doctorum studium Taruisi; Anno Salutis **MCCCXIV**. perceptum, Anno **MCCCXVIII**. à **Federico Rom. Rege** per amplexum Privilegio confirmatur. Que studiorum Academia eousq; floruit, Donec **Venetæ Respub. Patavio** potita, ibi duntaxat publicè in eius ditione prælegendum decreuit. Quo temporis, prioris inquam, intercedente cupientes **Tarvisini Virum** in arte **Medicæ** Excellentissimum experiri, **Petrum de Abano** Medicum illum æquè, ac magnum celeberrimæ famæ, cognomento **Conciliatorem**, magno illi annuo assignato stipendio Taruisium deuexerunt.

Anno itaq; **MCCCXV**. f. f.

Prætermissi **Canis Scaligeri** in **Patavinos** de curfiones, vastationes, obfidiones, incendia, Castrorum occupationes: adhuc **Comitiæ Goritiæ** contra eos intelligentiam: **Auxilia Patavinis** pes **Tarvisinos** præstita; nec inrita quidem tum **Caminensis** quædam cum **Tarvisinis**: præterea in tanta pace inter **Scaligerum**, & **Patavinos Venetiarum** in **lyso Principe** meditante: Quæ etiam liqui præcipue **Gibellinorum Patavij** contra **Guelfos**, & illius verbis. **Dominicus Jacobum de Carraria** habitum ex **Canis** licentia, & quædam passim; tum pacem **Tarvisinorum** cum **Canis** aut **Ariam** dicitur.



eorum quædam cum Venetis, & accommodationes subinde: ne, præter institutum ordinem, ac propositum, longior fiam.

I C.

TARVISIVM nimis pertinaciter infestante Cane Scaligero Veronæ, & Vincentiæ Domino, à Iacobo de Carraria Patauij Domino adiuto, sicuti & à Guccello Caminense Taruisij extorre, ac profugo: Quidam primarij ciues Taruisini ruinam, & omne malū vrbi instare (ita ipsi) prospicientes, de ea Scaligero tradenda vnanimis coniurarunt: res interturbatur, nec succedit ex voto: quapropter exulant hi ad quintam generationem, publicantur eorum bona, destruuntur & propriæ domus. Scaliger nihilominus sæua omnia patrat contra Taruisinos: deuastat Territorium in parte Aquilonari, occupat Castra multa, incendit pagos, dein Urbē oppugnat: pugnatum est strenuè, plures ex Scaligeri militibus periére: quare ira feruens canit receptui: tres ipsius vrbis burgos extra mœnia interim destruens, ac comburens: quinetiam per Caminensem rebellem nostrum deuastat regionem illam imparatam, quæ trahitur inter Plauim, & Silim ad vsq; mare; Præterea Naruisæ diruit Plauis aggeres, quò ab fluminis impetu inundetur Taruisium, diruaturq;: at tamen, clausis aquarum portis ad urbem, fluuius per fossas demittitur in Silim. Pax tractatur per Patauinos Nuncios, captiosè quidè, quamobrem dimittitur re infecta; Tractatur subinde per Comitem Goritiæ Federici Romanorum Regis nomine, & ex similibus suspic: onibus nil conclusum; sauebat nihilosecius Taruisinis Comes, ast verbis Scaligeri, atq; artificio ab opere dimouetur; post dies paucos in parte Australi Scaliger urbem aggressus sæuius, admotis machinis, omni ingenio vitur, totis viribus conatur, vt muros diruat, vt in urbem irruat, vt debellet deniq; Taruisinos; fortiter tamen ab his rejicitur: imò a pertis valuis, demisso ponte, egressi generosi ciues Taruisini prolaribus, & focus, & coram patrib. suis illos de mœnijs animantibus, viriliter decertarunt: in ipso ponte diu dimicatū incerto Marte: vulneratur interim Scaliger in humero ex sagitta, de mœnibus iacta, male simul tractantur eius custodes corporis: Canis propterea rabie feruidus duplicat milites: quare nostri, numero inferiores nimis, sensim sese in urbem recipiunt: inimici turmatim ruunt, in urbem secum venturi, vnde nimium oneratus pons subicius, disfractus corruit, & secum pariter copię armis onustæ, nedū corruerunt in Silim, sed & submersæ protinus perierunt: & ipse me

Scal.

Scaliger vix opportunè retraxit pedem: se recépit illico, malum omen suspicatus tam sæuum casum: quare burgum, & suburbia rabie turgidus statim incendit: deinde Messrum petit bina aggressione, nequicquam tamen: Gerardino Spineta, qui præerat castrum acriter defendente: tandem Vincentiam indignabundus contendit: Opitergium autem Guccellus.

Anno Dom. MCCCXVIII.

C.

**CANIS SCALIGER**, rabiosus inquam canis, ex irrita Tarunsi expugnatione æstuans, curato vulnere, accingit se ad nouam vrbis aggressionem, asserens, se id facturum, nedum vt Taruisium acquirat, sed vt etiam vlciscatur de amicorum mortibus, & de sanguine, quem profuderat. Taruisini, habita de rebus suis longiori consultatione, decernunt, ne in manus incidant Scaligeri, tradere se Federico Austriae Duci Imperatori Electo. Quapropter missis legatis se ad Austriaco Domino dediderunt; Qui hilari fronte eos recépit, & Ciuitati cum nostris Nunçios suos remisit: Qui in consilio ex millibus, & vltra, hominibus conflato cum Episcopo Castellano, Pretore, Consulibus, ac Antianis, lectis litteris, retulerunt, Duci Federico fuisse gratissimam hanc deditioem: cumq; recipere Taruisinos amice, & vt amicos fore continuè tractaturum: promittentem protectionem, honoremq; hoc autem addere decreuisse, quod eorum prætor ab inde Vicarius Cæsareus vocaretur: eiq; per trecetos consiliarios fidelitatis fuisset præstitum iuramentum: quare in manus Episcopi Lauentini, vnus ex legatis, fidem, atq; obedientiam Cæsari se præstituros Taruisini iurarunt.

Anno Dom. MCCCXVIII.

- Validas aggressiones Coneglani aperto Marte, tum & occulto per gentes Canis Scaligeri, & per Guccellum Caminensem Gendi fil. Taruisij perduellem generosq; non minùs, ac fortes, gloriofasq; reiectiones per Coneglanenses factas, trucidatis, fugandis, Canis copijs vsq; ad statua, illorum manubijs, & insignib. interceptis, describere non morabor: tum Castrametationes Canis in p. Canenici ad Taruisium obsidione tentandum: & centum Castellanum quitum ad castellum ligneum (Bastiam vulgo) in Burgo constructum tutandum ab inimicorum aggressu potissimum, & inuasionem nocturnam in gentem Canis ad Castrum in p.

ex illis centum, & quinquaginta, plurimis vulneratis, urbem ab ob-  
 fidione interim liberando: & alia leuora registrare per capita haud  
 quaquam volui, ne nimia lectione lector fatisceret, & scriptione  
 ampliori liber cresceret in immensum.

## CI.

HENRICVS GORICÆ COMES, & Tirolī: Ecclesiarum  
 Aquileiæ, & Tridenti, & Brixie Aduogarius, atq; Patriæ Fori Iulij  
 Cap. Generalis: FEDERICI Rom. Imperatoris Electi, eius Nepo-  
 tis, Generalis Vicarius constitutus, Taruifium, Cæsaris nomine, re-  
 stitutus accedit, nec admittitur à Taruifinis, veritus, ne vt absolutus  
 Dominus ad illos ingrederetur. Demum, nec multo post tempore,  
 quæ rerum est vicissitudo, inuitatur Comes. excipitur, & illi, Cæsaris  
 nomine, post datum sibi à Taruifinis Prætoribus Coneglanum, vr-  
 bis traditur & Dominium. Qui deinde ob summam dexteritatem  
 gratissimus nostris effectus, Bono ciuium omine, Taruifij Domi-  
 nus, Cæsare id confirmante, a Taruifinis vtrò constituitur, atq; ob-  
 seruatur.

Anno Grat. MCCCXIX.

## CII.

POSTEAQVAM ALTINERIVS ACTIONIVS Nob. Ciu.  
 Tar à Patauinis diu optatus, nutuq; Federici Cæsaris interuenien-  
 te requisitus, constituitur Patauij Prætor: quod Causi Scaligero Pa-  
 tauinorum inimico insensissimo displicuit valde: quippe quia nimis  
 iuste, ac fideliter Præturam administraret, vnde sibi nullus pateret  
 ad tractandum aditus: obsidet obstinatè Patauium Canis: deniq; 3.  
 Iunij noctu, ex intellectu quorundam ciuium, pulsus custodijs vrbe  
 inuadit: reiicitur statim tamen multa suorum interne cione, demer-  
 sioneq; in ipsum flumen. quo prosperè successo facinore animati  
 Patauini mirandum in modum ab Altinerio, qui nocte illa Forum  
 custodiuit armatus, veritus, ne à rebellibus forte proditio aliqua ex-  
 oriretur, decreuerunt vsq; ad extremum vitæ spiritum decertare;  
 Quapropter, post dies paucos, Altinerius, re maturè perpensa, ex-  
 plorataq; multo stipatus milite de Porta Pontis curui egressus, con-  
 cione prius habita ad suos, spe ingenti, atque animo aggreditur Si-  
 meonem Philippum Scaligeri Capitaneum Generalem omnib. in-  
 stru&um, ac paratum ad bellum: quare acriter, ac viriliter ab omni  
 parte pugnatur: incertus diu manens, dubiaq; victoria, multis vtrinq;  
 cadentibus vulneratis, ac mortuis: demum ab Altinerio dissoluuntur

Simeo-

Simeonis copiae, interimuntur adhuc magis, fugantur: capiuntur Simeonis Equites quinquaginta, tum & ipse Dux Simeon, quinque signa militaria quatuordecim asportantur. Quibus feliciter absolutis, in parui triumphi speciem, his captiuis, his spolijs, his inimicorum vexillis decorati, Actionius Prætor, militæq; Patauinae Imperator intrat in urbem die XII. Iulij Sanctis Hermacore, & Fortunato, Taruisinae Ecclesiae etiam Protectoribus, sacra. ob quam felicem Victoriam Iubila Patauij ingētia audita sunt: magnusq; Altinerio, adeo illustris Victoriae auctori, delatus honor: illiq; subinde in forensi Palatio sublimis statua fini marmoris constituta: quin etiam latifundia extorum ciuium Altinerio eorum Prætori, ac Duci, belatorique prudentissimo Patauini, grati animi signum maximum concefferunt.

Anno Dom. MCCCXX. XII. Iulij.

### CIII.

PERSTRINGENTE nimis Cane Scaligero per obfidionem Patauinos, qui omnia duriter sufferebant, dum ex Germania à Federico auxilium expectarent. XX. Augusti Vlricus de Valse in Territorium Taruisinum peruēnit, vna die in pago Maceratæ quieuit, altera verò ad Quintianam villam perrexit: cuius rei certior factus Goriciæ Comes, Taruisii Dominus, quingentis Equitibus, stipatus ad illum deuenit, multis militibus, & nobilibus Taruisinis pariter Comitatus: ex quibus fuerunt inter primores Comes Rambaldus de Collato, Guecellus Tempesta Aduogarius, Tolbertus Calcia, & Franciscus Salomon; Qui omnes die sequenti Patauium, vt illud ab obfidione eximerent, vnanimis contenderunt quare exiētes per portam Pontis curui ad Bassanellum declinarunt, vt Canem adorirentur: qui audacissimus cum mille Equitibus venienti militiæ prodiret: ubi fortiter preliatum, adeo vt victoria ad Canem Scaligerum visa fuerit inclinare: verum enim verò, cum extaret ordo inter Vlricum, & Comitem, vt occæpto bello suppetias Vlrico venire Comes cum eius Equitibus Germanis, & cum militibus Taruisinis, vt hanc victoriam roborarent: recta tendens Goritiū Comes transgredi cogeatur, ubi dum moraretur donec pons fieret, manu sua creauit Equites Guecellum Tempesta, Tolbertum Calcia, & Franciscum Salomonem Taruisinos, & quosdam alios, vt aduersus mansians ante Victoriam virorum generositatem agnosceret, respondens post illa alios se Equestri dignitati fore deinde

quapropter confusus Canis, fractus, ac victus, vix opportunè fugi-  
 Monflicem se recepit, &c.

Anno Dom. MCCCXX. XK. Augusti.

Pax deinde secuta inter Canem Scaligerum, Patauinos & Taruisi.

CIV.

HENRICVS GORITIÆ COMES, Taruisij Vicarius Imp-  
 rialis, ac Dominus, posteaquam ex duplicibus Canis insidijs sui cor-  
 poris Taruisij commorans euasisset, captis proditoribus, ac suspen-  
 dio traditis, Federicum Austriæ Ducem eius Nepotem inuisendâ  
 cupidus, lieto ibi Prætere Thebaldo de Castronouo, Bauariam  
 petijt: vbi Beatricem de Bauaria Virginem pulcherrimam sexage-  
 narius vxorem duxit; hic, post modicum temporis, dum quibus-  
 dam nuptialibus delicijs interesset, repente effudit extremum spi-  
 ritum, post se relicto Ioanne Henrico infante. Quapropter Tar-  
 uisini de fide, ac obsequio hæredi præstando per Vgum de Dou-  
 no requisiti: grati sibi Comitis, ac Domini memoriam recolentes  
 iurarunt, ac Beatricem cum filio anniculo in vrbis Dominam ac-  
 ceptarunt, & venientem Taruisi moraturam, à suorum pluribus  
 comitatam, octaua septembris die, magnificentissimè recæperunt.

Anno Dom. MCCCXXIII.

CV.

CANE SCALIGERO Taruisinum Agrum, atq; Oppida, nec  
 minus Patauium adhuc hostiliter infestâte, Federicus Austriæ Dux  
 in auxilium vocatur; Qui Ottone Carinthiæ Duce, & Vlrico de  
 Valse Styriæ Cap. associatus cū XII. millib. Equit. Taruisinum ingre-  
 ditur. Tum eo Patauium petente, Canis viribus inferior arceatur:

Quando obsidio simul tollitur, & bellum.

Anno Dom. MCCCXXIV.

Post annum 1324. Canis rabies in agro Patauino perindè, atq;  
 in Taruisino exercetur, vi, dolo, ac disfracta fide. Bononiæ consuli-  
 tur contra Canem: sunt induciæ: fit compromissum inter ipsum  
 Canem, Patauinos, & Taruisinos, &c.

CVI.

GVECELLVS TEMPESTA Aduogarius extorris Taruisij  
 vnâ cum ciuibus alijs multis; Fratre Regis Boemiæ, quem noluerūt

Ffff

Tar-

Taruissini, in Generalem Regis Vicarium, de affectato propterea vrbis absoluto Dominio suspicati, recipere, moram faciente cum Germanis Equitibus suis non sine Guecelli consilio, noctu 4. Ianuarij, hora 3. furtim ex tractatu cum hostiario in vrbem recæptus, irruit subito in ædes Altinerij Actionij, in Ciuitate potentis plurimum, sibi aduersissimi: penes quem cognati tunc, & amici potiores distinebantur: decernunt ibi ferro, vt vt melius, peiusvè: cadit ad mortem percussus Iacobus Ordani Altinerij fratris filius: cadunt et alij multi; deniq; duabus horis certatum, & nullo accedente auxilio Altinerius vulneribus scatens in lecto positus ex Guecelli permissione, miserè subinde occiditur à Gulielmo Campisamporio: seuero nimis. Quibus sic perpetratis Tempesta furens cum hoste suo decurrit ad Forum: illud, connexis trabibus, cathenisq; implicitis stipauerat Tolbertus Calcia Eques generosissimus, zelator patriæ libertatis cum nō modica ciuium manu: pugnatur per horam acerrimè: destituitur nihilominus Tolbertus à suis: quare cum paucis firmatis nullam amplius salutem sperans, vidensvè, Quā plurimus vndam hostis agit, se proripit, trucidat plurimos, ad extremum pro tutanda patriæ libertate in sanguine à se occisorum sanguinem proprium profundens confossus cadit. itaq; his artibus Guecellus Tempesta penè Dominus Taruissij effectus, ad nutum res omnes ordinans Ciuitatis, Liberator, & Restaurator patriæ à sequacibus suis indigitabatur.

Anno Dom. MCCCXXVII.

CVII.

CANIS MAGNVS SCALIGER Dominus vrbium Veronæ, Vincentiæ, Patauij, Feltri, & Belluni, plurimorum autem Oppidorum, ad totius Venetiæ Dominium aspirans, ad Taruissij, a se diu vexati, oppugnatiq; incassum, expugnationem Marfilium de Carraria, prius per eum declaratum Patauij à se tandem conquesti Vicarium, destinar; Qui sanè tribus Equitum, triginta verò peditum milibus confestim Taruissium debellaturus, occupaturus, accedit. Quibus cunctis per Taruissinos visis, atq; optimè cognitis, sui desolationem, neq; nō indubium exterminium in proximo conspicati: orante Guecello Tempesta Aduogario, suadenteq; pro præsentis rerum statu, de deditioe vrbis, potioribus, quibus possent, conditionibus, iurè consuluerunt. Quapropter missis legatis ad Canem, tunc acutè febricitantem; Princeps magnanimus omnia eorum iusta, ac honesta

Capitula admittens, amicè quidem hanc deditioem recepit.  
 Quare die Iulij XVIII. Scaliger Taruisinam urbem ingreditur: accipitur & ingenti iubilo. porro 4. post eius ingressum die, ingrauescente morbo (quæ est humanarum rerum conditio) mortem non longinquam esse perspiciens, Patuina vrbe cum Districtu suo Carrariensi veluti dono elargita, in reliquis illi commendans successores suos, Princeps hic Illustrissimus, Serenissimus, anno ætatis suæ XLI. vitæ huius vsuram amittit. Cadaver eius magna pompa, ingentiq; sumptu Taruisio Veronam delatum, ab Alberto, & Mastino Albini eius fratris filijs successoribus suis in marmoreo altiori sepulchro summa honorificentia tumulatur.

Anno Dom. MCCCXXIX.

CVIII.

ALBERTVS SCALIGER Veronæ Dominus suum, ac Mastini Fratris Imperium vniuersum recogniturus: posteaquam Verona digressus Vincentiæ; tum Patuij summa honorificentia, vti Dominus, læta fronte susceptus fuit. die 2. Augusti solemnipompa, ac Regalibus cæremonijsa Taruisinis habitus obuiam, urbem ingreditur, accipitur, alitur, hospitatur in Episcopio: inde ad 4. dies deducitur in maius vrbis Palatium: quo loci Communitatis Taruisinæ Labarum summo studio, obsequiosaq; reuerentia Scaligero consignatur: atq; ita in eorum Principes fratres Scaligeri, Magni Canis hæredes a Taruisinis cogniti sunt. Quare firmato Prætorè Vermio, declarato Guecello Tempesta, iuxta Canis decretum, Taruisij Præfector: Nicolao Rouerio Patriæ restituto: diuersis deniq; datis ordinibus, Albertus gratus ab vrbe recessit: Quæ postmodum rata omnia a Mastino, quocumq; cum Fratre commune Dominium pariter inuisente, firmata sunt.

Ex lib. 9.

Anno Gratia: MCCCXXIX.

CLX.

SVSPICIOSI admodum Fratres Scaligeri in eorum Ciuitatum nono Dominio dextera non minus prouisione, quàm prouida dexteritate, sese in pacifico statu confirmare conuaserunt. Quapropter Carrariensem ingenti decore, ac iubilo Vincentiæ prætorè creates, quasi secundum huius Venetiæ tractus Dominum, a Patuij

ffff 2 Domi

Domino remouerunt. Taruissj proinde suspectum habentes Gerardum, Ricciardumq; Caminenses Guецelli filios, aduocarunt ad se, Veronam inquam, Gerardum, vt Manifestalchi titulo ipsum magnifice decorarent, ibiq; secum distineretur: in quo officio cum pertotum Septembris mensē versatus esset, de vitæ suæ periculo veritus Gerardus, furtim Verona abscedens, ad eius oppida Taruissina reuersus est: & cunctis cum fratre perpensis, examinatisq; se non posse Scaligerorum potentia resistere conspicati, libera deditioe Domini Venetis protinus adhæserunt: Atq; hoc fuit primum principiu Dominationis Reipub. Venetæ in Continenti: Quod intelligentes Scaligeri, dum suspectos haberent Venetos nimis, Taruissium muniturunt, extruxerunt moenia iuxta Silim: urbem gentibus, ac munimentis vallarunt: non multo post tempore & de Guецello Tempesta Taruissj Præfeto magnæ auctoritatis viro maximè suspectantes Scaligeri, illum Veronæ suæ Prætozem legerunt, rogaruntq; vt apud se ipso esset, magnificantes eius fidem, eius consilium in arduis eorum negotijs pariter, ac auxilium.

Anno Dom. MCCCXXIX.

Tu quædam in horum consequentiam percurre, dum lubet, lector.

## CX.

Ex ruinarum reliquijs, ac macerie magnificarum ædium Caminensium ad D. Augustini, necnon illarum Altinerij, A&ionij ad D. Martini, augetur constructio magni Xenodochij D. Mariæ Battu. in Diui Pancratij confinio, quippe quod remotum alibi destruitus, in alterum vsu loco occupato: quo inquam temporis cursu ex Mastini Scaligeri iussu, vt se, atq; urbem, dum opus foret, contra Venetos sibi suspectos tutiustueretur, eo certè loci, è regione Templi D. Martini forte Castellum, munitumq; cum arcibus binis constructum fuit: vbi ad præsens tempus instructissimum armamentarium, & quæ ad artem pyriticam faciunt, & Turres. duæ cupro intectæ, & non modica aliâ ad rem facientia conspiciuntur conclusa, exercentur, ac summa diligentia custodiuntur: Castellum Munitiois nomine conseruato in hodiernam diem.

Anno Grat. MCCCXXXI.E.

## CXI.

Legato Apostolico cum magno admodum exercitu ex improbitate, præterq; omnem suspectum, aut dubium, yndiq; Ferrariam obsidente



dente in festate, expugnanteq; ad D. Petri Portam, Guecellus Tempesta Aduogarius Taruifinus, ex Mastini Scaligeri ordinatione, cum ducentis Germanis cataphractis Equitibus animosus occurrit, reijcit aggressores, trucidat, fugat; atque ita Taruifinus miles Ferrariam à tam euidenti periculo præseruans, illam Estensibus conseruauit.

Anno Sal. MCCCXXXIII. VIII. Febr.

## CXII.

Quid est, vt conticescam X. Aprilis die arduum commissum prælium ad extra Ferrariæ muros: vbi Fædere obstructi Principes cum Estensibus Ducibus tunc obsessis, missis Equitib. MDCC. neq; non selectorum peditum Aphractis multis: Guecello Tempesta Aduogario nostro supremum onus militiæ sustinente: memorabilem inimicorum stragem ediderunt: ceperunt plurimos, dignioresq; & reliquos longius profligarunt. Quapropter in facinore hoc tanti ponderis, obseruato à Tempesta quam inuicto animo fortiter se gesserit Raynaldus Dux Estensis, ab ipso vt dignaretur à se generosi Equitis insignia recipere, quæ fuit magni Ducis humanitas, impetrauit.

Anno Grat. MCCCXXXIII. X. Apr.

Occasione deditiois Caminensium Venetæ Reip. occurrunt varia, sed præcipuè Venetorum cum Scaligeris bellum: in quo Taruifij vires, & eius militum generosi Duces recognoscuntur: adhæc O-pitergij, Camini, Mestri, Salinarum, Forminica, expugnationes, dirptiones, deformationes, desolationes, incendia. Citadellæ adeptio Venetorum, &cæt.

## CXIII.

Bertrandus dudum Apostolicæ sedis Bononiæ legatus, à summo Rom. Pontifice Aquileæ Patriarca mox constitutus, ad Ecclesiæ suæ, statusq; Dominium, ac gubernationem festinans VIII. idus Ianuar. Taruifio petranfens, à cunctis Ciuitatis ordinibus obuiam habitus, acceptus lautè æq; ac oppiparè tractatus perrexit.

Anno mundi Red. MCCCXXV.

## CXIV.

Vt sese à Taruifinorum iurisdictione, ac dominio subtraheret: & ne cum ijs subiugales manerent Coneglanenses, quippe qui ambo

in ditionem Scaligerorum deueniant: VII. Cal. Apr. Scaligeranis ministris expulsi, libertatem sibi protinus pepererunt: quam tutari diutius impotentes, missis Nuncijs Serenissimæ Venetæ Reipub. sese commendarunt, dederuntq;: cum nihilominus post vnum supra XX menses sub eodem Dominium: deueniret etiam Taruissum, adeo, vt euaderent iterum subingales: inæquali tamen sorte, veluti inæqualia sunt vrbs, & oppidum, seu Terram dicas, prout vsu, ac iure dici receptum est: in qua Castrum eminet altius cõstitutum. Quare Petrus Zenius primus Prætor Coneglanis primum Regimen tenet pro Veneta Repub. in Continenti.

Anno Gratæ MCCCXXXVII. XV. Apr.

### CXV.

Quanta fuerit Taruissinorum virtus, ac perpetuum animi robur, nunc etiam bello vexati vrgentissimo amplius comprobant. Petrus Rossius Parmensis Generalis Venetorum, & cum ijs Fæderatorum Principum militiæ Imperator fortissimus, Aprilis die XII. magno exercitu aggreditur Taruissum ad Burgum Sanctorum omnium, Fossa prius, quam Taruissini ad Burgi tutamem fecerant, obturata: inde ad Burgos S. Mariæ Virg. & Diui Thomæ immittitur ignis a Venetorum copiis: cum non paucis biremibus missis per Siliam: quas milites Taruissini extra urbem egressi, plusibus trucidatis, statim fuderunt; quare decurrunt eos milites Rossij, forsasse Portam ingressuri cum nostris, opportunè attamen intro reuertuntur celeres, Sili, ac incolumes Taruissini. Porro sequenti nocte conuenientium, collegatorum inquam, gentes adiuuntur urbem nostram ad Diui Thomæ: volant vtrinq; sagittæ, incendunt ostium, nec tamen ingrediantur, quia ingenti muro interius illud occlusum fuit: nocte altera fit noua aggressio ad Burgum Sanctorum XL. is defenditur strenuè, fossæ, & Turris auxilio prius ad id effectæ: tandem per Rossium additis nouis copijs Burgus capitur & Turris, quare accedentes ad urbem comburunt eisdem Portam Sanctorum XL. nec ingredituntur tamen, obturato intus ostio ex forti muro. Quapropter iudicans Rossius difficiem admodum hanc provinciam, ad finem mensis Venetias classem remisit, igni absumpsit Burgum, destruxit Turrim, atque a Taruissi expugnatione recedens, in Patauinum Agrum contendit.

Anno Grat. MCCCXXXVII.

Legi-

Legitur inibi Guacellum Tempeſtam Caſtri Noalis Dominum Venetis adhæſiſſe, illumq; propterea ab ijs, gratitudinis ergo, præfectum fuiſſe cunctis militibus, quos inter Medoacum flumen, & Plauim Veneti ſuſtinebant; Quapropter Taruiſini Guacelli bona omnia publicarunt, ædes autem in vrbe deſtruxerunt ad ſolum; leguntur & quædam ciuium aliorum facinora, tum impoſitiones à Scaligero importabiles, alięque calamitates Taruiſinorum, mors Tempeſtæ præterea in exercitu grauiter ægrotantis, &c.

## CXVI.

Pace tandem conciliata inter Venetam Rempub præcipuè, & Maſtinum Scaligerum Veronæ Dominum, reſtituto illi Alberto Scal. fratre, quem cum alijs captiuum tenebant, ex pacto Taruiſium cum Diſtriçtu, ac Territorio ſuo, cum Caſtrofræco, Baſſiano, Caſtro baldoq; Reipubl. Venetæ adiudicatur. Quapropter Bonedus Maluicina Placentinus Potestas Taruiſi pro Scaligeris urbem ipſam cum Agro, atque Oppidis ſuis ipſimet Reip. liberè conſignauit. Hoc quippe ſupremum facinus (ex plurium Hystoricorum conſenſu, euentuq; id comprobante) fuit initium magnitudinis, ac potentia Venetorum in Continenti. Quare per Dominium Venetum Ex li. 10. primus Prætor reſturus Taruiſium demandatur Marinus Faletrus, vir quidem perilluſtrum meritum.

Anno Sal. MCCCXXXIX.

## CXVII.

Belli præteriti tempore in Taruiſio per Federatos offendendo, oppugnandoq. excuſſiones, direptiones, defolationes in agro peſſimæ: quare Episcopatus bona etiã plura vſcapta, ac deſtructa ſunt, adeo, vt vix ex ijs, qui pauci ſupererant, prouentibus Antiſtes ipſe, cum eius familia poſſet honeſtè viuere, quocirca ipſi ſupplicanti Senatus Venetus conſtituit annuatim libras quingentas, quas & in præſenti exigit ab ærario Taruiſino. iis temporibus vrbis ſurgi deformati, ac diruti, quæ fuerat belli calamitas, reſtaurantur: alia quin etiã commoda Taruiſij reſtituuntur, componuntur. ad hæc, propter diffidium inter Venetam Remp. & Florentinam, occaſione triginta mill. aureorum, in quibus tenebantur Venetis Florentini pro reſeſtione expenſarũ tranſacti cõmunis belli, quos, quibusdam eorum rationibus in contrarium adductis, ſoluere reſuſabant: quos quot inibi diſtinebantur Florentini Taruiſio expulſi ſunt.

Anno Sal. MCCCXLIII.

CXVII.

Quò Veneta Respublica spontaneam animi sui magnitudinē in-  
trospiceret, Taruifini urbem propriam, Castraq; ei subiecta omnia,  
Arces, & propugnacula, citra Plauim, & vltra ad se spectantia, cum  
iuribus suis, illi sibi iam quinquennio Dominati, per Nuncios suos  
Gerardum Baldachinium Equitem, & Nicolaum Adelmarium Iu-  
dicem Syndicos, & Procuratores ad hoc per Communitatem ele-  
ctos, fidelitatem iurantes nomine publico liberè obtulerunt, dede-  
runt, donarunt. Quapropter Princeps Sereniss Bartholomæus Gra-  
denicus verbis amplissimis, se continuè protecturum urbem hanc,  
vti fidelissimam suam, ac Reipub. primam in Cōtinenti, Taruifinis  
ciuibus fronte hilari gratus sponndit.

Anno Grat. MCCCXLIV. XV. Febr.

## CXIX.

Segetum penuria ingenti adeo, vt sylvestres herbæ comederen-  
tur, Taruifina ciuitas, agerq; eius vniuersus miserrimè laborauit: in-  
terim Castellanus Salomon optimus Taruifinorum Antistes fatò  
perfungitur. quo quidem temporis interuallo lis indicitur Tarui-  
finis à Patriarca Aquileiensi, ex præensione oppidi Cauolani: id ni-  
hilo secius, pendente lite, firmato inter partes, nihil interea esse in-  
nouandum, Patriarca demolitur, quin destruit vsq; ad solum, deue-  
hitq; eius ruinas ædificiorum intrò Sacillum. Præterea vir hic, mali  
quippe animi in Taruifinos, eos milites, quos illi demandauerat Ca-  
rolus Rex Pannoniæ, vnà cum suis in Taruifinum campum vltra  
Plauim demittit: quare multam regionem (latiorē siue oram) in  
incautam deprædati, casis incensis plurimis, ac ciuium ædificiis  
runt Asylum, Medadem, Carpenetumq; oppida Taruifina: deinde  
facturi Vngari, ni ab illis auditum, eorum Regem tunc Iaderum Ve-  
netis fusum, vidumq;: & propterea, dum Taruifinæ copie  
illos instruebantur, hinc gentes illæ protinus abierunt. In  
dem Iadrensi bello, & hoc addam, Fancellus Fancelli, &  
Tanari, Taruifini ciues Equitum Ductores pro Veneta  
strenuè se gesserūt, vt virtutum suarum specimen dederint  
dubium.

Anno Sal. MCCCXLVII.

## CXX.

Prodigia horrenda nimis, Taruifij præcipue  
XXV. Ianuarij semihoræ spacio Terremotus ingens

Concussit, ac penitus corda hominum; porro mēse Aprili in his partibus pluit sanguinem: Quæ omnia illico immanis illa pestilentia, eaq; vniuersalis, ab oris orientalibus in Italiam deuecta, quam sanè tunc graphicè in Decam. initio descripsit Boccacius, est miserimè subsecuta: horribilis inquam in his tractibus vltra modum: Venetijs duntaxat vltra centum hominum millia extincta sunt, Patauium, Taruifium, atq; aliæ Ciuitates, & loca finitima viuis hominibus ferme vacua, ad instar grandium sepulchrorum patentium plena cadaueribus remanserunt: per semestre tempus fuit hæc sæuities debacchata: quapropter ne dum vrbes, & oppida, sed & in primis agros cunctis propè habitatoribus fera bestia viduauit. vnde ex ruricolentium inopia, inopia ciborum denuo ob sterilitatem est subsecuta: Quocirca volentibus hanc nostram colere, atq; incolere regionem per Taruifinos exemptio, ac immunitas ad quinquaginum conceditur, ac per tubicinem publicatur.

Anno Dom. MCCCXLVIII.

CXXI.

Ludouicus Rex Vngariæ ad damna Reipub. Venetæ cētum milibus militum in Italiam descendit, Carolo filio vniuersi Imperatoris exercitus constituto. per Forum Iulii deuenit, Sacillum habuit, Coneglanum non sine sanguine obtinuit: quare, ne tanti hostis crudeles vires experirentur, Collatum, Vonicum, Caminum, atque alia Taruifina oppida sese Regi insuper dederunt: cui deditionem fecit & Patauium: Demum Taruifina Ciuitas Venetorum vnica in Continenti, pauet quidem, non cedit, non animo cadit tamen. Quare ad tres vrbis Partes Rex ira æstuans aggreditur Taruifium: fortiter nihilofecius machinæ, hostes, ac impetus repelluntur, quin etiam occiditur Regis Nepos. obsedit deinde urbem Carolus; Patre in Pannoniam reuerso: irritus attamen fuit omnis conatus. Quamobrem ex quodam tractatu Portam vnā vrbis noctu sibi aperiendam per coniuratos quosdam minoris gradus homines Carolus sibi persuadet: verum tamen propalatur coniuratio, & impij capti extremo corporis supplicio afficiuntur.

Ann. Sal. MCCCLV. MCCCLVI.

CXXII.

Geltruda Pannoniæ Regina antehac Romam ex voto petēs, Tarisio pertransiens in Abbatia Monialium Diuæ Mariæ Moliani

Gggg ad

ad VI. ab vrbe lapidem per Terraleum hospitatur: ibi infirmatur ad mortem: & ex Testamento Monacabus grandi peculio, & priuilegijs, tum capite sanctæ Iulianæ, Digito Sancti Ioannis Bap. & venerandis alijs licitis Reliquijs, decedit è vita: ibiq; honorificentissimè tumulatur. Hoc à quibusdam Pannoniæ Ducibus rescito, petuit corpus Reginæ suæ: quod negantibus vestalibus, Monasterium incendunt: & arrepto corpore, de bello hi nil aliud cogitantes, in Pannoniam reuertuntur. Anno mundi Red. MCCCLVI.

## CXXIII.

Taruifio ex longa obsidione Caroli Pannoniæ Regis filij nimis duriter vexato, adeo, vt miseriarum, ærumnarumq; receptaculum spectaretur. ad pessima autem expositi agricolæ miserrimè remanerent: Silis vallum superius per Vngaros, fauentibus extorribus Taruifinis, tunc occupatur: nihilominus, cymbis audacter reiectis, tutò vtrinq; clauditur vallum fluminis. Quo temporis curriculo Veneta Resp. vltra Prætorem, Præfectum etiam, Capitaneum vulgò, Taruifium demandauit, Marcum. s. Iustinianum: quod obseruatum ad annum vsq; MCCCLXXX. inde per nouennium in alienam Taruifium cecidit ditionem, Quo per Rempub. rehabito, mittitur ei duntaxat Rector vnus, titulo Prætoris, Præfectiq; Taruifij decoratus, in hodiernam diem. Deniq; pax concluditur inter Lodouicum Pannoniæ Regem & Senatum Venetum: atq; ita Taruifium ab obsidione liberatum respirat.

Anno Gratiz. MCCCLVII.

## CXXIV.

Oliuerius Forcetta ciuis Taruifinus vitam cõmutauit cum morte; vir hic religiosissimus grande denariorum, prædiorum, ac domuum patrimonium, valoris. s. tunc temporis ducatorum octuaginta millium, Magno Diuæ Marię Verberatorum Hospitali liberum liberè prorsus reliquit. cuius exemplum sanctissimum secuti per illum temporis cursum plurimi ciues locupletes, ac dites faminz, exteriq; non pauci, pium eiuscemodi locum amplissimè ditauerunt: Gubernatoribus illius tamen iniunctis charitatis oneribus admirandæ; ex latis quippe prouentibus alitur Xenodochij primùm vniuersa, omnigenaq; familia, nunc ad trecentos, plus minùs vtriusq; sexus. dotantur, instruunturq; pauperes, atq; orphanæ Virgines, præsertim domesticę: ex quibus quoquo anni tempore nuptui, dantur

Scho,

Scholares artium, & medicinæ in publicis studijs perpetuò sustentantur. publicus dialecticæ lector annuo stipendio detinetur. ære alieno grauati bis in anno de carceribus eximuntur. Expositi infantes, spurijque in primis, suscipiuntur: ijs lac succuris lactaturis nutritibus destinantur infra ædes ipsas, tum per urbem, ac pagos. infirmi amborum sexuû, modò non incurabiles, suscipiuntur, curanturq; senes, impotentesq; mares, ac fæminæ, in familiam, donec vixerint, acceptantur: peregrè proficiscentes exteri omnes, præsertim teutonici, Vngari, Poloni, ad sacra Apostolorum limina præcipuè repedantes, quoquo tempore accipiuntur, hospitantur, aluntur per triduum: siq; ægri fuerint, aut interim ægrotauerint, gratis curantur per hebdomadas, per menses, quinimo donec cõualuerint, aut etiam (si contigerit) moriantur. Egenis fratrum, monacorumq; cænobijs gratis medicamenta præstantur. Centû scholæ verberatis (quod aiunt) dum vitam possident, in pluribus subuenitur. quid iam scio? nedum domestici omnes, vestiuntur, sed & pueri filij domus, puellæque intus, & foris: quinetiam panni grisei intolis agri Taruisini quotannis distribuuntur. deniq; omnes propemodum artes humano vitui, ac bonæ valetudini necessariæ inibi infra amplum hoc Xenodochium exercentur.

Anno Domini M C C C L X.

C X X V.

IANVS CYPRI REX Venetias appulit; in Galliam is postea concessurus Taruisio pertransiuit: vbi ad Andræa Ianio Prætore acceptus magnificentissimè, eum Equestris dignitatis insignibus meritò decorauit. Anno Grat. M C C C L X I I.

C X X V I.

Ne reputetur incongruum Taruisini ciuis admirandum casum referre. Cinus de Barisanis Florentia Oriundus tunc C. Nob. Taruisinus adeo ex morbo quodam exanimatus quieuit, vt conclamatus, quassatusq; nunquam, vel minimum, perlentiret: quare mortuus in dubiè à cunctis creditus: hora debita ad D. Margaritæ ædem in eius tumulo, qui adhuc conspicitur in cauædio, sub porticu, solemniter sepelitur. hic nihilominus sequenti nocte ab huiusmodi graui lethargo experrectus adeo vociferauit, pulsauit adeo mortuorum offibus opertorium, vt à monacis ad matutinas preces reci tandas præteruentibus audiretur: statimq; sublato lapide de subterraneo carcere

Gggg 2 liberè

liberè videret lucem, atq; auram inspiraret: quo illico à se ipso surgente, & domum reuerso, pulsatisq; foribus afferente se esse ipsummet Cinum, quem hesternà die in cœmeterium deposuerant, contra tuèrè adeo expauescentes, vxor, ac omnes domestici, vt vix colloquentem, comedentemq; crederent ipsum viuum. Porro Cinus, cœ per annos sexdecim maritalem vitam duxisset, nullis habitis filijs, quod auget miraculum, postea ex eadem cœnigè duos mares, & feminam vnã suscepit: vnde in illo defuncto extincta familia, per illum rediuium restituta fuit ad annos plurimos.

Anno Christ. Sal. MCCCCLXV.

---

CXXVII.

VINCISE AVS: Dux Saxonig Gener Francisci de Carrarià Patavii Domini, focerũ inuisurus, cũ nobili Equitatu Taruisum venit, stetitq; ibi per aliquot dies: vbi à Paulo Lauretano vrbis Prætorè, veluti & ab vniuersitate Taruisina acceptus, atq; habitus fuit amplissimè. inibrante tres dies fatali necessitatè cœcessit Franciscus Turrianus. Amurati Fil. qui fuit Guidonis Domini Mediolani, tũc Taruisij commorans; cuius cadauer in cauedio Fratrum Franciscorum magnificè positũ signis marmoreis, atq; Epitaphio insigni altius in pariete collocatis extitit merito, vt adhuc conspicitur, decoratum.

Anno Dom. MCCCCLXXII.

---

CXXVIII.

Diuturnum fatis, variæq; fortunæ commissum bellum inter Venetam Rempub: & Franciscum Carrariensem Patavii Dominum, non est, vt in præsentia censeamus, siquidem non parum exis propositos limites nostra vagaretur oratio: illud summam tantummodo referemus, scilicet, mirandum in modũ Agrum vniuersũ hinc Taruisinum vsquequaq; perpeffum fuisse: excursiones plurimas, in uasiones, direptiones, depreðationes, demolitiones, incendia, homicidia, capturas, abductionesq; agricolentium numerosas; inuicentium autem extra numerum, quin etiam captiuitates quatuordecim milium capitum, à Ducib: à militib: Patavinis inquam, & Austriacis: cum nõ minora interim subieris infortunia, & Venetorum copijs quoquo versum Territorium Patavinum, & vicinilibus aduersis casis, fugatisq; Ducib: præcipuis interuentibus, tandem autem belli pax, summo cum Venetorum honore, superuenit. In compendio; captiuis omnibus ad inuicem restituta.

Origo belli, anno Dom. MCCCCLXVIII. Finis verò bellum.



LEOPOLDVS DVX AVSTRIÆ, &c. Feltri Dominus, & Belluni, ex improviso, absq; vlla occasione data, minimè (quod fieri iure solet) denūciato Venetis Bello, Tar. duntaxat occupandi vagus, anno MCCCLXXVI. mense maio de Tridentina regione in Forū Iulii deuenit: inde tacitū absq; vilo impedimento quatuor millibus stipatus Equitibus per Taruisinam oram excurrit deprædando homines, & iumenta, quæ misit Feltrum. Et XXV. Augusti accedens ad urbem igne absumpsit Burgum Sāctorum XL. tum in pago Pællij castrametatus incendijs, & latrocinijs omnia deuastrauit. Vbi audiens, Taruisij, atque alibi contra se à Veneta Repub. magnum fieri belli apparatus, secessit cum Equitatu in partes Feltri, & Belluni: in quibus tractibus subinde pugnæ accidūt, direptiones alternatim, capturæ, strata gemata. quæ videat curiosus in fonte denique pactæ nunc inter ambas partes induciæ: mox pax firmatur.

Anno Dom. MCCCLXXVIII.

CXXX.

FRANCISCVS DE CARRARIA Patavij Dominus, peruersi animi Princeps cōtra Venetā Remp. à Rege Vngariæ, à Genuensib. à Patriarca Aquileiensi, atq; à Dominis Caminensib. arma auxiliarijs, multaque militiā cōsequutus, anno MCCCLXXVIII. ætatis tempore Reip. Venetæ bellū indicit. qui recensu habito sexdecim mill. militū, eos sub optimis Ducib. in agrum Taruisinum demittit. deuastrant hi oram hanc omni ex parte, depopulantur, incendunt, abducunt homines, & bestias, debacchantur adeo, vt dum conspicerent Taruisinos intus pauere, siquidem imparatos ad tantum bellum, scalis admotis ascēderint mænia vrbis; non descenderint tamen, quia intus non satis longè fuerint ad descensum Scalæ. augetur periculū, pauorq; Taruisinis Venetæ Reip. fidelissimis, atq; ob id crudeliter diuexatis, siquidem eodemmet tempore Carolus Regis Pannoniæ fil. à patre missus cum X. mill. Equitum ad Tar. expugnandū, inde non discessurus, nisi Taruisina vrbe Carrariensi Domino liberè cōsignata, castrametatus fuit in burgo Sāctorum XL. affirmās se inde non relaturum pedem, nisi deuictō Taruisio obtētoq; quocirca Veneti hanc eorum summam in Cōtinenti perniciem propterea conspicati, quippe qui aduersa nimis fortuna à Genuensibus Clodia tunc potitis luxuriantibus, de obsessā per eos vrbe Venetiarum debellanda, capiundaq; tunc temporis tractabatur: hi non modica

quæ-

quantitate auri in castra Caroli demadata, tanti Principis furorem maximum temperarunt, sedaruntq; qui postmodum ab obsidione recedens se Patavium contulit: ubi quinos dies moratus de pace cum Venetis ineunda cum Carrariensi tractavit, nihil autem actum fuit; quando Carolus Patavio recedens, pacato quidem animo revertitur in Pannoniam. quod autem ad Ligures spectat, Veneti in tali calamitate constituti, duabus navibus ex proprijs pessundatis ad portum Clodię, ob id obsidentes inimicos Ligures strictius obfederunt: quare plurimis fame consumptis, cæteri sese in Venetorum manus dederunt; ex quibus multi interficiuntur: & 4. mille Venetias ducti captivi. hoc eodem tempore Genuenses obsederant Iustinopolim: ubi Ricciolinus Actionius civis nob. Tarvisinus Ciuitatis illius custos, defensorq; exiens acriter pugnavit, coactè autem præ multitudine hostium se in tutam arcem recæpit, copias auxilias expectando: cum ciuitas ex intelligentia cum quibusdam rebellibus traditur Genuensibus: aduentante autem in subsidium Classe Veneta Ligures, consignata vrbe Patriarchæ Aquileiensi, qui tunc Tergeste ex tractatu recæperat, abierunt. Committitur prælium inter milites Venetos, & Patriarcales: quando Actionius de arce cum suis exiens sese ad inimicorum terga coniecit: ad quam nouam pugnam dum Patriarcales intenderent, Veneti in urbem ingressi, Iustinopolim recæperunt. Deno mente aprili anni MCCC.LXXX. Tarvisinum adortur Carrariensis: militia: irritus tamen fuit eius conatus, reuertitur mense augusto, dum inexpiabili fame Tar. cruciaretur: et ad cūctas partes per aduersarij copias commeatus impedirentur; quo quidem temporis interstitio in summis angustijs positum deditur seipso Carrarię Castrum francum: occupat hic deinde Asylum, & paruum absuit quin ex tractatu caperet Coneglanum: quare pessimè nobiscum tunc agebatur. Quapropter Resp. Veneta impotens vltius Tarvisinos alere, sustentare, ac tueri, LEOPOLDO Austriae Duci per Nuncios Tarvisinum dono tradit. Qui tantum munus sibi gratissimum, ac optatum acceptas, auxilium, commeatum, atq; omnem fauorem promittit. Qui inquam nouus Dominus Tarvisij datus titulis Ducis Austriae, Styrię, Carinthiæ, & Carniole, Comes Tirolis, & Marchionis Venetiæ, scilicet Marchiæ Tarvisinæ, saluatus à Tarvisinis, & ad hanc sui Ciuitatem inuisendam inuitatus, aduenit: Tritici ingentem summam, quo indigebant valde, secū vehens & vti Dominus, altor; allator pacis, & quietis Tarvisinorum accipitur, tractaturq; luculentissimè. Demum, præterquam veallis mul-

*M. Ant.  
Sabell.*

*Scard.  
lib. 3. p.  
322.*

tis, Insigni Austriaco marmoreo in medio Foro ad Palatij muros  
posito, in hunc vsque diem spectabili, veneratur.

Anno Salut. M C C C L X X X I.

## C X X X I.

Inita demum pace, anno .f. MCCCLXXXII. inter Venetos, &  
Carrariam vtrinq; restituntur captiui, passus aperuntur, atque a d  
extremum confinia, & iurisdictiones, prudentia, ac dexteritate Mar  
chionis Ferrariae, inter partes firmantur. Verum enim verè Carra  
riensis Dominus potiùdi Taruisij cupidus valde, illud de Leopoldi  
Ducis manibus vi belli se subrepturum proponit. Quocirca statim  
exercitum suum in Oram Taruisinam destinat iubens: qui liberè ex  
currens, vel ad muros vrbis accessit. deniq; castrametati sunt Pata  
uini iuxta ædem Sanctorum XL. agrum interea populantes immu  
nes, qui etiam Feltrensè, & Bellunèsem. ex aduerso Vgo de Dui  
no Comes, & Taruisij Capitaneus pro Leopoldo excurrerat per a  
grum Patauinum diripiens regionem: quare pactæ sunt induciæ ad  
nutum Principis Venetorum per menses: quibus transactis, nec sub  
orta pace, denuo milites Patauini excurrunt per pagos Taruisinis *Ex lib. 9.*  
damna innumera conferentes, propugnaculis hic illic interim per  
territorium Taruisinum constructis, quò omnem comitatum vr  
bi afferendum interciperent, impedirent vè: hoc interim spatio tem  
poris ingentem prædam Patauium deportantes: quando obuiam ha  
biti à CCC. Germanis militibus pro Duino; sequitur inter eos pu  
gna: superantur Carrariani, auferitur ex eorum manibus præda, &  
XL ex illis ducuntur captiui Taruisium ad Duinum. His omnibus  
à Leopoldo Viennæ rescitis, Dux ipse confestim Taruisium venit  
secum ducens equites octingentos, et magnum peditum numerum,  
cum non modica segetum quantitate. Quiescit Patauus. paciscitur  
per mensem induciæ. pax tractatur. nihil concluditur; excurrunt ite  
rum, atq. iterum Patauini vndequaq; per agrum nostrum: obtinēt  
Cordinianum, Opitergium, Mottam, Fregonam, Turrim, à Cone  
glanensibus attamen fortiter repelluntur. Quapropter de integro  
obsident Taruisium, adoriuntur, bacchantur: & ex quadam resta  
rata à seipsis Turri, cum tormēto, bombardâ inquam, nouo belli in  
strumento à Germano quodam nuper excogitato, à Taruisinis non  
antea cognito, aut experto, damnificant intus miserè domos, atque  
homines: quod sanè teli genus vniuersam antiquâ bellâdi peritiam  
prof;

profus subuertit. quare tunc Taruifini ciues afflictione nimis magnopere cruciabantur, quippe qui ex liberis subditi, ex Italis teutonici euaserant, & ex diuitibus inopes, propter aruorum fructuum, & largorum prouentuum inexpectatas direptiones: vnde vtriusq; durioris Domini dominium æquis, iisq; iniquis conditionibus pariter abhorrebant. Postremò sub anni initio MCCCLXXXIII. tractatur iterum de pace præstanda. Concluditur ex pacto, Quod. l. Carrariensis Dominus eroget centum mille aureos Leopoldo Duci, & Taruifio potiat. ob id 4. februarii Carraria vti Princeps, & Dominus Taruifium ingreditur, à Leopoldo Claves vrbis recipit pariter, & Dominium: qui illico benenummatus in Germaniã contendit: & Carraria, liçto ciue Patauio Taruifii prætore, lætus Patauium se recepit.

Anno Dom. MCCCLXXXIV.

CXXXII.

Franciscus de Carraria senior Patauinis ciuibus suis satis inuisus, dum ei inferretur bellum per Io. Galeatium Vicecomitem Mediolani iam Veronæ, & Vincentiæ dominantem, fædere iunctum cum Veneta Repub. cum quib. & Marchio Ferrariæ, & Dominus Mantuæ, & Foroiulienfes conuenerant. Francisco Nouello eius filio ex S. C. actu publico. cessit vrbis Patauæ Dominium vniuersum: atq; ille, vt tutius vitam traderet, cautè Taruifium, quippe Dominus, se recepit. Quomodo postea, vigente bello, Patauina oppida desciscerent, caperenturvè. Quomodo Patauium ipsum in manus Vicecomitis deueniret: neq; dum hæc, sed & Carrariensis Franciscus Iunior quo pacto sese cum vniuersa familia, atq; opibus, Mediolanã deductus in eiusmet conijceret gremium, pariter quomodo postmodum se reciperet Franciscus Florentiam tutus cum suis: vbi & quomodo Franciscus Senior Galeatii nuncio Taruifium nosse cessit, dum adhuc Taruifij moraretur, statimq; se Veronam contulerit, denique quomodo hic alioqui magnus Princeps, ac Dominus, Montiæ in Vicecomitis carceribus è corporis migrasset. Tandem, legat curiosus Taruifinam hystoriam lib. 10. ad eius finem peruenit, comperiet etiam quibus artibus, ac auxilijs tandem Franciscus Nouellus de integro, Veneta Rep. præsertim iuuantem, Patauio in patriam, Patrioq; Dominio potiretur. Vnum modo modum videtur in præsentia dignum oppidò recensendum in Taruifinam, gloriam, atq; iubilum. nempe, quod Taruifium

Scard.  
lib. 3. sua  
Hys. Pat.

Blancardo Galeatii Vicecom. Mediolani nomine acceptanti per se  
niorem Carrariam consignata : mox ab ipsomet Blancardo Veneta  
Reip. iuxta pactum, conuentionemq; fœderis, Taruisum ipsum re-  
cæpit: ex quo nobis auspicato facinore absq; belli tumultibus absq;  
fanguine, ad extremum dies iucundissima Taruisinis illuxit.

Anno Dom. MCCCLXXXVIII.

CXXXIII.

Grati animi signum vti euidens, ita à memoria hominum indele-  
bile, ciues Taruisini Venetæ Reip. ad præsens commonstraturi ex  
eorum Senatus Conf. Urbem, Castraq; omnia, iura, ac iurisdictiones  
Cõmunitati Taruisine prius quomodocumq; spectantia, nullo pror-  
sus sibi pacto seruato, iurevè, aut actione, per Franciscinum de Bur-  
sio Doctorem, ciuem nob. atq; Antianum Taruisi missum nũcium  
liberè dederunt. Contigit id die XIII. Decemb. in qua ex Reip. or-  
dinatione fuit in perpetuum institutum Prætozem Taruisi proces-  
sionaliter iturum ad Templum Diuæ Marię carcerum, ibiq; sanctę  
Luciæ capellam inuisere, & solemnem missam concini procurare;  
veluti & D. Andrææ Apostoli die, ad ipsius Sancti Ecclesiam quot-  
annis decreuerunt per consilium Taruisini, vt cum totius cleri põ-  
pa, Prætoze, atq; artium ordinibus, & vexillis iretur ad præcinentã  
missam pro gratiarum actione Deo opt. max. qui ea die eiusmet an-  
ni Taruisinos exemerat à duro Carrariensium Dominio, atque sub-  
inde in sanctæ Reip. Venetæ gremium reposuerat.

Ann. Salutis nostræ MCCCLXXXVIII.

CXXXIV.

MARCOTEMPESTA ADOVGARIO Episcopatus Tarui-  
sij vltimo, legitimè nato, ex eius familia vita functo; Meladugio, &  
Nicolao illegitimis illius Fratib. ex indulto Pontificio Aduogarijs  
pariter defunctis: Altinerius Actionius Ricciolini Fil. in nobili  
hoc, atq; vtilli officio cum Descendentibus ab Taruisino Antistite  
constituitur, atq; à summo Rom. Pont. Episcopalis Aduogarius cõ-  
firmatur.

Anno Grat. MCCCXCVI.

Sicuti per parenthesis hoc loci de me loquitur Bonifacius, dum  
de Aduogariorum Tempestium tumulo verba faceret: itidem ego P. 600.  
quasi per parenthesis hic illud ponam, videlicet. Dell'epitafio de'  
quali, & de gli altri di essa Chiesa latinamète, & copiosamète scrissè

H h h h

Bar.

Bartholomeo Burchelato Medico, & Filosofo Triuigiano. atq; hic est liber ille, cui titulus, Epitaphiorum Dialogi septem, &c. Anno Dom. 1583. à me typis Venetis in Taruisij gloria publicatus.

## CXX XV.

BVRGVNDIÆ Ducis, Nepotisq; Gallorum Regis filiam Taruisio prætereuntē ex Ven. S. C. accæpit luculentissimē Petrus Emo Eques Taruisij Prætor, Præfæctusq;, dū ad Pannoniæ Regis sponsi sui thalamos properaret: Præcipuis illi honorib. per Taruisinū pop. festinatis. Anno Dom. MCCCCII.

## CXX XVI.

SIGISMVNDI Caroli IV. Imp. Fil. Romanor. Rege Imperialē coronam à summo Pontif. recepturo in Italiam aduentante, Pippo Spano. s. Philippo Scholario de Bondelmontib. Florētino, cuius familia inter nobiles Tar. adhuc generosa, decem mill. Equitum Vngaricorum Duce præmisso ad certiorandos Principes de transitu suo: Veneta Respub. rebus suis consulens transitionem negavit: imò magno conatu se ipsi valenter opposuit: quo sanè tempore erecta fuit magna illa fossa XXII. milliariorū longitudinis per agrum Taruisinum à montibus vsq; ad mare, ad Pannonos retardandos, impediendosque: quapropter præliatum hic, illic, vario Marte, prædæ, incendia, capturæ, crudelitates, mortes: locorum, castrorumq; vicissim occupationes, fugæ, demum Cæsaris exercitus decem mill. Equitum Taruisium accedit, ad burgos, ad portas ruit ratus sibi ingressum per Taruisinos præstandum fore: longe tamen fallitur opinione erratq; toto cælo: quare abeūtes Imperiales Vincentiam occupaturi in agrum Vincentinum se receperunt. vbi irritum pariter fuit eorum consilium. his, atq; alijs incommodis, ac sinistris euentibus territus Cæsar, ira percitus, malè visus, atq; habitus in his partibus, pactis inducijs cum Veneta Respub. per quinquennium, reuertitur in Germaniam.

Anno portæ Sal. MCDXIII.

## CXX XVII.

Barisano de Barisanis Nob. ciue Taruisino locupletissimo amplissimas nuptias celebrante, IACOBVS Apulię Rex istac pertransiens illas eius veneranda præsentia summo splendoris fastigio decorauit.

Anno Grat. MCCCCXXI.

CXX XVIII.

## CXXXVIII.

Requiriti à Florentinis Veneti vt federe iungerentur contra Philippum Mariam Vicecomitem Ducem Mediolani, dum Taruifij diffineretur Comes Frãcisus Buffonius, dictus Carmagnola, quippe inde oriundus, quibus pro eorum Rep. in belli Ducem (prius de Vicecomite, cui opem suam præstiterat, malè affectus) sese offerebat: decreuerunt tandem socia arma cum Florentinis assumere contra Philippum Mariam, constituentes Carmagnolam Venetæ militiæ Imperatorem; Hic primo agrum Brixientem inuasit, seruentibus illi quingentis fossoribus Taruifinis, & urbem ingressus, illam post octauum mensem ferro, obsidioneq; adeptus fuit. dum fierent belli progressus contra Vicecomitem de Taruifina vrbe, deq; agro milites, & commeatus ad exercitum deuenerunt. Carmagnola autem, cum non semel defuisset, defecissetq; reuocatus à Venetis ultimo afficitur supplicio: publicataq; eius bona.

Anno Dom. M C C C C X X X I I.

## CXXXIX.

Dum minus inter se conuenirent ciues Taruifini occasione creatorum Ciuitatis Antianorum, quos dicimus Prouisores Communis, ex S. C. Rescripto decretum, quod ij essent sex num. tres inquam primi, tres secundi gradus: consilium autem maius dimidiatum centum num. cõsiliariorum: idq; euenit anno MCDXLIII. Anno porro MCDLXIX. à senatu auctus est numerus Prouisorum ad octo: quatuor nempe primi & 4. secundi gradus, Videlicet, Doctor vnus, siue legum fuerit hic, seu medicinæ: Tabellio item, simplex ciuis, & mercator, siue opifex vnus, per semestre in officio versaturi, & sic successiue: qui, dum consilium est ineundum, singuli ad libitum eligunt tresdecim proprij status consiliarios, non vltra id consilium valituros: quod sanè ad magnæ campanæ sonitum conuocatum ijs met prouisoribus, prætore coram, aut illius vicesgerente, interuenientibus, proponentibus, terminantibus, expeditur.

Anno igitur Dom. M C D X L I I I.

## CXL.

Tribus infra Plauim marmoreis portis, addita vltèrius demum quarta, ad vicinatus Petræ rubæ ripas summa impensa constructis perennis Villarum industria: ciuiumque in ijs bona possidentium dispendio: sustentandis illis, neq; non alueis expurgandis, aptandisq; in dies iniuncto: perennis aquæ fluuius extrahitur, sanè parua

H h h h 2 plauis:

plaus, Brentella vulgò: siue Piaucella: ad Taruisani agri pagos, vn̄s de sexaginta, ex certis librationibus, partitori vulgò, ingenti cōmodo, commodoq; prouentu, fufq; deque perpetuo irrigandos: veluti ad iumenta, & pecora: tum vna, & tot alia: sed & misellos ipfos homines vrgente syrio in hac lata planitie, s̄anifeces præcipuè, ad aquas; tum & ad rotas molitorias voluendas non paucas. Vnde & aquarum officium cum Tribunali erigitur in forensi palatio: & regitur in omnibus pro tempore, à tribus extractis ciuibus ex Duodenis illis in his inquam pagis bona possidentibus, ad hæc à Ciuitatis consilio destinatis. Anno Dom. MCCCXLVI.

In hodiernam diem. qua inquam die. quo inquam anno, integro. f. 15. triumuir distineor ego Barth. Burch. iudicans, prouidens, ac decernens. creatus prius ex XII. illis vnus: vt qui bona possideam in vnaq; planitie, superiori inquam, & inferiori.

Quod anno 1450. Paulus Sentinas Peregrinus legasset Magno Hospitali cruciculam Sanctam, & cæt. legas in hoc pag. 299. Elogium Memorabile.

---

### CXLI.

FEDERICVS III. IMP. a REGE VNGARIÆ multisque Principibus comitatus Romam à summo Pontif. Coronam recepturus Imperialem: & Leonardi Odoardi Lusitanæ Regis Filiâ subarrhaturus contendens Taruisio pertransiuit. vbi à Taruisinis obuiâ habitus, à Clero inquam, à Prætoze, Aurio Pascalico, à legatis, ab vniuersa demum ciuilitate, se acceptus luculentissimè, prout Principem tantum ac Venetæ Reip. amicum decebat, ibi per triduum distinetur; quo temporis plura belli spectacula, per Taruisinos eduntur, plures ludi campestres, plura iubila: demum carcerib; detenti in eius gratiam liberi dimittuntur. Anno Dom. MCCCCL.

---

### CXLI.

FEDERICVS IDEM IMPER. denuo Romam petens Taruisio iter habuit: vbi à Ioanne Mocænio Prætoze, qui post decessu Dux creatur, ex S. C. accipitur amplissimè, sex ad hoc ex primis constitutis, qui illum per oram Taruisinam, per urbem, per Templum deducere, comitari, aliiq; obsequerentur, seruirent: ad præsepe Comitibus Collatis, Nicolao, & Carolo: duob; Adiculis, Riccio, & Altinero Equite: Florauante de Busio, & Martiano de Vitali: quo tractu temporis Franciscus Rholandus, & cæt.



Vir latinæ perinde, ac Græcæ linguæ peritissimus poeta celebris ab Imperatore Laurea publicè Coronatur.

Nec alium rogo testem temporis, quam illummet Rholandellū: cum legam in eius operum magno volumine in dies à se cōscripto, à Iulio eius pronepote ingenuo ciue mihi spectādum tradito, versus XXX hexametros, quos illo coram recitauit petens Coronam Lauream: cui & obtulerat Elegidium suum, vitam sanctissimi Romani Pontificis Benedicti XI. Taruisini continens excultissimum. Sed verba illius in calce posita, amabò, describamus. Hæc carmina pronunciaui die quinto decemb. 1468. in Ecclesia Cathedrali Taruisij Sacrosanctæ Maiestati Imperatoris Federicij. Cum esset ipse stans ante primâ sedem chori versus Corpus Christi. Qui me laureauit, et Poetam fecit, habita meorum carminum comendatione per D. Ioannē Rother Episcopum, iubente ipsa sacra maiestate, vt verba faceret.

Anno inquam Sal. MCD 7 XV III.

Suggillaborne, lector, si dixero anno 1467. Taruisij impressam fuisse Taruisini scriptoris, Poliphili inquam, Hipnerotomachiam? vix credam, cum liber sit æquè mirabilis, ac Memorabilis: & vt dixit quidam sapiens, res vna in eo miranda est, quòd, cum nostrati lingua loquatur, non minùs ad eum cognoscendum opus sit græca, & Romana, quàm Tusca, & vernacula: siquidem non hic res sunt vulgò expositæ, & Triuijs decantandæ: sed quæ ex philosophiæ penu de promptè, & Musarum fontibus haustæ quadam dicendi nouitate, perpolitè ingeniorum omnium gratiam mereantur.

Vnum addam lubens, inibi in Hystoria recensitum, in latium deuenisse primò impri mendorum librorum vsu anno Dom 1457. Quæ quidem ars (superaddo) non multò post sese ad Taruisinos recæpit; sint testes, præter opellas. minutioresq; libros multos, magni codices ac volumina. Hipnerotomachia inquam mox dicta. C. Plinij 2 Hystoria Naturalis & Decades T. Liuij, omnia in magno folio, mihi propterea grata valde, quorum colophonas librorum, inscriptionum non immemor, hic gestio registrare.

Taruisij, cum decorissimis Polix amore lorulis distineretur missus Poliphilus. MCCCCLXVII. Kalendis Maij.

C. Plinij sec. Naturalis Hystoriæ libri tricesimi septimi & vltimi Finis, impressi Teruisij ductu, & impensis Michaelis Manzoli Parmensis MCCCCLXIX. Regnante Sereniss Venetiariū Duce Ioanne Mocenigho VIII. Kalendas septembris.

Has

Has T. Liuij Decades à Luca Porro quàm diligentissimè recognitas, Taruisi Ioannes Vercellensis impressit anno Salutis millesimo quadringentesimo octogesimoquinto.

---

CXLII.

Thrace Mahumetano hoste immanissimo Euboiam insulam potenter aggressos: & Repub. Veneta in angustijs ob id versante, Taruisina ciuitas ad milites sustentandos mille tritici modios sponte Belligeranti Principi dono dedit Anno Dom. MCCCCLXX. Adhuc autem feruente bello Tria aureor. millia Taruisium Reipublicæ destinauit. Quo temporis interuallo ex S. Ven. C. Nouum imponitur Belli Subsidium in Continenti.

Anno Dom. MCDLXXIIII.

---

CXLIII.

Venetorum copijs peditum ingentis numeri, & tribus millibus Equitum a Turcarum numerosissimo exercitu, Duce Scandero, in Foro Iulio superatis, trucidatis plurimum: sibi prospiciens in posterum Respub. decreuit per omnes eius vrbes in Continenti fieri deletum militum, qui vocarentur Prouisionati Sancti Marci, qui quidem ab omni alio personali onere immunes essent: tenerentur autem in quolibet Turcarum aduentu armati currere ad Reipub. status tutamè. Quapropter, facta partitione, ac computo huius militiæ, 2500. homines Territorio Taruisino vniuerso tunc contigerant.

Anno Dom. MCDLXXVII.

---

CXLV.

B. Bernardinus Feltrensis ex celebri familia Tomitana monachus Franciscanus de obseruantia anno Sal. MCCCCLXXIX. Taruisi in Cathedrali Templo, summa cum populi frequentia, nec minori admiratione, concionatus fuit. hic Tridèti detegit Symeonis paruuli martyrium ab Hebræis inhumaniter patratum: quos postmodum & Mantua expulsos voluit, & ex locis alijs, vbiq; signa essetis sanctitatis. hic humillimus, si quis alius, acerrimè vitia reprehendebat, impenitentes detestabatur, futuras prædicebat, calamitates, hic inquam non paucis ciuitatibus suasis, vt in pauperum suffragia fieri pietatis Montes erigerentur. Ex illius intercessione ante, & post mortem, magna sunt visa miracula atq; admiranda. in pace quæbit

Patauij anno Dom. 1494. ætatis suæ 55.

Anno D. quo supra, MCDLXXIX. Tar. Pæd.

CXLVI

Aloyſio Vendrameno Andrææ Princip. opulentiff. prognato ſplen-  
didiff. Præturam tenente, Taruiſij ad amplum Diui Martini cam-  
pum, ſeu plateam dicas, peractum eſt haſtiludium. Vnum poſt ho-  
mines natos ſuperbiſſimum æquè, ac præ inuentionib. & Affectis  
ſumptuoſiſſimum. Equitibus grauis armaturæ Bernardino, Franci-  
ſco, & Antonio de Caſtro Polæ: Stephano à Cornu: Ioanne Voni-  
co: Rholandino Bracca: Leonardo Vulpato: Stephano, & Trifolio  
Actionijs: Hieronymo Hoſtiano & Hieronymo Grauelino, cūctis  
patritijs, ijsq; ex Primoribus Taruiſinis. in quo ſummatim interſue-  
re Hominum ultra XI II. millia. Leonardo Vulpato, & Stephano  
Actionio magni pretij (brauium dixeris) & ſupremæ Gloriæ ſin-  
gulare Dimidium aſſecutis.

Anno Dom. MCCCCLXXXI. D. XXV. Apr.  
ab hora XV. ad noctis crepuſc.

CXLVII.

A bellorum incommodis ſeriatuſ Pedericus Imper. animi gratia  
Tridentum petijt: cum ſuborta ei voluntas perluſtrandi illam Ita-  
liæ partem, quæ iuxta Alpes reſidet inter Benacum, atq; Aquileiam.  
Venetæ quippe Reipub. interueniente conſenſu; Quæ propterea  
conſeſſim deſtinatit ad illum Nuncios, qui ſer oram hanc vniuer-  
ſam Caſarem Comitantes ſemper; illi omne commodum vbiq; ac  
debitam reuerentiam procurarent; & Veronam, & Vincetiam, &  
Baſſianum inuiſit: Taruiſium venit, domo Brixia acceptus luculen-  
tiſſimè. Quinetiam à Ioanne Bono; io ciue Tar. ſibi deſatum mu-  
nus carmen eius Heroicum continen. am, mortem, & miracula  
B. Henrici Bòlzani, Taruiſij quieſcentis. Dedicatio autem eſt ver-  
ſu Elegoſic exordiens.

*Me quoq; non duro Ceſer mitiſſime vultu*

*Excipe, nam grato carmine ſancta canam.*

*Sancta canam: Bone Ceſar ades, pontumq; petenti*

*Da modò, da præſens vela ſecunda rati. &c.*

*Ioann.  
Bonon.*

Inde Coneglanum profectus, tum Forum Iulium ingreſſus, Por-  
tus Naonij, ſuæ ditionis oppidi, legatis Venetis & gratia, & vale di-  
ctis Bartholomæum Spinètam de Cathaneis patricium Tar. Equi-  
tem creauit: & inde ad ſuæ maietatis antiquas eſdes progreſſus fuit.

Anno Salut. MCCCCLXXXV.

CXLVII.

Taruifio immani pestilentia afflicto nimis: vrbs ipsa ad longum tempus adeo ex defectu hominum deserta permanfit: vt per plateas, per Scalas Palatij, atq; alias sub dio, herba interim frequens suborta esset: quo temporis interuallo Antonius Bernardus Doctor, atq; B-ques Taruifii Prætor coactus fuit ab vrbe in suburbanum pagum Spineta[m] secedere: vbi cum eius curia confidens ius reddebat. sub eo temporis vita excessit Federicus III. Imper. post XLVII. sui imperii annum: cui Maximilianus filius successit.

Anno Dom. MCCCCLXXXIX.

---

 CXLIX.

Extincto Venetorum bello cum magno Germanorum conuentu occasione cofinium: scilicet in ita pace: cofinium negocio in manibus, summi Pontificis dimisso, legati eius opere Nicolai Franchi, inquam Episcopi Taruifini: a tribus Venetorum legionibus, ne ocio marcescerent, superbissimum Hastiludium Mestri Castello satis amplo futurum clamatur. ad quod vltra XXX. hominum millia legitur conuenisse. Militantium Taruifini aliquot concurrerunt. Deniq; summum Brauium retulit Petrus de Nelfo Equitum cataphrac. fortissimus: alterum Nicolaus frater eius, Tertium Antonius à Boue; Tres omnes ciues Taruifini.

Anno Grat. MCCCCLXXXIX.

---

Hieronymi Bononij C. T. he rast. in obitu Petri huius Nelfi Taruifini Equitis validissimi, eius contemporanei: qui de Hastiludio Patuino gloriosè digressus, Veronam ad aliud profectus, præ inuidia possitis in eius casside spongijs venenatis, miserè interimitur.

Hier.  
Bon.

*Hæcforea Nelfus dum certat belliger hasta,  
Euganeo sternens obuia queq; foro;  
Passus lethæum medicata casside somnum  
Occidit; hoc tumulo sortia membra iacent.  
Sic inuicte dolo fuit hoc tibi, Petre, cadendum.  
Non poterat virtus tanta perire vigil.*

Dialogus elegans valde legitur Augurelli tribus distichis paginis, cui Charon & Nelphus titulus, lib. 2. Iambicorum, in carmen 23. sic ordiens.

Augur.

*At at quis hic (qui ratem premit tantus,  
Foresq; solus occupat iacens cum flos*

Opertus armis, & manu tenens hastam?  
Hem fertit. hui, quid hoc? &c.

Augur.

## CL.

CATHERINA ex antiqua inter Patricias Venetæ CORNELIORVM Familia, IACOBI C. PRI Regis coniux superstes defuncto fil. posthumo, Regnoq; Reipub. Ven. eius Matri liberè confignato, Asylum Taruifanæ oppidum delicijs affluens sibi ab illa elargitum petens, Taruifium appulit: vbi colligitur, hospitatur, tractaturq; pollucibiliter: Quemadmod. Regina in decebat. Quæ hinc recedens Augustinum Ansalium Iur. conf. ciuem Tar. in administrandis reb. oppidi sibi Auditorem Generalem aciuit, abduxitq;.

Anno Grat. MCCCCXC.

## CLl.

Turcis x. millib. Alexandro Duce strenuo Forum Iulij, & inde oræ Taruifanæ partem superiore m excursionibus, rapinis, incendijs, mortibus perinde innumeris desolantibus: atq; vna illa simul morte omnium maxima citra, iuxtaq; Tiliauentum Fl. MCCCC. *Ex lib. 12.* ex captiuis nimis barbarè iugulatis. Dum Vrbes eius Reliquæ in-Continenti Venetæ Reipub. ad hos, aliosq; aliunde illam infestantes inimicos arcendos, proffigandosq; subsidium deferrent, Taruifina Ciuitas quinque mille aureos illi illico enumerauit.

Anno Dom. M I D.

## CLII.

Vigente adhuc, vrgenteq; bello Turcico, Venetis Alexandro Rom. Pontif. fauente, præstito iubilæo: Taruifii ex pijs oblationib. auripondo libræ XXI III. in Reipub. subsidium colliguntur.

Anno Sal. M D.

## CLIII.

ANNAM Reginam Vngariæ Taruifio prætereuntem dum ad Hospitia maritalia festinaret, Io. Aurelius Augurellus Ciu. Tar. Vates nobilis, Taruifij nomine, ingenioso quidem, ac perillustri poemate decantauit. Quo temporis interstitio pariter Taruifij floruerunt, Hieronymus Bononius latino carmine celeberrimus:

l i i i Fran-

Franciscus Varagius Poeta latinus valde lepidus, tum Leonardus Maurus, Traianus Calcia, atq; alij non incelebres: porrò vixit etiam illius sæculi tempore Ciuis Tar. Augustinus Beatianus Venetijs oriundus, in vtriusq; linguæ nostræ pangendis carminibus vti celebris, ita à Vatibus celeberrimis iure merito celebratus.

Anno Dom. M D I.

Legitur carmen nobile Aurelij Augurelli ad Annam Pannoniæ Reginam pro Taruffio Ciuitate: & est vigésimum sextum. 2.

Itamborum libri, quod sic dicitur.

Angur.

*Regina prisca orta quondam Regibus  
Regiq; coniunx dedicata maximo,  
Regumq; mater. mox futura fortium.  
Gratatur hæc nunc Ciuitas omnis tibi, &c.*

CLIII.

Cameracensium summorum Europæ Princ. confederatione (vulgo Lega di Cambrai) Venetum Remp. vndiq; in Continenti bello maximo, ac perniciosissimo demolita: vnico Taruffio in supremis angustijs constituto constantissimè Fidem seruante: acclamante interea Sanctum Marcum Mareo de Crema Pellipario Tar. magna insequenti illius vexillum, ac vocem popularium manu, nedum seruat Ciuitas in manus Cæsaris mox casura: verum ex hoc amissum imperium, audacter Respub. non minus, quam fortiter, subinde recuperavit.

Anno Sal. M D I X.

Per amplum, atq; admodum vtile probatissimi Viri Marci de Crema Priuilegium, à Sereniss. Laurentano Principe tunc concessum, decernitur in nostrorum primo sermone Epitaphiorum pag. 59. in cuius quidè temporis infortunijs & Antonius à Templo, qui & à lignamine, in excitanda, ac seruanda populi Tar. fidelitate erga Venetam Rempub. meruit honorificum, ac proficuum priuilegiu, quo adhuc potiuntur Turrij Ciues nostri ex sorore Antonij descendentes. nec admodum dissimile est diploma Philippi à lignamine ob eius præclara facinora tunc temporis commostrata.

Antonius verò Georgius Georgij Georgij Philosophiæ Doctoris paternus auus, Vir in Valledobladinis diues, & plurimum potens, in recuperatione Castrinoui, Scalæ, ac Peltri, summa fide pro-

ptu-

peritudine, ac diligentia, cum insigni militum manu proprijs sumptibus, viriliter se opponendo ita egit, vt ea loca demum recuperarentur. at latius de his in Dacali diplomate; qua de re & Georgius Pilumnus in eius Bellunenſis hiftoriæ lib. 7.

Andreas Mocænicus Patr. Ven. in Epit. 1. libri belli huius Cameracenſis, fic ſcriptum reliquit. Pari modo apud Taruiſum ſeditio orta eſt: & ciues volebant Maximiliano Regi Ciuitatem tradere. niſi illa ſtatim compreſſa eſſet fauore popularium: qui propterea immunitate donati ſunt.

Hucusq; ſelecta illa XVIII. duntaxat, hiftoriæ Taruiſinæ præcipua memoranda intus, & extra Comitia noſtra picturis; & laconiſmis ſunt regiſtrata: quorum quidem ex temporis iniuria oblitterata aliquot, aliquot eroſa, & male apparentia: auximus, ampliamus, ditauimus, opiparè, vt lector vides, ex hiftoriæ penu: & profecuti fuimus, ex inſtituto, Memorabilia noſtra in hanc vſq; diem. Utinam poſſim, & ego tandem cum Ouidio præcinere,

*Iamq; opus e regi, quod nec louis ira, nec ignes;*

Ouid.

*Nec poterit ferrum, nec edax abolere vetuſtas.*

ſcilicet ad Ciuitatis noſtræ Taruiſinæ decus æquæ, ac gloriâ immortalẽ.

*Sed reliqua proſequamur ad illiusmet impreſſionis hiftoriæ extremam diem.*

CLV.

Fœneratorum, Judæorum inquam, crudelitate exhausto Pop. Tar. illis expulſis, erigitur Mons Pietatis, Nicolao Franco Pontif. & Hier. Aurio Prætorẽ Taruiſij fauentibus. Qui quidem Mons ex tribus Denariorum generibus conſeruatur; vnde & Conſeruatores, Sacri Loci Rectores dicuntur: nempe ex propria ſorte, ex piorum eleemoſinis in dies aucta: tum ex Depoſitionibus neceſſarijs litigantium in dies reſtituendis: deniq; ex depoſitis pecunijs voluntarijs, vel ad vile ducatorum quatuor, pro centenariõ annis ſingulis conſequendum, quod quidem ſublatum eſt: vel ad dotes conſtituendas in tuto, vel ad alias expectationes ſignatas. Præterea ex Leonard. Sereniſi Principis Decreto, marmorea Tabula, & quidem ampla, ad Fori Prætorij medium auratis litteris regiſtrato, Taruiſium ab Hæbreorum odioſo commercio eximitur in perpetuũ.

Anno Gratæ. MDIX.

LIII 2

Adno

Adnotatio manus propriae Thomae de Prato C. T. Viri doctissimi & Poetae Laureati in margine sui voluminis Plinij naturalis hystoriae lib. 2. cap. 81.

*Tb. Pr.* MDXI. VIII. K. L. Apriles, Taruifiam nutauit ingenti Terramoto, maximo hominum terrore hora XXI. cum dimidia celo nubilo pluuiam in vesperam subsecuta, pinnaculo Templi super valuas Leonum cum cruce diruto, pariete ad sinistram ingredientium scisso. Palatio tremore tanto concusso, vt Turris campana iam iam ruitura visa fuerit, nonnullis ruinis ruentibus: per urbem camini aliqui, aedificia male affecta vetustate prostrata fuerint: oppida vicina, & tota regio hunc horrendum motum terrae passa fuerit: Venetias quoque quassauit acriter idem terrae motus. f. hora XXI. & quaedam corruerunt Cymbae cum hominibus periclitatae, vt postea comperitum est. Tota Italia, & Alpes diuidentes Italiam a Gallia, Germaniaque, horrendum hunc motum terrae adeo vehementem sentire, vt visa fuerint inter se concurrere. audiui ego Thomas quendam narratam se illo die, & hora esse in vrbe Illyrici Iadera, & eundem terrae motum horrore tanto Urbem illam sensisse, vt aedificia multa corruerint, & maria, veluti in tempestatem, aestuauerint, Quin hic Taruifij & alibi multis in locis homines nonnulli mente capti fuerint, nonnulli perierint ex terrore.

*Locat.* Et Simon Locatellus in suo de origine Urbis Taruifianae lib. ad id temporis progressus sic scriptura reliquit. Fuit ingens terrae motus: Et iuris palatium in parte meridionali scissum in duas partes: & multae domus, & camini corruerunt: Turris quoque palatii, tanquam virga, agitabatur terrae motus violentia, vt cadere videretur.

## CLVI.

In magnis Urbis vexationibus, vt inimicos a mensijs procul arcerent Taruifini, ad Silis ingressum aquarum sustentaculum excitauerunt: fortius subinde aliud marmoreum, licet ex tempore, ad Dianicam, alterius scissum in introitum: Quibus praemissis, ac clausis portis, eatenus extra muros excreveret inundatio, vt subleuaretur campus, & pedes omnis per longa spacia: Suburbij quoque quoque per quingentos passus peritus destructis, ac deuersis, & inimicorum insidijs, confugijs, aut propugnaculis esse deperditum: In proximo locus vilis opertus relinqueretur.

Anno Sal. MDXI.



O quot, quanteq; mihi veniunt referendæ his temporib. inuassio-  
nes Maximiliani Cæsaris in Oras nostris finitimas, Feltrenses, Bel-  
lunenſes, Serrauallenſes, hinc inde: Sub, supra montes, Caſtrinoui,  
Aſilli, Baſſiani, Cittadellæ, Caſtrofranci: agri quinetiam Taruiſini,  
ad colles, ad planitiem: excuſſiones, incendia, occiſiones, Feltri præ-  
fertim illius Ciuium crudeliſſimæ, prædæ, populationes, ſtratage-  
mata, occupationes locorum, demolitiones, recuperationes,  
amiſſiones, iterum, reſtitutiones, reparationes, quid iam ſcio?  
non refero tamen: non etenim Vrbi noſtræ, aut ciuibus huius-  
modi contigerunt; Si quidem Taruiſium hac tempeſtate bene-  
munitum, bene cuſtoditum, optimis præſidijs obſitum, inſtructum,  
& paratum ad ſuſtinendum pariter, atq; ad inferendum bellum,  
permanſit (Dei gratia) intactum ſemper, veluti Reip. Venetæ deuotum:  
ab illaq; ad inſtar pupillæ oculi continuè protectum, illeſumq;  
per id temporis præſeruatum.

## CLVII.

Taruiſſo Imperatoris potenti exercitu vndiq; obſeſſo: cum men-  
ſtra militum in Urbem Venetijs adferenda diutius morarentur: ſe-  
ditioſo tumultu ſuborto, adeo, vt de illorum defectione, Urbisq; ſi-  
mul amiſſione dubitaretur: AVGVSTINVS Bèthign. Brixia.  
Nob. C. Tar. Magnum auri pondus Prætori detulit: quo ſedatis ſta-  
tim militib. animatiſq;, ac vexatiſq;, concuſſiſq; Cæſareis copijs:  
Bombarda ſupra ſacræm Turrim Fratrum Sancti Nicolai conſtitu-  
ta, Taruiſium ab acerrima oſi dui obſidione liberatur.

Anno partæ Sal. MDXI.

Quod ſequitur Elogium extat ad D. Margaritæ Canobium ſu-  
per oſſio nobili .. altius primùm in ſchæda.

SANCTÆ ROMANÆ ECCL. VENETIQ; IMPERII  
MAGISTRATIB. IVCVNDVM PATET HOSPITIVM.  
tum in quadrato marmore.

## CLVIII.

AVGVSTAM. ÆDEM COLVNTO. VBI INITVM EST  
CONSILIVM, QVO PATAVIO RECEPTA, HOSTIBVSQ;  
PVLſIS, LIBERTATIS SPECIMEN. ITALO  
COELO REPVLSIT. ANDRÆA GRITI TVNC LEGATO:  
PRINCIPE DEINDE SERENISS. AVTHORE.

Anno Sal. MDXII.

CLIX

## CLIX.

Quemadmodum Taruifj: Būrgi extra mēnia præædificijs, & pomerijs conspicui, pro Urbis tutela fuere pridem destructi: ita & Tempia varia, ac cęnobia suburbana hoc tempore suspecti, imò incumbentis belli, ex S. C. peritus destruuntur. nempe. T. sanctorum. XL. Sanctę Marię. LESV; S. M. Magdaleny, S. Hieronymi, S. Clare; tum S. Marię Matris cum ædibus Prioratus: veluti & peste laborantium Nosodochiū, vulgò il Lazaretto, cum aliis minoribus, tū Ecclesijs, tum domicilijs priuatorum; ad hæc fossæ omnes circa mēnia excauatæ fuerunt atque mundatę.

Anno Dom. MDXIII.

## CLX:

Dum PAVLYS NANI: Taruifio præsideret, portamq; Sancti Thomæ adeo conspicuam, tum Aquilonarem moeniorum partem construeret, Præteriēre Taruifio Alphonsus Dux Ferrarię; Cardinalis Cornarius; & Franciscus Maria Feltrius Urbini Dux: qui regnicę habiti perrexerunt.

Anno Sal. MDXVIII.

## CLXI:

Althenerio Actionio Adūoc. Philosopho, atq; Hortensio Turretæ Iureconf. Nobilib. Viris Promotorib. (puer quos noui senes) Erigitur Taruifj: Academia: Magnis hinc inde aduectis litterarū, armorumq; professorib; tum Musicis, Equisonib; & Mimis. Quò, extinctis bellor. incendijs, Taruifina pubes procul ab omni ocio gnauiter prælustrib. exercitijs generosa ditineretur:

Anno partæ Sal. MDXIX.

## CLXII:

Marco Zintani prætoris Fabricatū, & repositum, ac optime collocatum fuit illud quam pulcherrimum Horologiu: in pariete paruę porticūs Prætorij, supra forum miro artificio à magistro Viuiano Fabro insigni Urbis nostrę affabrè factum in quo nedum habentur horæ diei, ac noctis: ostensæ per circumeuntis Solis radium, sed & ipfius Solis in cœlis per XII. signa Zodiaci; & quod maius est, Lunę, cum ipfius exerescentijs, & defectibus, ad oculum, cōiunctio: ne; & plenitudo: vbi & planetarum aspectus: cūctis in plano vna areæ, sese circulariter variato, iustoq; in cœssu mouentibus. Vnde Am

de Auctori tanti operis, & eius descendentibus qui curam illius habeant, salarium perpetuum assignatum fuit: quod quidem posteri de Viuianis, siue ab Horologio dicti exigunt a Camera physcali in hodiernam diem.

Anno Sal. M DXXIII.

## CLXIII.

Bernardo Rubeo Parm. Taruisij Episcopo, Bononiæ Prælegato Patauij vita functo, Franciscus Pisani Ep. Pat. & S. R. E. Cardinalis Taruisij Episcopus pariter successit: anno ob pestilentiam acerbo non minus, ac memorabili. Quò sanè ex Ven. S. C. describitur Taruisianæ vniuersa militia. Quare in agro Tar. tria millia militum, & Remiges ultra mille ducentos legerant.

Anno Dom. M DXXVIII.

## CLXIV.

CAROLVS V. Imperator Vienna Tridentum cum exercitu petiturus, ex S. Ven. C. per eius statum transegit: quare de Foro Iulio per orā Taruisinā uenturus, prima Nouembris die structo ponte nobili ad Neruisiæ terminos supra Plauim habetur obuiā à Baptista Ædepolensi Equite, & à Baptista Bettignolo Brixio ex optimatib. Taruisinis à Sen. Ven. ad id electis; Qui Cæsari gratissimi de litteris secum perinde, atq; de armis sapide colloquentes gratiosum obsequium summo Imperatori continuatis itineribus præstiterunt.

Anno Dom. M DXXXII.

## CLXV.

Prodigiosæ Locustarum grandium, nigrarumq; phalanges innumerabiles Germaniam, & inde Italiam, agrum præcipue Taruisinum peruolantes, depopulantesq; , fructus, herbasq; omnes penitus absumpserunt. qualem casum legimus in M. Antonini Philosophi Rom. Principis Vita ab Egnatio per compendium tradita, his verbis, lue interim inundantium fluminum, locustarum vi omnia populantibus.

Anno Dom. M DXLII.

## CLXVI.

Magna porticus, siue hæc exedram, exedriumvè, ambulacrū, aut xistum dicas, ad Forum Ciuium subtus iuris Palatio reficitur: ac novo structure ordine fabricatur, fortior, tutior, speciosior, spaciosior: Duobus ijs lateritiarum scararum ordinibus illi exterius applicitis in mar.

Egma.

in marmoreum vnum, sufficiensq; , reductis: nedum vt tolleretur:  
superfluum, verum magis vt amplius forum olitorium redderetur.  
Anno Dom. MDLIII.

## CLXVII.

Non hic Comædias, non Tragædias, aut Satyras, quidem pluri-  
mas, Taruisij publicè modò in priuatis ædib. amplioribus, modò in  
publ. à Taruisinis ætas, & quidem largioribus sumptibus, recense-  
bo: fastidiendus esset etenim lector superq; satis. Vnam duntaxat,  
atq; eam sacram Repræsentationē, dignam sanè que, super omnib.  
memoretur, reponam; nempe q̄ vniuersa hystoria Sancti Protecto-  
ris nostri Liberalis Altinatis per Taruisinos exposita, ac recitata,  
fuit in Foro publico, ducto solario, Scenam dixeris, à magnis Scalis  
Palatij Rationum ibi ad altum fornitem, vsq; ad ipsius finem, lon-  
gitudinis pedum forsitan quadraginta. Hæc vnica est ex primis re-  
cordationibus meis: quippe pusillus eram, quinquennis scilicet: &  
dum in medio Foro constiteram, meus famulus me in scamnum  
posuit: vixq; illius oculos oculorum meorum acie æquiparabam.

Anno Sal. MDLIII. Die xvj. Maij.

## CLXVIII.

Post Diuorum Nicolai, & Theonisti hortos, Fratrum inquam, &  
monacarum iuxta Silis decursum, vbi diruta erant mœnia, imbecilla  
& antiqua omnia, extruitur amplum, & forte propugnaculum, si  
quod aliud, superatis aquarum, nedum præter labentis fluminis al-  
tiorum, sed magis vbi vbi nascentium, grauioribus impedimentis.  
in quo opere absoluendo Clarissimorum Virorum, Rectoris, s. fa-  
bricarumq; Præfecti summa diligētia, & Redemptorum, quos Pro-  
thos dicimus, optima experientia: & lata Sereniss. Principis impen-  
sa, probatissima omnia enituerunt.

Anno Dom. MDLV.

## CLXIX.

IN BONÆ Poloniae Reginae hac transeuntis, Regièq; in ho-  
spitium susceptæ mem. Ioanne Bethign. BR IX. Equ. atq; hcspite.  
Floreno Vonico. Marco Serrauallio, & Philippo Aetionio Aduog.  
Legatis obuiam profectis: Andræa Priolo Prætoze, Præfectoq; Tar.  
Priolo tunc Laur. Principe Venet. inclyto.

Grati Ciues Tar. M. H. PP.

Anno Salut. MDLVI.

CLXX.

## CLX X.

**SFORTIA** Pallauicino in clyto Veneti exerc. Imperatore Generali, Permagi Belli simulachrum ad Pederipam supra Taruis. fecus Bellonæ Montem peractum est. in quo Cataphractor. Milit. equestrum, & Peditum ad xv. millia interficere. Triduo collatis signis acriter pugnatum: in planitie primum: deinde ad euripum, ad pontem: postremò die ad vallatum Castrum ibid constructum.

Ex Veneti Sen. Cons.

Spectaculum cunctis sanè sæculis memorandum. adhuc autem admirabilius, portetò sumvè, si ex Sfortiæ nutu peractum esset: quippe qui volebat Bombardam vnã pila ferrea instructam in exercitum vi ignis exonerari: vt, quot vno idu ab ea interficerentur homines oculata fide dignosceretur.

Anno Sal. nostr. M D L X. mente. Octob.

Facinoris huius generosissimi typum equidem absolutum videre est publicè ad Forum Militum ponè prætorianũ in externa facie vniuersa, qui locus vulgò dicitur la Guarda; picturis optimæ manus adhuc integrè conseruatis.

## CLXX I.

Ludus Campestris, certaminis profectò specimè singulare, quod vulgò dicitur Barriera, siue Torneo à piedi, Nobilis ille quidem, ac perillustis habitus est Taruisij in publico Palatio iuridicundo instituto, illo quidem amplissimo quoquo versum, tutissimo, nec exposito incommodis nocturnis, aut tempestatum. inibi Castra, hinc, inde composita: ibi ad mediũ meta: ibi cataphraçti nobiles, fortesq; generosi selecti ciues: inibi inquam hastæ, pila, securès, scuta: & quod vno verbo concludam, parata omnia, atq; optimè omnia administrata. quod pueri vidimus testamur.

Anno Sal. M D L X V I. Plus, minus.

Vidimus autem similem ludum, atq; pedestris hastiludij simulachrum illustrissimum Ann. MDIC. in sublimi sublimium Colfalcinorum, Comitum Oppido Sancti Saluatoris ultra Plauim: inuentionis illum quidem mirabilis: repræsentationis æquè, ac recitationis Carminum, exquisitæ: pugnantium autem Heroum, ac Equitũ splendoris præfulgētissimi, in primis, aut sumptus maximi, noctu, sub dio: a concinio ad gallicantũ dum Illustris. Comes

K k k k Anto.

Antonius Collalto Collateralis Generalis Sereniss. Dominij Veneti Matildæ filia Comiti Alberto Scotto in matrimonium tradita nuptias celebraret. Quæ omnia felici calamo descripsit Ioânes Turrius Legum Doctor Conciuis noster omni sæculo memorandus, eaq; Typis Taruissinis merito publicauit anno inquam illo MDIC.

---

## CLXXII.

Innocentia Petri Iustiniani C. T. filia Monialis in D. Mariæ No-  
uæ ordinis Cisterc. D. Bernardi Virginio Tar. manus, brachia, &  
Crura miserabiliter longo tempore conuulsa, contractaq; Sancto  
huic Prote&tori feruidas preces fundens, eius pia intercessione sana-  
tur: ab e& q; monita dimissum à matribus nigrum externum habi-  
tum (vulgo patientiam) reassumunt.

Anno Dom. MDLXIX.

---

## CLXXIII.

Turca immanissimo Christiani hominis, sed & nominis inimico  
perfidò Reipub. Venetæ pro ditissima Cypri insula adipiscenda, bel-  
lum mouente. Ciuitates omnes subditæ Serenissimo Principi no-  
stro subsidium detulerunt. Quapropter Taruissina Ciuitas Reip. fi-  
delissima septem M. & CC. aureos nummos Principi suo æq; ac Pa-  
tri, contulit munus: Quo quadringentis peditib. semestria stipendia  
his belli Turcici motibus soluerentur; Quis Tabellionum Colle-  
gium Tar. mille sponte sua aureos superaddidit.

Anno Mundi Red. MDLXIX.

---

## CLXXIV.

Cypro deperdita præ Turcarum exercitu penè innumerabili  
(ducentum quippe militum millia referuntur) perinde, atq; com-  
meatus, & bellici munimenti defectu: cum classis Christiana neq;  
bellari interim, neq; vllum insulans afferre subsidium potuisset: in  
cuius insulæ, Nicosiæ Urbis præsertim, excidio, fortiter cecidit Eu-  
genius Singliticò Rocasij Comes nobilissimus æq; ac ditissimus,  
Collateralis Generalis Reip. Venetæ, Caræ Deiphobi Bethign.  
Brixij, & Lauræ Ædepolensis nobilium Taruif. filia maritus, ma-  
gno Iacobi filij Taruissij commorantis, sed & totius familiae Bri-  
xiæ, & Ciuitatis nostræ dolore. Denique à Fædere coniunctis trib.  
his Principibus Christianis, summo Pontifice inquam Pio V. Phi-  
lippo Hispaniar. Rege Cathol. & Veneta Rep. Sereniss. aucta, atq;  
optimè

optimè instructa classe adeo, vt nostra fuerint 250. nauigia contra Turcæ ducentū & septuag. non longè ab Actio Promontorio, vulgò la Preuesa, quo loci Cæsar Augustus Marcū Antoniū superauit: has inter aduersas Classes. vtiq; potentissimas, maritimum committitur bellum, Sanctæ Iustinae die nobis continuè memorando: & Deo fauente precib. B. M. Virginis à summo Pontifice tunc exortæ, secuta est Christianorum Victoria, centum & triginta captis nauigijs, demersis. partim alijs, partim fuga seruatis: maxima edicta Turcarum strage, vt mare rubrum effectum esse per longa spacia videretur.

Anno Christianæ Sal. M D L X X I.

CLXXV.

Georgio Cornelio Patr. Ven. Antistite, & Marco Ant. Curzio <sup>Horis 40</sup> cluue nostro Theol. Minorita Ecclesiastæ suadentibus, atq; excitantibus <sup>Stetit le-</sup> induc̄ta est celebris illa Oratio XL. Horarum absq; vlla inter- <sup>sus in dno</sup> missione ante Sanctissimam Eucharistiam in ara maiori Templi Ca- <sup>num.</sup> thedr. decenter expositum: sumpto ab hora XXIV. Dominicę Palmarum initio: præmissa pompæ cleri totius, & laicorum. ad quod præstandum obsequium vniuersa Ciuitas, nullo propemodum excepto concurrat. Viri quidem nocturnis horis per paræcias, seu Regulas Monachorum: mulieres autem diurnis per centurias, summa deuotione, ac luminibus plurimis. Quod sanè annuale institutum nunquam postea ommissum fuit: & hoc anno pariter 1616. frequentia vtriusq; sexus maxima illud fuimus profecuti. neq; (per Dei gratiam) noctu aut interdium malum, aut scandalum aliquod incidit vquam horis istiusmodi quadraginta.

Anno Salutif. Incarn. M D L X X I.

Legere est præter alia in hoc proposito lingua Itala Pastoralem <sup>Litt.</sup> Epistolam Ioannis Episcopi Ferrar. Ibidem impressam anno 1591. <sup>Pastor.</sup> quam insequuntur meditationes, colloquia, orationes, apostrophesopus 82. paginis distributum.

CLXXVI.

Bonorum omnium stabilitum in vniuerso Territorio Taruifino, cum Castellis, ac Comitatus. suis Censuræ Generalis in quatuor corpora (quod aiunt) diuisus, ac distributus: Ciuium inquam Taruiffi, Cleri, Aduenarum quorumcunq;, & Agricoliarum, pridem occæ-

kkkk a pua:

pau: deniq; plurimis difficultatibus recisus, deuictis, eliminatisq; terminatus fuit, atq; conclusus.

Anno Dom. M D L X I.

Vnde Collectarum Ducalium, iniunctarum, subsidiorum ad bellum, taxarum quarumlibet, oblationum, ac impositionum in regione Taruifina certis regulis: iuxta scilicet Prouentuum valorem in singulis libris, cunctis bene possidentibus pro substantiæ eorum modulo constituitur Equilibrium.

Particularis porro Cuium Taruisij, suburbiorum adnexis incolis, Bonorum stabilium census, ac Æstimatio (vulgò Estimo particular de Cittadini) absoluitur, dirimitur p nomina ab A ad Z, in libro illo grandiori, lingua vernacula dicto la Mare granda: a tq; ad usum vocatur.

Anno Sal. M D E X X I I.

Istum posui Bonorum Censum duntaxat, non sanè qd & alij ante hunc haud quaquam confecti fuerint: sed quia, melior humanis agente, hic nisi inchoatus productus attamen fuerit, atq; absolutus: neq; nouum vltimè recaptus ad hanc vsq; diem: hac eadem serie, ritq; consimili prouehendus, donec alius nouus, diuersæ quidem facies, præ Deminorum rerum stabilium mutatione, ac interitu, ali quando conficiatur. De quo quidem renouando, ex maioris Consilij Ciuitatis Decreto iam dudum statutum fuit, ac typis impressio- nis publicè promulgatum, nempe: anno 1582. 16. Maij: veruntamen plurimis subortis, ad instar capitem lernææ hydræ, difficultatibus, quantumuis optatus à cunctis propemodum bona possidentibus: nedum protractus, sed & impeditus, ac in tempus longum suspensus fuit.

C L X X V I I.

Henricus Rex Poloniæ, tum, ob mortem Caroli I X. Fratris Galharum Regis, sui nominis III. Rex Christianis, Regnū sibi natura debitum petens, Taruisio, tum Venetijs, transiturus, obuiam habitus ad Germaniæ fines a legatis Serenissimæ Venetæ Reipub. veluti & à Ferrariæ Duce eius Confangu. & à Duce Niuersij, cum heroibus multis, ad CHARITATIS pagum ante fores Palatij mei Bartholomæi Burchelati, me admirante, observanteq; tum insequente, à Prætoræ nostræ, & à Ciuibus magno Equitum Carpentorumque apparatu: velut ab Equestri militia Reip. habetur obuiam.

Qua



Qui Vrbi appropinquans ab Illustris. Episcopo Georgio Cornario cum Clero suo sub thesis excipitur, deducitur ad Templum Cathedrali Deo gratias acturus, magno tormentorum, tubarum, Tympanorum, Nolarumq; applausu: inde sub tribus præ magno artificio conspicuis arcibus præteriens peruenit ad Brixias per illustres ædes, vbi, vti Regem Galliarum decebat, acceptus, biduum consumpsit: gratos habuit Cives, Franciscum præcipue Brixium hospitem: Urbem, atq; in eius gratiam peracta omnia commendans, Prætozem Bartholomæum Lippomænum Equestri titulo, Regioq; Lilio, quæ eius insignia, decorauit.

Quod vidimus, quod audiimus, testamur.

Anno Dom. M D L X X I V.

### CLXXVIII.

Princeps de Cleues, qui est Neufria Ducatus in Gallia Belgica, Romam iturus Taruisum perrexit: ibi per dies aliquot se distinuit, à Hieronymo Tiretta generoso nob. Tar. hospitatus, tractatusq; magnificentissime. Romam petijt: vbi sequenti anno, Iubilei in quâ anno, moratus, à Gregorio XIII. summo Pont. Galero oleserico ponticorum murium pellibus suffulto, vnionibus phrygiato, fimbriatoq; donatus: pariter & machæra magni pretij, ab eoq; dum ferret occasio, ad belligerandum contra infideles inuitatur.

Anno Salut. M D L X X I I I I.

### CLXXIX.

Pessilentia ex Tridentina regione in has oras delata, Vrbes nobis finitimas Venetias inquam, Patauium, Vincentiam, Veronam, & vltra: tum agros atq; oppida miserimè deuastante: cum quibus tandem & territorium Taruisinum vsquequaq;: Vnicum Taruisum, in tota Venetia, Deo Opt. Max. Beataq; Virg. Matre: Dijsq; tutelariib. fauentibus, addita Civium assidua diligentia, euasit profusus illæsum.

Anno Salutis nostræ. M D L X X V I.

### CLXX X.

IA COBVVS Superatius Senator grauissimus, Generalis Prouisor Reip. Ven. in Cœnenti, Taruisiū appulit, Andream Cornelio Præ-

in cuius Aduentū Arcus maximū, Trophæaq; magnificentissima, eriguntur, suspenduntur, parantur. Hic Domo Bethignola Brixia excipitur, Hospitatur, regio, apparatus quàm luculentissimo.

Anno Dom. MDLXXVIFI.

CLXXX.

Petro Gritti Taruiffi; Prætoris, Præfectoq; beneficentis. Consulto, Prouidenteq; Aluei Fluminis; quotquot Urbem ingrediuntur ab Aquilone, vsque quaq; expurgantur, mundantur, æquantur: nec quidem publico sumptu: sed taxatione primum singulorum penè Ciuium voluntaria: deinde Domuum: super aquis positarum habitantium, Dominorumq;: veluti, & præcipuè, molitorum, ac molendinorum omnium in primis dominiū detinentium, ampliori concursu: deniq; Districtualium: agricolarum: auxilio cum plaustris, eorumq; capacioribus cistis, ad glæream, cæmentum, cænum, lateres, lapides, arenam, herbas, quisquilia, atq; alia id genus impedimenta; aueruncanda, auhendā, asportandaq;. Quod sanè opus, sicuti speciosiore reddidit Urbem ipsam, ac aquarum decursum liberiore, & magis proficiuum: ita aeris nostri tēperiem salubriorem: restituit mirandum in modum.

Anno Sal. MDXXIXI.

CLXXXI.

Erant antiquitus constructæ. Dòmunculæ cū vaporarijs, & porticibus suis; vulgò le Caselle, super mœniorum propugnaculis circa Urbem, ad explorandum quidem noctu, prospiciendum, auscultandumq; à militibus ad id dispositis, ne aliqua strueretur insidia, aut insu uerentur machinamenta; sed enim omni eius suspitione prorsus sublata, quin omni metu, illæ destitutæ corruentes demum destructæ sunt. Anno Dom. MDLXXXIII. Plus, minus.

CLXXXII.

Quod Gregorius XII. summus Pontif. anno MDEXXII. detraxerit dies x. ut illum cum sequentibus ad longum tempus restitueret æquum Cæsariano. Quod idem Pāpa præter alios creauerit. S. R. E. Cardinalem Michalem Turrianum Cenetæ Episcopum, ad quem Taruiffini miserunt Ant. Actionium, & Gregor. Spinetam. Doct. nobiles Tar. ut nomine Ciuitatis sibi grata rentur, legatos. Quod in sequenti anno Taruiffium accefferit Cæsār de Neres

Orfari

Orfari Comes, Parentij Episcopus, & Apostolicus Vilitator: anno autem hunc sequenti quod Cardinalis Battoreus Romam petens hac pertransierit, & in Episcopio dignissime acceptus fuerit: quodq; ea temporis intercapedine ex hac vita migrauerit Nicolaus de Ponte Dux Venetiarum, eiusque successus fuerit Patca'is Ciconia, qui anno *M D L X I V*. Taruisij fuerat Prætor, Præfectusque: ad quem gratulabundi destinarentur legati Hieron. ab Ecclesia, & Ioannes de Quero Nobiles Tar. qui Ducales Equites postea domum reuersi sunt. Quodq; postremo ob Comitis Ioannis Bapt. mortem Collatinorum Comitum prætendentium bellum subortum fuerit intestinum, cum hæc ad meum propositum non prorsus spectent, sufficere inuuisse. videat hæc curiosus ad calcem libri.

Postremum fuit Anno Dom. *M D L X X V*.

## CLXXIIII.

Solicitorum Academia Taruisij instituitur ad Lectiones, Equitatus, & concentus musicos exercendos. *LXXX*. & amplius Ciuium Academicis decorata. Primo eius Principe Florauanto Actonio Aduogario Equite, Dum & Barthol. Burchelatus Phys. Conspirantium, ad bonarum inquam litterarum studia, suam erigeret Acad. secum vsq; victuram: ex eius autem operibus forsitan nec post ipsum interituram. Anno ab orbe Red. *M D L X X V*.

## CLXXV.

HYPOLITVS Aldobrandinus Flor. S. R. E. Cardinalis de Polonia Legat. Romam rediens Regiè Taruisij acceptus in Episcop. ædib. pernoctauit. Hic post biennium, Defuncto Innocentio VIII. Octaui Clementis nomine Summus Pontifex Romanus creatur.

Anno Salut. *M D L X X I X*. Tar. fuit.

Obijt vero Pontifex Anno *M D G V*. Cal. Mart.

Hucusq; ex impressa Hystoria Taruisina Ioannis Bonifacij Doc. quæ annum primum supra *M D X C*. non transcendit. proseguar autem institutum ad annum Decimum sextum penè absolutum supra *M D C*. in quo nostri huius operis finem, fecimus imprimendi.

## CLXXV.

Infra terrestrem fornix ædium sacri montis ad penitentiorem parietem intra ianuas tendentes, alteram ad cisternam prætoriam, alteram

alteram ad cæmeterium D. Viti, extabat depicta Pietas, scilicet, Christus Dominus sublatus de Cruce, ante illam, expansis manibus perforatis, apertoq; latere constitutus: vnde pijs vtriusq; sexus hominibus fluxerant in dies gratiæ non vulgares: quare & cęrę, & lumina, & tabellæ appositæ frequentes hinc inde. Quæ omnia cum ipsius miserantis Loci Conseruatores (quod aiunt) Restoresque diutiùs obseruassent, piëtissimè decreuerunt hanc sacram imaginem de immundo alioqui loco, & abiecto, intra sui proximum Templum conferre. Quapropter, annuente Illustris. ac Reuerendis. Antistite, resecto muro industres homines integram sustulerunt; & indicta celebri pompa, præeuntibus regularum ordinibus Ciuitatis, & Clero: adq; sacre ipsius imaginis tenas gestandas ipsimet Decem Conseruatoribus incedentibus. Præsule ipso, & Prætorè Illustris. Comitantibus, magna ciuium, ac populi frequentia subsequente, intra sacras D. Mariæ Virg. miraculosæ ædes illam in arctulum magnificè collocarunt. vbi, præ latis gratijs, & ferendis, ampliores quotidie oblationes, vota; pretiosiora, argentea præcipue, vt cernimus, multiplicia confluerunt, & confluunt in hanc diem.

Anno Sal. MDXCII. Die xxij. Augusti.

Quæ dies solennibus officijs, ac musicis concentibus inibi celebratur quotannis.

### CLXXXVI.

In Nouæ futuræ Urbis Palmę apud Aquileiam extruendæ subfidium Taruisina Ciuitas cum Oppidanis suis bona stabilia possidentibus Reipub. Venetæ Matri xv millia Duc. aur. ad animi sui erga eius Principem Gratiud. declarandæ sponte propria condonauit.

Anno Sal. MDXCIV.

### CLXXXVII.

Et Caietano, & Radiuilio S. R. E. Cardinalibus, alijsq; sacris personis. Tum Ducibus, ac Principibus. Sereniss. Taruisinjs his temporibus, velut alijs splendide acceptis: Io. Franciscus Aldobr. Militiæ Sacrosanctæ Eccl. Dux Generalis de Pannonia rediens, tum eò reuertens, ex Sen. Ven. Conf. cum tota eius perillustri Famil. quemadmodum. Beatiss. Pontificis Nepotem decebat, habetur obuiam, excipitur, hospitatur.

Anno ab orbe Red. MDXCVI. tum MDC.

CLXXXVIII.

## CLXXXVIII.

Ab Urbis Porta Occidentali, quam dicimus, ex Templo prox. sanctorum XL. ad deuotas Fr. Capuccinor. ædes per quingentos, & ultra, passus Taruifina Ciuitas lateribus strauit viâ latitudinis quinquaginta ped. extensis ad latus confixis trabibus. ad Viator. commodum perinde, atq; ad arcendas curruum, & animalium fœdas, nec minus impetuofas iniurias. Quò pedestres illos ad nostra, nosq; pedites ad illor. suffragia repetenda omni tempore nitidior æquè, ac meabilior accessus Religiosius inuitaret.

Anno mundi Red. MDXCVII.

## CLXXXIX.

Belli maximi rumoribus subortis, factisq; expeditionibus ad Brixia: confinia: cæteris Ciuitatib. Principi nostro Sereniss. offerentibus subsidia. Taruifinum quinquaginta Cataphractos Equites omnibus in struatos toto belli tempore a te vno sustentandos spondit.

Anno Dom. MDCL

Pro tutandis, conseruandisq; Ciuitatis Taruifinae iurisdictionibus, quibusdam Duo destinantur ad Sereniss. Principem Oratores; Quo rum ego Bartholomeus Burchelatus, cum ex his alter fuerim, nedum ad mei decus, & solatium fatendum, profitendumq; verum magis ad meorum Ciuium in me supremam collatam gratiam præmonstrandum, mandatum hoc Oratoriũ, prout stat, & sonat, mihi istuc comportasse, quaeso vos, ciues, ac Domini condonetur.

*Noi Nicolò Lancenigo, & Coll. Proueditori, & Antiani della Mag. Città di Treviso, Commettemo à voi Domini Zuane Spineda, & Baribolamio Burchelato Dottori Cittadini, & Oratori nostri, eletti con l' Assenso dell' Illustriss. sig. Podestà, & Capit. abe, immediate riceuute le presenti nostre, comparer dobbiate riuerentemente à piedi di sua Serenità nell' Eccellentiss. Pien Collegio, & doue farà bisogno, per trattar la difesa, & conseruatione delle Giuriditioni di questa Città in proposito del luogo di Val di Dobbiadine, del Mercato di Mòtebelluna, et altro, che di presente occorre, molto ben noto à Voi signori Oratori, in quella maniera, che istimerete ispediente: si come si confidiamo nel valore, & molta prudenza sua. In quorum & c. Dat. Taruisij die Veneris XV III. Mensis Maij 1601.*

*Iacobus Rosina Not. Canc. in fidem  
subscripsit, & sigillauit.*

LIII

NEC

Gal.

NEC silentio prætereundum fore crediderim opus vnū insignē ac arduum, quod sanè semel per vniuersum meorum. annorum cursum Taruisij publicè, ac magnis sumptibus factum vidi: cum legam ante aduentum meum non ita pridem id similiter factum fuisse: nempe Compositionem illam magnam, ac celebrem, magnam illā Antidotum admirabilis Galeni, inter sublimiores supremam, Theriacam dico, quam ille & Antonino, & Cæsari, & Seuero Imp. regio apparatu, impensaq; ad tubarum sonitum, & tibiarum conficit, ac si magnus quispiam actus esset Triumphus. Quandoquidem in Foro Prætorio, è regione pharmacopæi ad aureum Canut quadratum atrium, Theatrum inquam, extractum fuit pedum xx. latitudinis per singulas facies: columellæ circumcirca, super his podia, depicta omnia: ad angulos figuræ hominum solidæ, ac si sculptor fecisset, quatuor ad viuum medicos representantes Galenum, Mithridatem Regem, Andromacum, & Democratem, variarum Compositores Theriacarum: portæ quatuor cum arcubus, & scalis suis: mēsa magna ad medium: quam circum olofericæ plures cathedræ: tapetia vndiq; , vel in suppedaneis tabulatis: Coronamenta arcuata octo; quibus singulis ad medium stemmata nostrum Medicorum apposita vnà, cum illis Antianorum Urbis: vnde tunc ego, qui & Antianus, potirer duplicibus: cum ad ostia Illustris. Rectoris Contarini, & Magnificæ Communitatis nostræ apparerēt insignia: hic illic porro aurea capita: hinc inde tutilatis auricalchifolia crepitātia.

Virg.

Leni crepitabat bractea vento. Virgil.

Desuper protensum in aere per amplum velum ad calentis solis radios refrangendos. Facta porro est promotio multorum hominum, ac puerorum in latis argenteis scyphis, ac pateris singillatim gestantium simplicia medicamenta omnia ingredientia ad magnā huiusmodi conficiendam antidotum, longo ordine: Quorum omnium primus incedebat pharmacopæi Prothomagister Thomas Tergestius Afulanus expansum speciosum æquè, ac spatiosum membraneum folium gestās, ex aureis litteris inibi omnibus eiusmodi ingredientibus registratis: cum præcederent tubæ 4. reboantes suum tarantara, & duo per strepentia tympana grandiora; ad quod spectaculum tota ferme Ciuitas se recepit. Deposita fuerunt simul, ac disposita infra Theatrum in mensa hæc omnia. Cōuenimus octo Medici infra sedilia, ceptum à nobis loqui primo in Theriacæ ipsius laudem, auctorisq; illius magni Galeni: subinde inter nos cōtrouersum

facto; ac disputatum de his, ac illis simplicibus medicamentis; de quorundam pondere, ac dosi, de contrarijs qualitibus, ac refractis, de varia mistura; de conficiendi modo, de tempore; de fermentatione, deuratione, & de id genus alijs: nec vna duntaxat vice, sed & tertia, & quarta die: sublatisq; demum difficultatibus facta est ex arte magna hæc Compositio, mirabilis, ac super omnibus maximè singularis.

Expensis Hieronymi Gulielmini pharmacopæi Taruisij ad infigne aurei Capitis, inibi commorantis.

Anno Sal. MDCI. à die 15. ad 22. Aug.

CXCI.

BONORVM Communalium Reuifores, Prouiforesq; Illustris. Frânciscus Iustinianus; & Octavianus Bonus ex S. C. Taruisij appulerunt, Vfurpantium omnia muror. ædificior. q; obstacula destruxerunt: Vfurpataq; cuncta in pristinam Principis libertatem restitutori. Quare missis a Ciuit. Tar. ad Sereniss. Princ. Oratoribus, ex prolatis verbis, & ex Prætoris Rescrip. Acceptabile non minus, quam laudabile Temperamentum proximè futurum speratur.

Anno Salut. MDCII. men. Aug.

CXCII.

NON absq; causa Communalium Bonor. negocium per Annū quieuit, Quo transacto duo alij. Illustris. Prouifores ad oras nostras conuersi sunt: Marcus Ant. Venerius, & Franciscus Priolus. Qui re ad viuum refecantes, Plurima bona in Rempub: contulerunt: nec modica vsucapta ex sibi a Sen. Con. impertita Auctoritate Possessoribus, data pecunia, per Documentum publ. concesserunt.

Anno Sal. MDCV.

CXCIII.

PERENNIS Aquæ per Rotâ, non minori arte, quâ impensa constructam, & tubulos, Felicem cursum ad Urbis vmbilicum in Foro Gemino, ex Gemino marmoreo fonte altius emanantem, magno Ciuium, vicinarum præcipuè, commodò, Ciuitatisq; summo decori, ac ornamento Restituit Ant. Mocenicus Leon. Equ. Fil. Taruisij, Prætor, Præfectusq;.

Anno Sal. MDCV.

STIPE COLLATA PER CIVES.

Heliseus Castellanius Tar. domi meæ euectus cū matre vidua, per me apud P. Seruitas initiatur sacris à Priore religiosissimo Mag. Ios. Policretio. hic post grammaticalia, statim applicuit animum bonarum artium studio, Philosophiæ, & Theologiæ. Quid multa? breui euadit Romæ Doc. Theologus magno applausu: atq; illico Regens studij Perusini, nūc verò, 1615. Patauini: musicus porro elegā voce, digitis, calamo: tum poeta in vtrāq; lingua insignis valde, opera exposita mani festant: Concionator autem in primis emundæ naris: notus adhuc Perusij, Bononiæ, Romæ, Venetijs, Patauij, Tarusij sui, atq; alibi. Hic Theoremata sua in Philosophia æq; ac in Theologia proferens disputanda, sic illa inscribenda, dum Veronæ imprimerentur, decreuit.

Excellentis Domino Doctrina, ac prudentia insigni Bartholomæo Burchelato Physico Tarusino Fr. Eliseus Castellanius Tarusinus ordinis Seruorum. S. P. D.

**I** Am tandem excell. Domine, quos tibi debebam, tenuis ingenij mei arbor, emisit fructus, exiles quidē, & immaturos, quos tamen potuit in lucem edere. Tu ergo, qui & arborem diligenti studio coluisti, vt tuæ humanitatis radijs, tuæ beneuolentiæ imbribus, quos conceptos habebat, fructus deniq; pareret: & arborem, & fructus ipsos, iam iam productos, accipias. Quod si tibi exigui videntur, arborem fouere non desine: enitar in posterum, vt vberiores metere possis fructus. Vale. Veronæ. Vndecimo Kal. Maij. MDCVI.

---

### CXCIII.

Quinquaginta Cataphractos Equ. quos repromisit instructos subptibus suis anno præterito, DONATO Principi Sereniss. ac Reip. Tarusina Ciu. præstat, destinatq; Duce Nestore Actionio Aduog. Equite Ciue nob. Tar. perperuos hoc, quod quod sit illud futurū, bel. lo. xv. mill. aureor. impenta annua. Recensu facto istie ad Diui Martini campum per Illustriss. Com. Ant. Collaltū, Sereniss. Reip. Ven. Collateralem Gener. in omnib. meritissimum. Ciuium Tar. stabilia possidentium obsequium memorabile.

Anno Dom. MDCVII.

---

### CXCIV.

Sedatis, Nutu Dei Opt. Max. acerrimis Italiæ belli motibus vniuersis. Exauctoratis L. Equitibus, erogato prius semestri pecu. ad maiorem Communis Tar. vtilitatem, ac Urbis decus, in Foro Piscario iuxta



juxta viam à semet proximè occæptas tabernas extruxit Ciuitas Tar. Hasq; pomarijs, tum & piscarijs cõsignauit. Liberiori interea Foro reddito, atq; ampliori. Anno mundi Red. MDCVIF.

## CXC.V.

IESV Christi seruatoris nostri Crucifixi imaginem præferentis Confraternitas in D. Viti antiquo Templo ad Urbis medium numerosa, vltra centenaria, est instituta, bonos cuiusq; status homines in dies recipiens: Protectoribus Præsule Illustris. ac Reuerendis, vnà & Capuccinis Patrib. Compunctissimis. Huius Decretum, Pulis telinis vestib. opertos bimos eos processionaliter incedere, cæreū & coronam manibus tenentes ad singulos vita sanctos fratres deducendos ad sepulturam: proq; illorum animabus singulis Diui Gregorij missas XXX. tum B. Mariæ Virg. LX. continuo celebrari; Quater ad hæc omni anno simul pompam exercere: in die scil. Inventionis Sanctæ Crucis, ad illam de uerenda Redemptoris Cruce venerandam in magno Hospitalis: in die Sanctissimæ Trinitatis extra Urbem ad inuisendâ Capuccinorum Patrum Diuinæ Triadis aræ deniq; quinta, & sexta Feria in Parasceue, ad quascumq; in Ciuitate Ecclesias visitandas: bonis operib. interea peractis alijs plurimis; susceptis postremò à Summi Pontif. larga manu ijs Indulgentijs, quibus magna illa Romana Crucifixi Societas potitur.

Francisci Iustiniâh Antistitis nostri optimi præfauentis industria.  
Anno Dom. MDCVIII.

Christianū opus hoc æmulati contribules S. Laurentij, atq; alij secum sub titulo Societatis B. Mariæ V. Pietatis præfixum numerū LXIII. fratrum cõstituentes, quot annos in terris vixit ipsamet Virgo, similem Confraternitatem inierunt, ad se imprimis in dies sepeliendos cum funali ardenti præ manibus, habitu cuiusq; proprio, ac reuelata facie simul omnes: missæq; illæ LXIII. pro animabus singulis defunctorum, vt celebrentur cur antes. Hoc pariter in Parochia S. Gregorij factum est; & mortis Societas appellatur. an prius? Vtrinque non sine Pontificijs indultis amplis.

## CXCVI.

Augustum Templū Sanctoꝝ XL. Quod Viator spectas, iam dudū antea occæptum fuit, ac penè hætenus destitutum. Hoc autē anno octauo huius sæculi in hanc oppidò illustrem formā Canonici Regular. Later. magnis exanthlatis sumptib. religiosus euerere.

Anno Salut. MDCVIII.

CXCVII.

## CXC VII.

**DIE Mercurij Martij, vndecima aperto mane, corrui arcus maximus lateritius supra Silim: Pons inquam Taruisij positus speciosus ad Diuæ Margaritæ Fratrum Heremit. Adès: nemine tunc temporis illum permeante, præter seruulum Sanctimonialium D. Pauli in proximo degentium: qui inter tot ruinas præceps irruens, fatoredam, illæsus, illico stans in prærupto, de nihilo, præterquam de distracto fictili, quod gestabat manu, conquestus fuit: vetanarro: cū nihilominus dudum ante puerum & Ciues, & monachi non singuli nihil tale cogitantes, aut suspicantes: illac pertransissent.**

**Quid si illo insigni die Dominico, qui post quadriduum illuxit, in quo istac indubiè, ex veteri, continuoq; inſtituto, cum carpentis plurimis, Venetorum Optimatum, Taruisinorumq; Ciuium præſentia decoratis, cum frequentique admōdum Equitatu. Illuſtriſſimus Michael Prætor veniens vnā cum recedēte Mauro, erat tranſſurus, pōdere hoc tunc inſueto depreſſus, quaſus; antiquus Pons concidere expectauiffet? quæ demerſiones? quæ ruinae? quæ mortes? quæ amiſſiones? qui dōlores? qui planctus? rapidiſſimum quippe inibi flumē, & profundum ad duodecim pedes, plus; minus.**

Anno mundi Red. MDCIX.

## CXC VIII.

**MARCO ANT. Michæle Taruisij Prætor, Præf. q; longè præſtatiſſimo Generoſis Ciuib. Tar. alacri animo anitū addentes, inſtituta eſt Academia Perſeuerantium: Elēuatum inſignium: Creatus & Princeps admōdum illuſt. D. Hieronymus Tiretta. Ad hæc condūcum per amplum domicilium cum atrio, & ſtadio, ad arma perinde, atq; ad litteras exercendas, equosq; tractandos, tripudianūq; muſicorum inſūper varijs generibus introductis. Præcipuis è longinquo, largisq; ſtipendijs, magiſtris aduectis. Ea eſt nobilium animorum intelligentia, is conſenſus, conuentusq; neque non in arduis peragendis Conſpiratio.**

Anno Dōm. MDCIX.

**Pōrrò VI. id. Sept. quæ eſt Natiuitatis B. M. V. dies ſolēnis, in Pætheone ſacr. Monialium. T. ſplendiſſimè inſtructo celebratur Miſſa: adductis exteris primorib; Muſicis ſolenniter decantata. Adſiſtentibus Illuſtriſſimis noſtris, Epifcōpo quippe Iuſtiniano, & Rēgore Michæle. Quæſtorib; Clariſ; Gubernatore itidem per ill. Nobisq; ſecum Prouiſorib; Taruiſinis, ac Antianis, illuſt. nempe D. Antōnio Oſiano,**

Ostiano, Taurello Aet. Aduogario, & Bartholomeo Burchelato: tñ ill. ac Excellētissimis Assessorib. Prætorianis: magna pariter adstante illustrium Equitum Ducalium, atq; alior. nobil. Academicor. corona: populi autem frequentia admodum summa. Ad Pneumatis, scilicet sacrosancti gratiam implorandam; vñam impetrandam, eamq; diutius obtinendam.

## CXCI.

DIE iij. Nouembris in noctis cōtincio, facto repentino tonitru, quo omnes contremuimus inopini, decidit infra nos fulmen, ad pinnaculi sanè magnæ, atq; editæ Turris Prætoriz supremum apicem, pila ænea grandiori cum vexillo Cupreo Communitatis nostræ insignibus conspicuo decoratum: subito accensus ignis, non visus primò, post modicum visus tamen; ad campanarum idus, illic cursum, nedum huius, sed & Templi Cathedralis; aliarumq; sacrar. Turrium, ad amphorarios, atq; omnis ordinis operarios conuocandos: missis pariter tuba, & tympano ad illos excitandos per rotam Urbem: verum enim uerò ob instantia hominibus pericula, aggestandarum, spargendarumq; aquarum incommoda, adaucto incendio, nedum pyramis hæc alta nimis, & in basi ampla valde, plumbo cooperta vsquequaq; , penitus conflagrauit, eo liquido simul reddito: sed & trium sublimium, optimarumq; campanarū in summo Turris quadro compositarum roborea contignatio usq; deq; vniuersa, cum deturpatæ nolæ, ac partim disfractæ demum in fornicem lateritium, quippe opportunè solidum, corruissent: vbi ex combustibilis defectu, superuenientibus aquarijs, ignis tandem in gallicinio, cum per horas octo circiter exarsisset, extinctus est: simulq; peruigilis, ac solliciti Reclorisi iustus metus, & Curialium, tum Vicinietū Ciuitatis vniuersæ timor, ac tremor extincti sunt.

Ecquis non inhorruisset intuens nocte intempesta ignem validum, ventum continuum, ac varium, tenuem pluuiam, micantes prunas aceruatim ad myriadas aera per vacuum latius volitantes viuas, grandioresq; decedentes per tecta, non valentibus super regulis consistere cémentarijs ad tutandas domos, ipsumq; Prætorium satis vastum? & nisi fornix ille fortiter obstitisset, scilicet omnes tantæ Turris, horologium, parietes, tabulata cuncta, ex casu præcipiti Campanarum, præstororumq; trabium, fuissent disfracta omnia, accensa omnia, Palatium proculdubio flammis correptum, accensum, arsum, cum quo & vicinia XL. fortasse domuum infra vias continua.

tinuarum, fuissent penitus concremata. Non permittit Deus optimus tantum malum: illi propterea tenemur, præcipue Taruisini omnes, habere neque non agere gratias: possemus reddere vtinam immortales.

Quo circa statim die mensis VII. & est Sanctiss. Episcopo Patri nostro Prosdocimo sacra: Illustriss. M. Antonius Michael Praes noster, in Templo illo Prætorio B. Mariæ Virginis Natiuitati dicato, die inquam sabbati eidem dicta, sacrosanctam solennem Missam, pro gratiarum actione, proq; misericordia in posterum imploranda voluit, conspirantibus musicis selectissimis, religiosius celebrari; ordine interim posito, ex Sereniss. Principis Rescripto, ut consumpta, dirutaq; omnia protinus in integrum, ac in meliorem formam noua restituantur.

Anno Dom. MDCIX.

## CC.

Quis non admirabitur stupens, obstupescetvè mirans Nobile, magnumq; exstructum Templum D. Hieronymo iamdiu pusillum Dictatum? id Monachor. B. Ioannis Columbini, Iesuati vulgò, spectrosum monasterium incolentiù diligentia perinde, ac longi temporis parta pecunia, tum Ciuium oblationes (veteri diruto) spectabile cum choro columnis marm. suffulto, tribusq; altarib. gloriosum hoc anno cæperunt, erexerunt, euexerunt, factum, ac tectum firmarunt. Et super ostio altero aduersus viam ex signato marmore inscriptionem huiusmodi apposuerunt.

DEO OPT. MAXIMO

DIVOQ; HIERONIMO SACRVM

ANNO MDCX.

## CCL.

Essent equidem, scio, nedum memorabilia, sed & admodum digna, quæ memorentur, de Templis alia multa: Foundationes præsertim tot monasteriorum cænobitarum, Fratrum, & monialium: tot Ecclesiarum, tot, tantorumq; sumptuam altarium in Templis admirandorum erectiones: vt inde Taruisinorum Ciuium Religionem, deuotionem, charitatem, piam in Deum Opt. Max. in Christu Dominum, & Assertorem nostrum: in B. Virginem maxime, in sanctos, sanctasq; voluntatem, pium obsequium, studium, ac propostu recentiorum non minus, atque veterum, de Diuorù cultu optimè sen-

entientium spectaremus, admiraremur, sed eum viderim difficile admodum, ac mancum etiam propterea, mihi istud operis euasurum, omisi: alicui forsitan id ex proposito prosequendū relinquens: ecclēastico, puta, cui aditus proculdubio patebit liberior ad hæc omnia in archiujs, in libris patrum, monacharum, presbyterorumq; ac Congregationum accuratius inspicienda, in librumq; certe non modicum digerenda.

## CCII.

GAVDEANT iā deniq; & cōquiescant Coneglanenses, qui tan topere, & quidem immerito doluerunt, quòd locus ad post mēnia Aquilonaria nostra ab Priscis illorum iamdudum ætates ex pacto in Vicum satis amplum constructus, Coneglanum Nouellum dictus in hodiernam diem: vbi mutatis rerum casibus Coneglanensibus reuerfis ad proprios lares, vacuis summænianis relictis ædibus, ab illo vsq; ad hoc temporis in lupanar mutatus (quippe qui à ciuium, matrumq; concursu remotus valde) hoc anno factus est sanctus, ac venerabilis; inibi etenim Vrsularum Virginum Domicilium, Monasterium inquam cum Oratorio, erectum, effectum est: scortis omnibus inde expulsis, ac perpetuò relegatis.

Anno Sal. MDCXI.

Me legisse memini nò dissimilem casum in Scardeonij libris, vbi de Patauinis pace, vel bello Claris: Henricū nempe Scrouiniū anno **Z. Scard.** 1303. Patauij ex infami istiusmodi loco ad Arenam posito Templū nobile construxisse. Et quia nostræ Epitaphiorum materiæ consonat valde talis memoria inibi constituta, huc illam versu Leonino explicatam transferre non dubitavi.

*Hic locus antiquus de nomine dictus Arena,  
Nobilis ara Deo fit multo numine plena.  
Sic æterna vices variat diuina potestas.  
Ut loca plena malis, in res conuertat honestas.  
Ecce domus gentis fuerat, quæ maxima diræ,  
Diruta construitur per multos vendita miræ:  
Qui luxum vitæ per tempora lata secuti,  
Dimissis opibus remanent sine nomine muti.  
Sed de Scrouignis Henricus miles honestum  
Conseruans animum, facit hic venerabile festum.*

M m m m

Namq;

*Namq; Dei Matri Templum solenne dicari  
Fecit, ut aeterna possit mercede beari.  
Succesit vitijs virtus diuina prophanis,  
Calica terrenis, quae praestant gaudia vanis.  
Cum locus iste Deo solenni more dicatur,  
Annorum Domini tempus tunc tale notatur;  
Annis mille tribus tercentum, Martius alma  
Virginis in festo coniunxerat ordine Palmae.*

## CCIV.

OCTAVIANVS BONO Senator optimus Prouisor, Inquisitorq; vnicus in hac Continētis parte ad audiendos oēs, qui qui quo quo tēpore siue in corpore, siue in honore, siue in fortunis à quocūq; læsionē perpeffi fuerint, detrimentumq;: necnon ad extorres, sicarios, crassatores, vagosq; extirpandos ex S. C. demissus Pridie Cal. Iun. MDCXI. Venetijs Taruissum petens à Prætore, ab Antianis, ab vniuersaq; penè Ciuitate habetur. obuiam extra muros ad II. lap. præmissis Oratoribus ad pagum Marochium Ioanne Pinadello, & Ioanne Spineta Equitibus perinde, ac Iureconsultis. Urbem ingreditur stipatus non leui militia, & triginta tribus Carpentis, quadrigis plurimum, plenis Ciuium longo agmine Comitatus, nō modicis salutationis, ac lætitiæ signis exhibitis; deducitur ad Ædem Castropollensem sibi perillustre hospitium destinatum. Eo loci residens Vir Illustris. æquè, ac Excellentis. ( præmissis proclamibus ad tubarum sonitus, ac tympanorum) omnes audit, admittit, iudicat, ciues, agricolas, oppidanos: iustitiam intaminatam, atq; adeo rectissimam, ac si poena capitis, profitetur, exercet, præstat. Abijt expeditus die VI. Aug. huiusmet anni, ad reliquam huius Cōtinentis superiorem partem examinandam.

MDCXI.

## CCV.

XI. Cal. Septembris post meridiem in turbida quadam tempestate & maximo tonitru decidit fulmen in sacram excelsam Turrim Templi Cathedralis, statimq; trabes superius incendit: domi stantes parum distantes, eo tonitru terrefacti vidimus tigna ardentia: illico occurrerunt operarij multi, detegerunt, secarunt, fuderunt aquas, & protinus extinctus est ignis, vnde verissimum illud Ouidij dignoscatur.

Prim.

*Principij's obsta: sero medicina paratur  
Cum mala per longas conualuere moras.*

Siquidem, vt alibi dixit ille.

*Et neglecta diu sumunt incendia vires.*

Adhuc Anno. MDCXI.

Quid.

CCVI.

Ad Vincentij Pisani Præsidis Illustriss. nutum, perinde, atq; ex Sanitatis officio Præsentium desyderio, Taruisij infra Urbem vicatim census est habitus, & inuenta sunt Caputum Decem millia septingenta triginta septem. Cum nihilominus ante annos L. vltra XV. millia Caputum fuerint Taruisij enumerata; ita ferente quidē mun sanarum terram vicissitudine, mutatione, ac interitu: puerorū præcipue, istic hoc anno ad plura centenaria, ne dicam vltra mille, variolis, ac morbilis, tāquam populari morbo, miserè defunctorū.

Anno Sal. MDCXI: Æstatis tempore:

CCVII.

Dum ex summa in Deum, ac B. Virginem pietate idem Prætor marmoream varij generis, atq; eam oppidò Illustrem aram in prætorij Ecclesia recēns construeret, tantum huic Ciuitati Monumentum sui, tantumq; successōribus exemplū Constituturus: Duo ego curiosus obseruau: vnum quippe in sublata lignea palla (quæ d aiunt) excisis, sculptisq; figuris, auro, & incisuris vbilibet exornata, pro illius temporis curriculo opus insignē, ad Sanctæ Dei Genitricis Pedes, cuius quidem sacratissimæ Natiuitatis festum in ibi annuū celebratur, octaua certè Septembris, descriptum esse Nomen, ac Votū Dominici Mauri Prætoris, Præfeti; anni MCDLXVII. quo auspice structura hæc facta fuerat vniuersæ temporis attamen iniuria nimis ad præsens labefactata: cuius inquam Viri Clariss. memoria hic propterea renouetur. Alterum verò extrorsum, vbi erant sedilia, & tabulata affixa parieti, in qua parte faciendum erat ostiū rectā ad altare ipsum cum singulis fenestris clathratis ad latera: illo, quod Hieronymus Aurius Prætor anni MIVD. in parte alia fecerat obturato: & statim destruendus erat propterea murus sublatis sedilibus, detecta sunt duo hæc carmina à me obseruata per dies duntaxat, casuq; , ante eorum demolitionem, videlicet.

TARVISIO POSVIT SERVATO; MARCE, DONATVS  
BARBARICO ANDRÆAS PRÆTOR AB HOSTE TIBI.

Anno MDCXI. DIE XVIII. FEBRUARII.

M m m m . 2

Quid.

Quid modò posuerit, pictumvè reliquerit tantus Prætor appa-  
re non potuit: siquidem illi super pictum fuerat iudicium Salomo-  
nis, vbi substructa fuerant sedilia, Tribunal inquam Curie, ad extor-  
quendam à reis veritatem iudicium medio, & tormentorū: quo loci  
in cornice altius istud erat disterium delineatum.

HIC, REORVM IMPROBitate DEPRESSA,  
VERITAS EMERGIT.

Sic citatus autem diligenter, quid ibi positum fuerat à Prætorè,  
comperit eadem ab antiquarum rerū studioso D. Mauro, illud fuis-  
se Magnum Leonem aureum, quem vidit corrosum, corrudentemq;  
Posuerat quippe vir Clariss. ac constituerat D. Marco Leonem huc  
suum aureum, vt signum sibi seruata: Urbis à bellorum incendijs  
speciale simul, ac memorabile. Inscriptio porro illa nobis tunc  
conseruatis maximè memoranda, sepulta extitit per dimidium tē-  
poris, annos. s. paulò minus quinquaginta: ex quo inquā temporis  
cursu Petrus Pizzamanus Prætor anni MDLXII. iudiciū Salomo-  
nis illud collapsæ Donati positure super induxit: ad p̄sens verò post  
centesimum ad vnguem annum in Ostio hoc faciundo cum eodē-  
met corroso iudicio prorsus destructa: a me autem hoc tempore ex  
meis huiusmodi Monumentis, LEONARDO DONATO Princi-  
pe Sereniss. sedēte, ad publicā memoriā cū tot alijs, ad lucēq; fortal-  
se perpetuam, multiplicib. testimonijs reuocata. Hoc itaq; loco &  
id ponatur in signe facinus discedētis iam iā Prætoris, Præfectiq; opu-  
lentissimi. Inscriptio marmorea nempe supra aram composita.

VIRGINI DEFERENTI TERRÆ DEVM CÆLIS; HOMINEM  
VINCENTIVS PISANO PRÆTOR, PRÆF. Q.  
VIRNAM GLORIÆ CAELESTIS ARRHÆ ARAMPICÆ SACRAVIT.  
ANNO SALVTIS. MDCXI.

*Ego autem rei natura magis, quam verbis, aut arti studens, sic.*

*Inscripseram fusiùs forsitan, quam par esset.*

COLLAPSA ARA LIGNEA, AVRATAQ; OLIM B. M. V. FRECTA:  
VINCENTIVS PISANI PRÆT. PRÆF. Q. VINCENTIS. MARMOREAM  
REGIT; QVAEM OPPIDO ILIVSTREM VIDES:  
ADIUNCTIS LIBERALE, ET VINCENTIO DIVISVTHELARIBVS.  
FANVMQ; PÆDIRECTAM AD ARAM IANVA, ET CLATHRIS VIRINQ;  
FERREIS, PATENTIVS, AC PROINDE COMMODIVS EXTRORSVM MIS-  
SAM AVDIENTIB. REFORMAVIT. ANNO RED. ORBIS MDCXI.

CCVII:

Oritur Tarussij; Filius etiam Prætori Illustriss. ex Helisabeth BA-  
duaria coniuge, præclariss. Die VIII. Decemb. Qui & Tarussij  
'crofar



in sancto Baptismate Christo Domino initiatur: compatrib. (præter Claris Questorem, Gubernatorem, inq;) Ciuitatis nostræ cunctis, VIII. scilicet, Prouisoribus: tum Equite Pinadello Tar. & Iudice Malef. Vita: b; Bergom. solemnia utrinq; maxima non est ut memorem, siquidem librum emisi scriptum ea omnia, & quidem singula, præ oculis explicantem. Anno Sal. MDCXI. Die XIX. Dec.

## CCIX.

SANCTI CAROLI CARDINALIS BORROMÆI ARCHIEP. MEDIOL. Effigies naturalis constituitur Taruisij in Templo D. Mariæ Maioris in ARÆ Titulum; præhabita Concione, & Pôpa quidem frequens. Præcedentibus post imag. sub thesauri deportatâ, ANTISTITE, & Prætoris nostris Illustris. Necnon primoribus Ciuitatis; Atq; inibi Episcopus illico summa deuotione rem primam diuinam fecit. Fuis precibus ad S. Carolum à populo vndequaque numerosissimo. Anno Christ. Sal. MDCXII. Die XII. Feb.

Erigitur post annum ara nobilis, picturis optimæ manus nedum illa, sed & basilica vniuersa duob. magnis marmoreis arcibus contenta, vsquequaq; illustrata, ex Sancti. s. Gestis, ac Hystoria Memorabili: quineriam applicite ibi sunt Indulgentiæ Pontificiæ, procurante admod. R. P. D. Iosepho Mozzagr. Neap. Sæcto addictis, qui mox, anno. s. 1616. residet Prior desideratiss. Concionator, Prælectorq; pub. in omnibus singularis.

*Qualem ego habere nimis peramansem lator Amicum.*

## CCX.

Prospero Aproino C. Tar. legumq; Doc. Peritis. apud Sen. Ven. XXIV. annor. cursu Nuncio Communis Taruisij, atq; Aduocate Ducentor. aureor. stipendio, vita functo: à maiori Ciuitatis Consilio sufficitur Aurelius Vonicus I. C. Nob. Tar. suffragiis LXXXII) fauorabilib. Tribus aliis Doc. C. T. in concui sum libratib.  
Anno Dom. MDCXII. Pridie Cal. Iulii.

## CCXI.

Tonitru ingenti edito erupit Fulmen: in Campanile Prætorium dicto citius euolauit; accensus trabes ad nolas; disruptum descendit; tabulata huc, illuc, penetrans palatii parietes; infringens marmoribus irrationabilibus. & nullo ictu insisto æditu de fenestra ad Turris mediū aspectatē pteries exanimauit: Tibicinis ancillā prostrauit. Penetio muræ dētē in atrio debile in cruribus reddidit: veluti Tergeti frugi

frugi hominem inferius commorantem, ad hæc mutulos grandiores duos podium fulcientes confregit ad medium: erofit hic illic muros, ad scalas præcipuè: & demum inuisum subitò dispergitur, aut, vt quidam aſtruunt, deſigitur infra terram: Nymbo maximo in terea ſubſequente.

Anno Dom. MDCXII. Die XVIII. Julij. hora XIII.

## CCXI.

Petrum Aldobrandinum Clementis VIII. Pontif. Max. ex fratre Nepotem S. R. E. Cardinalem præcipuum, Camerarium Apoſtol. VI. Cal. Iunij Taruiſium aduentuſſe conſtat, obuiam habitum ab Epifcopo, & a Prætoꝛe Vrbis, ac Capitaneo, magno vtrinque in pilentis concurſu. Ciuium, tum longo tormentariorum militum ordine, tubarum, tympanorumq; clangore: ac ſtrepitu; & campanarum, ad eximiam animi gratitudinem pariter, ac obſequium præmonſtrandum: illumq; duob. ex Ic. Francisco Aldobr. Sororio Nepotib. tituſſatis, tribus item Abbat. Marino, Sino, Manino, Equite Sæ Clementi Marchione Sanefſio, atq; vniuerſa familia, longoq; familiaricio Comitatum, ſtipatumq; ; ab ipſomet Antuſtite noſtro Franciſco Juſtiniano in Epifcopali Palatio exceptum fuiſſe Luculentiffimè, quemadmod. et excipientis, & excepti ratio poſtulabat. Qui porrò illuſtris Cardinalis die inſequenti ſenis ſexigis (vt ſic dicam) ſuis, Equis magni præcij phaleratis non paucis, & denis grandiorib. mulis ad ſarcinâs deſtinatis, Taruiſio exceſſit, Roſaces Abbatiam ſuam in Foro Iulio poſitam petiturus, viſitaturus.

Anno Sal. . MDCXIII. D. XXVIII. Maij.

## CCXII.

Die Iunij XXV. circa tertiam inſequentis noctis horam tonitru maximo, poſt minora plurima, increpante, decidit Fulmen in campanile Fratrum D. Magdalenæ, dum ſtreperent campanæ ad arcendas prauas aeris tempeſtates, muros confregit, conſcidiq; a ſummo deorſum in faciebus Aquilonari, & Orientali: inde proſiliit in Templi teſtum, ingreſſumq; ; irruit in trabem pedalem altius poſitum ad fornicem maioris baſilicæ: vbi magna Crux cum effigie Chriſti Domini affixa, & inferius ad montis glebas mortis caput ex ligno omnia quid actum? diſſeꝛpſa trabes nec proſtrata, nec peruſta, Cruoifixus perfractus, Crux diruta in fruſta, mons conſciſſus, mors ei aculata vsq; ; infra chorum diſtantem adeo, illaq; elatiore in reliqua.

reliqua compulsa inferius magno impetu vsq; ad forēs. ad hæc furiosi istius fulminis rami, seu partes dicas, terebrarunt hic, illic, muros, foderunt pauimenta basilicarum, & ambulachri superius, ustularunt altaris vnus velamina: aram maiorem transuerberarunt. pulsantes autem nolas monaci ceciderunt attoniti, penè mortui, & diutius muti, ac debiles permanserunt. vidi, a spectauī sequenti die, admiratus sum omnia, & allocutus fui monacos duos, qui mihi interea trementes singula indigitabant.

Anno Dom. MDCXIII.

## CCXIII.

HIERONIMØ SVPERANTIO V. C. de legatione sua ad Cæsarem pro Veneta Rep. reuertenti, Serenifis Collegij Consiliario designato LAVRENTIUS Frater eius Taruisij Prætor, Præfectusq; Præclarifis. exijt obuiam ad tertium lap. cum XL. & vno carpentis, plurimum quadrigatis Quæstore, Gubernatore, Prouisorib. Ciuit. Equitib. tum Excell. Curialibus, & selectis Ciuibus alijs, decoratis, & auctis in prædilecti Rectoris obsequium præeuntibus militib: illis illiricis galeritis in equis tormentarijs verò nostris hinc inde extra muros per longas alas dispositis, à quibus in ingressu exonerati sunt igne sclopi. & illa præcipuè mortariola humi seposita ad pomeria.

Quem Heroem Hospitio Rector accepit luculentissimo: cui, postquam cenatum, extructo in publici Fori medio amplo tabulato, à choro iuuenum artium in laruis gesticulantes mimos representante, præmissa lyreꝝ concentu, & violæ ad quarum numeros motus componebant, coram Viris præstantissimis referuntur primum pyrrhichia, ensulis, peltis, malleis, & quidem variè, concurrentibus: tum magnæ ille, atq; celebres Herculis vires, quod aiunt, ab ijs representantur; isti quippe sunt ludis spectabiles, admirandiq; præ iuuenum agilitate, dexteritate, fortitudine, ac operum specie: cæterum; propter imminens periculū, penè horribiles. ex. gr. duorum erectorum hominum super homoplatis trium stantium pedibus in asseribus, & super duorum humeris vnus viri, & alterius super eo, quin etiam tertij supra istius scapulas ascendenti, atq; adstantis: & quod mirabilius, stantis pede in vno in tanta eminentia pedem sibi interea alterum osculantis: quem ludum Aguglia. s. obeliscum, vocant: intermedijs porrò personatis illis gerulos Bergomeos imitantibus, & ludentibus vt similiter, turmatimq; procumbentibus, nedum ad excitandum spectatoribus risus, cachinnosq; ,  
sed

& ad præstandam mimis ipsis pausam respirandi; ab hora inquam  
 2. ad 4 vsq; funalibus plurimis per totam solarium oram dispo-  
 is. sed & per Forum vniuersum vsq; ad excubias luminarib. mul-  
 sex picatis funium arculatis, in hastis hic illic defixis, diurnam  
 eluti lucem præstantibus. Quibus expeditis, fuitq; ignis applicitus  
 otis aliquot successiue in altioribus palis ad confixos clauos appé-  
 is, sese velocissimo motu gyrañtib. phalaricis, ac radiis plenis, quæ  
 de stato tempore in tempus crepitantes, plurimos ex his circum-  
 uolitantibus ignibus emittebant: cum ignes interea non dissimiles  
 in hastis gestarent tormentarii aliquot procedentes vsquequaque  
 per Forum. Quæ omnia nedû Illustris oblectarunt, qui, an viquâ  
 viderint huiusmodi Herculeas vites, ignoro: est etenim hoc præci-  
 pium Taruisinorum opificum munus, ac studium: sed & vniuerso  
 populo in plateis, xistis, scalis, porticibus, ac fenestris disposito, ad  
 quinq; forsitan, & sex mille hominum acceptissima persisterunt.

Anno Dom. MDCXIV. Die Ven. II. Maii.

## CCXIV.

PLUVIO, ac nimbofo tēpore, nedû per hebdomadas sed & per  
 menses continuè propemodum persistente futuram messem leuem,  
 ac penè sterilem munitante: præter suas priuatas orationes ad  
 Deum, & illas horarum quadragenarum: bis à Clero vniuerso,  
 terq; singulis vicibus ad pias fundendas preces processum est,  
 præeunte populo sub vexillis artium, manibus accensos cereos de-  
 ferente: subsequente interea Illustris. ac Reuerendis. Antistite, Præ-  
 tore Illustris. Antianis Urbis, & reliquo Ciuium cætu: Prima ter-  
 narii vice de Templo ad ipsum templum Cathedrale. Secunda ad  
 Templum D. Francisci Patrum Conuentualium. Tertia ad D. Marię  
 Virginis Templum maius: alterius autem vice Prima ad Tem-  
 plum Sanctę Catherine, quod Seruorum Fratrum. Secunda ad D.  
 Nicolai Patrum Prædicatorum magnum Templum. Tertia adhuc  
 ad B. Marię Deiparę Ecclesiam nobis perpetuò visitandam: vbi  
 locorum deuotæ supplicationes effectæ sunt, Missæ celebratæ, lu-  
 strata altaria sacrosancta. Nec propterea nos exaudire Deo libitum  
 est, præstando nobis sudum, aerisq; cupitam serenitatem: imò, quod  
 maius est, absolutis Ascensionis Rogationibus processionaliter fa-  
 ctis de more, à primis Veiperis magni huius diei ad Solis occasum,  
 tum in sequenti die, & 3. & 4. etiam, adeo pluit, adeo longi fuerunt  
 imbres, ac lati nimbi, vt nedum fluereñt aquæ per viccs medijs, ne  
 dum

dum tumida, ac turgida facta fuerint nostra flumina, sed & ripas  
 transcenderent, & lacus, ac fluuios per Urbem inferrent; vnde  
 & celle inferiores domuum fluminibus incumbentium plene  
 manserint aquis: foris autem, quod peius est, fata fuerint vt  
 plurimum inundata pariter, ac coniecta. Quapropter, cum in-  
 fra sacra magni Xenodochij nostri penetrabilia comperiatur Crux  
 paruula ex ligno Crucis sanctissimæ Domini nostri IESV Chri-  
 sti confecta, summa nobis deuotione venerata: quam (vt hoc ad-  
 dam) secum detulit ante annos CLX. Peregrinus vir nobilis  
 Paulus de Saxoferrato, qui inibi hospitatus, atq; æger, ingraue-  
 scente morbo, diarrhæa inquam, aduocatis Pij loci Præsidentibus  
 has sacrosanctas reliquias in eorum manibus consignauit, &  
 paulo post, anno salutis scilicet 1450. die 8. Septembris occubuit;  
 Visum est pijs hominibus Ciuitatis, & Præsidentibus Hospi-  
 talis, decretum; vt cum illa in christallino pyxide occlusa sub-  
 tensis à sacerdote reuerenter gestata procederetur ad Pantheo-  
 na, ad Templum, scilicet Sanctorum omnium, supplicatum,  
 vt nos illi suis multiplicatis intercessionibus adiuuarent: itaque



tabernis omnibus clausis ob reuerentiam, ac si esset festum Do-  
 mini, opificibus cunctis ab opere desistentibus, hominibus om-  
 nis generis ad rem facientibus ritè dispositis, matutino tempo-  
 re, dum coelum adhuc nubilum admodum appareret in pompa  
 processum est, vniuerso populo Rectorem præclarissimum, An-  
 tianos, & Equites in sequente: puellis nubilibus ipsius Hospitalis  
 centum circiter, cum earum matribus, custodibus inquam suis, subse-  
 quentibus pede nudo supplicationibus insistendo: luminibus

Nnnn

pluri-

plurimis à Verberatorum fratribus deportatis : Cantorib. interis  
 Letanias humiliter præcinentibus : factaq; ibi est res diuina in voci  
 bus, in chordis, & organo, cunctis ex animo fundentibus orationes,  
 ac pias preces.

*Ex Virg.*

Ecce autem subito, atq; oculis mirabile. Sol diluit nebulam, di-  
 scerpit, ac fugat nubes: atq; aer interea, qui prius erat frigidus adeo,  
 vt rhenones reassumpserint viri plurimi, calidus per sentitur, appa-  
 ret limpidus, & (quod vno verbo absoluam) desiderata serenitas,  
 atq; celi pura tranquillitas, per Dei optimi maximi gratiam, nobis  
 est continuo restituta; cui quidem sit laus, honor, & gloria, per se-  
 cula, & in seculum seculi.

Anno salut. MDCXIV. Die Lunæ xj. Maij.

In computum singularis gratiæ mihi à Christo Domino, ac Af-  
 fertore nostro impartitæ reputo, me ore meo, vah impurissimo, la-  
 bijs meis, vah indignissimis, non semel in festiuitatibus sanctæ Cru-  
 cis, tertia inquam Maij luce, deuotissimè hanc osculatum fuisse:  
 cum non multos annos citra, pixis tantummodo christallinus, in  
 quo est Crux reposita, à Præatore, à Præsidentibus, à cunctis Ciuib,  
 ab vniuerso populo in Templo suo, positis genibus funalibus ardè-  
 tibus de sacris parochi manibus osculetur.

### CCXVII.

Dum Illustris. D. D. M. Ant. Corarius Eques de legatione An-  
 glica Venetias se reciperet, aduexit secum Britannicos insitores,  
 seu magis dicas textores, duos, cū capsis, in filijs, ac centenis ferre-  
 is instrumentis suis, qui caligas sericeas intexerent: longè quidem  
 secus, atq; nostrates acuitores, gucchardi vulgò, qui acubus, stilisvè  
 illis longioribus ad eingulum positis per vicos, ac angiportus va-  
 gi longo tempore par illarum absoluunt: sed infra domesticos parie-  
 tes eo, subtili, ac celeri texturæ artificio, quo nullibi adhuc in tota  
 Italia laboratū. Quocirca procurauit Senator Illustris. vt quatuor  
 viuiores iuuenes, hic, illic, sibi deligerentur, qui audacter hanc per  
 difficilem artè addicerent, exercerētq;. Quare quatuor alia fabri-  
 cata sunt Venetijs illius generis instrumenta, factu difficillima, tra-  
 ctu autem quàm facillima, & magni sumptus, centum, s. ducatorum  
 pro singulis illis. Experti sunt omnes: nemo attamen, præter Ange-  
 lum Morgulam Taruisinum prædefuncti Cæsaris filium, illam ad-  
 vnguem adeptus fuit. Quapropter Britannis textoribus in Angliã

dimissis

dimissis, donatisq; à præclarissimo tribus illis aliis instrumentis; selectum vnum Eques Illustris. Angelo indolis, ac formæ egregiæ adolescenti liberè consignauit; Qui modò in patriam reuersus caligas huiusmodi nitidissimas, fulgentes, nullo nodo visibili, nulla ruga: quinetiam coloris varii ad gustus hominũ (vno die paria duo) Tarusii fabricatur; & pro Venetis Illustris. præcipuè, quibus sum mopere propterea gratus extitit, adeptò iam sibi honore, lucrum interim non modicum adipiscens, ad præfens eiusmodi tibialia, in Venetiã vniuersa, forsitã & solo italo, solus atq; vnicus elaborat.

Annò Dom. MDCXIV.

## CCXVII.

In longiori vico isto trans flumen Silis à Diui Martini Ponte ad vsq; postremos Templi Diui Pauli mutos viam illam vniuersam præ Quercuum grandiorum plaustris propemodum continuis dilapidatam, destructamq;: tum fluuii prelongam spondam in riuis infra capaciores cymbas trudendis disfracam, prorsus ac serratam: Laurentius Superantio Prætor, Præf. q; Illustris. de Ciuitate optimè meritis ambas in integrum restituit: illam continuatò sternens filice: hanc verò perpetuis lateribus eleuans, ac adæquans; Cum interea (quod audio) sit prouisum, Quercum eiusmodi annosarum, atq; silicum granatos axes extra Urbem, non longè ab ædiculæ Sanctæ Sophiæ Summeniana ad Silis margines deducendos fore, ac exonerandos, quò expeditius, ac commodius robora illa in cymbas protraherentur, deuoluerenturq;: nec non ad Nauale Venetum, destinatum, sibi locum, minori impendio, ac citius ueherentur.

Anno Sal. MDCXV. Mens Ian. & Febr.

## CCXVIII.

Die xxvi. Febr. scilicet pinguis Iouis, quod aiunt, Gentes sub porticibus aderant, ac hexedris, tum ad Prætorii podia ab imbre sequestres, ac ceno: ad cursitantes canibus demorsos Tauros per plateas inspectandos. Cum quidam parvæ phalaricæ ignem applicat, vt fit, ac licet: hæc volitans impexit in vicinũ armatum ciuẽ: qui opificem iurgiiis minatur, hic respondet; quare à verbis ad manus, ad arma deueniunt, digladiantur; accurrunt hinc, inde ciues, & quidem nobiles iuuenes exertis ensibus, eos vt potius dirimant: opifex, sibi consulens, fugam arripit, intrat pharmacopæum Leonis aurei, seruatur. accidit, q; hos inter armatos ciues fuerint, qui se-

Nnnn. 2

oderant.

oderant prius: hi furore adacti in aromatarij penetralibus feriuntie metipfos alternis ictibus: profiliunt pilæ ferreæ, tum breues arcobu sij, pistolę vulgo, intus, & extra officinam. vtcumq; res contigerit: & punctim, & cæsım: & pilis, & globulis, quatuor illico sunt vita functi, alius vixit ad horam septimam: quatuor alij vulneribus pessime affecti abierunt huc, illuc, suis fidelibus comitati. Vah pessimum tormentarij ludicrum, tot tormentis, tot funeribus ordinatum.

MDCXV. Febr. XXVI.

CCXIX.

Hunc sanè casum nobis ingemiscendum descripsi lätinis verbis absolute, vsq; ad relegationes, ad exulia, ad pacem deinde secutam: deniq; ad reuersionem illorum ad proprios lares: hos ego breuitati studēs nūc prætermitto, mox paginas legere volētibus ostēsurus.

CCXX.

Marcus Iustinianus Iustiniani olim Rēctoris nostri Fil. à summo Venetorum Patrum Consilio Prætor, Præf. q; Taruisij destinatus, Latinū de Colle Coneglanensem Equitē, & Thomā Casiliniū Rhodiginum, iurecōsultos probatissimos, sibi futuros assessores delegit. cum autem Terra Coneglani sit ex illis vna, quæ in Territorio Taruisino, procul omni dubio, est constituta: cumq; nec æquum, nec in vsu receptum sit, ex his locis Curiales Viros ad Taruisinorū Ciuitū bona diiudicanda, censendaq; quin etiam hominum capita deuenire: sūtq; in super de rebus huiusmodi Senatoriæ leges: Duos miserunt Nuntios Taruisini Iustrijs. Iustiniano, vt Coneglanensem Vicarium alioqui meritissimum in cuiuscunq; ditionis, regionisve Doctorem alium commutaret: illo autem id facere, nisi superiorib. ita visum fuerit, minime assentiente: per maius nostrum Consilium selecti sunt Oratores quatuor ad Serenissimum Principem: cum subinde & Coneglanenses tres destinauerint: quod eiusmodi negotium dirimatur. Venetias appulerunt Legati nostri Die 28. Decēbris anni 1614. Iacobus Burfius, Iulius Medulus Legum Doct. Fabricius Cornuta, & Andreas Blancius. Deniq; die 13. Martij 1615. Causa disputata, pleno Collegio, datis suffragijs, obtinuimus, ac vicimus Taruisini. Quare die 18. Oratores nostri de Ciuitate optimè meriti cum Ducali diplomate læti sese Taruisium conuerterunt.

Anno Sal. MDCXV. V. Id. Martij.

Illu.

1443-



Illustris. porro Iustinianus ingressus est ad nos Prætor die 21<sup>a</sup> Aprilis, Iosepho Medulaco I. C. Bergomenfi, & Thoma Castlino Rhodigino Assessoribus.

## CCXXI.

Memorable quidem, atq; his temporibus admirandum censeo, Virum centenarium inter nos viuere generosum, fortem, ac sanū. Sed ad rem. Vir maximè illustris Ioannes Bapt. Inuitis Ciuis Venetus Miles, & Eques fortissimus, in bellis, bellorumq; incōmodis ac cerrimis vel ab ineunte ætate, versatus superq; satis, ante menses aliquot ad nos ingressus Præfatus Militum Gubernator, hodie Pridie Cal. Aprilis complet annum ætatis suæ centenarium: Vir quidē staturæ mediocris, erectus dentatus, Oculorum acie bona præditus adeo, vt absq; specillis litteras legat, gracilis quidem, non tamen siccus, aut aridus, validus in super, & nesciens ea uerium: non lippus, non surdus, non tussiens, non caluus. imò Comatus nec profusus canus: & quod auget miraculum, adhuc carnis stimulum lentiens: intellectus autē promptissimi, prudentissimi: incessus verò agilis, celeris, instar iuuenis ensē continuè ad latus gerens. illum allocuti fuimus: discurret optimè: narrat res gestas veterum, & suas: ratiocinatur lingua, & calamò quàm quis alius. sperat se visurum Nestores annos. Anno Dom. MDCXV. Pridie Kal. Apr.

Loquebar de hoc Centenario Ciuē Veneto quasi obstupescens cū Deiphilo Zintani, vulgò Centani, Veneto Ciuē (Symbola cernelector) Viro quidē de Rep. litteraria optimè meritò: pp id, & pp etatis nostræ symbolū, quinēt propter Paternianā rusticationē, vbi ambo prædia possidemus, mihi pernecessario: qui sanè sic locutus, Ne mireris hoc, Burchelate, siue id credas nugas, quandoquidē dum & ego in stud pensiculās dubius hēsitare, mihi affirmavit Senator grauis simus Benedicū Taia piera, se vidisse illius nomen descriptū in Rotulo Venetorū Militū sub anno 1535: i. a. 80. annis, dū sanè ageret hic annū etatis suæ vigesimum, veluti est summè credibile, quin etiā necessariū. Qua pp nisi ad psēs plures infra nos reperiātur Cētenarij & fortes Viri, scito alibi, & quidē in Italia, Veronæ, & infra mōtes, reperiri, & maiores hatu. Cui ego, Vir Illustris, audi vnū, qđ modò memoræ occurrit meæ, nēpe, idum puer annorū XV. animi gratia, turdorū aucupio intentus p̄cipuè, Sufiganç, vltra Plauim in Castri S. Saluatoris confinib. diuertarer, vidi senunculū Cētenario maiorē p̄ meos illos XV. annos, mēte sanū & corpore, Scipionē dūtaxat manu detinen-

detinentem in incedendo : quare & hæc cernuntur, & his maiori  
*Seneca.* naturæ miracula. Seneca ad calcem primæ Epistolæ libri XI.  
 ad Lucilium 78. Nulla vita est non brevis. Nam si ad naturam rerū  
 respexeris, etiam Nestor, & Statillæ brevis est, quæ inscribi monu-  
 mento suo iussit, annis se nonagintanouem vixisse. Vides aliquam  
 gloriari senectute longa, quis illam ferre potuisset si contigisset cē-  
 tesimum implere? Quod quidem exemplum adstruxi, vt nedum vi-  
 ros macrobios esse, sed & mulieres, quantumuis debillioris sexus exi-  
 stant, longæuam vitam duxisse clariùs dignoscatur. sed audiamus,  
 & Plinium referente Capugnano in itinerario, vbi de Placentia ser-  
 mocinatur. Quanta gaudeat aeris amœnitate Placentia, testis est  
 Plin. qui memoriæ prodidit, quod, cum sua ætate Italorum homi-  
 num census haberetur, in ea quidam 120. ann. repertus est: & in il-  
 lius agris sex qui 114. qui 120. & vnus qui centum, & quadraginta  
 annos, expleuerant. Qui quidem Plinius (vt ad femininaculo-  
 rum genitatem reuertar) Lib. 7. c. 48. sic scriptum reliquit. Valeria Co-  
 piola Emboliaria reducta est in Scenam. Gn. Pompeio. Q. Sulpitio  
*Plin.* Cos. ludis pro salute D. Augusti votiuis, annum centesimum  
 quartum agens.

## CCXXI.

Die Mercurij XX Maij, hora XII. ex Rogerij nauaræ coniuge Ca-  
 therina adhuc septem partus enixa, in Sanctæ Mariæ Maioris vici-  
 nia iuxta mœnia Faruif, foritur Monstrum viuens, puer inquam bi-  
 ceptus, in nono mense, absolutus omnino, ac sanus in cunctis mem-  
 bris, & præcipuè in capitibus his speciosis, à collo latiori sursum di-  
 uaricatis, ac dispersitis, veluti sunt manuum digiti inuicem dilata-  
 ti. Oritur nimia matris inquietudine, ac crûciatu; egressus est au-  
 tem in pedes, instar Cælij Agrippæ, ab ægro partu nomine mutua-  
 to: qui porro, ex capitum allisione, ac strictura, in exitu suffocatur,  
 dum ab obstetrice baptizaretur. Vidi illum in capsula deportatum  
 de vëtre ad tumulum, necdum sepultum post biduum, præ concut-  
 sū spectantium, sed & vna cum duobus alijs medicis contrectari.  
 Capita sunt prorsus perfecta inter se similla, capillata, & , quod au-  
 get miraculum, dentata in vtrisque; mandibulis: binæ aures, bini o-  
 culi, binæ genæ: na si singulis, ora, linguæ, menta; colla deniq; breuia  
 in vnum crassius desinentia; & , quod vno verbo concludam, duo  
 capita a deo organis suis ritè disposita, vt fuissent duobus viventib;  
 cor-

corporibus singulariter suffectura . Quid autem portendat monstrum, si modò portentum est, alij viderint, diuinarint, nil moror.

Anno Sal. MDCXV. XX. Maij.

Non grauabor hic aliquot monstra similia, quæ libros lectitans relata cõpererim, recensere. Petrus Bembo in primo libro hystoriae suæ Venetæ refert, se vidisse, dum puer erat, circa annum. s. 1488. infantem bicipitem Patavij natũ, qui vixerat horas aliquot: Capita vtraq; cum collo à superiore parte pectoris suspensa in modũ, vt illorum quodlibet sufficiens vniuerso corpori, & propriũ, videretur: erantq; formæ vnus illorum facies. *P. Bemb.* Matthæus Villani *Matth.* prosequens Ioãnis eius fratris hystoriã Lib. 1. c. 5. refert anno 1348. *Vill.* Prati Florentiæ ortum fuisse puerum bicipitem, quin & bicorporẽ, allisis infra se corporibus, & vixisse vltra XV. dies. quare portentæ calamitates maximæ, pestis præcipuè, quæ statim fuit læuissimè subsecuta: illa inquam, cuius meminit Boccatus in Decamerone. Iulius Capitolinus in Vita Antonini Pij scriptum reliquit. Aduersa eius temporibus hæc prouenerunt. Fames, de qua diximus Circi ruina, terramotus, quo Rhodiorum, & Asiæ oppida conciderunt: quæ omnia mirificè instaurauit. Et Romæ incendium, quod trecentas quadraginta insulas, vel domos absumpsit. Et Narbonensis Ciuitas, & Antiochense oppidum, & Carthaginense forum arsit. Fuit, & inundatio Tiberis. Apparuit & stella crinira. Natus est & biceps puer, & vno partu mulieris quinque; pueri editi sunt. cum sequentibus. Ne autem alicui nouum nimis sit, ac monstruosum, bicipites natos mares, audiat admirandum magis, quod Philostratus, *Philos.* De vita Apollonij Lib. 5. cap. 4. nempe. Cum Syracusas Apollonius, Comitesq; venissent, mulier quædam non ignobilis monstrũ peperit, qualẽ prius visum non esse constabat. Erant infanti capita tria, & eorum singulis singula colla: inferius autem vnum duntaxat corpus cernebatur. Hoc portentum interpretantes, &c. legatur vsque ad finem cap. vbi Apollonij diuinatio, seu prognosticum.

Et quoniam, dum relata hæc mea legerem post alterum biduum, qua die terræ traditur monstrum, amico meo, qui illud non viderat, attentè auscultanti, dum legi, q̃ capita erant dentibus prædita, risit nimis, dixitq; id aliorum singularium credulitatem minuere: quasi illum obiurgans dixi, lege, amabò, amice, illud, quod Antonius Torquemada. s. de Turrecremata, Hispanus scripsit Lib. illo, *Anton.* quem ex hispano Italum fecit Cælius Malaspina, cui titulus, *Mal.* Giardino *dino*

dino di Fiori Curiosi, tractatu primo, vbi sic inuenies recensitum.  
*Il nascere di molti co' denti è cosa tãto cõmune, che si uede quasi ognigiorno.*

*Plin.* Fra gli antichi di questi, come dice Plinio, & Solino, sũ Papirio Carba; &

*Solin.* M. Curio Dentato. Io posso esser testimonio d'hauer veduto piũ creature nascere con essi, dico con i due dinanzi. Curiosus reliqua legat, magis magisq; relatis his admiranda. nec Rauisium Textorem omittat, vbi

*Text.* miracula quædam Naturæ, cum aliquot alijs prodigijs, ac portæntis copiosius registrauit.

## CCXXIII.

An non & Memorabile, quin imò memorandum videtur illud, quod hoc mense Septẽb. operatus est Illustris. Marcus Iustinianus Prætor in Prætorio suo? triũ assiũ opus, dicet aliquis cauillator, triũ quippe dierum, portarum trium; vel propter hoc Ternarium Teruifij nostri, dicam ego, id symbolum Memorabile. quid vltra? sefec architecturæ oppidò intelligentem monstrauit Prætor, dum obstructa ianua nobili iuxta duas alias seruitutis, ob ingredientium errorem perperam constituta, tribus extructis alijs lucidioribus secus podia super foro exposita: nedum respondentibus ianux illi è regione in fine porticus optimè collocatæ, sed vterius se inuicem obuiatibus, salutantibus, excipientibus, totidem cubicula magnifica concludentibus, Galerix (quod aiunt) ordinem profecto exquisitũ seruauit. Quod opus eò laudabilius in hoc Præside, quo à tot alijs Præcessoribus nunquam fuit animaduersum.

Anno partæ Sal. MDCXV. Mense Sept.

Sed amabo vos, Ternarium alterum sublimius, vti proximum, subnectamus Marcus Antonius Memo Venetiariũ Princeps Sereniss. his dieb. est vita functus, qui per tres annos per tres menses, quin et, dicunt aliqui, per tres dies, sedit in Solio Principatus. Scio equidè illũ Creatum fuisse anno MDCXII. mense Iulio: obiisse verò mense Octobri anni MDCXV. dierũ inscius vtrorũq;. Quid si dixero ipsũmet Ducis nomẽ Ternario includi numero litterarũ, imò sex Ternariis, Marcus Antonius Memo, quippe XVIII. quòd si Romano more dixerimus, Marcus Antonius Memmius. aderit septimum. ò terque quaterq; beatus. Hæc si cui videntur leuia, mihi, qui Ternariũ titulo librum edidi: idq; numeri cum omnibus propemodum Teruifij nostri, præcipuis conuenire clarissimè comprobauit: obsecro condonetur.

Anno Sal. MDCXV. Mense Octobri.

Mensis

Mense porrò Decembri eiusdem anni die 2.

Suffectus est Memi loco, Ioannes BE MBO .

Annus agens 73. cuius nomina tribus quaternarijs, seu dicas 4. ternarijs concluduntur.

O terq;, quaterq;, septuagiesq; beatus Ioannes Bembo Princeps Serenissimus .

*In cuius quidem supremi Principis decus cum alijs plura dixerint, publicarintq;, ego pusillus pusillum hoc sy mbolum dedi.*

I O A N N E S B E M B O D V X

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15

V E N E T I A R V M

16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

*Anagramma.*

E X I M E D V R A B E A T V S

6 15 1 10 17 13 14 23 3 4 9 22 20 16 7

N V M I N E B O N O .

4 24 25 215 19 11 12 18 2,

*Nempe.*

**E X I M E D V R A** tuis; **Q**ui **P R I N C E P S** usq; **B E A T V S**

**N V M I N E** quippe **B O N O**, *Dexteritate pari.*

**B E M B O**, *nempe* **B E N E b** & **B O N E**, *diceris ipse* **I O A N N E S**

*Namq;* **I V V A S**: *populos protege, pasce, foue.*

**B A R T H . B V R C H E L A T V S P H Y S .**

CCXXIV.

**D**um sederemus Triumviri Præsidentes, ac Iudices in Palatio Rationum ad spectabile officij Aquarum Tribunal, Ego Barthol. Burchetatus Philosophiæ, ac Medicinæ Doctor, qui senior, Ioannes Sempronius I. C. & Franciscus de Albertis Tabellio ex grauioribus delatum est ad nos instare ruinam maximam aggerum, atq; adeo aluei Plabicellæ nostræ, quæ inferuit fluens vsui quinquaginta, &

O o o o

no uem

nouem Pagis Campanæ nostræ, superioris inquam, & inferioris: locum propterea inuisere terminamus, quin statim imus: & re ipsa perspecta oculis, ac mente librata summum facessente negotium adeo, vt non millenis aureis restitueretur, si vltius Corronæ Torrentis impetuossimi incumbentes, præ autumnalibus pluuijs, inuasionem expectaremus: illico, prius habito de re hac cum Illustris. Prætoze colloquio, per eum supplicantes Sereniss. Principem, Collegium, ac Senatum, obtinimus, vt infra.

**MARCVS ANT. MEMO DEI GRATIA DVX VENETIARVM, ETC.** Nobili, ac Sapienti Viro **MARCO IVSTINIANO** de suo Mandato Potestati, & Capitaneo Tar. Fideli dilecto Salutem, & dilectionis affectum. Significamus vobis hodie in Consilio nostro Rogatorum captam fuisse Partem Tenoris infrascripti.

*Dalle lettere del Podestà, & Capitano di Treviso hora lette ha questo Consejo inteso il stato pericoloso, nelquale si ritroua l'arzerè della Pianesella, per seruitio delquale essendo necessario 200. Tolpi, & promissione di denaro per far le spese occorrenti, però così consigliando li Proueditori, & Patroni all' Arsenal, & li Sauij, & effecutori alle acque alle risposte lette. L'andarà parte, che sia concesso alli Deputati, & Presidenti del Collegio, & officio delle acque di Treviso di poter far tagliar 200. Tolpi nelli boschi sotto quel Territorio, & quello di Asolo, piu vicini, & commodi al lauorico predetto: douendo al detto taglio interuenir vn Proto della Casa nostra dell' Arsenal seruato l'ordine di detta Casa, acciò non siano tagliati legni buoni, nè per venir buoni per la Casa predetta: ilche sia fatto esequir dal Podestà, & Capitaneo nostro di Treviso; Et sia concesso insieme alli Predetti Deputati, & Presidenti licenza d'imponer vna Aggiunta, ouero caratada di ducati 500. sopra tutti li beneficiati della detta Pianesella: da non esser spesi, se non con bolletta sottoscritta da' detti Presidenti, secondo le leggi di quell' officio, accioche per mancamento di danari opera tanto importante non resti imperfetta. Quare Auctoritate supradicti Consilij mandamus vobis vt supradictam partem obseruetis, & ab omnibus inuiolabiliter obseruari faciat.*

**Datum in nostro Duc. Palatio die 1. Septembris Indictione XIII.**  
**MDCXV.**

**Roberto Lio Segret.**

In

In Vico Venici ad XVI. ab Urbe lap.  
marmor Reponendum breui.

QVERCEVM VALLVM VALIDISS. QVOD CERNIS,  
PROCERVVM, ATQ; AMPLVM VALDE.  
SECVNDVM TERTIAS MARM. PLABICELLÆ PORTAS,  
AD CORRONEÆ TORRENTIS IMPETVS CONFRIN-  
GENDOS: CONSTRUCTVM, MVNITVMQ; FVIT  
STVDIO, AC DILIG.  
BVRCHELATI PHYS. SEMPR. LC. ALBERTIQ; NOT.  
AQVAR. OFFICIO PRÆSIDENT.  
ANNI MDCXV.  
SECTIS AD HOC ILICIB. CC. ET INIVNCTA POSITA  
CCCC. AVRBOR. SVPER BONIS STABIL. INPAGIS LIX.  
AQVAR. HVIVSM. BENEFICIO GAUDENTIB.  
EX S. C.

## CCXXV.

Prædonum, homicidarumq; inhumanium Urbem Seniam, atq;  
que eius tractū plurimum incolentiū, Sinum Phanaticum, Quer-  
nerium inquam, in primis ex liburnis suis leuissimis infestantium:  
quot quot cymbas, nauigia, triremes, naues, onerarias præsertim, il-  
lac transeuntes pessimè inuadentium, expilantium, destruentium,  
intolerabilem barbariem ferre impotens Dominium Venetum Se-  
renis. Deceuit tandem illos aut delere funditus, aut saltem in lon-  
ginquas regiones fugare: Quare destinat arma, & milites nedum in  
Liburniam, vbi diuersatur, atq; habitat istoc piratarum scelestum  
genus: sed & in Istriam, & in Fori Iulij extremas oras ad flumen Sô-  
tium, quo hi confugiunt, vndeq; latrones impij vires sumūt. Quo-  
circa in tanto apparatu Ciuitates Reip. Ven. subiectæ omnes, terre,  
oppida, offerunt, præstantq; milites, seu pecuniâ, vltra illos, quasi iu-  
re naturæ debitos, qui ad nutū Principis præstò sunt in armis: atq;  
vltra illâ, quam lubentes exhibent ordinariè Principi, & Patri opti-  
mo. Quo tractu temporis, 17. nempe Ian. Taruisina Ciuitas obtulit,  
in Reip. electionem, milites, moschettarios vulgò, centum & quin-  
quaginta, per se soluendos, Duce illorum Ciue quopiam Taruisino:  
siue singulis mensibus, ab illa die, aureos mille in numerata pecunia,  
donec Excellentissimus Generalis foris persisterit cum militia: id-  
que acceptauit Princeps Serenis. ex arbitrato suo sibi milites qua-  
siturus

Oooo 2

siturus, ab alia forsitan regione: subditos seruans in omnem, quæ quem fors tulerit, futurum euentum.

Anno Christifero: MDCXVI.

CCXXVI.

Magnam parua facit fauilla flammam, prouerbio dici solet: id euēnit hoc tempore, dum in Templo B. Mariæ carcerum vltima mista expedita, clericulus cæreum non adeo bene extinctum cum alijs in cistam reposuisset; Quapropter clauso sacrario (nihil de hac sacerdote, aut acolito cogitante) & Templum clauditur; facerescit sensim igniculus: interim nox aduentat, accenditur cista, tum subdita mensa lignea, subinde vestes clericales in capsulis repositæ, tum, magno in crescente incendio, nedum indumenta omnia, & scamna reliqua concremantur, sed & cruces liquantur, & calices, & quodcumq; ferme aliud ibi repositum igne consumitur rapidissimo. erat nox intempesta, cum factor quidam præteriens vidit lucem in fenestris Ecclesiæ vitreis magnam valde: accedit, rem noscit: accurrit protinus ad Illustris. Prætozem clamans, nisi citò occurratur, & Templum istud, & contuguum illud D. Viti, & Montis Pietatis cubicula cum supellectilibus, tot, tantisq; , & argenti laborati, atq; auri summas, vni ones, ac gemmas, & reliqua demum omnia superius reposita à flammis ingentibus penitus consumenda: quin etiam, si neglectus ignis ingentes, vt solet, assumat vires, & Prætorium ipsum his adhærens, imò continuum, flammarum inextinguibilem pabulum cum preciosis prætorijs supellectilibus euasurum. Quæ p. confurgens Rector Illustris, cū Curialib. suis, tanquam tantum esset classicum, accurrit illico, imperat, laboratur; quid actum? bene equidem res successit, non sanè prorsus ex arte, atq; industria: sed magis casu, & ex natura rerum: quædoquidem Sacrarium istud, veluti & vtriusq; Templi reliquum, est superius lateritium fornicatum, concameratum, adeo, vt ibi nullum tignum, asseres nullæ, nulla alia inibi materia combustibilis: propterea ignis impetus, cū diutius laborasset, tum ex proiectis aquis, cum ex defectu pabuli, non va uit vltèrius extendere vires suas.

Anno Sak. MDCXVI. Die XXIIX. Ian. nocte seq. hora 8.

CCXXVII.

Dum de conflando magno bellatorum exercitu, quo quo locorum libitum fuerit mittendorum, à Veneta Repub. tractaretur, auditum



ditum plurimos illius subditos modò exules, relegatos, carceribusq; detentos, in huiusmodi perturbationibus, vti fideles naturalis Principis sui, vti & cupidos illius amissæ gratiæ non minus, ac perditæ libertatis, prompto, ac libenti animo seruituros, vita quidem in armis, qui valeant, sin minus impensis propriis ad exercitû militibus, quotquot, ac quanto tempore conueniens visum fuerit, destinatis. Quapropter, (æqui, bonique Principe Sereniss. consulente) ex Sen. Conf. diei 14. Aprilis. 1616. Captum fuit, vt ad illos audientes, & de illorum causis cognoscendum, decernendumq; Septem præcipui, supremiq; Senatores deligerentur: ratum, gratumque futurum illorum Consilium, ac Decretum. Comparuerunt ex omnibus partibus, Terra, mariq; gentes plurimæ adeo, vt & Septem alios eiusmodi auditores creare necessum fuerit, quin etiam terminum prorogare: itaq; & Taruisini Ciues, agricolæ, atq; oppidani, exules, deportatiq;, tum ex carceribus mancipatis aliquot, conuenerunt. Vnum scio, huius Urbis propterea, datis militibus, seu semetipsis in armis profectis, ex horum ludicum Illustrissimorum arbitrio, liberatos fuisse ab eorum cõdemnationib; ac exiliis circiter octoginta.

Anno Salutari MDCXVI.

Legitur apud scriptorem Geographicum primæ Classis lib. 2. de Italia, vbi Cymbricum Bellum.

Geogr.

lib. 2.

Et Crät.

Anno ab Vrbe condita 642. hoc est ante Christi Aduetum Anno centesimo decimo, Romanos reuocasse ad Urbem fugitiuos, homicidas, & mortem commeritos, quò augerent copias suas, hostibusq; resistere valerent.

Et Mambrinus Roseus in parte 3. addita Hystoriæ Tarcagnotæ refert, Carolo V. imperante anno Salut. 1543. ex Proregis Neapol. hortatu occasione belli reuocatos fuisse exules, ac ficarios.

Mamb.

Rof.

### CCXXVIII.

Quid si dixero hoc temporis Taruisinos Oratores ad Sereniss. Venetiarum Principem nostrum Ioanem Bembum profectos esse, pro eius mirabili ad Principatum Assumptione sibi ex animo graturos, Cæsare Raynaldum Zachariæ, & Augustinum Vonicum Ludouici I. C. vita functorum filios, egregios, ac summos Ciues, siq; simul retulero, quod omnes prædicant, recitatam ab Augustino Orationem coram Serenissimo eius esse ponderis, ac, vt verbo proferā,

maie.

maiestatis, & gratiæ, adeo gratam audientibus euasisse, vt coactus fuerit vir perillustri Senatoribus Illustris. illius copiam expetentibus obsequi, vt imprimatur. Quare Venetijs primò exponitur: mox receditur Taruisij: & inde ad xv. dies nec Venetijs, nec Taruisij amplius apud bibliopolas comperiuntur: exempla, quare & Taruisij iteratur impressio, & Venetijs forma oppidò illustriori. sed quid ego dicat, subscribat, comprobet, qui illam semel legerit, obseruarit: & interim me excusatione profectò dignum censebit, si tot aliorum nostratium Oratorum Promotiones præteritorum non recensuerim, tametsi illustrium, & dignorum maxime, qui à Serenissimis Ducibus Equites crearentur: quemadmodum, & Cæsarem, & Augustinum modò creauit Bembus: cum operis huius dignitas ad præclari Equitis dignitatem magnificandam, veluti, & dies presens, & mea in generosi, ac excelsi animi Viros deuotio me arripuerint, ac coegerint. Gratemur igitur superis pro sublimitate æquæ, ac Bonitate Principis, & Patris nostri: proq; nostrorum præsentium. Equitum magnanimitate pariter, ac splendore.

Anno Gratiæ MDCXVI. Mense Maio.

### CCXXIX.

His diebus, præsertim ad Iunij medium, sũdo tempore emerferunt locustæ plurimæ ad myriadas, ad amplas turmas, in 4. pagorũ confinib. agri Castrofrãcani nostri, Galerię nẽpe, Castitioni, Gutici, & S. Martini de Luparis: mediocris sanè corporis, virides quidem, sed rufescẽtes, atq; adeo multæ, vt hortos oleribus capis, alio, cucurbitarũ folijs viduauerint, & ipsis penè fruticibus viridaris: sed & in pratis herbas exederint, & in agris tenella folia planè omnia, milij, lupinorum, canabis, viciam pariter vniuersam: vitib. autem, auenæ, & phaeolis, qua forte nescio, pepercerant. Incolæ despondent animum, & de mutandis sedibus nedum cogitant, sed decernunt, afferentes vernaculum eiusmodi morbum his locis ante paucos annos cepisse, quotannis increbuisse, hoc autem mirandum in modum adeo, vt sit peius in posterum expectandum: siquidem in tractu hõoua innumera pariunt hæc insecta: vnde eatenus multiplicata locustæ, adiuuante aeris, tellurisq; sympathia, vt nisi prouisum fuerit illæ sint venturis sæculis innumerabiles surrecturæ.

Res hæc delata est ad Principem Sereniss. nostrum: qui cõmittati inuigilans subditorum, statim Reктору Illustris. noster mittit, vt rei huiusmodi veritas inquiratur; quod sit illius

rem, & scribit: vnde Rescribitur Prætori Duca lis, quam legimus, qua illi iniungit, vt eò loci se conferat: & oculis perspecto, ac examinato negotio, procuret eius remedium, igne primùm, mox alia aliqua ratione; sin minus, vt exaretur ager ille amplius Cam panea vocitatus, quò & moriantur locustarum reliquæ: & nedum vltierus oua non pariant, sed & ea, quæ integra remanserunt, penitus extirpentur, aboleantur, terantur, ad nihilentur.

Receptæ MDCXVI. Die XXIX. Iunii.

Iuit igitur Illustris. mansit ibi per biduum: fecit de locustis periculum illarum turmis concitatis per centum rusticos, fugatisq; ad cumulum: vbi statim multa comecta palea, accensaq; illico; non negandum: q; plurimæ sint extinctæ, sed prosilientes plurimæ etiam auferunt: cum in alijs agri partibus innumeræ interea vagentur, ac saltitent: Quare colligitur nullum maius, ac tutius esse remediũ ad illarum internecionem, ac exterminium, quam vertere vomeribus amplam illam telluris partem: quod operis, vt audio, in mensem Septembris proximi est dilatatum, ac constitutum.

De locustis legatur apud Plinium lib. 11. cap. 29. tum, quod retulit Calepinus. cæterum leguntur contra illas remedia apud Ioannem Ruellinum med. de natura stirpium lib. 2. cap. 45. cui titulus, Horti, vel agri remedia. legatur & Lægius Epistola inter medicinales 81. vbi præcipuè, horum quandoq; animalculorum copia pestem portendit: Illarum porrò naturam, & partus prosequitur Aristot. de hist. animal. lib. 5. cap. 28. sanè terrestrium: cum prius cap. 17. de locustis aquatilibus pertractasset: tum alibi passim.

Sed addamus & aliam pestem, quæ in uasit modo cunctarum prope modum villarum Territorij Taruisini: genus bubulum adeo, vt ægrotent heri, & heri, vel hodie, pauci die crassino, moriantur, sanè ex contagio, infecto. Laere ab horum flatibus in stabulis, & in pascuis: cum euadant boues multi, persistentque immunes, qui sequentes pabulantur, & degunt.

Porrò in iam dictæ, à principio horũ Epilogorũ, amplioris Porticus initio: in qua scilicet in Comitibus, vt iam tetigimus, statis temporibus Patres publica rerum commoda consultant: infra quam, inquam Communitalis nostræ negotia ventilantur, decernunturq; tum numerosiorum collegiorum officia, seu officiales, aliaq; ad se spectantia, eliguntur, & pertractantur: hec minus magni Xenodochij

chii capitula, & deliberationes hic concluduntur ad semicirculum, ubi eminet Prætoris solium, & octo pariter Prouisorum sedilia, ad medium altius est Taruisinæ Urbis typus valde recognoscibilis: ubi ad operosius ostium adstat vigil hinc, inde, Leo.

Subtus ad medium formosa Mulier columnæ inherens, palmæque manu tenens, hoc intellectu nomine. **SECVRITAS.**  
 Hinc elephas adorans Lunam. hoc themate. **RELIGIO.**  
 Inde binæ coniunctæ Manus super igniario. **INNOCENTIA.**  
 Hinc Mulier cum fide musica, scilicet. **BONA DISCIPLINA.**  
 Inde Virago cum hasta, cui infidet noctua **SAPIENTIA**  
 Hinc Grus volans, lapillum pede sustinens. **PRVDENTIA.**  
 Inde Pittacus occinens, cui subintell. **ELOQVENTIA.**  
 Hinc Halcyonū cū matre nidus in mare. **EX PACE VBERTAS.**  
 Inde Camelus Herbam depascens. **ABSTINENTIA.**  
 Hinc Lyra ad musicam instrueta **CONCORDIA**  
 Inde quatuor vespertiones pedib. cōplicati **MVTVA OFFICIA**  
 Hinc Cynocephalus atramentarium manu tenens **LITTERÆ**  
 Inde Echin<sup>9</sup> in cubo. nēpe **CONTRA PERICVLA MVNITVS**  
 Hinc Lepus erectis auriculis **VIGILANTIA.**  
 Inde Grus stans, lapidem pede suspensum tenens. **CVSTODIA**

Præterea extra concavum illud, & basim à dextris adest vir flexis genibus supplex ad Leonem. **MISERICORDIA.**

A sinistris Mulier dextra lancem expansam sustinens, & ad lævum brachium cornu copiæ **LIBERTAS.**

Inferiùs verò à dextris furcifer, seu carnifex, dextra securim, sinistra calicem tenens. **POENA.**

A læva formosus Iuuenis dextra palmæ ramum detinens, sinistra verò Coronam xij. radijs, totidēq; lapillis insignitā. **PRÆMIVM**

*Porò exterius: primò ad medium marmor decens.*

**ANTIQVISS. VNIVERSITATIS ÆDES VETVSTATE  
DEPRAVATE PVBLICO ÆRE AMPLIORES**

**RESTITVTE.**

**MDLXXVII.**

In Casside Urbis insignij, Crucis inquam, & syderum  
Auratus Taurus eminet, hoc schemate.

**DVM**

**VIRE**

Inibi à lateribus depictæ sunt figuræ Virginum, Dearumq; pri-  
scorum ritu: quarum altera porrigit liliū dextera, ad cuius pedes  
subscriptum est.

S P E S P V B L I C A.

Alterà verò stans in rotundo globo dextra remonem nauis deti-  
net, cui scriptum.

F O R T. R E D.

Ad latus alterum huius faciei, vbi insignia prætoris illius tempo-  
ris illustria cum Elogio, suo loco superius registrato, Leonibus au-  
reis interim efformatis, altiùs, hinc, inde, à dextris picta bifrons pru-  
dentia, cui substat serpens, & hæc nota.

E X P R V D.

Ad alterum verò latus stat nuda Ceres cornucopiæ manu tenens.  
hic scriptum est.

R E R. C O P.

Postremò in altera muri facie. s. versus aquarum marmoreū fon-  
tem spectabilem, Forumq; circiter olitorium, extra depictus Prote-  
stor noster Sanctus LIBERALIS Equestri habitu decoratus, cum  
vexillo ex Communis Taruisij insignibus Illustris: sub quo descriptū  
erat. ( siquidem exedit Boreas ) hoc dictatum.

I N T E R C E D E P R O N O B I S

Quod felix, faustumq; sit ad Dei Opt. Max. Laudem & Gloriam  
immortalem.

679

Epilogorum Epilogus in laudem Urbis, & Ciuium.

*Urbs antiqua Virum genitrix, qui sidera tangunt,*

*Quis te iam posuit? me posuere Phryges.*

*Quis nomen tribuit? Prudentia Diua Triformis,*

*Dum trina hic facie iam venerata fuit;*

*Cur tibi tale dedit nomen Prudentia? cernam*

*Vt qua sunt, faciant, quæq; futura forent.*

*Hinc opportuno mutavi tempore sortes :*

*Me & tandem Venetis iudicioſa dedi.*

*Taruisina etenim mea Marchia Venetia dicta est,*

*Diceturq; , quoad sermo latinus erit.*

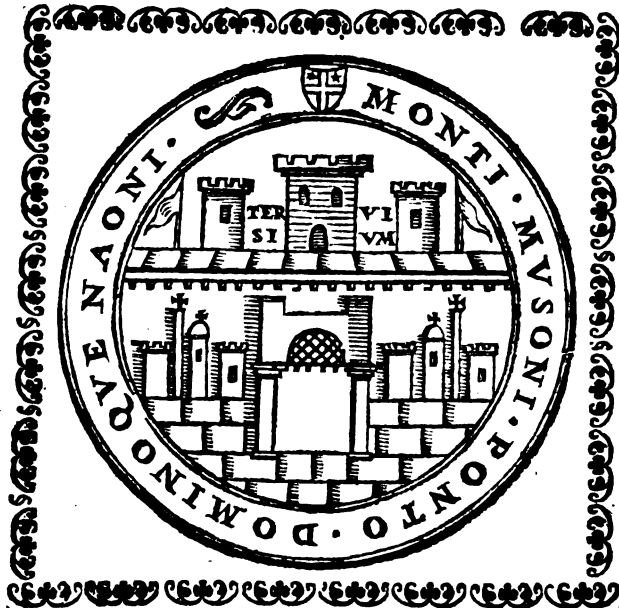
*Inde ego continuè speciosior affluo. claris*

*Ciuius, & muris condecorata meis.*

Pppp

Pace

*Pace fruor placida: lator, quia sunt mihi alumni  
 Ense, opibus, calamo splendidiore graues.  
 Hæc Burchelatus descripsit cuncta: sed uno  
 Fortè minor, quòd sit eius, agatq; diem.  
 Taruisium genuit, tenuit, semperq; tenebit:  
 Sunt bona hic, & nati finis hic esto senis.*



*Æmulo, seu Censori.*

*Non tibi Triticeum granum Zed, non tibi calta  
 Lilla, nonq; rosas brassica, malua, dabunt.  
 Non ego Calliope, non Clio, aut blanda Thalla:  
 Harum nec medio dicor Apollo sedens.  
 Sum Burchelatus cognomine, Bartholomæus,  
 Philosophus, Medicus, scriptor, ut ecce tibi.  
 Nemo dat id, quod non habet: is dabit id, quod habebit;  
 Sic ego, quod teneo profero, doq; simul.  
 Nemo meo huic operi tulit: unquam, scito, iuuamen:  
 Inueni, exposui: quale sit, esto meum.  
 Gloria nonq; mihi detur, si inglorius exto.  
 Feci id quod potui, scini id, id ipse tuli.*

*Si maiora ferēs : amplo si tenta boatu  
 Tu dabis, & multum lecta, relecta inuenē:  
 Latabo r: laudes tibi largas ferre nequaquam  
 Cessabo, & grates reddere adusq; tibi.  
 Sic animus relictus, sic fert mens candida: quicquam  
 Siq; boni hec retulit, gloria lata Deo.  
 Profiteor nullum me ledere velle: minus quid  
 Arridet? dictum pro malo id esse nego.  
 Obstrepiſt' ut strepitus incus contemni inanes,  
 Sic mens firma mei spernit iniqua tui.*

Benedictio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honos, & virtus, & fortitudo Deo nostro : Qui extēdit cēlos sicut pellem: Qui fundauit terram super stabilitatem suam: Qui fecit Lunam in tempora: ortus est Sol, & cognouit occasum suum: Qui respicit terram, & facit eam tremere. Benedic anima mea Domino in secula seculorum . Amen.

*Apoc. 7.*

*Ps. 103.*



Non me latet aliqua, & quidem multa, ad Ciuium, Vrbsiq; decus spectantia me interea reliquisse, Verum operi longo fas est obrepere somnum. vt dicebat Flaccus: sed præterea ne viderer Hystoriam Taruisinam vniuersam, minutimq; retexere voluisse: his potioribus, ad rem mihi propositam facientibus, contentus, per epilogos, Elogiorum ad instar, ea prout cernitur, registraui. Quod si alicui videbitur fortasse phrasim operis mei modò pedestrē, ac languidā esse: nonnunquam altiore, aut etiam tumidam: ita non semper seriam, sed per iocos aliquando plurimum protaica oratione: non semel, aut iterum, sed pluries metricè concinnata: illi ad præsens cum postremo secundi libri Machabæorum periodo respondebo, scilicet, sicut enim vinum semper bibere, aut semper aquam, contrariū est: alternis autem vti delectabile: ita legentibus, si semper exactus sit sermo, non erit gratus.

*Horat.*

*2. Mach.*

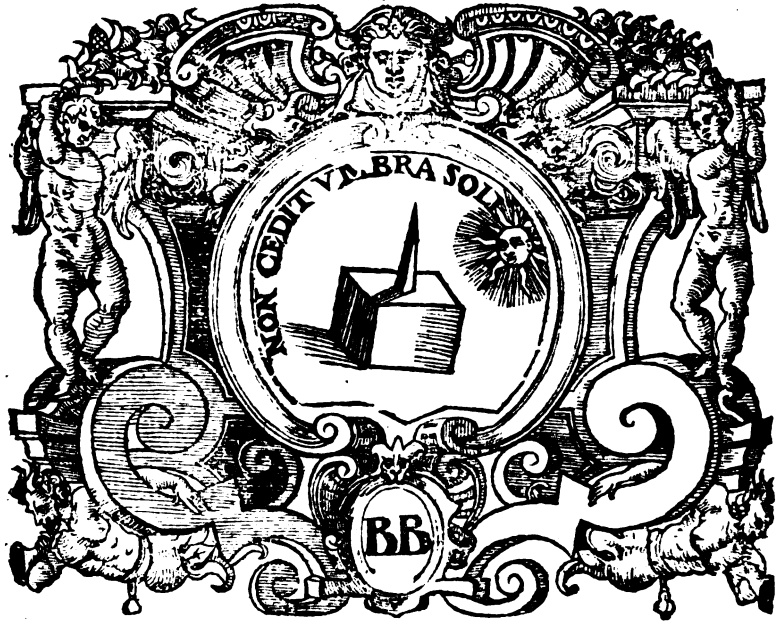
Ex quibusdam Auctoꝝibus pro nobis Cento  
 Maturi Academici Conspirantis,

*Et longorum operum finis; concedere tantum  
 Musa velit: tantumq; vimam, defendere Apollo,  
 Tempora qui longa euoluit: Monumenta super sint  
 Hac vt nostra manu, & studio referentia verum:*

Pppp 2

*Mer.*

Mortalemq; vetent inuisæ occumbere morti.  
 Quæcumq; mei sint hæc monumenta laboris.  
 Non omnis moriar: Libitinam multa meiq;  
 Utabit pars: vsq; Ego forsân dicar ad Indos,  
 Vnde venit Titan: & nox ubi sydera condit:  
 Qui veterum Monumenta noua splendescere luce  
 Nitur, & ingenij radijs opera inclusa lustro,  
 Quæ meminisse iuuet, nostrisq; ne potibus instent.  
 Laudibus, & studio memori, plausuq; sequenti,  
 Cingar Apollinea vitæ ricia tempora Lauro.  
 Hic labor extremus: longarum hæc meta viarum.



Utq; stylo, atq; pilo sua prouenit umbra puillo:  
 Umbra aliquam, quamuis paruus, & ipse sero.  
 Non igitur lucem feris, dices subdole, opellas  
 Scito umbram lucis mentis adesse meæ.  
 Umbra nihilq; ferēs, ergo nihil est opus. beus tu  
 Scriptorum captor quotquot in orbe. vate

Ex-



**E**Xpeditum quidem est Promptuarium nostrum Memorabilium nostratum, absolutumq; : sed, bellariorum ad instar, mihi ponere in mensam iuvat quosdam, nedum nostrates, sed & celebres ludos Taruisij præstitos, vel in presentem diem, epicè, vt libuit, pertractatos, nec indignos, autumo, vt apponantur. Legite alij, seligite: alij legentes arrectis auribus auscultate, atq; alij demum declarantes audite.

Promissas porrò Tabulas, Syntaxesq; scriptis & expeditas, curiosas adeo, ac expetitas, Lectores, veluti & Diçteria, ac sententias, & alia passim per Urbem, per Domicilia collecta, & registrata per Appendicem, desiderata nec minùs: cum curuis lineis ac inflexis, & quibusdam alijs necessarijs careat typographus noster: temporisq; opportunitas libri emittendi sese proriperet, quæso, in posterum expectate.

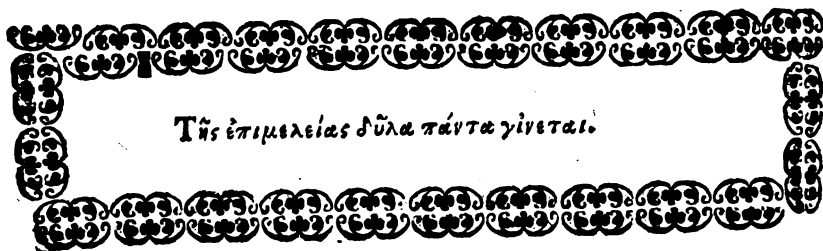
Ne autem nostrarum Tabularum, ac arborum vos fitis penitus inscij, scitote, quòd in illis ordinata sunt per lineas adamussim hæc infra scripta.

Templa, cæmeteria, oratoria, Palatia, Turres, Ædes magnificæ, Castellum, Armamentariû, Nubilarium nitri magnû, Hexedre, Fora, Vici, Flumina, illorum Aluei ad ludos præstandos, & qui sint ludi, rotæ omnis generis, pontes, & quot arcuum singuli, Fontes, Putei, Aquæductus, Cisternæ, Telonia, carceres, lupanaria, Angiportus, burgi, intus, & extra, Propugnacula, aquarum sustentacula, rudera, Horrea pub. Furni pub. ad panem nauticum, Pistrina, Thermæ, Horti pensiles, cuprea integumenta, marmora pub. elaborata, Columnæ erectæ, plateæ ad armilustra, Theatra ad Scenas, &c. Porticus ad Consilia, &c. Cæpi ad ludos præstandos, præsertim omnium pilæ generum, ad vires Herc. ad Bacchanalia. ambulacra per urbem animi gratia. ad hæc Collegia, Hospitalia, Academiæ, Grammatophilacia, Camera pub. Horologia, Bibliothecæ, Commissariæ, & fideicom. ad nubendas Virg. &c. Silis, præterea & Butinicæ Encomia, & si quæ alia. horæ momento præ breuibus titulis omnia per lustranda.



Si quid in hoc opere à superiorum placitis absouum fuerit: id nec dictum, nec scriptum, nec scitum volo.

T E Λ O Σ.



Τῆς ἐπιμελείας δούλα πάντα γίνεται.

## BARTHOLOMAEI BURCHEL. PHYS.

## ANSER.

**M** Argaris est festum. pueri concurrite: vosq;  
 Qui qui alij celeres estis, doctiq; natandi.  
 Anser pinguis adest veteri de more ligatus  
 Pensilis ad funem transuerso liuite nostri  
 Tam placidi, clariq; Silis, spectante corona  
 Omnis gentis, enim hic matres, iuuenesq; , senesq; :  
 Quisq; suas tunicas, intusia quisq; reponat,  
 Appareatq; leuis nudus: braccas tamen aptet  
 Femoribus, quo tecta sient hinc inde pudenda,  
 Ne vestrum pudeat sexus utriusq; iuuentam.  
 Iamq; simul se credat aquis quicumq; peroptat  
 Decollare manu volucrem, dum fune remisso  
 Lambit aquam rostro. atq; alas quatit vndiq; fessa.  
 Ecce vnus, secumq; duo: post alter. & alter  
 Profilit in lymphas nudus, iaciensq; sinistram,  
 Tum dextram palmam, simul ambas inde retorquens,  
 Et pariter pedibus resecando leniter undas,  
 Peruenit ad medium, & recta ad retinacula tendit,  
 Extenditq; manum, collum tenturus amatum  
 Anseris: ast geruli funem, vi quippe, trabentes,  
 Extollunt, luduntq; illum, qui praterit: alter.  
 Hunc sequitur, funem demittunt: ocius ille  
 Arripite hiq; trahunt: hic concidit, haud bene namq;  
 Complexus collum fuerat pendentis ofella;  
 Tertius insequitur, mox quartus, fortis uterq;  
 Quare suspendunt geruli super ardua funem:  
 Ne, quod non potuit vis simplex, concita duplex  
 Id valeat, volucremq; trahat, festumq; moretur;  
 Unde hi continuo gerulis ficasq; minasq;  
 Protendunt, adduntq; pares opprobria lusi.  
 Succedunt alij cursu leniore natantes  
 Ac si nil curae sibi sit pulpecula pendens.  
 Protinus exiliit deductis rite lacertis  
 Vir validus, dum demissa puer iudex volucris

Ex-

Extendit, iungitq; manus ad colla, manusq;  
 Extendit, collumq; capit non visus ab illo;  
 Cogitur ire puer: trahitur vir pensus ad alta  
 Attracto valida vi, libratoq; remulco,  
 Linquitur atq; recens: demergitur ille, tenetq;  
 Anseris extensum collum: sursumq; retracto  
 Fune reportatur graue pondus: quando praenctis  
 Plumis, vab nimium, Palma redduntur inepta,  
 Concidit atq; alto de vertice ad ima natator:  
 Quare hinc, inde fluit cunctorum risus ab ore,  
 Et clamor palmis percussis iugiter ambis.  
 Iamq; reuertebant fluuio qui deinde rapaci.  
 Exierant primi stabantq; in margine ripa,  
 Spectabantq; modum, nutumq;, artemq; trahentum.  
 Cum puer ex illis medio se iactat in alueo,  
 Aduolat atq; celer pendentis ad albida colla,  
 Arripit hac, torquens, & rostrum dentibus arctat:  
 Simplex ille, putans ambas diuellere partes,  
 Unde cadit sublatus iners: namq; vnica virtus  
 Debilior diuisa manet: mox arripit alter,  
 Excutiturq; semel, bis, terq; quaterq;, nec vnquam  
 Decidit, elatus sit quamuis terq; quaterq;.  
 Callidus interea iuuenis tunc transnata, atq;  
 Arripit hunc pedibus, credens vi ponderis arctum  
 Funiculo collum laniari: quando supernè  
 Trahi ambo, recidunt vi ponderis, imaq; tentant.  
 Nec tamen asportant caput anseris: attamen illi  
 Cervix non paulum protenditur, & tremat anser.  
 Vera loquor, vos qui qui aderatis, dicite, fortè  
 Cum Domino in ripa stabat spectante molossus,  
 Ferox ille quidem, Domino qui concitus, instar  
 Vulturis ad praedam, accurrit prolapsus in vndas  
 Nig; citi geruli restem, volucrumq; tulissent,  
 Finis erat festi, tetigit nam dentibus ora.  
 Visimus interea dum nullus defluit, atq;  
 Anser tangit aquas, emergere fortè natantem,  
 Porrigere atq; manum, non visum & carpere funem;  
 Cum geruli indigni sibi sufferre remulcum  
 Fortè, tum subito delinquere, deinde leuare

Altius

Altius, & miserum demergere, non sibi lieto  
 Tempore mutandi palmas, ad colla volucris  
 Porrigat ut, teneatq; recens: ut denique misso  
 Fune hic aquos peteret, ripamq; teneret anbelus.  
 Cauti propterea geruli suspensa tenentes  
 Lora quiescebant, pueriq; hinc inde natabant.  
 Linter erat sursum per flumen, sicq; deorsum  
 Errans, Nympharum plenum quem dixeris esse,  
 spectantum ludos, quod spectarentur & ipsa,  
 Tam bene compositis iuvenes finxisse puellas  
 Cernimus, ut nullus suspectos crederet. unde,  
 Cum liquidas anser fugientes lamberet undas,  
 Protinus (borrendum) scapha fluit omnis ab arcta  
 Naiadum chorus, & sucto certamine nandi  
 Candida perspicuo conuertunt brachia fluctu;  
 Ac, veluti ad scopum tendunt hinc, inde sagitte,  
 ista ad auem tendunt nantes in gurgite vasto.  
 Nec mora: surripiunt geruli altiis anseris, extra  
 Insidias, subito rostrum, ventremq;, pedesq;.  
 Quare ludentes deluse Naiades, ultra  
 Progressae tumidis secedunt vestibibus vda.  
 Interea immotus stat funis, & anser anbelus.  
 Vidistes aliquem de cymba fornice saltu  
 Precipitem se proijcere; & de culmine telli  
 Vidi unum se ferre domus in fluminis aquor:  
 Mortuo erat similis quidam manibus, pedibusq;  
 Immotus l' niphis resupinus, & vsq; secundans,  
 Dixers enectum, tertē fluxisse cadauer.  
 In caput alter ibi sese vertebat: & alter  
 Extendens hinc inde manus, & brachia lymphas  
 Quod citius ripam peteret de more secabat.  
 Canabant quidam, propinabantq; vicissim:  
 Et prosperebant de valuis, deq; fenestris,  
 Fluminis & cursum placidi, puerosq; natantes,  
 Anseris in primis ludum, tractusq; rebelles:  
 Pyraq; vendentes tunicato, & pruna popello,  
 Feruenti opportuna nimis, celebriq; diei.  
 Jamq; propinquabat tempus, quo trunca sub alto  
 Fune maneret avis: restem cum trochlea mittit,  
 Tangit aquamq; anser, forsassis mortuus ecce

*Adnatat vnusquisq; prior capit illico funem,  
 Alter auis collum statim. sed & illico funem,  
 Alter, & alter auem: geruli præ pondere laxant  
 Lora simul: misti labuntur: cautior vnus  
 Infra funiculum collum tenet. attrahit, atq;  
 Diuellit, refluitq;: ilis per ameno fluenta  
 Anseris ostentans caput: undiq; clamor ad auras  
 Tollitur: exit aquis: latatur: quisq;: quòd ille  
 Digna labore suo referat iam præmia victor;  
 Traditur anser enim, tum vini congius, atq;  
 Nummi aliquot, quis panis ematur, ligna, olus, & sal:  
 Quòd stirpem saturet lætus, sociosq; natantes.  
 Margaris hic feli finis, finisq; diei.*

### Additamentum.

**A**ddo, quòd hoc anno est aliter de hoc anseris lusum;  
*Mille no, sexcenteno, quarto quoq; deno:  
 Quandoquidem Patres, qui obseruauere quotannis  
 Hos citius ludum rapta finire volucres,  
 Cautius atfuri, firmarunt Anseris vnctum  
 Collum, præ longo ferro per viscera adactò  
 Exanimis: nemo vt solidum facile abstrabat illud;  
 Agnito at hoc nulli collum capere natantum:  
 Ventrem duntaxat, coxas, & crura, pedesq;  
 Atq; magis funem, poterant dum porgere dextras.  
 Quippe puellorum laxam quis detrahit alam;  
 Alter deplumat, laniat dein alter & artus:  
 Quando semel duo, tum duo: quattuor & simul inde  
 Post pueros homines funem tenuere cadentem:  
 Quare tunc geruli nisi maiore camelum  
 Sex, septemq; alij vi magna in parte trahabant,  
 Nec poterant ingens de lympha extollere pondus.  
 Vidi ego: quippe aderam cum natis ipse seque stris  
 Infra ædes, solis vitans, & pulueris æstum.  
 Vnde timescentes raperent ne protinus illum,  
 Ne vè grauis nimius creperet præ pondere chorda,  
 Ludus & occaptus media cessaret in hora,  
 Saxis deturbant retinentes lora; nec illi*

## Quartus.

Iam pueri, ast homines barbati pressa tenebant;  
 Unde vnus, mox alter abit, mox tertius, atq;  
 Sublato fune, hos demersos terq; quaterque  
 Disijciunt cunctos: presertim tractibus, & no  
 Ex nodo ad clauum retinentem firmitus, ante  
 Quam vim de flumio sumant: ut deniq; quassi,  
 Ac si à tortore, & laceri cogantur abire.

De flumio norunt omnes hos sumere vires  
 Corpore dum quatiant illum: meliusq; reponunt  
 Inde manus, vbi cumq; volunt: veluti altior ille  
 Prognatus Tellure Gigas maiore Gigante  
 Hercule contendens, quateret dum poplite terram,  
 Sumebat vires, Anthæum matre iuuante.

Quem tamen elatum generosus suffocat heros.  
 Suspensum inde tenent funem, puerisq; parumper,  
 Quis modica vires, minimum quis ponderis extat,  
 Demittunt volucres, ludum, festumq; morantes.

Quando vnus tandem fuerat qui marmore laesus,  
 Moschimus cultro, qui conditur osse recuruo,  
 Absconso digitis, laxato fune, sinistra  
 Ad coxas prædam retinens: postrema ligati  
 Anseris incidit dextra, vnâ funiculumq; ;  
 Atq; natans, & ouans volucrem asportauit iniquus,  
 Deludens Patres illos, cunctosq; trahentes,  
 Acclamans, Domini, sic ars deluditur arte.  
 Iste fuit Festi, sum ludi terminus huius,  
 Ad quem millenus spectator venerat, alto  
 De Ponte, & sub eo in scaphis, palisq; retentis,  
 Compositus, multò plures in margine ripæ:  
 Cum, sexcenteni pueri, matresq; fenestris  
 Adstarent, plausu complentes prorsus & ades.

## Anser Alter.

Ontigit hoc anno Currenti; ast ante, per annos  
 Non paucos, aliter festum celebrare fuit mos  
 Margaritarum Fratrum simul, anseris inquam  
 Hoc medio, antenna defixa, aut arbore cymbæ  
 In terram stabili, bis, terq; , quaterq; peruncta

Q999 2

Atro

Atero oleo in totum sublimi in vertice cuius  
 stat latus discus, quem strivtus possidet Anser,  
 Exspectatq; , pedes qui sursum solhere tendas.  
 Quando ecce hinc Geruli, hinc nauta duo, tresq; parati  
 Scandere protensis dorso, manibusq; lacertis,  
 Et laqueis multis ad braccas undiq; pensis:  
 Sacculus & plenus lumbis accinctus arenas,  
 Qua super expansa manibus, cordisq; peruncto  
 Tigno securi scandant, rapiantq; volucrem.  
 Hecce igitur laqueo ad malum notato, adit vnus:  
 In reliquum funis, stapedem quod dicere posses.  
 Imposito pede scandit, & additur altera sursum  
 Corda, velut prima, in laqueum: tum pulvere iactato  
 Ascendit, soluitq; prius modum: quo sine ligatur  
 Altius, & sequitur: quando incipit alter, & alter  
 Post illum, tortos funes perstringere malo,  
 Accelerantq; gradum: quo trudent inde priorem:  
 Nec mora, iam tangit laqueum pedis illius: ille  
 Percutit hunc alio, laqueo quem pulsat & alter,  
 Iste pedem rapiens trahit, & ruit ille fricando:  
 Plenas, atq; manus vtilias, & peffora malo:  
 Et citius dicto medius descendit ad imum:  
 Ingenti motu risu, clamore sequente:  
 Interea scandunt alij, qui decidit, ira  
 Percitus, ad laqueum modumq; , reuertitur, atq;  
 Non est qui impediat: quare ardua scandit, & illum.  
 Qui supra in pedibus retinens tunc detrahbit: atq;  
 Laxatis laqueis praeter pondere, & vnguine, profusus  
 De media ansema ambo, perturbantur ad imum.  
 Qui clamor, risusq; fuit, tu dicit o, visis:  
 In terra fessis credentibus ardua ferre:  
 Desperati igitur sistunt: nam primus anhelat  
 At volucrem, parium distans: cum non bene iactato  
 Pulvere, & in pedibus mutandis lapsus, ut visq;  
 Ad mali fundum deveneris impiger ille  
 Undiq; profusus: clamoribus, atq; cachinnis:  
 Quare, desessit tribus his sudantibus, atq;  
 Interualla, & braccis laeocis, ac visq; perunctis  
 Prostrant alij duo statim, vincula, arenasq;



*Adjuvant malo: scandit prior, illico, & alter  
 Ascendit, vult stricta & eum detrudere planta.  
 Verberat hunc loro at focinis, quod linquitur, atq;  
 Practicus interea repetito fune supernè  
 Aufugit accelerans, sequitur quem compar, & illum  
 Verberat iratus: cum unctus nimis, ac male firmus  
 Concidit, à laqueo pede proficiente refracto,  
 Lubrica & ex tristis collabatur arbore manta.  
 Picea at hic Dominus prior altius erigit vlnas,  
 Vsq; adeo ut tremere vicinus protinus anser.  
 Demq;, nullo illum insidiante, alacer sibi discum  
 Acquirit, volucrumq;, simul: quem soluit bianctem,  
 Sufflantem, clangentem, alis, pedibusq;, trementem:  
 Quem navibus strictum retinens, manibus, pedibusq;  
 Antennam amplexua sensum descendit ad inum,  
 Profiliensq;, suis clamantibus undiq; currit.  
 Ad Patres: strenam solitam qui magna valenti  
 Porrexere: vale dictoq;, astantibus, illi  
 Excurrunt huc, illuc, ostenso anserè ouantes.  
 Margarit illa dies sancta finitur: & omnis  
 Atria, prata, vias, pontem, Templumq;, domosq;  
 Spectator linquens, proprias descendit in oras.*

## BARTHOLOMAEI BURCHEL. PHYS.

### TAVRVS BACCHANALIS.

**N**omina sexti animus Taurisi ab origine prima  
 Dicere: Taurorum violentaq;, praelia, cades,  
 Pinguis summa Jovis solatia luce quotannis,  
 Musa, faue, nostri non immemor, annue votis:  
 Prætereo narrare, prius quod diximus uno  
 Ethymologetico, Ternarius estq;, Libello,  
 Tarnisum dici, Ternisum, Teruisumq;  
 Taurisimum, Urbem præclaram deniq;, nostram:  
 Deductis variè rationibus illa sequentium.  
 Dicam ego, quod sequitur Bonifacius optimus inter  
 Scriptores, veluti Assessores inter cunctes,

*Salicor*

Scilicet Hystoria nostra Urbis, quam dedit amplam :  
 Quodq; Locatellus Doct̃or conc̃luserat ante,  
 Quem scripsit, libro De ortu Urbis Taurisane :  
 Taurisum à Tauro dictum, vel ab Alpibus istis,  
 Quas Taurisanas Sempronius adnotat auctor;  
 Siue etiam & montes, atq; Urbem dici ab Osiri;  
 Quiq; & Apis: Taurus quod vertitur indeq; nomen;  
 Quem Dominum Italię hanc Urbem struxisse recensent  
 Luſtris tercentis, & quinquagintaq; , & uno  
 Ante ortum Christi, qui nos à morte redemit;  
 Vnde Equitum Xisto in magno decernitur ingens  
 Taurus, cui adscriptũ, ME MOR ESTO, valde vetustus:  
 Nuncq; etiam Armorum Communis culmina Taurus  
 Possidet, & dictum: DV M V I R E S: publica monstrant.  
 Tanta adeo intersunt Vrbi cum symbola Tauris:  
 Symbola Romanis non inuidiosa Triumphis,  
 Non ludis Taurum, quos tunc Taurilia Romę  
 Dixere infernis Diuis sacrata Quirites.  
 Emula quippe fuit quandoq; vrbs nostra suprema  
 Urbis R. mulidum. Tiberis fluius: Tiburonis  
 Noster supra Urbem, sed in Vrbe silenter cundo  
 Iste Silis dictus, clarus pulcherrimus omnium  
 Fluminum. Agrum Romę secat & regina viarum  
 Appia: Agrum nostrum Posthumia diuidit, illa  
 Longa via, & celebris, cuius Posthumus Auctor.  
 Appius vt dicta, Romani utriq; Priores.  
 Romę est Pasquillus cantor de marmore trunco:  
 Cantor ibi & noster Pasquillus marmore truncus.  
 Matrona præclara, atq; Epitaphia splendida Romę  
 Taurisi pariterq; , incisa, insculpta: Leones  
 Marmorei, prisci scriptores, atq; recentes  
 Quos laudant: artes propè cuncta quas dia Romę  
 Nutrit, Taurisi haud minùs exercentur in Vrbe  
 Cetera de libro h. c. nostro expiscabere lector  
 Symbola, Tempia, Fora, Exhedras, Monumenta, colūnas,  
 Fontes, & Pontes Ludos, Thermaſq; . & id vnum  
 Opp: dō mirandum fortissima Mētia circum.  
 At ceptam hystoriam, Taurorum nempe, feramus.  
 Ecce Iouis Lux sacra venit postrema planetæ

Ince<sup>r</sup>

Inter pinguisfera, inter Bacchanalia lata:  
 Qua die obesa diu priscis venerata Nephissa,  
 Fluuij tardigradas inter non ultima Nymphas:  
 Ac Dionyseis Nebriſſa eſt conſcia Thirſis.  
 Silius hoc carmen pro me feciſſe videtur;  
 Si Nephiffa ſibi dictum, celeberrima Nympha:  
 Illa etenim Baccho eſt addiſſa, vt noſtra viciffim.  
 Iamq; boues varij paſſim, Tauriq; bicornes  
 Per ſtabula, & ſeno, & pingui paſcuntur auena:  
 Quò vegeti, atq; alacres currant, ſoliantq;, ferantur.  
 Cum tempeſtiuo conſectò prandio, hic ille,  
 Exit ouans domibus, ſeq; ad Prytoria confert  
 Atria capturus, ſcalas, podia, atq; feneftras  
 Publica queq; loca haud vlli interdiciſſa tenenti,  
 In tuto vt maneat, Taurò feriente furente.  
 Ecce autem à ſtabulis Europæ veſtor in amplas  
 Exit iam plateas, niger hic, & candidus iſte,  
 Iſte coloratis maculis ex arte refulgens,  
 Hic bicolor, natura velut ſic ludat in illis,  
 Hic retinet camaris hirtas ſub cornibus aures:  
 Induit hic formam capri, hic aſini, hicq; caballi.  
 Portat ephippia hic, alter geſtat clune clitellas:  
 Inſidet atq; etiam Bacchus quand; q;, ſilentem  
 Dixeris eſſe Sitis noſtri rutilantis alumnum:  
 Seu magè ſit Carnis priuius ſub ventre ligatus:  
 Vt largum excutiant riſum de gentibus illi.  
 Currunt, excurrunt ſpaciòſa fora: atq; recurrunt  
 Et Venatores, & Tauri hinc, inde furentes,  
 Quattuor in primis Turca venère, recordor,  
 Ora, habitumq; trucum Thracum, portantq; macharam,  
 Perſonati homines (non longa eſt fabula) in orbem  
 Lintea geſtantes reuoluſa, & candida cuncti,  
 Tegmina caluitij piſto nutantia cono:  
 Præ manibuſq; haſtam depiſſam: hæc craſſior extat  
 In ſummo: quippe hic compoſta phalarica multa  
 (Hæc vulgò radij, magis & rochetta, feruntur)  
 Omnibus his, ſupereſt argentea, Luna, micansq;.  
 Qui poſtquam plateam circum venère videndi,  
 Applicènere ignem Lunis: qui ardentior exit,

Sil. Ital.

Quò

Quò magis angustus: mox, rupto carcere charta,  
 Diffugiunt radij simul inde, caduntq; furentes:  
 Omnia peruolitant late loca, perq; tabernas,  
 Perq; domos: ardent, ferunt, veſteſq; , viroſq; ,  
 Uſq; adeo ut fugiat quiſquis fora, dum furit ignis;  
 Nec ſemel id factum: ſed tunc, cum mortuus eſſe  
 Creditur, extemplo crepat, ardet, peruolat, vrit.  
 Inde bonile petunt, exactis ignibus, omnes,  
 Deducuntq; bouem: qui fronte, & cornibus aptè  
 Concinnus, veluti galeatus, ad ora virorum  
 Ducitur in plateam lenta gravitate, velut ſi  
 Victima propiciens ſacras veberetur ad aras.  
 Stellatus minio Taurus: cui cornua fronti  
 Aurea, & auratis horrent palearia ſetis.  
 Cum primo adiicitur galea ignis, & ardet, & exit  
 Hinc numerus miſtus radiatorum per loca quaq; ,  
 Ut tremeret Taurus, rabie ſerueret, & ira.  
 Mox laqueis tractis per binos ecce duobus  
 Turcas, ſepoſitis caliendis mollibus: atq;  
 Falcato enſe, velut nimis impediendis artem.  
 Linquntur auritus furibundus & inde moloſſus,  
 Qui volat effrenus Tauri trepidantis ad aurem:  
 Reijcit hic cornu, mox calce, & cornibus, uſque  
 Diſcurrens: curritq; canis: qui protinus aurem  
 Vellicat: ille magis iactat caput: iſte magiſq;  
 Dentibus accedit, preſſat, ſtringitq; , tenetq; :  
 Vnde furente boue effertur rabioſus in auras.  
 Hinc ſtrepitus, plauſuſq; fluunt: venit inde moloſſus  
 Alter, & alter item Taurus: mox alter, & alter:  
 Quattuor à ſtabulis præſtanti corpore Tauri:  
 Diſcurruntq; Forum: cadit hic, proſternitur ille:  
 Hunc alius vitat Taurum, quem deiçit alter:  
 Alter percellit mirantem, ſibila dantem,  
 Conculcatq; Virum pedibus: mox præterit illum  
 Olfaciens, miſſo mugitu, feruidus, ardens.  
 Dumq; alios ridet miſer hic, ridetur, & illi  
 Sibila de tota platea, ſtrepituſq; feruntur.  
 Ecce autem intere a nouus aduenit ordine Taurus  
 Quattuor huncq; tenent Cinocephali, ſimioliud,

(Simia

(Simia quàm similis brutissima bestia nobis)  
 Sic homines illi similes imitantur & illam,  
 Tergora depicti, atq; nates caudaq; rigenti.  
 Hæc tibi non nugæ, non sunt inuenta poetæ:  
 Succedere quidem, melius, copiosius, atq;  
 Ipse feram: nec cuncta feram, cum longior essem.  
 Concurrunt igitur Tauri, pariterq; molossi,  
 Diripiunt, laterantq; aures: feriuntur & ipsi,  
 Calcantur rabidi, luxantur crura, pedesq; .  
 Ludicra erant quædam risum elicientia cunctis;  
 Ex ligno fecere canes, vituli cute testos,  
 Quinetiam testos maculosa pelle canina,  
 Sub pedibus rotulis currentibus arte paratis,  
 Quos apponebant Tauris: hiq; impete facto  
 Contra illos magno, sternebant, suppeditabant,  
 Cornibus atq; etiam post tergora projiciebant,  
 Inq; canes ultos sese sic esse putabant.  
 Ut quoties fieret risus traheretur ab omni:  
 Viuis interea canibus scerpentibus aures  
 Taurorum hic, illic, mugitu, cumq; boatu:  
 Siq; cane adstringente nimis lanianteq; , Taurus  
 Firmatur victus, patiens sistitq; , nec ultra  
 Gustus adest populo: rapiunt ceruice molossum  
 Custodes: quo avido carnis remeare negante,  
 Linquere vel prædam, pleno iam sanguinis ore,  
 Cruribus apprehendunt, pedibusq; , & corpore toto:  
 Ast renuit ringens: tunc stringunt guttura, testes,  
 Dentibus extremam vim mordent deniq; caudam,  
 Cogitur hocq; canis subito os aperire dolore,  
 Linquere & auriculam: tandemq; recedit anhelus  
 Allatrans, se proripiens, mordensq; tenentes:  
 Cornigeri atq; iterum fugiens se iactat ad aures:  
 Vnde furor nimius replicato vulnere: cursus  
 Et celer, & rapidus, quasi mittat bos, canis, alas:  
 Ut Flacci versum contingat ferre ferentis  
 Hæc rabiosa furit canis, hæc lutulenta ruit bos:  
 Vidi ego postremò visam non amplius artem,  
 Nempe reuellendi stringentes mordicus aurem:  
 Scilicet exaltando canem, iaciendoq; totum

R r r r

Colla

Hor.

Colla super Tauri, donec stet pendulus, atque  
 Inuersus, laesusq; nimis: cum sint tamen illi,  
 Talia qui interea tolerant, nec sumpta relinquunt:  
 Tanta sitis canibus Taurorum sanguinis extat.  
 Conuenere quid in tania ad spectacula & Urbis  
 Incola, & agrorum; timidi, pueriq;, & honesti,  
 Nummatiq; petunt solaria celsa luentes:  
 Si modo non illis specula, atria, pharmacopœa;  
 Steti ego, qui Medicus penes ipsum pharmacopolam:  
 Matronæq; manent bipatentes ante fenestras:  
 Agrestes, miseri artifices, tenuisq; popellus  
 Stant medijs, ad Scalas prætorij, ad abdita quæq;,  
 Circa olei magna illa & dolia, qua trabis instar  
 Firmæ sustentant solaria grandia, gentes.  
 Interea iuuenes sunt quidam morbidiores,  
 Qui attentis furij's Taurorum stantibus aptant  
 Inuolucra illa pyræ referta phalarica pului  
 Endromide, in braccis, in pennula, & vsq; galero,  
 Appensis acubus, dato & igne: ut concutientes  
 Isti se, & alijs astantibus agglomerantes  
 Excuciant trepidi radios: mox gentibus vsque  
 Risum: præ furij's, præ exustis undiq; pannis.  
 Delector ludum, dicasue iocum, ipse referre  
 (Consueuere iocos nostri quoq; ferre triumphij)  
 Qui risum moueat, largum, moueatq; cachinnum:  
 Sunt iuuenes alij peramantes corde puellas,  
 Suntq; alij has, nuptasque simul spectare videntes  
 De podium cursus Taurorum, deq; fenestris:  
 Ex his laruati, ast alij sine tegmine vultus,  
 Omnia peruadunt platea loca, seruus & illis  
 Fert ealathos ouis plenos, cistasq; refertas,  
 Quæ sunt plena rosacea aqua, lampæ quoq; odora,  
 Quandoq; & lymphæ claro de flumine sumpta,  
 Glutine, seu cera hinc inde obscurante canatum,  
 Argenti, atq; auri lustrato cortice sectis.  
 Hæc iaculant ad eas, fractoq; putamine ad antes,  
 Limina, & ad muros, telaria, clathra, columnas:  
 Ad magè transfennas: post quas latitare reperta est,  
 Quæ matura viro, quæ plenis nubilis annis:

Et bina, & terna: asperguntq; ex ordine cunctas  
 In caput, ad mammas volitant quandoq; : manūq;  
 Non semel oua retro posita disfracta repellunt  
 Famina, & ancilla, quæ prostant ante fenestras,  
 Interea madida siccantes pectora, crines,  
 Risus & hinc, plausus visarum hinc, atq; videntum.  
 His aliqua, in podijs præsertim prorsus apertis,  
 Stantes expositæ opposuerunt retia retro :  
 Missite qua mandent hoc nulla aspergine facta ;  
 Lintea siue etiam suspendere cura erat illis,  
 Nec prorsus tuta : namq; ars deluditur arte .  
 Vidi ego quinetiam ex his ouis bella. feramus.  
 Non distantia erant solaria bina virorum:  
 Isti contra illos, contra istos illi, & ouantes  
 Oua (Silis lymphæ plena hæc puro) projiciebant ,  
 Centena, & bis centena, & millena: canistros  
 Deniq; , ut ad tabos aqua pluribus emanaret.  
 Qui risus fuerint, clamores, quiq; casibini  
 Non referam: fora plena manus pulsantibus, &  
 Omnes percunctas fundebant sibila partes.  
 Sed calamum Tauris reddamus carmine nostrum.  
 Cernere erat scalas multa de gente refertas,  
 Prætoris scalas, rationis sicq; Palati:  
 Cum retro sursum bos cautè ascenderit: unde  
 Fit motus subitus, ruit omnis turba tremensq;  
 De gradibus præceps, dum secum corruit & bos  
 Vt capita interdum frangantur, brachia, crura,  
 Nunc tantum fracto surrexit propola naso.  
 Risus erat magnus, dum concurrere quaterni  
 Tauri cum laqueis, lanij cum, cumq; moloſſis  
 Impliciti, ut caderent venantes, atq; bicornes,  
 Atq; canes, nodis varijs hinc inde ligati:  
 Soluere quos facilis haud fuit vllis absq; periculo.  
 Traditur interea vigesima tertia; restat  
 Vltima sacrati Iouis hora canenda poesi.  
 Quare agite. Excurrunt per compita quaq; viarum,  
 Gaudeat ut Vicus iam quilibet hac vice ductis,  
 Impulsis, tractis, morsis, punctisq; iuuentis .  
 Et si lixa domi est aliqua inconspicua puella,  
 Rrrr 2

Ex Lucr.  
lib. 5.

Ad patulas veniat Taurum visura fenestras,  
 Illaq; amante suo videatur: saltus ibique  
 Fiat: reddatur quò gratior vnus amata:  
 Irritata canum cum primum magna molossum  
 Mollia vincta fremunt duros nudantis dentes.  
 Postremo, veluti ad mare tenent flumina quaq; ;  
 Ad Plateam vergunt Omnes Tauriq; , canesq; ,  
 Occursantq; simul: cadi hic, cadit ille: ruuntq;  
 Non semel adstantes homines, velut vnica petra  
 Impellit reliquas, demum glomerantur & omnes;  
 Sibila de tutis cum maxima percipiuntur.  
 Interea fessus si quando est Taurus, vt ante  
 Ire neget, statim constricta phalarica cauda  
 Admoto huic igne exagitat: cui calcibus instat  
 Non semel, aut iterum, sed sepius inde repellens  
 Bos, astrum reputans, vesana incendia: quando  
 Nil sibi proficiens feruens furit ille, ruitq;  
 Præcep, vt laqueis distractis de retinentum  
 Tunc manibus fugiat, furiosus currat & vrbem  
 Per mediam liber, quandoq; , ac exeat vrbe  
 De Porta, vnde memor prius ad nos venerat ille:  
 Quod fuit vnus: Silis at ruit alter in undas,  
 Et per valla means, modò nans petu impiger arua.  
 De fessos Tauros non amplius ire potentes  
 Exagitant, torquentq; , nimis pueriq; , Viriq; :  
 Intorquent manibus caudas, laqueisq; , flagellande  
 Percutiantq; aures laceras, nimiumq; , dolentes:  
 Et stimulis agitant ventres, clunesq; , natesq; :  
 Ac suffraginibus dant ictus fustibus illi.  
 Iam verò magnus mirabilis micat ensis  
 (Spadonem vulgus tecum, Merline, vocaret)  
 Vagina exertus rubea: quem portat inermis  
 Venator rellum, magna stipante caterua.  
 Estq; , macellator mactandi practicus artis;  
 Hic venit ad platea meaium: vibrat, & rotat ensens  
 Fulmineum dextra extendens, & se qua minatur.  
 Protinus ecce illi adducunt ex agmine Taurum,  
 Quem sifunt geruli bini sub ventre phalangis:  
 Namq; , illum incendit tuò obruncare paratus.

Ecce



Ecce igitur signat mucrone ad colla iugalis.  
 Tum rectus, firmansq; pedes, mox erigit enseni,  
 Maxima & hac, potuit qua, vi ferit: occidit uno  
 Ictu animans: resecatq, simul palearia Tauri;  
 Hinc caput ad pueros tracturos cedit, & inde  
 Ad terram gerulis procumbit pondere truncus.  
 Protinus accurrunt socij, rapiuntq; vibrantem  
 Occisorem enseni tendentem ad sydera magnum  
 A summo ad capulum spumante sanguine rubrum.  
 Inq; humeris gestant cursantes per Fora, Vinat  
 Clamantes, icu Taurum qui occidit in uno,  
 Qui caput abscedit solo cum vulnere Tauri.  
 Iamq; propinquabat fucis nox atra quadrigis,  
 Et carpenta Forum implebant, vectura repostas  
 In thalamis Dominas, transfennis, atq; fenestris;  
 Lumina lata dabant funalia plurima circum  
 Vngula cornipedum & terram sciebat equorum.  
 Soluitur idq; Jovis Festum prapingue salacis,  
 A Tauris suis celebratum hac luce quotannis,  
 Taurorum cursu, laniatu, & cade decorum;  
 Taurisij Ludus clare gratissimus Vrbi:  
 Vinat Taurisium Tauri de nomine dictum.  
 Taurisium vinat dictum de nomine Tauri.  
 Taurisij libro sit finis denique Taurus.



## EIVSDEM BURCHELATI.

### TAVRVS ARENARIVS.

**I**AM ne licita mihi videantur publica Tauri  
 Altera Festa, fluunt qua nobis non semel anno  
 Vno, terræ, quater: mense vno atq; , quaterq;  
 Vsq; adeo vt verè Taurisum dixerit ille  
 Hanc Vrbe, Tauris præ, & Risibus undique sparsis.  
 Hæc etiam referam: retuli qui bina superne  
 Anseris & Festa: Artifices Taurilibus vsque  
 His nimis intenti, Plateas quòd sepis ad instar

Chor.

Claudunt illustres vallatis ritè viarum  
 Fimibus, ut fiant tot Circi, tot vè Theatra:  
 Dolia propterea coniungunt concava latè,  
 Et tabulas, & tigna simul, figuntq; decenter:  
 Ut nec bos, nec homo, nisi repat, transgrediatur.  
 Ad Diui Andree Plateam: tum de Raynaldis  
 Illam: nonnumquam Capitanei ad atria claudunt  
 Talibus artifices additi morbidiores;  
 Non semel in claustris Monachorum: Ianna solùm  
 Sufficiat cum bina fiet modò clausa quòd istis.  
 Vidimus & sepi ad Cathedralia Templa per amplum  
 Ritè Forum: circum sublatis vndiq; Tauris  
 Prorsus ab arte vijs varijs exire paratis:  
 Ast magè Prætoris Fora claudunt: ut magè cunctis;  
 Commoda, præ scalis, præ xistis, porticibusq; :  
 Præ podijs multis, multisq; hinc inde fenestris:  
 Ut spectent aptè ludum iuuenesq; , senesq; ,  
 Et populus: matres pariter, pueri, atq; puella,  
 Absq; vlla prorsus formidina bella gerentum.  
 Prætereo, quæ facta alto quo tempore cumq; ,  
 Hocce relaturus, quod factum hoc tempore tantùm;  
 Milleno, sexcenteno, ter quinque me ante.  
 Februa cum fierent tunc Bacchanalia nobis  
 Ante dies octo pinguis Iouis, atq; Nephisæ.  
 Septum est ergo Forum, meliùs nunc tempore nullò:  
 Cum tabulata sient in parte erecta sequestri.  
 Longa Fori, ad cursus Equitum, qui basilica gestant,  
 Dum simul lachra ferunt belli, et pretia ampla reportant,  
 Lat antes basitis vistricibus, atq; boatu.  
 Ecce autem, lictam per portam singula mittunt  
 Cornigera hic lanij intro animalia, fena, vel octo.  
 Et laqueos tollunt de cornibus; hi simul intrant  
 Cum canibus, retinent quos lintea, siue cathena.  
 Quis sibi detrahit, ad Taurus impiger omnis  
 Aduolat, auriculas tentans prensare bicornis,  
 Quòd bos quisq; furit discurrens, vndiq; tentans  
 Huc, illic aperire viam sibi bregmate septa  
 Incutiens firmata nimis: mox siringitur auris  
 Dente canum rabido: quare concurritur illis

Per planum, ad lęuam, ad dextram, sursumq; deorsum,  
 Circumquaq; , sibi nunquid data porta tuendo.  
 Spectant interea Camerarum semipatentes  
 Esse aditus, publicis Conuentibus hic positarum,  
 Quare Physcalem sublatis introit vnus  
 Transuersis Scalis malę firmis, imđ refractis.  
 Ingreditur Patrum mox valuas alter & Urbis:  
 Paruula & hinc hora capitur boue morsibus actō  
 Scriba Prętoris malę adhięrens Ianua nostri;  
 Vnde hi per pluteos scandunt, armaria mensas,  
 Qui impauidi steterant cum fustibus ante parati;  
 Practici at hinc lanij expellunt mox cornu petentes.  
 Risus propterea, & plausus de gentibus orti,  
 Qualibet vsq; vice illudentibus hos sapientes,  
 Hos nimis armatos telis, sudibusq; pręustis.  
 Visus & ad scalas Taurus se ferre per amplas,  
 Ireq; vexando quotquot non protinus inde  
 Arripuere fugam, sed non furiosus, in altum  
 Scandere quadrupedi labor est namq; improbus isti.  
 Cernere erat Taurum, atq; canem certare vicissim:  
 Vult canis huic aurem dextram, vult inde sinistram  
 Uellere: fronte pari ad dextram bos, atq; sinistram  
 Cornua steterat, mox inuadebat euntem:  
 Quando superveniens alter canis arripit aurem  
 Incantam, quem contra vt rictum, & cornua vergit,  
 Altera ab alterutro statim cane prenditur auris:  
 Quare sistit iners, mugitus undique mandans;  
 Vnde macellator diuellens viribus actis  
 Cunctis inde canes, caudas vel dentibus vrgens;  
 Linqvit eum; qui multa furens, loca clausa retentat  
 Incaßum: bis, terq; istum: tum concutit illum:  
 Et tentat sese: atq; irasci in cornua discit,  
 Obnixus tigno, ex tabulis: ventosq; laceßit  
 Ictibus: & sparsa ad pugnam proludit arena.  
 Pellitur inde tamen lignis in cornibus actis:  
 Dente venit quando infrendens latrator Anubis,  
 Corripit & Taurum remorantem, mordet, & vrget.  
 Ille tamen dorso tabulatis ritę reuerso,  
 Viribus, ingenio, se cornibus atq; tuetur:

Erav.

Prouif.

Cancell.

Cum

Cum venit alter ed, tum tertius illico Taurus:  
 Tollitur unde canis, conculcaturq; supinus  
 Calcibus, & rostris, tum cornibus: hæc nisi rectâ,  
 Namq; inflexa nimis, feriunt, tamen undiq; ledunt  
 Impete præ valida, præ flagrantiq; furore.  
 Sibilus interea fit magnus, clamor ad auras  
 Mittitur: & quid enim? surgo, videoq; cadentes  
 Asses, & tripodas mensales, cantheriosq;.  
 At quid ita? effregit bos fortis septa, fugitq;  
 Inde furens, niger est, hunc Taruisine caueto.  
 Septus & interea melius locus, arte fabrilis.  
 Est infra muros hexedre Collateralis  
 Angulus: hic aderat respirans fortè iuuenctus:  
 Hunc Griso instigans lignis, nimiumq; molestè,  
 Ad nares, rictus, oculos: est totus in illis:  
 Quando transuersus bos currit, sternit eumq;  
 Incautum, versatq; diu: quemque inficit ore  
 Sanguneo, fluido & tabo, auribus atq; cruentis,  
 Ad thoraca nimis, caligas, campestria nec non.  
 Surgit hic, illudens tamen, ac saltat, velut esset  
 Minus, quem turpem deludunt protinus omnes,  
 Postea qui dolitans attrita cessit arena.  
 Ridiculum est aliud referamus, non minus isto.  
 Portam duplicibus transuersat Scriba patentem  
 Scalas: quò fugiens à Tauro vir caput intro  
 Intrudit scalas: facile est intrare negatum;  
 Quando superuenit bos, & capite illico clunes  
 Impetit illius remorantis: quo citus intrat,  
 Seruaturq; , sero à boue quippe ferire volente.  
 Vidi ego currentes Taurumq; canemq; : sed huius  
 Tardior est cursus, breuior quia bellua: nunquam  
 Propterea arripere hunc aurem potuisse bouillam:  
 Altior hæc etenim: duo munia ferre nec illi  
 Fas erat, erigere & caput, & motare quaterna  
 (rura, priora quidem mordens ergebat ad auras:  
 Dum tamen hoc æstro impulsus bos curreret, atq;  
 Vergeret (vltior nam non locus) illico lapsus  
 Concidit, & canibus laniandas porrigit aures.  
 Plurima turba frequens hic, illic stabat in ampla

TUNC

Tunc platea: rade frequens bes hinc hos, inde fugabat.  
 Cum tamen, & dolco, stans Cittadella reuersus  
 Contra ænum rapidè currentem, fortè habiturum  
 Credens respectum sibi: passum non mouit illum.  
 Taurus at adiunctis rictu, cornuq; furori  
 Inuadit miserum, inuersum prostermit & audax,  
 Mox calcat, curritq; viam. Vir deinde vocatur  
 A turba, vsurgat: qui se non dimouet hilum.  
 Quandoquidem capite in petras illiserat alto,  
 Attonitusq; graui remanobat torpidus ictu.  
 Accurrunt, tollunt stupidum manibus pedibusq;  
 Mortuus vt videatur: & infra tecta reponunt.  
 Occiput huic fractum reperitur: forsitan intus  
 Offensum cerebrum: quod morti proximus esset.  
 Vidi hoc. vidi aliud, referam quod: namq; supernè.  
 Cumq; Geuente Vices Prætoris, Indice cumq;  
 Ipse aderam residens, partes speculabar & omnes.  
 Pistorem nostrum (non hæc est fabula) vidi  
 Tauro percussam furioso in tergo ab isto  
 Fortiter hicq; manus præmissi: nec tamen vsq;  
 Liber: enim nasus contusus: cætera palmis  
 Vsque adeo lesus, quod panem conficere inde  
 Ad tres ipse dies potuit minùs hic malè sanus.  
 Descensum Tauri tacitum post terga morantum  
 Vidimus in scalis: qui, dum malè pergeret, illis  
 Fortè ruit gradibus de marmore: quo ruit inde  
 Turba morans, sub, supra, infra, extra, post, propè cuncta.  
 Quid referam? Tauri furicati, ac vndique lassi  
 Dentibus, & lignis, atq; ensibus, atq; pyrite  
 Puluere, percurrunt: detruditur hic, cadit ille:  
 Huic vestis discerpta nimis, braccæq; cadentes:  
 Pennula scissa illi, scissa illis pallia cornu;  
 Concurrunt etenim plures, animosaq; turba  
 (Quisq; suam sortem tueatur, lex data cunctis)  
 In platea medio stat, currit, vergit, ad auge  
 Vires illa canum plausu reboante vicissim.  
 Nec satiri hi tandem, nec castigati: ibi ad artem  
 Vertuntur: lassi quamuis, sine & auribus extent  
 Tauri: vt plus iusto noua adhuc solatia captent;

Sff

Namq;

Namq; parant sclopos chartis, caudisq; ligatos  
 Taurorum: quare discurrunt vndiq; , donec  
 Dant crepitum: atq; ignis moritur: cum calcibus illum  
 Pluribus inde putant expellere vociferantes,  
 Vt qui combusti sphincterem, denique clunes.  
 An non finis erit fundendi carmina Tauris?  
 Finit & ecce dies: iam dimittuntur Arena  
 Armenta; ad pastum forsant? nihil hoc minus: inde  
 In peiora ruunt: quin pessima: namq; secures  
 Expectant illos, cultri, funesq; , phalanges;  
 De quibus occisis, laceris, in frustra resectis,  
 Tarnisi populus viuat, viresq; , resumat:  
 Sæpius vt valeat miseros agitare bicornes.

Arist.  
 At nisi quid nobis his versibus utile dictum est,  
 Vtile dicamus. narrat sophus Effemerinum  
 Esse animal, quod mane oritur, mox crescit, & illa  
 Quippe die sistit, decrescit, & inde senescit,  
 Et moritur tandem: vna dies est totaq; vita.  
 Sic bos pinguescit pastus bene mane quiescens,  
 Post pastum incedit phaleratus, ductus honestè  
 Per Plateas totas spectabilis, atq; verendus,  
 Et circumseptus, tum circumspectus ad vngues.  
 Mox trahitur, mordetur ibi, laceratur, & vna  
 Ipse die, ferme hora vna mactatur ibidem.  
 Talis vita hominis, namq; aspectabilis ille:  
 Calicotis pariter mirandus, tartareisq; ,  
 Terrenisq; simul: mox despectibilis: inde  
 Despectus, risus, derisus: sepe notatus  
 Et diffamatus, quamuis bonus, integer, hic vir:  
 Amplexusq; iterum: percussus mox, laceratus,  
 Mortuus & demum, nulloq; sepultus honore  
 Sarcophagi, nullo Monumenti epigrammate caso.  
 Conditio ab hominum brutorum miserior ipsa:  
 Ni spes venturi remaneret firma beati  
 Sacli: & cum sanctis aeterna gloria lucis  
 Qua dabitur cunctis, fuerint qui plurima pass  
 Liberè amore Dei, proprios qui ditat amantes,  
 Et dat perpetuè celi regione potiri.

## BARTHOLOMAEI BURCHELATI.

## PHYSIOCRATIO,

## Lubricum Ludicrum.

**S** TET licet in plano Tarvisi Urbs commoda lati.  
 Quod tot testantur scite s clarissimi in illa:  
 Edita sunt intus loca multa, nec una: fatentur  
 Id putei plures, quos inter noster, ab imo  
 Ad summum cubitos retinet qui ter duodenos;  
 Iam verò ipse viam referam de pluribus unam,  
 Qua dedit & festum, magna & solatia nobis;  
 Est ea declivis: caput eius de Cathedralis  
 Ecclesiae platea, inter Cumos & Salis ampla  
 Atria: sed finis fluvium pertingit, & undas:  
 Per cubitos forsan centum protracta: per octo  
 Lataq; , plusve minus: per quam descendit in amnem  
 Et pluvia, & liquida ambarum qua hinc inde viarum;  
 Sunt ubi Vonicum, Monacarum deniq; & aedes.  
 Hic, veluti Torrens, qui riuus parvus aquai  
 Permodica, excrescit nymbis furiosus, & austris;  
 Nocte pluit media: Boreas mox perpulit inde  
 Nubes in glaciem currentes vertere lymphas  
 Qui potis hirsutam, rigidamq; ad fluminis oras,  
 Milleno anno hoc, sexcenteno, sex quoq; deno,  
 Februa dum facerent Dionysia festa Iocantes.  
 Mane superveniunt pueri vicinia, & artes  
 Degentes circum, lustrantq; per omnia, nunquid  
 Haec bene sit gelida, & solida, & num lubrica quemq;  
 Sustentes, paribus dum labitur undiq; plantis:  
 Quod sibi pro votis succedit, desuper vsque  
 Ad metam, ad fluvium pro lapsu continuato.  
 Stantibus his, memorant se ante annum Bartholomaei  
 In vico Sancti ludum vidisse iocosum  
 Per similem, postquam brumali dirigerunt  
 Arua gelu, magnis de menibus ut via lata,  
 Rectaq; facta foret, proiectis undiq; lymphis  
 Prima nocte, dein nocte intempesta, ut in acrem

Ha densarentur glactem, multumq; rigentem:  
 Lubrica form: esse atq; sedilia parua repanda,  
 Quotquot praecipites per tractus ire volebant.  
 Quare continuo sibi quaerunt undiq; concas  
 Has modicas lignis conuexis protinus altas:  
 Quinetiam cistis denso de vimine textis.  
 Lubrica dicta siet, montanis Luocera vulgò  
 Arculus hic palmis latus, longusq; duabus,  
 Longius est aliquid, quam latius instrumentum.  
 Cuius ad extremam partem stat ligneus ille  
 Buris, ubi dextram firmant, seq; inde tuentur.  
 Harum aliqua subtus ferro firmantur, & illo  
 Leuo valde citò ut currant, volitentq; furentes.  
 Ecce autem ut cernunt alijs de partibus Urbis.  
 Hi, atq; illi, accurrunt, scaphis de more paratis;  
 Se exercentq; simul duo, tres quatuorq; vicissim,  
 Calcibus in glacie tactis hinc inde natantes,  
 Quois, veluti clauo, rellas, tortas vè tenebant,  
 Vnus post alium labentes vsq; deorsum,  
 Vnde velut leuior, seu pinguior hic magis illò,  
 Impingit, pellitq;, cadant quo pyimus, & alter  
 Ac percillantur de sellis: ut sibi planus  
 Indè parent, risum de cunctis excutiantq;,  
 Maior at hinc risus, maiores atq; cachinni,  
 Sifuriosa nimis sella hæc deuexit euntem  
 In fluuium, ut madidus talos de vertice ad imos  
 Exiret pluitans, toto clamantè theatro.  
 Iam verò Comites cuncti semel ordine iuncto  
 (Visa mihi testor, non hæc inuenit a poeta).  
 Qua data porta fluunt, velox hic, illeq; tardus  
 Quare hic deturbat Comitem, subuertit & illum:  
 Alter eum impellit, muroq; allidit inertem:  
 Alter, & alter item socios per lubrica versant:  
 Quiq; citi ante alios fluitantq;, ruuntq;, nec vlla  
 Illos dextra tenet, nec pes, merguntur in amnem.  
 Si risum est, si clamatum, si vociferatum,  
 Dicit ipse legens nostra hæc, scurrilia forsân  
 Cum leuia, & vitro leui isto lubriciora:  
 Adicula hæc certe, & pro tempore ludicra valde.



Conuenere, die Solis postrema abeuntis  
 Bacchani, socij ludum exercere videndum:  
 Scilicet extento ad medium de fune reponi  
 Anulum ibi è ferro, quem qui per lubrica tabens  
 In scapha armatus tereti hasta auferret eundo,  
 Par Gallinarum pro lucro auferret: & illas  
 Spectator proprias Vonicus stans secus ades  
 In muvo appensas super hic produxit opimas.  
 Quare, vt lubricius, solidamq; Golem hoc magis esset,  
 Noctefcente die, tum frigescente frequentes  
 Lympharum labra inuersione: pariterq; sub alba  
 Aurora: & minimè fraudantur vota laborum  
 Curritur ergo; prior tetigit hora: alter inanem  
 Aera commouit, nam lubrica torta retorfit:  
 Secum aefflorem: mox tertius in pede ferrum:  
 Percutit: at quartus lauuum ferit, orbe retorto  
 Flectitur in gyrum Anellus bis, terq; , quaterq; :  
 Unde retardatur cursus, dum firmus aperto  
 Anulus orbe patet contra eurrentis acutum  
 Hastile: hinc veniunt quintus, sextusq; , volantes  
 Vrgentes sese, se impellentesq; , vicissim  
 Vsq; eadeo, vt primum prosterneret ille secundus:  
 Cui sese opposuit primus per lubrica surgens,  
 Lancea & hunc ira feruens percussit eundem:  
 Quem subito in gremium accepit glacialis arena:  
 Unde supernacuus fuit horum cursus: ad orbem,  
 Ac simul amiserè iterum ius posse reuerti.  
 Septimus exhilarans hastam leuat, increpat omnes,  
 Vt minus expertes, usq; essent proxsus inepti.  
 Currit & intrepidus sella crepitante senili:  
 Quare, dum ad signum iam venerat, illa soluta  
 In partes abiens hunc liquit vitra terentem  
 Clunibus: erubuit quare nimis: vt simul omnes  
 Audijt, & vidit clamentes vndique risu:  
 Subtraxitq; leuis se campo feruidus ira,  
 Projiciens sella rabiosus frustra vetusta.  
 Profilit interea oſtānus, crista, atq; galero  
 Conspicuus conca ferrata firmus, & audax,  
 Lubricat & velox: cum lancea, restaq; firma,

Anulum

*Anulum adingressa, inde hunc abstulit : illeq; orante  
 Persimilis, surgens, hastam manu, & inde sedile  
 Altera, ut hæc essent victoris signa, ferendo,  
 Accurrit: clauo gloeitantes tollit & albo  
 Euohe Bucche tonans, gestansq; per aera in hasta  
 Brauia: pinguidulas gallinas fert & ad ades  
 Cocturus proprias in cena latus opima:  
 Pro lucro meliore putans cuiusq; dieti,  
 Maxime honore grauis, solita quo ex arte laboret;  
 Alas, & coxas tracturus dentibus; idq;  
 Quam secus, ac suetaq; mordere, & stringere abutas.*

*Etq; hæc pro modulo sint nostro dicta: manusq;  
 Imposita huic operi: Lectores plaudite lati.*

Sed & nostrorum celebriorum Fluminum Encomia,  
 obsecro, reponamus,

### S I L I S E N C O M I V M.



**S**ILIS Flumen placidum, ac amenum: christallinis  
 aquis perspicuum, si quod aliud, non silendus utq;  
 nobis, siue merita eius dissimulanda; Hic in pago Ca-  
 sacurua dicto, ad septimum ab Vrbe lapidem in Oc-  
 cidentem Solem, humilem quippe suam trahit ori-  
 ginem, ibi propria retinet incunabula, quicquid dixerit Hieron-  
 Bononius in eius Antiquario de Plau, quam & Anaxum dicimus,  
 q; scilicet subterraneis quasi cuniculis eò descendat in Silim, cum  
 Plin. lib. 3. cap. 17. dicat, fluuius Silis ex fontibus Taruisanis, il-  
 le autem adstruat esse impressoris errorem, qui f pro m, posuerit  
 cum montibus dicere debuisset, ut in quibusdam impressum codici-  
 bus reperitur, ab eo loci ad Urbem Taruisinam progrediens Silis re-  
 cta propemodum, non autem recta linea, siquidem murenarum, ac  
 anguillarum ad instar, quibus scatet optimis, ut & Cancris, vsq; que-  
 quaque se tortuose girans modo ad dexteram, modo ad sinistram  
 getur semper aquis (ca turientibus) (fontes vocat Plinius) p; p; p;  
 cipue confertis valde, quæ a lacubus illis, hic illic, a natura dis-  
 titis, vulgò mogliacci, vulgaribus boiecchi, limpida, passim profusa  
 ebulliunt, exaestuuntq;. Inuertit Silis noster molendinaria, &  
 plurima.

*H. Bon.*

*Plin.*

plurimas, extra Urbem non vnus in locis: atquæ infra mœnia ad Di-  
 ui Martini Pontem sexdecim primò molendinarias, tum illas, quæ  
 ad fullonicam pertinent, quæ ad pyriticam, quæ ad capita, seu capi-  
 tum integumenta magnarum glandium quercearum in puluerem  
 redigenda, qui vulgò dicitur valloniam, ad sutorum coria condienda:  
 illas præterea, quæ ad acuendos gladios, armaq; , ac omnis generis  
 instrumenta ferrea, seu calybea: & vel ad pinsandum aromata, &  
 si quid aliud. Profluit itaque per illum Urbis tractum pelucidus  
 fluuius noster ab armamentario, inibi secus vallum ingressus, & mœ-  
 nia, ad vallum exitus alterum, vulgò le pallate, muris, ac domibus,  
 plurimum in eum bentibus, exornatus nobilibus hinc & inde: vbi &  
 Ecclesiæ insignes, & cœnobîa spectabilia, & Hospitalia, maius præ-  
 cipuè faciei admodum speciosæ: quin etiam amplæ plateæ tres, vel  
 quatuor: illæ in primis strata lateribus ante xenodochiû, cui ad stat  
 telonium, vbi cymbæ maiores onerantur, exoneranturq; locus pro-  
 pterea dictus ad Ripam Silis. ad lympharum viæ infra hos fines,  
 hæc valla, medium superiori anno confectus, ac fabricatus fuit, ex  
 S. C. pons admirandus, marmoreus plurimum ( siquidem vetustus  
 conciderat ) pons celebris, optimè intellectus, & magni sumptus:  
 pons inquam vnus duntaxat arcus de ripa ad ripam, quo. s. cymbæ  
 quoquo versum grandiores, quas vocant Burchi, subtus transire li-  
 berè valeant ad deferendum maximè grana sursum ad molendina  
 illa Martiniana, pistorum Venetorum præcipuè, in primis aut Reipub.  
 molendis triticis destinata. Porrò in sese recipit Silis noster,  
 ab Aquilone, ramos omnes aquarum ipsius Butinicæ propè eius  
 exitum, vnde tumidior euadit, & sæpe turbidus: quandoquidem  
 Butinicæ permiscetur aqua Plauis è Belluni montibus descendenti-  
 tis, per alueum in Naruisiæ pago excitatum modicum ad molendas  
 huius tractus per villas segetes, ad fucinam pariter, & ferram exerci-  
 tandam, tum ad aquandos agros, & demû in suburbij ( nisi disper-  
 gatur prius, absorbeaturuè ) ad fullonum rotas, & ad denticulatis  
 magnis illis seris robora dissecanda. Flumen istud tacitum, quippe  
 Silis, proficuum mirandum in modum, plurimis præditum est ge-  
 neribus pisciû, optimorumq; : Lucij ibi in primis, Tructæq; , Barbi  
 in super, qui nescio, an sint pisces illi, de quibus Cicero in paradox. Cic.  
 dum ait, barbatulos mullos exceptare de piscinis: squali itidem opti-  
 mi, non quidem marini illi ex genere cartilaginorum, de quibus  
 Plin. lib. 9. cap. 11. sed squamosi: temuli, mugiles, reginæ, tinchæ, ca- Plin.  
 ritones, & alij pisces, præter anguillas, murenas lampetras. s. &  
 perpe-

perpetuos cāceros, de quibus supra, distinentur, aluntur, capiuntur in pisculento Sili nostro, ad Ciuium, & omnis generis incolarū, aduenarumq; commodū, dicam profus, quotidianum. ad hæc, Flumen nostrum est, nedum nauigabile, sed facilimæ nauigationis, omnibus propemodum nauigiorum generibus suscipiendis paratum, imò exercitum, ac frequentatum, vt plurimum hinc Venetias, & è contra: non quidem grandioribus, ac maximis illis maritimis, nauibus inquam, biremibus, triremibus, mioparonibus, catoscoijs: sed phaelis primū, lembis, scaphis, lenunculis, orijs, lintribus, liburnicis, ad solatium vtplurimum, & ad piscatum: cymbis autem in primis varijs, apertis illis, & coopertis, burchelis, atq; ijs elatis, quasi dixeris Burchelatis: maioribus illis maxime, ac amplioribus, a phraetis inquam, vulgò Burchi, & Burchiferanti quasi ferentes, per antonomasiam: siquidem ij, vel ea, sunt ad impensiora, & plurima destinati pondera deuehenda: veluti segetum, salisq; modia millenaria, vini dolia centenaria, quercuum, & quidem continuè, ingentè numerum: oneratis illis, adeo, vt si per quatuor digitos ex inundatione supercresceret aqua, nauis huiusmodi oneraria protinus obruatur: veruntamen adeo tutò nauigatur per Silim fluuium placidissimum, ac tranquillum, vt nisi malè stipata cymba, nunquam propemodum alia de causa naufragetur. Regij huius nostri fluminis splendorem, sublimitatemq; adhuc cernere est à me descriptam latius lib 4. Epitaphiorum, ex mirabili, eaq; memorabili inuentione, ac dispositione magni Poliphili: vbi & alij fluuij extra Urbem Silim ipsum ingredientis censentur. Et plura alia possem dicere in laudem tanti fluminis, & quot rotas inferiùs extra urbem vergat, & quibus locis: & quot, quantaq; palatia ad ripas amœnas Silis hinc inde vsq; ad fauces, ad valla maris, Patriciorum Venetorum præcipuè, comperiantur: quot vineæ illi incumbant, pergulae, fructeta, viridaria: quot alnorum, populorumq; consitiones: omnia inquam tanti amnis amœnitatem, salubritatem, vtilitatem, ac commodum attestantia: sed his contentus, ad Butinice alterius Ciuitatis nostræ geminis laudes explicandas iā me conuerto: Si priùs dixerem ad Silim florentes ripas usq; deq; Nymphas, ac Naiades cōtinuè in habitaculis rollas nectere, choros ducere, tripudiare, ludere, cantus, & carminibus operam dare, per laticū scatebras, per fluuij riuos, per virides herbas, atq; florida viridaria, modo nudis pedibus, modo siccis, aut lintrium medio huc illuc hilare diuagari: & quædam Camænas alteras à poetis ad cantus metriços vocari.

cari, inuocari, iuuat huc reuocare tetraſticum meum de D. Sardi,  
Oratione ad Illuſtris. Zenum Rectorem noſtrum anni MDCIII.  
quod eſt huiusmodi.

*Sardo Orante ſilent Nympha Silis, & Butinicae:*

*Hocq; ſilente canunt illius artis opes*

*Et Sardo, & Nymphis mirantibus ardua praefat*

*Zenuseo in ſomnis cunctaq; penna uigil.*

Vt Silim meum, Opus fanè integrum, loquentem, ac publican-  
tem heroicis carminibus laudes penè innumeras Illuſtris. Mauro-  
ceni Rectoris Tar ann. 1598. 1599. 1600. qui modò. 1614. adhuc  
reſidet; Cretæ Dux inclytus, Domini, ac Patroni mei celeberrimi  
periade, ac celebratiſſimi: vtriſq; operibus typis æneis tunc tem-  
porù publicatis. Qui autem factum ſit, vt extra Urbem ad quintum  
lap ſuper Sili noſtro Pons ille amplus ſublicus, qua Noalium, inde  
Patauium tenditur, ex quo Pons eſt, dicatur Pons magni Tiberis,  
vulgò il Ponte del Tiuirone, non audeo diuinare: niſi dixerim Silim  
noſtrum ante hominum memoriam ab accolis Tiberim dictum fuiſſe  
ſe inibi Romani illius Tiberis æmulum

*Mitis ut in morem ſtagni, placideq; palud s.*

*Virg.*

Vt ait Virg. lib 8. Tiburonem autem eoloci, quia tumidior factus  
eſt fluuius: in vniuerſum autem quia Silens eſt, ac placidus ab eius  
origine vſq; ad mare, Silis vſquequaq; dictum fuit hoc noſtrū flumē.

Cuius quidē amæni fluminis merita, & laudes mihi libet in preſen-  
ti cōcludere cū hexaſtico Scalæ illius primi inſtitutoris mei in eius  
ædibus Murrhianis Sili proximis, donec vixerit, regiſtrato, nempe.

*H. Scala.*

*Salue, care ſenex, electo purior annis;*

*Atq; Atbeſi, atq; alijs nobilior fluuijs.*

*Ipe mei gramen lambis felicitis agelli:*

*Ex animo curas diluis ipſe meo.*

*Grata mihi requies, Salue: ſpes optima, ſalue:*

*ſalue preſidium, deliciaq; mea.*

## ENCOMIUM BUTINICAE.



Vtinica noſtra Flumē ſuperum nobis quidem eſt lau-  
danda, ac laudibus, inquam pluribus, efferenda, pro-  
pter immenſa commoda, cum quæ intra, tum quæ  
extra Urbem nobis affert, & ſingularia: tum etiam  
propter ingentes, atq; inſufficientes utilitates com-

Tttt

modum

modum Vrbi nostræ ingens reputo, immensumq; vtile, q̄ ortum ducat hic fluuius in suburbijis infra secundum, & tertium lapidem: partim sanè in pago sancti Pelagij, seu de Roncolis, loco al peconile: partim ruri illi proximo de Fontanis, sic dicto, quippe quia ibi fontes plurimi: sed ad villæ medium vnus præcipuus, quasi omniū caput, quibus separatis fluuiolis passim voluuntur r̄ tæ molendinariae pariter, ac fullonicae: denique in vnum coeunt, ab Vrbe non longè, maiorem ingressa alueum hæc fluuenta: commodum autem propterea illud est, non posse ab inimicis diuerti flumen, quod tanti refert, cum nullibi ingens comperiat, illo præ continuatis scaturiginibus tumefacto, nisi iuxta Urbem in explanata, vulgò i gnastris, militibus, & tormentis in mænijs stantibus expositis fossoribus ad certam necem. Alterum verò commodum est, inquam maximum, q̄ clausis magnis illis portis infra Urbem, adeo extra alueum supra campos excrescit aqua, vt saltem per sexcentos passus inundet campi planitiem eum in modum, vt pedes nullus, forsân nec Eques, possit ad muros Ciuitatis tutus accedere, sitq; illorum aduersus hostes veluti fortissimum, ac inexpugnabile propugnaculū: tale fuit studium, ac ingenium huiusmodi mæniorum tractus Clarissimi conditoris, occasione inquam Butinicæ fluminis salutaris. hanc, quam refero fluminis excrescentiam extra muros (alicui forsitan dubium, fortassis & incredibile) cum mihi videre haud quaquam contigerit, testem de visu aduoco, manes. s. Simonis Locatelli Iurisc. Taruisini, qui in eius Dialogo de Origine Urbis Taurisanæ dum calamo peruenisset ad memorandum Prætozem anni MDXXI. Priamum Legium, sic scriptum reliquit. Fuit iste Prætor multum diligens, atq; accuratus, præsertim in Vrbe munienda; fecitq; illam, quam nunc habemus, supra Butinica mirabilè structuram, ad recludendas aquas: quas, ut ipse uidi, adeo circa Urbem ipsam excrescere, atq; exundare certum est, vt omnia iugera Vrbi proxima aquis submergi fere ad mille passus vltra Urbem videas. erant eo tempore complures stantes supra mænia, atq; admirantes tam vastam aquarum molem, atq; equidem horrorem cernētibus incutiebatur, quasi videretur diluuium: vsque adeo campi aquis circumquaq; operiebantur, hucusq; Locatellus. Cæterum legitur, & longè ante istud temporis hanc eandem huius fluminis aquarum dispositionem fuisse ad Urbem tutandam: veluti habetur præcipuè in hystoria nostrate lib 5. p. 253. dum. s. Eccelinus de Romano occurre  
pare Tar. decreuisset. ponam verba formalia. *Ma nel 1241. al principio*

*S. Loc.*

*Hys. Tar.*

cipio d' Aprile, Eccelino uscito di nouo fuori con molta militia raccolta del  
 Padoano, del Vicentino, del Veronese, & del Piedemonte, & passata la Pia  
 ue à Vidore andò per Valmarino, nel Cenedese; facendo molte scorrerie ne'  
 luoghi de' Caminesi sino à Franceniga; & danneggiato molto quel contor-  
 no ritornò à dietro: & di sotto Conigliano à Mandre passata la Piaue, venne  
 sopra la campagna di Sprezano; et al fin di Maggio s'accampò à Lancenigo.  
 Ma per esser chiuse l'acque, che inondatauano d'ogn'intorno la Città, &  
 gli apportauano grande impedimento, scorse nelle Zofagne sino alla mari-  
 na, facendo per tutto, oue egli arriuaua notabili danni: con quel che segue.  
 Atqui infra Urbem quanta commoda, quot, qualesq; utilitates af-  
 fert nobis hæc Butinica? fortasse non ingens commodum piscatio-  
 nes continuæ die, noctuq; , manibus, nassis, cunis, hamis, retibus,  
 illis præsertim crassioribus, uulgò brenazzi, ad molitorum portas  
 aquarum carentes rotis? in quæ, noctu præcipue, præ tempestate tur-  
 batis aquis, ac tonitru, anguillæ plurimæ, illæq; crassiores, acerua-  
 tim, ueluti præcipientes, dilabuntur: accedit, q & piscinæ aliquot per  
 Urbem harum aquarum commodo distinentur: cæterum, panno-  
 rum, linteorum, uestium, ac rerum penè omnium ablutionum, in-  
 teraneorumq; boum, ac uitulorum, uulgò tripe, Taruisij optimæ,  
 emundationum commoda sunt ampla nimis, priuata non minus,  
 ac publica, lauacris, uulgò lauatoi, materna uerò lingua lampori,  
 defixis infra aquas defluentes optimè accommodatis. uerume-  
 nimuerò commoditas illa est maxima, illud est maximum uti-  
 le, quòd amnis iste per alueos suos diuaricatus, uulgò Cagnani, hic,  
 illic, circumuoluit rotas circiter quinquaginta ad molenda grana,  
 vsui, ac esui omnium incolarū Urbis inseruientia, non semel & Ve-  
 netorum: præter illas, quæ efferunt, ac demandant aquas per tubu-  
 los, ad forum præcipue, tum ad alia loca. Equiparare gestio Nilo  
 Flumini Ægyptiorum feracissimo Butinicam (si modò parua licet  
 mihi nunc componere magnis) cū Nilo etenim, præter hæc, aliud  
 illa Symbolum tenet, in oris. i. in arcibus illis septem per fornices  
 continuatis, quantum lata sunt mænia cum terraplenis suis inibi  
 ad Urbis ingressum, clathris ferreis vsquequaq; intertextis, nume-  
 ri inquam septenarij tanti ponderis, ac momenti: vnde Iuuenalis  
 Sat. 13. dicebat.

*Rari quippe boni; numero vix sunt totidem, quot  
 Thebarum portæ: vel diuini ostia Nili.*

*Juuenal.*

Vbi Britannicus inquit Poetam alludere ad septem illos Gra-  
 ciæ sapientes, qui fuerunt, Thales, Solon, Periander, Cleobolus, Chi-

*Britan.*

Ttt 2

lon,

Geogr.

Ion, Bias, & Pithaeus, de septem his Nili ostijs, quibus in mare funditur, Diodorus, Strabo, Plinius, & Pöponius Mela. Virg. in Georg. *Et diuersa ruens septem discurret in ora.* 9. autem Æneid.

Virg.  
Quid.

*Ceu septem surgens sedabis annibus altus  
Per tacitum Ganges, aut pingui flumine Nilus.*  
Ouid. in 1. Metamorph. Nilum a septem ostijs septemfluū appellat: qui 2. de Trifibus de Thebarum portis, de quibus Iuuenalis supra, dicebat.

Iuuen.

*Et septem portas cum Duce quamq; suo.*  
Adeo ut Butinica nostra flumen ab effectu ditissimum, ac septemfluū, sit noster Nilus? tamen si ille inundationis medio ditem, proficuum inquam, restituat Ægyptiam regionem, Butinica verò potius nos exundatione defraudet, sata contegens, ac corrumpens: nō tamen propterea, nos illam absolutè dicamus defraudare, dum intus mescedi casus euenerit (quod Deus auertat) cum potius septemgemini in eremētis adiuent Ciuitatem, incumbentes hostes arcendo propterea, ac penitus haudquaquā veti composites proffigando. Reliqua porò Butinicae nostræ commoda, cum illa iungatur Sili, atq; eius nomen, nedum latices, cū illo interim Taruisij confundantur, cum ipsius Silis recitatis antea cōmodis iure merito cōplectemur.  
Ne autem videamur adhuc, inscriptionum profus obliiti, arcessimus illam ex marmore conspicuam valde, quæ est in mēnijs postea infra Urbem super his septem Butinicae ostijs insignis, nempe.

PRIAMVS LEGIVS ANDR. P. PRÆT. PRÆF. Q. EX  
S. DECRETO ARCVM ORDINIBVS EXTRA, IN-  
TVSQ; DVPLICATIS, PONTEM REPECIT, MVRVM  
SUPERSTRVXIT, VIAM STRAVIT, TERRAM A  
PONTE AD SILIM VSQ; AGGESSIT: FOSSAM  
ADIECTO EXTERIORE MVRO AMPLIAVIT, AD  
AQVAM REPRIMENDAM, AD HOSTEM ARCEN-  
DVM IACTIS EX SOLIDO LAPIDE IN AQVA  
FVNDAMENTIS OBSTACVLA POSVIT. PORTICVM  
IN SVPER ADIECIT, QVÆ CIVIBVS ÆSTATE  
LAXAMENTO FORET. ANNO MDXXI.

COLLI



**COELI REGINAE SACROSANCTAE DEIPARAE**

*Virgini Gloriosa MARIE, Fidelium mortalium, illam humiliter deprecantium, ad Deum Patrem, ad Deum Filium Oratrici Saluifica Bartholomaeus Burchelatus Physicus (humiles Apostrophes suas prosequens usque ad finem operis) sese, ac causam suam flexis genibus incuruatus comendat, suosq; simul suppliciter eius intercessionibus. recommittit.*



**E** coram, o Virgo sancta, humani generis diligens aduocata, Compareo ego peccator, delictorum sarcina pregrauiatus: dolens, penitens, ac suspirans. O clemens, o pia, tui patrocinium eia supplex imploro miserimus, Tu, quae filium tuum unigenitum D. N. IESVM Christum ad miseriarum nostrarum partem capeffendam exposuisti, vidisti, fuistiq; plurimum illarum confors, ut nos demum iuste, ac pie viuentes, illius participes gloriae euaderemus. Tu, o MARIA, cui Deus semetipsum credidit, quod gratiarum illius pro nobis liberalis existeres intercedens: Tu inquam vnica Annae Sanctae Filia, vel in conceptu innocens, quae Angelicam duxisti vitam in terris, victura supra Angelorum Hierarchias aeternum in Caelis: Tu, Virgo semper, caeli Imperatrix, & Sponsa Dei, quae te Ancillam Domini vocitasti, vnde respectu humilitati tuae, quae te sublimauit ad caelum, modum Angeli famulantur: Tu Benedicta inter mulieres, cuius Templum inter nos maius, & Cemeteryum, Cadauer meum (si Deus volet) breui tempore spatio est recepturum; Respice me, & miserere mei. iam sistere non audeo coram dilecto Filio tuo, cui omne iudicium dedit Pater: Tu, o benigna, cuius tutamen, ab imo pectore trahens spiritum, inuoco magis magisque; illud exora pro me peccatore omnium maximo, ut delictis parcat, peccata dimittat, deleat iniquitates, nec illarum amplius recorde tur. Peterem & Auctarij loco, o Gratiola Dei mater sanctissima, ut gratum haberes hoc opus meum: ut candorem mentis meae in illo conficiendo, absoluendoque; itumens protegeres, ac a Theoninis deturbereris: nisi iam dudum mihi perspectum esset: Te Benedicti Pontificis XI. S. Patris nostri, cui id operis commendauit, feruidas preces pro nobis fufas (ut autumo) lubenti animo suscipere, ac adiuuare. Denique clamanti mihi, o mater gratiae, aequum, ac misericordiae, tuae charitatis porrigere dexteram, cadentem subleua, & dum subleuas sustine, & dum sustines erige, & dum erigis dirige, & dum dirigis instrue, ac comitare aspirantem ad Caelum, tua, Filijque tui Redemptoris nostri beatificatione perpetuo fruiturum. Fiat, Fiat. In nomine Patris, & Filij & Spiritus Sancti. Amen.

**A V.**

# AUCTORIS PERORATIO

## AD TARVISINOS SVOS.



**H**ÆC itaq; , o mei Ciues , ac Domini , præcipua Taruisij Originariæ Urbis nostræ collegi , compegi , ac disposui Memorabilia Monumenta , quin Memoranda , atq; , vt cernitis , opus fatis amplum , ex merito adiunctis , construxi : nec quidem indignum forsitan , quod per orbem vniuersum deferatur , legatur : Ego Bartholomæus B ruchelatus Ciuis Taruisinus ex mea perinde , ac parentum origine : ex ephebis ad hunc ætatis meæ annum L X V I I I . Oeconomus , & Paterfamilias : Diui Georgij Eques ex gratia ab anno M D L X X I V . Philosophus ex instituto , quis scit , quod non ab ortu naturæ ? vester Medicus Clinicus , præsertim pauperum , ex professo : vterq; sanè ex amplissimo sacrae Patauinæ Academiæ Priuilegio roboratus M D L X X V I . Scriptor insuper Carminum , ac Prosaicarum Orationum in vtraque lingua ex occasione continuus : Compositor porro , tum Lector , tum promulgator operum ex Genio : Academicus litterarius ex Electione : Academiæ inquam Conspirantium ex æmulatione Erector , institutor solus , & Cõseruator , operibus præcipuè in dies prolatis , & adhuc proferendis : Anhelantium autem , Doctore Antonio Nuado Sardo excitante , ex assensu Respirans , atque omnium suffragijs primus P . Orator Præterea ad calamum , pro decorandis , collaudandis , decantandis , Rectoribus Illustrissimis Urbis nostræ . ijsq; gratijs agendis , requisitus , irrequisitus , octies : Italica lingua vt plurimum , latina aliquãdo , nonnunquam Heroico carmine : ad Bembum , ad Viarum , ad Contarenum , ad Maurocænum , ad Contarenum alterum , ad Michaellem , ad Zenum , ad Superantium postremò : ex quib . Orationibus sex adhuc sunt typis impressorijs publicatæ ; Orator autem semel cum collega Nobili , ac Iuriconsultissimo ad Sereniss . Principem Grimanum . M D C I . dicam aliud ? etsi abs onum , dicam tamen , dicturis verbum præripiens : me nominis etiam , ac gloriæ fuisse cupidum : esto : non erubeo , non reluctor . pro me forsitan ? vix credendum , cum sim Philosophus , atq; is Christianus , neglector fastus , ac ambitus : Virû nostis . Prouocantur aliqui , dicebat D . Augustinus , ad virtutum operar ex appetitu gloriæ humanæ . Non tamen est verè virtuosus , qui propter humanam gloriam opera virtutis operatur . Et Caietanus super

*D. Aug.*

super S. Thomam afferbat, si gloria vt finis virtutum ponitur, virtutem destruit. Quem nam vnquam ego prensauit petens, aut gradum, aut locum, aut studium, aut vtilitatem? ast in exemplum id, necnon memoriam à me descendentium: quinetiam Ciuitatis aeq;, ac bonorum Ciuium: vt ij postmodum istis in dies maiora patrent, & grauiori stylo ea, seipsoq; commendent æternitati: sed reuertor ad pensum meum. Ego inquam Nobilium ædium cum excelsa, scanfili, & operta Turri, ~~XXIX.~~ <sup>iam</sup> annis emptor, ac Dominus ex commodo, ad mei commodum, & Prognatorum meorum, quinetiam ad amicorum solatium; ad hæc (quæ vestrum gratia) Vir Consiliarius, Capitularis, Ciuitatis Prouisor, Consul, ac Antianus ordinarius, vt Doctor, iam tertio. Piarum Congregationum Præsident, ac Gastaldio (quod alunt) inquam vt Doctor, quinq; Collegij Philosophorum, ac Medicorum iam Sexto Prior; Electus pluries Conservator Sacri Montis: Electus toties Præsident magni Hospitalis. Effectus tertium sapiens eius Pij loci, vbi Doctor vnus duraxat necessario, sexdecim infra Consiliarios. Præsident porro perinde, ac Iudex ad honorabile aquarum officium pariter, ac Tribunal in Palatio rationum infra duos probator Ciues, per annum integrum, scilicet, MDCXV. votis omniũ Conspirantibus suffragia conferentium. Deniq; vestrum omnium gloriæ (Ciues mei) Speculator perpetuus, relator verax, admirator fidelis. Quæ omnia non iactantiæ studio, nec philantiæ, sed, certo certius, hic à me posita, vt me uobis fuisse & gratum, & amatum Ciuem, & euectum, atq; honoratum alunum cunctis præmonstrem. Hæc uobis tandem (Ciues, ac Domini prædilecti) Apollodoro Philosopho mihi aurem vellicante, dum diceret. Qui cum virtute vixerunt, si liberis carent, laudes immortales eorum loco dimittunt: qui liberos habent, eis optimam dimittunt hæreditatem, hominum, & patriæ gratiam. & Marcus Marulus, in quodam Epitaphio exponendo Isconi posito, dicebat. Cum in Ciuitate benemeritis digna præmia impenduntur, cæteri omnes ad virtutem capescendam excitantur: non tam mercedis cupiditate, quàm honestæ laudis affectu. & M. Tullius in quadam oratione. sed tamen ex omnibus præmijs virtutis, si est habenda ratio præmiorum, amplissimum esse præmium gloriam: esse hanc unam, quæ breuitatem uitæ posteritatis memoria consolaretur: quæ efficeret, ut absentes adessemus, mortui uiueremus, hanc denique esse, cuius gradibus etiam homines in cælum uideantur ascendere. nec prætermittam initium Epistolæ Plinij Cæcilij ad Pauli.

Cicet.

Apollo.

Marul.

Cic.

Paulinum suum. nempe, Alius alium: ego beatissimum existimo, qui bone, mansuræq; famæ præsumptione perfruitur, certusq; posteritatis cum futura gloria viuit. cum vitio malignitatis humanæ hoc habeamus, vt vetera semper in laude, præsentia fastidio sint. Valeat, valeant Ciuēs mei, sint incolumes, sint felices, sint beati: stet hæc Vrbs præclara, nihiq; Patria carissima. Nec propterea, Ciuēs, vt **Lucian.** Luciani verbis vtar in Anacharsi, Diuitias, gloriam, honoris, ac dignitatis gradus amplissimos, solennitatumq; Patriæ fruitionem, rerum familiarium salutem, auctiōnem, indemnitatē, pro studijs, ac laboribus his requiram. Quapropter, Domini mei, Patres, Fratres, socij, ac consanguinei, me vos amantem, amaturi semper, amate, laborantem fouete, indulgentem amplexamini. Siq; mihi philosopho nullum, quod nec posco, nec opto præmiū, concedetis: concedite inquam (si bene de Vobis merui quid) filijs meis: scilicet gratiam, gradus, studia, dilectionis affectum, effectumq; singularem: Quò & ego ab humanis secretis aliquando (si, que d in primis cupio, me traxerit ad se Deus) vobis ab illo gratiam, & gloriam iure merito deprecer immortalē.

---

Hæc ἀνακαραλεισις, hæc vniuersi operis τέλος.

Expeditum mense Aug. MDCXVI.  
*Dum rapidus torrens sitientes Syrius Indos,  
 Arderet Cælo.*

Opus Foliorum XC. cum dimidio.

F I N I S.

















5<sup>th</sup>  
D

R. B. t

R. A.

aaa

o  
aa

F

L

